



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



HISTORIA
DELLA SACRA RELIGIONE
DI MALTA

HISTORIA

Della Sacra Religione militare

DI S. GIOVANNI GEROSOLIMITANO

Detta di Malta;

DEL SIGNOR COMMENDATOR

Fr. Bortolameo Co: dal Pozzo Veronese,
Cavalier della medesima.

PARTE PRIMA.

Che profeguisce quella di
Giacomo Bosio

Dall' Anno 1571. fin' al 1636.



IN VERONA, MDCCII.

Per Gioianni Berno.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PRINCETON UNIVERSITY LIBRARIES

32101 023302910

VOID



All' Eminentifs. e Rèuerendis. Signore

**FR. D. RAIMONDO
DE PERILLOS, Y ROCAFVLL**

G. Maestro della Sacra Religione Gierosolimitana
Principe di Malta, e del Gozo &c.

Eminentissimo Signore

L' Historia della Sacra Religione Gierosolimitana non può vscire alla luce sotto altri Auspicij, che di V. Em., sotto di cui l' istessa Religione inalza le sue gloriose bandiere. E perche ogni gloria del suo grand' Ordine ridonda in lei, che n' è gran Capo, ogni fatica ancora, che s' impiega al di lui splendore, non deue hauere altro scopo, che V. Em., che n' è sapientissimo Gran Mae-

COPYA
1408
6125

Maestro, e Direttore . Perciò conuenendole la **De-**
dicatione di quest' Opera, si degni porgerle l' inuo-
cata mano della sua **Protettione ;** si degni autori-
zarla col suo **Nome,** e se vi prestò quello di **Promo-**
tore, non vi nieghi hora quello di **Difensore .**

In queste mie fatiche l' offerisco vna cosa , ch' è
sua , e null' altro di mio , se non l' offeruanza del mio
debito , cioè la volontà di non esser ingiusto al suo
merito , e la mente di non esser ingrato alle sue gra-
tie ; E s' in ciò aggradirà qualche cosa di mio , si
farà imitatore del grand' Iddio , ch' accetta anco le
picciole oblationi , fatte grandi dall' affetto ; oue
il prezzo dell' offerta non è che la buona inten-
tione dell' Offerente .

All' heroiche virtù di **V. Em. ,** & alla chiarezza
della sua **Religione** si richiederebbe **Ingegno più**
lucido, e **Penna più tersa,** e **purgata :** In queste mie
carte gradisca quella parte , che può esserle non di
pompa , ma d' uso , e di seruigio , o sia la diligenza
nella ricerca , o sia lo studio nella connessione di sì
varie , e sparse materie . Che s' è incolta la spiega-
tione , farà altrettanto sincera ; & al difetto de' gli
ornamenti supplirà la schiettezza de' sentimenti .
Se non fa strepito vna lingua articolata dal cuore ,
non farà però dissonanza a gli alti applausi delle sue
azioni , le quali incapaci della breuità d' vna lettera ,
porgeranno ampio soggetto all' **Historia,** & a questo
termine peruenendo io con le mie narrationi , potrò
forse accordare lo stile al tuono d' **Argomento mag-**
giore, e riportarne il pregio dell' **Opera,** facendo vn
sacrificio alla **Verità** con le **Vittime dell' Ammi-**
ratione .

Il Signor Iddio prolunghi gli anni del suo felicissimo Magistero; che comprendendo ogn'vno quanto il suo Sacro Ordine prenda frutto, & aumento dal suo eleuatissimo Spirito, ch'è l' Anima di questo Corpo, ben' a ragione se ne fanno pubbliche preghiere, etali essendo i miei ardentissimi voti, col zelo, e con la veneratione, che mi muoue, al bacio della mano humilmente me l'inchino.

Verona li 15. Giugno 1703.

Di V. Eminenza

**Humilis. deuotiss. & Obligatiss. Scilicet e Religiosus
Com. Fr. Barcolameo dal Pozzo,**

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padoa.

H Auendo veduto per la Fede di reuisione, & approbatione del P. Fr. Gio: Dominico Accorsi Inquisitore di Verona nel Libro intitolato *Historia della Sacra Religione militare di S. Gio: Gierosolimitano del Sig Commendator Fr. Bortolameo Co: dal Pozzo Veronese, Cau. della medesima non e' esser cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica, & parimente per Attestato del Segretario Nostro niente contro Principi, & buoni costumi, concedemo Licenza à Gio: Berno Stampator in Verona, che possi esser stampato, osservando gl' ordini in materia di Stampe, & presentando le solite copie alle Pubbliche Librerie di Venetia, & di Padoa.*

Dat. 27. Maggio 1702.

} Gio: Lando Cau. Proc. Ref.
} Sebastiano Foscarini Cau. Pr. Ref.
} Francesco Cornaro Proc. Ref.

Agostino Gadaldini Segretario.

DELL'

HISTORIA

Della Sacra Religione militare di
S. GIO. GEROSOLIMITANO

Del Sig. Com. Fr. Bortolameo Co: dal Pozzo.

LIBRO PRIMO.

J Fatti, e l' imprese della Sacra Religione militare di S. Gio: Gerosolimitano sempre chiari, e memorabili, sono stati dalla sua prima origine ampiamente da Giacomo Bosio descritti fin' a quel tempo, che partendo ella dal Borgo di Malta stabilì nella Città di Valletta la sua felice habitatione. Quelli però de' tempi posteriori, ancorche celebri per fama, nel corso d'vn secolo, e di più lustri non han' hauuto fin' ad hora particolare scrittore, che con distinta, e continuata serie gli gli habbia publicati: Onde giudicando io che tal opra per la copia de gli essempli, e per molti fruttuosi ammaestramenti riuscirebbe a' studiosi delle cose nostre non men grata che profiteuole, hò deliberato d'impiegarui la penna, e sperimentarui l'ingegno mio benche tenue, trattando schiettamente, e lontano da ogni affettione la verità de' successi, che nella mia lunga dimoranza in Malta col praticare il Conuento, e le Galerè della Religione, e col riuolger i publici, & i priuati registri hò potuto, o da altri raccorre, o con gli occhi proprij vedere. Che se col Diuino aiuto mi riuscirà l'intento, stimerò d' hauer sodisfatto se non all' aspetta-

A

aspetta-

aspettazione di chi legge, in qualche parte al meno al proprio studio, & attenzione, contribuendo alla mia Religione tutto ciò ch'è in mio potere. Ma prima di por mano alla proposta orditura, deducendo questa il filo dall' antecedenti materie, farà bene ritoccar da gl' istessi primordij gli auuenimenti più notabili, per trasmetter con la notitia loro la luce, che si richiede alle cose seguenti.

Origine di questa Religione nel 1048. Hebbe questa Religione la sua origine in Gierusalemme; e con l'origine trasse il nome, e la professione di Spedaliera, gouernando lo Spedale, che sotto la tutela di San Gio. Battista alcuni diuoti Mercanti della Città d' Amalfi edificarono per ricetto de gl' Infermi, e de' Pellegrini Christiani ne gli anni del Signore 1048. Per alquanto tempo libera da voti, e sciolta da leggi fù retta da alcuni suoi Capi con nome di Presidenti, e di Rettori, frà quali Gherardo è celebre per santità. Ma succeduto Fr. Raimondo di Podio di spiriti pij insieme, e guerrieri, all' hor che la Santa Città fù dall' esercito Christiano sotto gli auspici di Gottifredo Duca di Buglione liberata dal giogo de' Saracini, vedendola per le molte donazioni de' Fedeli di forze accresciuta, assunto egli titolo di Maestro, aggiunse al primo istituto dello Spedale l' esercizio dell' armi, e distinguendo i Fratelli in tre stati con particolar denominatione di Cauallieri, di Capellani, e di Seruenti d' arme, le diede sotto l' approuatione Apostolica forma di Religione con certa regola, & Habito proprio.

Gherardo Presidente dello Spedale celebre per santità. Fr. Raimondo di Podio istitutore della militia de' Spedalieri. Istituita à danni de gl' Infedeli la Militia de gli Spedalieri, con squadre floride seguì in tutte le guerre i Rè di Gierusalemme, e riportando sempre, fosse in battaglie campali, o in oppugnationi, e difese di Piazze, vittorie, & applausi, salì a tal grado di forze, e di ualore, che non solo s' attribuì à Maestri per comune consenso il titolo di Grande, ma il più forte presidio de' Christiani di Soria in questa Religione, & in quella de' Templari, sua emola, e coetanea, era riposto: Onde più volte i Rè di Gierusalemme, e quelli di Cipro al loro patrocinio ricorsi si videro per la difesa, e conseruatione de' proprii stati. Caduta Gierusalemme sotto la violenza del Saladino, fermossi questa Religione hora nel suo forte Castello di Margatto in Fenicia, & hora nella Città di Tolomaide in Soria, fin che

Tit. di Grande attribuito a Maestri de gli Spedalieri. La Religione passa in Margatto, & in Tolomaide nel 1147.

le Relique de' Christiani da tutta la Terra santa furono discacciate. Quindi passata in Cipro, e trattenutasi per alquanti anni nella Città di Limiffone, per non restare o corrotta dall'otio, o soggetta alla Regia dominatione, vniti alle proprie forze gli aiuti, che da Clemente U. Pontefice, da Filippo il bello Re di Francia, e da altri Principi Christiani potè raccorre, dirigendo l'impresa Fr. Folco di Villareto Gran Maestro, fece l'acquisto famoso di Rodi, e dell'altre Isole conuicine; Et in cipro nel 1291. Aquista l'isola di Rodi nel 1209. Que stando in continue fattioni, e mouimenti d'armi contro i Turchi, & i Saracini, espugnò Città, sconfisse eserciti; scorse, e depredò Prouincie. Innumerabili furono in mare i Nauilij presi. Superò, e disfece poderose Armate nauali. Entrò più volte in lega co' maggiori Potentati Christiani a' danni de gl'Infedeli, e con grandissimo honore, e riputatione del suo nome, dichiarò più volte le guerre, e concluse le paci co' Soldani d'Egitto, e col potentissimo Imperadore de' Turchi Baiazet. Ma dopo hauer sostenuti in diuersi tempi contro la potenza de' Maomettani tre formidabili assedij, si venne al quarto più di tutti terribile, doue col numero de gli eserciti, e con la presenza di Solimano, cimentossi la riputatione dell'armi Ottomane, e mancandole più tosto terra da posarsi, che cuore da difendersi, cesse a lui finalmente il possesso della Città, e dell'Isola. Ultimo Assedio di Rodi nel 1522

Condusse Fr. Filippo di Villers Lisleadam G. Maestro le Reliquie di tanta Religione [dopo hauer per alcuni anni peregrinato in Roma & in Uiterbo] nell'Isola di Malta, ch'insieme con quella del Gozo e con la Citra, e Dominio di Tripoli dalla liberalità dell'Imperadore Carlo V., le fu concessa in Feudo nobile, e libero; Doueristabili la residenza del Conuento. Ma nè la debolezza del Castello S. Angelo; nè il Borgo, luogo aperto, e senza difese, daua speranza di poteruifi in lungo mantenere: Onde posta mano alle Fortificationi, si disposero le difese proportionate alla qualità de' tempi, e de' fiti. Vi s'aggiunsero i due Forti di S. Ermo, e di S. Michele, e si cinse di muraglie l'Isola della Sengle. Infestata ad vn tempo la Religione da scorrerie di Corsari, e minacciata, & assalita da nemiche Armate, in tali distrattioni, e frà l'angustie del danaro, tenea sù le braccia la difesa di Tripoli in Paese Passa ad habitare in Malta nel 1530.

se lontano, e circondato da potenti Nemici; Di modo che asfaltata quella Piazza da Sinan Balsà con l' Armata di Solimano, hauendo egli preso, e distrutto il Castello del Gozo, con furioso assedio l' espugnò.

Il Gozo, e Tripoli presi da smà capitano Bassà nel 1551

Si fecero nondimeno sentire in questi tempi le nostre armi anco à Nemici pesanti. Impercioche impiegate in continue spedizioni, hora sole, hora vnite con l' Armate Cattoliche in Mare, ed in terra si segnarono; Et oltre il grandissimo numero di Legni guadagnati, molte Città, e Fortezze, come fù Modone, Corone, la Goletta, Monastero, Sufa, la Maometta, Sfax, Africa, o con sorpresa, o con aperta forza, al lor valore sottomiserò.

Piazze guada gnate dall' Arsa della Religione

Affedio di Malta nel 1565.

Venne finalmente l' Armata Ottomana, e sotto Mustafà Bassà inondò di militie l' Isola, & attaccò le Piazze di Malta. Ma i nostri Cavalieri sostenuti intrepidamente gli assalti, e disfacciati con istrage grandissima i Turchi, benchè soccombenti nel Castello S. Ermo, fecero altrettanto acquisto di riputatione, quanto fù glorioso il sangue, che vi sparsero. Il G. Maestro Fr. Gio: di Ualletta liberato da quest' assedio, auedutosi per proua che 'l sito del Borgo dominato, e battuto da soprastanti colli, non era atto di riceuer perfetta forma di fortificatione,

Principio della Città di Ualletta nel 1566

l' 28. di Marzo dell' anno 1566 diede principio alla nuoua Città, che fù dal suo nome chiamata Ualletta, e con gli aiuti riuanti, c' hebbe dal S. Pontefice Pio V., e coll' impiego continuo d' ottomila Operarij per quanto s' aspettaua alla fortificatione, nel di lui Magistero notabilmente s' auanzò: Oue dando l' Armata Turchesca continuo sospetto di nuoua inuazione, per proueder l' Isola d' vn viuo propugnacolo in difetto delle smantellate Fortezze, manteneua nell' istesso tempo la Religione a' suoi stipendij sin' a diciottomila Fanti forastieri, oltre le militie del Paese.

Fr. Pietro di Monte succede al Valletta nel Magistero nel 1566.

Mancato di vita il Ualletta, G. Maestro di gloriosa memoria, gli successe Fr. Pietro di Monte non meno nella Dignità del Magistero, che nel desiderio di tirar a perfettione l' incominciata Città. Ma su' l' principio con la difficoltà del danaro incontrò la repugnanza d' alcuni suoi principali Religiosi, che disperando di veder il fine di tanta machina, creduta da loro non ben commisurata a le forze dell' estenuata Religione, stima-

stimauano per lo meglio accommodarsi in qualſiua guiſa dentro il recinto del Borgo. S'aggiunſe nell' iſteſſo tempo che di quattro Galere, che la Religione ſolea armare, tre per iſtrano accidente reſtarono preſe ſotto la Torre di Monte Chiaro in Sicilia, ſoprafatte dal famoſo Corſaro Lucciali Rinegato Calabreſe il qual colpo fu tanto più ſenſibile, quanto che ſparſo poco dianzi nel paſſato Aſſedio il fangue più ſpiritoſo de' ſuoi Cavalieri, e Vaſſalli, ed eſauſte le torze dell' Erario, pareo queſto corpo aſſai più vicino alla caduta, ch' al riſorgimento. Nientedimeno reſiſtendo il Monte a tutte l'auuerſità, rimetteſſa con due nuoue la ſquadra delle Galere, proſegui con tanto calore la fabrica della Città, che finalmente la Domenica del dì 18. di Marzo del 1571, abbandonato il Borgo, conduſſe il Conuento de' ſuoi Religioſi col ſeguito di molto Popolo ad habitarui con quelle ſolenità, che Giacomo Boſio per termine della ſua Hiſtoria diſfuſamente deſcriue.

1571
Tre Galere della Religione preſe da Lucciali Rè d'Algeri nel 1570.
Paſſagio del Conuento dal Borgo alla Valletta nel 1571.

Conſiſteua la Città (tolteue le Fortificationi) di poche Caſe, e mal compoſti edifici. Non u'era di Chieſe che la picciola Capella della Vittoria, fabricata dal G. Maeftro Valletta a honore della Beatiffima Uergine per la liberatione dell' aſſedio, la quale ſerui per qualche tempo di Chieſa Conuentuale; Et un'altra humile, & anguſta ſotto l' inuocatione di Santa Maria di Portofaluo con poche ſtanze, oue riſiedeuano alcuni Padri di S. Domenico per cura ſpirituale del Popolo, la quale il Pontefice Pio U. a ſupplicatione de' medefimi erette, & iſtitui in Chieſa Matrice, e Parochiale di tutta la Città per ſuo Breue dato a 2. di Lugio di queſt'anno ſeruiua di Magiſtral Palagio la Caſa, ch' Euiſtachio di Monte Nipote del G. Maeftro fabricata s' hauea nel centro della Piazza, ſcelta per la migliore, e di ſito più comodo di quello, che diſegnato s' era nell' altura, doue hoggidì ſono gli Alberghi d' Italia, e di Caſtiglia. Per la coſtruzione de' gli Alberghi delle Lingue eraſi l' Anno auanti ripartita vna taſſa volontaria ſopra le Commende, ma non ſi vedeano all' hora che alzati a pena da terra. Qualche altra fabrica di muro comparua in forma di Caſa ſparſa quà, e là. Ma in vniuerſale ricettandoſi chi frà capanne compoſte di ſcaglie a ſecco, chi frà baracche di tauole, e chi ſotto tende, e padiglioni, ſtauaſi il Conuento, & il Po-

Forma primiera della Valletta.
Chieſa di Portofaluo eletta Paroch. di tutta la Valletta.

polo nella Città come attendato in Campagna . Oue sentendo ogn'uno i presenti incomodi , e temendo all'auuanzar della stagione maggiori i diffagi, non altrimenti ch'ad un'imminente temporale , cercando a gran passi rifugio, e coperto, faceuasi a gara nell'edificare , per render per lo meno l' habitationi riparate, e sicure dalla sferza del cocentissimo sole di questo Clima , e dalla violenza de' Venti, che vi regnano furiosissimi. E come in fatti non u'è cosa, che renda gli Huomini più industriosi della necessitá, in breue si vide secondo i Ripartimenti diuifati dall'Ingegnero Laparelli, prender quel vacuo forma di ben'intesa Città con la frequenza de le Chiese, e de' Monasteri, e de gli altri publici, e priuati edificij.

*Giudici
commis.
sarij se-
pra le
case.*

Nasceua nell'edificare del continuo differenze frà vicini: Onde il G. Maestro con deliberatione del Consiglio per rimouer ogn' occasione di ritardamento, deputò due Giudici Commissarij, che furono i Com. F. Ubertino Solaro Piemontese , e Fr. Bernardo Uintimiglia detto Orioles Prouenzale , perche offeruate l'ordinationi del 1562. fatte sopra le Case dal G. Maestro Ualletta , sommariamente sopra il luogo decidessero le controuerfie . Furono pure in luogo di Fr. Raimondo Fortuin, e Fr. Giorgio Cacherano deputati Fr. Martino della Mattina , e Fr. Bernabò delle Donne Commissarii sopra le Fortificationi ansiosamente affrettate dal G. Maestro, non lasciando giorno di non portarsi al luogo del lauoro, atteso il graue sospetto dell' Armí Turchesche , che giustamente nell' animo suo sempre più s'ingagliardiua .

Hauea l' anno auanti Selin 2. Imperadore de' Turchi mossa guerra a' Venetiani nel Regno di Cipro , e Mustafà Bassà seguendo la fortuna dell' armi , presa Nicófia , erasi accampato intorno a Famagosta . Per opporsi a questo torrente trattauasi strettamente la Lega trà'l Pontefice, il Rè Catolico, & i Venetiani , i quali per l'insorgenze delle pretensioni vedendo difficultarsene la conclusione, e stimando più spedito a' loro intereffi l'ottener quanto prima la pace dal Turco , ch' aspettar gli esiti incerti della Confederatione , hauean sotto colore di trattar il cambio de' prigionieri , spedito in Costantinopoli Giacomo Ragazzoni loro Segretario per introdurui col fauore di Mehemet Primo Visir negoziati di pace , il che penetrato dal

P R I M O.

dal G. Maestro inforse nella mente di lui, e del Consiglio ragioneuol timore, che sbrigate l' Armi Turchesche dalla guerra di Cipro, non cadessero rouinosamente sopra Malta; e come hauea tal motiuo accelerato il passaggio del Conuento nella Ual-
 lettera, così gli sollecitaua con non minore stimolo a gli altri pro-
 uedimenti, di finir in particolare le Fortificationi, e di fornir-
 si di munitioni, di cui in ogni genere se ne prouaua scarlezza.

1571

*Impulsi
di traf-
portar il
conuen-
to nella
Valletta.*

Per supplir anco in qualche maniera alla mancanza del da-
 nato, fù deliberato di pigliar a censo 25. mila scudi sotto
 l' obligatione de' beni della Religione, e se ne spedirono
 mandati di procura in persona del Prior di Messina, e Ge-
 neral delle Galere Fr. Pietro Giustiniano Patritio Ueneto,

*Proui-
sioni per
il sospet-
to del
Turco.*

del Baglio di Uenosa Fr. Giuseppe Cambiano Piemontese, e
 del Com. Fr. Giulio Maluicino Piacentino Riceuitore in Na-
 poli. Fù in tal occasione vn buon aiuto di costa l' hauer quest'
 anno concesso il Pontefice tre Decime nell' istesso Regno di
 Napoli, il cui ritratto con altre tre concesse due anni auan-
 ti ascese vicino a 60. mila Ducati. Fù di più ordinato il ta-
 glio de' Boschi nel Priorato d' Aluergna, ch' è vna dell' en-
 trate di riserua nelle più graui occorenze della Religione, e
 per farlo eseguire, se ne spedirono commissioni al Com. Fr. Gui-
 do de Tianges, & al Cau. Fr. Filippo de Gibertes. E frà tan-
 to essendo stati rimessi in Palermo i danari delle Ricette di Spa-
 gna con quantità di panni, e di tele, solite condursi da Barcel-
 lona per vso del Conuento, questi mandati dal Com. Fr. Gior-
 gio Adorno alla Licata, e dilà condotti con tre Galere a Mal-
 ta, seruirono di rinfrescamento, e di qualche sollieuo per li
 bisogni d' all' hora.

*Decime
nel Re-
gno di
Napoli
concedu-
te dal
Pontefice
alla
Religio-
ne.*

*Taglio
de' Bos-
chi nelle
comende
di Fra-
cia.*

Ne' preaccennati sospetti temendosi che 'l Turco spedisse
 squadre di Galere ad impedire, non solo il trasporto delle proui-
 sioni, ma anco a fare scorrerie nell' Isola, si raddoppiarono in
 tutti i luoghi le guardie, e con rassegna generale il G. Maestro
 visitò l'armi de' Religiosi suoi, e delle genti della Città, e del-
 la Campagna. Prescrisse a cadauno nel toccarsi all' armi di ra-
 dunarsi a certi luoghi, e comandò a' Bombardieri di starsi alle
 poste co' loro apprestamenti, e perche erasi accorto che cer-
 cando molti Religiosi di sottrarsi da quella vita stentata, s'an-
 dauano assentando dal Conuento, & ogni giorno gli eran chie-
 ste

*Ordini
dati in
Malta
per il
sospetto
del Tur-
co.*

1571 ste licenze di partirsi, riuocò con quell' occasione tutte le con-
cedute, e proibì loro sotto graui pene di pernottar al Borgo,
o altroue fuori della Città, senza ammetter scusa veruna,
usando straordinarij rigori contro li trasgressori, con che istituiti
buone regole, & euitò molti disordini.

*Il Mar-
chese di
Pescara
V. Re di
Sicilia
richiede
le Gale-
rie della
Religio-
ne.*

*Scafo di
Galera
donato
dal Re
cattolico
alla Reli-
gione,
il cardi-
nal Grä-
nela Vi-
ce Re di
Napoli.*

Era per anco incerto lo stabilimento della Lega; Ma certo che
l' Armata Christiana raccogliere si doueua in Messina, & il Uice
Re di Sicilia D. Ferdinando d' Aualos Mar. di Pescara richiese
il G. Maestro di mandar le Galere della Religione a congiunger-
si con la detta Armata per il viaggio, che si disegnaua fare in
Leuante. Però parsi a lui, & al Consiglio prematuri gl' inuiti,
per non perder l' opportunità della stagione, ch' era uerso il
fine d' Aprile, deliberò di mandarle in Barberia, ad oggetto
principale di spiar gli andamenti di Lucciali Re, o sia Gouver-
natore d' Algieri, che con vna grossa squadra di Galere corre-
ua quei mari. Ma postesi le Galere alla vela, a pena arriuarono
alla Pantellaria, che sorprese da vna valida burrasca di venti,
e di pioggie, furono costrette a dar volta, correndo perico-
losamente, fin che si ridussero a saluamento in Malta. Onde
diuertite dal viaggio di Barberia, n' impresero vn' altro per
diuersi affari sin' a Napoli, principalmente per condurre il nuo-
uo Scafo di Galera, donato dal Re Cattolico in souuenimento
della perdita fattasi a Monte Chiaro. E con quell' occasione il
Prior di Messina, e General delle Galere Giustiniano com-
pli a nome del Gran Maestro, e della Religione col Cardi-
nale Granuela nuouo Vice Rè di Napoli, rallegrandosi seco
del suo felice ingresso al gouerno di quel Regno, e supplican-
dolo d' hauer in protezione le cose dell' Ordine. Indi alle-
stita la nuoua Galera, e caricata la squadra d' alberi, d' an-
tenne, e remi, in compagnia d' altra Galera del Com. Saint
Aubin, fece ritorno a' 30. di Luglio in Malta, portando di-
uerse somme di danari, prouenuti dalle Ricette, e dalle
Decime antedette, e delli presi a cambio in virtù delle
spedite procure. Nell' istesso tempo era ritornato da Palermo
l' Ammiraglio Fr. Antonio di Bologna, inuiato per altri affa-
ri al Marchese di Pescara Uicerè, e specialmente a preoc-
cupare il suo fauore, dubitandosi di qualche pregiudicio
nella radunanza di tanta Armata circa la preminenza dello

Sten-

Stendardo di S. Giouanni, mentre che stando in antico possesso di precedere à tutti gli altri dopo gli Regij, da molti Principi gli era quell'honore inuidiato, & il Uicerè per l'affetto, che portaua alla Relig se l'era dichiarato in tutto fuoreuole. Personaggio di grande autorità, che lasciò in Malta grandissimo desiderio di se, mentre morì in questo tempo in Palermo, restando Presidente del Regno il Co: Giuseppe Francesco Landriano Milanese, Straticò di Melsina, al quale dopo tre mesi successe nella Presidenza D. Carlo d' Aragona Prencipe di Castel Uetrano.

1571
il Mare di Pesc. affettionato alla Relig. muore D. Carlo d' Arag. Principe di Castel Vetrano Presid. di Sicil. Lega tra 'l Papa il Re Cat. e Venet. contro il Turco.

Mentre in Malta si faceuano questi apparecchi, superate al fine tutte le difficoltà, stabilissi in Roma la Santa Lega a' 20. di Maggio dopo 11 mesi di conferenze, trà 'l Pontefice Pio V., Filippo II. Redi Spagna, e la Republica di Venetia ad offesa, e difesa comune contro il Turco, dichiarandosi fra gli altri Articoli, che la guerra si facesse con 200 Galere, 100. Naui, 50. mila Fanti, e 4. mila Caualli, artiglierie, e munizioni preportionate a tanto apparato; douendo il Re Cattolico di tutta la spesa contribuire la metà, e dell'altra metà supplirne due terzi i Uenetiani, & vn terzo il Pontefice, il quale prometteua d' armare dodici Galere, oltre quelle della Relig. di S. Gio: D. Gio: d' Austria Fratello Naturale di S. M. Cattolica fosse Generalissimo della Lega, & in sua assenza M. Antonio Colonna Duca di Paliano, e di Tagliacozzo, Generale del Papa.

Non lasciaua il Com. Fr. Gio: Francesco la Motta Piemontese, Ambasc. Residente della Relig. in Roma per gli ordini precisi del Papa d'auuisare di tutti i trattati, e risoluzioni il G. Maestro, il quale sforzauasi a suo potere d'armare la nuoua Galera uenuta da Napoli, a finche nell' Adunanza dell' Armate Christiane la squadra dell' Ordine comparisse, se non maggiore, almen non minore del solito numero di quattro Galere; ma veduto che ciò non gli riusciua per la difficoltà di trouar Remiganti, e Marinari, deliberò di valersi delle tre sole, rinforzandole tanto più di Cauallieri, e di Soldati. E fra tanto fu eletto dal Consiglio Ordinario, e confermato dal compito per Capitan Generale in terra in occasione di sbarco il G. Baglio d' Alemagna Fr. Gioachino Spar a riguardo della sua

Il Com. la Motta Ambasc. Resid. in Roma Il G. Bag. d' Alemagna Spar eletto Gen. di terra.

B militar

1571 militar esperienza, senza pregiudizio della Lingua d' Aluerghna, per la preminenza, che tiene d' elegerfi alcuno de' suoi Cauallieri per Comandante Maggiore di terra; Et a nominatione d' esso G. Baglio furono approuati dal G. Maestro, e Consiglio per Sargenti Maggiori i Cauallieri Fr. Tomaso Coronel Spagnuolo, Fr. Vafino Malabaila Italiano, e Fr. Ubertino Hamberich Francefe.

Intendendo appresso che nel Porto di Messina era arriuato M. Antonio Colonna con dodeci Galere del Papa, e Sebastiano Ueniero Capitan Generale de' Venetiani con 63. Galere, con sei Galeazze, e due Naui, ordinarono nelle Lingue il ripartimento della nuoua Carouana in numero del solito maggiore, il che fu fatto a' 4. d' Agosto contanto concorso di Voluntarij per desiderio di ritrouarsi in così segnalata spedizione, che non poco fastidio hebbe poi il Gran Maestro in negar a' sopranumerarij la licenza, ascendendo il numero trà Cauallieri, e Seruenti d' Armi a 190. Caruanisti, quanti ne potè ammetter la capacità di tre Galere. Si diedero poi l' istruzioni a' Generali di Mare, e di terra, e fu loro ordinato che giunti in Messina, si presentassero a M. Antonio Colonna con significargli l' allegrezza del Conuento per lo stabilimento della S. Lega, doue era sì vniuersale il desiderio di meritariui, che 'l G. Maestro, e tutti i suoi Cauallieri, se non fosse stato il rispetto della custodia di Malta, imbarcati si farebbono per esser a parte di così gloriose fatiche. I medesimi sentimenti esprimeffero al Generale Ueniero, & ambidue prontissimi s' offerissero a tutte l' occorrenze di quella spedizione. Per leuare le dispute di precedenza ordinarono che 'l Generale Giustiniano in galera, e nel suo Priorato di Messina precedesse al Gran Baglio; Ma sbarcando l' Esercito, il G. Baglio precedesse in terra con assoluto comando sopra la gente sbarcata. Gli somministrasse il Giustiniano 50. huomini per galera, non compresi quelli dell' Habito, i loro Seruidori, e Uenturieri. Potesse il medesimo ritenersi il suo Padrone, e 4. Cauallieri a sua elezione; & i Capitani dell' altre due galere potessero ritenersi il lor Padrone, e due Cauallieri. Uenendo a mancare il Gran Baglio, il Priore prouedesse d' vn' altro Generale di terra, e mancando

il

il Priore restasse Reggente delle Galere il G. Baglio; e finalmente con particolar decreto fu loro commesso di compiere a nome del G. Maestro, e di tutta la Religione con D. Gio: d' Austria, tosto che fosse giunto in Messina. 1571

Partirono le tre Galere a' 10. d' Agosto montando il Generale per Capitana la Vittoria. La Padrona col nome di S. Gio: era capitaneggiata dal Com. Fr. Alonso de Texeda Castigliano; e la terza detta S. Pietro dal Com Fr. Pietro de Roque Laure S. Aubin Prouenzale. Partì con le medesime il Com. Fr. Maturino de Lescut Romegas Guascone, il quale per la fama della sua virtù nelle cose del mare, hauendo lungamente, e con segnalate fortune esercitato il corso contro gl' Infedeli, il Papa replicatamente a se lo chiamaua, per dargli carico sopra le sue Galere. Peruenute le nostre in Messina, furono honoreuolmente raccolte da i due Generali Pontificio, e Veneto, & il Com. Romegas essendosi presentato al Generale Colonna, hebbe da lui il carico di soprintendente delle Galere Pontificie, e cominciò tosto a dar saggi della sua peritia col preparar nuoue machine da offesa, e difesa; Al cui esemplo anco gli altri appresero il modo di premunirsi.

Partito in tanto D. Gio: di Spagna, e peruenuto con 40. Galere in Napoli, vi riceuè per mano del V. Re Cardinale Granuela, dichiarato Legato Apostolico in quella funtione, lo stendardo della Lega, che campegg'aua d'azzurro con la figura del Santissimo Crocifisso, e l'Arme à piedi de' tre Principi confederati, e prima era stato benedetto con solennità dal Papa. D. Gio: senza perder tempo trasferissi con le predette Galere in Messina à 24. d' Agosto, e di là a poco v'arriuò Gio: Andrea Doria con 12. Galere; Il Co: di Sarno con 11. Naui cariche di militie Italiane, e Tedesche; D. Aluaro de Bazan Marchese di S. Croce con 30. Galere di Napoli; e D. Gio: de Cardona con 12 di Sicilia: E finalmente i Proueditori Marco Quirini, & Antonio Canale col resto dell' Armata Veneta. Esposero i Generali di Malta a S. Altezza la gran volontà, c' hauea il G. Maestro, e tutta la Religione per il suo seruitio con ogn' altra più effiace espressione, e fu da lui il complimento così gradito, ch' inuiò a Malta con

D. Gio: d' Austria
viceuo
in Nap.
lo stendardo
della
Lega.

Radun.
dell' Ar.
della
Lega in
Messina

1471 la squadra della Religione D. Ruy Diaz de Mendozza per render la visita al G. Maestro, & informarlo de' comuni disegni. Ma a pena erasi partita questa squadra, che D. Gio: mandolle dietro vna Fregata a richiamarla, mentre sopra giunto il resto dell' Armata, e premendo le nuoue de' Nemici, s' era deliberato di partire incontanente.

*Progres-
si dell'
Armata
Turches-
ca.* Erasi approfittata l' Armata Turchesca sopra de' Uenetiani nell' Isole dell' Arcipelago, e nell' Adriatico, prendendo, e saccheggiando diuersi luoghi forti, e cattuate alcune Naui, e Galee, hauea anco inuestita la Fortezza di Corfu: Ma non conseguito che' l' sacco, & incendio de' Borghi, crasi ritirata alla Parga, doue Ali Capitan Bassà auuisato per vn Chizus dell' acquisto di Famagosta, hebbe ordine dal Gran Signore di proseguire la vittoria coll' incontrare, e combatter l' Armata Christiana. Però saputo ch' i Christiani si raccoglieuano in Messina, si mosse egli a' 26. di Settembre, portandosi a Lepanto, per prender quiui nuoui rinforzi, e regularsi con le più vantaggiose risoluzioni.

*Rassegna
dell' Ar-
mata
della
Lega.* Fatta in Messina la rassegna dell' Armata, vi s' annouerarono 12. Galere del Papa, 81. del Re Catolico con 22. Naui; 107. Galere della Republicha, 6. Galeazze, e 2. Naui con alquante Fuste, e Fregate. Tre Galere di Malta, e tre del Duca di Sauoia. La militia apparuiua per tutta l' Armata numerosa, ch' accresciutasì anco da altri luoghi, ascese a 25. mila Fanti cioè 11. m. Italiani, 8. m. Spagnuoli, 3. m. Tedeschi, e da 3. m. Venturieri la maggior parte Italiani nobili. I Comandanti principali per il Re erano Ascanio della Corgna Maestro di Campo generale; Sforza Conte di Santa Fiore General de gl' Italiani; Il Prior d' Ungheria Fr. Gabrio Serbellone General dell' Artiglieria, Alberto Conte di Lodron, e Uinciguerra d' Arco Colonnelli d' Infanteria. Frà gli Auenturieri si trouauano Alessandro Farnese Principe di Parma, e Francesco Maria dalla Rouere Principe d' Urbino; Paolo Giordano Orfino Duca di Bracciano; Ferrante Cariglio Conte di Pliego, Maggior Domo maggiore di D. Gio:; Pompeo Lanoi, e molti altri illustri personaggi Italiani, e Spagnuoli. Militauano con M. Antonio Colonna Pompeo suo Fratello Duca di Zagarola, suo Luogotenente; Honorato Gaetano Generale dell' Infanteria della Chiesa. Pietro Maluezzi, Honorato, e Virginio Orfini. Nell' Armata Veneta Paolo Orfino Ge-

nera.

nerale dell'Infanteria, e moltissimi altri Capitani, e Cavalieri di stima. Di quest' Ordine, oltre il predetto Prior Serbellone, v'erano D. Uincenzo Caraffa Consigliero di guerra di D. Gio: Fr. Gio: Vasquez de Coronado, e Fr. Gil d'Andrada, quello Capitano della Reale di D. Gio: ; e questo Comandante d'vna squadra di Galere, ambidue del Consiglio di S. Altezza. Il Capitano Romegaffo, e Fr. Gasparo Bruni Cavalier Italiano, quello Direttore di tutta la squadra Pontificia, e questo Capitano della Capitana ; Fr. Pagano, e Fr. Andrea Doria, questo Nipote, e quello Fratello di Gio: Andrea Doria ; Il Com. Fr. Francesco di Gueuara ; Fr. Gabriel d'Arfac la Doufe Camerata di Romegaffo ; Fr. Alessandro Benzi, ch' assisteu al Prencipe di Parma, e molti altri Cavalieri di nome, sparsi per tutta l' Armata .

Nelle consulte di guerra molti tenendo per fermo che l' Armata nemica, conosciute le forze de' Christiani, ritirata si farebbe dentro l' Arcipelago, giudicauano più a proposito di tentar per allora qualche acquisto di terra, tanto più che la stagione era così tanto auanzata : E per ciò si ricordaua la Vallona, Castelnoue, o Tunisi, alla cui impresa molto gli stimolaua l'istesso Re di Tunisi Amida, profugo, e supplicante. Però i pareri vniformi de' Capitani Veneti, del Papa, e di Malta diedero l' impulso a D. Gio: , che per se n'era ardentissimo, di far proua degna di se, e dell' aspettatione di tanta Armata: Onde fu stabilito di rintracciar il Nemico, e combatterlo. Prima anco di sciogliera da quel Porto, stabilì D. Gio: l'ordinanza dell' Armata per la nauigatione, e per la battaglia. Fù ella diuisa in 4. schiere, cioè Battaglia, Destro, e Sinistro Corno, e Retroguardia. La Battaglia, che si chiamò la schiera di D. Gio: , era composta di 61. Gal., nel cui mezzo staua la Reale di S. A., tenendo alla sua destra la Reale Pontificia, & alla sinistra la Veneta ; e per sussidio, e fermezza maggiore di queste tre Reali s' aggiunsero fra le poppe loro due Galere, cioè la Capitana del Com. maggiore di Castiglia, e la Padrona di Spagna. Dopo la Pontificia seguiva il Sig di Leiny con la Capitana di Sauoia, sopra della quale era il Prencipe d' Urbino ; e dopo la Veneta al sinistro lato Hercole Spinola con la Capitana di Genoua, sopra cui andaua il Prencipe di Parma. Quindi dall' vno, e dall' altro lato si stendeuana mescolatamente altre Galere del Papa, del Re, e della Repubblica. Chiudeua il destro lato della Battaglia il Prior di Messina con

1571

Personaggi illustri di questi ordine.

ordinanza dell' Armata ch'ordinò.

1571 la Capitana di Malta, e teneua alla sua sinistra con le due della Religione altre 4. Galere dategli in gouerno; Et il lato sinistro era terminato dalla Capitana Lomellina, comandata da Pietro Lomellino, sopra la quale nauigaua Paolo Giordano Orfino. Al Corno destro formato di 53 Galere comandaua Gio: Andrea Doria. Al sinistro formato d'altre 50. il Proueditor generale Agostino Barbarigo, col quale erano i due Proueditori Marco Quirini, & Antonio Canale, questo congiunto a lui, e quello alla punta interiore verso la Battaglia. La Retroguardia era raccomandata al Marchese di S. Croce, tenendo sotto di se 30. Galere, & 8. erano assegnate à D. Gio: di Cardona, con le quali douea spingerli innanzi per 25. miglia a fare la scoperta: Ma in euento di Battaglia ritirarsi alla punta del destro corno, vicino alla schiera di D. Gio: . Le 6. Galeazze finalmente, in cui riponeuasi gran fondamento di vittoria, a riguardo della gente, e dell'artiglieria, che portauano, eran collocate due innanzi alla Battaglia, e due innanzi a ciascuno de' Corni. Tale fù l'ordinanza dell' Armata, e tale il numero de' Legni al tempo della battaglia, non contandosi hora 4. Galere, che si disarmarono in Corfù per rinforzarne l'altre.

Prima di stabilirsi quest'ordinanza il Sig. di Leiny Generale di Sauoia haueua fatto istanza a D. Gio: perche alla sua Capitana non s'anteponesse quella di Malta, allegando la Corona di cipro nella casa di Sauoia, per la quale godeua le prerogatiue di stendardo Reale. Ma intesa questa pretensione dal Generale Giustiniano, insisteuà anch'egli di non esser pregiudicato, tenendo lo stendardo di S. Gio: vn lungo possesso di precedenza in tutte l' Armate dopo li Regij stendardi; & a S. Altezza esser ben noto come ciò s'era vltimamente osservato nell'Armata dell' Imperadore Carlo V. suo Padre, & in quelle del Re Filippo suo Fratello, precedendo in esse la Capitana di Malta a quella di Sauoia. In tale differenza, cercò D. Gio: vn modo d'aggradire a ciascuno, senza pregiudicio delle loro ragioni: E perche desideraua di ritenere appresso di se i giouanetti Principi d'Vrb.no, e di Parma, per ciò prescrisse alla capitana di Sauoia il luogo a man destra dopo la Reale Pontificia, & alla capitana di genoua il luogo

*contesa
di prece
denza fra
gli sten
dardi di
Malta, e
di Sa-
uoia.*

luogo a man sinistra dopo la Ueneta , nauigando nella prima il Prencipe d' Urbino, e nella seconda quello di Parma; E stabili alla Capitana di Malta il luogo alla punta destra della sua schiera, lasciando a suo carico sei galere le più vicine ad essa, il qual posto essendo importantissimo, con l'aggiunta del comando, non gli pareua inferiore a nessun' altro. Ma publicate che furono le cedole dell'ordinanza, non meno il nostro Generale, che quello di Sauoia se ne risentirono. Intendeua il Giustiniano di succeder immediatamente dopo li Regij stendardi, posto d' antico possesso della sua Religione; Et il Leiny vedendo che le galere d' ambidue i lati, come poste alla mescolata, non serbauano frà di loro ordine di precedenza, giudicaua che dalle due Reali del Papa, e di Venetia impoi, collaterali alla generalitia di D. Gio:, così la sua Capitana, come quella di Genoua, e tutte l'altre galere, che si distendeuano da i lati, fossero della medesima conditione, cioè senza prerogatiua di precedenza, e per consequenza la Capitana di Malta nel luogo della destra punta col comando di sei galere, occupasse posto più degno. La onde ambidue ebbero di nuouo ricorso a S. Altezza con istanza di permutar loro scambievolmente i luoghi. Ma risposto da D. Gio: che in quella distributione non intendeua di derogare alle ragioni d'alcuno, e che senza confusione non se ne poteua far mutatione, fù forza d'acquietarsi. Solo protestossi il Giustiniano, che non accettando egli luogo alcuno, all' occasione di combattere s' hauerebbe procacciato quello, che fosse più conuenuto all' honore della sua Religione. Uolle nondimeno D. Gio: a cautela, e sodisfattione commune far consegnare all' vno, & all' altro vn' attestato della sua intentione, ch' in autentica forma si conserua nella Cancellaria di Malta, e m' e parso per comprobatione di quanto s' è detto, esporlo tradotto fedelmente dall' Idioma Spagnuolo in questo modo.

D. Gio: d' Austria Capitan generale della Santa Lega &c. Essendo venuto a seruire nell' Armata della Santa Lega 3. galere del Sig. Duca di Sauoia, e per Capitan generale di esse il Sig. di Leiny, e chiesto hauendomi come Capitan generale della detta Lega che non consentissi che la galera Capitana della Religione di S. Gio: di Gierusalemme hauesse a

Dichiaras. di D. Gio: sopra il luogo assegnato alle due capit. di Malta, e di San.

pre.

L I B R O

1571 precedere a quella del detto Sig. Duca, allegando che la sua staua in possesso di preceder a quella della detta Religione, mediante alcune ragioni, ch'adduceua; Et essendo parimente venuto a seruire nella detta Lega Fr. Pietro Giustiniano Prior di Messina Capitan Generale della prefata Reale, e chiestomi che dessi la precedenza alla sua Capitana con allegare similmente possesso, & alcune cause, e ragioni, per le quali ciò se le doueua: Parendomi non esser cosa giusta il far dichiarazione in materia di questa qualità senza proceder ordinatamente, mandando prima a pigliar informazioni del diritto delle parti, non essendo, come non è mia intentione di pregiudicare alle ragioni che cadauna tiene, ma solamente amministrar giustitia, m'è parso d'assegnare alle loro Capitane il luogo, oue douessero andare. Cioè che la Capitana del detto Sig. Duca si ponesse alla mano diritta della mia squadra giuntamente alla Capitana del Papa, che vā a carico di M. Antonio Colonna Generale di S. Santità; e che la Galera Capitana della detta Religione occupasse il Corno diritto della detta mia squadra, lasciando a suo carico l'ordinar ciò, c'hauessero a fare sei Galere le più congiunte ad essa, le quali fossero nel detto destro Corno, parendomi, come m'è parso, & al presente mi pare, ch' in questa maniera cadauna delle dette due Capitane occupasse vn luogo honorato, ponendole in saluo il suo diritto, per poter trattar di esso con maggior commodità. Et essendo di poi ricorsi a me i detti Signori di Leiny, e Prior di Messina, aggrauandosi ambidue, e chiedendo ciascuno il luogo, ch'all'altro s'era dato, per istimarlo più honorato, e da me risposto loro douersi eseguire quel tanto, ch' in questa parte hauea comandato, non essendo, come hò detto, mia intentione d'aggrauare niuno di loro, per cautela d'ambe le parti m'è parso di fare la presente, per la quale dico, e dichiaro, che la precedenza, e contesa delle dette due Galere Capitane resti nel medemo grado, e luogo, che staua, auanti ch' in questa Armata si giuntassero, saluo il diritto di cadauna per seguir sua giustitia, come dico che così è. In fede di che hò firmata la presente di mia mano, segnata col mio sigillo, e referendata dal Segretario infrascritto, della quale hò ordinato che se ne dia vna a ciascuno di

di detti Capitani Generali. Data in Galera a Capo di Sparti-
uento a' 17. di Settembre del 1571. D. Gio: &c. Per coman-
damento di S. Altezza. Gio: de Soto. 1571

Il Santo Pontefice ancora, che d'ogn'interesse, & honore
di questa Religione si mostraua sopra modo zelante, tosto che ^{Bolla di}
seppe questa contesa, e l'ordine dato da D. Gio:, spedì vna ^{Pio V. so-}
sua Bolla a perpetua memoria sotto li 22 Settembre di quest' ^{pra la}
anno, nella quale prenarrato: Ch'essendo state ammesse nell' ^{precede-}
Armata della Santa Lega alcune forme di precedere, dalle qua- ^{za dello}
li col tempo al G. Maestro, & a' Cauallieri dello Spedale di S. ^{stendar-}
Gio: Gierosolimitano, & allo stendardo delle loro Galere potreb- ^{do della}
be per auentura generarsi alcun pregiudicio, essendo quest' ^{religio-}
Ordine per la sua egregia virtù, e fortezza d'animo del nome ^{ne.}
christiano meriteuolissimo, e per ciò volendo S. Santità nelle
predette cose opportunamente prouedere, di suo moto pro-
prio dichiaraua, che per qualunque precedenza permessa in
detta Armata, insolita a' detti Maestro, e Cauallieri, & allo
stendardo delle loro Galere, in conto alcuno non potesse
pregiudicarsi all' antico loro possesso, e ragione di prece-
dere, e così douersi giudicare da tutti i Re, Principi, e
Prefetti d'Armata, tolta loro ogni facultà d'altrimenti giudi-
care.

Dopo la dimora di 25. giorni disancorò l' Armata dal ^{Bolla}
Porto di Messina a' 16. di Settembre, & essendo in quel punto ^{dell'ar-}
ritornato di Levante il Commendator d' Andrada, fu tosto ^{mata del}
rispedito alla volta di Corfù, per ispiare nouamente gli anda- ^{la Lega}
menti de' Nemici. Andò l' Armata l' istessa sera a dar fondo ^{de' Mes-}
alla fossa di S. Gio:, & il seguente giorno nauigò al Capo di ^{sua.}
Spartiuento. Indi costeggiata prosperamente la Calabria fin
al Capo delle Colonne, nel passar innanzi fu assalita da vna
fiera Tramontana, per la quale fu costretta fermarsi alla pun-
ta del Golfo di Taranto, e per due giorni restarsi quiui sù l'
ancore; Oue la Capitana di Malta trasportata dalla furia del ^{Perico-}
vento, di poco mancò che non andasse a rompersi in quella ^{lo della}
spiaggia, il che fu preso a sinistro augurio, e serui a punto ^{Capita-}
d' vn presagio del suo successo. Di qui furono spedite al- ^{na della}
cune Galere a Galipoli a leuar nuoui Soldati, & altre ver- ^{Relig.}
so il Zante a spiar de' Nemici. Arriuata poi l' Armata a

1571 Capo Santa Maria, di là trauersò a Corfù, ma così rotta, e dispersa per i tempi sempre contrarij, e fortuneuoli, che molte Galere, e tutte le Galeazze restarono addietro; E le Naui, che sotto il gouerno di D. Cesare Daualos erano partite vn giorno prima da Messina con Fanterie, e muntioni, non solo non giunsero a tempo per congiungerfi con l'Armata a Corfù, ma nè anco hebbero sorte di ritrouarsi alla famosa giornata.

Tre giorni si trattenne l'Armata a Corfù, doue il parere d'alcuni fù di non inoltrarsi a cercar il Nemico nell'Arcipelago, allegando che la stagione era troppo auanzata; ma d'entrare nel Golfo, e tentare la Uallona, o Castelnouo. Però accostandosi D. Gio: alla miglior sentenza, si dispose di tirar auanti, e mouendo da Corfù all'ultimo di Settembre, se n'andò il seguente giorno a dar fondo alle Gomenizze, Porto capacissimo dell'Epiro; doue Gio: Andrea Doria fece vna diligente rassegna di tutti i Legni, e delle genti, e d'atone minuto ragguaglio nella Consulta, vi s'vdirono tuttauia l'opinioni discordanti. D. Luis de Requesens Comend. maggiore di Castiglia, Aio di D. Gio:, e di somma autorità appresso di lui, era di parere di non impegnar l'Armata per far giornata, senza vn notabile vantaggio, dicendo ch' in caso sinistro tutte le ruiere de' Christiani restauano esposte allo sbaraglio de' Barbari. Però opponendosi i Generali Ueneti; e M. Antonio Colonna, il quale teneua espresso ordine dal Papa, che s'andasse ad inuestir il Nemico, diceuano essersi fatto da Collegati vn sì smisurato sforzo d'Armata non per temporeggiare, ma per affrontar i Barbari fatti troppo orgogliosi. D. Gio: ch'era nel fior dell'età, di spirito viuacissimo, e tutto ardente di gloria, abbracciò i configli più generosi; Onde il terzo giorno d' Ottobre si prese la via verso la Cefalonia, e diedesi fondo a Porto Guiscardo, doue con Fregata spedita di Candia s' hebbe nuoua della caduta di Famagosta seguita a' 7. d' Agosto, ch' in vece però di sbigottire le militie, incredibilmente l'infiammò di desiderio di vendetta. Partendo da Porto Guiscardo per condursi in quello di Petalà, ributtati da' venti, arriuarono la sera in Val d' Alessandria, Porto anch' esso della Cefalonia, doue risolùe la Consulta.

*Caduta
di Fam.
gosta.*

sulta, sapendo di certo che l'Armata Turchesca si ritrouaua dentro al Golfo di Lepanto, di condursi alla bocca di esso, e non incontrando i Nemici, combatter i due Forti posti alle sue fauci. Partendo dunque sù l'imbrunir della sera, arriuarono all'Alba seguente a gli scogli Curzolari, lontani da Lepanto circa 35. miglia, & a 2. hore di giorno, che fù il settimo d'Ottobre, dedicato alla gloriosa Vergine, e Martire Giustina, a' Christiani per tutti i secoli memorabile; mentre superano due altri scogli, posti alla foce del fiume Acheloo, Gio: Andrea Doria passando innanzi col suo corno, scoprì il primo l'Armata Turchesca, ch' in ordinanza uscìua fuori del Golfo.

Scoperta dell'Armata Turchesca

Ali Capitan Bassa informato delle forze, e dell'animo de' Collegati, ancorche sentisse le voci di molti suoi Capi, che l'auuertiuano di non azzardarsi, secon dando il desiderio del Sultano, uscì fuori, risoluto d'incontrare, e di combatter i Christiani. Contauasi nella sua Armata 216. Galere, frà le quali 40. di Fanale, 37. Galeotte, e 20. fuste. Veniu ella in figura lunare compartita in 4. schiere; cioè Battaglia, Corno destro, e sinistro, e Retroguardia. Nella Battaglia si trouauano 94. Galere guidate dall' istesso Ali, tenendo alla sua destra Portau Generale di terra, & alla sinistra Mustafà Esdei Tesoriero; e gli stauano alla poppa altre 6. Galere di soccorso con 5. Galeotte. Il destro corno era guidato da Mehemet Scirocco Governatore d' Alessandria, & hauea sotto di se 53. Galere, e 2. Galeotte. Lucciali Re d' Algieri reggeua il sinistro, stendendosi lungo la Morea con 65. Galere, e 28. Galeotte; E per fine la Retroguardia era comandata da Amurat Dragut, consistente in 8. Galere, 2. Galeotte, e 20. Fuste, che fù membro di poca forza da poter soccorrere doue hauesse ricercato il bisogno.

Numero della medesima.

Gio: Andrea Doria allo scoprir de' Nemici, mandò il Cavalier Fr. Pagano suo Fratello a darne l'auviso a D. Giouanni, il quale parimente gli hauea scoperti dalla sua Reale, & hauendogli alcuni ricordato a qual passo si fosse proceduto; Che negotio di tanto momento chiedeua più matura consulta, generosamente rispose, non esserui più tempo di consultare, ma di combattere. Fatta per ciò richiamare la sua Vanguardia,

C 2

che

1571 che s'era auanzata al Porto Petalà per far acqua, inalzò su'l Capo dell'antenna vna bandiera quadra verde, ch'era il segno della Battaglia, e scaricando vn pezzo d'artiglieria, fece a tutti manifesto il suo animo di voler combattere. Indi egli da vna parte, e M. Antonio dall'altra, montati sopra due velocissime fregatine, andarono intorno riuendendo, e riducendo l'Armata nella sua ordinanza, incoraggiando le Militie, & esprimendo; Che la causa per la quale s'impugnauano l'armi era di Dio, e non di Principe terreno. Esser il Crocefisso la guida, & il Duce loro, il quale attendeua dalle mani loro la giusta vendetta de gl' insolentissimi Barbari, & applaudendogli tutti con gridi festiui, dauano vn publico annuncio, e certo presagio della vittoria.

Restò in particolare D. Gio: consolato vedendo con quanta prontezza le Galere Venetiane si disponeuano alla battaglia, & accostatosi alla poppa del Veniero, vecchio venerando di 75 anni, humanamente lo salutò, e l'esortò d'abbracciare l'occasione di vendicarsi con proue degne del Veneto valore dell'horrende crudeltà usate da' Turchi in Cipro, e nell'altre terre della Signoria. Nè il Veniero istesso da vn lato, & il Barbarigo dall'altro mancarono all'ufficio di vecchi, e sperimentati Capitani, ordinando per le Galere quanto facea mestieri. Il Generale Giustiniano inuigliando anch'egli al suo gouerno, s'era con molta accortezza tirato fuori in mare per dar campo al resto dell'Armata d'allargarfi da terra, e senza perder tempo hauea nelle sue Galere fatto alzare i bastionetti a prua, e le paufate a i filaretti, la qual sorte di difese è molto valida ne' combattimenti d'Armate, e ricreati i Soldati col cibo, gli hauea distribuiti à suoi posti, e dati in fine tutti i buoni ordini, confortò i suoi Cavalieri a valorosamente menar le mani, auuisandoli d'hauer a combatter in faccia di tutta la Christianità, e della Turchia radunata in quell'Armate: Che quella giornata hauerebbe confermata al mondo l'opinione del lor valore. Non voleffero pregiudicare alla gloria di loro stessi, & a quella de' loro Antecessori, i quali con tante proue hauean fatto conoscere non

Il General
Giustiniano
esorta i
suoi Cavalieri
a combattere.

cf.

esser di poco momento le loro armi. Hauer permesso il Sig. 1571
 Iddio ch'vna sì gran potenza de' Christiani si fosse posta
 insieme per vendicare, oltre le communi ingiurie, i tanti
 danni, che la Religione di S. Gio: da' Turchi sofferti ha-
 ueua, & in particolare la perdita delle tre Galere fatta vl-
 timamente a Monte chiaro; Onde con animi altrettanto ac-
 cessi virilmente combatter doueuano, tenendo gli stimoli
 non tanto della publica causa, che della particolare of-
 fesa.

In questo mezo da Monsignor Paolo Odescalchi Nuncio
 Apostolico nell' Armata, fu publicato vn Giubileo, che con-
 cedeua S. Santità con plentia assolutione dalle colpe; Nè
 lasciavano i Sacerdoti d' vdire per le Galere le confessioni
 de' Soldati, & esortargli a retribuire allegramente il sangue
 a quel Dio, che per la commune redentione n' era stato
 così liberale. I Turchi più infuriati dall' Afione (così
 chiamano l' Opio, di che sogliono imbriacarsi nell' oc-
 casione de' combattimenti) che stimolati dalle voci de'
 loro Capitani, dauano in vrli bestiali, e con vna paz-
 za allegria veniuano auanzando a piene vele sopra de' Chris-
 tiani. Gio: Andrea Doria considerata l' ordinanza della con-
 traria Armata, cominciò a tirarsi fuori in mare, separan-
 dosi di grande spatio col suo destro Corno dal corpo della
 Battaglia. Dannosissima risoluzione, che dalla maggior par-
 te de' nostri fu attribuita a poca volontà di combattere, e
 da' Turchi a fuga manifesta; Con che s'accrebbe dalla par-
 te loro doppiamente il coraggio, & in particolare al Corno
 di Lucciali, che gli staua a fronte; Aancorch' egli si scu-
 sasse poi d' hauerli allargato per dar campo alla Battaglia
 di scostarsi da terra, e per preuenire il disegno di Luc-
 ciali, che mostraua di volerlo circondare. Il Barbarigo ten-
 ne vnito il braccio destro del suo Corno col corpo della
 Battaglia, e si difese con buon'ordine alla volta della fo-
 ce d' Acheloo all' incontro di Mehemet Scirocco, che pie-
 gando forte verso il lito cercaua anch' egli di circondarlo.

Fatto d' arme fra le due Armate

Approssimatefi queste due potentissime Armate tanto, che
 non v'era più luogo di ritirata, il Capitan Bassà fu il pri-
 mo, che con vn tiro di cannone sfidò i Christiani alla
 zuffa.

*Gio: An-
 drea Do-
 ria col
 suo corno
 si allarga
 in Mare cò
 pregiudicio de
 Christ.*

1571 miffa, e gli fu incontanente rifpofto da D. Gio: con vn'altro tiro, facendo in tal mezo le trombe, ed i tamburi dell' vna, e dell' altra Armata vno ftrepitofa, & horribile concerto, e l' armi, e la diuerfità delle bandiere non men' terribile, che diletteuole vifta. I Turchi acoftatifi già a tiro di cannone alle Galeazze, ch' a guifa di fei Castelli ftauano mezo miglio auanzate dalle noftre Galere, fentirono i primi la forza di quelle machine, le quali per l' addietro adoperate folamente in vfo di mercantie, non haueuano per anco mofttrato quanto valeffero in guerra: Ond' a guifa d' vn furiofo nembo, fcaricando l' artigeria prima da prua, e poſcia da' fianchi, cominciarono a far fracaffo, e ftirage fpauenteuole di Legni, e d' huomini. In queſto punto, coſpirando il Cielo alla vittoria de' Fedeli, giroſſi il vento, che ſpiraua da principio fauoreuole a i Turchi, e molto dannofa a i Chriſtiani, e da Leuante faltò a Mezogiorno, e ſcirocco: Onde acciecando col fumo i Nemici, cominciò a ſpinger talmente i Legni de' Chriſtiani, che con molto vantaggio inueſtirono i Turcheſchi, già poſti in diſordine, & in conquaſſo dalle Galeazze. I tiri de' Turchi paſſando in alto, per eſſer le prue loro più eleuate, fecero a' noſtri pochiffimo danno: Ma i noſtri cannoni per eſſer meglio collocati, e librati, non diedero quaſi colpo a voto. Alla tempeſta de' cannoni ſeguì nell' abbordo delle Galere vna pioggia ſoltiffima di moſchetteria con copia infinita di frecce, e di varij fuochi d' artificio; Oue trouandofi i Legni Turcheſci ſenza ripari, ne ſentirono anco per queſta cagione maggiore il danno. L' abbordo de' Legni fu più retto dal caſo, che dal Conſiglio; nè mai ſi vide battaglia più confuſa di queſta, non iueſtendofi ſolo le Galere vna con vna: ma vna taluolta hebbe a reſiſter a molte, e molte a moltiffime.

*Il corno
ſiniſt' at-
ſaccato il
primo
dal deſ-
tro de
Tur.*

Il Corno ſiniſtro della noſtra Armata guidato dal Barbarigo, fu il primo ad eſſer attaccato dal deſtro de' Nemici. Mehemet Scirocco, che lo reggeua inſieme con Ali rinegato Geneueſe, ſentito il fracaffo, che fecero al primo ſcontro le due Galeazze d' Ambrogio, e d' Antonio Bragadini, preſero col ſeguito di molte Galere la volta di terra, e trà le ſeccagne di quei mari, e la foce d' Acheloo vennero per aſſalir l' iſteſſo Barbarigo alle ſpalle, ordinando al reſto del ſuo Corno ch' al-

allargandosi dalle fecche, e schiuando le Galeazze, andassero ad inuestire i nostri alla fronte: Ma il Barbarigo, & il Canale conosciuta l'intentione de' Nemici, subito si mossero con vna partita di Galere per tagliar loro la strada; Onde incontratisi insieme, cominciossi vn' asprissima mischia, nella quale il Barbarigo da 5. Galere attorniato, sostenne per lo spasio d' vn' hora valorosamente la carica: Ma colpito di faetta nell' occhio destro, perdé subito la parola, e doppo tre giorni la vita. *Morte del Bar-
barigo.* Senatore di valore, e sapienza grande, e di mirabile destrezza nell' accordare i dispareri, che frà Collegati nasceuano. Caduto lui, fu la sua Galera occupata da' Turchi fin' all' albero, e senza dubbio restaua vinta, se accorsi con prontezza Federico Nani, & il Co: Siluio di Porcia, non la ritoglieuano al pericolo, facendo di più i medesimi acquisto d' alcune Galere. Con ferocia, & ardire combattè il Proueditore Canale, sottomettendo diuerse Galere, al cui esempio operando con gran coraggio gli altri Capitani, s' impadronirono di molte Galere de' Nemici. I Turchi veduto fallito il loro disegno di circondar i nostri dalla parte di terra sopraggiungendo nella lor confusione il soccorso opportunamente distribuito a' Christiani dal Marchese di Santa Croce, s' auuilirono in modo, che lasciata la battaglia, si riuolsero a tutta fuga verso terra: Ma incalzati tanto più da' Ueneti, & in particolare dal Proueditor Quirini, gran parte delle loro Galere restarono prese, e parte frà quelle seccagne incagliate, & altre arse, & affondate. Contribuirono anco non poco alla rotta di questo Cornogli schiaui Christiani, i quali veduti i Turchi in tanto scompiglio, rotte ad vn tratto le catene, e dato di piglio all' armi, con efferata rabbia si diedero a trucidarli.

Eransi in tanto le due schiere di mezo Turchesca, e Christiana fieramente vrtate insieme, e riusciua la contesa più ch' altrove ostinata, ed atroce. D. Gio: visto che la Reale del Capitano Bassà, fuggendo il danno delle Galeazze, veniu a voga battuta verso di lui, comandò al suo Timoniero d' incontrarla; Onde vennero ambedue quelle Reali ad affrontarsi per prua: Ma l' Ottomana, ch' era assai più alta di sprone, entrò nell' Austriaca, e le caricò forte addosso, & essendo quella fornita di 400. eletti Gianizzeri, fecero in quell' instante sfor-

1571 zo terribile per saltarui dentro. Hauea però anco l' Austriaca vno scelto rinforzo di 400. Archibufieri del Terzo di Sardegna, sotto il Mastro di Campo Lopes de Uega, oltre vn buon numero di Nobiltà venturiera, che fecero in quell' occasione heroiche proue : Onde veduta la risoluzione de' Nemici, non solamente con franchezza s'opposero, ma per tre volte arditamente li rispinsero sin' all' albero della lor Galera, senza però poter fare maggior progresso, hauendo i Turchi successiui aiuti dalle Galere, e Galeotte, che stauano loro di rinforzo a poppa.

Il Capitano Generale Veniero ferito & in pericolo.

Nel tempo medesimo il Generale Veniero erasi spinto auanti per assalir per poppa Ali, & ageuolar la vittoria a D. Gio:; ma ne fu impedito da diuerse Galere, e frà l'altre da quella di Portau, doue ancorche egregiamente combatteffe, sopraffatto dal numero, e feriti, e morti la maggior parte de' suoi Gentilhuomini, e soldati, hauendo anch' egli rileuato vna frecciata in vna gamba, era ridotto a mal partito, se dalla retroguardia non accorreuano Gio: Loredano, e Caterin Malipiero, i quali arditissimi Giouanni entrando nel maggior pericolo, con la perdita delle proprie vite riposero in sicurezza il loro Generale. La Galera de' Figliuoli d' Ali inuesti per prua la Reale di M. Antonio Colonna al tempo, ch'era da i lati infestata da molte nemiche, nel qual incontro il Commendator Romegasso segnalossi con azioni memorabili.

Il Marchese di Santa Croce intento al confitto, e sollecito a compartir i soccorsi, accortosi del vantaggio d' Ali, che col rinforzo di sei Galere combatteua con D. Gio: assistito solamente da due, tosto si mosse a quella volta, e scaricata prima sopra la Turchesca la sua artiglieria, e moschetteria, messe da 200. Spagnuoli nella Reale Austriaca, col qual soccorso inuigorite le genti, dopo due hore d' horrido confitto fecero gli Spagnuoli tal impressione, che si spianarono l' ingresso nella Turchesca; oue trouato Ali Capitan Bassa ferito a morte di due moschettate, gli fu troncato il capo, il quale presentato a S. Altezza, fu di suo ordine inalzato sopra vna picca per maggiormente atterrire con quella vista i Barbari, e nel medesimo instante abbattuta l' insegna della Luna, vi fu in suo luogo inalberata quella della Croce.

Quest.

Questo successo afficurò l'euento fin' allhora dubbioso della vittoria. Il General Veniero s'impadronì anch'egli della Galera di Portaù, il quale preuista la propria disgratia, saluossi fuggendo con vn caichio in terra. La Capitana di Sauoia, essendo attaccata da più Galere, e ferito il suo Generale Leiny, era caduta in graue pericolo: Ma foccorfa, e risorta, di vinta diuenne vincitrice, facendo acquisto d'vn' auuersaria, oue spiccò notabilmente il valore del Principe d'Urbino; & il Principe di Parma nella Capitana di Genoua, caduto il suo Generale Hettore Spinola, diede pur saggio di quel suo spirito martiale, che si rese poi in età più matura sommamente ammirabile. Segnalossi Paolo Giordano Orfino sopra la Capitana Lomellina, doue rimase ferito di freccia in vna gamba; e militando seco frà gli altri Fr. Luigi Mazzinghi Fiorentino, e Fr. Pietro Spino Bergamasco Cavalieri di quest'Ordine, ne riportarono ambidue con più ferite testimonianze d'honore. D. Martino Padiglia con 4. Galere di suo comando ne sottomise altrettante nemiche; E le 14 di Spagna per la virtù de' suoi Comandanti si diportarono in guisa, che non solo respinsero gli Aggressori, ma ciascuna per se conseguì vittoria del suo nemico. M. Antonio Colonna sottomise più Galere, e quella de' Figliuoli d'Ali, che fuggì dalle sue mani, incontrò la sua disgratia col Commendator Maggiore, che l'espugnò, e fece prigioni ambidue quei Giouanetti con altre persone di conto. Spiccate s'erano dal lato destro della Turchesca battaglia 30. Galere per fuggirsi da così peruersa fortuna; Ma tornando in quel punto i Proueditori Canale, e Quirini vincitori dal loro Corno, tagliarono loro il camino, e le costrinsero a dar in terra, doue saltando gli huomini in acqua, restarono i Legni in abbandono. Non istauasi otioso in tanto conflitto il Generale Giustiniano con le Galere della Religione, e con l'altre di suo gouerno, Ma ricor deuole di quanto s'era espresso in Messina, ch' all'occasione del combattere s'hauerrebbe procacciato posto migliore, nell'approssimarsi de' Nemici s'auanzò fuori di tutta l'ordinanza per più di due corpi di Galera, & andò prima di tutti ad investire, sottomettendo in breue l'opposta Galera, & al suo esempio spintesi auanti le sue Conserue, ciascuna vinse, e sottomise

Valore
del Gen.
Giustm.
e della
squadra
di Mab.
sa.

1571 la sua auuersaria, e quindi scorrendo per quel lato con proue incredibili d'ardire messero in rotta, & in iscompiglio i nemici.

Ma la fortuna, che così largamente nel sinistro Corno, e nella battaglia di mezo il suo fauore dispensaua a' Christiani, mostrossi auara nel destro Corno, gouernato dal Doria, il quale hauendo preso la volta del mare, mentre la seconda volta ripiglia la voga per allargarsi, auenne ch' alquante sue Galere non tennero con esso lui, ma rimasero sbandate, e diuise dalla sua schiera, e dalla Battaglia, il che offeruato da Lucciali, ch' attento alle congiunture di suo profitto non s'era per anco impegnato, ferrossi loro addosso, e circondandole con gran parte del suo Corno, ne ridusse 12. in suo potere con morte di quasi tutta la gente. A questo nuouo accidente trouandosi vittoriose, e libere da' nemici le Galere della Battaglia, e quelle in particolare della destra punta, come le più vicine, girarono incontanente le prue. Frà queste fù la Fiorenza del Papa, ch' inuestita da 4. Galere nemiche, restò oppressa con l' estermio della sua gente, e morte di molti Cauallieri di Santo Stefano, saluandosi a pena 15. persone col suo Capitano Tomaso de Medici: Ma prima di essa s'era mossa la Capitana di Malta

*Luccia
12. piglia
del Cor-
no del
Doria.*

*La Cap.
della Re-
assalita
da 3. Gal.
ne vince
due.*

*Vien at-
saccata
da Luc-
ciali.*

*Strage
seguita
nella no-
stra Cap.*

per soccorrer le pericolanti Galere, quando per camino fu da tre assalita. Era questa Capitana così ben fornita di Cauallieri, e di soldati, e così ben gouernata da i due Generali di mare, e di terra, che stata tutto quel giorno in istrettissime contese, hebbe animo non solo di resister loro, ma presto ne sottomisse due, & assalita la terza, era per far anco d'essa il medesimo: Quando conosciuta da Lucciali l' insegna di S. Gio:, con l' odio peculiare, che le portaua, se lo spinse addosso con quattro Galere, e fù tale l' impeto, che superando da tutti i lati i Barbari, i nostri dopo l' estrema difesa, oppressi, e quasi tutti trucidati rimasero.

Moriui il G. Baglio Spar Generale di terra colpito di cannonata, e con lui circa 40. Cauallieri dell' habito, frà quali si troua memoria di Fr. Raimondo de Loubriere Prouenzale, di Fr. Giulio Cesare Peletta Piemontese, di Fr. Alessandro Fa-ua Bolognese, di Fr. Arrigo Arrighi Fiorentino, e di Fr. Ferrante Bisballo Siciliano. Restò semiuuio con tre mortali fe-
rite

rite il Prior Giustiniano, e ridotto al medesimo stato il suo Capitano Fr. Rinaldo Naro Siracusano; E vi rimasero feriti i Cavalieri Fr. Angelo Martellini Fiorentino, Fr. Ferdinando Coiro Milanese, Fr. Martino de Sarrìa Nauarro, rintracciati frà oscurissimi vestigi, mentre di questa giornata non si troua quasi memoria ne' publici registri della Religione. Moriui quasi tutta la gète di Capo, e di Ciurma, e con horrendo spettacolo infanguinata la Galera da poppa a prua, per tutto appariua coperta di morti, non hauendoui alcuno abbandonato l' armi prima della vita. Tre Cavalieri vi furono fatti schiaui, vinta la crudeltà Turchesca dalla speranza d' vn ricco riscatto. Vno fù il Cavalier Fr. Bongianni Gianfigliuzzi Fiorentino, che soprauiuuto a molte sue ferite, si riscattò, e fù adoperato dal G. Duca suo Signore in graui impieghi. Il secondo fù Fr. Gio: Battista Mastrillo Nolano, che mentre in vna Galeotta era trafugato con altri prigionii Christiani, dato di piglio all' armi, e guadagnato il Legno con la morte del Rais, e di molti Turchi, con mirabile euento si liberò. Il terzo fù Fr. Giulio Caraffa, che trouandosi in vna Galera Turchesca, anch'egli ricuperò la libertà, sopragiunta, e superata la Turchesca da vna di Napoli.

Ridotta à così fatto termine la nostra Capitana, veniua come vinta, rimorchiata dalle sette nemiche, il che veduto dall' altre due della Religione, e dalle Conserue loro, si spinsero con tanta resolutione contro di quelle, ch' a viua forza glie la tolsero con mortalità grande de gl' istessi Turchi, refutando estinto frà gli altri Caragiali Capitano d' Algieri, e Luogotenente di Lucciali: Anzi sopra l' istessa Capitana trouandosi da 150. Turchi, tutti da 11. impoi restarono o trucidati, o sospinti in mare. Trouossi frà le predette nostre Conserue la Galera Guzmanà comandata da Francesco Hoieda Spagnuolo, il quale essendosi poi ridotto in pouertà, per supplica da lui presentata al Capitolo generale, che si tenne in Malta nel 1574., fù benignamente dalla Religione con vn perpetuo assegnamento riconosciuto.

Indotti dall' euento della nostra Capitana, buona parte de gli Scrittori di questa Battaglia affermano che lo stendardo di S. Gio: andasse in potere di Lucciali, e ch' in testimonio del

*Opinione
varia se
lo stend.
di S. Gio:
andasse
in mano
di Luc. c.*

1571 l'opera da se egregiamente prestata lo presentasse con milanteria al G. Signore, con che ne riportò in premio il Comando dell' Armata Turchesca. Ma il Prior della Chiesa Fr. Saluator Imbrol nelle sue memorie lasciò notato, che lo stendardo non si perdette, ma che restò sempre spiegato alla poppa, e se bene la gente quasi tutta fosse o morta, o ferita, i pochi che vi rettarono atti a maneggiar l'armi, tutti si ridussero alla sua difesa, potendo essere ch' in mano di Luciali fosse capitata vna di quelle bandiere, ch' in occasione d' allegrezza si pongono alle balestriere, e che per il vero stendardo di S. Gio: lo presentasse al Sultano: Del qual sentimento pare che fosse ancora Henrico Pantaleone, che prima di lui scrisse l'Historia de' Cauallieri di S. Gio:, e vien di più sostenuto dalla fama, che dura sin' a questo tempo di Michele Cal-

Michele Calli chiaro per la difesa dello stendardo della capitana

li Scriuano dell' istessa Capitana, il quale come l' anno auanti hauea saluato lo stendardo della medesima a Monte Chiaro, così in quest' occasione si segnalò singolarmente nella sua difesa.

caso stupendo di Fr. D. Martino de Ferrera.

Non men degno di memoria è il caso di Fr. D. Martino de Ferrera, Cauallier Aragonese, il quale persistendo alla difesa di questo stendardo, rileuò da' nemici prima vn Colpo di scimitarra, che gli tagliò il braccio sinistro con la metà della spalla, e replicatogli il Colpo sopra la testa gli fendè la nuca con la metà della tempia, dalle quali enormi ferite soprauifse nondimeno fin' all' vltima vecchiezza, peruenendo alla G. Croce, e morendo con la Dignità della Castellania d' Emposta; Et in Ispagna passò come in prouerbio per quelli, che tornano mal trattati dalla guerra, dicendosi che tornaua D. Martin de Ferrera.

Fedeltà d' vn Turco Schiauo nell'ano nella camera della capitana.

Altro esempio si riferisce di rara, e stupenda fedeltà d' vn Turco schiauo nell' istessa Capitana, mentre portato giù in quel graue scompiglio il Generale Giustiniano con altri Cauallieri feriti nella Camera di poppa per curarsi, saluati furono dal detto Schiauo, che vi seruiua di cammeriere, hauendo impedito a' Turchi di poter scender a basso coll' ingombrare il vano della scaletta con quantità di capotti delle Ciurme, nè volle già mai lasciar il suo Signore, ancorche con gli altri sciolto dalle catene scampar potesse. Per il qual seruigio hauendogli il Giustiniano donata la libertà, e danari

nari per ricondursi al Paese, non volle nè anco in fin che **1571** visse abbandonarlo.

Lucciali vedendo in fine che 'l Doria, presa la volta per prua della Galeazza Pisana, veniuua con le sue Galere per vrtarlo, e che dalla Battaglia veniuua similmente D. Gio: vittorioso con molte Galere, deliberò di prouedere al suo scampo, lasciando tutte le Galere, che preso haueua, da vna impoi di Pietro Bua Corfiotto, che seco condusse. Prima ch'egli ritirar si potesse in alto mare, hebbe l'incontro di D. Gio: di *D. Gio: di Cordona s'opponne con suo danno ad Ucciali.* Cardona Generale di Sicilia, il quale tenendo le sue Galere ben fornite di soldatesche, ancorche di numero non piùche 8., hebbe ardire d'opporli a 15. di Lucciali: Ma gl'insegnò l'incontro esser altrettanta imprudenza il far poco conto del Nemico più potente, quanto è saggio consiglio l'aprirgli la strada quando fugge, mentre vccisa, oferita in vn'istante vna gran parte della sua gente, era per passarla male, se opportunamente sopragiunto l'Austriaco, non obligaua il Fuggitiuo a proseguire la fuga. Quiui ancora capitarono con molte Galere i Proueditori Quirini, e Canale: Ma in tal mezo Lucciali con più di 40. trà Galere, e Galeotte si era tanto allontanato, che ne' il Doria per esser in parte più distante, ne D. Gio:, nè i Proueditori per hauere le Ciurme stanche dalla fatica di quella giornata, hebbero modo d'arriuarlo. Così tornando essi a dietro, hebbe fine la batiaglia, ch'a' Christiani come la più gloriosa, ch'in altri tempi seguì; se giammai, per le sue conseguenze riuscì di tutte la più memorabile. Durò per 5. hore dalle 17. sino alle 22., e tosto che fu finita, si diede ogn' vno al sacco de' Legni nemici, parte de' quali con horribile vista già diuoraua il fuoco, & altri aperti, e fracassati da gli vrti, e dalle cannonate, già pieni d'acqua inghiottiuua il mare. Vedeuasi il mare arrossito di sangue, ingombro di pezzi di legni, e di tauole, e seminato di corpi morti, e semiuiui, galleggianti per l'onde. Uista compassioneuole a gl'istessi Viacitori. Superò nondimeno l'auidità della preda, e ne furono fatti douitiosi bottini di Legni, di schiaui, e di robbe.

Andò la seguente notte l'Armata a ricouerarfi nel Porto di Petalà, distante 6. miglia dal luogo del Conflitto, il che fu

1571 fù molto opportuno, per il temporale, che si leuò di là a poco; Onde con quiete s'attese alla cura de' feriti, e ristoroffi ogn' vno dalla sofferta fatica. I tre Generali della Lega con grand' allegrezza s'abbracciarono insieme, e spedirono tosto le nouelle della vittoria a' Principi loro. Dal Generale Colonna fù inuiato il Commendator Romegasso al Papa, che l'accolse con inesplicabile allegrezza, & inteso di poi con quanto valore diportato s'era nella battaglia, si dispose a fargli delle gratie anco pregiudiciali all' istessa sua Religione. Il dì seguente fatta la rassegna delle genti, si trouò mancare più di 7600. huomini, de' quali più di due terzi eran periti nelle Galere Venetiane; e quasi altrettanti feriti. Morirono molti Personaggi di qualità, e frà essi 14. Capitani di Galera, e più di 60. Cauallieri di quest' Ordine. Arriuò per commune opinione il numero de' morti dalla parte de' Nemici a 30. mila, frà quali 24. Capitani di Galera, 120. Gouernatori di Prouincie, Città, e Fortezze, e ne furono fatti schiaui sopra 5000, frà quali i due Figliuoli d' Ali Capitan Bassà, Mehemet Gouernatore di Negroponte, e molti altri di conto. Si presero da 140. Galere, e 17. Galeotte intiere, ed 80. frà Galere, Galeotte, e Fuste restarono rotte, arse, e sommerse. Si liberarono dalla schiauitudine sopra 15 mila Christiani; Guadagnaronsi 117. pezzi d' artiglieria grossa, 256. di minuta, e 21. petriere, e vi fù fatta preda douitiosa di vesti, e di denari.

*Numero
de' morti.*

*Bottino
fatto da
nostri.*

Da Petalà ritiroffi l' Armata a porto Calogiero vicino a Santa Maura, doue D. Gio: si trattenne alquanti giorni con animo di tentare qualche impresa di terra: E proposta frà l'altre quella di Lepanto, per molti rispetti si tralasciò, principalmente per trouarsi la gente stanca, e con molti feriti. Fù anco mandato Ascanio dalla Corgna, & il Prior Serbellone a riconoscer la Fortezza di Santa Maura; Ma giudicata pure impresa di molti giorni, e che richiedeuà sbarco di 10. mila huomini, & apparecchio di batterie, tirato ciascuno dal desiderio della Patria, si risoluè la ritirata. Prima della partenza fecesi frà Collegati la diuisione della preda così de' Legni, come de' cannoni, e de gli schiaui, il qual negotio non passò senza disgusti, & amarezze, massimamente nella

par

partitione de gli schiaui, cercando ogn' vno d' occulare i suoi; il che spedito, si spiegarono le vele per Corfù, e quiui sciolta l' vnione, tirò ogn' vno alla volta de' proprij Porti .

D. Gio: insieme con M. Aatonio Colonna, e con le Galere della Religione peruenne al primo di Nouembre in Messina, e vi fù da quella Città con festa, e trionfo riceuuto. Le nostre Galere, essendo state licentiate da S. Altezza, sbarcati quiui i feriti, ch'erano in più graue pericolo, à 3. di Nouembre a Malta se ne tornarono, conducendo seco due scafi di Galera della Turchesca preda, che D. Gio:, e M. Antonio concesse in ricognitione del loro merito, & il vecchio fusto della Galera S. Gio:, che per la sua vecchiezza, e per l' offese patite nella battaglia il Capitano Texeda cambiato hauea con la nuoua Galera, chiamata S. Giacomo, la quale poco dianzi da Marsilia era capitata in Messina. Precorsa in Malta la nuoua della Vittoria, s'era quiui festeggiato col Canto del Te Deum, con ispari, fuochi, & altre dimostrationi d' allegrezza; Ma alla comparsa delle Galere il Popolo, ch'era concorso a' Bastioni della Città, vedendole come vote di gente per la gran mortalità seguitaui, diede d' improuiso in vn pianto, chiamando i nomi de' Padri, de' Figli, e de' Mariti, incerti, e sospesi trà la speranza, & il timore di morte, o di vita; Et i Cauallieri medesimi vedendo così rari i Carouanisti, internamente compunti da vn fraterno dolore, non mirauano senza lagrime quei Legni pur anche rosseggianti del sangue loro. Et è da notarsi, che quei pochi, che soprauissero, come reliquie ammirabili di sì atroce conflitto, furono nel Conuento, e nelle loro promotioni sopra gli altri considerati, bastando allegare per somma benemerenza l' essersi ritrouati nella battaglia Nauale.

Il giorno seguente fù eletto dal G. Maestro, e Consiglio per Ambasciadore a D. Gio: il G. Confer. Fr. D. Girolamo de Guette per rallegrarsi seco dell' ottenuta vittoria. Col Papa passossi il medesimo officio per mezo del Commendator la Motta Ambasciador ordinario in Roma, il qual officio era stato preuenuto dalla Santità sua con vn Breue dato a' 23. d' Ottobre, significando al G. Maestro d'hauer riceuuto il giorno innanzi la giocondissima nuoua di quella sì grande, e sì gloriosa

*Merito
de' caul.
che sopra
vissero a
questa
battaglia*

*Il G.
Confer.
de' quest'
Amb. ad.
Gio:*

*Breue
di Pio
V. ralle-
grandosi*

1571 gloriosa vittoria, ch'vn'altra simile non se n'era v'dita nè ne' presenti, nè ne' passati Secoli: Onde render se ne doueuano infinite gratie a S. D. Maestà, assicurandolo che dell' attioni de' suoi Cauallieri, e soldati inteso hauea quel tanto, ch'era degno della virtù, e fortezza di quest'Ordine.

col G. Maestro e con la Relig. di questa Vittoria.

Inteso parimente dal buon Pontefice il graue danno, che le nostre Galere patito haueuano, non solamente per la mortalità de' Cauallieri, e delle genti di Capo, ma per la perdita delle Ciurme, e frattura de' Legni, compatendo alle tante disgratie, ch'in quest'anno, e ne' precedenti alla Religione eran'occorse, scrisse tre distinti Breui in data de' 29. Ottobre, diretti il primo a D. Gio: d' Austria, il secondo a M. Antonio Colonna, & il terzo a Sebastiano Veniero, raccomandando a cadauno di quei Generali che della preda fatta di schiavi, Galere, artiglierie, & altri istrumenti bellici con liberalità, e dimostrazione di grato animo a' Cauallieri di S. Gio: , che con tanto valore, haueuano operato, e ch'erano del nome Christiano tanto benemeriti, alcuna parte contribuifero, perche riparandosi dalla sofferta strage, contro i communi nemici, e nella Santa guerra de' Principi confederati costantemente continuar potessero. Accade qui di far mentione d'altri due Breui spediti in questi tempi dal Santo Pontefice, che maggiormente dimostrano l' affetto suo singolare verso quest'Ordine. Il primo in data de' 22. Settembre, per il quale con fauoreuole dichiarazione de' Decreti del sacro Concilio di Trento prescriue la forma a' Uescoui, & altri Ordinarij de' luoghi di visitare come Delegati della Sede Apostolica, e non altrimenti, le Chiese Parochiali di questa Religione nelle cose solamente spettanti alla cura dell' Anime, & amministrazione de' Sacramenti, a fine di mantenerla intatta, & illesa ne' suoi priuilegi. Il secondo fu dirizzato ad Emanuel Filiberto Duca di Sauoia sotto li 28. Dicembre, donde si scorge che quel Principe dopo la contesa seguita in Messina sopra la precedenza de' gli stendardi, non solamente non s'era sdegnato contro la Religione; ma secondo l'antica, & innata affettione di quella Eccelsa Casa le conferì nuoue gratie, e fauori. Impercioche il Pontefice in prima grandemente si rallegra con esso Duca, c'habbia sempre amata, e fauorita questa Religione,

Tre Breui dell' istesso Pontef. alli tre Gen della Lega in uacuo mandat. della Religione.

Altro Breue per il quale si prescriue a' Uescoui la forma di visitare le Chiese di quest' ordine. Altro dirizzato al Duca di Sauoia in fauore di quest' ordine.

gione, le persone, & i beni suoi, e per la singular volontà sua verso di lei ne lo ringratia, & efficacemente lo prega a maggiormente difenderla, ornarla, e beneficarla. 1571

Nel tempo che le Galere della Religione ritornarono a Malta trouauasi il Conuento in grande alteratione, per hauer il Pontefice ordinato che fosse conferita la Dignità di Turcopliero al Comendator Romegasso; Onde paruta la gratia pregiudiciale, e di pessima conseguenza, se ne sospese l'esecutione; anzi cercandosene la ruocatione si deputarono a S. Santità tre Ambasciatori, che furono i Comendatori Fr. Francesco de Moretton Chabrilan, Fr. Prospero Pignone, e Fr. D. Gio: de Tello, y Guzman, e si dettarono loro esatissime istruzioni, che spiegando a bastanza la qualità dell'affare, & i pregiudicij temuti, sarà bene di ritoccarle qui succintamente.

Giunti in Roma conferissero il negotio con l'Ambasciador ordinario la Motta, Cauallier ben visto dal Pontefice, e da tutta la corte, facendolo però con ogni segretezza, accioche accorgendosene Romegasso, non preoccupasse il fauore de' Cardinali più autoreuoli. A S. Santità rappresentassero hauer il G. Maestro, e Consiglio sospesa l'esecutione de' suoi ordini, vdti i publici richiami de' Cauallieri del Conuento. La Dignità di Turcopliero esser annessa al Capo della Lingua d'Inghilterra, ch'alienatosi poi quel Regno dal grembo della Santa Chiesa, era stata vnita al Magistero: Onde in pregiudicio della Lingua d'Inghilterra, & in detrimento della Dignità Magistrale mal si poteua accordare ad vn Caualliere di diuersa Natione, tanto più che ritrouauasi allhora in Conuento Caualliere Inglese con l'habito, e ne potean venire de' gli altri, i quali troppo aggrauati si farebbono, veduta la primaria Dignità loro vscita dalla propria Natione. Anzi l'istessa Reina d'Inghilterra, intendendo che quella Dignità fosse data a forestieri, altrettanto difficile si farebbe refa a conceder alla Religione l'altre Dignità, e beni suoi, ancorche il Regno ritornasse all'obediencia della Chiesa.

Trouarsi nella Lingua di Prouenza più di 20. Cauallieri Antiani di Romegasso, e più benemeriti di lui, c'hauuano ben seruito, e sparso il sangue più volte per la Religione, partico-

E lar.

1571

larmente nel passato assedio di Malta, & vltimamente in Francia contro gli Ugonotti per la Santa Fede, i quali vedendo esser loro preferito alla G. Croce Romegasso, totalmente s'alienerebbono d'animo, e di volontà nel seruigio della Religione. Se ne risentirebbono tutti i Priori, e Bagliui Conuentuali, e molto più quelli delle Lingue d'Alemagna, e di Castiglia, vedendosi preceduti per via straordinaria da vno, che non era Inglese. A tutte le Nationi in somma esser cosa odiosa, ch'vno riceuuto in vna Lingua voglia impetrar Beni, e Dignità in vn'altra contro gli stabilimenti, & vsi dell'Ordine.

Riordassero a S. Beatitudine, che volendo Papa Clemente VII. crear Prior d'Alambra, e Castellano d'Emposta Fr. Pietro Fernandez d'Eredia Aragonese, e Paolo IV. hauendo mandato persona espressa per hauer l'antianità del Bagliaggio di Uenosa, e di Santo Stefano per vn suo Nipote, subito che fu rappresentato loro l'aggrauo della Religione, e delle Lingue, ne ritrattarono l'istanza. Al qual esempio sperauasi che la Santità Sua, come auanzaua tutti gli altri Pontefici ne' beneficij fatti a que st'Ordine, così si degnerebbe d'hauer più risguardo al bene vniuersale d'esso, ch'al comodo, anzi cupidità d'vn particolare, tanto più che nella gloriosa giornata nauale non s'era Romegasso solo segnalato; ma molti altri Cauallieri con proue illustri s'erano offerti alla morte per meritare premi simili, i quali la Religione, come madre commune, era per conceder a tutti, ma secondo l'ordine, e l'antianità di cadauno.

A gl'istessi Ambasciatori fu ordinato, che passando per Messina in compagnia del già destinato Ambasciadore de Guette, s'inchinassero a D. Gio:, e da lui impetrassero lettere di fauore appresso il Pontefice, a fin che a contemplatione d'vn' Principe tanto benemerito, più facilmente condescendesse alla sodisfattione del Conuento. Partirono tutti quattro gli Ambasciatori a' 21. di Decembre, portati sin'a Messina dalla Galea S. Giacomo, e di là a pochi giorni si partì la Capitana, e S. Pietro per la Licata a pigliare danari, e panni trasmessui da Palermo per conto del Tesoro, col ritorno delle quali venne a Malta D. Mariano di Bologna, mandato dalla Gran Corte di Sicilia a vedere ocularmente i bisogni dell'Isola per con-

D. Mariano di Bologna mandato dalla G. Corte di Sicil. per causa di stato.

to

to delle tratte di frumenti, e dell'altre prouisioni, per poter dare gli ordini necessarj a' suoi tempisenz' obbligo di continue giustificationi, & essendo egli stato con ogni cortesia ricevuto, e trattato dal G. Maestro, ritornato che fù in Palermo, fece a quei Ministri relatione molto fauoreuole, rappresentando il numero del Popolo, la necessit  della Religione, e le spese eccessiue, che si faceuano nelle Fortificationi; onde gl'indusse a farle ogni pi  ampia, e liberale concessione.

Hora facendoci al fine di quest' Anno, esporremo le Dignit , e le cariche, distribuite nel corso del medesimo, con qualche Decreto, e Prouisione pi  notabile fatta dal Conuento, e con tal norma nel processo dell' historia chiuderemo i racconti di ciascun' anno, per non defraudare col silentio la memoria di quelli, che per propria virt , o prerogatiua dell' et , conseguirono honori, & acquistaron fama nella Religione; E per non ommetter in ordine a i Decreti, e Prouisioni quel tanto, che pu  seruire di lume, e d' instructione nelle cose del gouerno. Alla Dignit  dunque di Baglio di Maiorca - fù promosso Fr. Francesco Burges. Al Priorato di Ciampagna Fr. Francesco de Arquembourg Touruille, rinunciata prima da lui la Dignit  d' Hospitaliero, alla quale fù eletto Fr. Pietro de Pelloquin, hauendo anch' egli rinunciato il Bagliaggio della Morea, al quale fù eletto Fr. Guglielmo de Malin le Lux, & hauendo il Lux rinunciato il Tesorierato, vi fù eletto Fr. Christoforo de Montgaudry.

Trouauasi l' eletto Hospitaliere Pelloquin assente dal Conuento, e douendosi gli sostituire il Luogotenente, si per rappresentare ne' Consigli, e nell' altre funtioni publiche il Capo della Lingua di Francia, come per mantenere l' Albergo dell' istessa Lingua, non si trouaua in essa Cauallero, che uollesse tal carica per non soggiacere a quell' aggrauio. Per  il G. Maestro, e Consiglio prouidero all' inconueniente, decretando che l' Hospitaliero predetto fosse tenuto a somministrare al suo Luogotenente 600. scudi d' oro ogn' anno per la spesa dell' Albergo, altrimenti s' intendesse debitore del Tesoro, & incapace a tutte le Dignit . A contemplatione del Re Christianissimo, preceduta la rinuncia del Priore Touruille, & il **consenso della Lingua di Francia**, fù conferito il Priorato di

Dignit ,
e Cariche
distribuite
in que-
st' anno
dalla Rel.

1571 Ciampagna al Cavalier Fr. Michel de Seurè fauorito di S. Maestà, essendo del suo consiglio priuato. e suo intimo Ciamberrano, della qual prontezza tenendosene il Re obligato, ne ringratò con sue lettere il G. Maestro, & i Signori del Consiglio Al Bagliaggio di Langò, e Leza fù assunto Fr. Pietro de Mesquita, Cauallero benemerito della Religione per i suoi militari seruigi. Al Bagliaggio di Santo Stefano vicino a Monopoli fù similmente assunto l' Ammiraglio Fr. Antonio di Bologna Palermitano. All' Ammiragiato Fr. Baldassar Begiami Piemontese, & al G. Bagliaggio d' Alemagna Fr. Filippo Flach. Coltiuando il G. Maestro l' affetto, e la beneuolenza di Cosmo Gran Duca di Toscana, dal quale la Religione molti segnalati beneficij riceuuti haueua, & in particolare la confirmatione de' suoi Priuilegi sotto li 9. Settembre del 1563. mandò a presentarlo per il Comendator Fr. Giacomo Gucci d' alquanti Falconi in significazione dell' offeruanza, ch' egli, e tutta la Religione a S. Altezza professauano; E fù mandato per Ambasciador Residente nella Corte di Francia il Comendator Fr. Francesco Saluiati Fiorentino. Per l' opposto si fecero dal G. Maestro, e Consiglio rigorose esecutioni contro alcuni Religiosi rei conuinti di varij delitti con la priuatione dell' habito, discacciandoli come membri putridi, dal consortio de' buoni, la qual norma di gouerno trapassata di tempo in tempo da' nostri maggiori, cioè distribuzione di premij a' meriteuoli, e di pene a' trasgressori, hà conseruato frà Cauallieri tanto varij di lingua, e di costumi vna religiosa disciplina, e nel maneggio dell' armi vna pia, e gloriosa emulatione alla virtù.

Entrato il nuou' Anno del 1572 si sentirono nel Conuento insoliti richiami delle genti delle Galere così di Capo, come di Ciurma. Le Ciurme faceuano istanza d' esser licentiate, allegando chi d' hauer finito il tempo della loro condannagione, e chi di non esser condannati, ma liberi. Le genti di Capo insistuano per migliori trattamenti di soldo, e di pietanza, e con esso loro vnitesi vna Schiera di Donne, e di Ragazzi con importuni dimande chiedeuano sodisfattione del soldo de' mariti, e de' figliuoli morti, o cattiuati nella perdita delle Galere a Montechiaro, e nella Battaglia nauale, la qual nouità pose in appren-

Falconi mandati in dono dal Gran Maestro a Cosmo Duca di Fiorenza. La detta confermatone de' Priuilegi e ancò accennata dal Bosio p. 3. fog. 468. e apparisce nel lib. 2. de Priuilegi concessi dalli Granduchi posti nel lib. Archiuio delle Riformazioni in Fiorenza. Lamentationi delle Galere.

apprensione il Conuento, e più di tutti il G. Maestro, il quale 1572
 consapeuole della carità, & indulgenza praticata con questa
 sorte di gente, che benchè vile, era molto importante al ser-
 uizio, e riputatione dell'Ordine, altrettanto detestò le loro
 quasi seditiose lamentanze. Tuttauolta mostrando piaceuo-
 lezza, dispote il Consiglio alla deputatione di tre Commissa-
 rij, i quali pigliando informatione de' pretesi grauami sopra i
 libri de' conti, e sopra le partite di cadauno, amministrassero
 loro giustitia.

Trouandosi horamai il G. Maestro all'estrema vecchiezza, sen-
 tiuasi oppresso da vn' insolita languidezza, che gl' impediua tut-
 te le funtioni del corpo, e nella sua tristezza non prendeuo altro
 conforto che dall'aspettatione della morte. Sopragunse gli la *Vltima
infermità
del G.
Maestro
Monte.*
 febre, & al terzo parosismo fu dichiarato irremediabile il male.
 Per ciò fece il suo disproprioamento, rinouò la confessione, e
 fece istanza del Santissimo Viatico, che portatogli dal Prior
 della Chiesa col solito accompagnamento del Clero di S Gio-
 uanni, e di tutto il Conuento, riceuer lo volle in ginocchio-
 ni con esemplar humiltà, e deuotione. Uolendo poi licen-
 tiarsi in questa vltima separatione, secondo il consueto de gli
 altri G. Maestri, chiamati a se i Signori della G. Croce, fece
 loro vn paterno, & affettuoso ragionamento parlando, come
 fu detto, in simili sensi, e parole.

In quanta agitatione, e conquasso sia stata sin'hora la nostra *suo ra-
gionamē-
to à Sig.
del Con-
figlio.*
 Religione, e quanto habbiamo affaticato per sostenerla, ac-
 cioche rouinosamente non cadesse, non occorre Signori, ch' io lo
 ridica: Voi lo sapete meglio di me, che delle fatiche, e de' tra-
 uagli siete stati meco a parte. Hora per la Diuina gratia dir pos-
 siamo che sia ridotta dopo grandissime burrasche in Porto, men-
 tre trouasi stabilita nella nuoua Città, forte di sito, e prouista di
 tante fortificationi. Io certamente non v'hò mancato d'opera,
 e di vigilanza per quanto è stato in mio potere: Però douen-
 do fra momenti lasciarui, in voi si riuolge tutto il gouerno, e
 tutto il suo peso. Dall'vnione vostra, e dalla prudente elettio-
 ne d'vn nuouo G. Maestro dipende il fondamento della sua
 sussistenza. I buoni Religiosi hauer non deuono altra mira che
 questa. Che si come vn nuouo edificio per ogni lieue scossa si
 dissolue, e rouina, così della nostra Religione può auenire,
 che

1572 che quel tanto che fin' hora s' è riparato vada in disordine , e dispersione , se tolto il rispetto del publico bene , si vorrà seguire i trascorsi delle passioni . Uoi col ben condurre le cose , oltre il merito che ne riporterete da Dio , e la gloria dal Mondo , con perpetue benedittioni da i vostri successori per veri riparatori di quest' Ordine ricordati farete . Ui sia anco a cuoro , e molto ve ne prego , il compimento delle Fortificazioni , conoscendo bene quanto importino alla commune sicurezza . Nel resto di tutte le mancanze mie con humiltà di cuore v' addimando perdono , e pregoui in questo tremendo passaggio accompagnar l'anima mia con diuote preghiere al Signore . In tal modo da se li licentiò , non potendo alcuno per la tenerezza , con che l' amauano , contenere le lagrime . Fece publicare l' istesso giorno il suo disproprioamento con le disposizioni fatte in virtù della licenza ottenuta dal Capitolo Generale . Il giorno appresso gli fu data l' estrema vnzione , e nel seguente , che fu a' 27 di Genaro verso l' Alba rese Christianamente l'anima al suo Creatore .

*sua
morte, &
Elogio.*

Così morì il G. Maestro Fr. Pietro di Monte in età di 76. anni. Principe religiosissimo, e d' affetto tenerissimo verso la sua Religione . Nacque egli in Monte San Sauino , Terra d' Arezzo , di Cecco Guidalotti , e di Margherita Ciochi della istessa Terra , Sorella del Cardinal Antonio , che preso il Cognome dal luogo della nascita , fu poi detto il Cardinal di Monte . Sin del 1516 vestì Fr. Pietro l' habito di questa Religione , e lasciato il Cognome di Guidalotti , si chiamò anch' egli con quello di Monte , come adotato nella Famiglia del detto Cardinal Antonio , e di Vincenzo di Monte suo Fratello , che fu Padre di Papa Giulio terzo . Onde Cugino per natura , e Figlio , o Nipote per adozione d' vn tanto Pontefice , vide risplender in sua Casa le porpore con la creatione del Cardinal Cristoforo suo Fratello Carnale , & accoppiando a i fauori della sorte i meriti della virtù , si rese anch' egli de' sommi gradi meriteuole . Segnalossi con molti atti di forza ne' due asedij di Rodi , e di Malta . Sostenne con prudenza , e con splendidezza molti carichi principali della sua Religione , frà quali il Generalato delle Galere , e l' ambascierie d' obediencia a i Pontefici Pio IV. , e Pio V. Esercitò
in

in Roma la carica di Governatore del Castel S. Angelo. Fu Ammiraglio dell'Ordine, e poi Pror di Capua, & in fine G. Maestro. Nè restandogli più doue formontare, s'era disposto l'anno auanti di rinunciar il Magisterio, per inalzarsi anco maggiormente coll'humiliarsi; ritirandosi a vita priuata a Monte Cassino: Ma inteso da Papa Pio U. il suo proponimento, con lettera di proprio pugno l'esortò efficacemente a persistere nel suo gouerno, ch'importaua il seruitio di Dio, & il bene della sua Religione. Fu pronto alla colera, ma facilissimo a rimetterla, & a scordarsi dell'offese. Fu assai indulgente con tutti; ma in particolare co' suoi seruitori: Onde fu pianto amaramente da tutta la sua Corte, e più di tutti dal Comendatore Fr. Antonio di Monte suo Nipote, che fu l'ultimo della sua Casa. In generale fu pianto da tutto il Conuento, e dal Popolo di Malta, come Principe benigno, e di tutti Padre amoreuole. Tenne in tempo suo vn Capitolo generale nel 1569., che fu l'ottauo celebrato in Malta. Sedè nel Magistero 3. anni, 4. mesi, e 6. giorni.

Il giorno dopo la sua morte congregossi il Consiglio, doue per buon gouerno della fede vacante rotte furono le Bolle, & i sigilli della Cancellaria, e delle Segreterie Magistrali, & i conij della zecca. Fu ordinato che stessero giorno, e notte due Fregate armate alla bocca del Porto con due Cavalieri sopra ciascuna per impedire l'uscita a qualsisia Uascello. Ch' al Borgo andasse in ronda con guardia di soldati il Castellano, & il sottocastellano, & alla Ualletta girasse il Marescialle con 50. Cavalieri di tutte le Lingue; E ne gli Alberghi si fece comandamento sotto rigorose pene, che niuno ardisse di metter mano all'armi. Celebraronsi i funerali con gran solennità, e concorso di Religiosi, e del Popolo; e depositato il corpo nella Capella di S. Maria della Vittoria, fabricata che fu la Chiesa Conuentuale di S. Gio: dal suo Successore la Cassiere, vi fu trasferito, e sepolto nella sotterranea Capella destinata per cimiterio de' G. Maestri, in vna marmorea, ma humile tomba; Sopra della quale veggonsi l'Armi di di sua Casa, ch'erano d'azzurro con la banda d'oro, caricata di di tre pezzi a tre monti verdi accompagnati da due Corone di lauro d'oro; E di sotto si legge il seguente Epitafio.

D.O.M.

FR Petro de Monte, Iulij III. Pontificis Max. ex Germano Epitafio sopra la sua sepoltura. filio; In Rodio excidio strenuè seruato; Rursus in Sengleg Peninsula anno 1565. a Turcis obfessa defensione. Admirato preclarissimo, ac Gubernatori; Capuz Priori, primoque in Vallettana Ciuitate incola; Hierosolymitanæ Militia in Summo Magistratu Magni Vallettæ digno successori; maioraque longè merito quàm adepto; qui sui Magistratus anno tertio, mense quarto, die sexto obdormiuit in Domino XXXVI. Ianuarij MDLXXII.

Terminate l'esequie conuocossi il Consiglio Compito di stato, e presedendoui il Prior della Chiesa Fr. Antonio Cresfino, come preminente, s'eleffe in Luogotenente del Vacante Magistero il G. Comendatore Fr Francesco de Paniffes; dal quale fù posto in consideratione, ch'essendo l'entrate del Magistero affai tenui, e quelle anco dopo l'assedio di Malta molto diminuite, si rendeuà impossibile a' futuri G. Maestri di poter sostentarfi col decoro conueniente alla loro Dignità; Il che conosciuto verissimo: Ma fatta anco riflessione alla pouertà del Tesoro, grauatissimo di spese, e non solo esauisto, ma molto indebitato; si decretò con certa moderatione, che fosse pagato ogn'anno per aiuto di costa al G. Maestro vna pensione di 4000 scudi con conditione però, che dandosegli l'entrate dell'Isola di Malta, e del Gozo, hauesse egli a far le spese solite, pagando i salarij a' soldati stipendiati, e mantenendo vn Capellano nel Castello S. Angelo con altri pesi.

Dopo questo ordinarono ch'all'Aurora del seguente giorno si congregasse la general Assemblea per l'electione del nouo G. Maestro, la quale intimata, secondo l'uso, dal Mastro scudiero per gli Alberghi, conuennero la mattina de' 30 al suono della Campana tutti i Cauallieri, e Religiosi dell'habito senz'arme nella Chiesa di Santa Maria della Vittoria, doue cantata dal Sottopriore la Messa dello Spirito Santo coll'

Pensione di 4000 scudi assegnata alli Gran Maestri.

Assemblea generale per l'electione del nouo Gran Maestro.

coll' l' Hinno : Veni Creator Spiritus; si sedettero i Signori della G. Croce, e gli Antiani delle Lingue secondo l' ordine delle preminenze loro, e stando gli altri in piedi, alzossi il Luogotenente dalla sua sedia, e ragionò breuemente in questa guisa .

Poiche al Signor Iddio così è piaciuto, Venerandi Signori, e Fratelli dilettissimi, di chiamar a se il nostro G. Maestro Fr. Pietro di Monte, priuandoci d' vn tanto Capo, conuiene hora pensare d' eleggere il Successore; Al qual fine essendo noi qui radunati, riflettiamo attentamente al presente stato della nostra afflitta Religione, da quanti trauagli sbattuta, da quanti infortunij sconuolta, & oppressa si giaccia: Onde compresa l' importanza, e difficoltà dell' affare, perche sembra impossibile senza il Celeste aiuto, di poter fare vna perfetta Elettione, inuochiamo di vero cuore la gratia dello Spirito Santo, che c' illumini per isceglie vn di tutta la nostra Compagnia, al quale il reggimento vniuersale degnamente commetter si possa; c' habbia prudenza per afficurar l' Ordine da gl' imminenti pericoli, valore per solleuarlo dalle presenti angustie, e costanza per restituirlo al suo pristino splendore. Dunque nel nome del Signor nostro Giesù Christo, dell' Immacolata sua Madre Uergine Maria, del glorioso S. Gio: Battista nostro Padrone in lieto, e felice punto diamo principio a così importante negotio, dal quale l' essenza di tutto l' Ordine dipende.

Ciò detto, ponendo egli la mano sù la Croce dell' habito, ammonì l' Assemblea di far il medesimo, giurando ciascuno d' elegger vn Fratello della propria Lingua presente nell' Assemblea, idoneo, e sufficiente per vno de gli 8. elettori del Presidente, o sia Precettore dell' eletione del futuro G. Maestro, e del solito Triumvirato. Ond' hauendo così l' Assemblea giurato, s' appartarono le Lingue ciascuna da per se, e di là a poco ritornando i Pilieri, o sia Capi loro dinanzi al Luogotenente, riferirono l' elettione de gli 8. sopradetti, i quali furono:

Per la Lingua d' Aluerгна Fr. Giouanni le Vesque de la Cassiere Mareziale.

Per la Lingua di Francia Fr. Christoforo le Boulleur

F

Mont

Ragiona-
mento del
Luogo-
tenente
all' Asse-
mblea.

1572 Montgaudri Tesoriero generale .

Per Italia Fr. Baldassar Begiami Ammiraglio .

Per Aragona Catalogna, e Nauarra Fr. Girolamo de Guette Gran Conseruatore .

Per Inghilterra F. Oliuiero Starquei Baglio dell' Aquila .

Per Alemagna Fr. Filippo Lefche Luogotenente del G. Baglio .

Per Castiglia, e Portogallo Fr. Martino Duero Monroi Luogotenente del Gran Cancelliero .

Per Prouenza [la qual Lingua benche preminente a tutte l'altre per esser il Luogotenente Prouenzale , conforme dispongono gli statuti, si congregò, e votò dopo loro] Fr. Baldassar Uintimiglia Priore di Tolosa .

Questi otto similmente giurarono d' elegger rettamente vn Fratello dell' Assemblea, o vero del numero loro, idoneo, e sufficiente per Presidente dell' elettione . Dopo di che si ritirarono nella Sagrestia, luogo a ciò deputato, e di là a poco riferirono d' hauer eletto in Presidente il Prior di Messina Fr. Pietro Giustiniano . Allhora il Luogotenente si dismesse dal suo officio, e cedè il luogo al Presidente, dinanzi al quale inginocchiatisi gl' istessi otto, giurarono d' elegger rettamente di tutti i Fratelli, iui presenti, vn Caualiere, vn Capellano, & vn Seruente d' Armi, nati di legitimo matrimonio idonei, e sufficienti per il Triumvirato . Dopo di che ritiratifi nella Sagrestia, elessero per Caualiere dell' elettione Fr. Martino Duero Monroi Luogotenente del G. Cancelliero ; Per Capellano Fr. Pietro Mosquet Sottopriore, e per Seruente d' Armi Fr. Giacomo de Marete Infermiere .

*Li 3 del
Trium-
virato .*

Cessando allhora gli otto dall' officio loro, li tre da essi eletti inginocchiatisi dauanti al Presidente, giurarono pure di rettamente eleggere gli altri 13. Elettori compagni loro ; E ritiratifi al luogo del Conclauè sopra la Sagrestia, dopo qualche spatio pronunciarono d' hauer eletto per il quarto Fr. Marco de la Goutte della Lingua d' Aluergna, il quale tosto chiamato dal Presidente, accioche alcuno non hauesse luogo di parlargli, prestò anch' egli il medesimo giuramento, e poi fù con gli altri chiuso ; e con tal ordine eleggendo s' andarono fin che fù

*Li 16.
Elettori.* compito il numero di 16. , due per Lingua, che furono i
Fr. Mar-

Fr. Martino Duero Monroi Luogotenente del G. Cancellero della Lingua di Castiglia Cavaliero dell'elettione. 1572

Fr. Gio: Pietro Mosquet Sbttopriore, della Lingua di Prouenza Capellano dell'elettione.

Fr. Giacomo de Marete Infermiere della Lingua di Francia Seruent e d'arme dell'elettione.

Fr. Marco de la Goutte della Lingua d'Aluergna.

Fr. Gio: Giorgio Vercelli della Lingua d'Italia.

Fr. Calcerano Ros della Lingua d'Aragona.

Fr. Francesco de Remolons Catalano chiamato per Inghiltera, non effedoui di quella Natione altri Cavalieri, che'l soprannominato Starquei.

Fr. Filippo Lesche della Lingua d'Alemagna, Luogotenente del G. Baglio.

Questi chiamati furono senz'ordine alcuno: magli 8. seguenti per ordine delle Lingue giusta la dispositione de gli Statuti.

Fr. Gio: de Soubiran d'Arifat della Lingua di Prouenza.

Fr. Giacomo de Dyo della Lingua d'Aluergna.

Fr. Renato de Cirier Semur della Lingua di Francia Luogotenente dell'Hospitaliero.

Fr. Raimondo Fortuin della Lingua d'Aragona, doue non essendo per anco seguita dichiarazione, che la Lingua d'Italia fosse preminente all'Aragonese, si chiamò questa volta prima per Aragona, che per Italia.

Fr. Vbertino Solaro della lingua d'Italia.

Fr. Gio: de Castellanne d'Aluis Prouenzale per Inghilterra.

Fr. Uperto de Rossembac della lingua d'Alemagna.

Fr. Giorgio Correa della Lingua di Castiglia, e Portogallo.

A questi 16. fece il Presidente vn graue ragionamento, auuertendoli di rifletter bene al carico imposto loro. Che tutta la presente Assemblea, e per suo mezo tutti gli altri Cavalieri, e Religiosi Gierosolimitani, che fuori del Conuento si trouauano, fidati nella bontà, & integrità loro, il maggiore de' negotij dell'Ordine in loro mano commetteuano. Procurassero con sollecitudine, e lontani da ogn'altro riguardo, d'eleggere in Maestro, e Capo di tutti vn Personaggio di tali qualità, che potesse e con decoro sostenere il grado, e con pru-

1572

denza amministrar il governo. E per far ciò secondo l'antico, e pio istituto dell'Ordine, mandati per mezzo della Confessione da ogni sordidezza di peccati, andassero a reciar l'Anima del cibo de gli Angeli, & implorassero con la sua Diuina assistenza l'indirizzo infallibile a quanto si richiedea.

Hauendo finito di parlare il Presidente, ritiraronli li 16 a' piedi del Confessore, e riconciliatisi con Dio, tutti insieme si comunicarono. Indi presentatisi di nuouo dinanzi al Presidente, e portata quivi con torcie accese la Santissima Croce fatta del vero Legno, doue fù confitto il Saluator del mondo, il Cavalier dell' elettione prima de gli altri, toccando lei con vna mano, e con l'altra il Prefatio della Messa, fece il solenne, e tremendo giuramento secondo l' antica forma in questo modo.

*Giura
mēto so-
lenne
da' 16.*

Io Fr. Martino Duero prometto, e faccio solenne Sacramento a Dio onnipotente, alla gloriosa sua Madre sempre Vergine Maria, a S. Gio: Battista Padrone nostro, & a tutta la Celestiale corte, e giuro per questo Santissimo Legno della vera Croce, nella quale il Saluator nostro Giesù Christo patì morte, e passione per noi, e per questi Santi Euan-gelij di Dio, e per queste Sacratissime parole della prefatione della Messa, rimosso da me ogni odio, amore, timore, speranza di premio, di gratia, di cosa mondana, & ogn'altro disordinato affetto, dirizzando solamente gli occhi miei in Dio nostro Signore, a gloria del nome suo, e beneficio della Christiana Republica, ad honore della Santa Fede Catholica, a Commodo, & ornamento della nostra Religione, di rettamente, giustamente, e canonicamente, secondo la mia coscienza, per la capacità del mio giudicio, e propria ragione, nominare, & eleggere in Maestro dello Spedale di Gierusalemme, e di tutto l'Ordine nostro fra tutti i Cavalieri di nostra Religione così presenti, come assenti, vn Frate Cavaliero nato di legetimo matrimonio, buono, idoneo, virtuoso, sufficiente, e capace del Magistero, e così giuro, e prometto, e così facendo Iddio con tutti i suoi Santi, e questo Legno Santissimo, e queste Sacre Scritture, ch'io tocco con le mani, m'aiutino, e se farò altrimenti sia in pregiudicio, & in perpetua dannatione dell' Anima mia, e sia contro di essa la tremenda ira, & indignatione della Maestà Diuina, e giuro di tener

tener segreto tutto quello, che da noi disputando sarà parlato. 1572

Così di mano in mano giurarono tutti gli altri; Et allhora l'Assemblea a richiesta del Presidente compromise in loro, giurando d'hauer rato, e grato, e tener per legitimo Maestro, e Superior loro quel Cavaliero, che secondo gli stabilimenti, dalla maggior parte di loro farebbe eletto, e nominato. Dopo questo diede il Presidente due ballotte al Cavalier dell'electione, il quale per euitar la parità de' voti, suole hauerne due, & a gli altri vna, auuertendoli nouamente a ben'eseguire il ministero loro, ricordeuoli dell' infallibili parole del Salvatore, il quale disse: Doue faranno due, o tre congregati nel nome mio, quiui io farò nel mezo di loro.

I voti delli Sedici elettori erano diuisi parte per il Tesoriero Montgaudri, soggetto di grand'aura nel Conuento, e parte per il Prior di Tolosa Vintimiglia, hauendo l'vno, e l'altro fatte scoperte pratiche per riuscire G. Maestro; Nè potutisi accordare, dopo sei hore di trattati, elessero, così disponendo il Signor Iddio, il Maresciale Fr. Gio: le Uesque de la Cassiere, soggetto per il valore, per la prudenza, e pietà da tutti considerato; ma d'antica seuerità, & esatta disciplina.

Affacciandosi allhora il Cau. dell'electione alla porta del Conclauo, disse all'Assemblea. Signori, noi habbiamo eseguito quel tanto, che da voi ci era stato imposto: Però volete aggradirlo? e riceuere per Maestro dello Spedale di Gierusalemme, e per vero, e legitimo Superiore vostro quello, ch' a voi, & a noi eletto habbiamo? e replicata per tre volte questa interrogatione, & altrettante rispostogli: sì vogliamo; Soggiunse. Noi con l'aiuto di Dio, secondo l'autorità da voi concedutaci, offeruata la forma de gli statuti nostri, eletto, e creato habbiamo in Maestro dello Spedale di Gierusalemme, & in Superior di tutto l'Ordine nostro l'Illustris e Reuerendis. Sig Fr Gio: le Uesque de la Cassiere già Maresciale, che Dio Ottimo, Massimo per molti anni alla Relig. nostra conferui. Il che inteso, tutta l'Assemblea diede voci, e segni d'allegrezza; E mentre egli, che lontanissimo era sempre vissuto da pensieri del Magistero, a pena daua fede a tal publicatione, alzato sopra le braccia de' Cavalieri fù portato dauanti all'Altar maggiore, doue inginocchiatosi, dopo cantato il TE

DEVM, prestò il suo giuramento in questa forma. il Mare-
sciale
Fr. Gio:
le Ues-
que de
la Cas-
siere e-
lesso G.
Maestro

1572

Suo giuramento
to.Armi di
sua casa.Merito
del nuovo
Gran
Maestro

Io Fr. Gio. le Vesque della Cassiere Maestro dello Spedale di Gierusalemme faccio solenne giuramento a Dio, alla gloriosa Uergine Maria, & a S. Gio. Battista Padrone nostro d'offeruare gli stabilimenti, le buone, & antiche consuetudini della Religione nostra, e che tratterò, farò, & eseguirò le facende della Religione col Consiglio de' Uenerandi Baglij, Priori, & Antiani del Conuento, e così Dio m'aiuti. Postosi poi a sedere nel Trono Magistrale, gli fù col bacio della mano resa da tutti la douuta obediienza; E di là con vniuersal giubilo del Conuento, e del Popolo fù al Magistral Palagio accompagnato, rimbombando l'aria di spari d'artiglierie, e di festiue voci, vedendosi sopra i Cavalieri della Città, e ne' Castelli di S. Ermo, e di S. Angelo suentolare gli stendardi della Religione, e quelli delle proprie Insegne, ch' in quartate con la Croce della Religione erano vno scudo d'argento con vn leone rosso.

Rammentauasi ch' alla fama dell'assedio di Rodi nel 1522. partendo egli di Francia, e dalla propria Casa de Signori della Cassiere nella Prouincia della Marcia, s'era trasferito in Messina per passare col soccorro della Religione alla di lei difesa. Ma caduta Rodi, e ridottosi il G. Maestro Lisleandam col Conuento in Messina, iui s'era egli dedicato a quest'habito, e seguita hauea ne' suoi infortunij la peregrinante Religione, e l'istesso G. Maestro Lesleandam ne' suoi viaggi di Spagna, Francia, & Inghilterra. Celebrauasi frà le sue coraggiose att'oni quella, ch' essendo Confaloniere dell'Ordine nella sanguinosa giornata di Zozra in Africa, saluò con impareggiabile valore lo stendardo già da Barbari circondato, e preso: Onde dall'affettione verso la sua Religione, e dagli atti della sua generosa virtù faceua ogn' vno fausti presagi di felicissimo gouerno.

Il giorno seguente all'ellettione deputati furono, secondo il costume, dal G. Maestro, e Consiglio otto Cavalieri delle otto Lingue, accioche in compagnia del G. Comendatore, e de' Procuratori del Tesoro col Conseruatore Conuentuale, e lo Scriuano del Tesoro facessero l'inuentario dello Spoglio del defunto G. Maestro, vsando ogni diligenza per haueilo illibato, ed intero. Haueua il G. Maestro Mon-

te

te ne gli vltimi periodi della sua vita dichiarato al Sottopriore Molquet suo Confessore, che facea gratia, e perdono a tutti i Religiosi carcerati, il che l'istesso Sottopriore riferì al primo Consiglio, che si tenne dopo la sua morte; nè hauendo quello voluto risolvere sopra ciò cosa alcuna, ma rimessolo alla volontà del futuro G. Maestro, in questo Consiglio dichiarò il G. Maestro la Cassiere ch' a tutti perdonaua. Parendogli anco di poco decoro ch' i Consiglieri interuenissero nel Consiglio senza i loro manti Senatorij con antico vocabolo chiamati Cloccie, e già posti in disuso, ancorche nell' vltimo Capitolo generale si fosse ordinato che ciascuno portar gli douesse, propose, e si fece nuouo decreto per l' osseruanza di detta ordinatione. Tenutosi appresso il Consiglio Compito di stato, gli fù fauoreuolmente conceduto il Principato dell' Isole di Malta, e del Gozo nella forma offeruata col suo Antecessore, con tutte le giurisdittioni, frutti, & emolumenti sino però al futuro general Capitolo, e sotto la dichiarazione fatta nel Consiglio di stato della passata sede vacante.

1572.

*I consi-
glieri
vadano
rogatine
consigli.*

Seguendo poi il costume de' suoi Antecessori per dar parte al Pontefice, & a gli altri Principi Christiani della sua electione, nominò in Consiglio per Ambasciatore a prestar in suo nome la solita obediienza a S. Santità il Comendator Fr. Giorgio Uercelli, commettendogli che di tre gratie la supplicasse; La prima di confermare i Priuilegi, e gli Statuti dell'Ordine; La seconda d'ordinare in conformità di quello ch'era stato risoluto dall' vltimo Capitolo Generale, che il Vescouo di Malta contribuisce alcuna cosa alla Religione, e le pagasse al meno il regio donatiuo, ch' altre volte pagaua al Regno di Sicilia; La terza non essendoui nella nuoua Città luogo Sacro per sepellire i morti, nè essendoui allhora Vescouo in Malta, di conceder al Prior della Chiesa facoltà di benedire vno, o più luoghi per cimiterio, e similmente la Chiesa di S. Gio:, ch' egli haueua in animo di fabricare. Doueua oltre ciò l' Ambasciadore ringraziare S. Santità delli due Scafi di Galera della Turchesca preda, ottenuti per sua raccomandatione, aggiungendo che la gratia verrebbe maggiormente compita, quando fosse accompagnata dall'

*Il com.
Fr. Gio:
gio Uer-
celli
Ambas.
al Papa.
Tre gra-
tie di-
manda-
te a sua
Santità.*

1572

dall'artiglieria de' medefimi Scafì, che restaua nelle marine di Messina. Gli fù ordinato, ch' arriuato in Messina baciassè la mano a D. Gio: d' Austria, e fatta riuerenza a S. Altezza a nome suo, e della Religione, procurassè per suo mezo di far leuare l'impedimento della tratta de' vini per la quantità, che bisognaua al Conuento, & a quest' Isola. Nel passar per Napoli riuerissè similmente a nome suo, e della Religione il Uicerè Cardinal Granuela, & in Roma finalmente presentando a i Cardinali Protettori dell'Ordine, a gli Ambasciadori de' Principi, & a gli altri Signori della Corte le sue lettere, tutti li pregasse della loro protezione.

Eleguì il Comendator Uercelli la sua Ambascieria con soddisfazione del Pontefice: ma infermatosi in questo mezo, e poi mancato di vita il Papa, restò impedita la ricerca delle desiderate gratie. Furono anco aggraditi gli vfficij, che fecero sopra questo particolare i Ministri della Religione nelle Corti dell'Imperatore, e de' Re di Francia, e di Spagna, e d'altri Principi, e frà l'altre si conserua vna lettera d'Aluise Mocenigo Doge di Venetia, scritta a' 20. d'Aprile di quest'anno. Dicendo che la nuoua dell'honoratissimo grado del Magistero, al quale S. Signoria illustriss. , e Reuerendiss. era stata degnamente eletta, tanto più grata gli riuosciua, quanto maggiore si conosceua il bisogno di quei tempi di ritrouarsi in tal carico soggetto di prudenza, bontà, e valore, eguale al suo; onde non potrebbono vscire se non Consigli, & operationi degne di se, indirizzate al beneficio della Santa Confederatione, e della Christianità tutta.

*Lettera
del Doge di
Venetia al
G. Maest.*

*il can.
de Villamarin
Ambasciador
a D. Gio:
d' Austr.*

*il Caval
Maldonado
Ambasciador
di D. Gio:
al Gran
Maestro*

Conoscendo il G. Maestro, e Consiglio il bisogno di mandare in Messina vn Soggetto di credito, che risedesse appresso D. Gio: d' Austria per tutto ciò, che potesse lor occorrere, v' eleffero il Cavalier Fr. Pietro Pardo di Villamarin, il quale tosto s'incaminò a quella legatione. Dall'altra parte D. Gio: mandò in Malta il Cavalier Fr. D. Diego Maldonado a rallegrarsi prima col G. Maestro della sua elezione, e poi per chiedergli per primo segno del suo affetto verso S. M. Cattolica le Galere della Religione per vn' impresa, che disegnaua fare in Barberia, la quale ancorche non fosse nominata, sapeuasi ch' era quella di Tunisi: Onde per gradire a S. Altezza

fù

fu ordinato al General Giustiniano di metterli subito in punto per la partenza, e fu eletto per Generale in terra il Tesoriero Montgaudry, & a sua nominatione per suo Luogotenente il Cavalier Fr. D. Gio: de Uillauintio, e dichiarati furono per Sargenti Maggiori i Cavalieri Fr. Gio: de Lannoi Molinoux, Fr. Michele de Sesse, e Fr. Marcello Mastrillo; e restando il Comendator Naro tuttauia impedito per le sue ferite dal poter esercitar l'offitio di Capitano della Capitana, a presentatione del General Giustiniano gli fu dal Consiglio sostituito Fr. Fabritio Giustiniano Patritio Veneto, e Parente dell'istesso Generale.

1572

*il Teso-
riero
Mōtgaudry elet-
to Gene-
rale in
Terra.*

Partirono le tre Galere a gli otto di Marzo, tirando alla volta di Trapani, doue inutilmente ritrouarono D. Gio:, il quale mosso da comuni richiami del Papa, e de' Uenetiani, hauea sospeso l'impresa di Barberia, e licentiò l'istesse Galere con conditione però, che ritrouar si douessero in Messina a tempo per vnirsi con l'Armata della Lega. Erano venuti in questo tempo da Marsilia sopra il Galeone della Religione vna quantità di Forzati, che mandaua il Rè Christianissimo, come souente far soleua per armamento di queste Galere; E trouandosi sopra le medesime quantità di Remiganti Maltesi, che finito il tempo del lor seruitio, chiedevano d'esser licenziati: Per ciò li Forzati di Francia giunsero opportunamente per supplire in luogo loro; E così riarmate le Galere, fecero vn viaggio in Sicilia a proueder l'Isola di vettouaglie, e col loro ritorno vennero in Conuento il Comendator Fr. Antonio d'Aies Saint Luc, che fu eletto del Consiglio Com-pito. per la Lingua di Francia, e Fr. D. Ferrante d'Aragona Figlio del Presidente di Sicilia D. Carlo d'Aragona, Duca di Terranoua, e Principe di Castel Uetrano, al quale il G. Maestro a riguardo del Padre, conferi poco appresso di sua gratia Magistrale la Comenda della Guilla di Palermo.

*Forzati
donati
dal Re
Christia-
niss. alla
Relig.*

*D. Carlo
d. Arago-
na Presid-
di Sicil.*

In quest' anno cominciò la fabrica de' Conuenti del Carmine, e di S. Agostino, il primo de' quali si edificò vicino al Mandraggio, e l'altro nel luogo, doue hoggi si ritroua quello del Carmine: Ma poscia per altri loro fini, e rispetti i detti luoghi, e siti scambievolmente si permutarono.

*Con. del
Carmine
e di S.
Agostino
fabricati
in Mal-
ta.*

G

Per

1572

Per giusti motiui fù dato lo stratto generale da Malta a tutti i Giudei sotto pena a gli huomini della Galera, & alle Donne, e fanciulli d' esser mandati a trauagliare all' opere della Signoria. Furon anco fatte executioni con la priuatione dell' habito contro alcuni autori di risse, per le quali erano seguite ferite, e morti di Cavalie i con altri graui scandali; & applicandosi il G. Maestro con tutto lo Spirito al publico gouerno, si come era per la sua pietà inclinatissimo alla cura de gl' infermi, prouide a molti abusi introdotti nella sacra Infermeria, per i quali i di lei Ministri con indiscretezza diapidauano i suoi beni; E per cautelar anco il Tesoro nell' amministrazione delle Ricette, prendendo alcune norme da' precedenti Capitoli Generali, fece formare utilissime istruzioni a i Riceuitori nel render de' conti, e ne' discarichi loro, le quali con la pratica sempre più approuate, fin' à giorni nostri s' offeruano. Fece anco con l' interuento de' più eccellenti Giurisperiti vna solenne riforma nel Foro secolare, chiamato la Castellana, riordinando tutti gli statuti antichi, le vecchie prammatiche, & i bandi fra loro confusi, e mancanti in molte cose; ond' infinite difficoltà, e disordini nell' esecutioni nasceuano.

*Sfratto
de' Giudei da
Malta.*

*Riforme
nella sacra
Infermeria*

*Nell'
amministrazione
delle Ricette.*

*E nella
Castellana*

Il Fine del Primo Libro.



DELL'

DELL'

51

1572

HISTORIA

Della Sacra Religione militare di
S. GIO: GEROSOLIMITANO

Del Sig. Com. Fr. Bortolameo Co: dal Pozzo .

LIBRO SECONDO.

SEgui al principio di Maggio di quest'anno la morte del Santo Pontefice Pio U. con pregiudicio vniuersale della Christianità; ma in particolare di questa Religione, perdendo ella vn Padre sommamente amoreuole, ^{Morte di Pio V.} ch' in aggiunta di tante gratie fattele, ^{Suo affetto verso questa Relig.} volle pur anco chiuder la vita con nuoue testimonianze del suo affetto, concedendole altre tre Decime nel Regno di Napoli per nuouo aiuto delle Fortificationi, e come staua sempre attento al suo giouamento, hauendo inteso che 'l Gran Maestro Monte a contemplatione di diuersi Principi hauea concesso ad alcuni suoi Religiosi aspettatiue sopra Comende di gratia, e sue Magistrali, con vn suo moto proprio indirizzato all' istesso G. Maestro Monte sotto li 23. di Febraro di quest'anno le riuocò, & annullò, proibendo a lui, & a' futuri G. Maestri di far ^{Prohibitione a G. Maestri di dar aspettatiue sopra comede.} all' auenire simili gratie pregiudiciali a' Successori, & in tutto contrarie alla dispositione de' sacri canoni. L' opinione di questo Pontefice, ancorche qualche tempo auanti corresse sinistra nel Conuento per hauer conferito a Giacomo Gucci Nipote di Monsignor Sangoletti suo Tesoriero quattro Comende.

1572. de uacate in Fiorenza per morte del Comendator Fr. Puccio Vgolini, & al Cardinal Alessandrino il Priorato di Roma, vacato per morte del Cardinal Saluiati, restò nondimeno giustificata per indubitati argomenti, che di quelle collationi ne sentisse poi S. Santità sommo dispiacere, e lo fece anco manifesto con la riuocatione della grazia fatta al Comendator Romegasso per la Dignità di Turcopliero.

*Creazione
di
Gregorio
XIII.*

Si fecero in Malta ad vn tanto Pontefice solennissime esequie, e la sera dell' istesso giorno, che fu cosa notabile, saputasi la Creazione del Cardinal Ugo Boncompagno, che si chiamò Gregorio XIII., seguita a' 13. di Maggio, se ne cantò il *Te Deum*, e se ne fecero publiche allegrezze, certificato il Conuento che questo nuouo Pontefice s'era dimostrato in ogni tempo propenso a fauorir l'Ordine, lodando il suo istituto, & esa tando il suo merito verso la Santa Chiesa: Onde pensò il G. Maestro di spedire subito vn' Ambasciadore a rendergli la douuta obediienza, se bene la stagione del caldo fece poi differire quella legatione a tempo più proprio nella rinfrescata.

*Radunã
za dell'
armata
della
Legã in
Messina*

Entrò Papa Gregorio al gouerno delle cose con animo inclinatissimo alla Santa Lega, e confermandola, confermò insieme Monsignor Paolo Odescalchi Nuncio Apostolico nell' Armata, e M. Antonio Colonna nel suo Generalato, e gli ordinò di muouerli prontamente con le 12. Galere di Santa Chiesa per congiungersi con l' Armata Cattolica in Messina. I Venetiani ne sollecitauano pure l'adunanza, e stando il nuouo Capitano Generale Giacomo Foscarini con l' Armata della Republica in Corfù, spedì a Messina il Proueditor Giacomo Soranzo con 25. Galere, perche a D. Gio: seruisse di stimolo, e d'accompagnamento fin' a Corfù, doue far si douea la massa generale dell' Armate. Hauea l' Austriaco richiamate a se le Galere della Religione già impegnate al ritorno, nella conformità che le licentiò da Trapani: Onde giunte verso la metà di Giugno in Messina ben rinforzate di Cauallieri, e di soldati, & offertosi il Gen. Giustiniano, secondo le sue istruzioni, a S. A. in qualunque impresa contro gl' Infedeli, quindi ne nacque il disgusto del Papa, & il disturbo della Religione, come poco appresso diremo.

Ordinò D. Gio: che la Padrona della Religione ritornasse volando a Malta per condurui il Comendator Romegasso, che per alcune

alcune criminalità v'era stato citato dal G. Maestro, e per mezzo di lui volle S. Altezza comunicare con l'istesso G. Maestro alcuni suoi disegni sopra l'impresa di Barberia, che non poteua distaccarsegli dal pensiero. Dall'altra parte M. Antonio Colonna, & il Proueditor Soranzo insisteano per la radunanza dell' Armata Cattolica in Messina, e per la sua mossa verso Levante, seguendo l'opportunità d'abbatter le forze indebolite del Turco. Ma hauendo l'Austriaco fin'allhora addotte diuerse scuse, in vltimo fece manifesto l'ordine, che teneua dal Re Cattolico di non partirsi da Messina per assister all' occorrenze della Corona ne' sospetti, che dauano i Francesi in Fiandra, e nel Piemonte. Mostrando con tutto ciò gran premura per gl'interessi della Lega, assegnò al Comendator d'Andrada 22. Galere da condur in Levante con titolo di suo Luogotenente, e concesse quattro mila fanti al Soranzo, e mille al Colonna per rinforzo delle loro. Tal che a' 15. di Lugio presero questi tre Generali il camino per Corsù, e D. Gio: ritenendo seco il restante dell' Armata Cattolica, e le tre Galere della Religione, non ostante che 'l Nuncio Odescalchi a nome del Papa instantemente le richiedesse, se ne restò in Sicilia, con animo di proseguire l'impresa di Barberia, che però anco questa volta per nuoui emergenti gli fu interrotta. Conciosiache vedendo i Venetiani i suoi procedimente contrarij agli obliighi della confederatione, spedirono in Ispagna Antonio Tiepolo per farne richiami a S. Maestà: Onde il Re prima che l'Ambasciadore arriuaſse alla Corte, fece intender al Fratello, che cessati già i sospetti de' Francesi, se ne passasse con tutte le forze in Levante; E volendo D. Gio: eseguir l'ordine, scrisse a Corsù a' Generali della Lega, che sospendendo la partenza, iui l'aspettassero.

Ciò non ostante quei Generali con 135. Galere, 6. Galeazze, e 20. Naui, che ben in punto teneuano, passarono auanti con resolutione d'incontrare, e combatter il Nemico, & inteso al Cerigo che l' Armata Turchesca solcaua l'acque di Maluasia, inoltrandosi con grand'animo, la scoprirono sopra Capo Malio, e tanto se le auuicinarono all'Isola de' Cerui, che vennero a termine d'attaccar la battaglia. Comandaua alla Turchesca Luciali in posto di Capit. Bassà cò ordine però di non azzardarsi, ancor che di numero di Legni fosse superiore: Onde con artificiose de-

lusioni

1572

Renitenza di D. Gio: per la sua mossa.

Luciali
Cap. Bassà.

Incontro dell' Armata Turchesca.

1572 lusioni schiudò divenir alle mani, e dopo grande scarica d'artiglieria dall' vna parte, e dall'altra, hauendo egli le sue Galere spedite, e libere dā' rimorchi, si ritiuò a Capo Matapan, & i nostri al Cerigo. A 10. d' Agosto di là sortendo scoprirono di nuouo sopra l'istesso Capo Matapan il Nemico. Doue Lucciali che conosceua ne' Christiani la volontà di combattere, dando apparenza dell'istesso desiderio, cercò d' astenersene à più potere, e conseruar insieme la riputatione dell' armi. Diuise per tanto in tre schiere la sua Armata, e trahendo innanzi a lenta voga la Battaglia, fece auanzare ambidue i Corni destro, e sinistro alla larga, a fin che schiuando l'incontro delle Naui, e delle Galeazze, da Turchi con ragione molto temute, circondassero l' Armata Christiana, e caricassero l'estremità de' suoi Corni. Reggeua il destro Corno il Proueditor Soranzo, il quale accortosi dell' intentione de' Nemici, andò girandosi con le sue Galere, ma con le prue sempre opposte a' Nemici, per toglier loro la facultà d' inuestirle per poppa, & il simile fù fatto dal Proueditor Antonio Canale, ch' al sinistro Corno era preposto.

Allhora il Capitan Generale Foscarini, visto ch' i Corni de' Nemici erano assai disgiunti dal corpo della lor Battaglia, e che questa quasi immobile si restaua addietro, propose al Colonna d'attaccarla, lasciandol' impedimento de' Uascelli per auanzarsi più speditamente, e parue la proposta da tutti applaudita: Ma il Colonna, e l' Andrada, o fosse la considerazione che la maggior fortezza dell' Armata Christiana consistea ne' Uasceli, e nelle Galeazze, per ischiuar le quali astutamente scaramucciaua il Nemico, o che non s'arrischiassero di far giornata senza la presenza di D. Gio:, non mostrarono la prontezza ricercata. Il Soranzo per l' opposto vedendo che 'l sinistro Corno de' Turchi ogn' hor più se gli appressaua, con altrettanta resolutione spiccoffi con quattro sue Galere, & attaccò la mischia, e si sostenne intrepidamente circondato da forse 40. nemiche, sin che soccorso da molte del suo corno, e da due Galeazze, si diede vigorosamente ad incalzar col cannone i nemici, costringendoli a retrocedere nella loro prima ordinanza con molto danno, e perdita di qual-

*M. Ans.
colonna,
e 'l com.
d' Andrada
schiuano
l' assae
oo.*

qualche Galera . Al cui esempio ritiraronſi anco i Turchi 1572
dell' altro Corno; Et i Generali della Lega, riordinata l' Ar-
mata iui ſi fermarono il rimanente del giorno ſin al ritirarſi de'
Nemici : onde queſti a Coron, & eſſi di nuouo al Cerigo ſi
raccolſero .

D. Gio: in tanto partendo da Meſſina col groſſo dell' Ar-
mata Cattolica, era arriuato a Corfù, oue viſta contro i ſuoi *Sdegno*
ordini partita l' Armata, ne concepì graue diſguſto, e ſpedì *di D. Gio.*
ſubito alla ſua traccia le tre Galere della Religione. I Genera- *contro*
li però dell' Armata ragguagliati da vna Fregata dell' arriuo, *M. Ant.*
e deſiderio ſuo d'eſſer incontrato a Corfù, già s' erano moſſi *Colonna,*
a quella volta : Le noſtre Galere gl' incontrarono trà 'l Cerigo, *e Gil d'*
& il Zante, alle quali con ſolenni ſaluti fecero feſtiua ac- *Andra-*
coglienza : Ma non coſì eſſi furono dall' Auſtriaco riceuuti ; *da .*
Mentre non occultando il ſuo diſguſto, ſi dolſe di M. Anto-
nio, e molto più dell' Andrada, per la cui diſobedienza fù in
punto di pigliare aſpre, e capitali riſolutioni. Pure alle rimo-
ſtranze del Generale Foſcarini, che dimoſtrò la neceſſità di
quella moſſa, ſi placò, e s' applicò con tutto il penſiero a
gli affari della guerra.

Partiſi dunque con tutta l' Armata da Corfù, e giunto
alle Gomenizze a' 10. di Settembre, per la rassegna, che
vi ſi fece, trouò hauer in punto, e ben fornite d'huomini, e
d'appreſtamenti 8. Galeazze, 6. de' Venetiani, e due di Coſ-
mo Gran Duca di Toſcana, 30. Naui, e 180. Galere; Emo-
uendo con riſolutione d' incontrare, e combatter il nemico,
diſpoſe l' ordinanza dell' Armata nella forma dell' anno ante-
cedente. Staua S. Altezza nella Battaglia in mezo al Colonna,
& al Foſcarini. Guidaua il deſtro Corno il Marchefe di Santa
Croce, & il ſiniſtro il Proueditor Soranzo. La Uanguardia *Il Gene-*
fù data al Generale di Malta col comando di 6. Galere, douen- *ral di*
do nell' occasione di combattere ritirarſi ne' Corni. D. Gio: *Malta*
di Cardona conduceua la Retroguardia . Le Galeazze furo- *guida la*
no diuiſe due per ciaſcun Corno, e 4. dauanti alla Battaglia, *Vanguardia dell'*
e con tal ordine procedendo auanti, hebbe nuoua che Luc- *armata.*
ciali con la maggior parte della ſua Armata ſi ritrouaua nel
Porto di Nauarino, eſſendo il reſtante in Modone ſette mi-
glia diſtante : Onde fù riſoluto d' andare ſpeditamente alla
ſua

1572 sua volta, procurando di sorprenderlo di-notte tempo. Per il che si rimandarono le Navi al Zante, e fù dal Foscarini ricordato di nauigare con l'Armata ben accosto alla Morea per chiuder il passo al nemico, il quale uscendo da Nauarino, habrebbe cercato rasente terra di condursi in Modone, per ricongiungersi col resto della sua Armata, & iui meglio assicurarsi. Però trascurato l'auuiso, non solo non si tenne la nostra Armata ristretta col terreno; ma giungendo di giorno, Lucciali hebbe agio di ritirarsi in faccia sua sotto Modone, & essendosi quiui fortificato, senz'effetto poi D. Gio:, dopo hauerlo in darno prouocato, tentò di costringerlo alla pugna, seguendo ui solo alcune fattioni di poca conseguenza.

*Impresa
di Nauarino
in darno
da nostri
tentata.*

Dopo questo a propositione del Generale Veneto si risoluè S. Altezza d'attaccar Nauarino il vecchio, collocato sopra la cima d'inaccessibile scoglio, che sourasta al suo gran Porto; ma poco lo difende. La notte dunque de' 12 d' Ottobre si sbarcarono tre mila Fanti Italiani, e mille Spagnuoli con 12. cannoni da batteria, e con essi sbarcossi anco lo Squadrone di S. Gio: sotto il comando del Tesoriero Montgaudry. Era commessa la direttione dell'impresa ad Alessandro Farnese Principe di Parma, il quale volendo piantare le batterie, fù disturbato dall'artilgeria del Castello, ch'incessantemente sparaua, e disferita l'opera alla notte, si leuò verso la sera vna burrasca con vento, pioggia, e freddo tale, che non solamente n'impedì il disegno, ma tolta la facultà di sbarcare le vettouaglie, le munizioni, e le bagaglie, non hauendo i Soldati con che reficiarsi, e coprirsì in tempo così aspro, estremamente patirono. Il giorno de' quattro, essendo i passi mal custoditi da nostri, entrò nella Piazza vna grossa banda di Turchi: Per il che peggiorando ogni giorno le cose, e presentito da D. Gio: ch'a Modone si faceua raccolta di Caualli per soccorrere alla scoperta Nauarino, per questo, e perche conobbe in effetto, ch'etiandio che si pigliasse quel luogo, non era poi possibile di conseruarlo, si risoluè d'abbandonar l'impresa. Il Principe di Parma facendo la mattina de' cinque ritirar l'artilgerie, si vide venir addosso vna furia di Caualli, ch'a briglia sciolta cercarono di romperlo: Ma fatto voltar faccia alla sua ordinanza, & compostosi coraggiosamente al lor impeto, spalleggiato dall'

dall' artigieria delle Galere, che sicuramente nell' istesso Porto ridotte s'erano, li fece più che di passo ritirate. In questa fattione ritrouatosi lo Squadrone della Religione nel luogo della maggior pressura, acquistò lode d'intrepidezza, e di valore, sostenendo, e ributtando i Nemici, di che S. Altezza ne lo ringraziò pubblicamente.

1572

*Valore
dello
Squa-
drone
della Re-
ligione*

Imbarcate l'artiglierie, e le genti, non potendo D. Gio: soffrire la ritirata senza qualche frutto di tanta mossa, volle vn'altra volta andar a presentare la battaglia a' nemici, e mentre a ciò s'apparecchia, la fortuna hebbe a tirare il Capitan Bassà a quel punto, che con ogni sua industria schiuaua: Percioche scoperta da lui vna Naue Venetiana, che dal Zante se ne veniuà all' Armata, entrò in speranza di predarla prima che i Christiani foccorrer la potessero; onde mandò 25. Speditissime Galere ad assalirla, auanzandosi egli alquanto col resto dell' Armata per ispaleggiarle; l'Austriaco ordinò a M. Antonio Colonna che con vna partita di Galere si spingesse sopra le Turchesche, e con vn' altro numero ordinò al Marchese di S. Croce, & a D. Gio: di Cardona di mettersi in sito di tagliarle fuori dal corpo della lor Armata; Et egli dato il segno della battaglia schierò il resto dell' Armata con intentione, mouendosi Lucciali per foccorrer le sue Galere, d' assalirlo, & attaccar il fatto d' arme. Però l' astuto Corsaro, antiuedendo tutti gli accidenti, richiamò le sue Galere, le quali lasciando di combatter la Naue, tornarono in dietro prima, che i nostri potessero tagliarle fuori.

*Incontro
frà l' Ar-
mata
christia-
na. e Tu-
chesca.*

Vna sola di Mehemet Nipote di Barbarossa fangiaccio di Metellino, per fouerchia confidenza della sua velocità, restò attrauerfata dal Marchese di Santa Croce, e della Capitana di Malta, & ad vn tempo fù da loro inuestita, e presa. Stette D. Gio: tutto quel giorno, che fù il settimo d' Ottobre in faccia de' Nemici, sfidandoli alla battaglia; ma venuta la notte, voltò le prue per Ponente per isfuggire i pericoli della burrascosa stagione; E licenziati alle Gomenizze i Generali Ueneti, in compagnia del Colonna, e delle Galere della Religione dirizzò la nauigatione alla volta di Messina, doue arriuò a' 25. d' Ottobre, & il General Giustiniano congedato, a' 7. di Novembre a Malta si ricondusse.

H

Non

1572

Non mancarono pure in tutto quest' anno diuersi Uascelli armati in corso sotto la bandiera della Relig. di far la guerra a gl' Infedeli, frà quali si fa mentione di due Galeotte del Gran Duca di Toscana, e d' vna del Duca d' Attri. D' altre tre de' Cauallieri Fr. Scipione Orfino, Fr. Ferdinando Corio, e Fr. Gio: Barutto, e d' vn' altra del Padron Giorda. De' Brigantini del Padron Moretto Maiorchino, e d' vn tale chiamato il Messinese, i quali corseggiando in diuerse parti di Leuante, e di Barberia, fecero considerabili bottini di schiaui, e di robbe.

*Instanza
al Consi-
glio del
Can. de
Fozes.*

Frà gli affari del Conuento è notabile così l' istanza, che fece il Cauallier Fr. D. Girolamo de Fozes Aragonese, come il Decreto del Consiglio emanato a suo fauore. Erz stato questo Cauallero Capitano della Galera S. Anna nel tempo, che fu presa da Lucciali sotto Montechiaro, e ritornato di schiauitudine, sentendo molte diffamazioni contro il suo honore, ricorse al Consiglio, & espuse: Che non per sua colpa; ma per souerchia forza de' nemici era seguita la perdita della sua Galera; hauer egli adempito alle parti del suo offitio, & al debito di Cauallier d' honore, & esser anco rimasto ferito con altri suoi commilitoni: Perciò richiedeuà che riconosciuta la sua causa, s'era colpeuole fosse castigato, e se innocente per saluezza della sua riputatione se ne facesse publico attestato. Laonde il G. Maestro, e Consiglio, conosciuta la sua giustitia, fecero annotare ne gli atti publici, ch' esso D. Girolamo nel carico della Galera S. Anna haueua compito à suoi doueri, combattendo da valoroso, nè per sua colpa, o negligenza era accaduta la perdita di quella Galera. Vn simile ricorso fece il Comendator Fr. Nicolò Ualori Fiorentino Riueditore delle Galere nel medemo tempo, & in fauor suo dichiarò il Consiglio che nella sua carica non solo non hauea commesso mancamento; ma per l' opposto che lodeuolmente s'era portato, e che meritaua nell' occasioni d' essere riconosciuto, e premiato.

*Simile
ricorso
del Com.
Valori.*

*Dignità
e Cariche
che di
quest'
anno.*

Per le Dignità, e Cariche vacate in quest' Anno seguirono queste prouisioni. Il Comendator Fr. Marco de la Goutte fu promosso alla Dignità di Marescialle, vacata per l' assunzione

tione del G. Maestro la Cassiere. Il Comendator Fr. Ubertino Solaro fù fatto Luogotenente dell' Ammiraglio, e poi Priore di Lombardia. Hauendo finito il Prior Giustiniano dopo il solito impiego di due anni il carico di General delle Galere, hebbe per Successore il G. Baglio d' Alemagna Fr. Filippo Flach, a nominatione del quale fù eletto in Capitano della Capitana Fr. Francesco de Pouget, & in Capitano della Galera S. Pietro Fr. Pompeo Soardo. Venuto a morte il Dottore Francesco Mego Rodiotto [il quale era stato Auditore delli quattro G. Maestri Omedes, Valletta, Monte, e Cassiere, & vltimamente per la promotione del Capellano Roias al Vescouado di Malta, era stato fatto Uicecancel. della Relig.] a presentatione del Luogotenente di G Cancell. fù fatto Reggente di Cancellaria il Dottore Fr. Tomaso Gargallo, Capellano Catalano, ehe poi l' nno appresso ottenne il Uicecancellierato, & in fine il Vescouado di Malta. Il Com. Fr. Francesco de Moretton Chabrillan col Dottore Melchior Cagliares fù deputato al Sindicato per inquire, e sindacare, secondo il costume, il Capitano, i Giurati, i Giudici, & altri Officiali della Città, e dell'Isola di Malta, così i passati, come i presenti, ch' amministrauano la giustitia ciuile, e criminale.

il G. Baglio Flach eletto Gen. delle Galere della Religione.

il capell. Fr. Tomaso Gargallo eletto V. Cancell. e poi Vescouo di Malta.

Diferitati dal G. Maestro la Cassiere l' Ambascieria d' obediienza al Papa, per li caldi della state passata, altro più considerabile mo' iuo ne la fece prolungare fin' al principio dell' entrante anno 1573. Richiese Pio V. ne gli vltimi termini di sua vita le Galere della Religione per accompagnarne quelle dalla sua Iquadra nelle speditioni della Lega; e morto Pio, il suo successore Gregorio nutrendo il medemo desiderio, n' hauea parimente fatto istanza: Ma hauendo D. Gio: d' Austria preuenute le dimande dell' vno, e dell' altro Pontefice, furono a lui concedute, non ponendosi in dubbio che l' Austriaco non fosse per nauigare in compagnia de' Collegati: Ma tosto che si seppe in Roma ch' egli non era partito per Leuante, e che le Galere della Religione erano seco rimaste, il Pontefice grandemente se n' alterò, e se ne dolse con l' Ambasciadore la Motta, il quale auenga che a pieno giustificasse le risoluzioni della Religione, scopri

Disgusti di Papa Gregorio con la Religione.

1573 pri nondimeno mala impressione in lui, e ne' ministri suoi : Di che dandone parte al Congregò, consigliò an o che si sospendesse l' andata dell' Ambasciadore straordinario, finche' il tempo raddolcisse l' amarezze. Finalmente ritornato l. Gale-
 re di Levante, e certificato il Pontefice del buon seruiço, che
 reso haueuano a commun l' officio della Lega, parue ch' in
 parte placato si fosse. Per il che il G. Maestro, e Consiglio
 elessero nel principio di quest'anno 1573 per Ambasciadore
 straordinario il G. Conseruatore Fr Girolamo de Guette Ca-
 ualier di molte parti, e molto adoperato ne gli affari dell' Ordine.

*Il G. Con-
 seru. de
 Guette
 Ambas.
 d' obed.
 al Papa*

*Sue in
 struizio
 ni.*

Douea egli in passando per Napoli inchinarsi a D. Gio., e di
 poi al Uicere Cardinal Granuela, con significar loro il risenti-
 mento del Papa, e pregarli d' accompagnarlo con lettere di fa-
 uore per ageuolargli nella Corte Romana l' intento della sua le-
 gatione. In Roma presentate le lettere, che portaua seco, al
 Cardinal Buoncompagno, & a gli altri Ministri di quella Cor-
 te, prostrato a' piedi del Papa, douea rendergli in nome del
 G. Maestro, e di tutto l' Ordine la solita obediencia. Nella ma-
 teria delle Galere procurasse di stabilire nella mente di S. Santità
 questa verità: che nè per disobediencia, nè per volontà con-
 traria alla sua; ma astretti da pura necessità il G. Maestro, e Conf.
 hauean fatta l' accennata resolutione, mentre preuenute le di-
 mande da D. Gio., facendone caldissime istanze a nome del Re
 Cattolico, prima per mezzo del Presidente di Sicilia, e poi per
 Cau. espresso, per tal impegno, e per la dipendenza così stret-
 ta, che tiene l' Isola di Malta con la Scicilia a Caua de' viueri,
 non s'era potuto far altrimenti.

Le gratie da richiederfi, erano: C' hauuta consideratione a'
 Seruigi di questi Caualieri, ch' esponeuano del continuo la vita,
 e spargeuano il sangue per difesa della S. Fede, non uolelse Sua
 Santità patire ch' i loro Beni fossero ad altri conferiti: Si degnas-
 se di confermare i Priuilegi della Relig.: Che recando i Uescou
 continue molestie col pretender di visitare le Chiese della mede-
 ma, e riformar i Sacerdoti contro i di lei Priuilegi, & immunità,
 prohibilse loro d' intromettersi in tali visite, e riforme, non man-
 do alle nostre Chiese i proprij Visitatori. E finalmente trasmét-
 tesse gli ordini opportuni nel Regno di Napoli per l' esattione
 delle 3 Decime ultimamente concesute dalla S. memoria di Pio
 V. essendone già venuto di Spagna il consenso, a fine di compi-

re con quel danaro la fabrica della nuoua Città Ualletta .

1573

Imbarcoffi l'Ambasciadore à 22. di Febraro sopra la Galera Capitana comandata dal suo Capitano Fr. Francesco de Puget , & hauendo nauigato a Napoli, e d'indi a Gaeta , si condusse poi per terra a Roma, doue con puntualità esegui la sua Ambasciata, e placato interamente l'animo del Papa, n' ottenne anco quanto seppe dimandare . Frà l'altre cose non solo confermò S. Beat. la concessione delle predette decime , ma applicò a questa Relig le limosine, & i suffragi fatti, e che si farebbono da' Fedeli allo Spedale instituito in Corfu per cura de' soldati infermi della S. Lega , mentre che (come appresso diremo) fatta da Venetiani la pace col Turco, non v'era più bisogno di tal sussidio, dichiarando Collettore Generale l'istesso G. Conseruatore de Guette , il quale dopo l'Ambasciata straordinaria , restò Ambasciadore residente appresso S. Santità in luogo del Com. la Motta .

I limosine, e suffragi trasferiti dallo Spedale di Corfu a questa Religio.

Dall'altro canto il Cauallier de Pouget con la Galera Capitana seguendo le proprie istruzioni, se ne passò da Gaeta a Marsilia, conducendoui il Riceuitor generale Fr. Raimondo Fortuin, il quale auuisando di là i Com. la Rocca Riceuitor in Auignone , e du Broc Riceuitor nel Priorato di S. Gilio, si fece da essi portare i danari, gli ori, argenti, e gioie, che teneuano di ragione del Tesoro, e partendo appresso da Marsilia, con l'istessa Galera si condusse a Barcellona, doue trouato che per anco in mano del Baglio di Maiorca Fr. Francesco Burges Depositario della Relig. in detta Città, non erano peruenuti, secondo gli ordini, i denari dell'altre Ricette di Spagna, spedì subito alla Corte il Com. Fr. D. Cosmo de Luna a pigliarli da' Riceuitori di Castiglia, e d' Aragona. Nell'esecuzione delle quali facende corsauì qualche lunghezza , non prima ch'a' 12. di settembre si restituì quella Galera a Malta, che portando seco buone somme di contanti, ori, argenti, panni, & altre prouisioni, solleuò col suo arriuo non poco il Conuento. Ma considerando in tal mezzo il G. Maestro il bisogno grande, che v'era d'ogni sorte di munitio- ni tanto da bocca, come da guerra, e quanto il Tesoro esau- sto fosse, e di debiti aggrauato, rappresentò nel Consiglio tali vrgenze, e discorrendosi frà Consiglieri del modo d' aiutarli, conuennero di valersi della facultà c'hauera il Consiglio Compi- to per decreto del Capit. Gener. continuando per altri due anni l'imposizione di 30. m. scudi; Onde tenutosi il Consig. Compito

il G. Conseru. de Guette Am- base. Residente in Roma.

La Cap. della Religio. passa in Marsilia & in Spagna.

continua- zione d' un'impo- sta di 30. m. scudi .

1572. a gl' 11. di Marzo, fù in tal conformità decretata la continuatione, e per riconoscere, e liquidare lo stato presente del Tesoro, commiserò al Baglio di Negroponte Fr. Alonso de Solis, al Baglio di Napoli Fr. Nicolò Orfino di Rivalta, & al Tesoriero Montgaudry di riueder i conti, e riconoscer l'amministrazione de Procuratori del Tesoro dal giorno della morte del G. Maestro Monte; perche caminandosi al chiaro, potessero dall'entrata, & uscita sapere quanto danaro restaua, e quanto ne bisognerebbe. Dalla relatione de' quali si concludesse poi che li 60. mila scudi dell'impositione sudetta, quando anco anticipatamente s'esigessero con gli altri, ch'entrebbono dai carichi ordinarj, da gli Spogli, Mortorij, e Uacanti, non erano bastanti per supplire alle spese, poste in lista, e ben calcolate. Onde fù necessario di pensare ad altri ripieghi, e frà gli altri fù ordinato di far vn taglio de' Boschi alti delle Comende ne' tre Priorati di Francia per la somma di 30. mila scudi d'oro, dandone la commissione al Priore di Ciampagna Fr. Michele de Seurè, & al Comendator Fr. Lodouico leBoutiller Sainte Geneuiefue, a' quali fù anco commesso di formare processo contro alcuni Comendatori, che tagliando di propria autorità i Boschi delle loro Comende, s'haueuano appropriati i prezzi, ch'al Tesoro apparteneuano.

*Taglio
de' Boschi
ne' Priorati
di Francia*

*D. Gio:
richiede
la squadra
di Malta
per l'impresa
di Tunisi.*

Con tali preuentioni il G. Maestro. e Consiglio, cercauano di supplire all'vrgenze: Ma alla dura conditione della Republica poco pareua il traualgio de' mali domestici, s'anco di fuori non s'aggruppauano nuoue, e scabroze materie. Continuaua D. Gio: d'Austria ne' pensieri dell'impresa di Tunisi, & a quest'affetto richiedeu la squadra di Malta, il che fece non solo per sue lettere, ma mandò espressamente il Cavalier Fr. D. Gio: d'Aiala, rappresentando quanto premesse a S. Maestà Cattolica questo seruigio, e come ammessa non hauerebbe per altro scusa veruna. Però stando tuttauia ferma la lega de' Prencipi confederati, e preuedendo il G. Maestro che la squadra senza dubbio richiesta farebbe dal Pontefice per la futura Campagna, si vedeua in grandissima angustia, & in pericolo quasi ineuitabile d'incorrere nello sdegno o del Papa a pena placato, o del Re Cattolico, c'haueua in mano il dare, & il toglier gli alimenti a quest' Isole. Onde tem-

po

poreggiaua senza impegnarsi , & attendeua dal tempo quel rimedio, che'l consiglio non poteua somministrare. 1572

In questo , stato di cose mal sodisfatti i Venetiani della poca attenzione de gli Spagnuoli ne gl' interessi della Lega , e temendo d' esser da loro abbandonati nella futura Campagna , mentre poco prosperamente succedeano le cose loro di Fiandra , s' aggiustarono col Turco , e trattarono la pace con tanta segretezza per mezo d' Antonio Barbaro Bailo in Costantinopoli , che non prima se n' intesero i trattati , che la conclusione : Onde alla publicatione della pace vniuersalmente se n' affisse la Christianità , parendo che rimasta senza il riparo delle lor armi , hauesse il Turco campo libero d' inuaderla . Però il G. Maestro , e la Religione rimasero in questa parte sollevati ; mentre tolta l' occasione di douersi assembrare l' Armate , restauano in libertà di seruire il Re Cattolico , senza sospetto del disgusto del Papa : Ma scampati da vn' inuiluppo s' auidero tosto caduti in altro maggiore . Percioche trouandosi il Turco disoccupato dalla guerra de' Venetiani , dirizzaua principalmente il terrore delle sue armi sopra Malta , e tanto più s' accresceuano gl' indicij , quanto che a gli stimoli del Sultano Selin s' aggiungeuano quelli di Lucciali capital nemico di quest' Ordine , e daua non picciola occasione di sospetto l' accrescimento , che si faceua in Costantinopoli , di nuoue Galere , e la comparsa di molti Legni Corsari nel Canale di Malta , concorsi quiui , come si credeua , per impedir all' Isola i trasporti delle munitioni .

Deliberarono per tanto il G. Maestro , e Consiglio di fare ogni sforzo per prouederli in tempo , e mancando tutti gli altri più efficaci mezi , fù spedito a Napoli il Comendator Fr. D. Diego de Solis Ambasciatore a D. Gio: d' Austria , perche informandolo dello stato della Religione , e del pericolo , che le soprastraua , lo supplicasse di concederle quei soccorsi , che da lui con ragione più che da qualsisia altro si sperauano . Mostrasse come trouauasi affatto sproueduta d' ogn' apparecchio da guerra , essendosi il tutto consumato nel paisato asedio . Che per le spese immense delle Fortificationi , per la riparatione delle Galere in tante

I Venetiani fanno la pace col Turco.

Sospetti dell' Armi Turchesche in Malta.

Il Comendator de Solis Ambasciatore a D. Gio.

iat-

1573

iature, e per hauer elleno tralasciato il corso per attender a' seruigi della Lega, non solamente non s'era potuto auanzare danaro per prouederseue: ma di più impegnate s'erano le future rendite col pigliare danari a grauissimi interessi. In primo luogo richiedesse vna licenza generale di poter estrarre dalla Sicilia i viueri, e le munitioni per il bisogno; Secondo vn foccorso di 2500. Fanti mandati a spese regie; Terzo vn' imprestanza di 25. mila scudi fin' all'arriuo della Galera, ch' attendeuasi di Spagna. In caso poi che da S. Altezza nè soldati, nè munitioni ottener potesse, ritornasse volando in Messina, doue in compagnia del Comendator Fr. Centorio Cagnuolo tolti a cambio sin' a 30. mila scudi, cercassero licenza dal Presidente di quel Regno di poter fare 2000. Archibufieri, consegnando la metà del danaro a Raffaello Cressino Agente della Religione in Messina per ispenderlo nelle cose, ch' in vn memoriale a parte i Signori del Tesoro gli ordinauano.

*Il com.
Maldonado
esibisce
per D.
Gio: assistenze
al G. Mae.*

*citationi
generali.*

*Il cana
lier Lus
sanman
dato a
spiar del
Turco.*

Eseguì il Comendator de Solis la sua Ambasciata nel tempo che D. Gio: medemo hauuti per altrà parte gli auuisti del Turco, inuiuaa a Malta il Comendator Fr. D. Diego Maldonado per esibir al G. Maestro ogn' assistenza: Nè fra tanto si trascurauano nel Conuento l' altre necessarie preuentioni. Si mandarono fuori per tutti i Priorati le Citationi generali, intimando a tutti i Cauallieri, e Religiosi dell' habito di concorrer alla difesa del proprio Conuento. Spedissi in diligenza con vna Galera il Cauallier Fr. Pietro Desparuez Lusfan buon marinaio, e brauo soldato, a spiare gli andamenti del nemico, coll'incaricargli, che costeggiata la Calabria, si conducesse fin' in Candia, & internatosi nell' Arcipelago, procurasse d'assicurarsi de' disegni del Turco, e si portasse a vedere ocularmente l' Armata, inuestigando il suo apparato, le genti, & il numero de' Legni, con ogn' altrà circostanza, dandone auuiso da tutte le parti con duplicate speditioni, e particolarmente al Papa, & a D. Gio: Parti egli sù 'l principio di Maggio, & eseguita con diligenza la commissione, riferì al suo ritorno, come l' Armata s'era già vnita in Costantinopoli numerosa di più di cento Galere con molte Maone, senza sicurezza però del suo incaminamento, solo ch'era vo-

ce

è comune che passar doueua a' danni de' Christiani in questi mari. L'istesso auuiso con la diuersità solo del numero delle Galere hauca portato pochi giorni auanti la Galera chiamata S. Giacomo , nouamente armata a proprie spese dal G. Maestro, e mandata al Corso in Leuante sotto il Capitano Fr. Filiberto de Foisy Chameffon; donde era ritornata con preda d' vn Caramuffale, & alcuni schiaui; La qual Galera poi il G. Maestro di là a poco donò liberamente alla Religione, e con essa si rimesse la squadra al solito numero di quattro Galere.

1573

Riscaldando in tal modo le nuoue dell' Armata Turchescha, non lasciò D. Gio: di prouedere a' richiesti soccorsi: Et hauendo prima con molta caldezza trattato col Presidene di Sicilia per facilitare l'estrattioni di quel Regno, inuid' appresso con 5. Galere mille Fanti trà Spagnuoli, e Tedeschi sotto la condotta del Comendator d' Andrada, che giunse a Malta verso la metà di Maggio. E partito lui, sopragiunse con altre sette Galere il Comendator F. Gio: Uasquez Coronado, mandato pure da S. Altezza con altri mille Fanti Italiani, ch' aggiunti ad altri 400. fatti a spese della Religione dal Comendator Cagnuolo in Palermo, si credette sufficiente aiuto per resistere alle prime furie del nemico, finche si fosse dato tempo di fare più validi sforzi.

Non mancarono in questo tempo le Galere della Religione di prouedere l' Isola del necessario, doue valicato più volte il Canale hora verso la Licata, hora verso Siracusa, condussero quantità di bastimenti con frumenti, biscotti, & altre prouisioni, e specialmente vna grossa Naue Ragusea, detta il Drago grande, che fornì di tutto il bisogneuole. Nè lasciò il G. Maestro di rinforzar anco il Castello del Gozo con mandarui vn buon numero di soldati. Riusei in questi giorni nuoua, e curiosa in Malta la comparsa d'alcune Gentildonne Tedesche venute con vna Fre-gata armata in seguito de' Mariti loro, ufficiali delle predette militie: Onde alla forma de' loro abbigliamenti, & alla franchezza del conuersare con merauiglia riguardate furono da questo Popolo, & in particolare dalle Donne Maltesi, le quali ritirate per natura, s'astengono non solo

il G. Maestro dona alla Reli. una Galera onde si rimette la squadra a 4. Galere

2000. Fanti inuiati da D. Gio: a Malta

Gentildonne Tedesche in Malta.

1573 da ogni publico negotio, ma anco di comparire scoperte fuori delle proprie case; Doue queste con animi, e costumi virili non dubitauano seguir nelle guerre, e per Paesi si lontani i proprij Mariti Fù loro dalla Religione prouisto d'honesto alloggiamento, e la soldatesca similmente (riempiti i publici quartieri) fù ripartita per le case de' Cittadini, così nella Valletta, come nella Vittoriosa, e Senglea. S' elessero dal Consiglio tre Agozini Reali per inuigilare sopra i prouedimenti dell' Isola, che furono Fr. Bernardino Scaglia Piemontese, Fr. Antonio Fuster Aragonese, e Fr. Ugone Nagut Aluergnasco, ch' essendo poi stato eletto Marescialle, gli fu sorrogato Fr. Antonio d' Aies San Luc. Fù eletto in Governatore della Città Vittoriosa, o sia Borgo, e dell' Isola Senglea il Prior di Messina Fr. Pietro Giustiniano, & in Capitani d' arme della Città Vecchia, o sia Notabile Fr. Pompeo Pignone.

Agozini
e altri
Officiali
eletti
per il
sospetto
del Tur
co.

Non eransi per anco nella nuoua Città ripartiti i Posti da combattere: Cosa che fù giudicata in tal occasione necessaria, accioche alla comparsa del nemico, & in ogn'altro euento di darsi all' arme, sapessero le Lingue a quali Bastioni, e Cortine senza confusione accorrer douessero; E perche trattosi altre volte sopra di ciò s'hauea incontrato in diuersi intoppi per causa delle preminenze delle Nationi, il Consiglio rimesse liberamente al G. Maestro di fare a suo arbitrio il riparto. Onde per la premura del bisogno accettato da lui questo peso, publicò poi a' 15. d' Agosto quanto stabilito, & ordinato haueua, che fù nella seguente maniera.

Ripar-
timento
delle Po-
ste da
Combat-
tere nel
la Val-
letta.

Alla Lingua di Prouenza assegnò il Baluardo di S. Gio: Battista, e suo Caualiere fin' a meza Cortina verso il Baluardo di S. Michele con tutta la Porta, e nuouo edificio, c' haueua a farsi.

Alla Lingua d' Aluernia il Baluardo di S. Michele con la meza Cortina verso il Baluardo di S. Gio:, e la Piazza, che risponde al picciolo Baluardo, o sia Piataforma di S. Andrea.

Alla Lingua di Francia il Baluardo di S. Giacomo, e suo Caualiere con la parte della Cortina verso S. Gio: fin' alla Porta, e l' altra meza cortina verso il Baluardo de' Santi Apo:

Apostoli Pietro, e Paolo.

Alla Lingua d' Aragona Catalogna, e Nauarra il Baluardo de' Santi Apostoli Pietro, e Paulo con la meza Cortina verso S. Giacomo, e l'altra meza Cortina verso Santa Barbara. **Ma mutandosi poi la preminenza di questa Lingua con quella d' Italia, si mutarono anco li Posti.**

1573

Alla Lingua d' Italia la Piaforma di S. Andrea, e di S. Michele fin' alla bocca della Darfena, la quale poi non si fece, o sia per la difficultà di tagliar la pietra, trouata durissima in quel sito, o sia per euitare la mal aria, c'hauerebbe cagionato l'ingresso del mare; o perche in fine così conuenisse alla Fortificatione, e quel sito si chiamò il Mandruggio.

Alla Lingua d' Alemagna la testa delle Forbici dalla bocca dell' Arsenale fin' a S. Ermo, il qual Arsenale parimente fù di là leuato, e trasportato al Borgo, parso colà il luogo più commodo per la stanza, e per la fabrica delle Galere.

Alla Lingua di Castiglia, e Portogallo il Baluardo di Santa Barbara; e la meza Cortina verso S. Pietro, e Paolo per fino alla Porta, ch'è trà S. Cristoforo, e S. Lazaro, la qual Porta, che chiamauasi delle Legne, fù poi chiusa, e murata per i rispetti hauutisi nel tempo del G. Maestro de Paula.

Alla Lingua d' Inghilterra la Piaforma di S. Lazaro con tutta la Porta, ch'è trà quel Posto, e S. Cristoforo per fino al Castello S. Ermo, e questa Porta ancora fù murata in tempo del G. Maestro Garzès.

In cotal modo fatte le prouisioni, e dati gli ordini necessarii, attendeuasi in Malta con grand' animo la venuta del nemico. Ma riceuè finalmente il G. Maestro sicuri auuisti che l' Armata Turchescha non passerebbe per quest' anno in Ponente, essendo indirizzati i disegni del Turco a stabilire le cose di Cipro; restando anco non poco sneruare le di lui forze dalla peste, che specialmente l'istesso Regno di Cipro affliggeua. Partecipò il G. Maestro queste notizie a D. Gio:, & al Presidente di Sicilia; E deliberato di sgrauarsi della spesa di tante militie, licentiò in tal mezo i soldati fatti dalla Religione, mandandoli con le Galere sotto il Capitano Antiano Fr. Pier Filippo della Corgna a sbarcare alla Torre del Pozzallo, & hauendo dall' altra parte risoluto D. Gio: di fare in questa

1573 Campagna l'impresa di Tunisi, mandò il Comendator de Velasco con 14. Galere a pigliare le soldatesche Regie, per valersene in detta impresa, senza però far istanza delle Galere della Religione, conosciuto il bisogno di restarsi quiui per il seruitio dell' Isola. Con l' andata di queste Galere che fu a' 17. di Dicembre si partì di Conuento il G. Baglio

*Fr. Philip-
po Flach
XXV. G.
Prior d'
Alema-
gna.*

*Il Te-
soriero
Mont-
gaudry
Genera-
le delle
Galere.*

Flach, che per la morte del G. Prior d' Alemagna Fr. Adamo de Suua. bach era stato eletto a quella Dignità, e fu il Ventesimo Quinto Priore d' Alemagna: Onde vacando il Generalato delle Galere, gli fu sostituito il Tesoriero Fr. Christofo le Bouleur Montgaudry, che nominò per Capitano della Capitana il Cauallier Fr. Lodouico de la Roche la Boulaye, e fu mandato con l' istesso passaggio il Cauallier Fr. Diego de Solis a ringratiare in nome del G. Maestro, e della Religione S. Altezza della prontezza, con che in quell' vrgenze souuenuta l' haueua.

*Naufra-
gio del
Galeone
della Re-
ligione.*

Sei giorni auanti la partenza di queste Galere era in fretta partito il nuouo Generale Montgaudry con tre Galere della Religione per soccorrere in Siracusa il Galeone grosso della medesima, comandato dal Cauallier Fr. Rostan d' Astaux Loudun, il quale tornando da i Caricatori di Giorgenti con carico di frumento, trasportato da cattiuu tempi, era andato a trauerso nelle spiagge di quel Porto, e prima che dalle Galere potesse esser aiutato, si trouò tutto rotto, e fracassato. Onde dopo alcun tempo formatosi Processo contro il detto Capitano, e trouato che l' naufragio era seguito per sua trascuratezza, fu per sentenza del Consiglio condannato alla priuatione dell' habito. Col ritorno delle medeme Galere vennero a Malta Fr. Martino Roias de Portalruuiu, ch'era stato ultimamente approuato da Papa Gregorio in Vescouo di Malta, e Fr. Antonio Zahara Maltese dell' Ordine di S. Domenico, Missionario dell' Indie, doue hauendo predicato con

*Fr. An-
tonio
Zahara
Vescouo
di Vico.*

*Il Vescouo
Roias
è souue-
nuto da
questo
Clero.*

molto frutto, era stato per tal merito creato da Pio IV. Vescouo di Uico nel Regno di Napoli. Il predetto Vescouo Roias giunto in Malta esposè nel Capitolo de' Canonici, e de' Parochi dell' Isola la sua necessitá d' vn caritatiuo sussidio per gli eccessiuu dispendj sofferti in Roma, prima d' hauer potuto conseguire l' approuatione Apostolica del suo Uescouado, al

qua

quale fin dall' Anno 1567. era stato dal Re Cattolico nominato : Onde si dispose tutto il Clero di souuenirio d' vna festa parte delle rendite de' Beneficij , e beni ecclesiatici della Diocesi . 1573

Era anco ritornato alcuni mesi auanti Fr. Maturino de Lescut Romegas, ottenuta la Dignità di Priore d' Ibernia in cambio di quella di Turcopliero . Nel qual negotio come l' andata in Roma delli tre Ambasciatori della Religione fece grand' impressione nella mente di Pio V. così l'istesso Pontefice, ancorche inclinatissimo a fauorire quel Caualiere, s'indusse a sospendere la gratia fino a più matura deliberatione, e seguita la sua morte, contentossi Romegasso dell' honore della G. Croce, che gli fù conceduta da Papa Gregorio col titolo di Priore d' Ibernia, & a contemplatione di S. Beatitudine per le lettere scritte dall' Ambasciator de Gvette, e per la viua voce del Caualicr Fr. Francesco d' Eredia, inuiato dal Pontefice a quest' effetto, essendo già disposto il Conuento di fauorirlo, non incontrò poi Romegasso difficoltà alcuna, sì che in Consiglio non gli venisse prontamente eseguita la gratia. Nè egli molto tardò co' suoi modi obliganti, con la liberalità, e con la riputatione del suo nome a cattuiarsi l' affetto di tutti i Caualieri, dal che ne nacque in processo di tempo l' accidente grauissimo, e quasi eccidiale alla Religione, che si narrerà sotto l' anno 1581.

Hauea Papa Gregorio con vn suo Breue dato a' 13. di Maggio, accompagnate le Citationi generali del G. Maestro, e Consiglio in occasione de' prenarrati sospetti, esortando tutti i Caualieri, e Religiosi dell' Ordine a comparire in Conuento nel termine di 40. giorni con armi, e decante comitiua, ammonendo ciascuno, che possedesse beni della Religione di contribuire alla difesa di Malta, e comandando a' debitori del Tesoro di sodisfare nel termine sudetto sotto pena di scomunica, e di priuatione, non solamente de' beni, ma dell' habito ancora. La onde a tante chiamate, & a gli stimoli del proprio douere era concorso in Malta vn numero grandissimo di Caua- Breue di Papa Gregorio accompagnato quando le citationi generali.
lieri, e frà questi alcuni Priori, e Baglii di diuerse Nationi, i quali mai più non s' erano visti insieme: E n' auuenne che nacquero Differenze di Precedenza fra di loro.
frà essi diuerse differenze di precedenza difficilissime per loro croci.
nati.

1573 natura a decidersi . Però seppe il G. Maestro, e Consiglio terminarle piacevolmente, procurando col commetter le cause, che di ciuili non diuenissero criminali, il che era molto pericoloso, bollendo il Conuento d'humori capricciosi, e di subita commotione : Interessandosi ancora facilmente in tai puntigli le Nationi, come in cosa toccante la commune repu-

Lite di tatione..

*precedè-
za fra i
due
Luogo-
tenenti
d'Ammi-
raglio, e
di G. Co-
seruato-
re.* La prima differenza insorse frà'l Comendator Fr. Gio: Ortiz Luogotenente del G. Conseruatore, & il Comendator Fr. Bartolameo Vasco Luogotenente dell' Ammiraglio; pretendendo l' Ortiz ch' a lui toccasse la precedenza, perche il G. Conseruatore era stato eletto prima dell' Ammiraglio . Onde per l' antica consuetudine, e per la dichiarazione seguita vltimamente frà quei due Baglij Conuentuali, che'l prima eletto douesse preceder all' altro, diceua, ch' essendo il suo Principale eletto prima, anch' egli douea godere di tal precedenza. All' incontro il Vasco pretendea per gl' istessa consuetudine, & vltima dichiarazione di precedere, essendo egli stato prima eletto Luogotenente dell' Ammiraglio, che l' Ortiz del G. Conseruatore : Nè pareua questa differenza di poca rileuanza, a riguardo dell' antica competenza, e lite, che s' agitaua frà le due Lingue d' Italia, e d' Aragona . Però dopo lunga disputa sotto li 11. di Febraio fù deciso dal Consiglio, che nel precedere si douesse hauer riguardo all' anterior electione de' Principali Baglij, e non a quella de' Luogotenenti. Quindi nella lite frà le dette due Lingue essendo passato il Consiglio a decretare sotto li 29. d' Aprile che l' istoss' ordine di precedere s' obseruasse anco frà di loro, cioè che quella Lingua precedesse, il cui Capo fosse prima eletto, le n' appellò l' Italiana, chiamando il decreto nullo, e di nescun momento, come pronunciato non intese, nè citate le parti : Onde fù poi la causa tirata a Roma, e commessa, e termina-

*Lite di
precedè-
za fra i
Bag. di S.
Stefano
e quello
di Ne-
groponte* ta come apparirà nel processo dell' historia .
La seconda differenza fù frà'l Baglio di S. Stefano Fr. D. Antonio di Bologna, & il Baglio di Negroponte Fr. Alonso de Solis, pretendendo l' vno, e l' altro la precedenza. Però la causa fù commessa al G. Baglio d' Alemagna Fr. Filippo Flach, & al Priore di S. Gilio Fr. Francesco Pannisses; e

pen-

pendente il tempo della decisione dichiarò il Consiglio, che il Solis precedesse per tutto il mese di Luglio, e non decidendosi la causa in quel tempo, precedessero alternatamente quei due Baglij vn mese per vno. Ma stimandosi il Solis con quell' alternatiua spogliato del suo possesso, & egli, e le due Lingue di Spagna, alle quali il Bagliaggio di Negroponte è alternatiuo, non lasciarono di reclamarne; Onde il Consiglio con nuouo Decreto sotto li 14. d' Agosto ordinò, che l' Baglio di Negroponte precedesse per allhora senza pregiudicio del Baglio di Santo Stefano.

La terza lite nacque trà l' Tesoriero generale Fr. Christoforo de Boukeur Montgaudry, & il Baglio di S. Giorgio di Lion Fr Marco de la Goutte: Allegando il primo esser più antica nell' Ordine la sua Dignità, e l' altro che la regola dell' antichità non hauea luogo in quella Dignità; stante l' esser il Tesorierato l' vittima frà tutte le Dignità dell' Ordine, e commune con lo stato de' Seruenti d' arme nella Lingua di Francia. Però il Consiglio sotto li quattro Luglio commesse la causa a gl' istessi G. Baglio Flach, e Prior Pannisses, perche intese le parti, e visse le scritture riferissero, dichiarando, che fin' alla decisione della lite precedesse il Baglio di Lion.

Lite di Precedenza trà l' Tesorierato, & il Baglio di Lion.

La quarta s' agitò trà i Priori di Messina Giustiniano, d' Ibernica Romegas, e d' Alemagna Flach, i quali per non esserfi visti altre volte insieme, ciascuno di loro pretendeva maggior antichità, e preminenza nella Religione; oue il Consiglio commettendo la causa, deputò per Commissarij il Prior della Chiesa Cressino, il Prior di S. Gilio Pannisses, & il Baglio di Negroponte Fr. Alonso de Solis, dichiarando che fin' alla definitiva sentenza il primo eletto frà loro precedesse senza pregiudicio de gli altri.

Altra fra i Priori di Messina, d' Ibernica e d' Alemagna.

La quinta finalmente vertì trà l' Baglio di Lion Fr. Marco de la Goutte, & il Baglio di Caspe Fr. Lodouico de Salcedo. Pretendeva il primo d' esser restituito nel suo possesso di precedenza in virtù d' vn Decreto Capitolare del 1471, oue si faceva chiara l' Antianità, e Maggioranza del suo Bagliaggio, e di più per due esemplari d' altri Capitoli generali, ne quali descriuendosi i Procuratori de' Baglij Capitolari,

Altra fra il Baglio di Lion, e quello di Caspe.

1573 tolari, vedesi che gli antecessori di detto Baglio hauean continuato nel medemo possesso. Il Baglio di Caspe produceua anch' egli molte ragioni toccanti antichità, e possesso. Però il Consiglio deputò Commissarij in causa con dar tempo alle parti di dir tutto quello, ch' occorreua nel termine di 15. giorni, e decise appresso sotto li 25 Nouembre a fauore del Baglio di Lion, dichiarandolo preminente a quello di Caspe, giusta l' antedetto Decreto Capitolare; oue apparua l' istitutione, e creatione dell' vno, e dell' altro Bagliaggio. Che se bene, non acquietandosi il Baglio di Caspe, s' appettasse al Consiglio compito, questo nondimeno dichiarò che l' appellatione non hauea luogo, ne' era ammissibile.

*Chiesa
Conuen-
uale di
S. Gio:
edificata
dal G.
Maestro
la Cas-
fiera.*

*Vedi la
dotatio-
ne, conse-
crat. &
indulg.
verso il
fine del
libro 3.*

*Si com-
mutano i
siti delle
due chie-
se di S.
Gio:
di S. Ni-
cola.*

*Memo-
riale de'
Papassi
Greci
per fa-
bricare
la loro
Chiesa.*

Frà i romori dell' armi Turchesche, e le ciuili altercationi del Conuento infiammato il G. Maestro nel suo religioso zelo, e ne gli atti di vera pietà; fece quest' anno dar principio alla fabrica della Chiesa Conuentuale di S. Gio: ella Ualetta, il cui sito essendosi prima designato in vicinanza della Sacra Infermeria, conosciuto poi meglio ch' era in vn angolo della Città, e che le sue campane haueriano troppo disturbato gl' Infermi, si commutò con quello, doue fabricar si douea la Chiesa di S. Nicola de' Greci, hoggi detta dell' Anime del Purgatorio, e se ne vede l' istrumento stipulato dal Notaro Placido Abel sotto li 23 Giugno dell' anno antecedente, doue vien inserito vn memoriale de' Papassi Angelino, e Manoli Fratelli Metaxi di Rodi, Capellani delle Parochie del Popolo Greco col. Rescritto del G. Maestro la Cassiere.

Esponuano i detti Papassi ch' attendendo essi al culto diuino, & al seruitio Spirituale del Popolo Greco della sacra Religione, e tenendo anco la cura de' gl' Infermi dell' istesso rito giacenti nella sacra Infermeria, furono chiamati dalla felice memoria del G. Maestro Ualletta a fabricare vna Chiesa Parochiale insieme con la loro habitatione nella nuoua Città di Ualletta, con offerir loro caritatuamente il suolo. Effete poi stato il medemo suolo designato da Commissarij deputati a distribuire i siti della Valletta con l' interuento dell' Ingegnero Laparelli nel quartiere terzo dell' istessa Città, e donato loro dal G. Maestro Monte. Però dopo hauerlo essi

pos.

posseduto circa due anni, & hauerui fabricato, parue a' Commissarij delle Fabriche che sarebbe stato molto commoio per edificarui la Chiesa maggiore di S. Gio:, e per ciò hauendolo i medemi richiesto, con promessa d'accomodarli altroue, con maggior vantaggio, assegnarono loro in titolo di permuta, e cambio il quartiere Uigesimo settimo: Nè essendofi allhora per alcune cagioni celebrato l'istrumento, e facendo hora i medemi Commissarij difficultà d' eseguirlo a causa che il suolo riceuuto da supplicanti in permuta era alquanto maggiore del dato, per tanto ricorreuano alla suprema carità di S. Signoria Illustriss., e Reuerendiss., perche si degnasse ordinare che si facesse loro l'istrumento della permuta, ad effetto di poter fabricare la loro Chiesa con l'habitatione necessaria. Fù dal G. Maestro rimesso il Memoriale al Prior di Tolosa Fr. Baldassar di Vintimiglia, & a' Cauallieri Fr. Bernabò delle Donne, e Fr. Martino della Mattina Commissarij delle Fabriche della Ualletta, a fine che prouedessero di giustizia: Onde da essi a proprio nome, e per parte della Religione fu fatto a' predetti Papassi l'istrumento richiesto con l'opportune cautele.

Fatta dunque in tal modo la permuta del sito, ch'era quasi nel mezo della Città, più piano, & in parte più eleuata, incominciò il G. Maestro a proprie spese la fabrica sù'l modello di S. Gio: di Rodi, e con gran feruore la condusse in poco tempo a integrità, ch' a riguardo de' tempi, e delle sue forze, riuscì vn Tempio assai magnifico. Fù l' Architetto ~~Girolamo~~ *Girolamo* ~~Maltese~~ *Maltese* Ingegnero della Religione, adoperato non tanto nelle Fortificationi, quanto nell'altre fabriche, che ne' tempi suoi si fecero; come a dire de gli Alberghi delle sette Lingue, del Palazzo Magistrale, delle Chiese di S. Paolo, Portosaluo, Carmine, S. Agostino, S. Maria di Giesù, e Santa Caterina, Chiesa della Lingua d'Italia, al cui Altare concesse Papa Gregorio XIII. Speciale Priuilegio di liberare ad ogni Messa vn' Anima del Purgatorio, concedendo S. Santità per Breue dato in Roma a' 25. di Genaro del 1576. prima questo Priuilegio all' Altare della Chiesa di S. Caterina posta al Borgo, e poi all' istesso altare, tosto che fosse trasportato in Santa Caterina della Ualletta, ch'allhora si fabricaua.

*Girolamo
mo Cas-
sar In-
gegnero
della
Relig.*

*Priui-
legio all'
Altare
di S. cat-
terina
della
Lingua
d'Italia.*

1573

Essendo vacato il Priorato di Francia per morte di Fr. Pietro de la Fontaine, ad istanza del Re Christianissimo fù conferito al Principe Enrico d'Angoulesme Fratello naturale dell'istesso Re Carlo IX, a cui il G. Maestro hauea pur anco concessa la Comenda d'Henault Camera Magistrale di detto Priorato. Fù promosso al Priorato di S. Gilio il G. Comendatore Fr. Francesco de Pannises, & al G. Comendatorato Fr. Pietro d'Hebrail la Ribera. Fù destinato per Ambasciadore ordinario alla Corte Cattolica F. Christoforo Brisegno de Valderauano in luogo di F. Antonio Maldonado. Il Cavalier Fr. D. Diego de Copones fù eletto Capitano della Galera S. Gio:, e si nota nel decreto della sua elezione fatta dal Consiglio, ch'egli era stato eletto a nominatione del Luogotenente del G. Conseruatore, a cui toccaua di nominare per torno della sua Lingua. Concesse il G. Maestro la sua Luogotenenza alla Priora del Regio Monastero di Sixena in Aragon Donna Caterina Torellas, con facultà di dar licenza alle Monache d'uscire dal Monastero per curarsi in caso d'infermità, o per altra graue vrgenza in conformità della Bolla di Papa Gregorio data a' 14. di Decembre di quest'anno, e diede commissione al Castellano d'Emposta Fr Lodouico de Talauera di visitare, come suo Delegato, il detto Monastero.

*2 Pilieri
Per turno di
Lingue
haueano la nomina de
capitani
delle
Galere.*

*Vnione
delle due
Militie
de S. S.
Maurizio,
e Lazaro.*

Seguì quest'anno l'vnione delle due Militie di S. Maurizio, e di S. Lazaro per trattato, & accordo stabilito fra Emanuel Filiberto Duca di Sauoia, e Giannotto Castiglione G. Maestro della Religione di S. Lazaro col consenso, & approuatione del Pontefice, intitolandosi il Duca G. Maestro dell'vna, e dell'altra Religione, e quindi cercando egli di ricuperare i Beni già posseduti in diuerse parti dalla Religione di S. Lazaro, recò non poca apprensione, e disturbo a questa di S. Gio:, che ne possedeua buona parte, per l'vnione fattane d'ambidue in tempo di Papa Innocentio VIII., la qual vnione fù poi riuocata da Pio V. a gratificatione del detto Giannotto Castiglione suo Parente, concedendo di nuouo alla Religione di S. Lazaro i suoi Priuilegi, non però che s'estendessero a quei Beni, de' quali quest'Ordine si trouaua in pacifico, e reale possesso.

V'è

U' è in quest' anno di notabile, che facendosi in Roma la solita Processione del Corpus Domini, la cui festa cadeua à 21. di Maggio, fù chiamato l' Ambasciatore della Religione insieme con gli altri Ambasciatori delle Corone a sostenere vna delle quattro haste del Baldachino, sotto del quale Papa Gregorio portaua il Venerabile: Essendosi riconosciuto ne' diarij de' Cerimoniali Pontificij, ch' in tutte le Solennità, e funtioni gli Ambasciatori della Religione Gierosolimitana erano interuenuti co' trattamenti pari a gli altri Ambasciatori Regij, come anco in molte occasioni Giacomo Bosio nella sua Historia ne fà testimonianza.

L' Ambasc. della Relig. in Roma alza con gli altri Ambasc. Regij vn' basta del Baldach. Papale.

D. Gio: d' Austria frà tanto sciogliendo da Trapani a' sette d' Ottobre con vna poderosa Armata d' 80. Galere, & vn gran numero di Naui, se ne passò alla Goletta, doue sbarcato l' esercito ascendente a 12. mila Combattenti, con essi, & altri trè mila Spagnuoli, & Italiani, ch' erano di presidio in quella Piazza, s' incaminò alla volta di Tunisi; Alla cui fama abbandonata vilmente da' Barbari la Città, fuggendosene per diuerse parti, ancorche numerosi di circa 40. mila Mori, e 4. mila Turchi, se n' impadronì senz' oppositione alcuna. E volendo assicurarsi di quell' acquisto, si risolùè di fabricare vn Forte trà Tunisi, e la Goletta, dandone la direttione al Priore Serbellone, Capitano di rara intelligenza in ogni affare di guerra, e specialmente in materia di fortificationi. Ripose nel Regno di Tunisi Mehemet Cugino d' Amida, antepoendolo all' istesso Amida, ancorche questi in molti modi hauesse stimolato il Re Cattolico a quell' impresa, conosciutolo di fede volubile, e sopra ogni cosa crudele, le cui crudeltà furono tagione che insorte le riuolutioni di quel Regno, i Turchi se n' impadronirono. Finalmente lasciati tre mila Italiani sotto il Cauallier Fr. Pagano Doria, & altrettanti Spaguoli sotto Andrea Salazar, costituendoui il Prior Serbellone nel comando supremo, con la promessa di mandarui tosto materiali, e tutti gli aiuti per perfettionare il Forte (il che poi non offeruato fù tagione della perdita del tutto) se ne partì S. Altezza con l' Armata nel principio di Nouembre, conducendo seco il Re Amida con tutta la sua Famiglia, e con grand' allegrezza, e trionfo giunto in Sicilia,

impresa di Tunisi fatta da D. Gio. d' Austria.

1574 lia, d'indi a Napoli si trasferì .

Punsero tali prosperità aspramente l'animo del Sultano Selin , che si recaua a grande scorno le tante vittorie , e conquiste ottenute da quel Giouine Principe contro l'Ottomana potenza : Nè potendo patire che il Re Cattolico scacciata la Fattione de' Turchi , e riposto nel Regno di Tunisi Mehemet Rè da lui dipendente, tenesse il Domio della Barberia, e ch' oltre al Dominio della Goletta v' inalzasse nuoui Forti per imbrigliare maggiormente la Città, e tutto il Regno di Tunisi, si diede a radunare vna grossa Armata, tal che sù 'l principio dell'anno seguente 1574. cominciò a dar gelosia a tutti i Principi Christiani , e particolarmente a' nostri di Malta , riuscendo sempre a quest' Ordine di gran sospetto gli armamenti del Turco. Che se bene il grido più certo de' Turcheschi disegni correua per Barberia , ad ogni modo per ragione di buon gouerno , douendo così potente nemico passare in vicinanza di quest' Isole, obligaua il G. Maestro a stare molto vigilante, e prouisto in ogni euento o di scorreria, o d'improuiso attacco. Et hauendo discorso più volte di tal materia in Consiglio, furono presi diuersi spedienti per il ricapito delle cose più necessarie, facendo venire, oltre la prouisione delle vettouaglie, quantità di munitioni d'ogni sorte, & in particolare di palle, e di fusti per l'artiglieria, di rauole, legnami, corbe, zappe, & altri apprestamenti necessarii per vn'assedio. Spedita poi verso gli vltimi di Marzo la squadra delle Galere sotto il Generale Montgaudry fin' a Melsina per ispalleggiare i Uascelli delle condotte, fu ordinato al Capitano della Galera S. Pietro Fr. Filippo della Corgna, che partendo da Siracusa, pigliasse il camino del Zante, e del Cerigo, & in quell'Isole presentate a' Proueditori Uenetile lettere del G. Maestro, ad effetto d' hauer lingua dell' Armata Turchesca, quindi si dirizzasse secondo i tempi per Negropote, o per Candia, & ad altre Isole dell' Arcipelago, procurando per ogni parte d' hauer certezza de' mouimenti, e de' disegni del nemico.

Sospetti in Malta de gli armamenti del Turco.
 Procedendo appresso il G. Maestro, e Consiglio con le regole praticate in simili occorenze, eleffero per Capitan d'arme alla Città Vecchia il Comendator Fr. Baldassar Imperatore Pa-

Elettione d'officiali di guerra.

Pa-

Palermitano, e per Agozini Reali i Comendatori Fr. Gabriele Uasco, Fr. Francesco de' Moretton Chabrilan, e Fr. Francesco Gort. Deputarono anco diuersi Capitani per far leua di soldati ne' Regni di Napoli, e di Sicilia, che furono Fr. Diego de Solis di mille Fanti in Napoli, Fr. Honofrio Acciaiuoli di 500. in Palermo, Fr. Tomaso Coronel, e Fr. Claudio d'Ortan per farne 300. per cadauno nell' istessa Città, e Fr. Alonso de Texeda per farne altri 300 in Messina. Ma perche fù conosciuto ch'alle forze della Religione era impossibile di sostenere vn tanto peso di soldati, senza l'aiuto, e contribuzione de' proprij Vassalli, fù commesso al Prior di Messina Giustiziano, a quel d'Ibernia Romegas, al Baglio di Langò, e Leza Mesquita, & al Luogotenente di G. Baglio F. Angelo Berto Flach perche coll' interuento di persone pratiche dell' Isola publicati prima rigorosi bandi per il riuelo de' Beni da cadauno posseduti, facessero la tassa generale a lira, e soldo, e stabilissero vn'impositione per mantenere mille Fanti fin' a guerra finita.

Leua di Soldati

Tassa generale de' Beni nell' Isola di Malta.

Tornò frà tanto la Galera S. Pietro di Leuante, raggugliando ch' in Costantinopoli già era in punto l' Armata assai potente per passare in Barberia, nè altro fin' allhora ritardata l'hauea, che la Peste, la quale fatti i suoi sfoghi ne gli vltimi mesi dell' anno precedente, era hormai cessata; Onde se ne sollicitaua l'vscita non solamente da Lucciali Generale di mare, e da Sinan Bassà Generale di terra, ma dall' istesso Sultano, ch' in persona assisteua a quella spedizione, & era indubitato, che quanto prima comparirebbe in questi mari, correndo anco voce che dopo l'impresa della Goletta, e di Tunisi, auanzandole tempo, si farebbe riuolta a' danni di Malta.

A' tali auuisi furono subito rispedite le quattro Galere della Religione alla Licata, doue erano arriuati i soldati fatti in Palermo al numero di 630., i quali in tre giorni furono quà trasportati, e partite appresso l'istesse Galere per Messina, ritornarono in pochi giorni con gli altri fatti dal Comendator Solis in Calabria al numero di 350. insieme con vna Compagnia del Capitan Morales di 400. Archibuscieri Spagnuoli: Onde con altri 180. condotti poco auanti da

Soldati condotti a Malta

1574 Messina sopra la Germa della Religione, trouauansi già in Malta intorno a 1600. Fanti di leua; E per hauere in tal mezo più freschi auuifi del nemico, spedì il G. Maestro per due parti i Cauallieri Fr. Federico Cenami, e Fr. Marcello Mastrillo, e con esso lui Dimo da Corfù, huomo valentissimo di Marineria, con ordine d'entrar nell' Arcipelago, & arriuar a vista dell' istessa Armata, offeruando tutti i suoi mouimenti. Onde partito il Mastrillo sopra la Fregata del passo, in capo a 40. giorni, che fù il settimo di Giugno, fù quì di ritorno con nuoue che l' Armata staua di partenza, nè poteua tardar molto a comparir ne' nostri mari, di che il G. Maestro ne fece subito consapeuole per messo a posta il Presidente di Sicilia, e per lettere D. Gio:, & il U. Re di Napoli.

Hauera anco il G. Conseruatore Sangorin fattinel Regno di Napoli 500. Fanti, ch' imbarcati con altri 200. conceduti da' Regij ministri, sopra otto Galere comandate da D. Aluaro de Bazan, approdaronò quà a' 25. di Giugno, venendo con quel passaggio l' istesso G. Conseruatore Sangorin, & il Marefciale Fr. Stefano de Fraignes con molti altri Cauallieri dell' habito, in tempo a punto, ch' arriuato per altra via il Cauallir Cenami, riferì che l' Armata era già in camino verso queste parti, di che parue al G. Maestro di mandarne l' auuifo per duplicate spedizioni alla Goletta: E dall' altro canto ordinò il Consiglio la sospensione de' Tribunali, & elesse tre Sargenti maggiori, che furono i Cauallieri Fr. Costantino Castriota Italiano, Fr. Francesco Puget Francese, e Fr. Gio: Vargas Giron Spaguolo, tutti tre molto esperti in quest' ofitio, hauendolo i due primi esercitato anco nel passato assedio di Malta. Et intendendosi d' hora in hora i pergressi dell' Armata dal tempo, che comparue al Capo delle Colonne, fin che fù veduta sopra Augusta, si tenne in Malta per indubitata la sua venuta: Onde preparauasi ogn' vno per ben riceuerla; Et il Vescouo Roias per metter in sicuro le Monache de' due Monasteri di S. Pietro, e di S. Scolastica della Città Notabile, le fece ritirare alla Vittoriosa. Però hauendo l' Armata costeggiato da Augusta fin alla Licata, e di là trauerfando verso la Goletta, nè volendo il G. Maestro perderne la traccia, vi spedì dietro la Galeotta del Comendator S. Aubin sotto

Otto Galere di Napoli portano a Malta rinforzo di soldati.

Elettione de' gli Officiali di guerra.

Le Monache della Notabile si ritirano alla Vittoriosa.

il Cavalier Fr. Bernardo suo Fratello, il quale partitosi a' 18. di Lugio, se ne tornò all' vltimo dell' istesso mese con presa di 23. schiaui, fatti sopra alcuni Garbi in Barberia, e recò nuoua che Lucciali s'era partito con 150. Galere dalla Goletta verso Sicilia per metter in esecuzione alcuni suoi disegni, col qual auuito, ancorche poi si trouasse falso, fù mandata la Capitana con le due Galere S. Gio:, e S. Giacomo sin' a Messina per farne consapeuole il Presidente.

Ma fermatasi l' Armata all' assedio della Goletta, D. Gio: per valersi delle Militie di Malta a soccorrere quella Piazza, rimandò D. Alvaro de Bazan con 20. Galere a leuarle, e facendo istanza di quelle della Religione, gli furono con ogni prontezza inuiate a Palermo sotto il Generale Montgaudry. E perche, mal tollerandosi l' alteratione de' posti introdotta da S. Altezza nell' Armata della Lega l'anno 1571., s'erano fatti ricorsi in Ispagna, accioche da S. Maestà fossero dati ordini precisi, ch' allo stendardo della Religione si conseruasse l' antico suo possesso, fù ordinato all' istesso Generale d'informarsi col Comendator d' Andrada se in questa materia si fosse fatta prouisione alcuna, & in euento contrario se ne stesse a dietro senza incorporarsi con l' Armata; ma seguendo da lontano la Reale, solo all' occasione di combattere s'auanzasse per non mancare al proprio douere. Bisognando metter gente in terra, mentre non potesse egli sbarcare, ne desse il comando a qualche Cavaliero Antiano con l' autorità necessaria, eleggendo anco vno, o più Sargenti Maggiori secondo l' occorrenze, il che rimetteuasi al suo giudicio.

Con simili ordini trasferitosi il Generale in Palermo trouò D. Gio: ch' in quel Porto raccolta hauea buona parte dell' Armata Cattolica, e nella prima visita lo trouò dispostissimo a fare ogn' honore allo stendardo della Religione, e dimostrar in effetto che 'l seguito nell' Armata della Lega non fù con intentione di pregiudicarli. Percioche ritrouandosi quiui la Capitana di Genoua à man diritta della Reale, d' ordine suo fù obligata di leuarsi, e ceder quel posto alla Capitana di Malta, e di là a qualche giorno arriuando all' istesso Porto la Capitana del Papa, e cedendole la nostra Capitana il luogo, quella di Genoua fù vn'altra volta obligata a leuarsi dal suo posto

L' Armata Turchesca attacca la Goletta.

Unione di questa squadra con l' Armata Cattolica in Palermo.

Precedenza data da D. Gio: alla Capitana di Malta sopra quella di Genoua.

1574 posto, cioè dalla sinistra della Reale; e darlo alla nostra Capitana. Tentò più volte D. Gio: di trauerfare con l' Armata in Barberia, stimolandolo il bisogno vrgentissimo di quelle Piazze: Ma la peruersità de' tempi lo trattenne in guisa, che finalmente arriuato a Trapani, gli giunse l' infelice nuoua della perdita della Goletta, della Città, e del nuouo Forte di Tunisi, e che l' Armata Turchesca perfettionata l' impresa, staua già sù la partenza.

Auanti che quest' Armata arriuasse in Barberia, i Turchi di quei luoghi, vnitisi con gli Arabi della loro *fazione*, hauean posto in piedi vn esercitio di 40. mila persone, col quale inuestita la Città di Tunisi, la teneuano strettamente assediata: Ma dopo che fù giunta l' Armata, Sinan Bassà Generale di terra, aggiunti al' esercitio del Paese quattro mila de' suoi soldati, e fornitolo di 16 pezzi d' artiglieria, vi costitui per Comandante supremo Aidar Re del Caroano, il quale abbandonata l'amicitia de' Spagnuoli, seguìua il Partito de' Turchi. Onde diedesi costui a combatter con tal furia quella Città, che riuscìua inutile ogni più gagliarda oppositione de' Christiani: E conosciuto dal Prior Serbellone esser impossibile il difenderla contro tanta moltitudine di nemici, l' abbandonò insieme co' Mori del suo seguito, ritirando il Presidio con ordine marauiglioso nel Forte: Doue però non si trouò più sicuro, & esente dalla furia de' Barbari; mentre che Aidar fatto l' acquisto della Città, riuolse tutto il suo impeto contro il Forte medesimo.

*I Turchi
riacquì-
stano la
Città di
Tunisi.*

Dall' altra parte Sinan accampato s' era sotto alla Goletta con più di 30. mila Combattenti; e perche quel sito era scarsissimo di terreno, e con difficoltà poteua l' esercito coprirsì dall' offese della Piazza, operò in modo con quantità di balle di lana, e con sacchi pieni d' arena, che non pure formò ripari, e trincee, ma montagne altissime, rendendo soggetta la Piazza alle batterie, che da tre lati vi piantò contro. Era Governatore di essa Pietro Porrocarro, il quale atterrito dalla forma terribile dell' oppugnatione, e poco virilmente difendendosi, non facea che chieder soccorso di soldati al Serbellone. Però consistendo nella conseruatione di quella Piazza la salute di tutti, ve-
ne

ne furono inuiate tre grosse partite, ancorche nell' istesso Forte ve ne fusse gran penuria, & i Turchi con Caichi armati dentro lo stagno li sforzassero di toglier la communicatione, 1574
 trà l' Forte, e la Goletta. I soccorsi nondimeno per l' insuffi- *La Go-*
 cienza, e timidità del Governatore, riuscirono inutili; Onde *letta es-*
 i Turchi guadagnarono per affalto la Piazza, e tagliarono a *pugnata,*
 pezzi tutti i Christiani da 300 impoi, ch' auanzati alla lo- *e demo-*
 ro fierrezza furono fatti schiaui insieme con l' istesso Gouverna- *lita da*
 tore, acquistando fin' a 500. pezzi d' artiglieria trà grossa, e *Turchi.*
 minuta. Nè volendo Sinan ch' in alcun tempo potesse quel-
 la Fortezza seruire di ricetto a' Chistiani la fece spianare da
 fondamenti.

Dopo questo riuoltossi tutto lo sforzo de' Turchi all' espugnatione del Forte. Era egli situato in capo allo stagno frà Tunisi, e la Goletta, fiancheggiato da tre Baluardi : Ma dopo la partenza di D. Gio: essendo rimasta in abbandono la fabrica, nè i Baluardi erano finiti, nè le Cortine condotte più ch' alla metà della loro altezza, senza parapetti, e co' fossi mal cauati. Con tutto ciò standoui in sua difesa molti Capi di valore, & il Serbellone in particolare col Cauallier Doria, & Andrea Salazar, s' erano fin' allhora brauamente difesi dall' esercito del Paese. Ma sopraggiunto all' attacco Sinan con le sue forze, e ridotti i Difensori non più ch' a 1500. huomini, mancati gli altri per malatie, ferite, o fughe, e parte mandati al soccorso della Goletta, ritrouauansi in grandissime angustie. Laonde combattuti dal continuo tormento dell' artiglierie, delle mine, e de gli affalti, dopo la resistenza *il Forte*
 d' alcuni giorni, in vn generale affalto entrarono dentro *di Tunisi*
 Barbari da varie bande, e ui fu sparso con horrenda immani- *si espug-*
 tà il sangue Christiano. Fù fatto schiauo il Serbellone, e *gnato da*
 barbaramente trattato. Il Cauallier Doria fidando la vita ad *Turchi.*
 alcuni Mori con promessa d' vn ricco riscatto, fù da essi tradito, e leuatagli la testa. In cotal modo tutti gli altri con la perdita o della vita, o della libertà terminarono quella lagrimosa giornata; dopo la quale Sinan vedendo sopra le sue speranze nel termine di due mesi hauer condotte a fine le sue imprese, riformò a suo modo il gouerno di Tunisi, e spalmatà l' Armata a Porto Farina, carico non meno di gloria che

1574 di preda, spiegò le vele per la volta di Leuante.

D. Gio: hauuta la nuoua di queste perdite, e che l'Armata staua sù la partenza, spedì in diligenza il Capitano Fr. Filippo della Corgna con la Galere S. Pietro a darne l'auuiso al G. Maestro. Arriuata questa Galera a Malta, al primo d' Ottobre, comparue l' istesso giorno, sopra quest' Isola l' Armata medesima, numerosa di forse 300. Ue-

L' Arm.
Tu/cb.
si ferma
a Frei
del Go-
zo.

Proni-
sions
fatte in
Malta.

le trà Galee, Galeotte, Naui, e Maone, e se n' andò a dar fondo a i Frei del Gozo: Al che dubitando il G. Maestro di qualche subita inuasion, auanti che gli fosse impedito il passo, mandò in fretta vn buon soccorso di Cauallieri, e di soldati al Gozo con viueri, e munitioni. Spedì vn Brigantino a portarne l'auuiso a S. Altezza, e prouide similmente la Città Vecchia di viueri, munitioni, e genti, con buoni capi, e molti Bombardieri, facendo ritirar la gente inutile ne' luoghi forti della Valletta, del Borgo, e dell' Isola Senglea. E perche in quel tumulto tutti gli huomini della Campagna s'erano sparsi per li Casali a soccorrer le proprie famiglie, e metter in saluo le loro sostanze, vedendo il G. Maestro ch' era impossibile di ridurli per allhora sotto le bandiere, già che 'l tempo gliel permetteua, fece publicare vn bando, che tutti gli Huomini di campagna ridur douessero le loro Famiglie, e robenelle Fortezze per sino che duraua il giorno; ma che tramontato il Sole ritirar si douessero sotto l' insegne de' loro Capitani in pena della vita, il che puntualmente eseguirono. In vltimo si messe insieme vn grosso squadrone composto di Cauallieri, e di soldati sotto il Comando del Marescialle Fraignes per vscir in Campagna a fronteggiar il nemico, con fine di contrastargli lo sbarco, o vietargli almeno l' incursione nell' Isola; douendo essere spalleggiato dalla caualleria del Paese, la quale ancorche poca di numero, era nondimeno per isperienza molto vtile nella Campagna di Malta.

Comparso il G. Maestro in Piazza armato di brandistocco alla testa d' vna truppa di Cauallieri, e salito sù l' imbrunir della sera alle mura della Porta Reale, per iui offeruare la disposizione delle guardie, e l' ordinanza della Caualleria, e del Battaglione, che s' incaminaua alla volta de' Frei, non

si può

fi può dire quanto ardimento inuififfe in tutto il Popolo, 1574
 e quanto poco l'istefso Popolo mostraffe di temer di quel
 nemico, contro cui noue anni fa così francamente, e con
 tanti memorabili successi hauea combattuto. Stette l'Armata
 Turchescha a' Frei per quattro giorni sù 'l'ferro : Ma quin-
 di farpando , tirò di lungo alla volta di Leuante , senza
 hauer tentato cosa alcuna nè sopra Malta, nè sopra il Go-
 zo, per tema d'impegnarsi nella vicinanza di D. Gio:, ch'
 in Trapani se ne staua con vna poderosa Armata tutta in-
 pronto alla vela . Le tre Galere della Religione, dopo essersi
 fermate per alcuni giorni in Trapani, licentiate da S. Altez-
 za, se ne tornarono a Malta, e vedutosi il G. Maestro per
 allhora libero dal timore del Turco , licentiate le soldates-
 che , ch' a soldo del Tesoro tuttauia si tratteneuano , con
 esse in Sicilia le rimandò .

Hora da i successi dell'armi riuolgendoci a gli affari ciuili,
 ci si fa innanzi l'introduzione in quest'Isola del Sant' Of-
 ficio dell' Inquisitione, che in varij tempi di:de occasione
 d'alterationi nel Popolo , e nella Religione . Riconosceuano
 i Vescoui, di Malta secondo l'ordinaria giurisdirtione de' Ves-
 coui, le cause toccanti la fede frà le persone soggette al loro
 Foro; & il G. Maestro , e Consiglio nelle cause parimente,
 della fede teneuano la podestà , e cognitione medema sopra i
 suoi Religiosi, & altre persone a loro soggette, come per lo
 spatio di 500. anni esercitata l' haueuano . E perche col tu-
 multo dell' armi (come riferisce il Bosio) penetrando l' here-
 sie d' Alemagna in alcuni luoghi di Francia, il G. Maestro Ho-
 medes, & il Consiglio dubitarono, ch' anco in Malta potesse
 trasfondersi qualche seme di tal pestilenza; volendo a tutto
 potere conseruar la candidezza della S. Fede nel loro Stato,
 circa il principio del 1553. deputarono Comissarij il Pilieto di
 Castiglia Fr Christoforo de Acugna Portoghese , & i Comen-
 datori Fr Francesco Nibbia , e Fr. Gio: de Condè Bandieras,
 e con essi Fr. Matteo Castillo Capellano, e Teologo per in-
 quifire, e processare coloro, che sottoposti al lor Foro di
 tale infertione fossero sospetti, facendo anco auuertito il Vica-
 rio del Vescouo di Malta d' inuigliare in tal materia sopra il
 suo Gregge.

*Introdu-
 ditione
 del S.
 offitio
 dell' In-
 quifit. in
 Malta.*

*Bosio p.
 3 foglio
 333.*

*Commiss.
 deputati
 dalla
 Religione
 per in-
 quifire
 contro
 gli here-
 tici.*

1574

La congregazione del s. officio di Roma tratta di mandar vn' Inquisitore in Malta

Ambasciadore spedito a Paolo IV. sopra questo affare.

Però nel 1559. in tempo del G. Maestro Ualletta, hauendo trattato la general Congregatione del Santo Offitio di Roma di mandare, e tener in Malta vn' Inquisitore per sospetti, che vi fossero persone tanto Religiosi dell' habito, come secolari infetti d' heresia, si spedì Ambasciadore espresso a Paolo IV. il Comendator Fr. Francesco la Motta, il quale rappresentò, ch' essendo stata in tutti i tempi illibata la Fede della Religione, col solo trattarsi di mandare vn' Inquisitore in Malta, si rendeuà sospetta di macchia, e veniuà a denigrarsi, & offenderfi notabilmente il suo buon nome, e riputatione. Ch' impugnando ella del continuo l' arme, e spargendo il sangue in difesa della Santa Fede, non era da dubitarsi, che mentre difendeua con tanta vigilanza quest' Isole, dall' insidie de' Maomettani, molto meglio v' hauerebbe tenuto lontani gli Heretici, nè permesso mai che vi spargessero il loro veleno; supplicando S. Santità di rimetter questa cura, e vigilanza all' istesso G. Maestro, e Consiglio, ouero al G. Maestro, e Prior della Chiesa, o al Vescouo, e Prior della Chiesa vnitamente col G. Maestro. Però confidato il Pontefice della pietà, e buon gouerno della Religione, non passò ad altra risoluzione, lasciando a lei la facoltà, secondo gli vsi suoi inuechiati, di riconoscer, e punire simili delitti de' suoi Religiosi, e Soggetti.

Dopo due anni nel 1561. si ripigliò il trattato medemo da' Cardinali Inquisitori, e per ciò mandandosi Ambasciador al Papa per altri affari il Baglio dell' Aquila Fr. Pietro Felices, s' aggiunse alle sue instruzioni vn' articolo concernente questo particolare, e conteneua in ristretto le medeme rimostanze, e propositioni, che si fecero per mezzo del Comendator la Motta. Tuttauolta dilatandosi in questi tempi l' heresia nel Regno di Francia, e nelle Prouincie d' Alemagna, e di Fiandra, e temendosi che quì ancora nella radunanza di tante nationi pullular ne potesse qualche pestifero seme, l' istessa Congregatione de' Cardinali Inquisitori spedì vna lettera sotto li 21. d' Ottobre del detto anno 1561 diretta al Vescouo di Malta Fr. Domenico Cubelles, al Prior della Chiesa Conuentuale di S. Gio:, & al Uiccanceliero della Religione, per la quale ampliandosi all' istesso Vescouo l' Ordinaria sua giurisdittione,

Facoltà data dalla Congregatione del S. officio di Roma al Vesc. cubelles in materia d' inquisitione.

ne,

ne, lo deputauano loro Commissario in quest' Isole insieme co' predetti Prior della Chiesa, e Ulicecancelliero, e con l'assistenza del G. Maestro, volendoui interuenire; e gli dauano facoltà di proceder fin' alla difinitua, & esecutiua sentenza in materia d'heresia contro tutti i Religiosi, Confrati, e Donati, & altre persone soggette all'Ordine Gierosolimitano: douendo contro gli altri non soggetti egli, o il suo Uicario procedere da per se in compagnia d'vn Dottor Teologo da deputarsi, o approuarsi dall'istessa Congregatione.

L'anno poi 1566. vacato il Vescouado di Malta per morte del predetto Cubelles, vi fù nominato dal G. Maestro Valletta, e Consiglio Fr. Martino Roias de Portalruuio, atteso il merito, che s'acquistò, quando fù mandato Ambasciadore dell'Ordine al Sacro Concilio di Trento. Però auenga ch'egli fosse poi dal Re Cattolico presentato a Pio U., essendo appresso quel Pontefice in sinistra opinione, fin ch'ei visse, non s'indusse giammai ad approuarlo. Ma morto Pio, Papa Gregorio suo successore, a gli vffici iterati del G. Maestro la Cassiere gli fece in fine la gratia, e l'approuò. Nondimeno hauendo fra se concepito che le male informazioni dell'istesso G. Maestro appresso Pio, e Gregorio gli haueffero difficultata l'approuatione, tosto che l'ebbe ottenuta, non contento della moderatione del suo Predecessore Cubelles, trouandosi egli in Roma, procurò giurisdittione più assoluta, & affatto indipendente dalla Religione: Onde ritornato in Malta gli fù spedito vn Breue in data de' 20 Marzo di quest'anno con facoltà assoluta d'inquisire ne' casi d'heresia, e negotij appartenenti al Santo Offitio contro ciascuno di qualsisia Ordine, & habito, etiam di S. Gio: Gierosolimitano, con questa riserua solamente, ch'occorrendo procedersi contro alcuno di questi Religiosi, Confrati, o Donati, lo facesse in compagnia di Fr. Tomaso Gargallo Prete dell'istesso Ordine, o d'altro Giurisperito, o Teologo da eleggersi a suo libito. Il G. Maestro però visto che'l Uescouo con poca gratitudine verso la sua Religione, e verso di lui specialmente suo Promotore, s'hauea appropriata l'autorità Magistrale, e della Religione, e scorgendo che tutte le Nationi

Breue
d'inquisi-
sione
impetra-
to dal
Vescouo
Roias in
pregiudicio
della Re-
ligione.

di

1574 di tal nouità grandemente s'alterauano, non volle ammetter simil Breue : Ma spedì immantinente sotto li 18. Maggio il Comendator Fr. Cosmo de Luna suo Segretario a Roma per procurarne la riuocatione. Il che anco gli riuscì; ma con ispediente poco gradito, che fù di mandarsi a Malta vn'Inquisitore, come da quì a poco diremo.

*Accuse
del Re-
ias cōtro
il Gran
Maestro
in Roma.*

Dall' altra parte adoperando il Uescouo nella Corte Romana varij artificij per metter in pessimo concetto il G. Maestro, e tutta la Religione, e necessitar il Papa di conseruarlo nell' impetrata autorità, per mezzo d' vn suo Segretario piantò nella Congregatione del Santo Officio diuerse accuse, e querele: Ch' erano state date delle bastonate ad vn Ministro del Uescouo nel citare vno da parte del Santo Officio, senza che 'l G. Maestro n' hauesse fatto alcuna dimostratione: Ch' i Ministri del G. Maestro hauean maltrattato vn Prete, e che non ostante le querele, e lamentanze fatte, si dissimulaua il caso: Che 'l G. Maestro facea pigliare informatione delle cose ecclesiastiche, e negaua di far consegnare al Uescouo le Scritture d' Inquisitione, perche v' erano molti processi contro Cavalieri: Che gli era negato l' accesso in Palazzo per negoziare col G. Maestro, col minacciarlo della vita, con altre cose aggrauanti, che posero in necessità il G. Maestro di farne pigliare informationi per giustificarlene in Roma.

Per ciò il giorno de' 26. Giugno conuocato il Consiglio segreto, e fra gli altri interuenendoui il Vescouo, gli disse che da Roma era auuifato d' alcune nouità sopra delle quali desideraua esser chiarito de' suoi sensi. Onde fatto legger la lettera delle sudette imputationi, soggiunse non poter persuaderfi che da vn Pastore della Chiesa di Dio fosse uscito ordine, che conteneua mere falsità, e calunnie tanto contrarie alla deuotione, & obediienza, che professaua alla Santa Sede, & a' suoi Ministri: Però lo pregaua dirgli, se d' ordine suo quel Segretario, o altri a nome suo, hauesse proposte quelle accuse: Ma visto che 'l Vescouo taciturno se ne staua, e fra se stesso confuso, per dargli tempo di rauuedersi, disse; che potea pigliar copia della lettera nel punto così pregiudiciale alla riputatione d' ambidue loro,
e far ui

e farui quella riflessione, che la prudenza gli hauerebbe suggerito Voltatosi poi a' Signori del Consiglio fece loro istanza di deputare Commissarij, perche informati sopra i capi delle querele, & inuestigata la verità, ne fosse certificato N. Signore. Di che fingendo il Vescouo d'aggrauarsi, come fosse quel commetter di causa vn volerlo processare, senza dir altro si parti dal Consiglio: Onde e di quell'atto indecente, e per esser notorio a tutto il Conuento l'opposto di quello, ch'egli haueua in Roma denunciato, ne restarono i Consiglieri doppiamente scandalizati: Nè lasciarono di commetter all' Ammiraglio Solaro, al G. Conseruatore Sangorin, al G. Baglio d' Alemagna Schombron, & al Baglio di Leza Mesquita, perche prima di proceder ad alcun atto, andassero dal Vescouo a fargli istanza di dire, se per ordine suo il suo Segretario, o altri, hauessero riferite l'accuse contenute in quella lettera, e dopo tal dimanda s'informassero della verità con farne rigoroso processo.

Pensò all'incontro il Roias, per dar maggior colore alle sue accuse, & attrauerfar i maneggi, che'l G. Maestro per mezzo dell' Ambasciadore de Luna incaminaua contro di lui, di far istanza al Pontefice d'vn Delegato Apostolico, e ne procurò efficacemente la missione, sotto pretesto di far euidenti i grauami, che sofferiua dal G. Maestro, per la potenza del Principato contro l'eccllesiastica immunità. E perche per le sinistre informazioni publicate in Roma, & insinuate ne' Cardinali Inquisitori, e nell'istesso Pontefice, s'era formalizzata la Corte che la Religione fosse decaduta dall'antica sua pietà, anzi che gran parte di essa fosse contaminata d'heresia; non solo non ardì il G. Maestro d'opporli a tal dimanda; ma per leuar dall'animo di tutti impressioni così maligne, consentì alla missione dell'Inquisitore, il che però hauendo fatto da per se, senza parteciparne al Consiglio, gli fu rinfacciato, che si fosse arrogato l'autorità, che non haueua, e fu giudicato nullo quel consenso, come non proceduto per deliberatione del Consiglio. In tanto fu mandato da Roma l'Inquisitore, che fu Monsignore Pietro Duzina con titolo di Delegato Apostolico, Inquisitore, e Visitator Generale nell'Isole di Malta, e del Gozo: Ma con fa-

Monsi-
gnor
Pietro
Duzina
Primo
Inquisi-
tore in
Malta.

coltà

1574 coltà limitata circa i Cavalieri, e Religiosi Gerofolimitani, e col temperamento espresso nel Breue della sua Commissione, dato à' 3. di Luglio di quest' anno, il quale conteneua, c' hauendolo N. Signore destinato a far alcuni importanti negotij in Malta, frà quali il principale era di pigliar informatione circa le differenze, che passauano frà'l G. Maestro, & il Vescouo, gli ordinaua ancora di conoscer le cause spettanti al Santissimo Officio dell' Inquisitione. Che però sospendeua ogni Commissione data al Vescouo Roias, con facultà assoluta anco sopra i Religiosi Gierosolimitani, e gli altri Soggetti al G. Maestro, & alla Religione: Dichiarando che douendosi procedere contro detti Religiosi, Confrati, & altri, lo facesse vnitamente col Vescouo, con l'assistenza del G. Maestro, del Prior della Chiesa, e del Uicecancelliero.

*Breue
della sua
commissi-
sione.*

Giunse questo Prelato in Malta al primo d' Agosto di quest' anno, accolto, e riconosciuto dal G. Maestro come Inquisitore, e Ministro Apostolico, & essendosi publicato a gli 8. dell' istesso Mese il suo Breue in S. Gio:, indi cominciò ad esercitar la sua giurisdittione, creando gli Officiali, e conoscendo le cause d' Inquisitione. E perche per altro Breue ch' appresso gli sopragiunse in data del primo Dicembre, hebbe commissione di far la visita generale di questa Diocesi, prestandogli il G. Maestro il suo fauore, per sua Bolla magistrale data a' 14. di Genaro del seguente anno 1575. comandò al Popolo d' vbbidirlo, e riconoscerlo per tal Visitatore in pena a chi contrafacesse d' onze cento da applicarsi al Tribunale del S. Offitio, & esortò il Clero, e tutti gli Ecclesiastici ad esempio suo di far il medesimo per quanto hauean cara la sua gratia. Interposta nondimeno dal Vescouo, e dal Capitolo sopra di ciò appellatione al Pontefice, fu necessario vn secondo Breue più preciso, e stringente, dato a' 28. di Genaro del 1575. in virtù del quale esegui Monsig. Duzina l'ordinata Uisita, che riuscì molto celebre, e serui come di norma a tutte l' altre, che di poi si fecero.

*Altro
per fare
la visita
generale
di questa
Diocesi.*

In tal modo il Vescouo Roias trasportato dalla passione, nelle competenze col G. Maestro, fu cagione di tanta nouità nella propria Religione, e Diocesi, pregiudicando egualmente all' vna, & all' altra. Nè della vendetta hebbe egli a gloriarsi

gloriarfi, mentre due anni dopo chiamato a Roma, fu neces-
 fario di scolparfi intorno a quei capi d'accuse, sopra le quali 1574
 interrogato dal G. Maestro, ostinatamente negò di rispondere.
 E ne seguì in fine, che delle rendite del proprio Uescouado
 hebbesi a mantenere l'erectione di questo Tribunale. Percio-
 che non hauendo da principio gl' Inquisitori prouisione alcu-
 na, saluo che la Casa della vecchia Castellania al Borgo, as-
 segnata per loro residenza, morto il Roias in Roma nel 1577. *Pensione*
 fu a' medesimi costituita dal Papa vna Pensione perpetua di *assegnata*
 Ducati 400. di Camera, rileuanti circa 1200. scudi di Mal- *al S.*
 ta. Di più nel 1576. essendo stato condannato per heretico *ufficio so-*
 Matteo Falson, e confiscati i suoi Beni, furono questi diuisi, *pra il*
 & applicati la metà a questo Tribunale, ch'ascesero a 300. *Vescouado*
 scudi di rendita, e l'altra metà al Fisco del G. Maestro; E *di*
 gli prouennero col tempo altri assegnamenti di Beni, e dirit- *Malta.*
 ti, ch'a questi tempi possono ascender a circa 2000. scudi d'
 entrata .

Mentre il G. Maestro con ogni studio cercaua contro l'ac- *corru-*
 cuse del Uescouo di giustificare la sua innocenza, conoscendo *selle*
 veramente pullular nel Conuento molte corrottele, e che *del con-*
 specialmente signoreggiua la sensualità; onde n'vsciua cattiuo *uento, et*
 odore per la Christianità in tempo, che la Turchescha *suoi ri-*
 Armata stando per passar in Ponente, minacciaua d'inuader *medij.*
 quest' Isola, congregato il Consiglio Compito, trattò in esso
 della riforma de' costumi, e dell' offeruanza della Regola, e
 confessando tutti i Consiglieri ch' vna ventina di cattiuu Reli-
 giosi conosciuti, e mostrati a dito, daua a 600. Cauallieri il
 nome di rilasciati, & inofferuanti, si venne alla deputatione
 di tre Commissarij, che furono il Prior di S. Gilio Pannif-
 ses, & i Baglij di Negroponte, e di Napoli Ortiz, e Riual-
 ta, perche s'informassero de' maluiuenti così Religiosi, come
 Secolari per poter col gastigo de' tristi preseruare dall' infettio-
 ne i buoni, e riparar alla fama del Conuento: Laonde ese-
 guirono essi con tanto terrore la Commissione, che quantun-
 que non si procedesse alla punitione d'alcuno, l'informatiuo
 processo da loro cominciato operò sì fattamente, aggiunti
 molti ordini, che per impedir i peccati dati haueua il G.
 Maestro, che si vide tosto vn' euidente mutatione di costumi.

M

Accadè

1574 Accadè nell' istefso tempo vn tumulto scandaloso frà al-
 quanti Cavalieri da vna parte, & vna Compagnia di soldati
 Spagnuoli del Capitano Gio: Uelasquez dall' altra con morte,
 e ferite d' alcuni di questi; mentre trasferendosi i Cavalieri
 quasi ogni giorno al Borgo per loro diuertimento al giuoco
 della Pilotta, doue quei soldati stauano di presidio, eran se-
 guite frà loro precedenti risse, e contese; E di più seguen-
 do giornalmente nuoui eccessi di ceruelli inquieti, e discoli,
 volle assolutamente il G. Maestro che si procedesse contro i
 colpeuoli con diuete pene di carcere, e di priuatione dell' ha-
 bito, parendogli che col solo rigore potesse dar la norma
 del buono, e pacifico viuere. Frà gli altri fece il Consiglio
 vn' esemplar correctione al Baglio di Leza Fr. Pietro Mes-
 quita per hauer parlato in Consiglio con troppa liberta, &
 arroganza contro l' istefso G. Maestro. Percioche hauendo
 egli introdotta vna nuoua forma di Baldachino più moderna,
 e signorile, lasciata l' antica, ch' era vna Catedra di legno as-
 sai positua, disse in faccia sua. Io dimando Commissarij con-
 tro Monsignor Reuerendissimo per prouare che dopo ch' egli
 è G. Maestro hà fatto cose, ch' i suoi Predecessori fatte non
 l' hanno contro gli stabilimenti; E voltandosi a lui sdegnosa-
 mente gli disse. Quel Dufello che tenete, non lo potete tenere,
 perche i vostri Antecessori tenuto non l' hanno. Le quali
 parole parute a' Consiglieri eccedenti dal rispetto douuto
 al suo Superiore, lo condannarono a douergli dimandar per-
 dono in publico Consiglio, chen on più vi potesse interuenire
 per sino che l' istefso G. Maestro non glie ne facesse la gra-
 tia. Però da tali procedimenti cominciarono ad ingrossarsi
 gli humori de' cattiuu Religiosi contro il suo Superiore, dolen-
 dosi che fosse troppo rigoroso, ed austero; mentre conueni-
 ua loro o viuer in Conuento con rassegnatezza, o con poca
 riputatione andarsene fuori.

Ma al G. Maestro oltre l' interne agitationi non ne manca-
 uano altre di fuori. Intendeua che 'l defunto Re Christianis-
 simo Carlo IX. hauea ottenuto dal Pontefice facultà di ven-
 der di nuouo altra quantità di Beni ecclesiastici per soueni-
 mento del suo Regno contro gli Vgonotti, senza che nella
 concessione si fossero per espresso eccettuati i Beni di quest' Or-
 dine,

Tumulto frà Cavalieri, et una Compagnia di soldati Spagnuoli.

Il G. Maestro introduce nuoua forma di Baldachino.

che gli vien rimproverato dal Bagli, Mesquita.

Vendita di Beni Eccles. nel Regno di Francia.

dine , e che nel Breue, da spedirsi a tal effetto ad istanza del nuouo Re Henrico III. si negotiava per parte del Clero di Francia, ch' espressamente vi fossero compresi; mentre per ispecial priuilegio s'intendono eccettuari, se di essi non ne vien fatta particolar mentione: Onde dubitando di qualche graue pregiudicio, per questa causa, e per passare i consueti officij di condoglienza per la morte del Re Carlo, e di congratulatione per la successione d'Henrico alla Corona, fu eletto Ambasciadore alla Corte di Francia il Comendator Fr. Giacomo de Dyo Maestro di Casa del G. Maestro, il quale riceuute l' instructioni, se ne partì nel mese d'Agosto, e passatosene a Roma notificò al Pontefice le cagioni della sua Ambasciata, supplicandolo di non voler conceder quella gratia tanto pregiudiciale a quest'Ordine, il quale finalmente costretto sarebbe d' abbandonare i soliti esercitij dell' armi, tant' vtili a tutta la Christianità, quando così facilmente seguisse l' alienatione de' proprij beni. Dal che persuaso il Pontefice non solo si dichiarò di non intender che questi Beni fossero compresi nella Concessione; ma accompagnò l' Ambasciadore con vna sua lettera appresso S. Maestà Christianissima, raccomandandole caldamente le cose della Religione Gierosolimitana. Incaminandosi egli poi in Francia, passò per Fiorenza, e per Turino, e da quei Duchi ottenne pure altre raccomandationi, e di più vna concessione che da' loro stati cauar si potessero munizioni per fornire quest' Isola, minacciata tuttauia dal Turco nella futura campagna. Al Duca di Sauoia fece in particolare vn' affettuosa istanza di non voler trattare con pregiudicio di questa Religione, a S. Altezza tanto diuota, l' erectione dell' Ordine di S. Lazaro, e la ricuperatione de' suoi Beni, sapendo ch' i medesimi fin dal tempo di Papa Innocentio VIII. l'erano stati legitimamente vniti, & incorporati.

Giunto finalmente l' Ambasciadore in Parigi con l' indiritto, & assistenza del Priore di Francia Principe d' Angoulesme, e di quello di Ciampagna de Seurè passò con S. Maestà gli officij predetti di condoglienza, e di congratulatione, & in vn' altra audienza ricordando alla Maestà sua la liberalità, le grazie, & i fauori, co' quali fin dal suo principio era stata questa

Ne' braui Apost. non si comprendono i Beni di quest' Ordine, se non ne vien fatta particolar mentione.

il Com. de Dyo Ambasc. a Roma, & in Francia per diuertir la vendita de' Beni della Religione.

1574 questa Religione arricchita da' Re suoi Antecessori, la supplicò a volerle conceder vn' Annata delle Decime Regie, che pagauano i Beni della medesima stante i sospetti, e le minaccie del Turco. Nel che hauendo incontrata la difficoltà preuista nelle presenti premure della Corona, subentrò nella dimanda, ch' almeno i Beni della Religione non fossero inclusi negli oblihi nuoui, come il Clero di Francia pretendeua contro gl'indulti Regij; Et in ciò operando efficacemente le lettere del Pontefice, e d'alcuni Cardinali a quest' Ordine affettionati, ottenne finalmente, se non la gratia totale, almeno la sospensione, e dilatione del pagamento, che seguì poi nel 1580., e di più ne conseguì la confirmatione de' Priuilegi con altri singolari fauori. Non lasciò l' istesso Ambasciadore di passar anco particolari officij con Henrico Re di Nauarra, supplicandolo di far restituire a i Cauallieri del Priorato di Nauarra le Comende della Pachca, & Irisfare poste nella bassa Nauarra, occupate da alcuni Nobili di quel Paese, e da quel generosissimo Principe n' hebbe promessa d'interporui efficacemente la sua autorità.

Vedi di questa materia al lib. V. verso il fine.

In questo mentre essendo stata più volte intimata, e per varij impedimenti più volte differita la celebratione del Capitolo generale, fù in fine stabilita per la prima Domenica di Nouembre, e per facilitarne l' esecutione il G. Maestro fece legger in Consiglio vn Breue Apostolico spedito a' 15. di Marzo di quest' anno, per il quale ordinaua Papa Gregorio che nel futuro general Capitolo non s'innouasse, o trattasse cosa alcuna circa le preminenze di chi si fosse, essendo palese che simili materie erano la pietra de gli scandali, e l' origine d'ogni turbulenza, il qual Breue fù poi letto nel Capitolo generale, e la sua offeruanza fù così vtile alla sua quieta celebratione, che mossi da tal esempio i successori Pontefici, in tutti i seguenti Capitoli generali sin' all' vltimo del 1631. ne rinouarono l' istesso ordine.

Breue di Papa Gregorio XIII. proibendo di trattarsi di preminenze nel capitolo Generale.

Pensò anco il G. Maestro ch' in tempo del Capitolo sarebbe stato vtile alla quiete del Conuento di liberarlo dal gran numero de' Cauallieri, ch' eran concorsi a causa delle Citationi generali; Onde col parere del Consiglio cominciò ad esser facile a conceder ad ogn'vno la licenza di partirse-
ne,

ne, quali licenze però per i sospetti del Turco facea conditionate, & oltre le solite clausule, v'aggiungeua questa : di dar licenza a chi partiua con tal legge, e patto di douersene tornar in Conuento per tutto il mese di Maggio prossimo, sotto pena della priuatione dell' habito. J Procuratori del Tesoro fecero le liste di tutti i debitori, con istanza al Consiglio non solamente contro i debitori, per costringerli a pagare, ma contro gl' istessi Riceutori, i quali s' erano mostrati negligenti nel riscuotere, e nell' eseguire i comandamenti del Conuento: Onde determinossi ch' i frutti de' Priorati, de' Bagnaggi, e Comende de' debitori fossero presi a mano da' Ministri del Tesoro per farsi pagamento, secondo l' ordine, e hauerebbono dato i Commissarija quest' effetto deputati in partibus, a' quali fu anco commesso di far processo contro detti Ministri trascurati, & inobedienti, e di procedere alla carceratione di coloro, che ripugnassero in rilasciar i frutti liberi al Tesoro, mandandoli sotto buone custodie a spese loro in Conuento.

*ordini
contro i
debitori
del Te-
soro, e
contro i
Riceuitori
inof-
ficiosi.*

La prima Domenica di Nouembre, settimo giorno del mese, si diede principio al Capitolo, che fu il IX. celebrato in Malta, & il primo nella Ualletta. Il G. Maestro partendosi a buon mattino dal suo Palazzo con tutta la Comitua del Conuento, se n' andò alla Chiesa di Santa Maria della Vittoria, doue cantata dal Prior della Chiesa la messa dello Spirito Santo, se ne venne di là processionalmente a Palazzo, e quiui nella maggior Sala, ch' a quest' effetto s' era di nuouo fabricata, letti i sacri euangeli, e l' altre orationi solite, Fr. Michele Cimino Capellano della Lingua d' Italia fece vn diuoto, & acconcio discorso, pigliando il Tema sopra la carità, e la pace dell' anima, e del corpo; finito il quale il G. Maestro dal suo Trono ragionò anch' egli breuemente sopra l' osservanza della Regola, e de gli statuti, esortando ogn' vno, lasciati da parte i priuati interessi, di procurar in quest' occasione l' vrile, e comodo della Religione.

*capitolo
generale
IX. cele-
brato in
Malta,
e primo
nella
Valletta*

Il Lunedì seguente deputò il Consiglio quattro Signori della G. Croce per visitare le Procure, & altrettanti per riuedere i memoriali tanto de' presenti come de gli assenti. Indi
pro-

1574 procederono i Capitolanti all'atto di presentar le borse, & i rotuli in mano del G. Maestro in segno di disproprietà, il che fu fatto senz'osseruanza d'ordine per euitare le contese di precedenza; e frà essi il Marefciale presentò lo stendardo della Religione, & il bastone della giustitia in risegnatione del suo officio, e fu posto lo stendardo secondo il solito, ad vna finestra della sala, doue stette spiegato fin che durò il Capitolo. Consumossi il resto di questo giorno, & il seguente nella lettura de' Rotuli, che sono memoriali, per i quali si rappresenta secondo la mente di ciascuno, i pubblici bisogni dell'Ordine. Il giouedì poi festa di S. Martino, il Prior della Chiesa cantò la Messa, e per sua mano diuotamente si comunicarono tutti quelli, ch'interuenir doueano nel Capitolo, i nomi de' quali in questo primo per esemplo de gli altri, che s'hanno a riferire, si descriuono come segue.

*Nomi de
capitolanti.*

L'Illustrissimo, e Reuerendiss. Sig. G. Maestro fr. Gio: le Vesque de la Cassiere.

Il Vesc. di Malta fr. Martino Roias de Portalruuio.

Il Priore della Chiesa Fr. Antonio Cressino.

Bagliui Conuentuali.

Fr. Pietro le Brai Gran Commendatore.

Fr. Francesco de Fraignes Marefciale.

Fr. Ubertino Solaro Ammiraglio.

Fr. Gio: de Sangorin Gran Conseruatore.

Fr. Gio: Giorgio Schomborn Gran Baglio d'Alemagna.

Fr. Alonso de Solis Gran Cancelliere.

Priori.

Fr. Francesco de Panniffes Prior di S. Gilio.

Fr. Baldassar de Vintimiglia Prior di Tolosa.

Fr. Pietro Giustiniano Prior di Messina.

Fr. Maturino de Lescut Romegas Prior d'Ibern'ia.

Fr. D. Vincenzo Caraffa Prior d'Ungheria.

Bagliui Capitolari.

Fr. D. Antonio di Bologna Baglio di Santo Stefano.

Fr. Gio: Ortiz Baglio di Negroponte.

Fr. Nicolò Orsino di Riualta Priore del Bagliaggio di Napoli.

Fr. Marco de la Goutte Baglio di Lion.

FR.

- Fr. Lodonico Salcedo Baglio di Caspe.
 Fr. Oliviero Star quei Baglio dell'Aquila.
 Fr. Christoforo le Bouleur Montgaudry Tesoriero.
 Fr. Pietro de Mesquita Baglio di Langò, e Leza.
 Luogotenenti de' Baglij Conuentuali.
 Fr. Gio: de Gaillarbois Luogotente dell'Hospitaliero.
 Procuratori de' Priori.
 Fr. D. Cosmo de Luna Procuratore del Priore di Castiglia.
 Fr. Francesco Guiral del Priore di Lion.
 Fr. Guido Sougnac Belcastel del Priore di Francia.
 Fr. Nicolò de Blanchelene del Prior d'Aluergna.
 Fr. Gio: de Meaulx del Prior di Ciampagna.
 Fr. Lorenzo Raimondo del G. Commendator di Cipro.
 Fr. Marcello Mastrillo del Prior di Barletta.
 Fr. Gio: Otto Bosio Segretario del G. Maestro, Procuratore
 del Prior di Capua.
 Fr. Centorio Cagnuolo del Prior di Pisa.
 Fr. Rodrigo Cortes del Castellano d'Emposta.
 Fr. Raffael Xatmar del Prior di Catalogna.
 Fr. Bartolomeo Cortes del Prior di Nauarra.
 Procuratori de' Baglij Capitolari.
 Fr. Vafino Malabaila del Bag. di Uenosa.
 Fr. Raimondo Forruin Riceutore del G. Maestro, Procuratore
 del Bag. di Maiorca.
 Fr. Gio: Uergas Giron del Bag. di Lora.
 Procuratori delle Lingue.
 Di Provenza fr. Gio: de Saubiran d' Arifat.
 D' Aluergna fr. Claudio d'Ortan.
 Di Francia fr. Lodouico Dufart de Fury.
 D' Italia fr. Nicolò Tornaquinci.
 D' Aragona Catalogna, e Nauarra fr. Lodouico Mecca.
 D' Inghiltera fr. Giacomo Chellei.
 D' Alemagna fr. Ualentino Es.
 Di Castiglia, e Portogallo fr. Diego de Solis.
 Procuratori de' Commendatori de' Priorati.
 Del Priorato di S. Gilio fr. Francesco Moreton Chabrilan.
 Del Priorato di Tolosa fr. Francesco Puget.
 Del Priorato di Francia fr. Antonio des Hajes Saint Luc.

1574

- Del Priorato d'Aquitania Fr. Orlando de Quellenee Coeuriofy.
 Del Priorato di Ciampagna Fr. Filiberto de Foissy Chameffon.
 Del Priorato di Catalogna Fr. Gabriel Gort.
 Del Priorato di Roma Fr. Giulio Bouio.
 Del Priorato di Lombardia Fr. Bartolameo Uasco.
 Del Priorato di Messina Fr. Ferdinando d'Aragona.
 Del Priorato di Uenetia Fr. Girolamo Auogadro.
 Del Priorato di Pisa Fr. Gio: Battista Rondinelli.
 Del Priorato di Castiglia, e Leon Fr. Martino Duero Monroi.
 Del Priorato di Nauarra Fr. Michele Cruzat.
 Del Priorato d'Alemagna Fr. Angelo Berto Flach.

Compagni, o sia Assistenti del G. Maestro.

Della Lingua di Prouenza Fr. Pietro Roix Beauuezè, Fr. Gio: de Uintimiglia Orioles, Fr. Honorato de Uintimiglia Figaniere,

Della Lingua d'Aluergna Fr. Francesco de Mauuesin, Fr. Pietro de Gene la Chenau, Fr. Giacomo de Uirieu Pupetieres.

Della Lingua di Francia Fr. Giacomo de Uieuxpont, Fr. Giouenale de Lanoy Molinoux.

Della Lingua d'Italia Fr. Baldassar Imperatore, Fr. Prospero Pignone, Fr. Gio: Battista la Caprona, Fr. Ferdinando Aueroldo.

Della Lingua d'Aragona, Catalogna, e Nauarra Fr. Vincenzo Ualles, Fr. Giannotto Torrellas, Fr. Tomaso Coronel.

Per la Lingua d'Inghilterra in mancanza de' Cauallieri suoi, Fr. D. Luperto d'Jxar, Fr. D. Gaston de Moncada.

Della Lingua di Castiglia, e Portogallo Fr. Girolamo d'Acugna Fr. Lodouico Quintaniglia, Fr. Gio: Uallico Aldarrete, Fr. Gio: Ruix de Uergara, Fr. Giorgio Correa, Fr. D. Pietro Vrtado de Mendoza, Fr. D. Diego de Sousa.

Della Lingua d'Alemagna Fr. Filippo Reidesel.

Fatta l'incorporatione, prestarono i Capitolanti il solito giuramento, dopo il quale vnendosi ciascuno con quelli della sua Lingua, e ritirati in disparte, procederono all'electione de' 16. Compromissarij, cioè due per Lingua, che furono.

Per

Per Prouenza Fr. Pietro le Bray G. Commendatore, e 1574
Fr. Baldasar de Uintimiglia Prior di Tolosa.

Per Aluerгна Fr. Antonio Cressino Priore della Chiesa, e
Fr. Marco de la Goutte Baglio di Lion.

Per Francia Fr. Christoforo de Montgaudry Tesoriero,
e Fr. Gio: de Gaillarbois Luogotenente d'Hospitaliero

Per Italia Fr. Pietro Giustiniano Prior di Missina, e Fr.
Nicolò Orfino di Riualta Baglio di Napoli.

Per Aragona Fr. Gio: de Sangorin Gran Conseruatore, e
Fr. Gio: Ortiz Baglio di Negroponte.

Per Inghilterra Fr. Maturino de Lescut Romegas Prior
d' Ibernia, e Fr. Oliuero Star quei Baglio dell' Aquila.

Per Alemagna Fr. Gio: Giorgio Schomborn Gran Baglio,
e Fr. Angelo Berto Flach.

Per Castiglia, e Portogallo Fr. Alonso de Solis Gran
Cancelliere, e Fr. Pietro Mesquita Baglio di Langò, e
Leza.

Questi parimente alla presenza del G. Maestro giurarono d'hauer diligente, e matura deliberatione per il buono stato delle cose publiche, e priuate, e fatto il giuramento, il G. Maestro, e tutti i Capitolanti così in lor nome, come de' loro principali, e di tutto l'Ordine compromisero, dando loro ogn' autorità di trattare, e conchiudere, giurando d'hauer rato, e grato tutto quello, che da essi sopra le cose, e negotij della Religione sarebbe ordinato, e stabilito. Dopo di che i detti 16. entrarono nella Camera vicina alla Sala, assegnata loro per Conclauè, e feco v' andarono il Maestro di Casa del G. Maestro Fr. Giacomo du Blot Viuiers, il Uicecancelliere Fr. Tomaso Gargallo, e lo Scriuano del Tesoro Giacomo Santa Maura. E perche nel numero de' 16. v'erano due Procuratori del Tesoro, furono deputati in luogo loro per interuenir nel Capitolo, e sostener le ragioni del Tesoriero i Commendatori Fr. Baldasar Imperatore, e Fr. Girolamo d'Acugna.

Questi 16. dunque, presedendo come preminente a tutti, il Priore della Chiesa, cominciarono a discorrere, e trattare prima delle cose in generale della Religione, e di poi ad esaminar i

1574 Rotuli, o sia memoriali de' particolari : e perche tutti gli statuti della Religione, che sono leggi, e stabilimenti perpetui, sono ordinati sotto 19. titoli, e l'ordinationi capitolari (queste non durano che da vn Capitolo all'altro, se non vengono dal susseguente Capitolo confermate, ch'allhora pigliano forza di statuto) sono contenute sotto gl' istessi 19. titoli con l'aggiunta d'altri quattro, cioè della Cancellaria, de gli Alberghi, delle Galere, e de gli Schiaui : esaminando sotto i detti titoli tutte le materie attinenti all'Ordine, fecero diuersi opportuni statuti, & ordinationi publicati in fine a' 26. di Nouembre, giorno, che si chiuse il Capitolo : Nè hauendo potuto per la breuità del tempo, e molteplicità de' negotij spedirsi di tutti, costituirono 40 giorni vtili di ritenzione, ne' quali il Consiglio Compito frà 'l termine d' vn' anno, o più in caso di legitimo impedimento, li trattasse, e risoluesse.

Ordinazioni sopra il titolo dell' Ospitalità. Ordinarono frà l'altre cose ch'edificar si douesse la sacra Infermeria nella Ualletta, e che frà tanto si prouedesse d' vna Casa capace per seruigio de gl' Infermi, i quali fin' all' hora nell' Infermeria del Borgo s'erano con grand' incomodo mantenuti.

Sopra il titolo del Com. Tesoro. Imposero doppie Responzioni per due anni, & vna Pensione di 40. mila scudi fin' al futuro general Capitolo, includendoui precisamente i beni d' Alemagna, senza pregiudicio del preteso Priuilegio d' esentione in questa Lingua, e considerate le necessitá della Religione si per finire la fabrica della Ualletta, come per condur soldati, e per altre spese dell' assedio minacciato dal Turco, consentirono di pigliarsi a cambio, o ad interesse la somma di 100. mila scudi d'oro sotto l'obligatione de' beni dell'Ordine. Diedero l'amministrazione del Tesoro al G. Maestro con le solite prerogatiue, cioè a dire, che se gli dessero in consegna tutte le robbe del Tesoro: Hauesse l' autoritá di deputare i Riceuitori, & i Procuratori ne' Priotati, gli Ambasciatori in Roma, i Capellani nelle Galere, e ne gli altri Uasceli della Religione, di costituire il Conseruatore, lo Scriuano, e tutti gli Officiali del Tesoro, d' eleggere i Governatori del Borgo, e di S. Ermo, il Castellano della Castellania, senz' offeruar l'ordine delle

delle Lingue, d'eleger i Giudici, e gli altri Officiali nella Città. Che 'l suo Siniscalco, o Procuratore potesse interuenire nella Camera de' conti, e mentre il G. Maestro amministrasse il Tesoro, cessassero tutte le preminenze spettanti al medesimo. I 574

Parendo che fosser le Carceri troppo aspre, e dure, se ne facessero dell'altre più soffribili; nè si potessero dall' hora innanzi i Religiosi dell' habito buttare viui in Canale. Del Cò-
figlio.

Confermarono al G. Maestro la concessione dell' Isola di Malta, e del Gozo. Gli assegnarono otto mila scudi di pensione l'anno, compresi due mila che gli dauano per l'amministrazione del Tesoro, de' quali però ne rinunciò egli due mila. Ordinarono ch'ogni mese si proponesse vna gioia di 10. scudi per premio a chi de' Fratelli tirasse meglio al bersaglio con l' archibuso . Che si tenesse continuamente vn maestro schermitore con salario del Tesoro per addestrar i Cauallieri ad ogni esercizio d'armi . Che di tre in tre mesi douessero i Fratelli esercitarsi in vn Torneo a piedi, armati con picca , e spada, e correr a cauallo la quintana, & all'anello con premio di 10. scudi. Che due volte l'anno si facesse rassegna generale de' Cauallieri, e seruenti con l'armi loro per vedere come stauano ben in ordine. Del
Maestro

Confermarono l'ordinatione fatta auanti sopra il poterli alienare le case fabricate da Fratelli nella Valletta, ampliandola anco alle comprate. De' Con-
tratti, &
aliena-
zioni.

Ordinarono che di tre in tre mesi si facesse la rassegna generale delle genti delle Galere, e si desse premio di sei scudi per volta a chi meglio tirasse di moschetto. Che nella Capitana vi fossero 122. huomini di Capo, oltre i Fratelli dell' habito, & i loro seruitori, e nell' altre 112. Nella Capitana, ch'era di banchi 28. vi fossero 250. Remiganti, armandosi il quartiere di poppa a cinque per banco, & il resto a quattro, e nell' altre non più che 200. non essendo che di 25. banchi. Et i Piloti fossero obligati insegnare à Fratelli a carteggiare, & hauessero per ciò vno scudo di più il mese di salario. Delle
Galere.

Statuirono che nessuno fosse ammesso alla regular professione, se non compito il sesto decimo anno di sua età, secon-

1574 do la dispositione del Sacro Coucilio di Trento. Ch' in niuna congregazione dell' Ordine s' ammettessero i Frattelli debitori del Comun Tesoro. Il Prouocante, e l'accettante i Duelli fossero priuati dell' habito, e dati in mano alla corte secolare.

*Dignità,
e Cariche.*

Finiuano hormai i due anni dell' Ambasciata ordinaria, che il G. Conseruatore de Guette esercitaua in Roma, e richiedendo egli il Successore, il G. Maestro in virtù dell' autorità da-

*il Baglio
di Bologna
Ambasc.
re-
fidente
in Roma.*

tagli dal Capitolo, vi deputò il Baglio di S. Stefano fr. Antonio di Bologna, che volle anco honorarlo del grado di suo Luogotenente in Roma, e notificando quest' elettione in Consiglio, procurò con tal occasione che fosse stabilito vn' honorario di 200. scudi annui a Giacomo Bosio, il quale ser-

*Giacomo
Bosio
Agente
della Re-
ligione
in Roma*

uiua d' Agente della Religione in Roma, e col negotio, e con la penna si rese poi di essa assai meriteuole. Fù destinato Ambasciador ordinario nella Corte di Francia il Cauallier fr. Girolamo de Bridiers Gardampe, e fù eletto per Capitano della Galera S. Pietro il Cauallier fr. Pietro Guadagni Fiorentino. Il G. Conseruatore de Guette fù promosso alla Dignità di Castellano d' Emposta, succedendogli nel Gran Conseruatorato fr. Gio: de Sangorin. Il G. Cancelliero fr. D. Fernando de Alarcon fù promosso al Bagliaggio di Lora, al G. Cancellierato il Baglio di Negroponte fr. D. Alonso de Solis, & al Bagliaggio di Negroponte fr. D. Gio: de Ortiz Catalano, il qual Bagliaggio di Negroponte essendo alternatiuo frà le due Lingue d' Aragona, e di Castiglia, toccò questa volta all' Aragonese.

*il Ba-
gliaggio
di Ne-
groponte
alterna-
tino frà
le due
Lingue
d' Ara-
gona, e
di casti-
glia.*

Occorse in quest' anno, c' hauendo il Cauallier fr. Gio: Battista Mastrillo armata vna Galeotta, senza precedente licenza del G. Maestro, e Consiglio, secondo la dispositione degli statuti, gli fù per sentenza confiscata a beneficio del Tesoro. Per l' opposto la Galeotta del Comendator S. Aubin comandata dal Cauallier fr. Bernardo suo fratello, in conserua d' altre, due l' vna del Marchese di Santa Croce, e l' altra di Petrachi Caloriti, tornarono con 135. schiaui Turchi, e Mori presi sopra cinque Vascelli in Leuante. Armaronli parimente in Malta due Brigantini, l' vno del Con-

*Prese
de' nostri
Corsari.*

te di Sinopoli, e l' altro di rancesco Platamone, che furono anch' essi molto fortunati nelle prede. Fuggirono dal

Porto

Porto di Malta sopra vna Fregatina alcuni Forzati della Galera Capitana in tempo di notte : ma accortosene il Capitano di essa la Roche , e seguitili con grandissima diligenza, li raggiunse , e ricuperò al Pozzallo .

1574

Riscaldauano nel fine di quest' anno i romori de' grand' apparecchi d' Armata , ch' in Costantinopoli si faceuano , & auuertito il G. Maestro dalle spie , che manteneua nell' istessa Corte Ottomana , che 'l Sultano , e per se , e per sollecitazioni d' altri si mostraua inclinatissimo a far l' impresa di Malta , tenendo per certo di douer esser nella seguente Primavera afsalito , trattò nel Consiglio sopra le preuentioni ; e prima di tutto si presero due deliberationi : L' vna di mandar fuori le Citationi generali per fornir di Caualieri , e di Seruenti d' arme il Conuento ; e l' altra , perche col mancamento del danaro era impossibile di fare prouisioni di momento , fu di pigliare la somma di 100. mila scudi ad interesse , o in altra miglior forma come n' haueuano la facultà dal precedente general Capitolo , e per tal effetto fu spedita commissione al Castellano d' Emposta Fr. Girolamo de Guette ; al G. Conferuatore Fr. Gio: de Sangorin , & a' Comend. Fr. Francesco Martinez de Marcilla , e Fr. Girolamo Coronel Riceuitore nella Castellania d' Emposta , con vn' ampia procura di poter obligare l' Ordine , & i Beni suoi per la somma c' hauefero potuto trouare . Un' altra simile commissione mandossi a Roma all' Ambasciadore Fr. Antonio di Bologna , & a' Comendatori Fr. Filippo della Corgna , Fr. Lorenzo Guasconi , e Fr. Uincenzo Anaftagi , perche ne procurassero anch' essi alcuna quantità .

*Sospetti
d' Armata
Turca
ch' essan
Malta.*

*Commis-
sione per
pigliare
fin' a 100
mila scu-
di ad in-
teresse.*

Deliberarono ancora di mandar il General delle Galere Montgaudry con la sola Capitana in Spagna , e ch' egli da Barcellona si trasferisse per terra alla Corte di Madrid ; Doue fatto capo col Prior di Leon Fr. D. Antonio di Toledo , e col Com. Brisegno Ambasciadore Ordinario della Relig. , con la direzione , & assistenza loro si presentasse dauanti a S. Maestà , alla quale esposte l' angustie della Religione per le tante spese di fabbriche , per i varij infortunij patiti , e per le continue minaccie del Turco , la supplicasse d' aiuto , e soccorso contro quel potentissimo Tiranno , che quell' anno con istraordinarij apparati minac-

*Il Gene-
ral Mō-
gandry
mandato
in Spa-
ña .*

*Sue cō-
missioni .*

1574 minacciaua il suo estermio . Si degnasse Sua Maestà di concedere vna tratta libera di 12. mila salme di frumento, oltre le tratte ordinarie, a fine di proueder per tempo per vn' anno l' Isola di Malta, bisognandoui per lo meno vn cumulo di 25. mila salme, che tanto a punto era in quel tempo il numero del suo Popolo . La supplicasse appresso d' vna certa quantità di biscotti, di poluere, e di salnitro, e della facoltà di cauarne il di più che bisognerebbe da' Regni di Napoli, e di Sicilia; e per terzo d' vn soccorso di due mila fanti; mentre la Religione si sforzerebbe di condurne altrettanti a sue spese, e d' vn' imprestanza di 50. mila scudi, i quali s' accettarebbono anco in tanti frumenti, & altre vetouaglie, e munizioni con promessa di restiturli co' primi danari dell' entrate di Spagna, e d' Italia. Oltre questo gli fu ordinato di chieder licenza di potersi fabricare in Barcellona due Galere bastarde, & estarle con franchigia; D' esigere il donatiuo di 15. mila Ducati fatto da Priori, e Cauallieri di Castiglia per prouederne artiglieria da guernire queste Fortezze; e procurar in fine d' esiger tutte l' altre somme, spettanti all' Ordine da' Ministri delle Ricette di Spagna .

*il cau de
Vergara
Ambasc.
al Pre
sidente
di Sicil.*

Con tali ordini si partì di Malta il Generale Montgaudry con la Galera Capitana a' 19. di Genero del 1575. tirando per il suo viaggio di Spagna, & il G. Maestro con deliberatione del Consiglio spedì vn' altro Ambasciadore al Duca di Terranoua Presidente di Sicilia, per significargli la necessitá dell' Isola, & il pericolo dell' inuasion, pregandolo quasi de' gl' istessi aiuti, de' quali si supplicaua il Re, ad effetto d' hauerlo in tutti i casi, venendo gli ordini di Spagna, più facile, e disposto ad eseguirli. Fu l' Ambasciadore il Cauallier Fr. Gio: Ruiz de Vergara, al quale fu ordinato, che se'l Presidente si fosse dimostrato renitente in conceder ciò che se gli domandaua, o diferisse le risoluzioni in modo, che per causa della dilatione stesse in dubbio di non potersi soccorrere l' Isola a tempo, in tal caso, oseruato il debito rispetto, con vn memoriale gli facesse le medesime dimande, protestando a Dio, & al mondo, ch' egli farebbe stato in colpa di qualunque sinistro, negando a quest' Isola i modi di potersi conuenientemente prouedere dalla propria nutrice, ch' era il Regno di Sicilia.

Parti

Partì il Cavalier de Vergara su'l fine di Genaro, e trouato in Messina il Presidente, ottenne da lui di poter far vna leua di 1500. Fanti : ma in proposito di frumenti non hebbe le buone spedizioni, che più si bramauano : Onde mostrando gran premura d'essere sbrigato a fin che il G. Maestro potesse altroue prouedersi, non lasciò di manifestare il suo disgusto, effagerando il torto, che faceuasi alla Religione, e protestandose co' Ministri. Dal che dubitando il Presidente che la relatione sua non fosse per produrre sinistri concetti della sua persona alla Corte di Spagna, spedì subito vn suo Gentiluomo chiamato D. Uincenzo Buongiorno, scusandosi col G. Maestro di non hauerlo potuto interamente seruire, stante le strettezze del Regno, e la fallacia della raccolta. Per il medesimo gli fece istanza delle Galere della Religione per valersene in seruitio di S. Maestà : ma con fine principale, ritenendolo appresso di se, d'assicurare i caricatori del Regno, giudicando che la Religione non hauerebbe lasciato d'adoperarle in quell'occasione per prouedersi in tutti i modi. Si come per l'appunto il Consiglio fatto capace dell'irresolutioni di quei Ministri, spedite hauea nel mese di Genaro le due S. Gio: , e S. Pietro, comandate da' Capitani Copones, e Guadagni, accioche incontrando qualunque sorte di Uascelli carichi di frumento, gli obligassero a passarsene in Malta, nel che profittarono anco sì, che nello spatio di pochi giorni ne fu introdotto da quattro in cinque mila salme; E dopo quel seruigio furono l'istesse Galere rispedite in Messina per imbarcare alcune casse d'armi con altre robbe, ch'iuila Religione teneua per vso dell'istesse Galere.

*Inuiato
del Pre-
sidente
di Sicil.
al Gran
Maestro*

Risoluta in tanto dal G. Maestro, e Consiglio la condotta di militie forestiere, diedesi carico al Cavalier Fr. Ferrante d'Aragona con titolo di Colonnello di far leua di 600. Fanti in Palermo, e per farne cinque Compagnie di 250. Fanti l'vna, si spedirono patenti a cinque Cavalieri per diuerse Città : cioè a Fr. Ferdinando Aueroaldo per Messina ; a Fr. Paolo Gualconi per Fiorenza ; a Fr. Cataneo Tolomei per Siena ; a Fr. D. Girolamo de Sanches per Napoli ; & a Fr. Lorenzo Gualconi per Roma, con ordini opportuni a Riceuitori in tutti i luoghi di sborsare il danaro necessario, e per dar

*Cap. per
far leue
di Sol-
dati.*

1575 dar commodità di passaggio alla maggior parte di detti Capitani; fecero partir di nuouo le predette due Galere, il cui moto era diuenuto perpetuo. Partissi con esse il Cauallier Fr. Pirro Melzi Milanese, ch'andaua alla Corte Cattolica per alcuni negotij della Lingua d'Italia; Et il Cauallier Fr. Honofrio Beluer, che douea imbarcarsi in Messina sù la Fregata di Bernardo Rispolo, tenuta a foldo della Religione, e con essa passarsene in Leuante a pigliar lingua dell' Armata Turchesca. Poco dopo la partenza loro arriuò in Malta con vna Calera di Napoli Don Guttiere di Cordona inuiato dal nuouo V. Re D. Jndico di Mendozza Marchese di Mondeiar per visitar in suo nome il G. Maestro, e promettergli in uento d'assedio ogn' assistenza da quel Regno, così di viuere, come di soldatesche, raccomandandogli solamente di tener armate, e pronte le Galere, e gli altri Vascelli della Religione per accompagnar l' Armata Cattolica, che facea sforzo d'vnirsi insieme. Accettò il G. Maestro con dimostrazione di gradimento l' offerte del V. Re; ma non volle obligarsi di mandar le Galere all' Armata Regia', conoscendo quanto nell' occorrenze dell' assedio gli sarebbero necessarie.

Inuiato a Malta dal Vice-re di Napoli.

Il G. Comendatore della Ribera Luogotenente del G. Maestro

Elettione de gli officiali di guerra.

Per ualersi il G. Maestro in tempo di graui occorrenze di ministri d' autorità, e di valore, hauea dichiarato nel passato Febraio suo Luogotenente generale il G. Commendatore Fr. Pietro d'Embrail la Ribera, Cauallier di gran prudenza, & esperienza ne gli affari di guerra, e quello, che più importaua di somma integrità. Eleffe di poi con deliberatione del Consiglio per Capitan d' Arme nella Città Notabile il Com. Fr. Francesco de Lange la Chenau. Per Governatore della Uittoriosa, e Senglea il Prior di Tolosa Fr. Baldassar de Co: di Uintiniglia, e per Agozini Reali i Commendatori Fr. D. Diego de Solis, Fr. Centorio Cagnuolo, e Fr. Guido de Sougnac. E perche importaua molto di ridursi a qualche buon termine le Fortificationi, fù eletto per Comissario generale delle medeme il Prior di S. Gilio Fr. Francesco de Pannisses, e fù fatta prohibitione, che senza licenza sua niuno trattener potesse maestri muratori, & altri manuali per le priuate fabbriche a pregiudicio delle publiche. Nè lasciò il G. Maestro anco fuori di Conuento di sceglier per-

persone, che giouar potessero agl' interessi della Religione, I 575
 facendo prima spedire due Procure l' vna in persona del Com-
 mendator d' Andrada, e l' altra del Cavalier Fr. D. Giusep-
 pe d' Aragona figlio del Prencipe di Casteluetro, per tutti i
 negotij, ch' occorrer potessero, sperando dal buon zelo, e
 dall' autorità, c' haueuano ambidue appresso i Vicerè, & i Re-
 gij ministri, ogni profitteuole assistenza; Et essendo vecchio Protet-
 tore della Re-
 colume elegerli del sacro Collegio de' Cardinali alcuni par-
 ticolari Protettori, e difensori, e specialmente i Parenti, e
 gli altri più ben visti del Pontefice, fece allhora spedire la
 Bolla della Protezione in persona del Cardinal Filippo Guaf-
 tauillani Nipote di S. Santità, mandandola all' Ambasciadore
 Residente in Roma, ch' all' istesso Cardinale la presentasse. *Corte di
R. ma.*

Cominciavano a comparir in Malta sopra diuersi Vascelli i
 soldati di leua della Religione, e volendo il G. Maestro dar
 comodità di passaggio a gli altri, spedì le tre Galere S. Gio:,
 S. Michele, e S. Pietro sotto il Capitano Antiano Copones,
 perche trouando in Siracusa il Cavalier Fr. D. Ferrante d'
 Aragona con la soldatesca, che conduceua, l' imbarcasse,
 e non trouandolo quiui, seguisse il viaggio a Messina per im-
 barcarla con diuersa altre prouisioni da guerra, . Con le
 medeme fece partire i Cavalieri Fr. Cesare Rouero, e Fr. D.
 Federico Mecca, con commissione ch' in Siracusa, & in Ca-
 labria facessero diligente rassegna di tutta la gente assoldata,
 e soprintendessero attentamente alle paghe. Ma in caso che
 l' Armata Nemica non ne desse premura per gli auuisti, c' hauef-
 sero o dal Presidente di Sicilia, o da altra sicura parte, sopra-
 fedessero al trasporto di quelle militie. Il che fù buon auuer-
 timento per le nuoue soprapiunte, che li disobligarono da
 quella spesa, e licentiate le soldatesche, le tre Galere col solo
 carico delle robbe ordinate a Malta se ne tornarono. *Risolu-
zioni fa-
uoreuoli
della
Corte di
Spag per
la Relig.*

La Capitana della Religione, dopo hauer consumati quat-
 tro mesi nel viaggio di Spagna ritornossene anch' essa in Mal-
 ta, riportando il Generale Montgaudry da quella Corte
 risoluzioni molto fauoreuoli sopra le dimande fatte a S. Mae-
 tà: Onde il G. Maestro, e tutto il Conuento infinitamente
 se ne rallegrarono, ancorche l' esecutioni fossero al solito at-
 trauersate con varie difficoltà da Ministri di Sicilia, e di
 Napo- *Attraversate
da i Mi-
nistri di
Sicilia.*

1575 Napoli; sotto pretesto ch' i sospetti dell' Armata Turchesca fossero suaniti. Ritornò con l' istessa Capitana il Commendator FR. Giacomo de Dyo, compita hauendo felicemente, come dicemmo, la sua Ambasciata di Francia; e venne la medema Galera con buone somme di contanti, con ori, argenti, e gioie, raccolti da diuerse Ricette; Onde col suo arriuo parue che la Religione respirasse alquanto. Non istette molto il Generale nel Porto, che fù spedito di nuouo con tutte quattro le Galere per varie occorrenze, facendo vn giro della Sicilia da Trapani a Palerino, e poi a Messina. Nel qual mezo ritornò il Cavalier de Beluer, e col suo ritorno molto più respirò il Conuento: mentre essendo stato secondo gli ordini del G. Maestro in Leuante, riportò che quasi tutti gli apparecchi d' Armata fatti l' inuerno passato dal Sultano Selin, erano con la sua morte suaniti.

Morte del sultano Selin, & Assonazione d' Amurat III.

Era morto Selin nel precedente Dicembre, e gli era succeduto Amurat III suo primogenito, il quale confermato nel carico di Capitan Bassà Lucciali, mostrò gran volontà col rinforzo dell' Armata di proseguire a primo tempo i disegni del Padre, ad ogni modo e per la peste, e per la fame, co' quali flagelli hauea la Diuina giustitia horribilmente percosso il Leuante, & in particolare la Città di Costantinopoli, e perche non gli parue tempo d' allontanar le sue forze prima di stabilirsi nel nuouo Imperio, dismesse in fine tutti gli apparati di mare, e depose insieme il pensiero di nuoui acquisti in Ponente. Oltre che le nouità insorte fra' Christiani, e Turchi nell' Ungheria, e la nuoua electione in Re di Polonia dell' Imperatore Massimiliano II, l' obligauano a far altre risoluzioni. Venne oppugnata quest' electione dalla maggior parte della Nobiltà Polacca, che elesse in sua oppositione Anna Sorella del defunto Re Sigismondo, vnica herede della Casa Iaiellona, con conditione che pigliar douesse per marito, e compagno del Regno Stefano Battori Principe di Transiluania: Tuttauolta per la potenza di Massimiliano daua non picciola occasione ad Amurat di pensare a' proprij interessi, dubitando che Massimiliano medemo non aspirasse alla ricuperatione de gli stati d' Ungheria. Per le quali nouità restando il G. Maestro, e tutto il Conuento mirabilmente solleuati dal timore del nuouo Sulta-

L' imperatore Massimiliano eletto Re di Polonia.

no,

no, spedirono l'istesso Beluer con la sua Fregata a trouar le Galere in Melsina, con ordine che del tutto si licentiasero le Soldatesche già fatte, e che si desistesse da ogni spesa straordinaria. E per ciò il Generale lasciate iui molte facende, che per altro terminar doueuua, se ne tornò speditamente in Malta, conducendo Monsignor Pier Sant' Humano, che ueniua nuouo Inquisitore in luogo di Monsignor Duzina poco auanti partito.

*Monfig.
Sant' Hu-
mano In-
quisitor
in Mal-
ta.*

Trasportarono le Galere in questo viaggio la Gran Corte di Sicilia da Melsina in Palermo, e perche in Malta si staua con sospetto ch' in quel Regno serpelse la peste, furono obligate di fare alcuni giorni di contumacia nel Porto di Marsamuscetto, dopo i quali ottenuta la pratica, a finche non passassero inutilmente il resto di quella state, furono rispedite in Leuante, & hebbe per instruttione il Generale di tirar di lungo al Capo Buonandrea in Barberia, doue rinouata l'acquata, d'indi se ne passasse alle parti della Caramania, o altroue, come meglio hauesse giudicato col parere de' Capitani, Re, Cercamari, Piloti, & Officiali Maggiori delle Galere; & in questa conformità partendo egli a' 13 d' Ago 16, tirò il corso per le parti di Leuante; oue consumati poco meno di due mesi, se ne tornò con presa di 44. Schiaui fatti sopra alcuni piccioli Vascelli Turchi, e con vn ricco bottino di balle di seta, canella, indico, & allaca, fatto sopra vn Galeonetto Venetiano nel Golfo di Satalia vicino a Cipro, riconosciuti ch' erano merci d' Eebrei: Onde pagati i noliti al Padrone del Vascello, si condussero le robbe in Malta, che da Procuratori del Tesoro furono vendute, & il ritratto, che montò a 15. mila scudi, s'impiegò nella fabrica delle fortificationi, Ma per tal presa (come diremo appresso) la Religione hebbe de' fastidij, pretendendo la Signoria di Uenetia l'intera restitutione, come di robba tolta a' suoi sudditi. Le due Galeotte di Sant Aubin, e del Marchese di S. Croce, capitaneggiate la prima dal Cavalier Fr. Rostan de Laudun, e la seconda da Nicolò Costa, fecero sopra diuersi Caramussali da 100. Schiaui Turchi, e Mori; E comprata da Pietro Caloriti la sudetta Galeotta del Sant Aubin, in vn solo viaggio ch' egli fece in Barberia, prese sopra vn Garbo da 50. Mori con vn Chiaus

*Bostini
della no-
stre Ga-
lers.*

*E d' altri
corsari
di Mal-
ta.*

1575 dal quale n' hebbe vn buon riscatto, e s'ualigiati altri 5. Uafcelli, portò a Malta anco vn grosso bottino di robbe.

Cessato il timore del Turco, riuolse il G. Maestro ogni suo studio a por fine a diuerse fastidiose liti di precedenza, e d' altre materie: ma frà l' altre a due importantissime, le quali tenueano in diuisione il Conuento. Era l' vna l' antica competenza frà le due Lingue d' Italia, e d' Aragona, doue gli animi irruginiti da cattiuu humoru, s' eran di modo inaspriti, che poteua in fine temersi di qualche contratempo d' armi, e d' vna sanguinosa decisione. Hauca la Lingua d' Italia rappresentato con vn memoriale al precedente general Capitolo la sua maggior antichità nell' Religione, e come era solita di precedere all' Aragonese per inuecchiata consuetudine, fondata sopra gl' istessi stabilimenti: Però vendendosi allhora turbata nelle sue euidenti ragioni, desideraua, prima che gli Auerfarij pigliassero piede, che fosse terminata la controuersia per via di giustitia. E poiche il Capitolo generale ciò far non poteua, stante il Breue Pontificio, che prohibiua di trattarsi di precedenza, supplicaua che le fosse conceduta licenza di farla decider in Roma. Alla qual licenza essendosi opposta la Lingua d' Aragona, e mostrando che tal controuersia non era delle prohibite, ma che senza scrupolo nel Capitolo agitar si poteua, dibattuto, e discusso il punto, era stata finalmente dall' istesso Capitolo abbracciata la causa, e commessa a quattro Signori della Gran Croce, perche prese le debite informationi, riferissero poi a' Consigli di ritenzione. Ma di tal risolutione poco sodisfatti gl' Italiani, parendo loro ch' alla Lingua d' Aragona fossero la maggior parte de' Consiglieri inclinati, tirarono in lungo la conclusione con moltiplicate risposte, fin che da N. Signore con vn Breue di suo Moto proprio fu la causa a se auuocata. Di che gli Aragonesi oltre modo s' alterarono, non potendo patire che gl' Italiani con artificiosi modi hauessero conseguita quell' auuocatione per gli auantaggi, che poteuano hauer in Roma per mezo de' Giudici Italiani. Oltre che (come di sopra s' è accennato) era stato mandato dalla Lingua d' Italia il Commendator Melzi alla Corte di Spagna per dar conto

a S Mac-

*Lite di
Preceden-
za fra le
Lingue
d' Italia,
e d' Ara-
gona.*

a S. Maestà di quella lite, e supplicarla, che nella Corte Romana fosse egualmente raccomandata all' Ambasciador Cattolico la protezione d' ambe le parti, senza partialità di favore. Per la qual cosa tanto più risoluti gli Aragonesi di difendersi, s' erano premuniti de' mezi più efficaci del danaro, ripartita frà loro vna tassa volontaria sopra le Commende, e beni della Lingua, la qual tassa fu anco dal Consiglio approvata. Però il G. Maestro con tanta destrezza, e soauità maneggiò gli animi, e direse l' affare, che dall' imminente rottura ridusse i Cavalieri di quelle due Nationi a far vn' attione, per la quale restò non solamente frà loro confermata la pace, e la quiete; ma tutta ammirata la Corte Romana in veder comparire da buoni Fratelli i due Procuratori delle due Lingue, che furono i Cavalieri Fr. Raffael Xatmar, e Fr. Centorio Cagnuolo, i quali arriuati di compagnia in Roma, e fatta Camerata insieme, introdutti furono anco vnitamente dall' Ambasciador ordinario della Religione da N. Signore, presentando alla Santità sua le lettere del G. Maestro, e del Consiglio per la buona, e breue spedizione. E così fatte le prime istanze, e poi ciascuno a parte informando i Giudici delle ragioni della sua Lingua, ne seguì finalmente la sentenza, che produrremo a suo luogo sotto l' anno 1584.

L' altra lite, che daua non poco trauaglio al G. Maestro per le temute conseguenze, vertiua trà l' G. Commendatore Romegas, & il Prior di Tolosa Fr. Baldassar de' Conti di Uintimiglia per occasione della Commenda della Cavalieria, ch' essendo vacata, fù presa dal G. Commendatore per suo miglioramento, e l' ottenne per due sentenze del Consiglio ordinario, e compito, mentre il Prior di Tolosa contendeva, ch' a lui toccasse di prouederla per sua preminenza Priorale; E per essersi deciso contro di lui era trabocato in tanto sdegno, che non curando ammonitioni del G. Maestro, nè persuasioni de gli Amici, volle in ogni modo appellarsi a Roma: Ma negando il Vicecancelliere d' ammetter l' appellatione, come contraria a i priuilegi della Religione, accompagnato da altri mal contenti, era comparso di nuouo con vna protesta sottoscritta da' testimoni, & al Vicecanc., come persona

*Lite trà
il G. com.
Romegas
& il
Prior di
Tolosa
Vintimi-
glia.*

*Eccesso
del
Prior
Vintimi-
glia.*

rap-

1575 rappresentante il Consiglio, intimata l'haueua: Onde il G. Maestro vifta l'animosità del Priore, e de' suoi partigiani, contra' quali già gli amici del G. Commendatore vniti insieme, si mostrauano pronti d'opporfi con la forza a tutti gli attentati de gli Auerfarij, non volle dar maggior tempo al fuoco, ma congregò il Consiglio, doue comparso il Fiscale della Religione, fece querela contro il detto Priore, e contro i Consultori, e fautori suoi, e principalmente contro i Testimonij sottoscritti nella Scrittura, dimandando giustitia contro tutti, secondo la forma de gli statuti. Per lo che il Consiglio giudicialmente procedendo, commesse a quattro Signori della G. Croce di formarne Processo, & il riferirne col lor parere. E perche le proteste allegate nella Scrittura erano tanto sfacciate, e temerarie, che chiamauano ribelli di Santa Chiesa, e scōmunicati il G. Maestro, & il Consiglio, per questo, e per chiuder la bocca a gli altri maligni, ch' in tal occasione con troppa acerbità, ne parlauano posto il Priore in giustitia, due

Tre Ambasciadori mandati a Roma per questa causa.

giorni appresso fù risoluto di mandar tre Ambasciadori al Pontefice, accioche non solamente l' informassero di quanto in detta causa s'era dal Consiglio per due volte giudicato; ma gli notificassero il violento, e scandaloso modo d'operare del Priore, col perder il rispetto a tutto il corpo della Religione. Consegnoffi a gli Ambasciadori vna lettera del G. Maestro, e Consiglio sotto li 17. Settembre da presentare alla Santità sua, oue precisamente si diceua: Che postposto dal Priore il voto dell' obediienza, contrauenendo all' antica consuetudine, & a i priuilegi della Religione, concessi da tanti Sommi Pontefici, e confermati dalla felice memoria di Paolo IV., ch' i Religiosi di quest' ordine non possano tirare le cause loro ad altri Tribunali (saluo ne' due casi, o di denegata giustitia, o di controuentione a gli statuti); ma debbano dal Consiglio Compito ricorrere al Capitolo generale, s'era egli appellato alla Santità sua, la qual appellatione però fuori de' Tribunali dell' ordine, non toccando i due capi riseruati, ammessa non haueuano, a puro oggetto di non violare le gratie, & i priuilegi concessi, e perche non ardissero gli altri per ogni minima causa declinare dal Foro loro, e col farsi spergiuri venir ad importunare la Santità Sua; supplicandola similmente di non

per-

permetter che la detta appellatione haueſſe luogo, ma rimetterla all' iſteſſo G. Maefiro, e Conſiglio, perche conforme alla giuſtitia, & agli ſtatuti, e buone conſuetudini foſſe prouiſto. Due de gli Ambaſciadori furono i ſopranominati Procuratori delle due Lingue d' Italia, e d' Aragona Xatmar, e Cagnuolo, ch' allhora ſi trouauano in Roma, & il terzo Fr. Giacomo de Uirieu Pupetieres, che toſto ſ' incaminò per quella volta.

1579

E perche pareua in quel tempo il Conuento fuor di modo abundante di ceruelli torbidi, & inquieti; ond' era neceſſario di moſtrare riſolutamente il viſo, & il rigore della giuſtitia per frenarli, furono per ſentenza del Conſiglio in due giorni l' vno dopo l' altro condannati alla priuatione dell' habito 16. Cavalieri, ſei per eſſerſi partiti ſenza licenza dal Conuento, e gli altri 10. per hauer parlato contumelioſamente contro il G. Maefiro, & in graue diſpregio della Dignità Magiſtrale; e parue la loro audacia tantò più punibile, quanto che eſſendo tutti 16. dell' iſteſſa Lingua del G. Maefiro, ad eſſi come nazionali, ſ' aſpettaua ſopra gli altri di riſpettarlo.

*il Conuen-
to abon-
dante di
ceruelli
inquieti*

*16. Ca-
ualieri
priuati
dell' ha-
bito.*

*Peſte in
Sicilia.*

In queſto tempo eſſendo tocco il Regno di Sicilia dal male contagioſo, grandemente ne patiuua l' Iſola di Malta per l' impedimento del comercio, e trasporto delle vettouaglie. E perche trà l' Regno di Napoli, e di Sicilia era leuata ſimilmente la prattica, il Marchefe di Mondeiar U Re di Napoli ad iſtanza del G. Maefiro concheſſe lettere patenti, per le quali comandaua a tutti gli Officiali ſottoposti alla ſua giuriſdittione, e ſpecialmente a quelli delle Prouincie di Calabria, ch' alle Fregate di Malta, ch' arriuaſſero con la fede di ſanità del G. Maefiro, e con l' ordine preciſo di non toccar in Sicilia, in Barberia, & altri luoghi ſoſpetti di peſte, eſſendoui vn Cavaliere della Religione, che di ciò teſtificaffe, foſſe data libera prattica, e poteſſero negoziare ſenza verun impedimento.

*Dignità,
e Caric-
che-*

Venuto a morte il G. Commendatore, e Luogotenente del G. Maefiro Fr. Pietro d' Embrail la Ribera, fu promouoſto alla Dignità della G. Commenda il Prior d' Jbernia Romegas, il quale poco dopo fu eletto Generale delle Galere della Religione in luogo del Teſoriero Montgaudry, & a ſua nominatio-

*Il G.
Com. Ro:
me gas
eletto
Gen. del
le Galere
de della
Relig.*

ne

1575 ne fu eletto Capitano della Capitana il Cavalier Fr. Gabriel d' Arfac la Doufe . Fr. Gio: d' Ortiz salì al Bagliaggio di Maiorca , lasciando quello di Negroponte a Fr. Martino Duero Monroi. Il G. Conseruatore Fr. Gio: de Sangorin fu promosso alla Castellania d'Emposta. Fr. D. Vincenzo Valles al G. Conseruatorato , e Fr. Henrico de' Leltempore al Priorato di Dacia : E per fine dichiarò il G. Maestro secondo l' autorità sua Capitolare, Fr. Giacomo de Virieu Pu-petieres Ambasciadore, e Procurator generale della Religione nella Corte di Roma in luogo del Baglio di S. Stefano Fr. Antonio di Bologna.

Il Com. Pape-tieres Ambasc. refidete in Roma.
Conuen-to de Padri Roccolā si nella Valletta
 Hebbe principio quest' anno nella Ualletta il Conueno de' Frati Franciscani dell' Osseruanza nel sito verso la Porta di Monte, doue hoggidì stà eretto; il qual sito fù loro conceduto dal G. Maestro di Monte nel 1571, e la Chiesa loro fù intitolata Santa Maria di Giesù.

Il fine del secondo Libro .



DELL'

HISTORIA

Della Sacra Religione militare di
S. GIO: GEROSOLIMITANO

Del Sig. Com. Fr. Bortolameo Co: dal Pozzo.

LIBRO TERZO.

PAreua che gli accennati rispetti d' Amurat nuouo Imperatore de' Turchi, e le calamità di fame, e di peste, ch' afflissero il Leuante, e sopra tutti l' istessa Metropoli dell' Impero, e di più il naufragio occorso alla sua Armata nel mar Negro con perdita di molte Galere, e di forse 200. Caramuffah carichi di grano, assicurar douessero per l' anno venturo questa Religione dal timore delle sue armi: Ma l' essersi inteso da' particolari corrispondenti di Costantinopoli, e per voce di publica fama l' intensa applicatione del Sultano in rimetter potentemente l' Armata con intentione di mandarla sotto la condotta di Lucciali a' danni de' Christiani, e specialmente di Malta, faceua il G. Maestro, & i suoi Configlieri più che mai solleciti nella cura di premunirsi. Per il che hauendo più volte richiesto da Regij ministri di Sicilia la licenza d' estrarre vettouaglie, e munitioni, vedendo ch' alle risoluzioni s' interponeuano le solite difficoltà, e dilationi non tollerate da gl' instanti pericoli, deliberarono all' entrar dell'

*Nuoni
sospessi
del Tur:
co in
Malta.*

*Diligen-
ze usate
per le
preuen-
zioni.*

1576 dell' Anno 1576. di mandar in Sicilia il Cavalier Fr. Alonso de Texeda per trattar a bocca col Principe di Casteluetroano Presidente di quel Regno, & ottenere la tratta di 25. mila salme di frumento, quattro mila botti di vino, quattro mila cantara di biscotto, che si dimandata in prestito dalla Regia Corte, e 500. Cantara trà Salnitro, e poluere, di che s' obligaua la Religione di pagarne il giusto prezzo, & in fine vna permissione d' assoldare per tutto il Regno sin' a 500. Fanti. In caso poi ritrouasse ripugnanza nel Presidente, hebbe ordine l' Ambasciadore di passarsene in Napoli a proporre l' istanze a D. Gio: d' Austria, e renderlo certo, che mancando gli effetti, ch' indubitati si sperauano dalla prouidenza di S. Altezza, ne seguirebbe infallibilmente la perdita di Malta, non per colpa della Religione, ch' era pronta a spender le proprie sostanze, e le vite de' suoi Religiosi in sua difesa; ma per causa d' esserle negato il modo di potersi prouedere.

Però accolto amoreuolmente il Cavalier Texeda dal Presidente, & ottenuta da lui assai fauoreuole speditione, non gli parue di douer far altro ricorso a D. Gio:, e saputasi in Malta la concessione per vna certa quantità di tratte, si mandarono subito a' Caricatori di Sicilia diuersi bastimenti, e n' uscirono per iscortarli le quattro Galere della Religione sotto il nouo Generale Romegas, che passato anco a Siracusa per ricuperare vn rico Spoglio lasciato dal Commendator Fr. Michele Montalto, condusse a forza altri quattro Uascelli carichi di grano per la Città di Messina, incontrati a Capo Passaro; della qual violenza essendosene il Presidente grauemente doluto per sue lettere col G. Maestro, se ne giustificò egli, mandandogli a nome dell' Uniuersità di Malta, e del Gozo Ferrante di Naua Maltese, per bocca di cui compreso maggiormente il bisogno presente, e l' imminente pericolo dell' assedio, si rese assai raddolcito, e placato.

Nell' istesso tempo furono eletti per Governatore del Borgo, e dell' Isola Senglea il Baglio Fr. Antonio di Bologna. In Capitan d' Arme della Notabile il Commendator Fr. Gio: de Lugny, & in Agozini Reali i Commendatori Fr. Diego de Solis, Fr. Cesare Rouero, & il Cavalier de Boulai: Nè si lasciò

il caualier de Texeda Ambasc. al Presidente di Sicilia.

Ferrante di Naua inviato dal G. Maestro al Presidente di Sicilia.

Elett. degli Officiali di guerra.

lasciò di rinouare l'istanze al Pontefice, al Re Cattolico, & a D. Gio: d' Austria in particolare, appreso di cui era la somma dell'armi Cattoliche in Italia, perche in caso d'inuasion non mancasero i loro soccorsi, senza de' quali era impossibile c'hauesse quest' Isola nè sussistenza, nè lunga difesa. 1576

Era stato D. Gio: malignamente informato che 'l G. Maestro, e tutti quelli del Consiglio in tempo di tanti romori del Turco otiosi se ne stesero senza premura di fare per se stessi i debiti apparecchi, dormendo su le speranze del Papa, e del Re Cattolico. Onde scrisse in questo proposito vna lettera al G. Maestro, la quale si lesse in Consiglio, e per essa significando l'informationi hauute, soggiungeua ch'in niun modo le credeua, nè potea persuaderli nella Religione vna tale disapplicatione; Però sentendosi i Consiglieri piccati sì fattamente nell'honore, fecero risposta a S. Altezza, certificandola, che meritamente, e con fondamento di verità non hauea dato fede a quelle informationi: Ma ch'oltre questo il zelo, e la cura del G. Maestro nel seruitio di S. M. Cattolica, e di S. Altezza medesima meritaua, che fosse esemplarmente corretto chi hauea ardito scriuerle, cosa tanto contraria all'euidenza del fatto, come tutto il mondo vedeua, e più precisamente hauerebbe ella conosciuto dalla relatione, che se le mandaua delle prouisioni da guerra fatte, e da farsi a spese della lor pouera Religione, che tutta indebitata si trouaua, non già per cose vane, e superflue, ma ne gli apparecchi, ch'alle continue minaccie del Turco d'anno in anno era obligata rinouare; Nè sarebbe stato possibile di supplire a tanto, se 'l G. Maestro non hauesse somministrato del proprio al publico bisogno; E come egli facea il possibile dal canto suo per la buona custodia di queste Piazze, così anch'essi erano prontissimi di spenderui la robba, & il Sangue: Ma venendo il maggior pericolo dal mancamento delle vettouaglie, era necessario che S. Altezza desse tali ordini, che da Regij Ministri non si diffoltassero l'extrattioni. Spedirono appreso il Cavalier Fr. D. Antonio Henriquez con Procura generale per tutti i negotij dell'Ordine, e con particolar commissione perche prima con la viua voce rappresentasse a D. Gio: la cura, ch'vsaua il G. Maestro

Informationi finistre date a D. Gio: contro la Religione

il Cavalier Henriquez Ambasc. a D. Gio: al Papa, et al Re cattolico

5756 nel mantenere ben fornite le Piazze di Malta , e la sua vigilanza per il buon gouerno della Religione : Onde falsissime erano l'imputationi de' suoi maleuoli; e dopo quest' vffitio se ne passasse in Roma , & in Ispagna per sincerarne similmente il Papa , & il Re Cattolico , dubitandosi che da quelle diffamations non si producessero male impressioni , & effetti pregiudiciali a tutto l'Ordine .

Mala amministrazione de' Beni de' Priorati d' Alemagna, e di Boemia In questi tempi i Beni della Religione ne' Priorati d' Alemagna, e di Boemia veniuano così male amministrati da' Religiosi poco zelanti, & amoreuoli, ch' andandone creditor il Tesoro di molte miliaia di scudi, risoluerono il G. Maestro, e Consiglio di mandarui per Procuratore generale dell' Ordine il G. Baglio Fr. Gio: Giorgio Schomborn, accioche dai Riceuitori, & altri Ministri del Tesoro, e da tutti i Religiosi, che godeuano Beni dell' Ordine, si facesse render ragione di quanto doueuan. E perche in Francia parimente gl' interessi della Religione appresso S. Maestà Christianissima hauean bisogno d' vn Soggetto di valore, il G. Maestro, conosciuta l'habilità del Commendator Fr. Giacomo de Dyo, che poco auanti era ritornato dall' istessa Corte di Francia, ve lo destinò di nuouo Ambasciadore, e gli fece spedire l' instruzioni sopra alcuni particolari, ch' iui trattar douea, specialmente per l'esigenze del Tesoro, e perche supplicasse S. Maestà dell' immunità de' Beni dell' Ordine, e dell' estrattione da quel Regno di diuerse munitioni da guerra, e di far gratia di qualche numero di Forzati per l'armamento di queste Galere.

Il Com. de Dyo Ambasc. Residete in Francia. In questo medemo tempo era insorta nuoua difficoltà co' Regij Ministri di Sicilia sopra la spedizione de' frumenti, & intefosi che 'l Presidente era arriuato con la Corte in Siracusa, il G. Maestro col parer del Consiglio deliberò di mandarui il Commendator Fr. Antonio Maldonado, perche facendo seco i necessarj richiami, procurasse l' estrattione delle cose già dimandate, & accordate; dimostrando che per non darli le licenze a tempo per far passare con sicurezza i grani in Malta, parte se ne perdeuano per i tempi cattiuu, e parte veniuano predati da' Corsari Infedeli con danno incomparabile : Onde ogn' anno vedeuasi più volte questo misero

fero Popolo languire di fame, aspettando di giorno in giorno i miracoli della Diuina Prouidenza . Ritrouò il Commendator Maldonado il Presidente in Sicacusa, e fatte con caldezza le sue istanze , incontrò anco da lui molta facilità nelle promesse , ancorche poi poco corrisposte con gli effetti .

Erafi auanzata la stagione al principio di Giugno ; doue scemati affai i romori dell' Armata Turchescha, pareuano anco suaniti i sospetti, e l'apprensioni, ch' al cominciamento dell' anno haueuano spauentato la Christianità . Per ciò il Marchese di Santa Croce Generale delle Galere di Napoli, bramando di fare qualche impresa in Barberia, mandò a Malta con tre Galere il Cauallier Fr. D. Gio: d' Aragona, e con esso D. Diego Uanegas suo Gentilhuomo a far noto al G. Maestro questo suo desiderio, dicendo essersi esso Marchese con molta fretta posto in ordine con vn buon numero di Galere, e di soldatesche per soccorrer la Religione allhor che iterauansi le nuoue dell' Armata Turchescha : ma cessandone del tutto il sospetto, era parso a proposito a D. Gio: di danneggiar il Nemico in Barberia. C' hauendo S. Altezza rimesso a lui di pigliarne le risoluzioni, proponeua l' impresa delle Cherchene, alla quale farebbe concorso con 33. Galere di quel Regno, e forse anco con altre 12. di Sicilia delle migliori, e più rinforzate, e condotto hauerebbe vn Terzo di seimila Fanti Spagnuoli da sbarcar in terra. Desiderar il parere del G. Maestro, e del suo Consiglio, se la detta impresa delle Cherchene tentarsi douesse, o vero quella di Bona, o pure qualche altra, e bramare sopra tutto che v' interuenissero le Galere della Religione, tenendo per certo che con la buona guida loro se ne conseguirebbe felice successo. Risoluendosi l' impresa delle Cherchene lo fornisse di 50. Caualli, o giumente dell' Isola di Malta col suo Capitano : ma per quella di Bona l' accommodasse solamente di sei pezzi d' artiglieria per non hauerli a pigliare in Messina, doue continuaua la peste. Dimandaua oltre ciò Piloti per le sue Galere, e specialmente il famoso Tomeo Cassia, Piloto Reale della Religione, ancorche molto vecchio, per la cui dire-

Proposizioni del March. di S. croce per l' impresa dell' Cherchene.

zione

1576 tione già nel 1560. si saluarono all' Isola delle Gerbe 17. Galere dell' Armata Cattolica; e l'auuifaua che per li 10 di Giugno ritrouato si farebbe in Siracusa; Onde conueniuua che le cose di Malta fossero in punto per li 12. dell' istesso mese.

A tali richieste, hauendone il G. Maestro consultato col suo Consiglio, fu risposto ch' andrebbero le quattro Galere della Religione rinforzate secondo il solito, con che il Marchese lasciasse in tal mezo 500. Soldati in Malta per custodia di queste Fortezze, in luogo di 1200. che condurrebbono co' Cauallieri di Carouana. Che si darebbe il Capitano con 60. Giumente montate da gente dell' Isola, che riuscirebbono molto a proposito per l'esperienza, che se n' hauea. Che la Religione seruirebbe con ogni volontà il Rè; e D. Giouanni. Ma l'opinione loro essere che non solo non si sbarcasse artiglieria, ma ne anco si tentasse impresa alcuna in terra ferma di Barbaria col numero proposto di Galere, per le ragioni, che si mostrerebbono al Marchese, venendo in Malta. Che per ciò approuauano le Cherchene, e per incaminar bene l'impresa, facend' mestiere da 60. Fregatine, e barche per valersene nello sbarco, ne portasse seco il Marchese 30., che quì si n' allestirebbe altrettante, come anco i Piloti de' migliori, e più sperimentati.

Con tali risposte fu rispedito il Vaneguas. Quando a' 14. di Giugno comparue quì l'istesso Marchese con 31. Galera, le quali dando fondo alla Cala di S. Paolo, entrò egli nel Porto con la sola Capitana di Napoli, e con altre quattro Galere, & essendo stato riceuuto con ogni dimostratione d' honore, trattossi subito di quello, che far si douea per l'impresa. Percioche il V. Re di Sardegna per Brigantino a posta hauea due giorni auanti fatto auuertito il G. Maestro, ch' approdate in Sardegna alcune Galere, e Galeotte, che da Costantinopoli portauano il Re d' Algieri in Barberia, vn Turco delle medeme, cattiuato a quelle spiagge, hauea costantemente asserito che l' Armata Turchescha farebbe vscita nella presente Campagna a danni di Malta. Ma sopra questo hauendo assicurato il Marchese per altri più freschi, e certificati auuifi di Costantinopoli che mutata s'era quella resolutione, stette fermo nella deliberata impresa delle Cherchene, e volendo partire

*il Mar-
chese di
S. Croce
don 31.
Galera
in Mal-
ta.*

partire di là a due giorni, il G. Maestro, e Consiglio fecero I 576
 electione di tre Sargenti Maggiori per comandar in terra alle
 genti della Religione, che furono i Commendatori Fr. Pietro
 de Roquelaure S. Aubin, Fr. Francesco Lanfreducci, e Fr.
 D. Francesco Mecca, & imbarcate nell' Armata le Giumente
 co' Piloti di Malta, il Marchese in compagnia delle quattro
 Galere della Religione fece vela per la volta di Barberia.

Riuscì però questa spedizione quasi del tutto inutile, stante
 che di già per tutto s'era publicata, e n'ebbero gl'istessi
 Mori delle Cherchene particolar auviso da vna Galeotta di
 Malta cattiuata da' Corsari infedeli. Per il che abbandonan-
 do essi quell'Isola, e fuggitisi in Terraferma, allhor che v'ap-
 prodò la nostra Armata, e vi fece sbarco di militie, non si
 ritrouò quasi persona, nè vennero ch'alcuni pochi Mori in
 potere de' soldati di Malta. Il Marchese veduto il poco suc-
 cesso del suo disegno, dopo essere stato fuori 15. giorni se-
 ne tornò a Malta, e d'indi con l' Armata tirò di lungo alla
 volta di Napoli, doue con gran sollecitudine era richiamato
 da D. Gio: mentre comparfa in quei mari vna Galeotta, manda-
 ta da Lucciali a spiare dell' Armata Cattolica, questa per ope-
 ra de' Remiganti Christiani s'era ribellata; e rifugitasi in Na-
 poli, hauea notificato che l' Armata Turchescha staua di gior-
 no in giorno per comparire in quelle parti; Il G. Maestro, e
 Consiglio in tanto, ignari di questo successo, a richiesta del
 Generale Romegas, gli permisero di dar vna ricorsa in Bar-
 beria, con ordine di tornarsene frà 15. giorni, il che egli
 esegui con qualche picciola presa; E mentre se ne fraua suo-
 ri, arriuarono 10. Galere con 2000. Spagnoli condotte dal
 Cauallier Fr. D. Pietro Gonzales Figlio del Marchese di Mon-
 deiar U. Re di Napoli, che D. Gio:, & esso U. Re manda-
 uano per il graue sospetto, che la nemica Armata non desse
 improuisamente sopra quest'Isola. Et il Marchese di Santa
 Croce hauendo riconosciuto nel tempo che fù qui alcuni di-
 fetti nelle nuoue Fortificationi, per mostrare l'affetto, che
 portaua a questa Religione, mandouui con altre due Galere
 il Capitano Scipione Campi Ingegnero di stima appresso le
 Nationi Spagnuola, & Italiana, il quale esaminata ocular-
 mente le nuoue, e le vecchie Fortificationi, ne formò dise-
 gni,

*Impresa
 delle
 Cherche-
 ne inu-
 silmente
 tentata
 dall'Ar-
 mata
 cattolica*

*2000.
 Spagno-
 li mada-
 ti a Mal-
 ta da D.
 Gio: per
 il sospet-
 to dell'
 Armata
 Turcb.*

*Scipione
 Campi
 Ingegne-
 ro mada-
 to dal
 March.
 di Santa
 Croce:*

1576 gni, e discorsi, che lasciò al G. Maestro, perche con più maturità potessero esser considerati.

Standosi in Malta in tale sospetto, fù spedito con tre Gale-
re il Generale Romegas a pigliare in Leuante più certi auuifi
del nemico, giudicando che non gli potesse anco mancare
qualche buon incontro in tempo che l'uscita dell'Armata por-
geua confidenza a' Vascelli Turcheschi di scorrere liberamen-
te. Per ciò a' sette d' Agosto se ne partì; Nè molto s' hebbe
allontanato dall' Isola, ch' incontrò vna grossa Germa con
sopra 95. frà Turchi, e Mori, che da Tripoli di Barberia
nauigauano in Alessandria: Ond' inuestilla, e se n' impadro-
nì con poco contrasto. Intese da gli Shiaui che l' Armata
Turchesca dopo essersi presentata alle coste della Puglia, e
fattoui sbarco con preda considerabile, s' era già ritirata in
Leuante; e ch' in alcuni luoghi di Barberia stauano alla vela
Vascelli di mercantia per passar in Leuante: Per le quali no-
titie se ne tornò tosto con la Preda a Malta, e desideroso di
far nuouo tentatiuo, sciolse per quella volta, nè andò molto
ch' arridendogli al solito la fortuna, incontrò, e prese com-
battendo vna Maona, che di Leuante passaua in Tripoli di
Barberia con carico di ricche merci, e molti Turchi sopra,
i quali essendosi ostinatamente difesi, supplirono alla viltà di
quelli della Germa predetta, e vendettero a' nostri molto ca-
ra quella vittoria.

Il G. Maestro dall' altra parte stimò suo douere di mandar
a ringraziare per Cauallier espresso D. Gio:, & i due Mar-
chesi di Mondeiar, e di Santa Croce de' soccorsi così pronti,
e spontanei, e dell' Ingegnero mandato; E v' inuidò il Caua-
lier Fr. Pietro Urrado de Mendozza, la cui andata fu da Sua
Altezza, e da i due Marchesi altrettanto gradita, quanto era
quel Caualiere da loro singolarmente amato, e stimato; E
poi che in tutto cessaua il sospetto dell' Armata nemica, non
andò molto, che comparue con 12. Galere il Co: de Uilla-
tores Sardo, venendo a leuare li 1000. Fanti condotti quà,
come si disse, da D. Pietro Gonzalo di Mendozza figlio del
Marchese Uicerè.

*Il Caua-
lier de
Mendoz-
za pro-
nisto dal
Papa
del Tur-
copliata-
to.*

Liberato dunque il Conuento per quest' anno da' sospetti di
guerra, non mancarono ben tosto alcuni ciuile disturbi. Com-
parue

parue tre giorni dopo la partenza delle sopradette Galere con vna di Napoli il medesimo Cauallier di Mendozza, il quale non hauendo per anco professato nell' Ordine, se ne veniuà con prouisioni di Roma per ottenere subito professato la G. Croce, e la Dignità di Turcopliero, il che publicatosi per le Lingue, ne seguì tosto vna general commotione, nè potendo il Gran Maestro acquietare i publici richiami, conuocò il Consiglio, oue si discorse de' modi, come si potesse rimouere da quella pretensione il Marchese suo Padre, Signore tanto amoreuole, e benemerito della Religione, da cui sperar si poteuano fauori molto maggiori in tempo che le spie di Costantinopoli auuifauano che si stesse con vigilanza, facendosi in quella Città gagliardi preparamenti per la futura Campagna. Fù per ciò risoluto, auanti che si presentassero da D. Pietro i Breui Pontificij, e l'altre lettere di raccomandatione di mandare Ambasciadori a N. Signore, a rappresentargli l'importanza della gratia, la commotione generale del Conuento, e le male conseguenze, ch' eran per nascere, come apunto si rappresentò a Pio V. contro la pretensione del Commendator Romegasso, diuenendo questa gratia in D. Pietro tanto più incompatibile, quanto ch' egli era d'età affatto giouane, e senza sperienza alcuna delle cose della Religione, all'hor che con la Dignità di Turcopliero diuentaua vno de gli otto capi, che la foglion gouernare. Eletti furono per quest' Ambasciata tre soggetti de' più esperti, e di conosciuta prudenza, che furono i Commendatori Fr. Baldassar Imperatore, Fr. Diego de Solis, e Fr. Lodouico de la Roche la Boulaye, imbarcandosi sopra la Galera Capitana, ch' in diligenza si mandaua con ordine di condurli fin' a Gaeta, o Terracina, senza toccar Napoli, per euitar ogni occasione di ritardo-

5756

Se ne
comoue
il conuen-
to.

E si mandano tre
Ambasciadori
a S. Santità.

Ma prima di questo disturbo n'era occorso in Conuento vn'altro forse maggiore, che nell' istessa applicatione de' militari apparecchi posto hauea in grandissima pena il G. Maestro, e con lui tutti i buoni, prouenuto dal ceruello troppo gagliardo, e feroce del Prior di Tolosa Fr. Baldassar de' Conigliardi di Vintimiglia, al quale dopo la speditione de' tre Ambasciadori al Pontefice, perche impedissero (come si disse) l'appel-

Il Prior
di Tolo-
sa Vinti-
miglia
di Cer-
uello ga-
gliardo
feroce.

Q

appel-

1576 appellazione da lui interposta sopra la Commenda della Caval-
 leria, parendo che'l G. Maestro fosse troppo inclinato a fa-
 vorire il G. Commendatore Romegas suo Competitore, tras-
 portato dallo sdegno, non lasciaua ne' Circoli per le Piazze,
 e nelle case de' priuati d'arròtar la lingua alle maledicenze.
 Ma hauendo portato il caso ch'egli vnitamente col Tesoriero
 Montgaudry fossero debitori del Gr. Maestro per malleua-
 doria fatta al Priore di Francia d'Angoulesme d'alcune mi-
 liaia di scudi, e per istanza fatta dal Procuratore del Gran
 Maestro essendone seguito decreto, ch'amendue nel termine
 d'vn mese sodisfar douessero il loro debito, il Priore via più
 alterandosi, e dando nelle furie, sfoszò finalmente la patien-
 za del G. Maestro a farne vn picciolo risentimento, con-
 istanza al Consiglio d'esser sodisfatto dall'istesso Priore d'altre
 due partite, che gli douea in virtù di contratti passati frá di
 loro; Onde di pari modo fù condannato a douer pagare frá
 vn mese sotto pena di restare sequestrato in casa fin'all'ef-
 fettiuo pagamento, e per il primo suo debito gli fosse se-
 questrato il Priorato di Tolosa, e la Commenda, che pos-
 sedeua, fin che co' frutti loro il G. Maestro fosse sodisfatto.

Hora auuicinandosi il tempo del pagamento, e vedendosi
 il Priore astretto a pagare, o restarli carcerato in Casa,
 entrò in tanta smania, e proruppe in tali parole, che non po-
 tendo il G. Maestro senza graue offesa della Dignità Magi-
 strale, dissimulare l'ingiuria, ne fece querela in Consiglio,
 doue considerato l'humore strauagante, & indomito del
 Priore, fù ordinato che fosse carcerato nel Castello S. Ange-
 lo, deputando due Commissarij per la formatione del Pro-
 cesso; E nell'isfesso tempo fù data vn'altra commissione
 criminale per formar Processo contro il Dottore, e Capel-
 lano Fr. Grimaldo Marmarà, che di molte grauissime enor-
 mirà era incolpato.

Hauea il Priore Uintimiglia qualche giorno auanti richie-
 sto al G. Maestro di dar licenza a questo Marmarà, perche
 trasferir si potesse in Roma come suo Procuratore a difender
 la sua causa: Ma essendo costui di molte sceleratezze accusa-
 to, gli denegò il G. Maestro la licenza, perche non gli fer-
 uisse d'impunità la sua assenza; E sentendo che di ciò il
 Priore

Priore esclamaua fin' al Cielo, come d'aggrauio manifesto, non ostante ch' a lui stesso, & a qualunque altro concedesse licenza di partire, stimò necessario di dar conto di questo negozio al Papa, a cui sinistramente era stato rappresentato il fatto, e già per ordine di S. Beatitudine il Cardinal Guastavillani hauea fatto intender all' Ambasciador Pupetieres, che si douea lasciar partire il Procuratore del Priore. Per ciò furono eletti per Ambasciadori i Commendatori Fr. Cesare Rouero, e Fr. Gio: Saubiran d' Arifat, perche informassero la Santità sua come il Prefato Marmarà era incolpato, e processato per hauer portate l'armi contro i Cattolici di Francia; Fatta la cena con gli Vgonotti, e commessi altri enormissimi delitti, de' quali ogni ragione voleua ch' egli prima di partire si fosse giustificato.

*I Com.
Rouero, e
d' Arifat
Ambasc.
al Pon-
tefica:*

*Enormi-
tà del
Capella-
no Mar-
marà.*

Trafcurando in tanto il Priore d' eseguire i Decreti del Consiglio, furono deputati due Commissarij, perche l'astringessero al pagamento, passando per altro alla vendita de' mobili di casa, e fu ordinato al Mastro scudiero d' intimargli in virtù di S. obediencia d' andar carcerato in S. Angelo, e che non vbidendo, si procedesse contro di lui alle pene statuite contro i disobedienti. Dalle quali minaccie s' indusse egli finalmente ad effettuare il pagamento, e terminato non molto dopo il suo Processo, e posto in chiaro com' egli hauea sparato del G. Maestro con parole aggrauanti la sua riputatione, a relatione de' Commissarij, & ad istanza del Procurator Fiscale fu dal Consiglio condannato alla priuatione dell' habito, ordinandosi che congregata al solito l' Assemblea generale si procedesse alla priuatione, la quale però non s' eseguì, nè l' Assemblea si congregò, atteso che'l G. Maestro gli ne fece la gratia, e gli permuto la carcere del Castello in quella della casa fin' ad altro suo ordine.

*Il Prio-
re di
Tolosa
Vintimi-
glia con-
dannato
alla pri-
uatione
dell' ha-
bito.*

Ma prima di riceuer tal gratia, intesa la sentenza della priuatione, e che per conseguenza era degradato della Dignità, e confinato in vna perpetua carcere, se ne prese tanto cordoglio, ch' assalito da febre, se nè morì di là a poco tempo; E vacato per la sua morte il Priorato di Tolosa, fu smutito in persona del suo competitore Romegas, che lasciò la Dignità di G. Commendatore all' Antiano di Prouenza Fr. Fran-

*Muore
di dolo-
re.*

cesco

1576 cesco de Moretton Chabrilan. Il Capellano Marmarà, che mentre si compil'aua il suo Proceso fuggitosi dal Conuento, s'era dall'humana giustitia sottratto, non seppe schiuare la Diuina, dalla quale fù raggiunto con morte repentina. E finalmente l'appellatione interposta dal Priore, che fù l'origine di tutti questi sconcerti, cadette anch'ella con ignominia dell'Autore. Poiche non essendo parso al Pontefice d'ammeterla, nè di commetterla in Roma, volle in osseruanza de' Priuilegi della Religione che la causa fosse conosciuta in Conuento, rimettendola al primo futuro general Capitolo.

E così il Capellano Marmarà. Era scorsa la stagione alla metà d'Ottobre, e per replica-
Sospetti del Turco in Malta. ti auuifi de gli Amici di Costantinopoli intendeuasi che 'l Turco con mirabile diligenza, e straordinario sforzo allestiuua vna potentissima Armata per mandarla alla ventura Primauera contro Malta. Doue non perdendosi punto d'animo il G. Maestro, e Consiglio, ma dall'vrgenza del bisogno pigliando impulsi maggiori di premunirsi, elesero Ambasciadore al Re Cattolico il Commendator Fr. Antonio Maldonado per rappresentare in primo luogo alla Maestà Sua la crudel intentione del nuouo Tiranno de' Turchi, il quale col solo rinouar ogn'anno le sue minaccie, mettendo la Religione in necessità di consumarsi nelle spese, in fine non hauerebbe mancato d'afsalirla, i cui fini però non terminauano con l'impresa di Malta; ma mirauano a più alto scopo, cioè alla Sicilia, & all'Italia.

Il Com. Maldonado Ambasciat. al Re Catt. per aiuti contro il Turco.

Hauer risoluto il G. Maestro, e Consiglio, e generalmente tutti i Cavalieri, e Religiosi dell'Ordine di difendere sin' alla morte queste Fortezze, e di sostenerle in tutti i modi con impegnare, e vendere quanto hauessero di publico, e di priuato. Nondimeno conoscendosi per se stessi insufficienti per porsi in istato d'vna valida oppositione, ogni speranza loro confiter ne gli aiuti, e soccorsi de' Principi Christiani, frà quali il più efficace, e sicuro era quello di S. Maestà, senza del quale sarebbe temerità d'aspettar si potente, e formidabile Nemico in vno scoglio con poca, e mal prouista gente. E si come la Religione, e quest'Isola doueua alla Maestà di Fillipo II. il titolo glorioso di suo Liberatore, così hora gli destinaua quello di suo Conseruatore, sperando che non li lascierebb

rica-

ficadere ne' pericoli di perderli : ma col prouederli del necessario per vn'anno almeno, li renderebbe quanto pronti, & arditi, altrettanto muniti, e potenti a fare il lor douere. 1576

Supplicasse S. Maestà d'ordinare ch' all' Isola di Malta fossero obseruati gli antichi suoi Priuilegi di poter estrarre dalla Sicilia le prouisioni nella forma, che s'estraggono da gli altri Regnicoli; E non potendo ottenere licenza illimitata per l'estrazione di quanto bisognaua, si ristignesse a qualche limitatione, come fu altre volte trattato dal Duca di Terranoua Presidente di Sicilia, così a riguardo de' frumenti, come della poluere, Salnitro, Soldati, & altri apparecchi. E per fine la supplicasse della gratia di 30. pezzi d'artiglieria con vn certo numero di palle in prestito da' Regni di Napoli, e di Sicilia, obligandosi la Religione di restituirli fra vn certo tempo.

Con tali istruzioni partì l'Ambasciadore a' 20. d' Ottobre con le due Galere S. Giacomo, e Santa Maria sotto il Capitano Antiano Fr. Tomaso Coronel, e partì in sua compagnia il Commendator Fr. Diego de Solis, che dal G. Maestro, e Consiglio era mandato in Portogallo per esigere diuersi rileuanti crediti del Tesoro, e particolarmente dal Priore di Crato Fr. D. Antonio di Portogallo, che douea fin' alla somma di 35649. scudi. Portauano le dette due Galere l'intero armamento per fornire la Galera fabricata per conto del Tesoro in Barcellona, e con esse andò anco il Commendator Fr. Girolamo Bottello eletto Capitano per comandarla; al quale fu ordinato, tosto che la detta Galera fosse atta alla nauigatione, d'andarsene in compagnia dell' altre a Palamos, doue il Commendator Maldonado farebbe di ritorno dalla Corte Catholica, per imbarcare remi, & altri istrumenti di Galera; 30. smerigli, alcune Petriere, e Casse d'armi. Nel ritorno toccando in Marsilia, pigliar doueuano i danari, le gioie, e le robbe del Tesoro, ch' i Riceutori Fr. Carlo de Grasse Briançon, e Fr. Vgo de Loubenx Uerdala hauerebbono loro consegnati insieme co' Forzati donati dal Re Christissimo, & in Genoua finalmente imbarcare poluere, salnitro, & armi, che'l Riceutore Soardo auuisaua hauer in suo potere.

Fatta

1576 Fatta questa spedizione non tralasciando il G. Maestro, e Consiglio maniera alcuna di prouederli, mandarono il Cavalier Fr. Giulio Beccaria in Fiorenza a supplicare il G. Duca di voler soccorrerli d'alcuna quantità di frumenti de' suoi stati; mentre la sterile annata di Sicilia, cagionata dalla Peste, gli obligaua a cercarne da qualunque parte. Procurasse oltre ciò di far compra di 600. cantara di Salnitro, per cui già se n'era ottenuta l'estrazione, e per il prezzo haueuasi ordinato al Riceuitore Ginori di sborsarne il danaro; Ufasse in fine ogni diligenza per conseguir vn buon numero d' Archibuscieri de' più atti alla guerra, e particolarmente delli descritti nelle militie di S. Altezza.

*il com.
Beccaria
inuiato
al G. Du-
ca.*

*Disturbo
con la
Republi-
ca di Ve-
netia.* Hebbe quest'anno la Religione vn graue disturbo per causa del bottino, che fecero l'anno decorso le mostre Galere sopra l'accennato Galeonetto Venetiano. Percioche portate da gli Hebrei interessati di Venetia le doglienze loro in Collegio, se ne risentirono in modo quei Senatori per la costante risoluzione ch' i Uascelli della Republica non fossero visitati dalle Galere di Malta, che fattane prima querela al Papa, & impetratone vn Breue, per il quale si comandaua al G. Maestro di douer restituir quelle robbe, procederono appresso con l' assoluto potere al sequestro del Priorato di Venetia, e di tutte le Commende dello stato per farsi pagamento sopra i frutti loro. Intesa dal G. Maestro, e Consiglio tal nouità, spedirono tosto vn Cavalier a Roma, e per mezzo di D. Gio: de Zuniga Ambasciador Cattolico in quella Corte fecero rappresentar à S. Maestà l'aggrauio, che ueniua fatto alla Religione, e per il loro Ambasciadore Pupetieres ne fecero grandissimi richiami a S. Santità, dimostrando che l' vniuersale consuetudine, e la disposizione delle leggi frà Christiani voleua, che si potesse legittimamente pigliare, & appropriarsi le robbe d' Infedeli, come di contrabando, etiamio trouate sopra Uascelli d' amici, si come gl' istessi Infedeli predauano le robbe de' Christiani nemici, trouate sopra qualsiuoglia Nauilio di Turchi, o di Francesi, o di Venetiani amici loro. Essersi per parte della Religione humilmente replicato a gli ordini di S. Santità: Ma per parte della Republica, senza attendersi le risposte, essersi proceduto subitamente con la forza al seque-

*il Prio-
rato di
Venetia
seques-
trato
dalla
Republ.*

sequestro de' Beni. Per tali ricorsi il Pontefice commesse la causa, perche si procedesse per via giuridica : ma non ne seguì nè atto, nè sentenza alcuna; mentre mostrando desiderio l'istesso Pontefice che le cose s'accommodassero amichevolmente, e frapostosi all'aggiustamento anco l'Ambasciador. Cattolico, fù in fine per parte della Republica leuato il sequestro de' Beni, e dalla Religione fu restituito il prezzo del bottino. 1577

Circa alle prouisioni delle Dignità l'Hospitaliere Fr. Giacomo d' Archembourg fù promosso al Priorato d' Aquitania, ^{Dignità, e Cariche.} il Tesoriero Montgaudry all' Hospitalierato, e Fr. Giacomo de Gaillarbois al Tesorirato. Il Marefciale Fr. Marco de la Goutte fù assunto al Bagliaggio di Lion, & al Marefciallato Successe Fr. Antonio de Villars.

Ségue l'Anno del 1577., ch' ancorche entrasse con faccia spauenteuole a quest' Isola per i romori precorsi, e che tuttauia riscaldauano de' Turcheschi apparecchi, passò nondimeno con successi anco men' inquieti del solito, essendo stato obbligato il Turco a volger altroue i suoi pensieri per la guerra ^{il Turco} mosagli dal Re di Persia, alla quale per esser più spedito, hauendo l'anno auanti confermata la tregua con Cesare, giudicò opportuno stabilirla in questo col Re Cattolico, nè il Re medesimo ricusonne l' offerta, mentre anch' egli con ogni sua applicatione era richiamato alle cose di Fiandra. Eransi per tanto fin' allhora sollecitate in Malta le munitioni da bocca, e da guerra, nè cessando fin' all' entrar del Mese di Marzo i romori, furono dati gli ordini per assoldar soldatesche forestiere, e frà gli altri fù spedita al Prior d' Vngheria Fr. D Uincenzo Caraffa patente di Colonello per far in Napoli vn Reggimento di 1200. Fanti, pigliandoli (quando si potesse con licenza del V. Re) per hauere gente più scelta, del Battaglione del Regno, come altre volte era stato concesso, e conducendo fin' a 40. Bombardieri.

Pochi giorni dopo questa speditione comparue in Malta con due Galere di Napoli D. Tiberio Ottauiano Gentilhuomo inuiato dal Uicere Marchese di Mondeiar per trattare alcuni affari col G. Maestro, col qual passaggio venne il nouo Inquisitore Monsignor Rinaldo Corso da Correggio, ^{Monsig. Rinaldo Corso Inquisitore in Malta} e di

1577 e di là a pochi giorni partendo l'Inuiato, partì insieme il vecchio Inquisitore Monsignor Sant'Humano, & il Baglio di Santo Stefano Fr. D. Antonio di Bologna, eletto dal G. Maestro suo Luogotenente nel Priorato di Barletta per amministrarlo; mentre che nè il moderno Priore Fr. D. Uincenzo Gonzaga, ne gli Antecessori suoi facendoui da lungo tempo la douuta residenza, il tutto se n' andaua in rouina; e similmente se ne partì il Cavalier Fr. D. Francesco Coloma, mandato dal G. Maestro in Napoli, perche facendo residenza appresso al Uicerè, da cui era ben visto, sollecitasse le spedizioni, che da quel Regno s'aspettauano.

*Stato
subul-
to del
conueto.*

Coll'auanzarsi però della stagione s'afficurò il G. Maestro dell'occupationi del Turco col Persiano, e che per quell'anno restaua libero da' sospetti delle sue armi. Nulladimeno essendo come vn destino del suo Magistero d'esser agitato con perpetue inquietudini, mancando gli esterni trauagli, pullularono quasi da infernale suggestione l'intestine discordie, e seguirono tanti infelici casi, che si corruppe affatto la pace del Conuento, e fù necessario venirsi a' violenti rimedij a misura de gli eccessi, ch' in varij modi si commetteuano, i più lieui de' quali furono l'insolenze vsate dentro gli Alberghi, i dispetti fatti a' Pilieri, le bastonate date a' seruitori loro. A questo s'aggiunse l'arroganza d'alcuni col perder il rispetto all'istesso G. Maestro, e per fine le risse, e le quistioni vniuersali per tutte le Nationi; E quello che mancaua per compimento delle miserie, non solo si vide venir alle mani la giouentù, spinta dal feruor dell'età, e per passioni sregolate; ma i Soggetti più graui, & Antiani del Conuento. Percioche si vide il Luogotenente del G. Commendatore Fr. Ugo de Leubenx Uerdala, che fù pochi anni appresso G. Maestro, con la spada alla mano contro il Commendator Fr. Pietro di Vintimiglia Orioles per parole hauute frà di loro, e si vide il Baglio di Negroponte Fr. Martino Duero dinanzi al Tribunale della Camera de' Conti con immoderato sdegno impugnar la spada contro il Commendator Fr. Francesco Guiral. Le ferite poi le bastonate, l'ingiurie, e gli strapazzi fatti a' secolari, le disobedenze con rottura di carceri, e partenza di Conuento senza licenza, furono ol-

tre

tre misura : i quali eccessi restarono tuttauolta esemplarmente puniti con carceri di Castello, e di Guua, con Settenne, e Quarantenne, con priuatione di residenza, d' antianità, e dell' habito, in conformità degli stabilimenti, e secondo la grauità delle colpe. I 577

Seguì anco vn graue principio di tumulto fra' Cauallieri Italiani da vna parte, e gli Aragonesi dall' altra per la pretesa manutentione di possesso nella litigata precedenza: Oue gl' Italiani essendo andati strepitosamente alla Buccieria, o sia Macello publico, doue foggiono gli Alberghi seruirsi di carne, secondo l' ordine delle preminenze loro, s' hauean fatto seruire prima de gli Aragonesi, & essendosi questi ad vn tratto messi in arme per vendicar l' ingiuria, staua la cosa per prorompere in qualche graue scandolo: Ma preuenendo il Gran Maestro, e Consiglio ogni successo con sequestri, e deputatione di Commissarij, e col minacciar grauissime pene à chi hauesse ardito di far tumulto, sopirono il fuoco, che con brutto principio manacciuaua incedij.

Ma sopra tutti gli eccessi di quest' anno horribile fù il caso del Cauallier Fr. Giorgio Correa Portoghese. Stauasi egli ritirato in Casa per causa d' inimicizie, c' hauea con altri Cauallieri di sua Nazione. Ma venuti questi di notte tempo alla sua Casa trauestiti d' abiti, e con barbe posticcie, e fattosi sott' altro nome aprire la porta dal seruitore, restano gl' altri a basso, salirono tre di loro nelle proprie stanze, e quiui a pugnate l' uccisero. A questo accidente congregossi a pena fatto giorno il Consiglio, e furono deputati tre Signori della G. Croce per inquisire sopra il fatto. Ma nella formatione del Processo paruto a' Commissarij di non hauer facultà bastante per procedere assolutamente contro i principali, & i complici, frà quali ve n'erano de gli esenti dal Foro della Religione, se ne fece per ciò ricorso a Roma, & impartì S. Santità per vn suo Breue sotto li 19. Aprile facultà al G. Mastro, e Consiglio di poter indifferentemente procedere in questa causa contro chiunque, così ecclesiastico, come secolare, anche con l' ecclesiastiche censure sin' all' esecutione dell' vltimo supplicio.

R

Allhora

1577 Allhora sollecitando il G. Maestro la spedizione, fu in pochi giorni concluso da Commissarij il Processo, e restò rileuato a pieno l'assassinamento con la reità di sette de' predetti Cavalieri; Il che riferito in Consiglio, & espressa ne' torm nti la confessione de' delinquenti, vennero tutti sette priuati dell' habito, e dati in mano della corte secolare; per sentenza della quale furono prima strozzati nelle carceri, e poi in vn sacco con due palle di ferro furono gettati i corpi in Canale. Giustitia, che s'vsa co' Religiosi di quest' Ordine, i quali non vengono riputati degni di sepoltura, quando per i loro misfatti meritano la morte. Anzi che prima dell' vltimo general Capitolo per magg or supplicio si soleuano buttar viui in mare.

*i delin
quenti
fino
strozza-
ti, e but-
tati in
Canale.*

Nella congerie di così fortunose influenze seguì nell' istesso tempo la perdita della nuoua Galera S. Paolo fabricata in Barcellona, & armata dal Commendator Bottello con l'armamento condotto sopra le due Galere, che passarono vltimamente in Ispagna. Erasi ella trasferita da Barcellona a Palamos per caricare remi, & altri attrecci, doue lasciata la compagnia dell' altre due Galere, incaminandosi per Malta, e peruenuta fin sopra Sardegna, s'incontrò verso il principio di Maggio in alcune Galeotte d' Algieri, dalle quali inuestita, e furiosamente combattuta, restò dopo la morte del Capitano, e di molti Cauallieri, e soldati vinta, e sottomesa da' Barbari. In Malta premendo più il pregiudicio della reputatione, che la perdita d' vna Galera, essendo corsa voce che quella perdita non era seguita senza colpa di chi comandaua, ad istanza, e querela del Fiscale, furono deputati dal Consiglio Commissarij per pigliarne informazioni. Con tutto ciò non fu trouato colpa in alcuno: Anzi restò prouato a bastanza, che nel combattimento hauea ciascuno fatto il debito suo. Il che maggiormente si verificò per auuiso de' nemici medesimi, a' quali per la copia del sangue sparso era rimasto poco luogo di rallegrarsi di quella vittoria.

*Perdita
della
Gal. S.
Paolo*

*Aspetta
sina de
Pr. di
Castig.
e Leon
riciesta
dal Re
catolico
per il
Arciduc
ca Im-
cislao.*

Era arriuato il Malta D. Diego de Salas inuiato dall' Arciduc dal Re cattolico residente in Roma con sue lettere, e del Re Cattolico, dirette al G. Maestro per le quali esponeua hauer il Re Filippo nutriti, & alleuati in sua Casa gli Arciduchi d' Austria Alberto, e Vincislao Figliuoli dell' Impera-

peratrice Maria sua Sorella, ch'amaua teneramente come proprij, e ne procuraua il loro accrescimento; senza che la Madre, e l'Imperatore Ridolfo loro Fratello hauesse a pigliarne pensiero. Che visto inclinato alle cose della Chiesa l'Arciduca Alberto, a sua supplicatione era stato dal Pontefice creato Cardinale. Ma desiderando l'Arciduca Vincislao d'esser soldato, e Religioso, gli era parso ch'in niuna parte lo potesse meglio collocare, che nella Religione di S. Gio:; con farlo riceuere nella Lingua di Castiglia: onde richiedeu che così fosse fatto, e per decoro della sua persona gli fosse data la G. Croce con l'antianità, e giustequito alli due Priorati di Castiglia, e Leon, & al Bagliaggio di Lora per succeder in essi dopo la vita di chi allhora li possedeua. Esprimendo ch'egli stesso ne riceuerebbe dalla Religione singolar gratia, e compiacenza; Oltre che era cosa, dalla quale s'accrescerebbe alla Religione autorità, e reputatione, & a se pensiero per tutto quello, che potesse riguardare il suo bene, vedendo in lei collocato vn Pegno, che tanto amaua, e stimaua. Unito alle lettere v'era vn Breue Ponteficio, che contenendo alcune notabili particolarità, riferiremo quì distesamente così tradotto dal latino.

A i diletti Figli uoli Giouanni le Vesque de la Cassiere Gran Maestro, e Conuento dello Spedale di S. Gio: Gierosolimitano.

GREGORIO XIII. PONTEFICE

Diletti Figliuoli salute, & Apostolica beneditione. L'insigne splendore della nascita, che dall'Austriaca prosapia per lunga serie d'Imperatori, Rè, & altri gran Principi trabe il diletto Figliuolo nobile giuanetto Vincislao Arciduca d'Austria, de' nostri carissimi figliuoli Ridolfo illustre Re de' Romani, & Imperatore eletto Fratello germano, e di Filippo Rè di Spagna Cattolico per canto della germana Sorella Nipote, & in altra maniera al medesimo per sangue congiuntissimo: E parimente la propensione dell'animo, che l'istesso Vincislao frà tutti gli altri porta all'Ordine vostro, ci hanno indotti a dimandar da voi studiosamente quello, che per accrescimento del suo commodo, & all'honore, & ornamento dell'Ordine vostro non mediocrementè pensiamo appartenere. Promettendoui vna certa speranza da gl'indicij, che possiamo hauere in questa di lui ancor tenera età, che non solamente

Breue di
Pa pa
Gregorio

1577

l'adolescenza sua, ma anco le virtù, delle quali è dotato, a gloria di Dio, e per aiuto della vostra Religione riccueranno di giorno in giorno fermezza, e vigore. Per tanto mentre l'istesso Vincislao (come ci è stato riferito) per elezione di miglior vita intende volere nel vostro Spedale in compagnia vostra sotto l'habito regolare seruire a Dio, noi che di quelli, i quali desiderano menar vita regolare, sogliamo bauer cura, e porger loro l'Apostolico fauore, perche possano il lor proposito adempire a gloria del Diuino nome, volendo abbraccare il detto Vincislao, & assistergli in questo suo lodeuole proponimento, v'effortiamo nel Signore quanto più possiamo, viste li presenti, d'ordinare subito, e comandare ad alcuno, o alcuni Fratelli del vostro Spedale residenti ne' Regni di Spagna, che gli debba, o debbano dare l'habito vostro regolare con la G. Croce, e che anco volendo egli nelle mani loro far la professione solita farsi da' Fratelli del detto Spedale, la riccuano, & ammettano. Ma perche per la vostra fede, e deuotione verso di noi, e la Sede Apostolica è necestra intentione che voi possiate conferir i Priorati, e Bagliaggi di cotesa Religione, che vacano di tempo in tempo, & intendiamo ancora ch'esso Vincislao sia appresso di voi assai benemerito per i chiarissimi beneficij fatti alla Religione vostra da' suoi Progenitori, e confidati che la sua Dignità sia per riuscire a noi, & alla Republica Chriſtiana di gran seruigio, v'effortiamo sommamente ancora nel Signore, e molto da douero ui richiediamo, ch' a nostro riguardo, non aspettando da noi comandamento alcuno, gli concediate l'antianità, riserua, e special aspettatiua a' Priorati de' Regni di Castiglia, e Leon, i quali ne' precedenti anni si dauano ad un solo uniti, e finalmente per la prima uacanza di nuouo sono stati riuniti, in modo che morendo uno de' due moderni possessori, o per altri cuenti, deue l'uno succeder all'altro nel Priorato vacante. E di più se vacasse il Bagliaggio di Lora dell'istesso Ordine prima che succedesse la vacanza de' detti Priorati, che pure al predetto Vincislao concediate l'aspettatiua, e simile gratia al detto Bagliaggio in detto caso, perche lo goda, e ritenga fin a tanto e bauerà conseguiti gli antedetti Priorati, & per far questo vi concediamo piena, e libera facultà con derogatione amplissima di qualsiuoglia cosa in contrario &c. Data in Roma a 10. di Marzo del 1577.

Intentione del Pontefice che il G. Maestro, e Conuenuto cōferiscano i beni dell'Ordine.

Lette

Lette nel Consiglio di Malta queste lettere, e considerate l'istanze efficaci del Re, e del Pontefice, non parue ad alcuno che per l'esecuzione della gratia, ancorche pregiudicialissima al terzo, interpor si douesse difficoltà, nè dilatione. Però intorno all'antianità sopra il Bagliagio di Lora, atteso l'inconueniente, che sostenendo all' hora il G. Cancelliere Fr. Alonso de Solis l'Albergo di Castiglia, e Portogallo, escluso dalla speranza di detto Bagliagio, era per rinunciarlo; nè gli altri Antiani, priuati di quella aspettatiua, erano per subentrar a quel peso, che per conseguenza ricadeua sopra il Tesoro: Deliberò il Consiglio di sospendere la spedizione delle Bolle, finche dimostrato si fosse a Sua Maestà il disordine, che ne seguiva, rimettendo però totalmente all' Ambasciador Zuniga il trattare, e risolvere questo negotio col Pontefice, e col Re; & all'istesso Ambasciadore si trasmisero due Bolle, la prima diretta a D. Antonio di Toledo Prior di Leon, o a qualunque altro Religioso dell'Ordine, che S. Maestà destinarebbe, con facultà d'ammetter l'Arciduca Vincislao all'habito, e professione di quest'Ordine. La seconda diretta all'istesso Arciduca, per la quale espressi i rispetti, e gli oblighi della Religione verso S. Maestà Cattolica, gli si daua facultà di portare la G. Croce con l'antianità, & aspettatiua a i Priorati di Castiglia, e Leon, vacando per morte, o per rinuncia de' Priori Fr. D. Ferdinando, e Fr. D. Antonio di Toledo, fatta però prima da S. Altezza la professione, e con riserua de' diritti del Com. Tesoro.

Spedito in tal modo l'affare di Spagna, hebbesi tosto a pensare ad vn'emergente grauissimo di Francia. Per electione del Conuento era stato verso il fine d' Ottobre dell'anno passato promosso al Priorato d'Aluergna il Marescialle Fr. Stefano de Fraignes, a cui toccaua per sua antianità, e premienza. Ma dal possesso di esso con armata mano n'era stato ditacciato dal Signor de la Chambre, il quale per i mezi potenti, c'hauea nella Corte di Francia, di Cavaliero di quest'Ordine, mutato stato, e professiore, era prima stato fatto Abbate di Uandomo, e poi dal Consiglio priuato del Re

era

1577 era stato prouisto del sudetto Priorato d' Aluergna con decreto perniciosissimo, che all' auuenire la nomina, e prouisione delli sei Priorati del Regno di Francia si facesse dall' assoluta autorità, e collatione del Re, come si facea di tutte l'altre Dignità elettive, la qual nouità così insolita, arriuata in Conuento, recò ad ogn' vno vn' estremo sbigottimento, conosciendosi che questo era vn' preludio della rouina, e desolazione della Religione, alla quale leuandosi il modo di remunerare le fatiche, & il Sangue sparso de' suoi Cauallieri per la Fede, si toglieua insieme l'occasione, & il motiuo delle ricettioni, trattandosi massimamente della Nazione Francese, che per la copia, e qualità de' personaggi, de' quali in ogni tempo era fiorita, facea contrapeso per se sola a tutto il resto della Religione. E se bene il rispetto douuto a' Regij decreti, era da tutti ossequiosamente offeruato, ad ogni modo in caso di tanto momento si risoluerono il G. Maestro, e Consiglio di farne ricorso al Pontefice, perche come Padre commune, con l' interpositione sua appresso S. Maestà Christianissima abilito fosse il decreto sudetto, e riuocata la Collatione del Priorato d' Aluergna.

Due Breui Apostolici in fauore della Relig. sopra questo negotio

Inuiato del Re al G. Maest. in fauore del Mar. di Chausfin

Per tanto fattosi rappresentare il caso alla Santità sua dall' Ambasciador Pupetieres, ne mostrò il sentimento, che conuenina, e per rimediare al disordine, fece subito spedire due Breui, dati a' 12. d' Agosto di quest' anno, dirizzati l' vno al Re, e l' altro alla Reina Madre, esortando l' vno a desister da così fatta risoluzione, e l' altra di facilitare con l' efficacia delle sue preghiere la riuocatione di sì pernitiöse nouità, e per consolare il G. Maestro fece partire da Roma Giacomo Bosio Agente della Religione, persona molto stimata dalla Santità sua, che portò i detti Breui fin' a Malta, i quali tosto incaminati furono in Francia all' Ambasciador de Dyo con viuie raccomandationi appresso diuersi Principi, e grandi Personaggi amoreuoli dell' Ordine; e mentre di tal affare s' attende la resolutione, ecco comparir in Conuento vn Segretario di S. Maestà Christianissima chiamato Monsignor la Queux con lettere del Re, e delle Reine Madre, e Moglie, per le quali si dimandaua che fosse ammesso alla professione dell' Ordine il Principe Francesco di Lorena Marchese di Chausfin

Fra-

Fratello dell' istessa Reina Moglie, concedendogli la G. Croce, & il Giufquesito sopra li tre Priorati di Francia, di S. Gilio, e di Ciampagna. 1577

A tale comparfa, e dimanda tiroffi certa confeguenza, o che S. Maestà mutata si fosse da quello, che risoluto hauea nel suo Consiglio priuato, o che senza sua saputa si fosse fatto il Decreto, il che non era inuerifimile per i gran mezi del Signor de la Chambre, per li quali maneggiava a suo arbitrio i Ministri. Hauendo dunque il G. Maestro, e Consiglio per questo punto, ch'era il più importante del negotio, temperata l' amarezza, che per altro sentiuano da quella dimanda, la quale oltre il pregiudicio vniuersale dell' Ordine, toccaua molto al viuol' interesse del G. Commendatore Chabrillan, dell' Hospitaliere Gaillarbois, e de gli altri Antiani di Prouenza, e di Francia, fecero risoluzione senz'alcuna discrepanza di conceder al Re quanto dimandaua, parendo loro con questa prontezza di poterlo in certo modo obligare alla conseruatione de' Priuilegi della Religione. *Labbolle del conuenuto in fauore del detto Marc.* onde spedite furono due Bolle dirette al sudetto Marchese di Chauffin, nella prima, mostrando il G. Maestro di gradir molto la sua risoluzione di voler professare in quest' Ordine, e lodando l' illustre splendore, e merito della sua Famiglia di Lorena, commetteua a qualunque Fratello dell' Ordine, da nominarsi da S. Maestà, d' ammetterlo alla professione, & ornarlo della G. Croce. Nella seconda gli concedeuà [fatta prima da lui la regular professione] l' antianità, & aspettatiua ad vno de' tre Priorati di Francia, di Ciampagna, e di S. Gilio, a sua elezione, succedendo la vacanza per morte, o per rinuncia de' possessori, ch' erano Henrico Principe d' Angoulesme del Priorato di Francia, Michele di Seurè di Ciampagna, e Francesco de Pannises di S. Gilio.

Parue opportuno di mandar queste Bolle a S. M. per Ambasciatori a posta, per supplicarla insieme della riuocatione del sudetto Decreto, per la rintegratione del Prior d' Aluergna, e per la confirmatione de' Priuilegi dell' Ordine: Onde vi furono destinati il Tesoriero Saint Luc, & il Commendator Fr. Giulio Malucino, a' quali dati furono i ricordi, e l' *Ambas. in Francia per causa de' sei Priorati di quel Re; gno.* instrum.

1577 *strutture necessarie, e partendo da Malta se ne passarono di primo tratto a Roma, doue presentatisi a' piedi di N. S., gli spiegarono i motiui di quell' Ambasciata, la quale si sottoponeua alla correzione, e volontà di S. Beatitudine, & hauendola il Pontefice approuata, gli accompagnò anco con nuoue sue lettere appresso il Nuncio Saluiati, e n' ottennero diuerse altre da' Cardinali, e Personaggi dipendenti dalla Corona di Francia. Da Roma tirarono gli Ambasciatori a Turino; E perche quel Duca hauea scritto molto efficacemente in fauore del Marchese di Chausin, mostrato a S. Altezza come era stata compiaciuta, e seruita dalla Religione, la pregarono anco della sua intercessione appresso S. Maestà Christianissima sopra la materia, & appresso l' istesso Marchese di Chausin, e Reina sua Sorella, il che fece il Duca in buona forma. Da Turino se ne passarono alla Corte di Francia, e fatto capo con l' Ambasciador ordinario de Dyo, furono introdotti all' audienza del Re, al quale presentate le spedizioni del Conuento per il Marchese sudetto, esposero che per l' ossequio douuto a S. M. s' erano prontamente dal G. Maestro, e consiglio eseguite le sue dimande sopra i tre Priorati. Non lasciauano con tutto ciò di rappresentarle il gran pregiudicio, ch' in ciò si faceua al G. Commendatore, & all' Hospitaliere, Cauallieri meriteuoli, i quali in virtù della preminenza loro haueuano acquistato il Gius, e l' aspettatiua sopra tutte le Dignità delle due Lingue di Prouenza, e di Francia, supplicando la Maestà sua di comandare, ch' ad essi al meno fosse hauuto riguardo coll' esser anteposti al detto Marchese.*

*Consumarsi la vita de' Cauallieri di quest' Ordine in vn continuo esercizio con mille pericolosi incontri, così ne' lunghi viaggi, come ne' combattimenti con gl' Infedeli, e molto rari esser quelli, che schiuati i pericoli, arriuaessero con la lunghezza de' gli anni a poter conseguire tal sorte di Dignità. Onde poter riflettere la Maestà sua qual torto, & ingiustitia si facea loro ogni volta che per via indiretta altri sottrauano a i premj douuti alle loro fatiche. Ciò non dirsi in rispetto del Marchese di Chausin, a cui per la sua nascita, e per l' attinenza con S. M. ogn' vno volon-
tieri*

volontieri cedeua. Ma ciò esser difficilissimo a sopportarsi nell' Abbate di Vandomo, il quale ingrato, anzi ribelle alla sua Religione, hauea spogliato il Priore d' Aluergna le Fraignes prouisto legittimamente, di que' Priorato. E quel ch' era peggio, (come penetrato s' era) a sua suggestione essersi fatto Decreto nel Consiglio segreto di S. Maestà, ch' i sei Priorati della Religione nel suo Regno non più si prouedessero conforme le leggi dell' Ordine, e secondo i Regij indulti; ma fossero conferiti come l' altre Dignità elettive del Regno, cosa tanto pernicioso alla Religione, quant' era l' istessa sua desolazione. Percioche mancando il premio, ch' è l' allettamento di ben seruire, mancaua per conseguenza il buon seruigio, e se i Grandi sogliono dall' operationi de' più Grandi pigliar la norma, all' esempio di S. Maestà, Monarca così grande, e potente, e ch' era il maggior appoggio, e sostegno dell' Ordine, non hauerebbono punto dubitato di far il simile de' Beni suoi gli altri Potentati Christiani: Onde ben tosto mancando i Soggetti, vedrebbe si la Religione desolata, e l' Isola di Malta, Antemurale della Christianità, d' ogni difesa sprouista, & abbandonata.

Ma nella rouina di questa Religione chi ne risentirebbe maggiori le perdite? I sudditi certamente di S. Maestà. Esser ella ben sì vn' illustre rifugio de' Cadetti nobili di tutte le Prouincie Christiane; ma più di tutti del Reame di Francia, il cui numero trauanzaua tutti gli altri: One d' ordinario restando loro dopo i Primogeniti tenui Pensioni, professando in questa Religione godeuano honori, e rendite considerabili; oltre che nel praticar la guerra contro gl' Infedeli si rendeuano nel seruitio Reale più atti a qual siuoglia impiego. Aggiunger si l' vtile, che riceueuano i Vascelli Francesi dall' Isola di Malta, i quali ne' loro traffichi col Leuante trouauano quiui a mezzo del camino vn sì comodo, e sicuro Porto. Nè douersi tralasciar di dire, che le cariche preminenti della Religione erano a' Cavalieri Francesi commesse. Il Gran Commendatore Capo della Lingua di Prouenza hauer la principale amministrazione del Tesoro. Il Marefchiale Capo della Lingua d' Aluergna hauer il perpe-

Premi-
nonze
delle
Lingue
Francesi
nella
Religio-
ne.

1577 tuo comando dell' armi; E l' Hospitaliere Capo della Lingua di Francia tener la soprintendenza dello Spedale, negotio principalissimo nella Religione. Nè goder solamente la Nazione Francese la Superiorità in queste cariche, ma la distribuzione ancora di tutti gli officij da quelle dipendenti. Così lo stendardo della Religione esser a' Francesi sempre raccomandato. Così la cura, e l'attual governo dell' Infermeria, dell' Arsenale, delle munitioni, dell' artiglieria, de' grani, delle porte della Città, e di molti altri officij per antica consuetudine a' soli Francesi esser commesso. E sopra tutto ancorche la Dignità del Magistero fosse a tutte le Lingue commune, ad ogni modo di 50. G. Maestri, che si contavano fin' allhora, più di 40. erano stati Francesi, per gli vantaggi, che gode quella Nazione nell' elettioni, per comprender tre Lingue, e per il numero, e qualità de' proprij soggetti: Onde cadendo, o disciogliendosi questa Religione, la Nazione Francese, & i Sudditi di S. Maestà erano per farne le perdite maggiori.

Fatte da nostri Ambasciatori queste rappresentationi, & incalorito l' offitio per mezo delle due Reine Madre, e Moglie, e d' altri autoreuoli Personaggi, i quali concorsero con prontezza a fauorire la Religione, si trouò l' animo di S. Maestà molto persuaso: Onde si piegò a darle ogni sodisfattione; e per ciò fu abolito il decreto tanto pregiudiziale della Collatione de' Priorati; Fù reintegrato nel suo Priorato il Priore d' Aluergna, e furono anco confermati in ampia forma i Priuilegij dell' Ordine.

La Dieta di Ratisbona tratta d' vnire i Consolieri Alemanni co' Teutonici.

Mentre in tal modo la Religione trauaglia per ricuperare i sei Priorati di Francia, de' quali potea dirsi spogliata dall' ambitione de' gl' istessi suoi Religiosi, non era di minor detrimento l' emergente d' Alemagna, essendosi in quest' anno medemo trattato alla gagliarda nella Deità di Ratisbona [tanto era da tutte le parti agitata, e combattura] di ritirare i Cauallieri della Nazione Alemana dal Conuento di Malta per vnirli con tutti i loro beni a' Cauallieri Teutonici, accioche de' gli vni, e de' gli altri si formasse vna Religione così forte, e potente, che bastasse nelle frontiere dell' Vnghera a far valida oppositione all' armi del Turco. Et era poco meno che

rifo

risoluto, e stabilito il negotio, se per l'importanza sua a maggior maturità nella prima Congregatione da celebrarsi nel mese di Luglio di quest'anno non si fosse rimesso. Laonde in materia di così imminente danno, quant'era il perder nella Religione vna Lingua, dopo essersi in Consiglio lette le lettere, che sopra di ciò scriueua il G. Prior d' Alemagna Fr. Filippo Flach, e dopo varij discorsi fatti da' Configleri, fu risoluto senza ritardo d'impedire con tutti i mezzi possibili vn simile trattato, spendendosi quanto bisognaua del danaro pubblico; E per dar l'anima al negotio fu destinato Ambasciador alla Dieta il Commendator Fr. Bernardino Scaglia Piemontese, il quale ancorche poco sano di corpo, e per ciò si scusasse di mettersi in nuouo viaggio, essendo di poco ritornato dalla Ricetta di Palermo, ad ogni modo per la destrezza, e prudenza sua molto accommodato alla qualità dell'affare, pregato, e persuaso, sacrificò volontieri i nuouoi suoi incomodi a i bisogni della Religione. Riceuute le lettere credentiali, e l'instruzioni del G. Maestro, e del Consiglio, si portò primieramente in Roma, doue comunicati i negotij con l'Ambasciador Pupetieres, hebbe in sua compagnia lunghe conferenze con l'Ambasciador Cattolico, essendo suo scopo principale d'interessarui il Re di Spagna, dimostrando di quanto pregiudicio era il trattato d'Alemagna al ben commune della Christianità; ma in particolare a S. Maestà Cattolica. Percioche militando la Religione Gierosolimitana per seruitio di tutta la Christianità, quando diminuite le fossero le sue rendite, mancato le sarebbe il modo di continuare i suoi armamenti, così vtili specialmente alle marine di Sicilia, e di Napoli. Ma quello ch'era peggio, in caso fosse attaccata Malta dal Turco, luogo di tanta importanza per la conseruatione de' detti Regni, quello che fosse mancato alla Religione per potersi difendere, sarebbe necessario supplirsi da S. Maestà, di modo che perdendo la Religione in Alemagna, veniuua ad accrescersi spesa in Malta alla Corona di Spagna.

Indotto l'Ambasciador Cattolico da queste riflessioni, come era per se propenso a fauorire la Religione, intraprese le di lei parti, e da lui medemo presentato il nostro Ambascia-

I 577

Il Com.
Fr. Bernardino
Scaglia
Ambasc.
alla Dieta
di Ratisbona.

Vi s'interessa il
Re Cattolico.

1577 dore a N. Signore, gli si antepofero tre motui principali. Il primo, ch'essendo questa Religione immediatamente soggetta alla Sede Apostolica, & indipendente da ogn'altra Podestà temporale, era cosa molto strana ch' i Principi d' Alemagna, e l'Imperatore medesimo volessero arrogarsi autorità sopra di lei nel disporre delle persone, e beni suoi. Il secondo, ch'essendosi questa Religione mantenuta libera, & immune per lo spatio di 500. anni sotto l'autorità, e tutela de' Pontefici, da' quali fu difesa anco co' fulmini delle censure contro teste Coronate, non era diceuole che sotto il Ponteficato di S. Santità patisse violenza con lo smembramento della Nazione Alemana, parte così nobile del suo corpo, contro il volere di tutti i Cavalieri Alemani, i quali con loro lettere prostrati a' piedi della Santità sua, la supplicauano volergli difendere, essendo risoluti di voler prima perder la vita, ch'abbandonar i loro Fratelli, il Maestro, e quell'habito, sotto il quale haueuano professato di viuere, e di morire. Il terzo finalmente era, c'hauendo proposto il fu Cardinal Altemps al G. Conseruatore de Guette, mentre era Ambasciador in Roma d'vnire i Cavalieri Teutonici, & i loro beni a questa Religione, mediante l'autorità della Sede Apostolica, nè conclusosi il trattato per diuersi incidetti, pareo ch'adesso i Principi d'Alemagna volessero non solo serrare a nuouo trattato la porta, ma farla (come si dice) a che far la voleua, leuando di Malta la Nazione Alemana, & vnendola a' Teutonici, senza in ciò riconoscer punto l'autorità Apostolica.

A tali riguardi fece spedire S. Santità alcuni efficacissimi Breui all'Imperatore, & a' Principi dell'Imperio, e specialmente a gli Elettori Cattolici, perche astenendosi di trattare di quella materia, lasciassero le cose nel loro stato; Et al Nuncio in Alemagna ordinò che nelle Diete douesse assistere con premura al negotio, come cosa importante all'autorità della Santa Sede. L'Ambasciador Zaniga scrisse anco appassionatamente all'Imperatore, dimostrando gli oblighi, c'hauea S. Maestà di fauorire la Religione, tenendoui il pegno dell'Arciduca suo Fratello, & essendo questa materia toccante così al viuo g' interessi del Re Cattolico. •

Munito di tali fauori l'Ambasciadore Scaglia, se ne passò
in

in Alemagna, doue vnitosi col Gran Priore Flach, e col Commendatore Lesche, a' quali il G. Maestro, e Consiglio commetteuano in compagnia dello Scaglia quella legatione, ebbero priuate audienze dall'Imperatore, e da gli altri Principi dell'Imperio, presentando loro le lettere del G. Maestro insieme co' Breui, e con le lettere di Roma. Ma finalmente congregata la Dieta in Ratisbona, fù introdotto l'Ambasciadore Scaglia, e stando in mezo a i sudetti G. Priore Flach, e Com. Lesche, co' medemi sensi, de' quali teneua dal Conuento amplissime instrussioni, espose in tal maniera la sua Ambasciata.

Creduto non hauerebbe già mai il G. Maestro, e tutto l'Ordine de' Cauallieri Gierosolimitani ch' appresso la M. vostra Cesare inuittissimo, & all'Altezze vostre Prencipi Eccellentiss. si desse occasione di mandar Ambasciadori sopra negotio della presente materia. Ch'essendo stato quest'Ordine dal Sacro Romano Impero per sì lunga serie d'anni di molti, e grandissimi beneficij accresciuto, & ornato, e noi dall'altro canto gareggiando con opere virtuose di crescere al pari d'opinione, e di merito, ci fù molto strano il motiuo del presente ricorso per ischiuare vn danno grandissimo, quando speruamo che l'antica munificenza vostra douesse verso di noi ampliarci bensì, ma non iscemarci.

*Oratione
dell'
Ambasci-
scaglia
nella
Dieta di
Ratisbo-
na -*

Con tutto ciò conoscendo quanto le cose de' mortali per i varij accidenti siano incostanti, tosto ch'al G. Maestro, & al suo Consiglio fù significato, che nella presente Dieta era per trattarsi di separare dalla Religione nostra la Nazione Germanica, ch'a lei per tanti secoli in compagnia dell'altre nobilissime Nationi d'Europa stà vnita; in così graue, & inopinato negotio riuolgendosi in prima al misericordiosissimo Iddio, e di poi alla clemenza vostra Augustissimo Cesare, e Prencipi Eccellentiss., e non poca fiducia prendendo dalla giustitia della causa, ci mandarono a supplicarui per la pietà, ch'in voi risplende verso la Christiana Republica, e che pur chiara mostrata hauete verso di noi, di voler rimouere trattato cotanto pernicioso.

Questa nostra Fratellàza clemētiss. Imper. sorta per più di 500. anni a dietro in Gierusalemme a guisa d'vn spiritoso composto di tutta la Christiana Nobiltà, non si diede già ad vn pigro, e delicato otio; ma accoppiando alla cura del Diuino culto, e della

S. Hospi-

1577

S. Hospitalità l'esercitio dell'armi, con molto sangue, e con infinite spese per terra, e per mare fece vna perpetua guerra a' Barbari infedeli. Con quanta virtù, con quanta costanza habbia ciò eseguito [lasciate da parte l'antiche attioni, e le degne memorie de' nostri maggiori] il solo assedio, che pochi anni fà sostenne in Malta, ne fà chiara testimonianza, doue le forze del potentissimo Tiranno de' Turchi con gran gloria del nome Christiano, & altrettanta sua ignominia abbattute restarono. Dopo questo ergemmo noi da fondamenti vna nuoua Città con ispesa eccedente le nostre forze, ma con altrettanta industria, & applicatione, di sorte che per opinione de' più eccellenti nell'arte militare potrà in breue difenderli contra qualunque più vigoroso attacco: Onde per cōseruatione di così importante Piazza con ragione impetrar doueremo nouelli aiuti, più tosto che temere che non ci vengan tolti quelli, che dalla pietà de' Fedeli per adempimento di queste opere conferiti ci furōno. Il Sacro Romano Impero dunque, che con la maestà, & ampiezza del suo nome per ogni parte del mondo Christiano largamente s'estende, hauerà inuidia alla picciolezza nostra? e si dirà che dalla Germania sia vscito vn' esempio così nuouo, e pernizioso, ch'imitandolo ancora gli altri Re, e Principi, col richiamar a casa i proprij sudditi, cioè i Cavalieri nostri per ascriuerli insieme con le Commende, e con le Dignità nostre all' vso della militia loro, ne segua, che quest'Ordine della Christiana Republica tanto meriteuole con somma sua vergogna, e danno, e con altrettanta allegrezza, e commodo de' communi nemici si perda, e s'annienti? Molte altre cose in questo proposito addur potrei, che tralascio per non dilungarmi, e mi ridurrò per vltimo a quella parte, ch'è la principale della nostra intentione, di supplicar la Maestà, e l'Altezze vostre, ch'in quel grado, che fu tenuto per l'addietro quest'Ordine appresso gl'Inuittissimi sacri Imperatori, & incliti Principi della Germania, nel medemo per vostro consenso continui; & i beni, l'immunità, e gli altri ornamenti, che da essi conseguì, la Cesareà Maestà, e l'Altezzà vostre per loro grandezza, e generosità si degnino di difendere, e cōseruare.

Udita l'Ambasciata, e dalle parole in publico, e da i priuati

uati officij dell'Oratore persuasa a bastanza la Dieta, ordinò che della proposta materia, come troppo pregiudiziale all'Ordine di S. Gio:, con l'abolitione d'ogni decreto più ragionar non si douesse. Ottenuto questo, il Commendatore Scaglia non per ciò restò sbrigato per ritornarsene in Conuento. Ma gli restauano molti altri affari, che con l'occasione della sua andata in Germania gli furono ingiunti. Frà l'altre cose parendo al G. Maestro ch'al seruitio del Priorato di Boemia così conuenisse, l'hauea eletto suo Luogotenente con amplissima facultà sopra tutte l'occorrenze, e specialmente di conferire le Commende di gratia, di permutarle, e riseruarle pensioni nel modo, ch'egli stesso far poteua. E perche il Priore di Boemia Fr. Uincislao Hassio d'Assenburg contro quello, che con gli altri Cavalieri di quel Priorato in tempo del G. Maestro Ualletta nel 1559. hauea promesso, e giurato, quando si restirui all'obedienza del Conuento, non solo non pagaua i carichi del suo Priorato; ma esigendo anco da gli altri Commendatori i diritti del Tesoro, gli applicaua all'vso proprio, come se ne fosse assoluto Padrone, fu ordinato allo Scaglia, che come particolar Ambasciadore destinato al Re di Boemia, prima s'abboccasse col detto Priore, e presentandogli la lettera magistrale l'esortasse all'obedienza già promessa, e giurata, & a render il debito conto del danaro del Tesoro, il che diferendo egli, o rifiutando di fare, ne chiedesse giustizia all'Imperatore. Però lo Scaglia con la sua destrezza ridusse anco questo negotio a buon termine, facendo che'l Priore riconoscesse il suo douere, senza che si facesse ricorso, nè altro strepito maggiore.

In Malta frà tanto verso il principio di Luglio eran ritornate le due Galere dal lungo viaggio di Spagna con quantità di danari, e robbe della Religione; venendo anco in compagnia loro le quattro Galere di Fiorenza comandate da Prospero Colonna loro Generale, il quale fermatosi in Malta non più che due giorni, fece vela per vn viaggio di corso in Levante. Prima di partire richiese al G. Maestro per parte del G. Duca di poter con sua buona gratia inuiare il Cavalier Fr. Bongianni Gianfigliuzzi per suo Ambasciadore alla Porta Ottomana: Onde non solo glie ne prestò l'assenso; ma per dimostrare

1577
La Dieta
ordina
che non si
passi
ananti
nella
proposta
materia.

1577 mostrare vna piena volontà nelle sodisfattioni di S. Altezza, gli concesse anco la residenza Conuentuale per tutto il tempo di quell' impiego, come se fosse nell' actual seruitio della Religione. Hauea scritto il Sultano Amurat officiosamente al G. Duca Francesco offerendogli la sua amicitia, & inuitandolo a rimetter in piedi iltrafico de' panni di lana, e di seta, da cui ne' tempi addietro i communi Uascelli cauar soleuano vtilità grandissima, & hauendo il G. Duca a ciò dato orecchio, inuiua il Cavalier Gianfigliuzzi per istabilire quella corrispondenza insieme con Giacomo Marmorai, che restar douea Bailo in Costantinopoli: Ma giunti costoro in quella Città, ritrouarono il negotio molto alterato da quello, che'l Turco nelle sue lettere prometteua. Nientedimeno il Cavalier Gianfigliuzzi riceuè molte cortesie da Amurat, il quale, sapendo ch'egli era Cavaliero di quest'Ordine, l'introdusse vn giorno in vna Galeria, doue teneua il modello della Città Ualletta, interrogandolo se'l modello corrispondeua all' Originale, & hauendogli risposto che gli pareua assai simile; soggiunse il Sultano: Questa dunque hauerà forza di far a fronte alla potenza Ottomana? allhora disse il Cavaliere, ch'al disegno mancaua la miglior fortificatione, ch'era il petto di mille Cavalieri, che'l hauerebbono per la Fede difesa fin' alla morte. Fù questo Cavaliere impiegato anco dal G. Duca Ferdinando nell' Ambascieria di Spagna: ma insospettito poscia della sua persona per materie di stato, lo rinchiuse in vn fondo di torre, oue stette per molti anni, nè finche visse quel Prencipe, potè mai ottenerne la liberatione.

Il Cavalier Giugliuzzi Ambasciatore del G. Duca in Costantinopoli.

Sua risposta al Sultano sopra la Fortificatione di Malta.

Il Contestabile Colonna Vicerè di Sicilia.

Con le sopradette due Galere della Religione tornò dalla Corte di Spagna il Commendator Maldonado con fauoreuoli risoluzioni per i negotij della Sua Ambasciata, hauendo dato S. Maestà nella materia delle prouisioni gli ordini opportuni al Contestabile M. Antonio Colonna nuouo V. Re di Sicilia, il quale nell' ingresso del suo gouerno mostraua pochissima dispositione di fauorire la Religione, essendo contrà lui, & il G. Maestro manifesti disgusti, per causa di sequestri fatti dal Duca di Terranoua suo Antecessore sopra frumenti di quest' Uniuersità, e da lui inflessibilmente con-

te continuati. Hauendo di più l'istesso Maldonado fatto doglienze a S. Maestà per conto della Dignità di Turcopliero, ottenuta da D. Pietro di Mendozza con tanto disgusto, & alteratione del Conuento, abbracciò il Re col solito suo affetto anco quest' affare; e per ciò scrisse al G. Maestro sotto gli 11. di Marzo, significandogli il dispiacere, che sentiuua dell'aggrauio, che si faceua alla Religione per la prefata Dignità; *Lettera del Re cattolico al G. M. con benissimo.* E perche desideraua il bene, e conseruatione della medema, come delle cose sue proprie, diceua hauer fatto scriuer a D. Gio: de Zuniga suo Ambasciadore in Roma, ordinandogli di far in suo nome tutti gli officij, che conueniuano con S. Santità, & intorno al Vicerè Colonna l'assicuraua c' hauerebbe praticato con esso lui, e con tutta la Religione ottima corrispondenza, e datagli in tutte le cose intera sodisfattione.

Seguita in tanto la liberatione de' sopradetti sequestri, e cominciando il V. Re Colonna a dar segni di miglior intentione, il G. Maestro gli mandò il Commendator Fr. Pontio de la Porta suo Maestro di casa per passar seco gli officij soliti di visita, e ringratiarlo de' fauori, che faceua alla Religione; & hauendo anco a sua gratificatione riceuuto di minorità Giorgio Gaetano Figliuolo d' vna sua Sorella, commesse con tal occasione all' istesso Commendator la Porta di dargli l'habito. Però tutte queste officiosità poco per allhora giouarono mentre ricercata qualche tratta di grani per prouisione di quest'Isola, pochissima speranza se ne riportò, non per mala volontà del Uicerè, ma per causa della peste, che tribulando quel Regno, anco infelicissima raccolta vi s'era fatta. Diuagò quest'anno la peste furiosamente nella Lombardia, e per lo stato Veneto: Ma nel Regno di Sicilia inferì con tanta strage di popoli, che nella sola Città di Messina perirono più di 40. mila Anime. Per lo che posto in necessità il G. Maestro di far ricorso nel Regno di Napoli, ancorche sapesse la mala impressione del Vicerè nell' affare del Turcoplierato, vi mandò il Cavalier Fr. D. Gio: d' *Peste crudele nell' Nat. e nella Sicilia.* *il Caval. Fr. D. Gio: d' Aragona Ambasc. al V. Re di Na-* *poli.* *poli.* Giouanni d' Aragona, perche vnitosi in Napoli col Riceuitore Fr. Pompeo Pignone, sincerasse Sua Eccellenza dell' ottima intentione sua di compiacerla fin doue arri- uasse il suo potere: Ma l' alteratione vniuersale delle Na-

1577 **tio** i del Conuento hauerlo necessitato a cedere al proprio desiderio. Hora la necessità de' suoi Popoli oppressi dalla fame, e vicinissimi all' eccidio, essendo escluso dalla Sicilia, mouerlo a ricorrer a lei medema per vn benigno soccorso. Permetteffegli l' estrattione di 20. mila salme, che tutte pigliate si farebbono in caso riscaldassero le nuoue dell' Armata nemica; ma cessando i sospetti, la meta basterebbe. Partorì veramente quest' Ambasciata effetti maggiori anco della speranza; mentre indotto il Marchese Vicerè più dalla propensione di fauorire la Religione, che dal dispiacere della ripulsa, diede quel soccorso di frumenti, ch' era bisognuole al sostentamento di questo Popolo

*Tratte
concedu
te dal V.
Re di
Napoli*

*confer-
ua tra
queste
Gal. e
quelle
di Tos
cona.*

*Loro
prede.*

*Galera
nuoua
armata
in Fran
cia dalla
Relig'*

*Digni-
tà, e ca-
riche.*

In questi tempi ritornate in Malta le quattro Galere di Toscana fecero conferua con le tre della Religione, e tutte insieme sotto l' obediencia del Generale Romegas partirono a' 14. d' Agosto per vn viaggio di corso alla volta di Leuante; donde in meno d' vn mese, e mezo, che stettero fuori, se ne tornarono con presa d' vna Galeotta di Satalia, ch' andaua in Alessandria con 190. Turchi, e di due Caramusfali carichi di riso, lino, e robbe sottili di valore. Dall' altra parte il G. Maestro, e Consiglio non soffrendo di vedere così scema la squadra loro dopo la perdita della Galera S. Paolo, commiserò al Commendator Fr. Carlo de Grasse Briançon di procurar in Marsilia la compra d' un nuouo scafo, e passando alla Corte supplicare S.M. Christianissima di qualche soccorso di Forzati, come souente ne faceva gratia, i quali ottenuti, e con essi, e con qualche numero di gente di capo, ch' iui assoldar doueua, armata la Galera, se ne uenisse con celerità in Malta. La qual commissione fu da lui interamente eseguita; ma con lunghezza, e dilatione tale, che tardò sin' a due anni prima di trouarsi in issato d' ogni cosa.

Essendo stato promosso l' Ammiraglio Fr. Vbertino Solaro al Bagliagio di Santa Eufemia, ui s' era trasferito sopra, e conosciuto che nella grossa Terra di S. Eufemia i due elementi principali dell' aria, e dell' acqua erano di pessima qualità, e che uiuendo i Popoli malsani, e soggetti a grauissime infermità, s' andaua la Terra disertando, hauea pensato col

Confì-

Configlio d'huomini periti di trasferirla nel luogo detto lo Sbarço, o Porticello, d'aria più salubre, e di più commoda habitatione. Et hauendo per ciò chiesto licenza alla Lingua d'Italia, n'ottenne l'assenso suo, e ne seguì anco l'approuatione del Configlio: Ma per mala sorte di quella Terra non s'efegù poi la deliberatione: Onde nel 1638. scossa dalla uiolenza d'un'horribile Terremoto con gran mortalità di Popolo, e graue interesse della Religione, e del Baglio Fr. Signorino Cattinara, restò sobiffata. In luogo del sudetto Baglio Solaro fu promosso alla Dignità d'Ammiraglio Fr. Bartolameo Vasco. Il Tesoriero Fr. Giacomo de Gaillarbois fu eletto Hospitaliero, e Fr. Antonio des Hages Saint Luc Tesoriero. Terminando il Priore Romegas il tempo del suo Generalato, gli fu dato per successore Fr. Antonio Maldonado, affunto alla Dignità di G. Cancelliere, & a sua presentatione fu eletto per Capitano della Capitana il Cauallier Fr. Francesco de Reinoso.

1577

Terra di S. Eufemia in Calabria sobiffata dal Terremoto. Il Gran cancell. Maldonado eletto Gener. delle Gal.

Nacque disputa quest'anno trà 'l Generale, & i Capitani delle Galere se 'l Riueditore delle medeme douessi chiamare ne'loro Consigli, e se vi douesse hauer voto. Però dal Gran Maestro, e Configlio fu dichiarato sotto li cinque Decembre, che vi douesse interuenire, votando dopo tutti i Capitani. Ma hauesse, o no allhora quel Decreto vigore; certo è c'hoggidì n'è escluso. Essendo morto in Roma il Uescouo di Malta Fr. Martino Roias de Portalruuiu, furono dal G. Maestro con l'approuatione del Configlio, giusta gli articoli dell'infuedatione di Malta, nominati tre Soggetti, che furono il Prior della Chiesa Fr. Antonio Cressino natiuo d Rodi, il sotto priore Fr. Gio: Pietro Mosquet della Diocesi di Vintimiglia, & il Vicecancelliere Fr. Tomaso Gargallo della Diocesi di Barcellona, mandando la nomina al Vicerè M. Antonio Colonna, e di questi tre fu poi presentato da S. Maestà Cattolica al Papa il Gargallo a gratificatione del G. Maestro, che gli ne fece calde istanze. Ma giungendo l'anno seguente la nuoua della confermatione dell'istesso Gargallo, fatta dal Pontefice, venne l'allegrezza sua mischiata col disgusto di sentire, che per esser vacato il Uescouado in Curia, veniuu aggrauato di due grosse pensioni, la prima di 400. Ducati di

Il Riueditore delle Galere babbia voto ne consigli de Capitani. Il Vcancelliero Fr. Tomaso Gargallo eletto vesc. di Malta.

1577 Camera assegnati al Prior della Chiesa Cressino, e l'altra di 400. simili, ma perpetui, applicati al tribunale del Santo Ufficio. Trouandosi dunque alla nuoua della sua approuatione il Gargallo in Conuento, ancorche non per anco confiscato, fù nel Consiglio insignito dell'habito della G. Croce, di doue partì appresso per farsi consagrare in Palermo.

Pensioni due di 400. Duoiati di Camera poste sopra il Vescouado di Malta.

Dotazione e conseruazione della nuoua Chiesa di S. Gio:

Era in questo tempo la fabrica della Conuental Chiesa di S. Gio: ridotta al suo compimento, dopo cinque anni che vi s'era posto mano, e pensando il G. Maestro di volerla dotare de' particolari suoi beni, perche fosse in tutti i tempi decorosamente officiata, e seruita, n'ottenne dal Consiglio compito la licenza, che dal seguente general Capitolo venne anco confermata, & assegnò quest'anno, mediante vn'istruimento di donazione, all'Assemblea de' Frati Capellani alcuni poderi da lui comprati in Malta da Gio: Paolo Haius. Altri n'assegnò pure, che godea per ragione di spoglio di Luca Xiara Decano della Catedrale. [Poiche essendo il Decanato Dignità

Il Decanato di Malta Giuspadronato de' Gran Maestri.

frà Canonici di Giuspadronato Regio, ne tengono tuttauia i G. Maestri il gius della presentatione, e quello di succeder a gli spogli de' Proueduti) Et altri finalmente n'assegnò, prouenutigli come Beni confiscati a Matteo Falson per delitto d'heresia, stante la dichiarazione di Papa Gregorio per suo Breue dato a' 12. di Luglio di quest'anno, che de' beni confiscati dal S. Ufficio la metà n'aspettasse a lui, e l'altra metà a quel Tribunale: E frà questi essendoui il Giuspadronato di S. Bartolomeo, anco il Gius di nominare restò, e resta fin'al giorno d'hoggi diuiso con l'alternatiua trà'l Gran Maestro, e l'Inquisitore.

Giuspadronato di S. Bartolomeo in Malta a chi spetta.

Ciò fatto desiderando egli che questa Chiesa fosse quanto prima consagrata, per difetto di Uescouo (mentre il Gargallo non era per anco approuato, e confermato dal Pontefice) ottenne vn Breue Apostolico per il quale si commetteua a D. Lodouico de Torres Arciuescouo di Monreale di far quella funtione, & hauendolo il G. Maestro con due Galere mandato a leuare da Siracusa, arriuò quà a' cinque di Febraio del Seguento anno 1578., doue fù alloggiato in Palazzo, e fece la consecratione della Chiesa con molta solennità il giorno ventesimo dell'istesso mese. Con l'istesso passaggio venne

venne D. Francesco Montalto, mandato dal U. Re Colonna **1578** con pretenfione d'hauer lo fpglio del defunto Vefcouo Roias, come diritto regio. Ma gli fù oppofto dalla Religione, foftenendo che gli Spogli de' Vefcoui di Malta fpettaſſero a fe, non tanto perche queſti erano ſuoi Religioſi, quanto perche in virtù dell' infeudatione ella era ſucceduta a tutte le Regalie, e ragioni de' Re di Sicilia. Onde ſopra queſta materia ne ſeguirono poi lunghe, e difficili controuerſie.

Alla memoria della dote, e confegratione della Chieſa Conuentuale aggiungeremo alcune indulgenze che da Papa Gregorio le furono allhora concedute. E primieramente per ſuo Breue dato a quattro di Nouembre del 1575 conſeſſe alla Capella di S. Maria di Filermo nelle feſte dell' Annunciatione, e Natiuità della B. Uergine per 10. anni cioè il primo, il quinto, e 10. indulgenza plenaria, e ne gli altri ſette anni 10. anni, e 10. quarantenne dell' ingiunte penitenze. Conſeſſe Indulgenza plenaria a tutti gli aſſiſtenti alla prima Meſſa, che vi ſi celebrerebbe. Indulgenza plenaria a quelli, che v' interuerrebbero nel giorno della ſua confeacratione, e per 20. anni appreſſo a quelli, ch' in detto giorno la viſiterebbono. E finalmente per altro Breue dato al primo d' Ottobre del 1579. conſeſſe Priuilegio all' Altare di Santa Croce nella Capella ſituata ſotto l' Altar maggiore di detta Chieſa, di liberar quell' Anima del Purgatorio, per cui s' offeriſſe il Santo Sacrificio della Meſſa.

Continuaua nel Conuento l' inquieto viuere de' Religioſi, ſuccedendo bene ſpeſſo riſſe, prouocationi, & abbattimenti con morti ſcambieuoli, & altri caſi di ſcandalo: Ond' era neceſſario venirſi a i rigori delle pene, e per queſta cagione, e per l' antecedetti male diſpoſitioni tanto più ſi nutriuua nell' animo di molti peſſimi humori. Frà gli altri otto Cavalieri Caſtigliani ſotto preteſto d' aggrauio riceuuto dal G. Maeſtro, e Conſiglio nell' aſpettatiua conſeſſa all' Arciduca Vincislao, haueuano congiurato contro al preſente gouerno. Doue ſpalleggiati da alcuni principali G. Croci inquieti, e bramofì di nouità, vſando ogni ſorte di contumelie al G. Maeſtro, & a gli altri Conſiglieri, cercauano occaſione di muouer vna riuolta, per la quale s' haueſſero a ſtabilire le coſe a modo loro.

Però

1578

Però il G. Maestro preuenendo la machinatione, ne diede parte a N. Signore, e ne fù spedito vn Breue sotto li 28. Marzo, diretto al Canonico Leonardo Abela Uicario Capitolare, per il quale se gli commetteua di citare i predetti otto Cauallieri, perche nel termine di 60. giorni douessero comparir in Roma dinanzi all' Auditor della Camera, a cui S. Santità hauea commessa la causa, per giustificarfi della sollevatione, e ribellione contro il G. Maestro, e Consiglio. Intimato il monitorio a' detti Cauallieri, o fosse veramente per la pouertà loro, o pure per pretesto di non andar a Roma, fecero presentare al G. Maestro, e Consiglio vn memoriale, supplicando, come poveri Cauallieri, senza patrimonio, nè rendite di Beneficij, che fossero prouisti di passaggio a spese della Religione, e d' aiuto congruo per far quel viaggio: Ma dichiarata impertinente la dimanda, e riflettendo essi meglio a' casi loro, ricorsero per mezo d' Amici all' istesso G. Maestro, il quale si contentò di riceuerli in gratia, con questo però che ne facessero publica penitenza. Onde comparendo pubblicamente in Consiglio, e quiui inginocchiatifi con torcie accese in mano, pregarono humilmente Dio, il G. Maestro, & il Consiglio di perdonar loro il graue eccesso commesso, & allhora corretti dal G. Maestro con vna graue ammonitione fu loro perdonato. Scrisse poi il Consiglio a Sua Santità, ch' a riguardo della penitenza fatta si degnasse di rimetter la causa loro all' istesso G. Maestro, e Consiglio, come fece, e senza maggiore scandalo fù il tutto acquietato.

*Publica
peniten-
za loro.*

*il Cauall.
Fr. D.
Pietro
de mendoza
risegna
in Mano
del G.
Maestro
il Turco-
plierato.*

Il Caualler Fr. D. Pietro Gonzalo de Mendoza ancora, per conformarsi col volere di S. Maestà Cattolica, risoluto di dar sodisfattione al Conuento, per mezo del Cauallier Fr. Gio: della Penna de Quinonnes suo Procuratore, rinunciò in mano del G. Maestro la Dignità di Turcopliero, con conditione ch' in luogo di quella gli fosse data l' aspettatiua a' Priorati d' Inghilterra, e d' Ibernja, & al Bagliaggio dell' Aquila, con facultà di portar la G. Croce, & hauer voto in Consiglio, il che gli fù concesso a riguardode' meriti del U. Re suo Padre, con riserua solamente, che fosse senza pregiudicio del Baglio dell' Aquila Starquei, c' haueua il Gius al Priorato d' Inghilterra. Onde hauuti da D. Pietro gli spacci

di

di questa concessione, se ne venne tosto con quattro Galere di Napoli in Conuento, e vi fu al solito insignito dell' habito della Gran Croce. 1578

Era si a lungo trattato in Roma sopra il negotio del Bagliaggio di Lora, dimandato per l' Arciduca Vincislao, oltre l' aspettatiua già concessa a' Priorati di Castiglia, e Leon, & essendosi conuenuto per gli allegati inconuenienti di rilasciare alla Religione il detto Bagliaggio, in suo cambio si dimandauano altre Commende, e rendite molto importanti. Sopra di che l' Ambasciador Cattolico Zuniga ne mandò a Malta vn Breue Apostolico: Ma hauendone il Consiglio partecipato a' Cauallieri del Priorato di Castiglia, ad istanza loro se ne sospese ogn' esecutione; & eglino per mezzo del Cauallier Fr. Lopes de Samaniego fecero ricorso a S. Maestà, rappresentandole i grauissimi interessi, che ne patiuano: Onde s'indusse per fine S. Maestà a questa conclusione: Che per il Bagliaggio di Lora fosse dato in primo luogo all' Arciduca l' aspettatiua alla Camera Magistrale del Uiso: Secondariamente, perche nel Capitolo Generale del 1567. era stato decretato che fatta l' vnione delli due Priorati di Castiglia, e Leon s' estraesse da loro la somma di 3000. Ducati di rendita per costituirne due Commende, (che furono poi costituite nel Puerto de Ganado de Villa Harta) fosse all' istesso Arciduca concessa l' aspettatiua anco a queste due Commende: Terzo finalmente, perche nel Capitolo generale del 1570 era ordinato che dopo l' vnione de' medemi Priorati s' estraesse vn' altra somma d' 8000. Ducati di rendita, de' quali 3000 s' applicassero al Bagliaggio di Toro, e de' gli altri 5000. s' erigessero Commende a beneficio de' Cauallieri di detti Priorati; che gli fosse similmente conceduta l' aspettatiua alle dette entrate delli 8000. Ducati; Et in questa conformità gli furono spedite le Bolle di Conuento sotto gli 11. d' Agosto di quest' anno: Diche l' Arciduca ne ringratiò il G. Maestro con sua lettera latina, che per le sue degne espressioni s' aggiunge tradotta nell' Idioma nostro come segue.

Aspettatiua alla comm. del Viso, & altre concess. all' Arciduca Vincislao.

1578

Illustrissimo, e Reuerendissimo Signore. Dalle lettere che V. S. Illustrissima mi scrisse d'ordine publico, nelle quali si conteneua il Decreto fatto da cotesto suo Consiglio in mio honore, hò conosciuto la di lei somma beneuolenza uerso di me, e l'egregia volontà di tutta la sua Religione. Per il che & a lei, ch' assiste a tutto il negotio, & alla Religione tutta, e specialmente a quei Signori, ch' ordinarono quel Decreto, ne rendo infinite grazie, che dandommene per qualsisia occasione l'apertura, con non minor diligenza, che volontà, cercherò con viuì effetti di retribuire; stimando che cotesto lodatissimo Collegio habbia della persona mia al sommo meritato, mentre con uniforme consenso, e con egual cospirazione di voti volle con tal Dignità in lui costituirmi, e mi conferì quegli honori, priuilegi, e prelationi, le quali se non dopo molti anni a gli altri conferir non si sogliono. Nel qual fatto veramente come veggio essersi specialmente hauuto riguardo al Pontefice Massimo Gregorio XIII, & al Potentissimo Re delle Spagne mio colendissimo Signore, da cui cotest' Ordine molti beneficij riceuette, e molto più, come spero, è per riceuerne: nulladimeno perche riconosco essersi mirato in tal deliberatione anco alla speranza, ch' annouerato io in cotesta loro compagnia, habbia con opere forti, e virili a far risplendere la nobiltà mia per Cesareo, e Regio sangue illustrata, (come per più acutamente stimolarmi nell' istesse lettere si contiene) voglio ch' a tutti ciò sia persuaso esser in me tal mente, e tal desiderio, che l' honore della Croce del Saluatore, la cui insegna di già porto in mezo al petto, non tanto con la destra, e con tutte le forze mie, ma col sangue, e con la vita, e con l' anima stessa sarò pronto a continuamente difendere. Che per ciò con solenne sacramento dinanzi al sacrosanto altare, approuandolo Iddio, e gli huomini, e con grand' allegrezza stando presente il Re, giurai di così fare, secondo la dispositione delle leggi, e stabilimenti dell' Ordine nostro, il che piaccia all' immortal Iddio ch' all' istesso glorioso Ordine nostro sia fausto, felice, e fortunato: Sperando che colui, che con la Croce apportò la salute al mondo, a chi combatte per la gloria della medesima sarà a tempo propitio, e fauoreuole. Sfodererà egli con la destra della sua fortezza la Spada, e con sanguinolente colpo vibreralla sù 'l capo al nefando, e capital nemico nostro l' immanissimo Tirano de' Turchi, il quale au-

uenga

uenga che con implacabile odio detestassi, e maledica tutti quelli che militano sotto il Vessillo di Christo, più hostilmente nondimeno perseguita noi. Cosa però ch'io mi reputo, come soldato nuouamente descritto fra i Campioni di Christo, sopra ogni titolo, e sopra tutti i trofei speciosa, e gloriosa. Giubila l'animo mio ogni volta ch'io riflesso esser fatto così chiaro compagno della militar congiura contra' Turchi. In fede di che non potendo D. Antonio di Toledo per la sua infermità interuenire, ansorche per tal causa si fosse molto tempo aspettato, il di lui per parte di Sorella Nipose, chiamato anch' egli D. Antonio di Toledo, il quale ritornò ultimamente in libertà dalla schianitudine de' Corsari, essendo io stato prima del militar cingolo del nostro Ordine secondo il costume adornato, e d'indi fatta la professione con puntuale offeruanza di tutte le solennità, riti, e cerimonie consuete, e secondo la norma delle bolle, e diplomi del Conuento, mi vesti l'habito della G. Croce della Sacra Casa dello Spedale di S. Gio: Hierosolimitano nel Regio Tempio di S. Lorenzo, nel sacro giorno di S. Luca Euangelista, il qual giorno mi fu reso lietissimo dall'assistenza, e dalle festiue congratulationi, e preghiere del Re, della Reina, e di tutta la Regia Famiglia.

Tutte queste cose giudicai mio debito di seriuere a V. S. Illustriss. non solamente acciòche di esse restasse ella certificata, ma perche non potei più lungamente differire a significarle, ch'io in tutte le cose, così in quelle che s'aspettano alla commune nostra Religione, come in quelle, che riguardano particolarmente a lei, sarò con ogni studio, opera, e diligenza paratissimo. Di Madrid l'ultimo di Nouembre del 1577.

Vincislao.

Tali furono le promesse di questo Giouanetto Principe, e se ne sperauano segnalatissimi effetti, se al Signor Dio fosse piaciuto di conseruarlo più lungamente in vita: Ma non molto dopo essendo stato tolto con acerbissimo colpo dal mondo, ne senti questa Religione, fattane amantissima Madre, infinito dolore al pari del Re Cattolico, che come Padre teneramente l'amaua: Nè lasciò la Maestà sua con sue lettere de' 24. d' Ottobre di quest' anno di darne contezza al G. Maestro, e ch' in luogo del Morto Arciduca desideraua succedesse all' aspettatiua de' due Priorati di Castiglia, e Leon, e della Comenda del Uiso altra persona del suo Real sangue. Che per ciò scriueua al suo Ambasciatore in Roma che con sue lettere gli spiegasse la sua intentione. Laondè scrisse l' Ambasciador Zuniga in questo proposito, e mandò vn Breue Apostolico, per il quale S. Santità esortaua efficacemente il G.

Morte
dell' is-
teso Ar-
ciduca.

V

Maestro

I 578 Maestro, e Consiglio di compiacere al Re in questo suo tanto honorato desiderio. Per il che si fece prontamente vn Decreto in conformità della Regia dimanda, con dar l'aspettatiua sudetta alla persona, che dalla Maestà sua farebbe nominata.

Aspettatiua concessa dal Conu. alla persona da nominarsi da S. M. Cattol.

Essendo morto nelle parti d'Alemagna il Prior di Boemia Fr. Vincislao Hassio d'Assemburg, auuisaua il Riceuitore Fr. Bartolameo Logo d'hauer incontrato qualche impedimento dall'Imperatore così nel ricuperare lo spoglio del defunto Priore, come nell'altre ragioni del Tesoro concernenti il mortorio, e Vacante. Però considerando il G. Maestro, e Consiglio che s' in tale occasione non si faceuano le debite diligenze, correa pericolo di perderli quel Priorato, che per tanti Anniera stato fuori della Religione, destinarono Ambasciadore alla Corte Imperiale, il G. Baglio Schomborn, che con procura generale dell'Ordine ritrouauasi in Alemagna. Gl'incaricarono d'abboccarsi prima in Praga col Commendator Fr. Christoforo Uuardenburg, che dall'Assemblea di quel Priorato era stato eletto Luogotenente del Priore, significandogli come il G. Maestro, e Consiglio non solo approuauano la sua Luogotenenza; ma che facendo egli nelle sue mani l'atto del giuramento, e dell'obediienza, che rese già in Malta il Priore Assemburg, l'eleggeuano Priore di Boemia, e così facendo gli porgesse le Bolle a quest' effetto spedite di Conuento, e gli desse il possesso del Priorato. Indi si trasferisse alla Corte di Cesare, e col fauore, & indirizzo di D. Gio: Borgia Ambasciadore Cattolico, che dal suo Re teneua stretta raccomandatione per gl'interessi della Religione, si presentasse dauanti a S. Maestà, alla quale dato conto dell' electione in Prior di Boemia del sudetto Uuardenburg fatta legitimamente dal Conuento, la supplicasse che glie ne fosse confermato il possesso, e si degnasse anco di confermare i Priuilegi della Religione con vna particolar ratifica dell'atto d'obediienza del Prior di Boemia, e de' Commendatori, e Caualeri di quel Priorato, nella forma già concessa dall'Imperatore Ferdinando. Circa poi lo spoglio, mortorio, e vacante, si regolasse secondo l'informazioni, che date gli hauerebbe il Riceuitore Logo.

Il G. Bag. Schomborn Amb. all' Imp.

Tro-

Trouandosi in questi tempi in Malta gran quantità di schiaui Infedeli con sospetto d' accidenti grauissimi nell' incuria , e poca regola , che si teneua in custodirli , fecero per ciò il G. Maestro, e Consiglio alcuni ordini da offeruarsi in auuenire con esattezza , e furono : Che ciascuno, c' hauesse Schiaui Turchi, o Mori, anco battezzati comparisse nella Camera de' conti a riuelarli, in pena della loro confiscatione. Tutti gli Schiaui ogni sera se n' andassero a dormire nella publica prigione. Niuno di qualunque stato, e conditione si fosse, partir potesse dall' Isole di Malta, e del Gozo senza pigliar il solito bulletino da' Ministri deputati . E perche pretendeuano gli ecclesiastici, & altre persone priuilegiate, esentione da questi bandi, fece il G. Maestro venire vn' ordine di Roma , per il quale N. Signore per vna lettera del Cardinal S. Sisto, scritta a' sei di Settembre comandò che questi bandi da chi che fosse senz' ecceztione alcuna fossero offeruati , il qual ordine venne pure rinouato per altra simil lettera del Cardinal Guastaullani scritta a' 21. di Giugno del 1581.

Bandi per la buona custodia de gli schiaui

Manteneua in questo tempo il Cavalier Fr. Bernardo de Roquelatre S. Aubin vna buona Galera armata , con la quale fece presa in Levante d' una ricca Germa con 60. Turchi . Il G. Maestro haueudo concertato col Uicere M. Antonio Colonna ch' vnendosi le Galere della Religione con quelle di Sicilia facessero insieme vn viaggio a' danni de gl' Infedeli, le spedì prontamente tutte tre in Messina sotto il Generale Maldonado : Ma non seguita l' vnione per essere state impiegate le Siciliane ne' bisogni della Corona, fecero le nostre vn viaggio intorno alla Sicilia, & all' Isole dishabitate, seguendo la voce, che vi fossero Corsari Infedeli ; Doue però non hauuto incontro alcuno, caricati in Palermo i panni, che per vso del Conuento eran venuti da Barcellona, al primo di Settembre furono di ritorno in Malta . Le medeme vnitesi con altra Galera nuouamente comprata dal G. Maestro in Taranto, & armata a sue spese [di cui ne fece poi anco liberal dono alla Religione] tentarono più volte di passar in Barbaria, ma ributtate da cattiuu tempi, finalmente le due S. Gio:, e Magistrale comandate da' Capitani Fr. D. Diego de Copones, e Fr. Pons de la Porte tirarono per Levante, doue hebbero sor-

Galera del Can. S. Aubin

Galera armata dal Gran Maestro e poi donata alla Relig.

1578 te di predare vn Caratuffale carico di ricche merci con la Schiauitudine di 52 Infedeli.

caramuffale preso dalle Galere. Giunse in tal mezo il tempo della celebratione del Capitolo generale, il quale dalla prima Domenica di Settembre differito s'era all' vltimo giorno di Nouembre, che cadeua a punto in Domenica. Per ciò partendo il G. Maestro a buon mattino con l'accompagnamento di tutto il Conuento dal suo Palagio, se n'andò alla Conuentual Chiesa di S. Gio: nuouamente da lui fabricata, doue cantata dal Prior della Chiesa la messa dello Spirito Santo, se ne ritornò con la processione del Clero all' istesso Palagio, e quiuì nella maggior Sala prececdute le funzioni preliminari, si diuenne all' incorporatione de' Capitolanti, e di poi all' elezione de' 16. Capitolari, o sia Compromissarij, i nomi de' quali sono i seguenti.

Per Prouenza Fr. Francesco de Moretton Chabrilan G. Commendatore, e Fr. Francesco Panniffes Priore di San-
Li 16. Gilio.
compromissarij.

Per Aluernia Fr. Pietro de Sacconay Luogotenente del Marescialle, e Fr. Giacomo de Uiriu Pupetieres.

Per Francia Fr. Carlo de la Rama Luogotenente dell' Hospitaliere, e Fr. Lodouico de Beutilier Luogotenente del Tesoriero.

Per Italia Fr. Pietro Gustiniano Prior di Messina, e Fr. Nicolò Orfino di Riualta Priore del Bagliaggio di Napoli.

Per Arogona F. D. Agostino Argensola Baglio di Maiorca, e Fr. D. Lupertio d' Ixar.

Per Inghilterra Fr. Maturino de Lecfut Romegas Prior di Tolosa, e d' Ibernia, e Fr. Oliuiero Starquei Baglio dell' Aquila.

Per Alemagna Fr. Filippo de Groendort Luogotenente del G. Baglio, e Fr. Agostino Baron de Mersburgh.

Per Castiglia, e Portogallo Fr. Antonio Maldonado Gran Cancelliero, e Fr. D. Goadisaluo Pereira.

Questi ritirati in disparte, attesero ad ordinare, e riformare molte leggi, e statuti secondo parue loro espediente al buon gouerno della Religione: E fra tanto essendosi dal Tribunale del Capitolo terminati gli altri affari, si publicarono dauanti all' istesso Tribunale le determinationi loro, e con-

tal

tal atto restò concluso il Capitolo, che riuscì con molta quiete, e contento commune. 1578

Frà le cose più notabili fù in esso ordinato, ch' a spese del Tesoro si prouedesse di case vicino alla Chiesa Conuentuale per tutti i Capellani, e Diaconi, e che'l Priore, e Sottopriore hauessero a mantener l'Albergo a guisa di Seminario, e Collegio di Sacerdoti Religiosi. Ch' i G. Maestri non potessero vsare della preminenza loro nel conferir le Commende dopo il primo quinquennio, se non hauessero fatti ornamenti Ecclesiastici per l' intiero apparato d' vn Pontificale. Che si continuasse la Pensione di 40. mila scudi oltre l' impositione ordinaria. Furono imposte due meze annate secondo il vero valore de' beni. Fù data l' amministrazione del Tesoro al G. Maestro con tutte le preminenze, e gratie dichiarate nel passato general Capitolo. Fù confermata al medemo la Pensione d' otto mila scudi d' oro l' anno, de' quali però ne rimesse due mila, e gli fù concessa facultà di poter riceuer 12. Gentiluomini in qualsiuoglia Lingue, e Priorati di minorità. Si diede facultà al G. Baglio d' Alemagna di visitare la Città Vecchia, & il Castello del Gozo in luogo della visita, che faceua stando la Religione in Rodi, al Castello S. Pietro. Che l' Priorato d' Vngheria ritornasse alla Lingua d' Alemagna. Ch' i riceuuti di gratia per difetto di nobiltà, o di legittimità non potessero ascender alla Dignità di G. Croce, nè contradiere a gratie in Lingua, nè esser eletti de' 16. Capitolari, nè hauer voto nell' electione del G. Maestro. Che morendo alcun Capitano di Galera, il Capitano della Capitana sostentrasse in suo luogo fin' al ritorno in Malta. Fù instituito ch' i nouamente promossi alla Dignità della G. Croce, oltre il solito giuramento, douessero fare publica professione della Fede, secondo la dispositione del Sacro Concilio di Trento, & il Breue vltimamente mandato da Papa Gregorio XIII. . E per vltimo fù data commissione al Uescouo di Malta Gargallo, al Prior della Chiesa Cressino, a' Baglij di Napoli Riualta, e dell' Aquila Starquei, e Vicecelliero Ouando di ridurre in vn volume gli statuti della Religione, e tradurli nell' idioma Italiano a commune vtilità, & intelligenza, presentando l' opera ad vno de'

Ordinationi
fatte in
questo
Capitolo
Ornamenti
ecclesiastici
per vn
Pontificale
sono tenuto
fare i
G. Maest.
in pena
della
privazione
della loro
preminenza.
Il G. Baglio
visiti la
città
vecchia,
& il Gozo
in
luogo del
Castello
S. Pietro
i Riceuuti
di gratia
non
possano
esser G.
croci, nè
godere
altre
prerog.
In nouamente
promossi alla
G. croce
facciano
pub. prof.
fess. della
Fede

1578 de' Consigli di ritentione, perche in forza di Capitolo generale venisse approuata, e confermata.

*Reliquie
donate
alle Mo-
nache di
Sixenna*

Hauendo la Priora, e Monache del Monastero di Sixenna più volte supplicato, che delle molte, & insigne Reliquie, che nel Santuario della Religione si conseruano, se ne concedesse loro alcuna particella, stando di partenza per Ispagna il Commendator Fr. D. Girolamo de Fozes, d' ordine del G. Maestro, e Consiglio gli fu consegnato vn Reliquiario d' argento dorato con alcuni pezzetti della testa di Santo Stefano Protomartire, del braccio di Santa Eufemia, e del Collo di S. Elena familiare della beata Orfola, accompagnato con vna Bolla molto honoreuole, perche a dette Monache lo presentasse, in argomento d' esser la fedeltà, & offeruanza loro al G. Maestro, e Conuento accetta, e grata.

*Dignità,
e Caric.*

Vacato l'Officio di Vicecancelliero della Religione per l' electione al Vescouado di Malta del Capellano Gargallo, a presentatione del G. Cancelliero ui fu eletto Fr. Diego d'

*Fr. Diego d'ouà-
anni fu anco
Consultore del
Santo officio.
Alle Dignità di
do eletto
Vicecancelliero.*

Ouando Cauallier del Priorato di Castiglia, che per molti Priore di Dacia fu eletto Fr. Bernardo d' Angloch, di Bagnio di Maiorca Fr. Agostino Argensola, e di G. Conseruatore Fr. D. Francesco Martines de Marcilla.

Il fine del terzo Libro.

DELL'

HISTORIA

Della Sacra Religione militare di
S. GIO: GEROSOLIMITANO

Del Sig.Com. Fr.Bortolameo Co:dal Pozzo.

LIBRO QVARTO.

ERa passato in Africa con poderose forze il Re D. Sebastiano di Portogallo, giouine feroce, e di gloria ardentissimo, indotto dall'offerte, e preghiere di Mahomet Sceriffe, o sia Re di Fez, e di Marocco, che scacciato da Moluc suo Zio dal paterno Regno, speraua con l'assistenza d'vn tanto Re di riporsi nel suo Tronò. Entrato dunque il Re D. Sebastiano in sua compagnia nel Regno di Fez, e già occupata hauendo la Città d'Alcazar, fessegli in contro Moluc con vn numeroso esercito di Mori, risoluto di far giornata, ancorche si ritrouasse infermo a morte, indomito di spirito ancor nell'ultima sua fiacchezza: Onde attaccossi vn sanguinoso fatto d'arme nelle spatiose pianure d'Alcazar, e si combattè ostinatamente dall'vna parte, e dall'altra per lo spatio di cinque hore con incerta fortuna: Ma finalmente preualendo il numero de' Mori, dichiarossi dal canto loro la Vittoria, e rimase rotto, e sconfitto l'esercito di Portogallo. Ma quello, che più rileuò in sì fiero incontro, l'istesso Re D. Sebastiano, dopo hauer fatto proue stupende di sua persona, perdè

Giornata del Re D. Sebastiano di Portogallo in Africa.

1578 perdè la vita, e con esso lui morirono da 4000. scelti guerrieri della prima nobiltà di Portogallo, frà quali moltissimi Commendatori, e Cavalieri di quest'Ordine, che l'accompagnauano. Lo Sceriffe nel passar d'vn fiume restò affogato, e dall'altra parte nell'istesso tempo della battaglia restò estinto d'infermità Mulei Moluc. E benchè in fine rimanessero i Mori vincitori, ne fù fatta anco di loro vna strage prodigiosa. Per la morte del Re D. Sebastiano, non essendori restati di lui figliuoli, fù dichiarato Re di Portogallo Henrico Cardinale suo Zio, già peruenuto all'ultima vecchiaia, il quale tenendo verso questa Religione particolar affettione, diede parte al G. Maestro dell'accidente del Nipote, e della sua successione a quella Corona, per la seguente lettera tradotta in questo modo dal Portoghese.

*Succes.
del Car-
denal
Henrico
a quella
corona.*

*Lettera
del Re D.
Henrico
di Por-
tugallo
al G. M.*

Reuereudissimo, e di Gran Religione poderoso Gran Maestro. Io D. Henrico per la gratia di Dio Re di Portogallo, e delle due Algarue di quà, e di là dal mare d'Africa, e Signore della Guinea, e della conquista, nauigatione, e commercio d' Etiopia, d' Arabia, Persia, & India &c. Vi mando caramente a salutare, come Fratello, che molto amo. E' piaciuto a N. Signore di chiamar a se il Re mio Nipote, di che tengo quel gran dolore, e sentimento, che m' obbliga così gran perdita, come quella della sua persona, e del suo esercito, per le molte, e gran ragioni, che per questo accidente vi saranno ben note. Fù certamente vn gran castigo di N. Signore per i nostri peccati. Ma non v' è che far altro, se non pigliar questo tranaglio dalla sua mano, come fò coll' assister in quello, che conuiene a questi Regni, per l' obbligo in ch' egli m' hà posto; il che m' è parso scriuerui, come a chi tanta parte deue hauere in questo sentimento. Et accioche sappiate, che per quello, che vi occorrerà, trouerete sempre in me l' effetto di buona volontà, che tengo verso di voi, e di coteffa Religione, Reuereudissimo, e di Gran Religione poderoso Gran Maestro, che come Fratello molto amo, N. Signore v' habbia sempre nella sua santa custodia. Di Lisbona à 22. di Settembre del 1578.

Io il Re.

*Morte
di D. Gio:
d. Auf-
tria.*

E perche quest' anno oltre al Re D. Sebastiano, era mancato di vita, come detto habbiamo, l' Arciduca Vincislao, e dopo lui anco D. Gio: d' Austria, morto nel Forte di Namur,

men-

mentre staua al gouerno de' Paesi bassi, parue al G. Maestro, 1579
 e Consiglio nel principio del seguente anno 1579. di mandar
 espresamente il Prior di Melsina Fr. Pietro Giustiniano in
 Ispagna, & in Portogallo a pascar officij di condoglienza con
 le Maestà loro, & a congratularsi anco col Re Henrico della
 sua successione alla Corona. All' istesso Ambasciatore s' ingiun-
 unsero diuersi altri affari nella Corte Cattolica: Ma perche
 non paresse, che più che per l' officio di condoglienza, iui
 andato fosse per i particolari interessi della Religione, gli ordi-
 narono di riseruarli il trattar de' negotij dopo che fosse ritor-
 nato di Portogallo, i quai negotij consisteano principalmente
 di far ogni sforzo per ottenere da S. Maestà Cattolica in caso di
 sospetto d' Armata Turchesca 25. m. salme di tratta straordina-
 ria, nel modo, che tre anni auanti s' era impetrata dall' Amba-
 sciator Montgaudry, senza che si fossero effettuate le speditioni,
 & vna leuata di 2000. Fanti delli 4000., che s' erano richiesti.

*il Prior
 di Mef-
 sina Giu-
 stiniano
 Ambasc.
 alle cor-
 ti di
 Spagna,
 e di Por-
 togallo.*

Sentiuansi da molto tempo quasi da tutti i Priorati della Re-
 ligione diuersi richiami, che le Chiese, e la giurisdictione spi-
 rituale dell' Ordine erano oltre modo pregiudicate per manca-
 mento delle visite, da moltissimi anni trascurate dal Priore
 della Chiesa Conuentuale, a cui tocca di farle; & in di lui man-
 canza i Vescoui, e gli altri Ordinarij de' luoghi vsurpandosene
 l' autorità, l' esercitauano a loro arbitrio.

*Breue di
 Papa
 Gregorio
 comanda-
 do al
 Prior
 della
 chiesa
 di far la
 visita
 generale
 delle
 chiese
 dell' or-
 dine.*

Però penetrati i richiami all' orecchie del Pontefice fin dell'
 anno 1577. hauea con suo Breue spedito a' 12. di Luglio coman-
 dato in virtù di S. Obedienza al Prior della Chiesa Fr. Antonio
 Cressino di trasferirsi sopra tutte le Chiese, Oratorij, e Spedali
 della Religione per farui la Visita generale, e correggere i man-
 camenti, concedendogli oltre all' ordinaria sua autorità, quella
 ancora di Delegato Apostolico, & al G. Maestro hauea com-
 messo d' intimare questo Breue al Priore, e farglielo eseguire.
 Ma sofferendo egli mal volontieri d' allontanarsi dal Conuen-
 to, e viaggiare per il circuitio di tante prouincie, adoperato s'
 era in modo col G. Maestro, che s' era sospesa l' intima-
 zione fin' al Febraro di quest' anno, non riuscendo disca-
 ro anco a lui medemo di ritenere il Cressino appreso di
 se, con la cui sagacità, e maneggio molte cose in Con-
 uento, e fuori in quel suo traugliatissimo Magistero andaua

*che ne
 scibina l'
 esegutio:
 ne.*

1579 **rimediando**: Ma o che sentisse in fine scrupolo in differire più a lungo, o che de gli andamenti del Cressino hauesse preso qualche ombra, e sospetto, tenendo il Consiglio a gli 11. di febraro gl' intimò il Breue; ma con effetto molto diuerso dalla sua intentione. Percioche ritrouandosi il Priore in età molto auanzata, e con molte indisposizioni del Corpo, fù per allora scusato dal metterfi in viaggio; e viuendo di poi in vn continuo timore, & inquietudine; conoscendo ch'era in arbitrio del G. Maestro di farlo allontanare da Malta ogni volta che gli fosse piaciuto, apprese la cosa per vna persecutione, e ch'egli a posta hauesse fatto nascèr quei richiami, & ottenuto sotto questo pretesto il Breue, per tenerlo a freno, & allontanarlo a sua voglia: Onde se ne sdegnò talmente, che perduta ogni memoria, e d'esser riceuto nella Lingua d' Aluergna, e d'essere stato sempre dall' istesso G. Maestro protetto, e per sua opera anco beneficato dell'accennata Pensione di 400. Ducati sopra il Vescouado di Malta, s'indusse in fine a farsi capo delle riuolte, che seguirono contro di lui.

Ingratitudine del Cressino verso il G. Maestro

Noniziosa scandalo del Vescouo Gargallo contro la Religione

Ma se 'l Priore della Chiesa Cressino così poco zelante mostrauasi di visitare le Chiese dell' Ordine, e difender in esse la sua giurisdittione, altrettanto bramoso di dilatar la propria autorità si fece conoscer il Uescouo Fr. Tomaso Gargallo, non ischiuando di cozzarla con l' istesso G. Maestro suo principal prommotore, e di pregiudicar insieme alle ragioni della sua Religione. Era egli a pena dopo la sua consagratione ritornato da Palermo a Malta, che diligentissimo perquisitore delle passate, e quasi estinte controuersie trà i suoi Antecessori, & i G. Maestri, cominciò a rauuiuarle, e mettendo di nuouo in pratica le pretenzioni, ch' erano state cagione di non piccioli disturbi, volle nel far la visita della Diocesi riformare molte cose, incominciando dallo Spedale della Città Notabile, ch' indipendente dal Vescouo, veniuu governato dalli quattro Giurati di detta Città, ch' erano Saluo Montagna, Gio. Paolo Manduca, Girolamo Camenzuli, e Michele Hagijs; Per ciò ricusando essi di volerlo in ciò riconoscere, tanto più ch' erano familiari della Religione, e sudditi suoi nel temporale, e spirituale, il Uescouo diede tosto nelle violenze, e gli scomunicò pubblicamente, e passando a toccare più al viuo la Religione

gione, fece per altra occasione intimare vn mandato penale di scomunica ad Antonio Condo Confrate dell' Ordine, e Guardiano del Porto: Onde vinta la pazienza del G. Maestro, e del Consiglio, vedendo conculcarsi in faccia loro i proprij priuilegi da persona da essi tanto beneficata, si risoluerono di viuamente difenderli. Deputarono prima tre Commissarij della G. Croce per informarsi, e riferir al Consiglio come passauano le cose, & appresso elessero in Giudice Conseruatore de' Priuilegi Fr. Damiano Taliana Maltese, Teologo dell' Ordine di S. Domenico, accioche vsando l' autorità, che data gli era dalla Santa Sede in quel Ministero, con opportuni rimedij li difendesse da gli attentati del Vescouo. Però benchè da questi fosse più volte intimato al Vescouo l' offeruanza de' Priuilegi, non si curò di rispondere, publicando di voler proporre le sue ragioni alla Santa Sede, e per mezzo d' vn suo Procuratore chiese licenza al Consiglio di partire; ma con poca dispositione di volerlo fare; munendosi frà tanto de' mezi più validi per il litigio, cioè di danaro, mediante vn sussidio caritatiuo, che gli contribuì il Clero di questa Diocesi nella forma, che si fece, e fù da noi accennato per il Vescouo Roias nel 1573.

sussidio caritatiuo presert al Vesco. dal Clero di questa Diocesi.

In talmezo comparfi i Giurati della Valletta, Vitoriosa, e Sen- glea dauanti al G. Maestro, fecero istanza per mezzo di memoriale d'opportuno rimedio contro le molestie, e varij eccessi, che senza timore di gastigo ogni giorno commetteuano i Cherici, e domestici del Vescouo, uscendo spesso dal Palazzo Vescouale armati a maltrattare hor questo, hor quello con euidente pericolo di suscitare il Popolo a qualche scandalosa risoluzione: Onde il G. Maestro con deliberatione del Consiglio, per prouedere alla quiete de' suoi sudditi, e frenare l' arroganza de Cherici, e domestici sudetti, ordinò ch' al Borgo nella strada, ou' era il Palazzo del Vescouo, e per quei contorni passeggiasse vn corpo di guardia di 50. soldati, ad effetto d' ouuiare a gl' incouenienti temuti.

Eccessi de' cherici.

Per li quali si pone al Palazzo del Vescouo guardie di soldati.

Nell' istesso tempo il G. Maestro spedì lettere a Roma con ordine a' Cauallieri Fr. Giorgio Berzetti, e Fr. D. Michele d' Alentor di presentarle al Pontefice, con cui gli daua parte di simili nouità, & hauendo secondo la sua autorità Capito-

1579

*Il Com.
Verdala
Ambasc.
della
Religio-
ne in Ro-
ma.*

*L'Arci-
uescouo
di Mon-
reale
Delegato
Aposto-
lico so-
pra le
differen-
ze tra la
Religio-
ne, & il
Vescouo
Gargal-
lo.*

lare deputato per ambasciadore ordinario, e Procurator generale della Religione nella Corte di Roma il Commendador Fr. Vgo de Loubenx Uerdala, lo fece immantimente partire per quella volta, commettendogli frà le principali istruzioni di procurar da S. Beatitudine col mezo del Cardinal Guastauiliani Protettore della Religione, la confirmatione de' Priuilegi, e che fosse ampliata al Prior della Chiesa la facoltà, di poter conferir gli ordini Sacri a i Cherici dell'Ordine, & esercitar l'autorità Episcopale nell'occorrenze della Religione, hauendosene giusto motiuo, mentre negaua il Vescouo con nuouo dispregio d'ordinare molti Cherici dell'habito. Ma sopra tutto gli fù incaricato di cercar da N. Signore rimedio a gli accidenti, ch'irreparabilmente eran per nascere dallo strauagante procedere del medemo; Et essendo stato parimente destinato da' Giurati di Malta con licenza del G. Maestro il Notaro Matteo Briffa per reclamare a' piedi di S. Santità de gli aggrauij fatti dal Uescouo a molti honorati Cittadini, ambidue insieme se ne partirono. Il Pontefice sentite queste querele pensò col commetter le differenze a persona graue, e di molta prudenza di sopirle prima, che più s'infiammassero; Et ordinò all' Arciuescouo di Monreale Monsignor de Torres di trasferirsi in Malta, dandogli le necessarie facoltà, il quale vi comparue al primo d' Agosto, essendosi imbarcato in Palermo con le quattro Galere del G. Duca, il cui Generale pensando di gratificare il G. Maestro, vi venne a posta, e si partì il giorno appresso. Però giunto l'Arciuescouo, il G. Maestro, e Consiglio deputarono per Procuratori, e difensori della Religione contro il Uescouo il Prior di Tolosa, e d'Ibernia Romegas, i Baglij di S. Stefano Fr. Antonio di Bologna, e di Maiorca Fr. Agostino d' Argensola, e Fr. Filippo de Groendort Luogotenente del G. Baglio: E dall'vna, e dall'altra parte con grand'ardore si disputarono molti punti sopra la lesa giurisdittione: Ma in fine conosciuto dall'Arciuescouo, ch'eccessiuamente alterandosi le parti, non vi restaua mezo alcuno per la concordia, operò che'l Vescouo per qualche tempo s'affentasse da quest'Isola, come seguì ritirandosi a Lentini in Sicilia, doue tiene il Uescouado di Malta grosse rendite con molti poderi, e giurisdittioni, e di là poi si portò in Roma a seguire i suoi litigi.

Le

Le quattro Galere della Religione, che nel mese d'Aprile erano scorse in Barberia, se ne tornarono al principio di Maggio con vna grossa Germa presa ne' mari di Tripoli, carica di varie merci con 52. schiaui. Però portando insieme con la preda il sospetto di peste, prima mandate furono a Marsamuscetto, luogo solito per purgar la contumacia di tal sospetto, e di poi parso al Consiglio che douessero nauigar nuouamente in Barberia, più tosto che restarsi otiose in quel Porto, ciò dispiaque tanto a tutte le genti, che gl'istessi Cauallieri di Carauana fecero vna meza solleuatione, parendo loro d'esser fuor d'ogni douere scacciati, senza prattica, e senza commodità alcuna di rimediare a' loro bisogni: talmente che molti Cauallieri con insolito ardire calando di nascosto in terra, se n'andarono a pernottare alla Valleria, & al Borgo, e molti soldati dalla presunzione de' Cauallieri pigliando anch'essi licenza, andarono a saccheggiare le robbe della Germa presa. Con tutto ciò non parue allhora al Consiglio di fare altra più rigorosa dimostratione, che deputar Commissarij per formar Processo contro i delinquenti. A questo s'aggiunse i concetti molto piccanti, e risentiti, che'l General Maldonado sparsi hauea contro il G. Maestro. Percioche hauendo egli come Gran Cancelliere, il Gius sopra le Dignità del Priorato di Castiglia, venuto a vacare, mentre le Galere stauano fuori, il Bagliaglio di Noueuille, il suo Procuratore Fr. Lupo Ortiz de Samoniego lo lasciò passare: Onde l'addimandò il Baglio di Negroponte Fr. Martino Duero, e gli fu concesso dal Consiglio ordinario; di che tenuto si il Maldonado pregiudicato, allegando mancamento nel suo Procuratore, s'appellò al Consiglio Compito, il quale nondimeno confermò il decreto dell'Ordinario. Per ciò presupponendo il Maldonado che'l G. Maestro in questa causa fauorisse il Duero, agramente se ne lamentò con vna lettera, che scrisse dalla Capitana al Priore Romegas, e perche conteneua il disgusto, e mezzo ammutinamento de' Cauallieri delle Galere, fu artificiosamente fatta legger in Consiglio, accioche'l G. Maestro venisse a chiarirsi della poco buona intentione del Generale verso di lui.

1579

*Germa
presa
dalle
nostre
Galere.*

*Disgusto
del Ge-
nerale
Maldo-
nado col
G. Mae-
stro.*

Stando le cose in questi termini non si risoluè ad altro il Consiglio

1579 figlio, ch' a mandar vn nuouo ordine a' Carauanisti della Capitana, che non ardissero di sbarcarli sotto pena di perder l' habito: Percioche essendosi trouata quella Galera con l' antenna della Maestra rotta, fu costretta a restarsi in Porto, mentre l'altre tre con gran fretta se ne partirono (montando il Gener. la Gal. S. Gio:) per vna subita nuoua, ma opportunamente arriuata, che ne' Mari di Terranoua in Sicilia s'erano veduti tre Brigantini Turchi, & hauendoli trouati, diedero loro vna

*Briganti.
Turch.
fatto
dar in
terra da
queste
Galere.*

strettissima caccia, e ne sforzarono vno a dar in terra, doue i Turchi al numero di 36. si disperfero in maniera per l' Isola, che non se ne recuperò, che la metà. Tentarono poi più volte le Galere di trauerfare in Barberia, nè potuto superare la contrarietà de' tempi, se ne tornarono in Malta tutte conquassate, e con gli alberi, & antenne rotti, o consentiti. Ottenuta la pratica, & acconciate le rotture, si partirono di nuouo tutte 4. per Messina, e Palermo, essendo state chiamate dal V. Re per vnirsi con l' Armata Cattolica, la quale s'

*Vnione
inutile:
di queste
Gal. con
l' Arm.
catt. in
Palermo.*

assemblò quest' anno in Palermo con l' vnione di diuerse squadre: Ma aspettandosi, che si volgesse a qualche impresa contro gl' Infedeli, non fece quasi altro mouimento, che nauigare fin' a Napoli. Le nostre Galere dopo tre mesi d' assenza all' vltimo d' Ottobre se ne tornarono a Malta, venendo con esse il Capitan d' Arme, e Castellano di Siracusa D. Alonso de San Martin, mandato dal U. Re M. Antonio Cottonna per riconoscer lo stato di queste Fortezze, & il bisogno, c' haueuano di vettouaglie.

*Alonso
de San
Martin
manda-
to dal
V. Re di
Sicil. a
ricono-
scer il
bisogno
di que-
ste piazz.
ze.*

Douendo la Germa della Religione, portarsi in Trapani, & in Palermo a pigliar i panni di Barcellona per il Conuento, giudicò bene il Consiglio di mandarui sopra vn numero di Seruenti d' arme di diuerse Lingue sotto il comando del Cavalier Fr. Gio: Citrone, eletto Capitano di soccorso in quell' occasione, con dichiarazione, che per quel viaggio corresse a ciascuno vna carauana, come se nauigassero sopra le Galere. Essendo stato vltimamente promosso l' Ambasciador residente in Roma Fr. Vgo de Loubenx Verdala alla Dignità di G. Commendatore, fece chieder licenza al Consiglio compito di poter lasciare la carica per alcune sue premure di trasferirsi in Francia, la qual licenza gli fu negata.

*Fr. Vgo
Verdala
eletto
G. com.*

ta. Ma parendo poi al Consiglio ordinario, che si fosse proceduto con sommo rigore, e con qualche passione, ordinò che fosse spedita in persona sua vna procura straordinaria del Tesoro ne' Priorati di S. Gilio, e di Tolosa, con che il Verdala conseguì il suo intento.

1579

Cresceua in questo tempo con molto spauento la fame in Malta, e conoscendo il G. Maestro, e Consiglio che si verrebbe a peggiori termini, quando non si fosse prouisto con dare miglior forma alla distributioe di quei pochi viueri, che restauano, commisero al Prior di Tolosa Romegas, al Baglio di Santo Stefano Bologna, & al Commendator Fr. Francesco Guiral di visitare tutte le prouisioni, e vettouaglie dell' Isola, & ordinare con ampia facultà quanto ad essi paruto fosse opportuno in questa materia. Erano questi tre i soggetti, ch' allhora nel Conuento hauean più aura, e seguito: Onde il G. Maestro studiosamente li propose in tal carico, per esporli in ogni sinistro alle lacerationi del Popolo affamato, facendo frà tanto ne' due mesi di Nouembre, e Decembre scorrere le Galere in busca di Vascelli di frumento.

*Penu-
ria in
Malta.*

Con la partenza loro se ne partì per la volta di Roma l' Inquisitore Monfig. Rinaldo Corso, essendo quì poco dianzi arriuato il suo successore Domenico Petrucci da Terni nell' Vmbria. Terminando il Generale Maldonado il biennio della sua carica, gli fu sostituito al Generalato Fr. Francesco de Moretton Chabrilan, che poc' anzi di G. Commendatore era stato fatto Baglio di Manoasca, & a sua presentatione fu confermato dal Consiglio per Capitano della Capitana il Cauallier Fr. Bonifaccio de Puget Chastuel. Hauendo preteso il G. Maestro che la Commenda di Masdeu Camera Magistrale del Priorato di Catalogna posseduta dal Uescouo Gargallo fosse vacata per causa della sua promotione, non ostante che dal Pastato General Capitolo gli fosse stata confermata, la conferì al Commendator Fr. D. Michel d' Alentor, il quale la litigò a lungo nella Rota Romana, e l' ottenne in fine al contrasto, e gagliarda oppositione del Uescouo. Per lo che tenendosi quel Caualliero obligatissimo al G. Maestro, abbracciò con altrettanta prontezza l' Ambasciata di Spagna, oue fu destinato quest' anno per informare S. Maestà d' ogni nouità, e capric-

*Dignità
e caric.*

*Monfig.
Domini-
co Pe-
trucci
Inquis.
in Mal-
ta.*

*il Bagl.
di Ma-
noasca
Chabril-
lan Gen.
delle
Galere.*

*il Cau.
d' Alen-
tor Am-
bas. alla
corte
Castol.*

1580 capricciosi attentati dell' istesso Vescouo contro la Religione. Il Cavalier Fr. D. Girolamo d' Acugna conseguì il Bagliaggio di Langò, e Leza; il Baglio di Negroponte Duero quello di Noueuille, & il Commendator Fr. Raimondo de Uery quello di Negroponte Hauendo l' Hospitaliere Fr. Gio. de Gailharbois risegnato in mano del G. Maestro l' Hospitalierato, vi successe Fr. Carlo de la Rama, e Fr. Christoforo de VUardemburg fu promosso al Priorato di Boemia, fatta da lui prima la professione della F. de, e prestato in mano del G. Baglio d' Alemagna Schomborn, secondol' ordine del Conuento il solito giuramento di fedeltá, e d' obediencia al G. Maestro, e suoi Delegati, e d' osseruare gli statuti dell' Ordine.

Entrato in carica nel mese di Dicembre il Generale Chabrilan, e seguendo la traccia di Uascelli di frumento, hebbe miglior fortuna del suo antecessore, il quale fin' all' hora non ne hauea incontrato alcuno, conducendo frà pochi giorni in Malta vna Naue Venetiana carica in Giörgenti per Messina con 1500. salme, che diedero la vita a questo Popolo già ridotto all' estremitá: E risoluto il G. Maestro di seguire l' auviso dell' istesso Re Filippo II., il quale sentendo continue doglienze, che l' Isola di Malta staua in pericolo di perirsi di fame per esserle interdette le necessarie estrattioni da i Regii Ministri, hebbe a dire; *Que no puede morir de hambre Isla que tiene* secondo *Galeras*: All' entrar del nuouo Anno 1580. mandò fuori l' istesse Galere con ordine di fermare qualsisia Uascelli di frumento, senza perdonar ad alcuno, e mandò nel medesimo tempo il Baglio di S. Stefano Bologna Ambasciadore al U. Re Colonna per significargli il miserabile stato di quest' Isole, solo per non hauer a suo tempo le tratte douute, e con tanta benignità da S. Maestà concedute, doue con tutte le buone regole offeruate ne' tempi più calamitosi, non v'era da mangiare che per vn mese; nè senza il buon incontro di quella Naue Venetiana hauerebbero potuto i Popoli di Malta fin a quel giorno sostentarsi: Onde se S. Eccellenza doleasi dell' usata violenza, a torto lo faceua, douendo più tosto compatire la Religione in causa tanto necessaria, e scusarla se tuttauia queste Galere erano sforzate a seguitare quella caccia di frumenti.

Detto del Re Filippo secondo che non può morir di fame l' Isola che tiene Galere.

Baglio Bologna Ambasc. al V. Re di Sicilia.

Auene a punto che mentre il Baglio Bologna eseguiua quest' Ambasciata, presero le nostre Galere ne' mari di Gior- 1580
genti altra Naue Ragusea, carica di frumenti, il che raddop- Le Ga-
lere del-
la Reli-
gione
Vanno a
caccia di
frumèti.
piò il disgusto del V. Re, ancorche alle dimostrazioni dell' istesso Ambasciadore finalmente s'acquietasse, anzi molto più venne a creder che 'l bisogno al sommo premesse, quando di nuouo intese hauer preso l'istesse Galere nel Faro di Mes-
fina altra Naue Ragusea, ch'andaua in Napoli con frumen- Naue di
frumèti
cacciata
dalla
burrasche
Joccorre
quest'
isola af-
famata.
ti di Puglia: Nè questo anco bastato farebbe, se con euidente fauore il Signore Iddio non vi prouedeua, dirizzando a questo Porto vn'altra Naue Uenetiana cacciata da tempi fortuneuoli, carica in Puglia per Genoua; con la quale, e con la stagione prossima alla raccolta restò l'Isola per quest'anno dalla fame liberata.

Nell'istesso tempo che scorrean le Galere in traccia di frumenti, saputo che alle Gerbe si stauano caricando due Navi di varie mercantie per Leuante, ordinossi al Generale di trauersare dalla Lampedosa verso il secco di Beit, e giunto alle Gerbe mandar di là la Fregata per iscoprire la fossa della Rocchetta, doue sogliono trattenerfi simili Navi, quando escono dalla Cantera mezo cariche, e non riuscendogli di farne preda, andarsene verso il secco di Palo, per dare qualche colpo improviso a' Nemici, senza però fermarsi più di quanto gli basterebbe l'acquata, non essendo per anche stagione di trattenerfi su quelle volte. Partitosi però il Generale con tutta la squadra a gli 11. di Marzo, se ne tornò a' 27. sbattuto da terribili burrasche, senza hauer fatto altra preda, che d'alcuni pochi schiaui, da' quali, e da vna Naue quiui capitata da Scio, s'intese farsi in Costantinopoli preparamenti grandi d' Armata per mandarla in questi mari.

Il Gran Maestro per buoni rispetti stimò di parteciparne gli auuisi al Uicerè in Palermo, e gli mandò il Commendatore Fr. Pirro Melzi con supplicarlo in caso di bisogno de gli aiuti di quel Regno: E per preuenire anch'egli al possibile dal canto suo l'urgenze future, con deliberatione del Consiglio mandò fuori le Citazioni generali in tutti i Priorati, strettamente incaricando ai Priori, o suoi Luogotenenti di citare, & citazioni
generali
per il
sospetto
del Tur-
co,

Y

ammo-

1580 ammonire tutti i Cavalieri, e Religiosi dell' Ordine a douer porsi subito in camino, venendo co' loro militari arnesi al soccorso, e difesa del Conuento, mentre il Turco, come intendeasi da certe Spie, staua preparando vna poderosa Armata per assalire l' Isola di Malta. Fece partire due Galere alla volta de' Caricatori di Sicilia con ordine di condur quà ogni sorte di Vascelli con frumenti, e non trouandone ne' mari di mezzo giorno, passare verso Messina per aspettare quelli, che solean venire di Puglia. Per assicurarsi poi de' disegni di quest' Armata, spedì in Leuante altre due Galere, che partirono a' 15 d' Aprile insieme con la Fregata del passo, portando ordine i Capitani loro Fr. Federico Mecca, e Fr. Pietro de Meruille Perles d'incaminarsi alle Stanfane, o al Cerigo, e quiui inuestigare i mouimenti dell' istessa Armata. C' hauendo nuoua della sua uscita con forze, e disegno di dar sopra Malta, o altre Terre di S. Maestrà Cattolica tornassero subito in dietro, e nel toccare la Puglia, e la Sicilia, ne mandassero gli auuisti a' Regij ministri: Ma in caso conoscessero che quell' Armata non fosse altro, ch' vna squadra per guardia dell' Arcipelago, rimandando la Fregata, s' inoltrassero essi in Leuante, cercando di fare alcuna presa, il che a punto riuscì loro: Poiche passati ne' mari della Caramania incontrarono, e presero vn grosso Uascello Turchesco, carico di ricche merci con sopra 61. Turchi: Onde dimorati fuor lo spatio d' vn mese, ritornarono con esso a Malta, recando la verificatione dell' Armata, ch' era stata bensì molto ingrossata; mentre insospettito il Turco ch' i Venetiani haueßero sollecitati gli Vngheri a solleuarsi contro di lui, hauea designato d' assalire Corsù. Con tutto ciò teneasi per certo, che non si sarebbe impegnato in nuoua guerra; atteso l' esser egli in quel tempo grandemente trauagliato dall' armi Persiane; nè per ciò era verisimile che per quell' anno l' Armata sua fosse per trauerfare in queste parti.

*Vascello
preso da
queste
Galere.*

Mentre le due Galere nauigauano in Leuante, l' altre tre della Religione col Generale Chabrilan fecero vn' altra scorsa in Barberia, doue però ne anche questa volta occorse loro di far altra presa, che di pochi schiaui, trouati in alcuni Garbi Moreschi. Tornate che furono, due di esse pigliarono

la

la strada di Messina, di Palermo, e di Napoli per condurre da quei luoghi diuerse robbe del Tesoro, e per dar commodità di passaggio ad alcuni Signori della Gran Croce, che partiuano di Conuento, & in particolare al G. Cancelliero Maldonado, ch'andaua Ambasciadore residente nella Corte di Madrid in luogo del Commendator Brisegno, & al Commendator Fr. Bernabò della Marra, ch'vécito di Capitano di Galera, andaua Ambasciadore in Roma in luogo del Gran Commendator Verdala. Frà i negotij incaricati al G. Cancellier Maldonado in questa sua Ambasciata di Spagna, si vede vn'informatione de' Giurati di quest' Isola di molti pregiuditij, e grauami sofferti da Regij ministri di Sicilia per causa di tratte, e d'alcuni Vascelli, che capitati in questo Porto con carico di frumento, furono tratti per la necessità della fame: Onde se gli raccomandauano, perche li proteggesse, e difendesse appresso S. Maestà, mediante la debita soddisfazione del frumento ritenuto.

1580

Il G. Cancelliero Maldonado Ambasc. Residete in Spagna.

Il Com. la Marra Ambasc. Residete in Roma.

A gratificatione del V. Re di Sicilia nel mese di Settembre ripigliò tutta la squadra l'istesso camino di Napoli, conducendoui da Palermo la di lui Sorella D. Girolama Colonna, & insieme la Famiglia del Duca di Terranoua, col cui ritorno venne a Malta il nuouo Inquisitore Monsignor Federico Cefalotto in luogo del già partito Monsignor Petrucci, e poco appresso vi capitò anco il Commendator Dugnac Nipote del G. Maestro, tornando da Roma in compagnia del Commendator Fr. Francesco de Puget, e del Dottore Melchioro Cagliares, doue erano stati per cagione d'vn graue sospetto, che si fosse machinato col veleno alla vita del Gran Maestro, il qual caso fu tanto scandaloso, & insolito, che non v'hà esempio simile in tutta la Religione.

Monsig. Cefalotto Inquisitor in Malta

Sospitione di veleno machinato contro il G. Maestro

Erano stati denunciati per ministri della machinatione Antonio Bonello, Carlo Margaglione, e Placido Abel tutti tre Familiari del S. Offitio, i quali rinchiusi nelle carceri, si procedè contro di loro a rigorose inquisitioni. Però inditiati per autori, e complici del fatto alcuni Cavalieri, e principali G. Croci, & anco l'istesso Inquisitore Petrucci, che fatte alcune proteste, e dichiarazioni, s'assentò improuisamente da Malta, nè si concluse il Processo, nè si venne alla finale

1580 giustitia . Conciosiache concitate le tre Lingue d'Italia , & Aragona , e di Castiglia da' Cauallieri interessati , comparuero tumultuosamente in Consiglio , facendo istanza al G Maestro di dichiarare , s'era vero quello , che di sua parte si difamaua , ch'egli nel Consiglio , e nella Corte di Roma si fosse querelato d'alcuni suoi Religiosi anco decorati della Gran Croce , imputando loro d'hauer cospirato contro la sua persona per via di veleno , & ancorche per diuertir il tumulto si fosse attestato per mano del Uicccancelliero sotto il di 22. d' Ottobre che nel Consiglio non s'era già mai trattato di questa materia , per essersi nondimeno gli animi fuor di modo alterati , non appagandosi di quella sodisfattione , ma sospettando che le querele si fossero al meno fatte in Roma , doue nuouamente s'era trasferito il Nipote del G. Maestro , fecero istanza che si spedissero tre Ambasciadori al Papa , per mezzo de' quali intendeuano di proporre a S. Santità diuerse materie , che per commun beneficio della Religione hauean bisogno di riforma . Che se bene istanze così animose portauano aperta faccia di seditione , pure incontrate furono dal G. Maestro con intrepidezza , e tolleranza , affidandosi ch' i suoi Nemici non gli potean imputare nel suo gouerno cosa , ch' offendesse la giustitia , e l'equità . Ond' acconsenti alla deputatione de' gli Ambasciadori , e furono eletti il Priore d' Aluergna Fr. Antonio de Villars , il Baglio di Negropon-
*Ambasciata de-
 Sinata a
 Roma.* te Fr. Francesco de Guiral , & il Baglio di S. Stefano Fr. Antonio di Bologna , colorendo quest' Ambasciata con le molte necessità , c'hauea il Conuento in tempo de' sospetti del Turco , e per altri importanti interessi della Religione , ch' in quella Corte si trattauano .

Però considerato da Baglij Bologna , e Guiral che l'istruzioni , che si dauano loro per la riforma del Conuento , procedeano da spiriti troppo risoluti contro il G. Maestro , e suoi Ministri , e conosciuto in quali laberinti si trouerebbono con quell' Ambasciata , se ne sbrigarono , scusandosi con l' indispositioni loro dal porsi in viaggio ; Et il medesimo hauerebbe fatto il Priore Uillars , se l'interesse d'vna sua lite tirato non l'hauesse in Roma per fare il suo negotio a spese del Publico . Surrogò per tanto il Consiglio in luogo de' due primi i Commendatori

datori Fr. Otto Torrellas, e Fr. Girolamo Auogadro : Ma **1580**
 mentre questi s'apparechiano alla partenza, arriuò in Con-
 uento il Commendator Dugnac Nipote del G. Maestro, e con
 la sua venuta parue che cessasse allhora quel bollore di fare ri-
 corso a Roma, essendosi egli con molta destrezza interposto
 per metter in calma gli animi fluttuanti, tanto che fù sospesa
 l'andata de gli Ambasciadori. E ben vero però che da questi
 successi prefero tanta baldanza gli Emoli del G. Maestro, che
 commossi, e cresciuti in eccesso i cattiuu humori, ne scoppio fi-
 nalmente la postema pericolosissima, e quasi letale a tutto il
 corpo della Religione, come ne' racconti dell'anno seguente si
 farà manifesto.

*che vien
sospesa*

Era peruenuto auuiso come il Baglio di Brandeburgo con
 alcuni Commendatori, e Cauallieri della Marca, sedotti da
 spirito diabolico, & affatto auersi alla Christiana pietà, e
 Cattolica Religione, in vn libro dato alle stampe da alcuni Ca-
 pi Luterani intitolato la Concordia, s'erano sottoscritti non
 solo in nome loro, ma in nome, e per parte di tutto quest'
 Ordine. Al qual auuiso ardendo il religioso G. Maestro, e
 tutto il Consiglio d'vn giusto, e santo Idegno, fecero spedir
 commissione sotto il dì sesto di Settembre al Priore d'Alema-
 gna Fr. Filippo Flach, & in sua mancanza al suo Luogote-
 nente, comandandogli, ch'incontanente ammonisse, e citasse
 i detti Baglio, Commendatori, e Cauallieri, ch'a tanta sce-
 leratezza s'erano sottoscritti, a douer comparir in Conuento
 nel termine di quattro mesi dal tempo della Citatione sotto pe-
 na d'esser priuati delle Dignità, Commende, & altri Beneficij
 della Religione, e di procedersi contro di loro alla priuatione
 dell'habito. E fù tale il sentimento del G. Maestro, e
 Consiglio, che nelle lettere patenti di detta Commissione smen-
 tirono i medemi nel particolare, che si diceua, ch'in nome, e per
 parte della Religione in quel libro s'erano sottoscritti.

*Heresia
del Ba-
glia di
Brand-
burg, e
d'alcuni
caualie-
ri della
Marca.*

Stando esposta nella Sagrestia di S. Gio: per portarsi in Pro-
 cessione la Reliquia minore del glorioso Protettore S. Gio: Bar-
 tista, consistente in vna particella del naso, la quale conser-
 uauasi in vn piatto d'oro tutto tempestato di perle grossissime,
 e di gioie di valore, venne rubata da vn scelerato Clerico
 chiamato Fr. Vincenzo Pesaro, rompendo il piatto in molti
 pezzi

*Fu
della
Reliquia
minore
di S. Gio:
Battista*

1581 pezzi per asconderlo più commodamente. Onde preso, e conuinto il Ladro, fu priuato dell' habito, e condannato con pena capitale, che poi (ricuperata la S. Reliquia) per intercessori, e gagliardi fauori di Roma se gli conuertì in carcere perpetua.

Dignità, e Cariche Fù eletto, e promosso al G. Conseruatorato il Bagliò di Negroponte Fr. Raimondo de Very, succedendo al Bagliaggio di Negroponte Fr. Francesco de Guiral, e poco appresso passando il Very al Priorato di Catalogna, Fr. Francesco de Pomar successe al G. Conseruatorato. Il Marefciale Fr. Antonio de Villars fu promosso al Priorato d' Aluerгна, & al Marefcialato successe Fr. Pietro de Sacconay. Il Tesoriero Fr. Antonio des Hayes Saint Luc fù mandato Ambasciadore residente nella Corte di Francia, & il Bagliò di Langò, e Leza Fr. Girolamo de Acugna Procuratore generale, & Ambasciador in Portogallo. Fù eletto in Capitano della Galera S. Giacomo il Cavalier Fr Emilio Pucci; Et il Papa per sua Bolla spedita à 23. di Marzo di quest' anno confermò tutti i Priuilegi, e le gratie, che da Pontefici suoi predecesori erano state a quest' ordine concesute.

confermatione Apost. de' Priuilegi dell' Ordine.

sospetti del Turco in Malta.

Cominciò dopo queste cose l' anno 1581., & apportò col suo principio gran terrore dell' Armata Turchesca, essendo capitati diuersi auuisti in Malta, che tenendola Amurat in piedi molto potente, disegnaua di spingerla a Primauera in Ponente, di che facendone il G. Maestro gran caso, si riuolse con tutto lo Spirito alle preuentioni, e conoscendo mancargli l' istrumento principale, cioè il danaro, fù d' ordine suo, e del Consiglio spedita commissione all' Ambasciador in Roma Fr. Bernabò la Marra, & al Riceuitore Fr. Gio. Otto Bosio di pigliar ad interesse fin' alla somma di 40. mila scudi sotto l' obligatione de' Beni della Religione. Però non passò molto che tai rumori s' andarono a poco a poco raffreddando, & i diuulgati apparecchi si ridusero ad vn' Armata ordinaria, da non metter Gelosia, nè spauento all' Isola di Malta. Non lascioffi con tutto ciò di dubitare del Gozo; Onde per assicurargli quell' Isola da qualche improuiso attacco, vi fù mandato vn certo numero di Cavalieri con vna buona banda di soldati sotto il Cavalier Fr. Girolamo Valenzuola, e si

pro-

prouide a bastanza il suo Castello di viueri, e di munitioni, 1584
facendosi anco tragittar in Malta le genti inutili del luogo, per-
che non fossero d' impedimento alla difesa.

Ma quello che daua più pensiero al G. Maestro in questo *Penuria in Mal-*
tempo, e che teneua in affittione tutta l' Isola era la penu- *ta.*
ria del grano, e la fame, ch' ogni giorno più si facea senti-
re: Onde l' vltimo giorno di Febraro furono mandate fuori
le 4 Galere della Religione in busca di frumenti, & hebbe
ordine il Generale Chabrillan di passarsene anco a Palermo
per dolerfi col Vicerè della poca carità, che mostraua a quest'
Isola, necessitandola a soffrir ogn' anno le calamità della
fame, per non ispedirsi a tempo le licenze delle tratte. Heb-
be il Generale in quel viaggio vn buon' incontro d' alcuni
Uascelli di grano, i quali mandò a Malta, e portatosi di
poi a Palermo, esegui col V. Re la sua commissione, da cui
riceuè fuori del suo credere honore, e cortesia, con certa
promessa che si farebbe in auenire proueduto, & ouuiato
a tutti gl' inconuenienti. Erano espresse queste dimostrati-
oni dalle congiunture del tempo, a fine che con maggior pron-
tezza s' eseguisse da queste Galere vn' importante seruitio
di S. Maestà Cattolica, ch' era di trasportar in Barberia Ami-
da Re di Tunisi.

Tinnaggiava la Città, & il Regno di Tunisi Afsan Balsà, il Re
il quale dopo la vittoria da lui ottenuta con l' Armata Tur- *Amida*
chesca nel 1574., v' era stato dal Gran Turco costituito Re, *Passato*
o sia Governatore. Ma non potendo i Mori più in lungo *in Bar-*
sofferire l' avaro, & insolente giogo de' Turchi, prese l' ar- *beria cò*
mi in vn concertato giorno, li tagliarono tutti a pezzi, scam- *le Gale-*
pandone a pena Afsan, che ricorso in Costantinopoli al Sul- *re della*
tano Amurat, n' impetrò gli aiuti, che da qui a poco diremo. *Religio-*
Per tanto i Tunisini richiamarono all' antico suo Regno il *ne, vien*
Re Amida, il quale dopo essere stato portato in Sicilia da D. *riposto*
Gio: d' Austria, come si disse nel 1573. iui sin' a quel tem- *nel Re-*
po s' era trattenuto; Laonde desiderando il V. Re Colona- *gno di*
na d' abbracciare l' occasione di rimetter in Tunisi vn Re *Tunisi.*
dipendente, e tributario del Re Cattolico, sollecitò il Ge-
nerale Chabrillan di far quel seruitio alla Corona; & egli
con prontissima esecutione imbarcato sopra le Galere l' istesso
Re

1581 Re con vn suo Figliuolo, e cinque seruitori, lo condusse prima a Malta, doue fu honoreuolmente accolto, e trattato dal G Maestro, e dopo sei giorni lo trasportò in Barberia, sbarcandolo in vna spiaggia, doue fù accettato con grand' applauso da' Tunisini, & indi con lietissime acclamazioni riposto nel suo primiero stato.

Teneua ordine il Generale Chabrilan, sbarcato c' hauesse il Re, di tirare alla volta della Rocchetta, e della Cantera, per la voce corsa ch' in quel caricatore si trouassero tre grosse Naui; E non trouando iui occasione di far presa, passasse a Tripoli, Capo Misurato, Capo Buonandrea, e sopra le Crociere di Rodi, e di Cipro, trattenendosi fuori fin tanto, che l'accompagnasse la panatica con facultà anco di metter gente in terra per saccheggiare qualche casale de' nemici. Ma perche si motiuaua che l'Armata Turchesca fosse per passare al soccorso de' Turchi nel Regno di Tunisi, fù auuertito, intendendo che l'istessa Armata si fosse partita di Levante per quella volta, di ritornarsene immantinente a dietro. Però miuna di queste cose potè eseguire il Generale, essendo corsi tempi così fortuneuoli, che fù astretto di ritirarsi a Malta correndo li 14. d' Aprile, e di là a due giorni prouando pure di seguire il viaggio, subito che fù trauerfato in Barberia, restò soprareso da vna così fiera burrasca, che v' hebbe danni, e pericoli grauissimi, perdendo di più la Fregata, che seco conducea, patroneggiata da Giacomo Rispolo, il quale miracolosamente con tutta la sua gente si saluò dentro le Galere.

Hebbe fortuna frà queste auuersità la Galera S. Giacomo sotto il Capitano Fr. Emilio Pucci di fare vna presa. Poiche uscita dal Porto di Malta per riconoscer vn Vascello sospetto, e trouato ch'era presa fatta da tre Galeotte Barbaresche sopra il Capo delle Colonne con frumento, & oglio marinato per Barberia con sopra 21. Infedeli, & alcuni Rinegati, facilmente lo sottomesse, e lo condusse in questo Porto. Partirono poi tutte quattro le Galere verso Messina, e Palermo per prouedersi d'Alberi, e d' antenne, e dando vna scorsa verso l' Isole dishabitate, presero tre Brigantini Barbareschi con la schiaui-

*Vascello
pigliato
da vna
di que
ste Gale-
te.*

*Tre Bri-
ganti. pi-*

fchiaitudine di 70. frà Turchi, e Mori, & alcuni Rinegati, 1580
 trattenendosi fuori per quei mari sin' a' 14. di Luglio,
 con che ebbero sorte di schiuare due tristi, e pericolosissimi incontri. gliosi da queste Galere.

L'vno di non ritrouarsi nelle riuolutioni seguite in Malta, e l'altro di non vrtare nell' Armata Turchescha, la quale la mattina de' 27. Giugno in numero di 60. Galere si vide passare dauanti a questi Porti. Veniuu comandata da Lucciali spedito dal G. Signore per rimetter Assan nel Regno di Tunisi: L' Armata Turchescha alla uista di Malta, ta passa in Astri-ca.
 Ma tosto ch' egli vi fu giunto, riconosciuto che le forze de' Mori richiedeuano maggior apparecchio per sottometerli, passò auanti a visitare il proprio Regno d' Algieri, e di là poi s' inoltrò fin' a i confini di Gibilterra, e vi fece alcuni, ancorche vani, tentatiui contro il Re di Fez, tentando frà l'altre cose d'alzar vn Forte nella punta d' Africa, di doue comincia lo stretto, con intentione di fermar il piede nel Paese per poter quindi a sua voglia infestar i Mori. Ma non piacendo al Re Cattolico la vicinanza de' Turchi, protestò a Lucciali che trouandosi in-alleanza col Re di Fez, stimerebbe rotta la Tregua stabilita con Amurat, quando continuasse a molestare le cose d' Africa, nè si sarebbe restato di non soccorrere il suo Alleato. Alla qual intimatione Lucciali, conoscendosi troppo debole per prouocarsi contro l'Armata di Spagna, abbandonò l'erettione del Forte, e se ne tornò in dietro, trattenendosi tutta quella state in Ponente con fama di voler fuernare in Algieri, per tener in gelosia i Christiani: ma gl'interessi del Sultano Amurat lo richiamarono poscia in Leuante.

Occorreuano in questi tempi molti, e rileuanti negotij alla Religione nella Corte di Cesare, presso il Re di Polonia, & altri Principi d'Alemagna: E perche il G. Baglio Schomborn esercitando da molti anni l'Ambasciata appresso l'Imperatore poco, o nulla hauea eseguito delle cose commessegli; Per ciò per dargli stimolo nel negotio, fu stimato necessario aggiungerli vn' altro il Com. Fr. Honofrio de Beluer, Ambasciad. in Alem.
 Compagno, che fu il Commendator Fr. Honofrio de Beluer, a cui si diede per Assistente il Capellano Fr. Michele Oliuiero, oriondo di Rodi, persona molto adoperata ne gli affari della Reli-

1581 Religione, riguardeuole per la peritia di dieci linguaggi ch' egli possedeua, oltre l' esser anco delle cose del mondo intruttissimo: Onde partirono ambidue verso gli vltimi di Maggiorio. E perche era entrata S. Maestà Cesarea in viua pretensione di voler prouedere il Priorato, e le Commende di Boemia, come di suo Giuspadronato, con le ragioni, ch' amabilissime loro si dedussero, doueano supplicare S. Maestà di non insistere in tal pretensione con sì manifesto aggrauio della Religione. Tenean poi commisione di visitare il Priorato, e le Commende di Boemia, particolarmente in quello, che toccaua le Chiese, procurando di render autentica la visita con l' approuatione Cesarea, e richieder a S. Maestà la confirmatione de' Priuilegi concessi alla Religione da' Pontefici, e da gl' Imperatori suoi Predecessori. Doueano anco cercare qualche modo di ricuperar i Beni di quel Priorato, occupati da persone secolari, & operar in fine che'l Priore, e Commendatori pagassero le meze annate imposte dall' vltimo general Capitolo.

*L'imperatore
prese
la Colla
sione del
Priorato,
e delle
Commende
di Boemia
còe
di suo
Giuspadronato.*

Dopo questo il Commendator de Beluer solo, impetrate lettere di fauore dall' Imperatore, e da altri Principi amoreuoli, douea trasferirsi dal Marchese di Brandeburg, & appresso quei Cavalieri, i quali per l'heresia d' Alemagna ribellatisi dalla superiorità del Conuento, conferuano il Bagliaggio, e le Commende, e dauano l' habito a chi loro piaceua, procurando con l' esempio del Priore, e Cavalieri di Boemia di far loro riconoscer il proprio errore, e ridurli a Sanità, & obediienza. Dalla Corte di Brandeburgo hauea il Beluer a trasferirsi a quella di Polonia, prima per render il douuto ossequio al Re Stefano, e rallegrarsi per parte della Religione della sua elettione a quella Corona, e di poi supplicarlo, che tenendo la Religione in quel Regno le due Commende di Possonia, e di Polnauia annesse al Priorato di Boemia, da cui poco innanzi s'erano separate, astrignesse i Commendatori di esse alla pristina ricognitione del lor Priore, & all' obediienza del Conuento. Ma prima di tutte queste cose douea il Beluer, passando per Roma, bacciar i piedi a N. Signore, e supplicarlo instantemente, come fece, di raccomandationi, massime appresso l' Imperatore: Onde ordinò

il

il Pontefice al suo Nuncio residente nella Corte Cesarea , 1581
 ch' abbracciasse il negotio della Religione, come proprio di S.
 Santità, e della Santa Sede, e raccomandò al Cardinal Ma-
 drucci, ch' in Roma faceva le parti d' Ambasciador Cesareo ,
 di scriuer in buona forma in suo nome, accioche si desistesse
 da i sudetti aggrauij, lasciando Cesare libera la collatione del
 Priorato, e delle Commende a chi s'aspettaua, e rilasciando
 gli spogli, toccanti al Tesoro. Però con tutti questi fauori ,
 e per quante istanze, e diligenze egli facesse in questa sua
 Ambasciata pochissime cose potè spuntare.

L'istesso giorno che passò l'Armata Turchesca alla vista di *creatio-*
 Malta, per far eseguire diuersi ordini, & apparecchi di guer- *ne d'*
 ra, furono creati, secondo il solito, tre Agozini Reali, che *Agozini*
 furono i Commendatori Fr. Pirro Melzi, Fr. Bernardino de *Reali.*
 Gozon Melac, e Fr. Pietro Vrtado de Mendoza; e fu de-
 putato per Capitan d'arme alla Notabile il Commendator Fr.
 D. Gabriel Trias de Lara. In questi giorni ancora essendo *Dignità*
 morto il Prior di Lombardia Fr. Alessandro Sforza, fu promos- *di quest'*
 so a quella Dignità il Commendator Fr. D. Girolamo Gra- *anno.*
 uina Luogotenente dell' Ammiraglio, & al Priorato d' Vnghe-
 ria, vacato per morte di Fr. Gabrio Serbellone, Fr. D. Vin-
 cenzo Caraffa, che ne tenea il Gius, e l'aspettatiua.

In questo modo passauano le cose del Conuento con ester- *sollena-*
 na apparenza frà quelli, che gouernauano, d'vna reciproca *zioni del*
 volontà alla concordia, e d'vn commun sentimento al bene, *conueto*
 & alla conseruatione della Republica: Però nell'interno de' *contro il*
 Senatori, e sotto alle ceneri della loro canitie couauasi di lun- *G. Mae-*
 ga mano vn fuoco di sdegni, e di rancori, atto a metter in- *stro la*
 combustione tutto l'Ordine, come indirizzato alla distruttio- *Cassiere.*
 ne della parte più nobile, ch'era il suo Capo; Et hauendo
 anco sparsi i Semi d'vna pestifera seditione frà la giouentù, fi-
 nalmente nel principio di Luglio scoppiò, e produsse a punto
 quegli effetti, che da gli astuti machinatori s'erano diuisati.
 Ma prima di passar auanti sarà necessario di toccar le cagioni,
 che mossero la maggior parte del Conuento a cospirare alla
 depositione del G. Maestro la Cassiere, le quali ancor che fos-
 sero molte, e diuersè, secondo i fini, e le passioni di cadau- *Sue ca-*
 no, ad ogni modo le più apparenti, e di cui ne fu lasciata me- *gioni.*
 moria,

1581 moria, furono le seguenti. L'invidia, e l'ambitione di molti Pretensori del Magistero, che vedendo il G. Maestro di complessione robusta, e dureuole, quantunque attempato, e disperando per altra via di poter arriuare a' loro disegni, cercauano di promouere tutte le machine alla sua rouina. Lo sdegno d'alcuni altri principali, i quali essendo stati esclusi dalle pretensioni loro nell' vltime collationi di Commende di gratia, si recauano ad aggrauio il vedersi posposti ad altri, figurati nella propria imaginatione di merito inferiori. Generalmente poi fu il disgusto di tutto il Conuento, concepito dal rigoroso gouerno del G. Maestro, il qual rigore verso i Giouani, & anco verso i più Antiani, ch' in quei tempi veramente erano fieri, & indomiti, ancorche paresse necessario, non piaceua però in vna Republica, composta di Nobiltà assuefatta all' arme: Per il che era comunemente temuto, ma non amato, & essendo stati molti gli offesi, altrettanti erano quelli, che se gli erano dichiarati nemici, attribuendo in lui a peccato d'odio, e di persecutione ciò, ch' in fatti non era ch' vn soperchio zelo del publico bene.

*sfratto
delle
Meretrici
ci dalla
Valletta.*

Ma quello che diede l' vltima spinta alla riuolta, fu ch' abominando egli i publici scandali, nè sapendo trouar altro rimedio alle dissolutezze della Giouentù, publicò vn' editto contro le Meretrici di douer sfrattare nel termine d' vn mese dalla Ualletta, ritirandosi al Borgo, o altroue: Il che sentito da molti implacabilmente, vnitisi insieme, e risoluti d'impedirne l' esecutione, ricorsero al fauore d'alcuni G. Croci principali, e di gran seguito, ch' o ad esser G. Maestro, o a farlo aspirauano; frà quali vogliono che fossero il Prior della Chiesa Cressino, & i due Baglij di Napoli, e di Noueuille, Riualta, e Duero. Per l' ambitione di cattinarsi la Giouentù si diedero questi a fauoreggiarli, e ne fecero col G. Maestro diuerse pratiche, mostrandogli che da tal rigore ne seguitano straboccheuoli alterationi: Ma stando egli inflessibile, e dall' altro canto accendendosi maggiormente il furore de' Giouani, gli tornarono a dire, che molti di diuerse Nationi si mostrauano fuor di modo inaspriti; Che quel bando pareua a tutti troppo violento; e ch' in fine a niuno piaceua comando così assoluto. E replicando egli che la cor-

ret-

rettione de' costumi del suo Popolo, e de' suoi Religiosi 1581
 se apparteneua, e che per tener netto il Conuento dalle
 corruttele non v'era altro rimedio che di fradicar l'oc-
 casioni, e leuar i fomiti del male, non ottennero in fine
 altro che la dilatione d' vn' altro mese per l' effetto del ban-
 do.

All' auuicinarsi di questo termine, coloro che per queste
 e per le sopradette cause erano più irritati, presane l' oppor-
 tunità andauano disseminando imputationi contro il G. Mae- Calun-
nie, con-
tro il G.
Maestro
 stro, accusandolo principalmente che l' età sua decrepita l'
 hauea indebolito nel ceruello; Ond' era affatto inabile al
 Magistero.

Essersi in tutto il suo gouerno patita vn' estrema penuria
 di viuieri, e benchè allhora per esser l' Isola nel colmo della
 raccolta pareua che respirasse, ad ogni modo non essendoui
 altre prouisioni, che quelle del Paese, in breue erano per
 mancare, e trouandosi Lucciali con l' Armata in Barbaria,
 non solo poteua impedirne i trasporti, ma dar improvvisamente
 con vna veleggiata sopra Malta, e con tutto ciò neghittofo
 dormiua il G. Maestro, mostrandosi solo vigilante a far guer-
 ra a' suoi Religiosi,

Con simili discorsi opprimendo la riputatione del buon
 Uecchio, & insinuando alla Giouentù mal contenta, e
 sempre bramosa di cose nuoue, ch' in simili casi s'era altre vol-
 te preso spediente di creare vn Luogotenente del Magistero
 con fare ritirar il G. Maestro a vita priuata, assegnandogli
 una certa pensione, & vn numero limitato di seruitori,
 furono vditì con attentione i seditiosi concetti, sì che già per
 tutto d' altro non si parlaua, che d' hauerfi vn Gran Maestro
 scemo, e rimbambito, & essere necessario di pronto rimedio
 eol prouederli d' un Luogotenente, accioche dalle sue tra-
 scuraggini non accadesse alla uacillante Republica qualche più
 graue sconcerto.

Congregaronsi per tanto le tre Lingue di Francia, quella d' Decreto
delle
Lingue
contro il
medemo
 Italia, e quella di Castiglia, e Portogallo (altri uogliono che ui
 concorressero anco l' altre due d' Aragona, e d' Alemagna). oue
 con poca discrepanza fu decretato, che da' loro Procuratori si

1581 comparisse con istanza al Consiglio, che per beneficio della Religione fosse dato vn Luogotenente al G. Maestro, il quale per l'età sua decrepita si rendeva inabile al gouerno. Nella qual commotione i confidenti del G. Maestro più volte lo pregarono ch'egli stesso dichiarasse il suo Luogotenente, con che hauerebbe acchetati i romori, & euitati scandali maggiori: Ma parendogli troppo duro ch' altri volesse spremere per forza quello, ch'esser douea puro effetto della sua volontà, non si lasciò in alcuna maniera piegare. I Procuratori delle Lingue comparfi auanti di lui, gli chiesero di conuocar il Consiglio per proporui l'istanze predette, e quantunque alla temerità di tal dimanda ne mostrasse egli viuuo risentimento, fidandosi in ogni modo nella sua integrità, e che nella conferenza d'vn Consiglio vie più sincerate si farebbono le sue attioni, prestò loro il consenso di radunarlo.

Ottenuta la licenza, il sesto giorno di Luglio, non volendo il G. Maestro interuenirui, congregossi il Consiglio Compito di stato in casa del più preminente Consigliere, ch'era allhora il Prior della Chiesa Cressino, essendo il Vescouo Gargallo fuori di Malta: Doue di doppio errore fù notato il G. Maestro, già che non volle egli piegarfi ad eleggere il Luogotenente prima d'hauer conceduta la licenza, per la quale venne a legittimare quella Congregatione, che sapea farsi a diminutione della sua Dignità, e di poi in non esserui egli stesso interuenuto; mentre con la sua presenza hauerebbe potuto impedirne il trattato. Però intesa l'istanza de' Procuratori delle Lingue, elesse il Consiglio, stante l'età decrepita del G. Maestro, ond'era impedito a ben reggere, e gouernare lo stato dell'Ordine (così per l'appunto fù notato nel

Il Prior Decreto) in Luogatenente del Magistero Fr. Maturino de
Romegas Lescut Romegas Prior di Tolosa, e d'Ibernia, perche vnita-
eletto mente col Consiglio gouernasse, e reggesse la Religione in-
dal con- conformità de' suoi stabilimenti, e buone consuetudini.
figlio

Luogo- Fù questa determinatione sentita con applauso di quasi tut-
tenente to il Conuento, vedendosi deposto dal gouerno il G. Maestro
del Ma- la Casiere, ch'era lo scopo principale de' solleuati, e collo-
gistero. cata l'autorità del Magistero in Romegasso, che per i suoi me-
riti, per la liberalità, e popolari maniere s'hauca acquistato
la bene-

la beneuolenza, & il fauore di tutti. Dall' altra parte i Cavalieri di Palazzo, e gli altri dipendenti, & affezionati del G. Maestro, effendo in numero confiderabile, andarono vnitamente ad offerirfegli, mostrando animo, e rifoluzione di difender la fua Dignità anco con l' armi. V' erano frà quefti alcuni Signori della G. Croce, e tutti i Capitani de' Cafali, i quali s' esibirono d' introdur tofto nella Città 2000. huomini armati per caftigar i feditiofi: Ma affolutamente ricufò egli quefta propofta, cercando di giuftificare il torto, che gli veniu fatto, con' la ragione, e non con la forza, dicendo di voler fofferire più tofto tutte le violenze, che metter in punto i fuoi Religiofi di tagliarfi a pezzi frà di loro.

1581

*S'etimē-
ti retti, e
più del G.
Maestro*

Ufcendo dal Configlio il Luogotenente Romegaffo, venne accompagnato alla fua Casa da più di 300. Cauallieri con molti Signori della G. Croce, effendoui frà effi il Prior della Chiefa Crefino, i Baglij Riualta, e Duero, & il Comendator de Mailloc Sacquenuille, il quale hauea gran fequito nel Conuento, e furono giudicati quefti quattro i principali Autori dell' ammutinamento. Anzi ftimarono alcuni che i Riualta, & il Duero aftutamente procedeffero; mentre ftando ambidue in pretenfione del Magiftero, e preuedendo che principalmente loro ostar poteua Romegaffo per la grand' aura, che lo portaua, procurarono d' imbarcarlo in quella Luogotenenza per dichiararlo capo della feditione, & esporlo al giuoco d' vn' incoftante fortuna. Di che auuedutosi il Cauallier d' Arfac la Doufe fuo fedel Amico, & antico Camerata, è manifefto che caldamente l' efortaffe a rinunciare fubito quella carica, facendogli conofcere ch' era tradito da quelli, che gli facean più dell' Amico; hauendolo pofto in quel ballo per fargli perder in vn punto il merito, e la riputatione, ch' in tant' anni s' hauea nella Religione, e fuori sì gloriofamente acquiftata: Ma Romegaffo, ch' era di gran cuore, e molto fi confidaua in M. Antonio Colonna V. Re di Sicilia, e più in Filippo Buoncompagno Cardinal di S. Sisto, Nipote del Papa, non ftimò di douer retrocedere, figurandofi che quella Luogotenenza gli feruiſſe di grado alla Dignità fuprema.

*Autori
della ri-
uolta.*

*Finez-
za de
Baglij
Riualta,
e Duero.*

...

La notte fequente andarono in volta i Partigiani dell'

vna,

1581 vna, e dell'altra Fattione, negoziando, e consultando quello, che far doueuano. Quelli di Palazzo conclusero di mandar persone ad informarne il Papa, sperando di là i rimedij più opportuni a i disordini: Ma i sollevati conosciuto l'errore di non hauer ritirato dal Palazzo il G. Maestro, oue mantenendo, se non l'autorità, almeno l'apparenza di G. Maestro, sminuiua il concetto della sua depositione, e maggiormente animaua i suoi adherenti a sostentarlo; presero spediende di farsesi, che fosse rinchiuso in Castello; e perche non riconosceuano in lui colpa, che meritasse la carcere, pigliarono pretesto di farlo a fine d'assicurarlo nella vita; mentre la Giouentù ammutinata minacciaua di voler contro di lui incrudelire. La mattina de' sette congregossi il Consiglio per ordine del Luogotenente, e furono in esso deputati tre Ambasciatori al Pontefice, cioè i Commendatori Fr. Lodouico Mailloc Sacquenuille, ch'era in Conuento, e Fr. D. Cosmo de Luna, e Fr. Bernardo Capece, che si trouauano in Roma, per notificare a S. Santità l'electione del Luogotenente, e le cagioni che mosso haueuano il Consiglio a fare quella resolutione, e si concesse al G. Maestro, secondo l'istanza sua, di poterui anch'egli mandare alcuni Cauallieri suoi confidenti, frà quali furono nominati il suo Maestro di Casa Fr. Giacomo du Blot Viuiers, Fr. Pietro Roux Beauuesè, Fr. D. Francesco de Guzman, e Fr. Angelo Pellegrino. Nell'istesso Consiglio fu comandato a tutti gli Officiali della Religione in virtù di S. obediencia a quelli dell'habito, e sotto pena di ribellione a' secolari di douer venire a render rispettuamente l'obediencia, e fedeltà al Luogotenente, e Consiglio, si come ne' due seguenti giorni fu fatto. E per mostrare premura, e vigilanza nelle cose della guerra, e nella custodia della Città, furono eletti tre Agozini Reali, e comandato che si continuasse a fare le guardie da Religiosi per torno delle Lingue, come alcuni giorni auanti s'era cominciato.

*Il config.
decreta
la carcere
ratione
del G.
Maef.*

Non passò il Consiglio ad altra deliberatione per quel giorno: ma nel seguente decretò che 'l G. Maestro fosse posto nel Castello S. Angelo sotto la custodia de' soldati s'pendiati per sicurezza della sua persona. Et allhora il Luogotenente con tutti i Consiglieri, accompagnati da vn gran nume-

ro di Cavalieri s'auuiarono verso il Palazzo per intimargli il Decreto. 1581

Il G. Maestro trouandosi nella sua Anticamera assistito da suoi confidenti, comandò che s'alzassero le portiere, perche entrassero liberamente : Onde entrati, fecero per il U. Cancelliere intimargli il decreto. Al che esclamando egli il torto, e l'ingiustitia che gli si faceua, risolutamente disse, c'haurebbe prima sostenuta la morte, ch'uscire di Palazzo, e riceuere vn tal affronto coll' andare volontariamente ad imprigionarsi. Uscendo il Luogotenente, & i Configlieri, si fermarono nella Sala di Palazzo, oue di nuouo si consultò l' affare, e mandarono il Maresciale Fr. Antonio de Uillars a persuadere il G. Maestro di voler senza repugnanza vbbidire per isfuggirsi gl' imminenti disordini; Et il Uillars, ch'era dell' istessa Lingua del G. Maestro, gli seppe metter innanzi tali considerationi, ch' in fine acconsenti d'andar in Castello, con due conditioni però : La prima che se gli desse copia del Decreto di questa sua carceratione, e la seconda che se gli concedesse tre, o quattro giorni di tempo per aggiustare le cose sue; il che accordatogli, e consegnata la copia del Decreto al Maestro di Casa Uiuiers, fù subito mandata a Roma col Commendator de Gibertes Aluergnasco, appresso a cui con altre scritture fù mandato il Cavalier de Beaufort de la' Chiscon Sebast dell' istessa Lingua.

Il Consiglio elesse il Capellano, e Dottore Fr. Giorgio Giampèri per Auditore del Luogotenente Romegas, & il Commendatore Fr. Pirro Melzi per Riceuitore in Conuento, ad effetto d'efigere, & amministrare l'entrate del Magistero, & assegnò al G. Maestro sei mila scudi per suo trattenimento, compresa la pensione delli quattro mila solita pagarsegli per le tauole. In tanto auuicinandosi il termine della sua carceratione, dichiarossi egli che non era già mai per andar volontariamente ad imprigionarsi, non conuenendo ciò al suo honore, nè alla reputatione del Magistero, e della Religione: Onde presentito questo da Giouani del Conuento, stimolati, e spinti da gl'istessi vecchi, tutta la notte precedente al quarto giorno, andarono tramando vna solleuatione per conduruelo per forzase dall'altra

A a

parte:

1581 parte mostrandosi gli Amici del Gran Maestro risoluti di non tollerare così iniqua violenza, cominciava a temersi di qualche sanguinosa fattione. Però il Consiglio la mattina de' 12. Luglio per ouuare al tumulto, hauendo inteso per bocca del Maestro di Casa Viuiers che 'l G. Maestro non hauerebbe se non sforzatamente vbbidito, risoluè di mandare il Mastro Scudiero (ordinario Ministro per far eseguire gli ordini de' Superiori in questa Religione) il quale per tre volte gl' intimò, e l' ammonì a douer andare in Castello. Al che rispose precisamente il G. Maestro : Che non era per vbbedere se non per forza, e quando la Giusticia venisse a conduruelo : mentre il farlo volontariamente, era indecente al proprio honore, & a quello dell' Ordine. Alla qual risposta fù preso spediante che 'l Luogotenente, e tutti i Consiglieri andassero ad accompagnaruelo. Nè così tosto si furono dirizzati verso il Palazzo, che si messero in truppa più di 200 Cavalieri armati d'ogni sorte d'armi, ed uscendo quelli col G. Maestro portato in sedia alla volta del Castello, lo circondarono d'ogn' intorno gl' Armati con grandissimo strepito, e tumulto; sostenendo il buon Vecchio in quel passaggio diuerse sorti d'insulti con tolleranza ammirabile, senza scomporsi nel volto, nè uscire in atti sconci, & indegni del suo grado. Giunto alla marina fù con quantità di barche tragittato al Castello S. Angelo, e quiui come reo consegnato dal Consiglio al Governatore Fr. Pietro de Montauban Uoguedemar, che ne tenesse co' soldati del Castello diligente custodia.

*Il Gran
Maestro
è condot-
to in ca-
stello.*

*il Gene-
rale del-
le Gale-
re cha
Billan
s'offeris-
ce al G.
Maestro
di ritor-
narlo al
Palaz-
zo.*

Arrinarono due giorni appresso le quattro Galere della Religione, doue il Generale Chabrilan, ch'era intrinseco del G. Maestro, andò con la comitua de' Cauzlieri di Carauana a trouarlo al Castello, & in nome di tutti lo pregò, che per honore della Religione, e per consolatione de' buoni si risoluessse di tornarsene a Palazzo, che ve l'haerebbono al dispetto de' suoi nemici sostenuto, e difeso. Però come egli s'hauea prefisso di non metter in cimento dell' armi i suoi Religiosi, ringratiandoli affettuosamente, non volle accettare l' offerta. Il Luogotenente, e Consiglio dall' altra parte fecero partire in diligenza l' Ambasciador Sacquemille, perche vnendosi con gli altri Colleghi suoi, ch' in Roma si ritroua- uano,

uano, informassero il Pontefice del seguito: Ordinandogli di farsi introdurre da Protettori della Religione a' piedi di S. Santità, alla quale rappresentassero, come i buoni Religiosi, & amatori del bene dell'Ordine, astretti da irreparabile necessità, erano capitati a quella risoluzione, conosciuto che 'l G. Maestro per il suo mal governo hauea ridotta la Religione non solo a declinatione, ma in punto di perderli, non curandosi di deliberare sopra i pubblici bisogni, trascurando di tener fornite le Fortezze delle debite munizioni, e di far fare le guardie ne' grauissimi sospetti d'Armata nemica, e di più con l'odiare, e perseguitare hor questi, hor quelli, hauea nutrite le discordie, e concitato a diuisione, e partialità tutto il Conuento: Ond'ad istanza de' Procuratori di tutte le Lingue, le quali ne richiamauano, come si uedeua per i memoriali, ch'originalmente se gli consegnauano, gli hauean leuato di mano il gouerno per non permetter l'ultima perdizione di quest' Isole, e di tutta la Religione. Non hauerli potuto proceder co' termini giuridici per l'urgenza, e necessità repentina, e perche il Processo di tali accuse già si trouaua formato per ordine della Santità sua da' suoi Ministri, ancorche non visto, nè riferito. Supplicassero la Santità sua degnarsi d'approuare la depositione fatta, e gli spedienti presi in materia del buon gouerno, senza permetter che la sua deuotissima Religione andasse in rouina per capriccio d'un Vecchio, c' hormai infastidito del gouerno, uolea comandare, e fare assolutamente a suo modo. Gli ordinarono in passando di riuereire i due V. Re di Sicilia, e di Napoli a nome del Luogotenente, e Consiglio con dar loro parte delle cose fatte in beneficio dell'Ordine, e di dare buon'incamminamento a gli Spacci, che con quell'occasione si mandauano ad ambidue i Re Christianissimo, e Cattolico, a' Duchi di Sauoia, e di Toscana, & ad altri Principi con informarli di quanto era accaduto.

1581
Instru-
zioni per
gli Am-
bascia-
dori man-
dati al
Papa.

Spedito in tal maniera l'Ambasciadore, per mostrar in fatti il mal gouerno del G. Maestro, mandarono a posta in Sicilia il Commendator Fr. Girolamo Agliata per trattar col V. Re d'hauer frumenti, e per imprimere più al uiuo nella sua mente la necessità, che patiuua il Popolo, vi fecero andare

1581 in sua compagnia Alfonso Naua Makefe per nome dell' Vniuersità; E nel medesimo tempo per conciliarsi il fauore dell' istesso Popolo, ostentando il zelo, c' hauean del comun sollieuo, commessero al Prior della Chiesa Cresino, al Prior di S. Gilio Panniffes, a i tre Baglij di Napoli Riualta, dell' Aquila Starquei, e di Noueuille Duero, & al Luogotenente del G. Baglio Fr. Filippo de Grœndort, ch' in compagnia del V. Cancelliero riuedessero i bandi, e gli statuti della Castellania, e le Gabelle, & impositioni, con facultà di correggerle, e riformarle, riferendone prima al Consiglio. E perche il Luogotenente, per parergli l' autorità sua incerta, e confusa, hausa richiesto espressa dichiarazione d' ogn' ambiguità, e fin' a quanto ella s' entendesse, fu ingiunto a' medemi Commissarij d' informarsi, e considerare la materia, e poi riferire. Vedendo oltre ciò che molti Cavalieri così della piccola, come della G. Croce passauano ogni giorno al Castello a visitare il G. Maestro; Onde pareva che molti già pentitisi del trascorso inclinassero a richiamarlo, per euitare ogn' alteratione per causa di queste visite, fecero commandamento al Gouvernatore di S. Angelo di non lasciar entrare alcuno, nè Religioso, nè secolare a parlar al G. Maestro, saluo ch' i suoi Seruitori, i nomi de' quali mandati gli furono in vna lista sottoscritta dal V. Cancelliere. Doue si vede che non gli fu leuato alcuno della sua Corte ordinaria; E v'erano notati il Maestro di Casa Viuiers, il Cauallerizzo Fr. Claudio de la Sale, il Riceuitore Fr. Gio: Battista Rondinelli, il sotto Maestro di Casa Caualler di Leccia, il sotto Maestro di Campagna Fr. Giusto de Fay Gerlande, quattro Cauallieri di Corte, due Coppieri, due Trincianti, altri 4. Cauallieri, 9. Paggi, 4. Camerieri, 4. Capellani, 3. Medici, 2. Crendentieri con molte altre persone della Famiglia bassa.

Pompeo
colonna
con altri
Perso-
naggi
mandati
dal Vice-
re di Si-
cilia con
tre Ga-
lere a
Malta.

Frà tanto alla nuoua di tali successi entrato in gelosia il V. Re di Sicilia M. Antonio Colonna che nella diuisione del Conuento potessero queste Fortezze venir in podestà di gente non affetta alla Corona di Spagna, mandò à Malta con tre Galere di quel Regno Pompeo Colonna suo Fratello, e con esso lui D. Gio: Osorio Straticò di Messina, & il Presidente Sifuentes, per offer-

offeruare lo stato, & i maneggi delle cose : Ond' il Consiglio 1581
 nel giorno del lor arriuo, che fù a' 28. di Luglio, comandò
 che da' Cavalieri non si facessero più le guardie, e procurò di
 dare a quei Personaggi ogni sodisfattione, giustificando le
 risoluzioni prese: Ma mostrando essi di darui poco orecchio, e
 parlando molto alto, massime l'Osorio, che professaua antica
 amicitia col G. Maestro, spargendo voce ch' in tutti i modi vo-
 lea rimetterlo nella sua Dignità, & impiegare, quando fosse
 bisognato, contro i seditiosi le milizie di quelle Galere; fece
 nascer nel Conuento vn nuouo tumulto, qual però fù tosto
 sedato dall' istesso G. Maestro, che non consentì mai che per
 lui s'vsasse la forza, nè si venisse al pericolo dell'armi. Si fer-
 marono le dette Galere per due mesi in Malta, e mentre s' as-
 pettauano le risposte di Roma, e staua ogn' vno sospeso a qual
 risoluzione il Papa s'appiglierebbe, procedè il Consiglio ad al-
 tre deliberationi. Frà l'altre intefosi che 'l Priore di Messina *Delibe-*
 Fr. Pietro Giustiniano, e Fr. Guidetto Guidetti in quella Cit- *rationi*
 tà pubblicamente sparlauano del successo, e fauoriuano le parti *del con-*
 del G. Maestro, furono citati nel termine di 30. giorni in Con- *siglio.*
 uento, commettendo al Riceuitore in quella Città Fr. Girola-
 mo Bertio ch' in caso di disobediencia sequestrasse i frutti del
 Priorato al Priore, e mandasse l'altro sotto buona custodia a
 Malta. Il Commendator Fr. Girolamo Melindes Guiral, che
 maledicendo l' iniquità del fatto, e parlando del Luogotenente,
 non hauea voluto obedire a' comandamenti del Mastro
 Scudiere, e nascosamente s'era fuggito dell' Isola, fù priua-
 to dell' habito. Il Cavalier la Roche Fontainelle Com-
 mendator dell' artiglieria per hauer similmente sparlatato, fù pri-
 uato di quella Carica, & al Cavalier Fr. Leonida Loschi, for-
 matogli di più vn Processo sopra la vita, e costumi, fù leuato
 l'habito, il quale poi gli fù restituito, si come per ordine del
 Papa cassati furono tutti i Decreti fatti in questa riuolutio-
 ne in pregiudicio di chi che fosse.

Ma peruenuti in Roma gli auuifi de' seguiti sconcerti, si com- *Monsignor*
 mosse a gran segno l'animo del zelante Pontefice, e per non dare *Gasparo*
 maggior tempo al male, comandò a Monsignor Gasparo Visconte *Visconte*
 Auditor di Rota, Prelato molto acerecreditato nella Corte, che *spedito*
 celereamente si trasferisse in Malta, e con titolo di suo Nuncio, e *dal Pa-*
 Ulica. *pa a*
Malta

1581 Vicario Apostolico con l'assegnamento di 500. scudi d'oro il mese da pagarsegli dal Tesoro della Religione, pigliasse il gouerno di lei, e di quest' Isole, fin che si fosse alle discordie proueduto : Onde postosi questo Prelato in camino, tosto che fu giunto in Siracusa, mandò auviso a Malta della sua missione, e del suo arriu in quella Città, e gli furono mandate dal Consiglio per condurlo quà due Galere, con le quali vi giunse a gli otto di Settembre, & auenga che al suo arriu pochissima, e quasi niuna aecoglienza ritrouasse, fece chiamar a se il Maestro Scudiere, e smontato, tirò di lungo alla Chiesa Conuentuale di S. Gio:, oue fatta breue oratione, si condusse a Palazzo, e vi pigliò il suo alloggiamento nel quartiere vecchio, e non nel nuouo, doue il G. Maestro in quell'estiua stagione solea habitare. Di là poi a due giorni fatto conuocare il Consiglio al luogo solito del Palazzo, tosto ch'i Consiglieri si furono seduti, vi comparue egli, & a porte aperte, stando iui raccolto tutto il Conuento, v' hebbe vn' elegante Oratione latina, degna per i suoi ornamenti, per le sentenze, & affettuose esortationi d'esser offeruata, e frà le memorie della Religione conseruata. Finito ch'egli hebbe di ragionare, presentò al Consiglio due Breui Apostolici, e li fece leggere ad alta voce, il primo de' quali tradotto dal latino era del seguente tenore.

Breui
Apostolici
presen-
tati al
Consiglio
da Dion
fignor
Visconte.

A i diletti Figliuoli il Conuento, & a tutti, e ciascuno Priori, Riccutori, Rettori, Officiali, e Fratelli dello Spedale di S. Gio: Hierosolimitano.

GREGORIO PAPA XIII. *Diletti Figlioli Salute, & Apostolica beneditione.*

IL nastro perpetuo studio della tranquillità di tutta la Christiana Republica, e della conseruatione, & ampiezza dell' Ordine vostro antichissimo, e chiarissimo, e della Christiana Republica sommamente meriteuole, hà cagionato in noi vn grauissimo sentimento dalle discordie, suscitatesi in questi giorni (come habbiamo inteso) frà voi, & il diletto Figliolo Gio: le Vesque de la Cassiere vostro Maestro con ammiratione, e scandalo di tutti i buoni, e con semmo pericolo d' eccitarfi vn così graue incendio che,

che, se non v'è posto rimedio, non possa estinguerfi che col vostro sangue, e con la rovina, e desolazione di tutto l'Ordine. In tal guisa siamo stati informati. Che voi perchè giudicavate che il Maestro fosse già decrepito, & insufficiente a sostenere il suo carico più volte gli habbiate chiesto d' eleggersi un Luogotenente con la podestà solita: Ma ch' egli l' habbia ricusato con dire di non haver bisogno d' Aiutante nel suo officio, mentre e di mente, e di corpo era sano, e poteva da per se eseguire tutte le faccende del Magistero. Che voi però con sua licenza habbiatte congregato il Consiglio compito, e per nome delle Lingue d' Italia, di Francia, e di Spagna proposte certe querelle, habbiatte decretato (giudicando forse che ciò vi fosse lecito,) di crear un Luogotenente, il che faceste significare all' istesso G. Maestro per i diletti Figlioli Francesco Pomar Conservatore, Maturino detto Romegas Priore di Tolosa, e d' Ibernia, e Girolamo Auogadro: Ond' egli presenti i medemi richiamò, e protestò, che non era lecito al Consiglio di venir a quell' atto, e se si fosse innouata cosa alcuna pregiudiziale alla sua Dignità, & honore, s' appellaua a noi, & a questa Sede Apostolica: Nè però dal Consiglio essersi fatto conto alcuno dell' interposta appellatione alla persona nostra: ma passati tre giorni hauer eletto in Luogotenente il detto Maturino, & appresso decretato che l' istesso Maestro fosse condotto in prigione nel Castello S. Angelo; il che financo eseguito pubblicamente con grandissima indignità, e vergogna dell' istess' Ordine Sono grauissime queste cose, e dalla regular osservanza, che professate, alienissime, & a tutto l' Ordine vostro perniciosissime, facendosi vedere di quà, e di là ardentissimi partigiani: onde corre pericolo che non si venga all' armi, come facilmente ci siamo accorti dal parlare di coloro, che dall' una, e dall' altra parte ci sono stati mandati. Perciò che con tanto ardore, e sforzo difende ogn' uno la sua parte, che niente vi può esser di più infiammato. Nè certamente si tratta solo della vostra reputatione, e salute; ma si mette in pericolo tutta la Christiana Republica, mentre che nauigando per costà l' Armata Turchesca, non lascerà così chiara opportunità d' occupare cotest' Isola in così gravi, & intestini dissidij. Non vogliamo per tanto, nè potiamo in alcuna maniera mancare alla nostra cura, al nostro officio, & autorità, la quali da Dio sopra tutti, e sopra l' Ordine vostro riceuuta habbiamo, massime hauendosi il Maestro appellato a noi,

1581

a noi, & a questa Santa Sede. Laonde habbiamo eletto Nuncio, & Vicario nostro in cotesto negotio il diletto Figliolo Gasparo Visconte nostro Capellano, & Auditore delle cause del Palaxzo Apostolico, huomo di prestante dottrina, d'integrità, fede, e prudenza dotato, & a noi per queste sue qualità fra tutti grato, e gli habbiamo comandato di trasferirsi costà quanto prima, accioche riconosca delle discordie le cagioni, e l'origini, e vegga qual causa specialmente vi spinse ad un fatto tanto grave, e così insolito, & il tutto ci mandà in iscritto, e di nostro ordine, & autorità comandi al Maestro, & a Maturino da voi creato Luogotenente, di portarsi alla presenza nostra, & a voi ancora di mandare con legitimo mandato quattro, o cinque persone del vostro Ordine da bene, e timorate di Dio, non sospette alle parti, & informate de Consigli, e delle cose costì operate. Vi comandiamo parimente, che subito al ricever di queste lettere leuiate di carcere il Maestro, accioche possa obedire al nostro comandamento, e liberamente venirsene a noi, senza interporgli, o fargli interporre impedimento alcuno. Ma all'opposto l'aiutate a venirsene insieme co' suoi con ogni sicurezza, e commodità. Di più esorterete Maturino, che venga a noi, che conosciuta diligentemente ogni controuerfia, prouederemo a tutti i disordini, e determineremo ciò, ch' alia ragione, & all'equità sarà più diceuole. Voi poi non dubitiamo punto, come anco le vostre lettere ce ne fanno testimonianza, che starete al Decreto, & alla Sentenza Nostra, che paternamente v' amiamo, e quanto e' di possibile vi affaticiamo per il commodo di cotest' Ordine. Ma frà tanto accioche l'assenza del Maestro, e del Luogotenente non apportì qualche detrimento alle cose vostre, vogliamo che'l detto Figliolo Gasparo nostro Nuncio di nostra autorità, e potestà di tutto gouerni, & eseguisca in conformita delle lettere per le quali gli habbiamo conferita questa facoltà, fin' a tanto ch' informati di tutte quelle cose, delle quali per suo mezo vogliamo esser certificati, o noi, od egli di nostro mandato, vi darà per Vicario alcuno del vostro Ordine, & habito. Honoreuolmente dunque lo ricemerete, & in tutte le cose fin che si fermerà costì, presterete ogni fede alle sue parole, e l'obedirete come nostro Vicario in quest' occorrenza. E queste, e tutte l'altre cose sopradette eseguirete in virtù di Santa obediienza, e sotto pena di scomunica, e di priuatione dell' habito, grado, dignità, beneficij, e commende, e della voce attiuu, e passiuu, nel che incorrerete non ostante &c.

Dato in Roma a gli 8. d' Agosto del 1581.

Era l'altro Breue diretto all'istesso Nuncio, e Uicario Apostolico, doue dopo hauere il Pontefice toccato come nel primo, ciò ch'era accaduto, e comandato ad esso Nuncio di portarsi in Malta, d'intimare al G. Maestro, & al Luogotenente

nente di comparire dinanzi a lui, e similmente al Consiglio di mandare quattro, o cinque Cavalieri indipendenti, & informati del seguito, di pigliar egli informatione di quanto era occorso, gli commetteua, fin che si fosse prouisto d'alcun soggetto dell'habito, l'amministrazione del Magistero, così nelle cose spirituali, come nelle temporali, con facoltà di gouernare lo Spedale, & i suoi Priorati, e Commende, e le persone dell'vno, e dell'altro sesso, e di prouederle delle cose necessarie, d'intendere, e decider tutte le cause ciuili, e criminali, di visitare, e riformare lo Spedale, i Priorati, e le Commende, d'inquisire contro i delinquenti, e di correggerli; di costringer i debitori del Tesoro a pagare, & in somma di deliberar di tutte l'altre cose vtili, e commode alla Religione, col parere però del Consiglio, secondo gli stabilimenti dell'Ordine: Eccettuando ch'ingerir non si douesse ne' negotij del Tesoro, volendo che'l danaro, e l'altre cose ad esso spettanti fosserò amministrate da'soliti deputati, nè che potesse priuar alcun Religioso di Priorati, Bagliaggi, e Commende, nè conferir le medeme venendo a vacare senza speciale licenza di S. Santità.

1581
Facoltà
data dal
Papa al
Nuncio.

Letti che furono questi Breui il Nuncio se n'uscì di Consiglio per dar luogo al Luogotenente, & a gli altri Consiglieri di considerare, e discorrer sopra di essi: Ma poco appresso richiamatolo, gli dissero esser tutti pronti di sottomettersi alla volontà di N. Signore, e render vbbidienza alla persona sua, conforme veniu loro comandato: Ma perche tosto che per il Conuento fu publicato il contenuto di questi Breui, parue ch'ogn'vno pigliasse baldanza, e quasi si burlassse dell'autorità del Nuncio, essendo quella assai limitata e legata al parere del Consiglio, per sostener egli in quel principio la stima, & il rispetto, che se gli douea, e per mostrare c'hauea più potere di quello che da altri si presuponeua, il seguente giorno fece registrare in Cancellaria un' altro Breue, col quale il Pontefice gli ampliuua l'autorità d'esserliar da Malta qualunque Religioso dell'Ordine, anco in qualsiuoglia dignità costituito; il che diuulgatosi per la Città, non poco raffrenò il presunto ardire così de' giovani, come de' Uecchi; E procedendo dall'altra parte

Disposi-
sione del
consiglio
di sotto-
metterli
alla vo-
lontà del
Papa.
Per al-
tro Bre-
ue si am-
plia la
facoltà
al Nunc-
cio.

1581 anco il Nuacio con somma moderatione, conferuò il Conuento per tutto il tempo, che stette in Malta in gran pace, e quiete. E fù al certo cosa ammirabile, e d'vn segnalato esempio in questa Religione, ch' in vna Città piena d'armi, e di ceruelli torbidi, e ribellanti al suo Capo, hauefse tanta forza il solo rispetto del Pontefice, e l'obediencia douuta alla Santa Sede, ch' ad vn Huomo nuouo, e togato si consegnassero senz' alcun contrasto le redini del gouerno, togliendole di mano all'istefso Luogotenente, che con tanto concorso era stato a quel posto inalzato.

Quistione in Roma tra i Commendatori Bosio, e Gueuara per causa de' successi del Conuento.

Anzi fù altrettanto notabile la modestia del Conuento, quanto che dilatatosi il contagio delle discordie, e delle fationi anche fuori, nell' istefsa Città di Roma s'era mostrato in eccesso ardente, e scandaloso. Iui il Commendator Fr. GIO: Otto Bosio Procuratore del G. Maestro in Compagnia di Giacomo suo Fratello, e d'vn suo Segretario, tornando vn giorno da Palazzo dal far istanza a S. Santità, accioche 'l G. Maestro fosse restituito nella sua Dignità, incontrossi col Commendator Fr. Francesco di Gueuara accompagnato da altri Cauallieri dell' habito, ch'erano andati a Roma per procurare contro il G. Maestro, e venuti frà di loro alle mani, attaccossi vna sì calda, e sì fiera quistione sù la Piazza di S. Pietro, vicino alla guardia de gli Suizzeri, ch' in mezzo di molti nostri Cauallieri, abbattutisi in quell' incontro, e di quantità di Soldati, non furono prima separati, che 'l Gueuara non rileuasse più ferite, delle quali poco dopo se ne morì, e l' vno, e l' altro Bosio non restassero graeuemente feriti. Per il qual eccesso entrò il Papa in tanto sdegno, che furono ambidue i Bosij capitalmente sbanditi con la confiscatione de' beni; e la priuatione dell' habito, dell' antianità, e di tutti i beni della Religione contro il Commendatore; nè se non sotto il Pontificato di Papa Sisto V., mediante l' intercessione del G. Maestro Verdala, potero ottenere la liberatione, & esser rimessi in gratia.

Conferissi dopo questo il Nuncio al Castello S. Angelo, doue visitò affettuosamente il G. Maestro, e lo confortò a nome del Papa a sostener con costanza le non meritate afflittioni, con speranza d'uscirne in breue. Dal che com' egli

egli prese occasione di rasserenarsi, così per lo contrario il Luogotenente, auuedutosi che 'l Nuncio non faceva gran conto di lui, se ne turbò grandemente, e cominciò a dubitare delle cose sue. Il G. Maestro trattò subito della sua partenza per Roma, & hauute per ordine del Nuncio, e del Consiglio Argenterie, & altre commodità da portar seco in quell' occorrenza, gli furono anco assegnate per far il viaggio fin' a Terracina, o Ciuitauecchia tre Galere, cioè la Capitana, S. Pietro, e S. Gio:; lasciando la Galera S. Giacomo per condurre Romegasso. Imbarcessi egli a' 20. di Settembre, conducendo seco quattro Signori della G. Croce, che furono il Marescialle Villars, il Prior di Messina Giustiniano, il Baglio di Santo Stefano Bologna, & il Baglio di Manofca, e General delle Galere Chabrillan, e da circa 200. altri Caualieri di tutte le Nationi. Nel metter che fece il piede in Galera fu salutato con salua reale di moschetteria, e d'artiglieria dalla Città, e Castelli, e da tutti i Vascelli che si ritrouauano in Porto. Ma poco dopo la partenza leuossi vn temporale così gagliardo di Greco Leuante, che fu necessario di fermarsi alla Cala di S. Paolo, e soprauenne appresso vn diluuiò d'acqua, che durò per più di 20. hore tanto furioso, e con venti così terribili, che spiantando, & abbattendo gli alberi, e le muraglie, e tutto ciò, che s'opponeuà alla piena dell'acque, fu tenuto nell'Isola per cosa prodigiosa; a segno che quell' anno fu per molto tempo chiamato da' Maltesi l'anno del Diluuiò. Raccontandosi frà l'altre cose essere stata tale la furia de' turbini, che diuelti, e trasportati furono per l'aria alcuni grossi alberi dalla fontana grande del Boschetto, e da altri luoghi molto lontani nel mare della Marfa, e fin' alla Bormola.

Il G. M.
parte
per Ro-
ma.

Tempo-
rale in-
solito in
Malta.

Quest'
anno
detto da
Maltesi
del Di-
luuiò.

Abbonacciatosi dopo cinque giorni il tempo, tirò di lungo il G. Maestro con tre Galere ad Augusta, doue per vn giorno, & vna notte fu alloggiato da D. Alonso di S. Martin Castellano, e Governatore di quella Piazza. Di là poi veleggiando verso Messina, incontrò il Caualer Fr. Eimar de Chates, che veniuà da Roma, inuiato dal Re Christianissimo a supplicare il Papa di non permetter che 'l G. Maestro in quella sua graue età fosse incomodato di quel viaggio. In ordine a che gl'inuiaua S. Santità vn Breue, comandandogli di non par-

1581 tirsi di Malta, e ch'essendo in viaggio se ne tornasse in dietro. Presentogli in prima il Cavalier de Chates vna lettera del Re d'alti, e Regij sentimenti, che per ciò si registra qui tradotta in tal modo dal Francese.

Lettera del Re christianissimo al Gran Maestro

Mio Cugino. Il testimonio, e' hà riceuuto tutta la Christianità della virtù, generosità, e pazienza vostra nell'afflittione, che Dio v' hà mandata, hauendo voi così sanamente sopportato il tradimento machinatori da alcuni Cavalieri vostri Fratelli, siccome dal Cavalier la Roche vostro Ambasciadore mi sù notificato, non m' hà dato men di consolatione, che grande sia stato il fastidio, e dispiacere, e' hò riceuuto di quello, ch' è passato, così per vostro particolar rispetto, come per la singolar raccomandatione; in che i Re miei predecessori, & io particolarmente habbiamo hauuto sempre l'Ordine vostro. Nondimeno mio Cugino, sarà perpetuamente molto più honoreuole a voi l'hauer patiti, e sostenuti così fatti assalti con pazienza, ch'essere stato cagione di conquassare, e distruggere i fondamenti della vostra Religione: Onde non posso non lodare sommamente la prudenza, e pazienza vostra, nella quale non douete men durare, e persistere all'auenire, consolandoui ch'ella hà opportato molto contento a tutti quelli, che v'amano, e vogliono abbracciare la protezione, e giustitia vostra, come vi prego di credere ch'io son risolutissimo di fare, niente risparmiando in ciò dell'autorità, e possanza, che Dio m' hà data, di che hò voluto auuertirui con la presente sin' all'arriuo di colui, e' hò deliberato mandarui, e far intender ad ogn'uno la volontà mia in questo fatto, come già hò fatto con la Santità di N. Signore, la quale m'assicuro vi manterrà, e conseruerà nella vostra autorità, & honore, come è ben ragione, e come anco affettuosamente l'hò supplicata voler fare. Il Cavalier la Roche vostro Ambasciadore ui scriuerà più ampiamente il tutto, & io frà tanto prego Dio che ui conserui, mio Cugino, nella sua Santa custodia. Scritta in Parigi li 25. Agosto del 1581.

Henry.

Dopo

Dopo la lettera gli presentò il Cavalier de Chates il Breue **1581** sudetto, e lo pregò instantemente a non voler passar auanti . Però fù tale il desiderio del G. Maestro di portarsi a Roma , per giustificare a' piedi di S. Santità le sue attioni, che non fù possibile diuertirnelo . All' entrar in Messina non aspettando le Fortezze, e la Città che'l G. Maestro salutasse prima, come far si douea, in vn tratto si videro quelle in fuoco, rimbombando per tutto lo strepito dell' artiglerie, e de' Mortaretti, nè facendo altro che sparare, durò quel saluto per vn' hora continua, rispondendo sempre le Galere con replicati tiri. S' auuò poi la Capitana verso il Palazzo del V. Re , doue vn ricco Ponte s' era apparato, e nel metterui il G. Maestro il piede sopra, sparando le Galere, si sentirono di nuouo sparare tutti i Castelli, e la Città; E nell' istesso tempo il V. Re, che co' Magistrati, e seguito della Nobiltà s' era fermato su'l Molo, andò ad incontrarlo a mezo il Ponte, & abbracciandolo con tenerezza, lo pigliò alla sua destra, e lo condusse a Palazzo, doue con Regia magnificenza l' alloggiò insieme co' suoi Cavalieri; Et il giorno seguente volendo egli partire, l' accompagnò fin' alla Galera nell' istessa forma che riscuoto l' hauea, e nell' uscire del Porto fin che fù quasi arriuato alla Torre di Faro, s' vdirono per lunga durata gli spari medesimi . Arriuato a Pozzuolo, vi si fermò per otto giorni, assalito dal solito suo male di fianchi, non volendo entrar in Napoli infermo, oue fù visitato per parte del V. Re D. Gio: de Zuniga Com. maggiore di Castiglia, e vi concorse quasi tutta la Nobiltà di Napoli per fargli riuerenza; E proseguendo il camino andò a sbarcare al Molo grande di Napoli, doue gli era preparato vn sontuoso Ponte, all' entrata del quale l' incontrò il V. Re col Consiglio di stato, e con tutto il Baronaggio, non cessando in quel mentre l' artigleria di fare lunghissime salue . Il V. Re presolo alla sua destra in Carrozza con numeroso accompagnamento lo condusse a Palazzo, e regalmente lo trattò, cenando amenable co' Gran Croci, & altri principali Signori . La mattina seguente fù visitato da tutta la Nobiltà, e specialmente dal Nuncio Apostolico d' ordine espresso del Papa, edopo

*il Gran
Maestro
in Mes-
sina.*

*Et in
Napoli.*

1581 e dopo hauer pransato, volendo egli quel giorno istesso partire, l'accompagnò il U Re fin alle Galere, e sciogliendo, giunse con prospera nauigatione a Gaeta, e d'indi a Ciuita uecchia.

Il Cauallier de Chates in tanto portando pur anco commissiõni del Re per il Conuento, se ne passò a Malta, doue mostrò apertamente al Consiglio il disgusto di S. Maestà per quelle nouità, e ch'era sua intentione che 'l G. Maestro fosse restituito nel suo grado, & autorità di prima, essendo risoluto d'impiegarui per tal fine ogni suo potere, si come già in Roma ne facea gagliardissime instanze. Presentò anco vna lettera della Reina Madre scritta a' Signori del Consiglio, per la quale gli esortaua di conformarsi col volere del Re suo Signore; che non era mosso da altro che dal puro zelo della conseruatione, & accrescimento della loro Religione. Questo fù vn colpo, che finì d'abbattere l'animo di Romegasso: Onde vistosi priuo de gli appoggi di Francia, e deluso de' fauori di Spagna, che speraua per mezzo del V. Re Colonna, giudicò il più sicuro partito alla sua cadente fortuna di buttarli in braccio alla clemenza del Pontefice: Onde sollecitò senza dilatione la sua partenza, imbarcandosi a' 28. di Settembre sopra la Galera S. Giacomo in compagnia d'alcuni Commendatori, e Cauallieri suoi adherenti, & in particolare del Vicecancelliero Fr. Diego d' Ouando, che come più instrutto, era stato deputato dal Consiglio per informare il Pontefice di tutti i successi; e facendo speditamente il viaggio, arriuò anco prima del G. Maestro in Roma. Ma ingannato anco quiui dalle proprie speranze, visto che non solo non se gli facean quegli honori, che prima riceuè con tanto applauso in quella Citrà; ma ch'era sfuggito fin da' suoi più intimi, sdegnando di trattar seco, come contaminato d'vn grandissimo delitto, restò altrettanto confuso, e difanimato.

Poca accoglierza si fa in Roma a Romegasso.

Col G. Maestro il tutto all'opposto operossi. Hauea deliberato il Cardinal Luigi d'Este Principe splendidissimo d'alloggiarlo in Roma nel suo Palazzo. Però fin dalla Sicilia inuitato l'hauea con sue lettere, & a Napoli per alcuni suoi Gentilhuomini gli replicò gl'inuiti; Inteso finalmente ch'egli

era

era arriuato a Ciuitauecchia, mandò il Commendator Fr. Camillo Colloredo per assicurarsi d'auerlo in sua Casa, e spedì appresso Alessand. Lombardini suo Cauallerizzo maggiore con vna lettica, & vna China per seruigio della sua persona, e 20. Carrozze, e numero grande di caualli per dare a tutti comodità di seguire il viaggio, sapendo che da 300. Cauallieri l'accompagnauano, de' quali molti gli s'erano aggiunti in Sicilia, & in Napoli; e da 60. Gentilhuomini senza la seruizà bassa. Postosi il G. Maestro il giorno de' 19. Ottobre in camino, definò la mattina in Santa Seuera luogo dello Spedale di Santo Spirito, e la sera fu alloggiato dal Cardinal Farnese in Palo, Castello di Casa Orfini; oue auuifato della mente del Papa circa il modo della sua entrata solenne, si mosse il seguente mattino, e ritrouossi circa le 20. hore alle mura di Roma, fermandosi nella villa del Cardinal Cornaro. Qui ui allo smontar di lettica fu complimentato da' Monsignor Giulio Canano Uescouo d'Adria, e Maiorana Uescouo di Molfetta, mandati dal Cardinal d'Este con tutti i Gentilhuomini della sua Corte per riceuerlo, & accompagnarlo. Sopraggiunsero appresso le Famiglie de' gli altri Cardinali con le mule pontificalmente ornate, e la Nobiltà co' principali Baroni Romani in tanto numero che passarono 2000. Caualli, oltre la moltitudine delle Carrozze. V'andarono anco la maggior parte de' Prelati della Corte, i Cauaileggieri, e gli Svizzeri della guardia del Papa col Maestro delle Cerimonie, il quale ordinando la Caualcata, mandò innanzi la Caualleria leggiera, & appresso le Famiglie de' Cardinali, e gli altri Gentilhuomini della Corte, dietro a i quali seguivano a due a due i Cauallieri dell' habito co' Signori della G. Croce, accompagnati da' Baroni Romani, marchiando a' fianchi della Caualcata gli Svizzeri della Guardia, e dopo questi seguiva il G. Maestro sopra vn bellissimo Cauallo con gualdrappa di velluto nero guarnita d'oro in mezzo alli due Uescouoi sopradetti, intorno a i quali caminavano à piedi 12. Palafrenieri del G. Maestro vestiti di velluto nero, e dietro a lui seguivano da 50. trà Vescouoi, & altri Prelati, & vltimamente da 50. Carrozze, e circa 300. Cocchi ripieni di nobiltà, mandati ad incontrarlo chi fin' a Ciuitauecchia, chi fin' a Palo, e chi fin' a Polidoro.

Caualcata solenne del G. Maestro in Roma.

Con

1581

Con tal ordine si procedè fin' a Porta Angelica di Roma, doue fù incontrato il G. Maestro dal Maestro di Casa, e dalla Famiglia del Papa, e dal Patriarca di Gierusalemme, e parimente dal Senato Romano con altro seguito di Nobiltà montati sopra superbissimi Caualli, e quiui mutandosi l'ordinanza, si pose il Maestro di Casa del Papa alla destra del G. Maestro, & il Patriarca alla sinistra, & appresso i Conseruatori, e Senato Romano, e gli altri Prelati, e marchiando in tal modo con suoni di varij instrumenti bellici, giunto ch'egli fù sù la Piazza di S. Pietro fù salutato dall'artiglieria di Palazzo, e seguendo il camino alla volta del Castello, al capo del Ponte S. Angelo fù similmente salutato dal Castello, e con tale trionfo, che fù giudicato il più degno di quanti per molti anni a dietro veduti si fossero, arriuò in fine a Monte Giordano, Palazzo del Cardinal d' Este, alla porta del quale fù incontrato da quel Principe Cardinale in compagnia d' altri quattro Cardinali, e da Monsignor de Foix Ambasciador di Francia, e quindi dopo l' accoglienze fù condotto nel suo appartamento, risuonando il Palazzo di trombe, di Piferi, e d' ogni sorte di musicali stromenti. A ciascuno de' quattro Signori della G. Croce vi fù assegnato vn distinto appartamento, e vi si accomodorono da 30. Cavalieri più Antiani, e gli altri poi tutti in vn' altro Palagio vicino, l' vno, e l' altro sontuosamente addobbati: Ma quello, che fece stupire ogn' vno, fù l' ordine, l' abbondanza, e l' esquisitezza, con che quel generosissimo Principe trattò tanta foresteria, mangiando nel primo Palagio in diuerse ta-uole da 800. bocche, e facendosi anco nel secondo vna lautissima mensa per commodità di quelli, ch' iui restar voleuano.

Fù quel giorno il Priore Romegasso co' suoi adherenti inuitato da Pier Antonio Bandini Padre del Cardinale Ottauio, e del Cavalier Fr. Giulio (che solo in questa sua depressione gli conseruò l' antica amicitia) a pranzo nella sua Casa vicino a Ponte, per doue passaua la Caualcata: Onde vedendo con quanta pompa, & applauso il G. Maestro veniua introdotto, conobbe hauer egli precipi-

cipitata la sua fortuna, che senza dubbio l' hauerebbe portato dopo il Casiere al Magistero, se con troppa violenza cercato non hauesse di spingerla innanzi, e tocco da vn' interno rimordimento, & acuta passione gli si commossero talmente gli humori, che cadè l' istesso giorno in vn' infermità, ch' in pochi giorni lo condusse al Sepolcro.

Il G. Maestro dopo essere stato visitato dal Sacro Collegio, da' Principi, & Ambasciatori della Corte, il giorno de' 28. con la comitua di 80. Carrozze portossi al Vaticano alla publica audienza del Papa, essendo incontrato alla Piazza di S. Pietro da molti Personaggi di qualità con la Guardia de gli Suizzeri, che lo seruirono fin' alla sala della prima guardia. Salendo egli le scale, gli marchiauano auanti i suoi Cauallieri, e Gran Croci, e gli altri Personaggi, che lo corteggiuano, e tosto che fu arriuato alla sala della Buffola, fu dal Maestro di Camera, e dallo Scalco del Papa introdotto alla sua presenza, facendosi trovare S. Santità in vna Sala in mezo a' 12. Cardinali, che gli fedeuano a canto: Onde dopo hauerlo il G. Maestro inchinato, e baciatogli humilmente il piede, s'esprese con molta tenerezza in tali concetti. Hora mi conosco Beatissimo Padre dal grand' Iddio sopra ogni mio merito favorito, hauendomi concesso di poter adempire questo, ch' è il sommo de' miei desiderij. Eccomi a' vostri Santissimi piedi per giustificare non solo l'attioni mie, ma certificare la Santità vostra del gran torto, che la maggior parte del Consiglio della mia Religione hà fatto a me, anzi pur a se stessi senz' alcun mio demerito. Sallo Iddio se in dieci anni, ch' io sono stato suo Capo, hò conforme alle leggi, e stabilimenti nostri gouernato con quella carità, e modesta seuerità, alla quale l'amore de' miei Religiosi, e la ragione del gouerno m'obligauano: nè per me sò d' hauer errato, nè di cosa indegna in ciò la mia coscienza m'accusa. Onde di buon' animo mi sottometto, come obedientissimo Figlio di U. Beatitudine, e di questa Santa Sede ad ogni censura, & a fare tutto quello che di me le parerà.

Il Papa con lieto viso lo riceuè, rispondendogli che,

C c

volon-

1581
 il G. M.
 alla pu-
 blica au-
 dienza
 del Pa-
 pa.
 sus pa-
 role.

1581 *volontieri lo vedeua, sì come desiosamente l'haueua atteso, non ad altro fine; che per honorarlo, e consolarlo. Stesse pure di buon animo, ch' iui mirato si farebbe per la giustitia, per la Dignità, e meriti suoi, e non per l'accuse, e sinistre informationi de' suoi maleuoli. Quiui volendo di nuouo il G. Maestro baciargli i piedi, lo fece leuare, e sedere frà Cardinali, dandogli il luogo consueto frà l'ultimo Prete, & il primo Diacono, doue si stette fin tanto, che da' suoi Ciuaglieri si fu baciato il piede a S. Santità. Allhora ritornò al suo alloggiamento, & hauendogli di poi il Papa data più volte segreta audienza, rimase e dell'innocenza sua a pieno persuaso, e della sua bontà, e prudenza sommamente ammirato. Onde volle fin che da Monsignor Uisconte se gli mandasseroda Malta l'informationi, che'l Prior Romegasso, con tutti i suoi seguaci andassero a chiedergli perdono, ordinando a' Cardinali Montalto, Buoncompagno, e Guastauillani che quell'atto eseguir facessero. Per il che fatta intender al Priore la mente di N. Signore, s'esibì egli prontissimo d'obedire, e ritrouandosi la mattina seguente quei tre Cardinali a pranso col G. Maestro insieme con altri al numero di otto, frà quali il Cardinal d'Este, & i due Cardinali Francesi Sans, e Rambouillet, lo fecero colà chiamare.*

*Romegasso
obligato
dal Papa a dimandar
perdono
al G. M.*

Romagasso ancorche dal male aggrauato, leuossi di letto per andar a fare l'obedienza: ma nel vestirsi soprapreso da fiera sincope ricadè tramortito, e mandò a scufarsene. I Cardinali credendo che ciò fosse vn pretesto per sottrarsi da così publica mortificatione, vi mandarono in compagnia di Camillo Rosso Napolitano Medico del G. Maestro, quello del Cardinal d'Este, i quali ritrouatolo in termini disperati, riferirono esser più che legitima la scusa. Ordinarono nondimeno i Cardinali che'l Commendator Sacquenuille con gli altri seguaci di Romegasso venissero a dimandar perdono al G. Maestro a nome dell'infermo, a nome loro, e di tutti quelli, ch'offeso l'haueuano. Onde oltre il Sacquenuille v'andarono i Cauaglieri la Douse, Bagares, Pins, e la Piene, & essendo questi entrati nella stanza, doue co' Cardinali suddetti il G. Maestro si staua, volle l'istesso Sacquenuille inchinarsegli, e senza dir altro baciargli la mano all'vso del Con-

uento

uento con viso non molto turbato. Quando il Cardinal Montalto di natura più rigida de gli altri : Fermateui là , gli disse, che non è questo il modo come douete dimandar perdono ad vn tanto vostro Superiore . Ritirateui di nuouo fuori di questa stanza, e nel comparire in quella porta prostrateui in terra con amendue le ginocchia , e supplicatelo ad alta voce di volerui perdonare , che per la colpa vostra più segnalata de gli altri in quest' occasione , meritereste di perder il capo sopra vn Catafalco in Piazza Nauona, e non esser trattato con tanta clemenza, come N. Signore a sola richiesta del vostro G. Maestro s'è compiaciuto condonarui la douuta pena, per non far vedere vn tale spettacolo de' suoi Religiosi. Così fece quel Cavaliero, e gli altri l' vbbidienza, riceuendo il G. Maestro ogn' vno con molta amorevolezza : Ma venuto a se il Cavalier la Doufe, l'alzò in piedi, & abbracciandolo con maggior sentimento di pietà, disse a' Cardinali, che quegli era stato veramente vn buon Religioso, & vn' esemplar Cavaliere, nè hauea occasione di dimandargli perdono : Poiche ancorche confidentissimo di Romegasso, e suo antico camerata, non gli era però mai stato Compagno nell' aggrauio fattogli : ma con ogni suo potere dissuasò l' hauea d' implicarsi in quella Luogotenenza .

1581
Branata
del Cardinal
Montalto a' Cavalieri
mentre dimandano perdono, al G. M.

Finita quella funzione volle il G. Maestro mostrare la sua pietà anco verso il Priore Romegasso, il quale essendo di là a due giorni mancato di vita, fu con nobilissima pompa per ordine suo accompagnato alla sepoltura da tutti i Cavalieri dell' habito nell' Chiesa della Trinità de' Monti, & auenga ch'egli in tanta depressione morisse, non se gli potè però negare i debiti attributi di lode per le sue chiare attioni, e fu celebrato il suo nome col seguente Elogio scolpito sopra la sua sepoltura nell' istessa Chiesa della Trinità de' Monti.

Morte di Romegasso.

M Aturino Romegasso Vasconi militi Ordinis Hierosolimitani, Elogium cuius obvirtutem Saepe Spectatam, nonim ipsum terrebat supra la hostes; Post plurima, maximaq. munera summa cum laude obita, suas se multas naves hostium captas, multas depressas, multas nobiles viciorias fortitudine, & consilio partas, Romae obiit pridie Non.

Novembris. MDLXXXI.

C c 2

Il G.

1581

*Infermi-
tà e
morte
del G.
Maef. la
Coffiere.*

Il G. Maestro sollecitando al possibile la sua Speditione per ritornarsene a Malta, mentre attendeua a restituir le visite a' Cardinali, & a-gli altri personaggi della Corte, fu assalito dal suo male di fianchi, e sopraggiuntagli la febre, cadè anch' egli in vn' infermità, che fu tosto giudicata irreparabile; il che inteso dal Papa, mandò a visitarlo per il suo Maestro di Casa, facendogli dire, che stesse allegramente, & attendesse a guarire, perche voleva subito rimandarlo a Malta nella sua primiera Dignità con vittoria de' suoi nemici: Ma conoscendosi il buon Vecchio ridotto al fine de' suoi giorni, gli rispose in Francese: *Il est trop tard? cioè che per lui era troppo tardi il pensare ad altro, ch' a morire.* Onde fece il suo dispropriamento, e chiamati a se i Signori della Gran Croce co' più Antiani Commendatori, e Cavalieri, che si trouauano in Roma, raccomandò loro gl' interessi della sconuolta sua Religione, pregandoli di procurare prima di tutto di ristabilire la concordia del Conuento, e dopo ch' egli fosse passato da questa vita, di ricondur il suo Corpo a Malta per sepellirlo nel Cemiterio da lui costrutto alle ceneri de' Gran Maestri suoi Predecessori. Indi riceuuti Christianamente i Sacramenti della Chiesa con atti di vera pietà rese lo spirito al Signore a' 21 di Dicembre del 1581., essendo viuuto Gran Maestro 10 anni, 10. mesi, e giorni 21. Principe frà tutti gli altri suoi Predecessori religiosissimo, pieno di bontà, e suisceratezza per la sua Religione, nelle cui persecutioni sostenute con tanta costanza, diede a diuedere come finalmente l' innocenza suole trionfare dell' altrui calunnie; E sicome i suoi maleuoli non lasciarono modo alcuno di lacerarlo, quindi non è marauiglia s' alcuni Scrittori, di questi successi mal informati, diuerse menzogne a' posteri tramandasero; Altri dicendo che per sentire male della Cattolica fede era stato depresso; altri per hauere segreti trattati col Turco., & altri perche se gli era voltato il ceruello. Che se cosa alcuna se gl' imputò con fondata apparenza, fu l' insolito rigore usato co' suoi Religiosi, non già per odio, o per sua naturale austerità; ma co-

si ne-

si necessitato da' trascorsi, che furono in quei tempi affar-
to eccedenti. 1581

Molti testimonij lasciò della sua pietà, e della sua munificenza: Percioche oltre l'hauer egli de' suoi danari ed ficata la Conuentual Chiesa di S. Gio:, la dotò anco di più di mille scudi di rendita, come a suo luogo s'è detto. Institui vn ricettacolo di Uerginelle, togliendole di casa alle Madri d.shoneste, perche iui religiosamente educate, potessero a suo tempo o maritarsi, o monacarsi; E puossi credere, che fosse questo il principio, e seminario delle Monache di S. Orsola, e delle Uergini, e Ripentite, di cui parleremo sotto l'anno 1583. Cominciò a sue spese il Palagio della sacra Infermeria; nè hauendolo potuto finire, ne mostrò ne gli vltimi suoi giorni grande scontento, dicendo ch'a quello principalmente attender doueua; Poiche dallo Spedale, e non da altro il Gran Maestro piglia il suo nome. Continuò la fabbrica del Palagio Magistrale, e vi costrusse la gran Sala del Consiglio, doue chiamato da Roma Matteo da Lecce; Pittore assai chiaro, vi fe dipingere il magnifico fregio historiato dell'assedio di Malta. Parendogli che'l Tribunale della Giustitia secolare non hauesse nella Uallera luogo accomodato, nè sito conueniente, solendo tenersi nella casa su' la piccola strada dietro al Tesoro, che fu del Baglio Bandinelli, e oggi è del Monte della Redenzione, trasportò quel Palagio, doue presentemente s'amministra la Giustitia, e si chiama la Castellania. Fecce anco a sue spese edificar i Forni publici della Religione, verso di cui si mostrò tanto inferuorato, che non hebbe cosa, ch' a lei non conferisse. Onde hauendo armate a sue spese due Galere, a lei tosto le donò, rimettendo con ciò la squadra nel solito numero di quattro Galere, che per le sue iature a tre sole era ridotta. Infinite poi furono l'opere di carità, ch' usò verso i Pouerelli, specialmente ne' tempi penuriosi, che con somma sua afflictione sotto il suo Magistero più volte si soffersirono, facendo venir a Malta quantità di frumen.

*opere
più insti-
tuite da
lui.*

1581 frumenti da lontani Paesi, e distribuendoli al prezzo medesimo, ch' iui si comperauano.

Il Feudo della Marsa acquisito dal G. M. la Cassiere. Fece acquisto del Feudo della Marsa, ch'è di molta importanza nell'Isola di Malta, e l'applicò al Magistero. Seguì questa compra in Napoli, e ne stipulò il contratto il Notaro Fabritio Pagano a' 13 di Luglio di quest'anno, interuenendoui come Procuratori del G. Maestro il Cavalier Fr. Marcello Mastrillo Ricevitore della Religione, Fr. Scipione Aiazza Prior di Capua, Fr. Vincenzo Caraffa Prior d' Ungheria, e Fr. Baldassar Begiamo. Il prezzo fu di scudi 11. mila di moneta Siciliana, vendendolo D. Camillo Pignatello

Vedi il Dofio Parte 3. f. g. 89. Duca di Monteleone, il di cui Proauo D. Hettore Pignatello già U. Re di Sicilia comprato l'hauea dalla Famiglia di Naua Maltese; E trouandou allhora il detto Feudo grauato di circa 400. scudi d'annui censi, che si pagauano a diuersi in quest' Isola, per alienationi fatte da D. Hettore Padre di D. Camillo, fu poi da' successori G. Maestri, mediante la facoltà di redimerli, quasi interamente liberato.

Auditori di questo G. M. Si tennero in tempo di questo G. Maestro due Capitoli Generali, & in diuersi tempi seruirono a lui nell' vfficio d' Auditore i Dottori Francesco Mego Rodiotto, Lodouico Platamone Gozitano, il Capellano Fr. Tomaso Gargallo, che fu poi Vescouo di Malta, e Fr. Gio: Otto Bosio di Chiasso nel Piemonte, riceuuto Cavalier di gratia nella Lingua d' Italia; Nipote del fu Vescouo di Malta Fr. Tomaso Bosio, e Fratello di Giacomo scrittore dell' Historie della Religione; i quali Auditori, essendo souente i più segreti, e confidenti Consiglieri de' G. Maestri, non sarà inuile in queste memorie di farne anco d' essi particolar mentione.

Funerali del G. M. Morì il G. Maestro fu il suo corpo con regia pompa funebre portato in deposito nella Chiesa di S. Luigi della Natione Francese, accompagnato dalle Famiglie del Papa, e de' Cardinali, e dalla maggior parte de' Prelati, e de' Personaggi della Corte, e da piu di 200. Cavalieri di quest' Ordine, tutti di lunghe gramaglie vestiti. Si portauano dietro al Feretro molte bandiere, e lo stendardo grande della Religione strascinato per terra con tamburi scordati, e flebili trombe. Si fecero l' esequie nell' istessa Chiesa tutta parata a duolo con

vn sublime Rogo, o sia Capella ardente con iscrizioni, 1581
 piramidi. Interuenero all'esequie 16. Cardinali, gli Ambasciatori di Francia, e di Polonia, & vn grandissimo numero di Prelati, e gran Signori. M. Antonio Mureto Oratore celebre di quei tempi con ornata oratione latina lodò le sue heroiche attioni, & il medemo sopra la sua Sepoltura, doue furono riposte le sue viscere, dettò la seguente Iscrizione.

FR. Ioanni Episcopo Magno Militia Hierosolimitanae Magistro suo Epitafionel.
 ro, uiro fortissimo, religiosissimo, splendidissimo, cuius ut la Chie.
 igne aurum, sic calumnijs spectata, & probata integritas etiam sa di S.
 enituit, sacra sodalitas militum Hierosolymitanorum Patri, ac Luigid.
 Principi optimo moerens posuit. Vixit annos LXXVIII. obiit Ro-
 ma XII. Kal Ianuarij MDLXXXI. Roma i

Trasferito poi il suo cadauere a Malta col ritorno delle Galere di Ciuitauecchia, fù sepellito nella Capella sotto l'Altar maggiore della Chiesa di S. Gio: in vn' Auello di marmo sopra del quale stá inciso quest'Epitafio.

FR. Ioanne Vesque de la Cassere Hierosolymitani Hospitalis Magistro suo Epitafionel.
 gno Magistro, viro religiosissimo, optimo, beneficentissimo, sua m.
 cui ad fastidium principatus egregia multa aduersus Fidei hostes ba in
 edita facinora aditum strauere: quorum gloriam, postquam Princeps Malta.
 est renunciatus, admirabili in regendo prudentia, iustitia, & integritatis laude cumulauit. Humillimam Ciuitatem Vallettam, maiori templo Conuentuali extructo, donatoque, Xenodochio, Pretorio, & magnificentissimis edibus pro sua, suorumq. commoditate fabricatis, condecorauit. Demum ob ciuiles seditiones sedandas a Gregorio XIII. Romam se flagitante accitus, summoq. honore habitus, & innocens declaratus, ibidem incredibili omnium bonorum merore decessit XII. Kal. Ian. MDLXXXI. Cadauer Roma transuetum hoc in monumento, quod viuens sibi, ceterisq. construxerat, conditum est, procurante Venerando Magno Conseruatore Fr. Raymundo Fortuino, qui in munere Receptoris, & postea Conseruatoris Conuentualis eidem Magistro Magno inferuierat.

Accaduta in tal modo la morte, il Pontefice, per non lasciar sospetta la reputatione di così retto Principe, attestò per vna sua Bolla essere stata in lui prudenza, e pienezza di senil

1581

senil senno, e giudicio. Dichiarò nullo il Decreto fatto in Malta della sua depositionsione, e eleuò in fine al Conuento ogni facoltà di determinare cosa alcuna contro i Gran Maestri, la qual Bolla fu data alli tre di Settembre del 1582., e per contenere molte cose importanti l'aggiungeremo qui così tradotta dal latino.

GREGORIO Vescouo Seruo de' Serui di Dio a perpetua memoria.

HAuendo il perpetuo nemico dell' humana generatione con-
 citata vn atroce, e pericolosa seditione trà i diletti Fi-
 gliuoli i Cavalieri dello Spedale di S. Gio: Gierosolimitano, sì
 gliuoli i Cavalieri dello Spedale di S. Gio: Gierosolimitano, sì
 che 'l Consiglio, che chiamano compito, sospese il fu Gio: le Ves-
 que de la Cassiere Gran Maestro del prefato Spedale dall' ammi-
 nistratone del carico, & officio suo, sotto pretesto dell' età de-
 crepita, e gli diede vn Luogotenente, e lo condusse nel Castello
 S. Angelo, aggiungendoui guardia di Soldati; & essendoci stati
 mandati dall' vna, e dall' altra parte huomini per certificarci
 del tutto: Noi commossi dalla nouità del fatto, a fin che la Re-
 ligione non riceuesse danno alcuno, subito destinammo a Malta il
 diletto Figliuolo Maestro Gaspare Visconte nostro Capellano, &
 Auditore delle cause del Palazzo nostro, a fin che s' informasse
 di questo negotio, & iui presedesse fin tanto, che da noi fosse al-
 trimenti prouisto; Et hauendoci il prefato Gio: G. Maestro instan-
 temente richiesto di poter in persona propria dire le sue ragioni al-
 la presenza nostra, a' preghi suoi inclinati, subito commandammo
 che fosse liberato dalla carcere, e dalla custodia, e commettemmo
 dall' altra parte al Luogotenente eletto dal Conuento di costi-
 tuirsi qui personalmente. Et esso Luogotenente in vero senza al-
 cuna dimora venendo quanto prima a Roma, ci espone non esser
 d' animo di volersi opporre al G. Maestro: ma ch' eletto dalla
 maggior parte del Consiglio, non hauea potuto rifiutare quel peso:
 Però che sottoponeua ogni cosa, al giudicio nostro. Pochi giorni
 appresso venne a noi Gio: G. Maestro liberamente con le sue Ga-
 lere, accampagnato dal Generale delle Galere della Religione, e
 buona parte di tutto il Conuento, e di molti Priori, e Bagli; Et
 essendo stato da noi honoratamente, e benignamente riceuuto, ci
 narrò

tutte le cose passate, e seguite in questo negotio, dicendoci 1581
 esser caduto in queste molestie quando egli andava riuolgend
 do nell' animo cose maggiori per ampliacione della sua Reli-
 gione, e particolarmente per l' emenda, e correptione de' co-
 stumi, accorgendusi, che molti in ciò grauemente errauano,
 dal che s' era acquistata grand' inuidia, e per tal occasione
 incorso nell' odio di molti; Non haauer egli desiderato cosa con
 maggior affetto, che di sottometerli al giudicio nostro, come
 niun altro fuor di noi potea conoscer di tal negotio. Aggiun-
 gema haauer vissuto in questa Religione circa 50. anni, & ha-
 ner di grado in grado esercitati tutti i carichi honorati, &
 esser asceso alla Dignità del Magistero per vniversal consenso
 di tutti. E mentre queste, & altre cose ci narraua il pre-
 fato G. Maestro, aspettandosi l' informationi, & atti che s' era-
 no fatti in Malta, come piacque al Signore, se ne passò da
 questa vita qui in Roma. Noi che la sua diligenza, & indus-
 tria grandemente lodataci da i primi Re, e maggiori Principi
 Christiani, dalle cose, che trattò con esso noi, habbiamo
 chiaramente conosciuta, e da molti nostri Fratelli Cardina-
 li della Santa Romana Chiesa, che di lui haueuano intera
 cognitione, habbiamo particolarmente intesa, facciamo fede ch'
 egli hauea tutti i suoi sentimenti dell' animo, e del corpo, e ch'
 era pieno di prudenza, e di senil giudicio, & atto ad eser-
 citar gli officij, e carichi suoi, & inclinato alla conserua-
 tione della Fide Cattolica; Et hauendo parimente viste, &
 intese l' informationi prese in Malta dal prefato Gasparo Au-
 ditore, considerando in quanto pericolo per questi mouimenti si
 sia trouato lo stato di essa Religione, per troncar affa to ogni ra-
 dice, e causa di seditione, ch' all' auuenire nascer potr.bbe, e per
 onuiare, & impedire l' ingiuris, col parere, e consiglio de' no-
 stri Fratelli dichiaramo quel Decreto dato contro esso Gio: Gran
 Maestro esser ingiusto, e nullo, e sententiamo douersi tener per
 nullo, e tutto quello, ch'indi è seguito, comandiamo che sia
 da gli atti publici cassato, proibendo alli predetti Canalieri per
 questa nostra Costituzione da valer in perpetuo, ch' all' auuenire
 non possano statuire, nè determinare cosa alcuna di sospensio-
 ne, priuatione, o di dar Coadiutore, o Luogotenente contro
 sua voglia, o metter le mani addosso contra solui, che per

1581 *L'auuenire sarà Maestro. Dichiarando nondimeno tutto quello che sarà fatto in contrario, vano, e di niun valore, e la cognizione di simili cose, escludendo ogn' altro, a noi propriamente spettarsi. E vogliamo che questa costituzione sia riferita, e pronunciata nel Consiglio ordinario, e Compito, e nell'altre congregations, e nel Capitolo Generale, e vogliamo che sia descritta, e registrata ne gli atti del Conuento di detto Spedale &c.*

E così ritrouasi questa Bolla registrata frà l'altre nella Cancelleria di Malta sotto li 6. Nouembre del 1582.

Il Fine del Quarto Libro.



DELL' HISTORIA

Della Sacra Religione militare di
S. GIO: GEROSOLIMITANO

Del Sig. Com. Fr. Bortolameo Co: dal Pozzo.

LIBRO QUINTO.

NEL Conuento di Malta frà tanto il Nuncio, e Vicario Ap-
postolico Monsignor Visconte, secondo gli ordini del
Papa, tiraua innanzi l' informatiuo Processo, per metter in
chiaro le cagioni, e gli Autori di quelle solleuationi, e dopo
l'auuiso della morte del Luogotenente Romegas sollecitando-
lo maggiormente, verso il fine di Nouembre l'hauea del tutto
terminato, e concluso. Deputò il Consiglio per portarlo a
Roma i Commendatori Fr. D. Costantino Castriota, e Fr. D.
Gonzalo Pereira, ma considerato ch'erano ambidue vecchi,
e deboli per far il viaggio con celerità, elesse in luogo loro,
Fr. Ferrante Raggiolini, e Fr. Ottauio Capece, i quali si par-
tirono con Fregata in diligenza, & ebbero ordine di presen-
tarsi a' piedi di S. Beatitudine, supplicandola di prouederli di
giustitia conforme alla ragione, & al bisogno della Religione.
Però non hebbe sorte quella Fregata d'arritar a saluamento: Il Pro-
Montre sorpresa da crudele burrasca, diede a trauerso, e si c'è del-
ruppe: E saluandosi a pena i Cauclieri inuiati, vi perdettono le rimel-
te del

1582 frà l'altre robbe anco il Processo, quasi volesse l'istessa fortuna che, morto Romegasso, e seguitolo appresso il G. Maestro, anco l'inquisitione, e funeste memorie di tale successo si perdessero, & andassero in obliuione.

*conueto
si perde
in mare.*

Il Pontefice il giorno seguente alla morte del G. Maestro fece spedire vn suo Breue diretto al Consiglio, e Conuento di Malta, e sapendo ch' in Napoli tratteneuasi la Galera S. Giacomo della Religione, lo consegnò a i Cauallieri Fr. Ferdinando Maggiolino, e Fr. Giorgio Nibbia con ordine al Capitano di essa Fr. Emilio Pucci di condurli con ogni celerità a Malta: Onde giunti questi in Napoli, e partendo incontanente con quella Galera, fecero così buona, e diligente nauigatione, che ritrouaronsi in Malta a tre di Gennaro del seguente anno 1582. giungendo, secondo il desiderio di Sua Santità, i primi, che portassero la nuoua di quella morte.

*il Pontefice
prohibi
sca al conueto
di proceder
all' electione
del nuouo
Gran Maestro.*

Perciò l'istesso giorno si tenne il Consiglio, e si lesse il Breue, per il quale il Papa significaua loro, ch' essendo mancato di vita il G. Maestro la Cassiere, il che non potea ricordare senza suo grandissimo dolore, a lui apparteneua essere sommamente sollecito dell' electione del nuouo successore, massime in quei turbulenti, e pericolosissimi tempi: Onde gli era parso di scriuere, e comandar loro in virtù di Santa obediencia, e sotto pena di scomunica, e priuatione di voce attiuua, e passiuua di non proceder all' electione del nuouo G. Maestro sin tanto che loro dichiarata non hauesse la sua mente, efortandoli in tanto a continuare, come faceuano, insieme col Nuncio Appostolico alla cura, e governo di quell' Isole, e Religione loro.

Letto il Breue si mostrarono i Consiglieri disposti d' vbbidire a' voleri del Papa. Però propalatosi per il Conuento il suo contenuto, non vi mancarono ceruelli gagliardi, che cominciarono a trarne cattiuue conseguenze, apertamente dicendo, essere già la Religione spogliata della sua più cospicua Dignità, mentre il Papa le togliea la libertà, e l'antico potere della suprema electione, facendo euidente in quel Breue, ch'egli a se l'arrogaua, e ch'a suo arbitrio volea dar loro il G. Maestro, potendo anco succedere che 'l Magistero cadesse in persona affatto incognita, col postergarsi tanti, e tanti

ti, che stauano in Conuento di sublime merito, e di perfetta habilità : Onde indotti i Configlieri da quei susurri, quelli in particolare, ch' aspirauano al Magistero, accorgendosi, ch' in tal modo cadeuano i fondamenti delle loro speranze, nel seguente giorno fecero conuocare il Consiglio, e si prese spediende di scriuer a S. Beatitudine, humilmente supplicandola di permetter al Conuento che potesse quanto prima far l' electione del nuouo Gran Maestro, con accennarle i danni, & i disordini, che per altro eran per succeder alla Religione, e che di più consentisse ch' i Priorati, i Bagliaggi, le Commende, e gli altri Beni dell' Ordine potessero smutirsi, e conferirsi a chi di giustitia toccauano, secondo la forma de gli statuti. Mostrando poi molta premura di ricuperar lo spoglio del defunto Gran Maestro, ordinarono all' Ambasciador in Roma Fr. Bernardo Capece d' impetrar da Sua Beatitudine vna scomunica contro tutti quelli, che v' hauessero posto mano, & elessero secondo il solito, otto Commissarij delle otto Lingue, accioche coll' intervento de' Procuratori, e dello Scriuano del Tesoro ne facessero l' inuentario, e ne procurassero la ricupera. In questo Consiglio essendosi portate due Bolle d' argento della Cancellaria, vna con l' imagine del Gran Maestro la Cassiere, e l' altra con l' Arme del Luogotenente Romégas, ambedue rotte, e guaste furono. E perche tuttauia nel Conuento con gran libertà si discorrea del successo di quella riuolta, e se ne riscaldauano le parti, si fece per il Mastro Scudiero comandamento per tutti gli Alberghi, che niuno ardise di più parlarne nè in bene nè in male, nè ridere, o metteggiare, sotto pena arbitraria da inuiolabilmente eseguirsi contro chi si fosse.

Hauendo richiamate in Sicilia il U. Re M. Antonio Colonna le tre Galere, mandate qui dal principio delle turbolenze, per gli ordini sopraggiuntigli di Spagna d' inuigliare a gl' interessi di Malta, stimò ch' in questo tempo di sede vacante vi fosse pur bisogno della sua assistenza : Onde ve ne spedì altre quattro con 500. Spagnuoli sotto D. Gio:

Oso-

1582 Oforio, che giunse in Malta a' 10. di Genaro, & hauendo significato al Consiglio la buona intentione del V. Re. d'assistere loro ad ogn' occorrenza con tutte le forze del Regno, ne fu ringraziato, e si trattenne egli poi in Malta con le dette Galee fin che venne dall'istesso Consiglio licenziato, che fu verso il principio di Marzo.

*Quattro
Galere
di Sicilia
con 500.
Spagnio-
li in
Malta.*

I Consiglieri in tanto vie più ingelositi che'l Papa fosse per fare di sua autorità il G. Maestro, giudicando più efficace delle lettere scrittegli, la viua voce d'vn' Ambasciadore, vi destinarono il Commendator Fr. Giacomo Pallio, a supplicarla di permetter che potesse il Conuento proceder a quell' elezione, e conferire i Priorati, e gli altri Beni secondo gli stabilimenti, e le buone consuetudini dell' Ordine, mostrando come rimasta la Religione senza Capo, e Superiore, cominciava a disciogliersi il vincolo dell' obediencia: Nè trouandosi chi tenesse la cura, & amministrazione de' Beni vacanti, già diuersi Principi cominciavano a metterui le mani, tal che ogni cosa inclinava a manifesta rouina. Però il giorno dopo all' elezione di questo Ambasciadore, che fu a' 10 di Genaro, i Consiglieri leuati furono da vn tale pensiero; ma posti forse in vn altro maggiore, che li tenne più ambigui. Percioche il Nuncio fece legger vn Breue Apostolico, dato a' 26. di Decembre, per il quale il Papa prima significaua al Consiglio, che nel conoscere, e giudicare la causa loro hauerebbe sodisfatto abondeuolmente al proprio officio, & al loro desiderio, se gli fossero giunte l' informationi di Malta; ma queste essendoli per naufragio perdute, & essendo poi morto il G. Maestro, gli veniva precisa la facoltà di deliberare in tal negotio. Hauer nondimeno risoluto di dichiarare a questo nobilissimo ordine il proprio affetto, il zelo della sua giustitia, e la cura, e sollecitudine, c' hauea della sua incolumità, e grandezza, con fare c' haueffero vn Maestro, il più atto, & idoneo a tanto peso. E perche hauea loro per sue lettere prohibito di procedere all' elezione senza sua permissione, hauea di poi pregato S. D. Maestà d' illuminargli la mente, e mostrargli qual cosa specialmente far doueua per loro cagione. Hauer voluto riconoscer qual ispediente in simile caso fosse stato preso da' Pontefici suoi predecessori, e trouato ch'

*Il Pöse
fica spie
ga al Cō-
figlio la
sua vo-
lontà
circa l'
electione
del mo-
no gran
Maestro.*

to ch' effendo morto il Maestro appresso gl' istessi Pontefici ,
 hauean essi prouisto al vacante Magistero : Così hauer fatto
 Bonificio IX. , così Innocentio III. , così Gregorio XII.
 doue grauissimi , e prudentissimi huomini erano stati di pare-
 re ch' egli ancora douesse seguire l'istesso esempio , al che la
 conditione de' tempi ne l' esortaua : Anzi fatto l' hauerebbe ,
 se dal principio del suo Ponteficato non si fosse proposto d'
 hauere , quant' era lecito , vn particolar riguardo a quest'
 Ordine , e non hauesse creduto , che di quell' autorità , che
 paruto gli fosse di contribuir loro , si seruirebbono essi con
 modestia , e prudenza , quanto ricercaua la grauità del nego-
 tio . Però s' era risoluto di seruirsi d' vna tal ragione , e tem-
 peramento , di cui eglino contentar si doueano , cioè che po-
 tessero venir all' electione in quel modo , ch' egli disegnerebbe
 allhor ch' i Sedici e lettori chiusi farebbono nel Conclauè per
 far l' electione , o per vn suo Breue , o per bocca del suo Nun-
 cio Galparo Uisconte , al quale & allhora , & in futuro sopra
 le cose , che loro di sua parte esporrebbe , prestar doueano
 intiera fede , e credenza .

1582
 Qui paro
 che si co-
 tradica
 a ciò che
 scrino in
 Nostro Ve-
 di il me-
 demo p.
 2. fog.
 150.

Di tal contunuto era il Breue , il quale tosto che fu pu-
 blicato per il Conuento , cominciò ogn' vno inuestigando , e
 speculando a far giudicij qual farebbe stato quest' ispediente ,
 e temperamento . Frà tutti gli altri i negotianti del Magiste-
 ro trouandosi allo scuro , nè sapendo come incaminare il lor
 negotio , con sommi artificij s' ingegnauano rintracciarne dal
 Nuncio qualche barlume : ma egli stesso ritrouauasi frà le
 tenebre , essendogli prohibito d' aprir il Breuetto segreto
 prima , ch' a suo tempo nel Conclauè de' 16 . Nè da Ro-
 ma in Conuento era trapelata notizia di momento , e pure
 correua vn general presagio dell' electione del G. Commen-
 datore Verdala . Poiche nel tempo ch' egli stette Ambascia-
 dor della Religione in Roma , hauea dimostrata gran pruden-
 za nel trattare materie grauissime , e nelle differenze vertenti
 allhora frà l' G. Maestro , & il Conuento , s' era dimostrato
 sempre indipendente , e disappassionato , con ammiratione
 della Corte , e contento del Papa : Seguite poi le riuolutioni ,
 mentre dall' Ambasciata di Roma s' era ritirato in Francia ,
 fece resolutione di ritornare subito a Malta , credendo , come
 capo

Presaga-
 gio dell'
 electione
 del Gran
 Comm.
 Verdala.

1582 capo di Lingua, e preminente nella Religione, di poter con l'opera sua giouare a così graui sconcerti, e passando per Roma, andò a baciare i piedi a S. Santità, dalla quale fu molto lodato il suo zelo, ch' in tempi così turbulenti si fosse risoluto d' andar a soccorrere la sua Religione, e trouandosi in Roma il G. Maestro la Cassiere, fu anco da lui sommamente commendato appresso il Pontefice. Giunto in fine a Malta, si tenne in quelle discordie sempre neutrale, procurando di metter pace, e concordia frà le parti, di modo che da ogn' vno era stimato, e riuerito, & il Nuncio non lasciaua di scriuerne a Roma con molta comendatione.

La mattina del giorno seguente si celebrarono l' esequie con la solita pompa al defunto G. Maestro, & il dopo pranzo si conuocò il Consiglio Compito di stato con forza di general Capitolo per risolvere le materie appartenenti al Magistero; E fatti furono in tal proposito molti Decreti, frà quali fu, che 'l futuro G. Maestro non potesse creare ufficiale alcuno nella Castellania, nè in tutte l' Isole di Malta, e del Gozo, nè far bandi, senza il Consiglio. Ch' a gli officiali dell' habito tanto in Conuento, come fuori non potesse prorogare il tempo difinito da gli statuti. Che non potesse imporre gabelle sopra le vettouaglie, che si consumauano nell' Isola. Ch' i Religiosi dell' habito potessero estrarre le robbe, e gli Schiaui loro esenti da ogni gabella. Il G. Maestro non potesse conferir commende di gratia a chi non hauesse 10. anni d' habito, e 5. di residenza, eccetto i Fratelli delle Lingue d' Inghilterra, e d' Alemagna, e tutti gli altri, che prima di questa legge hauean professato. Non potesse tener al suo seruigio più d' otto Paggi, e tenendone più i sopranumerarij non godessero le prerogatiue di tauole, antianità, e residenza: Non potesse soggettar i Fratelli a' tormenti della Corte secolare fuorchè ne' casi enormi spiegati da gli statuti, e finalmente ch' al futuro G. Maestro si contribuisse dal Tesoro per suo piatto, e prouisione quattro mila scudi.

*Assem-
blea ge-
nerale
per l'
electione
del nuo-
uo Gran
Maestro.*

Conchiuse queste cose all' Aurora del seguente giorno, che fu il duodecimo di Genaro, s' assembrarono nella Chiesa Conuentuale di S. Gio. tutti i Cauallieri, e Religiosi dell' habito, e presedendo all' Assemblée il Nuncio Apostolico, fece

vn graue ragionamento, dimostrandò il bisogno, che s' ha-
uea d' vn Capo di prudenza, e capacità per riparare a i pas-
fati sconcerti, e solleuare le cose afflitte della Religione; Pro-
cedendo poi le Lingue secondo la forma solita, eleffero i
primi otto elettori, che furono. 1582

Per Prouenza Fr. Ugo de Loubenx Verdala Gran Com-
mendatore: Gli otto
pr. ma
elettori

Per Aluergna Fr. Giacomo de' Virieu Pupetieres Luogote-
nente del Marefciale.

Per Francia Fr. Claudio de Ligny.

Per Aragona Catalogna, e Nauara Fr. Francesco de Pomar
G. Conseruatore.

Per Italia Fr. Nicolò Orfino di Riualta Priore del Bagliaggio
di Napoli.

Per Inghilterra Fr. Oliuiero Starquei Baglio dell' Aquila.

Per Alemagna Fr. Ridolfo de Radaus Luogotenente del G.
Baglio.

Per Castiglia, e Portogallo Fr. Martino Duero Monroy Ba-
glia di Noueuille.

Questi otto eleffero in Precettore, o sia Presidente dell' elec-
tione il G. Commendator Verdala, il quale essendo de gli
otto, in compagnia loro si chiuse in conclaue, e furono da
essi eletti i tre del Triumvirato, che furono.

Fr. Giannotto Torellas della Lingua di Castiglia Caualler
dell' electione. Li tre
del
Trium-
uirato

Fr. Domenico Cortada della Lingua di Prouenza Capella-
no dell' electione.

Fr. Francesco Hà della Lingua di Francia Seruente d' armi
dell' electione.

Allhora il Nuncio si dismesse dalla sua Luogotenenza, e se-
dette in suo luogo il Presidente dell' electione Verdala, &
i tre del Triumvirato, chiusi in conclaue, andarono eleg-
gendo, & aumentandosi frà di loro fin' al compimento di
sedici con l' ordine, che segue.

Fr. Giacomo de Virieu Pupetieres Luogotenente del Mare-
fciale della Lingua d' Aluergna. il com-
pimento
de' 16.

Fr. Pirro Melzi della Lingua d' Italia.

Fr. Ridolfo Radaus della Lingua d' Alemagna.

E c

Fr.

- 1582 Fr. Giacomo Celei della Lingua d' Inghilterra.
 Fr. Ermando d' Ouando della Lingua di Castiglia, e Portogallo.
 Fr. Francesco de Puget di Prouenza.
 Fr. Pietro la Porte d' Aluernia.
 Fr. Claudio de Ligny di Francia.
 F. D. Girolamo Sacra d' Aragona.
 Fr. Centorio Cagnuolo d' Italia.
 Fr. Emilio Pucci Italiano per Inghilterra in mancanza di Fratelli Inglefi.
 Fr. Agostino Baron d' Amerisberg d' Alemagna.
 Fr. Rodrigo de Britto di Castiglia, e Portogallo.

Tre soggetti nominati dal Papa per esserne uno eletto G. M.

il Gran Com. Fr. Ugo Verdala: eletto G. M.

Prestato e' hebbero questi 16. il giuramento, fece in loro l' Assemblea il solito compromesso, e quindi ritiratifi nel Conclauè sopra la Sagrestia, andò il Nuncio a trouarli, e presentò loro il Breuetto segreto, nel quale si nominauano tre Soggetti, perche vno di loro fosse eletto G. Maestro. Il primo era il G. Commendatore Verdala. Il secondo il Priore di S. Gilio Panniffes, & il terzo il Baglio di Manoasca Chabrilan. Ritiratofi il Nuncio, comineiarono essi a trattare dell' elettione, e dopo lo spatio di quattro hore accordatifi insieme, n' uscì il Cavalier dell' elettione, e nella consueta forma publicò all' Assemblea d' hauer eletto in G. Maestro dello Spedale di Gierusalemme, e Superiore di tutto l' Ordine l' Illustrissimo, e Reuerendissimo Signor Fr. Ugo de Leubenx Verdala Gran Commendatore, il che fu sentito da tutti con grandissima allegrezza, e ne fu subito intonato il Te Deum al suono degli organi, e strepito delle Campane, e dell' artigierie della Città, e de' Castelli; finito il quale giurò il nuouo G. Maestro d' oseruare gli stabilimenti, e buone consuetudini dell' Ordine, e di trattare le facende della Religione col Consiglio de' Baglij, Priori, & Antiani del Conuento; iadi affissosi nel Trono magistrale, vennero tutti a prestargli col bacio della mano la douuta obedièza.

Il seguente giorno tenendo il suo primo Consiglio, ringraziò i Consiglieri d' hauerlo inalzato a tanta Dignità, e pregollì di voler seco concorrere con sincerità d' animi, e di volerli al buon gouerno della Republica per solleuarla da tante,

e

te, e così lunghe afflittioni. Indi per dar parte a' Principi della sua electione si deputarono a sua nominatione il Commendator Fr. Giulio Pasi Faentino Ambasciador al Papa, il Commendator Fr. Anna de la Fontaine de Lesche al Re Christianissimo, e Fr. Pietro Vrtado de Mendozza al Re Cattolico; E poco appresso il Commendator Fr. Centorio Cagnuolo al V. Re di Sicilia. Diedesi licenza a tutte le Lingue di smutare le Dignità, e Commende vacanti, e mandossi ordine al Generale Chabrilla, che tuttauia in Ciuitauecchia con le tre Galere si tratteneua, di venirsene subito in Malta per far i seruigi della Religione.

Seguita l' electione di questo G. Maestro, nuoua introductione si vide nelle sue Armi, & Insegne, ch' erano vno Scudo rosso con vna Lupa rampante, inquartate al solito con quelle della Religione: Percioche non hauendo usato per l' auanti i di lui Predecessori portarui Corona alcuna di Principe, ma solamente intorno allo scudo quei Paternostri di corallo, che dinotano il collore, & Ordine di religiofa Caualleria, egli ve la fece allhora aggiungere all' vso Ducale. Al che però [come riferisce il Bosio] fu indotto per impulso de' suoi Configlieri, allegando l' espresso comandamento del Pontefice, il quale, morto in Roma il G. Maestro la Cassiere, per honorarlo come vero Principe, e G. Maestro, ordinò al Cardinal d' Este, che ne' pan ni funebri, nel Rogo, e deposito suo douesse far dipingere, e scolpire sopra le sue Armi la Corona di Principe. Che se la propria humiltà, e modestia ne lo dissuadeua, lo douea fare per conuenienza, e decoro della Religione, mentre cangiatisi i tempi, hauean a quell' età tutti i Principi alzati i titoli, aumentati i gradi, & aggrandite le Corone: Onde più sforzato che persuaso, per non contrauenire al gusto, e volere del Consiglio, inalzò il primo nell' Armi sue la predetta Corona.

Entrato egli all' amministrazione della Republica, l' intraprese con forte petto, & auueduto consiglio, e prima di tutto scorgendo esser le piaghe di questo Corpo estremamente esacerbate, e che per la memoria de' infelici successi stauano tuttauia radicati ne' cuori de' Cavalieri gli odij, & i

1582
Ambasciadori
a' Principi.

Il Veridato il primo de' Gran Maestri introduce sopra le sue Armi la Corona Ducale.

Nella corona del Cavalier Gierosolimitano parte 5. foglio 295.

Applicazione del G. Mies. al gouerno della Relig.

1582 rancori, si diede qual saggio Medico ad applicarui lenitiui per raddolcire, e mitigare l'acerbità: Ma quando non fossero questi giouati, si propose anco d'opporli risolutamente a gl'inquiati, & vsare i rimedij dell'asprezze, e de'rigori. Nè lasciando nell'istesso tempo la cura de' preseruatiui per gli accidenti, che di fuori arriuar poteffero, conoscendo quanto importaua alla Religione per propria sicurezza, e per vtile della Christianità il mantenere spie in terra de' Nemici con lo spendere all'ingrosso ad esempio de' suoi Predecessori, propose l'affare al Consiglio, e fù rimesso a lui d'efeguire a suobenepiacito, nel che non mancò a forza d'oro di fornirsi di corrispondenti, quanto bisognaua, accorti, e fedeli; e n'ebbe poi sempre sicurissimi ragguagli di tutti i mouimenti, e disegni de' Infedeli.

Tornarono a' 17. di Febraro le tre Galere della Religione da Ciuitavecchia, dopo cinque mesi d'assenza, portando il corpo del defunto Gran Maestro, e riconducendo in Conuento alcuni Signori della G. Croce, e molti Commendatori, e Cauallieri, che furono del seguito dell'istesso defunto.

*Il Baglio
di S. Ste
fano
Auoga-
dro Ge-
nerale
delle
Galere.*

Il Generale Chabrillan trouandosi al fine del suo Generalato, lo rimesse in mano del suo successore, che fù il Baglio di S. Stefano Fr. Girolamo Auogadro Uercellese, a nominatione del quale fù eletto per Capitano della Capitana il Cauallier Fr. Francesco de S. Martin. Era anco stato eletto poco dianzi per Capitano della Galera S. Giacomo il Cauallier Fr. Filippo Tuyllier de Hardemont in luogo del Commendator Pucci, il quale prima d'uscire di carica fece con la sua Galera vn viaggio fin' a Napoli, conducendoui il Nuncio Apostolico Monsignor Uisconte, che parti honorato, & vniuersalmente applaudito, e gradito anco dal Pontefice il merito del suo ministero, ch'esercitò con gran prudenza, e moderatione, fù promosso di là a tre anni all'Arciuescodo di Milano sua Patria, succedendo in quella sede a S. Carlo Borromeo. Tornando l'istessa Galera, rimorchio seco vn Brigantino, che prese sopra l'Isola di Stromboli con la schiauitudine di 30. Infedeli, e con essa venne a Malta il Uescouo Gargallo dopo molto tempo, che n'era stato assente.

*Lode del
Nuncio
Apostolico
Monsignor
Uisconte.*

*Brigantino
pi-
gliato
dalla
Galera
S. Giacomo.*

Nel principio d'Aprile facendo il nuouo Generale Auogadro

gadro il suo primo viaggio parti con tutte quattro le Galere per Messina, e Palermo a pigliare le provisionsi de' pan-
ni di Barcellona per il Conuento, e tornando condusse
due Compagnie di Soldati, conceduti da quel V. Re per rin-
forzo di questi Presidij. Il giorno auanti all' arriuo delle no-
stre Galere era giunta da Barberia vna barca d' vn grosso
Galeone armato in corso dal V. Re di Napoli, il quale essen-
dosi arrenato nelle secche vicino a Capo Buondrea, chie-
deua instantemente soccorso per saluamento al meno della
gente, se non del Vascello: Per lo che partirono in-
diligenza le Galere per dar loro ogni possibile aiuto; Ma
arriuate sù 'l luogo, per molto che cercassero, non isco-
piròno non che il Galeone, ma ne anco i vestigi del nau-
fragio.

1581

*Due Cõ-
pagnie
di solda-
ti mada-
tia Mal-
ta dal
V. Re di
Sicilia.*

A pena eran' elleno partite, che giunse in Porto vna
barca spedita dal Cavalier Fr. Giacomo Pallio Procurato-
re della Religione in Modica, auuifando che l' Armata
Turchesca era comparsa sopra Siracusa. A tal auuifo per as-
sicurarfi meglio di ciò che fosse, fu subito spedito a quel-
la volta il Cavalier Fr. D. Diego Brochero con la Fre-
gata del Passo, che se ne ritornò di là a poco con distinta
relatione, che le Uele vedutesi in quei mari non erano
state più che sei Galere Turchesche, le quali passando
dal Pozzallo, e costeggiando la Sicilia, hauean saccheg-
giato il Borgo di Terranoua con la schiauitudine di 80.
Christiani, e che di là eran passate in Barberia, il che pe-
rò pose in gran pensiero il G. Maestro per dubbio delle Ga-
lere della Religione, trascorse in quell' acque: ma non tar-
daron molto a comparire, conducendo di più vna Naua
Inglese, ch' incontrata ne' mari di Barberia, hebbe arro-
ganza di competer seco della Superiorità, e negando
il saluto, a bandiere spiegate volea far esperienza del
cannone; Ma viste le Galere già risolute di combatter-
la, & inuestirla, ammainate le vele, s' era in fine
sottomessa alla lor obediencia. Era in quei tempi la
nauigatione di simili Naui molto sospetta, trouatofi
c' hauean predata non pochi Vascelli Christiani, e por-
tato anco armè, & altre robbe prohibite a gl' Infedeli:

*Il Borgo
di Terra-
noua
saccheg-
giato da
sei Gale-
re Turc-
Naua
Inglese
sferzata
delleno-
stre Ga-
lere a
render
loro obe-
diencia.*

Ond'

1582 Ond' eran' vsciti ordini del Pontefice, che fossero per tutto ritenute. Perciò il G. Maestro fece riconoscer le sue mercantie, & i passaporti; nè prima la licentiò dal Porto, che dall'istesso Pontefice non ne venisse l'assenso.

Si tratta in una no di fabricar il collocchio nella Vallotta.

Inuigilando il Pontefice al bene di quest'Ordine spedì vn Breue sotto li 12. di Febraro di quest' Anno, significando che per la salute dell'Anime di questi Religiosi era necessario di separarli da i Secolari, si come s'era oseruato in Rodi, al che animaua tutti con pietose, e calde esortationi. E risoluendosi il G. Maestro, e Consiglio di metter ad effetto la sua santa intentione, commiserò a tre Signori della Gran Croce perche co' Commissarij delle Fabriche, e l'Architetto della Religione vedessero, e considerassero il sito della Città, disegnanndoui il quartiere accommodato, e proprio per il Collacchio, o sia ristretto del Conuento nel modo, ch' era in Rodi. Però nè questa volta, nè per molte altre, che si trattò di questo particolare, vi fu dato esecutione, o perche la forma, e l'angustia della Città non comportasse sim le chiusura, o perche a' costumi d'hoggidi più liberi, e sciolti dalle strettezze de' Chioftri, non fosse nè accommodata, nè praticabile.

Elettione degli officiali di guerra.

Correndo sospetti dell'Armata del Turco s'era leuato in Sicilia qualche numero di soldati, e di questi, oltre li condotti dalle Galere, n'erano giunti 160. sopra il Galeonetto della Religione comandato dal Cavalier Fr. Giulio Bandini. Per ciò si venne anco all' elettione di tre Agozini reali, che furono i Commendatori Fr. D. Lupertio d'Ixar, Fr. Lodouico Mailloc Sacquenuille, e Fr. Bernardino Scaglias; E del Capitan d'Arme alla Notabile, che fu Fr. Arbogasso Abandlau; E perche comandò il G. Maestro che nella Vallotta si rinforzassero le guardie, volendo il Marefcialle, secondo il suo officio, andar in volta col suo corpo di guardia, nacque differenza s'egli, o il suo Luogotenente potesse rondare per le mura della Città; e fu dichiarato dal Consiglio, che poteua farlo, pigliando prima il nome dal G. Maestro, e senza pregiudicio dell' altre Lingue nella giurisdictione delle loro Poste.

Il Marefcialle può rondare per le mura della Città.

Il Sig. di Gioiosa

Il Re Christianissimo per sue lettere mandate a Malta per il Com.

il Commendator Fr. Anna de la Fontaine fece in questo tempo calde istanze, accioche fosse conferito il Priorato di Tolosa ad Antonio Scipione Fratello carnale del Duca di Gioiosa . Nel che bramando tutto il Conuento di far cosa grata a S. Maestà , dandone il G. Commendatore Fr. Francesco de Puget, e gli altri Commendatori, e Cauallieri della Lingua di Prouenza il loro consenso, e cedendo l'istesso Priore di Tolosa Fr. Carlo de Grasse Brianfon quella Dignità, fu conferita al detto Signor di Gioiosa, con conditione di douer prima professare, e con riserua de' diritti del Commun Tesoro. Et accioche non restasse ignudo il Priore Brianfon d'ogni Dignità, fu egli di nuouo creato G. Commendatore, cedendogli il luogo il G. Commendatore Puget, che restò con la semplice G. Croce : ma con l'aspettatiua a tutte le Dignità della Lingua di Prouenza dopo il Brianfon, ritornando parimente l'vno, e l'altro alle prime loro Comende, cioè il Brianfon a quella di Saliers, & il Puget a quella di Burbans.

1582
ad instanza
del
Re Chri-
stiano
eletto
Prior di
Tolosa .

Era insorta nel Conuento vna difficile controuerfia frà 'l G. Maestro, e la Lingua d'Italia sopra la preminenza del dar il possesso delle Galere, e de gli altri Uascelli della Religione al Generale, e Capitani di essi, & era per partorire qualche graue scandalo, se'l Pontefice con la solita sua vigilanza non v'hauesse prouisto : Percioche fece spedire vn Breue sotto li 10. d'Aprile diretto al G. Maestro, nel quale diceua: Che non senza molestia dell'animo suo hauea inteso ch' i Cauallieri della Lingua d'Italia pretendeuano di far nouità sopra il dare il possesso tanto al Generale, quanto a' Capitani delle Galere, il che toccaua al G. Maestro per quello ch'era praticato, e nondimeno voleuano i detti Cauallieri che l'Ammiraglio, come capo della Lingua loro, facesse ciò per sua preminenza, minacciando d'effettuarlo per forza d'armi e con l'istessa forza difenderlo : Però esortaua, e comandaua al G. Maestro, ch'in questo particolare facesse osseruare quello, che s'era praticato da tutti, e particolarmente da gl'istessi Cauallieri Italiani, così allhora, come all'auenire, senza contraddittione alcuna di ragione, o di fatto, nè permettesse che cosa alcuna fosse innouata, dichiarando irrito,

Breue di
Papa
Gregorio
XIII. or-
dinando
di non
farfi noui
usi cir-
ca il dar
il posses-
so a' Ca-
pit. delle
Galere .

e di

5812

è di niun valore ciò, che fosse altrimenti fatto. Fù letto questo Breue in Consiglio a' quattro di Luglio, e non volendo il G. Maestro trouarsi presente nella deliberatione, che sopra ciò era per farsi, uscì dal Consiglio, e restando Presidente, il Vescouo Gargallo, fù risoluto che'l G. Maestro continuasse nel possesso della sua preminenza, giusta la sentenza data dal Consiglio sotto li 23 Nouembre del 1543. riservato però il luogo alle ragioni della Lingua d' Italia, per le quali si pigliarono poi altri espedienti, come apparirà nel corso dell' Historia.

Breue Pontificio per la conuocatione del Capitolo Generale.

Non passò molto che fù letto in Consiglio vn' altro Breue, che'l Pontefice, informato de'bisogni della Religione, di suo moto proprio hauea spedito a' 9. di Luglio: Que diceua; che non lasciando la cupidigia del Turco d' insidiare del continuo all' Isola di Malta principal propugnacolo della Christianità, le cui Fortezze non haueano per anco il suo necessario compimento, e trouandosi il Tetoro della Religione in tutto esauisto, anzi oppresso da grandissimi interessi, e di più essendo succeduta la morte del G. Maestro la Cassiere con tanti sconcerti di tutto l'Ordine, non era possibile di rimediarui, senza la conuocatione d'vn Capitolo Generale. Per ciò comandaua che quanto prima si conuocasse per rimouere le cagioni delle passate discordie, e pigliare gli opportuni rimedij a gli occorrenti bisogni; concedendo ampia facultà al G. Maestro d'imporre ogni sorte di pene a chi hauesse ardito di contrauenire, e ripugnare a questo sì importante negotio. E per-

rinuocat. d'alcune Gratie Pbsificie

che molti Religiosi erano muniti di Breui Appostolici, ottenuti ad istanza de' maggiori Potentati Christiani, per li quali erano fatti esenti da le deliberationi de' Capitoli Generali, specialmente in materia di nuoue impositioni, e dall'obedienza del Conuento, così nelle Citationi, come in altri oblighi, rinuocò il Pontefice con questo Moto proprio, & annullò tutte le dette gratie, in e.ecutione di cui il G. Maestro fece intimare il Capitolo generale per la prima Dominica del prossimo Genaro; E nell' istesso Consiglio fece legger vn'altra lettera del Cardinal Guastauillani, per la quale auuifaua, come N. Signore s'era contentato che l' Vniuersità di Malta potesse mutare l'impositione della gabella posta sopra i Beni stabili-

consenso Pontificio di mutare l'impositione da

stabili, e sopra le persone dell' Isola per sodisfare al debito de' grani, contratto gli anni passati con alcuni Mercanti, ponendola sopra i cibarij, e le mercantie meno dannose, che entrano, & escono dall' Isola, obligando alla contributione anco gli ecclesiastici.

I 582
dai beni
stabili
n. l. e co-
se ciba-
rie dell'
isola.

Halea armato il G. Maestro a sue spese in Messina vna Galera che giunta in Malta, e destinatoui per Capitano il Cavalier Fr. Bernardo de Roquelaure S. Aubin, desideraua ch' anch' essa nauigasse con la Squadra della Religione: Onde insinuato questo suo desiderio al Consiglio, a sua gratificatione fù fatto decreto: Che nauigando la detta Galera con quelle della Religione, hauesse il primo luogo dopo la Capitana, e di più che tutti i Fratelli che nauigassero nelle Galere, o in qualsiuoglia altro Vascello del G. Maestro, godessero residenza, carauane, & altre prerogatiue, come se fossero d' armamento nelle Galere, e Vascelli della Religione. Di questo Decreto il Capitano della Galera S. Pietro Fr. Federico Cortes, come Capitano Antiano, tenendotene aggrauato, fece proteste, e dichiarazioni in publico, che non hauerebbe mai consentito di pregiudicare al proprio honore col nauigar sottouento ad vn Capitano suo Fiarnaldo, e pareo ch' vniuersalmente tutto il Conuento gli aderisse, approuando la sua resolutione. Però il G. Maestro con tal occasione fece apparire l'autorità, che tenea sopra tutti i Religiosi, mentre congregato il Consiglio segreto, vi fece chiamare il Cortes, e gli dimandò se volea replicare al sudetto Decreto, e dicendo egli di sì, fù per tre volte ammonito, che douesse vbbidire: Oue egli rispose sempre ch' era pronto d' vbbidire nelle cose giuste, che se gli comandauano: Ma ch' essendo fatto quel Decreto in pregiudicio del suo honore, non potea consentirui, e che s' appellaua al Consiglio Comp to: Allhora il G. Maestro fece legger dal Vicecancelliere vn Breue Apostolico spedito a gli 11. d' Aprile, in virtù del quale comandò al Cortes, come perturbatore della pace, & inuentor di nouità, che douesse per tutto il prosimo mese d' Ottobre presentarsi a' piedi del Pontefice, per render ragione alla Santità Sua di quella sua oppositione, sotto pena della priuatione dell' habito, e frà tanto che si restasse

Galera
del G. M.
Maestro
armata
in Mes-
sina.
Decreto
del Con-
siglio a
sua gra-
tificatione.
repu-
gnanza
del cau-
cortes al
medesi-
mo.
Autorità
straordi-
naia
concessa
al Gran
Maestro
Verdale
per Bre-
ue Apo-
stolico.

1582 carcerato in casa; al qual Breue, e comandamento rispose il Cortes ch'era pronto d'vbedire; E procedendo il Consiglio secondo il gusto del G. Maestro, fù commesso a' Baglij di Uenosa Fr Federico Caccia, e di Noueuille Fr. Martino Duero di pigliar informatione sopra il luogo ch'era solito darfi, e riceuerfi dalle Galere del G. Maestro la Cassiere, accioche 'l G. Maestro Verdala preualer se ne potesse doue, e quando gli fosse piaciuto; E dal medemo Consiglio a sua nominatione fù eletto per Capitano della Galera S. Pietro in luogo del Cortes il Commendator Fr. Ferdinando d'Ouando, il quale però non esercitò la carica: ma placatosi il G. Maestro col Cortes, proseguì egli poi sin' al fine il suo Capitanato.

Origine de mali humori nutriti contro di lui.
 In tal modo si mostrauano da principio facili i Consiglieri a secondare il gusto, & i voleri del G. Maestro, indotti da particolari fini, e dalle speranze de' proprij vantaggi. Però fatta da loro riflessione all' insolita autorità, che gli daua quel Breue, parue assai strano, e di troppo pregiudicio all' vniuersale de' Religiosi, ch'egli s'arrogasse autorità di deporre non solo dalle cariche, ma di mandar fuori di Conuento sotto pretesto d'inquieto, chiunque gli piacesse. Onde si cambiarono le volontà, e quindi andò germogliando l'odio del Conuento contro di lui, e mentre pretese di sostener con rigore l'autorità del Magistero per non inciampar ne' passati pericoli, diede occasione di mettersi in campo nuoue Fattioni, e di ridestarsi le ciuili discordie, per le quali sofferrì continui disgusti in Malta, e lunghissime persecutioni in Roma, e pieno di cruccio, e d'interno rammarico dopo l'honore del Cardinalato terminò finalmente la vita.

Brigantino preso dalle nostre Galere.
 Erano state in questo tempo le quattro Galere della Religione a condurre il U Re, e la Corte da Palermo in Messina, e di là fatta vna scorsa all' Isole dishabitate, eran tornate con la preda d'vn Brigantino con 26. Turchi. Quindi tre Galere in compagnia della Magistrale mouendo per Leuante, incontrarono, e presero vn Uascello di Greci con Turchi sopra, e molte mercantie loro; nè parso spedito di marinarlo per Malta, ritirate le genti, e le robbe nelle Galere, lo messero in fondo. Però giustificatosi che quel Uascello era di Greci, ordinò il Consiglio che dal Tesoro ne fosse loro paga-

pagato il prezzo. Fatta quella preda, due Galere, cioè la **Capitana**, e **S. Pietro**, distaccandosi dalla conserua dell' altre due, che tirauano in **Leuante**, resero il bordo, e tornarono a **Malta** all' ultimo di **Settembre** in compagnia di cinque di **Sicilia**, sopra delle quali veniuu il **Vicere M. Antonio Colonna**, **Prospero** suo fratello, **Alonso di S. Martin**, & altri **Personaggi** di qualità, dichiarando il **U. Re** essersi mosso per sola curiosità di vedere la nuoua Città **Valletta**: Ma ciò fu creduto vn pretesto, e che 'l vero motiuo fosse stato per chiarirsi d'alcune particolarità, & occulti sospetti, in che era entrato il **Re Cattolico**. Trattennesi egli quiui solamente vn giorno, oue non mancò il **G. Maestro** di fargli al possibile le più honoreuoli accoglienze, e rimandò le prefate due Galere ad accompagnarlo fin a **Palermo**: Il **Vicere** gradì molto il suo animo, e co' contrasegni, che poi ne rese d' affetto, e di confidenza, mostrò anco d' esser partito contento, e sodisfatto di lui, e della Religione.

*Il V. Re
M. Antonio Colonna in
Malta.*

L' altre due Galere, che s' erano inoltrate in **Leuante**, cioè la **Magistrale**, e **S. Gio.**, se ne tornarono con presa di due grossi **Caramuffali** con vn buon numero di **Schiaui**; in vno de' quali ritrouossi anco vna quantità di danari, che rubati furono dalle nostre genti in pregiudicio del **Tesoro**. Fecero anco in questo tempo considerabile preda di **Schiaui**, e di robbe i **Caualieri Fr. Ferrante Coiro**, e **Fr. Pier Francesco Uenturi** con vna **Galera**, & vna **Galeotta** grossa da essi armate, con le quali scorreuano il **Leuante**. E di **Barberia** tornò il **Capitano Luis Daud** con altra sua **Galeotta** armata con preda d' vna **Saettia** carica di mercantie con alcuni pochi **Mori**; E quiui capitò in fine vn **Brigantino** con 30. **Schiaui** **Christiani** fuggiti dalle **Gerbe**, da' quali hauendo inteso il **G. Maestro** ch' in **Tunisi** si preparauano alcune **Galere**, e **Galeotte** per venir a saccheggiar il **Gozo**, se ne passò egli in quell' **Isola** con tre **Galere**, e vi diede tutti i buoni ordini per renderla prouista, e sicura da ogni incursione.

Due Caramuffali pigliati dalle nostre Galere.

Prede de nostri corsari

Frà le cose accadute quest' Anno in **Malta** non è da tralasciarsi il fatto del **Vescouo Fr. Tomaso Gargallo**, che per l' eccesso d' vna violenta risoluzione contro i **Canonici** della sua

Eccessi del Vescouo Gargallo per can-

1582 sua Catedrale, dimostrosi quanto era di natura feroce, & impetuosa. Ritrouandosi egli qualche tempo auanti in Roma gli fu intimata la Bolla, per la quale Papa Gregorio nel 1578. costituì la pensione di 400. Ducati di camera sopra il Vescouado di Malta in fauore del S. Officio di quest' Isola. E perche nella cedola concistoriale era riseruata questa Pensione con altra simile a due persone, che fossero grate, & accette a Sua Maestà Cattolica, vedendo il Vescouo che dalla riserua personale si conuertiuua la pensione in reale, e perpetua, ne consultò co' Regij Ministri, & in particolare con D. Glo: de Zuniga Ambasciador Cattolico in Roma, il quale consigliò il Vescouo, a partirsi da quella Città, mentre per altro sarebbe costretto di pagare la pensione, anco col dissenso di S. Maestà: Onde con dimostrazione di contradirui anch'egli, se ne partì da Roma, e per alquanto tempo si fermò in Sicilia. Ma venuto a Malta l'Inquisitore Monsignor Federico, Cefalotto per replicati ordini di Roma gl'intimò più volte il pagamento della pensione, e per via di giustitia hauendo proceduto contro la sua contumacia; poiche lo vide contrattare con atti improprij all'Essecutore della Bolla, ch' era il Capellano Fr. Giorgio Giampieri, finalmente, l'interdisse, e sospese dalla Dignità Episcopale per mezzo del Decano Antonio Bartoli altro esecutore dell' istessa Bolla.

All'incontro il Gargallo in sentire tal intimatione, uscìto in termini non solo sprezzanti; ma violentissimi, cercò nella Città Uecchia d'hauer nelle mani il Decano Bartoli, buttando a terra con l'assistenza d'huomini armati le porte della sua Casa. Ferri, e percosse il Capitano del S. Officio nell' istessa Catedrale, mentre vi publicaua l'interdetto, e di sua mano lacerò i Cedoloni affissi alle porte: Nè s'astenne d'esercitarui ogni funzione di Vescouo. Però il Capitolo de' Canonici, non volendo più riconoscerlo, nè obedirlo, come interdetto, e sospeso, per proueder al gouerno di quella Chiesa, elessero in Vicario Capitolare il Canonico Bernardino Lau-da orondo da Rodi, Assessore del Santo Officio. Al che il Vescouo maggiormente infuriando, mandò alla Catedrale il Capellano Fr. Michele Cimino suo Vicario con
Co-

Comitiua di gente armata , & essendo il giorno di Do- **1582**
menica, in tempo che si recitauano i Diuini officij, serrate

le porte, fece prigioni i Canonici, e legatili come sta- ^{Fa im-}
uano co' loro paramenti, gli strascinò dietro a i suoi ca- ^{prigio-}
ualli alle Carceri del Borgo, rinchiudendoli in vna sot- ^{nare tus-}
terranea, & humidissima prigione, di sorte che ne' 12. ^{nicani del-}
giorni, che ve li ritenne, due di loro, cioè l'electo Vi- ^{la sua}
cario Lauda, e Florio Galani ne morirono, e gli altri in- ^{Catedr.}
fraciditi cadettero in incurabili infermità. Procedè oltre
ciò il Vescouo alla confiscatione de' loro beni, e priuatione
de' Canonicali, che conferì ad altri suoi fautori, il che fatto,
egli col Vicario suo si parti di Malta, lasciando i Canonici così
spogliati di sanità, e di sostanze in altre prigioni ben custoditi.

Però il Cantore Luca Bonici, scampato dalle sue forze, e
ricorso con Procura di tutto il Capitolo a' piedi di S. Santità,
le rappresentò per memoriale le crudeltà, le violenze, &
altri eccessi del Vescouo; e fatta consapevole la Congre-
gatione del S. Offitio di Roma dall' Inquisitor Cefalotti di
quanto era occorso, fu egli per monitorio dell' istessa Con- ^{E citato}
gregatione citato a Roma, doue comparso restò per lungo ^{a Roma :}
tempo sequestrato in Casa; e compilatosi il Processo delle
sue colpe, per sentenza pronunciata dal Papa a gli 11. ^{Sua con-}
Ottobre del 1584. fu condannato, che per sei mesi restasse ^{danna.}
sospeso da gli Ordini, e per due anni sospeso dal gouer-
no spirituale, e dalla giurisdittione, & amministrazione
del Vescouato, e frà tanto nel detto biennio fosse esule, e
sbandito dall' Isola di Malta. Di più accioche in qualche
parte fossero rileuati gli heredi, e parenti de' Canonici
Lauda, e Galani, morti per sua immanità, volle il Ponte-
fice, che nel detto biennio fosse tenuto pagar loro scudi 600.
nel resto fosse assoluto dalle sentenze, e censure, nelle
quali era incorso per le molestie, & offese inferite al S. Offi-
tio di Malta, e suoi ministri, & esecutori; E circa l' irregola-
rità fosse ammonito ch' egli stesso prouedesse all' Anima sua.

Altra cosa occorse in quest' Anno, che ci obliga ad vna
briue digressione. E fù la correctione dell' Anno fatta da
Papa Gregorio con la consulta de' più insigni Matematici,
hauendone prima di tutti Aloisio Gilio Calabrese dettato felici-
cemente

1582 cemente il modo in vn suo libretto postumo, che quantunque sia cosa assai diuulgata, per non preterirne nell' incidenza del tempo la memoria, nè daremo anco noi a chi legge vna succinta informatione.

Correttione dell' Anno fatto da Papa Gregorio XIII. Faceuasi l' Anno Ciuile, secondo l' antica correzione di Giulio Cesare Dittatore, di 365. giorni, e sei hore, le quali per il corso di quattro anni formando vn giorno, diedero l' occasione d' istituirsi l' Anno bissestile, contando il giorno de' 24. Febraro due volte, col dirsi all' vso latino bis Sexto Kal Martij. Però siccome l' intiero circuito del Sole nel Zodiaco non consiste che di 365. giorni, cinque hore, e 49. minuti, mancandoui 11. minuti alle sei hore giuste, si conobbe che trascuratone il calcolo, e la debita compensatione, col processo del tempo, cioè dal Concilio Niceno, che seguì l' anno del Signore 325. sin' al presente anno 1582. v' eran difettiui dieci giorni; Et in conseguenza l' Equinottio hiemale, prefisso già dal detto Concilio alli 21. di Marzo, hauea mutato la sua Sede, cadendo non più alli 21., ma alli 11. di Marzo e così suariata s' era la Pasqua di Risurrectione, che secondo l' istesso Concilio douea cadere la prima Domenica dopo il Plenilunio susseguente all' Equinottio.

Per tanto per supplire al difetto delli dieci giorni perduti, ordinò Papa Gregorio che 'l giorno seguente al quarto d' Ottobre, festa di S. Francesco, non fosse il quinto, ma il quindicesimo d' Ottobre, con che l' Equinottio si restituì nella pristina sua Sede delli 21. di Marzo. E per euitare in auenire vn simile errore, ordinò che 'l Bissesto secondo il solito, continuasse per ogni quadriennio, fuorchè nelli centesimi; i quali non tutti fossero bissestili, ma per ogni 400. anni i primi tre centesimi senza bissesto, & il quarto con bissesto. Di modo che facendo bissesto l' anno 1600. li tre seguenti centesimi cioè 1700. 1800. 1900. non fossero bissestili, ma il 2000. conforme il solito, corresse bissesto, e con tal regola perpetuamente si procedesse nel tempo a venire.

Dignità, e Cariche Le Dignità vacate in quest' anno, e nell' antecedente dal tempo che 'l Pontefice ne proibì al Conuento la prouisione, furono prouiste ne' seguenti Soggetti. Il G. Commendatore Fr. Francesco de Puget fù promosso al Priorato di Tolosa, vaca-

vacato per morte del Prior Romegasso, & alla Dignità di G. 1582
 Commendatore Fr. Carlo de Grasse Briançon, il quale, rin-
 unciato dal Puget il Priorato di Tolosa, gli successe anco in
 quella Dignità, che poi, come di sopra s'è detto, cadè in
 persona del Signor di Gioiosa. L' Ammiraglio, e General
 delle Galere Fr. Girolamo Auogadro passò al Bagliaggio di
 Santo Stefano, succedendo all' Ammiragliato Fr. Federico
 Caccia, che passò poco dopo al Bagliaggio di Uenosa, &
 all' Ammiragliato successe Fr. Pompeo Soardo. Fr. Antonio
 Maria Pallio fu eletto Priore di Pisa, e Fr. Pietro Gonzales
 de Mendoza Priore d' Ibernia. Il G. Conseruatore F. Fran-
 cesco Pomarascese alla Castellania d' Emposta, e Fr. D. Lu-
 pertio d' Ixar al Gran Conseruatorato. Uacato il Bagliag-
 gio di Lora vi fu promosso per sua optione il Baglio di
 Noueuille Duero, succedendo a quello di Noueuille il Gran
 Cancelliere Fr. Antonio Maldonado, al G. Cancellierato il
 Baglio di Negroponte Fr. Francesco Guiral, & al Baglia-
 gio di Negroponte Fr. Girolamo d' Homedes.

Erano passate le quattro Galere della Religione verso il
 fine di Dicembre a Messina a pigliare i panni di Barcelona,
 i danari, & altre robbe del Tesoro, di doue ritornate a' 23.
 di febraro del seguente anno 1583., fu fatta querela in
 Consiglio dal Procurator fiscale contro i tre Capitani delle
 Galere S. Pietro, S. Giacomo, e S. Gio: fr. Federico Cor-
 tes, fr. Filiberto de Tuyllier Hardemont, e fr. Filiberto de
 Matha, a causa che di propria autorità delli danari, che dal
 Riceuitore di Messina furono consegnati alli Seriuani delle
 Galere, se ne fecero dare per vso loro alcune centinaia di
 feudi, il qual fatto considerato di pessimo esempio, furo- Condani-
na di tre
Capitani
di Gal.
 no condannati a restituir il doppio più del danaro piglia-
 to, & alla carcere del Castello per quanto fosse parto al G.
 Maestro; E perche i detti tre Capitani erano già vicini al
 fine della loro carica, il Consiglio diede a ciascuno il Suc-
 cessore, eleggendo in luogo del Cortes fr. D. Gio. Enri-
 quez, in luogo del Matha fr. Paolo Emilio Casati, & in
 luogo dell' Hardemont fr. Gio. Battista Sommaia Fiorenti-
 no. In tal occasione essendosi lasciato intender il G. Maes-
 tro ch' egli volea dare il possesso delle Galere a i nuoui
 Capi

1583 Capitani, i Procuratori della Lingua d'Italia Fr Nicolò Se-
miomo, e Fr. Paolo Passionei, non ostante il Breue Pontifi-
cio ultimamente spedito sopra questa materia, fecero notar
Protesta protesta in Cancellaria, dichiarando che 'l possesso da dar-
de Fror. della si per parte del G Maestro a i detti Capitani, s'intendesse sen-
Lingua za pregiudizio della preminenza della Lingua d'Italia, e dell'
d'Italia contro il Ammiraglio Capo di essa.

G Mae-
stro.

Era in questo tempo cresciuto talmente il numero de' Re-
ligiosi di quest'habito, & ogni giorno ne concorreuano tanti
in Conuento a farsi riceuere, che non potendo il Tesoro suf-
sistere al mantenimento loro, prese espediente il Cor siglio di
scruiuer lettere a i Priori, o Luogotenenti loro in tutti i Prio-
rati (eccetto quelli della Lingua d'Almagna) victando per
tutto il corrente anno ne' Capitoli Prouinciali, & Assemblee
di deputarsi Commissarij a far Proue per la ricettione di Fra-
telli in qualsiuoglia grado, esprimendo in dette lettere, che
stante il concorso di tanti, ch'eran venuti a professare, per
il solo sostentamento del Conuento il Tesoro ne veniuà ag-
grauato d'vn' eccessiua spesa. Onde per l'angustia sua con
difficultà poteua suffister a questo, & a tanti altri pesi, che
necessariamente portaua. Spedito quest'ordine fù letto po-
co appresso in Consiglio vn Breue Apostolico dato a' 9. di

breue
di Papa
Gregor
incorpo
vando al
Magiste
ro la Di-
gnità di
Turco-
pliero.

Giugno del 1582., per il quale S. Santità vnua, & in-
corporaua al Magistero la Dignità di Turcopliero. Di ques-
ta Dignità habbiamo altre volte detto qualche cosa: Però
hora ne parleremo più distintamente per maggior intelli-
genza delle cagioni, che mossero S. Santità a fare questa
incorporatione.

suoimo
diui.

Alienato il Regno d'Inghilterra dall'obedienza de' Ponte-
fici, e mancata la Lingua d'Inghilterra in questa Religione,
si volle nondimeno per la speranza del suo ritorno nel grem-
bo di S. Chiesa, mantenerla viua con qualche apparenza:
Onde fù stabilito da i Capitoli Genarali di deputarsi in tutte
le Congregationi dell'Ordine tanti soggetti, che rappresen-
tassero l'istessa Lingua al pari dell'altre. E perche il Turco-
pliero era Piliero, e Capo della Lingua d'Inghilterra, s'ordi-
nò che 'l Cauallier Antiano di tutte le Lingue ne tenesse il
luogo, interuenendo in tutte le Congregationi dell'Ordine,
come

come prima faceua il Turcopliero ; e ne' Configli di stato , 1583
 e d' appellatione, oltre di lui, interuenissero altri due Caua-
 lieri Antiani di tutte le Lingue, e nell' electione del G. Maest-
 ro v' interuenissero similmente alcuni elettori , e ne' Capito-
 li generali alcuni deputati nell' istesso modo , che si fa , con
 l' altre Lingue ; E quantunque perduti si fossero i beni del-
 la Lingua d' Inghilterra, continuossi nondimeno nella Religio-
 ne a smutare i nuditi titoli delle sue Dignità, cioè di Priore d' In-
 ghilterra, di Prior d' Ibernia, e di Baglio dell' Aquila, i
 quali furono conferiti hora da i Pontefici, hora da i G.
 Maestri secondo i tempi, e l' occasioni : Ma non così del
 Turcoplierato, il quale per sua special preminenza por-
 taua sero la cura, e soprintendenza di tutte le guardie
 dell' Isola : Onde come cosa tanto gelosa, era stato dal
 Consiglio annesso al Magisterio, per euitar gl' inconueni-
 enti, ogni qualuolta fosse conferito a' Giouani, & ines-
 perti . Il che non ostante pretesero i Pontefici di poter-
 lo conferire, come dignità deuoluta alla Sede Apostoli-
 ca ; & in fatti Pio V. lo conferì al Commendator Rome-
 gasso, e Papa Gregorio a D. Pietro Gonzales de Men-
 dozza, ancorche nè l' vna, nè l' altra collatione sortisse
 l' effetto . Per tanto considerato da Papa Gregorio la pia
 auuedutezza della Religione nel conseruar la memoria di
 questa Lingua, e la prudente resolutione del Consiglio nell'
 vnire il Turcoplierato al Magistero per l' importanza del suo
 officio, anch' egli di suo moto proprio per quiete, e bene-
 ficio della Religione, l' vnì, & incorporò in perpetuo al
 Magisterio ; Et auenga che alcuni successori Pontefici ten-
 tassero di farui nouità, vi s' oppose però sempre la Re-
 ligione, e persuasi i medemi dalla ragione, e dalla ne-
 cessità, restò inalterato l' effetto dell' vnione ; e quindi
 hanno poi vsato i G. Maestri di far tenere la soprintenden-
 za delle guardie a i loro Siniscalchi nell' istessa forma, che
 prima l' esercitauano i Turcoplieri.

Nel principio di Marzo le 4 Galere della Religione sotto il
 Generale Auogadro vnitesi con la Galera del G. Maestro, ca-
 pitanata dal Cavalier S. Aubin, con altra Galera del Cavalier

1583

Galera
del can.
Guinucci.

Fr. Gio: Battista Guinucci, e la Fregata di Giacomo Rispolo eran partite verso la costa meridionale di Sicilia in traccia di due Uascelli Inglesi, i quali esercitando il corso in quei mari, non perdonauano nè a' Turchi, nè a' Christiani, anzi hauendo predati alcuni Bastimenti Christiani, hauean anco fatto andar a trauerso in quella costa vn Vascello di Malta, e data caccia al Galeonetto della Religione, tal che da quella parte erasi quasi intercluso il commercio trà la Sicilia, e Malta. Non potero però queste Galere profeguire il loro disegno, costrette da i cattiuu tempi a tornarsene in dietro; E pigliando poi altra risoluzione fecero conferua insieme la Galera S. Gio: della Religione, quella del G. Maestro, e quella del Cavalier Guinucci con vn Brigantino del Baglio Chabrillan, & vna galeotta del Cavalier Saint' Aubin, le quali dopo molta contrarietà de' tempi hauendo trauersato in

Germa
Barberia
resca
presa da
queste
Galere.

Barberia, incontrarono, e presero combattendo sopra Tripoli vna grossa Germa, che per esser piena di gente fece vn' ostinata difesa, e costò a' nostri molto sangue, hauendoui frà gli altri lasciata la vita il Capitano della Galera S. Gio: Fr. Paolo Emilio Casati con molti altri Cavalieri dell' habito, e parecchi soldati, e marinari. Si cattuarono 90. frà Turchi, e Mori, e 130. Negri, che da Barberia eran condotti per venderli in Leuante.

Dopo questo riunitesi insieme le quattro Galere della Religione, partirono a' quattro di Maggio per Barberia, e mentre si tratteneuano fuori, hauendo presentito il V. Re Colonna che Lucciali era uscito dallo stretto de' Dardanelli con vn' Armata di 50. Galere, senza quelle delle guardie dell' Arcipelago, con disegno di passare in questi mari; E ch' in Negroponte v'erano altre 15. Galere, che l'aspettauano, temendo di qualche inuasion sopra quest' Isola con vn tratto generoso di buon Vicino, & Amico ge-

3. Gal.
di Sicil.
con 600.Fanti
Spagn.
in soc.
corso di
Malta.

loso dell' Ordine, vi spedì incontinente cinque Galere di Sicilia sotto il loro Generale D. Emanuel Ponze de Leon con 600. Fanti Spagnuoli. Stauano dall' altra parte il Gran Maestro, e Consiglio molto pensierosi sul ritorno delle proprie Galere, e dubitando di qualche mal incontro nel passaggio di detta Armata, spedirono con la Fregata del

paso

passo il Cavalier Fr. Pietro Fantone in traccia loro per auuertirle di ritirarsi. Però quatero giorni dopo la partenza sua comparuero esse con vna picciola presa d'vn Garbo Moreasco, & alcuni pochi schiaui, rimorchiando insieme vna Naue Inglese, che come sospetta di mal affare, non lasciarono di condurre a Malta.

Il G. Maestro, e Consiglio dopo l' arriuo delle Galere di Sicilia mandarono tre Cavalieri à ringraziare il U. Re, c' hauesse in tempo di pericolo preuenuto con sì pronto, e spontaneo soccorso il bisogno della Religione; E mostrando egli gradimento dell' officio, mandò a Malta altre quattro Galere sotto il Cavalier Fr. Francesco Coloma con alcune prouisioni da Guerra. Non si trattenero queste Galere in Malta, che fino li 9. Genaro, paruto a' Capitani Spagnuoli che cessate le nuoue dell' Armata Turchesca, non vi fosse per quell'anno più occasione di temere, e partendosi ricondussero seco i loro 600. Fanti: Mà tenendo il U. Re tuttrauia calde nuoue dell' Armata, fù da lui quella risoluzione riprouata, di modo che tornò subito a rimandare gl' istessi 600. Fanti con le quattro Galere del Cavalir Coloma. Arriuate queste, vi sopraggiunsero due giorni dopo la Galera del G. Maestro, comandata dal nuouo Capitano Fr. Rostan de Laudun, e quella del Cau. Fr. Giulio Bandini, le quali erano state di conserua in Leuante, non hauendo però fatta altra presa, che d' alcuni Hebrei, trouati sopra vn Uascello Christiano, & alcuni Mori presi in terra a Capo Buonandrea.

Altre 4.
Galere
di Sicil.
mandate
a Malta
da quel
V. Re.

Gal. del
Cau. Fr.
Giulio
Bandini.

Il G. Maestro, e Consiglio procedendo co' modi praticati in tempo di sospetto d' Armata, elessero per Capitan d'Arme alla Notabile il Baglio titolare Fr. Francesco de Puget, e per Agozini Reali i Commendatori Fr. Guid' Antonio Pagliaro, Fr. Francesco de Valentia, e Fr. Gio: de Castellane d' Aluis. Fù anco mandato al Gozo vn buon rinforzo di soldati, & hauendo alcune barche riferito d' hauer veduto nel canale di Malta vn grande stuolo di Uascelli, si mandò fuori la Galera S. Gio: per fare la scoperta, che però arriuata fin' al Pozzallo, non riconobbe cosa di certo. Nè passò moltò che suani anco in tutto il sospetto dell' Armata: Onde con le quattro Galere di Sicilia rimandati furono i Fanti Spagnuoli; e liberati il

Elettio-
de gli
officiali
di guer-
ra.

1583 G. Maestro, e Consiglio da questa occupatione, attesero alla celebratione del Capitolo generale, il quale più volte s'era prorogato, e già molti Cavalieri eran' arriuati in Conuento per interuenirui.

E perche era solito in simil tempo di mandar fuori le Galere, per iscemar il Conuento della Giouentù sempre inquietta, & attà a suscitare nouità, spedirono ad vn viaggio di Lenante le tre della Religione in compagnia della Magistrale, che partirono sotto il Generale Auogadro a' dodeci di Luglio, essendosi già due giorni auanti dato felice principio al Capitolo. Di questo per ischiuare le

Capitolo
generale
primo
del G.
Maestro
Verdala.
li 16. ca.
pitolari.

prolissità noiose, laszieremo le cerimonie preliminari altrove riferite, e l' intiero Catalogo de' Capitolanti, bastando solo per lor degna memoria di far mentione de' 16. Capitolari, o sia Compromissarij, che furono i seguenti.

Per Prouenza Fr. Carlo de Grasse Briançon G. Comendatore, e Fr. Francesco de Moretton Chabrillan Baglio di Manoasca.

Per Aluergna Fr. Claudio de Terfac Lambes Luogotenente del Marescialle, e Fr. Giacomo de Uirieu Pupetieres.

Per Francia Fr. Lodouico de Bourtilier S. Geneuiefue Baglio della Morea, e Fr. Lodouico de Malloc Sacquenuille Luogotenente del Tesoriero.

Per Aragona Catalogna, e Nauara Fr. Lupertio del Poio Luogotenente del G. Conseruatore, e Fr. Gio: Otto Torrellas.

Per Italia Fr. Francesco la Motta Ammiraglio, e Fr. Bernardino Scaglia Prior di Capua.

Per Inghilterra Fr. D. Pietro Gonzalo di Mendozza Prior d' Ibernà, e Fr. Oliuiero Starque Baglio dell' Aquila.

Per Alemagna Fr. Agostino Barone d' Amerisberg Luogotenente del G. Baglio, e Fr. Guglielmo de Cromberg.

Per Castiglia, e Portogallo Fr. Martino Duero Monroy Baglio di Lora, e Fr. Gondisaluo Pereira.

ordina-
zioni di
questo
capitolo

Da questi fatte furono diuerse leggi, & ordinazioni vtili, e necessassarie per li tempi, che correuano. Fra l' altre cose fu messa vn' impositione di 30. mila Scudi d' oro sopra tutti i beni della Religione da tassarsi secondo il lor valore; e se ne fece nell' istesso Capitolo la tassa generale, la quale

quale fin' al giorno d' hoggi s' offerua, essendo l' vltima che si sia fatta; E ciò oltre i due terzi delle meze annate secondo la vecchia tassa, e l' altra impositione delli 40. mila Scudi d' oro. Rimessero al Consiglio compito che per vna volta nell' imminenza d' assedio, & vrgenza d' Armata Turchesca potesse metter nuoue impositioni fin' alla somma di 120. mila scudi d' oro, ordinando che tutti quelli, che possedeuano membri, e pensioni, pagassero anch' essi la rata parte de' carichi ordinarij, e dell' impositioni, fuorchè le pensioni ritenute da' G. Maestri sopra le loro Camere. Diedero l' amministrazione generale del Tesoro al G. Maestro, assegnandogli 2000. scudi l' anno per il tempo che l' amministrerebbe, e 15. passaggi con le prerogative concedute al suo Antecessore. Ridussero le licenze di testare de' Beni mobili solamente alla quinta parte. Statuirono che niuno potesse interuenir nel Capitolo generale, che non hauesse compiti otto anni di residenza conuentuale, eccetto i Fratelli delle Lingue d' Inghilterra, e d' Alemagna. Il G. Maestro potesse prouedere la Dignità di Sinfiscalco in chi gli piacesse. I Frà Seruenti d' Arme portassero la Croce bianca dell' habito non più grande di mezo palmo di Sicilia, e li Frati di staggio non più grande della quarta parte, e niuno di loro potesse portare quella d' oro.

1583
Tassa
Gener.
de' Beni
della
Relig.

Era ritornato in questo tempo dalla sua Aabasciata d' Alemagna il Commendator Fr. Honofrio de Beluer dopo due anni, ch' era partito, e facendo relatione in Consiglio de' suoi negoziati, mostrò in sostanza d' hauer terminate pochissime cose di quelle, che gli erano state commesse. Di che qualunque ne fosse la cagione, auverti esser necessario al seruitio della Religione di mandar quanto prima altro Ambasciadore in Alemagna, per proseguire le cose da lui incaminate. Laonde fù dal G. Maestro, e Consiglio eletto Ambasciadore appresso Cesare, e Procurator dell' Ordine in Boemia, Polonia, e Brandeburg, & altri luoghi secondo l' occorrenze il Commendator Fr. Nicolò Grimaldi, auuertendolo principalmente sopra il punto che S. M. Cesarea pretendea di conferire il Priore, e le Commende del Regno di Boemia, come frà l' altre

il Com.
Fr Ni-
colo Gr-
imaldi
Ambas.
in Alem.
sue cō-
missiōn.

scrit.

1583 *scritture, che ritrouauansi in poter del Riceuitore di Boemia* Fr. Gio: Metich, vna ve n' era sotto li 10. Decembre del 1581., per la quale s' approuaua per confessione di S. Maestà la giustitia della Religione, fondata nelle letter e originali di Ferdinando, e Massimiliano suoi Predecessori, vedendosi chiaramente in esse che niuno di detti due Imperatori l' hauean mai prouiste sotto titolo di giuspadronato. Gli fu ordinato di far ogni diligenza per ricuperare alcune Commende dalle mani d' Heretici, e di persone secolari, come la Commenda Magistrale chiamata Corpus nella Città d' VVratislauia, la Commenda di Malperch, e le due poste nell' inferior Lusatia, prouiste dal Baglio di Brandeburg in persona d' Heretici; Vna detta Frienlant, e l' altra Schenkendorff. E nel Regno di Polonia procurasse che le due di Possonia, e di Posnauiua, altrimenti dette di Posson, e di Rostomi, con l' autorità del Re di Polonia ritornassero alla pristina obbedienza della Religione, e sotto il Priorato di Boemia, da cui poco auanti s' eran diuise.

Due Galere della Religione cattolica da 7. della guardia di can dia. Speditosi questo Ambasciadore, il giorno de' 10. d' Agostto si vide entrare sola in Porto la Capitana della Religione in forma mestissimma, dando ben tosto occasione di sinistri giudicij, che non furono vani; mentre riferì, che cacciata da sette Galere, ch' a' tre d' Agosto su 'l far del giorno contrate hauea trà 'l Cerigotto, e Capo Spada, appena ella saluata s'era, hauendo lasciate le sue Conferue, cioè le due della Religione, e la Magistrale incalzate, e premute dalle sette predette, ch' a giudizio di tutti teneansi per Turchesche. Smarrissi il Conuento a tale nuoua, e s' vdi ad vn tratto il Popolo per tutta la Città dar ne' gridi, e ne' pianti, come già le dette tre Galere fossero cadute in mano de' Turchi. Però verso la sera dell' istesso giorno si vide comparire la Galera del G. Maestro anch' essa sola, e co' medemi auuifi d' hauer lasciate le due della Religione in istretissima caccia, e forse in preda delle sette sudette, che pur teneua per Turche: Onde raddoppiossi in ciascuno il dolore. Il G. Maestro in particolare se ne prese tant' affittione, che non sapea dar luogo a consolatione alcuna. Di là a po-

a pochi giorni però , giungendo vna Saettia 'da Scio , portò auuifo che le due Galere si trouauano nel Porto di Candia , cattiuare sopra Capo Spada dalle sette Galere della guardia di quel Regno , alla qual nuoua confortandosi ogn' altro , s' accrebbe nell' animo del G. Maestro l' affanno , considerando il disturbo , che se gli preparaua co' Venetiani . E parendogli che 'l luogo dell' occorfa disgratia , fosse assai fuori dell' infruttioni date al Generale , congregò il Consiglio , oue si deputarono quattro Commissarij , perche del seguito formassero diligente Processo , il qual compilato , e per le chiazze risultate hauendo il Fiscale della Religione fatto querela contro il Generale Auogadro , e contro i Capitani , come i più colpeuoli , ordinò il Consiglio l' arresto delle persone loro , e che 'l Generale in particolare fosse carcerato nel Castello S. Ermo , ampliando la commissione a' medesimi Commissarij , perche verificate meglio l' informationi , si procedesse a gli atti penali per esemplar castigo de' delinquenti .

1583

Carceratione del Generale Auogadro , e de' capitani .

Il giorno seguente all' arriuo della Capitana , tenendo il Consiglio per fermo , che l' altre due Galere della Religione fossero cadute in potere de' Turchi , deputò alcuni Curatori per assister , e prouedere a gl' interessi , e bisogni de' Cauallieri , e Religiosi , che si trouarono sopra di esse , conforme era solito farsi per quelli , ch' andauano in ischiauitudine de gl' Infedeli ; e nell' istesso Consiglio il G. Maestro per mostrare quanto compatiua al graue danno , e perdita della Religione , le fece dono della predetta sua Galera con tutte le ciurme , e corredi suoi ; al cui esempio mosso ciascuno de' Consiglieri , le fecero anch' essi oblationi chi di mille scudi , chi di 500 . e chi d' alcun numero di schiaui , e concorrendo parimente con emulatione di pietà , e di liberalità molti altri Comendatori , e Cauallieri , souennero secondo il lor potere , in quell' vrgenza la loro Religione .

Il G. M. dona alla Relig. la sua Galera .

Molti Religiosi le fanno pure grossi doni .

Arriuò frà tanto vn Messo spedito da gl' istessi Capitani cattiuati con distinta narratione del successo , esagerando in particolare i mali trattamenti , ch' a' nostri Cauallieri , e soldati erano stati vsati dalle Genti Uenete , & i modi affatto nemicheuoli , co' quali erano stati presi , spogliati , & imprigionati , e come subito seguita la presa , a maggior

onta

1583 onta de' nostri, Filippo Pasqualigo Comandante delle sette Galere Venetiane, hauea posti in libertà gli Schiaui Infedeli, che si trouauano nelle nostre due: Laonde il G. Maestro, & il Consiglio consapeuoli del rispetto, & offeruanza da loro professata sempre alla Serenissima Republica, altrettanto se n'alterarono, parendo quell' attione fuor di modo aspra, e violenta, e da quell' hora stabilirono di leuarsi da dosso l' ingiuria. Ma prima di venir a i cimenti più risoluti, per esaminare co' termini di modestia più diceuoli alla Religione, risoluerono di spedire vn' Ambasciador a Roma, & a Uenetia a farne le giuste doglienze, e ripeter l' occupato.

Il Prior Onde fù eletto il Prior d' Ibernia Fr. D. Pietro Gonzales
Men de Mendozza, Personaggio per la chiarezza della nasci-
dorza tà, e per la prudenza, e destrezza sua molto proprio per
Ambas- tal affare.
ciadore

a Roma, Furono le sue istruzioni di comunicar in Mefsina al
è a Ve- U. Re Colonna l' occasione, & il fine della sua missione,
ssia per pregandolo a nome del G. Maestro, e della Religione d' ac-
quest'ac- compagnarlo con sue lettere a quelle persone, e hauesse
cidente. giudicate più valeuoli per il suo intento. L' istesso facesse
Sue inf. in Napoli eol Duca d' Ossonà U. Re. In Roma mettesse
struzioni auanti al Pontefice l' insulto grauissimo fatto dalle sette Ga-
lere Uenete alle due della Religione, inuestendole con fu-
ria d' artiglieria, e moschetteria, ancorche vista la neces-
sità della lor Sorte ammainate le vele, hauessero ceduto sen-
za contrasto. Entrate le genti Venete, hauerle poste a sac-
co, spogliando ignudi i Cauallieri, e l' altre genti: E per
trionfo della Vittoria hauerle in fine rimorchiate per poppa,
strascinando per mare le bandiere della Religione. Sup-
plicasse S. Santità di proteggerla con la sua autorità, e rile-
uarla dal danno, e dall' insulto. Visitasse il Duca di Sora,
ch' era Giacomo Buoncompagno Nipote del Papa, i Car-
dinali Farnese, Guastauillani, e S. Sisto Protettori dell' Or-
dine, e gli Ambasciadori delle Corone, informandoli del se-
guito, a giustificazione di quello, che potessero i Ministri
della Republica hauer informato in contratio.

Da Roma si trasferisse in Venetia, oue ammeso all' audi-
enza del Doge in Collegio, esponesse il giusto sentimento
del.

del G. Maestro, e della Religione. Non creder certamente I 583
 i Cavalieri di queste Nationi che d'ordine di S. Serenità, e
 di quel grauissimo, e sapientissimo Senato fosse seguita vn'
 esecuzione così risoluta, e così aggrauante; essendo a tutto
 il mondo nota da vna parte la pietà, & equità loro, e dall'
 altra l'osseruanza, & il rispetto de' nostri verso di loro: Ma
 più tosto per eccesso di maleuolenza di chi comandaua la
 squadra di Candia: Tanto più che da alcuni anni a contem-
 platione di S. Serenità, e per non alterare la buona corris-
 pondenza, & amicitia con la Serenissima Republica, s'era
 ordinato alle Galere della Religione, e fatto assicurare con-
 fidanze, e pregierie gli altri Vascelli armati sotto la sua ban-
 diera non solamente di non visitar i Vascelli Venetiani, nè pi-
 gliar sopra di loro le persone, e le robbe de' Infedeli, co-
 me solea farsi nè tempi a dietro; ma nè anco di fermarsi ne' ma-
 ri del loro Dominio, se non quanto gli obligaua la necessità del
 transito. Non esser mai stata lor intentione d'offendere se non
 i Turchi, e gli altri Infedeli, contra quali sempre che s'era-
 no offerte occasioni di guerra, tanto ne gli antichi, come ne'
 tempi moderni, eran essi concorsi prontamente in aiuto de'
 l'armi Venete: Onde supplicasse S. Serenità, e quegli ec-
 celentissimi Padri di farne la dimostrazione, che meritaua l'
 eccesso di quel Comandante, e che richiedea la ragione,
 per vn tanto disordine.

In questi istessi giorni era stata destinata dal G. Maestro, ^{1 Com-}
 e Consiglio vna nuoua Ambasciata alla Corte Cattolica. Per- ^{menda-}
 cioche vedendo quanto veniuano difficultate le tratte della ^{tori Se-}
 Sicilia da i Ministri del Regio Patrimonio, per le quali tan- ^{greuille}
 te volte s'era richiamato; & antiuedendo il pericolo di quest- ^{e Bosin}
 t' Isola, quando dal Turco venisse attaccata, sprouista nella ma- ^{Ambasc.}
 niera, che quasi sempre si ritrouaua, risolsero di far lo sfor- ^{in Spa-}
 zo possibile appresso S. M. per istabilire vna volta la quanti- ^{gna.}
 tà delle tratte, che ne' tempi così di pace, come di guerra fos-
 sero bastanti al sostentamento del popolo, cresciuto in Malta il
 doppio di più di quando venne la Religione ad habitarui; & il si-
 mile circa gli aiuti delle genti, che dalla pietà del Re Cattolico si
 sperauano, & intorno alle leuate da farsi per parte della Religio-
 ne ne' Regni di Napoli, e di Sicilia. Haueuano per tal effetto des-

1583 tinato il Comendator Fr. Gio: Francesco Astorg Segreuille Ni-
pote del G. Maestro, e gli hauean dato per compagno il Com-
mendator Fr. Gio: Otto Bosio, ch' andaua a nome dell' Vni-
uersità di Malta, come persona nella materia instruttissima,
e molto destra nel negoziare. Occorso poi in tal mezo l' acci-
dente delle Galere, imposero di più all' Ambasciator Segre-
uille, che d' vn tanto aggrauio ne facesse richiamo a Sua
Maestà, e la supplicasse del suo Patrocinio appresso la Repu-
blica, accioche la Religione ne venisse integrata de' danni,
così nell' honore, come nella robba sofferti: Nè tralasciando
per altra parte il G. Maestro, e Consiglio di procurare in
tutti i modi la debita sodisfattione, spedirono anco ordine
in Francia al Commendator Fr. Giusto de Fay Gerlande, che
ne facesse querela appresso S. Maestà Christianissima, sper-
rando da quel Re efficacissimo fauore, il quale e di questa
Religione teneua particolar protezione, & appresso la Si-
gnoria di Venetia era in singolare stima, & veneratione.

Portati furono questi tre Ambasciatori fin' a Messina dalle
tre Galere della Religione sotto il Commendator Fr. Fran-
cesco de Valentia, il quale per la criminalità del Generale
Auogadro era stato eletto Reggente della Squadra. Ritorna-
te poi l' istesse Galere a' 18. d' Ottobre, e sentitisi la notte
seguente alquanti spari d' artiglieria dal Castello del Gozo,
si fece giudicio non vano, che qualche squadra di Uascelli
nemici si fosse spinta sopra quell' Isola, per farui vana pro-
uisa scorreria; onde le medeme spedite in fretta a quella vol-
ta, trouarono ch' erano a punto quattro Galeotte di Biser-
ta, che sbarcata vna partita di Turchi, hauean saccheggiato
il Rabbato, o sia Borgo del Castello, e portate in istria-
uitudine da 70. persone; e fatta la preda, s' erano così a tem-
po ritirate, che non poterono le nostre, impedita anco dal-
la contrarietà de' tempi fortuneuoli, raggiungerle. Il Gran
Maestro, e Consiglio per l' insulto riceuuto da' Barbari sen-
tendosi estremamente piccati, & intendendo che gran col-
pa se n' attribuiua al Governatore del Gozo Fr. Giorgio
Fortugno, come trascurato nel far fare le guardie, &
deputarono Commissarij per processarlo, e punirlo seueram-
ente.

Il Rabbato
del
Gozo
che
da
4.
Galeotte
di Biser-
ta.

Era sempre stato a cuore del G. Maestro di trouar modo d'assicurar quell' Isola da' Nemici, conoscendo che si trattaua dell' impossibile in volerla difendere anco da piccola squadra di Galere nello stato, che si trouaua allhora il suo Castello; Però mancando a lui, & alla Religione il pronto effetto del danaro, haueua indotto il Popolo ad vna volontaria contributione, imponendo vna gabella sopra i viuieri; & a fine d' includerui anco gli Ecclesiastici, n' impetrò l' Indulto Pontificio, che fù spedito a' 23. d' Agosto di quest' anno.

1583

*Imposi-
tione per la
Pontifi-
cazione
del Gozo*

Hauea fatto fabricare in questi tempi la Religione vn grosso Galeone per potere specialmente nauigare con sicurezza le prouisioni de' grani, & essendo già del tutto finito vi fù eletto per Capitano il Cavalier Fr. Renato de Pins che serui poi molto bene. Partissi pure il Reggente Fr. Francesco de Valentia con le tre Galere della Religione per Messina, oue cambiò il vecchio fusto della Galera Vittoria con vn nuouo fabricato in Napoli, e col ritorno loro venne a Malta Monsignor Pier Francesco Costa d' Albenga, che successe a Monsignor Federico Cefalotto nell' officio d' Inquisitore, e Delegato Apostolico nella Diocesi di Malta portando di più patente di soprintendente, e Vicario Apostolico in questa Diocesi con prouisione di 200. scudi d' oro, stante la chiamata in Roma del Uescouo Gargallo per le cause di sopra accennate.

*Galeone
nuouo
della
Relig.*

*Monfig:
Pier
Francesco
Costa
Inquisi-
tor in
Malta.*

In quest' anno per opera, e cura del G. Maestro Verda la furono instituite le Monache di S. Orsola al Borgo; per la cui habitatione accommodossi in forma di Monastero il Palazzo, che fù del G. Maestro Vascella, & in virtù dell' auctorità concessagli dal Capitolo generale di quest' anno, l' istesso G. Maestro assegnò per loro sostentamento certa somma di danaro, e quantità di frumento, & oglio da contribuirsi dal Tesoro secondo il numero delle Monache, ch' in quel principio non eccedeuano 15.; hauendole prima l' istesso Capitolo costituita vna portione di tutte le prese, che si faceuano da' Vascelli armati con la bandiera della Religione; di sorte che questo Monastero ne partecipasse a vngual portione col Castellano, e gli altri officiali della Cas-

*Institua-
tione
delle
Monache
di S. Or-
sola di
quest' or-
dine in
Malta.*

1583

tellania; a finche pregassero S. D. Maestà per la propagatione della Santa Fede Cattolica, e per l'armi, e prospero stato della Religione. Per gouerno, & indirizzo delle medeme su quel principio si trasferirono quà alcune Monache del Conuento di Santa Maria d'Ara Coeli di Siracusa; E douendo professare nella forma de' Frati Capellani, fù concesso alla Priora di portare l'intiera Croce, & all'altre Monache la meza Croce di quest'Ordine. Per validità anco di tal institutione Papa Gregorio XIII. spedì vn suo Breue sotto il primo di Giugno del 1585. per il quale sottopose l'istesse Monache, e Monastero all'assoluta giurisdittione, visita, e correctione del Gran Maestro, e del Prior della Chiesa presenti, e futuri, e non d'altri, dando di più facultà al G. Maestro, e suoi successori di raccogliere Uergini pouere, e derelitte, e che fossero in pericolo della pudicitia, per riportarle nell'istesso Monastero, in luogo però diuiso, e separato dalle Monache, perche potessero iui a suo tempo professare, o maritarsi, concedendo a tutte vn Tesoro d'indulgenze, come appare dall'istesso Breue, che si conserua ne' Registri di Cancellaria.

*Sono
soggette
allagiurisdittione
del
G. Mae.*

Di queste Uergini foggiungeremo altre particolarità sotto l'anno 1595. Ma del Monastero di S. Orfola aggiungeremo quì ch' a maggior decoro dell'istesse Monache per altro Breue di Papa Clemente VIII. dato a' 24. di Giugno del 1593. fù loro conceduto di portare l'intiera Croce di quest'habito: Onde vestendo vna Tonica lunga di scotto nero con sopra lo scapolare simile, v' affigono al petto la croce di tela bianca ottagonona, e ricoprono il capo di due veli lunghi, vno di sotto di filo bianco; e l'altro di tafetà nero di sopra, habito che rende maestà, e veneratione. Trasportato poi questo monastero alla Ualletta, e cresciuto di rendite, per decreto del Consiglio sotto li 12. genaro del 1640. fù ordinato, che tutte le Monache vestite prima di quel tempo, durante la lor vita, si mantenessero di vitto, e vestito a spese del Tesoro: Ma quelle che v'entrassero di poi, pagassero a titolo di dote mille scudi: La Religione contribuisce loro tuttauia vn' annua limosina di 170 scudi, e vi prouede di Medici, e Medicine per l'inferme. In questi vltimi tempi del 1681. per particolar applicatione del

*Forma
del lor
vestire*

del Capellano Fr. David Cocco Palmeri loro Confessore , & 1583
 hoggidi Vescouo di Malta, si prescissero le Costituzioni per lo-
 ro regola, e gouerno, confermate dal G. Maestro Caraffa, e
 publicate alle stampe .

Nel fine di quest' Anno con grauissimo sentimento de' Caua-
 lieri della Lingua d' Aragona Catalognia, e Nauarra , arriuò *Sentēza*
 in Conuento la Sentenza in fauore della Lingua d' Italia sopra *disfuiti-*
 la tanto litigata precedenza frà queste due Lingue; per la qua- *ua in fa-*
 le il Cardinal Gio: Girolamo Albano in compagnia di Monsi- *nore*
 gnor Serafino Oliuiero Auditore del sacro Palazzo, delegati *della*
 dal Pontefice sin dall' anno 1579. sententiarono, e pronun- *Lingua*
 ciarono che la Lingua d' Italia, & il suo Ammiraglio in tutti *d' Italia*
 luoghi, & atti denotanti precedenza, tanto in pace, come *sopra la*
 in guerra, douesse preceder alla Lingua d' Aragona, Catalo- *precedē-*
 gna, e Nauarra, & al suo Drappiero, modernamente *za cōtro*
 chiamato Gran Conseruatore, riuocando, e cassando tutte *la Lin-*
 le sentenze date per il Gran Maestro, e suo Consiglio so- *gua d'*
 pra l' alternata precedenza in fauore di detto Gran Conserua- *Aragōa.*
 tore, e Lingua Aragonese come ingiuste, & inique. Onde
 hauendo i Procuratori della Lingua d' Italia presentata la det-
 ta sentenza in Consiglio, ancorche i Procuratori della Lin-
 gua d' Aragona facessero istanza in contrario, fu ad ogni mo-
 do ordinato sotto gli 11. Decembre che fosse registrata, &
 eseguita.

Hauca richiesto il Re Cattolico nel passato general Capito- *Trattato*
 lo per mezzo del Co: d' Oliuares suo Ambasciadore in Roma, *di per-*
 ch' i Castelli di Monson, e del Castillo de las Carboneras, & *musa de'*
 altri luoghi circonuicini della Castellania d' Emposta insieme *castelli*
 co' loro Territorij, rendite, e giurisdittioni fossero vn ti, & *di Mon-*
 incorporati alla Regia Corona d' Aragon con offerta di *son. &*
 dar alla Religione giusto cambio, e ricompensa: Mossa *istanza*
 desiderar ciò, come diceua, da vrgentissime cagioni per il *del Re*
 buono, e quieto viuer de' suoi Vassalli, e per la retta *cattolico*
 amministrazione della giustitia contrà sbanditi, Ladroni,
 e malfattori, ch' in detti Castelli, e giurisdittioni si rifu-
 giavano. Compari però i Procuratori della Castellania
 d' Emposta nel Capitolo, e richiesto di concedersegli termi-
 ne per consultare il negotio con S. Maestà, il Capitolo con-
 cesse

1583 cessè loro il termine d' vn' anno, e rimette l' affare a' Con-
 figli di ritenzione . Il che inteso da S. Maestà, parendo
 che fosse vna mera dilatione, fece istanza di nuouo per-
 che il negotio s' eleguisse . Laonde risoluto il Consiglio di
 compiacere in tutti i modi a i Regij desiderij, ordinò che
 fosse spedita commissione con mandato di Procura, & am-
 pia facultà in persona de' Commendatori Fr. Federigo Cortes,
 e Fr. D. Girolamo de la Caualleria, accioche in compa-
 gnia dell' Ambasciador ordinario della Religione in Ro-
 ma Fr. Bernabò la Marra trattassero, e conuenissero col
 Co: d' Oliuares sotto il beneplacito Apostolico; Al qual de-
 creto s' opposero tuttauia i Cauallieri della Castellania, pro-
 testando che cosa alcuna non s' innouasse, pendente il ter-
 mine d' vn' anno concesso loro dal Capitolo generale, a
 causa di consultarne prima con S. Maestà Cattolica; ma non
 ostante tal protesta fu spedita in questo tempo la commissio-
 ne . Ma nè questa commissione valse a stabilire cosa alcu-
 na, nè altra, che similmente si spedì per le Regie istanze
 nel 1588. a' Commendatori Fr. Stefano de Claramonte,
 Fr. Girolamo de Fozes Riceuitore nella Castellania d' Em-
 posta, Fr. Diego Copones, e Fr. Martino della Mattina,
 con ordine di portarsi ne' predetti Castelli, e luoghi della
 Commenda di Monson, doue considerate le qualità, & il
 loro valore conuenissero, e stabilissero la permuta co' Re-
 gij Deputati: Percioche interpostisi sempre i medemi Caua-
 lieri della Castellania, inuiando espressi Cauallieri alla
 Corte, & adoperando diuersi altri mezi, impedirono la
 conclusione della permuta, tal che la Religione ne
 resta fin' hoggidi al possesso de' detti Castelli, e giurisd-
 ditioni.

*che non
 si esegui-
 sce.*

*Dignità,
 e cariche*

Uacato il Bagliaggio di Napoli per morte di Fr. Nicolò
 Orfino di Riualta, vi fu promosso l' Ammiraglio Fr. Pom-
 peo Soardo, & all' Ammiragliato il Commendator F. Ber-
 nardino Scaglia, il quale pochi mesi dopo passò al Priora-
 to di Capua, succedendo all' Ammiragliato il Siniscalco del
 G. Maestro Fr. Gio. Francesco la Motta, e questi pure,
 morto il Soardo, fu fatto Baglio di Napoli, & il Commen-
 dator Fr. Centorio Cagnuolo Ammiraglio . In Baglio di

Lugò,

Langò, e di Leza fu eletto Fr. D. Vasco d' Acugna, & in Baglio di Calpe il G. Conseruatore Fr. Lupertio d' Ixar, succedendo al G. Conseruatore Fr. Girolamo d' Homedes Baglio di Negroponte, & al Bagliaggio di Negroponte Fr. Lodouico de Quintauilla, che poco dopo anch' egli fu fatto G. Conseruatore, lasciando il Bagliaggio di Negroponte a Fr. Adriano de Maimon .

1584

Nella causa contro il Generale delle Galere Auogadro compilato, e concluso l' informatiuo Processo, dopo cinque mesi che s'era cominciato, ne fecero i Commissarij a' 9. di Genaro del 1584. la relatione in Consiglio, doue esaminati i fatti, e le circostanze concorrenti alla reità dell' istesso Generale, lo priuarono in primo luogo della carica, e poi lo condannarono per vn'anno alla carcere del Castello, e per tre anni a perder i frutti del suo Bagliaggio, applicandoli al commun Tesoro. Due furono principalmente i motiui di questa condanna. Il primo perche stando all' Isola di Ialì, & essendosi scoperte in quel mentre quattro grosse Naui Turchesche, esso Generale, senza prima consultare co' suoi Capitani del modo di gouernarsi, & in cambio d'uscire con tutte quattro le Galere per combatterle con le forze vnite, come richiedea la ragione della guerra, egli con la Capitana, seguita solamente dalla Magistrale, era andato ad attaccarne vna [ch' era vn grosso Galeone d'Ali Bassà con 500. Turchi passeggeri, oltre li Marinari] e dall' altra parte l' altre due Galere S. Giacomo, e S. Gio: andate ad inuestire vn' altra Nauue, ancorche riuiscisse loro di sottometerla con mortalità di 60. Turchi, e prigionia d' altrettanti, inutilmente nondimeno la Capitana, e la Magistrale combatterono il Galeone: Che se fossero proceduti vnitamente, il Galeone, e l' altra Nauue ancora caduti farebbono in lor potere. Il secondo motiuo fu la trasgressione de gli ordini prescrittigli. Doue essendogli ordinato di fare nel ritorno di Leuante il camino di Barberia, o quando fosse sforzato da i tempi, uscire per altra via verso Scarpanto, e Candia, fatto hauea tutto l' opposto, tenendosi per dentro l' Arcipelago; onde verso il Cerigotto vrtando nelle sette Galere Uenete, gli era intrauento la disgratia, quasi da se procurata; oltre molte altre colpe

il Gen. Auogadro priuato della carica, e condannato. Motiui della condanna.

1584 inescusabili, non tanto di negligenza, quanto di profontione, senza dimandar il parere di quelli, a' quali era tenuto; Ond' in fine era seguito vn danno di tanto detrimento alla Religione.

Il gran Com Fr. Carolo de Grasse Brianfon Generale delle Galere. Deposto dalla Carica il Baglio Auogadro, fu creato in nuouo Generale il G. Commendatore Fr. Carlo de Grasse Brianfon, & a sua presentatione fu eletto per Capitano della Capitana il Cauallier Fr. Gio: de Valsadel Uaqueras. Non molto dopo le due Galere della Religione, che da' Venetiani erano state cattuate, e mandate da Candia a Corfù, essendo state finalmente dopo la prigionia di sei mesi, e mezzo liberate, comparuero in Malta il giorno de' 26. Febraro; ma così storpiate, e mal in ordine, che non serbauano forma alcuna di prima; tali, e tanti erano stati i disagi di quella prigionia; non ostante che 'l G. Maestro compatendo alle miserie de' Cauallieri, e dell' altre genti, hauesse mandato a Corfù la Fregata del passo con danari, robbe, e rinfrescamenti per loro souenimento. Era stato Capitano Antiano di esse il Commendator Fr. Filippo de Tuiller Hardemon, il quale per i patimenti del corpo, e per il dispiacere dell' animo caduto infermo, tosto che fu giunto in Siracusa, vi lasciò la vita. Ma all' arriuo dell' altro Capitano Fr. Francesco Sommaia, d' ordine del G. Maestro, e Consiglio fu subito posto in Castello, incolpato della perdita della Galera S. Gio:, ch' egli comandaua, e dell' altra ancora detta S. Giacomo, e di molti altri mancamenti commessi nel viaggio di Leuante, frà quali gli s' imputaua, che per sua colpa non si fosse condotta a Malta la Naue Turchesca presa dalle prefate due Galere: Ma faccheggate le merci, che v' erano sopra, l' hauesse lasciata in abbandono. Che di più per sua colpa s' era lasciato di pigliare vn' altra Naue. C' hauea ucciso di sua mano vn soldato della sua Galera. Maltrattata generalmente tutta la gente, e proceduto in maniera co' Cauallieri suoi Carauanisti, facendo loro vna tauola sordidissima, ch' era vn' indecenza da non tolerarsi: Onde furono deputati Commissarij per processarlo, e rigorosamente castigarlo.

Merita per l' opposto d' esser qui comendata la liberalità, ch'

Il Capitano di S. Gio. Sommaia processato per molti mancamenti.

ch' vsò verso la Religione il Commendator Fr. Francesco d' Ifore, il quale oltre l'hauer dato 500. scudi nella general offerta di sopra auuifata, comparso in Consiglio, esibì, e donò vn'altra somma di 3300. scudi, perche la Religione s' aiutasse in quelle sue angustie; Et all'esempio suo il Cavalier Fr. Martino de Sarria Nauuarro presentò al Tesoro vn'altra somma di 500. scudi, co'quali si diede soccorso alla pouera gente, che veniua tutta ignuda, e consumata da' disagi, e patimenti di quella prigionia. Il detto de Sarria, come Cavalier ricco; e dedito all'opere di pietà, fabricò l'anno seguente la Capella dell'immacolata Concettione di Maria, detta dal suo nome di Sarria, c'hoggi di si vede riedificata in ampia, e nobile forma per il voto della Religione nella peste del 1676.

E del cavalier Fr. Martino de Sarria.

capella di Sarria da lui fabricata.

L'andata dell'Ambasciator Mendoza a Roma, e poi a Venetia, cooperandoui viuamente i Ministri del Pontefice, e delle due Corone, fece sì, che finalmente s'indusse il Senato a rilasciar le due Galere, senza il risarcimento però de' danni patiti; e mentre si staua negoziando anco di questo, ecco ch' in vece di concludersi l'aggiustamento, si venne a nuoue rotture. La cagione fu c'hauendo il Cavalier Fr. D. Diego Brochero armato in Malta vn grosso Galeone per corseggiar contro gl'Infedeli, dopo hauer fatto vna segnalata preda d'vn grosso Uascello Turchesco, fu dalla medema squadra di Candia preso in vn Porto dishabitato dell Arcipelago, mentre spalmaua, e date a sacco le robbe, furono le genti poste alla Catena, & egli condotto prigione a Venetia; oue si negò assolutamente di rilasciarlo, ancorche con l'vsate ragioni allegar non si potesse d'essere stato trouato, e preso ne'mari, e porti della Republica. Alla nuoua di questo successo si vide talmente riscaldata la giouentù del Conuento, ch'instauasi generalmente da tutti al G. Maestro di rinforzare le cinque Galere della Religione, e permetter loro d'andar in traccia d'alcuna squadra Venetiana per combatterla: Però portato l'affare in consulta, rimesse il Consiglio alla cura, e prudenza del G. Maestro d'adoperarsi nel modo, che gli paresse più accommodato per sollieuo della Religione, e per la liberatione del Cavalier Brochero con le sue genti, e Uascello: Et hauendo egli incominciato a negoziare con modi ami-

Il Cavalier Brochero con vn suo Uascello di corso imprigionato da Venetiani.

Risentimento del Conuento per questo fatto.

1584 cheuoli, incontrò poi in durezze, e si venne finalmente alle risoluzioni, che fra poco diremo.

*Breue di
Papa
Grego-
rio unè-
dole Di-
gnità, e
Commē-
de della
Lingua
d'Inghil-
terra al
Magi-
stero.*

*si con-
cede il
Gius-
qu-
futo
al Prio-
rato di
Crato, e
Commē-
de di
Leza
alla per-
sona da
nomi*

*narfi da
S. Maef-
Cattol.*

*i Cava-
lieri del
Prio-
rato di Ca-
stiglia
ricufano
d'obedi-
re al Ca-
pitolo
generale*

Verfo il principio di quest'anno fù letto in Consiglio vn Breue di Papa Gregorio, spedito fin dell'anno 1574 a' 15 di Dicembre; ma non conseguito se non in questo tempo, per il quale S. Santità di suo moto proprio vrì tutte le Dignità, e Commende della Lingua d'Inghilterra al Magistero fin tanto, che quel Regno ritornasse alla pristina obediēza di Santa Chiesa. Era anco giunto in Malta D. Emanuel Ponze de Leon mandato dal V. Re M. Antonio Colonna con vna sua lettera, per la quale a nome del Re Cattolico significaua il desiderio di S. Maestà, che fosse concesso il Giusquesito, & aspettatiua al Priorato di Crato, & alla Commenda di Leza posti l'vno, e l'altra nel Regno di Portogallo, alla persona, che farebbe da lei nominata, commettendo ad alcun Caualiere di dar alla medema persona la Gran Croce, e l'habito di quest'Ordine; Et annesso alla lettera v'era vn Breue Apostolico, per il quale si daua la facultà al G. Maestro, e Consiglio di poter ciò eseguire: Onde lettosì il Breue in Consiglio, ne fù prontamente S. Maestà compiaciuta, e serui-
ta.

Essendosi congregata l'Assemblea Prouinciale ne' Regni di Castiglia, e Leon, s'era venuto da quei Caualiere a scandoloſe risoluzioni, ricusando di pagare la nuoua impositione, che dal passato general Capitolo era stata messa, e chiamando nullo l'istesso Capitolo per la mancanza d'alcune Procure, s'eran dichiarati di non volerlo accettare, nè vbbidire, se dal Consiglio non veniua tal impositione riuocata. Il che inteso dal G. Maestro, e Consiglio, ordinarono al Priore Fr. D. Ferdinando di Toledo, & al Riceuitore D. Garzia de Mendoza di conuocare di nuouo vn' Assemblea, e publicarui il sudetto Capitolo, ricordando a' Contradicenti, ch' i decreti del Capitolo Generale non si poteuano riuocare dal Consiglio, ch' era Tribunale inferiore, e ch'essendo chiari gli statuti, per i quali si dice, ch'anco gli assenti s'intendono hauer dato espressamente il loro consenso a tutte le cose stabilite, & ordinate nel Capitolo Generale, si mostrauano o troppo ignoranti delle leggi della Religione, o poco amo-
reuoli

reuoli verso di lei, negandole nello stato necessitoso il modo di potersi aiutare, minacciando per altro, quando persistessero nell'ostinatione, di proceder contro di loro alle pene statuite contro i disobbedienti. 1584

Trouandosi nel Mele di Marzo il Galeone, & il Galeonetto della Religione a' Caricatori di Giorgenti, furono sorpresi da vn così crudele, e furioso temporale, che non potendo il Galeonetto tenersi in quell'esposta, & importuosa Spiaggia, andò a trauerlo, saluandosi però in terra la gente con parte dell'artigleria, e delle robbe, & il simile occorso sarebbe anco al grosso, se non fosse stata la diligenza, e vigilanza del suo Capitano de Pins. Il naufragio di questo Vascello fece ancora grandemente dubitare il G. Maestro della perdita di due sue Galeotte, mandate qualche tempo auanti a corseggiare in Barberia; E perche molti giudicauano che potessero esser date a trauerlo all' Isola della Lampedusa, per le terribili fortune di mare accadute in quella stagione, risolue di mandarui la sua Galera Capitana col Capitano di essa Vaqueras per saluare almeno la gente: Ma fatto da lui il viaggio, per quanto ricercò, non seppe trouare nè Galeotte, nè segno alcuno di naufragio.

Verso il fine d'Aprile arriuarono in Malta quattro Galere, & vna Galeotta del Gran Duca di Toscana, venendo con esse il Cavaliero Fr. D. Diego Brochero, il quale per i molti mezi adoperati dal Gran Maestro, era stato rilasciato da' Ueneticiani. Ma per la liberatione della gente, e del Galeone non s'era potuto effettuare cosa alcuna. Onde veniuà quel Cavalier empiedo di lamentationi tutto il Conuento, & essendo personaggio di credito, e di molte adherenze, diede eccitamento a quelle resolutioni, che diremo frà poco. Eran venute le Galere del Gran Duca con pensiero di far vn viaggio di corso in Leuante in conserua delle cinque della Religione. Però abbracciandosi quì volontieri l'occasione di fare qualche cosa di momento a' danni de gl' Infedeli, furono stabilite le conditioni trà 'l G. Maestro, e 'l Consiglio da vna parte, e Tomaso de Medici Generale delle Galere Toscane dall'altra, con le quali faceasi la conserua di quel viaggio, & erano le seguenti.

Naufragio del Galeonetto della Religione.

Quattro Galere del G. Duca di Toscana in Malta.

Conserua trà le medesime, e quelle della Religione.

1584

Condi-
zioni
della
conserua.

Le Galere di Santo Stefano saluteranno, e piglieranno il nome, e daranno obediienza al Generale delle Galere di S. Gio: con obligo di seguire lo stendardo loro in tutte l'imprefe, che dal Generale di S. Gio: faranno propofte, & in caso egli veniffe a morte, faranno tuttauia obligate di far il medemo con chi succederà in fuo luogo.

Il bottino fi partirà quì in Malta, o in luogo più vicino, contraponendofi Galera per Galera, e la quinta Galera della Religione con la Galeotta a lancia per lancia, dandole 25. lancie di più.

Pigliandofi alcun Vascello fi marinerà con gente d'amendue le squadre, come parerà alli due Generali, per venire a quefta volta.

Trouandofi Uascello, che non combatta, non farà lecito faccheggiarlo: ma i due Generali deputeranno i loro Scriuani co' Luogotenenti, e Veditori per far inuentario delle robbe, che vi faranno, e poi fi marinerà per quefta volta.

Combattendo alcuna Galea di dette squadre con Vascello di remo inferiore, l'altre non fe le accosteranno, fe non per bisogno d'aiuto, & in tal caso la Galera più vicina la foccorrerà, e le due faranno obligate dar conto della robba, schiaui, e danari, e di tutta l'altra forte di bottino, intendendofi reftar solo la robbatagliata al publico faccheggio. Il medemo ordine s' offeruerà ne' Vascelli quadri, e per euitar confusione, non fi manderà a combatter qualiffia Uascello fe non quel numero di Galere, che farà giudicato neceffario per pigliarlo.

Non s'intenda fatta quefta conserua nè à danni de' Ueneti, nè d'altri Christiani; e fe per fuga, o mal tempo [ch' a Dio non piaccia] alcuna di dette Galere fosse coftretta partirfi, s'intenda durare per altri tre giorni di 24. hore l'vno, dopo fequita la separatione, senza efferfi vifte; e paffati i detti tre giorni, s'intenda la Conserua rotta, & ogn'vno far per fe, e correr la fua fortuna. Se paffati i tre giorni, le Galere di nuouo fi riuniranno, s'intenda di nuouo effer fatta la Conserua come prima; e fe durante la separatione dopo tre giorni, fi facesse qualche prefa, non ne haueran parte fe non le Galere, che fi faranno trouate prefenti, e non le af-
fenti.

In-

Intrauenendo disauentura a Uascello alcuno di detta Conferua, s'intenda esser a danno di chi la patirà, fuorchè la Galeotta, che se nel pigliar qualfuoglia caccia fosse presa, o traboccata, e non in altro modo, si debba prima di partir la preda cauar la valuta di essa Galeotta, e non v'essendo bottino, habbia a esser suo danno; e facendosi presa, auanti solamente che si perdesse detta Galeotta, e non dopo, debba partecipare della sua rata parte.

Perdendosi Uascello, c'habbia schiaui, o robba presa da dette Galere, s'intenda il danno a commune.

Occorrendo che persona di qualunque grado, e conditione commettesse seditione, o delitto, e per tema del gastigo, rifuggisse a Galera dell'altra squadra, doue non è sottoposto, debba l'vn Generale all'altro consegnarlo subito.

Douendosi per qualche emergente pigliare nuoua deliberatione, non s'eseguisca prima, che'l Generale di S. Gio: non lo consulti con quello di S. Stefano.

Gli schiaui, che si piglieranno, si partano per bullettino, & alla sorte: Ma essendoui qualche huomo d'importanza, e che'l suo riscatto passi mille scudi, in tal caso si metta all'incanto, e resti a chi più offerirà, & il simile si farà de' Uascelli presi.

Se Caualiere, o soldato, o marinaro di qualfuoglia stato, e conditione riuelerà danari presi in detto bottino, se gli dia dieci per cento, e non riuelando, s'intendano esser confiscati. Queste conditioni s'offerueranno tanto per parte della Religione di S. Gio:, quanto per parte di Tomaso de Medici Generale delle Galere di S. Stefano, come scambievolmente promettono.

Stabilite le conditioni della conferua, furono date al Generale Brianson l'instruttioni del viaggio, e si partirono ambedue le Squadre a' sei di Maggio alla volta di Leuante, piene di Speranza di fare qualche cosa di buono: ma sorprese da furiosa burrasca, furono sforzate a diuidersi, e dopo 11. giorni dalla loro partenza, la Capitana, S. Gio:, e la Buouaentura di Malta ritornarono in dietro, senza sapere l'auuenimento dell'altre, e di là a 5. giorni comparuero

1584 paruero similmente le quattro Galere, e la Galeotta di Fiorenza : ma l'altre due, cioè S. Pietro, e la Speranza, essendo scorse fin'a Capo Buonandrea, non tornarono ch'a' tre di Giugno, nel qual mezo le tre Galere di Malta, e quelle di Fiorenza fecero nuoua conferua insieme per vn viaggio di Barberia, e dal G. Maestro, e Consiglio furono date instructioni al Genera'le Brianfon di tirar verso la Lampedosa, Pantelleria, Cimbalo, e Galita, e secondo le nuoue, c' hauesero di corsari, passar alla volta di capo Pula, e capo Carbonara, e girata la Sardegna volgersi verso Monte Christo, e Monte Circello per scorrere la Spiaggia Romana, e senza toccar Napoli, ridursi in Sicilia a partirui il bottino, come s'era conuenuto col Generale di Santo Stefano : ma non hauendo poi fatto presa di consideratione, si diuise quella conferua, & entrarono le nostre Galere in Napoli, doue la Religione teneua robbe, e danari da portar in Conuento, e col ritorno loro, che fu a' 30 di Luglio, se ne venne il *Com-* *Fr. Gio:* *Otto Bos-* *io* *di ritorno* *dalla* *Corte* *di* *Spa-* *gna,* *riportando* *quattro* *lettere* *dirette* *a* *M. Antonio* *Co-* *lonna* *V. Re* *di* *Sicilia,* *date* *in* *S. Lorenzo* *sotto* *li* *12.* *Luglio* *di* *quest'* *anno,* *con* *diuersi* *ordini,* *e* *prouisioni* *in* *mate-* *ria* *di* *tratte* *per* *la* *Religione,* *e* *per* *l'Uniuersità* *di* *Malta,* *le* *quali* *lettere* *hebbero* *poi* *la* *loro* *esecutione* *in* *Messina,* *essendo* *rimasto* *all'* *istessa* *Corte* *di* *Spagna* *il* *Commendator* *Segre-* *uille* *per* *ultimare* *altri* *negotij* *della* *sua* *Ambasciata,* *la* *qua-* *le* *riuscì* *anco* *affai* *fruttuosa.*

Il *caua-* *lier* *d'* *Fr. Claudio* *di* *Lorena* *detto* *il* *Caua-* *lier* *d'Aumale,* *venendo* *di* *Francia* *in* *compagnia* *di* *molti* *Commendatori,* *e* *Caua-* *lieri* *per* *allontanarsi* *dalla* *Corte* *in* *quei* *tempi* *così* *torbidi,* *e* *contrarij* *alla* *sua* *Casa* : *Onde* *a* *riguardo* *della* *sua* *condi-* *tione,* *essendo* *Cugino* *carnale* *del* *Duca* *di* *Guisa,* *fu* *quiuì* *co'debiti* *honori* *riceuuto,* *e* *trattato* *dal* *G. Maestro,* *e* *da* *Signori* *del* *Consiglio* ; *&* *egli* *con* *la* *soauità* *del* *trattare,* *e* *con* *le* *maniere* *sue* *liberali,* *tosto* *attrasse* *a* *se* *gli* *animi* *di* *tutto* *il* *Conuento.* *Di* *là* *a* *poco* *accioche* *la* *sua* *Galera* *non* *se* *ne* *stesse* *otiosa,* *ordinò* *al* *Commendator* *Fr. Filiberto* *de* *Foisys* *Chameffon* *suo* *Capitano* *che* *se* *n'andasse* *a* *far* *vna* *scorsa*

scorsa in Barberia , il che eleguì , e se ne tornò frà pochi I 584
giorni con presa d'vn Garbo con mercantie , e 30. schiaui mo-
ri . Dal qual successo allettato l'istesso Cavalier d' Aumale ,
si dispole d'imprender egli medemo l'esercitio del corso , e
volendo far vn viaggio di Levante , spedì il G. Maestro , ^{e corso .}
Consiglio in sua compagnia le due Galere della Religione S.
Gio: , e S. Maria , delle quali era Capitano Antiano il Com-
mendator Fr. Baldassar Marchetti : ma fatto infruttuosamen-
te il viaggio , dopo 20. giorni se ne tornò a dietro . L' altre
tre Galere della Religione col Generale Brianfon , essendo
state alla Licata a portarui danari dell' Uniuersità di Malta
per far la compra de' frumenti , presero nel Golfo di Ben- ^{Brigan-}
dicari vn grosso Brigantino con 39. schiaui Turchi , e Mo- ^{tino}
ri , & vn famoso Rinegato chiamato Benedetto , che per ^{grosso}
esemplar castigo fù poi abbruciato in Malta , recuperando ^{preso}
anco vna Filucca dall' istesso brigantino presa in quei ^{dalle}
mari . ^{nostre} Galere :

Intefosi in questo mezo che 'l Principe Gio: Andrea Doria
Generalissimo del mare , era approdato con l' Armata Cat-
tolica in Trapani , dopo vna scorsa fatta da lui in Barberia ,
ritornate che furono queste tre Galere , le rispedì il G. Mas-
tro a quella volta con ordine al Generale , non ritrouando il
Principe in Trapani , di ricercarlo alla Fauignana , o a Pa-
lermo per offerirsegli in seruigio di S. Maestà contro gl' In-
fedeli ; Onde partitosi al primo di Settembre , il giorno se-
guente incontrò il Principe , che con 40. Galere veleggiaua ^{Il Prin-}
alla volta di Malta , & hauendo dato fondo alla cala di S. ^{cipe Do-}
Paolo , l' altro giorno entrò in Porto con sole 10. Galere , e ^{ria con l'}
le tre della Religione . Il G. Maestro , ch' al primo auviso del ^{Armata}
suo arriuo , v' hauea spedito per terra il suo Maestro di Casa , ^{cattol.}
& inuitatolo ad entrar in Porto con l' Armata , alla sua com- ^{in Mal.}
parsa procurò di riceuerlo con le Forme più honoreuoli , che
gli fù possibile , salutandolo solennemente , & alloggiandolo
con ogni sontuosità . Il giorno seguente volendo egli visi-
tare la Grotta del glorioso Apostolo S. Paolo , ve l' accom-
pagnò con tutta la Caualleria dell' Isola , e d' indi al Giar-
dino del Boschetto , luogo di delitie , e molto fauorito da
esso G. Maestro . Si trattenne in Malta il Principe quattro
giorni ,

1584 giorni, e nella sua partenza per decreto del Consiglio fu regalato d' vna Coppa d' oro tempestata di gemme, la quale dal Re d' Inghiltera fu già presentata al G. Maestro Lisleadam, allhor che passò a quella Corte per interessi della Religione.

opinione erronea d'alcuni della venuta del Principe in Malta. Scrissero alcuni (come motiuossi ancora alla comparza del U. Re M. Antonio Colonna) che la venuta del Principe Doria in Malta fosse d' ordine del Re Cattolico, mosso dalle difamazioni de gli emoli del G. Maestro, e per il sospetto, ch' egli trattasse di dar in mano al Re di Francia l' Isola di Malta. Il che quanto fosse erroneo, e lontano dal vero, ogn' vno potrà facilmente giudicare, riflettendo a gli affari della Francia di quei tempi, implicatissima nelle ciuili discordie, e conosciuto quanta dipendenza sia in quest' Isola dalla Corona di Spagna, così per gli alimenti, che riceue dal Regno di Sicilia, come per il numero de' Cauallieri Vassalli dell' istessa Corona, e per la dispositione del Popolo a lei tutto deuoto, & affectionato: Ma da qualunque motiuo di negotio, o di curiosità fosse tirato il Principe a passar in quest' Isola, se ne partì egli sòdisfattissimo, andando con l' Armata a Messinà, e poi a Napoli. E perche il Pontefice hauea fatto dono alla Religione d' vna Galera delle migliori, che si trouauano nell' Arsenale di Napoli, diede egli sopra vna delle sue Galere la commodità al Capitano Fr. Rostan de Laudun di condurre l' Armamento della sua Galera Speranza fin' a Napoli, per armare la detta nuoua, che si chiamò S. Maria, e riuscì perfettissima al corso. Fece anco nell' istesso tempo il Generale Briançon con tre Galere della Religione in conserua della Galera del Cauallier d' Aumale vn viaggio in Barberia, e ritornò con presa d' alcuni Mori trouati sopra d' vn Garbo.

Galera nuoua donata dal Pontefice alla Religione.

Haueua in questo mentre il G. Maestro per diuersi mezi maneggiato l' affare, che passaua con la Republica di Venetia, nè gli era riuscito di spuntare cosa alcuna, non solo circa la liberatione del Galeone del Cauallier Brochero, e della sua gente; ma ne anco della sòdisfazione pretesa dalla Religione per l' aggrauio, e danni patiti nella prigionia delle sue Galere: Laonde essendo a caso capitata nel por-

to

to di Malta vna Naue Uenetiana con carico di ricche merci, d'ordine suo, e del Consiglio fù ritenuta con tutte le genti in forma di ripresaglia: Ma di tal ritenzione reclamando gl'interessati appresso la Republica, pose immediatamente il Senato vn sequestro sopra tutte le Commende di quest' Ordine, esistenti ne' suoi stati, e di più decretò ch'a tutti i Cavalieri di Malta, ch'erano a gli stipendij della Republica, fosse leuato il soldo, e fossero da tutto il suo dominio discacciati. E riscaldandosi anco maggiormente all'auviso di tal resolutione, gli animi dalla parte della Religione, fù deliberato in Consiglio sotto li 24. d' Agosto di procedersi al douuto risentimento, rimettendone, come prima, il modo totale al G. Maestro, Però inteso da lui ch'era per passare da Capo Passaro per Trapani vna Naue Venetiana, ordinò al Generale Briançon di nauigare a quella volta con quattro Galere, e trattenerli con vigilanza in quell' acque fin tanto che passasse detta Naue, oue incontrandola, cercasse amicheuolmente di condurla a Malta: ma ricusando di venirui, e mettendosi in arme, hostilmente l'afsalsise, e pigliandola a forza, la saccheggiase, e trattasse la sua gente nel modo, ch' i Venetiani fecero con la gente di Malta. Fermossi il Generale per alquanti giorni del mese di Decembre nelle vicinanze di quel Capo, nè comparfa la Naue, indi per nuoui ordini hauuti se ne passò a Trapani, & a Palermo.

*Risolu-
zioni
della
Republica
ca per
tal cau-
sa.*

Ma sentendo con dispiacere il Re Cattolico l'insorte differenze frà la Republica, e la Religione, ordinò al Co: d'Oliuares suo Ambasciadore in Roma d'interporli per l'aggiustamento; Et il Conte scriuendo sotto li 20. d' Ottobre pregò il G. Maestro di contentarsi a contemplatione de Re di dar la libertà alla Naue, & alle genti, e mercantie Uenetiane, ritenute in Malta, promettendogli, che fatto questo, S. Maestà, & egli stesso in suo nome otterrebbe dalla Republica l'abolitione de' Decredi, e bandi fatti in pregiudicio della Religione, con la liberatione del Galeone, e delle genti del Cavalier Brochero, che fatto dalla parte sua quel tanto, che gli chiedea a nome di S. Maestà, se la Republica non corrispondesse con l'intera sodisfattione, sarebbe questa causa non più della Religione, ma di S. Maestà, a cui speraua che

*il co: d'
Oliuares
Ambas-
Cattoli-
co a no-
me di S.
M. s'in-
tromette
nell'ag-
giusta-
menta.*

Kk

quella

1584

quella Signoria terrebbe il rispetto, che si doueua. Non lasciasse pure di far questo passo, perche la Naue non si daua a' Venetiani, ma al Re Cattolico, in nome di cui richieduasi, affermando ch'anco il Pontefice ne riceuerebbe partecolar contento, a finche si sopisse quella differenza, mentre S. Beatitudine per suoi rispetti s'asteneua per all' hora di metterui le mani. S'indussero per tanto il G. Maestro, e Consiglio a dar la liberta alla Naue, e genti Venetiane con tutte le sue mercantie; e ne certificarono il Co: d'Oliuares per lettere, e per mezo del Commendator Fr. Giulio Maluicino loro Ambasciatore in Roma, al quale ordinarono d'essere speso a Casa dell' istesso Conte per accalorire gli officij, che far douea co' Ministri della Republica. Ma tal resolutione fu più tosto incentiuo di maggiori rotture, che mezo, e dispositi one per l'aggiustamento. Percioche stando il Senato in gran timore d' Amurat Gran Turco, che si dolea che la Republica, contro le conuentioni della pace, tenesse mano a' Corsari Christiani; per fargli manifesto come ella operaua sinceramente dal canto suo, e per leuargli ogn' occasione sotto falsi pretesti di venir all' armi, non volle mai dar orecchio a restituzione alcuna. Anzi per dar esemplo a gli stranieri col seuerio gastigo de' Patritij, si fece in quell' istesso tempo in Venetia publica, e capitale esecutione contro Gabriel Emo Governatore delle Galee de' Condennati, perche contra la mente del Senato, incontrata sopra la Cefalonia vna Galera Turchesca carica di pretiose supellettili, l'hauea presa, e saccheggiata. Però non acquietandosi il G. Maestro a tali riguardi, per farsi ragione di ciò, che gli era negato, venne in fine all' ispediente della forza, come si vedrà appresso.

Breue di
Papa
Grego-
rio pro-
bibendo
a' Fra-
telli ca-
lieni di
poter cõ
seguire
il Prior.
della
Chiesa, e
Vesc. di
Malta.

Spedi quest' anno il Pontefice vn suo Breue sotto li 28. Aprile diretto al G. Maestro, e Conuento, per il quale, dicendo essergli stato riferito ch' i Fratelli Cauallieri di quest' Ordine, non contenti de gli honori, e Dignità, che nello stato loro conseguir possono, aspirauano anco alla Chiesa di Malta, e suo Priorato [cioè al Vescouado di Malta, e Priorato della Chiesa Conuentuale] Dignità solite conferirsi a' soli Preti Capellani, e per ciò procurauano d'esser ammessi nella Congregazione loro; statuiua ch' i Fratelli Caualie-

ualieri, che non hauean professato il Presbiterato, non potessero all'auuenire esser ammessi nella Congregatione di detti Preti Capellani, e se di essi alcuni vi fossero riceuti, non godessero de' Priuilegi de' medesimi, nè potessero esser eletti alla Chiesa, e Priorato predetti, se prima non haueffero rinunciato in mano del G. Maestro le Dignità, officij, priuilegi, e tutte le prerogatiue tanto ottenute per il passato, quanto quelle, ch'ottener potessero all'auuenire nello stato di Fratelli Militi, senza speranza di più consegirle, sotto pena di Scommunica, e di priuatione, & inabilità a tutti i suddetti carichi, e Dignità.

Il motiuo di questo Breue fù il ricorso dell' Assemblea de' Frati Capellani, per la gelosia, c' hebbero, che 'l Priorato della Chiesa douesse cadere in alcuno dello stato de' Cauallieri, essendouene allhora molti, che con potenti mezi v' aspirauano; mentre già era vicino a vacare per l' infermità, e vecchiezza del Priore Cressino, il quale morì nel mese d' Agosto, e dal G. Maestro, e Consiglio fù creato in suo luogo Fr. Alfonso di Domenico della Terra di Sciortino in Sicilia Commendatore di S. Giorgio nel Friuli.

Fr. Alfonso di Domenico della Terra di Sciortino in Sicilia Commendatore di S. Giorgio nel Friuli.

Di Dicembre fù fatto dal Consiglio vn Decreto degno di memoria, e fù, che contradicendosi nel Priorato di Castiglia le Proue di Nobiltà del nobile Vincentio Doria nel Quarto dell' Aua materna il V. Cancelliero Fr. Diego d' Ouando, a cui toccaua votar il primo, propose che si lacerassero, per finir ad vn tratto la contradditione, & escluder del tutto il Pretendente, la qual propositione fu da tutti abbracciata, & il Processo senz' altro risguardo, fù subito fatto in pezzi. Però portatasi la Causa in Consiglio, si deputarono Commissarij per processare criminalmente l' Ouando, e le Proue furono passate per buone, e valide, si come per tali erano state approuate dal Capitolo Prouinciale. Et ordinò il Consiglio che per l' innanzi i Fratelli nelle Lingue, e ne' Priorati non ardissero di rompere, e lacerare, o vero occultare le Proue de' Pretendenti sotto certe pene, con dichiarazione, che coloro, di cui fossero tali Proue lacerate, o occultate, s' intendessero riceuti nell' istesse Lingue, e Priorati senza ecceptione alcuna.

Le Proue de' Pretendenti occultate, o lacerate dalle Lingue, o Priorati s' intendano riceute per buone, e valide.

1584

*Dignità
e Carri-
che,*

Fù promosso quest' anno al Bagliaggio di S. Eufemia l' Ammiraglio Fr. Centorio Cagnuolo, e peruenne all' Ammiragliato Fr. Pirro Melzi, ch' anch' egli poco appresso fu promosso al Bagliaggio di Napoli, succedendo all' Ammiragliato Fr. Rinaldo Naro. Fr. Antonio Maldonado passò al Bagliaggio di Lora, lasciando quello di Noueuille al Gran Cancelliero Fr. Lodouico de Quintauilla, alla cui Dignità di Gran Cancelliere successe Fr. Francesco de Ualentia, & al Bagliaggio di Langò, e Leza Fr. Lodouico d' Aluarez de Tauora, che godette poi per 60. anni quella Dignità, trouandosi che viueua in essa fin' a 21. di Dicembre del 1643. Il G. Mastro in virtù della sua autorità Capitolare conferì la carica di Siniscalco al Nipote suo Fr. Francesco Astorg Segreuille, e furono eletti in Capitani delle due Galere S. Giacomo, e S. Gio: i Cauallieri Fr. D. Ferdinando d' Eredia, e Fr. D. Ferdinando de Hinistrofa.

*D. Anto-
nio di
Porto-
gallo
priuato
del
Priora-
to di
Crato.*

Pretese il Re Cattolico giudicialmente in Roma che 'l Prioro D. Antonio di Portogallo, Figlio naturale dell' Infante D. Lodouico fosse decaduto dal suo Priorato di Crato, stante la sua ribellione, e l' ostinata guerra, che gli faceva nel Regno di Portogallo, e nell' Isola delle Terzere, & essendo seguita sentenza di priuatione contro l' istesso D. Antonio per giudicio di Monsignor Giorgio Attaide, Giudice Commissario, il Re Cattolico mandò l' istessa sentenza a Malta, pregando per sue lettere il G. Maestro, che le fosse permesso, atteso la vacanza di quel Priorato, di darne l' amministrazione al Cardinal Arciduca Alberto suo Nipote, fin che nominasse la persona, che douea succederui, secondo il Giuquesito, & aspettatiua, che n' hauea dal Conuento: Perciò bramosi il G. Maestro, e Consiglio di fare ogni cosa, che fosse di gusto, e sodisfazione di S. Maestà, nel mese di Febraro del seguente anno 1585. le concessero quanto richiedea sotto il beneplacito Apostolico, e con riserua de' diritti del Tesoro.

*En' è da-
tal' am-
ministra-
tione al
Cardinal
Arciduca
Alberto.*

Era giunto in Conuento nel principio di quest' anno il Commendator Segreuille di ritorno dalla sua Ambasciata di Spagna, la quale non riuscì in tutto infruttuosa, mentre di là a poco Sua Maestà per sua lettera scritta d' Alcalà a' 26. di Genaro di quest' anno mandò ordine al Co: d' Alba de Li-

*Il Co: d'
Alba V.
Re di Si-
cilia.*

sta,

sta, destinato alla carica di U. Re di Sicilia per la morte di M. Antonio Colonna, seguita in Ispagna; che venendo il caso di necessit  nell' Isola di Malta, o di sospetto d' Armata Turchesca, concedesse al Gran Maestro, e Religione di S. Gio: di poter prouederli del bisogneuole del cumulo, che si trouerebbe pronto ne' Caricatori di quel Regno, non ostante qualsiuoglia prammatica in contrario, con che la necessit , e sospetto sudetto fosse prima riconosciuto, e dichiarato dall' istesso V. Re, e da gli altri, ch' in futuro gli succederebbono.

1585

M. Antonio Colonna morto in Spagna.

Ordine di S. M. di souuenir la Religione del bisogno.

Questo buon' effetto oper  l' andata del Segreuille alla Corte di Spagna: Ma quella del Commendator Fr. Nicol  Grimaldi, che poco prima di lui era stato mandato in Alemagna, & in Polonia, nessun frutto partorì; E premendo al Gran Maestro, e Consiglio di superare vna volta le difficolt  tante volte dibattute, specialmente sopra il punto di conferirsi il Priorato, e le Commende di Boemia, deliberarono di mandarui vn nuouo Ambasciadore, che fu il Commendator Fr. Michele Cadamosto con le medeme istruzioni, & ordini dati al suo Antecessore. Partissi egli nel mese di Marzo con l' andata delle cinque Galere della Religione in Sicilia, e con quell' occasione si parti anco per la volta di Roma il vecchio Inquisitore Monsignor Pier Francesco Costa, essendo poco auanti arriuato il suo Successore Monsignor Ascanio Libertano da Castel Barchio, Diocesi di Fano, portando l' istesso Breue di Uicario Apostolico in questa Diocesi, ch' era stato concesso al suo Predecessore, durante l' assenza del Vescouo Gargallo.

Il Comd Cadamosto Ambasc. in Alemagna.

Monsig. Ascanio Libertano Inquisitore in Malta.

Passarono le dette Galere fin a Siracusa per vettouagliarsi, e di l  tirarono in Leuante; andando in conferua loro il Cavalier d' Aumale con la sua Galera, desideroso di segnalarsi in qualche notabile incontro. Per  trouandosi sopra Scio, s' abatterono in vna grossa Germa, ch' attaccata con impeto, si difese per  con molta ostinatione; n  se non dopo vn duro, & aspro conflitto potero i nostri ridurla in lor potere, restando ella talmente offesa dalla nostra artiglieria, che di l  a poco piena d' acqua piomb  in fondo. Si fecero 132. schiaui fra Turchi, e Mori, e da 300. Negri, che

Germa presa dalle nostre Galere.

1584 che da' Barbari si conduceuano per venderli in Costantinopoli, e rimastoui anco tempo di dar il sacco al Uascello, vi fecero le nostre genti vn ricco bottino di robbe, e di danari; ma senza vtile alcuno del Tesoro: E perche in quest' occasione eran seguiti notabili disordini, nè s' eran punto offeruati i bandi, e l' instructioni date per il buon gouerno, fù per ordine del Consiglio inquisito criminalmente contro il Generale, e contro li Capitani. Ritornate le Galere in Malta, non fù loro permessa la prattica, atteso l' ordinario sospetto di mal contagioso in Leuante; Ma per pena, e per leuarle dall' otio di Marsamuscetto fù giudicato ispediente di rimandarle in Leuante: Onde a gli 11. di Maggio se ne partirono, restando in Porto la Galera Santa Marta per l' infermità del suo Capitano Fr. Rostano de' Laudun; E perche vi rimase anche il Generale Briançon con alcuni altri Cauallieri indisposti, fù dal G. Maestro, e Consiglio creato Generale della squadra il Cauallier d' Aumale, il quale in capo a 35. giorni se ne tornò da quel viaggio con presa di 140. schiaui frà Turchi, e Mori fatti sopra due ricchissime Germe. Nella qual occasione portò l' accidente, che nell' istesso tempo del saccheggio si scoprirono assai da vicino 11. Galere Turchesche, che l' obbligarono più ch' in fretta di lasciare la preda per ritirarsi, e mettersi in fuga, senza nè anco ricuperare intieramente tutta la sua gente; onde molti vi rimasero schiaui, e frà questi 12. Cauallieri dell' habito.

Il Cauallier d' Aumale Generale delle Galere della Relig.

Bottino delle medeme e loro acciden te.

12. Cauallieri rimasti schiani.

Morte di Papa Gregorio XIII.

Assunzione di Sisto V.

In questo mezo il Pontefice Gregorio XIII. con morte repentina di male di schirantia passò da questa vita a' 10. d' Aprile, dopo hauer gouernata la Chiesa 13. anni meno vn mese, e tre giorni. Pontefice sommamente affettionato, e benefico a questa Religione, il quale non solamente non pose mano, nè dispose mai de' suoi Beni; ma le conferì segnalatissime gratie, e fauori. A' 24. dell' istesso mese fù assunto al Pontificato Felice Peretti Cardinal di Montalto, che si chiamò Sisto V.; & arriuata nell' istesso tempo in Malta la nuoua della morte dell' vno, e della creatione dell' altro Pontefice, il dolore, che si sentì dalla perdita di Gregorio, fù raddolcito dall' acquisto di Sisto, che per le molte proue, e pie dimostrationsi, che di lui s' haueuano, poneua la Religione in grandissima

diffima speranza . Per rendergli la debita obediienza fù subito dal Consiglio destinato Ambasciadore il Commendator Segreuilie, Nipote del G. Maestro, al quale fù ordinato, che compito all'atto dell' obediienza supplicasse la Santità Sua di tre gratie . Di confermare i Priuilegj della Religione . D'astenerfi dalla prouisione de' Beni dell' Ordine , e di non auuocar a se le cause da' Fratelli, le quali cose ottenute, o lasciando la cura di conseguirle all' Ambasciador ordinario Fr. Gio: Battista Rondinelli, succeduto in quella carica al Commendator Maluicino, se ne passasse da Roma a Turino per congratularsi in nome del G. Maestro, e della Religione con Carlo Emanuel Duca di Sauoia del suo felicissimo-matrimonio con l' Infante seconda di Spagna D. Caterina d' Austria, le cui nozze poco dianzi s' eran celebrate con solennissima pompa in Saragoza d' Aragona .

il com. Segreuilie Amosf. d' obediienza al Papa .
il com. Rondinelli Ambasc. ordinario in Roma .

Stando le nostre Galere in Porto, giunse nuoua d' esserne comparse nel canale di Malta quattro Turchesche: Onde le nostre allestitesi in fretta se n' uscirono in seguito loro, ma senza la sorte di raggiungerle . Seguendo il General d' Aumale gli ordini del Consiglio, mentre da Trapani nauigaua verso Palermo, incontrò vna Naue Venetiana carica di buone merci, la quale arrestò, e mandò marinata a Malta; E giunta quiui fù posta in sequestro con tutte le sue genti, e mercantie, sin al vederfi le risoluzioni di quella Repubblica, mentre rilasciatafi l' altra Naue Venetiana sotto la parola dell' Ambasciador Cattolico, non s' era per sua parte data per anco alcuna sorte di sodisfattione . Anzi che nel trattarsi in Roma la compositione, s' era scoperto esser così alte le di lei pretensioni, che non potendo la Religione con suo honore acconsentirui, si scrisse al Co. d' Oliuares che più oltre non s' auanzasse nel trattato : E diedesi ordine nell' istesso tempo al Generale d' Aumale, che quante Naui Venetiane incontrasse, purchè non fossero ne' Porti di S. Maestà Cattolica, le cattiuasse, e le mandasse a Malta .

Matrimonio del Duca Carlo Emanuel d' Sauoia con l' Infante D. Caterina .
Naue Venetiana arrestata da queste Galere durante la differenza la Relig. e la Rep.

Stando le cose in questi termini il Cardinal Rufficucci, che poco innanzi era stato eletto Protettore della Religione, scrisse al G. Maestro per parte di S. Santità, ch' ella volea intrmetterfi in quell'aggiustamento, e per ciò si mandasse autorità

1585 rità sufficiente all' Ambasciator Rondinelli per trattare, e risolvere. Onde sotto li 15. di Settembre furono distesi alcuni Capitoli, mandati al detto Ambasciatore, perche li proponesse per parte della Religione alle persone deputate, co' quali però non s' effettuò cosa alcuna, nè ritrouatosi dal Pontefice, nè dall' Ambasciator Cattolico temperamento adeguato per conciliare le parti, s' accrebbero di quà, e di là le amarezze, che durarono per molto tempo. Oue non lasciando le Galere della Religione di visitare i Vascelli Venetiani, pigliando sopra di loro le persone, e le robbe de gl' Infedeli, fece dall' altro canto la Republica rigorose executioni contro i corsari di Malta, che potè hauer in mano, e ritenne tutte le loro prese, che trasportate da temporali, capitarono ne' suoi Porti.

Difficoltà della concordia.

Con tutto ciò non introtte le pratiche dell' aggiustamento, deputò il Pontefice vna Congregatione di Cardinali, dauanti a i quali i Ministri della Republica, e della Religione trattarono le loro istanze, & a contemplatione dell' istesso Pontefice hauendo la Religione leuato l' ordine alle sue Galere, e Vascelli di visitare i Vascelli Venetiani, furono anco per parte della Serenissima Signoria leuati i bandi fatti in pregiudicio de' Cauallieri di quest' Ordine, e liberati i Sequestri delle Commende esistenti nel suo dominio: ma con obligo a' Commendatori di depositare nella Zecca di Venetia tutti i diritti spettati al Tesoro, per farsi pagamento di diuerse sue pretensioni, obligando viceuersa il Tesoro gl' istessi Commendatori a pagare gli ordinij suoi diritti, talmente che ne veniuano da due parti aggrauati. Durarono i dispareri sin' al tempo del G. Maestro VVignacourt, che bramoso di terminarli ricorse per mezzo del Baglio dell' Aquila Segreulle Ambasciator per la Religione in Roma a' Papa Clemente VIII.; supplicandolo d' accalorire il negotio dell' aggiustamento; Onde d' ordine suo intromessosi il Nunzio Residente in Venetia, e discusse le pretensioni così della Republica, come della Religione, hauendo hormai il tempo mitigati i rigori, il tutto fù aggiustato con reciproca soddisfazione, e passando per l' innanzi frà la Republica, e la Religione buona, e sincera corrispondenza, si ritrouano sotto gli

cb' in fine s'effestua.

gli anni del 1616., e ne tre seguenti diuerse lettere de' Dogi Gio: Bembo, & Antonio Priuli; de' Pregadi, e de' Presidenti del Collegio de' 20. Savi ordinarij, per le quali s'incarica a i publici Rappresentanti nelle Città di quel Serenissimo Dominio l' offeruanza de' Priuilegi della Religione ne' Beni suoi, come esenti da qual si voglia impositione, e grauezza, & vna confirmatione in particolare de' medemi Priuilegi del Senato sotto li 15. Marzo del 1620., oue si fa honoreuole mentione della stima grande, che facea la Republica di questa Religione, e dell' ottima intelligenza, che frà di loro passaua.

1585

*Offeruā-
za e cō-
forma-
sione de'
Priuile-
gi della
Religio-
ne fatta
dalla
Rep. di
Venetia.*

Successe intorno a questi tempi altro accidente in Messina, che fu per metter in grandissimi disturbi la Religione, se tosto con prudenza non vi si rimediaua. Riteneua Monsignor Braui Regio Uisitatore il Cauallier Fr. Flaminio di Napoli nelle prigioni laicali di quella Città per alcuni pretesi delitti. Però il Riccuitore della Religione Commendator Fr. Bernardo Capece più volte gli fece istanza di rimetterlo al Foro della Religione: Il che non ostante vedendo che si procedea contro di lui senza riguardo alcuno de' priuilegi dell' Ordine, elesse in virtù de' medemi vn Conseruatore, & innanzi a lui propose le sue istanze; Onde da questo furono fatte ammonitioni al Regio Uisitatore sotto pena di scomunica che douesse rimetter quel Caualiere al Foro della Religione. Di che non solo il Braui; Ma il Co: di Briatico D. Gio: Alfonso Bisbal Presidente del Regno grandemente se n' offesero, lamentandosi col Gran Maestro della profonctione del Riccuitore Capece, dichiarandolo incorso in delitto di lesa Maestà, e che si poneua in obbligo la Maestà del Re di risentirsene. Dispiacque quest' accidente al segno maggiore al G. Maestro, & al Consiglio per il disgusto del Conte, che per altro si mostraua loro singolarmente affettionato, e volendo dargli ogni possibile sodisfattione, spedirono a Messina il Commendator Fr. Cesare Rouero per significargli quanto la Religione fosse zelante in ogni materia, che risguardaua il seruitio di Sua Maestà, e quanto inclinata a dar ogni sodisfattione a' suoi Ministri, & a S. Eccellenza in particolare, a cui professauano particolari obligationi. Però s' offerisse pronto di pigliar la depositione di tutti quelli, che per metter il fatto in

*Accidē-
te occor-
so in
Messina
a quel
Riccu-
itore.*

*Il Co: di
Briatico
Presidē-
te di Si-
cilia.*

I 585 chiaro fosse parso al Regio Fisco di produrre. Il medemo officio passasse con Monsignor Braui, e chiedesse poi al Presidente di contentarsi che citando il Commendator Capece a douer comparire nel Palazzo Priorale di Messina, gli fosse rimesso, come Delegato del G. Maestro, e Consiglio. Fatta poscia la causa, se trouasse che 'l Capece fosse colpeuole, mandasse il Processo a Malta: Ma riconoscendolo innocente, e ch' operato hauesse solo col zelo di buon Religioso per la conseruatione de' Priuilegi dell' Ordine, procurasse con tutti i mezi d' acquietare il Presidente, e gli altri Ministri, vsando in ciò somma prudenza, e destrezza, come fece, mentre col maneggio diede apparente sodisfattione a' Regijministri, e restò liberato di carcere il Cauallier di Napoli.

Il 60. d' Alaa V. Re di Sicilia. Era in tal mezo arriuato in Napoli D. Diego Enriquez de Guzman Co: d' Alua de Lista nuouo V. Re di Sicilia, e nauigando colà D. Pietro de Leiuua Generale della Squadra di Sicilia con otto Galere per condurlo a Palermo, v' andò anco in sua compagnia il Generale d' Aumale, che con le cinque Galere della Religione allhora a punto in Palermo si ritrouaua: Onde compito al seruitio del U. Re, l' vna, e l' altra squadra verso il fine d' Agosto comparuero in questo Porto, venendo così accompagnate per il sospetto hauuto, ch' Assan Aga Re di Tripoli con vna grossa squadra di Galere andasse insidiando quelle della Religione.

otto Gal. di Sicilia in Malta.

17. Gal. di Napoli imbarcano in Malta gente pratica di Barb.

Il Com. la Rocca Ambasc. a complimentare il nuouo V. Re di Sicilia.

Era anco poco auanti capitata in Malta la squadra di Napoli al numero di 17. Galere sotto il loro Generale D. Pietro di Toledo, con disegno di passar in Barberia a' danni de gl' Infedeli, & hauendo bisogno di gente pratica di quei mari, s' eran' imbarcati sopra di esse il Commendator Fr. Filiberto de Foissy Chameffon con alcuni huomini rimasti in terra delle nostre Galere per seruir loro di Piloti. Però ributtate da contrarijsimi tempi, tirarono poi alla volta di Napoli, e partendo appresso le otto di Sicilia, il G. Maestro, e Consiglio spedirono con quel passagio il Commendator Fr. D. Pietro la Rocca per complimentare il nuouo U. Re, congratulundosi della sua venuta, & offerendogli da parte loro ogn' effetto di buona vicinanza.

Il Cauallier d' Aumale richiamato in Francia da' Principi della

fua Casa nell' occasione della nuoua Lega stabilita contro il Re di Nauarra, che si chiamò poi la Santa Lega, si risoluè di partire, e rinunciò il Generalato delle Galere, al quale successe il Prior di Capua Fr. Bernardino Scaglia. Partissi il detto Caualiere con la sua Galera alla volta di Francia accompagnato dalle quattro della Religione sin' a Siracusa & essendosi in questo mentre concertato frà le Galere di Sicilia, e quelle di Malta di far insieme vn viaggio di Leuante, se ne tornò il Generale Scaglia in questo Porto, e ripafsò in pochi giorni in Siracusa per effettuare il detto viaggio : Ma trattenute ambedue le squadre dai cattiuu tempi, auanzossi tanto la stagione verso l' Inuerno, che non parue più tempo proprio di nauigare in Leuante : Onde fecero insieme vn giro per la Sicilia, e riuscì loro di raggiunger sopra Augusta due picciole Galeotte Turchesche con l' acquisto d' vn buon numero di schiaui attissimi al remo.

Nel mese di Dicembre, per interessi della Religione, fu spedito il Generale Scaglia con quattro Galere in Messina, e Palermo; oue tosto ch' egli fu giunto, il V. Re con Corriero espresso fece intender al G. Maestro come Afsan Agà Re di Tripoli, unitamente con altri Corsari Barbareschi, disegnaua d'uscire per la Luna del futuro mese di Genaro a dar il sacco all' Isola della Pantellaria ; E stimando bene ch' vnendosi le squadre di Sicilia, e di Malta se n' andassero ad incontrarlo, lo pregaua d' ordinare al suo Generale di non partirsi di Palermo prima, che non si fosse eseguita questa fattione. Abbracciò volentieri il G. Maestro l' occasione di compiacere al V. Re in fatto tanto desiderabile, e con deliberatione del Consiglio mandò tosto l' ordine allo Scaglia di restarsi a' cammendi di S. Eccellenza, e per tal rispetto le Galere della Religione, ancorche non succedesse poi l' incontro, e mancasse ogn' occasione d' adoperarsi, stettero fuori tutta quella vernata, nè tornarono a Malta prima ch' al seguente Maggio.

Essendo arriuato per Inquisitore in Malta (come di sopra s'è detto) Monsignor Libertano, & in virtù del suo Breue di Vicario Apostolico facendo la Visita di questa Diocesi, distinse le due Parocchie di Porto Saluo, e di S. Paolo della

1585 Valletta, che prima erano frà di loro indistinte, e confuse. Ma per chiarezza di tal cosa, doue seguirono lunghe, & implicate contese, è da sapersi come i Padri di S. Domenico sin dell'anno 1571 impetrarono, come già si disse, vn Breue da Pio V., per il quale S. Santità eresse, & istituì la Chiesa loro di Porto Saluo per Matrice, e Parochiale di tutta la nuoua Città Ualletta; Al che reclamando il Rettore del Casal Curmi, che per esser il sito di detta Città trà i confini della sua Parochia, pretendea di continuarui la giurisdittione, restò tosto tal pretensione esclusa, e fù derogato al suo gius per altro Breue di Papa Gregorio XIII., dato a' 24. di Settembre del 1572. Allhora desistendo il detto Paroco, subentrò nella pretensione del gius Parochiale li Capitolo della Catedrale, & il Vescouo Capo di esso. Et in fatti nel 1575. fù deputato il Sacerdote Gasparo Prat, il quale a nome del Uescouo, e del Capitolo amministraua li Sacramenti a tutti coloro, ch' a lui ricorreuano, preualendosi della Chiesa de' Padri Carmelitani, per non esserui per anco Chiesa determinata per tal funtione.

Però turbati i Padri Domenicani nell' impetrata amministrazione, ebbero ricorso da Monsignor Duzina, residente in Malta con titolo d' Inquisitore, e Uisitor Apostolico, il quale intimò al Uicario del Vescouo, a' Canonici, & altri interessati di douer desister da quel esercizio, come contrario alla disposizione de' Breui Apostolici, prefigendo loro certo termine in caso uolessero ricorrer alla S. Sede. Per il che la lite fù introdotta nella Corte Romana, e dopo lunga disputa la terminatione fù, ch' ambidue i Parochi Secolare, e Regolare, cioè il Deputato dal Vescouo, e Canonici, e quello de' Padri Domenicani, rimanessero in possesso dell' assunta cura d' Anime; E perche i loro limiti, come si disse, eran indistinti, e confusi, in quest' anno Monsignor Libertano adherendo a i Decreti del Sacro Concilio di Trento, li ditinse, e difinì: Oue prefigendo per termine commune la strada grande di S. Giacomo, hora detta de' Mercanti, la quale dimezza per il lungo la Città, assegnò la parte verso il Porto Maggiore al Paroco Secolare, e l'altra parte verso Marsamuscetto al Paroco Regolare Frà

Frà queste competenze non entrò la Religione, nè promosse le sue ragioni, trouandosi all' hora troppo distratta, per i continui sospetti del Turco, frà le Fortificationi dell' istessa Città, & i militari apparati : Ma in tal proposito ne fà il Commendator Abela nella sua Malta Illustrata vna saggia, & opportuna riflessione, dicendo: Ma quanto più viua, e ben fondata sarebbe parsa allhora in quelle altercationi la ragione della Sacra Religione Gierosolimitana, ch' applicata ad altri più importanti pensieri, e particolarmente di Fortificationi nel sito della Valletta, & a prepararsi di sostener vn' altro assedio, che le minacciaua il Turco, trascurò di pretender ch' a lei solamente toccar douea la giurisdittione, e cura spirituale della noua Città, mentre quella fondaua sù 'l proprio territorio, comprato co' suoi danari, e per ciò secondo i suoi amplissimi priuilegi, non compreso nella Diocesi, nè riconoscete altro Uescouo, saluo ch' immediatamente il sommo Pontefice, e tanto più, c' hauea a seruire per sede ordinaria del G. Maestro, Capo di detta Religione, e del suo principal Conuento, Padroni della giurisdittione temporale non solo della Città, ma di tutto il Dominio ?

Riflessione del com. Abela sopra le ragioni della Religione in preseder il Gius Paro-chiale della Valletta

Rinouossi quest' Anno dal Consiglio il Decreto dell' Anno antecedente, ch' in esecuzione dello stabilito dall' vltimo generale Capitolo, si mantenessero del continuo dalla Religione cinque Galere ben armate, così conuenendo al suo decoro, e riputatione. Patì però questo Decreto le sue alterationi, secondo gli accidenti, e le forze della Religione, le quali per causa delle riuolutioni del Regno di Francia venute a gran diminutione, si ridussero le Galere non molto dopo a quattro, e poi anco a tre. Fù eletto in Capitano della Galera Santa Marta il Cauallier Fr. Francesco Buondelmonte, e per Capitano della Capitana a presentatione del Generale. Scaglia il Cauallier Fr. Vincenzo Anastagi. Fù promosso al Bagliaggio di Manoasca il G. Com. Fr. Carlo de Grasse Brianson, & al G. Comendatorato Fr. Francesco de Puget Chestuel. Il G. Cancelliere Fr. Francesco de Valentia al Bagliaggio di Noueuille ; Al G. Cancellierato

Si mantengono dalla Religione cinque Galere armate ; Dignità, e cariche .

1585 Fr. D. Martin de Nietto ; & al Priorato di Pisa Fr. Isuardo de Signori di S. Martin.

Sforzo del G. Maestro sopra il dar il possesso a Capitani delle Galere. Parendo al G. Maestro di non poter esercitare pacificamente la sua podestà di dar il possesso al Generale , & a' Capitani delle Galere, e Vascelli della Religione contro la pretensione dell' Ammiraglio , volle superare vn'altro punto, e v'impiegò lo sforzo della sua autorità, facendo dare per altra persona da lui sostituita il possesso al nuouo Capitano della Galera Bonauentura, il che spuntò nel mese di Maggio in onta de' Cauallieri Italiani, che tumultuando, e chiamando aiuto dall' altre Lingue posero soffopra tutto il Conuento. Fecero egli- no per allhora notare dichiarazioni, e proteste in Cancellaria, nè potendo mitigare il conceputo disgusto, promossero finalmente l' antica loro pretensione , che non solo il possesso delle Galere, e Vascelli della Religione s'hauesse a dare dall' Ammiraglio ; Ma che 'l Generale, e Capitani delle medeme non hauessero da eleggersi d' altra Lingua , che della loro .

Lite promossa da' Cauallieri Italiani sopra questa materia. Però incontrata in ciò l' oppositione di tutte l' altre Lingue, si portò la causa in Roma, & hauendo S. Santità delegato per Giudice in essa il Cardinal Albano, era nel principio del seguente anno 1586. arriuata in Conuento per ordine dell' istesso Cardinale vna Citatione a tutte l' altre Lingue di douer comparire auanti di lui, e ch' in tal mezzo innouar non si potesse cosa alcuna. Alla qual Citatione, e forse più per tema di quel Giudice, per il fresco esemplo della sentenza data da lui contro la Lingua d' Aragona in fauore dell' Italiana , si concitarono generalmente tutti gli altri Cauallieri contro gl' Italiani, e fecero gran romore col G. Maestro. Laonde per metter la concordia , e quiete nel Conuento , e mosso anch' egli dal proprio interesse, operò talmente, che per ordine spetiale del Papa fù la Citatione , & inhibitione riuocata, e cercando tuttauia il Gran Maestro di recider dalle radici vna pianta, che non produceua che frutti di discordie , supplicò per memoriale Sua Santità di voler finalmente terminare quella sì fastidiosa lite. Non parue al Papa giusto, nè Conueniente , che stando la causa commessa ad vn certo Giudice, si procedesse di fatto alla sua decisione , senza le debite intimationi, e non sentite le ragioni delle parti. Ma per prouedere

dere all'indennità d'ogn' vno, accioche niente fosse innouato contro la giustitia, ad esemplo di Papa Gregorio, con l'ispediente pigliato nel 1582., ordinò per vn suo Breue dato a' quattro di Luglio di quest' anno, ch' occorrendo farsi electione di nuouo Generale, fin che si venisse alla decisione di quella causa, così l' electione del Generale, come l'atto di dargli il possesso, si facesse nel modo, e forma, che fin'allhora s'era praticato.

Breue di Sisto V. circa l' electione, e possesso del Gen. delle Galere, che non s'innoua cosa alcuna.

Impetrò da Papa Sisto il Re Christianissimo nuoua concessione di poter alienare altra somma di 100. mila scudi d'entrata di Beni Ecclesiastici nel Regno di Francin per seruirsene nella guerra contro gli Vgonottis; e perche i Beni della Religione ricadeuano sotto questa alienatione, col pretesto di non esserne stati per espresso eccettuati nel Breue della concessione, nè si vedea forma di riparare a tal incomodo, per l'urgenze ben note della Corona, e per l'esemplo già corso nell'anno 1563., per rimediare almeno al male col minor danno, e pregiudicio, si prese espediente, come già osseruossi in simile occorrenza nel 1574., di spedire vn' Ambasciadore a Roma, e poi in Francia, che fu il Commendator Fr. Filiberto de Foissy Chameson, e gli furono dati i seguenti ordini, & istruzioni, che seruiranno a bastanza per metter in chiaro la presente materia.

Il Com. Chameson Ambasc. in Roma & in Francia per euitar la vendita de' Beni della Religione.

Nella prima alienatione de' Beni Ecclesiastici fatta nel 1563. oue fu venduto pari somma di 100. mila scudi di rendita, ascendenti a tre milioni, e 300. mila lire di fondo, essere stata la quota della Religione 168. mille 446. lire, benchè si fosse venduto de' suoi Beni per 400. mila, e più lire. Di modo che'l Clero di Francia le restaua debitore di 232 mila lire, al rimborso delle qualera tenuto in virtù d'atti pubblici. Per ciò supplicasse N. Signore d'interceder con Sua Maestà Christianissima, a fin che'l Clero sudetto pagasse questa somma, per dar modo alla Religione di sodisfar anch'essa alla presente alienatione, & incaricare al Nuncio residente in quella Corte di continuarne l'istanze.

In Parigi poi communicate le sue istruzioni coll' Ambasciator ordinario Luffan, si presentasse dauanti a S. Maestà, supplicandola, c' hauendo riguardo a gli eccessiui pesi, e povertà

1586 uertà della Religione, si degnasse esentarla da questa contributione, e non volendo farle gratia del tutto, al meno consentisse per vna parte. Testificasse come il Re Carlo IX. nel 1563. conosciuti gli aggrauij, che soffrì quest' Ordine dal Clero di Francia, per priuilegio spetiale lo separò da esso, e di tal Priuilegio n' hauea goduto l' effetto fin' al giorno presente; Di modo che nelle posteriori vendite non vi fu compreso: Onde faceffe ogni sforzo d' esser mantenuto nella detta separatione, implorando il fauore di quei Personaggi, a' quali si scriuua in sua raccomandatione, e bisognando faceffe congregar vn' Assemblea per inuestigar i mezi più efficaci di far assegnare alla Religione la sua giusta quota, a fine di non esser sopragrauada, come fu l' anno 1563.

In caso non si potesse euitare questa vendita, cercasse di pigliar danari ad interesse per sodisfare alla quota della Religione, obligando per tal effetto i suoi Beni, doue ripartendosi la somma presa sopra tutte le Commende delle tre Lingue Francesi a lira, e soldo, i Commendatori di esse farebbono obligati per la tangente portiene loro sotto le medeme pene de' Debitori delle Decime regie. Restasse auuertito che le Decime che 'l Clero di Francia accordò a S. Maestà a Meulan l' anno 1580. per cinque annate, montauano ogn' anno ad vn Milione e 300. mila lire: Onde procurasse vn' Ordine Regio che la parte toccante alla Religione per la presente alienatione, fosse fatta secondo il ripartimento delle Decime già osseruato, di cui, e delle scritture a ciò concernenti, gli sarebbe data notitia dal Commendator de Boncourt.

In esecutione dunque di questi ordini portossi l' Ambasciator Chameson in Roma, & in Francia; e per conclusionne dell' affare ottenne da S. Maestà Christianissima che di tutta la quota toccante alla Religione, ch' ascese a 25. mila scudi d' oro del sole, glie ne fossero condonati 10. mila, concedendo anco alcun termine per il resto delli 15. mila. Di che tosto che s' hebbe auuiso in Couento, il G. Maestro, e Consiglio sotto li 6. d' Ottobre attendendo all' indennità del Tesoro, ordinarono che tutti i possessori de' Beni della Religione nel Regno di Francia nel termine di tre mesi dal giorno che

25. mila
scudi d'
oro soc-
cati alla
Religio-
ne per
questa
contri-
butione

che per il Capitolo Prouinciale ne farebbe fatta l'intimatio-
ne, douessero pagare la rata loro, altrimenti s' intendessero
debitori del Tesoro, obligando a tal pagamento non sola-
mente le persone; ma i Beni ancora, in maniera che morendo
i debitori, i successori ne' medemi Beni fossero tenuti a pa-
gare.

Hauendo le quattro Galere della Religione suernato in
Palermo, e Messina, se ne tornarono quà nel mese di Maggio
in compagnia di noue di Sicilia, venendo D. Pietro de Leiuu
loro Generale con deliberatione di corteggiare vnitamente
in seguito de' Corsari Infedeli: Onde partite di là a poco
pigliano il corso verso l'Isole della Lampedosa, e della Pan-
tellaria, tirando a Capo Buono, Portofarina, Maretimo,
Fauignana, e Sardegna riuolgendosi di là per la parte di ter-
ra ferma, e per la spiaggia Romana a sodisfattione del Papa,
che per nettar quei mari da Corsari n'hauea fatta l'istanza.

Ma in tutto il viaggio non ebbero incontro alcuno di Uas-
celli nemici: E tornando le quattro della Religione insieme
con sette Siciliane a 10. di Luglio, portarono a Malta Mon-
sieur de Verdale Fratello del G. Maestro, che s'era in Sira-
cusa imbarcato, doue hauendogli quella Città fatti honori
Segnalatissimi, volle anco il Generale Leiuu per accrescimen-
to d'honore accompagnarlo fin' a Malta. Il G. Maestro vo-
lea riceuer il Fratello priuatamente; ma non consentendolo
il Consiglio, furono deputati quattro Signori della G. Cro-
ce per andar a riceuerlo alla marina, il che fù fatto con
grand' accompagnamento di Cauallieri, e si sforzò tutto il
Conuento per il tempo che si trattene qui di fargli ogni di-
mostratione d'honori, e di cortesia.

*Monsieur
de Ver-
dale
Fratello
del G.
Maestro
in Mal-
ta.*

Hauea risoluto in questo tempo Carlo Emanuel Duca di
Sauoia di solennizar il battesimo del suo Primogenito con l'
interuento di molti Ambasciadori di Principi, e per sue let-
tere hauea anco inuitato il G. Maestro, c' honorar lo volef-
se, mandando alcun Personaggio, ch' in nome suo, e della
Religione assistesse a quella funtione. Onde discorrendone
egli in Consiglio, il Uescouo di Malta Fr. Tomaso Gargallo
s' offerì di far quell' Ambasciata a sue spese, senz' aggrauio
alcuno del Tesoro, & essendo il Vescouo huomo Sagace, e

M m

d' habi.

1586 d'habilità ad ogn' impiego, fù approuata, e lodata la sua offerta. Trattosi poi di fare vn Regalo, com'è solito in

Il Vesc. di Malta Gallo de' stinato ad affi- ster al battefimo del Primo- genito di Saoua.
 simil occasione, all' Infante D. Caterina, e fù giudicato a proposito, conferuandosi nel fantuario della Religione la mano della gloriosa S. Caterina Vergine, e Martire, di mandargliene vna particella, ch'essendo Santa Tutelare di quella Principessa, le farebbe stata senza dubbio accettissima: Onde accommodato vn dito di detta mano dentro vn splendidissimo Reliquiario d' oro adornato di cristalli, e di gemme, fù consegnato all'istesso Vescouo, accompagnato con vna Bolla di chiara, & elegante dettatura data a' noue di Settembre.

Dis di S. Caterina mandato in dono all' Infante D. Caterina.
 S'allestirono le due Galere Santa Maria della Vittoria, e la Buona Speranza per condur il Vescouo fin'a Sauona, col qual passaggio si risoluè anco Monsieur di Uerdale di ritornarsene in Francia. Ond' imbarcatisi a' 16. di Settembre, furono ambidue portati a Sauona, di doue trasferirsi il Vescouo in Turino, e si trattenne quiui fin che s' eseguì la solennità del battefimo, che fù à Maggio dell' anno seguente.

Battefimo del Primo- genito di Saoua.
 Eranui concorsi per quest'effetto diuersi Ambasciadori; E prima per il Papa il Cardinale Sfondrato. Per la Reina Madre di Francia Madama di Carneualetto. Per il Principe di Spagna Gio: Andrea Doria. Per l' Infante Maggiore di Spagna la Marchesa di Garres. Per la Republica di Venetia Agostino Nani, i quali furono trattenuti dal Duca per molti giorni con feste di giostre, di Tornei, giuochi di fuoco, & altre sorti di piaceri. Nel qual tempo si raddoppiò l'allegrezza di tutta la Corte per la Nascita del suo secondogenito. A 12. di Maggio si diede compimento al battefimo del Primo, facendo le cerimonie il Nuncio Apostolico, e nominossi al Sacro Fonte Filippo Emanuel. Frà i doni fatti da gli Ambasciadori all' Infanta quello dell' Ambasciador di Malta, come il più appropriato, parue anco il più riguardeuole, comparendo vagamente la Reliquia, nel suo Reliquiario, stimato di valore di dieci mila scudi. Però in riguardo alla ricchezza, quello del Principe Doria superò di gran lunga; che fù vn Diamante legato, & vn collare di gioie diuerse apprezzate più di 40. mila scudi.

Doni fatti all' Infanta da gli Ambasciad.
 L'antedete due Galere partendo da Sauona per tornar sene a Malta

a Malta toccarono prima a Genoua per imbarcare diuerse robe del Tesoro, e di poi a Liorno per altro affare di pietà, e diuotione. Hauea cercato il G. Maestro Verdala d'hauere qualche Reliquia di S. Vbaldefca, che fu Monaca professa nel Monastero di S. Giouannino di quest'Ordine in Pisa circa gli anni del Signore 1206. con fama di gran fantità, e celebrità di miracoli; E fattane istanza all'Arciuescouo di Pisa Carlo Antonio dal Pozzo, ne fu tosto da quel Prelato compiaciuto. Poiche trasferitosi il di lui Uicario alla Chiesa del Priorato di Pisa, doue si custodiua il Corpo di detta Santa [dal Capo impoi, ch'è tenuto nella Chiesa delle Monache di S. Ubaldefca] alla presenza di molto Popolo cauò dalla sua Arca vn' osso dell' Anche, vn'altro delle coscie, due costule con l'osso minore del braccio, & vn dito della mano, consegnando il tutto con le debite attestationi al Luogotenente del Priore di Pisa Fr. Giulio Zanchini da Castiglionchio, il quale accomodate queste Relique in vna cassetta, all'arriuo dell' antedete Galere le mandò a Liorno, e le fece consegnare al Capitano Antiano Fr. Ottrauio de Castellane Salernes, che le portò a Malta, giungendoui a' 9. di Nouembre. Il Pontefice per vn suo Breue non solo permese di poterle trasferire; ma per accrescer la deuotione verso questa S. concesse in perpetuo indulgenza plenaria a tutti i Fedeli, che visiterebbono la Chiesa Conuentuale di S. Gio. in Malta, doue sono riposte, o nel giorno della loro traslatione, o in quello della festa di detta Santa, che si celebra a' 28 di Maggio, nel cui giorno fu poi instituito il Pontificale perpetuo l'anno 1683. dalla pietà del Prior di Capua Fr. D. Carlo Gattola Napolitano.

Reliquia di Santa Vbaldefca ca trasferita da Pisa a Malta

In proposito di Reliquie hebbero quest' anno i nostri Religiosi nuoui eccitamenti di diuotione verso il glorioso Padrone S. Gio: Battista. Percioche intendendosi il gran miracolo ch'ogn'anno solea operare il suo sangue sagratissimo, conseruato nella Chiesa delle Monache di S. Ligorì di Napoli; mentre il giorno della sua decollatione liquefacendosi, è veduto da tutti gli Astanti, come viuo rubino, nella sua ampolla brillare, e bollire: Alle diuote istanze, e pietosi inuiti della Badessa D. Faustina Barile, e dell'altre Monache di S. Ligorì, il G. Maestro, e Consiglio sotto il dì primo d'Agosto di quest'

I Fratelli assistono il giorno della decollat. di S. Gio: Battista nella chiesa di S. Ligorì in Napoli.

Miracolo del suo sacro sangue.

1586 anno per loro decreto ordinarono a tutti, e ciascuno de' Priori, Baglij, Commendatori, e Fratelli, i quali il giorno predetto si ritrouerebbono in Napoli, d'interuenire in quella Chiesa, & assisterui co' mani di punta, nella istessa forma che ordina lo statuto vltimo della Chiesa d' assistere alle feste solenni nella Conuentual Chiesa di S. Giouanni.

Messe in piedi il Gran Maestro in questa state vna nuova Galera con vn bellissimo armamento fatto a sue spese, eccetto lo scafo, c'hauea riccuuto in dono dalla Religione, e fattene Capitano il Cavalier Fr. Renato de Pins, mandolla al Corso in Levante in Compagnia della Galera Santa Marta della Religione, capitaneggiata dal Cavalier Fr. Francesco Buondelmonte, doue hebbero assai buona fortuna, facendo in 24. giorni, che stettero fuori sopra diuersi Bastimenti 117. schiaui, pigliando frà gli altri Legni vn Caramussale carico di berrette, & altre merci fine, che mandarono marinato a Malta.

*Prede
fatte da
essa.*

Morì nel principio di Giugno il Gran Priore di Francia Henrico d' Angoulesme Fratello Naturale del Re Henrico III. rifedendo nella Città d' Aix con carico di Governatore, e Luogotenente Generale di S. Maestà nella Prouenza; E fù tale l'accidente della sua morte, che diede a conoscere quanto in vita fosse stato di natura vehemente, & impetuosa. Filippo Altouiti Baron di Castellane maltolerando il di lui sconcio gouerno scrisse contro di lui vna lettera alla Corte, la qual lettera l' istesso Re rimandò al G. Priore, perche gli seruisse di rimprovero, & emenda. Ma saputo da lui che Altouiti era capitato in Aix, senza considerar altro, se n' andò subito alla posata del suo allogio, e trouatolo gli mostrò la lettera, è nell' istesso tempo sfoderata la spada, gli diede due stoccate nel petto. Quegli vistosi in tal modo assalito, dato di mano ad vn pugnale, che teneua a dosso, furiosamente gli s'auentò sopra, cacciandogli il pugnale nell' anguinaglia, al qual colpo gridando il Priore son ferito: sopraggiunta la sua gente, finirono d'ammazzare l' Altouiti, & vn'altro Gentilhuomo, ch'era seco, chiamato Monsieur d' Arenes. Ma il Gran Priore

por-

*Morte
del Priore
d' Angoulesme
G. Prior di
Francia.*

portato a Palazzo , anch' egli il giorno seguente se ne morì, e depositato nella Chiesa de' Padri Carmelitani , l'anno seguente poi dal Duca d'Esperson, suo Successore nel governo della Prouenza, fù sontuosamente fatto sepellire nella Chiesa Catedrale d'Aix.

Corra la nuoua di quest' accidente a Malta , pretese l'Hospitaliere Fr. Carlo de la Rama che'l Gran Priorato si douesse smutare non ostante il Giusquesito , che n'hauea il Principe Francesco di Lorena Marchese di Chauffin ; a causa di non hauer egli per anco fatta la Professione nell'Ordine , & essendo stata più volte ributtata questa pretesione in Consiglio , finalmente alle replicate sue istanze fu esaudito ; ordinando il Consiglio che quella Dignità si smutisse in persona sua , senza pregiudicio però del Marchese di Chauffin , nè s'intendesse effettuata la Collatione prima , che non fosse chiarito se'l detto Marchese volea accettare il Priorato , o no , riservando al Rama in caso ch'egli l'accettasse, l'antianità a tutte l'altre Dignità della Lingua di Francia . Fatto il Decreto di là a poco più di due mesi comparue con Fregata vn Gētilhuomo mandato dal Re Christianissimo , chiamato Monsieur de Chenereillos con sue lettere dirette alli Signori del Consiglio in data de' 23. Luglio.

*Monfig.
de Chenereillos In-
viato
del Re
Christ.
in Mal.*

Esprimeua che la dolorosa nuoua della morte del fù suo Fratello naturale il Gran Priore di Francia l'hauea toccato nel cuore molto sensibilmente per il merito , qualità , e così stretta attinenza di sua persona , oltre i molti suoi considerabili seruigi , e la sicurezza , che n' hauerebbe anco fatti vn giorno di molto rimarcabili a quest' Ordine . Ma se in questa perdita si potea trouare qualche consolatione , la riceueua non mediocre , vedendo il suo amato Nipote Carlo Bastardo d' Orleans così ben' approfittarsi nel camino della virtù : Onde prendeua argomento , e sicurezza di vederlo risplendere , e far anco seruigio a quest' Ordine , doue l'hauea dedicato ; E tanto più al presente , che si offeriua l'occasione di poter esser gratificato conforme era stato il Defunto , del G. Priorato di Francia . Che però li pregaua con la maggior efficacia , & affetto , che poteua , d' honorarne detto

*Lettera
del Re
Christ. a
signori
del con-
siglio vi-
chieden-
il G.
Priora-
to per il
Princi-
pe carlo
d'orleas*

1586 detto suo Nipote insieme con la G. Croce; Assicurandoli dell'antica sua diuotione, per assister, e fauorire con tutto il suo potere quest'Ordine, e Religione; con altre espressioni molto rare, & obliganti; si come parimente faceua la Reina con altra sua lettera al medemo fine diretta. Laonde il G. Maestro, e Consiglio tanto più restarono scontenti; mentre non era più in poter loro di seruire in ciò le loro Maestà; e rispondendo del G. all'vno, & all'altra, dimostrarono il dispiacere, che sentiuano di non poterle vbbidire per essersi già concesso il Gran Priorato all'Hospitaliere la Rama, conforme al Giusquestito, che n' hauea, senza pregiudicio però del Marchese di Chauffin; & era fuori d'ogni lor arbitrio di poter riuocare le prouisioni già fatte senza l'espresso consenso de gl'interessati.

*Risposta
del G.
Maest.
e consi-
glio.*

Hauer eglino riputato a grandissimo honore l'acquistare vn Personaggio di qualità così sublimi: Che però non hauebbono lasciato d'abbracciare ogn'altra occasione di gratificarlo con tutto il maggior affetto, e prontezza, che Sua Maestà si potea prometter da persone di lei diuotissime. Intanto n'accettasse vn picciolo segno con la commissione, che spediua in Francia, accioche gli fosse conferita la G. Croce, già che per allhora non era loro lecito, nè possibile di concedergli altra cosa. Con simili risposte fu rispedito il Chenerillos, il quale se ne partì da Malta a' 19. di Nouembre con la Galera S. Marta, ch'andaua a vettonagliarsi in Siracusa. Con quel passaggio se ne partì anco per Roma il Uescouo di Sidonia Leonardo Abela, Canonico di Malta, e Nuncio Apostolico nelle parti di Leuante, il quale due mesi auanti con Naue Francese, che veniu da Tripoli di Soria, era arriuato in Malta per riuedere la Patria, & i Parenti, hauendolo il G. Maestro con molti honori accolto, e trattenuolo più volte alla sua mensa.

*Leonar-
do Abe-
la Vesc-
di Sido-
nia.*

*Dignità,
e Carri-
che.*

Fù quest'anno eletto in Castellano d'Emposta Fr. Luperio del Poio. In Priore di Messina Fr. Rinaldo Naro, lasciando l'Ammiraglio a Fr. Giulio Malucino, & al Priorato di Lombardia Fr. Lodouico Tana; E fù creato in Protector dell'Ordine il Cardinal Ferdinando de Medici. Corresero nel mese di Maggio il G. Maestro, e Consiglio vn'abuso intro-

introdotta nelle Galere per gli eccessivi spari del cannone all'entrare ne' Porti di Malta, e di Sicilia, & in salutare i Personaggi, ch' in esse s' imbarcauano, e sbarcauano con graue interesse del Tesoro nel consumo della poluere : Ordinando, che le Galere della Religione nell' entrar in Malta non hauessero a sparare, e salutare con l' artiglieria ; nè meno imbarcandosi, o sbarcandosi qualsuoglia Bagliò, e Priore dell'Ordine, e qualunque altro Personaggio, saluo se non fosse Principe libero, e ch' all' entrar in qualsuoglia Porto, Città, o Fortezza del Regno di Sicilia, come Siracusa, Messina, Palermo, Trapani, & altri luoghi, salutasse la Capitana solamente ; mentre però non vi fosse la persona del U. Re, o Presidente, ch' in tal caso doueuan salutare tutte . Però nel mettersi in pratica questa riforma, conosciuto che ne nasceuano diuersi disgusti, & inconuenienti, fù riuocata nel 1589. nel particolare, che toccaua le Città, Porti, e Fortezze di S. Maestà Cattolica.

Riforma sopra lo sparare delle Gal. per causa de' saluti.

Fù anco prouisto nel principio di quest' anno ad vn' altro abuso di portar a dosso Archibugi, e Pistole, che riusciua non solo scandalosa ma di pessima conseguenza per gli homicidij seguiti . Nè praticatosi mai per l' addietro frà Cavalieri, non vi c' eran fatti editti, e prohibitione espresse ; Però il G. Maestro, e Consiglio fecero publicare per tutti gli Alberghi, che niuno ardisse portar a dosso, nè tener in casa simile sorte d' armi : Ma chi n' hanea douesse consegnarle frà otto giorni al Commendator dell' Artiglieria, da cui con polize di riceuuta si farebbono nella publica Armeria conservate, per restituirle nel partir di Conuento a' padroni, sotto pena a' disobedienti di perder per quattro anni i frutti de' Beni, che possedeua della Religione, e chi non possedeua Beni quattro anni d' antianità, eccetto quelli che n' hauean licenza dal G. Maestro per seruigio della militia. Gli humori però rissosi, e sanguinarij di quei tempi, essendo impediti di seguire la lor prauità per la prohibitione dell' armi da fuoco, diedero tosto in vn' altro eccesso, appigliandosi a quell' armi da punta, chiamate smagliatori, e stiletti egualmente dannabili, come inique, e proditorie. Per ciò furono sforzati il G. Maestro, e Consiglio nel principio dell' entrar-

Prohibitione di portar a dosso, e tener in casa Archibugi, e Pistole

Prohibitione da smagliatori, e stiletti

1587 trante anno 1587. di far altri bandi, e prohibitioni per quest' armi ancora, proibendo sotto graui pene a tutti i Cavalieri, e Religiosi dell' Ordine di portare qualunque sorte d' armi da punta, eccetto la spada, & il pugnale, la qual prohibitione fù cagione del seguente successo.

*Imprudenze
e eccessi
del
Marescialle
Sacconay.*

Apprese il Marescialle Fr. Pietro de Sacconay che l'prohibire a' Cavalieri l' armi nel Conuento, a' quali fuori era permesso per tutto di portarle, fosse cosa molto impropria, e per ciò non solamente in Consiglio hauea strepitato, ma fuori andaua sparlando, e tacciando il G. Maestro, e tutti i Consiglieri per imprudenti, o più tosto ignoranti, non ostante che con molta pazienza l' esortassero ad acquietarsi col mostrargli, che per buon gouerno erano stati costretti a prohibire quella sorte d' armi, che non erano che da gente facinorosa. Egli nondimeno continuando nella sua ostinatione, e facendo il disgustato, era passato dalle parole ad atti di dispregio, e finalmente da questi era trascorso ad altri non tollerabili eccessi: Di che essendosene il G. Maestro querelato in Consiglio, furono deputati Commissarij per processarlo: E facendo il Fiscale della Religione il suo officio d' Accusatore, si prouò che'l Marescialle hauesse violentato vn Ministro della Castellania a rilasciare vn seruitore d' vn Cavaliere, che menaua prigione per furto commesso. Ch'auessse ingiuriato con parole il Giudice ordinario della Castellania alla presenza del G. Maestro con perder il rispetto al suo Superiore, e che fosse trascorso in altri più graui dispregi contro la sua persona. Onde fatta da Commissarij la relatione del Processo, presedendo nel Consiglio il Vescouo Gargallo, che dianzi era ritornato dalla sua Ambasciata di Turino; e riflettendo i Consiglieri sopra la grauità delle Colpe, sententiarono che'l Sacconay fosse al solito nella publica Assemblea priuato dell' habito, e per conseguenza della Dignità, e Beni della Religione, e ch' in tanto fosse carcerato in S. Ermo. Però tenutasi poco appresso l' Assemblea, e considerato dallo Sguardo con maggior piaceuolezza il caso, fù liberato dalla priuatione dell' habito, ma degradato della Dignità di Marescialle, con lasciargli la semplice G. Croce, condannandolo per due anni a star carcerato in Castello, o re-

*Per i
quali è
priuato
dell' ha-
bito, e
della
Dignità.*

relegato nell'Isola del Gozo, e fu eletto in suo luogo al Maresciallato il Commendator Fr. Francesco de Lange la Chennau. 1587

Egli però non s'acquietò a tal condanna : ma di là a due anni portatosi a Roma rappresentò il caso a Papa Gregorio XIII. dal quale fu assai compatito, e n'impetrò vn Breue di restitutione alla sua Dignità . E quantunque non ne potesse allhora conseguire il possesso , per esser seguita la morte di quel Pontefice, tutta volta per nuouo Breue di Papa Clemente VIII. nel 1593, annullati, e cassati tutti i Decreti , e sentenze pronunciate contro di lui , fu promosso al Priorato d'Aluergna , per il quale s'incontrò anco de'fastidij, mentre che prouisto il detto Priorato in persona di Fr. Claudio de Montmorillon , si difese questi gagliardamente , e ricorrendo a i Tribunali del Regno di Francia, cercò d'esser mantenuto nel suo possesso : Onde vi bisognò altri Breui Apostolici , e fu necessario di procedersi dalla Religione criminalmente contro di lui , prima che s'inducesse all'obediensa, & a rilasciare al Sacconay quel Priorato.

Vien in fine per Breui di due Pontef. restituito alla sua Dignità.

Il fine del Quinto Libro.



DELL' HISTORIA

Della Sacra Religione militare di S. GIO: GEROSOLIMITANO

Del Sig. Com. Fr. Bortolameo Co: dal Pozzo.

LIBRO SESTO.

TAli erano allhora i domestici disturbi del Conuento :
 Quelli però, che veniuano di fuori, erano di peso, e
 di conseguenza maggiore. Mostrauasi Papa Sisto del Gran
 Maestro, e di tutta la Religione disgustato, e per il Cardinal
 Rosticucci gli hauea significato il suo dispiacere, perche non
 si fosse certa Naue liberata conforme gli ordini suoi. Essergli
 sopraggiunti nuoui richiami per la presa d' vna Saettia ne' mari
 del Zante, presuposta de' Sudditi della Signoria di Venetia :
 Per il che ordinaua, che quella Naue, e la Saettia fossero
 restituite con tutte le persone, e robbe, ancorche fossero d'
 Hebrei Leuantini, E per ischiuarfi auuenire tali inconue-
 nienti, dichiaraua esser mente sua, che tutti i Vascelli che
 passerebbono in Leuante da qualsiuoglia luogo della Christia-
 nità con merci, purché non fossero delle proibite, godes-
 sero franchigia, e le robbe s'intendessero libere, ancorche
 di Giudei, e Turchi, e con esse anco le persone loro, e
 che la medema sicurezza, e libertà godessero i Vascelli che
 di Le-

*ordini
di Papa
Sisto so-
pra il
corso di
queste
Galare*

di Leuante passerebbono in Christianità, presuponendo Sua Santità, che da questo comereio, e traffico libero fosse per riceuere la Christianità vtile, e commodi grandissimi. 1587

Fattasi in Consiglio consideratione sopra la lettera, che scriueua il Cardinale sudetto, s'accorsero tutti i Consiglieri non altronde che da Venetia proueniua la suggestione di tali ordini, i quali quando s'hauessero ad eseguire, di già poteuansi dismetere le Galere, e la professione del corso; mentre con essi leuauasi ogni speranza di far più prese. Che però come mal impressa la Santità Sua, era necessario mandar Ambasciatori, prima per giustificar appresso di lei le loro attioni circa i Vascelli presi, e poi per certificarla, che con quegli ordini ne Seguirebbe ben sì la distruzione della Religione; ma non quel bene alla Christianità, che l'era figurato. Per tanto eletti furono a sì importante Ambasciata tre soggetti de' primi dell'Ordine in sapere, e nell'esperienza delle cose, che furono l' Ammiraglio Fr. Giulio Malucino, & i Cavalieri Fr. Filiberto de Foisy Chamelson Luogotenente del Tesoriero, e Fr. Onofrio de Beluer, e si diedero loro amplissime istruzioni per dilucidatione della materia, e per propria regola nel negotio, di cui ne toccheremo qui le particolarità più essenziali.

Tre
Ambas.
mandati
al Papa
per
questo
negotio.

Esercitar questa Religione giustissima guerra non solo facendo la propria institutione, approuata dalla Sede Apostolica, e da gl'Imperatori, Re, e Principi Christiani: Ma perche discacciata dalla potenza Maomettana in Soria, in Rodi, e per tutto il Leuante da tante sue Città, Fortezze, Terre, & Isole, per ripeter da gl'istessi Nemici con l'armi quel tanto, che poteua, facea loro la guerra per mare, non hauendo forze maggiori d'attaccarli per terra. Onde per questa ragione l'era lecito per qualsiuoglia modo, & in qualsiuoglia parte saccheggiare, predare, & occupare le persone, e beni de gl' Infedeli, pigliando sodisfattione del danno patito in tutto, o in parte, ancorche si trouassero sopra Naui de' Christiani, nel modo, che dichiara il Consolato, cioè la Legge del mare, fatta dal commune consenso de' Christiani per il gouerno delle cose marittime, ammeso, & obseruato in tutte le Terre, e Prouincie, doue si nauiga.

Instru-
zioni lo-
ro.

La Reli-
gione
esercita
giustamente la
guerra
contro il
Turco.

1587

*Possesso
della
Relig. di
Corse-
giare
per tutti
i mari.*

*Pregiu-
dici del-
la Chris-
tianità
quando
la Relig.
dismes-
sasse il
corso.*

Essere stata la Religione dalla sua fondatione nel continuo possesso di scorrer per tutti i mari de' Christiani, & Infedeli, giouando a quelli, e perseguitando questi; Nè mai la Sede Apostolica, Imperatori, Re, & altri Principi Christiani, da' quali particolarmente dipende, hauer preteso cosa in contrario; Nel che se qualche Republica, o signoria n' hauea sentito alcun particolar danno, e pregiudicio, altrettanto utile, e comodo n' era risultato all' vniuersale della Christianità. Lasciandosi il commercio libero, come Sua Santità ordinaua, era impossibile a queste Galere di far più preda alcuna d' Infedeli, essendo loro facile con scritture finte far apparire ch' andassero, o venissero in Christianità, doue gli altri Vascelli, che non ne' Porti Christiani, ma in quelli del Turco traficauano, come d' Alessandria in Costantinopoli, andauano sempre accompagnati da squadre di Galere Superiori a quella della Religione. Non facendosi preda, le Galere verrebbero tosto a restar disarmate di Ciurme, e prendendone ardire, e fiducia i Corsari Infedeli, altrettanto ne fariano infestati i mari, e le riuere de' Christiani, con pregiudicio in particolare, e danno grandissimo dell' Isola di Malta.

Non esser di piccola consideratione, che dal non mantenerli le Galere della Religione non s' eserciterebbono più i Cavalieri nella Scuola della guerra marittima, dalla quale n' usciano tanti valorosi Comandanti, come s' era visto di fresco nell' Armata della Santa Lega, doue i Capi principali, che comandauano, e consigliauano appresso D. Gio: d' Austria, & appresso M. Antonio Colonna, furono Cavalieri usciti dalla scuola della Religione.

All' opposto scorrendo queste Galere per l' Arcipelago, e per gli altri mari del Turco, gli vietauano il commercio, e per il sospetto ch' egli n' haueua, l' obligauano a tener del continuo la stete, & il verno occupate 60. e 70. Galere per guardia de' suoi stati, le quali per altro sarebbono inuiate a danni delle riuere de' Christiani. Ritrarre continuamente la Religione col corso delle sue Galere securissimi auuisti de' disegni, e mouimenti de' Barbari. Liberar ogn' anno dalla schiuitudine vn gran numero di poveri Christiani. Estirpar i

Cor-

Corfari Infedeli, e far in somma infiniti altri beneficij alla Christianità, e danni al commune nemico. 1587

Ma perche era manifesto, che S. Santità s'era mossa per il disgusto, & insinuationi de' Uenetiani, si distesero diuerse ragioni, & ordinossi a gli Ambasciatori, che toccandosi questo punto, entrassero largamente nella materia, col rimostrare, che'l tutto proueniua dal mero interesse de' particolari, e non per beneficio di quella Serenissima Republica, e della Christianità.

Di più perche sopra le differenze frà la Religione, e l'istessa Republica, tanto circa la restitutione, e rifacimento de' danni per la presura delle due Galere, e del Galeone del Cavalier Brochero, quanto circa l'altre pretensioni, e dipendenze, non era seguito effetto, ne appuntamento d'altro accordo, commessero loro d'informarsi dello stato del negotio dall'Ambasciator Rondinelli, e di comunicargli tutti gli altri ordini, & istruzioni loro.

Così spediti questi Ambasciatori, furono portati fin a Messina con la Galera del G. Maestro, partendo da Malta a sei d'Aprile, nel qual tempo fù fatta vn'altra spedizione in Spagna. Venuto auuiso che nel trasportarsi dal Regno d'Aragona in Catalogna vna grossa somma di danari della Religione era stata sualigiata, e presa, il G. Maestro, e Consiglio vi mandarono il G. Conseruatore Fr. Adriano de Maimon, e Fr. D. Stefano Claramonte per informarsi di detto sualigio, e per cercarne con ogni industria la ricuperatione, e di più per fare, e trattare altri negotij concernenti al Tesoro.

Danari della Relig. sualigiati in Spagna

Il Re Christianissimo in tanto, riceuute c' hebbe le lettere del Conuento con la negatiua della gratia del Priorato di Francia a Carlo d' Orleans suo Nipote operò prima che'l Marchese di Chauffin rinunciasse in suo fauore l'aspettatiua, che n' hauea; e poi ricorso a Roma ottenne vn Breue Apostolico per il quale il Papa annullando la collatione fatta dal Conuento in persona dell' Hospitaliere Fr. Carlo de la Rama, ordinaua al G. Maestro, e Conuento stante la rinuncia del March. di Chauffin, di conferire il G. Priorato al Nipote di S. Maestà Carlo d' Orleans, senza alcun smembramento, nel modo che'l Principe Henrico d' Angoulesme l'hauea posseduto, non ostan-

Il Gran Priorato di Francia conferito a Carlo Bascardo d' Orleans.

1587 ostante che già seguito fosse lo smembramento della Com-
 menda di Troye con l'approuatione della Santa Sede; e per
 indennità del sudetto la Rama, ordinaua che gli fossero re-
 stituite le Commende, che possedeua prima d'esser promof-
 so al Gran Priorato: Onde giunto questo Breue a Malta; si
 come già s'era fatto giudicio, ch' in tal modo risoluer si do-
 uea questo negotio; non fu posta in Consiglio difficultà alcu-
 na ad eseguirlo. Per ciò ordinossi, che se ne spedissero le
 Bolle, le quali in segno di maggior ossequio verso la Maestà
 Sua, il G. Maestro con deliberatione del Consiglio glie le
 mandò per il suo Nipote Segreuille con ingiungergli diuersi
 altri affari, ch'allhora occorreuano in Francia. Frà l'altre
 cose gli fu ordinato di fare caldissime istanze a S. Maestà, che
 si come si gloriauano, che'l Gran Priorato fosse collocato nel
 Nipote suo, per l'autorità, e meriti del quale i priuilegi del-
 l'Ordine si farebbono conseruati nel suo vigore, così la Mae-
 stà Sua si degnasse dichiarare per sue lettere patenti, che
 dall' hora innanzi non metterebbe più la mano nelle Dignità,
 e Beni dell'Ordine, e che lascierebbe godere alla Religione
 gli Spogli, i Mortorij, e Uacanti, che sono le rendite prin-
 cipali, con le quali ella si sostenta.

al com.
 segre-
 uille
 spedito
 in Fran-
 cia.

contumacia
 del
 Prior di
 Ciampagna
 de
 Seure.

E perche il Prior di Ciampagna de Seurè venendo richie-
 sto di pagare la sua portione dell'impositione di 50. mila
 scudi dell'ultimo Capitolo generale, se n'era in modo ag-
 grauato, che schiuando il giudicio della Religione, con-
 pessimo esempio, e quasi aperta ribellione, s'era appellato
 a' Tribunali secolari: Fu ingiunto all'Ambasciadore di sup-
 plicare S. Maestà che fossero con la sua autorità, annullati
 tutti gli atti seguiti ad istanza del medemo ne' tribunali seco-
 lari del Regno, e venendo egli citato in Conuento a render
 ragione della sua contumacia, fosse astretto ad vbbidire. E
 perche anco la Reina Moglie haueua con sue lettere pregato
 il G. Maestro, e Consiglio d'honorare d'vna Gran Croce
 il Principe Henrico di Lorena suo Fratello, gli fu imposto di
 significare all'istessa Reina ch'in loro era volontà prontissi-
 ma di seruire la Maestà sua; ma essergliene tolto ogni pote-
 re; mentre hauendo tutte le Dignità di Gran Croce i suoi
 titoli, & essendo distribuite con determinato numero per
 tutte

tutte le Nationi, e prouiste a quelli, che per antianità, e **1588**
 seruigi resi all'Ordine meritate l'hauuano, non era loro per-
 messo d'alterare i suoi vsi, e stabilimenti.

Ritornando le quattro Galere della Religione da Messina,
 fecero presa d'un Vascello con 30. Turchi sopra, & essen-
 do appresso passate in Levante insieme con la Galera del G.
 Maestro, tre di esse se ne tornarono in dietro per hauer con-
 sentite l'antenne, cioè la Capitana, Santa Marta, e la spe-
 ranza; ma l'altre due, cioè la Vittoria, e la Magistrale,
 proseguendo il camino, presero vn Caramussale, & vna *Presa*
 Germa, e poi nel ritorno scoperti sopra il Pozzallo due *fatta da*
 Brigantini, li raggiunsero, e presero anch'essi, facendo in *queste*
 tutto 122. schiaui. *Galere.*

Hauendo in tanto il Priore Scaglia finito il tempo del suo *il Baglio*
 Generalato, fu sorrogato a quel Carico il Baglio della Mo- *Sac-*
 rea Fr. Lodouico de Mailloc Sacquenuille, & a sua presen- *quenuil-*
 tatione fu eletto per Capitano della Capitana il Cauallier Fr. *le gen.*
 Tiberio Campulo. Il primo viaggio di questo Generale fu *delle*
 con tre Galere in Barberia, di doue essendo ritornato senza *Galere.*
 preda, giunse poco dopo auuiso mandato con barca da Sira-
 cusa, che sopra quella Città s'erano scoperte sei Galeotte,
 le quali dopo comparuero anco alla vista di Malta, tirando
 verso il Gozo: Onde allestendosi frettolosamente il Genera-
 le, se n'uscì con le quattro Galere della Religione, e con
 quella del Gran Maestro in seguito loro. Ma le Galeot-
 te hauendo penetrato, che le nostre si trouauano in Porto,
 preuisto il pericolo con molto vantaggio si posero in fuga, &
 il nostro Generale perdita la speranza di poterle arriuare, se
 ne passò a Messina a pigliare diuersé robbe del Tesoro; E
 tornando a 21. di Luglio se ne venne con quel passaggio Mon- *Monfig.*
 signor Gio: Battista Petralata da Camerino Vescouo di S. *Petra-*
 Angelo, nuouo Inquisitore in luogo di Monsignor Ascanio *lata In-*
 Liberrano. Puossi dire che la venuta di questo Inquisitore *quisito-*
 fosse più tosto partenza; mentre assalito nel viaggio da gra- *re in*
 uissima infermità, l'istessa sera del suo arriuo passò a miglior *Malta.*
 vita, e fu sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo al Borgo; Et *Muore*
 all'offitio d'Inquisitore fu poi mandato dal Pontefice quest' *l'istessa*
 anno medesimo Monsig. Paolo Bellardito Vescouo di Lipari. *sera del*
 suo arri- *no.*

In

1587 In questi tempi era capitato in Malta vn certo Papasso Greco seguito da alcuni Caloieri, il quale si spacciaua per Patriarca, e diceua venir di Roma spedito dal Pontefice nelle partì Orientali per negotij della Santa Sede, in testimonianza di che mostraua le Bolle del suo titolo con altre lettere di credenza. Era costui di bella presenza, accompagnata da buon discorso, e cognitione di molte cose. Ond' il Gran Maestro ch'era inchinato ad honorare i Prelati Ecclesiastici lo prouide d'alloggio, e lo chiamò più volte alla sua mensa. Però marauigliandosi l'Inquisitore Libertano di non hauer da Roma riscontro alcuno di quest'huomo, tanto più che si fregiua del titolo di Legato Apostolico, e dispensaua indulgenze, e daua benedizioni per la Città, gli cadde in pensiero di veder le sue Bolle, le quali esattamente offeruate, furono finalmente a certi segni riconosciute per false. Per ciò ne scrisse in contanente a Roma, e fù tenuto l'Impostore sotto honesta custodia finche giunsero le risposte, le quali arriuate, e trouata la falsità, e furberia sua, fù posto in catena co' suoi seguaci, e mandato a Ciuitavecchia conforme gli ordini del Pontefice.

Gio: Calamia fabrica in Malta Chiesa di Damascini. Per l'opposto non deuesi tacere la pietà d'vn buon Greco, chiamato Giouanni Calamia nobile Rodiotto, il quale hauendo seguita la Religione nella sua peregrinatione, in Malta fece fortuna, & acquistò diuersi Capitali di Casse, e di Poderi: Onde diede principio alla Chiesa hoggi detta la Madonna di Damascini nella Valletta per riporui due diuote Imagini della Beatissima Uergine, che seco da Rodi hauea portate l'vna detta Elemoniatra, cioè dalla carità, e l'altra di Damascini, per esser stata dipinta [come si tiene per antica traditione] da S. Luca nella Città di Damasco; l'vna, e l'altra delle quali si conseruauano al Borgo la prima in S. Antonio, e la seconda in Santa Caterina. Però per la sua morte, seguita in Siracusa nel 1579. non hauendo egli potuto finire la fabrica, vi fece vn grosso legato per terminarla, e la dotò d'alcune case, Botteghe, e Magazini, che possedeua nella Ualletta, & al Borgo, ergendola in Giuspadronato della sua Famiglia con facultà a' Figli, e Discendenti suoi di nominarui il Paroco.

roco. Trouandosi dunque nel 1580. da gli esecutori del Te-
 stamento terminata la Chiesa, vi fù in quell' anno traspor-
 tata la S. Image Elemoniatra; & in questo del 1587. quella
 di Damascini, il che si fece per la particolar deuotione del-
 la Religione dal Clero di S. Gio: con Processione generale,
 conspari d' artiglieria, & interuento del Gran Maestro, e di
 tutto il Conuento.

Mancata poi la discendenza del predetto Gio: Calamia, &
 estinto il Giuspadronato, fù questa Chiesa annessa a quella di
 S. Nicola Parochiale de' Greci; Et hauendo i Parochi di S.
 Nicola fermata la loro residenza a questa stessa di Damasci-
 ni, fù poscia da loro concessa nel 1639. la Chiesa di S. Ni-
 cola alla Confraternità dell' Anime del Purgatorio, da cui
 per l' affluenza delle limosine fù riedificata in forma elegante,
 restando però sempre soggetta alla giurisdittione del Papasso
 di Damascini, e titolare della sua cura.

Hauera il G. Maestro con seuera, e risoluta disciplina in-
 trodotto nel Conuento, per quanto si potea in quei tempi,
 vn modesto, e rassegnato viuere de' suoi Religiosi. Hauera
 con la sua prudenza, & industria rimessa nel suo vigore la
 squadra delle Galere sgrauato da debiti il comun Tesoro,
 ch' all' ingresso del suo Magistero trouò sopra 200. mila scudi
 aggrauato, e ristabilito in somma lo stato infiacchito della
 Republica. Con tutto ciò insorte le procelle, che sogliono
 turbar la calma delle Republiche, e spirando contro di lui
 fiati maligni d' Inuidia, e maledicenza, fluttuaua nella Cor-
 te di Roma, e correua in sinistra opinione del Pontefice,
 Percioche gli Emoli suoi, che molti non gli mancauano,
 pieni di liuore per la sua prosperità; E tanto più inaspriti,
 quanto da lui abbassati in pena della loro contumacia, infi-
 nuarono al Papa le loro passioni, querelandosi per memo-
 riali del suo mal gouerno, accusandolo per principal capo d'
 ingiusto, di partiale, e vendicatiuo, come quello che tene-
 ua il Conuento diuiso in fattioni, & in discordie. Dal che
 mosso Sisto V., deliberò di chiamarlo a se, non in forma di
 reo, ma sotto specioso colore, e con pretesto di volerlo ho-
 norare, & hauendogli fatta intender la sua mente, era più
 volte andato, e ritornato il Commendator Fr. Gio: Otto

Chiesa di
 S. Nicola
 de' Greci
 concessa
 alla cō-
 pagnia
 dell'
 anime
 del Pur-
 gatorio;

Auan-
 taggi
 della Re-
 ligione;
 per l'
 ammini-
 strazione
 del G.
 Maestro

Il Gran
 Maestro
 calun-
 niato.

Memo-
 riali es-
 tro di
 luinella
 Corte di
 Roma.

1587 Bosio per appuntare diuerse cose in questa materia. Quando a' 15. d' Agosto giorno dell' Assunzione della Beatissima Vergine, radunato dal G. Maestro il Consiglio segreto, fece legger due Breui, l'vno dato a' 28. d' Aprile, per il quale gli scriueua N. Signore, che desideraua di vederlo in Roma per trattar seco d' alcuni negotij, che grandemente importauano al bene della sua Religione: Onde l' esortaua di venire; ma che già non gliel comandaua; E quando si fosse risoluto potea trouarsi in Roma nel mese di Nouembre. L' altro dato a' 22. di Luglio, doue rallegrauasi S. Santità della sua resolutione di trasferirsi a Roma, tosto che l' opportunità del tempo gliel hauesse permesso, il che gli era sommamente grato, & inchinando volontieri alle preghiere fattegli, gli concedeu, e confermaua tutte le facultà, priuilegi, & autorità magistrali per tutto il tempo, che si trouerebbe assente del Conuento, & appresso di lui, e della Santa Sede, nella forma, che godeua stando in Conuento.

Il G. M. *inuitato dal Papa a portarsi a Roma.* Letti i Breui, soggiunse il G. Maestro che fin' allhora hauea riferito di publicarli, e palesar a' Consiglieri la sua resolutione di voler partire, per darne prima conto al Re Christianissimo, & al Cattolico; il che eseguito per mezo de gli Ambasciatori residenti appresso di loro; pensaua col Diuino aiuto di partire il mese d' Ottobre; E frà tanto gli esortaua d' hauer in consideratione le cose, che giudicassero più necessarie per il buon gouerno; e quelle che conuenissero per il decoro, & ornamento della Religione, a fin che ne potesse fare le debite istanze a N. Signore. Allhora i Consiglieri, cominciando il Uescouo Gargallo, e seguendo gli altri di mano in mano, lodarono la resolutione sua, dicendo che dall' ottima sua directione, se ne prometteano segnalatissimi vantaggi, e tutti in generale, & in particolare s' offerirono prontissimi d' accompagnarlo, e seruirlo. Però frà loro ve ne furono tre c' hauendo l' animo contaminato più de gli altri [questi furono il Bagliò di S. Eufemia Fr. Centorio Cagnuolo, il Bagliò di Napoli Fr. Pirro Melzi, e quel di Noueuille Fr. Francesco de Ualentia] freddamente gli applaudirono, e circa l' accompagnarlo addussero diuerse scuse di non poterlo fare. Il G. Maestro ringratiando tutti in generale, soggiunse che

Tre Bagliò più auersi al G. Maest.

se che potendogli occorrer in questo suo viaggio molti negotij ardui, e di gran momento, concernenti l'honore, & il comodo della Religione, gli pareva conueniente anzi necessario di condur seco alcuni di essi per valersi del lor consiglio. Per tanto fin che facesse elezione de' gli altri, esortò, & ammonì i tre prefati Baglij d'andar in sua Compagnia, dubitando che non gli facessero più guerra nella sua assenza, mettendo folsopra il Conuento, ch'in Roma menandoli seco. E perche essi frà l'altre cose, si scusauano sopra l'incommodità del danaro, disse loro ch'in ciò non si pigliassero pensiero, ch'egli hauerebbe prouisto a quanto facea bisogno.

*Che sono
obligati
a partir
seco per
Roma.*

Mentre in tal modo il G. Maestro si prepara al viaggio di Roma, essendo ritornata la sua Galera dal corso di Barberia, doue era stata in compagnia della Fregata, e Brigantino del Commendator Salernes, e d'altre due Fregate, l'vna del Cavalier Fr. Giacomo de Fiot Segreto del G. Maestro, e l'altra di Vincenzo Rispolo con hauer fatto presa d'vn Caramuffale, e d'vn Londro con 30. Turchi, si trattò nel Consiglio di mandar le quattro Galere della Religione, e la Magistrale a far vn'impresa con la scorta d'alcuni Greci d'vn Casale de' Turchi nella Caramania, popoloso, e mercantile, chiamato Monsfalada, e parsa al G. Maestro, & a' Consiglieri riuscibile l'impresa, e che vi fosse anco interuallo da poterfene le Galere ritornar al tempo destinato per la sua partenza, fu risolta questa spedizione, e si diedero l'istruzioni al General Sacquenuille, ch'a Golfo lanciato si portasse con le Galere sopra la Sapienza, e trauerfando di notte tra'l Cerigo, e'l Cerigotto tirasse alla volta di Capo Squilolo, e del Capo delle Colonne. D'indi passando trà'l Canal d'Andro, e capo d'Oro, seguisse verso Metellino, e di là a Calaborno, di doue all'imbrunir della notte se ne partisse alla volta del detto Casale Monsfalada; e messe gente in terra due hore auanti giorno, al rischiarar dell'aria vi desse dentro, e lo ponesse a sacco. Partirono le cinque Galere con le sopradette Fregate, e Brigantino a' 15. d'Agosto, e comandando le genti in terra il Commendator Fr. Claudio de Montmorillon eseguiſſi con felice successo l'impresa, ritornando in 25. giorni con presa di 200. schiaui trà huomini,

*Spedizione per
l'impresa di
Monsfalada
nel Casale
Caramania.*

1587

Donne, e Fanciulli, presi parte nel sacco dato al Casale, e parte sopra alcuni Caramussali Turehi, ch' incontrarono nel viaggio. Fù ordinato dal Consiglio (perche molti di questi schiaui si trouauano non circoncesi) che tutti coloro, che professassero la fede di Christo si lasciassero liberi, e ch' i Fanciulli, ancorche circoncesi, i quali si tenea per Greci rinnegati, volendo ritornare al grembo di S. Chiesa, s' hauessero per riconciliati, e liberi: ma i maggiori d' età fosser rimessi all' Inquisitore.

Auicinandosi il tempo della partenza del G. Maestro fù dal Consiglio a sua istanza deputato il Uescouo Gargallo col Commendator Bosio per considerare, e metter in iscritto le cose, che si potrebbero dimandare a S. Santità in beneficio, & accrescimento dell' Ordine; e fù ordinato, ch' in sua assenza si trattenessero 100. soldati nella Valletta per ogni buon rispetto, dichiarandone Capitano il Cavalier de Sail-lac. Entrato finalmente il mese di Nouembre, a' cinque, hauendo il G. Maestro conuocato il Consiglio e quiui stabilite alcune cose per regola del buon gouerno, ne propose poi egli dell' altre, che desideraua fossero conualidate con l' approuatione dell' istso Consiglio. Primieramente dichiarò per suo Luogotenente per il tempo della sua assenza, o fin' ad altra sua deliberatione il Bagliò di Negroponte Fr. Alfonso de Texeda Cavalier molto prouido, e circospetto il quale presedendo nel Conuento in suo nome prouedesse col parere del Consiglio alle cose spettanti alla difesa, e conseruatione di quest' Isole, & alla buona amministratione della giustitia. Esortò in generale, & in particolare tutti i Consiglieri alla pace, e concordia frà di loro; al buon serui-gio della Religione, secondo l' officio, e carico di cadauno, & alla vigilanza nell' antiuedere, e rimediare a' disordini. Tenendo egli sopra di se l' amministratione del Tesoro, dichiarò esser sua volontà, che l' amministrasse il suo Luogotenente in compagnia del G. Commendatore, e de' Procuratori del Tesoro, con questo però che 'l Commendator F. Francesco Lan-freducci suo Riceuitore, e Procuratore interuenisse in suo nome nella Camera de' Conti, nè potesse il Conseruatore Conuen-tuale far pagamenti, nè dar fuori cosa alcuna senza poliza dello

*ordini
lasciati
dal G.
Maestro
nella
sua par-
tenza
per Ro-
ma.*

Scri-

Scrivano del Tesoro con la sottoscrizione, e sigillo del Landreducci. Uolca che tutti i Fratelli di sua Comitua godesse il beneficio della residenza Conuentuale, ne potesse esser fatto loro pregiudicio in conto alcuno. Che vacando le Commende ne' Priorati, doue hauea già prouisto per sua gratia Magistralle, potesse il Conuento smutirle: ma ne' Priorati, doue non hauea prouisto, che si soprafedesse fin' a tanto, che ne fosse auuifato, e fosse intesa la sua volontà. Uacando qualsiuoglia Dignità, si procedesse all' electione del Successore, fuorché del Vescouado di Malta, e Priorato della Chiesa Conuentuale doue volea esser prima auuifato. Il Luogotenente non potesse dar l'habito a chi si fosse, nè tampoco le Lingue potessero riceuer alcuno, Saluo che con le forme ordinarie, e ch' in somma non si potesse far gratia ad alcuno. Il Luogotenente, e Consiglio Compito non potessero dar licenza di partir ad alcuno, stante il gran numero di quelli, che partiuano seco: Ma ben si potessero mandar a lui alcun Caualiere, secondo l' occorrenze. Succedendo il caso ch' alcun Religioso douesse esser punito, si procedesse alla pena conforme gli statuti, non arriuandosi però alla priuatione dell' habito, nel che volea che si soprafedesse fin' al suo ritorno. In quanto alle cause de' Secolari i Tribunali soliti facefsero giustitia secondo le leggi, i bandi, e le prammatiche. Si continuasse la fabrica delle Fortificationi, e si facefsero le limosine solite a' poveri Rodiotti, e Maltesi, e specialmente a gli Orfani, & alle Vedoue, che perduti haueuano i Padri, & i Mariti loro, militando sopra le Galere della Religione.

Portando seco la sua Bolla di piombo, se ne facefse vna minore con l'impronta del Santo Sepolcro, la quale fosse conseruata dal Luogotenente. Durante la sua assenza non si facefsero Riceuitori, o Procuratori ne' Priorati per il Tesoro. Uacando l' offitio di Castellano della Castellania, e di Conseruatore Conuentuale, s' esercitasse questo per vn Prodomo; e quello dal sotto Castellano, e vacando il gouerno di S. Ermo, e di S. Angelo, e qualsiuoglia offitio anco de' Secolari, che'l Luogotenente col Consiglio deputasse alcun in tal mezo
fin'

1587 *fin' al suo ritorno . Ad esempio de' G. Maestri Fr. Folco di Villareto, Elione di Villanoua, Filiberto di Naillac, Pietro d' Aubuffon, e Filippo de Villers Lisleadam, i quali essendosi partiti di Conuento hebbero facoltà di deliberare sopra le materie occorrenti, doue non si daua dilatione di tempo, come a punto le deliberationi fossero fatte in Conuento, interuenendo in esse quei Signori della G. Croce, e gli altri Commendatori, e Cauallieri del suo seguito, co' quali parue loro di conferire, dimandò anch' egli vna simile facoltà di poter risolvere qualsisia materia col parere del Marefciale la Chenau, del Baglio della Morea, e General delle Galere Sacquenuille, del Baglio di S. Eufemia Cagnuolo, del Baglio di Napoli Melzi, e di quello di Noueuille Valentia, e de gli altri Commendatori, e Cauallieri, co' quali gli fosse piaciuto di consultare, e che le deliberationi hauessero tanta forza, come se fossero fatte nel Consiglio di Malta; douendo all' incontro le deliberationi del Consiglio hauer tanta forza, come se'l G. Maestro fosse stato presente. E perche a richiesta sua il U. Re di Sicilia era per mandar in Malta alcune Compagnie di soldati per custodia della Città, & Isola, esortò i Consiglieri a volerli lietamente riceuere, dando loro quartiere nella Vittoriosa.*

Proposte queste cose, il Consiglio come vtile, e necessaria le lodò, & approuò dando di più faoltà all' istesso Gran Maestro di fare de' danari del Tesoro qualche honesto donatiuo a' Ministri, & Officiali della Corte di Roma, & ad altre persone, come hauesse giudicato espediente.

4. Gal. di Sicilia, e con esse Monsig. Bellardito Inquisitore in Mal. Tre giorni dopo comparuero sette Galere di Sicilia comandate da D. Pietro di Leiuua loro Generale, col qual passaggio venne Monsignor Paolo Bellardito Vescouo di Lipari per nuouo Inquisitore in luogo del defunto Monsignor Petralata, di cui poco auanti s'è parlato. Con l'istesse Galere vennero 600. Fanti Spagnuoli sotto il Cauallier Fr. Gio: della Nuzza, mandati dal V. Re per custodia di queste Fortezze: Onde gli accolse il G. Maestro con ogni dimostratione di stima, e fece al Generale Leiuua ogni compimento d' honore, il quale essendosi offerito d'accompagnarlo con quella squadra fin doue hauesse comandato, ordinò subito al Generale Sacquenuille

uille d'allestire le quattro Galere della Religione, e la sua Magistrale per mettersi in mare al primo buon tempo. Di là dunque a tre giorni cioè agli 11. di Nouembre, stando il tutto in punto, andò ad imbarcarsi, riceuti prima i soliti ossequij, & annuncij del buon viaggio da tutti i suoi Cavalieri, e Religiosi, e da vn' infinità di Popolo d'ogn' ordine, e conditione concorso al suo imbarco. Nel metter il piede sopra il Ponte preparatogli alla Capitana della Religione, fù salutato dalla Città, dalle Fortezze, e dalle Galere con l'artiglieria, e moschetteria, & il General Leiuu dopo haueruelo accompagnato, ritornando alla sua Capitana, fece abbatte-
 ter lo stendardo Regio in conformità dell'Ordine, che teneua dal V. Re, per lasciar al G. Maestro libero il comando, di che mandollo a ringraziare. Fatto notte sarpò, e sortì dal Porto con tutte le Galere, trauerfando prosperamente il Canale, e senza fermarsi in luogo alcuno, ancorche dalla Città di Siracusa per lettere di quei Giurati fosse stato pregato a voler iui fermarsi, con la prosperità del tempo tirò di lungo a Messina: Oue giunto ne diede subito parte al Luogotenente, & a' Signori del Consiglio, scriuendogli qualmente da quella Città così per propria amoreuolezza, come per ordine del V. Re gli erano stati fatti honori, & accoglienze degne d'ogni maggior Principe.

Da Messina [lasciata quiui la squadra di Sicilia] nauigò il G. Maestro con le sue Galere fin' a Pozzuolo con tempi assai fauoreuoli: ma dubitando in quella stagione di non esser sopraggiunto da qualche burrasca nella pericolosa spiaggia Romana, non volle passare a Ciuitauecchia: ma spedì il suo Cauallerizzo a Napoli perche insieme col Riceuitore Mastrillo lo prouedessero di caualli, carrozze, e di quanto era necessario per condursi da Gaeta a Roma. E perche quel U. Re, e gli altri Regij ministri stauano in aspettatione del suo arriuo, per riceuerlo con ogni solennità, intesa la sua risoluzione di volersi condurre a Gaeta senza toccar Napoli, non fù fatta per allhora alcuna sorte di preparamenti, riserbandoli al suo ritorno. Fù per parte del U. Re, e da molti titolati del Regno visitato a Pozzuolo, di doue se n'andò a sbarcare a Gaeta, e di là per terra s'incaminò alla volta di
 Roma.

1587

il G. M.
s'imbar
ca per
Roma.

1587

Roma. Il che inteso dal Cardinal Montalto Pronipote di sua Santità, hauendo risoluto il Papa d' alloggiarlo in Palazzo, gli mandò in contro vn buon numero di Carrozze, e di caualli per dare maggior commodità a quelli del suo seguito, che frà Caualleri dell' habito, & altre genti di conditione erano sopra 300. persone, e frà essi otto Signori della Gran Croce. Mandò a donargli l' istesso Cardinale vna lettiga di velluto cremesino, fregiata d' oro, dentro della quale andando il G. Maestro, gli seguìua appresso vna sedia di velluto nero portata successiuamente da otto schiaui con casacconi di velluto nero trinato d' oro, essendo alle bande spalleggiato da 24. Palafrenieri vestiti dell' istesso drappo con maniche di broccato. Desinò la mattina de gli otto Decembre nella Villa di Ciriaco Mattei Barone Romano, e quindi incontrato dalle Famiglie de' Cardinali, de gli Ambasciatori, e de Prencipi, fece la sua entrata in Roma con tanto concorso di tutti gli ordini della Corte, e della Nobiltà di quella Città, che non solamente auanzò l' entrata del suo Predecessore la Cassiere, ma qualsiuoglia altra più magnifica, e più solenne, che molti anni a dietro veduta si fosse. Nel passar per il Ponte di S. Angelo salutollo il Castello con tutta l' artiglieria, & il simile fece la Piazza di S. Pietro nel metter ch' egli fece il piede a terra, e di là salito nel Palazzo Vaticano, fù accolto nella prima loggia da D. Michel e Peretti fratello del Cardinal Montalto, e condotto nella sala di Costantino, doue il Papa con 38. Cardinali lo staua attendendo per riceuerlo, non in vna priuata Congregatione, come da Papa Gregorio XIII. era stato riceuuto il G. Maestro la Cassiere; ma in publico Concistoro. Quini dopo hauer baciato il piede al Papa, gli diede S. Santità a baciare la mano, e poi con grand' effetto l' abbracciò, e gli fece allhora il G. Maestro vn breue compimento di parole: Come per obedire a' suoi comandamenti era prontamente comparso a' suoi santissimi piedi. Gli rispose il Papa, di vederlo con molto contento alla sua presenza; e finito questo, si pose il Gran Maestro a sedere nel luogo, che gli fù accennato dal Maestro delle cerimonie, vaglia a dire nel solito frà l' vltimo Prete, & il primo Diacono Cardinale, ini dimorando fin che

*Entrata
solenne
del G.
Maestro
in Ro-
ma.*

*Ammes-
so alla
audien-
za pu-
blica d.
S. San-
tità.*

tutti

tutti i Cavalieri, e l'altre persone del suo corteggio ebbero baciato il piede a S. Santità. Indi licenziato, fu da i Prelati accompagnato al quartiere apparecchiato gli nell' istesso Palazzo Vaticano, oue prima era stato alloggiato l' Imperator Carlo U., e Cosmo de Medici G. Duca di Toscana, e vi stette con tutta la sua Corte fin che si fermò in Roma. Qui uia pena arriuato, fu visitato dal Cardinal Montalto, e continuò poi il Papa a farlo visitare da suoi più intimi, e trattollo con ogni sontuosità, e magnificenza.

Riceuè ne' susseguenti giorni le visite del Sacro Collegio, de gli Ambasciatori, e di tutta la Corte; & in quel mentre hauendolo ammesso il Papa a diuerse Segrete audienze, e scopertolo d' alto giudicio, e d' vna fina, e profonda prudenza, determinò di promouerlo al Cardinalato, il che fece a' 18. di Decembre nella promotione di otto Cardinali, che furono Scipione Gonzaga, Antonio Saulo, Gio: Battista Pallotta, Pietro Gondi, Stefano Boruccio dell' Ordine de' Serui, Giouanni Mendozza, Federico Borromei, & il Gran Maestro Verdala, dandogli il titolo di Santa Maria in Portico. Dopo la cerimonia di quella funtione furono i nouelli Cardinali inuitanti a pranzo dal Cardinal Montalto, & assistendo alla solennità del conuito con nobil corteggio tutti i Cavalieri di quest' Ordine, iui si tratteneuano col capo scoperto, com' è solito alla presenza del Gran Maestro: Però il Cardinal Montalto, parfogli ciò sconueneuole, fece loro motto di Coprirsi; e ricusando essi di farlo, tornò di nuouo a far l' istanza col riuoltarsi al Gran Maestro, perche in gratia sua per quella mattina ordinasse a quei Signori di coprirsi. All' hora il Comendator de Porras nella sua materna lingua Castigliana alzando la voce disse: Sennor nunca nos cubrimos delante nuestro Gran Maestre. Col che fece ammirare tutti quei Cardinali nel veder con quanto ossequio fosse riuerito da si degna Nobiltà il Gran Maestro della Religione Gerosolimitana.

Col testimonio del Cardinalato volle il Pontefice publicar al mondo d' hauer fatto andar a Roma il G. Maestro per dar apparente sodisfattione al Conuento delle molte querele, che

1587

Vien promosso al cardinalato.

I Cavalieri di quest' ordine non si coprono alla presenza del G. Maestro

Motini della promotione di Cardinali G. Maestro.

1587 se gli porgeano contro di lui : Ma che giustificata la sua innocenza, e conosciuto il suo merito, l'hauea riputato degno de' sommi honori. Nondimeno fù chi riferisse di ciò altre cagioni. Una fù che disegnano il Pontefice di fare qualche impresa contra gl' Infedeli, & essendogli nota l' esperienza, & il valore del G. Maestro, lo chiamasse a se per intender sopra tal proposito vn maturo, e ben fondato discorso, e che la porpora fosse vn pegno per obligarlo maggiormente alle risoluzioni, che si fossero prese. Un'altra era : Che vedendosi Henrico III. Re di Francia priuo d' ogni speranza di prole, e che dopo la sua morte succeder gli douea alla Corona, come più prossimo di sangue, Henrico Re di Nauarra, che come capo, e fautore de gli Ugonotti, ritirato se ne staua alla Roccella, volea mandargli persona confidente per veder di ridurlo alla Cattolica Religione, e destinato prima di mandargli il Duca d' Espernon, s'era poi cambiato di parere, risoluendo per non dare dal canto suo gelosia a' Signori di Guisa, che quell' offitio dal Pontefice, come Padre commune, si maneggiasse. Per ciò communicato questo suo desiderio a Papa Sisto, gli fece proporre, che volendo mandare vn suo Nuncio al Re di Nauarra, per ridurre a buon fine quel negotio, non v'era il più idoneo del G. Maestro Verdala, si per hauer quel Principe in lui gran confidenza, come anco perche appresso del medemo v'era vn Fratello dell' istesso G. Maestro suo molto fauorito. Per tal fine dunque hauendolo il Papa chiamato a se, e volendo con la medema occasione per suo mezo metter in esecuzione vn suo disegno, per obligarlo maggiormente, si risoluè di crearlo Cardinale; Et il disegno del Papa era di trattare il Matrimonio trà 'l Principe Peretti suo Pronipote, e la Principessa di Baro Sorella dell' istesso Re di Nauarra per altri occulti suoi fini. Però hauendo il G. Maestro desiderato di dir prima vna volta in Conuento, gli accidenti, ch'occorsero di poi in Francia della morte violenta del Duca, e del Cardinal di Guisa, e poco appresso del Re Henrico III., ne frastornarono l' esecuzione.

Ne' pochi giorni che 'l Cardinal G. Maestro dimorò in Roma, prima di partirsi per Malta, gli succedè vn disturbo tale, che lo pose in punto di rinunciare il Capello; E fù che
pre-

pretendendo i Cardinali che sopra la Porpora Cardinalitia non si douesse porre alcun'altra Insegna di Religione, gli contendeano che vi potesse portare la G. Croce del suo Ordine, come se n'era auanti dichiarato. Mentre dunque i Cardinali s'affissauano nella loro opinione, e dall'altro canto ricusaua il G. Maestro di comparir in publico senza l'habito della sua Religione, giouò molto il giudicio, e sagacità di Giacomo Bosio, il quale esercitando in Roma la carica d'Agente della Religione, diede a diuedere quanto importi ad vn Principe l'hauer nell'occorrenze Ministri di valore: Percioche fece comparire vn'antico Ritratto del Cardinal G. Maestro d'Aubusson con la Croce bianca sù la mozzetta rossa, col qual esempio appagato il Sacro Collegio, si contentò ch'anco il G. Maestro Uerdala lo seguisse.

In Malta intanto per molti auuifi, e per lettere del Cardinal G. Maestro peruenuta la nuoua della sua promotione, il diuenticesimo di Gennaro del nuou' Anno 1588. congregossi il Consiglio, nel quale diuifandosi sopra questo particolare, ancorche ad alcuni non paresse cosa da farne molta dimostrazione, ordinossi a riguardo del Pontefice che per tre giorni se ne fessero publiche processioni con spari, e fuorchì di gioia. Occorse che la Fanteria Spagnuola, che si teneua in Malta, volendo anch'ella farne liete dimostrazione, si squadronò nella Piazza di Palazzo per rappresentare alcune figure di guerra, e giuochi militari. Quando gli Alfieri per cagione di precedenza delle bandiere, vennero frà di loro a contesa, la quale si riscaldò a segno, che diuidendosi i soldati in fattioni, cominciuaano a caricar a palla i moschetti, e girarli gli vni contro gli altri, e se tosto non vi si fraponea l'autorità del Luogotenente Texeda, e d'alcuni altri Signori della Gran Croce, ne sarebbe certamente seguito un tragico successo.

Compito a queste dimostrazioni, determinò il Consiglio di spedire tre Ambasciatori a Roma per ringraziare Sua Beatitudine dell'honore che nella promotione del suo Capo hauea fatto alla Religione, douendo insieme sollecitare il G. Maestro al suo presto ritorno per molte premure della sua presenza; E specialmente per gli auuifi hauuti da varie

1588 bande, ch' in Costantinopoli si faceuano grand' apparecchi d' Armata indirizzati contro Malta . Furono gli Ambasciatori i Commendatori Fr. Beltrando de Uaradier Sant. Andiol , Fr. Gio: Zaportella , e Fr. Luigi Mazzinghi , e consegnarono loro due lettere , vna per S. Santità , e l'altra per il Cardinal G. Maestro , esprimendo nella prima frà l' altre particolarità , dopo alcune modeste lodi della persona del G. Maestro , persuadersi ch' egli sarebbe riuscito così fruttuoso alla Santa Sede in queste parti , e ne' confini dell' Africa , come era stato il Gran Maestro d' Aubuffon nell' Asia , allhorche dalla felice memoria d' Innocentio VIII. fu assunto al Cardinalato . Postisi questi Ambasciatori in camino , perche giunti in Messina s' incontrarono nell' istesso Cardinal Gran Maestro , non passarono più oltre , giudicando egli che con la Santità sua basterebbe il complimento della lettera sudetta , alla quale rispondendo poi il Cardinal Montalto d' ordine del Papa , notificò al Conuento essere state molte le cagioni , per le quali s' era mossa S. Beatudine a promouere quel degno personaggio al Cardinalato : Ma principalmente per i segnalati meriti così dell' istesso G. Maestro , come del loro chiarissimo Ordine per la gloria del nome Christiano contro i Nemici della S. Fede . Aggiungendo che con gran sodisfazione hauea intese le pubbliche allegrezze fattesi in Malta per questa promotione , e gradite le dimostrazioni fatte per mezzo de' loro Ambasciatori , ancorche prudentemente ritenuti in Messina da chi hauea ciò comandato .

Sbrigatosi il Cardinal G. Maestro in Roma dal render le visite , e preso congedo dal Papa , s' era condotto per terra fin' a Gaeta , doue le quattro Galere della Religione , e la sua l' attendeuanò , e di là passatosene a Pozzuolo , il V. Re di Napoli D. Gio: de Zuniga Co: di Miranda , Nipote dell' altro D. Gio: de Zuniga Commendator Maggiore di Castiglia , mandò a visitarlo per il suo Maggior Domo , e l' inuitò a voler trasferirsi in Napoli , oue l' attendea con gran desiderio di tutta quella Città ; e già s' erano fatti gli apparecchi per riceuerlo con la magnificenza douuta : Onde accettò l' inuito , e di là a due giorni costeggiando la riuiera di Pusilipo , nell' approssimarsi al Castello dell' Ouo , al primo tiro della

della sua Capitana con numerosi spari d'artiglieria, e moschetteria fu da tutti i Castelli salutato; Però occorse d'improvviso vn' accidente, che souvertì il tutto. Poiche hauendo quiui il Cardinal Gran Maestro buona pezza aspettato senza veder alcuno, comparue finalmente con la barca del V. Re vn suo Cameriere, venuto a dargli in suo nome la benvenuta, con dirgli che S. Eccellenza con tutto il Baronaggio, e Regij Ministri attendeualo nel piano dell' Arsenale alla marina: Al che restò egli fuor di modo mortificato, conosciuto che costui non era Ministro proportionato per fare quell' Ambasciata, e che ciò era vn far poco conto della sua persona: Onde nell' istesso punto presa risoluzione di partire, fece risponder al U. Re ch' egli veniua con deliberatione di riceuer gli honori di Sua Eccellenza; ma stimando maggior seruigio di S. Maestà Cattolica portarsi celeremente in Malta, spirando il vento fauoreuole, risolueua di seguire il suo camino.

Accidente per il quale il Cardinal G. Maestro e diuertito dallo smon tar in Naps.

In Messina hebbe il Cardinal G. Maestro l' istesse accoglienze, honori, e trattamenti, che riceuè nell' andare, doue con molti di quella Nobiltà si dimostrò grato, facendo loro diuerse gratic, e particolarmente a D. Ferrante Hozes, Maestro Rationale, suo vecchio amico, dispensando D. Tomaso suo figliuolo non solo dall' età minore; ma ancora dall' oppositione de' limiti, ch' essendo nato in Messina, fu riceuuto nel Priorato di Castiglia. Con la confidenza ch' egli hauea con questo D. Ferrante, discorrendo seco de' mali offitij, che gli emoli suoi fatti gli haueuano in Roma, proferì quel detto arguto, e famoso in lingua Castigliana che gli era assai familiare: Mis enenigos hanme pintado en Roma de muchos colores; mas yo bueluo ahora de roxo. Cioè: I miei nemici m' hanno dipinto in Roma di molti colori: ma io ritorno hora di rosso. Da Messina arriuato a Siracusa, volle fermarsi per sodisfar al desiderio di quella Città, che con lettere fin' in Malta l' hauea inuitato: Onde con tutti gli honori, e dimostrationi possibili si sforzò di significargli l' affetto, e deuotione, che gli portaua.

Detto arguto del G. Maestro.

Hauea in tal mezzo con sue lettere auuifato il Luogotenente, & il Consiglio del suo prossimo ritorno: Per ciò ordi-

naro-

1588 narono di farsi fontuosi apparecchi per riceuerlo solennemente. Nè stette egli guari a comparire, giungendo in Malta a' dieci di Febraro, doue, ancorche vi restassero alcuni con lo stomaco amareggiato, comprese nondimeno in generale l' amore, e la sincerità dell' animo de' suoi Religiosi, e de' suoi Popoli, essendo senza fine le significazioni del giubilo, ch' al suo comparire si fecero. Quindi ripigliando il gouerno della Republica, entrò tosto nel pelago delle cure, oue souente immerso si ritroua chi regge il peso del Magistero, correndo allhora reiterati auuisi di Leuante, che 'l nuouo General del mare Ibrain Balsà Genero del Gran Turco Amurat, metteua in punto cenno Galere con disegno di passar in Ponente: E se ben comprendeuano esser allhora il Sultano Amurat in istato d' intraprender disegni sopra Malta, per la guerra, che con poca prosperità sosteneua col Persiano, e che più tosto poteuano quelle Galere esser destinate in Africa per i nuoui moti di quei Popoli contro i Turchi di Tripoli, i quai moti poi nell' anno seguente gli diedero molto più a pensare, come noi diremo: Ad ogni modo sopra quegli auuisi fattone maturo discorso in Conglio, e considerato douersi sempre tenere, come insidiosi, tutti i mouimenti di quel Tiranno, fù preso decreto di far per allhora ptouisione di vettouaglie, e di munitioni, e di dar ordine alla cose dell' Isola per tutto quello, che potesse succedere: Ma di soprasedere a condur genti forestiere fin' a maggiori vrgenze.

Celebratione del capitulo Generale focandato del G. Maestro Verdala:

Cadeua in questo tempo il termine già più volte prorogato, del Capitulo generale, ch' era a' 20. di Marzo: Onde tolto ogni impedimento, vi si diede principio con tutte le formalità consuete. Fattasi l' incorporatione de' Capitolanti si diuenne all' electione de' 16. Capitolari, o sia Compromissarij, e Legislatori, i nomi de' quali furono i seguenti.

Per Prouenza Fr. Francesco de Puget Gran Commendatore, e Fr. Francesco de' Conti di Vintimiglia Strozzi.

Per Aluergna Fr. Francesco de Lange la Chenau Marefciale, e Fr. Claudio de Montmorillon.

Per Francia. Fr. Beltrando Pelloquin Hospitaliere, e Fr. Lodouico

douico Mailloc Sacquenuille Baglio della Morea , e Ge- 1588
nerale delle Galere.

Per Italia Fr. Rinaldo Naro Priore di Messina , e Fr. Pir-
ro Melzi Baglio di Napoli.

Per Aragona , Catalognia , e Nauarra Fr. Tomaso Gar-
gallo Vescouo di Malta , e Fr. Girolamo d' Homedes Ba-
glio di Caspe.

Per Inghilterra Fr. Gondifaluo de Porras Castigliano ,
e Fr. Andrea U Viffe Irlandese Baglio dell' Aquila .

Per Alemagna Fr. Arbogasto Abandlau Luogotenente
del Gran Baglio , e Fr. Rinaldo de Orsbach .

Per Castiglia , e Portogallo Fr. Martino Nieto Gran
Cancelliere , e Fr. Antonio de Sampaio .

Questi 16. radunatisi più volte nel luogo del Conclauo , *ordina-
zioni, e*
mentre i Tribunale del Capitolo attese a decider le controuer- *statuti*
sie , intender le suppliche , e fare diuerse gratie , ponderato *fatti da'*
lo stato della Religione , e conosciute l' occorrenze presenti , *sedici.*
fecero diuerse vtili , e necessarie leggi , altre ne riformarono ;

& altre ne abolirono . Frà queste fu prescritto vn nuouo mo- *nuouo*
do di formar le Proue di Nobiltà ; Per il quale è tenuto il Pre- *modo di*
tendente presentarsi ne' Capitoli Prouinciali , di doue spic- *formar*
candosi le Commissioni , deuono poi i Commissarij portarsi *le Proue*
sopra i luoghi della Natiuità , & origine , & iui formar i Pro- *di No-*
cessi , che poi nell' Assemblee si riuedono . Statuirono che *biltà.*
non potesse esser riceuuto alcuno in grado di Caualiere , c'
hauesse esercitato mercantia , nè quelli tampoco , il cui Pa-
dre , e Madre occupassero Beni della Religione . Pregarono
instantemente il G. Maestro di voler assumere l' amministra-
zione del Tesoro , hauendo conosciutto , che dal passato suo
gouerno haueua riceuuto il publico non picciolo aumento :
Ond' egli vinto dalle comuni preghiere , ancorche se ne
scusasse con le molte sue occupationi , l' assunse , e gli fu-
rono concesse tutte le solite prerogatiue , gratie , e premi-
nenze . Statuirono ancora che 'l G. Maestro potesse dar li-
cenza a' Fratelli di disporre così in vita , come in morte de'
Beni paterni , e materni , d' ascendenti , e collaterali (sta-
bili però solamente) che per ragione d' heredità , di suc-
cessioni , o di legato loro appartenessero .

Dopo

1588

*Statuti
della Re-
ligione
ridotti in
miglior
forma.*

*Institu-
zione del
Giuspada-
ronato
della G
cōmenda
di Cipro,
e della
cōmenda
di Treui-
so nella
casa cor-
nara.*

Dopo la celebratione del Capitolo generalē procurò il Cardinal G. Maestro che gli statuti della Religione fossero ridotti in miglior forma, e spiegati in più pulito stile. nell' idioma latino, che fece anco stampare, e gli arricchì dell' effigie di tutti i G. Maestri suoi Predecessori con vna breue notitia de' loro nomi, cognomi, patrie, tempo della lor elezione, e morte; Anzi che come Principe magnanimo, e dell' immortalità desideroso, si risoluè di far scriuere l' Historia dell' attioni gloriose della sua Religione, dandone il carico a Giacomo Bosio, huomo di chiara eruditione, e di copiosa faccidià, mediante il decreto ch' a suo luogo riferiremo: In vno de' Consigli di ritentione di questo Capitolo generale fu approuata, e confermata la concordia, e transatione fatta trà'l Cardinal G. Maestro nel tempo, che stette in Roma, & il Cardinale Federico Cornaro sopra il negotio della Gran Commenda di Cipro, ch' essendo cosa quasi singolare nella Religione, e nella Casa Cornara molto cospicua, per l' institutione del Giuspadronato d' vna Dignità di Gran Croce, m' è parso di douerne riferire gli articoli nel modo che segue.

In primo luogo il Cardinal Cornaro facesse sborsar in Napoli scudi 30. mila di 10. Giulij al Cardinal G. Maestro, o suo Commesso per compera di tanti beni stabili nel Regno di Napoli, o Sicilia, i quali subito comperati, s'intendessero eretti in Commenda camera Magistrale, sotto l' inuocatione, e denominatione a libito del Cardinal G. Maestro, e questa Commenda eccetto nelle cose infra scritte fortifese in tutto, e per tutto la natura dell' altre Commende Magistrali, & hauesse per il Tesoro della Religione le medeme grauezze, c' hauea la Commenda di Treviso allhora Camera Magistrale del Priorato di Venetia.

Eretta questa, la Commenda di Treviso allhora posseduta dal Cavalier F. Andrea Raimondi, restasse vnita alla G. Commenda di Cipro con tutti i suoi annessi, e connessi, membri, e dipendenze. Pagasse la Commenda di Treviso così vnita ogn' anno al Tesoro della Religione le risposioni, & impositioni, imposte, e da imponi secondo il corso dell' altre Commende, & in luogo del Mortorio, e Uacante, sempre che la Gran Commenda così vnita si trasferisse da

vna

vna persona in vn' altra, o per morte, o per rinuncia, fosse obligato colui, che la conseguirebbe; pagar al comun Tesoro Ducati mille Uenetiani, senza esser obligato pagar passaggio, dal quale s' intendea esente.

1588

Restasse detta G. Commenda così vnita Giuspadronato del Cardinal Cornaro, e discendenti maschi di M. Antonio Cornaro suo Fratello in infinito, con dichiarazione che 'l primo presentato al Giuspadronato dal detto Cardinale fosse Federico Cornaro, o chi più piacerebbe al medemo Cardinale. Finita totalmente la linea masculina di M. Antonio Fratello del Cardinale, detta Commenda insieme con l' vnita di Treviso tornasse alla Religione, restandole anco la noua eretta, e fondata. Questa G. Commenda con questa noua dote fosse di tal natura, che gl' Infanti, cioè i minori di qualsia età fossero capaci di poterne conseguir i frutti, ogni volta che dal Padrone legitimo fossero presentati, a' quali per difetto dell' età non potesse in modo alcuno esser negata l' institutione.

Non potessero detti Padroni mai presentar altri, che de' descendenti del sudetto M. Antonio, e venendo il caso che non vi fossero persone, abili alla presentatione la Religione nel tempo di mezzo ne restasse vsufruttuaria, fin che ne nascesse alcuna idonea, e presentandola i Padroni, a lei si douesse rilasciare l' vsufrutto. Potessero i detti Patroni intimar la presentatione a i Ministri della Religione in Venetia, o in Roma: Ma il Presentato non godesse de' frutti sudetti, non pagati prima i mille Ducati, come di sopra, e non cauamente le Bolle dalla Cancelleria della Religione al che se gli daua vn' anno di tempo.

Per sicurtà di detto Giuspadronato ogni volta che sopra di esso fosse data molestia per parte della Religione, s' intendesse riservato il Giuspadronato anco sopra la Commenda nouamente eretta. Arriuato che fosse il Presentato all' età di 18. anni, fatta da lui la professione, il G. Maestro, e la Religione fossero obligati concedergli le Bolle, nelle quali s' inferisse la Clausula di poter metterfi la G. Croce, e dopo hauer fatto vn' anno di residenza nel Conuento hauesse luogo, e voto ne' Consigli, nel Capitolo generale; e negli altri tri-

Q q

buna.

1588 bunali della Religione, come gli altri Signori della G. Croce. Prima delli 18. anni potesse il Presentato portar l' habito della piccola Croce, la quale s' intendesse portar per sua deuotione, nè potesse esser costretto a far professione prima delli 18. anni d'età, potendosi però chiamare l' eletto Gran Commendatore di Cipro. In euento che 'l Regno di Cipro ritornasse in poter de' Christiani, fosse obligato il Possessore della G. Commenda contribuire alla Religione la metà dell' annual rendita di detta Commenda, e bonificarla, e migliorirla a sue spese.

A questi Capitoli prestò il Pontefice con la viua voce il suo consenso; & hauendo il Cardinal Cornaro per l' esecuzione loro sborsati li 30. mila scudi, si fece con essi la compra del Casale della Trinità nella Prouincia di Terra di Bari da Gio: Maria Marullo Signore di detto Casale per il prezzo di 26. mila 800. Ducati di carlini dieci, stipulando l' istrumento in Napoli il Notaro Capobianco sotto il dì 13. di Giugno del 1589.

In tal maniera la G. Commenda di Cipro, che prima (conforme la Gran Commenda, o sia il Bagliaggio di Langò) era Dignità di Gran Croce commune a tutte le Lingue, si fu fatta particolare, e Giuspadronato di Casa Cornara, sì come pure il Bagliaggio di Langò nel Capitolo generale del 1569. sotto il G. Maestro Monte, incorporato con la Commenda di Leza, fu fatto particolare, & ascritto in perpetuo a' Cavalieri del Priorato di Portogallo.

Hauera il Cardinal G. Maestro dopo il suo ritorno da Roma armato vna Galera, chiamata la Negriglia, facendone Capitano il Cavalier Fr. Gio: de Marfa Sailas; e sù 'l principio d' Aprile in compagnia dell' altra sua comandata dal Cavalier Fr. Gio: de Uassadel Vacqueras, che dall' hora innanzi fu chiamata la Capitana del G. Maestro, la mandò al corso in Leuante insieme con vna Fregata. Ma non hauuto in tutto il viaggio incontro alcuno, ritornarono senza presa. A' 13. dell' istesso mese le quattro Galere della Religione riportarono a Messina le Militie Spagnuole, ch' eran dal Uicere richiamate. Ma riscaldando sempre più le nuoue dell' Armata Turchesca, e dubitandosi che non fosse per fare qual-

Il Bagliaggio di Langò prima Commenda delle Lingue, fatto in 30 parti. colare de Cavalieri Porto ghesi. Galera chiamata la Negriglia armata dal G. Maestro

qualche inuafione in queſt' Iſola, preſero ſpediente il Cardinal G. Maeſtro, e Conſiglio di far venir in Malta altre ſoldateſche foreſtiere, e mandarono ordine in Meſſina al Generale Sacquenuille d' affoldarne fin' a vn certo numero, eleggendo in tanto ſecondo il coſtume in tali ſoſpetti gli Agozini Reali, che furono i Commendatori Fr. Beltrando de Varadier Sant Andiol, Fr. M. Antonio Alcauilla, Fr. D. Diego de Soufa, e Fr. Martino Leſche; & il Capitan d' arme alla Città Vecchia, che fu il Commendator Fr. D. Rodrigo Cortes.

officiali di guerra per il ſoſpetto d' Armatà Turcheſca.

Ritornarono le quattro Galere della Religione da Meſſina verſo il fine di Maggio ritrouandofi frà eſſe la Galera Capitana nuouamente fabricata in quella Città, e conduſſero da 200. Fanti iui affoldati. Nel qual viaggio vennero accompagnate da 15. Galere di Napoli, e da ſette di Sicilia comandate da i loro Generali D. Pietro di Toledo, e D. Pietro di Leiuua, ſeguendo vn romore, che foſſe comparſo in queſti mari Aſſan Baſſà con otto Galere, & altrettanti Vaſcelli: Ma riuſcita falſa la nuoua, riuſcì anco ſenza frutto la loro moſſa, & amendue quelle ſquadre ſe ne partirono il giorno appreſſo. Le Galere della Religione ripoſateſi quiui per qualche tempo, a' 16. di Luglio fecero partenza per ſcorrer le coſte della Calabria, e la ſpiaggia Romana in ſeguito de' Corſari Infedeli, con la qual occaſione il General Sacquenuille sbarcò in Ciuitavecchia cento, e trenta ſchiaui, che richieſti dal Pontefice per rinforzo della ſua ſquadra, la Religione con molta prontezza glie gli mandaua in dono, conſegnandoli quiui al Commiſſario Pontificio; Di là hauendo traſcorſo ſin' a Genoua, a' 27. d' Ottobre ſe ne tornò a Malta, venendo con quell' occaſione in Conuento il G. Bagliò d' Alemagna Fr. Filippo Reideſel, il Bagliò di Maiorca Fr. Raimondo de Veri, & il Commendator Fr. Michel Cadamoſto, ch' era ſtato Ambaſciatore alla Corte dell' Imperatore.

15. Galere di Napoli, e ſette di Sicilia in Malta.

Cento, e trenta ſchiaui donati dalla Religione al Pontefice.

Con le Galere della Religione era anco partita la Capitana del G. Maeſtro, nauigando in conſerua loro ſin' a Genoua, di doue ſe ne paſſò in Iſpagna, & andò con eſſa il G. Cancellierè Fr. Martin de Nietto per fermarſi in Caſtiglia, & il Commendator Fr. Rodrigo Cortes per portar a Malta i danari delle Ricette di quei Regni. Ma la Negriglia, Galera

1588

*Proua
arri-
schiaa
della Ga-
lera Ne-
griglia.*

*cara-
mussale
abbru-
ciato
dalla
medema*

*Galera
armata
dal Cav.
Chames-
son, e sue
prede.*

*Palagio
del Bos-
chetto
fabrica-
to dal G.
M. car-
dinal
Verdala*

pure del Gran Maestro, essendo scorsa in Levante, s'abbattè in vn Uascello Alessandrino, rinforzato di gente, e d'artiglieria, tanto poderosa, che potea bastare contro dieci Galeere: nè sbigottitosi punto il Cavalier de Saillac, che la comandaua, con vn'ardito stratagemma fece resolutione d' inuestirlo: Percioche spiegando bandiere Turchesche, e fingendo d'esser vna delle Galere della Guardia di Rodi, si cacciò confidentemente sotto il Uascello, e datogli improvvisamente vn furioso assalto, scaricandogli a dosso in vn colpo l'artiglieria, e moschetteria, atterri in maniera i Turchi, che saltate le nostre genti dentro al Vascello, facilmente lo sottomessero, facendo in esso 250. schiaui frà Turchi, mori, e Negri, oltre gli estinti nel combattimento, che non furono pochi. Condotto il bottino a Malta, se ne passò questa Galera in Barberia in compagnia d'vn Brigantino del Gran Maestro, doue incontrato vn Caramussale carico di Gianizzeri, ch'andauano in Tunisi, prouò più volte d'attaccarlo; ma visto esser così forte, che farebbe stata temerità il volerlo espugnare senza metter a sbarraglio la sua gente, v'attacò il fuoco, e l'abbruciò, non saluandosi in esso che quattro Turchi, che vennero a nuoto sopra la Galera. Anco il Cavalier Fr. Filiberto de Foissy Chameson hauea armato quest'anno vna Galera nuoua, con la quale essendo passato nel principio di Giugno in Levante, gli riuscì di predare alcuni Caramussali Turchi, facendo in essi da 70. schiaui.

Soleua il Cardinal Gran Maestro souente diuertirsi fuori in Campagna nel Giardino fabricato già dal G. Maestro Valletta, detto il Boschetto, e poi Monte Uerdala, luogo da lui molto fauorito: Ma perche non v'era commodità d'habitatione per la sua Corte, da alcune stanze impoi antiche, & in sito basso, e poco salubre, fece quest'anno acquisto per via di permuta d'vn terreno del Vescouado di Malta sopra vn rileuato Poggio, di doue mirabilmente si gode la vista di detto Giardino, e v'edificò il Palagio, c'hoggidi si vede assai magnifico, e ben inteso sotto la directione dell'Ingegnero Girolamo Casar, quale anco adornò di vaghe pitture per mano di Filippo Paladino Pittor

tor Fiorentino , rappresentandoui le sue promotioni al **1588**
Magistero , & al Cardinalato , e l'altre sue più chiare , e
cospicue attioni .

In quest'anno medemo il Cardinal Gran Maestro ritorna-
to che fù da Roma , eresse nella cantonata della Fama sopra
la Piazza di Palazzo vn'alta Colonna di pietra con sopra
vna Lupa sedente (insegna dell' Arme sue gentilitie) in
memoria d' hauer vinto , e trionfato delle persecuzioni de
suoi emoli ; Ancorche per fama si discorra ch' egli ciò faces-
se con altro senso , e significato : Cioè in onta del Cardinal
Ascanio Colonna , per alcune gare passate frà di loro , sim-
boleggiando che qui era Principe libero , e se in Roma l'ha-
uea rispettato , in Malta la Lupa poteua anco sedere sopra la
Colonna . Quest' istessa Colonna già corrota dal tempo (stan-
te la qualità fragile , e tenera della pietra di questo Paese)
fù poi rinouata dal G. Commendatore Fr. Gio: Giacomo de
Uerdellin nel 1672. in grata memoria di questo Principe ,
dopo hauer egli fabricato il suo nobil Palagio sù l' istessa
cantonata , che fà vaghissimo prospetto a quel lato della
Piazza .

Concesse il Pontefice per vn suo Breue dato a' 15. d'
Ottobre di quest'anno a tutti i Nauiganti nelle Galere
della Religione in qualsiuoglia tempo di digiuno di poter
fare la mattina per commodità loro la colatione solita far-
si la sera , cenar poi la sera . Ch' i Capitani delle dette
Galere in tempo di viaggio potessero far celebrare la San-
ta Messa due hore auanti il leuar del Sole . Ch' vn Pre-
te approuato dall' Ordinario in ciascuna di dette Galere
potesse absoluer quelli , che nauigauano ne' casi anco ri-
seruati al Pontefice , & alla Santa Sede , eccettuati quelli
in *Cena Domini* . Che ciascuno di detti Capitani potes-
se hauer vn' Altare portatile , doue in luoghi congrui ,
& honesti anco sotto le Trabacche al lito del mare si
potesse Celebrare la Santa Messa : il qual Priuilegio fù
poi confermato da diuersi altri Pontefici suoi Succes-
sori .

Fù eletto in Baglio dell' Aquila Fr. Andrea UVisse vnico
Caua-

*Breue di
Papa Si-
sto V. per
i Naui-
ganti
nelle
Galere
della
Religio!*

*Dignità,
& Caric-
chi .*

1588 Cavaliere della Lingua d'Inghilterra, hauendo prima fatto dichiarazione di non hauer a preceder, nè parlare auanti ad alcun Baglio Capitolare, ma dopo tutti finche i Beni di detto Bagliaggio ritornassero alla Religione, il che però s'intendesse senza pregiudicio de gli altri Baglij dell'Aquila suoi successori. Fù dato il Giusquesito, & aspettatiua al Priorato di Crato a Fr. Lodouico d'Aluares de Tauora Baglio di Langò, e Leza, senza pregiudicio del Giusquesito dianzi concesso alla persona, che dal Re Cattolico sarebbe nominata al detto Priorato. Fù eletto, e deputato per Ambasciator Residente nella Corte di Francia il Commendator Fr. Claudio de Montmorillon.

Erano ritornate in Malta (come fù detto di sopra) le quattro Galere della Religione dal viaggio di Genoua, e di Ciuitauecchia, & essendo state rispedite verso il fine di Nouembre in Messina, quiui per affari dell'istessa Religione si tratteneuano. Quando al Cardinal G. Maestro sopraggiunsero lettere d'Henrico III. Re di Francia, e di Ferdinando Gran Duca di Toscana allhora Cardinale, ma che tosto poi depose la Porpora; pregandolo l'vno, e l'altro di voler con le dette Galere accompagnar il passaggio della G. Duchessa Christiana Figliuola del Duca di Lorena, che per dar effetto al matrimonio già concluso trà essa, e Sua Altezza douea con altre squadre del Papa, di Toscana, e di Genoua trasferirsi da Marsilia a Liorno. Per il che il G. Maestro, e Consiglio con la prontezza che richiedea il seruigio di Sua Maestà, e del G. Duca, Principe, tanto amoreuole, e benemerito della Religione, scrissero in Messina al Generale Sacquenuille di douersi con ogni celerità portare con la sua squadra a Liorno, e Marsilia per assister unitamente con l'altre a quel passaggio, e seruire quella Principessa. Onde riceuuta dal Generale la lettera, lasciando tosto il Porto di Messina, si trasferì a Liorno, e di là a Marsilia, doue già l'Armata s'era raccolta.

Matrimonio
tra il G.
Duca
Ferd.
nando de
Medici,
e la P.
cipessa
Christi-
ana di
Lorena.

Era stata la detta Principessa come Nipote del Re Christianissimo alleuata nella Corte di Francia appresso la Reina Madre sua Zia, & hauendo l'istesso Re trattato, e stabilito questo Matrimonio, il G. Priore di Francia Carlo

lo Bastardo d' Orleans a nome del G. Duca ne contrasse lo sponfalitio, il che seguì all' entrar del nuou' Anno 1589. e stando già le squadre delle Galere aspettandola in Marsilia, vi comparue ella con Regio accompagnamento, & imbarcatala sopra la Capitana di Fiorenza, fu con regia pompa trasferita a Liorno. In questo passaggio non essendo parso al General Sacquenuille, di douer muouer pretensione di precedenza sopra la Capitana di Fiorenza, come per la premienza del suo stendardo senza contraditione se gli douea; per non parer discortese alla Gran Duchessa, che sù la medema era inbatcata insieme con D. Pietro de Medici Fratello del Gran Duca, prese partito di non pigliar posto alcuno; ma di precorrer auanti, come corpo da per se, e non incorporato con l' Armata: Anzi per far più euidente, ch' egli non nauigaua sotto l' altrui obediensa, precorreua da quattro miglia auanti con la tenda fatta, quando l' altre squadre non la faceuano, e col Fanale acceso, quando l' altre non l' accendeuano; & hauendo la nostra Capitana preso Porto in Sauona, & entrataui vn' hora appresso quella di Toscana, la Maltese nè la salutò, nè le abbattè la tenda, nè fece in somma dimostratione alcuna, per la quale mostrasse di riconoscerla per superiore.

Nel principio di quest' anno 1589. il Cardinal G. Maestro, ch' era talsato da alcuni di genio auuerso a gli Spagnuoli, e pareo caduto in disidenza appresso quella Natione, hebbe doppia occasione di far conoscer l' intentione rettifissima per il seruitio di S. Maestà Cattolica. La prima occasione fu per causa d' vna Naue Uenetiana, la quale essendo capitata nel Porto di Malta con carico di vino, vi s' era trouato sopra vna gran quantità di spade, d' acciaio, ferro, & altre cose atte alla guerra, con patenti doppie fatte in Candia; & al Zante, le prime per Inghilterra, e le seconde per Lisbona. Sapeuasi i grand' apparecchi, che quest' anno si faceuano in Inghilterra dalla Reina Isabella a fauore di D. Antonio di Portogallo, il quale doppo i suoi disauenturosi attentati prima nel Regno di Portogallo, e sotto Lisbona per farsi incoronar Re, e poi con gli aiuti di Francia nell' Isole Terciere, era finalmente ricorso in Inghil-

Passaggio della medema da Marsilia a Liorno.

Nel quale la Capitana di Mal non tiene luogo alcuno.

Zelo del G. M. per il seruitio di S. Maestà. Castolica.

1589

ghilterra, perche da quella Reina fosse aiutato a dar effetto alle sue pretensioni; La qual occasione fù volontieri dalla Reina abbracciata, in vendetta della Spagna, che l'Anno auanti con poderosissima Armata ma altrettanto infelice cercò d' inuader l' Inghilterra. Però a riguardo di tali occorenze per la deuotione che l Cardinal G. Maestro professaua a S. Maestà Cattolica non giudicò di douer lasciar partire quella Naue prima di darne parte al U. Re Co: d' Alba, il quale rescrisse, che si mandasse in Palermo, ch' egli l' hauerebbe dirizzata per il suo camino: Ma per non metter in contingenza la Religione in euento sinistro dell' istessa Naue, e per intender meglio il senso del U. Re, si mandò il Commendator Fr. Federico Cortes, il qual giunto in Palermo hebbe poi risoluzioni tali, ch' al suo ritorno la Naue fù lasciata andare a suo camino, e si venne a comprendere, ch' ella portaua quelle patenti doppie a sola cautione, in caso vrtasse in Vascelli Inglefi, o Olandesi, mentre veramente il suo carico era per Lisbona.

*Trattati
in Mal.
sopra le
cose di
Porto-
gallo
contro il
Re Cat-
tolico.*

L' altra occasione c' hebbe il G. Maestro di mostrar il suo zelo verso la Corona di Spagna fù, c' hauendo subodorato d' alcuni trattati occultissimi, che si fomentauano in Malta sopra gli affari di Portogallo, con fine di perturbare le cose di quel Regno, e peruertir l' obediienza, che si rendeuà al Re Cattolico, procedè tosto con la deliberatione del Consiglio ad vna rigorosa inquisitione, & hauutisi probabilissimi indicij contro tre Cauallieri Portoghesi, cioè Fr. D. Diego de Sousa, Fr. Antonio de Uega, e Fr. Pietro de Queiros, fù ordinato che posti fossero nell' oscure prigioni delle Guue, e ritenuti con tal custodia, che niuno potesse lor parlare. Ma mentre in Malta si procedeuà alla formatione del Processo, i detti tre Cauallieri spalleggiati da persone potenti, hebbero ricorso a Roma, e rappresentato al Pontefice esser questa vna persecutione del G. Maestro per suoi disgusti, e priuate passioni, condiscese S. Santità all' istanze, comandando per vn suo Breue, che lo fosse trasmesso in Roma il Processo formato contro di loro; E seguita in tal mezo la morte di Papa Sisto, e d' Urbano VII., il suo Successore Gregorio XIII. comandò che tutti tre mandati gli fossero in Roma,

volen-

volendo egli esserne il Giudice, come fù eseguito. Ma preuenuto similmente Papa Gregorio dalla morte, finalmente sotto il Pontificato di Clemente VIII. furono liberati, hauendo il Pontefice con vn suo Breue dato a' 20. di Maggio del 1592. ordinato al G. Maestro, e Consiglio, che restando a pieno giustificata la loro innocenza, fossero assoluti da tutte l'imputationi, nè si procedesse più contro di loro alla carceratione, nè ad alcun atto irreparabile per qualsisia delitto prima ch' alla Santità Sua non se ne desse contezza.

Hauera il Cardinal G. Maestro cambiata la sua Negriglia con vna nuoua Galera, che fece fabricare in Liorno, & applicato tutto alle imprese marittime, vnita questa all'altra sua, & a quella del Commendator Chamesson, sù'l principio di Maggio le spedì tutte tre al corso in Leuante sotto la direzzione dell' istesso Chamesson, il quale hebbe veramente successi felicissimi: Poiche incontrate sopra le Crociere di Cipro due Galere Turchesche della guardia di Rodi, diede loro vna sì stretta caccia, che non hauendo quelle luogo alcuno di scampo, inuestirono in terra in Cipro, saluandosi i Turchi: ma restando in poter de' nostri i Legni con tutte le robbe, e Schiaui Christiani, de' quali se ne liberarono da 400. Con essi poi, e con parte delle sue genti hauendo armate il Chamesson ambedue queste Galere, & aggiuntele alla sua squadra, si diede a corseggiare con maggior animo per tutti quei mari, e secondandolo la fortuna incontrò, e prese alcuni altri Vascelli Turcheschi, doue fece 260. schiaui, ritrouando in vno di essi, oltre diuerse altre ricchezze, 4000. sultanini d'oro, e 90. pezze di broccato di molta valuta.

Le quattro Galere della Religione passata la Uernata ne Porti di Marsilia, di Liorno, di Napoli, e Messina non eran ritornate che a 15. di Maggio in Malta: Doue trouandosi il Baglio della Morea Segreuille al fine del suo Generalato, fù eletto in suo luogo il Baglio di Caspe Fr. Girolamo d'Homedes, & accioche quiui non si restasse otiosa la squadra in tempo che il nuouo Generale era caduto infermo, furono mandate tre Galere a dar vna scorsa in Barberia, partendo a' due di Luglio sotto la Reggenza del Cauallier Sant Andiol

Rr

Antia,

Due Galere della squadra di Rodi prese dalle Galere del G. Maestro

Altri Vascelli presi dalle medesime

il Baglio di Caspe Homedes Generale delle Galere

1589 Antiano de' Capitani; & ebbero sorte di predarui vna grossa Germa, carica d'oglio, di baracani, & altre Barberesche mercantie con alcuni Turchi sopra; Ma perche dalle genti delle Galere era stata la Germa saccheggiata, senza che fosse seguito combattimento alcuno, hauendo il Consiglio rimesso al G. Maestro di farne giustitia, diede egli vna notabile sentenza ad esemplo de' Capitani, che deuono tener in freno la gente loro; percioche rileuate per diligente inquisitione le robbe saccheggiate, le fece rilasciare all' istesse genti, e condannò i Capitani a sodisfare il Tesoro di tutti gl' interessi per li patiti.

Germa presa dalle nostre Galere.

Senz'è data dal G. Maestro per li patiti.

il sacco fatto in essa.

Solleuati da Mori contro i Turchi in Barberia.

In questo tempo le solleuati de' Mori di Barberia contro i Turchi di Tripoli hauean preso incremento marauiglioso. Il principio di tali mouimenti nacque in Soria, & in Egitto da tre Capi, ch' usciti dal Monte Verde col nome di Marabutti, o sia Santoni alla fama della lor simulata santità, e delle predicationi con cui dauano nuoue interpretationi all' Alcorano veniuano seguitati da vn concorso grandissimo di Setturij.

Vno di questi principalmente passato in Barberia col seguito d' innumerabili Turbe d' Arabi, e di Mori, s' era fatto potente a segno, ch' Assan Agà Re di Tripoli, cominciando a dubitare della totale riuolta di quei Popoli contro i Turchi, raccomandata la cura delle Fortezze a persona a lui confidense, se n' era passato in Costantinopoli a richieder alla Porta soccorso di gente, & assistenza d' vna potente Armata; E mentre Assan s' era allontanato, hauendo spinto il nuouo Governatore contro i solleuati 3000. Turchi, tutti erano stati da loro tagliati a pezzi. Il Marabutto dal felice successo prese maggior animo, accostatosi sotto Tripoli, teneua quella Piazza alla larga assediata, e volendo stringerla con le forme militari, trouandosi senza artiglierie, munitioni, &

Il Marabutto chiede alla Religione assistenza per i suoi fini.

Ingegneri, e pensando ch' in Malta hauerebbe trouato assistenza per la conformità de gl' interessi, mandò huomini a posta a supplicare il Cardinal G. Maestro, e la Religione di volerlo aiutare in negotio tanto importante, doue si trattaua dell' espulsione de' Turchi da tutta la Barberia. Non fu giudicata in Malta quell' occasione di poco momento: Onde il Gran Maestro, e Consiglio per mostrar al Marabutto l'

to l'intentione, e prontezza loro di volerlo aiutare, e per 1589
 prouederlo subitamente di quello, che si potea per allhora,
 ordinarono al General Homedes di partirsi quanto prima
 con la Capitana della Religione, come fece a gli 11. d'Agosto, Soccorfi
manda-
tigli.
 mandandogli con essa armi, e munitioni da guerra con
 alcuni huomini esperti, le quali cose in vna spiaggia non
 lungi da Tripoli furono ricapitate a' Barbari, con promessa
 di maggiori assistenze, ogni volta che si fossero risoluti d'at-
 taccare la Piazza con l'ardore, che si conueniuu. Però Af-
 fan Agà hauuti dal Sultano gli ordini necessarj per il soc-
 corso, e messa insieme vn' Armata di 55. Galere, tre Mao-
 ni, e noue Caramussali, nauigò con essa in Tripoli, e v'in-
 trodusse vn grosso soccorso di genti, e di munitioni : Per il
 che desistendo i Mori da ogn'altro tentatiuo, si ritirarono da
 quei Contorni, & Affan se ne tornò anch'egli con l'Ar-
 mata a suernare in Costantinopoli.

Haueua il Cardinal G. Maestro dato il carico di scri- Commis-
sione da-
ta a Gia-
como Bo-
sio di
scriuer
l' Histo-
ria di
questa
Religio-
ne.
 uer l'Historia di questa sacra Religione a Giacomo Bosio,
 persona da lui amata, e stimata per l'attiuità sua nel negotio,
 e per la rarità dell'ingegno, e dell'eruditione; onde per
 animarlo maggiormente a questa fatica con deliberatione del
 Consiglio sotto gli otto Marzo di quest'anno fece spedir vna
 Bolla, per la quale si diceua, ch'essendo stato più volte da
 Capitoli generali ordinato che la Cronica, o sia Historia di
 quest'Ordine si scriuesse dalla sua origine, & essendo stata
 da alcuni cominciata, & in particolare dal Commendator Fr.
 Gio: Antonio Fossano, il quale per il corso d'alcuni anni
 non poco v'hauea faticato: ma preuenuto dalla morte non
 potè ridurla a compimento; per ciò desiderando il G. Mae-
 stro, e Consiglio, ch'opera così proficua, & al decoro, &
 estimatione di quest'Ordine sommamente necessaria, fosse
 condotta al suo fine, confidati nell'integrità, diligenza, e
 peritia nell'arti liberali di Giacomo Bosio, gli commiserò di
 scriuerla nell'Idioma Italiana in quella forma, e stile che
 più proprio a lui fosse paruto, accioche tante illustre impre-
 se, & heroiche attioni de' loro maggiori, che per l'ingiuria
 de' tempi andauano in obliuione, fossero alla luce del mondo
 restituite, e con perpetua memoria alla Posterità consacrate.

1589 Gli assegnarono di stipendio 300. scudi annui con altri considerabili emolumenti: ma di maggiori se ne rese egli degno: mentre impiegatoui lo studio, e la fatica di più anni, rintracciando le memorie più recondite, e quasi estinte, le rauuiuò con gran felicità, & adempi in fine con sua gloria, e publico applauso tutte le parti d'vn' opera così bramata.

Reliquie de' Santi Martiri Placido Eutichio, e Vittorino portate a Malta. Furono quest' anno portate a Malta alcune Reliquie de' Santi Martiri Placido, Eutichio, e Vittorino, e de' loro Compagni; sopra di che si legge vna Bolla di Papa Sisto data a' 24. di Marzo di quest' anno, per la quale S. Santità permette al Cardinal Gran Maestro di poterle trasferire dalla Città di Messina a Malta; e nella narratiua si tocca: Come essendo di passaggio il Cardinal G. Maestro per la detta Città, mentre se n' andaua a Roma, vedute da lui nella Chiesa di quel Priorato alcune imminenti rouine, hauea ordinato al Priore Fr. Rinaldo di Naro di farui le riparationi necessarie, e mentre vi s' era dato principio, ricercandosi da gli operarij i fondamenti della fabrica, furono ritrouati i Corpi de' Santi Martiri Placido, Eutichio, e Vittorino Fratelli, e di Floria loro Sorella, e de gli altri loro Compagni, de' quali non s' hauea per l' addietro notitia alcuna. È perche il Pontefice hauea concesso indulgenza per quelli, che visiterebbono i detti Santi Corpi nella Chiesa del Priorato di Messina il giorno della loro inuentione, in virtù di questa Bolla concesse l' istessa indulgenza a quelli, che visiterebbono le dette Reliquie trasferite in Malta nella Chiesa Conuentuale di S. Gio: il medemo giorno dell' inuentione, che viene a' cinque d' Ottobre, e di più estese all' vna, & all' altra Chiesa indulgenza plenaria nel giorno della traslatione di dette Reliquie, che però cade all' istesso tempo. Per l' inuentione di questi Santi Corpi si fecero nella Città di Messina solennissime feste, a lungo descritte dal Bonfiglio nella sua Historia Siciliana, doue il curioso lettore ritrouerà anco più esatta contezza di questo fatto.

Regole, e costituzioni delle Monache di S. Gio: Battista di Fiorenza. La Badessa, e Monache del Monastero di S. Gio: Battista di Fiorenza per ordine del Commendator Fr. Antonio Martelli Luogotenente del Priore di Pisa hauean formate certe regole, e costituzioni per proprio gouerno, e per reggimento del

del Monastero, oue per 200. anni a dietro dal tempo che 'l Monastero era stato fondato da questa Religione, s'era viuuto solo con le memorie, e buoni esempi lasciati dalle loro Antecessore, & hauendo supplicato il G. Maestro della loro confirmatione, riconosciute prima da persone pie, & intendenti, egli con l'autorità del Consiglio compito di ritenzione le confermò, & approuò sotto il dì 20. di Maggio.

Fù eletto per Ambasciator ordinario nella Corte dell'Imperatore il G. Baglio d'Alemagna Fr. Filippo de Reidesel. E fra le cose occorrenti venendo in principal consideratione l'affare del Bagliaggio di Brandeburgo, gli fu ordinato di passar per Roma; e metter auanti a gli occhi del Pontefice il di lui stato. Possedeua quel Bagliaggio il Conte d'Hormestein, e perche egli notoriamente era infetto dell'Heresia di Lutero, dichiarandolo il Pontefice decaduto da quella Dignità, l'hauea prouista in persona del Cavalier Fr. D. Giuseppe d'Aragona, il che riuiscendo di sommo pregiudicio alla Lingua d'Alemagna, anzi a tutta la Religione, se ne fecero per mezzo dell'Ambasciator Rondinelli richiami, & istanze per la riuocatione. Ma stando ferma la Prouisione, hebbe ordine il G. Baglio di rappresentare a S. Santità l'euidente pericolo di perderfi affatto quel Bagliaggio, il quale costituito in Paese d'Heretici, s'era sempre mantenuto il suo possesso con molta destrezza. Anzi che stando in quel tempo viuo vn trattato coll' Elettore di Brandeburgo con gran speranza di ridur il Bagliaggio all'antica obediienza della Religione, tosto suanirebbe, all'intenderfi che 'l Papa, nome sì mal sentito in quelle parti, l'hauesse prouisto di sua autorità, massimamente in persona forestiera, giouane, e senz'alcun seruigio, e merito nella Religione; Ech'in fine la perdita di questo Bagliaggio hauerebbe tirato in esemplo, & in conseguenza tutti gli altri Beni della Religione ne' Paesi d'Heretici.

Operarono sì queste rappresentanze, che la Santità Sua si degnò di commettere il negotio a i Cardinali Pinelli, e Mattei, & a relatione loro dichiarò per vn suo Rescritto di non hauer mai inteso di recar pregiudicio con quella prouisione alla Lingua d'Alemagna, & appresso venuto a morte il prouisto D. Giuseppe d'Aragona, lasciò correr la collatione del detto Bagliaggio al Conuento. Onde vi fu eletto Fr. Gio: Filippo

Lef.

1589
confer-
mate dal
G. Maef.
e Config.

il G. Ba-
glio Rei-
desel
Ambasc.
ordina-
rio all'
Impera-
tore.

Affare
del Ba-
gliaggio
di Brando-
eburgo.

1590

*Dignità
e cariche.*

Leſche, come il più Antiano nel Priorato d' Alemagna , ha-
uendo egli prima rinunciato il giuſ, c' haueua al Priorato d'
Ungheria . Per morte di Fr. Girolamo Auogadro eſſendo va-
cato il Bagliaggio di S. Stefano, vi fu promouſſo l' Ammirag-
gio Fr. Francesco Bonaiuto. Al Bagliaggio di Deueſlet ,
o ſia di S. Giorgio di Lion, il Mareſcialle Fr. Francesco de
Lange la Chenau, & al Mareſciallato il Commendator Fr.
Claudio de Montmorillon.

*Fonda-
zione del
Baglio
de Veri
per far
artigie-
ria.*

Nel principio dell' anno ſeguente 1590. il Baglio di Maiorca
Fr. Raimondo de Veri conſtitui vn fondo di 3000. ſcudi la mag-
gior parte nel Contado di Modica ad eſſetto che di quell' en-
trate ſi prouedeſſe di tanti pezzi d' artiglieria per uſo della Re-
ligione, e particolarmente nella Città Valletta, la qual fonda-
tione fu poi con honoreuole decreto ſotto il primo d' Otto-
bre del 1597. dal G. Maeſtro, e Conſiglio lodata, & ap-
prouata con la conditione, ch' egli v'aggiuſſe, cioè che qua-
lunque volta veniſſe alcuno del ſuo Caſato di Veri a pigliar
l' habito di queſt' Ordine, haueſſe a conſeguir per vn' anno
la detta rendita a fine di pagar il Paſſaggio, e di far l' altre
ſpeſe neceſſarie alla ſua ricettione .

*Soccorſo
mã dato
al cam-
po del
Mara-
butto.*

Continuauano le ſolleuationi de' Mori di Barberia, & il
Marabutto Capo loro ſe ne ſtaua con l' eſercito in Campa-
gna ; ma non con forza, e diſpoſitione di poter attaccar
apertamente la Città di Tripoli, come era il ſuo oggetto,
mancandogli ſpecialmente l' artiglierie, e le munitioni ne-
ceſſarie . Però tenendo viuua la prattica, & i negotiati di
Malta, fu quiui riſoluto di tentar la Fortezza per via di ſor-
preſa, eſſendofi offerſo il Cardinal G. Maeſtro di prouederlo
de gli appreſtamenti neceſſarij. Onde dato ordine al Ge-
nerale Homedes di metter in punto le tre Galere della Re-
ligione, & al Generale Chameſon d' alleſtire le ſue due, de-
putò il Commendator Fr. Ottauio de Caſtellane Salernes,
che con alcuni huomini pratici haueſſe cura di metter il pe-
tago alla porta, e per Direttore dell' imprefa appreſſo il
Marabutto eleſſe il Commendator Fr. Stefano Caramonte al
quale conſegnando l' iſtruttioni del ſuo negotio gli ordinò
nella ſeguente maniera .

Al ſuo primo arriuo in Barberia intendendo che 'l Mara-
but-

butto si ritrouasse in luogo, di doue frà cinque, e sei giorni **1590** potesse ritornare alle Galere, hauuta sicurezza per la sua persona, e di quelli, che condurrebbe seco, se n' andasse a trouarlo, procurando di parlargli solo a solo, saluo s' egli volesse farui interuenire alcun suo Consigliere. Gli esponga il dispiacere sentito dal G. Maestro di non hauer potuto soccorrere l' anno passato con l' Armata Christiana per gl' impedimenti occorsi. Per non ritardare l' aiuto, che dalla Religione se gli potea dare, col quale se ne conseguirà forse l' intento bramato, hauergli il G. Maestro spedite le cinque Galere con foccorso d' huomini pratici della guerra con istruzioni tali, che facilmente si potrà sforzare la Città, & il Castello di Tripoli, facendo egli accompagnar i nostri, ch' andranno a metter in opera il Petardo, da 500. Mori Archibufieri, e con arme in hasta, i quali s' imboscheranno col ventre in terra alle Bouerie, o altro luogo più accomodato a cento passi discosto dal Petardo, per sostenere i nostri, che faranno da 50. huomini ben armati, e disposti a guadagnar la Porta, quando l' apertura sarà fatta. E perche guadagnata la Città tanto più facile farà la presa del Castello con l' effetto d' vn' altro Petardo, il quale s' andrà subito a piantare alla porta del medemo, auanti che si faccia giorno; Per ciò deputi il Marabutto altri 500. Mori Archibufieri, e con arme in hasta, i quali subito che 'l Petardo hauerà atterrata la Porta, accorran, e secondino i nostri a darui dentro. Ma sopra il tutto s' ofserui ch' alcuno non iscorra a saccheggiare, oue sciolta, e distratta la gente seguir potrebbero accidenti irreparabili.

L' istesso Marabutto comandi al suo Generale di tener in arme tutto l' esercito vicino a i Mori antedetti per sostenerli, & auualorarli nell' ingresso della Città. Gli si metta in consideratione quanto gli sia difficile di conseguir la Vittoria senza l' aiuto della Religione, in ricompensa di che se gli richiede tutti i Turchi, che si faranno schiaui per seruirsene al rinforzo delle Galere, promettendo di soccorrerlo con le medeme sempre che 'l bisogno lo richiederà, e perche intendeuasi esser sua deliberatione di demolire l' istessa Città di Tripoli se gli dimandi in tal caso l' artiglieria, che

fu

1590 fu già della Religione, del che non potrà egli aggrauarsi; chiedendosi per mercede quello, che come proprio si potrebbe giustamente ripetere. Concluso questo, e concertata l'ora dell'esecuzione si chiesse similmente alcuni de' principali del suo esercito per restar ostaggi sopra le Galere, tanto per sicurezza de' nostri, che si imbarcheranno, quanto delle Capitulationi, che si stabiliranno. Il che ottenuto si restituisca egli a Suaga, o in altra parte, doue hauerà concertato il ritorno col nostro Generale, il quale considerato il trattato, e col parere de' suoi Capitani conoscendoui buona disposizione, & apparenza di riuscita, faccia sbarcare il Commendator Salernes con gli altri destinati per accompagnarlo. Il Commendator Salernes prima d'andar a metter il Petardo faccia diligentemente riconoscer la Porta, & esso Claramonte resti col Marabutto per suggerirgli quei Consigli, e ricordi, che stimerà opportuni secondo il tempo, e l'occasione.

Dati al Commendator Claramonte tali ordini, & istruzioni, e messe in punto le genti, e gli altri apparecchi per l'impresa, si partirono le cinque Galere all'ultimo di Marzo, tirando alla volta di Suaga; Oue si sbarcò il Claramonte; ma non proseguì auanti il suo affare. Percioche incontrati dal Marabutto diuersi impedimenti, non si potè per quell'anno dar esecuzione al disegno; E nel seguente poi superando la contraria Fazione, terminò la solleuatione de' Mori con vno stratio crudelissimo de' solleuati, & in particolare dell'istesso Marabutto, il quale capitato in mano de' Turchi, fu da loro scorticato viuo, e la sua pelle riempita di paglia, fu mandata in Costantinopoli, & in publico luogo vi restò per molto tempo esposta a terrore di quelli, c'hauessero pensato a simili nouità.

Le nostre Galere senza perder il tempo in quella Spiaggia a' 12 d'Aprile se ne tornarono a Malta, qu'hauessero occasione d'allestirsi subito per altra spedizione in compagnia di quattro Galere, & vna Fregata del G. Duca di Toscana, essendo state queste espressamente mandate da Sua Altezza per far vn viaggio di corso in conserua delle nostre. Il giorno auanti alla partenza loro essendo arriuata in Porto vna Galera Turchesca, prese ogn'vno buon augurio d quel viaggio.

L'impresa non s'eseguisse.

Stratio del Marabutto, e de' Mori solleuati.

Galera ribellata da' Turchi arriuata in Malta.

gio. Trouandosi ella in Tripoli di partenza per Costantinopoli con molte robbe imbarcate, e con 6000. Zecchini, che'l Comandante di quella Piazza mandaua in tributo al G. Signore, fù ad vn tratto sottomeffa da i Christiani, che vi stauano al remo al numero di 244, i quali con ardita resolutione prese l'armi, diedero a dosso a i Turchi, che con poca cura vi stauano di guardia, e di loro altri uccisi, & altri fatti saltar in mare, a saluamento in Malta si condussero. Il giorno de' sette di Maggio partirono le due squadre di Malta, e di Toscana, seguite da due Fregate, tutte sotto l'obedienza del General Homedes, tirando alla volta di Leuante per attender sù le Crociere d'Alessandria la Carauana, che suol passare in Costantinopoli. Doue prima ebbero l'incontro d'alcuni Vascelli Turcheschi, sopra de' quali fecero 92. schiaui; ma poi seguendo il lor corso, il buon'augurio, che prefero in Malta, si conuertì in pericoloso successo: Percioche hauendole scoperte 16. Galere Turchesche, che scortauano la Carauana, queste si posero a dar loro vna caccia così stretta, e calcata, che le nostre per esser più spedite alla fuga, furono necessitate lasciar in abbandono le due Fregate, ritirando gli huomini nelle Galere: E così scampate da quel pericolo, senza far altro, se ne tornarono a Malta; e di là il General di Toscana tirò di lungo verso Messina, e Liorno.

Però le Galere della Religione, e quelle del Gran Maestro profeguendo altri disegni hora in Leuante, & hora in Barberia, ebbero sempre buonissimi incontri, pigliando diuersi Vascelli, sopra de' quali fecero fin a 124. schiaui. Era con tutto ciò in questo tempo la Religione premuta da molte, e grauissime necessitè, e specialmente di danari. Percioche dal lungo, e miserabile incendio delle guerre ciuili di Francia, e più in questi vltimi anni, ne' quali eran seguite le morti violenti del Duca, e del Cardinal di Guisa, & appresso quella dell'istesso Re Christianissimo Henrico III. le cose eran ridotte a tanta calamità, desolatione, e rouina, che doue questa Religione solea cauare vna gran parte delle sue rendite, non ne passaua più in Malta vn minimo danaro; Nè potendo il Tesoro supplire alle tante spese, che gli soprastauano, s'era dismesa vna Galera; nè ciò bastando, hauendo il G. Maestro rappre-

*conser-
ua di
queste
Gal. con
4. di
Toscana*

*Fanno
alcune
prede.*

*Hanno
fretta
caccia
da 16.
Galere
Turches.*

*Prese
fatte
dalle
nostre
Galere.*

*Angus-
tia della
Rel. per
causa
delle
guerre
ciuili di
Francia.*

1590 sentato l'urgenza del bisogno, decretò il Consiglio sotto il dì noue di Luglio, che per souenire alle necessit  del comun Tesoro si battesse fin' a 6000 scudi di moneta di rame, o altra maggior quantit , come fosse parso opportuno al G. Maestro, a cui ne fu commessa l'esecuzione.

Vn'altra afflittione s'accresceua nell'istesso tempo al Gran Maestro per la difficult , che mostraua il V. Re di Sicilia nel conceder le solite tratte; essendo stata quest'anno generalmente per tutto infelicissima la raccolta; Onde il Regno di Sicilia in particolare ne sent  vna crudel fame. Hauca per ci  mandato il Commendator de Beluer a supplicarlo, che per piet  al meno souenisse di qualche portione quest'Isola, che gi  ne prouaua estrema penuria; n  hauendo conseguito speditione alcuna, s  poi verso il fine di quest'anno, & il principio del seguente necessitato a mandar in volta le Galere in

La Galea busca di frumenti, facendo indifferentemente pigliare quanti Uascelli potero raggiungere. A queste cose s'aggiunse vn'altro disturbo, che tocc  tutta la Religione, ma pi  sensibilmente la Lingua d'Italia, e fu c'hauendo il Duca di Sauoia instantemente ricercata dal Papa la G. Croce con l'antianit ,

Il Duca di Sa & aspettatiua al Priorato di Lombardia per D. Filippo di nauoia suo Fratello naturale, & inclinando Sua Santit  di tende il compiacernelo, hauca fatto scriuer al Cardinal G. Maestro per intender come sarebbe sentito questo negotio dal Conuento; Alla notizia di che essendosi gagliardamente mossi i Cavalieri Italiani, eran ricorsi al G. Maestro con istanza che si ouuisse con tutti i mezzi ad vn tanto lor pregiudicio. Il Consiglio dunque deput  due Ambasciatori al Pontefice, che furono i Commendatori Fr. Nicol  Grimaldi, e Fr. Marcello Mastrillo all' hora Riccuatore di Capua, e

Ambasciatori Barletta, con ordine di portarsi a piedi di S. Beatitudine, e al Papa per tal negotio supplicarla non solamente di non conceder la detta Antianit ; ma abbracciando in ci  la protezione della Religione fare con la sua autorit  ben appoggiata alla ragione che Sua Altezza se ne dismettesse.

Mostrassero alla Santit  Sua quanto danno, & interesse, era prouenuto, e tuttauia ptoueniua a quest'Ordine, dall' esserli prouiste per via straordinaria le principali sue Dignit ,

Dignit  prouiste

Sei mila scudi di rame battuti in Malta.

Carestia in Sicilia

La Galea Religione scorrono in busca di frumti.

Il Duca di Sa nauoia prende il Priorato di Lombardia per D. Filippo suo Fratello.

Ambasciatori al Papa per tal negotio

com'erano allhora i Priorati di Francia, di Ciampagna, di Tolosa, di Roma, di Venetia, di Castiglia, di Portogallo, e di Boemia, i quali a guisa di tante radici, distaccati dal suo stipite, cioè dal corpo della Religione, e mancando di contribuirle per mezzo delle Risposioni, de gli spogli, mortorij, e vacanti quell'humore, e sugo vitale, che solea alimentarla, oltre l'altre sue grauissime iatture, era rimasta hormai come vn'arido tronco. Per questa cagione andar mancando ogni giorno più i personaggi di valore, e buoni Religiosi, di modo che presentemente si trouauano le tre Lingue Francesi tutte sprouiste di Cauallieri antiani, i quali si scufauano sotto diuersi pretesti di non venir a Malta, come prima soleuano, a conseguir la Gran Croce, vedendo hormai esser tutte le Dignità per via indiretta occupate; E se la Maestà Cattolica ad imitatione dell' Imperatore Carlo V. non hauesse conseruato alla Religione il possesso delle G. Croci, che sono ne gli stati suoi d'Italia, già la Lingua d'Italia debolissima si trouerebbe, la quale allhora fioriuà di moltissimi Cauallieri valorosi, e benemeriti. Douer la Santità Sua euitar vn'esempio così pernicioso, massimamente che'l Duca di Sauoia pretendendo ragioni sopra i beni di S. Lazaro, posseduti da questa Religione, entrando al possesso del Priorato di Lombardia, difficilmente poi indotto si farebbe a rilasciarlo. Esser cosa chiara c'hormai più non si potea sperare cosa buona in quest'Ordine, essendo conferiti i Priorati a' Personaggi così giouani, che non solo non eran nutriti nell'affetto della sua Religione; ma a pena conoscendola, punto non pensauano d'impiegarli in suo seruigio. Riflettess finalmente Sua Beatitudine che mancando nelle Prouincie i Priori esperti della Regola, e del viuer Religioso, pareua cosa troppo impropria, & incompatibile che fossero per tutto costituiti Priori giouanetti, & affatto fanciulli a dar la legge, e norma a gli altri Religiosi vecchi, & Antiani.

Con simili istruzioni trasferitisi gli Ambasciatori a Roma, cominciarono in compagnia dell'Ambasciator Residente Rondinelli a maneggiar l'affare co' Cardinali Protettori dell'Ordine, e di poi introdotti a' piedi del Pontefice, gli rappresentarono gl'inconuenienti, ch'eran per succedere dalla

Si a

con:

1590

*in questo
tempo
per via
straordi-
naria.*

1590 concessione di simile aspettatiua : Onde si fece tanto, che per allhora fù sospesa la gratia, & accadute poi le varie mutationi del Pontificato, apportò il tempo quei beneficij, che si poteuano desiderar maggiori; mentre & il Duca di Sa- uoia, e la Religione restarono vguualmente contenti: Il Duca d'ottener la Gran Croce per D. Filippo suo Fratello, e la Religione d'acquistare fra suoi Religiosi quel Personag-

Titolo di Baglio d'Armenia concesso a D. Filippo di Sa- uoia.

il qual titolo fù allhora come di nuouo ritrouato.

Numera- tione dell' anime di Malta.

Monfig. Gio: Angelo Gennaio In- quisito- re in Malta.

Morte di Papa Sisto V.

gio, senza l' Alienatione del Priorato di Lombardia: Per- cioche rinouatesi appresso Papa Clemente VIII. l'istanze, in esecutione d' vn suo Breue, e per compiacere a quell' Al- tezza, che ne scrisse al Gran Maestro vn'efficace lettera nel 1594, fù conferita al sudetto D. Filippo, che se ne contentò senz'altra maggior pretensione; la Dignità di G. Croce col titolo di Baglio d'Armenia, il qual titolo dopo ch'è la Reli- gione ne fù scacciata di Soria, non era stato più vltato da al- tri, e fù allhora come di nuouo ritrouato.

Per ordine del V. Re di Sicilia si fece quest' anno la gene- ral numeratione dell' Anime di quest' Isola, assistendoui il Ba- glio di Negroponte Fr. D. Martin Fortuin, e D. Diego la Quatra deputati dall' istesso U. Re, e fù trouata ascender a 27. mila Anime. Venne in luogo di Monsignor Paolo Bellardito nella carica d' Inquisitore Monsignor Gio: Ange- lo Gennaio Fiorentino, il quale petò dopo pochi mesi fù richiamato a Roma dal Pontefice senza saperne la cagione, restando Proinquisitore in Malta sin' alla venuta del Succes- sore il Capellano Fr. Francesco Condulli, ch' esercitaua l' Of- ficio d' Assessore del S. Officio.

Passò da questa vita il buon Pontefice Sisto V. a' 27. d' Agosto di quest' anno, e la Congregatione de' Cardinali trasferendo i soliti auuisi a' Cardinali assenti, inuitò anche il Cardinal G. Maestro ad interuenire nel futuro conclaue per la creatione del nuouo Pontefice: ma non giudicò il G. Maestro di douer abandonar il Conuento per ch' uiderli in vn Conclaue, la cui durata era incerta, e lubrico il negotio, con pericolo d' impli- carsi in fattioni in tutto aliene da vn Capo di questa Religio- ne. Oltre che'l male della podagra, che da alcuni anni l' ha- uea assalito, in quest' anno molto più lo traouagliua. Ma non eran passati che pochi giorni dall' anniso della morte di Sisto, che

che giunse nuoua della creazione d'Urbano VIII. chiamato in- 1590
nanzi Gio: Battista Castagna Cardinale di S. Marcello.

Dell'assunzione di questo Pontefice se ne rallegrò molto il creazio-
ne d'Ur-
bano
VIII.
Conuento, e sopra tutti il Cardinal G. Maestro, che tenea se-
ce stretta amicitia; e perche ritrouauasi in Malta il Cavalier Fr.
Antonio Mellini Fratello del Cardinal Gio: Garzia, c'hauea at-
tinenza con S. Santità per canto della Madre sua Hortensia
Iacouacci: Onde nella sua partenza da Roma dall'istesso Car-
dinal Castagna gli era stato caldamente raccomandato, de-
liberò di fargli quelle dimostrazioni, che si conueniuano ad
vn'amato Parente del Papa: Per il che fattagli aggiustare vna
buona Casa con decente Famiglia, volle ch' a suo costo fosse
spesato, concorrendo a gara i Cavalieri del Conuento a cor-
teggiarlo, & a cattiuarsi con doni il suo affetto. Ma quiui
la Fortuna esprimendo al viuo la sua inco stanza, parue vera-
mente il fatto del Mellini vna scenica rappresentatione.
Percioche mentre s'attende in Malta il ritorno dalle Gal-
re, con vna delle quali douea egli trasferirsi in Roma, co'
primi dispacci venne la nuoua della morte del Papa, seguita Monte
dell'
istesso
Pöpofice.
a' 26. di Settembre, 12. giorni dopo la sua creazione: Onde
cambiossi ad vn tratto la scena, & egli, come se la notte so-
gnato si fosse d'esser portato all' auge delle grandezze, fue-
gliossi al mattino priuato Cavaliero, & abbandonato dalla
turba de gli Adulatori, nè potendo con suo honore fermarsi
in Malta, ne procurò quanto prima la partenza.

La Congregatione de' Cardinali mandò similmente lettere al
Cardinal G. Maestro sotto li 27. di Settembre, inuitandolo al
futuro Conclauo: Ma i medemi rispetti dianzi addotti, lo persua-
fero a non muouerfi. Però entrati i Cardinali in Conclauo, dopo creazio-
ne di
Gregorio
XIV.
hauer per vn mese, e 19. giorni fluttuato fra i pareri, e le
fattioni, a' 15. di Dicembre conuennero nell'assunzione del
Cardinal Nicolò Sfondrati, che si chiamò Gregorio XIV. Il Gran
Maestro
pössa re-
picare l'
alle let-
tere di
S. San-
ta.
Dimostrossi questo Pontefice su'l principio affettionatissimo a que-
sta Religione, & il Cardinal Rusticucci con vna sua de' 25. Ge-
nerario del 1591. auuisò il Cardinal G. Maestro, c'hauendo l'
Ambasciator della Religione messo in consideratione a N. Sig.
che farebbe molto spediente che'l G. Maestro potesse far qual-
che replica secondo l'occorrenze a gli ordini, che veniuano da

Roma

1591 Roma, o per Breui, o per lettere con l' esempio di Sisto U. (il quale in questo senso fece scriuer da esso Cardinal Rusticucci vna lettera de' tre di Settembre del 1585.) S. Santità per la paterna volontà, che teneua verso la persona del Gran Maestro, e per l' inclinatione sua di fauorire la Religione, consentiua anch' ella, ch' all' auuenire potesse fare ricorsi, e repliche, ogni volta c' hauesse cosa alcuna in contrario, che farebbe gratamente inteso. E perche il giorno istesso della sua assunzione, essendo richiesto da' Cardinali fautori d' vna G. Croce ad honores con titolo di Baglio di Brandeburgo per il Cavalier Fr. Cesare Ferretti, ne fece in quell' allegrezza la gratia, riuocolla tosto ch' intese che quel Bagliaggio era stato dianzi prouisto dal Conuento in persona d' vn Cavalier Alemano.

*Il Papa veno-
ca la sol-
tatione
da lui
fatta del
Bagliag-
io di Bran-
deburgo.*

*Il Prior
d' Ungheria
Fr. D. Vin-
cenzo
Caraffa
Ambasc.
d' obedi-
enza
al Papa*

*ordine
di Papa
Grego-
ro X^o
che gli
Hebrei
non sia-
no de-
predati
delle
Gal. e
Vascelli
della
Relig.*

Spedissi in tanto dal Cardinal G. Maestro, e Consiglio commissione in Napoli al Prior d' Ungheria Fr. D. Vincenzo Caraffa, perche se ne passasse a Roma a rallegrarsi col Pontefice della sua assunzione, & a rendergli la solita obediienza, douendo nelle segrete audienze supplicare la Santità S. di far gratia alla Religione, che dalla Camera Apostolica fosse souuenuta di 100. mila scudi in prestito con la sicurezza de' suoi Beni esistenti nello stato Ecclesiastico, ritrouandosi ella in grandissime angustie, per esserle mancato le rendite di Francia, il che potendo fare la camera senza suo incomodo, era per altro la Religione costretta a pigliarsi ad interesse con suo graue detrimento. Di souuenirla ancora di 200. Forzati per riarmare la quarta Galera, che per l' istesse angustie era stata necessitata a disarmare; Et intendendosi che S. Santità pensaua di dismetter le sue Galere, in tal caso facesse gratia donarle alcuna quantità di schiaui, in ricompensa di quelli, che poco auanti in numero di 130. di quà s' erano mandati in dono alla S. Sede. E finalmente che S. Santità hauesse per bene di riuocar il Breue ottenuto vltimamente da gli Hebrei di non esser depredati dalle Galere, e Vascelli di quest' Ordine.

Hauuta la commissione s' allestiu il Priore per passarsene a Roma, quando gli giunse vn' ordine del Papa di non muouersi, conforme era stato mandato a tutti gli altri Ambascia-

bascia-

balciadori de' Principi per cagione della penuria, ch' in
 quel tempo per tutta Italia estremamente si patiuua: ma in
 Roma in particolare, doue di pura fame periuua vn' infinità
 di Popolo. E perche (come di sopra s' è accennato) ha-
 uea negato il U. Re di Sicilia le solite tratte, penetrò final-
 mente la fame anco in quest' Isola, e crebbe a tal segno
 che fin' al giorno d' oggi si rimarca l' anno del 1591. coll'
 infausto sopranoime della Carestia. Che quantunque le Ga-
 lere della Religione, e quelle del G. Maestro scorressero in
 traccia di Vascelli di frumento, erano tanto rari quelli,
 che nauigauano per questi mari, che non hebbero in nes-
 sun modo l' incontro, che bisognaua per il sostentamen-
 to dell' Isola; Et hauendone pigliati alcuni, non pochi fasti-
 dij s' hebbero poi ad acquietar i richiami fatti da i luoghi,
 per doue haueuano il carico. Prefero frà gli altri vna Na-
 ue nel Faro di Messina con grani di Puglia, ch' andaua a
 Napoli, & il V. Re Co: di Miranda ne fece risentimenti
 così rigorosi, ch' essendo proceduto al sequestro di tutti i
 danari del publico, e del priuato di quest' Ordine, che si
 trouauano depositati in quei banchi, con minaccie anco di
 passar più auanti, il G. Maestro, e Consiglio furono obli-
 gati di mandargli il Commendator Fr. Raimondo Fortuin,
 non solamente per dare la debita sodisfattione a chi con-
 ueniua circa il prezzo del grano, ma per placar esso V.
 Re, col mostrargli la necessità, che sforzò le Galere all'
 arresto di quella Naue, senza della quale vn gran nume-
 ro di questo Popolo sarebbe perito, e per far nell' istesso
 tempo le scuse loro con gli Eletti di quella Città, e pre-
 garli di compatimento nel caso di sì estremo bisogno.

Fu anco di gran soccorso vna grossa Germa carica di
 riso, che nel fine del precedente anno era stata presa dalle
 Galere del G. Maestro; Ma tutte queste prouisioni quan-
 tunque distribuite con parsimonia da Ministri a ciò depu-
 tati, massimamente a' pouerelli, i quali così maschi, come
 femine si faceuano lauorare alle Fortificationi, cibandoli a
 spese del publico, si trouarono così mancheuoli, che creb-
 be la penuria a termini non soffribili, e dopo hauerla il
 G. Maestro, e Consiglio rappresentata più volte al U. Re,

& a

1591

Gli Am-
 basc. d'
 obbedi-
 enza
 non ese-
 guiscono
 l'amba-
 sciata al
 Papa
 per la
 penuria
 in Roma

Quest' anno in
 Mal. è
 rimar-
 cato col
 soprano-
 me della
 carestia.

Risenti-
 menti del
 V. Re di
 Nap. per
 frumen-
 ti piglia-
 ti da
 queste
 Galere.

1591 & a quei Regij Ministri per mezo del Riceuitore Marchetti, e per il Commendator de Beluer, mandato a posta in Palermo, vi spedirono anco sù 'l fine d' Agosto il Baglio di S. Eufemia Fr. Centorio Cagnuolo, & il Doror Lodouico Plaromone in nome dell' Uniuersità di Malta, per indurli se non per effetto di giustitia, almeno per atto di compassione a conceder vna parte delle tratte ordinarie, auuertendoli che per altro farebbero sforzati a mandar in quel Regno la maggior parte del Popolo Maltese, che già cominciua a morirsi di fame, protestando in fine che la Religione resterebbe giustificata, e l' Eccellenza sua, e quei Signori farebbono tenuti a renderne conto a Dio, a S. Maestà Cattolica, & al mondo in caso di qualche sinistro accidente, e mortalità di tante Anime.

*Ambas.
di V. Re
di Sici-
lia per
chieder
soccorsi
di fru-
menti.*

Era in vero cosa compassionevole il vedere le schiere de' pouerelli andar in volta gridando, e piangendo a gli acerbi cruciati della fame; Doue il G. Maestro, i Signori della G. Croce, molti Commendatori, e Cauallieri, e molti nobili, & honorati Cittadini hebbero grand' occasione di far comparire la loro pietà nel souenire a tanta miseria, e perche dalla Sicilia non fu possibile per quanti mezi si adoperassero, ottenere spedizione alcuna per la gran carestia, ch' affliggeua parimente quel Regno, furono mandate le Galere in Sardegna a supplicarne quel U. Re, donde s' hebbe qualche soccorso, e con l' aiuto in fine dell' istesse Galere, che stando in continuo moto, conduceuano di quando in quando qualche bastimento con grani, s' andò tirando innanzi, fin che s' uscì in fine da sì penose angustie.

*Galeot-
ta Tur-
chesca
da a
trauerso
al Comi-
no.*

La notte de' 17. d' Aprile regnandò vn fiero, e terribile temporale; e trouandosi sotto all' Isola del Comino tra Malta, & il Gozo vna Galeotta Turchesca di 22. banchi, impotente al contrasto di tanta fortuna, diede a trauerso, e si fracassò tutta. S' affogò il Rais di essa chiamato Eiscà con 60. Turchi, e circa 100. Christiani, che vi stauano alla catena, saluandosi però da 40. Christiani, & altrettanti Turchi, i quali due giorni dopo furono condotti alla Ualletta, & intefosi da essi ch' altre Galeotte nauigauano in conserua loro, potendo esser che si fossero ricouerate

rate alla Lampedosa, il General Homedes partì inamman-
nente alla traccia loro con le tre Galere della Religione,
ma la peruersità de' tempi impedì che non s' eseguisse il
viaggio.

Terminaua il Baglio Homedes il tempo del suo Genera-
lato, e desiderando il G. Maestro che vi succedesse il Ni-
pote suo Fr. Francesco Astorg Segreuille, per habitarlo a
tal carica con la Dignità della Gran Croce, stimò oppor-
tuno di valersi della facultà d' vn Breue, che da Sisto U.
gli era stato conceduto, sotto li 12. Genaro del 1588., e
conteneua: C' hauendo Gregorio XIII. suo Predecessore,
vnite alla Dignità Magistrale le Dignità della Lingua d' In-
ghilterra dopo la caduta di quel Regno nell' heresia, egli
di suo moto proprio dismembrandone i Priorati d' Inghilter-
ra, e d' Ibernia, & il Bagliaggio dell' Aquila, li concedeu-
ua al Cardinal G. Maestro, perche proueder li potesse a
suo arbitrio in Cavalieri capaci di tutte le Nationi, conceden-
do loro tutte le prerogatiue spettanti a dette Dignità: Onde
fatto legger in Consiglio questo Breue, in vigore di esso di-
chiarò d' hauer conferito la Dignità di Prior d' Inghilterra al
Segreuille suo Nipote, & il seguente giorno lasciando il Ba-
glio Homedes il Commando delle Galere, fù dal Consiglio
conferita quella carica all' istesso Prior d' Inghilterra Segreuil-
le, il quale fù subito spedito per vn viaggio di corso in Le-
uante con la Capitana, e la Vittoria della Religione, e con
con la Capitana del G. Maestro, comandata dal Commenda-
tor de Noilhan, di doue poi tornarono con alcuni pochi
schiaui cattiuati sopra vn Caramussale carico di riso, & altre
mercantie grosse.

Sisto V.
concede
al card.
& M. di
poter
conferir
le Digni-
tà della
Lingua
d' Inghil

Il Prior
di Inghil
Segreuil-
le Ge-
nerale
delle
Galere:

G. Croce
concessa
al cau. d.
Alala
per Bre-
ue Apof.

Breue in-
solito a
fauer
del cau.
Bertio.

Nel mese di Giugno giunse in Malta vn Breue Aposto-
lico, per il quale il Pontefice a petitione del Re Cattolico co-
mandaua al G. Maestro di permetter, e consentire che l' Ca-
ualier Fr. Lodouico d' Ajala potesse portare la G. Croce ad
honores, il qual Breue senza replica fù ammesso, & esegui-
to. Però arriuato poco appresso altro Breue in data de' 25.
Giugno molto strano, & insolito, cagionò nel Conuento gran
rumori, e disturbi: Percioche Papà Gregorio XIV. conce-
deua per esso al Cavalier Fr. Fabritio Bertio suo Maestro

Tr

di

1591 di Casa l'aspettatiua, e Giurquisto a tutti i Priorati, e Bagliaggi della Lingua d'Italia, compreso etiandio l'Ammiragliato, esente dal peso di mantener l'Albergo, con facultà d'eleggerfi qualunque gli piacerebbe delle dette Dignità quattro mesi dopo la lor vacanza, e di tenere con qualsiuoglia Priorato la Commenda, o Commende da lui conseguite, o che conseguirebbe cinque anni dopo il possesso dell' assunta Dignità, ancorche non hauesse fatti i miglioramenti, derogando, e sospendendo qualsiuoglia aspettatiua, & antianità concessa a qualunque altro. E di più saputosi hauer l'istesso Pontefice conferita al Cavalier Fr. Cesare Ferretti la Commenda di Chiusi, pose in grandissima alteratione tutto il Conuento, scorgendosi effetti tanto contrarij alle pie espressioni di S. Beatitudine, per le quali ogn' vno concepite n'hauea lietissime speranze. Il G. Maestro, e Consiglio considerato il pregiudicio vniuersale dell' Ordine, ma in particolare della Lingua d'Italia, destinarono a S. Santità tre Ambasciatori tutti soggetti principali, che furono l' Hospitaliere Chameson, l'Ammiraglio Alcauilla, & il Baglio di Negroponte Texeda, a supplicarla per la conseruatione, e quiete della Religione di non voler lasciar correre vn Breue d'esempio così pernicioso, insolito, e quasi mostruoso nella Religione, ch'abbatteua i fondamenti delle sue costituzioni, e souertina ogni forma de' suoi Priuilegi.

Tre Ambasciatori spedisì a Roma sopra questo negotio.

Esser mancate l' entrate del Regno di Francia, e nella maggior pouertà del Tesoro esser sopraggiunta in quest' Isola la calamità della fame; onde per souenir il Conuento, e per foccorrere il misero Popolo esserfi pigliate ad interesse in Roma, e nelle Prouincie di Barcellona, e di Catalogna somme grossissime. Trouarsi le migliori Dignità di tutte le Lingue prouiste fuori della Religione, il che aggiunto all' altre afflictioni, hauea salmente sbigottiti, e disanimati tutti i Religiosi, che buona parte di essi schiuando apertamente il suo seruijio, disperauasi di poter più fare cosa alcuna di buono. Significassero a S. Santità di quanta importanza fosse l' esser capo della Lingua d' Italia, della quale ordinariamente risiedeuano in Conuento da 300. Cavalieri, tutti soggetti d' esperienza, e di valore, i quali portan-

do i

do i maggiori pesi della Religione, hora che si sentiuano in tal modo pregiudicati, o più tosto dispregiati, eran per romper anch'essi nell'impazienza, e violar il rispetto di religiosa osservanza. E perche comandaua il Pontefice, a fin che'l Cavalier Bertio conseguisse più facilmente l'effetto di quella gratia, che'l G. Maestro, e Consiglio douessero spedire Bolle ratificatorie a nome del Conuento di quanto egli concesso gli hauea, ordinarono a gli Ambasciatori, ch'in caso S. Beatitudine non volesse riuocare quella Concessione, la supplicassero d'hauerli per iscusati, mentre sarebbe parso troppo incongruo, & abusiuo, che'l G. Maestro, e Consiglio haueffero a confermare le prouisioni di S. Beatitudine.

Questi, & altri simili ordini furono dati a i sudetti Ambasciatori. E perche era morto in questo tempo l'Ambasciator Ordinario della Religione Fr. Giulio Beccaria, succeduto al Commendator Rondinelli, pensò il G. Maestro di mandare per modo di prouisione in quella carica il Prior d'Inghilterra, e General delle Galere Segreuille, ad effetto principalmente di maneggiar gl'importanti affari, che quiu correuano di suo proprio interesse: Onde eletto in suo luogo per Reggente delle Galere il Commendator Fr. Francesco Lanfreducci, partendo il dì penultimo d'Agosto, furono i

tre predetti Ambasciatori in compagnia del Segreuille portati fin' a Messina con le tre Galere della Religione, e la Capitana del G. Maestro, tirando poi il Reggente di là in Sardegna per ricercar qualche soccorso all'Isola affamata. Spedirono nel medemo tempo il G. Maestro, e Consiglio vn dispaccio in Ispagna per ricorso a S. Maestà Cattolica nel suddetto emergente, alla quale rappresentata quella tanto pregiudiciale concessione fatta al Cavalier Bertio, giouane di poca antianità, e di niun merito, la supplicauano d'interporre la sua autorità per rimediar in modo, che di Roma non uscissero prouisioni di tal sorte, col leuar le Commende, e

le Dignità a tanti Cavalieri meriteuoli con 45, e 50. anni di seruigio, commettendo al suo Ambasciator in Roma, ch' in questa conformità facesse i più pressanti officij. Però sotto questo Pontificato non fu trattato alero di questa materia: mentre che giunti a pena i nostri Ambasciatori in Roma, do-

Fr. Giulio Beccaria Ambasciator ordinario morto in Roma.

A cui succede il Prior d'Inghilterra Segreuille.

Ricorso della Religione in Ispagna sopra l'affare predetto.

1591 po vna penosissima infermità seguì la morte del Pontefice.

Atterrito Papa Gregorio dal vedere il tremendo flagello della Diuina vendetta, per cui buona parte d'Italia desolata cadeua sotto gli scempi della fame, e della peste, tal che in Roma solamente sopra 60. mila anime eran perite, & addolorato in sentire l'implacabili discordie, e guerre intestine del Regno di Francia; dou' egli per sostenere la parte de' Cattolici hauea mandati importanti soccorsi di genti, e di danari sotto il Nipote suo Hercole Sfondrati, cominciò ne' principij d'Autunno a dar più graui segni di quelle infermità; che fin da' primi giorni del suo Pontificato assalito l'haueuano: Così peggiorando ogni giorno, se ne morì la notte de 17. Ottobre, & a 29. dell'istesso mese fu assunto in suo luogo il Cardinal Gio: Antonio Facchinetti, che si chiamò Innotentio IX. Ma mentre attende il nuouo Pontefice con somma cura, & applicatione al gouerno della Chiesa, dopo due mesi di Regno, anch' egli se ne morì, lasciando gran desiderio di se' alla Christianità; E congregatifi la quarta volta in così breue tempo i Cardinali nel Conclauo, elessero a' 30. di Gennaro del 1592. il Cardinal Ippolito Aldobrandino, che si chiamò Clemente VIII.

Essendo vacata quell'anno per morte di Fr. M. Antonio Altauilla la Dignità d' Ammiraglio, vi fu assunto il Commendator Fr. Aleramo de Conti della Lengueglia, & hauendo il Prior di Pisa Fr. Isnardo di S. Martin optato (come si costumaua in quei tempi) il Priorato di Lombardia, fu promosso il Lengueglia a quel di Pisa, & all' Ammiragliato il Commendator Fr. Martio d' Abbenante. E perche il Principe Carlo d' Orleans detto di Valois, che poi fu Duca d' Angoulesme, presa per moglie Carlotta figliuola d' Henrico di Montmorancy Duca di Danuilla, hauea rinunciato il G. Priorato di Francia, fu quella Dignità smutita in Conuento in persona dell' Hospitaliere Fr. Beltrando di Peloquin, lasciando l' Hospitalierato a Fr. Filiberto de Foissy Chameffon. Al Priorato di San Gilio fu assunto Fr. Francesco de Puget, lasciando la Dignità di G. Commendatore a Fr. Gio: de Soubiran d' Arifat, & essendo vacato il Priorato d' Aluergna, vi fu promosso Fr. Claudio de Montmorillon, lasciando il Marescialato a Fr. Giacomo de

Morte
di Papa
Gregorio
XII.

Creazione
d' In-
nocentio
IX.

Sua mor-
te.

Creazione
di Cle-
mente,
VIII.

Dignità,
& Cariche

Il Gran
Priorato
di Frac
vacato
per ri-
nuncia
del Pri-
cipe d'
orleans.

mo de Virieu Pupetieres . Fù spedita Commissione per dar il cingolo della militia, e l'habito di quest' Ordine fuori di Conuento a Galeotto Pico Conte della Mirandola, e Principe della Concordia; E perche nulla s'era fatto da' nostri Ambasciatori per quante diligenze v'vfassero per ricuperare le due Commende di Possonia, e di Posnauia esistenti nel Regno di Polonia, fu spedita vn' ampia Procura in persona del Cavalier Fr. Gio: Carlo de' Marchesi di Baden per poterle ricuperare insieme con tutti gli altri beni occupati da secolari ne' Priorati d'Alemagna, e di Boemia, con concessione, che tener, e goder li potesse durante la sua vita. Il Gran Maestro giusta l'autorità sua Capitolare deputò per Procurator generale, & Ambasciator della Religione nella Corte di Roma il Baglio di Negroponte Fr. Alonso de Texeda, il quale portatosi tosto alla sua legatione, se ne tornò da Roma il Prior d'Inghilterra Segreuille, e ripigliò la sua carica di General delle Galere. Per la chiamata a Roma di Monsignor Gennaio venne la seconda volta per Inquisitore a Malta Monsig. Paolo Bellardito, il quale terminò qui i suoi giorni al primo di Marzo del seguente anno 1592., e depositato il suo Corpo in S. Lorenzo al Borgo, di là poi fu trasferito in Lentini sua Patria, & in suo luogo venne per Inquisitore Monsignor Lodouico dell' Armi Bolognese.

Con faccia terribile entrò l'Anno del 1592. trahendo seco la fame, furia già domestica di quest' Isola, e foriera delle calamità, che sopraggiunsero della Peste. Che s' in tutto il precedente anno soffersè quest' Isola vn' estrema carestia, & a pena si sostentò co' Uascelli di frumento, che le Galere della Religione, e quelle del G. Maestro rintracciarono, con l'ingresso di questo cominciò a sentire molto più fieri, & acuti i suoi morfi; mentre non solamente in Malta, ma in Sicilia, & in ogn' altra parte s' era dilatata l' istessa calamità. Con tutto ciò valendosi il G. Maestro, e Consiglio della medesima forza dalla necessità fatta legitima, nel principio di Febraro spedirono il Reggente Lanfreducci con le tre Galere della Religione, e con la Padrona del G. Maestro in busca di frumenti, e sopra Capo Passaro hebbe fortuna d' incontrare vna Naue Ragusa carica in Giorgenti per Palermo con

1591

il Baglio
Texeda
Ambasci-
residente
in Roma.

Monsig.
Paolo
Bellardi-
to Inqui-
sitor in
Malta
la 2. vol-
ta, doue
vi muo-
re.

Monsig.
Lodouico
dell-
Armi In-
quisit in
Malta.

cōtinua-
tione
della fa-
me in
Malta.

1592 con più di 2200. falme di grano, la quale condotta in Malta ricercò alquanto l'afflitto P. polo, e poco appresso permise la Divina Prouidenza che per fortuna di mare ne capitasse vn' altra Genouese con 1800. falme carica per Messina, con la quale s' andò tirando innanzi in questo penuriosissimo anno.

Il Prior d' Vngh. Carassa ambasc. d' obedi enza a Papa clemente VIII. Intesasi in Conuento la creatione di Papa Clemente VIII. fu destinato Ambasciatore a rendergli la solita obedi enza il Prior d' Vngheria Fr. D. Vincenzo Carassa, il quale due altre volte eletto, & a Gregorio XIU., & ad Innoentio IX. per le cagioni accennate, e per la morte sopraggiunta di quei Pontefici non potè eseguire quella legatione. Vn' altra Ambasciata fu destinata a D. Henrico de Guzman Co. d' Oliuares, nuouo V. Re di Sicilia per passar seco i soliti complimenti nell' ingresso del suo gouerno, andandoui il U. Cancelliero Fr. D. Diego d' Ouando, per la cui assenza, e perche appresso egli se ne morì in quel viaggio, fu prima fatto Reggente di Cancellaria, e di poi Viccancelliere, il Dottore, e Capellano Fr. Giorgio Gioamperi Maltese, oriundo da Rodi, riceuuto nel Priorato di Nauarra. Venuto poi a morte in quest' anno medemo il Priore della Chiesa Fr. Alfonso di Domenico, fu l' istesso Gioamperi col costante fauore del G. Maestro, e contro l' ardite pretensioni del Capellano Fr. Francesco Condulli Auocato Maltese portato a quella Dignità: Percioche hauendoui parimente concorso il Condulli spalleggiato dal Baglio di S. Stefano Fr. Centorio Cagnuolo, poiche se ne vide escluso, impugnò, come inualida, l' electione del Gioamperi nella Corte di Roma; Doue il Pontefice in fine fece spedire vn' amplissimo Breue in sua corroboratione, & il Condulli si contentò d' esercitare la Reggenza di Cancellaria. Hauendo il Re Cattolico ricercato per sua lettera che dal Conuento gli fossero spedite le Bolle dell' aspettatiua al Priorato di Castiglia, e Leon per la persona, ch' egli nominerebbe del suo Real Sangue, secondo il Decreto, e concessione fattagli fin dall' anno 1578., il G. Maestro, e Consiglio con la douuta prontezza fecero spedire le dette Bolle sù la norma delle già concedute per l' Arciduca Vincislao.

In

In Roma dall' altro canto oppostifi i tre Ambasciatori della Religione senz' alcun frutto al Breue spedito in fauore del Cauallier Bertio, e con repliche a Papa Innocentio IX. e poi al nuouo Pontefice Clemente hauendo in vano reclamato, comandò S. Santità che 'l Breue fosse non solamente accettato, ma con Lettere patenti del Conuento anco ratificato, il che eseguirono il G. Maestro, e Consiglio sotto titolo, che come Figliuoli d' obedienza il tutto faceuano. Nell' ordine nondimeno riserbaua Papa Clemente vna conditione: Che si vedesse in Roma se l' aspettatiua concessa all' istesso Cauallier Bertio fosse spirata, o no. E per toglier in fine tutte le contese, e raddolcire l' acrimonie del Conuento, venuta a vacare la Commenda de' Santi Guglielmo, e Damiano di Pauia, S. Santità di suo moto proprio l' eresse, & institui in Bagliaggio, e la conferì al prefato Caualiere con vna Pensione di più, di 1350. scudi d' oro costituiti sopra i frutti del Bagliaggio di S. Stefano, che venne in questi tempi a vacare. Fù la Bolla di quest' erettione spedita sotto li 26. Marzo del 1593., e confermata dal Conuento a 10. di Maggio dell' istesso anno.

La Commenda di Pauia eretta in Bagliaggio a fauore del cau. Bertio.

Per morte del Cardinal Gio: Vincenzo Gonzaga essendo vacato il Priorato di Barletta, lo prese per sua optione Fr. Aleramo de Conti della Lengueglia, lasciando il Priorato di Pisa all' Ammiraglio Fr. Martio d' Abbenante, e salì all' Ammiragliato il Commendator Fr. Francesco Cataneo. Ma perche Papa Innocentio IX. destinato hauea il sudetto Priorato di Barletta a D. Ferdinando Gonzaga Figliuolo del Duca Vincenzo di Mantoua (il quale fù riceuuto quest' anno nella Lingua d' Italia, e fù ornato del cingolo della militia di quest' Ordine) essendo seguita la morte di quel Pontefice prima che spedita ne fosse la gratia, trasferì Papa Clemente l' istessa gratia nella persona del Cardinal Scipione Gonzaga, nell' istesso tempo, che nel Conuento s' erano fatte le smutitioni predette; onde apportò pure questa nuoua collatione vno sconcerto grandissimo nella Lingua d' Italia. Il G. Maestro, e Consiglio per ouuiare al disturbo, ordinarono che tanto in Roma, come nella Corte di Spagna si facessero da gli Ambasciatori residenti efficacissime istanze, per

Il Priorato di Barletta smutito in Lingua.

E conferito dal Pontefice al Cardinal Scipione Gonzaga.

1592 per la riueatione di quella gratia : ma persistendo il Pontefice in voler eseguita la collatione fatta al Cardinal Scipione, bisognò hauer pazienza, & inforse vn'acerrima lite frà 'l Prior di Pisa Abbenante, e l' Ammiraglio Cataneo. Percioche stante la traslatione del Priorato di Barletta, essendo ritornato il Lengueglia al pristino suo Priorato di Pisa, secondo la riserua da lui fatta, e trouandosi in conseguenza l' Abbenante senza Dignità, pretese anch' egli di ritornar all' Ammiragliato, il che essendo impugnato dal Cataneo con dire ch' egli n' era in legitimo possesso, il Consiglio nondimeno giudicò in fauore dell' Abbenante, con dichiarazione che 'l Cataneo restasse decorato della G. Croce: nè passò molto che succeduta la morte del Baglio di S. Stefano Fr. Giulio Malucino, fu promosso a quella Dignità l' Abbenante, trouandola però fuor dell' ordinario caricata di Pensioni: Gioè dell' antedetta di scudi 1350. riseruata dal Pontefice a fauore del Baglio Bertio, e d' altra di scudi 200. che l' istesso Pontefice in quella vacanza conferì a Fr. Uiuiano Uenantio; & il Cataneo fu prouisto del Bagliaggio di Napoli, succedendo all' Ammiragliato Fr. D. Baldasar Marchetto.

*Litigio
inforto
per 'sal
causa
nella
Lingua
d'Italia.*

*Prede di
queste
Galere.* In questo mezo le Galere della Religione in due viaggi, che fecero in Siracusa, preदारono vn Uascello carico di legnami con alcuni Turchi sopra, e fecero inuestir in terra due Brigantini Turcheschi, acquistando vn buon numero di schiavi attissimi al remo. E le due Galere Magistrali passate in Levante sotto il Cauallier de Noillan, pigliarono sopra Capo Celidonio vn Caramussale, ch' andò in fondo, & vn Galeone carico di riso, lino, zuccheri, e spetierie con sopra 206. frà Turchi, e Mori con alcuni Hebrei, che riuscirono di ricco riscatto. A' sette di Maggio toccarono in Malta quattro Galere del Gran Duca di Toscana ad effetto di prouederli di Piloti pratici de' mari di Levante, ed ottenutone vno dal Cardinal G. Maestro, chiamato il Capitan Petrachi Caloriti di stirpe Rodiotto, proseguirono con tal sorte il corso loro, ch' in soli quindici giorni, che stettero fuori, presero ne' mari d' Alessandria vna Naue, & vna Germa vicite da quel Porto per Costantinopoli con carico di riso, lino,

lino, e spetierie, e 150. Turchi sopra : Ma trouandosi all' 1592
 hora la Città d' Alessandria infetta di Contagio, s'ammor-
 barono incontanente, e ritornate quì con la preda, vennero
 ad aggiunger all' altre miserie di Malta quella della Peste, Le Ge-
 lere del
 G. Duca
 portano
 la peste
 a Malta
 che con graue strage di Popolo in questo, e nel seguente an-
 no afflisce quest' Isola.

Sopra l'istesse Galere nella veleggiata, che fecero da Ca-
 po Buonandrèa a Malta erano morte 22. persone, anzi nel-
 l' istante del loro arriuo vi morì repentinamente il Cavalier
 Buontalenti Fiorentino. Con tutto ciò hauendo il lor Co-
 mandate occultato il male, e quiui in materia di Sanità viuend-
 dosi in quei tempi con trascuratezza, fù loro data non solo
 la pratica : ma si riceuerono nella Sacra Infermeria alcuni
 loro Ammalati. Però scoppiando tosto gli effetti della pesti-
 lenza, e cominciando a dilatarsi a gran passi, per auuiso de'
 Medici si conuocò a' 25. di Giugno il Consiglio, e furono
 deputati Commissarij per informarsi sopra la natura, e quali-
 tà del male, e per inuigilare, e dar gli ordini opportuni il
 Baglio di S. Eufemia Cagnuolo, & i Commendatori de Veri, e
 Chestuel, a' quali non molto dopo furono aggiunti altri due Col-
 leghi, cioè il Commendator S. Aubin, & il Cavalier d'Amours
 con assoluta autorità sopra i secolari; ma limitata sopra i Reli-
 giosi dell'habito, potendo proceder contro i primi sin'all' vltimo
 supplicio, ma non più ch' alla carceratione contro i secondi.

Fecè il morbo nel principio di Giugno eccessiui progressi :
 ma applicatisi i Deputati a i ripari co' mezi più validi, parue Tro as-
 ben tosto che retrocedesse, e del tutto cessasse; a segno che salti da-
 ne' principij di Settembre furon leuati con vniuersal allegrez-
 za i Lazaretti dall' Isolotto di Marsamuscetto, e cantato in ti dal
 contagio
 all' isola
 rendimento di grazie il *Te Deum* : Ma perche dilatatosi il
 Contagio per tutta l' Isola, e specialmente nella Valletta,
 nella Vittoriosa, e Senglea, e ne' vicini Casali, non si vò
 la cura necessaria in toglierne via i seminarij, ripullulò per
 due altre fiata con strage maggiore di prima, e si notarono di
 questa peste tre distinti assalti. Il primo durò dal primo di
 Giugno per tutto Agosto. Il secondo dalli 12. di Nouembre,
 per tutto il seguente Gennaio. Il terzo, che fù peggiore
 di tutti, dall' entrar di Marzo per tutto il seguente Giugno.

1592

In tutti tre questi assalti hebbe il male particolari cagioni, & immediati fomenti. Il primo gli hebbe dalla pratica data alle Galere di Toscana, dal ricetto delle genti loro nell'Infermeria, dall' essersi sparse per l' Isola diuerse robbe dell' antedetta preda, dall' imperitia de' Medici, che non convinti da sì publica malignità, furono tardi in dichiararla, e negligenzi nel far sequestrare gl' infetti da' Sani. Indi seguita la deputatione de' Commissarij, fù graue mancamento il non essersi subito prohibito il commercio; anzi datosi luogo ad alcune publiche, e numerose adunanze; e l' essersi in fine trascurato di fare le purificationi delle robbe infette con ventilationi, & incendij, fù cagione di nuoua recidua.

Nel secondo assalto fù grand' errore a non farsi i Lazaretti fuori dell' habitato, ma dentro la Vittoriosa nelle stanze della vecchia Infermeria. All' estrinseche cagioni se n' aggiunse vn' intrinseca, e generale; cioè l' attitudine, e preparamento de' corpi, specialmente de' Poueri ripieni di cattiuu humori, per colpa dell' estrema penuria da sì lungo tempo patita; Onde non s' astennero da ogni sorte di cibi più perniciosi, & immondi. Però dopo i primi sfoghi hauendo il male verso il fine di Gennaro dato apparenza di tregua, crescendo il bisogno de' viuieri, e vedendo i Signori del gouerno la difficoltà, che v' era d' ottenerne dalla Sicilia, mentre l' Isola perseveraua nel concetto dell' infettione, per questo rispetto, e lusingati da qualche miglioramento, ordinarono che si leuassero di nuouo i Lazaretti, e che si cantasse la seconda volta il *Te Deum*, permettendo, senza far preceuer la purgatione, e l' incendio delle robbe infette, il commercio libero fra' l' Popolo. Auuenne dunque da questo nuouo disordine, che nel Marzo seguente del 1593. risorgesse il male più vigoroso, & infuriasse con strage maggiore di prima. Talche dopo i ricorsi, che s' ebbero con publiche supplicationi a S. D. Maestà, si pensò anco d' implorare gli humani aiuti dal vicino Regno di Sicilia. Percioche poco sodisfatto il G. Maestro de' Medici del Paese col parere del Consiglio scrisse al Co: d' Oliuares U. Re pregandolo d' inuiargli qualche huomo d' esperienza: & egli, che prima hauea mandato a Malta il Capitan d' Arme D. Luis del Campo, come suo Ministro per inuigliare a tutte

l' oc-

l'occorrenze di questi tempi, si risoluè di mandare Pietro Parisi Trapanese, Fisico eccellente, e di molta pratica nell'occorrenti infermità, appresa nel contagio, che gli anni del 1575., e li due seguenti trauagliò il Regno di Sicilia.

1592

Pietro
Parisi
Fisico
eccellente
mandato a
Malta
dal Vice-
re di Si-
cilia.

Comparso costui verso la metà di Maggio, principiò con l'autorità, & assistenza de' Deputati la sua cura dall'emendar i disordini, e le commesse trascuraggini, facendo in primo luogo raddrizzar i Lazaretti nell' Isolotto di Marsamuscetto, ordinando ch'iuvi fosserò ridotti tutti gl'infermi, e sospetti di contagio con far abbruciar le robbe vsate da loro, nella qual esecuzione, ancorche incontrasse delle difficoltà, massimamente nel far trasferire in quel publico ridotto alcuni qualificati Cauallieri, cedendo nondimeno il rispetto priuato al publico beneficio, fù puntualmente vbbidito, si che riducendosi quìui sopra 900. infermi, attese egli, e gli altri della professione con applicatione alla cura loro.

Fù anco per auuertimento del Parisi vietato il commercio frà le persone con bando ch'ogn'vno per 40. giorni si stesse ritirato nelle proprie Case, permettendosi ad vn solo per Famiglia d'uscire vna volta il giorno a cert' hora determinata per gli occorrenti bisogni. E cominciando a pigliare buona piega il male, s'ordinarono appresso alcuni lauatoi fuori della Città, doue lauauansi le persone, e le robbe, e dopo lauate si purificauano con salubri profumi: Ond'apparendo sempre con più euidenza il miglioramento, per soprabondante cautela si scoparono le strade della Città, che trouauansi sparfe di stracci, e vesti logore, abbruciandole tutte ad vn fascio. Si rimbiancarono con calce le case, doue habitarono gli Infetti, e si calcò, e ribattè la terra, doue s'eran sepeliti i morti, perche dalle fessure non traspirasse qualche pestifero vapore. Eseguite queste cose, essendo già scorso il mese di Settembre, si concesse il bramato commercio frà il Popolo. Ripigliossi l'esercitio della giustitia, e si buttarono a terra i Lazaretti già voti; E passate in tanto due quarantene senza essersi infermato alcuno, si tenne per certo che fosse cessato quell'aspro flagello. Per il che se ne refero a S. D. Maestà le debite gratie con publiche processioni, portandosi in volta il Sacro Legno della vera Croce del Signore, la mano

1592 del glorioso Padrone S. Gio: Battista, e l'altre insigni, e
 preziose Reliquie della Religione. In fine fu celebrata ponti-
 ficalmente dal Prior della Chiesa con l'assistenza del Cardinal
 G. Maestro, del Vescouo di Malta, e di tutto il Conuento la
 Messa di requie per i morti di contagio. Edificossi per voto
 dell' Vniuersità di Malta la Chiesa di San Rocco, oue si fe-
 ce l'espositione delle 40. hore con solennissimo concorso, e
 vi s'greffe vna Confraternità in honore di detto Santo; & in
 memoria della liberatione della Peste per voto dell' istessa Vni-
 uersità s'instituì la corsa de' palij nella festa del medemo Santo,
 come fin' al giorno d' hoggi s' offerua.

*Chiesa
 di S. Roc-
 co edifi-
 cata
 dall'
 Vniuer-
 sità di
 Malta
 corsa de'
 Palij in-
 stituita
 nella fe-
 sta di S.
 Rocco.*

Assistè con gran carità in questo Contagio alla cura de' mo-
 ribondi il Padre Gasparo Paraninfo Giesuita, venuto in Mal-
 ta insieme col Padre Pietro Casati per istabilirui l' erectione
 del Collegio, e morì poi in Nato sua Patria in Sicilia con
 odore di Santità. Al Medico Parisi in riconoscenza del suo
 seruigio, oltre vn largo donatiuo fattogli dalla Religione,
 s'acconsentì la ricettione di Francesco Parisi suo Figliuolo nel-
 la Lingua d'Italia in grado di Cauallier di gratia con la dispensa
 della minorità.

Ma il U. Re di Sicilia, prima che si disponesse a conceder la
 pratica, volle la sodisfattione d'vn'altra general uentilatione
 di tutte le robbe vsate, e chiuse nelle casse, e guardarobbe
 per tutto il tempo della peste, il che s'esegui nello spatio d'ot-
 to giorni; Et hauutene le debite attestationi, con participa-
 tione del Regio Patrimonio, e col parere del Protomedico
 del Regno concedette la pratica, & il commercio libero il dì
 quinto di Genaro del 1594. Così hebbe fine il funesto conta-
 gio, che per più d'vn'anno afflisse quest' Isola, e si raccoglie
 da alcune memorie, che trà di peste, e di fame vi morirono
 da 800. persone, numero considerabile, non facendo allho-
 ra l'Isola più di 27 mila Anime. Frà gli estinti di peste si con-
 tarono 40. Cauallieri, e Religiosi dell' habito, & il male fa-
 rebbe stato più sensibile, e mortale se preseruate dalla Diuina
 Misericordia intatte dall' infettione le Galere della Reli-
 gione, e quelle del Gran Maestro, non hauessero nauigato,
 scorrendo incessantemente in busca di frumenti, e d'ogni al-
 tra cosa necessaria al vito humano.

*numero
 de' morti
 in questo
 contagio*

• Nota

Hora dando vn passo a dietro, ritorneremo a quello, che ci restaua a dire dell'anno 1592. Parendo al G. Maestro, e Consiglio che la Giouentù in questi tempi eccedesse nel vestire con gale, e sfoggi fuori della modestia douuta a Religiosi Cauallieri, fecero publicare dal Mastro Scudiero vn'ordine per tutti gli Alberghi, ch' i Fratelli non douessero portare vestiti che d'vn solo colore, e con quella moderatione, ch'era ordinata da gli statuti, & ordinationi Capitolari sopra il vestire de' Fratelli: Prohibendo ancora il giuocare nè alle carte, nè a i dadi, nascendo da tali giuochi ogni giorno molti inconuenienti.

Bandi sopra il vestire sfoggia- to de' Caualli.

E sopra il giuocare alle carte, & a' dadi.

Stabilissi in Malta l'erectione del Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù, essendo stato commune il desiderio così del G. Maestro, e della Religione, come dell' Vniuersità di tirar nell' Isola questi Padri, che per il profitto de' loro esercitij in tutte le parti della Christianità eran desiderati. Il principale Promotore fu il Vescouo Gargallo, e fin sotto il Gran Maestro la Cassiere n'hauea egli dati gl' impulsi. Però come era necessario di costituirsi prima vna rendita annuale per il loro mantenimento, & hauendo proposto l'assegnatione d'vna propria Casa con alcuni suoi Poderi, si preualse poi della congiuntura di farlo a spese del publico. Percioche decretatafi l'anno auanti dal Sinodo di questa Diocesi l'erectione d'vn Seminario di Chierici in osservanza de' decreti del Sacro Concilio di Trento, con l'assegnamento d'vna meza decima dell' entrate di tutti i Beneficij, & applicatione di quattro Beneficij semplici, e di cento scudi sopra la Mensa Episcopale, & altrettanti sopra l'entrate della Catedrale, al che s'era già cominciata l'edificatione dell' istesso Seminario a canto alla Chiesa Parochiale di S. Paolo, pensò il Vescotto di commutarlo con l'erectione del Collegio de' Giesuiti, e conceder loro con la nuoua fabrica anco la Chiesa di San Paolo, che poi si conuertì in quella del Giesù; e di più accrescer le predette rendite con altri assegnamenti, che fossero bastanti a nutrire 12. Padri. Adoperossi anco efficacemente in questo negotio Fr. Cataliano Casati Cauallier Milanese, il quale portatosi a Roma, col mezo de' Cardinali Cusano,

Erectione del Collegio de' Padri Giesuiti in Malta.

Il Vescouo Gargallo n' è il principale Promotore.

Et il Cauallier Fr. Casati no' Casati

1592 Borromei, e Piatti, impetrò da Papa Clemente VIII. due Breui, vno diretto al G. Maestro, esortandolo per maggior seruitio di Dio, e beneficio di quest' Isole d'accettare la Compagnia; e l' altro al Uescouo Gargallo, ordinandogli d'accettare l'istessa Compagnia con applicarui quell' entrate, che s'erano assegnate per l'institutione del Seminario. Per tanto approuato il contratto dell'erectione per altro Breue di S. Santità in data de' 28. Marzo di quest' anno, se ne stipulò l'istrumento il dì vltimo d' Ottobre alla presenza del Cardinal G. Maestro trà l' Uescouo Gargallo, & i Padri Pietro Casati, e Gasparo Paraninfo a nome della Compagnia, la quale s'obligò di trattener in detto Collegio 12. Padri, & aprir due scuole, l'vna di grammatica, e l'altra d'humanità, e s'obligò, e promise in caso d'Armata Turchesca d'assegnar a' Canonici della Catedrale, i quali hanno la lor residenza alla Città Uecchia, vna Capella nell'istessa Chiesa di S. Paolo da poterui officiare. Dall'altro canto il Vescouo assegnò loro scudi 200. sopra la mensa Uescouale. 100. sopra i beni della Catedrale. 200 sopra tutti i Beneficij ecclesiastici della Diocesi a ragione di cinque per cento dell'entrata, secondò la tassa fatta per l'erectione del Seminario; E finalmente otto Beneficij Semplici fruttanti sin'a 1500. scudi: Rendite, che paruero allhora sufficienti per il mantenimento di 12. Padri: & hauendole essi di poi altronde accresciute il doppio di più, pretesero i Canonici, e Clero che le dette Pensioni fossero spirate, e dopo vn'acerrima lite agitata in Roma, seguì atto di transatione sotto li due Maggio del 1671. per la quale pagati a medemi Padri 1030. scudi, restò estinta la Pensione della Catedrale, e quasi la metà dell'altra Pensione sopra i Beneficij, hauendo diuersi Beneficiati, secondo la facultà riseruata, pagate sette annate delle loro particolari Pensioni. Stipulato in tal modo il contratto, perche in Malta rincrudeliua il Contagio, diserirono i destinati Padri la lor venuta, fin che'l male hebbe fine, & aprissi il commercio con la Sicilia: Onde ne vennero allhora 12. sotto la directione del Padre Leonardo Casfano, soggetto di molte virtù, ch'era stato riceuuto nella Compagnia dall'istesso Fondatore S. Ignatio.

Ossen-

Ottenne quest' anno dopo molti efficacissimi mezzi il Com-
mendator Fr. Cesare Ferretti in virtù d' vn moto proprio di
Papa Clemente la Dignità di G. Croce con l' aspettatiua ^{Dignità,}
al Priorato d' Inghilterra. Fù promosso per sua optione ^{e Cariche.}
al Bagliaggio di Lora Fr. Francesco de Valentia, che la-
sciò il Bagliaggio di Noueuille a Fr. Martino Nietto, il qua-
le similmente lasciò il G. Cancellirato a Fr. Alfonso de Texe-
da, e questi dismessosi dal Bagliaggio di Negroponte, vi
succedè Fr. Raimondo Fortuin. Uacò due volte quest' Anno
il Bagliaggio della Morea, e vi fù eletto la prima volta Fr.
Gio: d' Anglure, e la seconda Fr. Andrea de Soissons de
Potieres. Elese il G. Maestro per sua prerogatiua in Capi-
tano della Galera S. Anna della Religione il Cauallier Fr.
Gabriel le Petit de la Vauguyon; e perche Papa Sisto U. nel
tempo ch' egli fù in Roma con vn suo Breue molto speciale ^{il G. M.}
dato a' 16. di Genaro del 1588. gli concesse di poter rite- ^{Verdala}
nere per se sei Commende di tutta la Religione a sua elet- ^{per con-}
tione, ouero prouederle di sua gratia Magistrale a chi gli ^{cessione}
piacerebbe senz' alcuna diminutione dell' altre sue prerogati- ^{Apostol.}
ue, e rendite, hauendosi pigliata dal numero delle dette sei ^{può rite-}
Commende quella di Santa Lucia del Priorato di S. Gilio, ^{nerfi sed}
la conferì al Nipote suo Segreuille, a cui pochi anni auanti ^{com. di}
hauca parimente conferita di sua gratia Magistrale la Com- ^{tutti i}
menda della Capella nell' istesso Priorato, ^{Priorati}
Terminato in tanto l' Anno del 1592. per compimento de' ^{senza}
mali, che si sofferiuano, entrò il seguente del 1593. col ter- ^{diminu-}
rore della guerra. Hauendo Amurat G. Turco rotta la guer- ^{sione}
ra nell' Vngheria, e nella Croatia all' Imperatore Ridolfo, ^{dell' al-}
apparecchiava con sollecitudine vna potente Armata di mare ^{tre sup}
per metter apprensione al Re Cattolico, e diuertirlo dal man- ^{preroga-}
dar aiuti all' Imperatore, la qual nuoua arriuata a Malta per ^{sine.}
mezo de' corrispondenti di Costantinopoli, e per espressi ^{sospetto}
auuifi del Principe Gio: Andrea Doria Generale dell' Ar- ^{d' Ar-}
mata Cattolica, dubitandosi che non fosse per assalire quest' ^{mata}
Isola, cominciosi a pensare all' opportune preuentioni; E ^{Turches.}
perche il più vrgente bisogno era quello di gente da guerra, ^{in Mal.}
in gran parte da i correnti disastri mancata, e distrutta,
fù risoluto di chiamare tutti i Cauallieri, e Religiosi dell' Or-
dine

1593

*Citationi
generalis*

dine a souuenire in tanta necessità la propria Religione, e furono a quest' effetto sotto li 15. di Genaro spedite le citationi generali per tutti i Priorati, comandando che per il primo d' Aprile prosimo comparir douessero in Conuento ben forniti di tutte l' armi, & arnesi loro.

La fama però della gran potenza di quest' Armata s' andò tosto con la stagione diminuendo, a segno che non diede a' nostri molto pensiero, ancorche ne' principij di Maggio giungessero auuisi che da Costantinopoli sarebbone vscite 60. Galere, le quali vnitesi con le Galere delle Guardie, e con gli altri Uascelli de' Corsari Infedeli, farebbono vn' Armata di più di cento Vele per passar in Ponente, con particolar disegno di dar il guasto all' Isola del Gozo. Ma non andò molto che s' hebbe sicurezza che l' Armata Turchescà non si farebbe partita di Levante; E si compiacque la Diuina Bontà che quest' Isola hauesse solo a combatter co' suoi domestici mali, i quali perche fossero anco men' infossferibili, permise che si facessero opportunamente da' nostri Legni alcune prede, come fu quella del Galeone del G. Maestro, il quale dopo hauer corseggiato in diuerse parti del Levante se ne tornò con vna Germa carica di riso, e lino con alquanti schiaui, portando l' istesso Galeone, quantità di frumento preso sopra diuersi Caramusali, che fu soccorso molto opportuno per il bisogno, e tornando le Galere della Religione dalla Sicilia, presero ne' mari della Licata vn Brigantino di Corsari Infedeli, e ricuperarono vna Saettia Messinese carica di frumento, ch' era stata presa da vn' altro simile Brigantino, doue fecero 27. schiaui. Anco il G. Maestro fece vn' attione degna della sua generosità, mentre non potendo la Religione valersi che di due Galere per esser nella terza entrato il sospetto, e qualche tocco d' infettione, richiesto dal Consiglio di voler metter al soldo del Tesoro ambe le tue Galere, rifiutando il soldo, le mandò tutto quest' anno innanzi, & in dietro per il publico seruitio, e perche morì in questo tempo il loro Generale Commendator de Noilhan, v' elesse in suo luogo il suo Cauallerizzo Fr. Gio: de Marsa Saillac, e frà gli altri viaggi partendo l' istesse due Magistrali all' vltimo di Luglio

*Prede
de' nostri
Legni.*

col

col Baglio di Negroponte Fr. Raimondo Fortuin, mandato in Ispagna a pigliare i danari di quelle Ricette, ritornarono frà due mesi con buonissime somme, che seruirono grandemente al sollieuo de' correnti bisogni.

Terminando il Prior d'Inghilterra Segreuille il tempo del suo Generalato, gli fù sostituito Fr. Stefano de Claramonte, che poco auanti era stato assunto alla Dignità di Baglio di Caspe, & a sua presentatione fù eletto per Capitano della Capitana Fr. Lupertio de Arbizù. Però essendo entrato il contagio nella Casa di esso Baglio Claramonte, che l'impediua di nauigare, fù eletto in quel mentre per Reggente della Squadra il Commendator Fr. Honofrio de Beluer, il quale fece alcuni vtili viaggi. Vacato l'ufficio di Vicecancelliero per l'electione, come fù detto, al Priorato della Chiesa di Fr. Giorgio Gioamperi, fù presentato nel principio di quest'anno al detto officio dal Luogotenente del Gran Cancelliere il Commendator Fr. Gio: Otto Bosio, Cauallier ornato di belle lettere, e nelle leggi molto versato. Ma perche pareva strano ad alcuni Cauallieri della Lingua di Castiglia, e Portogallo ch'entrasse vn'Italiano ad occupar vna carica presuposta di loro ragione, a riguardo della preminenza della Lingua loro, fecero istanza al Consiglio che fosse riuocata quella nomina, come nulla, e di niun valore, e fatta in pregiudicio della loro Lingua, massimamente trouandosi in Conuento Cauallieri di essa idonei, e sufficienti per esercitar quella carica. Però s'opposero in contrario i Procuratori dell' istessa Lingua, allegando, ch' essendosi conseruata la nomina in persona del G. Cancelliere, e suo Luogotenente, non s'era altrimenti pregiudicato alla preminenza loro: Ma ben sì all' hora riceuerrebbe pregiudicio, se la libertà, c' haueuano di nominare per tutte le Lingue, alle sole persone della loro Lingua si ristrignesse: e per ciò non douer, nè poter il Consiglio alterare, nè restringner l' istessa preminenza, spettando questo al Capitolo Generale, al quale era anco per lettere Apostoliche proibito d'innouare cosa alcuna intorno alle preminenze delle Lingue; Onde considerate dal G. Maestro, e Consiglio matutamente tali ragioni dichiararono che sopra questa materia non

*Il Baglio
Claramonte
Generale
delle
Galere.*

*Il commendator
Fr. Gio:
Otto Bosio
eletto V. cancelliero.*

*La cui
electione
per
esser
egli
italiano
vien
impugnata
da
Cauallieri
della
Lingua
di
Castiglia
& Portogallo.*

1593 si poteua, nè doueua più oltre trattare .

*Institu-
sione
delli
Commis-
sarij, o
sia Mae-
stri de'
Nouitij.*

Il Cardinal G. Maestro, e Consiglio per vbbidire all' am-
monitioni del Pontefice, conformandosi anco con la disposi-
tione de gli statuti nel titolo del Riceuimento de' Fratelli ,
deputarono tre Commissarij per soprintender alla vita, e
costumi de' Nouitij, i quali pretendeuano dopo l'anno dell'
approuatione esser ammessi alla professione di quest' Ordine .
Furono i Deputati i Commendatori Fr. Stefano de Claramon-
te, Fr. Gio: de Conti di Uintimiglia Orioles , e Fr. Cataliano
Casati, tutti tre Cauallieri di vita integerrima; Et haueano
in commissione d' auuertir i Nouitij, e mostrar loro tutto ciò,
che come buoni Religiosi douean' offeruare, e de' discoli, &
incorrigibili farne relatione al G Maestro, il quale tolta loro
ogni speranza di conseguir l' habito, intendea di scacciarli dal
Conuento . Di quì hebbe principio l' officio de' Commissarij, ò
sia Maestri de' Nouitij nella Religione, e secondo questo esem-
pio s' è poi sempre continuato a deputare al detto officio tre
Cauallieri di diuerse Nationi Antiani, e d' approuata bontà.

*il com.
Fr. D.
Pietro
la Rocca
Ambasc.
residen-
te in Ro-
ma .*

Hauendo richiesto il Gran Cancelliere Texeda d' hauer il
successore nella sua carica d' Ambasciator Ordinario in Roma,
il Cardinal G. Maestro secondo l' autorità sua vi deputò il
Commendator Fr. D. Pietro la Rocca, il quale metendosi
in ordine per la partenza, gli furono spedite l' istruzioni
per gli affari occorrenti, il principale de' quali era la dif-
ferenza che pur continuaua trà la Republica di Uenetia, e
la Religione. Un' altro importante negotio era, che trouan-
do facilissima audienza in quella Corte i Religiosi di quest'
Ordine malcontenti, e solo guidati dalle loro fregolate pas-
sioni, e particolari interessi, e venendo ammesse l' appella-
tioni delle cause criminali di quelli, che per i loro delitti
erano castigati nel Conuento, hauea ciò fatto perder il ris-
petto verso i Superiori, e sciolto il freno dell' obediienza .
Onde facendosi lecito ogn' vno ciò, che l' appetito, e la sfren-
nata cupidigia gli suggeriuà, il tutto piegaua alla rouina, &
estermio della Religione. Per ciò il G. Maestro, e Consi-
glio per loro discarico ordinarono all' Ambasciatore di farlo
sapere a S. Santirà, accioche ella con la sua sapienza, e giusti-
tia prouedesse de' rimedij opportuni .

*Facile
apertura
in Roma
a' ricorsi
de' mal-
contenti
di quest'
ordine .*

1593

Di questi spiriti inquieti, e seditiosi era vno il Baglio dell' Aquila Fr. Andrea VViffe, il quale ricorso da qualche tempo a Roma, hauea narrate molte cose a suo capriccio, & esageraua il proprio aggrauio, e di tutta la Natione Inglese, fatto dal G. Maestro con l' electione in Prior d'Inghilterra del proprio Nipote Segreulle. Però reuista questa causa dall' Auditor della Camera, era stata da lui dichiarata nulla, & inualida la Collatione; Et il Pontefice mal impresso dell' istesso G. Maestro dal sentire ogni giorno richiami, e querele, contro di lui, conferì con vn suo Breue il medesimo Priorato al VViffe, il qual Breue fu ammesso, & eseguito dal Consiglio; E per ciò venuta a vacare la Dignità di Baglio dell' Aquila, il G. Maestro per la facoltà che n'hauea, la conferì all' istesso suo Nipote, nel che frà lor due fu ben poco il guadagno, e la perdita, essendo amendue quelle Dignità nudi titoli, e senza rendita alcuna. Con quest' occasione, e per altri inditij il Cardinal G. Maestro venne in cognitione come alcuni suoi maleuoli in nome loro, e di tutto il Consiglio hauean fatto penetrare all' orecchie del Papa alcune accuse in pregiudicio del suo honore, e del suo buon gouerno: Dicendo in particolare come egli nelle deliberationi, che si faceuano nel Consiglio, violentaua i Consiglieri, estorquendo per forza, e per timore i voti loro. E perche tutto ciò era vna mera calunnia, il Consiglio [ou' egli se n'era altamente doluto] per sincerare in ciò la mente di S. Santità per sue lettere de' 10. d' Agosto le fece ampia testimonianza, come quelle eran tutte falsità, e sfacciatissime imposture, hauendo il G. Maestro nel corso di 12. anni, che presedeua alla Religione, gouernato sempre con pietà, e con giustitia, e secondo gli stabilimenti, e lodeuoli consuetudini dell' Ordine.

Fecefi quest' anno dal G. Maestro, e Consiglio vna generale riforma delle vecchie ordinationi sopra il reggimento, e nauigatione delle Galere della Religione, con bellissime constitutioni, e prammatiche, come si vede ne' registri delle Bolle. Il medesimo si fece per la norma, e buon gouerno della Castellania, per il che hauendo il G. Maestro deputati per Commissarij Cavalieri dell' habito, e Giurisperiti secolari, ne dedussero vna general regulatione delle leggi, statuti,

& Or-

Fr. Andrea VViffe Inglese

di spirito inquieto

Conferisce in Roma il Priorato d' Inghil. leuandolo al Nipote del G. Maef.

Accuse in Roma contro il G. Maef.

Riforma dell' ordinationi per le Galere.

Prammatiche per la Castellania.

1593

& Ordinationi promulgate da' Predecessori G. Maestri, con noue costituzioni, e prammatiche, che ridotte in vn volume, furono in quest' anno publicate, e seruirono poi d' esempio a tutte l' altre, che successiuamente si fecero.

Vacato il Priorato di Barletta per morte del Cardinal Scipione Gonzaga, fu conferito dal Pontefice al Principe Ferdinando Gonzaga, che fu poi Cardinale, e Duca di Mantoua, a cui da Papa Innocentio IX. era già stato destinato. Nel Conuento di Malta vacato il Bagliaggio di Santo Stefano lo pigliò Fr. Francesco Catanco, lasciando il Bagliaggio di Napoli a Fr. Baldassar Marchetto, che lasciò l' Ammiragliato a Fr. Tiberio Campulo. Fù anco trattata, & accordata quest' anno col Cardinal Francesco di Gioiosa la resignatione del Priorato di Tolosa in mano del Cardinal Gran Maestro: Onde appuntati gli articoli; frà quali in primo luogo si riteneua il detto Cardinale la facultà di nominare vn suo Parente, che fosse professo dell' Ordine, alla G. Croce ad honores, & vna Pensione sopra il detto Priorato di 1750. scudi durante la sua vita, furono a' 25 di Genaro dell' anno seguente 1594 accettati, & approuati dal Consiglio, e nell' istesso tempo fu promosso all' istesso Priorato il G. Commendatore Fr. Gio: de Saubiran Arifat, c'hauea negoziato quella resigna, e s'obligò egli frà l'altre cose di pagar tutti gli arreraggi, o sia resti douuti al Tesoro, così dal Cardinale, come dal Duca di Gioiosa, e vacando per ciò la G. Commenda, vi fu assunto Fr. Pietro de Montauban Uoguedemar.

Essendo anco vacato in questo tempo il Priorato di Messina per morte di Fr. Rinaldo Naro, vi fu promosso il Prior di Pisa Fr. Aleramo de' Co: della Lengueglia in competenza del Prior di Lombardia Fr. Isnardo di San Martin, e dell' Ammiraglio Fr. Tiberio Campulo, doue s'agitò in terzo vna gagliarda lite; Et al Priorato di Pisa in luogo del Lengueglia Fr. Ambrosio di Gioeni. Poco dopo questo arriuò in Malta vn Gentilhuomo del Cardinal Ascanio Colonna per sollecitar l' esecutione d' vn Breue Apostolico spedito a suo fauore, mentre possedendo il detto Cardinale da qualche tempo il Priorato di Venetia, pensaua di migliorirsi d' altro Priorato secondo la preminenza de' Priori della

Il Priorato di Barletta conferito dal Papa al Principe Ferdinando Gonzaga.

Dignità e Cariche.

Rassegnata dal Priorato di Tolosa fatta dal Cardinal di Gioiosa.

della Lingua d'Italia in materia d'optioni, e per ciò pagati 2000. scudi del debito del Cardinal Farnese ultimo possessore del Priorato di Venetia, a' quali per conseguirlo, s'era egli obligato con la Religione, procurò di supplire a gli altri difetti, ch' oppor se gli poteffero, per mezo del detto Breue, che lo dispensaua specialmente dal Cabreo, o sia Ricognoscenze non fatte del suo Priorato, e l'habilitaua a poter optare nel termine d'vn' anno dopo la vacanza di qualsisia Dignità della Lingua d'Italia: Onde ancorche quest' vltima conditione si conoscesse pregiudicialissima all' Ordine, e succedendo il caso, potesse cagionar mille sconcerti, ad ogni modo senza gran contrasto fu il Breue ammesso nel Consiglio: Il che però fu di poco profitto al Cardinale: Percioche conosciuti da Papa Clemente i danni, e le confusioni, che nasceuano non solo alla Lingua d'Italia, ma a tutta la Religione, per causa di queste optioni, & informato essere stata antica consuetudine, ch' i Priori, & i Baglij d'Italia vna volta prouisti d'vn Priorato, o d'vn Bagliaggio non poteffero passar ad altri, la qual consuetudine era poi stata mutata dall' vltimo general Capitolo, & introdotto il nuouo vso dell' optioni, potendo vn Priore optare, e migliorirsi d' altro, o altri Priorati, & vn Baglio d'altro, o altri Bagliaggi anco auanti l' Ammiraglio, come si costumaua nel Priorato di Castiglia, e Leon: Per ciò S. Santità con vn suo Moto proprio dato a' 18. di Giugno di quest' anno, riuocò la sudetta ordinatione Capitolare, e tolse del tutto la facultà dell' optare.

Ardeua horribilmente in questo tempo la guerra d'Vngheria frà Cesare, & Amurat, e quantunque l'anno auanti gl'Imperia- li haueffero date alcune rotte a i Turchi, frà le quali fu memorabile quella sotto Sifegh; nondimeno rimesso tosto da' Barbari l' Esercito, acquistarono anco alcune Piazze di consideratione, frà le quali fu l'istesso Sifegh, e Uesprino; E quest'anno in particolare ingrossate da Sinan Bassà Generale de' Turchi le Truppe al numero di 100. mila Combattenti, a' quali s' aggiunsero poi in diuersi tempi da 60. mila Tartari, obligò gl'Imperiali ad abbandonar l'assedio, che sotto l' Arciduca Mattia hauean posto a Strigonia, e sforzata Tatta, s'era in fine accampo sotto Giuarino, Piazza importantissima dell'Vngheria ne' confini dell'Austria: Onde vedutosi l'Imperat. combattuto da forze così formi-

Breue in fauore del cardinal con Donna Prior di Venetia.

La facultà d' optare le Dignità nella Lingua d'Italia tolta da Papa Clemente VIII.

Progressi de' Turchi nell'Vngheria.

1594

dabili, per trouar modo da resistere, conuocò vna Dieta in Ratisbona, & iui richiesti gli aiuti, e l'assistenze de' Principi di Germania, si raccomandò anco a' Principi d'Italia, e specialmente a Papa Clemente, il quale deliberato di mandar vn grosso foccorso di genti in Ungheria sotto il Nipote suo Gio: Francesco Aldobrandini, spedì anco vn suo Breue al Cardinal G. Maestro sotto li 19. Genaro, esortandolo a far ogni sforzo per mandar in foccorso di Cesare vna squadra de' suoi Caualeri, col mettergli auanti e la propria deliberatione, e l'estempio di Cosmo G. Duca di Toscana, ch'allestiua anch'egli a tal effetto 2000. Fanti, gente elettissima, sotto il Fratello suo D. Gio: de Medici. Però riflettendo il G. Maestro, e Consiglio allo stato depresso della Religione per gl'infortunij, e calamità da tanto tempo sofferte, e quanto eccessiua riuscirebbe la spesa per metter insieme, e mantener in Vngheria quel terrestre foccorso, risposero con lettere dell'ultimo di Marzo a N. Signore, esser in tutti loro vn'ardentissimo desiderio d'andar a seruire S. Maestà Cesarea: ma ritrouandosi la Religione d'infiniti debiti, & interessi aggrauata, a cufa della peste, e carestia, e moltissime altre infelicità sostenu- te in questi tempi; essendo particolarmente mancate le rendite di Francia, principal neruo del comun Erario, veniua loro con incomparabile dispiacere impedito di poter seguire il glorioso esempio di S. Beatitudine; E per via dell'Ambasciator la Rocca in Roma le fecero rappresentare più distintamente le difficoltà, che si fraponeuano, supplicandola contentarsi che fossero impiegate le forze loro marittime a tentar qualche diuersiuo in seruitio di Cesare. Ma non accettando il Papa scusa alcuna, fece replicar per il Cardinal Aldobrandino, perche di nuouo trattasse il G. Maestro in Consiglio di questo negotio, aggiungendogli diuersi pressantissimi stimoli per superare tutte le difficoltà. Laonde letta nel Consiglio a porte aperte questa lettera, fece il G. Maestro vn'efficace ragionamento, esortando i Caualeri circostanti di mostrar gli atti del valore, e generosità loro; anzi d'eseguir il debito della lor professione in simile occasione. Dopo di che fu deliberato dal Consiglio di pigliar 100. mila scudi ad interesse per mantener vna scelta schiera di Caualeri a Cavallo per aiuto

*il Papa
sforza il
G. Ma-
stro a
mandar
vna
squadra
di Caua-
lieri in
Vnghe-
ria in
foccorso
di Cesa-
re.*

*Decreto
del con-
siglio so-
pra que-
st' affare.*

aiuto di S. Maestà Cesarea in Ungheria . Se bene poi gli Ar- **1954**
 mamenti del Turco per mare, & altri accidenti disturbarono
 l'effettuazione di questo Decreto.

Sinan Bassà in tanto vittorioso per la rotta data all'esercito
 dell'Arciduca nell'Isola di Scuth, ottenne anco a patti Gia-
 uarino, essendosi in quell'assedio egregiamente segnalate le
 genti di D. Gio: de Medeci; E volendo il Turco con
 Armata Nauale infestar le riuere d'Italia, & obligar quei
 Principi di ritener le proprie forze alla guardia del lor Paese,
 fece metter in piedi cento trà Galere, e Galeotte, e vi costi-
 tuì per Capitan Bassà il famoso Rinegato Cicala. Nacque
 costui in Melsina dell'antica, e nobile discendenza de' Cicali ^{Assan}
 di Genoua, e fatto schiauo in età di 16. anni insieme con ^{Cicala}
 Uisconte Cicala suo Padre, mentre nauigauano in Ispagna, ^{Capitan}
 fù mandato da Dragut in Costantinopoli in dono al Sultan ^{Bassà}
 Solimano, doue rinegata la Santa Fede, e cambiato il nome ^{sua con-}
 di Scipione in Assan, per il merito del suo valore ascese ^{ditione}
 a i supremi gradi della militia Turchesca, essendo stato pri-
 ma Agà de' Gianizzari, poi Generale contro il Persiano, e
 finalmente Bassà, e Capitan generale del Mare. Partendo
 egli con l'Armata da Costantinopoli si condusse nel Faro di
 Melsina, e sbarcò nella Costa di Reggio vn grosso numero ^{La città}
 di soldatesche, ch'auanzatesi sotto quella Città, prima da gli ^{di Reggio}
 abitanti abbandonata, la diedero a sacco, & alle fiamme, ^{faccheg-}
 faccheggiando appreso, e deuastando con barbara immani- ^{giata, &}
 tà tutte quelle riuere. ^{abbru-}
^{giata da}
^{Turchi.}

Corra la nuoua di quest'Armata a Malta dubitando con
 ragione il G. Maestro, che non si riuolgesse in tanta vicinan- ^{Elettio-}
 za a' proprij danni, si diede con gran diligenza a prepararsi ^{ne d'offi-}
 alla difesa: Onde fecesi subito elezione del Capitan d'arme ^{ciali di}
 alla Città Vecchia, che fu il Prior di Pisa Fr. D. Ambrosio ^{guerra in}
 di Gioeni, e de gli Agozini Reali, che furono i, Commendatori ^{Mal. per}
 Fr. D. Federico Mecca, Fr. Francesco Lanfreducci, Fr. ^{il sospet-}
 Bonifacio de Puget Chestuel, e Fr. Gio: Bernero de ^{to dell'}
 Raitman. Et allhora tanto più crebbe il sospetto, che giun- ^{Armata}
 ta a gli otto di Settembre la Fregata della Religione, auuisò ^{Turches.}
 che l'Armata nauigaua già verso Catania con publica voce,
 che venisse per assalir quest' Isole, e specialmente il Castello
 del

1594

del Gozo : Ordinossi per tanto che da quell' Isola si ritirasero nella Valletta , e nella Vittoriosa le genti inutili , e si mandassero in presidio così del suo Castello, come della Città : Notabile alcuni Cavalieri di tutte le Lingue con vn buon numero di soldati, e fù mandato per Governatore della Vittoriosa , e Senglea il Bagliò di Santo Stefano Fr. Baldassar Marchetto, attendendo ogn'vno con sollecitudine, secondo il proprio officio, a dar gli ordini necessarj alla difesa.

*Presse
delle
Galere
del G.
Maestro*

Frà questo mentre le tre Galere della Religione, ritornate da Messina con vna Galera nuoua chiamata S. Placido, che per conto del Tesoro in quella Città s'era fabricata, e ritornate nell' istesso tempo le due Magistrali dal corso di Levante con presa di due Germe, cariche di riso, lino, e specie rie con 87. schiaui, s'vnirono insieme, e passarono di conserva nel mese di Giugno in Barberia, facendo preda d'alcuni Mori sopra vn Garbo. Nel mese poi d' Agosto partitesi per far vna scorreria all' Isole disabitate di Sicilia, il Vicerè auuertì il G. Maestro, che'l Principe Gio: Andrea Doria era per fare in Messina la radunanza dell' Armata Cattolica, per opporla alla Turchesca ; onde spedissi comandamento al General Claramonte di passarsene con tutte cinque le Galere in quella Città per esser de' primi ad vnirsi col detto Principe. Però hauendo iui lungamente aspettato, nè sentendosi nuoua alcuna della sua mossa, se ne tornò in Malta, e fù la sua venuta molto opportuna, seguita nel tempo a punto, che'l Cicala comparue nel Faro: mentre impiegaronsi le Galere in varij seruigi per i preparamenti contro il Nemico, ch'atteso quì con molta confidenza, non ardì però d'approdarui ; ma si ritirò verso Levante . Del che essendo stato assicurato il G. Maestro, riceuè poco stante vna lettera del Principe Doria , ch'arriuato a' 25. di Settembre con l' Armata Cattolica in Messina, lo pregaua di mandargli le Galere ; eglie le inuiò incontanente ; ma senza vtilità alcuna : Poiche visto dal Principe il Nemico già ritirato , e la stagione auanzata verso l'inuerno, non pensò per quell'anno di fare altro mouimento.

*Stato
Misera-
bile de'*

Trouauansi in questo tempo il G. Maestro, e tutti i suoi Religiosi estremamente tribolati nel sentire a quanta rouina , e deso-

e defolazione eran ridotti, e sempre più peggiorauano i sei Priorati, le Commende, e gli altri Beni dell' Ordine, nel trauagliatissimo Regno di Francia; Deriuando la cagione di tanti mali dal non hauer ardito il G. Maestro, e Consiglio dopo la morte del Re Henrico III. di riconoscer con lettere, nè con Ambasciatori, o Procuratori il Re di Nauarra, Principi, Parlamenti, e Gouvernatori da esso Re dipendenti, nelle cui forze, e dominij la maggior parte di questi Beni si ritrouauano. Percioche se bene Papa Innocentio IX. intesa questa precisa necessità concesse licenza di deputar vn' Ambasciatore, che potesse ricorrere così al Partito del Re di Nauarra, come a quello della Lega con titolo d' Ambasciatore della Religione nel Regno di Francia per la conseruatione, & vsufrutto de' suoi Beni, nientedimeno seguita la morte di quel Pontefice, fù loro ciò espressamente prohibito da Papa Clemente VIII. vietando alla Religione di riconoscer quel Re, come Heretico: Laonde il Re di Nauarra, e tutti quei del suo Partito trattauano la Religione, e tutti i suoi Cauallieri, a lui non aderenti, come nemici dichiarati, e ribelli, e per gl' inconuenienti della guerra quelli del Partito della Lega occupauano i suoi Beni, sotto pretesto di far la guerra a gli Heretici; sì che dall' vna, e dall' altra parte erano vsurpati, e manumessi. E perche acquistando il Re in quest' anno, & ogn' hora più maggiori forze, e riputatione nel Regno, cominciua anco a dar maggior saggio de' suoi risentimenti, conculcando i priuilegij dell' Ordine, e disponendo ne' Cauallieri suoi seguaci, & in altre persone i detti Beni, come fatto hauea del Priorato d' Aquitania in persona del Commendator de Chates, e del Priorato d' Aluergna in persona del Barone de Belleguarde secolare: Perciò hauendo deliberato il Prior d' Aquitania Fr. Giorgio de Renier Guerchy d' incaminarsi in Francia per procurar la ricuperatione del suo Priorato; gli fù incaricato dal G. Maestro, e Consiglio di passar per Roma a supplicare la Santità di di N. Signore della licenza già conceduta da Papa Innocentio, rappresentandogli, oltre le sudette cose, come i tre Capi, e Pilieri delle tre Lingue Francesi in nome di tutti i Cauallieri, e Religiosi loro, dopo vna supplica sopra di ciò presentata al Consiglio, hauean fatto loro nuo-

1594

Beni della Religione nel Regno di Francia.

Per non adherir la Religione al Re di Nauarra.

Y y

uari;

1594 *ua* rimostranza, che non trouandosi rimedio a tanto disordine, ben presto astretti sarebbono di rinunciar gli Alberghi, & andarsene altroue a procacciarsi il viuere. Che non potendo i Cauallieri, e Religiosi Francesi pagare le Risponzioni, & impositioni, entrate le più certe, con cui sostentasi il Conuento, n'andaua creditore il Tesoro fin'alla somma di 250.mila scudi: Il che era causa che la Religione s'era fuor di modo indebitata, & ogni giorno più s'aggrauaua, pigliando danari ad interesse per supplire alle spese occorrenti.

Tre Ambasciatori mandati a Roma sopra questo affare.

Con tale Commissione si portò il Prior Guerchy in Roma: Ma sopraggiuntesgli nuoue premurose del suo Priorato, lasciando interrotto il publico affare, tirò volando in Francia per attender a' proprij interessi. Laonde fù necessario farsi dal G. Maestro, e Consiglio nuoua spedizione, eleggendo come in negotio il più arduo, & importante, ch'offerir si potesse alla Religione, tre Signori della G. Croce, i più prouetti, & esperti del Conuento, che furono il Marescialle Pupetieres, il Bagliò di Negroponte Fortuin, & il Bagliò di S. Stefano Marchetti, a' quali fù ordinato di rappresentar al Papa la premura della Religione in risoluersi a qualche partito. Con tutto ciò quando fosse espresa deliberatione di S. Santità di voler per anco sospendere la mossa, per veder meglio qual esito hauer douessero le cose, in tal caso assicurassero la Santità sua, che non hauerebbono steso il passo più oltre, essendo in tutti loro fermo, e costante proponimento di voler viuere, e morire in seruitio suo, e della Santa Fede Cattolica, correndo l'istessa sorte, e fortuna della Barchetta di S. Pietro sapientissimamente gouernata da Sua Beatitudine.

Malcontenti del Cardinal G. Maestro machinano novità contro di lui

Fù fatta questa spedizione a gli otto d' Ottobre, nel qual tempo a punto le varie machine preparate da' Maleuoli del G. Maestro con le loro sinistre informazioni, vennero a produrre più nociui i lor effetti. Molti principali Personaggi del Conuento si dichiarauano disgustati per diuerse cagioni: ma sopra tutto per vederli destituti di quella gratia, e stima appreso di lui, che pareaua douuta alla conditione di G. Croce; facendo egli pochissimo conto di loro, & amando più tosto di compartire le sue gratie alle preghiere de' semplici Cauallieri,

lieri, ch' all' istanze, & intercessioni loro. Per la qual cosa non hauean cessato quasi in tutto il tempo del suo Magistero di calunniarlo sopra diuerse materie, e di perseguitarlo in varij modi hor nella Corte di Roma, & hora appresso i Ministri di Spagna; accusandolo ch' egli gouernaua con alterigia, & imperiosità tale, come se fosse Principe assoluto ne' suoi stati, e non come Capo di Religiosa Republica. Che nell' amministrar la giustitia vsaua delle partialità; che s' adiraua, e sotto altri pretesti opprimeua quelli, a' quali volea poco bene, e quelli in particolare, che sentendosi aggravati, ricorreuano alla Santa Sede. Ch' essendo egli molto danaroso, in vece di souenire a i publici bisogni, hauea permesso con pessimo esemplo che si battesse scimila scudi di moneta di rame; e per fine ch' egli tiraua a perpetuare nella sua Natione il Magistero, escludendone tutte l' altre, con hauer moltiplicate le Gran Croci ne' Cauallieri Francesi.

*Accuse
contro
di lui.*

Hora parendo a' detti maleuoli che contra tutte le loro machine la fortuna sempre più gli arridesse, continuando le due Galere Magistrali a far ricchissimi bottini, sopra l' odio, che gli portauano, s' aggiunsero gli stimoli dell' Inuidia: Onde si diedero a far nel Conuento peruersi discorsi, dicendo che 'l G. Maestro era cagione che la Squadra della Religione più non facea presa alcuna. Percioche egli indotto dal proprio interesse mandaua fuori le sue Galere a' tempi migliori, trattenendo in tanto, o diuertendo quelle della Religione. Che la miglior Marineria, e soldatesca allettata dalla speranza de' bottini, e per rendersi più grata al Principe, correua a farsi arrolare sopra le sue Galere, dal che l' armamento di quelle della Religione veniuo sempre più a mancare. Calunniauano ch' essendo ricco di più di 500. mila scudi vsurpati la maggior parte alla Religione, non s' era punto curato di souenirla in quei calamitosissimi tempi della fame, e della peste. C' hauea lasciati perir di fame i pouerelli: Mandata a vender per auaritia fuori di Malta una quantità di risi predati dalle sue Galere. C' hauea lasciate morir di disagio le Ciurme della Religione, e che seruendosi de gli arnesi, e corredi del publico per armar le sue Galere, quelle della

1594 Religione restauano disarmate, e sfornite d'ogni cosa.
Capi de' Malcontenti del G. M. Verdala. Di queste nouità s'eran fatti Capi il Baglio di S. Eufemia Cagnuolo, il Prior di Pisa Gioeni, il Baglio di Napoli Campulo, il Prior di Capua Scaglia, & il Prior d'Inghilterra VVilse, e trapassati da i discorsi a far memoriali, esprimendo in essi i danni, ch'alla Religione risultauano da i suoi Armamenti, lo pregarono a dismetterli, protestando ch'altrimenti hauerebbono cercato giustitia da Sua Santità. Però il G. Maestro spesso dir soleua, che di quei latrati, come d'huomi acciecati dalla passione, poco si curaua: Bensì del Cagnuolo gli pareua strano, il quale da lui beneficato, non solamente con hauerlo portato all' Ammiragliato auanti a 12. suoi Antiani: ma con hauergli conferito di sua gratia Magistrale la Commenda di Reggio di 3000. scudi di rendita, si mostraua tanto ingrato, che s'era fatto Capo de' suoi Nemici.

Breue di Papa Clemente VIII. esortando il G. M. e Conuenso alla concordia. Arriuata in tanto a gli orecchi del Papa l'alteratione del Conuento, spedì vn suo Breue dato a' 25. di Giugno, per il quale esortaua il Cardinal Gran Maestro, & il Conuento all' vnione, & alla concordia frà di loro, e letto nel Consiglio, cagionò effetti d'apparente riconciliatione. Ma perche nel corso infelice di quest'anno quanto più graui erano le presure, tanto meno si desistea dalle gare, e da i rancori, stimolati i Capi della congiura dal non vedere, che per parte del G. Maestro si prendesse espediente alcuno intorno alle loro proteste, spedirono a Roma il Commendator Fr. Antonio de

Il Can. de Vega mandato da' Malcontenti al Pontefice. Uega, il quale altre volte insieme con Fr. D. Diego de Sousa, e di Fr. Pietro de Quéiros, nemici dichiarati del Gran Maestro, fece l'officio d'accusatore contro di lui. Onde hauendo questi proposte al Pontefice le doglienze del Conuento, si trouò il Gran Maestro in obbligo di rispondere, e difenderfi.

Frà le memorie restate in questo proposito, trouasi copia *Lettera del G. M. al Papa in sua giustificatione.* d'vna lettera, ch'egli scrisse a Sua Beatitudine, oue v'è ribattendo capo per capo l'imposture dategli; Et in primo luogo sopra l'amministrazione, che tenea del Tesoro, per la quale se gl'imputaua l'usurpatione del danaro publico, fà vedere com'egli non tenne mai che la nuda soprinten-

denza , lasciandone il maneggio a chi toccaua , secondol' antico costume della Religione . Che nel tempo del suo magistero non erano entrati nel Tesoro che circa 200. mila scudi , e ch' alle continue sue necessità era d' ordinario souuenuto del suo particolare peculio . Che ne gli anni della carestia , e pestilenza senza la carità da lui vfata in souuenire i suoi Popoli , specialmente co' Risi delle sue prese , era comun' opinione che farebbono morte 10. mila Anime di più . Che per il tempo della Peste non eran periti che 50. huomini in tutte cinque le Galere : Ond' in quel tempo le tre della Religione si trouauano benissimo armate di gente di capo , e di Ciurma , la Capitana sei a sei fin' all' albero , e cinque a cinque fin' a prua ; E l' altre due cinque a cinque fin all' albero , e 'l restante quattro a quattro . In fine soggiungeua , ch' essendo la Santità sua dotata da Dio di tanta sapienza , e posta in altissimo luogo , potea ben scorgere , che tutti quelli , ch' eran astutti a grado , e Magistrato elettiuo a simili , e maggiori persecuzioni , e miserie erano fortoposti ; procedendo le sue parte dall' impatienza di coloro , ch' ambiciosamente aspirauano a succedergli , i quali non potendo aspettare il tempo , ch' a Dio fosse piaciuto di chiamarlo a se , andauano cercando d' abbreviargli la vita coll' inquietarlo ; E parte ancora dalla libera , & impune sicurezza , ch' in Roma ritrouauano quelli , che per non esser possibile di contentar ogn' vno , di lui s' eran disgustati ; per hauer contro di loro proceduto con le regole della giustitia , e per non hauer potuto satiare l' ambiose lor brame con le Dignità , Beneficij , e carichi distribuiti , & essendo essi auidissimi di nouità , e mutationi di gouerno , continuauano appresso la Santità sua quelle querele per muouerla a fargli qualche affronto .

Da questa piena di cattui humori preuedendo il Pontefice col fresco esempio del G. Maestro la Cassiere che scoppiar poteua qualche improuisa riuolta , e general solleuazione , deliberò di chiamar a se i Capi de' malcontenti con permetter anco al Cardinal G. Maestro di mandar altrettanti Soggetti suoi confidenti ad effetto d' informarsi da ambe le

*I capi
de' Mal-
contenti
chiamati
dal
Papa a
Roma.*

par-

1594

*Sei Bre-
ue spe-
diti per
tal effe-
so.*

parti delle cagioni, ch' eccitauano quelle diuisioni: Onde spedì sei Breui in data de' due Settembre con ordine all' Inquisitore Monsignor dell' Armi di presentarli alle persone, a cui erano indirizzati: Il primo era al Cardinal G. Maestro, e Conuento, e gli altri cinque alli cinque G. Croci, che si citauano. Presentò dunque l' Inquisitore il primo nel Consiglio, che si tenne verso la metà d' Ottobre, e conteneua. Che trà le turbulenze, ond' era agitata la Chiesa Cattolica in quei calamitosi tempi, principalissima cura, che tenea sollecita la mente di S. Beatitudine, era la quiete, e conseruatione dell' Ordine Gierosolimitano: Che però a fine di douer a gloria di Dio, & vtilità di essa Religione stabilire quelle cose, che parute sarebbono espedienti, hauea stimato necessario di chiamar a se i Priori d' Inghilterra, di Pisa, e di Capua, & i Baglij di Napoli, e di Santa Eufemia, concedendo al Cardinal Gran Maestro di mandare altrettanti Signori della G. Croce pij, e prudenti a sua electione, quali tutti riceuerebbe con affetto paterno, permettendo a ciascuno di essi di condur seco due Cauallieri della picciola Croce, e non più: E perche sapeua esser già intimato il Capitolo generale per la prima Domenica di Nouembre prossimo, ordinaua che' si diferisse sin' a nuouo suo ordine, col sospender anco in tal mezo ogni sorte di rendimento di conti del Tesoro. Concludendo in fine coll' esortar tutti coloro, che rimaneuano in Conuento, a far matura riflessione alle calamità de' tempi, & a' pericoli, che loro soprastauano; ingegnandosi di conseruar l' vnità dello spirito, e preuenire l' vn l' altro collegame d' vna perfetta carità.

Accingendosi dunque i predetti cinque G. Croci citati d' eseguire la volontà del Papa, fù loro conceduta per commodità di passaggio la Galera S. Placido, & il G. Maestro apprestò la sua Capitana per passaggio di quelli, ch' egli mandaua per sua parte, i quali furono gl' istessi tre Ambasciatori già destinati al Papa per gl' interessi della Religione nel Regno di Francia, aggiuntui il Baglio dell' Aquila Segreuilie, e l' Ammiraglio la Rocca, che risiedeua Ambasciatore nella Corte di Roma.

Questi partirono da Malta a' sette di Nouembre, e gli altri pre-

predetti a gli 11. dell'istesso mese, frà quali restando il Prior VVisse, che fece apparire d'esserne da S. Santità dispensato, partì in suo luogo il Vescouo Gargallo, ch' anch' egli andaua a Roma per richiamare contro il G. Maestro, come violatore dell'immunità ecclesiastica, dolendosi ch' obligasse i Chierici coniugati a far le guardie, sotto pretesto (come hauea esposto a S. Santità) che mancato nell'Isola il Popolo per il contagio passato, fosse di necessità astringere gl' istessi Chierici per la commune sicurezza alle guardie.

1594

*il Vesco-
uo Gar-
gailo
partì e
per Ro-
ma a
rubia-
mare
contro il
G. Maef.*

Fù eletto quest' anno in Prior d'Alemagna Fr. Filippo Reidesel, lasciando il G. Bagliaggio a Fr. Bernardo d'Angloch Prior di Dacia, al qual Priorato fù assunto Fr. VViperto de Rossembach, e fù eletto in Prior di Nauarra Fr. Michel Cruzat. Nella Lingua d'Italia istituiffi, e s'eresse vna nuoua Commenda con titolo della Beata Uergine di Montefusco-
di 500. scudi d'entrata per il Commendatore, e 50. per il Cappellano, la qual rendita però hoggidì si troua di gran lunga diminuita. Il suo Fondatore fù Gio: Vincenzo Cafatia della Terra di Montefusco, e gli furono accordati, e concessi alcuni patti, e conditioni, ch' in detta fondatione si leggono.

*Dignità,
e Car-
che.*

*Infustio-
ne della
Comēda
di Mō-
te fusco-
lo.*

Ueniua auisato il Cardinal G. Maestro dalle sue spie di Costantinopoli, e da altre persone qualificate, come il Turco insuperbito delle sue Vittorie in Vngheria, faceua nuoui, e più tremendi apparecchi di guerra per mare, e per terra, e che principalmente miraua all' acquisto di quest' Isola: L'onde a' 13. di Gennaro del seguente anno 1595. con l' occasione, che si mandauano le Galere a Messina col Commendator Fr. Bernardo de Aldana per passar officio di condoglienza con quel V. Re per la morte della Vicereina sua Moglie, fù giudicato necessario di scriuer al Papa, al Re Cattolico, & altri Prencipi Christiani, & in particolare all' istesso V. Re, & a quel di Napoli per raggugliarli di tali auuifi, e per far istanza de' loro aiuti, succedendo l' inuasion, massima-
mente di soldati, e di prouisioni da bocca, di cui in Malta piu di tutto si scarseggiaua. Oltre questo fu dato ordine ad alcuni Cauallieri di far leuata d' alquante compagnie a spese della Religione. E perche appariua esserui in quel tempo

*Sospetto
d'Arma-
ta Tur-
chesca in
Malta.*

*cura del
G. Mae-
stro per
gli ap-
parecchi
necessa-
ri.*

po;

1595 pochissima speranza de gli altrui soccorsi, dimostrò il Gran Maestro con grand' efficacia, ch' era necessario di far ogni sforzo per parte della Religione per munire, e presidiare queste Fortezze, al che bisognandoui al meno la somma di 100. mila scudi, esibì dal canto suo d' impiegarui non solo le proprie facultà, ma il sangue, e la vita istessa: Al cui esempio tutti gli altri Consiglieri s' offerirono prontissimi di concorrere con tutte le forze loro. Trattandosi queste cose sopra giunse l' auviso della morte del G. Turco Amurat, a cui però essendo succeduto nell' Imperio Mehemet III. suo Primogenito, Giovaneferoce, e d' alti, & ambiziosi pensieri, più tosto si venne ad accrescer, che sminuire il sospetto, e timore di quest' Isule: Onde tanto maggiormente tutto il Conuento si rese intento alle militari preuentioni.

*Morte
d' Amu-
rat III. a
cui suc-
cede
Mehe-
met III*

*Ultima
infermi-
tà del
Cardinal
G. Maef.*

Ma all' hor che maggiormente era necessaria alla Religione l' assistenza del Cardinale G. Maestro, ecco cadere quel colpo inuitabile, che suole souuertire le maggiori speranze de' Mortali. Confitto egli da molti anni da i dolorosi chiodi della podagra, e chiragra, che priuato l' haueuano in tutto dell' uso de' piedi, e delle mani, gli s' erano accresciute vltimamente le passioni dell' animo, nel vederfi da proprij Religiosi così pertinacemente inquietato, e nel rifletter allo stato tanto depresso della sua Religione. Onde il Giovedì Santo, che fù a' 23. di Marzo, dopo hauer assistito tutta quella mattina alle funzioni della Chiesa, ritornato a Palazzo, gittoffi a letto, e malignatalegli nel quarto decimo la febre, riceuè per mano del Prior della Chiesa il Santissimo Viatico, & il seguente giorno fece il suo disproprio; & accioche durante la sua infermità i negotij della Religione senza l' assistenza d' vn Capo non riceuessero detrimento, chiamati in camera i Signori del Consiglio, nominò in suo Luogotenente il G. Commendatore Fr. Pietro de Montauban Uoguedemar, e dopo questo fece loro vn pio, & affettuoso ragionamento, parlando, come fù detto, in questi sensi, e quasi parole medesime.

*suo ra-
giona-
mento a'
Signori
del con-
siglio.*

Eccomi Ventrando Signori, e Fratelli miei dilettissimi in questo letto languente, e già in procinto di partire da questo mondo: Onde prima di lasciarui, v' hò fatto chiamare

per

per compire al debito estremo del mio offitio, e dare a ciascuno l'ultimo a Dio. Sia dunque con voi la vera pace, e la beneditione del Signore. Io vi ricordo, e vi raccomando Fratelli con tutte le viscere dell'affetto la carità fraterna, e la cura della vostra Religione, dalla quale douete aspettare tutti i vostri beni così spirituali, come temporali, a bonor di Dio, per accrescimento del nome Christiano, e difesa della Santa Fede. Nè in niun' altra maniera lo Stato suo vacillante potete assicurarare, se, lasciati da parte gli odij, e l'intestine discordie, non vi studiate di stabilir frà di voi una ferma pace, & una sincera concordia. A questo specialmente u' esorto, perchè di questa più che d'ogn' altra cosa habbiamo bisogno. Più del douere, e con troppo commune discapito habbiamo tutti dal retto sentiero della concordia trauiato. Di nuouo Fratelli carissimi alla pace u' esorto, & ad un reciproco amore: E sì come io di tutto ciò, che contro di me fu tentato, volontieri per amor di Dio mi sono scordato, così uoi scordatevi delle mie colpe a contemplatione di Giesù Christo, Dio, e Redentor nostro. Ritornate in uoi stessi una uolta, e col seruore d'una perfetta carità attendete alle cose comuni dell'Ordine, eb' io per quanto mi pare, e posso con mia lode affermarlo, ne n' hò largamente somministrato il modo.

Ritrouerete accresciute le Fortificationi di questo nostro Conuento. Le Piazzes ben munite, e prouiste d'artiglierie, d'armi, e di tutte l'altre cose necessarie alla difesa, & all'uso della guerra. Pieni i nostri Granari di quantità di frumenti, e d'ogn' altra sorte di uettouaglie, più che non fu mai per l'addietro, con tutte le penurie de gl'anni decorsti, e le solite difficoltà del Regno di Sicilia. Ritrouerete ne' miei scrigni in oro, & argento sin' a 144. mila scudi. In crediti sin' a 150. mila altri, i quali ne' publici, e priuati bisogni da me sono stati prestati a diuersi. Sopra 660. scbiaui la maggior parte di buon riscatto, fatti dalle mie particolari Galere, e Vascelli con non picciola quantità d'altre robbe di presa. Due Galere fabricate di nuouo, armate, e ben munite. Vna grossa Naua da carico, che tutte mi lascio, accioche unite con le tre Galere della Religione, col Galeonetto, e con l'altre Naui del publico, facciano meglio il seruizio dell'Ordine, anzi quello di Dio, e con quelle vi lascio insieme tutto il mio bauere, così di vasi d'argento, e di supel-

1595 *letili, che per istato, & ornamento del Magistral Palagio da me sono stati acquistati, come anco di metalli, Salmitri, tauole, travi, di panni, di tele, & altri materiali, c'ho prouisto abondeuolmente per preuentione in caso d'assedio, e per uso continuo de' miei armamenti.*

In queste cose consiste il mio spoglio, che stimo ascenderà al valore di 500. mila scudi, le chiauui, e la consegna delle quali ho già data al G. Commendatore, bora eletto mio Luogotenente, & al Conseruator Conuentuale; & il tutto per propria industria, e senza lesione d'alcuno ho accumulato, non con fine d'arricchirmi: ma per riparo, e souenimento della nostra Religione; E come tutti i miei haueri, non come miei, ma come beni proprij di lei ho sempre stimati, volentieri a lei li rendo, e lascio, eccetto una moderata portione, assai minore della quinta parte, che mi fu conceduta dal Venerando Consiglio Compito, & ho distribuita in più legati, per Suffragio del mio tributato spirito, e per mercedi de' miei Familiari, e per alcuna ricognitione verso la paterna Casa, & il mio proprio Sangue, il quale (auenga che dalla Santa Sede habbia ampia facultà di testare) ho nondimeno risoluto di non anteporre alla mia Religione, la quale nel mio stato priuato per Veneranda Madre, & in quello di G. Maestro per mia diletteffima Sposa ho sempre tenuta, e ben mi duole in tali, e tante calamità della Christianità, e specialmente del Regno di Francia di non hauerle potuto auanzare molto più con la possibilità da lei concessami: Ma voi diletteffimi gradite l'affetto, e la volontà, più che l'effetto, nè vogliate delle mie attioni sinistramente interpretare, che per verità non lo merito. Questa è la mia publica Confessione; E piacerebbe a Dio che fossero qui presenti anco quei Signori, c'hora m'accusano in Roma, che forse con mi terriano per santo colpeuole, nè contro la mia riputatione cotanto s'accenderiano.

Io vi lascio, Fratelli, in vno stato, che se frà di voi abbraccherete la Santa pace, e la vera concordia, potrete quietamente attendere all'opere della Santa hospitalità, e senza bisogno d'alcuno far la guerra a i Nemici della Santa Fede, sgrauando anco il Tesoro de' debiti contratti in Roma, & in Catalogna per supplir alle necessità de' gli anni passati. La mia debolezza non mi lascia dirui d'auantaggio. Non lasciate voi secondo la vostra pietà di pregar S. D. Maestà c'habbia misericordia dell'Anima mia.

Compunti da queste parole tutti quei Signori con le lagrime a gli occhi andarono a baciargli la mano, e se n'vicirono dalla stanza. A' 12. d' Aprile conuocato dal Luogotenente il Consiglio fu ordinato, che durante l'infermità del G. Maestro

stro fossero con maggior diligenza custodite le Fortezze, le Porte della Città, e le Prigioni de gli schiaui, e che'l General Claramonte tenesse allestita vna Galera per custodia del Porto; E per leuar l'occasione de' tumulti fu prohibito alle Lingue, & a' Priorati di più congregarsi. Il seguente giorno de' 13, giorno a punto della nascita del G. Maestro, cominciò egli a dar segni di miglioramento, i quali continuando per tutto il detto mese, fu tenuto da' Medici fuori d'ogni pericolo, a segno che ripigliati i negotij, hauea scritto a Roma all' Ambasciator la Rocca dandogli parte del suo miglioramento. Ma diferito al dopo pranzo a fermar la lettera, fu sopra preso da vn così fiero accidente, che lo fece precipitosamente ricadere: Onde munito di tutti gli aiuti, & assistenze della Chiesa in braccio d'alcuni Padri Capuccini, di cui fu molto diuoto, trapassò Christianamente a' quattro di Maggio, giorno dell'Ascensione del Signore in età di 64. anni, e 21. giorno, essendo seduto nel Magistero 13. anni, tre mesi, e 21. giorno.

*Morte
del Car-
dinal G.
Maestro*

Fu Principe d'alti, e generosi spiriti. Sagace ne' maneggi, facendo ne' discorsi, e pronto, & acuto nelle risposte, e ne' motti. Nato nella Prouincia di Guascogna semplice Cauallero, hebbe nondimeno dalla natura talenti tali, che trattandosi in tutte le sue attioni sopra la conditione di priuato, fu per tutto ammirato, & in Roma fu giudicato degno del Magistero, e della Porpora; Et accoppiando al valore il sapere, & all'ingegno l'esperienza delle cose, riuscì per prudenza, e per habilità sommamente riguardeuole. Quindi nelle deliberationi profondandosi, e scorgendo i più fondati Consigli, fu anco del suo parere molto tenace, sforzandosi di sostenerlo contro chiunque se gli opponesse; dal che ne trasse nota di durezza, d'ostinatione, e d'alterigia; e di qui cominciarono alcuni a malignarlo, e n' hebbe quasi in tutto il tempo del suo Magistero calunnie, e persecutioni, particolarmente nella Corte di Roma, & appresso i Ministri Cattolici: ma costante, & intrepido nel sostenerle, lasciò a' Nemici la confusione, e per se ne riportò applausi, & honori. Riuscì fortunato ne' gli Armamenti delle proprie Galere, & altri Vascelli, e dalle prede acquistate, più che da altro accumulò le sue ricchezze, con le quali sollevò più volte la Religione, e le

*Suo elo-
gio.*

1595 miserie del Popolo ne' calamitosi tempi della carestia, e della peste. Lasciò anco diuerse memorie della sua pietà, e magnificenza; Come fù l'institutine delle Monache di S. Orsola al Borgo, e la fondatione del Conuento de' Padri Capuccini fuori della Ualletta, che seguì nel 1588. dopo il suo ritorno da Roma; a' quali anco stabilì vna cotidiana limosina per lor sostentamento, che dal Palazzo Magistrale tuttauia si continua. Abbellì la sua Chiesa titolare di Santa Maria in Portico di Roma con vn nuouo soffitto dorato, & alzò di pianta quella parte del Palazzo, che serue a' G. Maestri d'habitatione per la State; E perche fù molto soggetto all'infermità della podagra, per salirui più agiatamente, fabricò la spatiosa scala a lumaca, che serue tutt' hora all' istesso Palazzo. Ma ne gli vltimi anni reso impotente al moto, si facea portare per la Città in sedia, e spignere per il Palazzo a fine d' esercizio sopra vna sedia accommodata sopra quattro palle rotanti, e gireuoli per tutti i versi. Tenne in suo tempo due Capitoli Generali, e furono suoi Auditori in diuersi tempi il Dottor Galeazzo Cadamosto di Lodi, Fratello di Fr. Michele, e di Fr. Lodouico Cadamosto. Caualiere della Lingua d'Italia. Il Capellano Fr. Giorgio Gioamperi, che poi fù Prior della Chiesa. Il Dottor Pietro di Giouanni, & il Dottor Gio: Calli Maltese di stirpe Rodiotto.

*Fonda-
sione
del Con-
ueno de
P.P.ca
puccini
fuori
della
Valletta*

*Audito-
ri di
questo G.
Maestro*

*Funera-
li*

Il di lui corpo aperto, & imbalsimato, fù esposto nella Sala maggiore del Palazzo sopra vna maestosa Bara vestito degli habiti cardinalitij con la gran Cappa, e la Mitra di Diacono, tenendo da vn lato la sua spada, e dall'altro il capello di Cardinale, nel modo che vien prescritto dal Cerimoniale Romano, e s'offeruò già ne' funerali del Cardinal G. Maestro d'Aubuffon. Ne' quattro angoli della Bara stauano quattro Caualiere con vesti lugubri, tenendo in mano quattro stendardi con l'insegne della Religione, e del Defunto. Al destro, e sinistro lato della Sala sotto due Baldachini erano alzate due gran tauole coperte di velluto chermisino, in vna delle quali si spiegauano i paramenti ecclesiastici spettanti all'a Dignità di Diacono Cardinale, e nell'altra l'armature, che sogliono vsare i G. Maestri nell'occorrenze di guerra così da piedi, come da cauallo con la sua sopraueste di tela d'oro.

Con-

Concorsero com'è solito, tutti i Cauallieri, e Religiosi del Conuento a baciargli la mano, seguendo in lunghe schiere tutti gli Ordini del Popolo, non cessando in quel mentre il Clero di S. Gio:, e tutti gli altri Ordini de' Religiosi di recitare i Diuini Officij. Il Sabbatho sesto giorno di Maggio, fù portato in S. Gio: da otto Signori della G. Croce sopra vn maestoso feretro, seguendolo 170. Cauallieri con lunghe gramaglie, stando la Porta, e tutta la Chiesa parata di lugubri pannis. E collocato il corpo sopra vn' eminente Rogo, o sia Capella ardente; adornata di trofei, e d'inscrizioni, cantata la Messa di requie dal Prior della Chiesa; e lodato con funebre oratione dal Padre Lodouico Fraschinetti Frate dell' Osseruanza di S. Francesco, fù in fine sepellito nella sotterranea Capella de' defunti suoi Predecessori in vn marmoreo tumulo, sopra del quale stà scolpito il seguente Epitafio.

*Illustriſſimo D. Fr. Vgoni de Loubenx Verdala Cardinali amplifs. Epitafio
 Hierosolymitanaque Militie, cui annos tredecim, menses tres, sopra la
 dies vigintiunum honorifice presuit, dignissimo Magno Magistro, sua Se-
 Principi inuictissimo; prudentissimo, barbaris hostibus tremebundo, poltura
 Catolicę Religionis studiosissimo; In aduersis forti in prosperis cir-
 cumspetto, moderato, prouido; Sexagesimo quarto etatis sua anno Vi-
 ta functo; Vniuersa Religio moerens hoc supremum pietatis officium
 vltro, libensque reddidit. Obijt IV. Nonas Maij, Anno Domini
 MDXCV.*

Il Fine del Sesto Libro.

DELL' HISTORIA

Della Sacra Religione militare di
S. GIO: GEROSOLIMITANO.

Del Sig.Com. Fr.Bortolameo Co:dal Pozzo .

LIBRO SETTIMO.

*Decreti
del Con
figlio di
Stato.*

*sopra
gli spatij
publici
dell' Iso-
la.*

TErminate l' esequie del defunto Cardinal G. Maestro ,
il giorno istesso, festo di Maggio, elesse il Consiglio
Compito in Luogotenente del vacante Magistero il Bagliò di
Caspe Fr. D. Stefano Claramonte, il quale hauendo giu-
rato d' esercitare con integrità quella carica, e secondo gli
vfi dell' Ordine, cedendogli il luogo il G Commendatore
Voguedemar Luogotenente dell' istesso Defunto, presedè egli
al Consiglio di stato, doue furono trattati, e risoluti diuersi
negotij pertinenti al Magistero con forza di general Capitolo.
Ordinosi fra l' altre cose che tutti gli spatij publici, o sia ter-
reni del commune dell' Isola di Malta, che da' passati Gran
Maestri, e specialmente dal Cardinal Uerdala a' particolari
erano stati concessi; Onde se ne fecero publiche lamentanze ;
di nuouo ritornar douessero in commune. E per euitar gl' in-
conuenienti seguiti, accioche i G. Maestri non potessero all'
auuenire approfittarsi delle proprie Galere in pregiudicio di
quell-

quelle della Religione, ordinarono che 'l futuro G. Maestro, 1595
 e tutti gli altri suoi successori in niun modo potessero armare,
 nè tener armate Galere, Galeotte, o altra sorte di Vascelli
 proprij, e particolari per il corso, nè tampoco conceder li-
 cenza d'armarne a' Fratelli, nè a persone secolari in Malta,
 & in tutto il dominio della Religione, sotto pena di perder
 per quell' anno la solita prouisione per la sua mensa di 4000.
 scudi. Decretarono che tutti i Fratelli, e Religiosi dell' habi-
 to, ottenuta prima licenza dal G. Maestro, potessero estrarre
 da quest' Isola tutti i loro schiaui di qualsiuoglia sesso, setta,
 e Natione, senza pagar il diritto della Porta, o altra gabel-
 la, da cui s' intendeuano esenti. Dichiararono ch' i Fratelli
 riceuuti con gratia de' limiti solamente potessero haner voto
 nell' electione del G. Maestro: ma li riceuuti di gratia per
 difetto di nobiltà senza hauer fatte le solite Proue, fossero
 incapaci di detto voto; Per il qual Decreto suscitossi appres-
 so vn gran tumulto.

Percioche il seguente giorno de' sette, essendosi conuocata
 la general Assmblea nella Chiesa di S. Gio: per l' electione
 del nuouo G. Maestro, comparue il Cavalier Fr. Lorenzo
 Raimondi, & a nome, e per parte de' Fratelli riceuuti di
 gratia senza Proue, si querelò, e protestò contro il sudetto
 Decreto, con istanza della sua riuocatione, mentre per esso
 non poteuano i detti Fratelli esser pregiudicati, nè esclusi dal
 voto in simili electioni. Ma con molto ardore, e vehemenza
 opponendosegli il Cavalier Fr. D. Francesco Sauedra Procura-
 tore della Lingua di Castiglia, pretese che 'l Decreto fosse
 valido, e fermo, & efficacemente anch' egli protestò, che
 come uscito dal Consiglio Compito di stato con forza di Ge-
 neral Capitolo, non potea, nè douea esser riuocato. Dal
 che seguendo molti di quà, e di là le parti, secondo gli af-
 fetti, e gl' interessi d'ogn' vno, gridando, e protestando,
 si concitò vn gran tumulto, per sedar il quale il Luogo-
 tenente, fatto intimar silenzio, congregò il Consiglio segre-
 to nella sagrestia di S. Gio:, doue cercandosi alcun tempe-
 ramento per sedar gli animi alterati, si rimesse la decisione
 dell' istanza del Raimondi al futuro general Capitolo, e ch'
 in tanto, senza pregiudicio delle ragioni delle parti, si obe-
 disse

*I Gran
 Maestri
 non pos-
 sono ar-
 mave
 Galere
 ne altri
 Vascelli
 proprij.*

*ican di
 gratia
 per di-
 fetto di
 nobiltà
 non hab-
 biano
 voto
 nell'*

*electione
 del
 G. Maef.*

*Tumul-
 to per
 causa di
 questo
 decreto.*

1595

disse al Decreto già promulgato. Dichiarando, & ammonendo, che se alcuno ardise di contradire, o più oltre contendere, cadesse subito in contumacia, e nella pena della priuatione dell' habito.

Assemblea generale per l' elezione del nuovo G. M.

Acquietato il tumulto, si proseguì quietamente l' incominciata elezione, doue ritiratesi tutte le Lingue separatamente nelle proprie Capelle, elessero i primi otto elettori, che furono.

Per Prouenza Il G. Commendator Fr. Pietro Montauban Voguedemar.

Per Aluerghna Fr. Claudio Dugny Ognac Luogotenete del Marefciale.

Per Francia Fr. Simon de Cheminee Beaubenest.

Per Italia Fr. Lodouico Viualdo Luogotenente dell' Ammiraglio.

Per Inghilterra il Prior d' Inghilterra Fr. Andrea VViffenueo di detta Lingua.

Per Alemagna Fr. Hartaman de Than.

Per Castiglia, e Portogallo Fr. Ferdinando Ruiz de Corral Luogotenente del G. Cancelliero.

Per Aragona, Catalogna, e Nauarra il Castellano d' Emposta Fr. D. Martin Garzès.

Da questi fù eletto in Precettore, o sia Presidente dell' elezione il G. Commendatore Uoguedemar, ch' essendo del numero de gli otto rientrò con loro in Conclauè, presiedendo all' Assemblea l' istesso Luogotenente del Magistero, e da essi otto furono eletti i tre del Triumvirato, che furono.

Fr. Bernardo Capece della Lingua d' Italia Cavalier dell' elezione.

Fr. Gio: Cetrillas della Lingua d' Aragona Capellano dell' elezione.

Fr. Michele Fonferme della Lingua d' Aluerghna Seruente d' armi dell' elezione.

Questi tre chiusi nel Conclauè, andarono eleggendo, & aumentandosi frà di loro fin' al numero di 16., doue i primi otto furono eletti in confuso, non oseruata la preminenza delle Lingue, e gli altri otto secondo l' ordine delle Lingue in questo modo.

Fr.

- Fr. Lodouico Uualdo Luogotenente dell' Ammiraglio per 1599
Inghilterra.
- Fr. Ferdinando Ruiz de Corral Luogotenente del G. Cancelliere per Castiglia, e Portogallo.
- Fr. Pietro de Roque Laure S. Aubin per Prouenza.
- Fr. Simon de Cheminee Beaubenest per Francia.
- Fr. Hartaman de Than per Alemagna.
- Fr. Honorato de Puget Chestuel per Prouenza.
- Fr. Claudio Dugny Ognac per Aluergna.
- Fr. Claudio de Louet per Francia.
- Fr. Girolomo Agliata per Italia.
- Fr. D. Girolamo de Fozes per Aragona.
- Fr. Lorenzo de Godoi del Priorato di Castiglia per Inghilterra.
- Fr. Gio: Vernerio Reitman per Alemagna.
- Fr. Antonio Gonzales de Torres per Castiglia, e Portogallo.

Da questi Sedici finalmente essendosi adoperato con gran maneggio, e sagacità il Cauallier dell' electione Capece, fu eletto, e publicato in G. Maestro il Castellano d' Emposta Fr. D. Martino Garzès Aragonese, al che applaudendo tutta l' Assemblea, si cantò il *Te Deum*, e fatto dal nuouo G. Maestro il solito giuramento, si pose a sedere nel Trono Magistrale, doue gli fu prestata col bacio della mano da tutti i Cauallieri, e Religiosi la douuta obediienza.

Due giorni dopo tenendo egli il suo primo Consiglio, fece il solito ringraziamento a' Consiglieri d' hauerlo inalzato a tanta Dignità, pregandoli che come in lui era prontissima la volontà d' impiegar ogni suo potere al comun beneficio, così volessero col consiglio, e forze loro aiutarlo a ben portare l' imposta carica; il che tutti gli promisero, coll' offerirgli vn' esatta, e filiale obediienza. In questo Consiglio fu decretato, ch' all' auuenire si mantenessero per nome della Religione ben armate, e fornite cinque Galere, e si deputarono alcuni Commissarij per riconoscer s' erano delle cose necessarie a bastanza prouiste, e particolarmente le due lasciate dal Cardinal G. Maestro. Deputaronsi ancora secondo il solito otto Commissarij delle otto Lingue, accioche vnitamente col G. Com-

Il Castellano d' Emposta Fr. D. Martino Garzès eletto G. Maest.

Si mantengono dalla Relig. Gal. ben armate.

1595 mendatore, e Procuratori del Tesoro facessero l' Inuentario de' beni, e dello spoglio d' esso Cardinale.

Ne' seguenti Consigli fu concesso al nuouo G. Maestro il Principato dell' Isole di Malta, e del Gozo con tutte le sue giurisdittioni, prerogatiue, e prouenti, conforme s' era fatto al suo Predecessore, e fu deputato per Ambasciator al Pontefice il Prior d' Inghilterra. VVisse per dargli parte dell' electione d' esso G. Maestro, e prestargli in suo nome la douuta obediencia, il qual Ambasciatore passando per Messina, e per Napoli douea parimente complire con quei Uicerè, dando loro parte dell' istessa electione; Et eseguita in Roma la sua principale funtione, douea supplicar Sua Santità della confirmatione de' Priuilegi della Religione, e della Concessione della Bolla della Crociata nell' Isola di Malta co' suoi emolumenti, per conuertirli nella fortificatione dell' Isola del Gozo, doue per la debolezza del suo Castello viueasi in continuo timore de' Nemici. E di più perche dalla Republica di Genoua insorgea pretensione di precedenza sopra lo stendardo della Religione, come da qui a poco si dirà più diffusamente, gli fu ordinato di procurare coll' interpositione della Pontificia autorità d' impedirne le nouità, e conseruare a questo stendardo l' antico possesso della sua precedenza.

Il Com.
Spelletta
Ambasc.
al Re Cat.
tolico.

Molti
del Po-
polo di
Malta
per la
penuria
dell' Iso-
la l' ab-
bando-
nano.

Al Re Cattolico fu destinato il Commendator Fr. Bernardo de Spelletta, e datogli parte di quest' electione, hauea in commissiue di rappresentargli come ritrouando il Popolo di Malta tanta penuria, e mancamento di viueri in quest' Isola, si vedeua astretto d' abbandonarla, come in fatti molti se ne fuggiuano; Onde per la sua conseruatione era necessario che S. Maestà allargasse la mano coll' accrescer le tratte per allettarli con l' abbondanza a ripatriare: La supplicasse ancora d' interporre il suo fauore appresso N. Signore, perche fosse più facile a conceder alla Religione la Bolla della Crociata per la fortificatione del Gozo, e si degnasse ordinare alli V. Re di Napoli, e di Sicilia di conceder quattro, o sei Compagnie d' Infanteria ogni volta che da G. Maestri ne fossero richiesti secondo il bisogno, trattandosi principalmente nella conseruatione di queste Piazze quella de' suoi vicini Regni.

Arri

Arriuato in questo mentre il tempo di dar il Successore al General delle Galere Claramonte, destinossi a quella Prefettura il Commendator Fr. Lodouico Uiualdo Luogotenente dell' Ammiraglio, a presentatione del quale fu eletto in Capitano della Capitana il Cavalier Fr. Giacomo Pallio. Si fecero anco diuerse altre electioni di Capitani, cioè per le due Galere lasciate dal Cardinal G. Maestro i Commendatori Fr. Bonifacio de Puget Chestuel, e Fr. Gio: de Serocourt, dando il Consiglio facoltà al più antiano di loro d' eleggersi qual delle due gli piacesse. In Capitano della Galera S. Placido fu eletto il Cavalier Fr. Honofrio Copones, & in Capitano della Galera Vittoria il Cavalier Fr. Francesco Moleti. Per Capitano del Galeone, che fu dell' istesso Cardinal G. Maestro, il Cavalier Fr. Pietro Vitriano, e del Galeonetto della Religione il Cavalier Fr. Francesco Berretto. Era precorsa istanza del Re Cattolico per la congiunzione di queste Galere con la sua Armata; E sopraggiunte le medeme istanze dal Principe Gio: Andrea Doria Generalissimo del mare, pregando che quanto prima fossero inuiate a Messina, per anticipar il tempo dell' anno passato, furono tutte cinque a' sette di Giugno spedite a quella volta sotto il vecchio Generale Claramonte, con ordine in caso non fosse per seguir a suo giudicio così tosto l' assembramento dell' Armata di ritornarsene a Malta, doue eran penetrati auuisi del trattato di certi Corsari Barbareschi per far vn' improuisa scorreria nell' Isola del Gozo: Laonde per guardia dell' istess' Isola, e per sicurezza del suo Castello il G. Maestro, e Consiglio vi spedirono vn certo numero di Cavalieri, e Religiosi di tutte le Lingue, & alcune compagnie di soldati stipendiati; & acciò che in Malta si viuesse con la vigilanza, e cautela necessaria ad vna Piazza di tanto sospetto, commisero al Luogotenente del Marefciale, & al Castellano d' Emposta Fr. D. Girolamo de Fozes di visitar l' armi offensue, e difensue di tutti i Cavalieri, e Seruenti d' arme del Conuento, procurando di tenerli allestiti, & esercitati, col proporre alcun premio da pagarsi dal Tesoro per chi meglio tirasse al bersaglio.

1595
il Com-
mēdator
Vinaldo
eletto
General-
le delle
Galera
Soccorsi
mandati
al Gozo
per sof-
petto de'
Nemici

Con la partenza della squadra se n' andò il nuouo Prior di Messina Fr. Aleramo de' Conti della Lengueglia alla

1595 residenza del suo Priorato, oue non passò molto che frà lui, e D. Vincenzo Bologna Marchese di Marineo, Straticò di Messina, occorsero disgusti con risoluzioni, e fatti scandalosi. Percioche cercando lo Straticò di pregiudicare, e rompere per le Franchigie del Priorato, & essendosi posto il Priore in istato di difenderle, alla comparfa de' Birri mandati dall'istesso Straticò, furono rispinti a bastonate, & alcuni di loro ritenuti prigionieri. Dal qual eccesso maggiormente irritato il Marchese, mentre che delibera di batter con l'artiglieria il Palazzo Priorale, & i Capellani sù le Porte della Chiesa con torcie accese stanno per fulminare la scomunica, frapostesi persone d'autorità, fù acquietato il romore, ma non conciliati gli animi: Poiche pattuitasi frà di loro [come scriue il Bonfiglio] certa ripresaglia, nel cominciar della medema si venne di nuouo alle mani, e volendo il Marchese entrar per forza nel detto Palazzo, fù dalle genti del Priore con le porte in faccia rispinto addietro.

*Atten-
ti frà lo
Straticò,
& il
Priore
nel Prio-
rato di
Messina
per cau-
sa di
franchi-
gie.*

Il Generale Claramonte in tanto arriuato con le Galere in Messina, visto che dell' Armata Cattolica non v'era nuoua alcuna, nè apparenza della sua radunanza, seguendo l'ordine del Consiglio, si mosse per ritornarsene a Malta: Giunto in Siracusa il giorno de' 17. Giugno, hebbe auuiso di tre Galeotte scoperte a Capo Passaro, giudicate le tre di Biserta del famoso Corsaro Morat, ch'orgoglioso per l'acquisto di

*Giacomo
Vinci-
guerra
Piloto
Reale
di Mal-
di chiaro
dicariato
nome.* due Galere di Fiorenza, con molta confidenza scorreua i mari: Perciò bramoso il nostro Generale di combatterlo, farpò da quel Porto, e fece dirizzar le prue alla volta del Capo; E non ritrouandolo quiui, con buon giudicio di Giacomo Vinciguerra, che seruiua allhora di Comito, e diuenne poi Piloto Reale di chiaro nome, si congetturò, che quel

Corsaro farebbe andato la notte a far l'acquata alla Fiumara di Longina, 10. miglia distante da Muso di Porco; Onde tirando auanti, al render della prima guardia si scoprirono le tre Galere di Morat, ch'alla detta Fiumara faceuano l'acquata: Ma stando il Barbaro molto vigilante, allo splendore della Luna scopri parimente, e conobbe le nostre Galere, e ponendosi in vn' instante in fuga, prese vna strettissima caccia.

*Tre Gal-
di Biser-
sa inu-
gilmente
dalle
nostre
segnate,
e com-
battute*

La Galera S. Fede comandata dal Cavalier de Seracourt , 1595
 fù la prima ad auvicinarsi a quella di Morat , che potendola inuestire per mezanìa , stimò meglio di danneggiarla , e porla in confusione con l' artiglieria , fin che sopra giugneste l' aiuto dell' altre : Ma nell' instante ch' egli fà tirar fuora il cannone di corsia , gli fece la Galera nemica vna così terribile scarica di moschetteria , ch' oltre l' hauergli ferito , & ucciso vn buon numero di gente , restò l' istesso Capitano percosso d' vna palla in testa , ch' ancorche non gli passasse la celata , tutto lo sfordì , e lo pose tramortito a terra , e frà quello scompiglio interrottasi la voga , hebbe tempo Morat di trapassare , e di mettersi in mezo delle sue Conferue , le quali nel prueggiare , l' hauean lasciato addietro . Con tutto ciò spingendosi auanti la nostra Capitana con grand' ardore l' andò ad inuestir per poppa , doue l' Osta del Trinchetto attaccata alla pertichetta della poppa di Morat , l' andaua trattenendo ; di che accortosi vn Moro animoso tagliolla subito con la scimitarra , non cessando intanto i nemici dalla poppa , come superiori alla nostra prora di far cadere vna grandine di moschettate ; onde molti Cavalieri e soldati restarono morti , e feriti ; E mentre il nostro Generale inanima i soldati a sparare , e la ciurma a passar voga , rileuò anch' egli vna moschettata , che passandogli lo scudo , e la mano , a pena il petto forte saluogli la vita . In questa confusione essendosi similmente alzati i remi , e comandando il Capitano della Capitana Fr. Lupertio Arbizu , per frastrornare a' Nemici la lor voga , che si cacciassero fuori il cannone di corsia , diede loro affatto tempo di scampare .

La Capitana di Malta si spinge per inuestire la Galera di Morat .

Anco la Galera S. Croce comandata dal Cavalier Chestuel interrompendo il proprio corso , volle valersi del cannone , col quale fece vn colpo notabile , dando nel terzo banco della Galera di Morat , ch' uccise alquante persone , & attaccò il fuoco ad vn barile di poluere con molto scompiglio dell' istessa Galera , & in questo sopra giunta la Galera Vittoria sotto il Capitano Fr. Francesco Moleti , se l' hauesse inuestita , n' hauerebbe conseguito vittoria : ma tralasciò di farlo con

1595 con nota di sua perpetua ignominia. La Galera S. Placido sotto il Capitano Fr. Honofrio Coppones per la sua tardità non arriuò in luogo da poter cimentarsi : Onde in tal modo o per poca fortuna, o per poco consiglio, o per disordine de' nostri Capitani venne fatto a Morat d' vscir loro dalle mani, il quale seguendo velocemente la fuga, fù seguito tutta la notte, e per due hore del giorno seguente fin nel golfo di Catania; Ma visto dal Generale ch' auanzando i nemici sempre di camino, in danno egli affaticaua la sua Ciurma, girate le prue, fece ritorno in Siracusa, dando quiui honorata sepoltura a' Cauallieri morti in quel combattimento, che furono Fr. Francesco de Lestang du Breuil Francese, Fr. Ottauio Dentice, e Fr. Camillo Pisanelli Napolitani, Fr. Vincenzo Ualfredi Piemontese, Fr. Giacomo Vpezzinghi Pisano, e Fr. Vincenzo Saida Aragonese.

Cauallieri morti in questo combattimento.

D. Pietro di Toledo con otto Galere di Napoli in Malta.

Ritornate le nostre Galere a Malta di là a tre giorni, che fù a' 29. di Giugno, ne comparuero otto di Napoli sotto il lor Generale D. Pietro di Toledo, con le quali vennero in Conuento il Marescialle Pupetieres, & i Baglij di S. Stefano Marchetto, e di Negroponte Fortuin, ritornando della lor Ambasciata di Roma per gl' intereffi de' Beni della Religione nel Regno di Francia. Sopra di che non fù pigliato altro espediente, trattandosi all' hora della riconciliatione del Re Christianissimo; e circa l' altra commissione, c' hebbero dal fù Cardinal G. Maestro d' assister alla difesa della propria innocenza, essendo egli mancato di vita, il tutto s' era delegato senz' altra determinatione.

Il Generale D. Pietro di Toledo hauendo in pensiero di far vn viaggio in Leuante richiese alcun Piloto pratico di quei mari, e gli fù concesso il Piloto Reale della Religione Marco di Maria, marinaio espertissimo, natiuo dell' Isola di Nixia; il quale fù Padre di Gio:, & Auo di Narduccio di Maria, anch' essi Piloti Reali della Religione, resi celebri per molte segnalate esperienze. Col detto Piloto se ne parti di là a due giorni il Toledo, e fece poi l' impresa, che da qui a poco diremo. Approdarono nell' istesso tempo in questo Porto due altre squadre, cioè quella del G. Duca di Toscana, di Toscana con tre Galere, che tornauano di Leuante con

Marco, Gio:, e Narduccio di Maria Piloti famosi della Religione.

Squadra di Toscana,

presa

presa di 60. schiaui sopra diuersi Uascelli ; e quella di Sicilia con otto Galere sotto il lor Generale D. Pietro di Leiuia, ch' andaua similmente scorrendo in seguito di Corsari Infedeli. Nel mese d' Agosto essendo stato di nuouo pregato il G. Maestro per lettere del Principe Gio: Andrea Doria di mandare le Galere della Religione ad vnirsi con l' Armata Cattolica in Messina, ve le spedì col nuouo Generale Commendator Viualdo, doue arriuato, nè trouata dispositione nel Principe di voler per quell' anno far mossa, nè tentatiuo alcuno, per non perder quiui inutilmente il tempo, ottenuta da lui licenza, se ne tornò tosto a Malta.

1595
e di Sicilia in Malta.

Vnione di questa Squadra con l' Armata Cattolica in Messina.

Correa voce, che raccoltasi l' Armata Turchesca in Nauarino sotto il Cicala Capitan Bassà, più ch' ogn' altro luogo, minacciasse l' Isola del Gozo ; Onde il G. Maestro col parere del Consiglio ordinò che si rinforzassero quattro Galere, e con esse se ne passasse il General Viualdo alla volta delle Stanfane per pigliar lingua, e procurar di sapere l' intentione di detto Bassà . Partissi a' 21. di Settembre, e passato dalle Stanfane fin' alli sette Capi, e Castel Rosso, ritornò a Malta a' 16. d' Ottobre con presa d' vna Germa di Greci carica di merci Turchesche con 19. schiaui, portando auuiso che l' Armata Nemica si tratteneua a Nauarino ; ma così mal in ordine, che non era per quell' anno da temersene ; Auuifando ancora come D. Pietro di Toledo con 14. Galere di Napoli, & otto di Sicilia nel mese di Settembre, sbarcate genti in terra a Patrasso, nel tempo a punto che vi si facea la fiera, haueua con uccisione, e danno infinito de' Turchi, & Hebrei posto il tutto a sacco ; e dato il fuoco alla Terra, con l' asporto d' vn ricco bottino di schiaui, e di robbe.

Patrasso saccheggiato dalle Galere di Napoli, e di Sicilia .

Attendeua in Malta il nuouo G. Maestro Garzès con somma vigilanza al gouerno della Republica, cercando sopra tutto con la propria moderatione di tener in concordia gli animi : In modo che col dar a ciascuno, senza sospetto di partialità honeste, e conuenienti sodisfattioni, ne raccoglieua anco il frutto desiderato, cioè la buona corrispondenza frà suoi Cauallieri, e Religiosi : Onde pareua che da molti anni non si fosse goduto nel Conuento vna simile tranquillità . E per renderli anco grato al Popolo, procuraua per ogni mezzo.

Ottimo gouerno del G. Maestro Garzès .

1595

mezo di mantener l'abondanza nell'Isola; Ouè dopo hauer fatto supplicare il Re Cattolico per l'accrescimento delle tratte, conoscendo che tanto nella condotta de' frumenti dalla Sicilia, come nella fattura del pane eran comesse delle frodi, fece fare per l'Vniuersità alcune vtili prammatiche, e per parte della Religione deputò il Consiglio tre Commissarij con ampia facoltà, e con certe istruzioni ad effetto di visitar i Vascelli prouenienti da i Caricatori, prouedendo ch' i frumenti non venissero vitiati, & il pane da gli Appaltatori de' Forni fosse fatto di buona qualità, e di giusto peso.

Prammatiche sopra la condotta de' frumenti, e la fattura del pane.

Le Monache di S. Orfola trasportate dal Borgo nella Valletta

Erezione del Monastero delle Ripentite.

Conoscendo anco che le Monache di S. Orfola con grand' incommodo, e penuria viueuano al Borgo, e che farebbe stata opera molto caritatiua il trasportarle alla Valletta; E di più considerata la necessitá, che v'era di fondare in questa Città vn'altro Monastero per le Verginelle, e per le Donne ripentite, di che già si teneua facoltà nel Breue dell'erectione di S. Orfola, introdusse nel Consiglio ambidue questi negotij; Et abbracciando i Consiglieri le sue pie intentioni, ordinarono a i Procuratori del Tesoro di prouedere per la fabrica dell' vno, e dell' altro Monastero, somministrando il danaro, & accomodando alcun numero di schiaui della Religione per traugliarui, deputando anco alcuni Commisarij per andar raccogliendo limosine per la Città in aiuto di così pia, e caritatiua opera, tal che ben presto si fabricò l'vno, e l'altro Monastero congiuntamente nel sito, che sopra sta al Porto Maggiore.

Dell' institutione, e stabilimento di quello di S. Orfola n' habbiamo assai parlato sotto l' anno 1583. : Onde qui non ci resta d'aggiungere se non che nel 1634. dal G. Maestro de Paula fù riedificata la sua Chiesa in forma assai migliore, e più ampia, & vltimamente in tempo del G. Maestro Fr. D. Nicolò Cotoner fù rifabricato fontuosamente tutto il Monastero, che stando in faccia al predetto Porto, rende vn nobile, e magnifico prospetto. Ma il Monastero delle Uergini, e Ripentite essendo stato da questo disgiunto, e trasferito nella parte verso S. Ermo, hebbe anco da per se certe rendite per il suo sostentamento; E prima vna limosina di 200. scudi annui, che sin dal principio gli contribuì il Tesoro della

della Religione. Di poi la gabella di tari quattro sopra ogni botte di vino, che viene di fuori: Gabella posta dall' Università di Malta nel 1612. per sodisfare a certo debito contratto con la Religione; E tal applicatione fu fatta per decreto del Capitolo generale del 1631. confermato per Breue Apostolico, dato a sette di Genaro del 1633. Di più il quinto de' Beni delle Meretrici, che sono tenute contribuirgli per fermezza, e validità de' loro testamenti; E s'accrebbero in fine notabilmente le sue rendite con l'heredità di Girolama Chiantar, ascendenti a 500. scudi di rendita. Percioche hauendo la detta Girolama instituito herede vniuersale de' suoi Beni la Confraternità della Carità con obligo di fondar vn Monastero per le Fanciulle della Famiglia Chiantar, nè parso al G. Maestro V Vignacourt di douersi moltiplicar Monasteri in questa angusta Città, fu applicata quell' heredità al Monastero di S Maria Maddalena delle Ripentite in virtù di Breue Apostolico dato a' 14. di Febraro del 1621. Però oppositi a ciò, e la Confraternità, e quelli della Famiglia, dopo lunga lite si venne ad vn accordo, e transattione, per la quale fu rilasciata quest' heredità al detto Monastero con obligo di riceuer in ogni tempo otto Fanciulle della Famiglia Chiantar esenti dalla dote, e fu la transattione confermata per Breue Apostolico in data de' tre Nouembre del 1646. Tal che tutte l' entrate ascendono a questi tempi a 2000. scudi, con le quali viuono da 66. Monache sotto l' habito, e professione di Santa Chiara.

Il Conte di Miranda V. Re di Napoli, come poco affettionato alla Religione per gli dispareri già hauuti col Cardinal G. Maestro Verdala, essendo stato condannato alla morte sotto pretesto d' assassinamento Fr. Mario Pagano Cavalier di quest' Ordine, chiudendo l' orecchie all' istanze de' Ministri della Religione, perche in osseruanza de' suoi Priuilegi fosse rimessa la cognitione di quella causa al suo Foro, lo fece nella Piazza del mercato di Napoli decapitare. Però non tollerando il G. Maestro vno sprezzo così manifesto, col parere del Consiglio elesse per Ambasciator il Commendator Fr. Casano Bernisone, che passando alla Corte di Roma, e poi a quella di Spagna, ne facesse col Pontefice, e col Re

*Il Cauo-
lier Fr.
Mario
Pagano
decapita-
to in
Napoli*

*Il Com.
Bernisone
in Am.*

1595

*basciat
a Roma,
& in
Spagna
per que
sic fatto*

*Moto
proprio
di Papa
Clemèti
VIII. fa
uoreuole
alla Reli-
gione so-
pra il de-
litto d'
assassina-
mento.*

*Ordini
del Re
castolico
per l'os-
seruanza
de' Pri-
uilegi
della Re-
ligione.*

*Cento
schiaui
donati
dalla
Religione
al Pon-
tefice.*

*Frati d'
altri Or-
dini non
possono
confessa-
re questi*

Cattolico le douute doglianze. Diche ne mostrò Sua Santità così viuuo sentimento, scorgendo in quel fatto non solamente vilipesi i Priuilegi della Religione, ma violata l' istessa immunità Ecclesiastica, ch' ordinò fossero publicamente dichiarati incorsi nelle censure i Giudici, & i Ministri di quella sentenza, e spedì appresso vn suo Moto proprio sotto li 18. Dicembre di quest' anno, espresamente comandando a' Giudici di qualsiuoglia autorità anco Reale, & Imperiale, che ne' delitti d'assassinamento non presumessero contro i Religiosi di quest' Ordine, e le persone loro venire ad alcuna sentenza, se prima da' Superiori loro vnitamente con l' Ordinario del luogo non si fosse dichiarato esser tale l' eccesso. Passatosene di poi l' Ambasciator Bernisone alla Corte di Spagna, e rappresentato a S. Maestà così questo caso di Napoli, come qualch' altro disordine seguito in Messina trà lo Straticò di quella Città, & il Priore di quel Priorato, il Re per la bontà, c' hebbe in ogni tempo verso questa Religione, cercò di darle ogni sodisfattione, facendo pigliare nuoue informazioni sopra le materie; & in fine mandò precisi ordini a' suoi Ministri d' Italia per l' offeruanza de' suoi Priuilegi, e di tutto ciò ne fece auuisato il G. Maestro con vna sua scritta di S. Lorenzo a' 22. d' Agosto del 1597. esprimendo che de' Priuilegi della Religione hauea sempre tenuto, e terrebbe la stima, ch' era ragioneuole per fauorirla, & honorarla conforme richiedeuano i suoi gran meriti.

Essendo ritornati dalla Corte di Roma il Priore di Capua Scaglia, & il Baglio di S. Eufemia Cagnuolo, palesarono in Consiglio il desiderio di S. Santità d' hauere dalla Religione cento schiaui per rinforzo delle sue Galere, i quali si farebbono compensati con altrettanti Forzati, o in altro maggior numero come sarebbe parso al Commendatore Fr. Emilio Pucci Comandante delle Galere Pontificie, ch' all' hora con le medeme si ritrouaua in Messina. Però il G. Maestro, e Consiglio prontissimi a corrisponder a i desiderij del Pontefice, ordinarono ch' i Procuratori del Tesoro facessero scelta di detti schiaui, e che fossero tosto condotti a Messina.

Hebbe da Roma il Prior della Chiesa Gioamperi vna fauoreuole spedizione sopra la sua pretensione, ch' in Malta i Frati di

di S. Domenico non potessero confessare i Cavalieri di quest' Ordine senza sua licenza; Doue conosciutasi la causa nella Congregatione de' Regolari, riceuè nel mese d' Ottobre lettere del Cardinal Aldobrandino, per le quali l' auuifò che da detta Congregatione era stata approuata la sua istanza, e ch' a' Frati di S. Domenico si farebbono dati gli ordini opportuni. Hauea anco prima di questo il Pontefice con vn suo Breue de' 23. Giugno di quest' anno aggratiato l' istesso Priore, concedendo facultà a lui, & a' suoi successori di ribenedire in assenza di Uescouo la Chiesa di S. Gio:, e tutte l' altre dell' Ordine esistenti nell' Isola di Malta, che fossero in qualunque modo pollute, il qual Breue gli fu presentato dal nuouo Inquisitore Monsignor Innocentio del Bufalo de Cancellieri Romano, che venne in luogo di Monsignor dell' Armi; E portò per se vn' altro Breue con istraordinaria facultà di riueder i conti dell' entrata, & uscita del Tesoro, e di far nuoue leggi, e decreti sopra l' amministrazione dell' istesso Tesoro, e de' Forni della Religione.

Era seguita con solenne cerimonia in Roma per mano dell' istesso Pontefice l' assoluzione del Re Christianissimo Henrico III. la quale si come rallegrò tutta la Christianità, così apportò a questa Religione infinito giubilo, e contento: Onde se ne resero gratie a S. D. Maestà, e se ne fecero per tre giorni straordinarij segni di gioia; Et il giorno istesso che ne giunse la nuoua, destinaronsi tre Ambasciatori per congratularsene con S. Maestà, i quali furono il Baglio dell' Aquila Segreuille, & i Commendatori Fr. Francesco Lanfreducci, e Fr. Ruis da Britto: ma nato impedimento al Segreuille, gli fu poi sostituito il Prior di Ciampagna Fr. Filiberto de Foissy Chameffon. In questo istesso tempo essendo seguita la morte del General delle Galere Uualdo, fu eletto a quella carica il Commendator Fr. Pietro de Roque laure S. Aubin vecchio, e famoso Corsaro, e nella marineria peritissimo, & a sua presentatione fu eletto dal Consiglio per suo Capitano il Cavalier Fr. Gio: Pier de Roinat. In quest' elezione del S. Aubin si nota ch' egli, & il suo Antecessore Uualdo furono gli vltimi Generali della piccola

1595

Religios
senza li
cetta del
Prior
della
Chiesa.

il Prior
della
Chiesa in
assenza
del Vesc.
può ribe-
nedir in
Malta le
Chiese
della
Religios.

Monsig.
Innocent.
del Bu-
falo In-
quisit in
Malta.

Porta
Breue
straordi-
nario co
facoltà
sopra il
Tesoro
& i For-
ni della
Religio.

Assolut.
del Re
Christia-
niss. in
Roma.

Ambasci-
destina-
righi dal
cōuentoi

d. com. s.
Aubin

1595 Croce non essendosi praticato da quel tempo impoi elegerfi al Generalato delle Galere, che Caualiere della Gran Croce.

Generale delle Galere. Hauuea il G. Commendatore Fr. Pietro de Montauban Vo-
guedemar col pretesto della sua preminenza nell' amministra-
zione del Tesoro introdotti in esso diuersi abusi, e s' andaua

*Il Gran Com. Vo-
guedemar nel
l' ammi-
nistratio-
ne del
Tesoro:
arrogaua
molte
cose.* ogni giorno arrogando maggior autorità di quello se gli aspet-
taua. Frà l'altre cose venendo di fuori lettere dirette a' Pro-
curatori del Comun Tesoro, facendole portare in sua casa,
da per se l'apriua, e leggeua; & in sua Casa facea portare
le robbe de gli spogli de' Religiosi, che moriuano in Conuen-
to senza darne parte a' suoi Colleghi. Comandaua al Capita-
no, & all' Agozino della Prigione di dare a questo, e quello
gli schiaui come gli piaceua, & a suo arbitrio daua licenza al
Commendator dell' Arsenale di vender le robbe della Religio-
ne, che teneua in custodia: Il che non potendo sopportare
il Castellano d'Emposta Fr. D. Girolamo de Fozes vno de' Pro-
curatori del Tesoro, presentò memoriali in Consiglio, e ne
fece più volte querela: Onde intimatosi al G. Commendatore
di risponder alle querele, egli spalleggiato da i Procuratori
della Lingua di Prouenza, sosteneua di far le predette cose
in virtù della preminenza della sua Lingua, e Dignità. Però
nel processo della causa accorgendosi tanto i Procuratori di
detta Lingua, com'egli stesso d' hauer intrapreso vna preten-
sione odiosa a tutto il Conuento, e senza fondamento di ra-
gione, pian piano l'abbandonarono; E decretò il Consiglio
verso il fine di quest'anno ch' i sudetti abusi corretti, e riuo-
cati fossero, e che'l Gran Commendatore non potesse ope-
rare cosa alcuna che coll' interuento, e consenso de gli al-
tri Procuratori suoi Colleghi.

*Il Gran
Com. ne
negotij
del Te-
soro non
operò che
coll' in-
teruento
de gli al-
tri Pro-
curatori*

*Dignità,
e Carie-
che.*

*Il Prio-
rato di
Pisa cò
ferito a
D. Anto-
nio de
Medici,
dal qual
tempo è
perpe-*

Verso l'istesso tempo fu destinato il Commendator Fr. Gi-
rolamo Agliata Ambasciator in Palermo a compiere con D.
Gio: Uintrimiglia Marchese di Gierace nuouo Presidente di
Sicilia, & a trattar seco alcuni negoti della Religione. Essen-
do vacato il Priorato di Ciampagna, vi fu promosso l' Hof-
pitaliere Chameffon, & all' Hospitalierato Fr. Henrico d'Apel-
leuoin la Bodinatie, e per morte di Fr. Ambrosio di Gio-
eni trouandosi vacante il Priorato di Pifa, in virtù di Breue
Apostolico fu conferito a D. Antonio de Medici figlio naturale
del

del G. Duca Francesco, il qual Priorato s'è poi da quel tempo perpetuato, come patrimonio hereditario, in quella Sereniss. Casa con grandissimo pregiudicio, e detrimento della Linguad'Italia.

Seguita hora l'anno del 1596. nel principio del quale per mezzo del G. Prior d'Alemagna Fr. Filippo Reidesel essendo giunte al G. Maestro l'istanze del Marchese di Brandeburgo, perche ad vn suo Figliuolo fosse conferito il Bagliaggio di Brandeburgo, risolse il Consiglio di mandare informazioni all'istesso Priore, per render quel Principe, se non compiaciuto con la gratia, non disgustato per la ripulsa; stante l'esser non solamente prouisto quel Bagliaggio in altri, ma ritrouandosi ancora in altri prouisto il suo Ius; Onde la Religione non hauea facultà di metterui mano. Alcuni mesi dopo spedissi Ambasciatore alla Corte dell'Imperatore il Commendator Fr. D. Girolamo di Gueuara, ad effetto principalmente di difender la causa della Religione nella materina del Priorato, e delle Comende di Boemia, persistendo tuttauia Cesare di volerle conferire come di suo Giuspadronato. Molti altri Ambasciatori, come s'è visto di sopra, erano stati spediti a S. Maestà per questo negotio, ma sempre senza frutto; Però questa volta il Commendator di Gueuara ne spuntò finalmente l'intento col Priuilegio amplissimo, come si riferirà sotto l'anno 1598.

Erafi da molto tempo riconosciuto che per il buon seruitio delle Galere, e de gli altri Uascelli della Religione, ottima cosa farebbe stata l'istituire vna Congregatione di Cauallieri di giudicio, e d'esperienza, i quali soprintendessero a i loro affari, non potendo il G. Maestro per tant'altre sue occupationi a bastanza supplirui. Però ponderato maturamente questo negotio in Consiglio, fu a'tre di Maggio istituita la Congregatione sopra le Galere, e gli altri Uascelli della Religione, e sopra tutto ciò che concerne alle cose marittime, commettendo all'Ammiraglio Fr. D. Pietro la Rocca, al Baglio di Caspe Fr. D. Stefano Claramonte, al Luogotenente del G. Baglio Fr. Arbogasto Abandlau, & al Luogotenente del Tesoriero Fr. Antonio de Mornay Villeceaux d'assumerne il carico, douendo prima pigliar informazioni de' varij abusi, che correuano nelle cose marittime, e pensar a gli opportuni rimedij per riformarli, sopra di che concessero lo ro ampia autorità di fare statuti, & ordinationi, secondo

1596

tuato in quella Casa -

il Marchese di Brandeburgo chiede il Bagliaggio di Brandeb. per vn suo Figlio -

il Com. di Gueuara Ambasciatore all'Imperatore

Congregazione istituita sopra le Galere, e gli altri Vascelli della Religione.

Vedi la sua Riforma nel capitolo generale del 1598

l'oc-

1596 l'occorrenze; dichiarando che la detta Congregatione fosse eretta senza pregiudicio di qualsisia Lingua. A i detti Commissarij s' aggiunsero poco dopo il G. Cancelliero Fr. D. Gio: della Rocca Pereira, il Baglio di S. Stefano Cagnuolo, & il Baglio dell' Aquila Segreuille con dichiarazione ch' intervenendo tre di essi fossero valide le determinazioni del loro Magistrato, al quale da' Capitoli generali fu poi data altra miglior forma, come apparirà appresso. Fece l'istesso Consiglio vna Dichiaratione, stante qualche disparere nato trà l' luogo a Capitanato della Capitana, & i Capitani dell' altre Galere, che questi hauer douessero il luogo secondo l' ordine della loro antianità, precedendo al Capitanato della Capitana, ancorche egli fosse più antiano.

Il capis della Capitana ceda il luogo a tutti i Capitani dell' altre Galere

Era giunto auviso al G. Maestro che l' Armata Turchesca staua per vscire da Costantinopoli, minacciando precisamente l' Isola del Gozo. Perciò con deliberatione del Consiglio ordinò al Generale S. Aubin che tosto se ne partisse con tutte cinque le Galere, nauigando alla volta della Morea, doue intendendo che detta Armata fosse vscita fuori de' Castelli con intentione di venir a' danni della Religione, se ne tornasse volando per esser pronto a soccorrere quest' Isole. Partissi il Generale a gli 11 di Maggio, e se ne tornò a' 27. di Giugno con nuoua che l' Armata era bensì vscita da i Dardanelli, ma non molto poderosa, nè tale che si douesse molto dubitare di essa. Il Principe Doria anch' egli ragguagliato della debolezza de' Nemici, hauea deliberato di radunare l' Armata Cattolica in Messina per passarlene in Leuante a tentare qualche impresa, e se gli venisse fatto, d' assalire, e romper la Turchesca: Onde per sue lettere pregò il Gran Maestro di mandare la squadra di Malta ad vnirsi seco, sperando di douer fare qualche buon' effetto in seruitio della Christianità. Per lo che allestita la squadra specialmente con vn rinforzo di Cavalieri, e Religiosi ripartiti per tutte le Lingue, perche in tal occasione più notabile comparisse il suo soccorso, a' 25. di Giugno si pose alla vela per la volta di Messina.

Il Duca di Savoia p. esen- de la coadin toria del

Succedendo queste cose il Duca di Savoia rinouaua l'istanze, e faceva caldissime pratiche in Roma per ottenere la Coadiutoria del Priorato di Lombardia per il Baglio d' Armenia

menia D. Filippo di Sauoia suo Fratello, di che hauutofi contezza in Conuento, la Lingua d'Italia stimolata dal proprio interesse, fece per mezo de' suoi Procuratori efficaci ricorsi al G. Maestro, e Consiglio, da' quali considerati i pregiudicij, che ne poteuano venire non solo a detta Lingua, ma a tutta la Religione per le ragioni da noi espresse nel 1590. in simile occasione, fù risoluto di mandar tre Ambasciatori al Pontefice, che furono il Baglio dell'Aquila Segreuille, & i Commendatori Fr. Bernardo de Aldana, e Fr. D. Girolamo di Gueuara, douendo frà l'altre cose metter in consideratione a S. Santità, come il Duca di Sauoia prima che si concedesse il titolo di Baglio d'Armenia a D. Filippo, hauca fatto assicurare la Religione per il Commendator Vualdo, che non pretendeua altro se non che D. Filippo fosse Religioso di S. Gio: , & hauesse la G. Croce per poter ottenere beni ecclesiastici sopra Arciuescouati, e Vescouati, specificando il medemo il Breue Pontificio indirizzato a quest' effetto al G. Maestro Verdala. Passarono questi Ambasciatori con le Galere della Religione fin'a Messina, doue l'Armata Cattolica s'andaua raccogliendo per il viaggio di Leuante, & il Prencipe Doria dopo hauer vn pezzo tardato, finalmente nel mese d'Agosto si pose alla vela con tutta l'Armata, & essendo passato fin dentro dell'Arcipelago, non però gli parue di douer tentare alcuna impresa di terra; nè hebbe altro incontro in mare, che d'alcuni Vascelli di Mercanti Turcheschi, i quali cattiuati, se ne diuise la preda egualmente per tutte le squadre.

1596
Priorato
di Lombardia
per D.
Filippo
suo Fratello.

Unione
di questa
squadra
con l'
Armata
Cattol.

Fa alcune prede
di Vasc.
in Leuante.

Riuscì però questo viaggio di Leuante alla squadra della Religione d'estrema mortificatione per l'aggrauio, che le vso il Prencipe Doria, che per essere stato come l'origine de' successiui disgusti frà la Religione, e la Signoria di Genoua, sarà necessario discorrerne alquanto più precisamente. Creato che fù il Principe Doria Generalissimo del mare per S. Maestà Cattolica, mostrando inclinazione, e partialità per la sua Patria, entrò la Signoria di Genoua in prentensione di preceder allo stendardo della Religione, doue prima senza ripugnanza alcuna l'hauea riconosciuto per pre-

il Principe Doria con aggrauio della Relig. fa preceder al di lei stendardo quello di Genoua.

minen-

1596

minente: Nè mancaua il Principe per tutte le vie di metterla in possesso di questa precedenza; Il che essendo ben noto al G. Maestro, e Consiglio, auuertirono in tutte l' istruzioni il loro Generale d' esser molto cauto nell' occasioni di congiungersi con l' Armata Cattolica a non pigliare luogo, che non gli competesse: ma di non mancare però al Regio seruitio, & in caso il Principe ricufasse di dare il solito posto alla Capitana della Religione, se ne stesse in disparte ritirato, senza accettare luogo alcuno, seguendo alquanto da lungi in tutte l' imprese l' Armata. Hora venuto il Principe da Genoua a Messina in compagnia delle Galere di quella Republica, e stando la Capitana di Genoua alla destra della sua Reale, arriuarono poco appresso le Galere della Religione, il che vedendo il Generale S. Aubin, diede fondo fuori del Porto a vista della Reale, & inuiò il Capitano della sua Capitana a pregar il Principe di voler assegnargli il luogo, che gli toccaua, e che sempre il suo stendardo hauea tenuto. Ma scusandosegli con dire, che se l' hauesse la Capitana della Religione pigliato prima, non gliel hauerebbe leuato per darlo alla Capitana di Genoua; così, non gli pareua ragioneuole di leuarlo a quella Capitana per darlo a lei: Onde fù necessitato di starsene appartato con la sua squadra, fin che l' Principe si risoluè di far vela verso Levante. Doue per maggiormente abbassare il nostro stendardo, ordinò al Sant' Aubin che nauigasse nella Vanguardia con D. Pietro di Toledo; riceuendo da lui gli ordini, e riconoscendolo per preminente, cosa già mai praticata da niun Generalissimo. Imperoche quantunque cadauna delle squadre Cattoliche inalzi stendardo Reale, incorporate nondimeno con l' Armata di Sua Maestà, l' abbattono: Nè riconoscendosi in tutta l' Armata ch' vn solo stendardo Reale, come Galere priuate sono precedute dalle Capitane d' altri Principi, che vengono Auxiliarie, e non soggette. Il qual ordine essendosi per l' addietro inalterabilmente offeruato con la Capitana della Religione, volle il Principe perturbarlo, ancorche non gli sortisse l' intento; mentre il General Sant' Aubin non mancò di querelarsene con proteste, e dichiarazioni, ch' vbbidua, e persisteua nell' vnione, per esser più conueniente

Nell' Armata Cattolica non si riconosce ch' vn solo stendardo reale.

al

al feruitio di Sua Maestà l' affister al suo stendardo, che **1596**
partendo lasciarlo abbandonato.

Ritornato il S. Aubin con la squadra in Malta, & es-
posto al Gran Maestro, e Consiglio quanto era occorso,
ne sentì ogn'vno in publico, & in priuato il dispiacere,
che meritaua tal aggrauio, e volendo farne i risentimenti ne-
cessarj, operando però dal canto loro con fondamento di ve- *Comissarij*
rità, e di ragione, deputarono tre *vi deputati sopra tal*
tici, & intendenti delle cose della Religione, ad effetto di visi- *negotio di pre-*
tare le scritture, & esaminar testimonij per giustificare qual *cedenza.*
posto in diuerse radunanze d'Armata il nostro stendardo ha-
ueffe tenuto. Furono i Deputati il Luogotenente dell'Hos-
pitaliere Fr. Henrico d'Apelleuoisin la Bodinatiere, il Luo-
gotenente del Gran Conseruatore Fr. D. Antonio de Ca-
brera, & il Commendator Fr. Ascanio Cambiano, i quali
hauendo eseguito con ogni diligenza, e maturità quanto fù
loro commesso, riferirono in Consiglio d' hauer trouato, &
autenticamente prouato, che da immerorabile tempo lo sten-
dardo della Religione era in possesso di precedere a tutti gli
altri stendardi, che non erano Regij, o del Pontefice, e n'ad-
dulsero esempi, e casi seguiti per 60. anni a dietro.

Cominciando dal 1535. nell' impresa di Tunisi, sotto la *Esempi*
felice condotta dell' Imperatore Carlo V. trouarono che *d'antico*
stando la Reale di S. Maestà nel mezo, hebbe la Capita- *posseffo*
na del Papa la mano destra, e quella di Malta la sinistra, *di prece-*
e tutte l'altre pigliarono posto inferiore. *denza*
dello

Nel 1550. nell' Impresa d' Africa arriuando la squadra *Stender-*
della Religione a Palermo per congiungerfi con l' Armata *do della*
Cattolica, con la quale eranfi vnite le Galere di Genoua, *Religio-*
fatto da nostri il saluto, pigliò il nostro Generale il suo luo- *ne.*
go preminente, senza alcuna contraditione del Generale di
Genoua, & in questa conformità si fece tutto il viaggio.

Nel 1563. Stando l' Armata Cattolica in Cartagena per
far l'impresa del Pignone, e stando seco vnite le Galere del
Papa, e di Genoua co'loro stendardi, vi sopragiunse la squa-
dra di Malta, alla cui Capitana senz' oppositione fù dato il
luogo preminente dopo quella del Papa, & in questa concor-
dia nauigossi fin' a Malaga. Nè succedendo allhora l'impresa,
Ccc fecero

1596 fecero conferua insieme le tre Capitane di Malta, di Sauoia, e di Genoua fin'a Ceuta : Nel qual viaggio le due di Sauoia, e di Genoua tennero in mezzo loro quella di Malta, e la salutarono per tutto a suono di voci, e di trombe, come sua preminente.

Nel 1564. che fù il secondo viaggio del Pignone, tenendo la Reale di Portogallo la man destra della Reale di Spagna, fù assegnata la sinistra alla Capitana della Religione, luogo preminente a tutti gli stendardi non Regij, interuenendoui in particolare quelli di Sauoia, e di Fiorenza. Il che fù fatto in virtù d'vn'ordine espresso di S. Maestà Cattolica dato a D. Garzia di Toledo allhora Generalissimo del mare.

Vedi il
Bisfo
parte 3.
lib. 23
fog. 475.
e 482.

Nel 1566. trouandosi l'Armata Cattolica in Messina, e con essa lo stendardo di Sauoia, v' approdò la Squadra di Malta, doue la Capitana di Sauoia cedè il luogo preminente alla Capitana della Religione, così comandando l'istesso D. Garzia di Toledo in conformità dell'ordine antedetto.

Nel 1571. nella Giornata Nauale, se D. Gio: d'Austria diede luogo preminente alle Capitane di Sauoia, e di Genoua [il che restò controuerso, & indeciso] fù per i rispetti, ch'allhora s'offerirono de' Principe d'Urbino, e di Parma, che nauigauano in quelle Galere, e non per pregiudicarne la Religione, come S. Altezza ne fece precedente dichiarazione, e lo dimostrò poi con effetto nel 1574. quando si perdè la Goletta. Poiche stando la Capitana di Genoua in Palermo alla destra della Reale, in arriuando la Capitana della Religione d'ordine di S. Altezza si leuò, e diede quel posto al nostro stendardo; & arriuando appresso la Capitana del Papa, e cedendo a lei la nostra Capitana quel luogo, la Genouese ritiroffi di nuouo dal luogo della sinistra, e lo cedè alla nostra Capitana.

L'Ordine del Re Cattolico dato a D. Garzia di Toledo fù nel 1564. Mentre a supplicatione del G. Maestro Ualletta, fatta all'istesso Re Cattolico, di comandare ch'allo stendardo della Religione si conferuasse la precedenza da lui tenuta in tutte l'occasioni, che nauigò con le sue Armate, sopra tutti gli Stendardi non Regij, o del Papa, certificata S. Maestà di tal verità, cioè che la Capitana della Religione in tutte l'oc-
casio-

caſioni d'vnione dell'Armata Cattolica hauea preceduto all'al-
tre nel modo ſudetto; Con ſua lettera ſcritta di Madrid a'cin-
que di Settembre del 1564. ordinò a D. Garzia di Toledo
Generaliffimo del mare, ch'ogni volta che queſte Galere
nauigaſſero con l'Armata Cattolica, deſſe al loro ſtendardo
il luogo, e preminenza ſolita darſegli; nè conſentiſſe che con
eſſo ſi faceſſe nouità. Ond'era chiaro, e manifeſto che non
poteuano i Regij Miniſtri contrauenire alla volontà del Re,
non tenendo ordine in contrario. E perche i Genouefi in
tant'anni, & occaſioni ſenz'interporre difficoltà, nè preten-
der aggrauio, hauean quietamente, e pacificamente ceduto
la preminenza a queſto ſtendardo, il che non era ſeguito per
parte della Religione: ma nelle due volte, che fu aggraua-
ta, cioè nel tempo della Battaglia Nauale, & in queſt' vlti-
mo viaggio di Leuante i noſtri Generali non accettarono luo-
go; ma proteſtandoſi, ne pigliarono altro di maggior peri-
colo, pareua coſa in tutto fuori di ragione l'operato dal Prin-
cipe Doria, e molto neceſſario che la Religione ne faceſſe
richiami a S. Maefà Cattolica.

Tale fu il parere, e le chiarezze prodotte da ſopradetti
Commiſſarij; aggiugnendo di più vn'argomento molto forte:
Che le Galere del Gran Duca ſenza competenza, nè
oppoſitione, dauano al noſtro ſtendardo il luogo preminente,
e nauigando in ſua Compagnia lo ſalutauano, e pigliauano il
nome dal noſtro Generale: ma nauigando con le Galere di
Genoua lo faceuano alternatamente, comandando ciaſcuno
de' due Generali vna ſettimana per vno. Di maniera che
contentandoſi la detta Signoria di queſta vguaglianza con vno
ſtendardo inferiore al noſtro, pareua improprio c' hora voleſ-
ſe pretendere ſuperiorità con la Religione.

Inteſe queſte ragioni penſò il G. Maefro, e Conſiglio di
ſpedire tre Signori della G. Croce in Iſpagna per rappreſen-
tarle a S. Maefà, e far i douuti richiami per l'aggrauio ſo-
ferro dal Principe; Premendo a tutti ſopra ogni coſa l'hono-
re, e preminenza del loro ſtendardo, guadagnata a prezzo
non d'oro, ma di ſangue; combattendo per tanti Secoli co'
nemici del nome Chriſtiano. Però eſſendo la ſtagione auanzata
a' principij di Dicembre, doue l'aſprezza de'tempi rendea

1596 troppo difastroso il viaggio; e dubitando che la tardanza non apportasse pregiudicio alle proprie ragioni, si risoluerono d'incaricar il negotio a Fr. D. Martin de Guzman Ambasciator ordinario della Religione nella Corte di Spagna, mandandogli amplissime istruzioni di tutto quello facea a proposito in simile materia, con ordine di communicar ogni cosa col Baglio Fr. D. Antonio di Toledo, & in sua compagnia dimandarne ragione a S. Maestà; E perche il detto Baglio non mancasse di prestargli ogni assistenza, essendo egli nella Corte de' primi fauoriti, e di grande autorità, glie ne scrissero pressantissime lettere, e scrissero parimente al Principe delle Spagne D. Filippo supplicandolo in tant' occasione del suo patrocinio: ma sopra tutto a S. Maestà medema, sperando che siccome vna volta hauea comandato che la Religione fosse mantenuta nell' antico suo honore, e grado, così hora non permetterebbe che ne fosse spogliata.

Nell' istesso mese di Dicembre fù dal Gran Maestro, e Consiglio eletto, e deputato Ambasciator residente nella Corte di Roma il Commendator Fr. Giulio Pasi in luogo dell' Ammiraglio la Rocca, e fù promosso al Priorato di Tolosa il Gran Com. Fr. Pietro de Montauban Uoguedemar, succedendo alla Gran Commenda il General delle Galere S. Aubin. Fù deputato in Ambasciator Residente nella Corte di Francia il Com. Fr. Giacomo du Blot Viuiers, & in Capitani delle Galere S. Croce, S. Fede, e San Filippo il Commendator Fr. Diego de Britto, & i Cauallieri Fr. Giorgio de Castellane d' Aluys, e Fr. Bernardino Barba. Uerso il fine dell' anno volendo il Gran Maestro, e Consiglio cominciar a pigliare qualche espediente contro i debitori del Tesoro nel Regno di Francia, mentre le cose di quel Regno dopo la riconciliatione del Re si ristabiliuano co' fondamenti d' vna sicura pace, essendo il Prior d' Aquitania Fr. Raimondo de Guerchy, & il Baglio dell' Aquila Segreuille in punto per passarsene in Francia, commisero loro l' esattione a nome del Tesoro, con amplissima facultà di proceder contro i debitori realmente, e personalmente per via di sequestri de' Beni, che possedeuano, e per via di carcerationi, inuocando il braccio Regio, e ch' a spese de' debitori

S' incarica all' Ambasciatore ordinario nella corte Cattolica di farne ricorso a S. Maestà.

Dignità, e cariche.

il com. Fr. Giulio Pasi Ambasciatore Residente in Roma

Diligente per esser creduti della Religione ne' Priorati di Francia, e d' altre Prouincie.

tori potessero trasferirsi a' luoghi, e case de' medemi, ad effetto d' esiger i debiti loro: Douendo il Prior d' Aquitania attendere all' esattione ne' tre Priorati di Francia, Ciampagna, & Aquitania, & il Baglio dell' Aquila ne gli altri tre di San Gilio, Tolosa, & Aluergha: Douendo di più riuedere i conti a i Riceuitori, e far in somma tutto quello che sarebbe parso loro commodo, & vtile alla Religione. Altri Commissarij deputarono con l' istessa autorità contro i debitori ne' Priorati d' Italia, e di Spagna, e fecero spedir procure in persona d' alcuni Commendatori per esiger la somma di 63. mila scudi douuti dal Duca di Mena, & altra somma di 55. mila douuta da altri debitori secolari per causa delle guerre nel Regno di Francia.

Ritrouasi sotto quest' Anno vna lettera Apostolica di sentimenti Santissimi, e di ricordi, & ammonitioni pietosissime, ch' accennando i costumi, gli affetti, e dispositioni de' Consiglieri nell' amministrazione della giustitia, e governo del Conuento [ancorche per altro vi si godesse vna pace, e quiete molto speciosa] non deue esser tralasciata per publico documento, & a fin che maggiormente si conosca il zelo del Gran Maestro, che la procurò per la riforma, e moderatione de' suoi Religiosi, ed è tale.

*Dilectis Filijs Martino Magno Magistro, & Concilio
Hospitalis S. Ioannis Hierosolimitani.*
CLEMENS PAPA VII.

*Breue di
Papa
Clemente
esortando i Con-
siglieri
alla giu-
stitia &
alla con-
cordia.*

Dilecti Filij salutem, & Apostolicam benedictionem. Cotidiane ad nos ferè afferuntur querimonie, & quidem magna nostra cum molestia, quod sæpenumero in Concilio isto in iudicijs reddendis siue capitalibus, siue ciuilibus ob varios animorum affectus, & personarum acceptionem, iustitia uigor eliditur, & ius ipsum uiolatur; ita ut plerunque crimina, & delicta impunita remaneant, & uni cuique quod suum est, ex iustitię prescripto nequaquam tribuatur, quę res quę incommoda, quas rectę gubernationi perturbationes secum afferat, nemo est adeo rerum imperitus, qui nõ intelligat. Cum omnis Respub., omnis hominum consociatio; &

com-

1596 *communio iustitia nitatur, tanquam solido fundamento; Quae ubi semel de suo loco deicitur, neque boni praemij afficiuntur, neque mali penis coercentur, nec aqua laues sine odio, & amore inter disceptantes iudicia feruntur, tum omnia collabi, & corrumpere necesse est. Quod si omnes homines, & eos in primis, qui gubernaculis praesunt, & publicam rem administrant, iustitia retinentes esse oportet; quanto magis hoc facere aequum est viros religiosos, & vos praesertim, qui gladio virtutis, & honoris accincti, se ipsos pro vera fidei, & iustitia defensione Christo Domino deuouerunt? Quid enim indignum religioso milite, & Consiliario Militaris Religiosi Ordinis? Quid a nobilitate, & vera fortitudine alienius, quam audacium hominum licentiam criminum, & facinororum impunitate alere? Innocentes, & oppressos ab eorum vi non defendere? aliud denique iudicare, & iustitiam non diligere? Et quidem de dilecto Filio Magno Magistro vestro facile nobis persuademus, quod is pro sua prudentia, & aequitate omnia recte, & ordine fieri concupiscat; Sed vos, qui illi in Concilio adestis, caras, & labores subleuare debetis, & concordēs simul, atq. unanimes Dei gloria, & vestri Ordinis splendori, atq. utilitati seruire. Quia enim Religionem istam paternè amamus, & in visceribus Christi gerimus, idcirco vos omni virtutis laude florere optamus. Itaq. vos etiam atq. etiam hortamur, & mouemus, & pro ea, quam & huic Sanctae Sedi obedientiam debetis, mandamus, ut his incommodis remedia adhibeatis, neue iusta querela materiam cuiquam praebatis; Sed iustum iudicium iudicetis, quibusuis priuatis rationibus reiectis; alioquin si apud vos lenitate non proficiemus, quod certè non credimus, acriori etiam utemur medicina, pro ut in Domino magis videbimus expedire. Datum Tusculi sub anulo Piscatoris die XI. Octobris 1596. Pontificatus no-*

*Erectio
ne del
Cumulo
della
carità
nella
Notabi-
le per
mari.
taggi di
Vergini
ponere.*

frri anno V.
Vn' altro Breue di Papa Clemente trouasi pur registrato sotto quest' anno in data de gli otto di Maggio, degno di memoria, e per il motiuo, e per la sua consequenza. Sin dell' anno 1569. radunato il Popolo della Città Notabile a Consiglio sotto il Capitano della Verga Antonio di Gueuara, & i Giurati della medema, stabilirono d'eriger vn monte, o sia Cumulo di carità per maritar ogn' anno vn certo numero di

di Uergini pouere dell' Isola in adempimento del voto fatto al Signor Iddio nel 1565. per la liberatione del Turchesco assedio; Onde deputati due Procuratori per riceuer l' obligationi, & oblationi di cadauno, si costituirono certe rendite, e s'eresse il cumulo sotto la cura, e gouerno de' medemi Giurati, e d' vn Procuratore; & in quest' anno a insinuatione del G. Maestro Garzès fù il medemo da S. Santità confermato per il Breue sudetto, non solo in quanto allo stabilimento, e gouerno suo; ma facendo esenti i Beni allhora assegnati, e ch' in auuenire s' assegnarebbono da qualsisia canonica portione, e quarta episcopale. Fù di poi questa pia foundatione ampliata per altri legati, & in particolare per la dispositione di Gregorio Xerri, che venuto a morte nel 1624. institui l' istesso Cumolo herede vniuersale de' suoi Beni: Heredità ch' importò da 30. mila scudi, e chiamossi questa il Cumolo straordinario, essendo il primo l' ordinario. Per il che il giorno della conuersione di S. Paolo festa di questa Catedrale, & in altri certi, e solenni giorni si fogliono ogni anno maritare da 35. Vergini pouere di quest' Isola con dote di 25. scudi per cadauna, maritandone 15. il Cumolo ordinario, e 20. lo straordinario.

*Institu-
zione
del Cu-
molo
straor-
dinario
per altri
mari-
taggi.*

Nel mese di Genaro del seguente anno 1597. essendo ritornato in Malta il Commendator Fr. D. Federico de Britto, vno de' tre Ambasciatori spediti in Francia a congratularsi col Re Christianissimo della sua riconciliatione con la Santa Sede, e per parte sua, e de' Colleghi facendo relatione della sua Ambasciata, certificò il G. Maestro, & i Consiglieri, ch' erano stati da Sua Maestà con somma benignità accolti, e con affettuose espressioni assicurati, che non meno ch' i Rè suoi Predecessori haurebbe tenuto special cura, e protezione della Religione, e che non haurebbe mancato di farle tutte le gratie, e fauori possibili: Per caparra de' quali hauea offerto di dare per seruitio della Religione 50. Forzati, e di confermare i suoi Priuilegi, di che tutto il Conuento infinitamente se ne rallegrò, ordinando ch' a S. Maestà se ne rendessero humilissime gratie.

*Accogli-
enze
fatte
dal Re
christia-
nissimo
a' nostri
Ambas.*

Continuando l' Imperator Ridolfo nel grandissimo impegno della guerra d' Ungheria, e cercando di fare ogni sforzo per

1597 per metter insieme vn' esercito poderoso per resistere, e reprimere l'orgoglio Turchesco, dopo i primi ricorsi fatti su'l principio della guerra a tutti i Principi Christiani, hauea rinouate da per tutto l'istanze d'aiuti, e soccorsi; & essendo giunte anco in Malta le sue lettere, mostrarono il G. Maestro, & i Configlieri grandissimo desiderio di far cosa grata a S. Maestà Cesarea, e rendersi in così giusta, & vrgentissima occasione appresso di lei meriteuoli: Et oltre l'hauer consentito ch' i Beni d' Alemagna, e di Boemia fossero aggrauati di Decime in suo soccorso contro l' esentioni della Religione, volendo fare qualche sforzo maggiore, ~~vennga~~ ~~che~~ ~~le~~ ~~forze~~ ~~dell'Ordine~~ ~~si~~ ~~trouassero~~ ~~al~~ ~~sommo~~ ~~estremate~~, determinarono di pigliar 50. mila scudi ad interesse per trattenero in Ungheria vna squadra di Cavalieri. Però considerato meglio che l' andata, e mantenimento loro sarebbe stato di spesa eccessiua per la stacchezza della Religione, crescendo da per tutto i debiti, e gl' interessi, riuocarono quest' Ordine, e presero altro espediente meno grauofo a lei, e forse di maggior profitto a Cesare: Decretando sotto il primo d' Aprile, ch' a tutti i Cavalieri, e Religiosi dell' Ordine, ch' andrebbero a seruire Sua Maestà Cesarea nella guerra d' Vngheria per il presente anno corresse la Residenza, Tauole, e Solda, come se fossero in Conuento, & ogni quattro mesi vna ~~Carota~~ ~~Carota~~, dando loro termine vn mese per condursi in quelle parti, & vn' altro a ritornarsene, con obbligo di portarne i debiti attestati dal Generale dell' esercito del tempo del loro seruitio, col qual allettamento vene concorse vn numero considerabile.

Decreto
 del consiglio
 in fauore
 de' Cavalieri
 che serui-
 rebbono
 l' Imperatore
 nella
 guerra
 d' Vngheria,

Dall'altra parte giungeuano auuisi che 'l Turco mettendo insieme vna quantita di Galere, facea disegno di mandar vn Armata ne' mari di Ponente; Per lo che il G. Maestro, e Consiglio spedirono il Generale S. Aubin con quattro Galere rinforzate in Levante a pigliar lingua, & assicurarsi di simili nuoue, rimettendo a lui, come a vecchio, & esperto marinaro di volgersi a quelle parti, c' hauesse giudicato opportuno, non lasciando nell' istesso tempo d' approfittarsi d' ogn' occasione, che se gli presentasse contro gl' Infedeli. Il Generale fatta la partenza a' 25. d' Aprile, nauigò di lungo dentro l' Arcipalago, doue assicuratosi che per quell' anno non v'era

v'era Armata, che potesse passare a' nostri danni, si diede a cor-
 feggiare per quei mari con marauigliosa fortuna, facendo preda
 in primo luogo di due Brigantini armati, e poi di mano in mano
 d'altri Vascelli Turch. tra Germe, e Caramusali; e buttando in
 fondo gli altri, ne mandò cinque a Malta carichi di riso, lino,
 specierie, & altre Turchesche merci. Si fecero in tutti li Vascel-
 li 271. schiaui Turchi, e Mori, e frà essi alcuni Mercanti He-
 brei con le Mogli, e figli loro. Combattono alcuni di detti
 Uascelli con molta ostinatione, e fecero pagar a' nostri ben ca-
 ra la preda, restandone molti morti, e fin' a 140. feriti. Frà
 morti si trouarono tre Cauallieri; cioè Fr. Francesco Azzoli-
 ni Senese, Fr. D. Girolamo Carauaial Castigliano, & il
 Cauallier di Sauoia Aluergnasco. Il bottino arriuato a sal-
 uamento a Malta fu giudicato di valore di 80. mila
 Scudi.

1597
 Prede
 diuerse
 delle
 nostre
 Galere.

Ritornate le Galere da questo viaggio, il Marchese di
 Hieraci Presidente di Sicilia mandò a pregare il G. Maestro,
 che stante l'assenza delle Galere di quel Regno, si compiacesse
 mandar quelle della Religione a far vna scorsa in seguito
 de' Corsari Infedeli, i quali infestauano quelle marine: On-
 de trattandosi del seruitio di Sua Maestà Cattolica, fu dato
 nouo ordine al Generale d'uscire con tutte cinque le Gale-
 re, lasciando a lui la libertà di scorrere a suo modo per quei
 mari, il che fece il S. Aubin; ma senza incontro alcuno; E
 dopo essere stato fuori poco più d'un mese, tornò conducen-
 do da Messina la Capitana nuoua, ch' in quella Città s'era
 fabricata. Vn'altro viaggio di corso fu fatto quest'anno dal-
 le due Galere S. Filippo, e Santa Croce sotto i Capitani Fr.
 Bernardino Barba Padrone della Squadra, e Fr. D. Die-
 go de Britto, le quali partitesi da Malta a' 19. d'Agosto,
 tirando a camino largo trà la Barberia, e Candia, scor-
 sero ne' mani d'Alessandria, e Damiatà, doue sopra alcu-
 ni Uascelli, che misero in fondo, fecero 57. schiaui con pre-
 da d'alcune balle di tapeti, e cordouani.

Nel principio di quest'anno il Commendator Fr. Gio: *Infir-*
 Battista Rondinelli col consenso, & approuatione del *ssione*
 Consiglio eresse, & istituì vna Commenda di Giu- *della*
 dronato nella sua Casa de' Rondinelli con l'assegnam- *com-*
 menda

Ddd

men-

1597 **mento** di molti terreni , & altre rendite ascendenti a mille scudi nella Villa di Suigliana , posta nel Distretto di Sui-
gliana di Fiorentino , con conditione ch' in mancanza , & estintione
Giuseppe del suo Casato , la Commenda si devoluesse alla Lingua d' Ita-
dronato lia a beneficio de' suoi Cavalieri.

di casa Fù anco quest' anno eletto , e promosso al Bagliaggio di
Rendi- Deuesset , o sia di Lion il Marefciale Fr. Giacomo de Uirieu
nelli. Pupetieres , succedendo al Marefcialato Fr. Giacomo du Blot
Dignità Viuiers , il quale risedeua Ambasciatore nella Corte di Fran-
e Cariche cia . Al Priorato di Tolosa Fr. Raimondo de Gozon Melac .
 Al Bagliaggio di Noueuille il G. Cancelliere Fr. D. Gio: del-
 la Rocca Pereira . Al G. Cancellirato Fr. D. Antonio di To-
 ledo . Al G. Conferuatorato il Bagliò di Negroponte F. D.
 Raimondo Fortuin , & al Bagliaggio di Negroponte Fr. Fer-
 dinando Ruiz de Corral . Fù mandato il Cavalier Fr. D. Blaf-
 co d' Aragona alla Corte di Sauoia per passar con quell' Al-
 tezza officij di condoglienza a nome della Religione per la
 morte dell' Infanta D. Caterina d' Austria sua moglie , e fù or-
 dinato al Bagliò di Lora Fr. Francesco de Valentia di fare il
 medesimo complimento nella Corte di Spagna con Sua Maestà
 Cattolica , e con l' Infanta D. Isabella .

Entrato l' anno del 1598 a quattro di Genaro si diede prin-
 cipio alla celebratione del Capitolo Generale , il quale essen-
 do stato prima sospeso per ordine del Papa , e diferito per di-
 uersi impedimenti , non prima ch' a questo tempo si potè con-
 uocare . Fatta l' incorporatione de' Capitolanti , si venne all'
 elezione de' 16. Capitolari , o sia Compromissarij , che fu-
 rono .

Capitolo Per Prouenza il G. Com. Fr. Pietro de Roquelaure S. Aubin,
Genera & il Prior di Tolosa Fr. Raimondo de Gozon Melac .
le vnico Per Aluergna il Bagliò de Deuesset Fr. Giacomo de Uirieu
del G. Pupetieres , & il Luogotenente del Marefciale Fr. Filiberto
Maestro de Matha .
Garzès:

Per Francia l' Hospitaliere Fr. Henrico de Apelleuoifin Bau-
 dinatiere , & il Luogotenente del Tesoriero Fr. Antonio de
 Mornoy Vilarseaux .

Per Italia l' Ammiraglio Fr. Pietro la Rocca , & il Bagliò di
 Santa Eufemia Fr. Centorio Cagnuolo .

Per

Per Aragona, Catalogna, e Nauarra il G. Conseruatore 1598

Fr. Raimondo Fortuin , & il Baglio di Caspe Fr. Stefano Claramonte .

Per Inghilterra il Prior d'Inghilterra Fr. Andrea VViffe, e

Fr. D. Mendo Tignoso Procuratore del Prior d'Ibernia .

Per Alemagna Fr. Arbogasto Abandlau Luogotenente del G. Baglio, e Fr. Federico Sundt .

Per Castigliaa , e Portogallo Fr. Gondifaluo Porras Luogotenente del G. Cancelliero , & Fr. Antonio de Vega .

In questi 16. compromifero i Capitolanti d'hauer rato , e grato tutto ciò , che per essi si farebbe stabilito , & ordinato , eccetto nelle preminenze delle Lingue , del G. Maestro , e del Magistero , sopra di che Papa Clemente VIII. ad esemplo de' Pontefici suoi Predecessori espressamente prohibì di non trattarsi , nè decidersi cosa alcuna , per euitar l' occasione de' tumulti . Ciò fatto il Baglio di Caspe Claramonte , vno de' 16.

Compromissarij , prima che co' Collegghi suoi si chiudesse nel Conclauo , si presentò dauanti al Tribunale del Capitolo , e disse : Che mosso dal zelo di buon Religioso , e dal viuo desiderio d'impiegare tutto il suo potere in seruitio della sua Religione , dalla quale riconosceua diuersi honorati impieghi , Dignità , e rendite , hauendo fatto acquisto d' vn Capitale di 12. mila scudi dalla Regia Corte di Sicilia fruttante il dieci per cento , giusta la Bolla Pontificia , spontaneamente , e liberamente lo presentaua , e donaua alla Religione con tutti i suoi frutti , con conditione che'l G. Conseruatore Capo della Lingua d' Aragona , o suo Luogotenente esigesse , & amministrasse detti frutti , depositandoli nella Tauola di Palermo ad effetto di fabricarsi vn Buco , o sia Scafo di Galera d' otto in otto anni , il quale seruisse alla Religione di Capitana , o d'altra Galera , secondo paresse al G. Maestro , e Consiglio . E porche detta Galera fosse fatta di lagname ben stagionato , per sua maggior fermezza , e durata , il G. Maestro si compiacesse dar l' ordine quattro anni auanti il bisogno , mentre a giudicio d'esperti non minor tempo era necessario per fabricarla d' intera perfettione . Volendo che nella sua poppa s'affigessero l'arme della Religione , del G. Maestro , e d' esso Baglio Fondatore , e fosse perpetuamente nominata Santo

Fondazione del Baglio Claramonte per il fusto della Galera Capitana .

1598 Stefano; E douendo seruire di Capitana fosse fatta la sua poppa con la magnificenza, e sontuosità d' intagli, e dorature conueniente al decoro della Religione. Aggiunse che volendo professare in questa Religione alcuno de' discendenti d' Alberto Claramonte suo Nipote, s' hauesse a pagare de' frutti sudetti i passaggi loro con altre conditioni, che tutte dal Capitolo generale furono lodate, & approuate.

Erettione del monte di S. Anna

Si lesse appresso vn memoriale del Commendator Fr. D. Emanuel Quiros Portoghese, il quale mosso anch' egli da zelo di buon Religioso, e da Christiana pietà, obseruando le grand' vsure, che si faceuano in quest' Isola da gli schiaui Turchi, & Hebrei, hauea pensato all' erettione d' vn Monte in sussidio de' Pouerì, e per ciò offeriuà duemila scudi con che il Tesoro ne desse mille per la detta erettione, & hauendo distesi certi Capitoli, volea frà l' altre cose che 'l monte fosse intitolato di S. Anna, e che si dessero danari sopra pegni col pagare due grana per scudo il mese per mantenimento d' esso monte. Per effectuatione di che il Cau. Fr. Franc. Moleti esibì anch' egli di prestare per 5. anni altri mille scudi. Onde conosciuto dal Capitolo esser quest' opera pia, e proficua, lodolla, & approuolla, decretando che 'l monte erger si douesse come seguì.

Ordinazioni de' Sedici Capitulari.

I Sedeci in tanto considerato lo stato della Relig. circa l' entrata, & uscita, e trouato che l' entrate erano a pena sufficienti per il suo mantenimento, restano per anco il Tesoro aggrauato di debiti, per estinguer i quali non era bastato l' opulente spoglio del Cardinal G. Maestro Verdala, ordinarono, che sin' alla celebratione del futuro general Capitolo si continuasse a pagare le responzioni ordinarie, cioè li due terzi delle meze annate secondo la stima fatta nel Capitolo generale del 1583. e di più l' impositione di 40 mila scudi d' oro, e l' altra di 50. mila imposta nell' vltimo Capitolo del 1588. Ordinarono che l' amministrazione del Tesoro restasse, come era all' hora, in mano de' soliti Procuratori. Riucarono tutte le gratie concesse a persone secolari di portar l' habito di dzuotione, eccetto i Signori, e Principi maggiori, che sono assoluti ne' loro dominij.

Decretarono che l' Ammiraglio, & il Generale delle Galere presenti, e futuri vnitamente con due commissarij da eleg-

eleggerfi dal Gran Maestro, e Consiglio di sei in sei mesi, 1598
 douessero soprintender al buon gouerno delle Galere, a gli
 stipendij, prouisioni, & altre occorrenze delle medeme, la
 qual ordinatione fu anco confermata dal Capitolo Gene-
 rale del 1612. Ma perche per mancanza d'alcuno in così
 poco numero spesso auueniua di non poterfi tenere la Con-
 gregatione; Onde gli affari restauano sospesi, & indeterminati;
 Nel Capitolo generale del 1631. furono poi accresciuti i
 Commissarij di due a quattro, toltone vno per ciascuna Natio-
 ne, con dichiarazione, che interuenendone tre di tutto il numero,
 fosse legittima la Congregatione, e valide le loro deliberationi.

*Riforma
 della
 congrega-
 gione
 delle
 Galere*

Ordinarono che tutti quelli, c' haueffero seruita la Reli-
 gione in carica di Generale, o di Capitano di Galera, finiti
 due anni della carica, & approuato il seruitio loro dal Gran
 Maestro, e Consiglio, conseguissero vn Priuilegio, e ben-
 seruito, in virtù del quale potessero ottenere anco fuori di
 Conuento qualsiuoglia Dignità, e Commenda di Cabimen-
 to, miglioramento, e gratia magistrale, & ogn' altro benefi-
 cio, & esser trattati, e priuilegiati come se fossero in Conuento;
 Douendo quel Priuilegio suffragare per tutte, o parte delle Ca-
 rauane, che loro mancassero, e per l'assenza del Conuento:
 ma non quanto alla residenza decennale, e quinquennale sì di
 Conuento, come delle Commende, la quale però potrebbero
 finire tanto in Conuento, come fuori. Ordinarono anco che'l
 Priore di Deuesset si chiamasse all' auenire di Lione, vnendo,
 & incorporando a quel Priorato la Commenda di Deuesset.

*Priuile-
 gio, o
 benefi-
 cio per i
 Gener.,
 e Capit.
 di Gal.*

A supplicatione, e richiesta de' Cavalieri della Lingua di Pro-
 uenza ordinarono lo smembramento, e seperatione della Com-
 menda d' Auignone dal Priorato di S. Gilio da seguire dopo la
 morte di Fr. Francesco de Puget all' hora Priore di S. Gilio, e del-
 la Commenda della Caualleria dal Priorato di Tolosa, da segui-
 re dopo la morte di Fr. Raimondo de Gozon Melac all' hora
 Priore di Tolosa, ad effetto che le dette due Commende venen-
 do nel predetto modo a vacare, fossero smutite, e prouiste a
 fauore de prefati Cavalieri per loro Cabimento, o miglioramen-
 to secondo il corso solito; e che li successori Priori insieme con
 la prouisione d' vno de detti Priorati ritener potessero la Com-
 menda di Cabimento, o miglioramento, ch' all' hora possedessero;

*il Priore
 di De-
 uesset si
 chiama
 di Lione*

*Smem-
 bramento
 delle
 Com. d'
 auigno-
 ne, e del-
 la cau-
 leria
 dalli
 Priorati
 di S. Gi-
 lio, e di
 Tolosa.*

E così

1598 E così successiuamente morendo i detti Priori l'istesse loro Commende di cabimento, o miglioramento ritornassero alla smutitione in fauore di detti Caualieri; Et i successori Priori riteneffero col Priorato vna delle Commende, ch'all' hora possedeffero di cabimento, o miglioramento, a fine che, ristretti i detti Priorati a sole tre Camere Priorali, la detta Commenda ritenuta supplisse per la quarta Camera.

co' facoltà alli Priori de' detti Priorati di riprenersi vna delle commende che possederono nel tempo dell'altro prouisione.

Instiutione del Bagliaggio Acri nel Priorato di Portogallo.

I Priori della Chiesa in vna della loro premissa di migliorarsi di commenda, habbiamo di Tesoro scudi 1200.

Esposero il Baglio di Langò, e Leza, & i Commendatori, e Caualieri del Priorato di Portogallo per memoriale al Capitolo, che non tenendo il Priorato loro, ancorche così grande, e copioso di grosse, e ricche Commende, che due Dignità, vna solamente ne godeuano, cioè il Bagliaggio di Leza, mentre il Priorato di Crato, detto di Portogallo, da molti anni in quà d'ordinario conferuasi a richiesta del Re a' Personaggi, che non erano dell' Ondine: Onde restando il Priorato, e Conuento priui di detta Dignità, supplicauano che fosse loro concessa l'erectione d' vna G. Croce con titolo di Bagliaggio d' Acri, o altro, come fosse parso meglio con le solite prerogatiue, c' hanno gli altri Bagliaggi della Religione, senza pregiudicio però de' Priorati, e Bagliaggi già istituiti, e con espressa conditione, che tornando il Priorato di Portogallo all'obediencia, e libera collatione del Conuento, douesse restar soppressa questa noua Dignità, alla quale fossero applicati, & annessi i due Beneficij di Santa Mamede di Goide, e della Chiesa de Vros dependenti dalla Commenda de Ulgozo. Rimesse il Capitolo il memoriale a' Signori Sedici, e fu da essi in tutte le sue parti esaudito con la sola riserua del consenso, e beneplacito Apostolico, come seguì; Ancorche circa l'applicatiene de' predetti Beneficij non hauesse effetto, restando il Bagliaggio semplice titolo, e senza rendita alcuna.

Stabilirono i Sedici ch'in auuenire i Priori della Chiesa Conuentuale, non potessero più valersi della solita loro preminenza d'optare, e migliorirsi a propria electione d'vna delle prime Commende vacanti nelle Lingue, o Priorati loro, dal che grauissimi litigi nascer soleuano: Ma hauessero in compensatione di questo 1200. scudi da pagarsi loro ogn'anno dal commun Tesoro.

Ordinarono i medemi il Formulario de gl'interrogatorij, che si fan-

S E T T I M O .

si fanno fin' al giorno d' hoggi nelle Proue di Nobiltà par. 1898
 quelli che pretendono esser riceuuti in grado di Cavalier
 nella Lingua d' Italia; & okre questa forma d' esaminare ^{Formu-} ^{lario de}
 lero che dauanti li Commissarij s' hauesse a prouare per ^{gl'inter-}
 scritture autentiche da inserirsi nel Processo, ch' al meno per ^{rogatori}
 200. anni il Pretendente fosse nobile di nome, & armi per ^{per le}
 tutti li suoi quarti. Che niuno de' suoi Ascendenti in & tri ^{Prone}
 Quarti hauesse concorso in officio, doue s' ammettono per ^{di No-}
 sone popolari, e che nella Città, e luoghi della nascita ^{billa.}
 d' esso Pretendente vi fosse nobiltà distinta dalla ple-
 be .

Nè Configli di ritenzione di questo Capitolo fù approua- ^{institu-}
 ta, e confermata vna concordia, e translatione stabilita in ^{zione}
 Roma col beneplacito Apostolico frà l' Ambasciatore la Roc- ^{della}
 ca per parte della Religione, & i Procuratori di Francesco ^{Comen-}
 Lippomani Patritio Veneto, per la quale fù eretta in Giul- ^{da d'}
 padronato della Casa Lippomani la Commenda di S. Gio: ^{Vdino}
 d' Udine nella Patria del Friuli, che prima soleua esser ^{Giuspa-}
 Commenda dello stato de' Capellani, e Seruanti d' arme ^{dronato}
 della Lingua d' Italia, con la ricompensa, e pagamento di ^{di case}
 dieci mila scudi Romani sborsati sù 'l monte dell' Annunciata ^{Lippo-}
 di Napoli per comprarne tanti Beni nel Regno di Napoli, o ^{mani.}
 di Sicilia da erigersene due Comende per il medesimo stato de'
 Capellani, e Seruanti d' arme . Frà le condizioni di questo
 Giuspadronato v'è che la presentatione debba appartenere
 alla persona più vecchia de' discendenti del suddetto Francesco
 figliuolo di Tomaso . C' hauesse a seguire la presentatione so-
 lamente dopo la morte del Cavalier Fr. Gio: Lippomani Com-
 di detta Comenda, e che venendo a finire la detta discenden-
 za l' istessa Commenda restasse alla Religione, e Lingua d' Italia
 per l' ordine equestre della medesima, douendo in tanto restar
 soggetta a tutti i pesi del Tesoro, & ogni nuouo Com. in lu-
 go di mortorio, e Uacante, pagasse 500. scudi Venetiani
 di lire sette.

Ricercò il Pontefice per lettere del Cardinal S. Giorgio suo ^{Mille}
 Nipote d' esser accommodato dalla Religione d' alcuna quan- ^{Mos-}
 tità d' arme per fornire i soldati dell' esercito ecclesiastico, che ^{chessi}
 di nuouo sotto la condotta del Nipote suo Gio: Francesco ^{donati}
 Pontef. ^{dalla}
 Aldo- ^{Relig. al}

1598 Aldobrandino spediua in Ungheria in soccorso dell' Imperat. Perciò d'ordine del G Maestro si consegnarono all' Inquisitore Monsig. del Bufalo mille moscheti dell' Armeria publica, facendone a S. Santità libero dono. Trouandosi finito, e ben aggiustato nella Chiesa di S. Gio: il nuouo Tolo, o sia Santuario da riporui le sacre Reliquie della Relig., che 'l Baglio di Maiorca Fr. Raimondo de Veri a proprie spese hauea fabricato, e fatto munire con le solite dieci chiauui, vi furono con pompa, e solennità di Processione collocate. Cioè la Santissima, e vera Croce del Nostro Redentore, la S. Spina, e l' altre Reliquie de' Santi, ch' in rarità, e numero, come tesoro inestimabile uanea per antichissimo tempo, e conserua questa Religione.

*Tolo. o
sia San-
tuario
della
Religio-
ne fabri-
cato dal
Baglio
Veri.*

Terminando il G. Com. S. Aubin il tempo del suo Generalato, gli fu dato per Successore il Baglio di Negroponte Fr. Ferdinando Ruiz de Corral, a presentatione del quale fu eletto in Capitano della Copitana il Cavalier Fr. Sanchio Brizenio, essendo poco auanti stati eletti in Capitani delle Galere S. Gio: S. Placido i Cau. Fr. Gio: Francesco de Puger Chestuel, e Fr. Francesco Staiti.

*Il Baglio
di Ne-
groponte
Corral
eletto
Gener.
delle
Galere.*

Era arriuato in Palermo il nuouo V. Re di Sicilia D. Bernardino de Cardenas Duca di Maqueda: Onde per complimentarlo al solito il G. Maestro, e Consiglio vi spedirono il Com. Fr. D. Antonio de Uega, ordinando al nuouo Generale Corral, che con tutte le Galere se ne passasse a Messina per condurni l' Ambasciatore, e per far altri seruitij della Religione, & haueudo risoluto l' Inquisitore Monsig. del Bufalo di valersi di quel passaggio per tornarsene a Roma, vollero il G. Maestro, e Consiglio accompagnarlo con vna lettera officiosissima appresso S. Santità, significandole, che con somma cura, e prudenza, e con singular sodisfattione di tutti hauea sostenuto il suo ministero, supplicandola anco in riguardo loro d'auerlo per raccomandato, mentre egli per i proprij meriti si rendea delle grazie di S. Santità molto degno: Nè riuscirono vane le raccomandationi; Poiche di là a pochi anni fu promosso al Cardinalato. Partì anco con quel passaggio per la sua legatione il Com. Fr. Francesco d' Harlay, ch' era destinato Ambasciator residente nella Corte di Francia.

*Il Duca
di Ma-
queda
Re di Si-
cilia.*

In questi tempi diuersi Inglese, & Ibernesi Cattolici, profughi

ghi da' Paesi loro, cercauano d'hauer l'ingresso, e professare in questa Religione. Frà gli altri essendo capitato a Malta Daniele Clansy appoggiato a lettere, e raccomandationi del Re Cattolico, nè parso al G. Maestro, e Consiglio di douerlo ammettere, ritornò nouamente con lettere impetrate dal Pontefice, per le quali ordinaua S. Santità che fosse riceuuto, & ammesso. Disputossi nel Consiglio Ordinario, e Compito sopra tal affare; e fu concluso di non riceuersi nè il Clansy, nè qualunque altro di sua conditione. Percioche riceuendosi questi dispersi Inglefi, & Ibernesi sarebbe stato vn perturbare ogni buon'ordine, stante l'antica consuetudine di non riceuersi alcuno di quelle Prouincie, che non hanno limiti nella Religione; ch'è quanto a dire doue non vi tengono Priorati, Bagliaggi, e Commende. E per ciò diceuasi estinta la Lingua d'Inghilterra per esserle mancati i suoi Beni. L'Ibernia poi, non ostante che la Religione vi possedesse il Priorato d'Ibernia, non fu mai frà suoi limiti descritta, essendo che l'acquisto di quel Priorato prouenne per Regia fondatione, con dichiarazione che gl'Ibernesi non douessero mai hauer limiti in quest'Ordine, pretendendo gl'Inglefi non esserui nell'Ibernia nobiltà da paragonarsi alla loro, nè capace della Gerosolimitana Militia. Però non hauendo questi Inglefi, & Ibernesi nè Beni, nè Albergo, sarebbe stato necessario al commun Tesoro di prouedere al mantenimento loro, e questi tali sarebbero venuti ad vsurpar i Beni, ch'erano proprij dell'altre Nationi, come ben apparuiua, ch'a questo fine caminauano: Mentre il Clansy a borsa, e spese de gl'Ibernesi, che si trouauano in Roma, & in Napoli, attendeua a picchiare a questa porta, accioche per suo mezzo fosse loro fatto adito, e foro. E l'esempio del Prior d'Inghilterra VVilse Irlandese hauea fatto aprir gli occhia ciascuno, il quale per diuerse vie, e modi non lasciuua di procacciarsi pensioni, e Commende dell'altre Lingue, come fece vltima mente della Commenda di Maruggio con grandissima aiteratione della Lingua d'Italia, e d'vna Pensione di mille scudi sopra il Priorato di Castiglia; Et il simile auanti di lui era auuenuto de' due Cauallieri Inglefi Starquei, e Xelci, i quali dopo l'estintione della Lingua loro erano stati riceuuti nella Religione.

Non si riceuano nell'Ordine i dispersi Inglefi, & Ibernesi.

Riflessioni del Consiglio per tal Decreto.

Ecc

Di

1598

Di più considerossi che douendo interuenire gl' Ingleſi, & Iberneſi ne' Capitoli generali, nell' elettioni de' G. Maeſtri, ne' Conſigli, & in altre Congregationi, conforme portaua la preminenza della Lingua d' Inghilterra, a pena preſo l'habito, farebbono diuenuti de' primi della Religione, e ſenza cognitione, nè ſperienza alcuna delle ſue leggi, d' vn ſalto entrati farebbono al gouerno dell' Ordine. Per tali conſiderationi dunque ſi ſoſpeſe l' eſecutione delle lettere Apoſtoliche, e fù ſpedito ordine al Com. Paſi Ambaſciator reſidente in Roma, accioche rappreſentaffe a N. Signore gli ſconcerti, & i diſordini, che ſeguirebbono da queſta nuoua introductione, ſupplicandola hauer per bene l'eſcluſione del Clanſy.

Giunſe queſto ſpaccio all' Ambaſciator Paſi in tempo ch' egli era grauemente infermo, per la qual malatia poco appreſſo ſe ne morì. Però ſuppli in ſuo luogo l' Agente della Religione Giacomo Boſio, e fece in tal modo le ſue parti, che quantunque il Papa foſſe molto inclinato a fauorire gl' Iberneſi, & Ingleſi, ſoſtenendo allhora gagliardamente il lor partito in Ibernia, & in Inghilterra, ad ogni modo conoſciuti i riſpetti, e le ragioni rappreſentate, fece reſcriuer al G. Maeſtro per il Cardinal Aldobrandino da Ferrara ſotto li 29. Agoſto [nella qual Città, acquiſtata in quel tempo alla Sede Apoſtolica con la cacciata del Duca Ceſare d' Eſte, eraſi il Papa traſferito] ſignificandogli, come la Santità Sua hauca inteſa l'eſcluſiue data al Clanſy, e da Giacomo Boſio l' erano ſtate rappreſentate le ragioni, le quali parſe alla Santità Sua probabili, ſ'acquietaua alla deliberatione fatta dal Conſiglio Ordinario, e Compito. Altro argomento diede Papa Clemente della ſua retta intentione verſo la Religione. Percioche per la morte dell' Ambaſciator Paſi vacata in Curia la Commenda di Lucca ne laſciò la libera collatione al Conuento, riſeruandoli ſolo vna penſione di 150. ſcudi per il Cauallier Fr. Carlo Aldobrandino ſuo Parente.

*Ferrara
acquiſtata
alla
Sede
Apoſtol.*

*Commenda
di Lucca
vacata
in curia
è laſciata
dal
Papa
alla col
latione
del con-
uento.*

Viueuaſi queſt' anno in Malta con gran ſoſpetto dell' Armata Turcheſca per i romori precorſi da varie bande, ch'ella ſicuramente paſſerebbe in Ponente, e trouandoli già auanzata la ſtagione al meſe di Maggio ſenza hauerſi contezza

alcu

alcuna de' suoi mouimenti, e disegni, fu spedito il Generale Corral con le cinque Galere in Leuante per pigliarne lingua, con ordine in caso non ne sentisse precisi auuisi, di tirar innanzi il suo camino, procurando di fare qualche vtile ~~fattione~~ ^{fattione} contro gl' Infedeli. Partì il Generale a' 25. di Maggio, tirando il corso fin nella Caramania verso la Finica, doue s'abbattè in vn grosso Caramussale, nauigante di vanguardia alla Carauana, che d' Alessandria passaua in Costantinopoli, seguendolo a vista l'istessa Carauana numerosa di 16.

Uascelli con la scorta di 10. Galere. Con tutto ciò considerata dal Generale la distanza loro, e sperando di poterlo ~~fortometter~~ ^{fortometter} prima che fosse soccorso, l'abbordò con gran risoluzione, & impeto: Ma il Caramussale armato d' 85. Turchi, al calore del soccorso vicino, si pose in difesa, e fece vna vigorosa resistenza. I nostri dall' altra parte fecero ogni sforzo maggiore per non esser stretti con vergogna d' abbandonarlo: Onde vi seguì vn fiero, & ostinato combattimento. Finalmente dopo lo spatio di due hore, caduti morti quarantacinque de' Nemici, gli altri abbandonarono la difesa. E ~~vedendo~~ ^{vedendo} i nostri che le Galere Turchesche s' approssimauano, ~~facendogli~~ ^{facendogli} il Uascello, e ritirati gli schiavi, lo messero in fondo, e fidandosi nella velocità de' proprij legni, si diedero ad vna larga fuga, donde senza hauer molto in lungo il seguito de' nemici, costeggiata la Barberia, se ne tornarono a Malta, hauendo perduti nel combattimento non più che sei huomini di Capo, ma contandone sin'a 70. feriti.

Da questo viaggio non portò il Geuerale nuoue di momento dell' Armata. Però volendosene il G. Maestro afficurar, rispedì il Capitano Fr. Francesco Staiti con la Galera S. Placido, con ordine di tirar a golfo lanciato alle Scanfane, e fin'a Braccio di Maina per ritrarne qualche certezza, così dell' vscita, come del numero, e disegni di essa. Onde partitosi a' 12. di Luglio con marauigliosa celerità andò, e ritornò in 10. giorni, riportando che l' Armata era vscita da' Dardanelli numerosa di 60. Galere, per venirsene a Nauarino. Nell' istesso tempo il G. Maestro delle quattro Galere ch' erano rimaste in Porto rinforzandone tre, le mandò a pigliar lingua in Sicilia, le quali arriuate sin'a Messina senza hauer inteso

*Le Gal.
della
Relig pi-
gliano
un cara-
mussale
in vista
della
Carauana.*

1598

*Monfig.
Antonio
Hortensio
in Mal.*

*40. mila
scudi
concedu-
si dal Re
Cattolico
alla Rel.
in sus-
sidio delle
fortifi-
cationsi
del Go-
zo.*

*Furto
commes-
so da un
Fabro
Sicilia-
no, e da
vno
schiano
nella
Torre di
Palaz-
zo.*

nuoua alcuna d' Armata , se ne tornarono in dietro , e condussero a Maltra la Galera S. Giorgio nouamente fabricata in quell' Arsenale, e venne con quel passaggio il nuouo Inquisitore Monsignor Antonio Hortensio Milanese in luogo di Monsignor del Bufalo già partito. Venne in compagnia di Monsignor Hortensio il Com. Fr. D. Bernardo de Speletta, il quale tornando dalla sua Ambasciata di Spagna portaua seco 40. mila scudi, che 'l Re Cattolico, sentite l'angustie della Religione, ritasciati le hauea in sussidio della Fortificatione del Gozo, essendò questo danaro de' frutti intermedij del Priorato di Castiglia, e Leon, esatti da Regij Ministri dalla morte del Principe Vincislao d' Austria sin' alla nomina del Principe Filiberto di Sauoia, che come appartenenti al Tesoro della Religione S. Maestà fece conferuare in vna cassa seperata.

Ripostosi questo danaro nella Torre di Palazzo, luogo ordinario, doue si custodisce il danaro publico, occorse, c'haueuendoui postò l'occhio vno de gli schiaui, che seruiuano alla Camera del G. Maestro, si dispose di farne vn buen bottino. E conferito il negotio con vn Fabro Siciliano, trouò costui il modo di contrafarne la chiaue, con la quale aprendo di notte la porta, & entrando a suo bell' agio nella Torre, ne leuaua di mano in mano la quantità, che gli piaceua. Ma come non permette Dio ch' i gran misfatti restino lungo tempo occulti, & impuniti, entrando vn giorno il Gran Visconte nella Bottega del Ferraro, offeruò quella chiaue, e per esser di straordinaria grandezza, gli dimandò di qual luogo fosse. Alla qual dimanda smarrissi il Siciliano, e cambiossi di colore: Onde sospettò subito il Gran Visconte di qualche delitto, e fattolo arrestare, portò al G. Maestro la chiaue, che fu trouata simile a quella della Torre, e che l'apriua con l'istessa facilità, come la vera. Per lo che postò egli prima alla tortura, e di poi lo Schiauo, e confessato da ambidue il delitto, e che già alcune centinaia di scudi n'hauean' asportate, furono col supplicio delle forche di tanta sceleratezza puniti.

Verso la metà d' Agosto per via d' vna Naue Marsiliese s' intese che l' Armata Turchesca, vscita dall' Arcipelago,

go,

go, nauigaua alla volta di Ponente : Ond' entrati il Gran Maestro, e Consiglio in gran sospetto, che venisse dirittamente a dar sopra il Gozo, diedero subito ordine che le genti inutili di quell' Isola si trasportassero nelle Fortezze di Malta, e mandarono in presidio del suo Castello vna squadra di Cavalieri, e di Seruenti d' arme di tutte le Lingue con vn buon numero di soldati stipendiati. Eleffero anco in Capitan d' Arme alla Notabile il Commendator Fr. Lodouico Caruaial, & in Governatore, e Capitan d' Arme alla Vittoriosa, e Senglea il Baglio di Negroponte, e General delle Galere Corral, e deputarono per Agozini Reali i Commendatori Frà Raimondo de Ueri, Fr. Ascanio Cambiano, e Fr. Gio: Uintimiglia Orioles. Fatti questi preparamenti, e rimasti nell' aspettatione dell' Armata fin' a quattro di Settembre senza hauerne altra certezza, tornarono a spedir in Leuante le due Galere S. Placido, e S. Giorgio sotto i Capitani Staiti, e Chestuel, per intender s' ella veramente facesse alcun movimento verso Ponente, & in caso non si verificasse tal nuoua, doueuanò tirar il corso alla volta di Capo Buosandra, e Damiatà. Però hebbero poi a pentirsi di tale spedizione, dubitando che queste due Galere nel ritorno loro non hauessero qualche mal incontro, mentre ritornando di Sicilia la Fregata del Passo all' vltimo di Settembre, recò nuoua che l' Armata Turchesca in numero di 40. Galere nauigaua da Capo Passaro a questa volta.

Venendo di Leuante, era entrata quest' Armata nel Faro di Messina, e fermatosi il Cicala Capitan Bassa alla vista di quella Città, tratto dall' innato affetto di vedere la propria Madre Laura Cicala, inuì Barca con bandiera bianca, & in essa alcuni doni al Uicerè, a cui ricercò per mezzo d' vno schiauo Christiano di volerlo compiacere in quel suo desiderio, offerendo ostaggi, & ogn' altra sicurtà di non vsar forza alla Madre, nè di far alcun danno a gli altri Christiani. Stimò bene il Uicerè di non disgustare quel Capitano, benchè rinnegato, e nemico, che potea vendicar la ripulsa con publici dan-

1598

Provisioni in Mal. per il sospetto d' Armata Turchesca.

Electione d' Officiali di guerra.

il Cicala si ferma con l' Armata Turchesca nel Faro di Messina per riuedere la Madre.

1598 danni, & offese : Onde riceuuto da lui per ostaggio vn suo Figliuolo con alcuni altri Turchi principali, gli mandò alla Reale con venti Filuche Laura Cicala sua Madre accompagnata da vna nobile comitiua di Dame, e di Cauallieri Messinesi suoi Parenti, & Amici. Il Bassà alla sua comparfa fattala salutare da tutta l' Armata la riceuè con riuerenza, e l'abbracciò con affetto di figlio, veggendosi anco piangere per tenerezza; E dopo vicendeuoli discorsi, hauendo regalate le Dame, & i Cauallieri d' vna lauta colatione, la rimandò in Messina, & indirizzò a questa volta le prore. Era il camino del Bassà per Algeri, doue contendendo insieme i Turchi, & i Mori di quella Città, eran seguite alcune riuolte con la morte del Bassà Comandante del luogo : Onde senza pensiero delle cose di Mala, ve ne portaua va' altro, sperando con la riputatione dell' Armata Ottomana di ridurre quei Popoli alla quietè, & all' obediènza del Grán Signore.

Ma dell' auuicinamento del Nemico i Cauallieri, e Religiosi di tutte le Lingue postisi subito in arme, si radunarono ne' loro Alberghi, eccetto quelli di Castiglia, e Portogallo, i quali si restarono alla guardia della loro Posta, come ogni giorno per torno delle Lingue faceuasi in quel tempo. Il Com. Fr. D. Carlo de Saius Cauallerizzo del G. Maestro, messa in punto la Caualleria della Città, se n'uscì fuori alla Marsa; doue raccolte sotto la sua Cornetta l'altre squadre de' Cauallij, e Giumente della Campagna con alcuni Archibuseri da pigliar in groppa, se ne stette iui in offeruanza dell' Armata per far i passi, che più bisognassero. Il giorno del mercordì, vltimo di Settembre andò a forger l' Armata auanti il tramontar del Sole a' Frei del Gozo, e riconosciuto da' nostri che non era di forze da poter intraprender cosa di momento in quest' Isola, fù risoluto in caso volessè metter gente in terra, d' opporfele con tutte le forze, & impedirle lo sbarco. E per ciò il Luogotenente del Marefciale Fr. Filiberto de Matha, squadronate le Compagnie de' Cauallieri, e Religiosi dell' habitato, le Compagnie de' soldati stipendiati, e quelle della Cittadinanza, se n'uscì con lo stendardo della Religione in Campagna, e tirò alla volta di Casal Nasciar, e di poi alla Città Vecchia, doue alloggiò quella notte. Il giorno se-

guen-

Allarme dato in Mal. alla com. parfa dell' Armata.

L' Armata Turches. si ferma a' Frei del Gozo.

guente del giovedì volendo il G. Maestro costituire vn Capo di maggior autorità, e riputatione sopra tutta la gente, elese in suo Luogotenente generale il G. Com. Fr. Pietro de Roquelauze S. Aubin, il quale montato a Cauallo verso l' hora di vespro con la Caualleria, ch'era ne' contorni della Valletta, si condusse alla Città Vecchia, e riconosciuta quiui tutta la gente, trouò hauer sotto l' insegne da 400. trà Caualli, e Giumente, e 2000. Fanti trà Cauallieri, soldati, e Paesani, gente tutta scelta, e ben' in ordine, co' quali il giorno appresso auanti al leuar del Sole incaminossi verso la Melecha, ch'era il luogo più sospetto, come il più commodo al nemico per far lo sbarco, & opposto per l' appunto a' Frei del Gozo.

1598
il G. Com.
S. Aubin
Luogot.
del G.
Maef.

Il Capitan Bassà al suo primo arriuo con l' Armata, hauendo fatto l'acquata al Gozo, nel seguente giorno sbarcò in quell' Isola 2000. Fanti con 10. insegne, e se ne passò a riconoscere la Fortezza. Ma standoui il Cauallier Fr. Gio: Andrea Capece Governator di quell' Isola con somma vigilanza, l' obligò a furia di cannonate di tosto allontanarsi, e la Caualleria dell' istess' Isola, guidata dal Cauallier Fr. Guglielmo Guadagni Beauregard, scaramucchiando con gran calore, e da varie bande pizzicandolo, lo necessitò in fine a ritirarsi alle Galere con notabile danno de' Turchi, non essendo mancato dalla nostra parte ch' vn' huomo, e due Giumente. Nè cercando il Bassà di far altro tentatiuo, il venerdì auanti lo spuntar dell' Alba fece vela alla volta di Barberia.

L' Armata si ritirò.

Partendo quest' Armata a guisa di fuggitiua, comparuero l' istesso giorno a guisa di trionfanti le due Galere della Religione, di cui s'era innanzi molto dubitato, hauendole la fortuna a marauiglia fauorite, non tanto nel ritorno, quanto nel viaggio, che fecero corseggiando in Levante; doue depredati, arsi, & affondati fin' a 14. Vascelli nemici, condussero in Malta 202. schiaui frà Turchi, e Mori con diuerse robbe, hauendo anco marinato per questa volta vn Vascello carico di riso, lino, e spetierie.

Successo marauiglioso di due Galere della Relig.

In questo tempo essendo seguita la morte del Re Cattolico D. Filippo II. il V. Re di Sicilia ne ragguagliò con sue lettere il G. Maestro, che ne sentì con tutto il Conuento in-

Morte del Re Cattolico D. Filippo II.

com-

1598 comparabile dolore , mentre sì gran Monarca dimostroffi sempre appassionato protettore della Religione , & inclinatifimo a farle ogni gratia , e fauore. Per tre giorni continui celebraronfi in S. Gio: ad vn tanto Benefattore solenniffimi funerali , e per parte del G. Maestro si scrissero lettere di condoglienza al nuouo Re delle Spagne D. Filippo III. all' Imperatrice Maria sorella del morto Re , & all' Infanta D. Isabel- la sua Figliuola , ordinando nell'istesso tempo al G. Cancellero Fr. D. Antonio di Toledo residente in quella Corte , ch' in voce ne passasse a nome publico della Religione l'istess'of- ficio con sua Maestà .

*Il G. Con-
seruato
re For-
tuin
Ambasc.
al nuouo
Re cat-
tolico D.
Filippo
III.*

Destinosi dopo questo il G. Conseruatore Fr. D. Raimon- do Fortunin Ambasciatore per congratularsi con l'istessa Mae- stà della sua felicissima successione alla Corona , & insieme a rallegrarsi delle sue nozze , che douean seguire subito all' ar- riuo in Corte della Reina sua sposa D. Anna sorella dell'Im- perator Ridolfo . E gli fù ordinato che concertando il tutto col G. Cancelliere F. D. Antonio , entrasse all' audienza con quel decoro , che conueniu a così importante Ambascieria. Esponesse d'essere stato mandato dal G. Maestro , e da tutta la Religione a renderle il debito homaggio , & obediienza , pro- testando , che per l' allegrezza della sua successione , e per la memoria dell' infinite gratie , e fauori riceuuti dall' Imperator Carlo V. suo Auo , e dal Re Filippo suo Padre non hauerebbono cosa più a cuore , che d' eseguire in ogni tem- po i suoi vcleri .

E perche in tempo del suo ingresso alla Corona pareua opportuno rappresentarle i bisogni della Religione , fù im- posto all' istesso Ambasciatore che compito a i cerimoniali , nelle seguenti audienze informasse la Maestà S. dello stato di quest' Isole , e Fortezze . Come le rendite della Religione erano notabilmente diminuite dall' anno 1530. che venne al possesso di Malta , essendo mancate tutte l' entrate d' Inghil- terra , e di Cipro , gran parte d' Alemagna , e di Boemia , e dell' altre Prouincie settentrionali .

Hauer l'Imperator Carlo V. fin da quel tempo conosciuto che la Religione non hauea forze bastanti da poter per se di- fendere quest' Isole contro la potenza Ottomana , & altri In-
fede

fedeli . Onde la donazione di questi luoghi essere stata accettata sotto la promessa dell'istesso Imperatore fatta in nome proprio, e de' suoi successori d' aiutar sempre la Religione nel peso della loro difesa, essendo queste Fortezze il vero Antemurale de' vicini suoi Regni di Sicilia, e di Napoli; Et in fatti dall' Imperatore, e dal Re, Auo, e Padre di S. Maestà era stata questa promessa con somma lor gloria osseruata.

In tempo di sospetto d' Armata Turchesca per ben munire queste Fortezze non potendo la Religione (discusse, e bilanciate le sue forze) supplire se non ad vna terza parte delle spese, era conuenuto che l' altre due parti fossero supplite, e prouiste dall' Imperatore suo Auo, e dal Re suo Padre. Per ciò facendo prima conoscer a S. Maestà di quanta importanza fossero quest' Isole, e Fortezze, e di quanta sicurezza, & vtilità che fossero guardate da questa Religione, la quale vi spendeua tutte l' entrate prouenienti non solamente da' Regni, e stati di S. Maestà, ma da quelli di tutti gli altri Principi Christiani; nè vi risparmiua le vite di tanti nobili, e valorosi Cauallieri, ch' in essa professauano la militia per Giesù Christo, oltre che per riceuerne gli alimenti necessarj, colaua del continuo nel propinquo Regno di Sicilia il fugo delle sue rendite; e di più le Galere, & i Uascelli della medema seruiuano di perpetua guardia, e sicurezza alle marine di Sicilia, e di Napoli, tal che con verità potea dirsi che tutta questa Religione particolarmente seruiua, & interamente s'impiegaua nel seruitio di S. Maestà. Per sì importanti motiui si degnasse ordinare l' osseruanza di quel tanto, che da gloriosi suoi Predecessori s' era praticato ne' casi di sospetto d' Armata; cioè di supplire alli due terzi del Presidio, e delle munizioni, necessarie alla sicurezza di queste Fortezze: Ch' oltre i Cauallieri, e Religiosi, e gli altri soldati ordinariamente mantenuti dalla Religione, & il Popolo del Paese, facendo bisogno a giudicio de' più esperti in caso d' assedio d' altri 6000. Fanti forestieri, 2000. la Religione farebbe sempre pronta d' assoldare; ma per gli altri 4000. era necessario che S. Maestà desse l' ordine preciso a i Uicerè di Sicilia, e di Napoli, accioche

1598 all'occasioni non ne fosse mancamento, permettendo di più, che potesse la Religione affoldare i suoi 2000. nelle Città di Napoli, Palermo, e Messina, e ne gli altri luoghi di quei Regni, mentre ella non hauea Stati, nè altri luoghi fuor di Malta da poterli fare.

Il maggiore de gl'imminenti pericoli consistè l'esser colta quest' Isola dal Nemico alla sprouista, il qual pericolo rappresentato in tempo del Cardinal G. Maestro Uerdala alla Maestà del Re Filippo II per parte di rimedio concessè nel 1584. noue mila salme di frumento franco dal Regno di Sicilia, cioè la metà di tutte l'estrattioni d'vn'anno, e ne fù fatto cumulo, ch'ogn'anno s'andaua rinouando, e conseruando con altra quantità di migli, che la Religione fece venire. Ma sopraggiunti gli anni della carestia, e della Peste, la necessitá costringe a consumarlo, che fù però l'vnica salute di questi Popoli, e dall' hora in quà essendo state queste Fortezze sempre sprouiste; per ciò supplicasse S. Maestà d'ouuiare con gli ordini opportuni al disordine, offerendosi la Religione di comprare vn'intiera annata di 18. mila salme, oltre l'ordinarie, per far nuoua prouisione di riserua; E le richiedesse in fine la rinouatione de' Priuilegi concessi dall'Imperatore, e Re suoi Auo, e Padre circa l'estrazione de' frumenti per la Religione, & Vniuersità di Malta, & in particolare quelle medeme tratte, che 'l Re suo Padre concessè al Cardinal Gran Maestro per trattenimento delle sue Galere, le quali incorporate con l'altre della Religione, da lei tuttauia si manteneuano.

E perche dal Com. Fr. D. Martin de Guzman Ambasciator della Religione in quella Corte era auuisato il Gran Maestro hauer il Re Cattolico pochi mesi auanti la sua morte pronouato in fauore della Religione contro la pretensione della Signoria di Genoua, dichiarando che nell'Armata di mare alla Galera Capitana, allo stendardo, & al Generale della Religione si douesse continuar il possesso del luogo subito dopo gli stendardi Regij, e del Papa, e specialmente auanti la Signoria di Genoua: Per ciò fù commesso all'istesso Ambasciatore di veder in che termine staua questo negotio, & abbisognandoui più espressa dichiaratione, la procuraf-

Vedi sopra ciò la Dichiaratione, e Sentenza di S. M. sotto l'anno 1611.

curasse da S. Maestà, e ne facesse spedire le lettere patenti. 1598

Sentiuasi in questo tempo il Co: d'Oliuares U. Re di Napoli grandemente alterato con la Religione, perche dalle nostre Galere s'eran pigliati per gran necessitá alcuna quantita di remi da quel Regno senza preuia licenza dell'estrattione: Ond'era capitato al sequestro del danaro spettante alla Religione, e suoi Religiosi in quel Regno, e procedea ad altre rigorose esecutioni; il che pesando molto al Gran Maestro, e Consiglio, che non ne haueuano colpa alcuna; ma tutto il mancamento seguì dall'inauertenza de' Ministri di Messina, i quali nell'estrattione di quei Remi non usarono le debite Cautele, deliberarono di mandar a quel V. Re il Cavalier Fr. D. Antich de Cabrera, a fin che prodotte le proprie giustificationi, cercasse in tutti i modi di placarlo, non solo coll'esibirgli la sodisfattione d'ogni preteso aggrauio; ma anco di far riporre nel Regno altrettanto numero di Remi, quanti estratti s'erano senza licenza.

Disgusto del V. Re di Nap. contro la Relig.

Eletto s'era parimente in questo tempo in Ambasciatore, e Procurator generale della Religione nella Corte di Roma il Cavalier Fr. D. Gondisaluo de Porras in luogo del defunto Com. Pasi. Onde fu deliberato che partissero le Galere per dar commodità di passaggio a questi tre Ambasciatori, e richiedendo le medeme il Duca di Maqueda V. Re di Sicilia per passarlo con tutta la Corte da Messina in Palermo, ordinossi al Generale Corral, che seruito il Vicere in Palermo, se ne ritornasse a Melazzo, di doue spedisse le due Galere S. Filippo, e S. Giorgio, la prima per condur fin' a Barcellona il G. Conferuatore Fortuin, e l'altra per passare gli altri due Ambasciatori Porras, e Cabrera fin' a Napoli; E perche per la nuoua Successione al Regno di Sicilia del Re Filippo III. il G. Maestro, e la Religione erano in obligo di rinouare in mano del V. Re di Sicilia il giuramento di fedeltà per il Feudo di Malta; seguendo lo stile de' loro Antecessori, spedirono mandato di procura in persona del G. Conferuatore Fortuin, del Generale delle Galere Corral, del Com. Fr. D. Francesco Saccano Procurator della Religione in Messina, e del Com. Fr. Cola Antonio d'Afflitto Riceuitore in quel Regno, ad effetto di prestare

Il Com. Porras Ambasc. residde in Roma.

Giuramento di fedeltà prestato dalla Religione per la successione del Re Filippo III. alla corona di Sicilia.

1598 il detto giuramento nell'istessa forma, ch' era stato prestato per l' inuestitura dell' Imperatore Carlo V. e per la successione del Re Filippo suo Figliuolo, consegnando loro Copie autentiche così della donazione, e confirmatione del Feudo, come de' predetti giuramenti, accioche non s'alterassero in conto alcuno le forme praticate.

Non seguì però allhora il giuramento: mentre arriuate le Galere in Messina verso la fine di Nouembre, il V. Re non ne tenea per anco gli ordini dalla Corte di Spagna: Onde quell'atto si venne a diferire per qualche tempo appresso; Nè si valse il V. Re delle Galere della Religione per trasferirsi in Palermo, hauendo pronta la commodità delle Galere di Sicilia; E per ciò licentiate le nostre, le due S. Filippo, e S. Giorgio tirarono di lungo al predetto lor cammino, e l'altre tre col Generale Corral si ridussero a Malta.

Verso il fine di quest'anno essendo ritornato dalla Corte di Uienza il Com. Fr. D. Girolamo di Gueuara, doue s'era tratenuto quasi tre anni Ambasciatore a Cesare, per il negotio specialmente del Priorato, e delle Commende di Boemia, riferì nel Consiglio segreto le cose da lui operate, & in particolare sopra l'affare predetto, nel che riuscito finalmente con felice esito, esibì vn Priuilegio di S. Maestà Cesarea con dichiarazione che'l Jus della collatione del Priorato, e sue Commende preteso come Juspadronato de i Re di Boemia, non spettaua a Cesare; ma a quest'Ordine, il qual Priuilegio tradotto dal suo originale scritto in lingua Tedesca, è a punto tale.

Priuilegio del' Imperator Ridolfo di-
chiarando la collatione del Priorato di Boemia ap-
parte a noi, e non a
nesso altro.

NOi Ridolfo II. per la Dio gratia Re de' Romani, eletto Imperatore sempre augusto, Re di Germania, d'Vngberia, di Boemia, di Dalmatia, e di Croatia, Arciduca d' Austria, Marchese di Lusazia &c. Confessiamo, e notifichiamo a tutti, ch' essendo fra noi, & il lodeuole Ordine di S. Gio: Hierosolimitano insorte differenza sopra la collatione del Priorato di Boemia, e delle Commende a lui appartenenti, & essendo stati più volte humilmente ricercati, e supplicati da gli Ambasciatori del detto Ordine residenti nella Corte nostra Imperiale, e specialmente dal presente inuiato Oratore, generale a noi molto diletto, e fedele D. Girolamo di Gueuara. Dopo quest'auer fatto esaminare il Jus della prefata collatione per li supremi Officiali, e Consiglieri della Prouincia, e quello ben considerato, bab-

bia-

biamo finalmente a fauore del lodouole prefato Ordine clementemente risoluto; così in consideratione di lui medesimo, il quale e per molte centinaia d'anni sin' al presente giorno s' è segnalatamente sostenuto contro il commune Nemico della Christianità, e verso di noi, & i Predecessori nostri Re di Boemia, e specialmente verso la nostra Casa d' Austria a beneplacito nostro s' è dimostrato sempre pronto, preparato, & obediante; Come anco a riguardo di diuerse intercessioni del Sommo Pontefice, e de' suoi Predecessori, del Serenissimo Principe, e Signore Filippo Re delle Spagne, e dell' vna, e dell' altra Sicilia; Arciduca d' Austria, Duca di Borgogna, e di Brabantia, Co: d' Asburg, e di Fiandra, nostro diletto Parente, Cognato, e Fratello; E de' gli altri Arciduchi, e di molti Cardinali, e Principi: Conuocato prima il Consiglio de' supremi Officiali del Regno di Boemia, & intese le propositioni del predetto Inuiato, con preuia sufficiente deliberatione, autenticamente, e con gl' istrumenti, per l' innata nostra Imperiale, e Regia clemenza, in virtù di queste nostre Imperiali lettere, di certa scienza, & espressamente per la Regia possèssà nostra Boemica, comprobiamo, dichiariamo, e risoluamo, ch' in auuenire il Ius di conferire il Priorato di Boemia, e le di lui Commende debba appartenersi, e restarsi al prefato lodouole equestre Ordine: Ma con espressa dichiarazione, e conditione, che presentandosi in auuenire l' occasione, quando noi, o i nostri Successori nel Regno di Boemia con nostre lettere clementissimamente intercediamo per vno, o più nostri benemeriti Seruidori, i quali desiderano d' esser riceuuti nell' Ordine, ha obligato il G. Maestro non solamente ammetterli nell' istesso Ordine, ma ancora (tolto che non siano stranieri del Regno di Boemia, e dell' incorporate Prouincie) debba prouederli delle Commende; Prouisto anco che l' presente contratto debba estendersi, & ampliarsi a i casi futuri, e non in danno di quelli, che da noi si trouano di Commende, e d' aspettatiue proueduti, il che espressamente riseruiamo, com' è all' equità consentaneo. Et, in fede de' presenti atti, e per maggior sicurezza habbiamo comandato di spedirsi due lettere conformi con sottoscritioni della nostra Imperiale mano, & appensione del nostro gran-figillo; & vna consegnarsi al sopranominato Oratore, e l' altra riporsi, e conseruarsi nella nostra Cancellaria di Boemia. Dato nel nostro Castello di Praga a' 9. di Giugno dell' anno 1598. del nostro Imperio 23., e Regni Vngarico 26., e Boemico 23.

Ridolfo.

Per comandamento della Sacra Cesarea Maestà di mano propria Muller.

Or-

1598. Ordinarono quest'anno il G. Maestro, e Consiglio che si fabricasse la Sagrestia di S. Gio: , di cui n'era stata la Chiesa sin' a questo tempo mancante, in capo al Cimiterio, & a canto alla Capella della Madonna di Filermo. Però pensato meglio l'affare, non fu quel sito giudicato a proposito, nè l'altro, che prima disegnato s'era nella parte inferiore dell'istesso Cimiterio: ma si fabricò dall'altra parte della Chiesa nel sito a questo opposto. Per ornamento ancora dell'istessa Chiesa, e maggior commodità de' Capellani, che vi officiauano, vi fece il G. Maestro costruire i Banchi, e sedili del Choro tutti di noce con intagli, e dorature in forma elegante. Dispole anco il Baglio di Maiorca Fr. Raimondo de Veri nel suo testamento fatto in Maiorca a' 19. di Luglio di quest'anno, di 200. lire censuali, che gli pagaua l'Uniuerità di Maiorca; ordinando che la metà di esse s'impiegassero in adornar la Capella delle sacre Reliquie di San Gio: , e l'altra metà si distribuissero in limosine, & altre opere pic in questa Città di Valletta.

Fabrica della Sagrestia di S. Gio.

Il de' sedi del choro.

Dignità, e Carlabe.

Fu promosso al Gran Bagliaggio d' Alemagna Fr. Filippo Lesch, al Bagliaggio di Brandeburg da lui lasciato, Fr. Arbogasto Abandlau. Al Bagliaggio di S. Stefano l' Ammiraglio Fr. Pietro la Rocca, all' Ammiragliato Fr. Michele Cadamoto, il quale essendo stato eletto dal Conuento al Priorato di Roma, vacato per morte del Cardinal Alessandrino, era riuscita vana quell' elettione; mentre il detto Priorato fu prouisto dal Papa in persona di Siluestro Aldobrandino figliuolo di Gio: Francesco suo Nipote, ch'ascese poi al Cardinalato. Fù data la Coadiutoria del Priorato di Uenetia, posseduto dal Cardinal Ascanio Colonna, a D. Fabritio Sforza Colonna suo Nipote per canto di sorella. Al Tesorierato della Religione fu promosso l' Hospitaliere Fr. Henrico d' Apelleuoisin la Baudinatiere, & all' Hospitalierato il Com. de la Villedieu in Drugesin Fr. Alofio de VVignacourt, giunto pochi mesi auanti di Francia, dalla qual Dignità due anni dopo salì al Magistero. Fù eletto in Capitano della Galera S. Filippo il Com. Fr. Fabritio Berzetti. Ad istanza del Re Christianissimo fu concesso al Com. Fr. Lorenzo Raimondi, di potersi fermare al seruitio di S. Maestà, specialmente nella

Cor-

Corte di Roma con le prerogative, che godono gl'impiegati nel servizio della Religione : Dispensò il G. Maestro con l'autorità sua capitolare dalla minorità il Principe D. Siluio Gonzaga Figliuolo del Duca Uincenzo di Mantoua, il quale fu riceuuto in grado di Caualiere nella Lingua d'Italia.

Uacua qualche anno fà per morte di D. Ferdinando di Toledo il G. Priorato di Castiglia, e Leon, stimato in quei tempi sopra 100. mila scudi di rendita, di cui S. M. Cattol. hauea goduto sin' allhora l'entrate, e nell'ultimo di sua vita secondo la facoltà, che n'hauea dal Conuento, vi nominò il Principe Filiberto di Sauoia suo Nipote. Perciò notificata al G. Maestro tal nomina, gli furono spedite le Bolle sotto li 18. Genaro del 1599. con ordine a qualsiuoglia Religioso primieramente ricercato, di vestir al detto Principe l'habito di quest'Ordine, e con le solite cerimonie decorarlo della Gran Croce, omessa la professione, finche peruenisse all'età idonea.

Hora seguendo i successi del nuou' Anno 1599. esporemo le pretensioni dell' Inquisitore Monsignor Hortensio per il caso occorso verso l'ultimo d' Aprile, che cagionò vna graue alteratione del Conuento. Il caso fu, che stando il Caualiere Fr. Carlo Ualdina al Borgo nel Cortile della vecchia Infermeria, e sentendosi prouocato con termini indiscreti dal Segretario dell' Inquisitore, passò a mortificarlo con alquante percosse di mano; il che inteso dall' Inquisitore, se n' aggrauò a tal segno, che datosi a formare il Processo da se solo, pretese anco di proceder alla carceratione, e castigo dell' istesso Caualiere: Ma commouendosi tutte le Lingue, il G. Maestro per ouviare a gl' inconuenienti, che facilmente seguir poteuano, mandò all' Inquisitore tre Signori della G. Croce, e poi il Uescouo di Malta, & altri Signori per vedere d'acquietarlo, e di lopire il fatto: Ma persistendo egli nella sua resolutione, e pretendendo con inhibitoria di sturbar il corso della giustitia, che dal G. Maestro, e Consiglio si pensaua di fare, s'andauano riscaldando gli animi de' Caualiere di tutte le Nationi in maniera, ch'ad ogni mouimento dell' Inquisitore già si vedeano risoluti di dar all'arme, e commetter qualche graue, e scandaloso eccesso. Perloche il G. Maestro, e Consiglio mandarono ordine al Com. Porras Ambasciator residente in Roma, accio-

*Il Princi-
pe Fili-
berto di
Sauoia
electo
Priore
di Casti-
glia, e
Leon,*

*Preten-
sioni del-
l' Inqu.
Hortensio
per il
fatto del
Cau. Val-
dina.*

1599 accioche viuamente rappresentasse a S. Beatitudine in che termine era ridotto il Conuento, con significarle esser in tutti ferma, & vniuersale deliberatione di non voler consentire che l'Inquisitore haueffe da ingerirsi in altri casi, che in quelli veramente toccanti la Fede, conforme la clausula del Breue di Papa Gregorio XIII. doue si specificaua, che ne' soli casi della Fede l'Inquisitore vnitamente col G. Maestro, Uescouo di Malta, Prior della Chiesa, e V. Cancelliero haueffe a proceder contro i Religiosi, Donati, e Familiari di questa Religione, lasciando tutti gli altri casi alla solita giurisditione del G. Maestro, e Consiglio, la qual limitazione, e temperamento dopo lunga consulta fu ammesso dal Pontefice a fauore della Religione, a fin che s'accettasse in Malta il S. Officio dell'Inquisitione.

Rappresentò l'Ambasciator in Roma la necessità di questo ricorso a S. Santità: Ma auuedutosi ch'ella con varij officij era stata preuenuta; nè vedendo esaudite l'istanze, ne diede contezza a Malta. E letta si appresso in Consiglio vna lettera del Cardinale Santa Seuerina in risposta d'altra, che di quà s'era scritta a Sua Beatitudine, tanto più si comprese la mala impressione del Pontefice, e della Corte. I Pilieri delle sette Lingue accorgendosi che si faceua il negotio in Roma di mala conditione, e che si trattaua di pregiudicare in materia sì rileuante alla giurisdittione, e Priuilegi di tutte le Nationi, dimandarono licenza di congregare le Lingue per sentire l'vniuersale parere di tutti i Religiosi: Onde data la licenza, e congregatesi le Lingue, due giorni dopo si lessero in Consiglio le deliberationi loro, ch'erano di non voler partire ch'altri fuori della Religione si facesse giudice nelle cause loro. Per il che fu risoluto di mandar tre Ambasciatori a N. Signore, che furono i Commendatori Fr. D. Gio: de Paternoi. Fr. Francesco de Bagarris, e Fr. Girolamo Caraffa per impetrar vn ordine così chiaro, che l'Inquisitore presente, & i successori suoi non s'intromettessero nelle cause di questi Religiosi, saluo le concernenti alla Fede. Prima che partissero gli Ambasciatori, si consegnò loro la lettera credentiale appresso S. Santità, in cui si ritoccauano molti punti d'essenziale notitia in questa materia, ed è tale.

Tre
Amba-
sciatori
destina-
ti al Pa-
pa sopra
questa
materia.

Bra-

Sopra la giurisdittione , che l' Inquisitore pretende ampliarfi , Lettera del G. Macf. e Consiglio a Sua Santità.
 & esercitare qui contro li Cavalieri Religiosi nostri , per cose non spettanti alla Fede con insopportabile pregiudicio de gli antichi Priuilegi , da' nostri maggiori acquistati a prezzo di sangue sparso per difesa dell' istessa Santa Fede , eccedendo egli in molti modi i termini del temperamento , col quale fu qui introdotto , & accettato il S. Ufficio dell' Inquisitione , dopo 500. anni , che sopra i detti Religiosi questo Consiglio n' hauea l' assoluta , e libera cognitione , e giurisdittione ; Noi per sodisfare al rimorso di nostra coscienza presso la Macstà Diuina , e compire al debito del carico a noi commesso d' attendere , & inuigilare sopra il buon gouerno , e conseruatione di questa Religione , della quale V. Beatitudine è il supremo Signore , e Padrone ; non per leggieri cause , come forse potrà parere ad alcuno , che non sappia , e non intenda l' imminente , e continuo pericolo , che pur troppo vediamo nella diuersità di tante Nationi soprastarle della sua dissolutione , e rouina ; siamo stati costretti far elezione de' presenti nostri Ambasciatori , e mandarli alli santissimi piedi di V. Beatitudine a dimostrarle più viuamente , come a Padrone del tutto , che volendo conseruarsi unita insieme la bella harmonia di tante , e sì diuerse Nationi nel religioso vincolo della militia , e professione nostra in seruitio di Dio , di V. Beatitudine , e della Christianità , a custodia di questa importante frontiera contro gl' Infedeli , sia ad ogni modo necessario , quando anche ci mancasse la ragione , ogni merito , e priuilegio , che la prudenza , e benignità di V. Beatitudine sia seruita ordinare che l' Inquisitore non s' ingerisca nelle cause de' nostri Religiosi : ma quelle solamente riconosca , che spettano alla Fede , e che sono comprese , & espresse nel suo Breue , e douendo in esse procedere , offerui , e non alteri il temperamento della clausula con grandissima ragione posta , & espressa da Papa Gregorio XIII. nel suo Breue a fauore della Religione : Et anco sia posta limitatione , e certo numero a gli Officiali , seruitori , e familiari , ch' esso Inquis. con più eccesso de' suoi Predecessori in questo angusto terreno pretende , contro quello , che più volte da costà venne ordinato , di esimersi dal Foro nostro , e dal peso di far li guardie , & altri particolari ,

1599 *cb' vna volta per sempre conuiene siano dalla somma moderazione di V. Beatitudine chiaramente stabiliti. Percioche altrimenti andando auanti con la presente confusione, temiamo grandemente qui accidenti tanto strani, e scandali così esorbitanti, che metterebbono in necessità queste Nationi di restarsi a viuere nelle proprie Patrie, doue senza tanto pericolo d'esser pregiudicati nella riputatione, e nell' honore, con più priuilegi, e commodità sono auzzati di viuere. Supplichiamo dunque humilmente V. Beatitudine nelle viscere di N. S. Gesù Christo si degni ascoltar benignamente i sudetti nostri Ambasciatori, e col dar loro intiera fede in quanto a nome nostro con la debita humiltà esporranno, fauorirsi, e farci gratia di quella buona, e breue speditione, che conuiene peruitar la rouina di così bella, & antica Religione sua fedelissima, e deuotissima, con che le baciamo li Santissimi piedi. Di Malta li 5. Ottobre 1599. Di V. Santità Humilissimi seruatori, e Creature. Il Maestro, e Conuen- to dello Spedale di Gierusalumme.*

Arriuati i nostri Ambasciatori in Roma, stentarono vn pezzo prima d'esser introdotti all' audienza del Papa, e mentre che dopo alcuni mesi di negotio speruano con varij mezi d'hauer la bramata speditione, successe in Malta vn' altro caso, che gli obligò a fermarsi in quella Corte molto più del creduto. Fin dell' anno 1593. dal Galeone del Cardinal G. Maestro era stato preso schiauo vn Turco chiamato Hagì Mustafà, persona di conto, che fu Chiaia, cioè Maestro di casa di Lucciali, il quale essendo restato al commun Tesoro con altri schiaui dello spoglio d'esso Cardinal Gran Maestro, parue finalmente a i Procuratori del Tesoro d'ammetterlo alla taglia del riscatto, essendo già d'età cadente, & inutile. Onde tagliato 1500. scudi d'oro per via di Mercanti Venetiani nel mese di Dicembre di quest'anno gli era peruenuto il danaro del suo riscatto, e stando già per farne lo sborso, l'Inquisitore procurò di sturbarlo. Poiche mandato senza saputa del Gran Maestro, e de' Signori del Tesoro, il suo Capitano alla Prigione de gli schiaui, dando ad intendere all' Agozino che non lo voleua, che per parlargli, lo fece andare al Santo Offitio, e lo ritenne nelle proprie carceri. Il che saputo per il Conuento, caginò vna così gran commotione in tutti i Cauallieri, che non hebbe poco che fare il G. Maestro co' più autoreuoli del Consiglio a ritenerli, che non correffero alla Casa dell' Inquisitore per ricon-

*Nonna
causa d'
altera-
zione del
Conuen-
to contro
l' Inqui-
sitore.*

ricondurlo nelle Carceri della Religione , e con tutto che 1599
il tumulto, e romore fosse visto, e sentito dall' Inquisitore,
non però egli si piegò punto a rimetter della sua durezza .

Gli fece intender per il Vicecancelliere, che pretendendo dal Santo Offitio cosa alcuna contro il detto Mustafà , lo douesse conferire con la Congregatione ordinaria alla presenza del G. Maestro, conforme il tenore del Breue : Poiche essendo lo Schiauo del Commune della Religione, doueua si riputare assai più priuilegiato, ch' alcun' altro de' suoi Familiari: Ma pretendendo l' Inquisitore d' esser in possesso di proceder solo, e che 'l Breue non comprendea gli schiaui frà gli priuilegiati, non volle darui orecchio. Laonde conosciuto dal G. Maestro, e Consiglio esser il negotio [non già per questo, ma bensì per tutti gli altri schiaui della Religione] di tanta importanza, che non rimediandouisi, l' Inquisitore se n' arrogarebbe il dominio, sotto pretesto di riconciliar Apostati, e Rinegati, nel che anco gl' istessi Turchi fingerebbono d' hauer rinegata la Fede, per hauer la libertà, scrissero a i sudetti tre Ambasciatori in Roma, perche facessero nuouo ricorso al Papa, così per questo fatto, come per rappresentargli la continua, & insopportabile molestia di questo Inquisitore, mandando loro di più vna lunga lista di quelli Rinegati, che riconciliati da poco tempo, e peruenuti all' intento della libertà per via della finta reconciliatione, s' eran fuggiti in Turchia, e diuenuti più perfidi Turchi di prima. Non lasciarono dunque anco per questo nuouo emergente di porgere l'istanze a Sua Beatitudine : Ma essendo ella per altre vie sinistramente informata, ch' eglino si tratteneuano in Roma per sodistare alle particolari passioni, e capricci d'alcuni, e non per commune intentione della Religione, non furono nè creduti, nè per molti mesi spediti, finche nel principio del segnente anno occorse in Malta vn terzo accidente per causa del medemo Inquisitore : Onde facendosi di quà strepiti maggiori, e più caldi richiami, fu risoluto nel modo, che diremo appresso.

Capitò verso il principio di Giugno vna lettera al Gran Maestro scritta per parte, e commissione de' Cantoni Cattolici de gli Svizzeri, per la quale si doleuano che la Lingua d'

*Lettera
de' Cantoni
Cattolici de
gli Svizzeri
al
G. Maestro.*

1599 Alemagna faceffe sempre difficoltà nel riceuer la Giouentù loro, pretendendo ch' i loro Giouani ben nati, & alleuati senza efercitar nè mestieri mecanici, nè mercantia fottile, douessero, come Figli di Republica, esser riceuuti in questa Religione, con allegare che la Natione Svizzera da tutti i Principi Christiani veniuua reputata per bellicosa, e che le Commende sottoposte alla sua giurisdittione, erano state da' loro Maggiori acquistate con l'armi in mano, e dalla rouina degli Heretici con sudore, e sangue difese. Perciò instauano che fosse fatta vn' honesta ordinatione, accioche i Figliuoli loro, desiderosi d'arrolarsi in questa religiosa Militia, hauessero ad esser accettati; altrimenti protestauano, che non erano per rilasciare la Commenda di Tobel, anzi presi hauerebbono nuoui espedienti circa l' altre Commende sottoposte alla loro giurisdittione. Pregando in fine il G. Maestro di voler pigliare in buona parte questi loro lamenti, e prouedere d'opportuno rimedio; al che hauean anco supplicato la Santità di N. Signore, offerendosi nel resto pronti, e disposti di mantenere, e conseruare alla Religione i suoi Priuilegi, e giurisdittioni. La lettera era data in Altorf sotto il sigillo de' Confederati d' Vri a' 24. di Genaro del 1598. E l' occasione di scriuerla fù, c' hauendo i Cavalieri della Lingua d' Alemagna mossa lite al Cavalier Fr. Lodouico Rol vnico soggetto della Natione Svizzera, pretesero che non apparendo il pagamento del suo passaggio, hauesse egli a contare la sua antianità, non dal tempo della sua ricettione, ma solo dall' hora ch' apparirebbe il detto pagamento, conforme le leggi dell' Ordine, & eran corsi gli atti citatorij a douer comparir in Conuento nel termine di sei mesi personalmente, o per mezzo di Procuratori per dire le sue ragioni, e difendersi. Però tenendo egli l' amministrazione della Commenda di Tobel nella Contea di Turgouia (la qual Commenda era da gli Svizzeri ritenuta) per esser in istima appresso quella Natione, operò che li Cantoni sudetti non solo prendessero lá sua difesa; ma che contro la Lingua d' Alemagna facessero le sopradette istanze, le quali essendo pur anco parse al Gran Maestro, e Consiglio honeste, e ragionevoli, dopo hauer deputato Commissarij sopra questo negotio,

gotio, fecero sotto il di otto di Giugno il seguente Decreto 1599
creto.

Intendendo di gratificare per quanto è conueniente, alla strenua Republica, Confederatione, & Vniuersità dell'inclita Nazione de' Signori Suizzeri, per vna certa gratiosa moderatione accommodata al loro vso, e modo di viuere, temperando il rigore de gli statuti di quest' Ordine in fauore de gl' istessi Suizzeri solamente, l' Illustrissimo, e reuerendissimo Signor G. Maestro, e Venerando Consiglio hanno ordinato, e decretato ch' all' auuenire nella Veneranda Lingua d' Alemagna possano esser riceuti, & ammessi in grado di Cauallieri militi di quest' habito alquanti de' figli della prefata strenua Republica, i quali mossi da zelo di Religione per seruigio de' poueri di Giesù Christo, e per difesa della Cattolica Fede, desiderano d' arrolarsi a quest' Ordine, e militia, mentre però di legitimo matrimonio, e d' honoreuole conditione siano nati, ben' educati, e procreati da Padri, Aui, e Proauì solamente Paterni, e materni legittimi, & honorati, e de' Primati della Republica, douendo prouare, ch' i Padri, & Aui loro non habbiano esercitato officij, nè arti fordidè, e mecanichè, nè altra sorte di vile, & infima mercantia; ma siano più tosto Figliuoli di Capitani, e Generali d' eserciti. E fatte simili proue per due Commissarij da deputarsi dal Capitolo del Priorato d' Alemagna, o dal Conuento nella forma solita, siano riceuti nella Lingua d' Alemagna, e siano capaci di Commende di Cabimento, e di Miglioramento per tutti i limiti del Priorato d' Alemagna.

Decreto
a fauore
della
Nazione
Suizze-
ra.

Nel seguente mese di Luglio si vide muouerli vna gran lite, e contrasto alla Lingua d' Italia da tutte l'altre Lingue per causa del Bagliaggio d' Armenia. Poiche mancato di vita D. Filippo di Sauoia, in fauore del quale il detto Bagliaggio d' Armenia era stato risuscitato nella Religione, quasi la Lingua d' Italia n' hauesse acquistato il ius, passando da vn' Italiano in vn' altro, fu dal Gran Maestro, e Consiglio prouisto in persona di Fr. Giorgio del Carretto Commendator Antiano, e di molto merito. Però comparso tosto in Consiglio i Procuratori dell' altre Lingue, e chiamandosi aggrauati di quella prouisione, per

Lite
mossa
alla
Lingua
d' Italia
da tutte
l' altre
Lingue
sopra il
Bagliag-
gio d' Ar-
menia:

1599 per la quale pareva che la Dignità di Baglio d'Armenia fosse vnita, & incorporata alla Lingua d'Italia, cosa che non era stata mai per l'innanzi, ad esclusione delle Lingue loro, pretesero nullità in detta prouisione. Però il G. Maestro, e Consiglio volendo sostenere l'operato, nè riceuer legge da altri in cosa dependente dal loro arbitrio, senza alterar punto la prouisione fatta, riserbarono solamente alle prefate Lingue nel petitorio illesa, ed intatta ogni ragione, se n'hauesero alcuna sopra la detta Dignità. Ma non acquietandosi le Lingue a questa dichiarazione, fatta notare in Cancellaria vna protesta di nullità, ricorsero a Roma, supplicando il Pontefice a non voler permettere, che la Lingua d'Italia con aggrauio di tutte l'altre s'vsurpasse vna Dignità, che non era mai stata nella Religione, non che in detta Lingua. Che se douea esser nella Religione, fosse almeno commune a tutte le Lingue, o vero per leuar l'occasione delle discordie, e per quiete commune si degnasse Sua Santità d'estinguerla.

Estinzione del Bagliaggio d'Armenia.

Tre Brigantini Turcheschi pigliati da questi G. I.

Il Co: di Lemos V. Re di Napoli

Laonde il Pontefice per quiete del Conuento con vn suo Moto proprio dato a' 18. di Settembre suppressse, & estinse il detto Bagliaggio, e suo titolo dopo che fosse vacato per morte, o per rinuncia del già prouisto Baglio del Carretto.

In questo tempo le quattro Galere della Religione sotto il Generale Corral fecero alcuni viaggi di corso, e fra gli altri hauendo girata la Sicilia, e l'Isola dishabitata, eran ritornate su'l principio di Giugno con presa di tre Brigantini Turcheschi, vno predato sopra Capo Palsaro, e gli altri due alla spiaggia di Cefalù con 73. schiaui tutti attissimi al remo; e toccato hauendo Messina, ne portarono alcune Casse d'artiglieria, & vna quantità di moschetti, e di fucili fatti venire per conto del Tesoro da Milano. Hauendo poi il Gran Maestro qualche riscontro che la Galera Padrona della Religione, partita per le parti di Spagna fin del mese di Nouembre passato, potesse esser arriuata in Napoli, vi spedì incontro le sudette quattro, e vi mandò con l'istess' occasione il Com. Fr. Gio: Fernandez de Jnestrosa a complimentare il Co: di Lemos D. Ferrante Ruiz de Castro nuouo V. Re di Napoli. Perciò fatto speditamente il viaggio, furono di ritorno in Malta in compagnia della detta Padrona, il cui carico fu

fu affai confiderabile, portando di Spagna frà danari, gioie, & argenti il valore di 180. mila fcudi per conto della Religione, e d'altri particolari. 1599

Anco queft' anno ftuafì con qualche fofpetto dell' Armata Turchefca, e per fapere più al chiaro i di lei andamenti, fu rifoluto dal Configlio di mandar in Levante le due Galere S. Filippo, e S. Giorgio fotto i Capitani Fr. Fabritio Berzetto, e Fr. Francesco Puget Chestuel, con ordine anco di tirar auanti il corfo, e procacciarsi la ventura di qualche bottino, dando loro per direttore del viaggio il Comito Reale Giacomo Vinciguerra, huomo molto ficuro, e confumato nell'arte della marineria: Laonde partendofi a gli otto di Settembre, e paffando nell' Arcipelago, calarono appreffo ne' mari d' Egitto, doue pretero fopra Damiatà vn Uefcello con 30. Turchi, ritrouandoui frà l' altre robbe vna quantità di balle di Seta; e di là fcorfi al luogo detto Raxit, incontrarono vna groffa Germa, che partitafi dalle Gerbe, e da Tripoli di Barberia, nauigaua verfo Aleffandria, carica di baracani, e di diuerfe altre mercantie con vn buon numero di Mori fopra, vn' infinità di Giudei, e circa 200. Negri: Onde nella confidenza di tanta turba hauendo ardito d' impugnar l' armi, e far refiftenza, fu dalle due Galere brauamente inueftita, e falendoui fopra in gran folla i noftri Cavalieri, e foldati, fi diedero con grandiffima furia a far vna miferabile vccifione di quei Barbari. Ma uolle la commune difgratia ch' effendo ftata colpita la Germa d' una cannonata fott' acqua, & attendendo la gente in quel grandiffimo fcompiglio a tutt' altro, ch' a rimediare al Vafcello, s' empì talmente d' acqua, ch' all' improuifo fi profon dò nel mare, tirando seco la maggior parte di quella confufiffima moltitudine: Onde di effa non fi faluarono che 51. perfone, che uennero a nuoto fopra le Galere, e de' noftri s' affogarono fimilmente 50. frà foldati, e Marinari, sette Cavalieri, e due Seruenti d' arme, che furono Fr. Gabriel de Vincent, Fr. Andrea de Meran Baia, & il Cavalier de Sauillan della Lingua di Prouenza. Fr. Francesco de la Tour Uernegin d' Aluerigna. Il Cavalier de la Fontaine di Francia. Fr. Claudio Bandi d' Italia. Fr. Diego Martin Seruente d' Armi

Altri
bottini
delle
noftre
Galere.

Acciden-
te de' no-
ftri nel
pigliar
una Ger-
ma.

cavalle-
ri morti
in detto
acciden-
te.

Aga-

1599

Aragonese, Fr. Andrea Martinez Seruente d'armi Castigliano, & vn Cavalier Alemanno, il cui nome non è scritto.

In Malta conoscendo il G. Maestro, e Consiglio il bisogno di tenerli nella Corte di Cesare vn'ordinario Ministro per i molti, e diuersi affari concernenti alla Religione, vi destinarono per Ambasciatore, e Procurator generale dell'Ordine il

Fr. D. Luis de Moncada Ambasc. ordinario a Cesare

Com. Fr. D. Luis de Moncada, dandogli l'instruzioni medesime, ch'erano state date a gli altri suoi Antecessori. Conteneuano, che passando per Roma baciasse il piede a N. Signore, e dandogli parte della sua Ambasciata, la supplicasse di Breui, e lettere di fauore appresso l'Imperatore, & al suo Nuncio in quella Corte. Difendesse con ogni suo potere il Decreto

sue istruzioni.

Cesareo, spedito l'anno auanti con dichiarazione che la collatione del Priorato di Boemia, e delle sue Commende spettaua assolutamente alla Religione, e sempre che S. Maestà Cesarea raccomandasse, o riceuesse dal G. Maestro alcuna Commenda per alcun suo Fautorito, quelle fossero delle Commende spettanti alla gratia Magistrale, o vero la Camera Magistrale nominata Corpus Christi, impegnata al Comune

La Comm. Corpus impegnata al comune d'VVratislauia.

della Città d'VVratislauia per 24595. Fiorini, & essendo ella di rendita di quattro in cinquemila Talleri, nè essendoui Cavalier commodo in quel Priorato da poterla disimpegnare, cercasse egli di redimerla co'danari prouenienti dallo spoglio del fu Com. Stendi. Supplicasse S. Maestà degnarsi d'intender le ragioni della Religione contra il Marchese di Brandeburgo, che s'hauea vsurpato il Bagliaggio di Brandeburgo, e le Commende da esso dipendenti, e di più anco le due di Frailant, e Schekendorf, situate nell'inferior Lusatia. Finalmente conuenendo farsi la visita del Priorato di Boemia, e sue Commende, per vedere come si trattaua il culto Diuino in quelle Chiese, e come si portauano i Religiosi nel mantenimento, e conseruatione de' Boni della Religione, gli ordinarono ch'al primo tempo operasse che'l Prior di Boemia in Compagnia d'vno de' Fratelli, ch'ad esso Ambasciatore paresse più idoneo, desse principio a tal visita conforme all'instruzioni, ch'a parte se gli consegnauano.

Così spedito quest'Ambasciatore, fu passato fin'a Napoli dal Capitano Fr. Francesco Staiti con la sua Galera S. Placido, doue

doue per altri affari della Religione era mandato . A' noue d' 1599
 Ottobre, due giorni dopo la partenza di questa Galera , com-
 paruero sopra il Gozo a Capo S. Dimitrio vna Galera bastarda,
 e tre Galeotte di Barberia sotto la condotta di Mamì Rais Ro- *Mamì*
 diotto Rinégato, il quale fatto già schiauo dalle nostre Gale- *corsaro*
 re, era stato dall' Inquisitore riconciliato alla Santa Fede, e *famoso*
 fingendo d'esser buon Christiano, hauea seruito per alcuni *infesta il*
 anni di Consigliero nell' istesse Galere della Religione con no- *Canale*
 me di Patron Nicolò Rodiotto . Ma in fine seguendo la per- *di Mal-*
 uersa sua intentione, fù così ardito, ch'egli solo con vna bar- *ta.*
 chetta se ne fuggì in Barberia, e con la gran prattica, c'hauea
 del Canale di Malta, e de' viaggi delle nostre Galere, datosi
 felicemente a corseggiare prima con vna Galeotta , s'era
 auanzato in modo col credito, che formata la squadra sopra-
 detta, la comandaua assolutamente con grandissimi danni de'
 Christiani per tutti questi mari . Essendo dunque capitato al
 Gozo, e dimorato per tre giorni in quei contorni, prese
 fin' a sette Uascelli trà della Religione , e d'altri partico-
 lari Maltesi, che veniuano di Sicilia carichi di frumento,
 e d'altre vertouaglie ; di sorte c' hauea posto come l'asse-
 dio all' Isola, e trouandosi allhora in Porto due sole Gale-
 re, non furono giudicate bastanti per combatter le quat-
 tro de' Nemici . Ma tornate opportunamente dal viaggio
 di Leuante l' altre due San Filippo , e San Gio: , fù or-
 dinato al Generale Corral, che tostamente si partisse con
 la Capitana, con la Padrona, e con queste due Galere in
 seguito de' Nemici , tirando alla volta della Lampedosa ,
 e bisognando fin' a Biserta , e douunque ritrouasse trac-
 cia di loro : Però partitosi egli a' 12. d' Ottobre , e fatto
 ogni sforzo per trauerfare in Barberia venne per 11.
 giorni combattuto da tempi contrarij , e fù in fine neces-
 sitato a tornarsene a dietro , senza hauer effettuato cosa
 alcuna .

Ritornate le Galere in Porto, parue al Gran Maëstro, e Con-
 siglio, per dar sodisfattione a' Ministri di Sicilia, di negare a tut-
 te la prattica per alcuni giorni, stante che haueuano praticato
 insieme con le due stae vltimamente in Leuante . E perche

H h h

in

1599

in Malta si penuriaua di viuieri, per la preda de' sette Vascelli Maltesi, che fecero le Galere Barbaresche, fù ordinato in quel mentre al Generale Corral d' andarsene con la sua squadra al Caricatore della Licata, facendo ogni diligenza per portar alcuna prouisione di frumenti, senza lasciar sbarcare alcuno in terra. Questo comandamento parue così strano al Generale, ch' acciaccato dallo sdegno, e trasportato da frenesia, non solamente negò d' eseguirlo, ma sbarcando in terra, hebbe ardire di violar l' interdetto della pratica: Onde a così scandalosa disobediencia comandato subito in giustizia, il G. Maestro, e Consiglio lo priuarono l' istesso giorno del Generalato con intentione anco di passare a più rigoroso gastigo. E frà tanto deputato al gouerno della Galera S. Martin, che seruiua di Capitana, il Com. Fr. Diego de Britto, ordinarono al Capitano della Padrona Fr. Ramiro della Queua, ch' arborando egli lo stendardo nella sua Galera, eseguisse l' imposto viaggio, il quale però, prouatosi di fare diuerse partenze, fù per molti giorni da tempi contrarij disturbato, nel qual mezzo placatosi il G. Maestro dal suo giusto risentimento contro il Generale, gli fece la gratia, rimettendolo nel suo comando, che continuò poi con molta lode fin' al fine della sua condotta.

Scandalosa disobediencia del Genir. Corral, per la quale niun priuato del comando

Incominciossi quest' anno d' ordine di S. Maestà Cattolica la fabrica d' vna nuoua Fortezza al Capo Passaro, la quale però rimase imperfetta; il che già non seguì della nuoua Fortificatione del Gozo con l' aiuto di costa delli 40 mila scudi, ottenuti (come dicemmo) dal Re Cattolico: Oue fatto venire da Roma l' Ingegnero Gio: Rinaldino, & inteso dal G. Maestro, e Consiglio il parer suo, e d' altri Signori della G. Croce deputati a questo effetto, fù risoluto che si facesse la detta Fortificatione in modo che la circonferenza sua non eccedesse l' antico giro, e ferma, e natural pietra, sopra della quale era fondato il vecchio Castello del Gozo, e che si demolisse il Rabbato, o sia Borgo, seruendosi di quei materiali per la nuoua fabrica. Onde fatto dall' Ingegnero il modello del Forte, ancorche eccedesse alquanto la grandezza prescritta, fù nella conformità sua dato principio all'

Principio d' vna Fortezza al Capo Passaro. Fortificatione al Gozo.

all' opera , che restò anco in breue tempo terminata .

E' notabile in quest' anno vn' Indulto , e Priuilegio con-
ceduto dal G. Maestro , ad effetto che fosse popolata la Cit-
tà Notabile , che quasi si ritrouaua dishabitata , e distrutta ,
concedendo a tutti quelli , ch' andassero ad habitarui , di non
poter esser per qualunque debito molestato per lo spatio di
sei anni . E di più di non poter per alcuna causa nè ciuile ,
nè criminale esser distratti da' Tribunali di essa Città , douen-
do da essi , e non da altri esser conosciuti , e giudicati . Fù
prouisto il Bagliaggio di Nououille in persona di Fr. D. Anto-
nio di Toledo , succedendo nella sua Dignità di G. Cancelli-
ere il Generale Fr. D. Ruiz de Corral , e lasciato da lui
il Bagliaggio di Negroponte , vi successe Fr. D. Antic de
Cabrera , il quale poco dopo fu promosso al G. Conseruato-
rato . Al Bagliaggio d' Acri secondo la forma della nuoua in-
stitutione fù assunto Fr. D. Diego de Soufa . Al Priorato d'
Alemagna il G. Baglio Fr. Filippo Lefch . Al G. Bagliaggio
il Prior di Dacia Fr. VViperto de Rosembach . Al Priorato
di Dacia Fr. Arbogasto Abandlau , & al Bagliaggio di Bran-
deburgo Fr. Valentino de Hees . In Generale delle Galere fù
eletto il Prior d' Ibernia Fr. D. Pietro Gonzales de Mendoz-
za , & a sua presentatione in Capitano della Capitana Fr.
D. Luis de Cardona il vecchio , & in Capitano della Ga-
lera S. Giorgio il Cauallier Fr. Gulielmo Guadagni Beure-
guard .

1599

*Priuile-
gio di
franchi-
gia per
gli Habi-
tanti
della Cit-
tà Nota-
bile .*

*Dignità
e Cariche*

*Il Prior
d' Iber-
nia Men-
dozza
eletto
Generale
delle
Galere .*

Succede l' Anno secolare del 1600. , nel cui cominciamen-
to suscitossi litigio frà le due Lingue d' Italia , e d' Alemagna
sopra il Priorato d' Ungheria per l' occasione data dell' istesso
Priore d' Ungheria Fr. D. Vincenzo Caraffa ; il quale hauen-
do impetrato vn Breue Apostolico , che l' abilitaua a conse-
guire qualsisia Priorato , o Bagliaggio della Lingua d' Italia
auanti l' Ammiraglio , & a tutti gli altri suoi Antiani per via
d' optione , douca per la Dignità , c' hauesse conseguita , la-
sciare il Priorato d' Ungheria alla libera smutatione dell' istes-
sa Lingua d' Italia ; Et essendo seguita la vacanza del Priora-
to di Capua per morte del Priore Fr. Bernardino Scaglia , pre-
tese di fare l' optione di questo Priorato , lasciando quello d'
Ungheria alla Lingua d' Italia , giusta il tenore del Breue . Il

*Breue
straordi-
nario os-
tenuto
dal Pri-
or Ca-
raffa .*

1600 che inteso da Cavalieri della Lingua d' Alemagna vi fecero gagliarda oppositione, pretendendo che 'l Priorato d' Vngheria, ogni volta che venisse lasciato da lui, douesse ricadere alla Lingua loro, secondo la dispositione, e decreti speciali de gli vltimi Capitoli generali: Onde insorta l'oppositione de gli Alemani, anco l' Ammiraglio, & Antiani d' Italia fraposerò impedimento al Priore Caraffa per la sua optione. Però discussa la causa in Consiglio frà gli Alemani, & il detto Priore, apparendo che 'l Breue derogaua a gli statuti, & a tutti i Decreti capitolari, restò finalmente frà le parti per via amicabile accordato: Che 'l Priore Caraffa potesse conseguire il Priorato di Capua, lasciando quello d' Ungheria alla smutitione della Lingua d' Italia, & il Cavalier, che lo conseguirebbe, potesse insieme ritener le Commende, e Beni da lui innanzi posseduti, stante ch'era Dignità di semplice titolo, e senza rendite. Che dopo la morte del Prior Caraffa il Priorato d' Vngheria non si potesse più smutare nella Lingua d' Italia: ma rinunciando ella ad ogni sua ragione, che v' hauea in virtù d' antiche vnioni, & Apostolici Indulti, ricadesse alla Lingua d' Alemagna, alla quale restasse in perpetuo applicato. In ricompensa alla Lingua d' Italia, che restaua priuata di quella Dignità, s' applicaua in perpetuo il Bagliaggio di Pavia, il quale in quanto alla Dignità della Gran Croce, dopo la morte del Baglio Fr. Fabritio Bertio, douea estinguerfi. Stabilita in tal modo questa concordia, fù anco confermata dal Pontefice con sue lettere spedite a quattro di Marzo di quest' anno; E stante la medema fù eletto in Prior di Capua il Prior Caraffa, & in Prior d' Vngheria il Baglio d' Armenia Fr. Giorgio del Carretto, per la cui electione, secondo il Breue di soppressione da noi accennato, il Bagliaggio d' Armenia restò per allhora soppresso, ed estinto.

Litigio e concordia tra le Lingue d' Italia, e d' Alemagna sopra il Priorato d' Vngheria.

il Bagliaggio di Pavia applicato in perpetuo alla Lingua d' Italia.

Soppressione del Bagliaggio d' Armenia.

Notitia per camisa dell' Inquisitor Horrenfio.

L' Inquisitore Monsignor Hortensio, ancorche tenesse in continua vigilanza il Gran Maestro per ouiare a gli emergenti d' altri sconcerti, ne fece ad ogni modo da nuoua, & inopinata materia scaturire. Toccando di passaggio in questo Porto vna Naue Marsiliense, che veniuo di

di Leuante con ricche merci, & hauendo subodorato l'Inquisitore che 'l suo Capitano sentisse male della Fede, impugnando subito la spada della sua autorità, si risolue d' inquisirlo. Onde con l' autorità Magistrale fatto intimar l' arresto alla Naue per impedirle la partenza, tenne modo di far catturare l'istesso Capitano, e rinchiufolo nelle carceri del Santo Officio, licentiò appresso la Naue, lasciandola in libertà d' andarsene per il suo camino. Occorse in tal mezo che molti Cauallieri Francesi, hauendo risoluto con la commodità di quella Naue di ritornarsene alle Patrie loro, presero espediente d' andar al Borgo a pregar l' Inquisitore di voler liberare il Capitano, senza del quale non potea la Naue partire, nè essi godere dell' opportunità di quel passaggio. Negò l' Inquisitore a i Cauallieri la gratia: Ma essi piccati della repulsa, fatta in vn subito vnione d' Amici, e d' Adherenti, se n' andarono a cauar a forza il Capitano dalla Prigione, il quale in compagnia loro tosto s' imbarcò, e spirando propitio il vento, si pose la Naue alla vela, e se n' uscì dal Porto. L' Inquisitore mandò allhora a far querela al Gran Maestro della violenza usata al Santo Officio, a cui essendo ciò sopra modo dispiaciuto, mandò ordine alla Fortezza di San Ermo, ch' a colpi d' artiglieria procurasse di far tornare in dietro la Naue; & accadè a punto ch' ella restasse colpita d' vna cannonata alcuni palmi sotto acqua, tal che vedendosi in pericolo d' andar a fondo, mandò in Porto lo Schiffo con la maggior parte de' Cauallieri imbarcati a dimandar soccorso di Galere. Vscì il più tosto che potè vna Galera per soccorrerla, e per ritrarla in Porto: Ma il Capitano in tal mezo, premuto da maggior timore di nuoua carceratione, riparato nel miglior modo, che potè alla rottura del Uascello, fece tal forza di Uele, ch' essendo il vento fresco, e l' hora tarda, gli venne fatto d' inuolarsi dalla Galera, e fuggirsene.

capitano di Naue Francese a forza esser tratto dalle carceri del s. Officio.

La seguente mattina, essendosi trattato nel Consiglio di questo fatto, fu mandato il Uicecancelliere a far sapere all' Inquisitore, che desiderando il G. Maestro, e tutti i Configlieri di proceder come era conueniente a gli atti di giustitia con-

1600 contro i Cavalieri delinquenti, per esser causa spettante alla cognitione del S. Officio, piacessigli conforme il tenor del suo Breue, interuenire nella Congregatione del G. Maestro insieme col Uescouo, Prior della Chiesa, e Vicecancelliero.

*Preten-
sione
dell' In-
quisitore
sopra l'
interue-
nire nel-
la Con-
gregatio-
ne del G.
Maestro.* Però stando egli sopra diuerse pretensioni che v'interuenissero ancora i suoi Consultori, e che prima si venisse alla carceratione de' Delinquenti, la Congregatione non si tenne, nè s' eseguì la carceratione, conosciuto che 'l tentarla sarebbe stato vn voler muouer vna general solleuatione nel Conuento. Tanto era grande la gelosia, ch' in tutte le Nationi s'era svegliata di non lasciarsi assoggettire all' Inquisitore. In sì fatto negotio dunque per parte del G. Maestro, e Consiglio fu mandato ordine a i tre Ambasciatori dimoranti in Roma per causa dell' istesso Inquisitore, che si presentassero a' piedi di S. Santità, col significarle il nuouo accidente, & il dispiacere che ne sentiuano, tanto più che per la durezza dell' Inquisitore a non voler tenere la Congregatione secondo la forma del suo Breue, non s'era potuto far esecutione di giustitia esemplare, qual si conueniuua in questo fatto, supplicando S. Beatitudine di pigliar sopra di ciò alcun' espediente, altrimenti si procederebbe in infinito ne gl' inconuenienti.

In Roma hauea il Pontefice auuocata a se la causa del Cavalier Valdina per l' eccesso da lui commesso col Segretario dell' Inquisitore, & in questo tempo a punto pronunciò Sentenza, ch' egli restasse esiliato da Malta per vn' anno. Però nella Congregatione della general Inquisitione hauendo Sua Santità trattato di questa materia, era preualsa l' opinione che l' Inquisitore in Malta douesse ampliare la sua autorità, e che sostener si douesse quello che Monsignor Hortensio fin' allhora hauea preteso, & operato. Onde in congiuntura così contraria douendo i nostri Ambasciatori eseguir gli ordini del Conuento, ancorche s' accorgessero che tutti gli vfficij, & istanze riuscirebbono infruttuose, fecero nondimeno le parti loro: ma non fu possibile ottener dal Papa i rimedij sperati. Nè altro in fine riportarono che la risoluzione di certi articoli, per i quali alterandosi la solita forma di procedere nelle cause de' nostri Religiosi concernenti la Fede, e toccanti i Familiari del Santo Officio, si veniuua a leuar in tutto alla Religio-

*Articoli
risoluiti
in Roma
in massa-
ua d' In-
quisitio-
ne pre-
giudicia-
li alla
Relig.*

ligione la sua antica, e moderna giurisdittione. Nel Consiglio segreto di Malta lette le lettere de gli Ambasciatori, e ben considerate le risoluzioni della generale Congregazione, a comune notizia di quanto passaua in materia di tanta rileuanza, parue al G. Maestro d' introdurre nel Consiglio i Procuratori di tutte le Lingue, i quali conosciuto il grauissimo pregiudicio dell' Vniuersità loro, fecero istanza di non procedere a deliberatione alcuna, se non vдите prima l'istesse Lingue, chiedendo per ciò licenza di congregarle. Onde congregate le Lingue, seguì in esse vniforme decreto di non assoggettirsi già mai al giudicio d'altri, che della propria Religione, dichiarando ogn' vno di voler tolerar più tosto qualsiuoglia sinistro, che consentire a quegli articoli, e deliberationi di Roma. Per la qual cosa stette il negotio in pendente, fin che giunto in Malta verso il fine di quest'anno il nuouo Inquisitore Fabricio Ueralli Romano, per nuouo accidente seguito, si prefero altri espedienti, come si vedrà nel principio del seguente libro.

Ripu- gnanza del Con- nell' ac- consensir a medesi mi.

Monfig. Fabricio Veralli Inquisit. in Mal.

Frà queste contingenze da Maleuoli della Religione era stato il Pontefice sinistramente informato come il Conuento era ripieno di turbulenze, e discordie, le quali non d'altra cagione proueniua, che dalla forma d'elegger il G. Maestro. Doue ciascuno de' Configlieri portato dall'ambitione, si sforzaua per via di trattati, di promesse, e di doni aprirsi la strada a conseguir il Magistero; E nata frà di loro l'emulatione, e le dissension, era spenta del tutto la fraterna carità, e si trascuraua in molti modi il saluteuole gouerno della Republica. Perciò mostrandosi Sua Santità zelante per il rimedio di questo male fin dall'anno passato sotto li 17. di Settembre hauea indirizzato vn suo Breue al G. Maestro, e Consiglio, per il quale significando quanto sopra di ciò intendeua con suo dispiacere, ordinaua che si pensasse a qualche altra forma d'elegger il G. Maestro, per la quale si conseruasse frà di loro l'vniione, e la concordia; ma non s' alterasse però in minima parte l'autorità, e le preminenze delle Lingue, e delle Nationi. Comandando in virtù di S. Obbedienza che pensata, e stabilita la riforma, alla Santità Sua la trasmettessero, accioche parendole accomoda-

Papa Clemente VIII. circa di mutar la forma d' elegger il G. M.

1600 modata al proposto fine, la potesse confermare con la forza dell' Apostolica autorità.

Tosto che fu letto questo Breue in Consiglio, parue a tutti negotio di difficilissima riuscita, anzi vn seminario a punto di scandali, e di diuisione nella Religione. Con tutto ciò per obedire a' comandi assoluti del Pontefice, fatte publiche supplicationi a S. D. Maestà per inuocare la gratia, & il lume dello Spirito Santo, si diedero a pensare, e trattare più volte in Consiglio, & in priuate congregazioni, inuestigando varie, e diuerse maniere di tal elettione: ma niuna ne trouarono riuscibile, senza pregiudicare a qualchuna delle Lingue, e Nationi, & incorrer ne' temuti inconuenienti: Oltre che appariua ben chiaro, ch' in qualunque modo seguisse la riforma, ne succederebbe tosto la corruttela, non trouandosi mai per qualsiuoglia prouisione di leggi freno bastante a gli ambiciosi, i quali indagano, o con l' industria, o con l' astutia qualche via di peruenire a i loro fini, e perche il trattare, non che il risoluere vna sì graue mutatione cominciua a generare frà le Nationi gelosie, & alterationi, risoluerono nel Consiglio tenuto a' 14. di Luglio di supplicare S. Beatitudine, come fecero per mezzo d' una lettera molto efficace, d' hauer per bene che nell' elettione del Gran Maestro si offeruasse l' antica, & usata forma, tante volte confermata dalla S. Sede, dalla quale per tanti secoli non era mai succeduto scandalo, nè sinistro alcuno di momento, essendo in quest' occasione venuti in cognitione, che per opera dello Spirito Santo era stata quella da' Maggiori loro così industriosamente dettata, ch' al presente pareva impossibile di poterla nè correggere, nè variare, senza seconcerto di tutta l' harmonia dell' Ordine. Alle quali dimostrazioni restando S. Santità appagata, non s' intentò altro per alhora in questa materia.

*Il conu.
non vi
troua mi-
glior
forma d'
elegger
il G. M.
dell'
antica.*

*Vnioue
delle
squadre
di Napo-
li, di Si-
cilia, e di
Mal, per
un ten-
tatiuo
sopra
Tripoli.*

In questo tempo il V. Re di Napoli Co: di Lemos, e quello di Sicilia Duca di Maqueda, hauendo deliberato insieme di far vn tentatiuo per via di sorpresa sopra la Città di Tripoli, mandarono in Malta il primo otto Galere sotto D. Garzia di Toledo Castellano di S. Ermo di Napoli, & il secondo quattro Galere, e due Galeotte sotto il commando di D.

Cesare

Cesare d' Aragona con vn buon numero d' Infanterie Spagnuole sotto il Mastro di Campo Andrea Salazar, perche congiungendosi con le cinque della Religione, trauerassero vnitamente in Barberia. Proposta nel Consiglio di Malta l' Impresa, fu da tutti i Consiglieri approuata con singolar desiderio, e prontezza d' impiegarui tutte le loro forze, ordinando che s' allestissero le cinque Galere, e che si ripartisse in tutte le Lingue vn buon soccorso di Cauallieri. E perche si determinò che'l Generale Fr. D. Pietro Gonzales de Mendoza sbarcasse in terra col commando di tutta la gente della Religione, accioche portasse seco più autorità, & obediienza, il Gran Maestro lo costituì suo Luogotenente generale in quell' impresa; e furono eletti per Sargenti Maggiori i Comendatori Fr. Ferdinando Aueroldo, Fr. Giorgio de Bretton Grillon, e Fr. Girolamo Rutinelli. Per portare lo stendardo della Religione fu deputato il Com. Fr. Filiberto de Matha, e fu data l' incombenza di far il primo effetto co' Petardi alle Porte della Fortezza al Com. Beauregard Capitano della Galera S. Giorgio, come espertissimo in quella sorte di machine. Ordinate in questa maniera le cose, s' imbarcarono sopra le cinque Galere della Religione 322. Cauallieri, e Religiosi dell' habito con vn buon rinforzo di soldati, e partitesi le tre squadre a' 28. di Luglio, andarono in prima a far la mostra generale di tutta la gente sopra la punta di Marsafirocco nell' Isola di Malta, e d' indi trauerarono in Barberia. Ma auuistati i Tripolini della comparsa di quest' Armata, e sospettandone l' attacco, diedero nella Terra generalmente all' armi. Per il che conoscendo i nostri Comandanti che suanita la speranza della sorpresa ogn' altro tentatiuo farebbe stato vano, senza sbarcar gente in terra se ne tornarono a Malta, di doue le Galere di Napoli, e di Sicilia dopo tre giorni partirono per Palermo, e le nostre cominciarono ad allestirsi per vn' altro importante viaggio.

Era stato felicemente concluso sin dalla Priuauera passata il matrimonio trà Henrico III. Re di Francia, e Maria de Medici Figliuola del fu G. Duca Francesco, e Nipote di Ferdinando G. Duca viuente; Princesse per l' egregie doti dell' animo, e per le bellezze del corpo in quell' età senza pari, e douendo passarlene in Francia, così l' Ambasciator del Re nella

Matrimonio
trà Henrico III.
& Maria de Me-
dici.

1600 Corte di Roma, Monsieur de Sillery, direttore di quell'affare, come il G. Duca, fecero istanza al G. Maestro d'assistere al passaggio della Reina con le Galere della Religione, per il qual effetto essendo stata prima intimata la partenza per gli ultimi di Maggio, l'istesse Galere s'erano trasferite fin' a Napoli, & inteso poi, che l'andata s'era differita fin' al Mese di Settembre, in altri affari in quel mezo s'erano impiegate. Hora auuicinandosi il tempo d'incaminarle a Liorno, fu ordinato al Generale Mendozza d'allestire la squadra, & adornarla in modo, che potesse vagamente comparire frà l'altre della comitiua. A i Cavalieri parimente di Carauana fu comandato di portar seco diceuoli vestimenti con le loro soprauesti per far vaga, & honoreuole comparsa in occasione di tanta allegrezza. Elesero oltre ciò il Gran Maestro, e Consiglio il Prior di S. Gilio Fr. Pietro de Roquelure S. Aubin Ambasciator espresso per fare con la Maestà del Re, e della Reina in nome loro i debiti officij di congratulatione, & offerta d'ogni loro potere, ordinandogli di porsi in buon equipaggio, con facoltà di condur seco quella compagnia di Cavalieri, c'hauesse stimato conueniente per decoro di tanta Ambasciata. Giunto in Liorno, se n'andasse a trouare la Reina, con la quale, e col G. Duca complisse a nome loro, e seruendola fin' a Marsilia, & al luogo, doue si condurrebbe alla presenza del Re Christianissimo, iui facesse con S. Maestà le più viuue, e riuerenti espressioni del giubilo, che sentiuano per si felice matrimonio, e dell'osseruanza, che le professauano, con memoria indelebile delle sue gratie Reali.

Il Prior di S. Gilio Sant' Aubin Ambasc. al Re Christia niss. per congra tularsi del suo matrim.

In tal modo trouandosi le cose in punto, sciolsero le cinque Galere a 27. d'Agosto, e nauigarono speditamente a Liorno; di doue trasferitosi il S. Aubin in Fiorenza, esegui con la Reina, e col G. Duca la sua Ambasciata. Portossi di poi la Reina a Liorno accompagnata dalla Gran Duchessa di Toscana Christiana di Lorena, dalla Duchessa di Mantoua Leonora sorella della medema Reina, e da molte altre principalissime Dame, & imbarcatasi sopra vna Galera a tal effetto pomposamente fabricata, doue fu inalberato lo stendardo di Francia sotto il comando

Passaggio della Reina da Liorno a Marsil.

do di D. Gio: de Medici col seguito delle squadre di Malta, 1600
 e di Toscana, e d'altre Galere al numero di 17. indirizzò
 il camino alla volta di Marsilia. Al comparire l' Armata in
 vicinanza di quella Città il Cavalier de Bertancout Capita-
 no della Reale di Francia spedì il Com. de Maral con filuca
 ad auuifare il General Mendoza, che nell' ingresso procuraf-
 se di pigliare il solito posto appresso la Reale di Francia,
 ch' in quel Porto si ritrouaua: Poiche sbarcatali la Reina,
 abbattendo la Galera di Toscana lo stendardo di Francia,
 arborato si farebbe sopra la detta Reale. Per il che entrato
 in Porto il nostro Generale trà 'l denso fumo delle numero-
 se salue, lasciando l'altre Galere, andò dirittamente a ripor-
 si alla destra della Reale di Francia, ed in tanto smontata la
 Reina, D. Gio: de Medici battuto lo stendardo Reale,
 malberò quello del G. Duca, e nell'istesso tempo offeruò con
 sua marauiglia la Capitana di Malta data fondo, e remeggia-
 tasi alla destra della Reale, il qual posto pretendeua egli.
 Onde ne fece alla Reina, & alla Gran Duchessa richiamo,
 & elleno spedirono subito a darne parte al Re Christianissimo,
 che ritrouauasi all' assedio di Montmeglian Piazza della Sa-
 uoia per la guerra ch'allhora faceua a quel Duca.

*il Gen.
Mendoz-
za con la
capit di
Malta
piglia il
luogo
premi-
nente so-
pra la
capitana
di Tosc.*

Non lasciò la G. Duchessa di querelarsene anco col Du-
ca di Guisa suo congiunto, ch'essendo Governatore della
Prouenza, s'era trasferito in quella Città per riceuere la Rei-
na: Dicendo ch'essendo ella quiui in persona, e D. Gio: Fra-
tello del G. Duca, non solo si facea gran torto a tutta la Casa
di Toscana, ma anco al Re Christianissimo, mentre per tal
occasione iui in suo seruigio s'era condotta. Per ciò deside-
rando il Duca di Guisa di sodisfarla, tenne diuerse pratiche
col General Mendoza, perche le consentisse quel luogo,
pregandolo, per leuar le contese d'assentarsi per qualche gior-
no da quel Porto: Ma conoscendo egli che'l ritirarsi era vn
cedere alla sua preminenza, s'espresse che douendosi quel po-
sto alla Capitana della sua Religione, sera in tutti i modi per
sostentarlo. Onde riferita dal Duca la risposta a quelle Prin-
cipesse, soggiunse anco che non gli pareua di poter far di più,
mentre il Popolo Marsiliese, ch'all'arriuò dell' Armata s'era
tutto posto in arme, incitato da molti Cavalieri di quest'

*Alteraz-
tione di
D. Gio:
de Me-
dici.*

1600 Ordine, concitadini suoi, già si dichiaraua di voler difender la causa della Religione. Ciò non ostante richiesto dalla Reina il Consiglio di Stato a douer dare sopra quel fatto gli ordini opportuni, asserendo che se la Religione di S. Gio: hauea pretensioni con quella di Santo Stefano, con lo stendardo del Gran Duca suo Zio, come Prencipe Reale non le conueniu

Risposta del Cancell. Bellioure alla Reina. contendere: Il Gran Cancelliere Bellioure le diede all' hora quella famosa risposta: Che le Reine eran chiamate in Francia per far Figliuoli, e non per comandare: Che però s'attendessero le risposte del Re.

Portatosi in tanto alla presenza del Re il Priore di San Gilio Sant'Aubin, gli espone compitamente la sua Ambasciata, che fù da S. Maestà molto gradita. Rappresentate appresso le cagioni, c'hauean obligato il nostro Generale a pigliare quel Posto, per non pregiudicare all' antico possesso della Religione, ne restò pienamente appagato, e mandò per risposta a Marsilia, che gli dispiaceua di non poter per l' assenza sua dar rimedio a quell' emergente. Fece nell' istesso tempo ringraziare il General Mendozza dell' accompagnamento prestato alla Reina sua Moglie, regalandolo d' vn cuore di diamanti cerchiato d' vna Corona simile, con dire ch' i suoi meriti eran degni di Corona: Ond' egli, fatta al Portatore vna mancia di 300. Zecchini in vna coppa d' oro, rispose, che'l dono di S. Maestà gli era sommamente caro, & ancorche come Figlio del Marchese di Mondeciar degli antichi Grandi di Spagna non hauesse vsato per l' addietro di portar Corona sù l' Armi sue, se ne farebbe per l' innanzi honorato, venendogliela conceduta dalla sua Regia mano. Furono anco ciascuno de' Capitani regalati d' vna catena d' oro, e presentati, mentre stettero in quel Porto, di varij rinfreschi. Ma dicendo D. Gio: de Medici molte volte in publico, che di quel torto se ne farebbe sodisfatto, uscì il Generale Mendozza dal Porto di Marsilia con le cinque Galere di Malta, & andò a dar fondo all' Isole vicine, doue vide incontanente seguirlo la squadra del G. Duca composta di sette Galere: E giudicando all' hora che con l' armi s' hauesse a decider la quistione, ordinò col parere de' Capitani che si facesse l' Arme in coperta, e che si volgessero le prue contro le Galere di Toscana,

le

le quali però passando alla larga, tirarono per il loro cammino 1600

Dispiacque al Gran Duca Ferdinando oltre modo il successo, tanto più eh' essendo nella sua squadra la Gran Duchessa, e quella di Mantona, non vennero dalla nostra salute. Scusossi all' incontro il Mendozza d' hauer tralasciato il saluto, non per far atto discortese a quelle Principesse. Ma per non mostrare che vi fosse indotto dal timore. Nientedimeno nel ritorno del viaggio giungendo la nostra squadra alla Torre del vecchio Porto di Pisa, con aperta hostilità furono dalla Fortezza di Liorno tirate alquante cannonate. Il Generale Mendozza peruenuto a Malta a' 26. di Decembre hebbe dal Conuento applauso del fatto, e ne fu lodato dal G. Maestro, e Consiglio. Tuttauolta mal tollerando egli che nell' assenza sua venuta a vacare la Commenda di Pazos de Reinteros del Priorato di Castiglia, non ne fosse stato remunerato dal Gran Maestro, come D. Pietro di Toledo suo Procuratore n' hauea fatta istanza, e che se gli fosse anteposto D. Lorenzo de Figueroa Sottomastro di Casa del Gran Maestro, rinunciò il Generalato: Onde fu prouista quella carica in persona del Baglio di Lion Fr. Giacomo du Blot Uuiers, & a sua presentazione fu eletto in Capitano della Capitana il Cavalier Fr. Francesco de Bresciar Ponsù.

Disgusto del G. Duca contro la nostra squadra. Cannonate tirate dalla Fortezza di Liorno.

Il Baglio di Lion Vuiers Gener. delle Galere.

Nell' assenza delle nostre Galere due ne capitano in questo Porto armate in corso dalla Uiceraina di Napoli sotto il Commendator Fr. Ferdinando Aragonese della Cuba, le quali essendo per due volte andate, e tornate di Levante, fecero alcune prede di Vascelli Infedeli. Fù fatto quest' anno vn Decreto dal Consiglio, che non potesse all' auuenite esser presentato, nè ricevuto in alcuna Lingua, o Priorato Cavaliere, nè Seruente d' Armi, che non mostrasse fede del Marescialle, o suo Luogotenente d' hauer le sue armi, cioè spada, e moschetto fornito con morione, e corsaletto. Di più che non si potesse metter di Carauana nouitio alcuno senza licenza data per iscritto dalli tre Commissarij de'

Due Galere armate dalla V. Reina di Nap.

Decreti del Consiglio.

1600

*Dignità,
e cariche*

de' Nouitij con l'attestazione che fossero atti, e sufficienti per far carauana . In Castellano d'Emposta fù elletto Fr. D. Martin de Ferrera . Fr. Giacomo du Blot Viuiers di Maresciale fù fatto Baglio di Lion . Al Maresciallato fù promosso Fr. Claudio de la Sale Colombier . Al Bagliaggio di Venosa l'Ammiraglio Fr. Michele Cadamosto, & all'Ammiragliato Fr. Giorgio del Carretto, succedendo al Priorato d'Vngheria da lui lasciato, il Commendator Fr. Lodouico Cononato .

*Conuen-
so di S.
France-
sco eret-
so nella
strada
Reale
della
Vallesta*

Notasi in quest' anno l'erectione del Conuento de' Padri minori di S. Francesco nella strada Reale di questa Città per opera principalmente del Padre Fr. Daniello la Greca Siciliano, hauendo quei Padri abbandonato il vecchio Conuento situato nella contrada delle Forbici: E trouandosi poi in questi vltimi tempi del 1681. la Chiesa loro rouinosa, e cadente, è stata riedificata, & abbellita dalla pietà, e munificenza del G. Maestro Caraffa . Hebbe parimente principio quest' anno la Congregazione de' Cauallieri introdotta da' Padri Giesuiti in vna stanza del Collegio loro, fin che si fabricò a spese de gl' istessi Cauallieri l' Oratorio congiunto alla Chiesa del Giesù; e salì tosto ad aumento, e frequenza marauigliosa de' principali Gran Croci, e Cauallieri del Conuento, durando la deuotione fin che visse il G. Maestro Lasca-ri, che ne fù particulr fautore, dal qual tempo s' è veduta poi raffreddarsi, & hoggidì pare quasi del tutto mancata .

*Morte
del G.
Maestro
Garzès.*

Funestò il principio del seguente anno 1601 l'infermità, e morte del G. Maestro Garzès, il quale consumato dalla vecchiaia, & afflitto da vn lungo male di carnosità, e ritenzione d'orina, sopraggiuntagli la febre, a' sette di Febraro passò da questa vita in età di 75. anni, dopo hauer con molta lode d'affiduità, e d'osseruanza gouernata la sua Religione cinque anni, e noue mesi . Fù tale la pietà, e rassegnatezza del suo passaggio, che come viuendo hauer mostrato il modo di ben viuere a' suoi Religiosi, così morendo diede loro vn raro esempio di ben morire . Tenendo facoltà dal Capitolo generale di disporre della quinta parte de' suoi beni mobili, fatto il suo dispropriamento, ogni sua dispositione fù a fauore della

della Religione, e specialmente per l'erezione d'un Forte ¹⁶⁰¹ alla marina del Gozo per guardia de' Frei, che si chiamò S. Martino di Garzès, ouero la Garza.

Frà le molte sue virtù riguardeuoli vna fu la puntuale osservanza de' ^{Forse Garzès da lui ordinato} statuti, & ^{Sua osservanza de' gli statuti della Relig.} ordinationi della Religione: Onde nè per mezo, nè per rispetto alcuno potè indursi a trasgredirli; e dopo la sua morte gli fu trouata vna Casca di Breui facoltatiui impetrati dal Pontefice da diuersi suoi Religiosi per varij interessi, ch'essendogli stati presentati, non volle mai ammetterli, & eseguirli in pregiudicio delle leggi, e di quelli, c'hauean seruito la Religione; il che auuertito, basterebbe per saluteuole norma, e moderatione alla facilità, e ^{Stei Auditori.} dissolutura de' tempi seguenti. Si tenne in suo tempo vn Capitolo generale. I suoi Auditori furono il Dott. Fr. Francesco Condulli Maltese di stirpe Rodiorro, Fr. Pietro Sitges Gozitano, & il Dott. Paolo Casar Maltese.

Il Corpo suo aperto, & imbalsimato con le consuete cerimonie, e pompe fu portato nella Chiesa di S. Gio: doue fu lodato con funebre oratione dal P. Teodoro Gattinara Canonico Regolare allhora Predicatore della Religione, e gli fu data Sepoltura nel luogo solito de' defonti G. Maestri; Nel cui tumulo, che gli fu eretto afsai modesto, veggonsi l'Armi sue, che sono d'azzurro con l'uccello detto Garza o sia Airone d'argento formontato da tre stelle d'oro al capo dello scudo; e vi si leggono queste parole.

Fr. Martino Garzès sacra Hospitalis Hierusalem Republica domi, forisq. pacis, & belli artibus aptis, sexennio feliciter gesta, inclito, VII. id. Feb. MDGL., etatis LXXV. vita functo, Fr. Vincensius Fardella posuit.

Il fine del Libro Settimo.

DELL'

DELL' HISTORIA

Della Sacra Religione militare di
S. GIO: GEROSOLIMITANO.

Del Sig. Com. Fr. Bortolameo Co: dal Pozzo.

LIBRO OTTAVO.

IL di seguente a i funerali del defunto G. Maestro Garzès, nono di Febraro, conuocossi al solito il Consiglio compiuto di Stato, nel quale presedendo il G. Commendatore Fr. Pietro Desparuez Lusan, che dall' istesso defunto nel tempo della sua infermità era stato eletto suo Luogotenente, fu deputato in Luogotenente del vacante Magistero il Baglio di Lion, e General delle Galere Fr. Giacomo du Blot Viuiers, e si fecero diuerse deliberationi in materie spettanti al Magistero. Confermarono l' Ordinatione Capitolare sopra la Pensione di 6000. scudi da pagarsi ogn' anno a i futuri Gran Maestri. Ricorsero, & esposero per memoriale gli Habitanti della Città Senglea si come edificata dal G. Maestro la Senglea la detta Città, e da lui distribuiti i siti di essa a gli habitanti sotto obligatione d' vn perpetuo censo, quello fin' allhora pagato haueuano alla Magistral Segretia: Ma ritrouandosi allhora ridotti ad vn' estrema pouertà, senza modo di poter con-

Gli Habitanti della Senglea liberati dai censi donati alla Magistral Segretia.

continuar i pagamenti, supplicauano ch' in riguardo de' meriti di quel Popolo, che con tanto traualgio, ma altrettanta intrepidezza, e valore nel tempo dell' assedio del 1565. fù veduto ribbuttare senza risparmio alcuno del proprio sangue gli affalti de' Turchi, ch' iui più ch' in altra parte diedero ferocissimi., e terribili, di volergli aggratiare, liberandoli dal detto censo: Onde mosso il Consiglio da tali preghiere, in ricognitione della fedeltà, e meriti loro glie ne fece la gratia, liberandoli in perpetuo dal pagamento di quel censo.

All' Aurora del seguente giorno congregosì la general Assemblea per l' electione del nuouo G. Maestro, nella quale interuennero 353. Cauallieri, e Religiosi capaci a votare, & ordinatamente, e con molta quiete andossi progredendo all' electione de' varij elettori secondo la consueta forma. I primi 8. furono. Per Prouenza il G. Commendatore Fr. Pietro Desparuez Luffan.

*General
Assemblea per
l' electione del
nuouo G.
Maestro.*

Per Aluerghna il Marefciallo Fr. Claudio de la Sale Colombier.

*I Primi
otto
Elettori*

Per Francia l' Hospitaliere Fr. Alofio de VVignacourt.

Per Italia il Baglio di S. Eufemia Fr. Centorio Cagnuolo.

Per Aragona, Catalogna, e Nauarra Fr. D. Gio: de Paternò, y Aragona.

Per Inghilterra Fr. D. Pietro Gonzales de Mendozza, che per hauer la Dignità di Prior d' Ibernìa, & esser solo in quella Lingua, s' esse da per se.

Per Alemagna Fr. Federico Homt de Talhun Luogotenente del G. Baglio.

Per Castiglia, e Portogallo il Baglio di Negroponte Fr. Ferdinando d' Ouando.

Da questi otto prima fù eletto il Precettore, o sia Presidente dell' electione, che fù il Prior di Tolosa Fr. Raimondo de Gozon Melac, e di poi i tre del Triumvirato, che furono.

Il Com. Fr. Ippolito Malaspina de Marchesi di Fosdinouo della Lingua d' Italia, Cauallier dell' electione.

*I tre del
Triumvirato.*

1601 Fr. Simone Uiel della Lingua di Frantia Capellano dell' electione .

Fr. Gabriel Rossset nato in Malta, e riceuuto con dispensa de' limiti nella Lingua d'Aluergna, Seruente d'armi dell' electione .

Questi tre chiufsi in Conclau andarono eleggendo, e moltiplicandosi fin' al numero di 16. , e furono gli eletti :

Il 10. de' Il Com. Fr. Gio: de Co: di Vintimiglia Orioles per Prouenza.

16. Il Com. Fr. D. Girolamo di Gueuara Italiano per Inghilterra.

Il Com. Fr. Gasparo de Monreal per Aragona, Catalogna, e Nauarra.

Il Cauallier Fr. Corrado de Rossambach per Alemagna .

Il Cauallier Fr. Diego de Britto per Castiglia, e Portogallo.

Il Com. Fr. Gio: Uassadel Vacqueras per Prouenza .

Il Com. Fr. Francesco de Bresciar Ponsu per Aluergna .

Il Com. Fr. Simon d'Aubigni de Boix mose per Francia .

Il Com. Fr. Antonio Pucci per Italia .

Il Com. Fr. Bartolameo de Brull per Aragona, Catalogna, e Nauarra .

Il Cauallier Fr. Alfonso de Villasecca Castigliano per Inghilterra .

Il Cauallier Fr. Andrea Strunfeder per Alemagna .

Il Com. Fr. Ramiro della Queua per Castiglia, e Portogallo.

Questi finalmente dopo essere stati per tre hore nel Conclau, elessero, e publicarono d'hauer con la gratia dello Spirito Santo canonicamente eletto in Gran Maestro dello Spedale di S. Gio: Gierosolimitano l' Illustriss., e Reuerendissimo Signor Fr. Alofio de VVignacourt Hospitaliere, la qual voce intesa, & applaudita con giubilo vniuersale dall' Assemblea, e dal Popolo, fu subito cantato il *Te Deum* al suono de gli Organi, e strepito delle Campane, e dell' artiglerie della Città, e delle Fortezze; Uedendosi ad vn tempo arborati ne' Bastioni della Città, e sopra il Palazzo Magistrale gli stendardi con l' Armi sue, ch'erano d'argento con tre fiordalisi rossi, tronchi del piede, formontati da vn lambello negro . E condotto il nuouo G. Maestro all' Altar maggiore, giurò d'offeruare gli stabilimenti, & i buoni, & antichi vsi della Religione, e di trattare, e fare tutti i negotij dell' Ordine

col

*L' Hospitaliere
Fr Alofio de
VVignacourt
elettto
G. Maef.*

col consiglio de' Priori, Baglij, & Antiani del Conuento; Indi postosi a sedere nel Trono Magistrale, fu da tutti col bacio della mano riuerito, e riconosciuto per G. Maestro, e Superiore loro. 1601

Parue per molti mezi questa elettione fauorita dal Cielo, e che questo Personaggio fosse da Dio chiamato per lo splendore, & accrescimento della sua Religione. Trattenendosi egli in Francia dopo hauer per molti anni amministrata la Ricetta del Priorato di Francia, fu nel 1597. citato in Conuento a render ragione della sua amministrazione: Onde stando per altro lontano da' pensieri di Malta, ciò fu cagione che vi comparisse, e che di là a pochi mesi fosse promosso alla Dignità d'Hospitaliere. Frà tanto fomentando il Baglio Cagnuolo le pratiche d'vna potente Fattione, il Com. Malaspina, che in niun modo potè da lui esser guadagnato, hauendo scoperte nel VUignacourt qualità nobilissime con lealtà d'animo, e retta intentione, cominciò a porlo in predicamento di G. Maestro, & a portarlo co' suoi Amici. In fine riuscito fortunatamente l'istesso Malaspina Cauallier dell'elettione, per essere stato il più Antiano nella parità de' voti di quello scrutinio, maneggiò in modo l'affare, che quantunque il Capellano, & il Seruente d'Armi dell'elettione fossero stati preuenuti, & impegnati per il Cagnuolo, ad ogni modo distaccato da lui il Fra Seruente, restò fermo inutilmente il Capellano nel partito preso: Onde furono eletti per il rimanente de' Sedici i Cauallieri da lui proposti, e cadde l'elettione nel Soggetto da lui portato.

Il nuouo G. Maestro tenendo il suo primo Consiglio, ringraziò al solito i Consiglieri d'hauerlo inalzato a tanta Dignità, e li pregò dell'opera, e consiglio loro, accioche lo stato della Religione a gloria di Dio, & vtilità di tutta la Christiana Republica più facilmente regger, e gouernar potesse; sperando col Diuino aiuto, mediante l'vnione, e buona assistenza loro di ridurre l'Ordine al pristino suo splendore, e grandezza. Il che si vide tosto auuerarsi con la maniera, che si propose di gouernare, non a caso, o a capriccio: ma col parere d'huomini saggi, e di maturo, & approuato giudicio, suoi particolari ministri, e Consiglieri: Onde le sue

circostanze notabili di questa elettione.

Maniera di gouerno del G. Maestro VUignacourt.

1601 deliberationi hebbero quasi in tutti i negotij pienissimi, e marauigliosi successi.

Ambasciatori mandati a' Principi per raggiuagliarli della sua elezione.

Deputaronfi di poi otto Cavalieri delle otto Lingue per riuedere in compagnia de' Procuratori del Tesoro il disproprietamento del defunto Gran Maestro, e far l'inventario del suo Spoglio. Et in fine destinati furono gli Ambasciatori per dar parte a i Principi di quell'elezione. Al Pontefice fu mandato il Com. Fr. Rodrigo de Britto. All'Imperatore il Com. Fr. Nicolò della Marra. Al Re Christianissimo il Commendator Fr. Guglielmo de Meaux Boisboudran, & al Cattolico il Com. Fr. D. Bernardo de Zuniga, rimettendo al Gran Maestro il dettar loro a suo modo l'instruttioni dell'Ambasciata, e di scriuer di più a gli altri Principi, e Potentati Christiani, come meglio parso gli fosse. Tre giorni appresso gli fu conceduto il dominio dell'Isola di Malta, e del Gozo con tutte le rendite, facoltà, e preminenze, come erano state concesse a i Gran Maestri suoi Antecessori.

Penuria in Malta.

Il Gran Cancelliero Corral Ambasciatore al V. Re di Sicilia.

Mentre queste cose si faceuano, crescendo in quest'Isola la penuria de' viueri, la quale per tutto il precedente anno angustiata l'hauea, spedissi a' 13. di Genaro con la Galera S. Filippo il Gran Cancelliere Corral a Palermo per cercare da quel V. Re, e Regia Corte qualche souuenimento all'afflittioni del Popolo, rappresentando, ch'essendo solita Sua Maestà Cattolica in tempo di penuria far gratia alla Religione, & a questa Uniuersità di 2000. salme di frumento, oltre le tratte ordinarie, e di più di rifare i frumenti, che veniuano rapiti da i Corsari, o vero si perdeuano per fortuna di mare nel trasportarli a Malta, nel che s'era patito danno ne' due anni antecedenti sopra 3500. salme, Sua Maestà di queste, e di quelle alte dimostrazioni della Religione n'hauea concessa la gratia, e rimessa l'esecutione all'istesso V. Re: Onde procurasse da Sua Eccellenza la detta esecutione: Nè essendo tuttauia bastanti tutte queste 5500. salme per poter campare fin'alla nuoua raccolta, stante l'esser accaduta infelicissima l'annata nell'Isola di Malta, la supplicasse d'ampliare la gratia ad altre 6000. salme anticipate. Ma perche il bisogno incalzaua, e per isperienza si conosciua.

scevano le lunghezze, e difficoltà di quei Ministri (come **1601** in effetto con quest' Ambasciata non se n'ottenne quantità alcuna) spedironsi nell'istesso tempo l' altre quattro Gale- re col Generale Viuiers in busca di Vascelli di grano, c' hebbe fortuna d'incontrarne due carichi per Messina con 2000. salme di frumento; Onde li prese, e condusse a Mal- ta, e con tale foccorso si rimediò per qualche tempo alle necessità di quest'anno.

S' erano in tanto posti in ordine i sopradetti Amba- sciatori, e stauano già in procinto per la partenza, quan- do successe in Malta accidente, ch' obligò il Gran Maestro, e Consiglio d' aggiugnere all' istruzioni loro vna nuoua commissione. L' accidente fu c' hauendo Fr. D. France- sco Pontoisa Cavalier Castigliano ferito d' vn taglio sopra la mano vn' Artigiano Spadaro della Ualletta, per differen- za di certo seruitio della sua arte, e mala creanza di pa- role, & hauendo il Gran Maestro a querela del ferito fatto chiuder il Cavaliero nella prigione delle guue, & ordina- to di formarsene il Processo, il nouo Inquisitore Veralli, per esser lo Spadaro suo Familiare, fece istanza d' ha- uer nelle mani, e castigar l'istesso Cavaliere, pretendendo che la cognitione di quella causa toccasse al suo Tri- bunale, ancorche non mischiata di cosa toccante la Fe- de, dicendo d' hauer nuoua autorità, & ordine espresso dal Papa di riconoscer simili cause. Per il che si risueglia- rono per tutto il Conuento le solite commotioni, gridan- do ciascuno di voler prima patire ogni auuersità, che to- lerare di sottoporsi per cause non toccanti la Fede al Tri- bunale del Santo Officio, reputando che dalla sola prigio- nia resterebbono macchiati d' vna perpetua infamia; E quan- do non vi fosse altro rimedio, si disponeuano di ritirar- si alle proprie case, per non viuere quì in continuo perico- lo, stando in arbitrio di qualsiuoglia Familiare, e d' ogni vil Seruitore dell' Inquisitore con vna mala creanza di metter in compromesso dell' honore, e della vita qualsiuoglia honorato Cavaliere, e principal Signor an- co della Gran Croce. Però vedendosi apparecchiata vna pron-

*Disturbo
recato
dall' in-
quisitore
Veralli.*

1601 pronta solleuatione, stando per molte cagioni pur troppo irritato il Conuento, si contentò l'Inquisitore di non passar oltre nell'istanza; ma di sospenderla fin che se ne consultasse con S. Beatitudine. Onde s'incaricò al Com. de Britto destinato Ambasciator al Pontefice, che compito all'ufficio di render l'obediienza per parte del nuouo G. Maestro a S. Santità, le rappresentasse l'occorso, e la supplicasse d'ouuiare a simili pretensioni de gl'Inquisitori, per l'imminente, e quasi certo pericolo che tutte queste Nationi abbandonando il Conuento, e questa importantissima Frontiera, si ritirassero alle Patrie loro, e che tutti i Beni della Religione restassero esposti all'occupationi de' Principi. E perche il pericolo era in fatti tale, quale si effageraua, cercandosi ogni mezo di diuertirlo, fu commesso a gli altri tre Ambasciatori, cioè la Marra, Boisboudran, e Zuniga, destinati all'Imperatore, al Re Christianissimo, & al Cattolico, che ne facessero alle Maestà loro viuo, & altissimo richiamo; esprimendo di non conoscer altro scampo a' mali imminenti, che 'l patrocinio, e difesa loro, per non vedere quest'antica, e benemerita Militia andar in rouina, e dispersione.

Ricorso fatto alle corone contro le pretensioni dell'Inquisit.

Breue pregin-diciale alla Rel. nel negotio dell'Inquisit.

Partirono questi Ambasciatori al primo di Marzo, imbarcati sopra due Galere della Viceregina di Napoli, ch'a quella Città se ne tornauano. Ma poco valsero le deliberationi del Conuento, e le diligenze usate dal Com. de Britto in Roma in compagnia del Com. Porras Ambasciatore ordinario, e de' Cardinali Protettori; mentre risoluto Papa Clemente di non voler recedere da ciò, c'hauea ordinato, spedì vn suo Breue, e per mezo dell'istesso Inquisitore lo fece presentare al G. Maestro, comandando a lui, & al Conuento sotto pene arbitrarie, e con la riuocatione di tutti i Priuilegi della Religione in questo, & in ogn'altro caso del S. Ufficio, che non solamente lasciassero decider, e terminare all'Inquisitore la causa del Cavalier Pontoisa; ma che gli dessero per tal effetto ogn'opportuno aiuto, e fauore. Alla qual intimatione ritrouossi il G. Maestro in anfratti grandissimi, non volendo da vna parte nel principio del suo Magistero mostrarsi renitente a gli assoluti comandi del

del Papa, e conoscendo dall' altra ch' in azione, e 1601
 nouità tanto odiosa era impossibile che concorresse col suo
 parere non solo il consenso vniuersale delle Lingue, ma ne
 anco il particolare del Consiglio. Anzi impossibile, se'l suo
 pensiero d' vbbidire si fosse penetrato, che non ne seguisse
 qualche improuisa riuolta; Perciò concertato segretamente il
 negotio coll' Inquisitore, di sua autorità gli diede nelle ma-
 ni il Cavalier Pontoisa, & appagatosi l' Inquisitore di questa
 sodisfattione, immediatamente lo spedì, e licentiò, senza
 dar tempo al Conuento di farne susurro. Di che però il
 Consiglio non ne restò punto sodisfatto: Ma fece tanto
 maggiormente rinouare per tutte le parti l' istanze, & i nego-
 tiati, fin che ne furono preso in Roma le risoluzioni, che sog-
 giungeremo sotto l' anno 1606. essendo Inquisitore in Malta
 Monsignor Diottalleui.

*il G. M.
 da per se
 rimette
 il Caval.
 Pontois-
 sa al S.
 officio.*

Nel mese d' Aprile arriuò quà vna Galera di Sicilia, *ambaso.
 del V. Re
 di Sicilia
 in Mal.*
 mandata da quel V. Re col Cavalier Fr. D. Gio: Paceco
 per compire in suo nome col G. Maestro, e rallegrarsi della
 sua assunzione, & all' vltimo dell' istesso mese giunsero dieci
 Galere di Napoli con D. Pietro di Toledo loro Generale,
 venendo in sua compagnia D. Francesco di Castro Figlio
 del Co: di Lemos V. Re di Napoli con pensiero di fare qual-
 che buon effetto contro i Nemici della Santa Fede vnitamen-
 te con la squadra della Religione. Onde si diliberò in Con-
 siglio, ch' ambedue le squadre passassero in Leuante in trac-
 cia della Carauana d' Alessandria; E perche la sudetta Gale-
 ra di Sicilia quì tuttauia si tratteneua per fare con le nostre
 vn viaggio di corso sotto l' obediienza del nostro Stendardo,
 hebbe ordine il Generale Viuiers di darle luogo sotto la Ga-
 lera Padrona. Partironsi queste 16. Galere a' 9. di Maggio
 e tirarono di lungo il camino all' Isola di Caragò vicino a i
 sette Capi nella Caramania, nel cui Porto, ch' è dishabita-
 to, fermatesi in aguato per alquanti giorni, venne loro fatto
 di pigliare fin' a sei Vascelli Turcheschi, da i quali intesero
 che la Carauana staua di partenza per Costantinopoli, ve-
 nendo spalleggiata da 10. ben armate Galere, e che v'erano *Confer-
 na delle
 2. squa-
 dre di
 Napoli,
 e di
 Malta.*
 frà gli altri Vascelli tre Galeoni delle Sultane carichi di ric-
 che merci, e danari, che dal Bassà del Cairo si mandauano

*Loro
 Prede.*

al

1601

*Capitan
Vinci-
guerra
Piloto
Reale
della
Relig.
e
suosme-
rivi.*

al G. Signore . Saccheggiati i prefati Vascelli volle il Generale Toledo che tutti si mettesero in fondo da vno in fuori, che concesse in dono al Capitan Vinciguerra Piloto Reale di Malta di Nazione Francese, huomo di singolar esperienza nella marineria, e di chiari meriti nel seruigio della Religione: Onde & egli portaua l' habito d' deuotione di quest' ordine, e nella Lingua di Francia fu riceuuto Filandro suo Figliuolo in grado di Cavalier di gratia, che serui la Corona di Francia in honoratissimi impieghi marittimi.

Dopo questo ritiratosi nuouamente il General Toledo nel Porto di Caragò, di là a due giorni a richiesta del Uinciguerra ordinò che 'l detto Vascello si marinasse per Malta, facendolo tirar fuori da due Galere per metterlo alla vela; Il che fu vn' errore grauissimo contro il fine proposto di starfi iui nascosti, & attender al varco la Carauana; Et altrettanto maggiore si rese, quanto che allontanatosi quel piccolo Vascello tre miglia in mare, il Toledo per assicurarlo da vn Vascello, ch' in quel punto si scoperse, se n' uscì con tutte le Galere. N' auenne dunque che nauigando vna Galera di vanguardia alla Carauana, s' auuide delle nostre, e tornando a dietro, ne diede contezza al suo Comandante, il quale fece subito dar capo a' Galeoni, e li ritrasse quanto più potè vicino alle riuere della Caramania, e così coperto dal terreno con la notte soprauegnente, senz' altro impedimento proseguì il suo camino.

Auuisati i nostri Generali di questo successo da vna Barca di Greci, ne restarono estremamente mortificati, e venendo loro da gl' istessi Greci riferito, che nel Porto di Passo in Cipro eran restate due di quelle Galere, tirarono a quella volta con deliberatione d' entrar di notte, e cauarle di sotto alla Fortezza. Però auuicinatasi ad vn miglio, s' accorsero tosto al rumore de' tamburi, & a gli spari de' moschetti d' essere scoperti, e che datosi all' arme nella Terra, anco tutte quelle riuere eran battute dalla Caualleria. Riuolsero per tanto il camino per la costa della Caramania, & incontrata vna Saica di Greci, gli raguagliò d' hauer veduto passare non lungi da quei mari la Carauana, sopra della quale imperuerfando la peste, del continuo gran numero di cadaueri si gettauano in mare: Onde

Onde ringraziata la Diuina Clemenza d'hauerli preferuati dal pericolo della peste, ripassando per dentro dell'Arcipelago tirarono verso Ponene: Et arriuati sopra Capo dell'Armi in Calabria il Generale Toledo con quattro Galere tirò alla volta di Napoli; la Galera di Sicilia s'incaminò per Palermo; & il Generale Uuiers con le cinque di Malta, e sei di Napoli sotto D. Garzia di Toledo giunse a Malta a' 29. di Giugno, conducendo della preda fatta 40. schiaui, e 40. pezzi di minuta artiglieria di Bronzo.

Correndo frà tanto gran rumori dell' Armata Turchesca, con disegno d'infestare le coste d'Italia, il Re Cattolico ordinò al Principe Doria d'allestire la sua per opporsi alla nemica, e con sua lettera pregò il G. Maestro di mandarui in tal occasione le Galere della Religione. Questa lettera dall'istesso Principe Doria fù mandata al G. Maestro, auuifandolo che per tutto Giugno speraua d'hauer radunata in Messina l' Armata. Ritornate le Galere dalla sopradetta spedizione, il G. Maestro, e Consiglio pieni di volontà per il seruitio della Christianità, ordinarono al Generale Uuiers di tosto allestirle per questo nuouo viaggio. E perche si congetturaua che l'intentione del Principe fosse di tentare qualche impresa di terra, gl'imposero ch' in occasione di sbarco scendesse egli stesso a comandare il Battaglione della Religione, lasciando il gouerno delle Galere al Bagliò di Maiorca Fr. D. Antic de Cabrera, il quale hauendo preso licenza d'andarsene al suo Bagliaggio, offerissi volontario in questa spedizione. Deputarono per portar lo stendardo della Religione il Cavalier Fr. Gabriel de Touges Noilhan, & elefero per Sargenti maggiori, i Commendatori Fr. D. Girolamo Rutinel, e Fr. Nicolò de Fontaine Dognon.

Sciogliendo le Galere a' 18. di Giugno, nauigarono di lungo a Messina, doue l' Armata Cattolica si raccoglieua, e ritrouandouisi già le squadre di Napoli, e di Sicilia, vi sopraggiunsero appresso quelle del Papa, di Sauoia, di Fiorenza, e di Genoua con molti Uolontarij di grido, e quantità di militie da sbarco. Il Generale Viuiers conforme le sue istruzioni offerissi al Principe Doria prontissimo ad ogni suo comando per il Regio seruitio contro gl' Infedeli. Però il

Unione di questa squadra con l' Armata Cattolica in Messina.

1601 Principe hauendo pensato di preualersi di questa squadra in altro impiego, rimandola nell'istesso punto a Malta con vna lettera al G. Maestro di questo tenore.

Illustriss. , e Reuerendiss. Signore .

Lettera
del
Principe
Doria al
G. Maef

Rimando a V. S. Illustrissima le Galere della Religione. Poiche credendo per gli auuisti, che sin' bora tengo, che l' Armata nemica habbia ad esser così debole, che non solo non ardirà di venir a far danni ne' Regni di S. Maestà; Ma andando io in Leuante per trouarla, si ritirerìa in qualche suo Porto per star sicura; Vado pensando di tentare qualche cosa in terra in seruitio di Dio. E perche non vorrei ch' uscisse ad impedirmelo, hò giudicato, che mandando qualche Galere alla volta dell' Arcipelago a toccar all' arme, per di là debba esser il miglior spediente, che si possa pigliare per diuertirla. Il che sapendo che nessuna altre lo sapranno far meglio di quelle della Religione, m'è parso sceglierle frà tutte per quest' effetto; E però supplico V. S. Illustrissima resti seruita ordinare, ch' entrando Agosto, se ne partano a quella volta, ch' oltre che questo è il miglior seruitio, che possono fare a S. Maestà in quest' occasione, credo che non sarà discaro a V. S. Illustrissima mandarle in quelle parti per quella, c' baueranno di fare le solite prefe, e baciando a V. S. Illustrissima le mani, prego il Signor Iddio donarle ogni felicità. Di Messina li 24. Luglio 1601. D. V. S. Illustriss Affettionatiss. Seruissore.

Gio: Andrea Doria.

Riceuuta questa lettera, il Gran Maestro col parere del Consiglio risoluè d' eseguir prontamente la volontà del Principe, & ordinò al Generale che lasciando in Malta la Galera Padrona, che d' antenne era mancheuole, e del suo armamento rinforzando l' altre quattro, si ponesse in camino verso l' Arcipelago, e procurasse con ogni diligenza in luogo a proposito di dar il falso allarme per diuertire, e trattener l' Armata Turchesca in modo, che non potesse accorrere, e sturbare la disegnata impresa. Ritrouando però l' Armata nemica più numerosa, e potente di quello si presuponca, in

in tal euento cercasse d'esser di ritorno il più tosto che potesse, accioche opportunamente se n'auuifasse il Principe Doria. 1601

Partissi il Viuiers a' quattro d'Agosto con le quattro Galere ben in ordine, tirando dirittamente alla volta del Zante, doue arriuato a gli otto, intese da quel Proueditore, e dal Console del Re Cattolico, che'l Capitan Bassà Cicala era partito da Negroponte con 35. Galere verso Alessandria, per metter in possesso di Bassà del Cairo il proprio Figliuolo, e perseguitare i Corsari Christiani, ch'in quelle parti gran danni a' Turchi inferuano. Ch'altre 15. Galere delle peggio armate, restate alla guardia dell' Arcipelago, se ne stauano di partenza per Scio. Ch'in Costantinopoli, e sopra l' Armata continuaua il contagio; E che Morat Agà era passato in Ponente a prender nuoua dell' Armata Christiana, correndo voce in Leuante, ch'ella fosse molto potente. Hauuti questi auuifi, tirò alle Stanfane, e di là al Prodano, doue mandò gente in terra per vedere, se vi fosse da far qualche tentatiuo sopra Modone. Passando di poi alla Sapienza, & al Cerigo, senza farsi scoprire, gli furono confermati gl' istessi auuifi; Onde con tanto maggior animo piegò a Portoquaglio, & essendo stato proposto da vn tale Antonio Mainotto, confidente del Piloto Uinciguerra, che poteasi con facilità sorprendere la fortezza di Castelnouo, chiamata da Turchi Palsauà, e da Greci Neocastro, posta nel Golfo di tal nome, distante circa 15. miglia per Leuante da Portoquaglio, e da tre miglia dalla marina; & hauuta ogn'altra relatione, che poteua assicurare del buon successo dell' impresa, fu risoluto dal Generale col Consiglio de' Capitani d'attendereui. L' istessa sera, che fu a' 16. d' Agosto verso il tramontar del Sole, scopertosi sei miglia in mare vn Uascello, volle il Generale prima di passar auanti, riconoscerlo, & andatoui sopra con le Galere, fu ritrouato Caramussale Turchesco, c' hebbe ardire di far difesa, tirando quantità di moschettate, e frecciate. Per il che bisognò inuestirlo, e saltatiui i nostri dentro, posero a fil di spada quanti Turchi vi trouarono; & essendo il Uascello senza carico, fu rimorchiato a terra, e lasciato in dono a' Mainotti.

Mandò il Generale esploratori a riconoscer la strada della

1601 Fortezza, & i siti dell'attacco, i quali ritornati con ottime relationi, la notte seguente de' 17. passossi con le Galere alle coste più vicine, e si sbarcarono le genti, offeruandosi per tutto gran cautela, e silenzio. Si trouarono sbarcati in terra trà Cavalieri, e soldati 420 persone sotto la condotta del Com. Fr. Francesco de Brichiar Ponsu Capitano della Capitana, e di tre Sargenti Maggicri, che furono i Commendatori Fr. D. Francesco Ordognes, Fr. Temistocle Montiglio de Conti da Gabbiano, e Fr. Guglielmo Guadagni Beauregard Capitano della Galera S. Giorgio. Schierato il Battaglione incaminossi alla volta della Fortezza, & auenga che da vna Sentinella, accortasi della venuta de' nostri, si fosse gridato, e dentro si fosse toccato all'armi, non restarono però i Petardieri sotto la directione del Com. Beauregard, d'auanzarsi ad attaccar il Petardo alla Porta, che sparando incontanente, fece apertura, e per essa s' introdussero le nostre schiere: Ma trouato l'impedimento d'vn'altra Porta nel secondo recinto, fù bisogno valersi di quattro scale, che per tal rispetto seco portauano.

Fortezza di Passauà in Mo. rea sopra dalle nostre Galere.

I Turchi in questo mentre accorsi in gran numero alle mura, con ogni sorte d'armi offendeuano i Christiani: Ma questi trouandosi già montati alla sommità, impetuosamente gli vrtauano per entrar dentro; Et ancorche per la moltitudine de gli Assalitori si rompesse vna delle scale, alla fine li ributtarono con uccisione di molti, sforzando gli altri a mettersi in fuga; e salendo successiuamente altra gente de' nostri, corsero ad aprire la seconda Porta della Terra, per la quale hebbe l'ingresso tutto il Battaglione, e fu all' hora posto il tutto in confusione, e rouina. Grande riuscì la strage de gl' Infedeli, trouandosene più d'800. in arme, molti de' quali però hebbero sorte di salvarsi, saltando giù dalle muraglie, che dalla parte di terra erano assai basse. I nostri per lo spazio di quattro hore rimasti padroni della Fortezza, dopo il sacco generale la diedero alle fiamme, e v' inchiodarono 18. pezzi d'artiglieria, che staua montata, oltre molti altri scaulcati. Vi fecero 180. schiani, & asportandone lo stendardo, e le chiaui della Fortezza, tutti carichi di bottino con buon'ordine alle Galere se ne tornarono, non essendo marcati in tutta la Fattione che 12. soldati, e due Cavalieri

ualieri Italiani, che furono Fr. Leonardo Fazale Calabrese, e 1601
Fr. Girolamo Corbera Palermitano; con altri pochi feriti.
Rimbarcata la gente, si restituirono le Galere a Porto Quaglio;
nè parendo di poter fare quiui altro tentatiuo, mentre da per
tutto si trouauano scoperte, resero la volta per Malta, ar-
riuandoui con grand' allegrezza di tutto il Conuento a' 30.
dell' istesso mese.

In questo modo fece la nostra squadra l' effetto del falso al-
larne desiderato dal Principe Doria. Nel qual tempo hauendo
egli sciolto con l' Armata da Messina, s'indirizzò per Bar-
beria, & a' 25. d' Agosto si presentò di notte tempo sopra
Algeri, sperando di sorprendere quella Città con l' intelli-
genza, che teneua con gli schiaui Christiani. Però fatti, e
replicati i segni concertati, non gli fu corrisposto; e per ciò
perduta la speranza, che dal giunger improvviso, e dall' aiuto
di quei di dentro hauea concepita, spiegò tosto le vele, e
senza far altro tentatiuo, ritirossi in Christianità.

Ritornate le nostre Galere dall' impresa di Passauà, fecero
alcuni viaggi in Sicilia per il bisogno di quest' Isola: Dopo di
che richiedendole quel V. Re per vn' impresa, com' egli signi-
ficaua, contro i Turchi, ch'era di molto seruigio di S. Maestà,
tutte cinque in Palermo se gli mandarono. Ma suauito il pen-
siero dell' impresa, senz' esser impiegate in fattione alcuna,
passando da Palermo a Messina, e Siracusa, consumarono in
quei Porti il rimanente dell' anno.

Comandaua Papa Clemente per suo Breue spedito sin dell'
anno 1599. sotto li 9. Luglio al Prior della Chiesa Fr. Gio-
gio Gioamperi di partirsi quanto prima da Malta per far la
visita generale delle Chiese dell' Ordine, dandogli facoltà,
oltre la sua ordinaria, di fare detta Visita come Delegato
Apostolico, & essendo stato questo Breue tenuto in dietro
dal G. Maestro Garzès, il suo Successore VVignacourt nel
mese d' Aprile di quest' anno gliel fece intimare. Però vo-
lendo che dal Priore s' eseguisse la Visita, come molto im-
portante al culto Diuino, considerate le varie spese, che
nel viaggio gli occorreuano a relatione de' Commissarij so-
pra ciò deputati, col parere del Consiglio tassò, & ordinò,
ch' ogni Priorato, Bagliaggio, Commende, e Conuento pa-
gar

Visita
generale
le or-
dinarie
dal Pa-
pa al
Prior
della
chiesa

Tassa
delle
spese
per des-
ta Visita

1601 gar douessero all' istesso Priore a ragione di dieci scudi di oro il giorno per tutto il tempo ch' attenderebbe alla visita loro, e di più le giornate ordinarie, solite farsi dalle Prouincie per passare dall' vna all' altra, e da Priorati, Bagliaggi, e Commende per passare dall' vno all' altro. Però mentre il Priore si prepara al viaggio, assalito da grauissima infermità ne fece vn' altro maggiore, passando all' altra vita verso la metà d' Ottobre: Onde vacato il Priorato della Chiesa Conuentuale, vi fù assunto in suo luogo Fr. Pietro Urrea Camarasa Capellano della Castellania d' Emposta.

Fr. Pietro Urrea Camarasa
elesso Priore della chiesa.

Nascita del Delfino di Francia e dell' Infanta di Spagna.

Nel Conuento si fecero quest' anno moltiplicate allegrezze per la nascita del Delfino di Francia, hauendone il Re Christianissimo ragguagliato con sue lettere il G. Maestro, e per quella dell' Infanta D. Anna Primogemita di Spagna, c' hauendoli la sorte vguagliati ne gli anni, e nella grandezza de' natali, li fece poi anco consorti della Corona, e del letto. Parso necessario di mandare all' vna, & all' altra Maestà vn' Ambasciatore della Gran Croce per gli vfficij di congratulatione, fù destinato per la Corona di Francia il Marescialle Fr. Emery de Chates dimorante in Francia, soggetto molto grato, & accetto a quella Maestà; E per la Corona di Spagna il Prior d' Ibernia Fr. D. Pietro Gonzalo de Mendoza, al quale oltre il detto complimento, furono commesse altri importanti negotij, ch' occorreuano nella Corte Cattolica; E principalmente di procurare l' esattione de' frutti del Priorato di Castiglia, e Leon, i quali per opera, e lunghi stenti dell' Ambasciator Porras in Roma era stato dichiarato dal Pontefice appartenersi alla Religione dalla morte del Prior Fr. D. Ferdinando di Toledo, seguita nel 1591. fin' al giorno della nomina fatta in persona del Prencipe Filiberto di Sauoia, che fù nel 1598., accettate alcune partite di danari, de' quali il Re Filippo secondo s' era seruito con dispensa Apostolica; E riluando i detti frutti a somme considerabili, il Pontefice con vn suo Breue honoreuolissimo per la Religione ne fece pressantissima istanza a Sua Maestà.

Ambasciatore di congratulatione mandati in Francia, & in Spagna.

Douea per tanto il Prior Mendoza passare prima a Roma, e ba-

è baciati i piedi a S. Santità, humilmente ringratiarla dell' as-
 sunta protezione di quest' affare, e della spedizione del Bre-
 ue, supplicandola della continuatione de' suoi fauori, perche
 da' Regij ministri non si fraponessero impedimenti all' effetto
 della giustitia, ordinando al suo Nuncio in quella Corte,
 come vno de gli esecutori del Breue, di prestarui la debita
 assistenza. E perche il medemo negotio occorreua per il Prio-
 rato di Crato in Portogallo, mentre seguito il matrimonio
 dell' Arciduca Alberto Conte di Fiandra con l' Infanta D.
 Isabella, era da quel tempo cesata l' amministrazione da lui
 goduta di quel Priorato, e per conseguenza doueansi al Teso-
 ro della Religione i frutti sin' allhora percetti: Ma in contra-
 rio pretendeva il Re Cattolico d' impedire alla Relig. non so-
 lamente il diritto di prouedere il Priorato; ma etiandio l' esat-
 tione de' frutti nel tempo del Mortorio, e Uacante: Per ciò
 l' Ambasciatore douea supplicare S. Santità del suo patrocino
 anco per questo negotio.

1601
 Instru-
 zioni da-
 te al
 Prior d'
 Ibernia
 Men-
 dozza
 per la
 sua am-
 basc. di
 Spagna.

Alla Corte Cattolica poi, conseguito c' hauesse il punto
 principale, cioè la percettione de' frutti predetti; rappresen-
 tata a S. Maestà la pouertà della Religione, e le spese ec-
 cessiue, che le soprastauano; le insinuasse i pregiudicij, che
 sofferiua il Tesoro intorno a detti Priorati, mentre quanto più
 potenti erano i Personaggi promossi, tanto meno di speranza
 rimaneuagli di conseguirne le responsioni, e gli altri suoi dirit-
 ti; & andando già il Principe Filiberto per il Priorato di Ca-
 stiglia debitore di grosse somme, la supplicasse che per il pa-
 gamento loro fosse assegnata vnadelle quattro Camere Prio-
 rali; E circa il Priorato di Crato, quando non piaceffe a Sua
 Maestà di concederne alla Religione la sua libera dispositione,
 ma ne voleffe accommodare con le sue rendite vn Principe
 del suo Real Sangue, consentisse almeno il titolo al Cauallier
 eletto dal Conuento, con obligo di pagare la metà della rendita,
 o due terze parti in vna o più pensioni con Bolle del Conuento
 alla persona, o persone, che S. Maestà fosse seruita di nomi-
 nare. E quando il Re si mostresse anco auuerso a tal propo-
 sitione, proponesse il partito, risoluto nel Capitolo genera-
 le del 1598. cioè che s' applicassero al Bagliaggio d' Acri
 (Bagliaggio all' hora di nudo titolo) quattro Beneficij de-

1601 pendenti dal Priorato di Crato, a fin che il Baglio eletto dal Conuento godesse quei Beneficij, come Amministratore dell' istesso Priorato di Crato, al quale il Bagliaggio d' Acri s' intendesse incorporato, restando tutte l' altre rendite al Principe nominato da S. Maestà.

Oltre queste commissioni l' Vniuersità di Malta, che sofferiua continue angustie per causa delle tratte difficultate da i Ministri di Sicilia, col consenso, anzi impulso del G. Maestro, porse anch' essa all' Ambasciar Mendozza i suoi memoriali da presentare a S. Maestà di tal tenore. Godendo ella, auanti che la Religione venisse in Malta, per antichissimi priuilegij le tratte dalla Sicilia, come membro di quel Regno, senz' alcuna limitatione fin' a quanto bastassero per il suo sostentamento, le furono poi limitate, e ristrette nel 1532. dal Co: di Monteleone U. Re di Sicilia, riducendole a tratte 9000. di frumento, 700. d' orzo, e 300. di legumi. Conosciuto però che queste non eran sufficienti al mantenimento del suo Ppopolo, il V. Re D. Ferrante Gonzaga nel 1535., secondo gli ordini della Corte, n' assegnò altre 2000. di straordinario. Ma perche fù interpretato da successori Ministri di Sicilia, che queste come straordinarie, e di gratia, si douessero dare in tempo solamente di penuria, o di guerra, e con espressi ordini della Corte, e molte volte le negarono; si supplicò per parte dell' Vniuersità, che fosse dichiarato che tutte erano ordinarie, e si degnò Sua Maestà con sua lettera de' sedici d' Otcobre di quest' Anno 1601. di rimetterne al V. Re di Sicilia non solo l' informatione, ma anco l' esecuzione.

Supplicaua per tanto la Regia clemenza d' ordinare ch' i Popoli di Malta in virtù de' loro amplissimi Priuilegi fossero trattati come gli altri Regnicoli di Sicilia, leuandosi la limitatione, e restrittione delle tratte; E quando ciò non si potesse ottenere, restasse seruita S.M. ordinare, che le 2000. tratte di straordinario fossero dichiarate, e stabilite per ordinarie, e di più aumentate in tutto a 16. mila, dimostrando che tante a punto bisognauano per il mantenimento di quest' Isola, mentre non essendo mai state a sufficienza le assegnate, era visuto il Popolo in vna continua penuria, e fame; e per

*inflanze
fatte a
S. Mae-
stà dall'
Vniuersi-
tà di
Malta
per me-
zo dell'
istesso
Amba-
sciatore*

per ciò fu necessario quasi ogn'anno far venir frumenti da lontanissime parti, e mandar Vascelli, e Galere in busca loro con interessi eccessiui, e dispendij intolerabili. Il non bastare l'assegnatione predetta da ciò farsi euidentissimo: Mentre al tempo dell'assegnatione non v'erano in quest'Isole più che 20. in 22. mila Anime; e presentemente se ne contauano da 32. in 34 mila, senza il corpo della Religione, non ostante le pestilenze sofferte, e la partenza di moltissime Famiglie, che, per non poter più campare in Malta, ogni giorno trasmigrauano in Sicilia, tal che nella costa specialmente di mezo giorno di quel Regno vi s'erano stabilite l'intere Popolazioni de' Maltesi.

Furono nell'istesso tempo eletti Ambasciatori all'Imperatore il Bagliò di Brandeburgo Fr. Gio: Federico Hunt Saulheim, & il Com. Fr. Nicolò la Marra per procurare mediante l'autorità, e protezione di S. Maestà Cesarea di ricuperare diuerse Commende, e Beni dell'Ordine alienati in quelle parti, e per esiger gli effetti del comun Tesoro douuti da molti suoi debitori in grosse somme.

*Ambasciadori
all'Imperatore
per ricuperare i
beni dell'Ordine
alienati.*

Fù quest'anno con facoltà del Conuento dato l'habito di quest'Ordine a D. Alfonso Marchese d'Este Nipote del Duca di Sauoia, & al Principe Francesco di Lorena, in fauor di cui l'anno appresso a contemplatione di S. Maestà Christianissima, & all'istanze del Duca di Guisa suo Fratello fu spedita vna Bolla, per la quale se gli conferì la G. Croce con titolo, e preminenza di Bagliò Capitolare. Fù anco gratiato dell'aspettatiua alla Commenda del Viso D. Ramiro Figliuolo di D. Antonio di Cordoua Ambasciator Cattolico nella Corte di Roma, il quale poco dianzi hauea professato in quest'Ordine; e ciò per calde raccomandationi del Pontefice, ch'a tal effetto inuidò al G. Maestro due replicati Breui.

*Dignità,
e cariche.*

Fù promosso al Bagliaggio di Maiorca il G. Conseruatore Fr. D. Antic de Cabrera. Al G. Conseruatorato Fr. D. Federico Mecca. All'Hospitalierato Fr. Simone Cheminee Boisbenefit, che poco dopo passò al Bagliaggio della Morea, lasciando l'Hoipitalierato a Fr. Simone d'Aubigne de Boismozè. Al Priorato d'Alemagna Fr. VUiperto de Rosembach,

Mmm

fuc-

1601 succedendo al G. Bagliaggio da lui lasciato Fr. Arbogasto Abandlau, che lasciò il Priorato di Dacia a Fr. Ualentino de Hees, ch' anch' egli lasciò il Bagliaggio di Brandeburgo a Fr. Federico Hunt. Fù assunto al Bagliaggio di Napoli Fr. Giorgio del Carretto, lasciando l' Ammiragliato a Fr. Federico Coconato, e rinunciato da questi il Priorato d' Ungheria, vi fù eletto Fr. Ippolito Malaspina. Doue poco appresso il Coconato passò al Bagliaggio di Venosa, il Malaspina all' Ammiragliato, e Fr. Ascanio Cambiano al Priorato d' Ungheria. In Capitani della Galera S. Filippo fù eletto il Com. Fr. Signorino Gattinara, e della Galera S. Placido il Cavalier Fr. Giuseppe di Gueuara, & hauendo il Tesoro fatto compra d' vna grossa Naue, chiamata il Cigno, vi fù eletto per Capitano il Cavalier Fr. Marino de Clincham de la Boyzardiere; E finalmente in Coadiutore del Vicecancelliere Fr. Gio: Otto Bosio fù eletto con certo accordo frà di loro il Cavalier Fr. D. Emanuel de Quebedo Uasconcellos Portoghesi.

Morì nel fine di quest' anno in Palermo il U. Re. Duca di Maqueda: Per il che paruto al G. Maestro, e Consiglio di douer mandare vn Cavaliero a passar gli vfficij di condoglienza con la Duchessa sua moglie, e Figliuoli, conoscendosi la Religione obligata alla sua memoria, per li molti segnalati fauori da lui riceuti, a' due di Genaro dell' entrante anno 1602. vi fù destinato il Com. Fr. Alonso de Uillasecca; & hauendo il Com. Porras già finito in Roma il tempo della sua Ambasciata, gli fù dato per successore il Baglio dell' Aquila, e Siniscalco del G. Maestro Fr. Francesco Astorg Segreuille, il quale allestitosi tosto per la partenza in compagnia de gli altri Ambasciatori di sopra nominati, furono tutti sopra le cinque Galere della Religione condotti fin' a Napoli.

Ritornato il Generale da questo viaggio, s' era già meso in punto per farne vn altro di corso in Leuante, quando per filuca spedita dal U. Re di Napoli giunsero lettere del Re Catolico, e dell' istesso V. Re al G. Maestro, affettuosamente pregandolo di rimandare in quel Porto la squadra per valercene in seruijo di molta premura. Laonde riuocata la speditone

tione di Leuante, partirono le Galere per Napoli, le quali per seruigio di S. Maestà nauigarono poi fin' a Genoua, e di là condussero due nuoue Galere fabricate per conto del Tesoro in quell' Arsenale. Da Napoli partendo per Palermo, vi condussero il Principe di Casteluerrano, e perche in Palermo era arriuato il Duca di Fera D. Lorenzo Suarez Figueroa y Cordoua nuouo V. Re, il G. Maestro, e Consiglio vi spedirono appresso il Com. Fr. Diego de Britto per passarselo seco il solito complimento, e fargli istanza delle debite tratte di frumenti, le quali dal Presidente, e Maestri Rationali, stante la sterile raccolta di quest' anno, veniuano difficultate: Ma dall' istesso V. Re vennero poi tanto ritardate, che per tutto questo, & il seguente anno se ne patì in Malta gran penuria, e per sostentamento dell' Isola furono astrette le Galere della Religione andar molte uolte in traccia di Uasceli di grano.

1602

il Duca di Fera V. Re di Sicilia.

Comparuero nel principio d' Agosto in Malta cinque Galere Pontificie, comandate da Emilio Delfino Romano Luogotenente Generale di quella squadra, conducendo prigione il Priore di Uenetia Fr. Fabritio Sforza, figliuolo del Marchese di Carauaggio per consegnarlo d' ordine del Pontefice nelle forze del G. Maestro, al quale per lettere dell' istesso Pontefice si ordinaua che postolo nelle carceri, si riuedesse da i Tribunali della Religione il Processo de' suoi delitti, e si procedesse al gastigo conforme richiedea la giustitia: Ma prima di difinire sopra di lui cosa alcuna se ne trasmettesse alla Santità Sua il parere. Per ciò fu carcerato il Priore nel Castello S. Ermo, & alla reuisione del Processo furono deputati due Commissarij della G. Croce, e si procedè poi in questa causa secondo la mente di Sua Santità. co' termini della giustitia. Esempio certamente notabile, e singolare per la moderatione, e rispetto, che volle mostrare il Pontefice verso questa Religione, rimettendo alla sua ordinaria giurisdittione la causa d' vn suo così qualificato Religioso; e sarebbe altrettanto memorabile, se tosto succeduto non ne fosse altro a lui direttamente contrario, che ne corrupe il merito.

il Priore di Venetia Sforza mandato dal Pontefice con 5. Gal. prigione a Malta.

Hauendo il Cavalier Fr. Paolo Girolamo Corio commesso

1602 certo homicidio in Milano sua Patria, all'istanze, e querele del Presidente di quel Senato era stato citato in Conuento dal Gran Maestro, e comparsoi era stato posto in stretta carcere. Però dalla pronta obediienza del Cavalier sospettando il Presidente la facilità della sua liberatione, propose la querela al Pontefice, e fece nuoua istanza che da S. Santità si conoscesse quella causa. Onde per lettera del Cardinal Aldobrandino fu significato al Gran Maestro, che per causa, che molto importaua N. Signore volea in Roma prigione il Cavalier Corio, ordinandogli di mandarlo per via sicura nelle mani del Nuncio di Napoli, che l'hauerebbe riceuuto, & incaminato con sicurezza a Roma. Diuulgatosi per il Conuento questo comandamento, partorì gran commotione per tutte le Nationi, dicendosi da' Cavalieri, c'hauendo preso quest' habito sotto gli stabilimenti, e Priuilegi concessi dalla Sede Apostolica, & in particolare del mero, e misto imperio, che tiene la Religione sopra i suoi Religiosi, non ne doueano esser priuati. Onde più tosto eran per perdere l'habito, e la vita, che sofferrir di vedere con affronto, e vituperio estrarsi dalle carceri della Religione vn Fratello loro per portarlo in quelle di Roma, & hauer eglino a far l'officio di Bargello. Per queste alterationi conoscendo il G. Maestro, e Consiglio non esser possibile d'efeguire l'ordine di Sua Santità, presero spediente di rappresentarglielo per mezzo dell' Ambasciator Segreuille, supplicando che fosse riuocato l'ordine, non trattandosi nel fatto del Corio di lesa Maestà nè humana, nè Diuina, ne' quali casi solamente patca ch'egli douesse hauer luogo, & hauendo rimesso S. Beatitudine con fatto tanto plausibile il Priore Sforza a i Tribunali della Religione, tanto più sperauano nella sua equità, e benigna moderatione, c' hora con esempio altrettanto pernicioso non vorrebbe pregiudicarle. Fatte dunque dall' Ambasciator Segreuille queste rappresentanze, si compiacque il Pontefice di riuocare le lettere predette, e con altro suo Breue dato a' 26. d' Aprile del 1603. consentì che 'l Gran Maestro, e Consiglio procedessero contro il Cavalier Corio secondo la dispositione de gli Statuti, e Priuilegi dell' ordine.

Il Cavalier Corio stando nelle carceri della Religione vien dimandato dal Papa.

Era

Era stata proposta da qualche tempo al G. Maestro da vn tale Patron Giacomo di S. Trope la sorpresa della Maometta, Città di Barberia posta nel fondo del Golfo, che da essa prende il nome, di cui hauendo egli vna perfetta pratica, gli la prometteua molto facile, e di sicura riuscita; Il Gran Maestro hauendola molto prima maturata co' suoi più intimi Consiglieri, finalmente la propose in Consiglio, doue fu concordemente approuata, e risoluta; & in questo mezo ritornate le cinque Galere dal viaggio di Genoua, si posero con tanta prestezza in affetto, ch' alli quattro d' Agosto si trouarono pronte alla partenza. Dall' istesso Consiglio per più interessare, & animare nella buona guida il sudetto di S. Trope, gli fu promesso tre per cento di tutto il bottino, che si farebbe nella sorpresa di quella Piazza. Fù eletto per Capitan generale dell' Esercito di terra il Luogotenente del Marefiale Fr. Filiberto de Matha, & in Sargenti Maggiori i Commendatori Fr. M. Antonio Brancaccio, soldatto vecchio, e sperimentato nelle guerre di Fiandra, Fr. Gio: de Salazar, e Fr. Nicolò de la Fontaine Dognon, e fu data la cura del Petardo al Commendator de Beauregard. In fine date al Generale Viuiers l' istruzioni di quello, che far doueua, e frà l' altre cose di prometter a cadauno, che porterebbe schiaui in Galera 10 scudi per testa, il giorno sudetto de' quattro partirono le cinque Galere in compagnia di cinque Fregate, e cinque Filuche, tirando alla volta della Lampedosa, doue per buon augurio dell' impresa, incontrati tre Brigantini di corsari Infedeli, ne presero due con la schiauitudine di 58. Mori.

Spedizione per l'impresa della Maometta.

Le Galere pigliano per cammino 2. Brigantini de Corsari Barbari schiaui

Fatta d' indi partenza per la volta del Golfo della Maometta, alli 10 scoprirono terra, e trattenendosi quiui le Galere disarborate, mentre la notte de gli 11. disegnaua il Generale di far l' impresa, fù sopraggiunto da burrasche di Ponenti Maestri, che durarao per tutta quella notte, & il giorno seguente, sì che bisognò star sempre sù le volte fin' alla sera de' 12, doue tirando verso terra, mandò più volte a riconoscer il sito preciso della Maometta, & il luogo designato per lo sbarco, senza l' intento di rinuenirlo. In questo mezo fù saccheggiato dalle nostre Fregate vn Garbo Mo.

1602 bo Moreſco, che ſcoprirono auanti l'Alba molto vicino alla Maometta, e riſchiaratoſi il giorno, ſi videro poco più d'vn miglio lontani dall'iſteſſa Città: Per la qual coſa riſolue il Generale col Conſiglio de' Capitani di non ritardare più l'impresa, ma farne coraggioſamente con aperta forza l'eſperimento.

Attacco, & eſpugnatione della Maometta.

Eſeguiſſi l'iſteſſa mattina de' 13 con preſtezza lo sbarco, mediante le Fregate, le Filuche, e gli Schiſi delle Galere; Nel qual tempo ſi ſcaramucciò con alcune ſquadre di Mori, ſceſi alla Marina, i quali poſti facilmente in fuga, ſi diſpoſe affai vicino alla Città l'ordinanza delle noſtre genti, conſiſtenti in vn Battaglione di 500. Fanti, e di 240. Cauallieri, ſenza che le Galere reſtaſſero ſfornite della quantità di Cauallieri, e ſoldati, ſufficiente alla loro cuſtodia. Dall'altra parte quei di dentro hauendo dato generalmente all'arm, ſalirono alla diſeſa delle mura, e cominciarono ad offender i noſtri da lontano con l'artiglierie; Ma le Galere accoſtateſi alla Terra, e facendo contro di loro vna furioſa ſcarica, li miſero in grande ſpauento; E mandati con celerità, e buon accompagnamento a due Porte della Città due Petardi, vno di eſſi fece colpo marauiglioſo, e l'altro ancorche foſſe più volte diſturbato da' nemici, che dalle mura ſparauano a furia moſchettate, e lanciuaſſero zagaglie, & ogni ſorte di Saettume, fece anch'egli al pari del primo il ſuo effetto. Di maniera che fraccaſſate da due bande le porte, i Cauallieri, e Soldati, ch' iui ſi ſtauaſſero apparecchiati, ſe n' impadronirono; E nell' iſteſſo tempo altri Cauallieri, e ſoldati montando per le ſcale ſopra le mura, ributtarono a viua forza i Nemici, che faceuano ogni ſforzo per rinuerfarli a baſſo. All' hora mouendoli il Battaglione nella ſua ordinanza, s' introdulſe per vna delle Porte occupate, e rinforzate le guardie coſi a queſta, come all'altra Porta, cominciò a ſcorrer per la Città con diuerſi incontri de' gli Habitanti, ch' in grandiffimo numero ſe gli opponeuano, & eſſendo coſtretti d' abbandonar le ſtrade, ſaluaſſero ſopra i terrazzi delle caſe, e quindi con gli archibuſi, con zagaglie, e pietre offendeuano furioſamente i noſtri: Ma trapaffati colà diuerſi Cauallieri con bande di Moſchettieri, ancorche non poteſſero mai ſcacciarneli interamente,

te, ne fecero vna gran strage, ch'arriuò, come si seppe di poi, 1602
fin' ad 800. morti, & altrettanti feriti.

Arboratosi in questo tempo lo stendaro della Religione sopra la più alta Moschea della Città, vi stette fin che fù finito il sacco, che si diede con ogni commodità, e riuscì assai ricco, e copioso così di robbe, come di schiaui, il cui numero ascese fin'a 396. In fine saputo che dalle Terre vicine veniuuaua Caualleria, & vn grosso di Mori a piedi, si pensò alla ritirata, e si rimbarcò con buon ordine la gente: Ma prima si diede la Città alle fiamme, postoui in più luoghi il fuoco, e come seguì il tutto con molta prosperità, de' nostri non vi morirono che quattro Cavalieri, che furono Fr. Antonio Sinibaldi Anconitano, Fr. Pompeo Simoni Senese, Fr. D. Francesco Pontoxa Castigliano, e Fr. D. Antonio Fuentes, e con essi il Signor di S. Luc Gentilhuomo principale di Francia, che s'era imbarcato volontario, & altri 16. soldati, e di feriti si trouarono da 20. Cavalieri, e 28. soldati. Fù la ritirata molto ben considerata, & opportunamente eseguita. Percioche al rumore dell'attacco della Maometta mouendosi il Bassà di Tunisi, vi comparue il giorno appresso al soccorso con 900. Caualli, & vn grosso d'Infanterie: Ma circa l' hora di mezo giorno ritrouossi la nostra gente del tutto imbarcata, e facendo vela l'Armata a questa volta vi giunse a' 16. d'Agosto, accolta lietamente dal Conuento, e se ne referò per la Vittoria publiche gratie al Signore.

Stando fuori le Galere in questa speditione, giunse auuiso in Malta che l'Armata Turchesca s'era raccolta a Nauarino, con disegno di passar in Ponente, e dubitandosi che non fosse per venire a' danni della Religione; per prouedere in tutte l'occorrenze alle cose della guerra, fù eletto per Capitan d'Arme, e Governatore della Città Notabile il Com. Fr. Francesco Lanfreducci, & in Agozini Reali i Comendatori Fr. Antonio Martelli, Fr. Bonifacio de Puget Chestuel, e Fr. Ramiro della Queua. Si fecero le genti inutili del Gozo ritirare in Malta, e sotto la cura del Prior di Nauarra Spelletta s'accommodarono nella vecchia Infermeria al Borgo; & in presidio di quel Castello si mandarono alquanti Cavalieri, e Seruenti d'arme di tutte le Lingue con vna buona

*sospetto
d'Arma-
ta Tur-
chesca in
Malta.*

1602 na banda di soldati sotto il comando del Cavalier Fr. Renato de Riuary Potonuille . Fù risoluto che tutti i Uascelli che si trouauano in Porto congiunger si douessero insieme, facendo vna salda catena alla bocca di esso per impedirne l' entrata a' Nemici, e vedendosi che le Galere in tanto bisogno, e con lor graue pericolo stanno fuori, fù deliberato a' 15. d' Agosto di mandar con due Fregate a richiamarle, ma non seguì la missione, mentre il seguente giorno de' 16. come s'è detto, quì vittoriose comparuero.

Accrebbe poco appresso il sospetto dell' Armata nemica, quando s'intese, che veleggiati i mari della Calabria, era entrata nel Faro di Messina in numero di 70. Galere, e che s'era fermata alla Fossa di S. Gio: vicino a Reggio, auuisando quasi nell' istesso tempo il Duca di Fera V. Re di Sicilia, che dopo essersi fermata nel detto luogo, s'era partita di notte, senza saperli per qual volta; Onde pregaua il Gran Maestro di mandare vna Galera in Barberia a spiare se in quelle parti fosse capitata, mentre ch'egli per il medemo effetto hauea spedito due Fregate alla volta di Levante. Per il che il G. Maestro fece uscire la Galera S. Filippo capitaneggiata dal Com. Fr. Signorino Gartinara, e con essa la Fregata di Vincenzo Rispolo, i quali però trauersati in Barberia, non n'ebbero inditio alcuno. Ma ritornate di Levante le due Fregate del U. Re, riferirono, che rientrata l' Armata nell' Arcipalego, tiraua di lungo verso Costantinopoli. Con che cessò quel sospetto, e si venne in chiaro che l' Cicala Capitan Bassà non hebbe altro fine che di metter in gelosia gli stati del Re Cattolico per diuertirlo dal mandar soccorsi all' Imperatore in Ungheria.

L' Armata Turческа si ferma alla Fossa di S. Gio: vicino a Reggio.

Arriuò in Malta in questo tempo il Cavalier Fr. Imberto di Saluzzo la Manta Luogotenente generale della Caualleria del Duca di Sauoia, mandato da S. Altezza per chieder le Bolle d' Amministrazione del Priorato di Crato, Dignità stimata all' hora di 40. mila scudi di rendita, e presentò al G. Maestro vna lettera del Re Cattolico, per la quale gli notificaua, ch' essendo stata lasciata dall' Arciduca Alberto per causa del suo matrimonio con la Serenissima Infante l' amministrazione del detto Priorato, il Re suo Padre prima di morire, secondo la facol-

facoltà ottenuta dal Conuento, v'hauea nominato vno de' suoi Nipoti, figliuoli del Duca di Sauoia, quello che dal Duca suo Padre si farebbe dichiarato, & hauendo egli fatta elettione del Principe Uittorio Amadeo, pregaua il G. Maestro che per effetto della gratia, si conferisse il detto Priorato in Comenda, e non in titolo all'istesso Principe Vittorio Amadeo, e se gl'inuiassero gli spacci necessari, che lo riceuerebbe a gratia singolare, e ne conseruerebbe verso di lui, e la Religione perpetua memoria. A tale istanza s'accorsero il G. Maestro, e Consiglio, che per l'Ambasciata del Priore Mendozza, mandato vltimamente in Ispagna, poco, o nulla in materia di questo Priorato restaua da sperarsi, stante la nomina già fatta in questo Principe: Onde giudicarono in tal contingenza più spediante il mostrare prontezza, che renitenza; e fecero spedir le Bolle d'Amministratione nel modo ricercato, con riserua solamente del Beneplacito Apostolico, e sotto alcune conditioni, & articoli, che conteneuano: Darli al Principe Vittorio Amadeo l'Amministratione con tutti i frutti del Priorato di Crato per 10. anni, con che portasse l'habito di quest'Ordine di deuotione, senz'obbligo di far la professione. Che spirati li 10. anni, & vn'altro d'auantaggio, fosse obligato di professare, il che non facendo, s'intendesse spirata l'Amministratione. Ammogliandosi in questo tempo, godesse nondimeno la metà delle rendite, restando l'altra metà al Priore, che s'eleggerebbe, e venendo a morte cedesse la terza parte de'suoi beni mobili allo spoglio; Et in questa conformità furono spedite, & accettate le Bolle.

Amministratione del Priorato di crato data al Principe Vittorio Amadio di Sauoia.

Altra Bolla notabile fu spedita a fauore di D. Leonora Spatafora Marchesa della Sambuca con facoltà di portare l'habito di deuotione di quest'Ordine sopra il Manto. Percioche per il fu Federico Spatafora suo Padre, Signore delle quattro Gabelle del Biscotto, Seuo, Sale, e Sartiamè della Città di Messina, essendo stata fatta esente questa Religione, e suoi Uassalli delle dette quattro Gabelle, con questo, che dimandando i Primogeniti successori in esse l'habito di deuotione, ne fossero dalla Religione aggratiati con altre prerogatiue, che si contengono nel contratto stipulato dal Notaro Giorgio Summa sotto li quattro Febraro del 1585., &

Habito di deuotione cōcesso in virtù di contratto a D. Leonora Spatafora.

1602 essendo ella Figliuola Primogenita del detto Federico, e succeditrice nelle predette quattro Gabelle, dimandò l'esecuzione della gratia, promettendo di ratificare il contratto fatto dal Padre, e di farlo anco ratificare al Marchese suo Marito: Onde dal G. Maestro, e Consiglio ne fu per la predetta Bolla aggratiata.

Dignità, e Cariche. Circa le Dignità, e Cariche di quest' Anno fu eletto, e promosso al Bagliaggio di Napoli l' Ammiraglio Fr. Ippolito Malaspina. All' Ammiragliato il Prior d' Ungheria Fr. Ascanio Cambiano. Al Priorato d' Ungheria Fr. Girolamo Agliata. Al Priorato di Catalogna il G. Conseruatore Fr. D. Federico Mecca. Al G. Conseruatorato Fr. D. Raimondo de Ueri, il quale poco appresso salì al Priorato di Catalogna, lasciando il G. Conseruatorato a Fr. Honofrio Copones. Uacato il Priorato di S. Gilio per morte di Fr. Pietro de Roque Laure Sant' Aubin, vi fu promosso il G. Com. Fr. Pietro Desparuez Luffan. Al G. Commendatorato Fr. Gio: de' Conti di Ventimiglia Orioles, & al Priorato di Nauarra Fr. D. Bernardo de Spelletta. Hauendo finito il carico di Generale delle Galere il Baglio di Lion Uiuiers, fu sorrogato in suo luogo l' Ammiraglio Fr. Ascanio Cambiano, & a sua presentatione fu eletto in Capitano della Capitana il Cauallier Fr. Gabriel Simeone, & in Capitano della Galera S. Gio: il Com. Fr. Filippo Saubiran d' Arifat. Fù destinato per Ambasciator Residente nella Corte di Francia il Marescialle Fr. Emery de Chates, e per Ambasciatore nella Corte Cattolica il Com. Fr. Gondisaluo de Porras. Il Cauallier Fr. Cataliano Cafati, oltre gli argomenti di diuotione dimostrati in diuerse occasioni a' Padri Giesuiti, prestò loro quest'anno effetti molto rileuanti per aiutarli nelle loro fabriche così del Collegio, come della Chiesa: mentre trasferitosi in Roma, e quindi in Ispagna, con opportunitissimi mezzi impetrò a lor fauore da S. M. Cattolica vn' annuo sussidio di 500. scudi per tre anni, il qual termine fu poi prorogato per altri due anni, & appresso per altri cinque, e con questo, e con la largità, che usò loro il Tesoro della Religione, il G. Maestro VUignacourt, & il Uescouo Gargallo, potero tirar auanti le dette Fabriche, e specialmente la Chiesa, che col nuouo disegno fatto dall'

L' Ammiraglio Cambiano Generale delle Galere.

il caval. Cafati partia- lissimo de P. P. Giesuiti

impetra loro aiuto per la fabrica del lor collegio, e Chiesa.

dall'Ingegnero Buonamici per la Cuppula , e per la volta, 1602
 hebbe di poi il suo compimento, e riussì frà l'altre della Val-
 letta la più bella, e la più vaga.

Agitauasi da molto tempo vna lite in Roma per parte del Preten-
sione del
Principato di
Catalogna d'al-
cuni Beni
della
Castellania d'
Emposta Principato di Catalogna contro i Cauallieri della Castellania
 d'Emposta, pretendendo alcune Commende, e Beni di detta
 Castellania. Per la qual lite il Pontefice nel 1599. ordi-
 nò al G. Maestro che non si procedesse alla prouisione d'alcu-
 na di dette Commende, e Beni controuerfi. Però conosciu-
 to da S. Santità esser insufficienti le pretenzioni dell'istesso Prin-
 cipato, spedì quest'anno sotto li noue di Marzo altre lettere,
 per le quali riuocò il precedente ordine, consentendo che
 dalla Religione si procedesse alla loro smutitione, e prouisio-
 ne, come fu fatto della Commenda Priorale di Mirabete in
 persona del Castellano d'Emposta Fr. D. Martino de Ferrer,
 e della Commenda d'Horta in persona del Com. Fr. Lupertio
 de Arbizu, e del membro della Cenna, & Alcanal in fauore
 del Cauallier Fr. M. Antonio Barrecina.

Il Prior Mendozza in tanto, di cui poco fa s'è accennato,
 giunto alla Corte di Spagna, hauea cominciato a trattar gli
 affari della sua Ambasciata, che per esser molti, e diuersi, e
 per essergliene sopraggiunti de gli altri, lo trattennero per due
 anni prima della sua speditione. Onde qui non ci oscore dir
 altro, se non che trasferitosi egli prima in Roma, secondo
 le sue istruzioni, e fatti i debiti ringraziamenti, e le nuoue
 istanze a S. Santità, fu da lei benignamente vdito, & effica-
 cemente raccomandato in quella Corte; in testimonio di che
 si legge il seguente Breue diretto al G. Maestro VUignacourt,
 doue si ritocca con particolari lodi le di lui virtù, e meriti.

Clemens P. P. VIII.

Dilectis Fili salutem, & Apostolicam benedictionem. Ma-
 gna sanè cum nostra voluptate ad nos affertur dilectionem
 tuam ad istius insignis Religionis Magisterium, & gubernatio-
 nem vacantem, ardens Diuini honoris studium, & zelum
 preste ferre; teque omnem diligentiam adhibere, vt in isto mi-
 serabili antiquissimo Ordine disciplina regularis, quæ viros fortes,
 & re.

*Breue d'f
Papa
clemen-
te VIII.
in com-
menda-
zione del
G. Mae-
stro VU-
ignacourt*

1602 & religioſos decet, ex maiorum ſalutaribus inſtitutis ſedulo obſeruetur, & ad iuſtitię præſcriptum, ac normam omnia dirigan- tur; & denique ut Ordo iſte veluti perpetuum virorum fortium, ac fidei Catholica propugnatorum ſeminarium omni virtutis, ac pietatis laude apud omnes Nationes floreſcat, atq; eniteat. Hęc cum de tua prudentia, ac vigilantia audimus, qua cum deſiderio noſtro, tum noſtra de te opinioni, & ex- pectationi valde ſunt conſentanea, magnopere & in Domino oblectamur, & quidem tanto magis, quanto magis te ama- mus, & Religionem iſtam nobis dilectiſſimam in ſinu chari- tatis Chriſti, & in præcordijs noſtris paternis gerimus, & fouemus. Quare has ad te literas dare placuit teſtes amoris in te noſtri, & gaudiſ noſtri, quod capimus ex iſta tua ga- bernandi ratione, qua Dei glorię ſeruitur, & Religionis ſa- luti, & conſeruatiōni, atque amplificationi optime conſulitur; Et quia ultra, & recte currentes libentius incitamus, ut ad propoſitum præmium ardentius currant, te Fili paterno affectu etiam, atque etiam hortamur, ut ſalici progreſſione Deo bene iuuante, tecum ipſe certes, & in melius ſemper proficias. Iuſtitiam autem, quam Deus diligit, & qua vna maxime Ciuitates, Republica, & quorumvis Ordinum Vni- uerſitates conſeruantur, & creſcunt, tibi ſummopere com- mendamus. Tibi vero ſtrenue laboranti, & ad iuſtitię ſco- pam, hoc eſt ad Deum ipſum collimanti, tuaque omnia con- ſilia, & actiōnes dirigenti, ut iam te facere proſpiciamus, no- ſtra Apoſtolica auctoritas, noſtrum præſidium, & adiumentum nullo loco deerit. At quanto opere, & cura omnia nobis cordi ſint, nunc etiam recenter oſtendimus literis noſtris efficaciter ſcriptis ad Reges, & Principes Filios noſtros in Chriſto cha- riſſimos, ut omnia, qua in eorum Regnis, & Præuincijs Re- ligio habet, facilius, & celerius, ut ius poſtulat, a ueſtris Procuratoribus exigantur. Tum Oratorem apud nos tuum prudentem hominem, & eos qui ad nos veniant libenter ui- demus, & audimus, ut modo etiam nominatim uidimus, & audiuiſmus dilectum Filium Petrum Prælorem Ibernici, nobilitate, & meritis præſtantem uirum, qui multa de te nobis hoc de genere grata, & incunda retulit. Perge igitur tui ſimilis eſſe, & in iſta tua uigilantia excubare, & omni uir- tute,

tute, pietate, & iustitia preluere, ut a nobis magis, ma- 1602
 gifque merito lauderis, & a iusto, bonorumque operum retri-
 butore Deo sempiterna mercedis premia consequaris, & nos
 tibi Apostolicam benedictionem amanter impartimur.

Datum Romę ultima Mensis Aprilis MDGII.

Cresceua in Malta ogni giorno più la penuria de' viueri, mentre dalla Sicilia veniuano negate le tratte consuete, e minacciando il male l'estrema calamità, si risoluè il G. Maestro col parere del Consiglio di mandar in Palermo il Prior di Na- uarra Fr. D. Bernardo de Spelletta Ambasciator al V. Re per rappresentargli la necessitá presente, e l'imminente calamità: Supplicandolo che secondo i buoni ordini, e la santa mente di Sua Maestá, e quello che s'era vsato da 60., e più anni, che la Religione staua alla guardia di queste Isole, si disponesse alla concessione delle tratte della Religione, ch'ascendeuano a 7250. salme con gli orzi, e legumi; e del resto di quelle dell' Vniuersitá di Malta, e del Gozo, ch'erano le 2000. di straordinario; c' hauendole l' vso, & il bisogno già fatte ordinarie, tanto più conceder si doueuanò in questi tempi di penuria, e di continui sospetti di guerra.

il Prior
 Spellet-
 ta Amb.
 al V. Re
 di sicil:
 per di-
 mandar
 le tratte

Partì l' Ambasciatore verso il fine di Dicembre sopra vna Fregata, per non esserui all' hora commodità di Galere, & arriuato in Palermo, e fatte le sue istanze al V. Re, trouò tosto la cagione, per la quale si deferiua la concessione. Percioche correndo quell' anno per tutto il Regno vna gran penuria, i Ministri del Regio Patrimonio haueuano insinuato al V. Re, che l'assegnatione delle tratte della Religione s' intendeua per fuori del Regno, cioè senz' obbligo di douerle concedere, se non quando il Regno si trouaua ben proueduto, come ad Assignatarij stranieri, e non come a priuilegiati, e nazionali, la qual difficultà, e nuoua cauillatione intesasi in Malta, toccò sensibilmente il G. Maestro, e tutto il Conuento, conoscendo trattarsi d' vn punto di metter in perdizione quest' Isole, e la Relig. . Però dopo vna lunga consulta, fecero scriuer da Dottori inten-

1603 intendenti, e versati in tal materia, e precisamente da Gio: Calli primario Giurifconsulto Maltese sopra le ragioni, c'hauea la Religione di nationalità, e prerogatiua d'infra Regno, quale godendo senza controuersia i Vassalli Maltesi, per l'antico Privilégio d'esser Malta membro della Sicilia, tanto più douea goderla la Religione, che n'era Signora. Oltre che ciò era molto alieno dalla disposizione dell' Imperatore Carlo V. Donatore del Feudo, e del Re Filippo suo Figliuolo; espresso ordine de' quale fu ch'ogn'anno al primo di Settembre se le concedessero le tratte, considerata l'importanza di queste Piazze, & il pericolo, che sopraftaua, se all'entrar del Uerno non fossero prouedute, per la maluagità della costa di mezzo giorno, doue sono i Caricatori in spiaggia aperta, & importuola; potendo il Turco alla Primavera con picciola squadra di Galere precluder il Porto, oue non entrando prouisioni, sarebbono sforzate a rendersi di pura fame.

Queste, & altre informationi essendo state nel principio di Febraro del seguente anno 1603 trasmesse al Priore Spelletta, s'affaticò egli quanto fu possibile per imprimerle nella mente del V. Re, che mosso finalmente dall'importanza del negotio, & inclinando a fauorire la Religione, s'indusse a conceder parte almeno, se non tutte le tratte. Haueua il G. Maestro in queste strettezze di grani dal principio del Uerno passato mandato al Uolo, & ad altri Caricatori del Turco quattro Galeoni con disegno, e speranza di farne preda: Ma accaduti pessimi tempi, non ne venne in poter loro che circa 3500. salme, ritrouate sopra alcuni Caramussali Turchi, i quali anco mentre si conduceuano a Malta, capitati la maggior parte in Siracusa, & in Augusta, ritenuti furono per la penuria, che quei Popoli ne patiuano. Laonde le Galere della Religione per riparare alla fame, tanto più frequentemente andauano scorrendo in traccia di Vascelli così amici, come nemici. Frà gli altri vno ne pigliarono trà capo Palsaro, e Siracusa carico in Terranoua per Messina, c'haueuendolo marinato per Malta, corse gran pericolo di perdersi, venendo furiosamente inuestito da vn Bertone Inglese, che corseggiua in quei mari, e caduto sarebbe in suo potere, se con gran branua de' nostri Cavalieri, e soldati, che v'erano sopra,

*Le Gale-
re della
Religio-
ne scor-
rono in
busca di
Vascelli
di fru-
mento.*

sopra, non fosse stato difeso, il che costò la vita a molti di loro, e frà gli altri al Cavalier Fr. Alcide Marescotti Senese. Saputosi anco da Giurati di Messina l'arresto di questa Naue, penuriando in estremo quella Città, supplicarono per lettere il G. Maestro di volerla rilasciare: E perche quella Città s'era sempre mostrata grata, e beneuola verso la Religione, e bramaua il G. Maestro, e tutto il Consiglio di corrisponderle con effetti di pari beneuolenza, sentirono sommo scontento di non poterli esaudire nelle presenti afflittioni del suo Popolo, pronto a qualche solleuatione, quando si vedesse toglier di bocca il pane nell'estremità della fame, che dà sei mesi soffriua: Onde rimostrato il sentimento, che n'hauuano, promifero, che se 'l Signor Iddio hauesse secondato il Disegno, ch'a solo oggetto di cercar frumenti s'era nel Consiglio deliberato, n'hauerebbono fatto parte anco alla Città loro, verso della quale nutriuano viscere di tenerezza, e d'effetto,

L'acenuato Disegno era l'impresa de' Castelli di Lepanto, *Impresa di Lepanto, e Patraso, i quali posti di rinfronte sù le fauci del Golfo Corintiacò, in distanza poco più d'un miglio frà loro, ne custodiscono l'ingresso. L'Impresa era stata proposta da Nicolò Marmarà natiuo della Città di Patraso, e da due altri suoi Compagni, alserendo ch'espugnati con facilità i Castelli, si farebbono trouati dentro al Golfo a certi Caricatori grandi Magliozini di frumento, non custoditi che da i Castelli, e superati questi, senz'ostacolo se ne farebbono caricati Vascelli in abbondanza. Al G. Maestro, disperato di poter hauer frumenti dalla Sicilia per le communi penurie, piacque molto questa proposta, e senza esplicarne i particolari, significò in Consiglio, ch'egli andaua meditando vn'impresa, la quale riuscendo col Diuino aiuto, sarebbe stata l'unico sollieuo delle presenti angustie.*

Il Consiglio confidando nella di lui prudenza, a fin che non se ne diuolgasse il pensiero, deputò il Baglio d'Alemania Abandlau, il G. Cancelliero Corral, il Prior di Tolosa Melac, & il Baglio di S. Eufemia Cagnuolo, ch' in sua compagnia coll'interuento dell' Ammiraglio, e General delle Galere Cambiano, e del Baglio di Lione Viuiers, che poi ne fu eletto

1603

eletto Generale di terra riconoscesero i disegni, intendessero i trattati, & ordinarono l' instructioni. Il che fatto con maturità, e segretezza, si rinforzarono quattro Galere della Relig., il suo Galeone capitaneggiato dal Cavalier Fr. Simone le Cornu la Courbe, due Galeoni del G. Maestro capitaneggiati il maggiore dal Cau. Fr. Amador de la Porte, & il minore dal Cau. Fr. Francesco de Verfaucourt, e la sua Tartana comandata dal Cau. Fr. Sigismondo de Frasnay d' Anizy, e di più s' allestirono quattro Fregate, due della Relig., e due del G. Maestro, e s' affollarono due Navi, vna Messinese, e l' altra Francese, e furono eletti il Commendator Fr. Gio: Louis de Beaufort per Porta in segna, e per Sargenti maggiori i Commendatori Fr. Signorino Gattinara Capitano della Galera S. Filippo, Fr. Renato de Riuery Potonville, e Fr. D. Gio: de Salazar.

Ritrouandosi in punto l' Armata per li 7. d' Aprile, prece-dettero i Vascelli quadri, e due giorni appresso sciolsero anco le Galere, e le quattro Fregate, rimasta in Porto la Galera San Giorgio per i bisogni dell' Isola. Indirizzossi la navigazione verso l' Isole de' Curzolari, appuntate per luogo di ritrouamento, & a pena le Galere s' erano allargate 50. miglia da Malta, che per buon agurio, ebbero l' incontro d' vn Carum-sale Turchesco carico di frumento, che condussero fin' alla bocca del Porto, e senza fermarsi ritornate al loro camino, giunsero prosperamente in 5. giorni alla Cefalonia, & a Capo Ducato in S. Maura, auuanzandosi la notte a i Curzolari senz' essere da niuno ne viste, ne sentite. Il giorno seguente de' 17. d' Aprile v' approdaron anco i Vascelli, che per la bonaccia eran rimasti addietro; e mandati più volte in tempo di notte a scorrer fin sotto i Castelli Caichi, e Fregate col Capitano Vinciguerra, e col Cavalier Claret Prouenzale per pigliar lingua, s' intese da alcuni Greci di Lepanto, ch' in quella Città, si come in ogn' altra parte, v' era quell' anno gran carestia; ma nel resto trouarsi il tutto conforme alle relationi, e disegni hauuti.

Per il che risoluerono i due Generali Cambiano, e Viuiers col consiglio de' Capitani di proseguir all' impresa. Sopra le Galere, Tartana, e Fregate, & anco sopra tre barche di Greci ritrouate in quei mari cariche di grano, fecero imbarcare

tutta

tutta la gente destinata alla fattione, il cui numero ascese a 200. Cavalieri, e circa 800. soldati, i quali diuisi in due corpi, l'vno col Generale Viuiers sopra le Galere Capitana, e S. Gio:, e due Fregate, e Barche se n' andò al Castello di Patrasso nella Morea, e l'altro sotto il Com. Gattinara il più Antiano de' Sargenti maggiori, con le Galere Padrona, e S. Filippo, Tartana, e due Fregate si spinse contro quello di Lepanto, posto nella Romelia, antica Prouincia dell' Etolia. Fecefi dall'vna, e dall'altra parte ad vn' hora medema lo sbarco in luogo cinque miglia discosto dalle Fortezza, e marchiando l'vno, e l'altro Campo diuiso in più battaglioni con la scorta de' Greci, non ostante il fosco della notte, & vn disastroso camino, si trouarono alla Diana, venendo il ventesimo d'Aprile alle porte de' Castelli. Arriuò il Baglio Viuiers col suo Battaglione assai speditamente sotto quello di Patrasso, e quasi all'improuiso v'incominciò l'assalto. Ma quello del Gattinara oltre l'hauer deuiato alquanto, coll'incomodo anco di due fumicelli, che passò con l'acqua sin'al petto, non arriuò così improuiso sotto Lepanto, che non fosse scoperto da' Turchi, i quali gridando in lingua loro Giaur, che significa Infedeli, che così chiamano li Christiani; e dando nella Fortezza all'armi, s'appresentarono alla difesa. I nostri con altrettanto coraggio, e risoluzione incominciarono l'assalto, e pareggiata con la lor sollecitudine la felicità dell'altro Campo, furono quasi ad vn punto attaccati i Petardi alle Porte dell'vna, e dell'altra Fortezza, & arborate le scale a diuerse parti delle mura.

Feceero i Petardi mirabile effetto, non ostantech'al Castello di Patrasso per esserui doppie le Porte, se ne replicasse vn'altro. Onde per le Porte fracassate, e sù le scale coraggiosamente salite, entrarono i nostri al dispetto de' Turchi, ch'accorsi alla difesa faceuano cadere incessantemente dalle mura, e dalle Torri moschettate, frecce, pietre, & ogn'altra sorte di materia pesante, & offensiuua. Molti di loro caricati da' Christiani si posero in fuga: molti altri però si fecero forti in certi Torrioni, e dentro le ritirate de' Castelli, e specialmente in quello di Lepanto, oue l'Agà, o sia Governatore seguito da

1603 molti Gianizzeri, fece vn' intrepida, & ostinata resistenza. Ma sopraggiunto in fine il Gattinara col grosso delle sue genti, con trombe di fuoco, & altri violenti instrumenti gli costrinse ad abbandonar il tutto, essendo rimasti morti insieme con l' Agà quasi tutti i Turchi. Così i nostri dall' vna, e dall' altra parte rimasero padroni delle Fortezze, non essendo mancati in amendue queste sì pericolose fattioni che dodeci persone, frà quali i due Cavalieri Fr. Alessandro de Conti Martinenghi da Brescia, & il Cavalier Pusiens Provenzale. De' feriti se ne contarono presso a 90. Segnalossi frà gli altri sotto il Castello di Lepanto il Cavalier de Coremy, che con 50. huomini frà Cavalieri, e soldati hebbe la cura del Petardo. Il Cavalier Fr. Alfonso Castel san Pietro, c' hebbe la direttione delle scale, & i Cavalieri Castiglione, e Croce, ciascuno de' quali conduceua 50. Archibuseri, ch' a guisa di maniche copriano il grosso del Battaglione. Sopra tutti si rese chiara la virtù del Commendator Gattinara, alla cui condotta s' ascrisse il buon successo dell' impresa; Onde dal G. Maestro ne fù poi nel publico Consiglio lodato, e ringratiato.

*I nostri sono at
taccati da' Tur-
chi ne' Castelli
acquistati.*

Alla fama di tale sorpresa si messero insieme da i vicini luoghi della Romelia, e della Morea vn numero grande di Cavalleria, e d' Infanteria, e spingendosi auanti i Turchi da ambe le parti in grossi Squadroni, si mostrauano risoluti con l' attacco de Castelli di volerli non solo ricuperare; ma impedita a' Christiani la ritirata, di farli tutti schiaui. I nostri quanto era imminente il pericolo, maggiormente s' animarono a difenderli, adoperando opportunamente contro gli Aggresori l' artiglieria de' Castelli, e quella dell' Armata, che data fondo trà l' vno, e l' altro Castello, daua la mano per la difesa; e per impedir a' medesimi d' alloggiarsi in certe case, come pretendeuano in quelle vicinanze, fatte alcune risolte sortite, sturbarono, e souertirono tutti i loro disegni. In tal modo sostenuti per quattro giorni dalla Domenica fin' al giouedì gli attacchi, & intrepidamente scaramucciando, e respingendo i Nemici, in fine i Generali per non ridursi a qualche irreparabile angustia, presero spediante di ritirar le genti, tanto più che circa il ritrouar frumenti, ch' era l' inten-

intento principale, erano a bastanza certificati che se ne pativa anco il quella Prouincia straordinaria penuria, & i magazini di quei contorni, contro il solito, erano affatto sprouisti. Fecero per tanto ritirare prima sopra l'Armata l'artiglieria, di cui ambidue i Castelli erano assai forniti, e se ne caricò il Galeone della Religione, e le due Navi noleggiate, arriuando il lor numero a 76. pezzi di Bronzo, frà quali v'erano 40. grossi cannoni da batteria, & vn Basilisco di smisurata grandezza, che fù necessario rompersi in più pezzi per poter condurlo alla marina. Imbarcaronsi appresso gli schiaui, che si fecero in numero di 392., e frà essi fù l'istesso Agà del Castello di Patrasso con due suoi Figliuoli; E per fine dato per tutto il sacco, arsi, e fracassati gli edificij, accompagnando l'istesso furor militare l'accidente, che seguì all'vno, & all'altro luogo, doue appiccatosi il fuoco alla munitione, con grande strepito, e rouina buttò a terra alcune Torri con gran parte delle mura contigue, s'imbarcarono ordinatamente tutte le genti, e di là con tutta l'Armata si ritirarono all'Isole de Curzolari.

Indi marinossi per Malta il Galeone della Religione, e le due Navi con gli schiaui, e l'artiglierie, che felicemente v'approdaronò a' cinque di Maggio, portando lettere de' Generali al G. Maestro col ragguaglio di così segnalata fattione, aggiungendo, che defraudati della speranza de' frumenti in quei contorni, hauean risoluto d'inoltrarsi in Leuante col resto dell'Armata per rintracciarne. In tale conformità hauendo navigato all'Isola della Sapienza, scoprirono cinque Caramussali dati fondo ad vn miglio vicino alla Fortezza di Modone; Onde senza perder tempo, indirizzarono le prue a quella volta: Ma accortisi i Caramussali della venuta de' nostri, fecero ogni sforzo di ritirarsi sotto la Fortezza: Et auenga che tre di essi si saluassero, s'auanzarono nondimeno tanto le nostre Galere, che di sotto l'istessa Fortezza ne trassero fuori due; & oltre il rischio riuscì la preda altrettanto stimata, quanto che il carico loro era di frumento, acquistandosi di più 20 pezzi d'artiglieria di bronzo, de' quali gl'istessi Caramussali erano guerniti.

Due Caramussali presi dalle nostre Gal. sotto la Fortezza di Modone

I Generali lasciando proseguir il corso a i Galeoni, & alla Tartana del G. Maestro, con le Galere, con le Fregate, e col

1603 rimorchio di questa preda a Malta se ne tornarono, comparandoui a' 7. di Maggio, vigilia dell' Ascensione del Signore: Onde congregato il Consiglio, in tanta occasione d' allegrezza, e per la presa de' Castelli, e per la condotta de' frumenti, ch'era il frutto migliore di quella spedizione, fu ordinato che 'l Luogotenente del Marefchiale co' Cavalieri del Conuento scendessero alla marina ad incontrare lo stendardo della Religione, il che seguì con gran festa; e smontando i due Generali co' Cavalieri di Caruana con le loro soprauesti, & armi, portando il Cavalier de Beaufort lo stendardo, s'auuiarono in lunga schiera alla Chiesa di S. Gio.; doue cantossi il Vespro solenne, e di poi il *Te Deum* in rendimento di gratie a S. D. Maestà, e furono distribuite alcune salme di frumento per limosina a' poveri. Il giorno seguente il Baglio Viuiers nel pubblico Consiglio, assistendoui tutto il Conuento, presentò lo stendardo, e le chiaui del Castello di Patrasso, da lui espugnato; Et il Com. Gattinara presentò similmente l'Insegna Turchesca, e le Chiaui del Castello di Lepanto, al qual atto il G. Maestro ringratiando l'vno, e l'altro della buona condotta, e del ualore da essi, e da Cavalieri, e soldati dimostrato, diede a ciascuno le meritate lodi. Il Greco Marmarà in premio del suo buon seruigio, fu honorato dell'habito di quest'Ordine in grado di Cavalier di gratia, e dalla liberalità del G. Maestro egli, & i Compagni suoi furono largamente con danari remunerati.

*Preghe-
re fatte
in Malta.*

*Augurio
di questa
vittoria.*

Per il tempo che l'Armata stette fuori a sì dubbiofo sperimento fecesi del continuo l' espositione del Uenerabile con molta deuotione de' Popoli, e dalle publiche preghiere ben puossi asserire che venisse la Vittoria aiutata; Anzi parue che per vn certo augurio fosse all' istesso Gran Maestro presagita: Percioche il giorno quarto di Maggio comparue sù l' hasta dello stendardo della Religione posta sopra il Palazzo Magistrale un' Aquila di smisurata grandezza, ch' iui fermatafi per alquanto tempo, diede appresso un uolo sopra il Campanile di S. Gio.; e si tornò a posare sopra l' hasta della bandiera della Religione iui parimente eretta, il che offeruato da molti Cavalieri, e riferitolo al Gran Maestro, gli augurarono concordemen-

te qualche felice successo.

Fù la fama di questa impresa in tutte le parti strepitosa, & ammirata, mentre tentata in altro tempo da Andrea Doria con l'Armata Cattolica, non ne conseguì effetto alcuno: Onde fù anco da S. Maestà Cattolica così bene sentita, che trouandosi tuttauia in quella Corte il Prior d'Ibernia Mendozza Ambasciator della Religione, trattando gli affari di sopra ritoccati, gli facilitò grandemente la spedizione di molte cose; Etornando egli poi l'anno seguente a Malta, presentò diuerse lettere di S. Maestà, frà le quali ve n'era-
no due direte vna al Papa, e l'altra al Doge di Venetia per giouare con la prima a i varij interessi della Religione nella Corte di Roma, e per ageuolare con la seconda la concordia con quella Republica, e la Religione sopra il fatto delle due Galere prese nel 1583.

Per altra scritta di Valladolid a' 10. di Marzo di quest'anno comandaua Sua Maestà al Duca di Feria U. Re di Sicilia di permetter alle persone deputate dalla Religione di fare nel Regno di Sicilia ogn' anno vn certo numero di Buonauoglie, hauendo l'Ambasciator Mendozza rappresentato, che ciò prohibitosi da qualche tempo alle nostre Galere, & andando elleno armate di ciurma Turchesca, correuano pericolo di qualche strano accidente di ribellione, e per tal rispetto s'asteneuano da molte intraprese di marauigliosi effetti. Per altra similmente de' 10. di Mag commandaua S. M. all'istesso V. Re ch' estraendo la Relig. & Uniuersità di Malta, e Gozo le loro tratte dal Regno di Sicilia, quella quantità, che si perdesse per naufragio, o per predatione di Corsari, non se le ponesse in conto della portione, che le toccaua, vedendosi chiaramente per i Priuilegi di dette Isole, essere vna dell' Vniuersità del Regno di Sicilia, come Palermo, Messina, e Catania; E rimetteua ad esso V. Re di poterle conceder secondo la necessità, & occasione le due mila salme di straordinario, senza c' hauessero a ricorrer ogni volta in Ispagna. Per altre scritte di S. Lorenzo a' 14. di Decembre del 1603 ordinaua alli U. Re di Napoli, di Sicilia, e di Sardegna, & al Governatore di Milano, che per tener prouiste le Fortezze di Malta, come cosa di tanta impor-

1603

*Esito
dell' am-
basce. del
Prior
Mèdoz-
za in Isp-
agna.*

*Lettere
del Re
Catt. à
Principi
in fauore
della
Relig.*

*Altre à
Ministri
cattolici*

1603 importanza al seruitio di S. Maestà, deffero gli ordini opportuni, accioche la Religione potesse cauare da quei suoi Regni, e Stati il salnitro, zolfo, e poluere, ch'ella comprenderebbe per munire le dette Fortezze. E per altre finalmente della medema data, ordinaua allì V. Re di Napoli, e di Sicilia, ch'atfeso il gran zelo, e cura del G. Maestro, e Religione di S. Gio:, con che s'impiegauano contro il commune Nemico, & attendeuanò in tutte l'occasioni al seruitio di S. Maestà, e per esser l'Isola di Malta Feudo suo, e Propugnacolo della Christianità, conuenendo tenerne particolar pensiero, gli aiutassero in tutte l'occasioni; ma in particolare nell'occorrenze di preuentione/contro il Turco, ageuolando in quei suoi Regni le leuate delle genti necessarie alla difesa delle loro Piazze, e l'estrattione delle vettouaglie necessarie al lor sostentamento.

Le Gal. della Rel. condotta in Spagna: Figli del Duca di Savoia. Erano a pena dalla narrata impresa ritornate le nostre Galere, ch'essendo state richieste dal Duca di Savoia per accompagnar in Ispagna i Principi suoi Figliuoli, chiamati in quella Corte dal Re Cattolico suo zio, il G. Maestro, e Consiglio inclinatissimi a compiacere, e seruire in tutte l'occasioni quella Serenissima Casa, condiscesero tosto a rispedirle per quel nuouo viaggio; E quantunque per la gran penuria di quest'Isole facesse molto necessaria la lor presenza, ritenendo la Galera S. Gio:, ordinarono al Generale Cambiano d'allestire l'altre quattro per il primo buon tempo: Onde partendo egli a' 20. di Maggio, tirò per la volta di Nizza, e Villafranca, doue erano attese, & imbarcatisi quei Principi sopra la Capitana della Relig., portati furono fin' in Barcellona, di doue passarono essi per terra alla Corte, & il nostro Generale, dando volta, toccò nel ritorno a Marsilia, cambiando quiui i vecchi fusti delle Galere Capitana, e S. Filippo con due nuoui fabricati per ordine del Tesoro in quell'Arfenale, e fatto il viaggio in poco più di due mesi, e mezo, in Malta felicemente si ricondusse.

Non istette otiosa in questo mentre la Galera S. Gio: comandata dal Commendator d' Arifat: Ma dando vna ricerca in Barberia, s'abbattè in vn Garbo Moresco carico d' orzo, e Baracani per Tripoli, il quale hauendo ardito di far resistenza

stenza con iscariche di moschettate, fù inuestito dalla Gale- 1602
ra con tale impeto, che lo traboccò, e messe in fondo,
saluandosi a pena 21. Infedeli di moltissimi, che v' erano
dentro.

Arriuò in questo mentre a Malta Monsieur de Cherelles vno *il Re*
de' Maestri di Casa del Re Christianissimo, mandato con sue *chrisf.*
lettere, e con altre del Papa a richieder la Dignità della G. *richiede*
Croce con l' antianità, & aspettatiua al primo Priorato, che *per il*
vacherebbe nel Regno di Francia per il Principe Alessandro *Principe*
di Vendosme figlio naturale dell' istesso Re. A riguardo del *di Ven-*
qual Personaggio, e per la benignità, & affetto, che mol- *dosme*
traua S. Maestà in fauorire le cose dell' Ordine, si scoprì vni- *la Gran*
uersalmente in tutti inclinatione, e prontezza per l' esecutio- *croce, et*
ne. Però rimessa prima la richiesta alle tre Lingue Francesi *vno di*
concordemente, e senza veruna contraditione v' assentirono; *Priorati*
Et il G. Maestro, e Consiglio confermando le deliberationi *del Re-*
loro, comandarono che fossero spedite Bolle di Commissione *gno di*
a qualunque Priore, Baglio, Com., o Caualiere, prima ri- *Francia.*
chiesto da S. Maestà, accioche conferisse l' habito di quest'
Ordine insieme con la G. Croce con le solite solennità, e ceri-
monie al sudetto Principe Alessandro di Uendosme, omessa la
regular professione fin che peruenisse all' età idonea; E fecero
appresso spedire altre Bolle d' antianità, & aspettatiua a quel
Priorato de' sei del Regno di Francia, il quale venendo a va-
care hauesse voluto l' istesso Principe accettare; E di tanta vo-
lontà, e prontezza se ne dichiarò poi S. Maestà sommamente
sodisfatta.

Nel mese di Luglio (perche non mancasse nel Conuento *Sospetto*
continuo pensiero di stare sù l' armi) giunse auuiso dalle spie *dell'*
di Levante, che non potendo tolerare il Sultano Mehemet l' *armata*
affronto fattogli con la Sorpresa de' Castelli di Lepanto, e *Turches-*
Patrasso, faceva allestire in Costantinopoli vn gran numero di *in Mal.*
Galere per dar improuisamente sopra il Gozo. Perciò il G.
Maestro col parere del Consiglio ordinò vn ripartimento in
tutte le Lingue per mandar 20. Caualiere con vna Compagnia
di Soldati di soccorso a quel Castello. E poco appresso
riscaldando i medemi auuisi, e che già l' Armata Turchesca
in numero di 60. Galere era arriuata a Nauarino, si mise
in

1603

in piedi vn'altra Compagnia di 100. Fanti, e de gli vni, e de gli altri ne fù fatto Capitano il Cauallier de Potonuille. E si spedì anco in quell' Isola il Prior di Nauarra Spelletta per procedere a tutte l'occorrenze, douendo principalmente far ritirar in Malta le genti inutili, e prouisto quel Castello delle vettouaglie necessarie, far trasportare in Malta il di più de' frumenti, e de gli orzi, che vi fossero bisognati. In Governatore, e Capitan d'arme della Città Vittoriosa, e Senglea fù eletto Fr. Cesare Feretti Coadiutore del Prior d'Inghilterra. Alla Notabile fù mandato il Com. Fr. Ramiro della Queua, e finalmente in Agozini Reali furono confermati i tre, ch' ultimamente erano stati eletti, surrogandosi appresso in luogo di Fr. Francesco Moleti Luogotenente dell' Ammiraglio il Com. Fr. Bernardino Barba. Erasi spedito con vna Filuca in Leuante a pigliar lingua dell' Armata il Cauallier Fr. Toufens de Ternes Boisgirault, e ritornato a' 26. d'Agosto, hauea portato similmente nuoue di gran sospetto: Che l' Armata rinforzata di 60. Uele, staua a Nauarino, e minacciaua di venire a golfo lanciato a dar il guasto all' Isola di Malta, & ad espugnare il Castello del Gozo. Però fù eletto, e deputato il Bagliù di Lion Uiuers per Capitan Generale della Campagna, per vscire bisognando, ad opporsi con tutte le forze, e prohibire a' Turchi lo sbarco nell' Isola.

Tentatiuo di Monastero fatto dalle nostre Galere.

Si stette sù l'aspettatione di questa Armata per tutto il mese di Settembre con animo, e dispositione di ben riceuerla; Ma conoscendo hormai il G. Maestro, e Consiglio, che trascorsa la stagione atta al passaggio, potean per quest'anno starfi sicuri dalle sue molestie, pensarono di non lasciar eglino scorrer l'Autunno senza fare alcun tentatiuo contro i Nemici; Et essendo loro stata proposta la sorpresa di Monastero Città in Barberia, & hauuti buonissimi riscontri da persone pratiche del Paese, deliberarono di tentarla, elegendo per Capitano di terra, o sia dello sbarco il Com. Fr. Francesco de Bresciar Ponsu Luogotenente del Marefciale; Per Sargenti Maggiori i tre medemi, ch' arano stati all' impresa di Patrasso, e per portar l'Insegna il Com. Fr. Sebastiano di S. Iulien Puradette, ordinando al Generale delle Galere Cambiano, che col Consiglio loro, e de' Capitani delle Galere in detta impresa gouernar

uernar si douesse. Allestite le cinque Galere se ne partirono a' sei d' Ottobre insieme con quattro Fregate, e quattro Filuche, dirizzando la nauigatione all' Isola della Lampedosa, doue fù fatta la rassegna delle genti, & ordinato il modo della sorpresa. Indi mouendo con vento fauoreuole, presero terra di notte vn miglio discosto da Monastero. Ma mentre da Sargenti Maggiori la soldatesca si sbarca, e da Petardieri le macchine s' apprestano, furono a cannonate dalla Fortezza salutati. Dal che auuedutisi d'essere scoperti, e dubitando ragioneuolmente il Ponsu di qualche furia di Caualleria, fece incontanente rimbarcare la gente, ch'era già meza sbarcata; e ciò fù molto ben considerato, & a tempo eseguito: Poiche tosto che si rischiarò il giorno, si videro numerose truppe di Caualli scorrere per quella spiaggia; e la cagione, fù che fuggitosi al primo sbarco vn soldato Francese alla Città, diede auuiso a' Mori della venuta de' nostri, senza di che seguiva indubitabile la sorpresa: Onde molto sconsolati d'essere stati traditi in Malta a' 20. d' Ottobre se ne tornarono.

Riposatefi le Galere per alquanti giorni, nel seguente Nouembre furono mandate a dar vna scorsa all' Isole dishabitate di Sicilia in ricerca de' Corsari, E passando per dentro il Faro, toccarono Siracusa, Messina, e Palermo. Con quell' occasione se ne partì D. Francesco Cannanilhuomo Spagnuolo, mandato dal Conte di Beneuento D. Gio: Alfonso Pimentel V. Re di Napoli a render gli officij di complimento al Gran Maestro, & a portargli vn bellissimo Regalo, essendo stata prouocata la generosità di quel Signore dall' istesso Gran Maestro, che mandò il Com. Er. Antonio Centeno Guiral a complimentarlo per il suo arriuo al gouerno di quel Regno.

Non passò l' Armata Turchesca in Ponente, a causa del mal contagioso, che specialmente inferiua in Costantinopoli, e verso il fine di quest' anno oppresse l' istesso Sultano Mehemet III. Per la cui morte successe a quell' Imperio Acmet primo suo Figliuolo. Hauendo Fr. Federico Coconato col consenso della Lingua d' Italia, & approuatione del Consiglio rinunciato il suo Bagliaggio di Venosa con la riferua de'

il co. di Beneuento V. Re di Napoli mandò a complimentare il Gran Maestro

Morte del Sultano Mehemet 3. a cui succede Acmet 1.

Dignità, e Cariche.

1603

frutti, & amministrazione, fù dato il titolo, e possesso del medemo a Fr. Girolamo Agliata, lasciando la Dignità di Priore d'Vngheria al Com. Fr. Francesco Lanfreducci. Con l'istesso consenso, & approuatione hauendo similmente Fr. Ippolito Malaspina rinunciato il suo Bagliaggio di Napoli con riserua de' frutti in luogo di pensione, e ciò per assicurarne la Lingua d'Italia in caso di sua morte, essendo egli molto vecchio, e douendo andare a Roma chiamato da S. Santità a comandare le Galere Pontificie con titolo di Generale, fù assunto al medemo Fr. Francesco Lanfreducci, lasciando la Dignità di Priore d'Vngheria al Com. Fr. Antonio Martelli. Fù promosso al Bagliaggio di Venosa l'Ammiraglio Fr. Ascario Cambiano. All'Ammiragliato Fr. Girolamo Agliata. Al Bagliaggio di Manofca il G. Com. Fr. Gio: de Uintimiglia Orioles. Al G. Commendatorato Fr. Claudio de Thezan Uenafque. Al Marefciallato Fr. Carlo Dugni Ognac, & al Priorato di Dacia Fr. Agostino Barone de Meisberg. Fù destinato per Ambasciatore Residente nella Corte di Francia il Com. Fr. Carlo de Gaillarbois Marconuille. A presentatione del General Cambiano fù eletto in Capitano della Capitana il Cavalier Fr. Girolamo del Pero in luogo del Cavalier Simeone, che non potè continuare in quella carica. In Capitano della Galera S. Michele il Com. Fr. Gio: Battista d'Abbenante di Cosenza, & in Capitano della Galera S. Filippo il Com. Fr. Alessandro Orsi Bolognese.

Erezione dell' Oratorio di S. Gio: decollato.

Haueua il G. Maestro nell'anno decorso a supplicatione d'alcuni diuoti Cavalieri concesso licenza di fabricarsi vn'Oratorio a canto alla Chiesa, e di rincontro alla Sagrestia di San Gio: per commodità di frequentarui i Sacramenti, instruire i Nouitij, e far altre opere religiose, e pie, giusta la forma de' gli statuti, e regular professione dell'Ordine; e trouandosi già in quest'anno finito, mediante l'opera, e diligenza de' Cavalieri Fr. Pietro di Gaeta, e Fr. Bartolameo Brull Commissarij deputati per raccogliere limosine, & assister a tutte l'occorrenze della fabrica, sotto la protezione del Prior della Chiesa Camarasa, e del Baglio della Morea Boisbenest; fù risoluto di trasferirui la Compagnia della Misericordia, che fin'allhora hauea fatti i suoi spirituali esercitij nell'Oratorio

Visitas ferisce la Compagnia della Misericordia.

del

del Santissimo Rosario, contiguo al Conuento de' Padri Domenicani di Porto Saluo, mentre la detta Compagnia era composta per lo più di Cauallieri, e Religiosi dell' habito. Per tanto la mattina de' 21. Decembre, festa di S. Tomaso Apostolo, incaminatafi la Processione di S. Gio: con l' accompagnamento del G. Maestro, e di tutto il Conuento, si trasferì al detto Oratorio del Rosario, di doue fu leuata la deuota Imagine del Santissimo Crocifisso, e da Confrati di detta Compagnia vestiti de' loro Sacchi fu trasferita nel nuouo Oratorio intitolato S. Gio: decollato; a i quali, & al Rettore loro Fr. Girolamo Agliata Ammiraglio fu dell' istesso Oratorio dato il possesso; & appresso il Prior della Chiesa vi cantò la Messa solenne, che fu la prima, che vi si celebrò.

Crescendo poi la di lui frequenza, e deuotione, il G. Maestro, che con singolar protezione lo fauoriua, nel 1616. fece venire da Bologna il Padre Gio: Bertolotti Teologo, e Predicatore di grido per sermoneggiarui, & attender a gli altri spirituali esercitij, e specialmente per instruire i Nouitij ne' religiosi istituti, a cui diede l' habito d' obediencia Magistrale con vna Pensione di 200. scudi sopra il Tesoro; E seruisse poi anco di Segretario delle Lettere Latine, & Italiane, e fu più volte mandato a Roma per Segretario dell' Ambasciate. Fu l' Oratorio adornato d' vn quadro insigne con la decollatione del glorioso Precursore, dipinto da Michel Angelo Caracca da Carauaggio, che venuto a Malta fu dal G. Maestro nel 1608. honorato dell' habito di Cauallier Magistrale. A questi nostri tempi l' istesso Oratorio è stato abbellito d' vn bellissimo soffitto, e di spartimenti con pilastri dorati, & altri ornamenti, vedendosi in alto, e ne' lati pitture diuerse, & in particolare l' immagini de' Santi della Religione di mano del Cauallier Preti, Pittore non men celebre dell' antedetto; il tutto a spese del Prior di Venetia Fr. Stefano Maria Lomellini, che v' ha mostrato generosità pari alla sua deuotione, a fine d' eccitare anco ne gli altri quell' antica, che sembra hoggi di molto rimessa.

In questi tempi medemi promouendo con tutte l' arti il zelantissimo G. Maestro gl' istituti di pietà, pigliaua incremento la casa della Camerata, che fu sotto il Magistero

Fr. Gio: Bertolotti chiamato al ministero del detto Oratorio.

Michel Angelo da Carauaggio cau Magistrale;

Abbellimenti fatti a questo Oratorio dal Prior di Venetia Lomellini.

Instittutione della Camerata.

1604

*Primi
instituti
sordi del-
la mede-
ma.*

*Ottimo
governo
del G.
Maestro
VUignacourt.*

*Commissi-
oni per
far le
visite
generali
in tutti i
Priorati
dell' Or-
dine.*

tero del Cardinal Verdala nel 1593. di rimpetto alla Sacra Infermeria era stata edificata: Oue ritiratiſi alquanti Cavalieri inferuorati nella diuotione, e nell' opere della miſericordia; coll' aſſiſtere ſpecialmente a gl' Infermi, viuean quiui inſieme a menſa commune, ritirati, e dediti allo ſpirito; ma non alienati dall' altre funzioni neceſſarie al ſeruitio della Religione. Di queſti era il Direttore, e come Piliero il Prior di Nauarra Fr. D. Bernardo de Spelletta, che poco dopo preſe il Generalato delle Galere, e ſeco furono Fondatori, e Direttori della Camerata il Commendator Fr. Cataliano Caſati, aſſiſtente, & eſecutore di tutte l'opere pie, che nel ſuo tempo ſi trattarono, e peruenne poi al Priorato di Lombardia: Fr. Giacomo Cordon d' Euieux, che fù Mareſcialle: Fr. Maſſimiliano d' Ampons, che fù Baglio della Morea: Fr. Gio: Paolo Laſcari Caſtellar, che fù Gran Maeſtro: Fr. Pompeo Roſpiglioſi, che fù Baglio di Cremona, e Zio di Papa Clemente IX.: Fr. Gio: Lanfranco Cebà, che n' vſcì Ammiraglio; oltre moltiffimi altri Cavalieri, & in particolare il Com. de Lahitte, che morì il Malta con odore di Santità, e de Peigne, che fù l' vltimo che n' vſciſſe. Diceſi ch' a queſto pio inſtituto cooperaffe anco il Padre Gio: Battiſta Carminata Geſuita, ch' allhora predicaua il Malta con grandiffimo frutto, e morì poi con grido di Santità. Però andata queſta Santa Vnione ne gli vltimi anni del G. Maeſtro Laſcari in declinatione, e dopo eſſendofi affatto annichilata, nell' anno 1686. s' e veduta riſorgere, e riſorire nel ſuo priſtino inſtituto, & oſſeruanza, come meglio ſi ritoccherà ſotto il detto anno.

Attendeua il G. Maeſtro VUignacourt con tal ſeruore al gouerno della Religione, che non laſciaua coſa, foſſe per culto di pietà, o per affari di guerra, o di negotij politici, & economici, che non ne procuraffe per tutti i mezi i di lei vantaggi: Udendo volonzieri il parere d' huomini eſperti, & intendenti, ſuoi Miniſtri, e Conſiglieri, nella ſcelta de' quali fù mirabilmente perſpicace: Onde ne conſegui anco il frutto, che più ricercaua, cioè l' accreſcimento, e ſplendore del ſuo Ordine, e la gloria frà tutti i ſuoi Predeceſſori d' vn feliciffimo Magiſtero. In queſt' anno con deliberatione del Conſiglio fece ſpe-

spedire commissioni a tutti i Priorati, e Priori di ciascuna **1604**
Lingua con ordine di farsi le visite generali ne' Priorati, Ba-
gliaggi, e Commende, e quelle fatte nel termine di due
anni, di mandarsene i Processi in Conuento, perche sotto a
gli occhi d'ogn' vno apparisse lo stato loro, e pigliar se ne
potessero gli espedienti opportuni.

E perche fin' allhora s'erano fraposti impedimenti alla ce-
lebratione del Capitolo generale, e s'era più volte proro-
gato, superate al fine tutte le difficoltà, vi si diede princi-
pio la Domenica de' quindici di Febbraro del seguente anno
1604., che fu il decimoquinto celebrato in Malta, & il set- *celebra 3*
timo nella Ualletta. Segui con molta quiete, e concordia d' *tione del*
animi; E nel suo cominciamento furono letti due Breui Apo- *capitolo*
stolici: L' vno spedito a' 14. di Giugno del 1603., per il *generale*
quale Sua Santità a fine di rimouere le cagioni delle dis- *primo*
cordie, prohibiua di trattarsi in esso delle preminenze così *del G.*
delle Lingue, come del G. Maestro, e Magistero. L' altro *Maestro*
dato a' dodeci di Decembre del detto anno, per il quale *VVigna-*
concedeuà licenza di trattarsi di tutti i negotij appartenenti *court.*

al prospero stato della Religione, e particolarmente d' es-
aminare, accettare, o riprouare i decreti sopra l' amministra-
tione del Tesoro, e de' Forni, i quali da Monsinor del Bufa-
lo per Apostolica Autorità erano stati prescritti. I Sedici Com-
promissarij di questo Capitolo furono i seguenti.

Per Prouenza il G. Com. Fr. Claudio Thezan Uenasque, & *1 Sedici*
il Prior di Tolosa Fr. Raimondo de Gozon Melac. *Compro-*

Per Aluergna il Baglio di Lion Fr. Giacomo du Blot Viuiers,
& il Luogotenente del Marefciale Fr. Francesco de Bre-
fciar Ponsu.

Per Francia l' Hospitaliere Fr. Simon d' Aubigné Boismoze ;
& il Baglio della Morea Fr. Simon Cheminee Boisbenest.

Per Italia l' Ammiraglio Fr. Girolamo Agliata, & il Baglio di
Uenosa, e Generale delle Galere Fr. Ascanio Cambiano.

Per Aragona, Catalogna, e Nauarra Il Vescouo di Malta Fr. To-
maso Gargallo, & il G. Conservatore Fr. Honofrio Copones.

Per Inghilterra Il Prior d' Inghilterta Fr. Andrea VVisse, &
il Com. Fr. Lanfranco Cebà Procuratore del Prior di Iber-
nia Mendoza :

Per

i 604

Per Alemagna Il G. Baglio Fr. Arbogasto Abandlau, & il
Prior di Dacia Fr. Agostino Barone de Meisberg.

Per Castiglia, e Portogallo Il G. Cancelliere Fr. Ferdinando
Ruix de Corral, & il Com. Fr. Rodrigo de Britto.

Hauendo questi tenute le Conferenze loro per tutti i giorni
non feriatì dalli 19. di Febraro fin'alli 13. di Marzo vltimo
giorno del Capitolo, ordinarono, e statuirono le cose che
ordinazioni, e
status di
fatti da
sedici.
Riparti-
mento
delle ca-
pelle di
S. Gio:
secondo
la pre-
minenza
delle
Lingue.
Stimarono vtili, e necessarie al buon gouerno, e stato della
Religione. V'è di notabile il ripartimento, e distribuzione
delle Capelle della Conuentual Chiesa di S. Gio:, assegnan-
done in perpetuo vna a cadauna Lingua secondo la loro pre-
minenza per propria loro deuotione, vso, & ornamento. E
Ordinarono l'erectione d'vna Parochia in questa Città per i
Donati, e Confrati della Religione nel modo, che si teneua
al Borgo, al che poi si diede esecuzione nel 1617. come
sotto a detto Anno più diffusamente si dirà. Confermarono
le risponsioni ordinarie, cioè i due terzi delle meze annate,
e le due impositioni delli 40. mila, e 50. mila scudi d'oro

per supplire alle tante spese ordinarie, e straordinarie della
Religione; concedendo facultà al G. Maestro, e Consiglio
Compito in caso d'imminente assedio d'imporre la somma di
122. mila scudi da pagarli in vna, o più rate. Diedero l'am-
ministrazione del Tesoro al G. Maestro, sperando che dalla
sua prouida directione riceuer ne douesse non picciolo incre-
mento, si come per esperienza s'era conosciuto, che dalla
buona amministrazione de' Gran Maestri suoi predecessori era
sempre prouenuto il suo folliueo, e per ciò da' memoriali di
tutte le Lingue era questo instantemente ricercato: Ond'egli
ancorche conoscesse il graue peso, che se gl'imponeua, e
molto se ne scufasse, per sodisfare al commun desiderio l'ac-
cettò con le facultà, e preminenze solite; E gli aggiunsero
di più l'amministrazione de' Forni della Religione, la quale
era pure di grand'importanza per il publico beneficio.

ordinossi in questo Capitolo ch' in vn Volume si compilaf-
sero gli statuti della Religione; Et il Baglio di Caspe Fr. D.
Stefano Claramonte rinouando gli atti del suo affetto, e deu-
otione (essendo egli assente) per mezo di Procuratore
donò alla Religione vn Capitale di 22. mila scudi fondati so-
pra

Si erige
vna Pa-
rochia
per i Do-
nati del-
la Relig.
Ammi-
nistra-
tione del
Tesoro, e
de' Forni
data al
G. Maef.
Fodatio-
ne d'vn
altra
Galera
fatta
dal 20
glio Cla-
ramonte.

pra l'Uniuersità della Città di Caspe con mille scudi d'annua rendita per mantenersi vn Fusto di Galera con le medeme conditioni, con le quali nel precedente general Capitolo hauea donati altri 12. mila scudi per la fabrica della Galera Capitana; e volle che la Galera di questa seconda fondatione si chiamasse in perpetuo col nome di S. Lorenzo.

Continuaua in quest' Isola la penuria de' viueri, nè vedendo il G. Maestro, e Consiglio altro modo da prouedersene, risolsero fin dal principio di quest' Anno d'allestire vn' armamento di Vascelli per mandarli in Leuante in busca di frumenti; Et armati a spese del publico il grosso Galeone del G. Maestro chiamato S. Luigi, e due altri buoni Vascelli li mandarono sotto il comando del Piloto Reale Giacomo Vinciguerra nell' Arcipelago a cercare la lor ventura; Oue predati diuersi bastimenti Turcheschi carichi di grano, & altre merci, il Vinciguerra li marinò per questa volta, alcuni de' quali arriuarono a Malta, & alcuni in Messina, & altri in Siracusa. Fatta la preda di detti bastimenti, i due Vascelli sforzati da furiosi tempi, si separarono dalla conferua del Galeone, & in quel mezo hauuto l'incontro di due Berioni Inglese, furono da essi, come nemici attaccati, e dopo vn gagliardo contrasto cattiuati, e condotti a Milo. Ma di là a pochi giorni arriuato a quell'Isola il Galeone S. Luigi, & accortosi il Vinciguerra del cattiuaggio delle sue Conferue, attaccò con tanta resolutione, e brauura gl'Inglese, che non solamente liberò le sue Conferue, ma dopo vna gran mortalità de' nemici s'impadronì de' Legni loro. Riuscì però il combattimento sanguinoso anco dalla parte de' nostri, rimanendoui 20. estinti, e 40. feriti. Rinforzati poi con l'artiglierie, e munizioni de' nemici il Galeone, & i due Vascelli ricuperati, tirarono alla volta del Uolo, e congiuntisi co' Galeoni de' Cavalieri la Porte, e Buleggia, che corseggiuano in quei mari, fecero acquisto d' altri noue Caramussali carichi la maggior parte di frumento; Riuscendo pur anco notabile quest' altra fattione: Oue i Turchi visto di non poter difender in mare i Legni loro, dando in terra, ne sbarcarono l'artiglieria, & alzando alcune batterie l'appuntarono per guardia de' Caramussali. Nientedimeno volgendo i nostri Vascelli contro di loro

Vascelli mandati in Leuante in busca di frumēti.

il fian-

1604 il fianco, e fulminando cannonate, gli obligarono d' abbandonarle, e scesi in terra s'impadronirono dell'istesse batterie, e sopra i tre Galeoni n'imbarcarono il cannone. Hauendo poi caricati i due Vascelli di quantità di grano, tirando eglino innanzi a far il corso in Levante, gli spedirono a Malta, che vi giunsero felicemente verso il fine di Marzo, e parvero mandati dalla Divina Prouidenza al soccorso del Popolo affamato.

Il Galeone della Religione con altri bastimenti si rompono a Caricatori di Sicilia. Il buon successo di questi Galeoni fu compensato con vna disgratia, che di nuouo venne ad accrescer la penuria, mentre andati il Galeone della Religione, e diuersi altri Vascelli a Caricatori di Sicilia, iui soprapresi da fierissimo temporale, diedero tutti a trauerso, e si fracassarono in quell'apertissima spiaggia: Però uscendo quattro Galere della Religione sotto il Capitano Antiano Fr. Girolamo d'Angullo, e ricercando per i Porti di Melsina, e di Siracusa i Caramuffali della sopradetta preda, hebbero sorte di ritrouarne, e condur-
ne due in Malta, con che si supplì in parte all'antedetta perdita.

Il Marchese di S. Croce con 11 Galere di Napoli in Malta. Nel mese di Maggio approdaron in Malta 11. Galere di Napoli col Marchese di S. Croce loro Generale, venendo in sua compagnia due Figliuoli del Co: di Beneuento U. Re di Napoli, e D. Garzia di Toledo. Il G. Maestro assistito da tutti i Consiglieri accolse questi Personaggi con le forme più honoreuoli, che potè, & usò seco per il tempo, che si fermarono qui trattamenti generosi, e splendidi. Trattarono di far vn viaggio in Levante di conserua con le Galere della Religione, e secondando il G. Maestro, e Consiglio i desiderij loro, ordinarono al Generale Cambiano di seguir il Regio stendardo, rendendo intera obediienza in tutte l'occasioni contro gl' Infedeli al Marchese di Santa Croce, & occorrendo di far impresa in terra, scendesse egli stesso a comandare il Battaglione della Religione con titolo di Luogotenente del G. Maestro. Partirono in questa conformità a' 20. di Maggio, e tirando alla volta di Levante, tosto ch'entrati furono nell' Arcipelago, hebbero riscontri per mezzo di certe spie, che poteuasi fare qualche buon' effetto nell' Isola di Langò. Onde sbarcando gente in terra diedero sopra quella Città,

Città, e la presero per forza, & hauendola posta a sacco, 1603
 vi fecero 165. schiaui, de' quali ne toccò la terza parte alla
 Religione. De' nostri restò morto in quella fattione il Cau-
 lier Fr. Fabio scala Aquilano con alcuni soldati, e molti
 vi furono feriti,

Capitarono altresì a Malta sette Galere di Sicilia sotto il *Sette*
 Padilla Adelantado maggiore di Castiglia; & essendo seco il *Galere*
 Marchese di Villalba Figliuolo maggiore del Duca di Feria V. *di Sicilia*
 Re di Sicilia, si fecero anco a tali Personaggi accoglienze cor- *in Malta*
 rispondenti alla loro Grandezza. Veniuano con pensiero d'an-
 dar in conferua delle Galere della Religione a tentare qualch'
 impresa; ma trouatele partite, dopo cinque giorni di loro
 dimora, se ne partirono anch' essi. Però ritornate le no-
 stre Galere dall' antedetta impresa, bramoso fuor di modo, l'
 Adelantado della loro conferua, se ne tornò anch' egli con l'
 istesse sue Galere, e concertato vn viaggio di corso, partiro-
 no l'vna, e l'altra squadra a' 16. di Luglio, tirando verso
 Trapani, e Palermo per girare l'Isote della Sicilia in seguito
 de' Corsari Infedeli, nel qual viaggio però non occorse
 fatto alcuno di momento. Con l'occasione di queste Ga-
 lere partissi per Roma il Vicecancelliere Fr. Gio: Otto Bo-
 ffo, restando Reggente di Cancelleria Fr. D. Emanuel de
 Chebedo Cauallier Portoghese. Et intorno a questi istessi *Cinque*
 tempi comparuero in Malta le cinque Galere del Papa *Galere*
 sotto il Baglio di Napoli Fr. Ippolito Malaspina loro Ge- *del Papa*
 nerale, il quale fermatosi qui non più che tre giorni, se *in Mal.*
 ne partì alla volta di Ciuitauecchia.

Continuaua con grandissimo ardore la guerra d'Vnghe- *Instanze*
 ria, e per l'vrgente bisogno di danari cercaua l'Impe- *dell'Im-*
 ratore Ridolfo co' mezi più efficaci di cauarne da tutte *perato-*
 le parti della Christianità; Ond'anco in Malta arriuarono *per ha-*
 le sue lettere, mandate dal Marchese di Castiglione suo *uer da-*
 Ambasciatore in Roma con istanze pressantissime d' ha- *nari dal-*
 uerne in qualche somma dalla Religione. Il Gran Mae- *la Relig.*
 stro, e Consiglio considerando quello che s'era fatto *per la*
 fin dal principio di questa guerra, contribuendosi a Cesa- *guerra*
 re quanto era stato possibile, non solamente col consentirsi *d'Vn-*
 ch' i Priorati, e le Commende d' Alemagna, e di Boemia *gheria.*

1604

fofferò contra il solito aggrauate di Decime ; ma col farsi Decreti a fauore di tutti i Religiosi dell' habito , ch' andassero a militare sotto l' Insegne Cesaree , con l' istesse prerogatiue , che godono seruendo in guerra , o nel Conuento la Religione : Che s' era anco deliberato di pigliar danari ad interesse per mantenere vna schiera di Cauallieri a Cauallo in seruitio di S. Maestà in Vngheria : Il che se non s' esegui , non fu per mancanza di volontà , ma per l' angustie della Religione così aggrauata di debiti , c' hebbe ella stessa necessità di cercar pronto sollieuo col battere in più volte sin' a 50. mila scudi di rame . Onde il Pontefice , che prima la sollecitaua di fare sforzo per mandare la schiera sudetta di Cauallieri a Cauallo , non volle poi consentire che s' aggrauasse con interessi maggiori , per non vederne la sua distruzione . Per tali riguardi dunque partendo per Alemagna il Prior di Boemia Fr. Leopoldo Popel , & il Cauallier Fr. Giorgio Ceicha , gli consegnarono lettere di risposta da portar al Marchese di Castiglione in Roma , & altre al Prior d' Alemagna Ambasciator della Religione appresso Cesare , a fin che rappresentasse a S. Maestà l' animo sincerissimo della Religione , che non potendo ella far di più per le debolezze sue , e per l' infinite spese , che le soprastantano , si degnasse gradire l' operato sin qui , e quello , che andaua operando in suo seruigio con far guerra diuersua al Turco , essendo certissimo che l' Imperio Ottomano non picciolo disturbo , e molestia riceuea dal corseggiare di queste Galere ; E che la sorpresa in particolare di Passauà , e quella di Lepanto , e Patrasso , per la fama mischiata col terrore di maggior Armata hauea fatto arrestarsi l' istesso Sultano Mehemet , deliberato di trasferirsi in persona in quella Campagna in Vngheria ; & il sospetto , che l' obligò l' anno auanti a non allontanarsi da quelle vicinanze , gli si accrebbe nel corrente , mentre le Galere della Religione in conserua con quelle di Napoli entrate nell' Arcipelago , e dato sopra l' Isola di Langò , con l' espugnatione , e sacco di quella Città , haueuano fatto correr per tutto il Leuante gran romore d' Armata Christiana ; Tal che oltre la diuersione della sua persona , era astretto il Turco tener quiui impegnate gran parte delle sue forze senza poterse ne valere nell' Vngheria .

50 mila
scudi di
rame
battuti
in Malta

Disturbi
recati al
Turco
dalle
Galere
della Re-
ligione
nella
guerra
d' Vngh.

Furo-

Furono in questo tempo trasf. rite le monache di Santa Scolastica dalla Città Notabile alla Vittoriosa, per risoluzione del Vescouo Gargallo, che le prouide del Palazzo del Gran Maestro Ualletta, doue habitarono prima le Monache di S. Orsola, hauendo stimato ch' in quel luogo si farebbono meglio sostenute, ch' alla Città Vecchia. Il che però non segui senza graue disgusto de' Giurati, e Popolo di quella Citrà: A segno che nel trasporto delle Monache, eccitato il Popolo a tumulto contro il Cauallier Fr. Gio: Paolo Lascari Castellar, che v' assisteua come Procuratore e deputato dal Uescouo, vi corse gran pericolo della vita. Rimaseo queste Monache nel detto Palazzo Magistrale fin' all' anno 1652. di doue furono trasferite nell' Infermeria vecchia della Religione con le molte commodità, che vi prestò la medema, e con l' aiuto d' vna diuora Donna chiamata Aloisia Durel, che vi spese in fabbriche, e specialmente nella Chiesa da essa eretta da fondamenti più di 10. mila scudi.

1604
Le Monache di S. Scolastica trasferite dalla Città Vecchia al Borgo.

Dignità, e catibbo

Si riceuettero quest' anno nell' Ordine alcuni illustri Personaggi, come fù Virginio Orsino Figliuolo del Duca di Bracciano, D. Girolamo Pimentel Figliuolo del Conte di Beneuento U. Re di Napoli, D. Vincenzo di Gueuara Figliuolo del Duca di Bouino, & altri. Tenendo il G. Maestro l' amministrazione del Tesoro, in vece dello scriuano di esso (officio fin' all' hora esercitato da persone secolari) desiderò di deputarui vn Caualiere dell' habito suo confidente con titolo di Segretario: Onde approuato dal Consiglio questo suo desiderio, in virtù della facoltà sua Capitolare dichiarò nell' istesso Consiglio d' hauerui eletto, e deputato il Cauallier Fr. Giocundo Accarigi Senese, che fù il primo, ch' esercitò l' Officio di Segretario del Tesoro. Per opera, e diligenza dell' istesso G. Maestro si fecero alcune ordinationi per il buon gouerno delle Galere della Religione. Al Generalato delle medeme, in luogo del Generale Cambiano, fù sostituito il Prior di Nauarra Fr. D. Bernardo Spelletta, a presentatione del quale fù eletto in Capitano della Capitana il Com. Fr. D. Girolamo Larrea, & in Capitani delle Galere S. Gio:, e S. Giorgio i Commendatori Fr. Claudio Rauenel Sablounieres, e Fr. Fausto Bulgarini. Fù parimente dato per successore al Baglio dell'

segretario del Tesoro primieramente instituito

il Prior di Nauarra Spelletta Generale delle Galere

1604

*Il Com.
Mendes
Vascon-
cellos
Ambasc.
Residete
in Roma.*

*Il Ba-
gliaggio
di Pauia
primie-
vamente
smutito
dal con-
mento:*

*Forte
Garzès
fabricato
alla ma-
rina del
Gozo.*

*Prise
fatte da
questo
Galere.*

Aquila Segreuille nella Carica d' Ambasciatore della Religione in Roma il Commendator F. D. Luis Mendes de Uasconcellos, e per rinuncia dell' istesso Baglio Segreuille dell' officio di Siniscalco, fu il detto officio conferito dal G. Maestro à Fr. Lorenzo de Uirieu Pupitieres Conseruator Conuentuale. Uacato per morte di Fr. Fabritio Bertio il Bagliaggio di Pauia, vi fu promosso Fr. Francesco Lanfreducci lasciando il titolo di Baglio di Napoli al Comm. Fr. Francesco Moleti, e stante la smutitione del Predetto Bagliaggio di Pauia in ordine al concordato da noi accennato nel principio dell' anno 1600. si conuenne frà le due Lingue d' Italia, e d' Alemagna ch' alla prima vacanza, e smutitione di qualsiuoglia Dignità della Lingua d' Italia s' intendesse deuoluta alla libera collatione della Lingua d' Alemagna la Dignità del Priorato d' Vngheria. In vltimo fu assunto alla Dignità d' Hospitaliere il Commendator Fr. Louis d' Argiliers.

Entrato il nuou' Anno del 1605. il G. Maestro trasferissi all' Isola del Gozo per riconoscer ocularmente lo stato di quella Fortezza, e dar gli ordini necessarj per la fabrica del Forte Garzès. Le Galere della Religione dopo hauer seruito il G. Maestro in quel breue tragetto, nauigarono a Napoli per diuerse occorrenze, e nel ritorno passarono da Messina a Palermo il V. Re Duca di Feria con tutta la sua Corte. Dopo questo per fare il corso di Leuante si partirono a' 25 d' Aprile quattro di esse, rinforzate con la Ciurma della quinta Galera S. Giorgio, che per ciò rimase in Porto; ma non inutilmente. Percioche verso gli vltimi di Maggio saputo di due Brigantini, che caricati dal cattiuo tempo s' erano ricouerati a Marsafirocco, e colà si stauano racconciando, armossi in vn subito la detta Galera al meglio, che si potè di schiaui particolari, e sotto il suo Capitano Bulgarni s' incaminò velocemente a quella volta; Oue dirizzatasi contro il Brigantino più grosso, quegli, che vide improvvisamente venirsi a dosso la Galera, nella gran fretta di sughirsene si traboccò in mare, perdendosi il Legno, ma ricuperandosi 32. schiaui tutti buoni al remo. L' altro Brigantino, che si trouò in luogo più commodo per fuggire, ancorche lungamente seguitato da vna Fregata, e da due

Cai-

Caichi vsciti parimente di Malta, e poi anco dall' istessa Galera, prese tanto vantaggio, che finalmente fu abbandonato. Nè fu pure infruttuoso il viaggio dell' altre Galere, le quali inoltratesi dentro dell' Arcipelago fin sopra i sette Capi, ritornarono alla metà di Giugno con presa di 77. Schiaui, fatti sopra diuersi bastimenti con hauer anco marinata per questa volta vna Germa carica di riso, & altre robbe.

A' tre di Marzo morì in Roma il Pontefice Clemente VIII. con gran sentimento di questa Religione, alla quale s'era sempre mostrato affettionato, hauendole confermati i suoi Priuilegi, e fatte diuersi importanti gratie. Essendo poi stato assunto in suo luogo il Cardinal Alessandro de Medici, che si chiamò Leone XI. per rendergli la solita obediienza in nome di tutta la Religione fu destinato il Prior d' Ungheria Fr. Antonio Martelli: ma non così tosto fu destinata l' Ambasciata, che soprugiunse la nuoua della sua morte, seguita 23. giorni dopo la sua asfontione: Onde a' 16. di Maggio fu eletto Pontefice il Cardinal Borghese, che si chiamò Paolo V., e per prestargli l' atto d' obediienza si spedì commissione a Napoli al Prior di Capua Fr. D. Vincenzo Caraffa, il quale magnificamente compì a quella legatione; a segno che l' istesso Pontefice con sue lettere se ne lodò molto col Gran Maestro, & ad istanza del detto Ambasciatore confermò i Priuilegi dell' Ordine, e l' Ordinationi dell' vltimo Capitolo Generale, che con gli statuti della Religione compilati furono, e tradotti dal latino nel nostro idioma da Giacomo Bosio, & vnitamente con le Bolle de' Priuilegi concessi da' Pontefici fece poi il Gran Maestro a commune vtilità dar alle stampe. Hebbesi nell' istesso tempo a fare altra spedizione d' Ambasciatore; Poiche per lettere del U. Re di Sicilia intesasi la nascita del nuouo Principe delle Spagne D. Filippo, se ne festeggiò la gioia, e si destinò Ambasciatore per congratularsene con S. Maestà Cattolica il Prior d' Ibernia Fr. D. Pietro Gonzalo di Mendozza.

Numerosi erano in questi tempi i Vascelli di corso armati in Malta contro gl' Infedeli. E perche s' introduceuano de gli abusi per causa specialmente delle prouisioni così da bocca come

1605

Morte di Papa Clemente VIII.

Creazione di Leone XI. e sua morte.

Creazione di Paolo V.

Il Prior di Capua Caraffa gli prestò l' obediienza a nome della Religione.

Nascita del Principe delle Spagne.

Il Prior Mendozza Ambasciatore.

dicogra. tulatio. ne in Spagna.

1605 come da guerra, le quali douendo seruire per munitione di queste Piazze, i particolari Armatori occultamente l'extraheuano in graue danno, e pregiudicio del publico. Ma dall'altro canto considerando il G. Maestro, e Consiglio quanto il negotio del corso era sempre stato da loro Maggiori fomentato con statuti, & ordini fauoreuoli, concedendo indulti, e prerogatiue a coloro, ch'armassero Uascelli, accioche tanto i Religiosi, quanto i secolari sudditi s'esercitassero nella guerra marittima, frequentassero i Porti, e mediante il guadagno crescendo il comercio, e la popolatione, venisse ad accrescersi il numero della gente esercitata, e valorosa nelle cose del mare: Per ciò a fine di rimouere gli abusi, e per ouuiar a molte fraudi, e confusioni, che per mancanza di leggi, e certe prammatiche in tal negotio con querela de gli aggrauati ogni giorno nasceuano, hauendo deputati Caualieri intendenti, e pratici per digerire la materia, e suggerire ciò, ch' in essa si giudicasse espediente, inteso il lor parere, fecero sotto li 17. di Giugno le seguenti prouisioni, che con molta chiarezza, & vtilità de' negotianti nel corso fin' al giorno d' hoggi restano nella sua verde offeruanza.

*Istitu-
sione del
Magi-
strato de
gli Ar-
matoreti.*

Costituirono in primo luogo vna Congregatione, o sia Magistrato chiamato de gli Armamenti, composto di cinque Commissarij da nominarsi dal G. Maestro, tre de' quali fossero de' Signori della G. Croce, il quarto Commendatore Antiano, ma tutti di diuerse Lingue, & il quinto Scolare, ch' ordinariamente suole esser Dottor di legge; Dauantia i quali s'hauesse a decider tutte le differenze vertenti frà gli Armatori, e persone di corso. Prohibirono d' armarsi in questo Dominio Uascelli di qualsiuoglia sorte con bandiera di Principe Forestiero. Venendo Uascelli di bandiera forestiera a smiragliare in questo Porto, vaglia a dire vendere, e partir il bottino, fossero tenuti pagar la Decima di tutta la preda fatta al G. Maestro per ragione, e diritti soliti dell' Ammiragliato. Colui, che pretendea d' armare, hauesse prima a pigliarne licenza dal G. Maestro, e Consiglio, nè potesse metter bandiera, o accordar huomo alcuno prima di presentare supplica al G. Maestro coll' esporre la sua intentione: & il G. Maestro prima d' ammetterla, rimettesse l' affare al Magistra-

gistrato sudetto, perche s' informasse della qualità del Vascello, e quantità delle munitioni, che tenea da bocca, e da guerra. L' istesso Armatore prima d' hauer licenza d' alzar bandiera, desse pregieria, e sicurtà di non offender Vascello, mercantie, beni, e persone de' Christiani, nè d' altri ancorche Infedeli, i quali mostrassero saluocondotto del G. Maestro, o d' altro Prencipe Christiano: Nè potesse comprare in questo Dominio armi, nè munitioni, nè tampoco vettouaglie, senz' espressa licenza del G. Maestro. Fecero oltre questi molti altri Decreti, & ordinationi in questa materia, che per breuità si tralasciano.

Hauea risoluto il nuouo Pontefice Paolo V. ad oggetto d' accrescer le forze di questa Religione, e sgrauare ad vn tempo la camera Apostolica d' vna grossa spesa, di commetter all' istessa Religione il gouerno, e mantenimento delle cinque Galere dello stato Ecclesiastico, nella forma, ch' ella teneua le proprie, mediante alcuni patti, e condizioni, che dal Cardinal Cesis con la consulta d' alcune persone esperte fece distendere in dieci Capitoli in questo modo. Primo si consegneranno cinque Galere con gli Schiaui, Forzati, Artiglierie, & altre munitioni necessarie. Secondo si daranno ogn' anno tutti i condannati in Galera dello stato ecclesiastico per mantenimento di esse. Terzo si farà c' habbiano tutte l' esentioni, che godono sotto il Pontefice. Quarto si darà tratta o in Sicilia, o nello stato Ecclesiastico per il grano, che consumano. Quinto si darà vn certo assegnamento di danari da pagarsi nel tempo, che conurrà. Sesto si concederà che portino lo stendardo della Sede Apostolica ogni volta che non vadino in corso. Settimo Douranno le dette Galere tenersi ben in ordine per li sei mesi d' Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, e Settembre. Ottauo Dourà chi le comanderà lasciarsi spesso vedere ne' mari della Chiesa per difender la spiaggia Romana da Corsari, & al meno i mesi di Giugno, Luglio, & Agosto lasciarsi vedere due volte in detti mari, & a Ciuitauecchia. Nono douranno dette Galere ad ogni richiesta di N. Signore esser pronte per seruirlo doue comanderà. Decimo che riuolendole S. Santità si debbano riconsegnare ben conditionate con Ciurme, e munitioni nello stato,

e mo-

*Papa
Paolo V.
propone
alla Rel.
il gouerno
delle
5. Gal.
Pontific.*

1605 e modo, che si consegnano. Insinuò il predetto Cardinale Cesis la proposta, e consegnò i Capitoli al Com. Mendes Ambasciatore della Religione, il quale tosto li trasmise al G. Maestro, e l'auuertì di molte cose essenziali per la directione dell'affare; E frà l'altre che nel discorrere con l'istesso Cardinale della quantità precisa, circa l'assegnamento del danaro, hauendogli asserito che la spesa delle Galere della Religione ascendeua vn' anno per l'altro a 18. in 20. mila scudi per cadauna, se n'era molto ammirato; E che l'assegnamento douendo esser sopra la Camera Apostolica, hauerebbe patito delle difficoltà nell'esattioni. Fù il negotio portato dal G. Maestro al Consiglio, e si deputarono tre Commissarij de' Signori della G. Croce, accioche insieme col Reggente di Cancellaria esaminassero, e ponderassero bene ciò, che conuenius farli. Però alla relatione loro considerato che 'l governo di dette Galere ben potea riuscire di grand' honore, ma d' altrettanto incommodo, & aggrauio all'Ordine, non fù stimata l'offerta espediente, nè proficua; E per ciò riferita a Sua Beatitudine dal nostro Ambasciatore con humili, e modeste rappresentationi la mente loro, si degnò ella di riuocarne il trattato.

25. Gal. del Re Catt. s'uniscono in Mal. con questa squadra.

Nel mese di Luglio approdaron in Malta 25. Galere, dieci di Napoli sotto il Marchese di Santa Croce, otto di Genoua sotto D. Carlo Doria, e sette di Sicilia sotto l'Adelantado di Castiglia, venendo per Generale di terra D. Pietro di Leiuua Principe d'Ascoli, e con esso lui tre Figliuoli del V. Re di Napoli, & vno suo proprio. Hauendo questi Signori significato al G. Maestro l'intentione loro di fare qualche impresa di terra, & il desiderio d'hauere in lor conserua la squadra della Religione, fù subito ordinato al Generale Spelletta di metterla in punto, e fù eletto per Comandante del Battaglione della Religione in occasione di sbarco il Luogotenente del Marescialle Fr. Pontio della Porte, & in Sargenti Maggiori i Commendatori Fr. Nicolò della Marra, Fr. Claudio Durè Ventarol, e Fr. Inigo d'Espeio. Fù concertato che nel nauigare le squadre di Sicilia, e di Genoua andassero a vicenda di Vanguardia, e Retroguardia, & in occorrenza di combattere la Vanguardia prendesse il corno destro, e la Retroguardia

dia il sinistro; E le squadre di Napoli, e di Malta formarono la Battaglia, douendo tutti obedire al Marchese di S. Croce, che portaua lo stendardo Reale. Era il principal disegno loro di far diuersione a' Turchi, perche con tutte le forze non si conuertissero a' danni dell'Imperatore in Vngheria: Per ciò con risoluzione di tentar quell'impresa, che dall'occasione verrebbe loro presentata, partirono a' 22. di Luglio, nauigando alla volta di Leuante, doue tentarono di pigliar il Castello di Formica posto nell'Albania; nè riuscito l'effetto, se ne passarono le squadre Cattoliche in Otranto, e quella della Religione diede volta fin' in Malta, con parola di tornar tosto a riunirsi con l'altre. Il Che se ben poi non seguì, per essersi disciolta l' Armata, conseguissi nondimeno da' nostri assai pienamente l'intento; mentre che dubitando il Turco che quest' Armata non mirasse a fare qualche maggior tentatiuo nell' Albania, i cui Popoli mal sodisfatti del presente gouerno, erano tutti disposti alle solleuationi, ordinò ch'vna parte delle sue militie destinate per l' Vngheria, marchiassero nella Grecia.

*Tentand
di pigliar
il Castello di
Formica*

Disciolta l' Armata, e cessando per questa Campagna il pensiero d'ogn' altra impresa, verso il fine di Settembre furono mandate le due Galere San Giacomo, e San Michele fin' a Genoua, e Sauona a sbarcarui il Fratello del Gran Maestro Monsieur de VVignacourt, il quale i mesi a dietro mossosi dall' vltime parti della Francia per venir a Malta a visitar il Fratello, se ne ritornaua a casa. Con l' istesso passaggio partissi il Prior Mendozza per la sua Ambasciaria di congratulatione alla Corte Cattolica; Et in quel mentre l'altre tre Galere della Religione, ritornando dalla Licata, doue erano state a scortare alcuni Uascelli di frumento, ne' mari di Scalambro, detti volgarmente gli Sgarambi verso Capo Passaro, incontrarono, e prefero due Brigantini Turcheschi, facendo 56. schiaui. E non molto dopo in vn' altro viaggio hauendo fatto dar trauerso vn' altro Brigantino all' Isola di Lustica, n' acquistarono pure altri 18.

*Monfi-
eur de
VVigna-
court
Fratello
del G.M.
in Mal;*

*Tre Bri-
gantini
presi da
queste
Galere.*

Presentò quest' Anno il Gran Maestro VUignacourt alla Conuentual Chiesa di San Giouanni ricchi paramenti per

1605 vn' intiero Pontificale di broccato rosso sopra riccio con fondo d'oro, e d'argento fabricato in Fiorenza, che gli costò nouemila scudi; in adempimento dell' obliigo, che tiene ciascun G. Maestro di far nel suo primo quinquennio vn simile donatiuo, giusta l' ordinatione del Capitolo Generale del 1578.

Dignità, e Cariche. Fù eletto, e promosso al Bagliaggio di Maiorca il G. Conseruatore Fr. Honofrio Copones. Al G. Conseruatorato il Bagliò di Negroponte Fr. Christoforo de Sanoguera, che poco appresso Sali al Bagliaggio di Caspe, & a quel di Negroponte Fr. D. Gondisaluo de Porras. Fù promosso al Priorato di Lombardia l' Ammiraglio Fr. Girolamo Agliata, & all' Ammiragliato il Prior d' Ungheria Fr. Antonio Martelli: Onde per questa premotione vacando il Priorato d' Vngheria, giusta l' accordo, e transfazione fatta, si deuolse dalla Lingua d' Italia a quella d' Alemagna, e vi fu eletto il Prior di Dacia Fr. Guglielmo de Cromberg. Al Priorato di Dacia Fr. Federico Hundt de Saulheim, lasciando il Bagliaggio di Brandeburgo a Fr. Giorgio Christoforo de VVitemberg; & in fine conseguì la Dignità di G. Commendatore Fr. Bonifacio de Puget Chestuel. Fù spedita Bolla di Protezione in persona del Cardinal Borghese di nome Scipione Casarelli figliuolo d' vna Sorella di Paolo V. ch' effendo stato quest' anno promosso al Cardinalato, gli diede il Pontefice il nome, e l' Insegne di Casa Borghese. Terminata da Monsignor Veralli la sua Carica d' Inquisitore, stando egli di partenza, fu dal G. Maestro, e Consiglio accompagnato con lettera officiosa, e d' ottime testimonianze appresso S. Santità, essendosi portato in detta carica assai moderatamente, e con sodisfattione del Conuento; Per il qual merito, & altri verso la Santa Sede di là a due anni ascese poi questo Prelato alla Dignità Cardinalitia.

Monfig. Hettore Diottaleui Inquisitor in Malta. Successe in luogo del Veralli Monsignor Hettore Diottaleui da Rimini, che per souerchia ostentatione di zelo diede subito occasione di nuoue turbationi. Era venuto con l' istruzioni di douer metter in pratica il Decreto, che Papa Clemente VIII. col voto, e parere della Congregatione del S. Officio fece l' Anno 1600, come da noi a suo luogo s' accennò, ch'

ch'essendo in tutto contrario al temperamento di Papa Gregorio XIII. e pregiudicialissimo a i priuilegi della Religione, nè hauendo osato il Veralli di praticarlo per la mala disposizione del Conuento, s'hauea egli proposto di metterlo in atto col dar arbitrarie interpretationi al Decreto medemo, pretendendo nelle cause di questi Religiosi di proceder alla formatione del Processo, esaminar testimonij, e costituir Rei da se solo, senza l'interuento del G. Maestro, e sua Congregatione. E volendo far esperienza del suo potere, s'appigliò ad vn'executione contro il Com. Fr. D. Girolamo di Gueuara Cauallerizzo del G. Maestro, Cauallier per le qualità della nascita, e della persona di molta stima, e riputatione nel Conuento. Il che presentito dalle Nationi, diedero subito all'armi con tanto strepito, e romore, ch'egli stesso ben tosto s'accorse esser impossibile di metter ad effetto quello, che s'era creduto facilissimo.

Et executione contro il Com. de Gueuara

Seguì questo fatto sù la fine di Decembre, & era a pena entrato il nouo Anno del 1606. anno per molti infelici auuenimenti di trista ricordanza a questa Religione, quando giunse nuoua in Conuento che'l Pontefice hauea prouisto tre Commende della Lingua d'Italia in persona di Monsignor Alessandro Vittorio Nipote suo per parte di Sorella, vacate non in Curia, ma fuori per morte del Com. Fr. Gio: Battista Rondinelli, cioè le Commende di Santa Maria di Perugia; di Bergamò, e Gianfone, e di Santa Maria Maddalena di Parma, libere, & esenti da tutti i pesi, e diritti del Tesoro; E risentendosi il fresco dolore della Commenda di Beneuento, poc'anzi dall'istesso Pontefice conferita al Cardinal del Bufalo, commosse di maniera tutti i Cauallieri Italiani, che quasi portati da vn'estrema disperatione, congregandosi nella Sala del loro Albergo, fecero vn Decreto, che per l'auuenire nella Lingua d'Italia non si ripartisse più Carauana, e già che mancaua il premio, desistesse ogn'vno dal seruitio. Quindi nel calore della riuolta portandosi in corpo di Lingua dal G. Maestro, lo pregarono d'accomodarli del passaggio delle Galere, essendo risolutissimi di portarsi tutti in Roma a' piedi di N. Signore per supplicarlo, che mentre si toglieua loro il modo da sostenere la lor afflitta, e stentata vecchiezza, piacessegli ancora

il Papa conferisce tre Commende della Lingua d'Italia.

commotione dell'istessa Lingua.

1606 affoluerli da i voti della lor professione, per poter attender ad altra sorte di vita, doue trouassero o meno di trauaglio, o più sicure speranze.

Il Gran Maestro conoscendo in quanta cecità eran caduti, e che l' eccessiua passione, e quel primo furore era atto a trasportarli a più inconsiderate risoluzioni, mostrando di condescender a i loro desiderij, rispose che s' andassero preparando alla partenza, ch' in tanto hauerebbe rappresentato al Consiglio le loro istanze, & ordinato al Generale d' allestire la squadra. Però di là a due giorni chiamato a se l' Ammiraglio Martelli, & alcuni Antiani de' più accreditati di quella Natione, mostrò quanto li compatiua al pari d' ogn' altro più interessato: Ma che la prudenza gli dettauua di moderare sì precipitose risoluzioni, non essendo quello il modo di conseguire l' intento: mentre co' Principi supremi più fanno le suppliche, e l' humiliationi, che gli strepiti, e le violenze. Esser di parere che si mandassero a Sua Beatitudine tre Ambasciatori in nome di tutta la Religione, e ch' egli in tal mezzo interposta hauerebbe a prò della Lingua loro l' autorità de' Re Christianissimo, e Cattolico. Piacque a quei Signori il temperamento, & essendo suaporato alquanto il bollore di quelle prime furie, fù anco da gli altri Cauallieri ascoltato.

Tre Ambasciati. Non era questa sola la cagione, che moueua il G. Maestro a proporre la spedizione di tre Ambasciatori: Ma graui stimoli gli aggiungeuano le pretese del nuouo Inquisitore Diottalleui, e l' hauer presentito che 'l Papa hauea pure prouista la Dignità di Turcopliero in persona del Cauallier Fr. Fancesco Despinay San Luc giouane, & ancor Nouitio, dismembrando quella Dignità dal Magistero, a cui da Papa Gregorio XIII. era stata annessa. E di più il vo-ciferarsi che 'l Duca di Sauoia s' era dichiarato di voler come Maestro dell' Ordine di San Lazaro, ricuperare tutti i di lui Beni dispersi in diuerse parti del mondo, o almeno in ricompensa de gli occupati dall' Ordine di San Giouanni impossessarsi delle sue Commende esistenti ne gli Stati di Sua Altezza. Negotio che lo poneua in gran pensieri. Laonde hauendo proposti tali emergenti alla confide-

ratio-

ratione del Consiglio, fu conosciuta più che necessaria la 1606
 spedizione, e per tal effetto s'elesero i Baglij di Napoli Fr.
 D. Pietro la Rocca, e di Caspe Fr. D. Christoforo de Sano-
 guera, & il Luogotenente del Marescialle Fr. Pontio de la
 Porte; e furono deputati alcuni Signori dell' istesso Consiglio
 de' più informati per dettar l' istruzioni di sì diuersa, & im-
 portante Ambascieria.

In ristretto fu loro ordinato che fatto capo in Roma *Instruc-
 zioni per
 la me-
 dema:*
 con l' Ambasciator ordinario Mendes, e presentate le lette-
 re di raccomandatione, che loro si consegnauano per li
 Cardinali Protettori dell' Ordine, per li Ministri de' Princi-
 pi, & altri Personaggi di quella Corte, si presentassero a'
 piedi di Nostro Signore, dandogli parte dell' vniuersale com-
 motione non solamente de' Cauallieri Italiani, ma di tutto
 il Conuento, alla nuoua della prouisione delle sopradette
 Commende: Del Decreto fattosi da gl' Italiani, che nella
 Lingua loro non si ripartisse più Carauana, e dell' impor-
 tuna istanza de' medesimi di voler abbandonar la Religio-
 ne, ch'era vn' euidente principio della sua dissolutione, es-
 sendo quella Lingua floridissima di Cauallieri per qualità, e
 numero: Onde quello che non hauea potuto il timore dell'
 arme de' Barberi con tanti assej, e tante loro persecutioni,
 cioè scioglièr il vincolo della carità fraterna, col quale
 erano stati nella Soria, in Cipro, in Rodi trà potentissimi
 nemici per lo spatio di 500. anni vniti, hora minacciaua
 di fare la disperatione di veder ch' i premij, gli honori a
 loro douuti, & i frutti delle loro fatiche veniuano da
 altri raccolti, e goduti. E però con humile, e riuerente
 istanza supplicassero Sua Beatitudine degnarsi di lasciar la
 libera collatione delle Commende della Religione al Gran-
 Maestro, e Conuento secondo la dispositione de gli statuti,
 confermati da tanti Pontefici, & vltimamente da S. Beatitu-
 dine ancora.

Supplicassero per secondo Capo S. Santità di riuocare la
 Collatione fatta al Cauallier S. Luc della Dignità di Turcopliere,
 adducendo l'esempio di Papa Gregorio XIII, il quale hauendo
 concesso questa Dignità a D. Pietro Gonzales de Mendoza,
 suscitò

1606

fuscitò tanti romori nel Conuento, che non ostante l'esser Figlio del U. Re di Napoli, & assistito da molti Cauallieri Spagnuoli, tosto che si seppe la prouisione, ch'egli portaua da Roma, corse euidente pericolo della vita, essendosi contro di lui concitati i Cauallieri di tutte le Nationi, per il che più ch' in fretta se ne tornò in Napoli, e si compiacque il Pontefice Gregorio, riuocando la prouisione fatta, vnir quella Dignità in perpetuo al Magistero.

Terzo rappresentarono le pretenzioni dell' Inquisitore, e l' alterationi suscite per tal causa nel Conuento. Che quantunque il Decreto fatto da Papa Clemente VIII. si douesse interpretare secondo la germana sua intelligenza, e non col senso chimerico dell' Inquisitore, non era con tutto ciò possibile di praticarlo nel Conuento, come allhora, se ben indarno, fù esposto a S. Beatitudine. Perche ogni volta che occorreffe formar Processo contro alcun Religioso di quest'habito con l'assistenza della Religione, quando secondo la qualità della causa, si douesse venire a gli esami rigorosi di tortura, sarebbe stato impossibile che le Nationi lo comportassero, come tante volte s'era veduto, ch'ogni volta che gl' Inquisitori hauean preteso ingerirsi in simili cause, le Nationi hauean dato all' arme, e fatta resistenza. Onde accioche la Giustitia hauesse il suo luogo, bisognaua pensare a qualche più dolce modificatione, e temperamento.

Supplicarono per vltimo che volendo il Duca di Sauoia intentare le nouità accennate, si degnasse S. Santità interporui la sua autorità, potendosi scorgere che la pretenzione del Duca non haueua fondamento alcuno: mentre l'Ordine di S. Lazzaro nell' istessa forma, che fù quello del Santo Sepolcro, dopo essere stato supresso, & estinto cento, e più anni a dietro da Papa Innocentio VIII. fù incorporato, & vnito a questa Religione, la qual vnione venne appresso confermata da Papa Giulio II., e da tutti gli altri Pontefici suoi successori, & vltimamente da S. Beatitudine. Però intorno a questo particolare fù ordinato separatamente al Bagliò la Rocca che dopo hauer negoziato in Roma, se col parere de' suoi Colleghi conoscesse espediente d'andar a trattarne coll'istesso Duca, v'andasse speditamente, procedendo con S. Altezza con

tutti

tutti gli atti di rispetto, e di sommissione, schiando in tutti i modi i litigi, e supplicandola voler più tosto esercitare l' antica sua pietà, e protezione verso questa Religione, che mostrarsene ritirata con effetti contrarij, non sapendo che per parte dell' Ordine si fosse dato a S. Altezza occasione alcuna di disgusto. 1606

Secondo queste istruzioni fu eseguita l' Ambasciata, la quale produsse qualche frutto, se ben non interamente secondo il desiderio del Conuento. Primieramente circa la Collatione delle tre Commende, non volle il Pontefice riuocarla; ma ordinò con suo Breue che fossero soggette a tutti i carichi del Tesoro, come sono l' altre; e si lasciò intender a gli Ambasciatori che dall' hora impoi non hauerebbe più poste le mani ne' Beni di quest' Ordine; Onde con l' apparenza almeno sodisfece assai a gli animi alterati. Sospese, e poi anco riuocò la collatione del Turcoplierato. Abbracciò la difesa della Religione contro la pretensione del Duca di Sauoia, & hauendo inteso che l' Baglio la Rocca si trasferiu a Turino per trattarne con l' istesso Duca, l' accompagnò con vn suo Breue diretto al suo Nuncio in quella Corte.

Sopra il negotio dell' Inquisitore non vedesi che si facesse per allhora alcuna dichjartione; ma solamente il Pontefice (oltre l' espressioni fatte con gli Ambasciatori) rispondendo con vn suo Breue in generale al Gran Maestro, gli significò d' hauer riceuti benignamente gli Ambasciatori mandati dal Conuento, e che per la singolar affettione, che portaua a quest' Ordine, hauerebbe sempre hauuto in molta considerazione tutti i di lui interessi. Il che poi dimostrò con effetti nell' accidente ch' occorse l' anno 1613. Ch' essendo stato proditoriamente ucciso in Malta da alcuni Cauallieri il Dotto- re Federico Chiantar Familiare del Santo Ufficio, ordinò l' istesso Pontefice all' Inquisitore Carbonese di non ingerirsi in questo fatto, rimettendo la causa, & il Processo al Gran Maestro, e Consiglio: Onde frà gli altri inditiati hauutosi nelle mani, e conuinto del commesso assassino Fr. Carlo d' Aymede Mieduy Cauallier della Lingua d' Aluerghna, gli fù per sentenza dello sguardio leuato l' habito, e poi consegnato alla corte del Santo Ufficio, dalla quale si procede all' viti-

*Esito
dell'
Amba-
sciata.*

*Paolo V.
ordina
all' In-
quisit.
Carbonese
di non
ingerirsi
nella
causa
del ca-
ualier
de Mien-
dry.*

*che dal-
la Relig.
prima è
priuato
dell' ha-
bitose poi*

1606 ultimo supplicio, facendolo strozzare nel cortile del Palazzo dell' istesso Inquisitore.

strozzato dal S. officio.

E perche in tempo di queste alterationi per parte del G. Maestro, e delle Lingue s' era ricorso alla Corte di Francia per l' aiuto, e protezione di S. Maestà Christianissima, puossi credere che gli vfficij, & interpositioni sue dessero qualche impulso fauoreuole all' animo del Papa, vedendosi dalle seguenti lettere di S. Maestà scritte al G. Maestro (che per ciò quì s' aggiungono) quanto ella cooperasse à prò della Religione.

Mio Cugino.

Lettera del Re Christianissimo al G. M.

HO ricuuto le vostre lettere, e quelle de' Cavalieri delle Lingue di Francia, Prouenza, Aluergna, & Italia. Mi dispiace che S. Santità habbia disposto delle Commende appartenenti a' detti Cavalieri, che le meritano co' loro lunghi seruigi, e che ancora i vostri Religiosi riceuano de' mali trattamenti dall' Inquisitore in pregiudicio de' Priuilegi del vostro Ordine. Di che n' hò fatto presentare vn dispaccio a S. Santità, & al mio Ambasciatore, al quale pur hò comandato di farle ogn' istanza, assicurandoni ch' io sarò sempre prontissimo a fauorirui in quello m' sarà possibile per l' auantaggio del vostro Ordine, e conseruatione de' vostri Priuilegi, sì come voi, & i detti Cavalieri conoscerete con gli effetti, pregando Dio mio Cugino, che v' habbia nella sua santa, e degna custodia. Scritta a Rein a 22. Marzo del 1606. Henry.

De Neuville.

Quona introduzione di proceder contro questi Religiosi in materia d' Inquisitione.

Trouasi anco notato dal Padre Salelles nelle sue materie del Santo Offitio, e nelle memorie del Priore della Chiesa Imbroll, che dal predetto tempo dell' Inquisitore Carbonese andossi dismettendo l' vso di conuocarsi la Congregatione della Religione, come prima si facea nel Palazzo magistrale: ma occorrendo procedersi contro de' Religiosi, o sudditi di quest' Ordine, per ischiuare i romori, e l' alterationi del Conuento, si prese spediante di formarli segretamente il Proceso, il quale traimeso a Roma alla Congregatione de' Cardinali Inquisitori, qui

qui poi s'efeguiſce conforme di là vien'ordinato : Onde per lo più o ſi libera il Reo con picciola pena, eſſendo lieue il delitto; o richiedendolo la grauità del caſo, ſi procura col conſenſo del G. Maeſtro di mandarlo a Roma; E circa l'altre materie, nelle quali pretendono gl'Inquiſitori d'haner mano, l'ifteſſa Congregatione de' Cardinali nel 1615. preſcriſſe vna certa norma, ſiccome il Commendator Fr. Nicolò la Marra all'hora Ambaſciator Reſidente in Roma ne partecipò al G. Maeſtro per ſua lettera de 25. Luglio di detto Anno, che ne' libri della Cancelleria di Malta ſi troua regiſtrata.

Terminati c'hebbe il Baglio la Rocca i negotij della ſua Ambaſciata in Roma, gli parue neceſſario di trasferirſi in Turino per rimediare all'emergenze inſorte in quella Corte. Era occorſo l'anno auanti che giunte a Napoli due Galere del Duca di Sauoia comandate dal Marcheſe di Lanzo ſuo Nipote con lo ſtendardo di Sua Altezza arborato a poppa, quelle della Religione, ch'in quel Porto ritrouauano, pretefero da loro il ſaluto, & il luogo preminente: Onde il Marcheſe per non eſſer obligato a cedere, fu neceſſitato di tornarſi a dietro. Il che hauendo il Duca appreſo per vn'ingiuria, s'era grandemente contro la Religione alterato, e per ſegno del ſuo riſentimento s'era dichiarato di voler aſſiſter alla Religione di San Lazaro, come era tenuto, eſſendo ſuo Gran Maeſtro, col metterſi in poſſeſſo delle Commende della Religione di S. Giovanni eſiſtenti ne' ſuoi ſtati, in compenſatione di tante altre, ch'ella le occupaua in diuerſe parti della Chriſtianità, e procedendo a gli effetti, hauea fermato ſequeſtro ſopra la groſſa Commenda di Murello in tempo a punto ch'i noſtri Ambaſciatori ſi trouauano in Roma, il che peruenuto a loro notitia, ne fecero ricorſo al Papa, che ſi degnò di ſpedire vn Breue diretto al ſuo Nuncio in Turino, a fine che s'intrometteſſe per la liberatione di detta Commenda. Ma prima che il Breue arriuaffe, eſſendo ſi adoperato efficacemente il Riceuitore Fr. Fabricio Bertone, Cauallier molto chiaro nelle guerre di Francia, e ben viſto dall'ifteſſo Duca, n'ottenne la liberatione bramata.

*il Baglio
La Rocca
Ambaſc.
in Turin
no per l'
affare
delle
Commende
di S. La-
zaro.*

*Le Gal.
di Sa-
uonia ſi
riſtirano
da Na-
poli per
non ce-
der a
quelle
della
Relig.*

1666

In tale stato di cose sopraggiunto in Corte l' Ambasciator la Rocca, mostrando d' ignorare il disgusto del Duca per il fatto delle Galere, lo supplicò di non permettere, che per aggrandire la Religione di S. Lazzaro, fossero leuati i Beni a quella di S. Gio:, da lui, e da' suoi Progenitori sempre prediletta, di sorte che secondo l' antiche memorie, per liberarla dall' assedio de' Turchi il Co: Amadeo IV. mise in piedi vna grossa Armata, e con essa se ne passò personalmente a Rodi. Non supporfi mai che S. Altezza volesse pretendere se non quello, ch' era di ragione, nel che i Breui di Pio V., e di Gregorio XIII. parlauano con tanta chiarezza in fauore della Religione di S. Gio:, che niuna giusta pretensione restaua a quella di S. Lazzaro verso le sue Commende; eccettuando l' vno, e l' altro Pontefice nella concessione fatta a quella di S. Lazzaro di poter ricuperar i suoi beni, quei beni stessi, i quali si trouassero già incorporati ad altre Religioni, e Militie.

Rispose il Duca ch' in Roma si farebbe decisa la controuerfia: Ma che circa il suo affetto niuna cagione hauea di continuarlo alla Religione di S. Gio:, mentre verso di lui si dimostraua cotanto sostenuta, e dalle di lei Galere si poco rispetto si portaua a quelle di Sauoia. Ch' era troppo il continuar nella pretensione di precedenza, la quale douea esser hormai decisa dal seguito nella Battaglia nauale. A questa propositione restando l' Ambasciatore come sorpreso, richiese che si degnasse S. Altezza deputargli alcun Ministro per poterne trattare. Ma negando il Duca di volerui far altra deputazione, si contentò trattarne da se. Onde ammesso l' Ambasciatore in altro giorno all' audienza, entrò seco in tale discorso. Essere stato lo stendardo di S. Gio: da Progenitori di S. Altezza sempre honorato con la precedenza, il qual honore non si riceueua dalla Religione come precedenza, hauendo ella verso la sua Serenissima Casa ogni rispetto, e veneratione: Ma per memoria di quell' honore, che 'l Conte Amadeo IV. si compiacque farle, dando alla Croce di S. Gio: il primo luogo nelle sue Armi, anzi eleggendo di portarla sola: Che succedendo altrimenti, per parte di S. Altezza si faces nouità, essendole noto il posto tenuto dalla Capitana della Religione in più occasioni in tempo del Duca suo Padre, e specialmente nella

Ragioni della precedenza di queste Galere sopra quelle di Sauoia.

nella prima Impresa del Pignone. E circa il seguito nella Battaglia nauale erano notissimi i rispetti, che mossero D. Gio: d' Austria d' assegnar quei posti alle due Capitane di Sauoia, e di Genoua, per tenere appresso di se i Principi d' Urbino, e di Parma. Sopra di che ne fece le dichiarazioni notorie al Mondo; E pochi anni dopo nell' occasione del soccorso della Goletta significò pienamente la sua intentione con la precedenza data alla Capitana della Religione sopra quella di Genoua.

Rispose il Duca saper quello, ch' era seguito nell' impresa del Pignone: Ma che 'l Duca suo Padre se n'era anco doluto, e ch' adesso non era più quel tempo; E già che tutte erano Croci ben potevano le Galere della Religione seguire il suo stendardo, che portaua l' istessa Croce. Rispose l' Ambasciatore, esser vero, che tutte erano Croci: Ma saper S. Altezza ch' era solito ch' i Figliuoli cedessero il luogo a i Padri: Che dipendendo quella di Sauoia da quella di S. Giovanni, era ragioneuole ch' a questa, non per maggioranza, ma per rispetto d' antichità si facesse quest' honore. E così posto il punto in faccetta si disciolse il congresso, & hauendo il Duca cambiato humore; nè anco più insistè sopra la pretensione delle Commende.

In Malta frà tanto essendo capitata vna Saettia Francese, venendo d' Alessandria, diede auuiso d' hauer iui lasciato di partenza vn Vascello con 200. Turchi sopra, il quale passaua a Tunisi per armar Galeotte, e Brigantini, e che secondo il corso de tempi, lo giudicaua intorno a 100. miglia lontano da quest' Isola. Eransi a punto raccolte qui le Galere della Religione da diuersi viaggi: Per lo che fu risoluto che tosto partissero insieme con due Fregate per preuenire il prefato Vascello, & aspettarlo al passo. Onde partendo al primo d' Aprile, tirarono verso l' Isola della Linosa, e poi alla Pantellaria, e quindi al Cimbalo. Stà posta l' Isola del Cimbalo su l' ingresso del Golfo di Tunisi, 12. miglia distante da Capo Buono. E Isoletta di poco circuito con vn' altro scoglio quasi a lei contiguo, aperta, e dominatissima da venti, che vi fanno vna fiata, & irreparabile trauerfia; E chi da Leuante nauiga a Tunisi, hauendo a girare il Capo Buono per entrar nel Golfo, necessariamente da questo luogo deue farsi vedere.

Descrizione dell' isola del Cimbalo.

1606

In vna cala di quest' Isola si fermaron per alcuni giorni le nostre Galere, e capitando in quel mentre due Brigantini armati in Sardegna, diedero nuoua al Generale Spelletta ch' vna Naue di Christiani, pigliata poco prima da quattro Galeotte di Biserta carica di frumento, si trouaua scarica, e data fondo tre miglia lontano dalla Goletta per caricar oglio per Leuante. Il Generale credendo che l' indiciato Vascello fosse già passato, per eser corsi i tempi freschissimi, fece resolutione d' andar a ricuperare questa seconda Naue. Nè aspettando per muouerli altro che 'l buon tempo, successe, ch' in cambio d' accomodarsi il tempo, si guastò di sorte, che Sabato la sera de gli otto Aprile al render della seconda guardia scoppiò in vn temporale di Ponenti, e Libeccj così terribile, e crudele con lampi, e tuoni, che costrinse le Galere a mettersi in fretta alla ventura del mare, più tosto che restarsi al pericolo di quella trauerfia. Ma mentre la Capitana fa ogni sforzo di remi per allargarsi, ecco che vinta dalla furia del vento, e trasportata dall' impeto dell' onde, andò ad inuestire la Galera San Michele comandata dal Commendator Fr. Fabritio de la Tour Aluergnasco, ch' anch' ella facea forza per allargarsi, e questa a tal vrto andò parimente a calcare sopra la Galera San Giorgio, capitaneggiata dal Cauallier Fr. Fausto Bulgarini Senese: Ond' in tal modo impiccatefi tutte tre insieme, fracassandosi i palamenti, e le posticcie, andarono a dar a trauerfo nell' opposta spiaggia, che per buona sorte trouandosi arenosa, le genti benchè con grande stento, saluar si potero, sbarcando tutti a terra sin' a gli schiaui incatenati. L' altre due Galere Padrona, e San Luigi comandate da Commendatori Fr. Gasparo de Monreal Spagnuolo, e Fr. Arthaman de Than Tedesco, le quali alla punta del ridosso alquanto distanti se ne stauano, giudicando a i gridi, & al romore che le Conferue loro sarpasero, tagliando le palamare, & allargandosi dall' Isola fecero vela, e correndo con tempesta rotta, e col mare sin' al Cielo, ebbero fortuna di pigliare la prima Trapani, e l' altra Malta.

Naufragio di 2. Galere della Rel. al cimbalò.

Seguì il naufragio, il Generale inuitto in tanta auer-

uerfità , diedesi frà l' altre cose a fare due diligenze le più importanti per la commune saluezza . La prima di cauare dalle fracassate Galere armi, munitioni, e vettouaglie, ancorche riuscissero in poca quantità, hauendosi il mare quasi assorbito, e diurato il tutto . La seconda di tener a freno gli schiaui . Percioche in quel notturno accidente essendo per tutto inesplicabile la confusione, & infiniti i disordini, temeuua da loro con ragione di qualche più crudele infortunio . Nè potè con tutta la diligenza ouuiare, che sferratisi alcuni schiaui non facessero dall' eminenza dell' Isola segnali con fuochi a' Mori di Terra ferma; onde auuertiti di qualche successo, comparuero il giorno seguente tre Brigantini, e due Garbi, sopra de' quali corsero ad imbarcarsi da 200. de' medemi . Dal qual fatto resosi egli tanto più accorto di quello, che gli potea succedere, sollecitò gl' incominciati apparecchi, e col consiglio de' Capirani, e de' più Antiani Cavalieri si ritirò con tutta la gente sopra una Montagnuola dominante l' istessa Cala del naufragio, e ui si fortificò con ripari fatti di barilami, di pietre, e terra, non somministrandogli quel deserto altra miglior materia, con tal ordine, & auuedimento, che si potè poi difendere da i furiosi assalti, ch' i Nemici uennero a dargli; Et essendosi fin' allhora mantenuta quiui una delle due Fregate di sua Conferua, la spedì sollecitamente a Palermo a dimandare soccorso al Uicerè.

L' altra Fregata dopo hauer corsa diuersa fortuna, il giorno de' 17. arriuò a Malta, recando la trista nouella del naufragio, e pericolo, in che si stauano le nostre genti . Non si può esprimere con quanta passione, e dolore fosse sentita dal Gran Maestro, e da tutto il Conuento, e Popolo questa disgracia . Et accioche non si pensasse, ch' a procurarne i rimedij, e si ricorresse vniuersalmente con l' orationi a Dio, fu intimato il Giustitio, o sia sospensione del Foro, e fu subito spedita la Galera San Luigi, capitata qui auanti, per pigliar lingua a Scicli, se auuissate le Gale-
re di Sicilia dell' accidente, si fossero per anco mosse

Diligenze del Generale Spelotta.

Diligenze per soccorrere i nostri al cimbalò.

1606 se al soccorso delle nostre genti, con ordine di passare poi a Trapani, o a Palermo secondo gli auuisi, c'haueffe. Però la peruersità de' tempi, ch' in quella stagione regnarono, fatta ogni estrema proua, non le permise di proseguir il viaggio: ma ributtata dai venti, se ne tornò addietro il seguente giorno. Il simile fecero le Galere di Sicilia. Poiche giunto in Palermo con la Fregata predetta l'auuiso del naufragio, e sopraggiunta uì la Padrona della Relig., usò il U. Re, e l'Adelantado Generale delle Galere tanta diligenza nell'allestirle, che con sei diesse, e con la detta Padrona se n'uscì a' 13. da Palermo; e quantunque velocemente passassero alla Fauignana, e di là fin a 20. miglia al Cimbalo, opponendosi nondimeno l'ostinata rabbia de' venti, furono necessitate a dar volta, e col furore della burrasca correr per perdute. Sei si ripararono a Capo Passaro, & vna gettata l'artiglieria, il palamento, & ogn'altra cosa, c'hauea sopra coperta, si saluò al ridosso dell'Isola di Malta, di doue entrò appresso in Porto, e vi vennero anco l'altre sei la mattina de' 23 per racconciarsi, trouandosi tutte aperte, e conquassate.

Ma i nostri al Cimbalo versauano in trauagli assai maggiori, hauendo i Barbari a' fianchi, i quali occupata l'Isola, cercavano con ferocissimi assalti di sottometerli. Il giorno de' 14. approdatiui con 17. Vascelli da remo frà grandi, e piccioli, e guadagnato il terreno al contrasto del nostro Generale, che si sforzò di contenderlo, s'accamparono da 700. huomini sopra vna Collina di rinfrente alle nostre trincee, e dopo haueere nell'istesse trincee infestati i Christiani con varij attacchi,alzata vna batteria, si diedero a tormentarli col cannone, facendo breccia da quella parte de' ripari, doue si custodiuanogli Schiaui. Onde bisognò impiegarui la somma delle forze per abbatterla, e s'alzò dalla nostra parte vna contrabatteria con quella poca artiglieria, che si potè cauare dalle rotte Galere. Dopo vn lungo battere da ambe le parti, persuasi i nemici di poter spuntare la debolezza delle nostre trincere, circondandole d'ogni parte col numero della lor gente, si spinsero furiosamente all'assalto, & auuanzando al tempestar della moschetteria, e d'vna spessa gragnuola di frecchie, e di sassi, vennero alle mani co' nostri, e si combattè sù gl'istessi

*I nostri
del cim-
bato af-
saliti da
barbari.*

istessi ripari con somma ostinatione per lo spatio di sei hore: **1606**
 Ma finalmente superando la virtù, e costanza de' Christiani, furono costretti i Barbari non solo a ritirarsi da tutti i luoghi dell'attacco, ma sortendo il Generale col seguito de' suoi Cavalieri, li fecero precipitosamente correr ad imbarcarsi ne' Legni loro. De' Nemici ne morirono sopra 40. con moltissimi feriti. De' nostri vi mancarono i Capitani delle Galere S. Michele, e S. Luigi la Tour, e Bulgarini con altri tre Cavalieri, & otto soldati, e molti anco vi furono feriti.

Fugati gli Assalitori, si diede il Generale a fortificar in miglior forma i suoi trinceramenti, benchè vi fosse gran mancamento di materia, hauendo prima fatto abbruciare i cespì de' lentischi seluaggi, che stauano d'intorno, perche non seruissero a' Nemici per l'opere loro. Disposè opportunamente la sua artiglieria, la quale però per la scarsezza della poluere potè poco più oltre seruire, e fece portar dentro a i ripari vna gran quantità di sassi per valersene in difetto dell'armi da fuoco. Restrinse a tutti la vetrouaglia, non distribuendosi ch'una picciola misura di biscotto lauato nell'acqua dolce per essersi bagnato prima nella marina; e finocchi marini cotti, astringendolo la necessità d'usar parsimonia anco in questo; mentre uedeua i tempi continuar fortuneuoli, e contrarij al soccorso. Comfortando i suoi Cavalieri, e soldati a soffrire, & oprar da Forti in sì estrema fortuna, con certa speranza che 'l Signor Iddio non gli abbandonerebbe, nè mancherebbe in fine il soccorfò di Malta, e di Sicilia, e quando bisognasse, anco morire più tosto, che lasciar la gloria a' Nemici di condurli schiaui in Barbaria.

I Barbari dall'altra parte ritirati in Terrasema attesero a ragunare maggior numero di gente, & imbarcandosi il *Nuouo* *Barco de'* gliuolo del Bassà di Tunisi con gli Officiali di sua Corte, co' *Barbari* *al Cim-* *balo.* Gianizzeri della guardia, & altro numero di militie, approdarono il giorno de' 18. al Cimbalo con 22. Vascelli da remo, frà quali si conuano quattro Galeotte grosse, & una Galea, essendo il resto Fuste, e Brigantini. Ascendeuano i Combattenti à più di 1200. huomini, i quali accampatisi con ordine militare in un sito più a proposito del primo, fecero resolutione di non partirsi senza la Vittoria con la schiauitudine de'

1606 de' Christiani, sapendo che poco restaua loro che mangiare : ch'erano sforniti d'armi, e di munitioni, e quasi tutti ignudi, e consumati da gli stenti, disagi, e fatiche : Massime ch' in questo tempo hebbero continue pioggie, grandini, e venti con vn'eccessiuo freddo. Circondando per tanto i nostri ripari, cominciarono da tutte le parti con varij, e spesso attacchi a molestarli. Ma il valore, che predomina al furore, opponeuasi da per tutto, nè daua lor adito in alcuna parte. E perche riusciua impossibile di soccorrer vn luogo, senza indebolir l'altro, formossi vn picciolo Squadrone volante, c'hauea cura di soccorrere doue era maggiore il bisogno. Faceuansi anco souente per il vantaggio del sito alcune sortite, con le quali si misero più volte in rotta, & in iscompiglio i Nemici : Ma quantunque in queste fattioni si facesse di loro molta uccisione, il danno però riusciua considerabile anco dalla nostra parte, in particolare da certi Archibuseri collocati sopra l'opposta Collina, di doue coglieuano di mira quelli, che s'affacciavano a i parapetti.

Per due giorni, e due notti i Tunisini cambiandosi a schiere tormentarono i Christiani, senza permetter loro riposo alcuno. Il giorno de' 20. recandosi a vergogna d'hauer tardato fin'all'hora a vincere pochi huomini ignudi, & abbattuti dalla fortuna, rinouarono da tutte le parti gli assalti, & al lanciare d'vna quantità di pignatte di fuoco saliti sopra i ripari, faceuano ogni sforzo per discacciar dal loro posto i Difensori : Ma questi costanti, ed intrepidi nulla cedendo, faceuasi dall'vna parte, e l'altra vn terribile menar di mani, combattendosi petto a petto co' sponconi, con le spade, e co' pugnali. Però nel maggior ardore della battaglia hauendo ordinato il Generale vna sortita di Bonauoglie, mischiati con qualche numero di soldati con brandistocchi, & alabarde, diedero questi si improvvisamente alle spalle a' Nemici, che li posero in iscompiglio, & incalzandoli nell'istesso tempo da fronte i nostri Cavalieri, e soldati, buttate a terra l'armi, si diedero ad vna precipitosa fuga, e senza mirar ad altro, ch'a salvarsi, corsero per quei dirupi ad imbarcarsi nell' Armata, lasciando per la fretta i Padiglioni, e le robbe sbarcate. Morirono in questo conflitto 120. Infedeli, oltre li feriti, che
furo-

furono in gran numero, e particolarmente restò estinto vno 1606
 de' Capi principali de' Turchi, per la cui morte ne mostrarono con pianti, e strida sentimento eccessiuo. De' nostri morirono tre Cauallieri, e noue soldati; ma moltissimi furono i feriti; e riuscito sarebbe il danno assai maggiore, se la qualità delle pignatte di fuoco, ch' i Turchi tirauano dentro a i ripari, non fosse stata più tosto spauenteuole, che nociua.

Per questi successi acquistaron i Maltesi tanto ardire, ch' ancorche poco dopo ritornassero i Mori ad assalirli, con gran superiorità li ributtarono; Animati nell' istesso tempo dalla speranza de' vicini soccorsi a' segnali, che ne fecero i Mori da Capo Buono, per auuisar i suoi che si scopriano Vascelli Christiani; onde s'assicurarono, che quantunque la peruersità de' tempi li ritardaua, la pietà, e diligenza de' Fedeli non gli hauerebbe lasciati in abbandono; Nè certamente tralasciò in tutto questo tempo diligenza alcuna. S' era prima prouata la Galera S. Luigi, e di poi le sei di Sicilia con la Padrona di Malta di giunger al Cimbalo, e dopo essere state ributtate dalla burrasca, s'erano racconciate in Malta con gran sollecitudine per mettersi a nuoua proua: Onde a' 23. fu spedita innanzi la Galera S. Luigi col Com. de Than insieme col Galeone della Religione sotto il suo Capitano Boisbenest, & il giorno seguente fecero l' istesso l'altre sette Galere con l' Adeltado. Però il Marchese di Uillalba Figlio del V. Re di Sicilia a i primi auuisi del naufragio haueua anch' egli allestito vn suo Galeone, che teneua in Palermo, & inuiatolo alla volta del Cimbalo, che per esser Vascello poderoso, e resistente alle fortune, dopo hauere per molti giorni combattuto contro l'ira del Cielo, e del mare, alli 23. giorno di S. Giorgio, arriuò sopra quell' Isola, e non ostante che vedesse da tutte le parti Vascelli de' Nemici, ritornati con nuoui rinforzi; diede fondo assai vicino all' Isola, e difendendosi con l'artiglieria dall' insulto de' Barbari, con vno delli due Caichi, che rimorchiaua seco, hauendogli il mare assorbito l'altro, imbarcò in ispartio d' vn' hora il nostro Generale con lo stendardo della Religione, e 535. Christiani, essendone rimasti in terra da 40. la maggior parte feriti, e tutti gli schiaui, i quali con tutto che da' nostri condotti fossero ben' incatenati sin' alla marina,

T r t

fù

Il Marchese di Uillalba con vn Galeone imbarca i nostri al cimbalo.

1606 fu forza d' abbandonarli , parte per la carica, c' hebbero nell' imbarcarsi , e parte perche il Caico per il basso fondo non potè accostarsi in terra .

*Esempio
di gran
carità d'
vno de'
nostri
Cavalie-
ri .*

Ne gli Annali de' Padri Giesuiti di questo Collegio fassi mentione d' vno de' nostri Cavalieri [senza dirsene il nome, nè la patria] il quale potendo commodamente salvarsi, lo ritenne la compassione d' aiutar vn' altro Cavaliero, che per esser tutto abbruciato dalla poluere, non potea con gli altri ritirarsi . Onde sopraggiunti da i Turchi, restarono ambidue schiaui . Del medemo iui molte cose s' aggiungono per l' esempio, e per la Santità memorabili. Non sofferrì mai per il tempo della sua schiauitudine di lasciare l' habito di tela, che solea portare cucito alla spalla sopra la veste, & ancorche i Barbari con ischerni, & offese l' impedissero di portarlo scopertamente, lo portò come potè coperto d' altra robba . Vendendo la sua portione del pane, soccorreua di quel danaro gli altri poveri Christiani schiaui. Con inuitta pazienza sopportò infinite miserie della schiauitudine, e con l' astinenze accrescendo il merito della pazienza, non desiderò mai, nè richiese da Dio la gratia della sua liberatione per non perder l' occasione di meritare. Ma Dio lo volle in libertà per meglio seruirsi in Christianità del suo zelo, e del suo esempio; e permise che da' suoi Parenti in capo a 18. mesi ne fosse riscattato .

Finita l' imbarcatione, rese il bordo il Galeone, & incontrate sopra la Pantellaria prima la Galera S. Luigi, e di poi l' altre sette, trasferissi in esse il nostro Generale con lo Stendardo, e con tutti i suoi Cavalieri inuitato dall' Adelantado, che risoluè di proseguir il viaggio del Cimbalo con speranza di coglier iui all' improuiso i Barbari. Però il tempo ch' in tutti questi successi fu tanto contrario a' Christiani, non permise che si potesse nè anche tentarne il disegno: Onde la notte seguente fu forza di render la volta, & a' 27 poco dopo l' arriuo del Galeone, giunsero anco le Galere a Malta . Il Gran Maestro, e Consiglio riconoscendo il bene, che si cauò da così strano infortunio dopo la Diuina misericordia, dalle diligenze usate dal V. Re di Sicilia, dall' Adelantado, e dal Marchese di Villalba, non mancarono con infiniti ringraziamenti d' attestargliene vn vero riconoscimento, e di farne anco dimostrazioni

zioni di gratitudine, donando all'Adelantado vn carbonchio di gran prezzo legato in vn anello. Il Capitano del Galeone D. Francesco Martines, & il Comandante delle sue Militie D. Barnabò de Bazeda per il valore, che mostrarono in quell'attione, furono regalati l'vno, e l'altro d'vna Catena d'oro con l'assegnamento d'vna pensione in vita, al Martines di 180. scudi, & al Bazeda di 120., e furono ambidue riceuuti in grado di Cauallieri di gratia nel Priorato di Castiglia; e fu anco sborsata vna grossa somma di danari da ripartirsi frà i soldati dell'istesso Galeone.

Donatiui fatti a gli officiali Spagnuoli per il soccorso dato a nostri.

Il G. Maestro anch' egli dimostrò la sua pietà, e munificenza in tanta calamità della Republica, facendole dono di 10 mila scudi, al cui esempio con generosa emulatione tutti i Signori della G. Croce, e gli altri Commendatori, e Cauallieri presenti in Conuento, & assenti concorsero per quanto comportarono le forze d'ogn' vno con grossi donatiui, di sorte che la Religione ne cauò vn sussidio di quasi 70. mila scudi, ch'aggiunto all'insigne liberalità del Re Cattolico, ch'offerì anch'egli per mezzo del V. Re di Napoli due scasi di Galera, fù bastate per poter tosto risorgere, e rimetter la squadra nel solito numero di cinque Galere. Furono l'offerte Galere vna chiamata la Vigilanza, che trouauasi già lesta in Palermo, & vn'altra nuoua, che si fabricaua in Napoli. Vn'altra ne teneua la Religione chiamata S. Filippo vecchia, tirata in terra nell'Arsenale di Messina. Per ciò il Generale Spelletta imbarcando tutto l'armamento della Capitana nelle due Galere San Giacomo, e S. Filippo, se ne passò con prestezza in quella Città, e vi fece subito racconciare la detta vecchia S. Filippo, armandola per Capitana, e di là trasferitosi in Palermo vi cambiò con la nuoua chiamata la Vigilanza, la Galera S. Luigi, ch' anch' essa trouauasi affatto scaduta, e poco meno ch'inabile alla nauigatione, dal qual viaggio se ne tornò in 40. giorni con tre buone Galere, e tutte ben in ordine.

Liberalità del G. Maestro, e degli altri Cauallieri verso la Religione in questo accidente.

Il Re Cattolico dona alla Religione 2. scasi di Galera.

Corse in questi tempi in Malta sospetto dell' Armata Turchesca per essersi ella in numero di 55. Galere sotto il Capitano Bassà Isfer approssimata a Corsù. Onde per gli auuisi, che se n'ebbero di Leuante, e di Barberia si crearono i soliti officiali, cioè in Agozini Reali i Commendatori Fr. D. Giuseppe di

Sospetto d'Arma? sa Turchesca in Malta.

1606 Gueuara, Fr. Francesco Rasca Bagarris, e Fr. Giorgio Artuin de Torres. In Capitan d' Arme della Notabile il Com. Fr. D. Raimondo Berga; & in Gouvernatore della Vittoriosa, e Senglea, il Bagliò di Maiorca Fr. Honofrio Copones. Però questi sospetti d' Armata in nulla tosto si risoluerono. Ma non fu senz' effetto la scorreria, che fecero nel mese di Giugno tre Galeotte di Biserta sopra l'Isola del Gozo, le quali hauendo fatto sbarco notturno, e scorrendo i Turchi per l'Isola, condussero schiaui 20. huomini di quei pueri Isolani, che si trouauano fuori alla Campagna battendo nell' aie il frumento.

*scorre-
ria de'
Turchi
al Gozo.*

Regnaua frà l' Adelantado di Castiglia, & il Marchese di Santa Croce vna gloriosa gara di renderli l'vno sopra l'altro più chiaro con belle, e segnalate imprese in seruitio di Dio, e di Sua Maestà Cattolica: Onde partiti il Marchese nel mese di Luglio con 14. Galere di Napoli verso Leuante con pensiero di far in quelle parti qualche tentatiuo, comparue l' Adelantado nel fine dell' istesso mese in Malta con sette Galere di Sicilia, rimorchiandosi seco la vecchia Galea San Luigi, che s'era disarmata in Palermo, e la nuoua donata da Sua Maestà alla Religione, che'l Marchese sudetto hauea condotta da Napoli fin' a Messina, e si chiamò Sant' Alfonso. Et hauendo egli in animo di fare l' impresa della Maometta, richiese in sua Conserua le tre Galere della Religione, che gli furono di buon' animo concesse, ancorche discorrendo col Gran Maestro dell' impresa disegnata, fu auuertito, e pregato di non voler in quel tempo arrischiarsi in Barberia, mentre i Mori troppo desti da i frequenti allarmi delle squadre Christiane, scorreuano tutte quelle coste con grosse squadre di Caualleria per opporsi a tutti i tentatiui: Onde mostrando di restarne persuaso, e di non voler tentare altra impresa di terra; ma scorrere solamente per quei mari, non si fecero nè anche nelle nostre Galere le prouisioni solite per le fattioni di terra, e questo serui poi alla Religione per giustificatione d'ogni discolpa nella mal pensata, e peggio eseguita impresa, c' hora siamo per riferire.

Con

Con tale appuntamento partitefi le sette Galere di Sicilia, 1606 e le tre della Religione alli due d' Agosto, tirarono verso la Fauignana, e poi al Cimbalo, doue l' Adelantado inuaghitosi del suo primo disegno, s' incaminò alla volta della Maometta, e preso terra in vicinanza di tre miglia, la notte de' 14. sbarcossi egli con 800. soldati delle sue Galere. Il nostro Generale, non hauendo ardito di contraporfi per l'ordine, che portaua d'obedirlo, ne fece sbarcare dalle sue 300. i quali ripartiti in più schiere, si spinsero auanti insieme co' Petardi, e con le scale per fare la sorpresa; E mentre l' Adelantado a lento passo seguuiua col grosso de gli Spagnuoli, auanzatissi i nostri coraggiosamente alle mura, parte con le scale, e parte per la porta, che trouarono aperta, con pochissima, o niuna resistenza entrarono dentro, impadronendosi della Terra, che già da gli Habitanti, tosto che dal Cimbalo scoprirono la nostra Armata, era stata abbandonata. Entrati dentro i Maltesi si diedero al sacco, facendo da 70. schiaui, che tosto mandarono alle Galere, e più n' hauerebbono fatti, se 'l resto de' Mori ritiratissi nelle Moschee, non si fossero posti con l' armi in difesa. Sopraggiunse di là a due hore il Battaglione de gli Spagnuoli, spalleggiandolo vicino a terra le Galere: Oue mal tollerando l' Adelantado che tutta la gloria di quell' impresa fosse delle Truppe di Malta, biasimandola come di niun conto, disse pubblicamente a' nostri Cauallieri, che se di tal forte giudicata l' haueffe, non hauerebbe contro gente così vile impiegate le sue armi. Però non andò molto che di quest' arroganza se ne pentì da douero: Percioche dispiacendogli, ch' i suoi Spagnuoli non si fossero trouati i primi al sacco, per dar loro maggior commodità di bottinare, ordinò ch' i soldati Maltesi si ritirassero nelle Galere; E venendogli significato dal Cauallier de Ponteues vno de Sargenti Maggiori del nostro Battaglione, che per imbarcare con maggior sicurezza la soldatesca, giudicaua bene di lasciare alcuni suoi Moschettieri alla custodia della Porta di terra, per ouuiare, che mettendosi insieme le squadre de' Nemici, non venissero di repente con la furia de' loro Caualli ad assalirli; Dispregiando egli

Le Gal. di Sicilia con quelle di Malta fanno l'impresa della Maometta.

1606 egli l'auuifo, gli disse, ch'andasse pure, che con la sua Farteria bastauagli l'animo di star a fronte a tutta l'Africa. L'onde tanto più dubitando i nostri Comandanti di qualche disordine, sollecitarono l'imbarco delle loro militie.

I Mori dall'altra parte, che si stauano ritirati in quei contorni, osseruando che dalla Porta di terra non ueniua loro come prima conteso il passo, postisi in vn momento in truppa con qualche numero di Caualli, entrarono con audacia incredibile, e fecero vna scorreria nella Città, dando addosso a gli Spagnuoli, ch'intenti a saccheggiare, pensauano a tutt'altro, ch'all'assalto de' Nemici: Onde sorpresi nella lor confusione, senza saper nè formare squadrone, nè mettersi in difesa, furono costretti di ritirarsi alla volta della marina, portando ad vn tempo la confusione, e la paura fra nostri medemi, che tuttauia sù 'l lito imbarcando si stauano. Per ciò con tanto maggior animo caricandoli alle spalle, e ferendoli i Barbari, & alzando a vicenda horribili gridi, si venne quiui a raddoppiare infinitamente il disordine. Veniua difficultato da doppia cagione l'imbarco: per non hauerfi pronta commodità di barche, e perche essendo il mare alquanto fortuneuole, non poteuano quelle poche, che v'erano, ac costarsi alla riu: Onde per iscampare dal ferro de' nemici vna gran parte de' soldati buttauansi in mare, nè sapendo nuotare, prima d'arriuare alle barche, restauano affogati. Procurò l'Adelantado, facendo testa i nostri più risoluti Cauallieri, & ufficiali, di rimediare al disordine; ma fu tale la paura, e la confusione, ch'entrò ne' Christiani, ch'ogn'opera sua, e de gli altri Comandanti riuscì in danno: Tal che esortato anch'egli da' suoi Capitani ad imbarcarsi fin che v'era tempo, vedendo ch' i Barbari senza ritegno ueniuanò alla sua volta, gettossi in mare sopra le braccia di due marinari, e cercò di condursi alla Filuca, ch'alquanto discosto l'aspettuua: Ma in quel punto sopraggiunti i Nemici, & auuentandogli vna quantità di zagaglie, restò trafitto con vno delli due marinari: Onde cadendo lui, che lo sosteneua, andò anch'egli a fondo; & ancorche venisse foccorso dall'altro marinaio, e tirato per vna gamba dentro la filuca, d'indi a poco trà la ferita, e la copia dell'acqua beuuta rimase estinto. Si sparfe subito la

Rotta de' nostri sotto quella Piazza

Morte dell' Adelantado.

duo.

nuoua della sua morte per tutte le Galere, le quali senza mol- **1606**
to tardare difancorando da quell' infausto lido, nauigarono
insieme fin' a Sciacca, e quiui separandosi le Squadre, quel-
la di Sicilia a Palermo, e quella della Religione, caricata
a Giorgenti alcuna quantità di frumenti, a Malta se ne tor-
narono.

Mancarono in questa disgratiata fattione frà rimasti schia- *Morti in*
ui, morti in terra, & affogati in mare circa 500. Christiani, *questa*
frà quali 70. soldati delle nostre Galere, e 39. Cauallieri, e *fatti*
Religiosi dell' habito, i cui nomi sono i seguente. Della Lin-
gua di Prouenza Fr. Louis de Ponteus Sargente Maggiore.
Fr. Francesco de Vintimiglia Orioles, che restò schiauo. Fra
Renè de Castellane Mazougues. Fr. Pietro de Roque laure S.
Aubin. Fr. Costanzo de Glandeues Pepin. Fr. Giacomo de
Cadillac Violes. Fr. Lodouico de S. Martin. Della Lingua
d' Aluergna Fr. Claudio de la Salle Columbier. Fr. Francesco
d' Anual. Fr. Francesco Faioles de Berton. Fr. Gilberto du
Croe Auforet. Fr. Pietro Bonauentura Seruente d' Armi.
Della Lingua di Francia Fr. Gio: de Monceaux. Fr. Bonauen-
tura de la Chastaigneraye de Forny. Fr. Guglielmo de Ram-
bure schiauo. Della Lingua d' Italia fr. Torquato Puccini.
fr. Emilio Bouio. Fr. D. Diego de Niquesa. Fr. Ottauio Li-
sci. Fr. Cesare Roma schiauo. Fr. Francesco Antonio Sciabi-
ca fr. Gasparo Caimo. Fr. Agostino Pace. Fr. Asdrabale
Uecchi. fr. Antonio Giouio. Fr. Pompeo Rospigliosi schia-
uo. Fr. Antonio Manzana Seruente d' Armi. Della Lingua
d' Aragona Fr. D. Christoforo Abarca. Fr. D. Francesco Ari-
scon Baiamonte. Fr. Guglielmo Puidorsila schiauo. Della
Lingua d' Alemagna Fr. Gio: de Ualpot. Fr. Pietro Kokona-
ni. Fr. Gio: Giorgio de Rumstal. Fr. Lodouico de Pefausen.
Della Lingua di Castiglia, e Portogallo Fr. D. Gio: Bernardo
de Quiros. Fr. D. Antonio Moretta Giron. Fr. D. Francesco
de Paz. Fr. D. Girolamo Carauaial. Fr. D. Bartolameo Mo-
rales.

Con miglior Fortuna il Marchese di S. Croce hauendo da- *Duraz-*
to sopra Durazzo Città nell' Albania, la prese per forza d' *zo preso*
armi, e saccheggiatala, & arsa, n' asportò 200. schiaui, e *dalla*
60. pezzi d' artiglieria grossa. Inteso poi che l' Armata Tur- *Galere*
chef- *di N°*

1606 chesca era tutta intenta per raccorsi in Nauarino, se ne tornò in Messina per sollecitar anch' egli la radunanza dell' Armata Cattolica, doue conuenero le squadre del Papa, di Toscana, e di Genoua, e v' inuitò anco le Galere della Religione, le quali a pena ritornate dall' infelice impresa della Maometta, ripartito per tutte le Lingue vn nuouo foccorso di Cavalieri, e Religiosi, & armatasi anco la quarta Galera chiamata S. Alfonso, di cui fu eletto Capitano il Cavalier Fr. D. Diego de Loes, partirono tutte quattro al primo di Settembre, per la volta di Messina. Comandaua quiui all' Armata come Luogotenente generale il Marchese di S. Croce: Ma pretendendo da lui il Generale Pontificio la precedenza, se ne staua per ciò ritirato con la sua squadra fuori del Porto.

Radunanza dell' Armata Cattolica in Messina

Il nostro Generale fatti alla bocca del Porto i debiti saluti, offeruando che la Capitana di Genoua staua alla destra della Galera Comandante, prima d' entrar dentro, fece intendere al Marchese il suo arriuo, e l' ordine che teneua dal G. Maestro di douerlo seruire; richiedendo nell' istesso tempo ch' allo stendardo della Religione fosse dato appresso la sua Reale la solita precedenza. Al che gli fece rispondere il Marchese, che trouandosi in quell' adunanza la Capitana di Genoua, non volea senz' ordine del suo Re terminare si fatta differenza: Ma ch' in tanto per non pregiudicare ad alcuno, hauerebbe nel nauigare dato a vicenda alle squadre di Malta, e di Genoua la Vanguardia. Il Generale Spelletta dimostrò l' antico possesso di precedenza, che conseruò lo stendardo della Religione in tutte l' Armate sopra quello di Genoua, il quale dal Re Filippo II. con positue dichiarazioni gli fu anco confermato. Che S. Eccellenza valer si poteua dell' esempio del Marchese di S. Croce suo Padre, il quale hauendoglielo in tutte l' occasioni mantenuto, attestò anco in altra simile pretensione della Republica di Genoua, come dopo i Regij stendardi quello della Religione hauea sempre veduto precedere, il cui attestato, sottoscritto di sua mano, tuttauia si conseruaua. Ma persistendo il Marchese nella sua deliberatione, si restò il Generale Spelletta con la sua squadra fuori del Porto, &

il Marchese di S. Croce nega alla capitana della Rel. la precedenza sopra quella di Genoua.

vnen-

vnendosi con la Squadra del Papa , si collocò con la sua Capitana alla destra della Pontificia; oue trattenutosi per alquanti giorni, poiche vide non esserui dispositione alcuna di farsi mouimento con l'Armata, licentiossi dal Marchese, e se ne tornò a Malta.

Con quest' occasione fu data fuori dal Generale delle Gale-
re di Genoua vna Scrittura in forma di manifesto nel proposito di precedenza, molto piccante contro la Religione, che pose in obbligo il G. Maestro, e Consiglio per indennità dell'Ordine, e difesa della propria riputatione di publicarne vn'altra, composta da Giacomo Bosio Historico della Religione: ma quanto ragioneuole, e concludente, altrettanto modesta, e castigata, si come fin'hoggidì se ne vedono dell'vna, e dell'altra molte copie manufritte.

Correuano quattro anni che'l Prior di Uenetia Fr. Fabritio Sforza se ne staua in Malta obligato alle carceri, & in questo mezo lettosì in Consiglio il suo Processo, & intesa la relatione de' Cmmissarij deputati nella causa, era stato giudicato, ch' a riguardo della sua lunga carceratione restasse libero, & assolto, non apparendo nè anco le sue colpe, & imputationi giuridicamente prouate. Questo giudicio trasmesso a Roma, fu lodato da S. Santità, ma con vn' aggiunta per pena straordinaria di tre anni di relegatione in quest' Isola, durante il qual tempo il G. Maestro potesse valersi della sua persona nell'impiego della Religione: Laonde terminando il Priore Spelletta il tempo del suo Generalato, vi fu eletto in suo luogo esso Priore Sforza, passando in questo modo dalle carceri al comando: & a sua nominatione fu eletto in Capitano della Capitana il Cavalier Fr. Alessandرو Pagani. Fece il suo primo viaggio a Barcellona, oue fu spedito con le quattro Galere verso il fine d' Ottobre, per condurne la Capitana fabricata in quell' Arsenale a spese della Fondazione Claramonte; E di là essendo poi ritornato a Marsilia, vi passò tutta quella vernata, sollecitando quiui la fabrica d' vn' altra Galera, che si facea per conto della Religione; E perche s'era conosciuto che la Capitana fatta in Barcellona non riuscua bene, cambiolla con questa, che poi serui benissimo. Sciogliendo in fine da quel Porto con cinque Galere, con hauer imbarcato vn buon numero di Forzati,

1606 donati dal Re Christianissimo, e toccando Genoua, e Napoli, doue pure imbarcò vn' altro buon numero di Forzati, donati da S. Maestà Cattolica, non prima se ne tornò a Malta, ch' a' 12. di Luglio del seguente anno.

Con l' occasione che queste Galere hebbero a passar a Marsilia fu spedito a Parigi il Capellano Fr. Anna de Naberat con vna insigne Reliquie da portar in dono al famoso Collegio de' Dottori della Sorbona; i quali tenendo per Tutelare, e Protectrice de' loro studij la gloriosa Vergine, e Martire Santa Eufemia, e sapendo che l' intero suo corpo era in potere di questa Religione, hauean per lettere pregato il G. Maestro d' aggratiarneli di qualche particella, per accender maggiormente con quel Sacro pegno la propria deuotione: Onde per ordine del G. Maestro, e Consiglio riposto in vn pretioso Reliquario il piede sinistro di detta Santa, lo mandarono a presentare a quel Collegio con vna Bolla molto elegante; facendosi vn parallelo della professione dell' istesso Collegio, e di quest' Ordine: Ch' attendendo quello alle lettere, e questo all' armi, per diuersi mezi; ma co' medemi fini operuano gloriosamente per la difesa, e propagatione della Christiana verità.

Era stato rinouato l' anno auanti dal Capitolo Prouinciale del Priorato d' Alemagna vn' antico Decreto: Che tutti quelli che brauauano la ricettione in quest' Ordine, dopo hauer fatte le Proue di sua Nobiltà, e legittimità, douessero obligarsi per sufficiente cautione di non vender, hipotecare, nè in alcun modo alienare i Beni della Religione; diuenuti a ciò per molti esempi di Cauallieri di quel Priorato, i quali senz' alcun riguardo haueuano impegnati, & alienati i Beni delle lor Comende. Di che hauendone il Prior d' Alemagna Fr. VViperto di Rosembach dato parte con sue lettere al G. Maestro, e considerata da lui, e dal Consiglio l' importanza di detto Decreto, di concorde parere l' approuaron, e confermarono. Ma perso poi di troppo dura conditione a gl' istessi Cauallieri Alemani, fu ad istanza loro riuocato dal Capitolo generale, che si celebrò nel 1612.

Istituissi quest' anno nella Ualletta vn' opera di singular pietà per insinuatione specialmente d' vn Padre Predicatore in S. Gio:, e fu vn Ricettacolo di Verginelle Figliuole di Donat
scan-

Reli.
quia di
S. Eufe-
mia ma-
data in
dono al
collegio
della
sorbona

Decreto
per i
Cauallie-
ri Ale-
mani.

institu-
sione del
Monas-
terio di
S. Gate-
rina nel
la Val-
lette.

scandalose, e dishoneste, perche iui alleuate lontane dal peccato, e dall'esempio materno, potessero a suo tempo o maritarsi, o monacarsi. Al che fu destinata la casa del Capellano Fr. Francesco Condulli hoggi posseduta da' Ferraioli, sin che nel 1611. in virtù di Breue Apostolico fu applicato per uso, e residenza loro il Beneficio con Chiesa, Casa, & altri Beni, fondato già da Oliuiero Vasco, e Caterina sua Moglie nel 1580. Doue quelle Verginelle presa forma, & istituto di Monache professe, continuano hoggidi al numero di 70. sotto titolo della Presentatione della Madonna, e di S. Caterina con inremerata fama di buone, e diuote serue di Dio. I primi Procuratori di questo luogo furono il Cavalier Fr. Cataliano Casati, & il Dottor Francesco Garibo, i quali per sostentarle, accresciute di numero, e sprouiste d'ogni assegnamento, con rara carità per molto tempo le prouidero di limosine, accattandole con industria da i Caualicri, e da i Cittadini più caritatiui, e facoltosi.

Douendosi hora riferire le prouisioni delle Dignità di quest'anno, cade a proposito di registrarsi prima vn Breue di Papa Paolo V. indirizzato al Conuento per l'osservanza dello statuto V. dell' electioni. Cioè che nella promotione de' Personaggi alla G. Croce, il rispetto de' meriti, e della sufficienza habbia a preualere a quello de' l'antianità, a fin che frà questi Religiosi si ridesti la gara de' seruigi, e maggiormente s'accenda l'emulatione della virtù: E senza dubbio vtilissima stata sarebbe, e per questo, e per molti altri rispetti la di lui osservanza, se l'istessa emulatione, e l'intoleranza della prelazione: hauesse potuto ammetterla, e pacificamente soffrire. Il Breue è tale.

Dilecti Fij Salutem, & Apostolicam benedictionem.

Accipimus inter alia laudabilia Statuta istius Hospitalis Apostolica autoritate confirmata, statutum quintum de Electionibus prouidè ordinatum fuisse, ut in promotione ad Magnam Crucem ratio habeatur meritorum, & sufficientia promouendorum potius, quàm antianitatis: Quo fit ut Fratres virtute, & meritis certatim antea contenderent. Proindè nos ni.

Breue
di Papa
Paolo V.
per l'os-
servanza
dello
statuto
V. dell'
electio-

1606 *hoc statutum in viridi obseruantia retinendum esse censentes, motu proprio &c. vobis per presentes precipimus, & mandamus, vt predictum Statutum Quintum, si est in vsu, inuiolatè obseruari mandetis, &c.*
Die 4. Decembris 1606.

*Dignità,
e Cariche.*

Fù promosso al Priorato di Messina, vacato per morte di Fr. Aleramo de' Conti della Lengueglia, l' Ammiraglio Fr. Antonio Martelli. All' Ammiragliato Fr. Francesco Moleti. Al Priorato di Lombardia Fr. D. Giuseppe di Gueuara . All' Hospitalierato Fr. Gedeone de Ioigny Bellebrune . Al Bagliaggio di Lora il Baglio di Noueuille Fr. D. Antonio di Toledo . Al Bagliaggio di Noueuille il G. Cancelliere Fr. D. Ferdinando Ruiz de Corral. Al G. Cancellierato Fr. Gondifaluo de Porras, che lasciò il Bagliaggio di Negroponte a Fr. D. Raimondo de Berga . E vacando la carica d' Ambasciatore Residente nella Corte di Francia , vi fù destinato il Com. Fr. Natale Brulart .

*carestia
in Mal.*

*Partito
di frum-
menti
fatto
dal G.*

*Maestro
in Fran-
cia .*

*Prede
de' nostri
Vascelli.*

Sentissi quest' anno in Malta a causa non solamente della pessima raccolta della Sicilia ; ma della sterilità generale di tutta l' Italia vn' estrema carestia . Il G. Maestro per prouedere alle necessità de' suoi popoli fece vn partito nella Prouenza , e Lingua d' Oca di 10. mila salme di frumento , e nel mese d' Ottobre fatta armare la vecchia Galera San Luigi , la mandò in Leuante in cerca pur di frumenti in compagnia del Galeone della Religione , e del suo particolare , il primo capitanato dal Cauallier Fr. Obizzo Guidotti, succeduto in quel carico al Cauallier Fr. Antonio de Paula ; e l' altro dal Cauallier Fr. Claudio de Creuecoeur , i quali ebbero anco buonissimi incontri , pigliando sopra i Sette Capi due Carammuffali carichi di varie robbe, & in partocolare di risi, e di legumi con 180. schiaui; Et essendo ritornato il Galeone della Religione , fù rispedito nel seguente Gennaio del 1607. alla volta del Volo , & altri caricatori del Turco . Nel qual viaggio similmente la fortuna lo condusse con israordinario fauore , predando ne' mari di Cipro vn grosso Carammuffale carico di Sapone , e riso , doue anco ritrouossi vna buona somma di zecchini , e quantità di perle minute, e grosse, e vi furono fatti 116. schiaui, compresi alcuni Giudei , & vno Sciachiar con quattro suoi Figliuoli di

di grosso riscatto . Ma perche in Malta la penuria tuttauia continuaua , nè v'era speranza di poterfi hauere alcun soccorso dalla Sicilia, il Gran Maestro a nome suo, e della Religione fece vn' altro partito di frumenti co' VUan Vffeli Mercanti Fiaminghi, da' quali ne fu tosto condotto in tanta copia, che'l frumento, che per molto tempo si distribuua con bullettini, si cominciò a vendere per le Piazze a prezzo minore affai, che non si faceua in Sicilia, e nel Regno di Napoli.

1607

Altro partito di frumenti fatto dal G. Maestro

Essendo giunto al gouerno di Sicilia il nuouo V. Re D. Ferdinando Paceco Marchese di Vigliena, e Duca d'Ascalona, gli fù mandato il Commendator Fr. Alfonso de Uillafecca Segretario del G. Maestro a complimentarlo in nome suo, e della Religione, e per trattar alcuni interessi per causa d'vna lite, ch'agitauasi con certi Mercanti in Palermo, nella quale dal Presidente della Monarchia i Priuilegi dell' Ordine veniuano grandemente pregiudicati; E corrispondendo il V. Re con altrettanta cortesia, spedì a questa volta per render la visita al G. Maestro il Commendator Fr. D. Michel Borgia Figliuolo del Duca di Goandia con sette Galere di Sicilia, il qual Caualiere venne bramoso a far quest' offitio, come molto obligato al Gran Maestro, da cui hauea conseguito la Commenda d'Alliaga Camera Magistrale della Castellania d'Emposta .

Il Marchese di Vigliena V. Re di Sicilia .

Capitò parimente in Malta il Caualiere Fr. Francesco Bertucci Dalmatino, riceuuto nella Lingua d'Alemagna, Caualiere spiritoso, e di gran maneggi, il quale fin del 1595. col fauore, & appoggio dell'Imperatore Ridolfo trattò di far ribellare dalla Turchesca soggettione il Regno della Boffina, e trattò similmente in Roma con Papa Clemente VIII., & in Malta col G. Maestro Uerdala di dar nelle mani di questa Religione la Città di Clissa nella Dalmatia . Nè hauendo poi di quei trattati fortito l'effetto, indirizzò l'animo ad altro maggior disegno. Pose egli gli occhi sopra la Podolia Prouincia allhora desolata, e deserta per l'incursione, che vi fecero i Turchi 25. anni a dietro, asportandone con estremo danno, & ignominia del Regno di Polonia da 50. mila anime; E considerato il beneficio grande che risulterebbe a quel Regno, se la detta Prouincia fosse coltiuata, & habitata da militia valorosa, e potente

il Caualiere Bertucci tratta di stabilire vn corpo di Caualiere di quest'ordine nella Prouincia di Podolia;

a re;

1607 a reprimer le scorrerie de' Tartari con fondarui alcune Commende di Nobiltà Polacca, decorata di quest' habito, ricorse nel 1600. nella Corte di Polonia, & hauendo presentato vn memoriale a S. Maestà, & alla Dieta del Regno, dimandò che gli fosse conceduta la Commenda di Posnauia, ch' allhora trouauasi in mano di secolari, offerendosi d' ergerla in Priorato della Polonia, col leuarla dalla soggettione del Priorato di Boemia, e di stabilire molte altre Commende nella Podolia, senza pregiudicio di quei Nobili, che vi pretendean ragione, costituendole Commende di Iuspadronato da conferirsi a' loro Figliuoli, e Parenti, che pigliassero quest' habito: A fine che 'l Priore, & i Commendatori stessero vigilanti per mantener se stessi, e difender la Prouincia; vietando a' Tartari di passare il Fiume Nister, col fare a prima giunta su' la riuà del Fiume trincere, e Forti per dominare quel transito, fin tanto che la Religione si fosse iui stabilita, per poter non solo difendersi; ma offender anco i Nemici. Oltre ciò s' offeriua di condurre in detta Prouincia per coltivarla, e difenderla, genti della Dalmazia della medema Lingua, e Natione, auezza a guerreggiare co' Turchi. E perche non di tutti i terreni si farebbono fondate Commende, dicea che delle rendite de gli altri luoghi si farebbe potuto trattener in quei principij Militie Cosacche per contrastare in altre parti il passaggio del Fiume a' Tartari, in maniera che quella Prouincia si farebbe ben difesa, & hauerebbe seruito di propugnacolo, & antemurale all' altre.

Parue che nella Corte di Polonia si desse orecchio a tali propositioni con promessa del Re, e de' Signori principali d' aiutare, e fauorire così fruttuosa opera, & il detto Cavaliero per condurla a buon fine essendo ricorso a Malta, n' introdusse le pratiche col G. Maestro, e co' Signori del Consiglio, e finalmente presentò nell' istesso Consiglio vn memoriale, che contenendo le particolarità di questo trattato s' inserisce, come segue.

*Illustrissimo, e Reuerendiss. Monsignore, e Molt' Illustri
Signori del Venerando Consiglio.*

LA deuotione, e l'ardentissimo desiderio, ch'è sempre stato in me di seruire la Sacra Religione di V. S. Illustrissima, co' detto me son tenuto, & obligato, mi mosse d'andar nel Regno di Polonia, hauendo informatione ch' in quel Regno trouauasi vna Commenda della Religione, la quale stana in potere di secola-ri, cioè del Signor Nicolò Volschi allhora Starroffa Scripizischi, & al presents Maresciallo di Corte di quella Maestà. Oltre di ciò era informato della Prouincia di Podolia del detto Regno, doue giudicai, che si farebbe potuto fondare alquante Commende. Però hauendo io prima partecipato con alcuni Signori Palatini, & altri Senatori Amici miei il mio pensiero, si di ricuperare detta Commenda, come anco di fondarne dell'altre, esortato da loro a venire, & animato anco dall'andata in Polonia della Serenissima Arciduchessa Madre dell'Arciduca Ferdinando per i funerali della morta Reina di Polonia sua Figliuola, mi portai in quel Regno, e col mezo di detta Serenissima, per la seruitù, che seco tenea, si ottenne la gratia da quella Maestà della Commenda di Pofnauia, con promissione di ricompensare il Signor Volschi, che la possedeua con altrettanti Beni secolari. Proposi anco nelle Die-se, che si fecero, le foundationi delle Commende nella Prouincia di Podolia, nella quale si potrà fondare più di cento Commende, & iui mostrai i modi, co' quali si gouerna la Religione con far conoscer che questo riuscirebbe di beneficio grande a quel Regno, mentre gli s'ergerebbe come vn' Antemurale, & il Paese resterebbe difeso da quella parte così da' Turechi, come da' Tartari. Per ciò fù la propositione con buona volontà abbracciata così dal Re, come da' Signori Palatini, & altri Senatori, con darmi intentione, che la Maestà del Re farebbe fabricare tre Fortezze ne' luoghi più pericolosi, e soggetti all'inuasion de' Tartari.

La Prouincia di Podolia, nella quale si fonderà dette Commende è Paese piano, d'aria perfetta, e di buonissimi terreni per grano, nè essendauis freddi, come nella Polonia, è anco atta a produrre viti per far vini. Quiui fondandosi la Religione, oltre l'utile, che ne cauerà dalle rendite, e diritti, i Cavalieri potranno

in-

1607

infestare il mar maggiore con pigliare Galere Turchesche, e Nàui di grandissime ricchezze, come al presente fanno i Cosacchi, che quando io era in quelle parti presero due Galere Turchesche: ma non bauendo essi l' arte d' armar Galere, con barche solamente pigliano del continuo di quelle Nàui con ricchissime merci, che vengono di Persia, di Moscouia, & altre parti. Oltre che per via di Petardi si potria sorprendere molte di quelle Fortezze del Turco, che sono sopra il mar Maggiore, e col tempo verrebbe a terminare tale, che si terrebbe occupata al Turco tutta la sua Armata in quel luogo: Né gli verria voglia d' uscire con potente Armata in Levante, doue poi l' Armate Cattoliche, e le Galere della Religione hauerebbono più facile, e largo campo di nauigare, e far imprese in Levante, come n' hò dato relatione a S. Maestà Cattolica, & alla Santità di N. Signore, & hò visto buona intentione di dar aiuti, acciò che il disegno si metta in escutione. Di più succedendo alla Religione di pigliar piede nella Podolia col cominciare ad infestar il mar Maggiore, verrebbe il Turco a romperfi co' Polacchi, e barche tengono pace insieme; e ne seguirebbe gran beneficio alla Christianità, mentre quel Regno basterebbe a leuar di Sedia il Turco, potendo fare, come gli è facile 100. mila Caualli tutti di Gentilhuomini. Oltre le Commende, che si fonderanno nella detta Prouincia, la Maestà di quel Re promette fondarne 30. nel Regno di Polonia, e queste d' alcuni Starostati, cioè Capitanati, che 'l Re dà in vita a Secolari, doue ogni Commenda sarà di 1000. Talari d' entrata, e le vuole applicare alla Religione, e darle a Gentilhuomini, che piglieranno l' habito con la confermatione di V. S. Illustrissima, si come di ciò Monsignor Proxniczky Internuncio di detta Maestà Residente in Napoli m' hà data informatione, & in comprobatione ne scrive a V. S. Illustrissima, il quale è deuotissimo della Religione, e continuamente opera col suo Re per beneficio della medema, e promette anch' egli del suo Patrimonio fondare una Commenda di 1500. Talari d' entrata. Fò anco sapere a V. S. Illustrissima come il Signor Marchese Sigismondo Miszkonsky Gonzaga, al presente gran Mareschiale del Regno di Polonia, è molto deuoto della Religione di V. S. Illustrissima, & ardentissimo che si venga ad effettuare la sudetta Fondazione: Onde continuamente mi sollecita, come si potrà vedere dalla lettera, ch' ultimamente m' hà scritto fin' alla Corte di Spagna. E più presente le propositioni, che feci nella Dieta di Polonia, sottoscritte, e sigillate dal Marchese di Mirosca Senator di quel Regno, & anco la Fede, che mi fece il Gran Cancelliere, e General supremo di quel Regno, offerendomi dar più particolare ragguaglio, quando mi sarà somandato per l' escutione.

Vdissi

Vdissi con attenzione dal G. Maestro, e Consiglio vna sì fatta proposta, doue trattauasi dell' ampliacione così notabile della Religione in quelle Frontiere contro il Turco, e fu deliberato per allhora di scriuerli lettere in nome del G. Maestro, e Consiglio al Re di Polonia in ringraziamento dell' animo grato mostrato da S. Maestà in quest' affare, e così anco ad alcuni altri Personaggi Polacchi, che con particolar propensione s' eran dichiarati di voler con tutte le forze loro fauorire quest' opera : Ma venutosi poi a' trattati, & alla pratica del negotio, quanto sù'l principio rappresentato facile, fu scoperto altrettanto arduo, & insuperabile. Et essendo trascorsi alquanti anni senza alcuna conclusione, finalmente nel 1617. si mandò ordine, e comissione al Com. Fr. Sigismondo Radziuil de' Duchi d' Olica, Caualiere principalissimo di Polonia, accioche negotiasse per l' vltimatione dell' affare, e ne trasmettesse in Conuento tutte quelle notizie, ch' erano necessarie per la sua risoluzione: Ond' eseguita dal Caualiere la Comissione, rispose al G. Maestro con la seguente lettera, per le cui euidenze, e ragioni chiarito il G. Maestro, e Consiglio che questo non era negotio per la Religione, del tutto poi l' abbandonarono.

Illustris., e Reuerendis, Sig. mio Patron Colendissimo.

Subito ricciuta la lettera di V. S. Illustrissima insieme con le copie annesse, esposi a lungo a S. Maestà in vn' audienza hauuta, quanto V. S. Illustrissima mi scrisse delli particolari di Podolia, et desiderio, ch' ella teneua d' intender il fondamento, che se ne poteva hauere. Mi rispose la Maestà Sua che questo negotio le fu proposto parecchi anni sono dal fu Gran Maresciale, ch' a requisitione del Caualiere Bertucci si era preso questo carico. Ma che per essere stato trattato con la Maestà Sua fuori di Dieta, e nelle Diete seguenti non essendone ad alcuno stato mosso parola, il tutto si era sopito. Et parlando io più particolarmente de' fondamenti di questo negotio, scoperse che S. Maestà istessa li tenea per debolissimi, e le circostanze, che vi concorrono, quasi affatto insuperabili, e tale si mostrò il senso della Maestà Sua.

X x x

Quan-

1607

Quanto poi a quello che V. S. Illustrissima mi comanda di scriuer il parer mio, dirò che due mi paiono le più graui difficoltà, che s'hanno da superare in questo particolare. L'una è d'ottenere l'assenso vnuersale di questa Republica; E l'altra consiste nella ristauratione, e mantenimento dell'ottenuto. La prima non sò vedere come si supererà, essendo questa Republica gelosissima del mantenimento della pace con l'Ottomano, le capitulationi principali della quale sono, che uno non possa fabricare Fortezze ne' confini dell'altro; nè stimo che questo Senato s'indurrà mai alla violatione di esse: Et il presupposto, che fa il Cavalier Bertucci dell'affettione di molti di questi Signori verso la Religione, non par verisimile, c'hauesse a preuolare a i publici rispetti.

Ma posto che si ottenesse quanto si desidera, entrando nella seconda difficoltà, dirò ch'essendo una parte della Podolia habitata, e l'altra deserta per la vicinanza de'Turchi, e Tartari, non v'ha dubbio che la Sacra Relig. hauerebbe solo la deserta; poiche nell'habitata, posseduta da diuersi, e potenti Signori è superfluo di toruisperanza. Si che per la Coltinatione di così vasto Paese, e per l'edificatione delle Città, e Fortezze non sò di qual parte s'hauerebbono a cauare gli huomini, o di qual luogo i tesori, che vi bisognerebbono. Lascio poi considerare alla prudenza di V. S. Illustrissima gli eserciti, che sarebbe necessario mantenere a spese proprie: Poiche gli aiuti di questa parte sarebbono spesso fallaci, e per l'ordinario molto deboli per opporsi all'incursion di Tartari, e per ostare all'Ottomano, ch'ingeloso volterebbe verisimilmente tutto il suo potere in quella parte, al quale non sò come potrebbono resistere le sproportionate forze della Sacra Religione. Concludo dunque che 'l tentare quest'impresa sarebbe più tosto temerario sforzo, che prudente resolutione; nè il negotio mi pare c'habbia fondamento alcuno.

Io poi dal canto mio non tralascio d'affaticare continuamente per la ricuperatione delle Commende occupate in questo Regno, e se bene gli ostacoli sono gagliardi, spero ch' almeno in qualche parte mi debba riuscire, & a punto domani parto verso Regio Monte per abboccarmi con l'Elettore di Brandeburgo per quest'effetto; e senza più resto li 16 Giugno 1617. Di V.S. Illustriss., e Reuerendiss. Humiliss., e Deuotiss. Seruit. Fr. Sigismondò Carlo Radziuil.

Frà.

Frà questo tempo essendo scorse quattro Galere della Religione in Leuante erano ritornate con presa d'vn Vascello Turchesco con 40. schiavi; ma fatta vn'altra ricerca in Barberia, se ne vennero non solo senza presa, ma col Generale ammalato, e con la Capitana, e con la Galera S. Giacomo molto maltrattate da' sofferti temporali. Però restando queste due in Porto, furono l'altre due S. Gios, e Santo Stefano sotto i Capitani Fr. Francesco de Cremeaulx, e Fr. Vbertino Ricasoli spedite per la terza volta al corso, e fecero vn lungo viaggio in Leuante, tirando da Capo Buonandrea, e Porto Solimano ne' mari di Damiat, e d'Alessandria, di doue tornando a dietro, incontrarono sopra l'Isola del Cacammo vna grossa Saica carica di frumento, sopra della quale trouandosi Assan Amurat famoso Corsaro, hebbe ardire di far resistenza. Fù la Saica da due bande inuestita dalle Galere, doue tosto che quel Barbaro si vide disperato d'ogni scampo, elesse più tosto volontaria morte, che forzata seruitù, e sperando anco di fare con la propria rouina le sue uendette, attaccò il fuoco alla munitione, dall' impeto del quale uolando in aria la coperta del Vascello, senza far danno alcuno a' nostri, perirono quasi tutti i Turchi da 13. impoi, che restarono schiavi, e frà essi l'istesso Assan; ma così guasto, e maltrattato dal fuoco, che non ostante la diligente cura, che vi si usò, per ritenerlo in uita, di là a due giorni mandò l'anima all' eterne fiamme.

Successe
d' vna
Saica in-
uestita
da due
nostre
Galere.

L'istesse due Galere ritornate da questo viaggio, furono tosto in compagnia dell'altre due [restando in Porto la Capitana] mandate sin' alla Licata, sotto il Capitano Antiano Fr. D. Blasco de Giurato di Modica, per iscortare alcuni Vascelli di frumento, e portar danari dell' Uniuersità di Malta per la compra d'altri frumenti: Quando sforzate da furia di Scirocchi, una di esse corse a Trapani, e l'altre tre alla Favignana, doue stettero tutta la notte. Alla punta del giorno seguente Sestodecimo d'Ottobre mouendosi queste per andar a Trapani, scoprirono cinque Galeotte grosse di Barberia, che tirauano alla volta loro, al qual incontro per la superiorità de' nemici, s'andarono ritirando verso Trapani, sin che uscita da quel Porto la quarta Galera

Quattro
delle
nostre
Galere
incon-
trano
Barbe-
resche:

1607 della loro conferva, diedero fondo vnitamente al luogo detto la Colombara, iui fermandosi per breue spatio, per mettersi in ordine alla battaglia; Et accioche non fosse riputata temerità il non hauer cercato, potendo, alcun foccorso di gente, il Capitano della Padrona mandò in Trapani il suo Padrone, & il Riueditore delle Galere a dimandarne al Capitano d'Arme, & a' Giurati di quella Città; ma non ottenuto cosa alcuna, le Galere risolte in ogni modo di combattere, sarparono, tirando alla volta di Capo S. Vito, oue le Galeotte s'erano indirizzate sopra vna Marciliana per farne preda: Ma tosto che videro le nostre andar risolte alla volta loro, cominciarono a pigliar altro camino, cercando gli vni, e gli altri di guadagnar il vento, & auuicinatefi hormai alla portata del cannone, la nostra Padrona con vn tiro inuitò i Nemici a venir alle mani, da i quali fù risposto con vn'altro tiro, e di poi con lo sparo di tutta l'artiglieria. Ma operando essi il contrario di quello, ch' in apparenza mostrauano, in vece di passar auanti per attaccar la battaglia, andauano sempre più discostandosi: Onde vedendo i nostri, ch'era tempo perduto il volerli seguirare per esser le nostre Galere non molto armate, & assai sbattute dalla passata burrasca, prefero partito di dar volta, e render il bordo per Trapani. Allhora giudicando i Barbari che 'l timore, e non la ragione persuadesse i Christiani alla ritirata, girate le prue, si diedero a seguirarli: Ma voltata anch'essi faccia, si mostrarono prontissimi a combattere. Il che non fecero i Nemici; ma tirando di lungo verso Barberia, lasciarono a' nostri ancorche inferiori di Legni, la gloria d'hauer mantenuto il campo.

il Gran
Maestro
visuale
marine
di Mal.
e del
Gozo.

Hauendo il G. Maestro nel mese d'Aprile di quest'anno con vn giro per terra visitate all'intorno le marine di Malta, per prouedere all'importante negotio delle guardie, risoluè nel mese di Settembre di far il medemo all'Isola del Gozo: Laonde nel tempo, che le predette quattro Galere stettero fuori, imbarcatosi sopra la Capitana, si trasferì in quell'Isola, e vi diede tutti gli ordini opportuni per le munizioni, e per la sua custodia. Approdarono in Malta nel mese d'Ottobre quattro Galere di Sicilia con D. Antonio Sandaual Castigliano, mandato dal Marchese V. Re a visitare il Gran Maestro,

stro, e fatto quel complimento, se ne partì di là a' cinque giorni. 1607.

Approdouui pure verso la fine dell'anno vn giouane Marinaro, chiamato Andrea Anfus Genouese, con modo così stupendo, che per esemplo d'arrischiatissimo ingegno, o più tosto dell'industria posta ne gli estremi pericoli, è degno di memoria. Trouandosi costui schiauo in vna delle due Galere di Mustafà Bassa, ch' erano partite da Tunisi per andar in Costantinopoli, mentre esse nel meso d' Aprile di quest' anno toccarono all' Isola dishabitata della Lampedosa, se ne fuggì in terra, e si nascose fin che i Turchi si furono partiti, aspettando in tanto che capitasse qualche Vascello Christiano, che lo portasse a saluamento: Ma per lo spatio d' otto mesi, che dimorò quiui, non vi comparue mai che tre Galere Turchesche, dalle quali bisognò nascondersi per non cadere in nuoua seruitù: Onde sollecitando sempre più la fame, non essendo campato in tutto questo tempo d' altro, che di poco biscotto trouato nella Grotta della miracolosa Imagine di nostra Donna, di Tartaruche, e di quel pesce, che pigliaua con vn filo di ferro cauato da vn morione, si ridulse in fine a tal estemità, e debolezza, che conobbe non poter più in lungo viuere, se da quel deserto non se n' uscìua. Passeggiando dunque alla riu del mare vide vn boccaporto, o sia portello di Uascello, e trouata nella detta Grotta vna zappa da taglio, chiuoi, & altre cose bisognuoli, rappezzò insieme vna barchetta, o più tosto vna madia, & accommodatoui vno straccio di vela sopra vn' hasta di bandiera con sartiami di spago, e due piccioli remi, si commise alla sorte di così pericoloso nauilio: Oue raccomandandosi alla diuota Imagine della Lampedosa, spirando i venti da Ponente libeccio, fortunatamente in quattro giorni giunse a terra, approdando il dì 21. Decembre a Capo S. Dimitrio dell' Isola del Gozo.

Consideratosi in Malta quanto misera fosse la conditione de' Christiani schiaui, e quanto pia l' opera della loro redemptione, ad esortatione d' vn Padre Capuccino Predicatore in S. Gio: s' intritui nel mese di Luglio di quest' Anno il Monte della

Re-

*Marina-
vo con
modo
merauil-
glioso
arriua
dalla
Lampa-
dosa al
Gozo.*

*Institu-
zione del
Monte
della
Reden-
tione:*

1607

Redentione, contribuendoui molte diuote persone così dell' habito, come secolari: ma in particolare vna tale Caterina detta la Spetiala, Vedoua d' Ettore Vitale, che ui donò tutti i suoi Beni: Onde con deboli rendite da principio, s'è poi stabilito nel processo del tempo questo santo Monte con facultà considerabili, e sotto la presidenza d'un Cauallier della G. Croce impiega profitteuolmente le sue rendite in redimer ogn' anno nella solennità della Pasqua dalla schiauitudine de gl' Infedeli un buon numero di poveri Christiani.

cause di Nobiltà da i Tribunali della Relig. trasferite in quelli di Roma.

Era occorso qualche anno auanti ch' i Nobili D. Gonzalo Monroy, e D. Gio: Castagneda, hauendo patito contradittione nel Priorato di Castiglia per causa di Nobiltà, nè potuto per ciò spuntare la loro ricettione ne i Tribunali della Religione, haueuano con mezi straordinarij trasferita la causa, & il giudicio in quelli di Roma: di che se n'erano i Cauallieri del detto Priorato grandemente doluti, e per mezo dell' Ambasciatore della Religione in Madrid Fr. D. Gonzalo de Porras fattone ricorso al Re, n' ostennero replicate lettere, & una specialmente in quest' anno per la quale S. Maestà uiuamente incaricò al Marchese d'Aitona Ambasciator Cattolico in Roma di farne a S. Santità l'istanze, ch'in essa s'esprimono: Onde per contenere circostanze di molto riflesso, e per mostrare quanto il Re Filippo III. Re di Santa intentione, e zelo, se n'appassionasse, n'hò estratto da i Registri del Priorato di Castiglia l'esemplare, che traslatato nel nostro idioma s'espone quì a commune notitia.

Lettera del Re Cattolico al Marchese d'Aitona suo Ambasciat. in Roma comandandoli di far in stanza al Papa sopra questa materia.

Il Rè. Illustrè Marches. d'Aitona, Cugino, del mio Consiglio, & Ambasciat. in Roma.

Quantunque vi si comandasse nella lettera de' 30. Decembre dell' anno passato 1606. che con particolar cura attendeste alle cose della Religione di S. Gio:, e procuraste con S. Santità che le cause, e liti de' suoi Cauallieri non uscissero da i suoi Tribunali, & Ordine, per li molti inconuenienti, che ne seguono in pregiudicio della detta Religione, e suoi Cauallieri; E vos mi rispondeste che restauate molto incaricato di questo, e che faceuate tutti gli officij ne-

c. f.

cessarij con S. Santità, perche così si effettuasse: Tuttauolta bđ in
 caso, e per parte de' Cauallieri Spagnuoli m' è stato rappresentato,
 che ciò non si offerua come conuiene, e ch'ogni giorno si fomentano
 nuoue negotiationsi, valendosi alcuni di quei mezzi, e fauori, che
 possono, per inibire che 'l Maestro, e Consiglio di Malta non ri-
 conoscano le sue cause in materia di Nobiltà, e purità, contro gli
 statuti, e costituzioni di essa Religione, dal che molte discordie ne
 nascono con gran dispiacere de' detti Cauallieri, vedendosi le leggi
 loro pregiudicate, e lo stile, che sempre s'è affermato in simili ma-
 terie; Onde non solamente si suolgono le cose dal suo corso, ma an-
 cora s'apre la porta a pregiudiciali consequenze con rischio che per-
 sone immeriteuoli godano di quelle immunità, che solo per persone
 nobili, e pure furono istituite, e concesse: Essendo cosa verisimile
 ch' in Malta, doue tanto s'appurano queste materie, l'habbiano per
 molto ben intese; e non è da credere che si proceda, nè possa pro-
 cederli con passione in vn Tribunale così giustificato, e doue affe-
 ssono tanti Soggetti d'esperienza, hurnini tutti Nobili, e disap-
 passionati, ch' anzi s'accosteranno all'equità, e giustitia, ch' al ri-
 gore. E per lo contrario portandosi a Roma le Proue de' Cauallieri,
 come alcuni l'hanno tentato, e lo procurano, non è da merauil-
 gliarsi che s' erri, non essendo materie, che si professino in quei
 Tribunali: Nè cosa ben considerata che della Nobiltà di questi
 Regni trattino altre Nationi, e Ministri, ch' i medemi Cauallieri del
 suo Ordine. Per ciò vi torno di nuouo a comandare che facciate da
 mia parte, e per mio nome vna istanza a S. Santità, perche tenga
 per bene di non innouare, nè alterare le leggi, e statuti della Reli-
 gione di S. Gio: , e suoi Cauallieri, nè auuocar a se causa alcuna pen-
 dente in Malta, tanto in questa materia di Nobiltà, come in tutte l'
 altre: nè che si ammetta, nè ricua appellatione di esse, ponendole
 dauanti le ragioni, che visono ben note, e la molta stima, ch'
 io ne farò, per tener la Relig. in mia protettione, & esser giu-
 sto aiutare, e fauorire ch' tanto inuigila per il seruitio di Dio,
 per esaltatione della sua Santa Fede, & offesa del commune Ne-
 mico, che di tutto quanto opererete in quest' affare mi terrò per
 molto seruito.

Non ui fu quest' anno nel Conuento uacanza alcuna di
 Dignità. Bensi per Breue Apostolico fu conferita la Gran
 Croce ad honores con titolo di Baglio d' Armenia a D.
 Silio Gonzaga Figliuolo naturale di Vincenzo III. Duca
 di Mantoua. Il G. Maestro in uirtù dell' autorità sua capi-
 tola-

Dignità
 e Cariche
 il Com.
 Lomel-
 lino Am-
 basciator
 Residete
 in Roma.

1607 tolare diede parte al Consiglio d'hauer deputato per Ambasciatore, e Procurator generale nella Corte di Roma il Commendator Fr. Francesco Lomellino in luogo del Com. Fr. D. Luis Mendes, e d'hauer eletti in Capitani delle Galere S. Giacomo, e S. Alfonso i Commendatori Fr. D. Francesco de Saavedra, e Fr. D. Blasco de Giurato. Par-
Monfig. della Corbata; Inquisit. in Mal. ti quest'anno di Malta l'Inquisitore Diottalleui, e venne in suo luogo Monsignor Leonetto della Corbata Romano.

Il fine dell'Ottavo Libro.



DELL'

DELL' HISTORIA

Della Sacra Religione militare di
S. GIO: GEROSOLIMITANO

Del Sig. Com. Fr. Bortolameo Go: dal Pozzo.

LIBRO NONO.

A Ncorche ciascuna delle Nationi di quest' Ordine si dimo-
trasse in ogni tempo risoluta per la conseruatione, e difesa
delle proprie preminenze, l' Alemana però nell' occasione, che
siamo per riferire, riuscita sarebbe in eccesso pertinace se'l Gran
Maestro VUignacourt con moderatione esemplare temperate
non hauesse l' intraprese risolutioni. Era giunto in Malta ne'
primi giorni del nuou' Anno 1608. Carlo Conte di Brie Figlio il co. di
naturale d' Henrico Duca di Lorena per pigliar l' habito di que- Brie in-
st' Ordine con proposito d' esser riceuuto nella Lingua, e Prio- sta d' of-
rato d' Alemagna, e per ciò prouisto di lettere di raccoman- ser riceu-
datione del Padre suo, dell' Auo il vecchio Duca di Lorena, uto nella
ch' in quel tempo se ne morì, e del G. Duca di Toscana, pre- Lingua
gò istantemente il G. Maestro di fauorirlo in quel suo desiderio: d' Ale-
Presentando di più altra lettera del Cardinal Borghese, che magna :
incaloriua la raccomandatione, e dichiaraua, ch' era tale la
volontà di N. Signore. Il G. Maestro bramoso di gradire,
a quei

- Y y y

1608 a quei Principi, e di conformarsi col volere del Papa, procurò prima di persuadere i Cavalieri Alemani di riceverlo ancor che non fosse interamente de' loro limiti, e ch' allegassero vn' Ordinatione dell' vltimo Capitolo generale, ch' esentaua la Lingua loro dall' ammetter qualsiuoglia Naturale. E quantunque dalle risposte non ne cauasse che renitenze, e contraddittioni, credendo nondimeno più spediante di trattar il negotio allhora, ch' erano fuori di Malta le Galere, che dar tempo che col ritorno loro soprugiugnesse Giouentù più bizzarra, & intrattabile, ordinò che si congregasse la Lingua d' Alemagna, e mandò il Com. Fr. D. Girolamo di Gueuara suo Maestro di Casa a presentare in essa il Conte, il quale con tutto ciò hebbe da gli Alemani vn' assoluta esclusione. Allhora il G. Maestro e per la propria mortificatione, e per l' affronto, che si faceua a quel Personaggio, e quasi all' istessa Casa di Lorena, stimò conueniente darne parte al Consiglio, nel quale la maggior parte de' voti concorsero a riceverlo in detta Lingua. Ma iui trouandosi il Prior d' Alemagna Abandlau, & il Com. Stronfeder Luogotenente del G. Bagliò, dopo hauer gagliardamente strepitato, visto che la ricettione era passata, se n' uscirono dal Consiglio tutti pieni di cruccio, e di rammarico, e consultato l' affare co' Cavalieri della loro Natione, se n' andarono vnitamente in modo di solleuati a far protesta al G. Maestro, o che s' annullasse il Decreto di quella ricettione, o che loro si desse licenza di partire di Conuento, mentre tutti n' erano risolutissimi; e lasciandogli in mano la protesta per iscritto, si ritirarono nel Palagio del lor Albergo, di doue leuando gli stendardi con l' Armi della Religione, e del G. Maestro, e lasciandoui solo quelli con l' Armi dell' Imperatore, fecero ogni dimostratione d' essersi separati dalla Religione.

Si diedero anco a scriuer lettere in Alemagna, auuifando che da quelle parti non venissero più Cavalieri in Conuento, nè ch' i Riceuitori mandassero più danari spettanti al Commun Tesoro. Di che auuertito il G. Maestro, conoscendo che con quella Natione bisognaua destreggiare, & vfar più tosto lenitiui, ch' asprezze, per il pericolo di perderla, haueudo rimessa la supplica al Consiglio Compito di stato, comin-

Viene escluso da gli Alemani.

Il Consiglio ammette la sua Ricettione in detta Lingua.

solleuazione da gli Alemani.

minciò a proporre partiti fin' a contentarsi che si sospendesse il negotio, fin che s' intendesse la mente precisa del Papa, e dell' Imperatore: Ma persistendo gli Alemanni nella lor istanza, che si riuocasse la ricettione, o loro si desse licenza di partirsene, cercò d' indurre il Co: di Brie a rinunciare a quella Ricettione. Però non mancando anco da questa parte spiriti poco intentionati alla quiete, il Conte, consigliato da questi, negò di rinunciare al suo riceuimento, disponendosi solo di mandare vna dichiarazione in Cancelleria, con la quale assicuraua i Cauallieri Alemanni, che se in termine d' vn' anno non faceua apparire che la sua ricettiooe in Alemagna era grata a S. Beatitudine, & a S. Maestà Cesarea, si contentaua di non pretender mai più d' esser della Lingua loro: Ma tal dichiarazione venne anzi ad infospettir maggiormente gli Alemanni, dubitando ch' accettato il Conte nella Lingua loro, col fauore del Pontefice, e dell' Imperatore non aspirasse tosto al Priorato d' Alemagna, e che mettendosene in possesso la Casa di Lorena, riuscisse poi impossibile di leuarglielo. Laonde conosciuto dal G. Maestro inefficace ogni partito, e che tendeuà il negotio alla perdita di quella Lingua, tenne modo, che 'l Co: restò persuaso di farsi riceuere nel Priorato di Ciampagna, vedendo egli stesso le cose d' Alemagna disperate. Così con gran consenso di tutta la Lingua di Francia fu riceuto nel detto Priorato. Di che non restando per anco appagati gli Alemanni, fu bisogno per acquietarli di congregarsi il Consiglio Compito di Stato; Oue fu riuocata la ricettione in Alemagna, & approuata quella in Ciampagna, con sodisfazione dell' istesso Co: di Brie, e de' Cauallieri del suo seguito [vn gran numero de' quali hauea seco condotti di Francia] aggradendo la buona volontà del G. Maestro, che con tutti i mezzi possibili s' era affaticato per soddisfarlo.

Era trascorsa la Uernata, e refisi alla Primavera nauigabili i mari, s'accinse la squadra della Religione ad vna spedizione di Barberia; ordinandosi al Generale Sforza di tirar alla volta di Biserta, con auertenza, che tenendosi a mare per non farsi scoprire, per mezzo della filuca riconoscesse prima se in quel Porto si ritrouassero le Galere de' nemici; nel qual caso

1608 pigliasse quelle risoluzioni, che secondo l'occasione col consiglio de' Capitani, e de gli Officiali delle Galere giudicherebbe più espedienti. Ma se per altro intendesse che fossero a Portofarina, allhora tolta ogni dubitatione, con quelle cautele, che la militar prudenza gli suggerirebbe, andasse risolutamente a trouarle, e combatterle. Partissi il Generale a' 17.

Galeotta grossa presa da queste Galere d'Aprile, e giungendo alla Lampedosa, vi sorprese vna Galeotta di 18. banchi con 77. frà Turchi, e Mori col suo Rais, ch'era stato vn'altra volta schiauo della Religione, & al Cimbalo s'era liberato. Marinò per Malta la presa, e speditamente inoltrossi con le Galere ne' mari di Barberia: Ma nè in Biserta, nè in Portofarina ritrouate le Galere nemiche, fù costretto da i tempi senza altro effetto a render la volta per questo Porto: Oue a pena giunto, hebbe nuou'ordine di riandare gl'istessi mari di Barberia, il qual viaggio riuisci con la preda d'vn'Vrca carica d'oglio, e di baracani, ritrouata nella secca della Cantera, essendosi saluati in terra 100. Mori, che v'erano sopra, oltre altri 22., che si fecero schiaui. Alla metà poi di Giugno quattro Galere con l'istesso Generale passarono in Leuante, e stando fuori circa due mesi, predarono vn Vascello carico di Legnami, che nauigaua in Alessandria con 40. Turchi. Nel qual tempo anco il Galeone della Religione capitaneggiato dal Cavalier Fr. Obizzo Guidotti con la sua Galeotta sotto il Cavalier Fr. Alessandro Zambeccari se ne tornarono in Malta con 74. schiaui presi sopra due Caramussali, & vna Saica carica di frumento.

Sei Gal. con lo stendardo di Francia portano in Malta il cau. di Guisa. Nel mese di Luglio stando fuori le nostre, comparuero in Malta sei Galere di Francia col lor Generale, ch'era Filippo Gondi Co: di Gioigny, Fratello del Duca di Rhetz, venendo a posta per ordine di S. Maestà a condurui il Principe Francesco di Lorena, chiamato il Cavalier di Guisa, a cui gli anni a dietro s'era conferita la G. Croce ad honores, & hora veniu per fare la professione, e per riconoscer il G. Maestro, & il Conuento. Andarono queste Galere a dar fondo alla cala di S. Paolo per far la lor entrata verso la sera, & essendosi in tanto nel Consiglio diuisato il modo di riceuerle, il G. Maestro mandò il suo Maestro di Casa con la

la Galera Santo Stefano, ch'era rimasta in Porto, ad incontrarle fin' alla cala di S. Giorgio, di doue s'auuiarono insieme verso il Porto, hauendo la Reale dato il primo luogo appresso di se alla detta Galera, & auuicinandosi alla punta di San Ermo, fù salutato il Regio stendardo con Mortaretti, & Artiglieria da i Bastioni della Città, e da i Castelli di San Ermo, e di S. Angelo, rispondendo appresso le Galere con salua reale, alla quale fù di nuouo risposto dalla Posta d'Italia, e da i due Cavalieri di San Giacomo, e di San Giouanni.

Hauendo la Reale dato fondo, il Generale, & il Cavalier di Guisa furono primieramente complimentati a nome del G. Maestro, e della Religione dal Marescialle, e dall'Hospitaliere, e poi smontando in terra, furono dall'istesso Gran Maestro, ch'iuì con tutti i Signori del Consiglio ritrouossi alla marina, accolti, & abbracciati, facendo le Galere in questo tempo vn'altra salua reale. Montati in Carrozza col seguito d'vna numerosa Nobiltà, se ne vennero a Palazzo, oue furono ambidue splendidamente alloggiati per tutto il tempo, che si fermarono in Malta. Il giorno seguente il Consiglio in corpo andò a visitare così il Generale, come il Cavalier di Guisa, e ne' seguenti giorni resero ambidue compitamente le visite, & uscirono fuori a vedere il Boschetto, e la Città Vecchia, accompagnati da gran comitiua di Cavalieri, e da tutta la Caualleria dell'Isola. Fece di poi il Cavaliere la professione nella Capella di Palazzo in mano del Gran Maestro, e conuocatosi il Consiglio, gli fu in esso assegnato il suo luogo. Gli pose al collo il Gran Maestro vna bellissima Croce gioiellata, e per il suo Maestro di Casa Gueuara mandò a regalare il Generale d'vn ricco centiglio da capello tutto guernito di diamanti di valore di 1500. scudi. Il Generale all'incontro regalò il Maestro di Casa d'vn altro centiglio di valuta di 500. scudi, che però non accettò se non col consenso del G. Maestro, e regalò parimente quasi tutti gli altri Cavalieri, e persone di Palazzo con catene d'oro, & altri ricchi donatiui. Al primo d'Agosto, sei giorni dopo il lor arriuo, si rimbarcarono il Generale, & il Cavaliere con l'accompagnamento dell'istesso Gran Maestro,

Regali fatti dal G. M. al cau. di Guisa, & al Generale di Francia,

fin'

1608 fin' alla Porta di Monte, e de' G. Croce parte fino alla marina, e parte fin' alla Reale, e seguite vicendeuoli salue della Città, e delle Galere, diedero de' remi in acqua, e spiegagaron le vele per la volta di Francia.

Pochi giorni dopo ritornarono dal viaggio di Leuante le quattro Galere della Religione, le quali senza molto riposarsi, furono rispedite alla volta di Palermo; e mentre se ne stauano fuori, ragguagliato il G. Maestro di due Bertoni armati in corso da' Turchi, che si stauano dando carena a Portofarina in luogo non guardato da Fortezza, e ch'era ageuole il sorprendarli, scrisse in diligenza al Generale, che se n'andasse a tentar quell'impresa: Onde eseguito da lui prontamente l'ordine nel giunger a quella vicinanza fu auuistato da vna Tartana Francese, che'l giorno precedente speditisi i detti Vascelli dal dar carena, s'erano ritirati sotto alla Fortezza della Goletta; oue s'auuanzò per riconoscerli: ma riceuuto a cannonate, fù in fine obligato a desister dal tentatiuo. Quindi ritornossene a Malta, e ritrouandosi al fine del suo Generalato, lo rinunciò al suo Successore, che fù l' Ammiraglio Fr. Francesco Moleti, a presentatione di cui fù eletto per Capitano della Capitana il Com. Fr. Prospero Pugiades. Era anco ritornato in Malta il V. Cancelliero Fr. Gio: Otto Bosio; E perche il Reggente di Cancell. Fr. Emanuel Chebedo per alcuni suoi delitti fù chiamato a Roma per lettera del Cardinal Aldobrandino diretta al G. Maestro, ritornò il Bosio all' esercizio del suo Offitio, della cui pratica, e diligenza tanto più apparue il bisogno, quanto che dall' incuria, & insufficienza del Chebedo le cose di Cancellaria erano andate in gran disordine, a segno che fù necessitato il G. Maestro, e Consiglio a deputar Commissarij per processarlo, se bene poi seguita in questo tempo la sua morte, il Processo restò imperfetto.

Alla noua stagione del seguente Anno 1609. corsero di Leuante tali auuisti dell' Armata Turchesca, ch' obligarono il G. Maestro, e Consiglio a far elezione de gli Officiali ne' maggiori sospetti di guerra. Eletti furono in Agozini Reali i Comendatori Fr. Gio: Angelo Centorio, Fr. Antonio Centeno, e Fr. Gio: de Vassadel Uaqueras. In Governatore, e Capitano d'Arme della Notabile il Cavalier Fr. Arturo de Glandeues

Pc-

*Dignità,
e Cariche*

*L' Ammiraglio
Moleti
Gener.
delle
Galere*

*il Reg-
gente di
Cancell.
Chebedo
chiamato
a Roma*

*Sospetti
d'Arma-
ta Turc.*

*Elettio-
ne de gli
Officiali
di guer-
ra.*

Pepin, e della Vittoriosa, e Senglea il Prior di Catalogna Fr. D. Michel Alentor. In questo tempo essendo stata la squadra della Religione a Napoli sotto il nuouo General Moleti, era ritornata con vna nuoua Galera fabricata in quell'Arsenale per conto del Tesoro, & armata con l'armamento della vecchia Galera S. Gio:; E venendo notificato al G. Maestro starfi di partenza in Tunisi vna Galera sottile per portar in Costantinopoli vno de' Figliuoli del Marchese di Vigliena V. Re di Sicilia, che da' Vascelli Barbareschi era stato cattiuato, fù subito spedito l'istesso Generale con ordine di nauigare a quella volta, e far tutte le diligenze per incappare quella Galera, e render al V. Re vn sì notabile seruigio. In questa spedizione imbarcoffi volontario il Co: di Sommariua secondo-genito del Duca di Mena, che con l'istesse Galere era venuto a Malta per curiosità di vedere il Conuento, e con esso lui s'imbarcò similmente il Co: di Brie: Ma riuscita vana l'inchiesta della predetta Galera, si prese nondimeno sopra il secco di Palo vn'Vrca grossa carica di riso, e lino con 60. *Vrea mo?* Turchi, e Mori, che d'Alessandria nauigauano in Tunisi, *vesca* i quali hauendo brauamente combattuto per lo spatio di due *presa* hore, fecero anco qualche danno alle nostre genti. *dalle* *nostre* *Galere:*

In tanto coll'auanzarsi della Stagione riscaldando maggiormente le nuoue dell'Armata Turchesca, e sopraggiunti gli auuisti vniformi mandati per filuca espressa dal U. Re di Napoli, si rinforzò con 14. Cavalieri estratti due per Lingua, e con vn buon numero di soldati il Castello del Gozo, e si cominciò per mezzo de' gli Agozini Reali a far ritirare le biade, & ogn' altra sorte di vettouaglie dalla Campagna, mettendole in sicuro nelle Fortezze. Si diedero ordini per fare diligentissime guardie per tutta l'Isola, e fù spedito il Cavalier Fr. Pietro Ricciolo Saluatico con la Fregata di Vincenzo Rispolo in Leuante a pigliar lingua dell' Armata, con ordine che tirando a Corfù iui s'abboccasse con Gio: Andrea Liprauoti, e da Corfù passando al Zante iui similmente s'abboccasse con Gio: Leonardo Latino, ch'erano i due corrispondenti in quell'Isola, da' quali il G. Maestro ordinariamente era ragguagliato de' mouimenti de' Nemici; e parendogli, procedesse anco più auanti coll'internarsi nell'Arcipelago.

1609

lago. Però hauendo egli inteso a Corfu quanto bisognaua , diede volta , e si ritrouò in Malta a gli 11. d' Agosto , riferendo che l' Armata uscìta da' Dardanelli, s'era fermata al Tenedo, doue vnitasi con le guardie dell' Arcipelago , disegnaua passare in questi mari numerosa di 60. Galere, e due Maone, e che nella Morea metteuansi insieme otto mila soldati per imbarcarli nell' Armata . Per le quali nuoue tanto più si continuaron l'incominciate diligenze : E perche l'istesso Cavalier Saluatico portò lettere de' corrispondenti di Costantinopoli indiciatiue , e che gli schiaui del Forno, del Palazzo, e d'altri luoghi publici hauean cospirato di mischiar vniuersalmente il veleno nel pane , e nelle viuande, allhor che comparirebbe l' Armata , e di far altri scelerati tentatiui, si deputarono per ciò quattro Signori del Consiglio così per fare sopra tal negotio esatte inquisitioni, come per consultar il modo di tener a freno, & ouuiare ad ogn'altra machinatione de gli schiaui . Dopo qualche tempo sopraggiunsero auuisti, che l' Armata s'era diuisa per diuerse parti dell' Arcipelago; Et a gli otto d' Ottobre si vide comparire vna squadra di noue Galere Turchesche dauanti a questi Porti in tale vicinanza , che dalla Fortezza di S. Ermo se le spararono alquante cannonate . Però hauendo ella girata l' Isola per la parte di Mezogiorno, passò di lungo in Barberia; e per ciò cessando per questa Campagna il timore dell' Armata di Leuante , suanirono anco tutti gli altri sospetti.

*Noue Galere Turchesche appresen-
tano dauanti
Malta*

Eccello del Galeone del Baglio cagnuolo.

Tenendo il Baglio Cagnuolo armato in corso vn suo Galeone con bandiera di Sauoia sotto il comando del Cavalier Fr. Sforza Santinelli, questi attaccò ne' mari di Leuante vna Naue Venetiana, e sottommessala dopo vn' aspro conflitto , la squaligiò coneccesso, e misfatto grauissimo; Però trouandosi l'istesso Galeone tutto conqualsato dal cannone, venne a Malta con speranza di sicurezza . Ma quantunque a mera necessità di saluarlo, se gli concedesse il Porto, facendo egli acqua in grandissima copia, il G. Maestro nondimeno comandò l'arresto delle robbe squaligate, e formato processo contro il Capitano Santinelli, fù per tal eccesso condannato alla priuatione dell' habito, e di tutto ne fece fare giustificatione per mezzo del Cavalier Fr. Leonida Loschi Riceuitore in Venetia

appresso la Serenissima Signoria; E frà tanto comparso Battista Andrizzi con Procure de' Mercanti interessati, e con lettere del Doge Leonardo Donato, gli furono consegnate tutte le robbe, e danari, che giuridicamente mostrò appartenersi a Mercanti suoi principali.

Fecero per l'opposto i nostri Vascelli di Malta diuerse belle fattioni, e buone prese. Il Galeone capitanato dal Cavalier Fr. Guido Pot de Rodes combattè, e prese in Leuante vn grosso Galeone Turchesco, ch'andaua d'Alessandria in Costantinopoli; oue trouandosi 200. Turchi tutta braua gente, fecero per tre giorni vna franca, e risoluta difesa, nè il Vascello potè esser prima sottommesso, che non ne seguisse quasi vna strage totale. De gl' Infedeli non ne soprauissero che 46., & all'opposto de' Christiani non ne perirono che otto, & il Vascello tutto aperto dal tormento del cannone fù messo a fondo. Il Galeone della Religione capitanato dal Cavalier Guidotti, in conserua di quello del G Maestro, comandato dal Cavalier Fr. Henrico de Lancry de Bain, fecero presa d'vn buon numero di schiaui sopra d'vn Caramussale carico di frumento, e co' detti schiaui essendo ritornato a Malta il Galeone della Religione, fù spedito di nuouo in Leuante sotto il comando del Cavalier Fr. Filippo de Gouy Campremy insieme con la sua Galeotta, e dopo hauer corseggiato alcuni mesi i mari dell' Arcipelago, senza far presa di Vascelli, si risoluè di metter gente in terra a Metellino, doue però non gli riuscì di pigliare in quella Terra che alcuni Turchi con due bellissime Fanciulle Sorelle di molto conto, le quali subito proposero la taglia di mille zecchini per la lor libertà. Ma non si contentò di questo il Cavalier Campremy. Vnitosi, e fatto conserua con altri tre Galeoni de' Cauallieri Freissenet, Mauros, e Gaucourt, che nauigauano in quell' acque, deliberarono di sorprender la Fortezza d' Aiazzo, che situata ne' liti della Caramania, dà il nome al Golfo d' Aiazzo: Onde sbarcate di notte con gran silentio le genti, & attaccato il petardo alla Porta, mentre gli Habitanti stauano sepolti nel sonno, entrarono dentro felicemente, e senza ostacolo alcuno posta a ruba, & a fiamme la Fortezza, carichi d'vn buon bottino, e con circa 300. schiaui tornarono

Le cui robbe depredate si resituiscano a Mercanti Venezziani. Fazioni segnalate de' nostri Vascelli.

La Fortezza d' Aiazzo sorpresa da' nostri Vascelli.

1609 a rimbarcarsi ne' Vascelli: Successo che rinouò la memoria della Vittoria, ch' vn secolo auanti la nostra Armata di Rodi conseguì sopra quella di Campson Gauri Soldano d' Egitto in questo Golfo d' Aiazzo, e sotto questa medema Fortezza.

In Malta celsati i sospetti dell' Armata nemica fu deliberato di farsi la solenne transportatione delle Sacre Reliquie, che da alcuni mesi stauano depositate nell' Oratorio di S. Gio: Decollato. Ma per chiarezza del seguente racconto deuesi prima dire, ch' essendo capitato in Malta vn Gentilhuomo Spagnuolo chiamato Gio: Beneguas della Città di Cordoua, acceso questi da desiderio di seruir a Dio con ritiratezza, s'elese di far vita eremitica nella Santa Grotta, posta nel Rabbato, o sia Borgo della Città Notabile, ch' era il proprio luogo, doue habitarono per tre mesi i gloriosi Santi Paulo Apostolo, e Luca Euangelista, quando fecero il fortunato naufragio a quest' Isola: E viuendo quì con nome di Frà Gio: di S. Paulo con astinenza, & austerità, acquistò fama d' vn gran seruo di Dio, e con l' edificatione del suo esempio era venuta la Santa Grotta in molto maggior culto, e veneratione. Edificò egli sopra l' istessa Grotta la Capella dedicata a S. Publio Principe dell' Isola, e primo Uescouo di Malta, la qual Capella poi fu dal G. Maestro con nuoua fabrica ampliata. Trasferitosi anco a' piedi di Papa Paulo V. per l' odore di Santità, che spargeua di se, gli fece dono S. Santità di diuersi paramenti, & insigni Reliquie. Il Marchese di Vigliena U. Re di Sicilia gli fece dono parimente d' altre memorabili Reliquie; Et il Duca Ferdinando di Mantoua gli mandò anch' egli di poi nel 1620. vn Reliquiario di puro oro con vn pezzetto del braccio di S. Paulo Apostolo, che nella Chiesa Ducale di S. Barbara di Mantoua si conserua.

Reliquie trasferite solennemente dalla Palerma alla Grotta di San Paolo. Hora douendosi fare la traslatione di queste Reliquie alla Grotta di S. Paulo, il dì de' 17. d' Ottobre con solenne processione del Clero di S. Gio:, e de' Frati di tutti gli Ordini, accompagnata dal G. Maestro, e da tutto il Conuento, e Popolo della Città con moltissimi spari d' artigieria furono trasportate dall' Oratorio di S. Gio: Decollato nella Chiesa di Santa Croce de' Padri Capuccini, & il seguente giorno furono levate e trasferite nella sudetta Chiesa della Grotta dal Capitulo

titolo della Cattedrale con vniuersal Processione di tutte le Parochie, con l'interuento dell'istesso G. Maestro, e con tanta frequenza di Popolo, che fu giudicato ascendesse a 20. mila Anime. 1609

Era stato fin da principio il pensiero dell' Eremia Fr. Gio: per maggior culto della S. Grotta d'introdurui alcuni Preti secolari, o regolari per officiarla, & hauendoui fabricata vna casa con diuerse stanze, ottenne per quest'effetto da Papa Paolo V. due Breui; il primo dato a' sei di Dicembre del 1610., e l'altro a' 10. di Gennaio del 1611. mediante i quali la Santità Sua con forti clausule, e derogationi segregò, e smembrò la Santa Grotta dalla Chiesa Parochiale di S. Paolo in quanto ella ne fosse stata membro, concedendone la cura, & il governo ad esso Fr. Gio:, il quale per proueder d'auantaggio allo stato, e mantenimento di essa per il tempo a venire, accioche quello, ch'egli con l'aiuto, e pietà de' diuoti Christiani hauea edificato, non fosse dopo la sua morte da gli altri distrutto, ottenne da S. Santità due altri Breui: Per il primo de' quali dato a' 24 di Settembre del 1608. si proibì l'alienatione de' Beni, proprietà, e ragioni della medema; E per l'altro dato a' 22. di Dicembre del 1610. s'ordinò che per morte di Frà Gio:, o per sua rinuncia la S. Grotta hauesse a rimanere sotto la perpetua cura, e governo de' G. Maestri presente, e futuri, in virtù di che il zelante Eremita nel 1617. fece intender al G. Maestro ch'egli era risoluto di voler ceder l'amministrazione di quel luogo, la quale in tal caso secondo la Pontificia dispositione douea cadere in lui, e ne' suoi Successori. Però non volendo il G. Maestro in questo negotio procedere senza la participatione del suo Consiglio, fu in esso fatto Decreto, che tal cessione accettar si douesse per obedire alla volontà, e pia intentione di S. Beatitudine, e perche l'affare per la memoria del glorioso Apostolo ridondaua anco in ornamento, e decoro della Dignità Magistrale.

Smembramento della Grotta dalla Chiesa di San Paolo.

Il G. M. accetta l'amministrazione della S. Grotta.

Di questa cessione, & accettatione se ne stipulò atto publico, e cominciò dall' hora il Gran Maestro a pensare di farui qualche fondatione, accioche fosse quel tanto luogo seruito con la veneratione, che meritaua l'Albergo del Predicatore delle

1609 Genti. Per efecuzione di che fece compra d'vn Podere nell' Ifola del Gozo di 500. fcudi di rendita, e col confenfo, e permiffione del Configlio nel mefe di Febraro del 1619. fondò, & istituì vn Collegio di quattro Capellani di queft' Ordine con vn Chierico, & altri ministri, i quali doueffero far refidenza nella Casa della S. Grotta, & officiare la fua Chiesa, aggregandoui anco la Chiesa di S. Paolo a mare, che da fondamenti effo G. Maestro hauea eretta alla Cala, doue il gloriofo Apostolo fece naufragio. Ma come il Demonio frà la fementa delle buone opere cerca di fparger zizania, ftimando il Vescouo di Malta Fr. Baldassar Cagliares ch'in ciò reftasse lesa la fua giurisdittione, se ne rifenti acutamente, e tirata la causa in Roma, litigò; ma in vano. Poiche Papa Paolo V., che ftimò fin da principio che sì celebre luogo douesse effe tenuto più decentemente sotto la cura de' G. Maestri, che sotto quella de' Uescoui, con fuo Breue fpedito a gli 11. di Gennaro del 1620. approuò, e confermò l'erectione della fudetta Collegiata, concedendo a quei Sacerdoti, e ministri tutti i Privilegi, & immunità, che godono i Religiofi di queft' Ordine.

Aggiugneremo in quefto luogo per dimoftrar la diuotione di queft' Ifola verso il fuo gran Protettore S. Paolo, e per dar a ciafcuno le meritate lodi in opere fppecialmente di pietà, e di magnificenza, effersi vltimamente riedificata in ampia, e decorosa forma la Chiesa Parochiale di S. Paolo, posta a lato alla Santa Grotta nel piano superiore; e quasi sopraposta ad effa, la qual fabrica s'incominciò nel 1653, e si è finita in quefti vltimi tempi, dopo che dal G. Maestro Caraffa si concesse il Sito per il braccio sinistro dell'ifteffa Chiesa; E ciò a fpefe, e larga munificenza d'vna diuota Gentildonna Maltese, chiamata D. Gufmana Nauarra, vedoua del fu Lorenzo Caffar, doue fin' hora trà fabriche, e ricche supellettili hauerà fpefo più di 30. mila fcudi.

Era arriuato queft' anno in Roma vn' Ambasciatore di Xah Abbas Re di Persia per chieder foccorfo a' Principi Chriftiani nella lunga guerra, che faceua al Turco, & effendone anco stato richiefto l'Ambasciatore della Religione, il G. Maestro mosso dal fuo spirito generoso fece all' istefso Re con la fequente lettera le fue offerte, e promefse.

Sire

Sire.

L' Ambasciatore, che risiede in Roma per questa mia Religione, Lettera del G. M. m'ha significato ch' in quella Corte era arriuato vn' Ambasciatore di V. Maestà, il quale ha dato alla Santità di N. Signor Re di Persia, & a' Principi Chriştiani particolar relatione de' felicissimi progressi, & acquisti, che V. Maestà ha ottenuti con la potenza de' suoi valorosissimi eserciti contro il Turco commune Nemico. E che si come da S. Beatitudine, e da detti Principi erano stati grandemente lodati gli honoratissimi pensieri, e le prudentissime azioni di V. Maestà, così era stato da essi esortato il detto Ambasciatore ad assicurar V. Maestà che dalla parte loro si procurerebbe darle ogni possibile aiuto, e particolarmente coll' inquietare l' istesso commune Nemico, per renderlo con la diuisione delle forze men' habile a resistere alla potenza di V. Maestà. E perche l' instituto di questa mia Religione oblige me piu' d'ogn' altro all' esecutione di così santa impresa, ho voluto farla certa con la presente, che si come io insieme con tutta la mia Religione sento incredibile contento della prosperità, che le concede il Signor Iddio, così da me con le forze di essa si farà sempre quanto sarà possibile all' effetto sudetto, e che in tutto quello, che potrà seruire a V. Maestà, lo farò con ogni maggior volontà, e prontezza. Bacio le mani a V. Maestà, e prego dal Signor Iddio ogni compimento di felicità. Di Malta li 30. Nouembre del 1609.

Fr. Alofio de VVignacourt.

Questa lettera, & il nome del G. Maestro VVignacourt; che per le sue attioni rifuonaua anco nella Corte di Persia, mosse l' istesso Re a corrispondergli con vguale compitezza per mezzo della seguente lettera, ch' arriuò a Malta nel principio dell' anno 1618. Era questa chiusa in vn sacchetto di broccato d'oro sigillata secondo il costume di quei Re per di dentro, & era scritta in lingua Persiana con caratteri Arabeschi, che tradotta nel nostro idioma fu letta in Consiglio. Diceua il soprascritto. Lettera per il Sultan di Malta. Dentro della carta in luogo di titolo leggeuansi questi versi.

Lettera
del Re
di Persia
al G. M.

Quel

*Quel Dio Supremo, immacolato, & uno,
Gran Creator, e Reggitor del Mondo,
Sol adoriamo, e veneriamo insieme
Mahomet, & Alì suoi gran Profeti.*

Dopo questo v'era impresso il Regio Sigillo, intorno a cui si leggevano queste parole. Lettera del Re Xah Abbas Schiau di Dio, Re del suo Regno di Persia. Seguiva poi la lettera di questo tenore.

IL tempo del comando, e del dominio d'U. S. da tutti sia accettato, e grato o Principe frà quelli, che la Fede di Gesù professano, buono, grande, e capo di nobilissima Militia. Magnanimo, valoroso, e potente. Padrone, e Sultan di Malta. Deuosi i Principi molto riuere, & in essi d'una offer somma benignità. Ma essendo ella frà tutti riguarduole, stimata, e di gran fama per le sue ottime qualità, che ci sono state riferite, e ch'io uede habbiamo, viene da noi intrinsecamente amata, e la teniamo per Amico. Sappia che secondo la via di questa Amicitia, & Amore habbiamo mandato il nostro Cameriero maggiore più volte a diuersi Potentati Christiani, & essi a noi, e d'ambè le parti in ogni tempo non ci sono mancate lettere di bensuelenza. Le Porte di tutte le bande sono aperte, e distanti da noi ogni sorte d'inimicitia, sì come i Patriarchi, Preti, & altri Religiosi, che sono venuti a questo nostro Regno, ne potranno far fede, e dar piena informatione (come ci promifero) del bene, che vogliamo a i Christiani, e del modo di procedere con esso loro. E l'istesso seguirà sempre, hauendo comandato che sia fatto loro ogni buon trattamento, a fin che frà questa, e la loro Natione con più stretto legame si stabilisca una perpetua amicitia, e corrispondenza. E perche in questo tempo habbiamo destinato per nostro Ambasciatore il Co. D. Roberto Scherlei, personaggio di gran valore, e giudicio, in cui teniamo particolar confidenza per la molta sua integrità, a quel gran Re Cattolico, e' b' più Sudditi, che Stelle il Cielo, difensore della Christianità, e che gouerna con somma rettitudine, accioche riferisca, e tratti con S. Maestà quello, che gli habbiamo commesso a bocca, e poi con altri Principi, per ridur loro a memoria ciò, ch' ad essi altr. volte scritto habbiamo, non vol-

volliamo lasciare con detta occasione di scrivere anco questa lettera a V. S. per significarle il sudetto amore, & affettione, che ci ha obligato portarle l' honorata relatione, che dal detto Conte, e da altri ci è stata, fatta della gran carità, buona giustitia, & altre degne attioni di lei, per assicurarla che desideriamo vbi ci sia frà cotesta Nobiltà, e noi un' amicitia stabile, e connessa con una forte catena; Che per ciò non ci manchino le sue tessere continuamente, & in tutto quello le occorre, ci comandi con ogni libertà, che ci sarà sempre d' estremo gusto, e contento, e N. Sig. Iddio sia con V. S. Scritta dal Regno di Persia il mese di Settembre nell' anno della morte di Mahomet 1024. che corrisponde a gli anni di Christo 1615.

Il Re Cattolico pregò con sue lettere il G. Maestro che fosse fatta gratia al Com. Fr. D. Diego Brochero del suo Consiglio di guerra, & impiegato in affari importanti di S. Maestà, della Conuentual residenza per il tempo, che resterebbe al suo Real seruitio. Però accioche il detto Cavaliero più giuridicamente potesse godere di simile gratia, fù dal G. Maestro, e Consiglio eletto Ambasciatore Residente nella Corte Cattolica in luogo del G. Cancelliero Fr. D. Gondifaluo de Porras, che da sette anni esercitaua quella carica; & in quest' anno a punto ottenne lettere Regie, con ordine al Giudice della Monarchia di Sicilia di douer sospendere ogni cognitione delle cause in prima istanza contro le persone, e beni della Religione fin' ad altra determinatione di S. Maestà.

Richiese anco S. Maestà con altre lettere l' aspettatiua al Priorato di Portogallo per la persona, che vi nominerebbe ogni volta che venisse a vacare per morte, o per rinuncia del Principe Vittorio Amadeo di Sauoia, che ne tenea l' amministrazione. Però essendo tali, e tanti gli oblihi di questa Religione verso la Maestà Sua, glie la concessero senza alcuna repugnanza con le prouisioni necessarie di cancelleria. Fù promosso al Priorato di Catalogna il G. Conseruatore Fr. D. Michel d' Alentor. Al G. Conseruatorato il Baglio di Negroponte Fr. D. Raimondo de Berga, & al Bagliaggio di Negroponte il Prior d' Ibernia Fr. D. Pietro Gonzales de Mendozza; E morto l' Alentor fu promosso di nuouo al Priorato di Catalogna

Dignità,
e Cariche.

il Giudice della Monarchia di Sicilia non conosca le cause delle persone, e beni della Relig.

Aspettatiua al Priorato di Portogallo concessa alla Persona danominarsi da S. Maest. Catal.

1609 logna il Berga, & al G. Conseruatorato Fr. Giorgio Fortuin. Fù assunto al G. Commendatorato Fr. Antonio de Glandeues Pepin. Al Bagliaggio di Noueuille il G. Cancelliero Fr. D. Gondifaluo de Porras. Al G. Cancellierato il Bagliò di Negroponte Mendozza, & al Bagliaggio di Negroponte Fr. Michel de Iunient. Ottenne anco il sopradetto Brochero vn Breue gratioso da N. Signore per la Dignità di Priore d' Jbernia, il qual Breue, benche con qualche contrasto del Mendozza (che non ostante la sua electione in Gran Cancelliere, pretendea di ritenerne il titolo) fù ammesso dal Consiglio. Ma perche pareo che s' aprisse vna porta di pessima introductione, & abuso nella Religione coll' impetrarsi Breui di tal sorte nella Corte Romana, hauendo penetrato il G. Maestro che 'l Commendator Fr. D. Luis de Moncada per mezo del proprio Fratello il Marchese d' Aitona Ambasciator Cattolico in Roma, procuraua d' ottenere vna G. Croce ad honores, incaricò con gran premura all' Ambasciator Residente Lomellino che stesse auertito a farui gagliarda oppositione appresso a S. Santità.

Fabrica della Chiesa di S. Paolo nella Valletta. Cominciossi quest' Anno nella Valletta la fabrica della Chiesa di S. Paolo, il cui sito fù da i Padri Giesuiti comprato, e poi ceduto al di lei Paroco in luogo dell' antica Chiesa di S. Paolo, doue fù edificata la Chiesa del Giesù. La fabrica fù fatta di limosine, contribuendoui specialmente l' Uniuersità di Malta, come Chiesa del suo Santo Protettore, oue anco eresse la Sedia Giuratale; Et hauendo di poi l' istessa Uniuersità comprato il sito per edificarui la Capella del Coro, questa fù pur anco finita di limosine nel 1679., e l' anno seguente il G. Maestro Caraffa vi fabricò la Cupyla maggiore, che la rende molto nobile, e cospicua. Essendo anco prima questa Chiesa semplice Parochiale, nel 1656. per legato d' vnatale Caterina Valenti vi fù fondata vna Collegiata di otto Preti Sacerdoti con vn' Arciprete capo loro, che vi celebrano cotidianamente i Diuini officij.

Monfig. carbonese Inquisi or in di alta. Venne per Inquisitor in Malta Monsignor Euangelista Carbonese Bolognese, essendo stato richiamato prima di finire il suo tempo il vecchio Inquisitore Monsignor della Corbara. Erano anco parute nel principio di Decembre le cinque

que Galere della Religione per far vn viaggio fin'a Messina; Oue rimasto in terra ammalato l' Ammiraglio, e Capitan Generale Moleti, andò Comandante della squadra con lo stendardo il Com. Fr. Prospero Pugiades Capitano della Capitana, ch' era l' Antiano de' Capitani. Fù tale la malattia del Moleti, ch' in capo ad otto giorni lo condusse a morte: Onde vacata la Dignità d' Ammiraglio vi fù eletto Fr. Gabriel Saluzzo de Montemar, & alla carica di Generale il Maresciale Fr. Pontio de la Porte, che nominò per suo Capitano il Com. Fr. Francesco de Cremeaulx. Trouandosi pure in questo tempo il nuouo Ammiraglio ammalato, nè potendo egli secondo la preminenza sua, e prerogatiua della Lingua d' Italia esseguir la funtione di dar il possesso delle Galere al nuouo Generale la Porte, l' esegui il Com. Fr. Gio: Angelo Centorio primo Antiano della Lingua d' Italia, il giorno de 12. Genaro del seguente anno 1610. con le formalità solite, con l' intervento de' Procuratori, e d' altri Cauallieri dell' istessa Lingua.

*il Mare-
sci alle
la Porta
Generale
delle
Galere.*

Hebbe questo Generale nel suo primo viaggio vn' incontro, che per la sua conseguenza lo rese molto segnalato, e fece più terribili a' Barberi l' armi della Religione. Trasferissi nel principio di Marzo con la squadra delle cinque Galere in Barberia; ma restato quiui inutilmente per 15. giorni con pessimi tempi, portossi a Palermo, e poi a Trapani per caricare biscotti, & altre vettouaglie; doue auuifato che nel Canale di Malta stauano Vascelli Barbareschi insidiando i Bastimenti, che caricauano frumenti nella costa di mezzogiorno, mosse in diligenza per quella volta; & arriuato di buon mattino a' cinque d' Aprile nel golfo di Terranoua, fù dalle Galere scoperto vn Vascello lontano da terra 15. miglia, ch' a punto staua per dar a dosso ad vn' altro Vascello, che di Candia nauigaua in Ponente carico di vino: Onde tirarono subito alla sua volta, e per esser il mare in calma, e senza vento in meno di tre hore lo raggiunsero, cominciando senza intermissione a tormentarlo col cannone. Egli all' incontro arborate diuerse bandiere con ostentatione di brauura si diede a rispondere con l' artiglieria, e con la moschetteria, che però fece così poco effetto ne' nostri Legni, come all' opposto i nostri cannoni di corsia fecero nel Vascello vn fracasso, e rouina incredi-

*Vascello
grasso di
Tunisi
bussato
in fondo
da que-
ste Gal.*

Aaaa

bile,



1610 bile, & hauendolo combattuto alla larga per lo spatio d'vn' hora, e meza, cogliendolo molte cannonate a fior d'acqua, il danno fu tale, ch' i Turchi non potendo vincer l'acqua, ch' entraua dentro, per non andar in fondo furono necessitati d'ammainare, e rendersi: Nè così tosto le Galere se gli furono auicinate, che trouandosi già pieno d'acqua, si sobissò nel mare, senza potersi saluare cosa alcuna dalle persone impoi. Era il Vascello, montato di 24. pezzi d'artiglieria grossa, e 12. giorni auanti partitosi da Tunisi in consorua d'altri tre minori, a causa de' cattiuu tempi si trouò da loro disunito. Era stato armato sotto l'autorità del Bassà Cara Osman da Soliman Rais detto per soprano me il Maltese per essere stato schiauo in Malta, famosissimo, e ricchissimo Corsaro di Barberia, il quale rimase anco ferito. Oltre di lui furono fatti schiaui 118. Infedeli di 170., che v'erano sopra, frà Turchi, e Mori, & alcuni Rinegati Inglesi, tutti leuenti, e persone di rischio, e di ventura; Et hauendo fatto questo Vascello gli anni a dietro infiniti danni alla Christianità, riuscì la Vittoria, come con poco sangue, di così moltatiputatione alla Relig., non essendo mancati de' nostri che 18. frà soldati, e Marinari, perdutisi la maggior parte in mare, mentre saliti sopra il Vascello nel punto, che staua per andar in fondo, per auidità della preda trascurarono la propria salute.

Le Galere a pena giunte in Malta, senza pigliar respiro, furono rimandate in seguito delle Conferue di questo Vascello, sapendosi che scorreuano ne' mari conuicini; E come che non ebbero sorte d'incontrarli, trauerfando in Barberia, fecero preda di 40. schiaui ritrouati parte sopra vn Brigantino, e parte sopra vn Garbo, & altri Vascellotti, che tutti mesero in fondo in Porto farina.

Altre prede di queste Galere. Ritornate le medesime a Malta, e frà tanto hauutosi auuiso che quattro Galeotte d' Infedeli scorreuano ne' mari de gli Sgarambi, furono rispedite con gran fretta in seguito loro. Il Generale andò rintracciandole sin' alla Fauignana; ma senza successo dell' inchiesta, & essendo ritornato in Porto, fu frà pochi giorni nuouamente rispedito a Palermo per condurre sin' a Barcellona, & Marchese di Uigliena Vicere di Sicilia, che

che terminata la sua carica, n' hauea ricercato la comodità per il suo passaggio; Onde vi fù prontamente trasportato con tutta la sua Famiglia; E rendendo le Galere la volta, portarono di là, e da Marsilia, e da Napoli grosse somme di danari, ori, gioie, & altre robbe del Tesoro, che stauano in mano di quei Riceutori. Uenne di Francia con questo passaggio Gioachino Signor de VUignacourt Fratello del G. Maestro per visitarlo, e goderlo per alcun tempo. Il Generale la Porta subito ritornato a Malta, ancorche non hauesse terminato il biennio della sua carica, lasciò senza saperfi la cagione il Generalato, che fù conferito al G. Com. Fr. Gio: de Uassadel Uaqueras vecchio, & sperimentato soldato, e marinaio per il lungo tempo, c' hauea esercitato il corso, & a sua presentatione fù eletto in Capitano della Capitana il Com. Fr. Henrico de Merle Beauchamps, & il G. Maestro secondo la sua facoltà elesse in Capitani delle Galere S. Alfonso, S. Stefano, e S. Gio: i Commendatori Fr. Simon le Petit, Fr. Francesco du Mansel Saint liger, e Fr. Raffael de Graue Serignan.

Gioachino de VUignacourt Fratello del Gran Maest. in Malta.

Il Gran Com. Vacqueras Generale delle Galere.

Dignità, e' Cariche

Seguì quest' anno l' infausta morte del Re Christianissimo Henrico il Grande per mano di quell' empio, e scelerato Sicario: E peruenutane in Malta la nuoua, fù pianta con sentimento vniuersale del G. Maestro, e del Conuento, essendo in tutti fresca la memoria de gl' infiniti beneficij riceuuti dalla sua Regia mano. Si celebrarono nella Conuentual Chiesa di S. Gio: i soliti Regij funerali, e fù destinato alla Corte di Francia l' Hospitaliere Fr. Adriano de Brion Ambasciator di condoglienza per la sua morte, e di congratulatione per la Successione alla Corona del Re Luigi XIII. suo Figliuolo. Ma a pena arriuò l' Ambasciatore in Francia che fù colpito dalla morte. Onde spediffi in suo luogo il Com. Fr. D. Girolamo de Gueuara Maestro di Casa del G. Maestro, ch' effeguiò compitamente quella legatione, e ne riportò lettere del Re, e della Reina dirette al G. Maestro in attestatione del gradimento di quell' offitio, & in significatione della prontezza del lor animo in fauorire la Religione, come da i Re suoi Predecessori s'era in tutte l' occasioni acostumato.

Morte d' Henrico III. Re di Francia.

Il Com. de Guebret Ambasc. di condoglienza, e di congratulatione in Francia.

Hauendo proposto il G. Maestro in Consiglio di voler a

1610 sue spese fabricare vna grossa Torre, o Forte per guardia della Cala di S. Paolo, la quale a guisa di Porto apriua sicuro ricetto a' Uascelli nemici, il giorno decimo di Febraro vi diede felice principio, doue caualcò egli, & interuenendoui il Clero della Città Vecchia, dopo solenni benedizioni vi gettò la prima pietra, chiamandola la Torre di S. Paolo; Et hauendo appresso considerato ch' alla Cala di Marfasiroco v'era vn posto molto più importante per edificarui vn' altro Forte, al primo del seguente Luglio propose similmente in Consiglio di volerlo fare a sue spese. Al che applaudendogli i Consiglieri, vi fece por mano l' istesso mese, ergendo nel luogo detto i Marnisi (ch' è vna lingua di terra vscente in mare nel mezo di detta Cala) vn Forte di forma quadrata, di struttura soda, e massiccia, e ben inteso, che chiamò S. Luciano, nome della Chiesa in Francia, dou' egli hebbe il Santo battesimo; E trouandosi il Forte nel seguente anno 1611. del tutto finito, vi si trasferì con comitiva di Cauallieri, e di G. Croci sopra le Galere Capirana, e Padrona per collocarui l' artiglieria necessaria tutta di bronzo, oltre la quale lo fornì anco abondeuolmente d'ogn' altra forte d' armi, e di munizioni.

*Di Mar-
fasiroco
fabricati
dal G.
Maestro
Vignac.*

Sepolcro A quest' opere di publico presidio n' aggiunse vn'altra il G. Maestro dipia, e cospicua memoria; E fù che trouandosi in Roma frà le rouine dell' antico Tempio di S. Pietro il Sepolcro del G. Maestro Fr. Raimondo Zacoſta, morto in quella Città nel 1467. tutto rouinoso, e cadente, ordinò la sua ristaurazione, e l' effegui il Commendator Fr. Francesco Lomellino Ambasciator appresso il Pontefice, trasferendolo dall' antico luogo alla nuoua Basilica Uaticana con l' iscrizione, che riferisce a pieno questo fatto.

*Sepolcro
del G.
Maestro
Zacoſta
in Roma
ristaurato
dal
medemo*

**S. Pub-
lio di-
chiarato
Protet-
tore del
l' isola di
Malta.** Quest' anno medesimo hauendo il Vescouo Gargallo congregato il Sinodo Diocesano, ordinossi per suo Decreto ch' in futuro si solennizasse con rito doppio la Festa di S. Publio, e fosse venerato per Santo Protettore di quest' Isola sua Patria, essendo stato di essa Primate, e primo Vescouo, consegnato dal glorioso Apostolo S. Paolo, che poi succeduto nel Vesconado d' Atene a S. Dionigi Areopagita Apostolo della Francia, vi ricuè la corona del martirio.

Per

Per la beatificazione di S. Ignatio di Loiola, seguita pure in quest'anno, si fecero in Malta feste solennissime nel Collegio de'Padri Giesuiti, essendosi a punto in questo tempo aperta la nouella lor Chiesa; doue il Prior della Chiesa Camarasa venuto quiui processionalmente da San Gio: con l'accompagnamento del Gran Maestro, e di tutto il Conuento, vi cantò la messa in Pontificale. Simile festa si fece poi anco nel 1622. per la canonizatione dell' istesso Sant' Ignatio, e di San Francesco Xauerio, essendo stato lo stendardo con le loro Imagini prima benedetto dal Prior della Chiesa in San Gio:, e di poi con pompa, e solennissima Processione portato nella Chiesa del Giesù.

*Feste in
Malta
per la
beatifi-
catione di
S. Ignat.*

*Canoniz-
atione
di S.S.
Ignatio,
e Fräse-
Xauerio*

Segui quest'anno la Fondazione della Commenda Tabone, fatta da Agostino Tabone Capellano d'obediienza Magistrale, che prima era stato scriuano di Cancelleria, e s'era segnalato (come riferisce il Bosio] nell'assedio di Malta. Consiste detta Fondazione in Case, Magazini, e terreni esistenti in quest' Isola, con la rendita di sopra 200. scudi, e fu eretta a fauore de' Frati Capellani del Priorato di Castiglia, con alcune obligationi di messe, & in particolare d'vna cantata per li Fratelli defunti di detto Priorato nella vigilia di S. Giacomo Apostolo.

*Fonda-
zione
della
cómenda
Tabone.*

Rinonciata da Fr. Gedeone de Bellebrune la Dignità d'Hospitaliere con riserua dell'antianità al G. Priorato di Francia, fu promosso all'Hospitalierato Fr. Adriano de Brion, il quale di poi venuto a morte, vi successe Fr. Francesco de Myee Guespray. Al Bagliaggio di Manoasca fu assunto il G. Com. Fr. Arturo de Glandeues Pepin, & al G. Comendatorato Fr. Gio: de Ualsadel Uaqueras. Fù eletto al Priorato d'Ungheria Fr. Henrico Barone di Logau Boemo, per la cui elezione forse vna gagliarda contesa frà i Cavalieri del Priorato d'Alemania, e quelli del Priorato di Boemia, pretendendo i primi che'l Priorato d'Ungheria douesse esser Dignità loro particolare, e gli altri che fosse commune, e ch'essi non ne douessero esser esclusi; E giudicatosi dal Consiglio a fauore de'Boemi, fu da gli Alemani tirata la causa in Roma, e litigato con tanto ardore, che bisognò che'l Papa v'interponesse la sua autorità, comandando loro che s'aggiustassero,

*Dignità,
e cariche*

*Liste frà
i Caua-
lieri
Alema-
ni, & i
Boemi
sopra il
Priora-
to d'Un-
gheria.*

come

1611 come seguì nel modo che diremo verso il fine dell'anno 1615.

Hauendo il Commendator Lomellino finito il suo triennio nell' Ambascieria ordinaria di Roma, il G. Maestro elesse per suo successore il Commendator Fr. Nicolò della Marra, Cavalier di molta esperienza nel lungo maneggio de gli affari della Religione; Il che seguì nel principio del seguente anno 1611. E perche il Signor de VVignacourt desideraua di ritornarsene in Francia, e con quell' occasione passare per Roma a baciare i piedi a S. Santità, per dar a lui, & all' Ambasciatore comodità di passaggio, comandossi al Commendator Fr. Francesco Marchesi Capitano della Galera Santa Maria, ch' in compagnia della Galera S. Lorenzo li portasse fin' a Napoli, o a Pozzuolo.

Quattro Galeoni del G. Duca di Toscana, in Mal. Ne' primi giorni d' Aprile poco dopo la loro partenza approdarono in questo Porto quattro Galeoni del G. Duca di Toscana comandati già da molt'anni con felicissimi successi dal Com. Fr. Guglielmo Guadagni Beauregard, ritornando dal corso di Leuante, doue per 17. mesi s'era trattenuto, hauendo fatto in questo tempo prese bellissime di Uascelli con grossi bottini, e con circa 300. schiaui, che conduceua sopra gl' istessi Galeoni, oltre altri cento, e più mandati auanti con vn' altro Galeone a Liorno.

Spedizione per l'impresa di Nauarino. Andaua anco il G. Maestro meditando qualche impresa per esercitarui la virtù de' suoi Cavalieri; quando da due Greci pratici delle Piazze della Morea, gli fu proposta la sorpresa di Nauarino con promessa di certa riuscita, quando all' improuiso s'attaccasse con Petardo, e scalata il nuouo Castello, che collocato alla fronte della Città verso terra, & in parte non sospetta, rimaneua senza guardie, e n'era da Turchi trascurata ogni debita custodia. Per ciò hauendola il G. Maestro conferita col suo Consiglio, fù risoluto d' eseguir-la con le genti delle Galere, e del Galeone della Religione; E fù eletto per Capitan di terra il Com. Fr. Francesco Cremeaulx, e per Sargenti Maggiori i Commendatori Fr. Luigi Mazzinghi, Fr. Claudio Durrè Ventarol, e Fr. Baldassar de Marfilla. Spedissi innanzi il Galeone con ordine al suo Capitano Fr. Filippo de Gouttes di nauigare alla volta della Cefalonia, & in quel paraggio, o sopra le Stanfane, trattenerli sù

sù le volte fin' alla Comparfa delle Galere, le quali quattro giorni dopo sciolfero anch'esse da questo Porto. Hebbe ordine il Generale Vaqueras tosto che si fosse congiunto col Galeone d'accostarsi al Prodano, e stando a quell' Isoletta in aguato con cautela di non lasciarsi scoprire, mandare di là a riconoscer il Porto di Nauarino; doue non trouando oppositione che lo potesse sturbare, s'accostasse di notte, e mettesse le genti in terra, per passarlene sotto le destinate guide animosamente all'impresa. Però il negotio passò assai diuersamente dalle relationi, e de' primi Greci, e de gli esploratori vltimamente mandati; sù la parola de' quali accostatesi le Galere, & il Galeone nella maggior oscurità della notte alla Fortezza, trouarono le Guardie così vigilanti, che ne furono a buone cannonate salutati. Auuedutosi il Genenale di non poter far quiui effetto, e dispiacendogli di douer tornar in Ponente senza profitto alcuno di quella spedizione, a persuasione d' vn' altro Greco chiamato Giorgio Stamati stipendiato sù le Galere, tirò auanti la nauigatione nel Golfo d' Engia, detto altrimenti d' Atene, hauendogli promesso, come natio, e pratico del Paese, di dargli in mano la Città di Corinto, posta nell' Istmo della Morea, che diceua esser luogo aperto, e non più di due miglia discosto dalla marina.

*La guida
le non ha
effetto.*

Il lunedì 23. di Maggio, due hore auanti giorno si sbarcarono le genti in terra, e di esse formatosi vn grosso Battaglione, si posero in marchia alla volta della detta Città; & ancorche la distanza fosse affai maggiore dell' auuistate due miglia, continuata con sollecito passo la marchia, v' arriuarono a buon mattino, e dandoui dentro, riuscì l'attacco così improuiso, che se n' impadronirono quasi senza oppositione alcuna, oue sparsefi le soldatesche al sacco, vi fecero anco vn grosso bottino di robbe, e di schiaui. Frà tanto postasi in arme in vn' instante la Caualleria del Paese, tentò impetuosamente d' entrar dentro della Piazza: ma con auuedutezza de' nostri Comandanti essendo stati occupati i pasci, furono intrepidamente i Turchi ributtati, nel che s' attribui frà gli altri Caualieri gran lode a Fr. D. Martin de Redin, ch' all' hora nauigaua di Carauana, e riuscì poi personaggio d' inli-

*Corinto
preso, e
saccheggiato
dalle nostre
Galere.*

1611 insigni meriti, e d' eminenti qualità. Fatto il bottino si riposero i nostri nell' istessa ordinanza, come eran venuti, e si mossero per ritirarsi alle Galere, quando la Caualleria nemica, caracollando in quei contorni, gli vrtò alla coda, e tentò più volte di romperli. Però tenendosi ristretti nella loro schiera, e voltando faccia a tempo, a colpi di moschettate gli obligarono sempre a ritirarsi anco con morte di molti di loro, senza riceuer essi danno alcuno da due soldati impoi, che vi restarono vccifi. Fù quella ritirata giudicata di maggior merito di tutta l' impresa, ancorche fosse per altro non men ardita, che ben guidata. Rimbarcata la Gente nelle Galere, se n' andarono all' Isola d' Engia, che fu l' antica Egina, a far la rassegna de gli schiaui, ch' ascesero a 300. ; Ma riconosciutili la maggior parte Greci, iui li lasciarono in libertà, ritenendone solamente 92. che conobbero veramente esser Turchi.

*Risirata
notabile
del no-
stro Bat-
taglione*

Il Generale ritornando a dirittura a Malta fece auuisato il G. Maestro ch' in Alessandria stauano caricando, e già sù l' pattire due Vrche per Barberia; Per ciò fù nell' istesso tempo risoluta la partenza delle Galere per andar alla lor traccia, e tirando alla Lampedosa, e quindi alle secche di Barberia, ancorche non incontrassero le dette Vrche, fecero nondimeno presa nel Golfo di Caps di sei Londri Moreschi con 130. schiaui, ch' erano partiti dalle Gerbe, tre de' quali per esser voti buttarono in fondo, e gli altri tre condussero a Malta carichi di lana, baracani, & orzo. Dopo questo secondo viaggio diedero vn' altra reuista intorno alla Sicilia, toccando Trapani, Palermo, e Mefsina, doue furono trattenute alquanti giorni per occasione dell' Armata Cattolica, che si douea quui radunare: ma non comparendo mai la squadra di Napoli, e saputo che tutta l' Armata douea capitare in Malta, precorsero auanti, e giunsero quà a' sette di Settembre, a fine di mettersi in ordine per seguire l' Armata all' impresa designata. E mentre ella s' attende, molto opportunamente, e con altrettanto contento del G. Maestro, e di tutto il Conuento giunse la dichiarazione, e sentenza pronunciata da S. Maestà Cattolica per la precedenza dello stendardo di S. Gio: sopra quello della Republica di Genoua, hauendo molto va-

*Sei Londri
moreschi
presi da
queste
Galere.*

luto

luto la buona negotiatione del Prior d' Ibernia Fr. D. Diego Brochero Ambasciator Residente in Madrid : ma più di tutto la giustitia della nostra causa. Però come cosa decorosa alla Religione, e d' importanza per la corroboratione del suo antico possesso, s' esporrà qui trasportata fedelmente dallo Spagnuolo nel nostro Idioma come segue.

Io il Re.

Intorno a quanto fui supplicato, e mi fù fatta molta istanza da alcuni anni in quà per parte del G. Maestro, e Religione di S. Gio: , e della Republica di Genoua, perchè restassero seruito di dichiarare il luogo, che le sue Galere Capitane, e stendardi deuono, & hanno da tenere, quando s' uniscono con le mie Armate, e la Galera Reale, & i Capitani Generali, e particolari de' miei Regni, e squadre, e suoi stendardi: Pretendendo ciascuna delle dette due parti di douer preceder all' altra; Et intese una, e più volte le ragioni, che cadauna di esse hanno allegato nel corso del tempo, che s' è trattato di questa precedenza, e visto, & inteso parimente quello, che fù offeruato per comandamento del Re mio Signore, e Padre, che sia in Cielo, e m' informarono D. Gio: di Cardona, & alcuni altri miei Capitani Generali, che sono stati di diuerse squadre di Galere, & altre persone particolari di molta sperienza, e notitia, della cui verità non si può dubitare, e ch' essi tutti universalmente dichiarano, & affermano, che nell' occasioni, doue sono state Giunte d' Armate, e Galere mie, e di Potentati, e Republiche, da molti anni in quà, per quanto essi si ricordauano, e teneuano notitia, sempre hauean veduto, & inteso ch' in dette Giunte d' Armate mie, e di Galere, e stendardi di Potentati con quello della mia Galera Reale, & altre Capitane delle squadre de' miei Regni, e quelle della detta Republica, si diede la precedenza allo stendardo, e Galera della Religione di S. Gio: , precedendo allo stendardo, e Galera Capitana della Republica di Genoua. E considerando similmente che'l Re mio Signore, hauendo inteso la giustitia della detta Religione, si risolùè l' anno 1597, & ordinò al Principe Gio: Andrea Doria allhora suo Generale del mare, che dichiarasse la precedenza in suo fauore, e le desse il luogo, che le toccaua, sempre che s' offerisse l' occasione, e concorressero insieme il suo stendardo, e quello della detta Republica,

Dichiaratione
d. S. M.
Cattolica
a fauore
della
Relig.
sopra la
precedenza
del suo
stendardo
con quello
di Genoua.

B b b b

e che

1611

e che per non haverlo dichiarato furono per accadere inconvenienti di molta consideratione, e stava in punto di succedermi ogni giorno, per non esser al presente la detta precedenza così determinata, e chiara, come fu ne' tempi passati. Ho risoluto con participatione, & accordo del mio Consiglio di Stato, doue comandai che si trattasse di questa causa, di dichiarare la detta precedenza in fauore della Religione di S. Gio. per intender che giustamente, e legittimamente le tocca, e ch' in tutte l'altre parti, doue hanno concorso le sue Galere con quelle della detta Republica, ha preceduto sempre lo stendardo della detta Religione. Per tanto in virtù della presente così lo dichiaro, & ordino, e comando al mio General del mare, che per il tempo sarà, & a qualsiuoglia altra persona, e persone, al cui carico saranno le Galere, & Armate, che per mio comando si giunteranno, & a tutti i miei Capitani Generali delle mie squadre di Spagna, di Napoli, Sicilia, e Genoua, ch' al presente sono, e per il tempo saranno, che sempre che si offerisca il caso, e concorrino le dette due squadre di Malta, e di Genoua con la mia Galera Reale, e con qualsiuoglia delle mie Capitane, e Stendardi, essendo ricercati con questa mia cedola, o suo transunto autentico, diano il reale, e vero possesso di precedenza trà ambe le parti alla Capitana, e Stendardo della Religione di S. Gio., e la mantengano, e conseruino in esso bora, & in qualsiuoglia tempo, senza che questa dichiarazione habbia a dare niun nuouo diritto ad alcuna dell'altre Religioni, ch' al presente sono, nè possa, nè debba valere questa conseguenza, & esempio: Poiche non ve n'ha niuna, in cui concorrano cause tanto particolari, e giuste, come nella detta Religione di S. Gio.; nè niuna, che sia tanto generale, nè ch' abbracci tutte le Nationi della Christianità, come essa; nè così antica, oltre il possesso di tal precedenza, in che è stato il suo stendardo con quello della detta Republica di Genoua, come s'è conosciuto per la verificatione, che sopra di cid s'è fatta, in che si fonda questa mia Dichiaratione.

Data in S. Lorenzo a' 14. di Luglio del 1611.

Io il Re

Antonio de Arosegna.

Fù poi questa Dichiaratione per ordine del Duca d'Offona U. Re di Sicilia effeguita in Messina, e per parte del Duca di Lemos V. Re di Napoli fù ordinato al Marchese di S. Croce Capitan Generale di quel Regno, d'effeguirla pontualmente in tutte le sue parti, come si vede da gli atti fatti in questo proposito, & in autentica forma registrati ne' libri della Cancelleria di Malta sotto il dì 14. di Settemb. di quest'anno.

Giunto

Giunto in questo mentre il Marchese di S. Croce in Messina con 12. Galere della squadra di Napoli, e ritrouate iu leste le squadre di Genoua, e di Sicilia, la prima di 10. Galere, e la seconda di 7. comandate quella da D. Carlo Doria Duca di Tursi, e questa da D. Ottauio d' Aragona, nauigarono vnitamente a questa volta. Da Siracusa spedì il Marchese con filuca ad auuisar il G. Maestro, ch' egli veniua drittamente a Malta per congiungersi con le Galere della Religione, douendo eseguire vn' impresa in Barberiz, ordinata da S. Maestà Cattolica. Laonde giudicando il G. Maestro, e Consiglio, che si douesse fare sbarco di gente, eleffero al comando del Battaglione della Religione con titolo di Capitano di terra il Com. Fr. Filiberto de Matha, e per Sargenti Maggiori i Commendatori Fr. Gabriele Simeomo, Fr. Filippo de Gouy Campremy, e Fr. D. Nugno de Aluarado, & a presentatione del Marefciale per portar l' Insegna della Religione il Com. Fr. Fiacre de Guiot Annieri. A' 14. di Settembre comparue l' Armata sudetra, che preuenuta dalla notte andò a dar fondo alla Maddalena, spiaggia otto miglia distante da questa Città; e la mattina seguente essendo andate ad incontrarla alla cala di S. Giorgio le cinque Galere della Religione, s' auuiarono tutte verso il Porto, entrando prima la squadra di Sicilia, che precedea di Vanguardia, col suo stendardo alla poppa della sua Capitana; e poi la Capitana del Marchese di S. Croce, essendo al suo lato destro la Capitana della Religione, & al sinistro la Capitana di D. Carlo Doria col suo stendardo, & appresso il resto dell' Armata.

*Armata
Cattolica
in
Malta*

Quando furono le Galere sotto il Bastione dell' Infermeria salutarono la Città con ordinata salua di Moschetteria, & artiglieria, e fu loro subito risposto dalla Posta di S. Cristoforo, e Bastione della Prigione de gli Schiaui con mortaretti, & artiglieria, e di più dal Baloardo de' SS. Pietro, e Paolo, e Posta d' Italia; e nell' istesso tempo calarono l' Hospitaliere Gaillarbois, il Prior d' Vngheria Logau, & i Baglij di S. Eufemia Cagnuolo, e di Toro Mendozza, deputati dal Consiglio per riceuer il Marchese, e gli altri Comandanti, ed illustri Personaggi, che veniuano Venturieri, i quali en-

6111 trati nella Capitana, fecero seco i primi complimenti. D'indimonstrati tutti in terra, e postisi in diuerse Carozze, s'auuiarono a Palazzo, venendo accolti a piè delle scale da i Signori del Consiglio, mentre il G. Maestro conualefciente d'vna lunga infermità, & impedito d'vna gamba, non potea senza il sostegno di due persone dar vn passo. Entrato il Marchese nella sua Camera, gli presentò vna lettera di S. M. Cattolica, per la quale gli richiedea le Galere della Religione per accompagnar l'Armata all'impresa delle Cherchene in Barberia. Il G. Maestro gli rispose ch'erano apparecchiate, e leste per seruirlo, e finito questo primo abboccamento, si ritirarono tutti quei Signori a i loro destinati appartamenti in Palazzo.

*Illustri
Venturieri
venuti
con l'
Armata.*

U' erano frà questi il Duca di Terranoua, & il Cavalier Fr. D. Girolamo d' Aragona suo Fratello. Il Duca di Nocera, il Duca di Cerce, & il Marchese d' Anzi tutti tre di Casa Caraffa. Il Marchese di Terracusa di Casa Caraccioli. I Cavalieri Fr. D. Girolamo, e Fr. D. Emanuel Pimentel figliuoli del Co: di Bentuente. D. Gonzales, & il Cavalier F. D. Raimondo de Cardona figliuoli del Duca di Sessa. D. Gabriel della Queua figliuolo del Duca d' Alburquerque. D. Antonio de Mendoza Castellano del Castello S. Ermo di Napoli. D. Andrea de Mendoza figliuolo del Marchese della Ualle. D. Gio: d' Aualos Fratello del Marchese di Pescara, e diuersi altri.

Fermatisi per tre giorni in Malta, partirono a' 18. essendo tutte le Galere benissimo prouiste di gente da sbarco con alquanti pezzi da batteria, & vna quantità di Filuche, Fregate, & altri piccioli Uascelli per guardar il Canale, che scorre trà l' Isola delle Cherchene, e la Terraferma di Barberia. Nell' aprossimarsi l' Armata a quell' Isola, essendo stata scoperta da gli Habitanti, per tema d' esser cattiuati, abbandonarono precipitosamente le proprie habitationi, e guazzando lo stagno, andarono a nascondersi in vn' Isoletta iui fraposta, tutta d' arbusti, e di macchie ingombrata. Sbarcati i Christiani in terra, nè trouato nell' Isola da alcuni pochi Caualli impoi, habitante alcuno, stettero quiui per due giorni sospesi, non sapendo qual risolu-

*Fazione
dell' Ar-
mata
catt., e
delle
nostre
Gal. alle
Cher-
chene.*

soluzione pigliare. Però stando sei Galere in guardia del Canale, venne loro fatto di predare vn Garbo con 23. mori, da i quali s'intese la fuga de' Cherchenesi, e come nella predetta Isoletta s'appiattauano. Allhora diuidendosi la nostra gente in due Battaglioni. vno di Spagnuoli, e l'altro di Cavalieri, e soldati di S. Gio:, fù comandato a gli Spagnuoli che per il più corto dello stragno verso la man diritta, & a' Maltesi per la sinistra s'incaminassero. In tal modo marchiando con l'acqua fin' al petto, guazzarono all' Isoletta opposta: Que auuedutisi i Cherchenesi d'essere scoperti, riponendo la loro speranza nell' vltima disperatione, diedero di piglio all' Arme, e nel primo incontro combattendo a guisa di Fiere indomite, e furibonde, contrastarono a' Christiani l'ingresso nell' Isola, e vi seguì d' ambe le parti non poca mortalità, cadendo in particolare alcuni Personaggi di conto, come fù il Duca di Cerce, il Cavalier Fr. Luigi de Galean Castelnouo Nizzardo prouisionato da Sua Maestà Cattolica, e Capitano della Galera Militia di Sicilia. I Cavalieri Fr. D. Francesco Sarmiento, e Fr. D. Gio: de Herrera; e fù mortalmente ferito nella man destra il Duca di Nocera, che ne rimase storpiato. Ma non potendo i Mori resistere alla forza de' nostri, che da due parti gli haueuano assaliti, gettando in terra l'armi si resero a discretione, e ne furono fatti schiaui da 480. mentre per altra parte vn gran numero di essi si saluarono fuggendo in Terraferma.

Dopo questa fattione uscendo le Galere dal Canale, s'incagliò in quelle seccagne la Capitana di Napoli con pericolo di perdersi: ma trattane fuori, dirizzarono la nauigatione a questa volta; e trouandosi a' quattro d' Ottobre vicine alla Lampedusa, furono sopraggiunte da vna così rotta, e crudele burrasca di venti, e di mare, che non potendo più regger insieme, si diuisero, tirando chi di quà, chi di là. A' sei dell' istesso mese comparue in questo Porto la Galera S. Maria della Religione sola, e la sera n'arriuarono sette di Napoli, & vna di Sicilia: Il giorno seguente giunsero l'altre quattro della Religione, & vn'altra di Sicilia; e dopo alcuni giorni in fine saputo che 'l resto dell' Armata s'era ricouerato alla

Fau-

1611 Pauignana, & a Trapani, se ne partirono le dette sette di Napoli, e le due di Sicilia per andar a riunirsi con le loro Capitane, partendo seco quattro della Religione per accompagnarle, e poi tirare verso Siracusa, con intenzione d'incontrare, e seruire il Principe Alessandro di Vendosme Priore di Tolosa, il quale dal Re Luigi suo Fratello era mandato per seruire la Religione nel Generalato delle Galere, e già sapeuasi che s'era partito da Marsilia con due Galere: Ma le nostre non hauendolo ritrouato in Siracusa, a 21. se ne tornarono a Malta.

Il Principe di Vendosme Priore di Tolosa arrivò in Malta.
 Il seguente giorno de' 22. comparue il Principe giouanetto di quattordici anni con sei Galere, due di Francia, e quattro della squadra di Sicilia, che'l U. Re Duca d' Offona gli diede in Messina per accompagnarlo a Malta, e subito che si fu auicinato al Porto, uscirono ad incontrarlo le cinque della Religione; salutandolo con salva reale di moschetteria, & artiglieria, a cui rispose il Principe nell'istesso modo con la sua squadra, & entrando in Porto, saluò la Città, dalla quale gli fu risposto con numerosi spari di mortaretti, e cannoni. Andorono appresso a complimentarlo alla sua Galera quattro Signori della G. Croce, a ciò deputati dal Consiglio, e smontato il Principe in terra, senza seruirsi delle Carrozze, ch'iuil' aspettauano, salì a' piedi alla Città; Entrò nella Chiesa di S. Gio.; e poi comparso nella Piazza di Palazzo, fu incontrato da' Signori del Consiglio, che l'accompagnarono nell'appartamento preparatogli in Palazzo: E perche il G. Maestro ritrouauasi fuori al giardino del Boschetto, il seguente giorno montato in Carozza, andò colà a fargli riuerenza, di doue ritornando insieme alla Città, gli fu assegnato il suo luogo in Consiglio, sedendo in una sedia di velluto nel mezo trà quella del G. Maestro, e quella del primo Consigliere, votando però secondo la preminenza di Prior di Tolosa. In Chiesa gli fu accommodata una sedia coll'inginocchiatoio coperto di tapeto, e guanciale vicino al G. Maestro, ma fuori del Baldachino, e strato Magistrale verso il Clero; e mangiando col G. Maestro, sedette all'altro capo della tauola all'incontro di lui.

Il giorno dopo il suo arriuo partirono le quattro Galere di Sicilia, e di là a pochi giorni ne partì vn'altra delle due di

di Francia, restando l'altra al seruijo del Principe. E per-
che la Reina Reggente facea istanza per sue lettere al G.
Maestro, che gli fosse concessa l'antianità, e particolar as-
pettatiua al Priorato di Francia, per conseguirlo dopo la mor-
te del viuente Priore Guerchy, lasciando quello di Tolosa
alla dispositione della Religione, ottenuto sopra di ciò il
consenso della Lingua di Francia, l'approuò il G. Maestro,
e Consiglio, & ordinò, che gli fossero spedite le Bolle ne-
cessarie di Cancelleria.

*Antia-
nità al
Priorato
di Fran-
cia con-
cessa al
Principe
di Ven-
dosme.*

Essendo giunto nel principio di quest' anno in Palermo D.
Pietro Girone Duca d' Ossonuouo V. Re di Sicilia, vi fu
spedito per complimentarlo a nome del G. Maestro, e della
Religione il Com. Fr. Pietro de Iaureche y Arbiza. Uaca-
to per morte del Prior Fr. D. Vicenzo Caraffa il Priorato di
Capua, vi fu eletto l' Ammiraglio Fr. Gabriele Saluzzo de
Montemar, & all' Ammiragliato Fr. Francesco Saccano, la-
sciando il titolo di Prior di Messina a Fr. Attilio Mastrogiu-
dice, e poco appresso vacato il Bagliaggio di S. Stefano; vi
fu promosso il Saccano, & il Mastrogiudice salì all' Ammira-
gliato. Essendo stato promosso al Bagliaggio di Lora Fr. D.
Gondifaluo de Poras, successe al Bagliaggio di Noueuille Fr. D.
Pietro Gonzales de Mendozza, & al G. Cancellierato Fr. An-
tonio Centeno. Al Priorato d' Aquitania fu promosso Fr.
Henrico d' Apelleuoisin, succedendogli nella Dignità di Tes-
soriero Fr. Francesco de Myee Guespray, & a lui nella Di-
gnità d' Hospitaliero Fr. Giacomo de Gaillarbois. Al G.
Conseruatorato fu assunto Fr. Filippo de Bardaxi. Il G. Maestro
secondo la sua autorità Capitolare dichiarò in Consiglio d'
hauer conferito l' offitio di Siniscalco, che già da tre anni
vacaua per morte di Fr. Lorenzo de Uirieu Pupetieres, a Fr.
Giacomo de Chenu du Belloy Nipote suo da lato di sorella,
& in Capitani delle Galere S. Stefano, e S. Maria elesse i
Commendatori Fr. Bartolameo de Sbrull del Priorato di Ca-
talogna, e Fr. Giulio Falco Capuano.

*Il Duca
d' Ossonu
V. Re di
Sicilia.
Dignità,
la e cari-
che.*

Conferì anco per sua gratia Magistrale al Comendator Fr.
Francesco dell' Antella Fiorentino suo Segretario d' Italia, la
Commenda di S. Giacomo in Campo Corbolini, vacata per
morte del Commendator Fr. Agostino Mego, per la qual col-
la-

*Atto
magna-
nimo del
G. Maest.
Vignac,*

1611 latione il G. Maestro fete ammirare non solo il Conuento; ma diede vn' esempio al Mondo di Principe giusto, e magnanimo. Era Nipote suo per canto della Madre il Cavalier Fr. Henrico de Lancry de Bains, il quale incitato da sdegno contro il detto Commendator dell' Antella per sospetto che gli facesse de mali vfficij appresso il Zio, l' incontrò vn giorno appostatamente, & accusatolo di mal Cavaliero, pretese sodisfattione con la spada. Però essendo l' Antella buon seruitore del G. Maestro, e rispettandolo anco nella persona del Nipote, cercò al possibile con sommissioni, e scuse di schiuare il cimento: Ma insultandolo per ciò più animosamente il Bains, fu in fine obligato di por mano alla spada, e cominciando a colpirsi, con vna stoccata nel petto lo stese morto a terra. Scusossi l' Antella per mezo d' Amici appresso al G. Maestro dell' accidente non per sua colpa accaduto, e lo fece supplicare di permettergli per la sua criminalità d' assentarsi dal Conuento, non dandogli più il cuore di comparirgli dauanti. Mà il G. Maestro conosciuto meglio d' ogn' altro il torto, c' hebbe il Nipote a far quella prouocatione, & appagato del rispetto, e della modestia dell' Antella, lo chiamò di nuouo a Palazzo, e volle che continuasse nel suo offitio di Segretario, premiando in fine il suo buono, e fedel seruire con la predetta Commenda di Corbolini di 1200. Piastre Fiorentine di rendita.

Fondazione del Prior de Veri di lenzuola per la Sacra Infermeria. Fu quest' anno istituita dal Prior di Catalogna Fr. Raimondo de Veri Maiorchino Nipote del fu Baglio di Maiorca Fr. D. Raimondo de Ueri, con l' approuatione del G. Maestro, e Consiglio vna Fondazione di 800. lire Maiorchine di rendita con che si prouedesse annualmente di lenzuola per vso della sacra Infermeria.

il Principe di Vendosme delle Galere. Venendo a Malta il Principe di Vendosme, l' oggetto suo principale era stato di comandare le Galere della Religione, e per ciò accostandosi al fine del suo Generalato il G. Commendatore Uaqueras, vi fu eletto esso Principe il giorno de' 17. d' Aprile del seguente anno 1612., e ne pigliò il possesso all' vltimo di Maggio per mano del Luogotenente dell' Ammiraglio Fr. ottauio Natta col solito interuento de' Procuratori, e Cavalieri della Lingua d' Italia. A sua presentatrone fu eletto

eletto in Capitano della Capitana il Com. Fr. Amador de la Porte, Cavalier pratico, e valoroso, sù'l sapere, & esperienza del quale doueuasi appoggiare il gouerno, e direttione delle Galere, atteso la giouanile età del Principe. In questo tempo spedite furono quattro Galere per vn viaggio di corso in Barberia, restando in Porto la Capitana, e mentre se ne stettero fuori, s'attese quietamente alla celebratione del Capitolo Generale, che fu il secondo del G. Maestro VVignacourt, il Sestodecimo celebrato in Malta, ed ottauo nella Valletta. 1612
celebratione del Capitolo Generale. Ui si diede principio a' 29. d' Aprile, essendo stato per diuersi impedimenti più volte prorogato: ma in particolare per ben riconoscer i conti, e tutto lo stato del Tesoro, al qual effetto vi s'erano deputati otto Commissarij delle otto Lingue, oltre i Procuratori del Tesoro, e gli Auditori de' conti, a i quali il G. Maestro solea lasciare l'ordinaria amministrazione. Precedute al solito le cerimonie preliminari, e l' incorporat ion ne de' Capitolanti, si venne all' elezione de' 16. Compromissarij, che furono.

Li 16.
Compro-
missarij.

Per la Lingua di Prouenza Fr. Hercole Vintimiglia Reuest Luogotenente del G. Com., e Fr. Honorato de Castellane Tournon.

Per Aluergha Fr. Pontio de la Porte Maresciale, e Fr. Lodouico de Chantellot la Chefe.

Per Francia Fr. Giacomo de Gaillarbois Hospitaliere, e Fr. Francesco de Myee Guespray Tesoriero.

Per Italia Fr. Francesco Saccano Baglio di S. Stefano, e Fr. Ippolito Malaspina Baglio di Napoli.

Per Aragona Catalogna, e Nauarra Fr. D. Bernardo Spelletta Prior di Nauarra, e Fr. Gasparo de Monreal Luogotenente del G. Conseruatore.

Per Inghilterra Fr. Cesare Ferretti Prior d' Inghilterra, e Fr. D. Seuero Rodriguez de Oualle.

Per Alemagna Fr. Theodorico Rolman de Tatemberg Baglio di Brandeburgo, e Fr. Giacomo Christoforo Abandlau.

Per Castiglia, e Portogallo Fr. Gondifaluo de Porras Baglio di Lora, e Fr. Lodouico Mendes de Uasconcellos Conseruator Conuentuale.

Hor mentre il Tribunale del Capitolo generale attese a spedire le suppliche, e le cause ad esso appartenenti, chiussisi i

1612 Sedici Compromissarij nel Conclauè, in 15. giorni non feriati, che vi si trattennero, consultate, e ben discusse le materie a loro proposte, fecero diuersi vtili Decreti, Statuti, & Ordinationi, che publicaronfi a' 18. di Maggio giorno finale del Capitolo. Ordinarono frà l'altre cose per degne cause concernenti la riputatione, e migliore stato dell'Ordine, ch' in auuenire più non si riceuessero Frà Seruenti di Staggio, o sia d'Officio, e che da gli stabilimenti della Religione s'abolissero ancora le parole, che trattauano di essi. Che per maggior decoro della Chiesa Conuentuale di S. Gio: i Capellani Sacerdoti officianti in essa nel Choro, e nelle Processioni portar douessero sopra la Cotta vna mantelletta nera con la Croce bianca dell' habito cucita alla Spalla sinistra. Che'l numero de gli otto Paggi si crescesse a volontà del G. Maestro fin'a 16. quali però haueffero l'età compita di 12. anni. Ch' assenti dal Conuento non se ne riceuesse, & i riceuti restassero al seruitio del G. Maestro per fino all'età di 15. anni finiti.

ordinazioni, e statuti di questo Cap. solo

I Frati Capellani in S. Gio: portano una mantelletta nera.

Paggi del G. Maestro cresciuti al numero di 16.

Spese ordinarie della Relig.

Considerate tutte le spese ordinarie, e straordinarie della Religione, come a dire per la Chiesa, e culto Diuino, per la sacra Infermeria, per le limosine a' Poueri, per le Tauole, e soldee de' Fratelli, salarij per gli Officiali, per gli Ambasciatori ordinarij, e straordinarij, e per le spie ne' Paesi de' Infedeli, per il mantenimento delle cinque Galere, e d'vn Galeone grosso di portata di tre mila salme, oltre a gli altri Nauilij necessari, e consueti; Per le prouisioni delle vetronaglie, e munitioni; stipendij de' soldati, delle maestranze dell' Arsenal, Fonderia, e Sala d'arme; Fortificationi, e mantenimento di tutti gli edificij publici con diuersè altre spese; E giudicando i sudetti Signori 16 che quando l'entrate del Commun Tesoro venissero amministrate con la debita diligenza, erano bastanti a supplire a tutte le predette spese: Per ciò non vollero aggiunger nouo, e maggior peso alle Commende, e beni della Religione, confermando solamente le Resposioni ordinarie, cioè i due terzi delle meze annate secondo l'antica tassa; e l'impositione delli 40. mila scudi d'oro, e l'altra delli 50. mila simili, facendo special mentione, ch'in detti pesi fosse compresa la Lingua d'Alemagna, giusta la sua rara parte. In caso di sospetto d'assedio diedero facultà al Consiglio

glio

glio Compito d'imporre per vna volta la somma di 122. mila scudi. Diedero di nuouo l'amministrazione del Tesoro al G. Maestro con le solite preminenze, e facoltà sin'al seguente general Capitolo, e di più gli appoggiarono l'amministrazione de' Forni; E visto che per l'autorità, e buoni ordini suoi gli emolumenti de' gl'istessi Forni eran cresciuti la metà di più di quello, che se ne cauuaua, e considerato quello, che come Padre zelante offeriua, e proponea di fare con gl'istessi emolumenti, cioè condurre in questa Città l'acqua delle Fontane, che scaturiscono vicino alla Città Vecchia; opera già intrapresa due anni auanti. Fabricare, e mantener vn Colleggio, o sia Seminario per institutione de' Diaconi della Chiesa Conuentuale di S. Gio.; E fare che 'l pane delle Ciurme delle Galere fosse di tutta pasta, e farina, lodando tutte queste offerte, ne rimessero a lui l'esecuzione.

Eranfi fatte in Malta nel mese di Marzo secondo il consueto della Religione solenni esequie per la morte dell'Imperatore *Morte de. l' Imperatore* Ridolfo II., e nel mese di Luglio intesafi l' electione alla Corona dell' Imperio del Re di Boemia *Ridol. II.* Mattia d' Austria suo Fratello, se ne fecero publiche allegrezze, & il G. Maestro, e Consiglio destinarono Ambasciatore a congratularsene in nome loro con S. Maestà Cesarea il Prior d' Vngheria Fr. Henrico de Logau, mandandogli gli spacci necessari in Germania, doue all' hora si ritrouaua. Così anco nel susseguente Novembre hauutosi auuiso de' reciprochi matrimonij felicemente stabiliti trà le due Regie Case di Francia, e di Spagna: cioè *Electioe del Re di Boe. Mattia.* frà 'l Re Christianissimo Luigi XIII., e l' Infanta D. Anna Teresa Figliuola di Filippo III.; e frà 'l Principe delle Spagne D. Filippo, e Madama Isabella Figliuola d' Henrico III. per douersi poi consumare all' età idonea, e matura de' detti Principi, i quai matrimonj seruiuano d' vn certo pegno per la stabilità della pace frà tutti i Principi Christiani, fu ordinato che se ne rendessero le debite gratia a S. D. M., e se ne facessero publiche alierezze. *Il Prior Logau Ambasc. di congratulazione a S. Maestà Cesarea. Matrimonij reciproci frà le due case di Francia, e di Spagna.*

Hauendo in tal mezzo il Duca d'Olsona U. Re di Sicilia richiesto al G. Maestro di mandargli in Messina le Galere della Religione per eseguire qualche buona fattione contro gl' Infedeli in compagnia delle squadre di S. Maestà, fu ordina-

1612 to al Generale Principe di Uendosme di nauigar a quella volta, andando in persona a visitar il U. Re, & offerirgli il seruitio della sua squadra. Partissi egli a' 29. di Luglio, e congiuntosi in Messina con le squadre di Napoli, e di Sicilia intrapresero vnitamente il viaggio di Leuante, oue consumati poco meno di due mesi, e mezo, se ne tornarono in dietro senza hauer effettuato cosa alcuna. Il Principe restitutosi in Malta cadè graueamente infermo: Onde restando in Porto la Capitana, fecero l'altre quattro Galere sotto il Commendator Brull Padrone della squadra altri viaggi di corso in Barberia, & intorno alla Sicilia; ma infruttuosi.

Unione delle squadre di Napoli, di Sicilia, e di Malta.

Nel qual mezo il Principe di Uendosme, o per la sua poca salute, o per altra cagione, rinunciò il Generalato. Scrive il Commendator Marullo nelle vite de' G. Maestri che ciò fosse per ordine del Re Christianissimo suo Fratello a causa di non alterare la corrispondenza, che seco passaua con la Porta Ottomana, essendosi Amurat Gran Turco graueamente doluto coll' Ambasciator Francese, con dire che volendo il suo Re continuare nella sua amicitia, non douea permettere ch'vn suo Fratello fatto Generale della squadra di Malta, nauigasse a' danni de' suoi Stati. La causa tuttauia di queste doglianze poco sembra fondata, anzi hauer assai dell'inuerisimile, non ignorandosi alla Porta, che poco rileuaua alla squadra di Malta la mutatione del Generale, nè per torsele dal comando vn giouanetto Principe, ella si diuertisce da i soliti corsi. Per tal rinuncia nel principio del seguente

il Baglio Mendes eletto Generale delle Galere.

Chiesa di S. Giacomo finita dal G. Cancelliere Medozza.

Dignità, e Cariche.

Genajo fù sostituito al comando della medema Fr. D. Luis Mendes de Vasconcellos, al quale il G. Maestro in virtù di Breue Apostolico hauea poco auanti conferita la Dignità di Baglio dell' Aquila vacata per morte di Fr. Francesco Astorg Segreuille, & a sua presentatione fù eletto in Capitano della Capitana il Com. Fr. Antonio Pereira de Lima.

Si rese cospicua quest' anno la pietà del Gran Cancelliero Fr. D. Pietro Gonzales di Mendozza, che finì a sue spese, & adornò con intagli, & indorature la Capella, e la maggior parte della Chiesa di San Giacomo del Priorato di Castiglia. Fù promosso al Priorato d' Alemagna il Gran Baglio Pr. Ferdinando Hunt de Saulheim; Alla Dignità di Gran

G. Baglio il Prior di Dacia Fr. Giorgio Christoforo de VUitemberg, & al Priorato di Dacia il Baglio di Brandeburgo Fr. Theodorico Rolman de Tatterberg. Seguita quest' anno la morte del Cardinal Siluestro Aldobrandini, che godeua il Priorato di Roma, successe al medemo il di lui Fratello Aldobrandino Aldobrandini, o sia per nuoua collatione del Pontefice Paolo V. o perche in vita del detto Cardinale n' hauesse già impetrato il titolo, e l'aspettatiua. Fù eletto in Baglio Capitolare il Com. di Marfilia, e di S. Eulalia Fr. Antonio de Paula, e ciò a nominatione del Cardinal Francesco di Gioiosa, tenendone facoltà dal Conuento per la rinuncia, che fece del Priorato di Tolosa, come s' accennò a suo luogo.

Eleffe il G. Maestro in Capitani delle Galere San Lorenzo, e San Alfonso i Cauallieri Fr. Gio: Battista Nari Romano, e Fr. Leandro Colloredo del Friuli; e per opera dell' istesso Gran Maestro, che non lasciaua per tutti i versi di procurare l' utile, il decoro, & ornamento della Religione, si come ad istanza del Gran Maestro Cardinal Verdala il Duca Vincenzo di Mantoua nel 1595. hauea confermato a quest' Ordine i Priuilegi, immunità, & esentioni, che da' sommi Pontefici, & Imperatori gli erano stati conceduti, il Duca Francesco suo figliuolo con suo honorifico Decreto, fatto a tre di Maggio di quest' anno, confermò i medesimi Priuilegi in amplissima forma.

Priuilegi della Relig. cōfermati dal Duca Franc di Mātoua.

Stando similmente il G. Maestro attentissimo a tutti i prouedimenti per le gelosie, che ne daua in questi tempi l' Armata Turchesca, all' ingresso del nuou' Anno 1613. si trasfeti con quattro Galere al Gozo per dar gli ordini a quanto bisognaua in quell' Isola, e Castello, e mentre per tre giorni si trattenne fuori, giunse in Conuento l' auuiso dell' aspettatiua, che 'l Pontefice hauea concessa ad vno de' figliuoli del Duca di Modena alla Commenda di Reggio, il titolo della quale s' era trasferito nel Cauallier Fr. Nicolò Sciortino per la rinuncia, che ne fece qualche anno auanti il Baglio Cagnuolo; Il che non tanto per il discapito di quella Commenda, quanto per l' esemplo d' vna dannosissima conseguenza, sbigottì gli animi de' Cauallieri Italiani, considerato ch' era vn modo di leuar la legittima a' pueri figliuoli della Religione,

Aspettatiua alla cōmēta di Reggio concessa dal Papa ad vn figliuolo del Duca di Mod.

Alteratione de' Cauallieri Italiani per tal cagione.

intro-

1613 introducendosi in Roma la concessione dell'aspettatiue alle Commende, che stauano per vacare in Conuento per morte de' più vecchi Commendatori, com'era allhora il Baglio Cagnuolo. Due Breui Pontificij con facultà di conceder l'istessa aspettatiua erano stati auanti trasmessi da Roma al G. Maestro con replicate istanze, perche gli volesse eseguire: ma non essendouisi egli indotto giammai, la concesse il Pontefice con la suprema sua autorità. Per ciò ritornando il G. Maestro dal Gozo, ritrouò gl'Italiani nell'alteratione già preuista, & essendosi portati gl'istessi Cavalieri in corpo di Lingua auanti di lui, gli fecero istanza, che secondo l'antico stile ne' negotij ardui, da' quali dipende la conseruatione dell'Ordine, si risoluessse di mandare Cavalieri delle tre Nationi al Papa, per supplicarlo che si volesse muouer a pietà di loro, rimediando ad vn fatto di perniciosissimo esemplo: Ond' il G. Maestro comunicata l'istanza col suo Consiglio, ne paruta la materia di poca rileuanza, furono per ciò eletti tre Ambasciatori, che furono i Commendatori Fr. Cataliano Cafati, Fr. Giusto de Brun la Liega, e Fr. D. Antonio della Rocca. Quando, i quali seruendosi del passaggio della squadra fin' a Messina, s'incamminarono nel mese d'Aprile alla volta di Roma.

Tre Ambasciatori destinati a S. Santità per questo negotio.

Hauea anco il Cavalier Fr. Horatio Minutolo maneggiato vn trattato segretissimo co' Cavalieri de' Regni di Napoli, e di Sicilia, e dello Stato di Milano d'andar egli a sue spese nella Corte Cattolica a procurare vn'ordine Regio, accioche nella Lingua d'Italia ogn' vno hauesse a conseguire i Priorati, Bagliaggi, e Commende dentro i limiti del suo Priorato, con conditione ch' in ricompensa delle sue spese se gli desse vna delle prime Commende, che venissero a vacare, e di ciò formatane scrittura, vi s'eran sottoscritti quasi tutti i Cavalieri de' sudetti Regni, e Stato con l'impegno della fede, e parola loro. Però penetrato il trattato dal G. Maestro, e parfogli molto indegno dell'obediienza, e rispetto douuto da vn Religioso al suo Superiore: Anzi che fosse vn principio di metter dissensioni, e disordini nella Lingua d'Italia, saputo che l'istesso Cavalier Minutolo partendo da Sicilia, e da Napoli s'era incaminato verso Roma, incaricò con sue par-

Trattato del Cavalier Minutolo perche nella Lingua d'Italia ogn' vno habesse nel suo Priorato.

particolari istruzioni a' sudettitre Ambasciatori d' opporsi 1613.
viuamente a' suoi tentatiui, impiegandoui l' autorità de' Ministri de' Principi, e de' Cardinali Protettori, e quando bisognasse, ricorrendo anco a' piedi di S. Beatitudine.

La qual cosa però non terminò in Roma; ma portate l' istanze in Ispagna, e per la loro conuenienza, e per rispetti politici hauendo fatta impressione nella mente del Re, e de' Ministri, sarebbono state senza dubbio esaudite, se l' G. Maestro trouandosi impegnato nell' oppositione, non v' hauesse impiegato lo sforzo del suo potere: Oue finalmente S. Maestà per mezo del Co: di Beneuente, che fù vno de' principali fautori del G. Maestro, fece intender a Fr. D. Lorenzo de Figueroa Ambasciator della Religione in Madrid nel 1621., che per l' istanze de' Cauallieri di quest' Ordine, che le Dignità, e Commende poste ne' Regni di Napoli, e di Sicilia, e nello Stato di Milano non fossero godute che da' Vassalli di Sua Maestà, comandato hauea che non s' innouasse cosa alcuna; Mà le dette Dignità, e Commende fossero distribuite, e godute nell' istesso modo, che sin' allhora s' era praticato.

Partirono le cinque Galere della Religione a gli otto d' Aprile, passando prima a Siracusa, e Melsina per vettouagliarsi, e di là pigliarono il camino di Levante con deliberatione di tentare alcune imprese di terra insinuate da vn tale Gio: Neni di natione Greco, e particolarmente quella di Fogge, Città detta anticamente Focea, situata nel fondo del Golfo di Smirne. Per il qual effetto il G. Maestro hauea fatto imbarcare l' istesso Neni per guida dell' impresa, e s' era eletto per Capitano di terra il Commendator Fr. Luigi de Sotel Estinieres Antiano della Lingua d' Aluergha, e per Sargenti Maggiori i Cauallieri Fr. Claudio de Castillon Castellet, Fr. Gio: Battista Nari Capitano della Galera S. Lorenzo, e Fr. D. Nugno d' Aluarado, rimettendo però l' esecuzione alla prudenza del Generale Mendes, & al Consiglio de' Capitani, e Piloti delle Galere. Giunti ne' mari di Smirne fù per commun ^{impresa} parere risoluto di tentar l' impresa, & accostatesi le Galere ^{di Fogge} al luogo destinato, si fece lo sbarco delle ^{sentate} militie la notte ^{dalle} de' 30. Aprile, e formatosi vn Battaglione di 600. soldati, e 150. Cauallieri marchiarono verso la Città di Fogge. ^{Galere:}
An-

1613

Andaua innanzi con l' assistenza d' alquanti soldati Pietro Cimar della Città d' Oranges Petardiero stipendiato della Religione, insieme con Claudio Roy anch' esso Petardiero, e Maestro stipendiato per insegnare a' Cauallier i Nouitij il maneggio dell' armi. Seguiua appresso il Cauallier Fr. Claudio de Lancry de Bains Nipote del G. Maestro, e Fratello del Cauallier Fr. Henrico, di cui di sopra habbiamo parlato, con dieci Cauallieri, e quaranta soldati per soccorso del Petardo, dopo il quale succedeano le scale condotte da i Padroni delle Galere; & in vltimo marchiua il Battaglione con la sua Retroguardia sotto il comando, e direzione de' sopradetti Capitano di terra, e Sargenti Maggiori, il tutto così ben ordinato, che tencuasi per indubitata la vittoria, se molti finistri accidenti non si fossero fraposti al buon successo. Il primo inconueniente fù, che caminando auanti i Petardieri con la guida, allungarono alquanto la strada, girando per certi Giardini per non essere scoperti dalle Sentinelle: Doue il grosso dell' esercito marchiando per la via diritta, arriuò prima di loro alla Porta della Città, la quale già trouauasi in arme per i segnali, che ne fecero le guardie delle marine al comparir delle nostre Galere nel Golfo; Onde s' incominciò a scaramucciare con la moschetteria, e giunti frà tanto i Petardieri, piantossi il Petardo alla Porta, che fù in subito fracassata, & aperta; e dall' altra parte appoggiatefi le scale alle muraglie, per esse, e per la porta entrarono da 100. huomini trà Cauallieri, e Soldati, restandoui ucciso il Cauallier Fr. Francesco Capano Napolitano Padrone della Galera S. Gio; allhor che per la scala da lui condotta, era salito valorosamente sopra la muraglia.

Ma non credendo i nostri di poter hauer quiui intera vittoria, se non s' espugnaua nell' istesso tempo la Fortezza interiore, oue la maggior parte de' Nemici s' eran ritirati, s' auuiarono con tal successo a quella volta, ch' in arriuando fù ferito di moschettata nel braccio il Sargente Maggiore Nari, e mentre attaccasi alla porta della Fortezza il Petardo vn pietrone, che venne da alto a basso, lo fece cader a terra prima d' esserui dato fuoco; e mentre stasi di nuouo a raddrizzarlo, altro simil pietrone tornò a rinuersalo nel pun-
to

to *istesso*, che se gli era dato fuoco, restando i due Petardieri Cimar, e Roy dalla ruina della pietra, e dall' incendio della poluere in varie parti del corpo storpiati, & abbruciati. Con tutto ciò non disanimandosi questi due valorosi Officiali, visto che'l primo Petardo non hauea fatto l' effetto bramato, stettero fermi, e risoluti di prouarui gli altri due di rispetto, i quali però per la confusione di chi li portaua, non si trouarono pronti: Et il grosso del Battaglione, ch'era rimasto alla porta della Città, visto che si tardaua l' esecutione, per timore di qualche sinistro cominciò a tumultuare, onde toccata senza ordine de' Comandanti la raccolta, si diedero i soldati a sfilare alla volta della marina, al qual disordine anco quelli, ch'erano nella Città, furono costretti d' abbandonarla, menandone schiaui non più che 18. Infedeli, quasi tutti donne, e fanciulli, che furono anco molto ben pagati con la morte di 25. Christiani, essendo restati mortalmente feriti d'vn' archibugiata nel fianco il Cauallier Fr. Giusto Renato Gerlande Aluergnasco, che poco dopo morì, & i Cauallieri Fr. Pietro Spino da Bergamo, e Fr. Pier Francesco Oscafe il primo nella coscia, & il secondo nel piede.

Ne gli Annali de' Padri Gesuiti di questo Collegio si ram-
memora vn chiarissimo *esempio* d' animosità, eccitata in quest' *di fra-*
occasione dalla Fraterna Carità. Rimasto ferito a morte vno *serna*
de' nostri Cauallieri, senza poterli più aiutare, all' horche *carità*;
tutti gli altri per la carica de' nemici si ritirauano alla marina; osseruandolo vn' altro così derelitto, sentì gl' impulsi d' vn zelo caritativo, e Christiano. Onde riuoltossi contro gl' *istessi* Nemici; nè dubitando d' esporre la propria vita per saluar il corpo, e l' anima d' vn suo Fratello comilitone, se lo prese in collo, e frà vna tempesta di moschettate, di frecce, e di sassi per lungo, e disastroso camino non lo lasciò mai, fin che non l' hebbe portato in saluo, oue lo fece confessare, e l' aiutò a christianamente morire.

Era in tanto il General Mendes passato con le Galere secondo l' appuntato, alla porta della marina, doue si douea imbarcare il Battaglione col bottino: ma vedute così confusamente comparire le genti al primo luogo dello sbarco, vi si ricondusse immantimente, & imbarcatele s' allontanò quanto più

1613 presto potè da quelle riuere. Voltata la nauigatione verso Metelino hebbe l' incontro d' vn grosso Caramuffale, che fece sua preda: Ma portò la disgratia, ch' attaccatosi il fuoco alla poppa del Vascello, senza poterli in verun modo estinguere, l' abbruciò fin' all' vltima tauola. Era il suo carico piombo, stagno, e rame, con quantità di panni, & altre robbe di valuta, e dentro v' era vn gran numero di Turchi con molti mercanti ricchi, e buone somme di danari. Però non se ne cauò altro frutto che la presa di 138. di esli, frà quali vi furono sedici Giudei di buon riscatto. Quindi rendendo il bordo verso Malta, fecesi anco presa di tre barche con 24. schiaui, ch' in tutto ascesero al numero di 180. trent' otto de' quali si lasciarono poi in libertà, mentre si riconobbe ch' erano non Turchi, ma Christiani.

*Caramuffale
preso da
queste
Galere.*

*Prese
fatte dal
Galeone
della
Relig.*

Anco il Galeone della Religione sotto il Commendator Fr. Filippo de Gourtes, essendo scorso per due volte in Barberia, fece due grosse prese, vna d' vn Vascello carico d' oglio con 35. Mori, che nauigauano da Tunisi in Alessandria, e l' altra d' vn Petacchio armato in Algeri, il quale osando di far resistenza, fù in guisa maltrattato dal Galeone, che di tutto il suo numeroso Armamento, non rimasero viui più che 22. huomini. De' nostri ancora vi furono alcuni morti, e feriti, e frà gli altri il Cavalier Fr. Annet de Clermont de Chates Gessan, che soprauissè, e peruenne poi alla Dignità del Magistero. L' istesso Galeone, essendo ritornato dopo la prima presa in Malta, portò nuoua, ch' i Bisertini auuifati de' disegni della squadra di Sicilia, ch' eran d' andare alla sorpresa della Città loro, hauean posto insieme vn corpo di quattro mila Caualli, & vn grosso d' Infanteria con animo di far vn' imboscata, e dar vna stretta a gli Spagnuoli, tosto che dalle Galere si fossero sbarcati. Il G. Maestro per l' imminenza del pericolo spedì l' istesso giorno, che fù il sestodecimo d' Aprile con filuca il Cavalier Fr. D. Gonzalo de Saauedra con dispaccio a Scicli; ordinando a quel Riceuitore di mandare con Corriero espresso, ch' andasse giorno, e notte, le lettere di quest' auuifo al V. Re; e che l' istesso Cavalier Saauedra tirando a Trapani s' informasse, se le Galere hauean trauersato in Barberia, o doue si fossero, a fine di portarne similmente l' auuifo

*Tunisi
impor-
tanti
mandati
dal G.M.
al Gene-
rale del-
le Gal.
di Sicilia*

auuifo a D. Ottauio d' Aragona loro Generale. Però dopo tre giorni, ch' egli si fu partito di Malta, hebbe fortuna di ritrouarlo alla Fauignana, ch' appunto il seguente giorno douea partire per l' impresa, mentre poc' anzi fin dalla vista di Biserta era stato ributtato da i tempi contrarij alla Fauignana: Per ciò compreso il pericolo, ch' indubitato senza gli auuifi, e diligenze del G. Maestro andaua ad incontrare, & egli, e molti altri principali Personaggi, imbarcati all' istessa impresa, con loro lettere infinitamente ne lo ringraziarono.

A' 21. di Maggio toccarono in questo Porto sette Galere di Napoli sotto il Marchese di S. Croce, il quale partendo di là a quattro giorni, fu accompagnato fin' a Siracusa dalle cinque della Religione. Queste hauendo di poi nel mese di Giugno fatto vn viaggio di corso senz' incontro alcuno, furono in fine spedite a Marsilia, e di là fin' a Cartagena, consumando in tal viaggio il resto dell' anno. Da Marsilia condussero la nuoua Galera, ch' in quell' Arsenale s' era fabricata, rimorchiando insieme il vecchio fusto della Galera S. Alfonso; & essendosi raccolti in Cartagena tutti i danari delle Ricette di Spagna, portarono in conranti la somma di 234. mila scudi, & altri quattro mila in ori, argenti, e gioie proceduti da gli spogli de' Religiosi; e nel ritorno hauendo toccato diuersi luoghi così di Spagna, come di Francia, e d'Italia, con la commodità del loro passaggio vennero in Conuento vn numero merauiglioso di Cauallieri di tutte le Nationi.

Erafi imbarcato con le nostre Galere il Capitano Roberto Eliot Gentilhuomo Inglese, il quale come huomo pratico, e buon cattolico, s' era offerto di fare vna pia, e segnalata attione in beneficio della Christianità, cioè d' abbruciare i Uascelli, e le Galere de gl' Infedeli, che si trouauano sorte nel Porto, o sia Molo d' Algieri. Approuata dal G. Maestro la sua offerta, hauea ordinato al Generale Mendes, che da Maiorca, ouero da Euizza s' accostasse con le Galere senza farsi scoprire al Capo Matafus in Barberia, per dar commodità all' istesso Capitan Roberto d' introdursi con ischifi, e siluche nel Porto d' Algieri, con gli artificij di fuoco a

D d d d 2

ciò

1613 ciò preparati, e co' soldati, e marinari necessari per l'effettuatione del disegno : Ma come di ciò, che seguisse, non se ne troua nota, nè memoria alcuna, così puossi credere, che'l tentatiuo o non s'efeguisse, o non sortisse l'effetto. L'istesse Galere partite da Cartagena diedero vna stretta, ma inutile caccia alle Galeotte di Biserta; & incontrata a Capo Gatto vna Tartana di corso, la cattuarono con quantità d'Infedeli, che difendendosi con la moschetteria, restarono morti, e feriti alcuni de' nostri, frà quali grauemente il Cavalier Fr. Antonio Benedetto Mignanelli Senese.

Tartana di corso presa da queste Galere.

otto Gal. Turchesche s'accostano a queste Isola.

Trattenendosi fuori le nostre, il giorno de' 17. d'Agosto auanti il leuar del Sole comparuero alla vista di queste Fortezze otto Galere Turchesche, le quali nauigando per Tunisi, s'accostarono con animo di far vna scorreria nell'Isola, e saccheggiare particolarmente con la direzzione d'alcuni Rinegati il Casale di Bircharcara : ma per la vigilanza delle guardie, che straordinaria si faceua in questi tempi per tutte le marine, datosi di subito all'armi, e co' spari del cannone auuifati gl'Isolani della vicinanza de' Nemici, hebbero per bene d'allargarsi, e profeguire il lor camino. L'occasione dell'esserli raddoppiate in questo tempo le guardie, e di starsi con tanta vigilanza per tutta l'Isola vien rapportata dal Padre Salettes nel secondo libro delle sue materie del Santo Officio, che per venire da causa sopranaturale, e Diuina, e per esser tutto suo questo racconto, a lui ne rimetteremo la fede de' leggitori. Dice egli che nel mese d'Aprile di quest'anno vna persona diuota, e d'eccellente virtù nell'opere di pietà [questa fù Caterina di Natione Etiopie già schiaua del Com. Fr. D. Pietro Trullenque Aragonese, la quale visse, e morì in Malta nel 1652. con vniuersal opinione di Santità] essendo ricorsa a lui, come solea frequentemente per il Sacramento della penitenza, nell'istessa confessione gli manifestò vna riuelatione, o sia apparitione hauuta la notte antecedente di S. Gio: Battista, il quale comandolle di notificare al Gran Maestro VVignacourt, & ordinarli di sua parte d'efeguire tre cose : La prima che le guardie delle marine intorno all'Isola si facessero in quel tempo con istraordinaria diligenza; poiche verriano squadre di Gale-

Riuelatione miracolosa d'vna diuota Donna di Natione Etiopie.

Muore in Malta con opinione di Santità.

re

re Turchesche con disegno di saccheggiare qualche Casa. La seconda che si fabricasse quanto prima vn Forte a Marsafirocco per impedire in quel sito lo sbarco dell' Armata Turchesca, ch'era per approdarui frà poco tempo. La terza che dalla parte di Tramontana di questa Città Valletta alla sinistra di Santo Ermo s'aggiugnese qualche maggior Fortificatione, essendo da quel lato molto facile l'ingresso a' Nemici, quando vi venissero all' assalto.

Hauendo il P. Salelles notificate queste cose al G. Maestro, si mostrò egli pronto d'efeguire il primo auertimento delle guardie: Però circa gli altri due del Forte di Marsafirocco, e della Fortificatione della Valletta deferì l'efecutione a tempo più commodo, trouandosi all' hora occupato nella condotta della Fontana, opera di somma applicatione, e spesa, come noi a suo luogo riferiremo. Però dall' euento delle predette otto Galere hauendo conosciuta vera la prima parte della Riuelatione, non istette più ambiguo nell' altre due; Ma senza punto interromper l' opera della Fontana, s' accinse tosto ad efeguire gli auuisi, che dal Cielo gli veniuano. Passati dunque a pena 20. giorni dalla comparfa delle otto Galere, si pose mano alla costruzione del Forte nel sito preaccennato di Marsafirocco, per impedirne l'accesso, e soggiorno de' Vascelli nemici, e si proseguì totalmente a spese del G. Maestro con tanta diligenza, e sollecitudine, soprastando alla fabrica Gregorio Xerri Capitan della Verga, e Segreto dell' istesso G. Maestro, persona primaria, e molto riputata frà Maltesi, che nello spatio di sei mesi fu condotto alla sua perfettione; Et il suo successo apparue veramente miracoloso: Poiche nell' anno seguente dal 1614. sopraggiunta l' Armata Turchesca, e tentato in quel sito di fare lo sbarco, n' impedì col suo cannone l' effetto, obligando l' Armata a girare alla prossima Cala di Marsafcala. Perciò auueratosi anco questo secondo Capo della Riuelatione, non desistè il Gran Maestro di dar efecutione al terzo coll' aggiunger alla parte Aquilonare di questa Città vna noua Fortificatione in conformità de gli auuisi, e precetti del glorioso Protettore S. Giouanni

Tan-

1613

Tanto riferisce il P. Salelles nel precitato luogo. Nel che però ritrouo discrepanza euidente : mentre il Forte di Marsafirocco non in quest'Anno, ma nel 1610. fù edificato, e nel 1611. munito interamente, come a suo luogo da noi fù esposto. Oltre che ne' libri delle Tauole del Tesoro, doue allhora esattamente si notauano simili comparse, non si fà nota alcuna di queste otto Galere : Onde per non dar sospetta la fede d'vn huomo di tanta pietà, e religione, bisogna credere ch'egli solamente equiuocasse ne'tempi, e che la comparsa delle otto Galere Turchesche di quest' anno fosse quella da noi riferita nel 1609; e che seguita in quell'anno la Riuelatione , nel seguente poi del 1610. s'efeguisse la fabrica del Forte di Marsafirocco . La Fortificatione poi accennata dall' istesso Padre alla parté Aquilonare di questa Città, fù la Piataforma alta, che s'eresse in quei tempi, detta volgarmente il Bastione di Uandomo , per l' assistenza continua, che vi faceua il Cavalier de Uendosme alla fabrica, la quale fiancheggia la parte sinistra del Castello S. Ermo, difende la bocca del Porto di Marsamuscetto, e domina la Punta di Dragut , e serue anco hoggidì a' Bombardieri per esercitarsi al bersaglio dell' artiglieria.

*Piata
forma
dessa il
Bastione
di Van-
domo.*

*Fonda-
zione del
Priorato
della Ro-
cella.*

Uerso il fine di quest'anno, cioè a' fei di Decembre ad istanza de' Procuratori della Lingua d'Italia si lesse in Consiglio il Contratto stipulatò trà 'l Bagliò di S. Eufemia Fr. Centorio Cagnuolo , come Procuratore del Principe della Rocella D. Fabritio Caraffa, & i Deputati dell' istessa Lingua, sopra la Fondazione d' vn Bagliaggio di Iuspadronato di detto Principe, e suoi Discendenti con la Dignità di G. Croce, e quello fù confermato, & approuato dal G. Maestro, e Consiglio, ammettendo la detta Fondazione con tutte le sue clausule, & articoli, i quali furono in ristretto : Che 'l Principe della Rocella per la Fondazione, e dote del detto Bagliaggio assegnerebbe vna Chiesa, & il capitale di 40. mila scudi in tanti Beni stabili nel Regno di Napoli , fruttanti due mila scudi d'entrata in ragione di cinque per cento . Fosse detto Bagliaggio Iuspadronato d' esso Principe, e de' suoi Discendenti maschi legittimi, e naturali in infinito, douendosi far la nomina dal capo della Casa . In
caso

caso s' estingueffe la linea masculina di detto Principe, restasse la dispositione del Bagliaggio alla Lingua d'Italia. In mancanza di persona di detta discendenza capace a pigliar l' habito, l' entrate del Bagliaggio andassero al commun Tesoro fin' al tempo che ve ne farebbono d' idonee, & in questo mentre la Dignità della G. Croce restasse pendente, senz' esser prouista ad altri. Non potesse il presentato, & eletto al Baglio pretendere dall' herede Capo della Casa parte alcuna nella facoltà, etiam di legitima, di dote materna, e vita Militiæ, nè qualsiuoglia altra successione, che gli competisse ab intestato. Potesse il Presentato ancor nella minorità, e prima d' hauer professato, portar la G. Croce per sua diuotione, dopo però ch' in Malta fosse ammessa la sua nominatione, il quale hauesse titolo di Priore nell' istessa maniera che l' hanno per constitutione Capitolare i Baglij di Santa Eufemia, di Santo Stefano, di Venosa, e di Napoli; E dopo l' anno del Nouitiato hauendo fatta la regular professione, hauesse stallo, o sia seggio in Consiglio, ma senza voto, fin che arriuassee all' età di 22. anni compiti. Ch' in nessun tempo mai portasse per tal prerogatiua pregiudicio a' suoi Antiani. Occorrendo al Nominato di passare ad altro Priorato, o Bagliaggio della Lingua d'Italia, non essendo solito nella Religione vna persona sola hauer due titoli di G. Croce, in questo caso lasciasse il Bagliaggio di Iuspadronato per smutarsi, e concedersi, come si fanno gli altri Bagliaggi di detta Lingua ad altro Caualiere capace, il quale hauesse a goderlo durante la vita d' esso nominato passato ad altra Dignità, e seguendo la sua morte, fosse quel tale obligato a rinunciarlo subito, a fin che restasse libera la nomina per vn'altra persona della sudetta discendenza, nel qual caso il Tesoro godesse il Mortorio, e Uacante con gli altri diritti ordinarij, che furono accordati, e stabiliti.

Però passati alcuni anni dopo l' assegnatione de' fondi, e delle rendite, e fatta la nomina al Iuspadronato in persona di D. Francesco Caraffa figliuolo del detto Principe, essendosi commosse l' altre sei Lingue, & hauendo preteso generalmente tutta la Religione, che questa ertione di Bagliaggio perpetuo non potesse, nè douesse in alcun modo sussistere, come cosa

pre-

1613 pregiudiciale a tutta la Religione, e dall'altra parte pretendendo il Principe, che come cosa già stabilita, hauesse a star ferma, & inalterabile, conforme al tenore della Fondazione, nacque trà ambe le parti vna grauissima lite, che s' agitò nella Rota Romana fin' al 1624. ; Nel qual tempo introdottosi trattato d' aggiustamento con l' occasione che venne a predicare in Malta il Padre Pier Francesco Apostoli Canonico Regolare con Procura del detto Principe a questo effetto, il Consiglio anch' esso deputò quattro Commissarij della G. Croce per pigliarui qualche espediente. Onde dopo diuerse pratiche il negotio fu concluso, e stabilito nella seguente maniera. Che 'l Bagliaggio sudetto in quanto al nome, e Dignità di G. Croce s' intendesse estinto, restando Commenda di Iuspadronato perpetuo nella linea retta del sudetto Principe. Che però il moderno Bagliò Fr. D. Francesco Caraffa, e due altri de' predetti Discendenti da esser nominati dopo la vita de' precedenti, o dopo le promotioni loro ad altre Dignità, godessero la Dignità di G. Croce; ma il quarto nominando, e gli altri successiuamente, restassero semplici Commendatori. Nel resto s' intendessero fermi, & inuiolabili tutti gli altri Articoli, e conditioni accordati, & inseriti nella Fondazione. Ultimamente però a supplicatione del G. Maestro Caraffa fu da Papa Innocentio XI. stesa la detta Dignità di G. Croce per altre tre vite de' predetti Discendenti da nominarsi come sopra; il che più distintamente si ritoccherà a suo luogo sotto l' anno 1684.

Hauea Papa Gregorio XIII. (come a' suoi tempi si disse) vnite, & incorporate al Magistero tutte le Dignità, Commende, e Beni della Lingua di Inghilterra, fin che quel Regno ritornasse all' obediienza di S. Chiesa, e di poi Papa Sisto U. dismembrando i Priorati d' Inghilterra, e d' Ibernia, & il Bagliaggio dell' Aquila, hauea concesso al G. Maestro Cardinal Uerdala di poterle conferire a persone idonee dell' habito. Hora informato Papa Paolo U. esser molto espediente che le dette Dignità fossero riunite al Magistero nella forma, ch' erano auanti, lo fece ogni volta che veniseto a vacare in virtù d' vn suo Breue dato a' 25. di Settembre di quest' anno.

Papa Paolo V. riunisce al Magistero le Dignità della Lingua d' Inghilt.

In

In virtù d'altro Breue Apostolico il G. Maestro concessa al Principe Francesco di Lorena detto il Cavalier di Guisa l'antianità, e l'usquesito a i Priorati di S. Gilio, e di Francia nell'istessa forma, che si concesse al Principe di Vendosme, però dopo di lui, e senza suo pregiudicio; & essendo vacato per morte di D. Siluio Gonzaga la Dignità di Baglio d' Armenia, il G. Maestro in virtù d'altro simil Breue la conferì a Fr. Giacomo de Chenu du Belloy suo Nipote, e Siniscalco. Fù eletto, e promosso al Bagliaggio della Morea Fr. Giacomo de Gaillarbois, succedendogli nella Dignità d' Hospitaliere Fr. Pietro de Beauieu, dopo il quale tali all'istessa Dignità Fr. Egidio de Vieuxpont. Morì quest' anno il Baglio di Lora Fr. D. Gondisaluo de Porras, Cavalier Castigliano celebre nella Religione, non tanto per molti principali impieghi da lui sostenuti con gran prudenza, e splendore, particolarmente nell' Ambasciarie di Roma, e di Spagna, quanto per l'integrità, e santimonia di vita. Raccontansi di lui sin'a questi giorni cose molto rare e stupende. Essendo egli vno de' Procuratori del Tesoro, e trattandosi nella Camera de' Conti se si douea venire alla priuatione dell' habito contro vno de' Riceuitori ne' Priorati di Francia, rimasto debitore di 12. mila scudi: Alcuni diceuano di non douersi procedere così subito a quella pena: Poiche in tal modo togliueasi al Tesoro la speranza della sua rintegratione, perdendosi totalmente quel Cavaliero col priuarlo dell' habito, al quale per altro restaua modo d' andar sodisfacendo a poco a poco. Allhora parlando egli con molta ferietà disse: Facciasi in qualunque modo la giustitia per esempio de gli altri. E perche il Tesoro non habbia danno, io m' offerisco di pagare la somma difettua. Così costituissi debitore di 12. mila scudi, perche alla Giustitia non si defraudasse il suo douere, tanto n'era religiosissimo offeruatore: Auenga che nè alla Camera, ne al Consiglio paresse poi espediente vn partito di così subita esecutione. Essendo stato sempre sommamente caritaiuo, diceasi che quanto votaua gli scrigni col far limosine, altrettanto gli si multiplicauano miracolosamente i danari. Al che seruirà d' argomento, che non ostante le molte spese da lui fatte del continuo,

Dignità,
e cariche.

Morì,
e lodi
del Baglio
Porras:
Sua risoluzione
per la
conservazione
della
giustitia

Eccc

lasciò

1613 lasciò vno spoglio di sopra 40. mila scudi; il tutto alla sua Religione, senza voler disporre nè anco della quinta parte, secondo la facoltà solita concedersi a tutti questi Religiosi. Onde meritò honoreuole Elogio nella lapide sepolcrale, ch' i Procuratori del Tesoro gli posero in S. Gio: in retributione, e degna memoria di tanta sua virtù, e benemerenza. Per la sua morte fù promosso al Bagliaggio di Lora Fr. D. Pietro Gonzales de Mendoza, che lasciò il Bagliaggio del Santo Sepolcro di Toro a Fr. D. Antonio Centeno, e questo il G. Cancellierato a Fr. D. Diego Brochero, ch' essendo Prior d' Ibernìa, quella Dignità non fù allhora prouista, stante l' accennato Breue di riunione delle Dignità d' Inghilterra al Magistero. Fù concessa la special aspettatiua al Priorato di Crato al Baglio d' Acri, e General delle Galere Fr. D. Luis Mendes; E fù spedito mandato di Procura in persona del Co: d' Aremborg per poter ricuperare a proprie spese le Commende, e Beni dell' Ordine vsurpati, e ritenuti da persone secolari nelle parti d' Olanda, quali hauesse a godere Eugenio d' Aremborg suo Figliuolo, riceuuto in grado di Caualiere nella Lingua di Francia.

Prima di terminare i racconti di quest' anno, ci si offerisce vn successo notabile per l' ardire di sette schiaui Christiani, cinque di Natione Inglese, e due Italiani, che fuggendo dalla Goletta si saluarono a Malta. Hauendo costoro diuisato insieme di sorprendere vn Petacchio Turchesco ancorato in quel Porto con carico d' artiglieria, e munitioni, che Soliman Rais detto il Maltese, aspettava in Susa per armare vn suo grosso Uascello a' danni de' Christiani, la notte de gli 11. Nouembre vi s' accostarono con vna barca, e quantunque sprouisti d' armi, non hauendo che tre manie, & alcuni coltelli, saltando sopra il Petacchio, e dando a dosso improuisamente a' Turchi, mentre cenando si stauano sotto coperta, procurarono di sottometerli, e farli prigioni. Ma questi trouandosi in assai maggior numero, impugnatte l' armi, vennero alle strette co' Christiani. Nel primo incontro restarono feriti cinque Turchi, e due Inglese, e la cosa sarebbe passata molto male per i nostri, s' vno de gl' Italiani con pronto, & accorto partito non si fosse dato ad inanimare i Compagni gridando saldi:

*Fuga
ardita d'
alcuni
christiani
vi scia
ni alla
Goletta.*

di: siamo cinque alla Poppa, sei alla Prua, otto al Portello. 1614
 Dal che credendo i Turchi che fossero in grosso numero, sbi-
 gottiti per altro dall' improuiso assafo, se ne fuggirono nell'
 inferior parte del Vascello, eleggendo più tosto d' essere fat-
 ti schiaui, che di vedersi trucidare; E trouandosi molti di essi
 feriti, si lasciarono iui rinchiudere; Et i nostri fatta vela, se
 n' uscirono felicemente dal Porto, & in sette giorni peruenne-
 ro a saluamento a Malta, portando schiaui dodeci Turchi con
 venti pezzi d' artiglieria, e quantità di munitioni.

Segue hora l' Anno 1614, Anno memorabile per la venu-
 ta, e sbarco dell' Armata Turchesca in Malta. Ma prima di
 venire a questo successo, è necessario riferire il viaggio, che
 fecero le Galere della Religione in Leuante in Compagnia delle
 squadre di S. Maestà Cattolica. Erano state ne' principij di
 Marzo tre delle nostre Galere a vettouagliarsi in Siracusa, &
 erano ritornate con presa d' vn Petacchio riscontrato in quei
 mari con 18. Turchi sopra; Quando giunsero lettere del U.
 Re di Sicilia, e di S. Maestà Cattolica con istanza di queste Ga-
 lere per andar in Leuante in conserua di quelle di Napoli, e
 di Sicilia ad impedire, e sturbare le prouisioni, e la radunan-
 za dell' Armata Turchesca, che dubitauasi fosse quest' anno
 per passar in Ponente: Onde allestitesi con celerità partirono
 a' noue d' Aprile; e perche auuifaua il V. Re esser intentione
 di S. Maestà di far radunare la sua Armata in Melsina per op-
 porla alla Turchesca, e che per la metà di Maggio conueniua
 che queste squadre fossero di ritorno: Fù ordinato al Genè-
 ral Mendes, prima d' impegnarsi in quella radunanza, di
 procurare destramente, e senza disgusto de' Comandanti Spa-
 gnuoli di dar vna volta quà per raggiustarsi, e prouederli del
 bisognuole, il qual ordine poi con puntualità esseguito, fù
 per così dire la salute di quest' Isola. In caso anco di douersi
 sbarcare gente in terra in questa spedizione furono eletti per
 Capitano di terra il Commendator Fr. Luigi de Sofel Estinie-
 res Antiano della Lingua d' Aluergna, e per Sargenti Maggio-
 ri i tre Capitani delle Galere S. Maria, Capitana, e S. Loren-
 zo, cioè il Com. Uentarol, & i Cauallieri Pereira, e Nari, e
 per Alfiere del Battaglione il Cauallier Fr. Gio: Battista Acco-
 lan Aluergnasco.

1614

*Scorsa
in Le-
uante
delle
squadre
di Napo-
li, di Si-
cilia, e di
Malta*

Portatosi il Generale Mendes in Messina, & iui ritrouate le squadre di Napoli, e di Sicilia, comandate quella dal Marchese di Santa Croce, e questa da D. Pietro di Leua, trasferironsi vnitamente in Leuante in numero di 26. Galere; ma con così poca forte per diuersi accidenti, e mali incontri, c'hebbero, e massimamente di tempi cattiuu, che non riuscì loro di far effetto alcuno. Onde tornando in dietro, il Marchese con la sua squadra tirò di lungo a Napoli, e quelle di Sicilia, e di Malta se n'andarono a Palermo, doue il nostro Generale hebbe apertura di felice negotiatione, ottenendo in beneficio della Religione, e di tutta quest' Isola due cose.

*il Duca
d'Offona
V. Re. di
Sicilia
concede
l'estrat-
tione li-
bera del
Vino per
Malta.*

L'vna l'estrazione del vino libera, e franca della nuoua gabella, ordinando il Vicere alli Segreti del Regno, che dando credenza a tutti quelli, che venissero con vna fede del Segretario del Tesoro, lasciassero estrarre liberamente la quantità del vino necessario per l'vso di Malta, e del Gozo. L'altra che si facesse in Malta, e nel Gozo la general numeratione dell'Anime, così per sapere la quantità del Vino bisogneuole, come per ottenere da S. M. Cattolica accrescimento di tratte; E per fare la detta numeratione deputò il U. Re con sue lettere scritte al G. Maestro il Prior di Nauarra Spelletta, che dal G. Maestro, e Consiglio hebbe anco ordine d'eseguirlo.

*il Prior
di Naua-
ra Spel-
letta de-
putato a
far la
numera-
tione dell'
Anime
di Mal-
ta.*

Voleua il U. Re che la squadra della Religione si trattenesse in Sicilia, tenendo auuiso di Spagna, che di là s'era già mosso per la volta d'Italia il Principe Emanuel Filberto di Savoia G. Prior di Castiglia, e Generalissimo del Mare, ad effetto di radunar l'Armata in Messina, & oppolla alla Turchesca: Ma ricordeuole il General Mendes dell'ordine hauuto dal G. Maestro, promettendo d'esser tosto di ritorno, volle in tutti i modi dar prima vna volta a Malta, doue giunse a tre di Giugno circa la meza notte, & auuifando, che l'Armata Turchesca staua spalmando a Nauarino con publica voce che fosse per venire in questi mari, cominciòsi dall' hora a fare diuersi apparecchi per la difesa dell' Isola. In tanto la Domenica sesto di di Luglio due hore auanti il leuar del Sole comparue l' istess' Armata numerosa di 60. Galere, o come altri più distintamente scrissero di 52. Galere, e sei Galeotte, la quale partitasi da Nauarino a' 29. del passato mese, lasciate quiui set-
te Ga-

*L'Ar-
mata
Turches.
in nume-
ro di 60.
Galere
da sopra
Malta.*

te Galere, & vna Maona disarmate per rinforzarne queste, ¹⁶¹⁴
 tirò a golfo lanciato con prosperi tempi sotto Ali Capitan Bas-
 sà di Natione Armeno, ch'vn' altra volta hauea sostenuto
 questo comando.

Auucinandosi l' Armata a terra dalla parte di Leuante fù
 scoperta dalle Guardie di quelle marine: Ond' altri correndo
 al proffimo Casale di Santa Caterina, & altri verso il Forte
 di S. Luciano, fabricato alla cala di Marsafirocco, portaro-
 no l' auuiso ben opportuno per il saluamento di quei Popoli.
 L' Armata volendo entrare in detta Cala, fù obligata dall'ar-
 tiglieria del Forte d'allargarfi; ond' impedissi lo sbarco im-
 prouiso, che pensaua di farui. Però approdata all'altra vici-
 na Cala di Marsafcala, sprouista all' hora di Fortezza, fece
 alla punta di S. Tomaso lo sbarco di quattro in cinque mila ^{Sbarco}
 huomini, de' quali parte verso il Casale di Santa Caterina, ^{dell' Ar-}
 e parte verso il Forte di S. Luciano sparsamente s' auuiaro- ^{mata.}
 no: ma replicando questo i tiri del cannone, publicò a tut-
 ta l' Isola lo sbarco de' Nemici; E le genti de' Casali Zabar,
 Santa Caterina, Zurigo, e de gli altri conuicini, postesi a i
 primi gridi in fuga, si saluarono sotto le Fortezze della Vit-
 toriosa, e Senglea, comparendo quiui vna turba di Donne,
 e di Fanciulli, tutti spauentati; Nè per ciò auuenuto a' Tur-
 chi di fare nè pur vno schiauo, sfogarono la lor barbarie,
 guastando, e mettendo a fuoco diuerfi luoghi.

In tanto a i tiri di S. Luciano hauendo risposto la Città ^{Si dà l'}
 vecchia, e la Ualletta, erasi dato l'allarme generale. Il G. ^{allarme}
 Maestro con gran numero di Cauallieri, e di Cittadini si por- ^{generale}
 tò in quell' istante alle mura di Porta Reale, facendo iui ^{nell' Vol.}
 il Corpo di guardia; E prouedendo a i disordini, che po-
 teuano accadere dalla profontione, e temerità de gli schia-
 ui, mandò vna Compagnia di Moschettieri per custodia
 della Prigione, e con altre Compagnie fece girar attorno
 il Maresciale, & ordinò ch' i Cauallieri di ciascuna Lingua
 sotto i Pilieri, e Capi loro si portassero alla guardia delle
 proprie Poste.

N' vsci dall'altra parte con la Caualleria della Città il Com. ^{Poco}
 de Campremy Cauallerizzo maggiore, pigliando la strada ^{successo}
 di Santa Caterina, per contraporfi a' Nemici; il che però fù ^{della no-}
 fatto ^{stra Ca-}
 ualleria

1614 fatto con tanta fretta, e precipitatione, ch' essendo i Caualli in poco numero, per non esser comparfa per anco la Caualleria dell'Isola, non hebbero al lor arriuò il successo sperato. Percioche trouandosi i Turchi sparsi per le Chiuse, e ben guardati da quelle muraglie, fatte a secco, come da per tutto n' è ingombrata la Campagna di Malta, per diuidere, e sostenere i terreni, li riceuerono a buone moschettate, vccidendone, e ferendone alcuni, senza ch' i nostri potessero far loro molto danno; a segno che corse voce alla Città, ch' era morto l' istesso Cauallerezzo Campremy, & il sotto Cauallerizzo Castillan de Castellet Cornetta della Compagnia, il quale in effetto restò mortalmente ferito d' vna freccia nel fianco, come anco vi restarono feriti i Cavalieri Fr. Clemente Malabaila, Fr. Francesco Maria Panciatici, e Fr. Pietro Maria Turamini; nella qual occasione mostrarono molto coraggio Clementio Tabone Maltese, & Andrea Marconual Spagnuolo, vecchio Gran Uisconte, il quale per le riceute ferite morì due giorni appresso.

Marchiò dietro alla Caualleria il General Mendes con tutte le genti d'armi delle Galere della Religione, e di quella di Francia, che tuttauia tratteneuasi in Malta per seruitio del Prior di Uendosme. E giunta la falsa nuoua della morte del Cauallerizzo, e sotto Cauallerizzo, conuocatosi il Consiglio, vi fù spedito per Capitan di soccorso il Baglio d' Armenia Nipote, e Siniscalco del G. Maestro con 60. Cavalieri, & vna grossa banda di Moschettieri: Onde trà questi, & i primi formatosi vn Battaglione di gente tutta scelta, andarono animosamente ad incontrar i Nemici dentro al Casale: Ma i Turchi veduti i nostri venirsene con tal risoluzione, & offeruata ad vn tempo vna fumata dalla Reale, con la quale il Capitan Bafsà per tema di qualche disordine, li richiamaua in dietro, prefero tosto più la fuga, che la ritirata; oue ardicamente incalzandoli i nostri sin' al mare, non ostante che le Galere con le prue in terra scaricassero vn continuo nembo di fuoco, moltissimi n' vccisero, e sin' a 50. ne fecero schiaui, senza ch' essi riceuessero quasi danno alcuno.

Prouato quiui così sinistro incontro, disancorò l' Armata, e nauigò a vista della Ualletta con intentione d' entrar nella

Cala

I nemici caricati da' nostri s' imbarcano con disordine.

Cala di S. Paolo per lui far l'acquata, tenendone gran necessità. Ma da quella Torre a furia di cannonate costretta d'allargarsi, scorse al luogo delle Saline vecchie, & alla Melecha, oue sbarcati i Turchi, incendiarono alcune case, e guastarono quella Chiesa, e fatta sollecitamente l'acquata, tornò l'Armata a sarpare con tanta fretta, e confusione, ch'alcuni caichi carichi di gente si traboccarono in mare, & otto Turchi, che non ebbero tempo d'imbarcarsi, restarono in mano de' nostri.

1614
Confusione
dell'
Armata
Nemica
alla Melecha.

Dubitossi nella Ualletta che l'intentione dell' Armata fosse di far nuouo sbarco, e di danneggiar l' Isola da quella parte. Però conuocatosi vn'altra volta il Consiglio fu eletto per Capitan Generale della Campagna il Marefciale Fr. Giusto de Brun la Liega, e per Sargenti Maggiori i Com. Fr. Signorino Gattinara, Fr. Simon le Petit, Fr. D. Gonzalo Saauedra, e Fr. Christoforo Abandlau, i quali con 150. Cavalieri ripartiti di tutte le Lingue, e con vno scelto squadrono di soldati della Città, e delle Galere, portando lo stendardo il Com. d'Estinieres Antiano d'Aluergna, l'istessa sera della Dominica si posero in marcia, seguendoli poco appresso la Caualleria in numero di più di 300. tra Caualli, e Giumente, e tutti insieme se n'andarono ad alloggiare al Casal Nasciar, il più prossimo alla Melecha, doue si raccolsero parimente l'altre genti della Campagna, che da tutte le parti s'erano poste in arme.

il Marefciale
la Liega
eletto
Capitan
Gener.
di terra.

E seguendo il G. Maestro, e Consiglio a dar gli ordini, e far le prouisioni necessarie; elessero per Governatore, e Capitan d'arme alla Vittoriosa, e Senglea il Generale delle Galere Mendes, e per Governatore, e Capitan d'Arme della Notabile il Com. Fr. Gio: de Mars Liuiers, che vi s'incaminò subito con alcuni Cavalieri di sua Camerata. Mandarono con due Fregate di soccorso al Gozo il Cavalier Fr. D. Gio: di Uintimiglia con 75. Soldati, ch'era gente d'vna sua Urca armata, con la quale egli s'era offerto uolontario a quel seruitio. Elessero in Agozini Reali i Commendatori Fr. Agostino Benzi, Fr. Honorato de Puget Chestuel, Fr. Gasparo de Monreal, e Fr. Massimiliano Schilider. Rimesfero al G. Maestro la cura d'elegger tre Capitani per assoldar

Creazione
d'Of-
ficiali,
& altre
Prouisio-
ni fatte
dal Con-
siglio.

le

1614 le genti forestiere d' ogni Nazione : Ond' egli nominò i Cavalieri Fr. Amador de la Porte , Fr. Baldassar Marsilia , e Fr. D. Gio: di Vintimiglia , che si ritrouaua al Gozo . Rimeffero parimente alla cura del G. Maestro di meter in S. Ermo vn soccorso di Cavalieri , e di Soldati ; Di rimediare alla Porta di Santa Barbara , che pareua soggetta alle scalate , e deputar vn Cavaliero sopra l' artiglieria , & i Bombardieri , che stauano al Riuelino a fior d' acqua sotto il Castello S. Angelo . Ordinarono ch' i Prodomi de gli schiaui dormissero nelle Prigioni . Gli schiaui si tenessero nelle branche . Si ritirasse dal Gozo tutta la gente inutile , e si mandasse a quell' Isola nuouo soccorso di due Cavalieri per Lingua con altro numero di Soldati . Spedirono l' istessa sera con caichio in Sicilia il Cavalier Fr. D. Michel Zappata con dispacci duplicati per il V. Re , diretti a Fr. Giulio Accarigi Procuratore della Religione in Scicli , acciò che li mandasse con corrieri espressi vno a Palermo , e l' altro a Messina , non sapendosi di certo doue il Uicere si trouasse , ad effetto d' auuissarlo della venuta dell' Armata .

Partenza dell' Armata Turchesca. In questo mezo arriuato il Marescialle a Casal Nasciar , intese come l' Armata a due hore di notte s' era partita , nauigando per Greco , e tramontana , e ne mandò subito l' auuiso al G. Maestro . Però la mattina del lunedì seguente , essendo ingombrata l' aria d' vna folta nebbia , s' auuicinò a tiro di cannone alla bocca di questi Porti , doue trattenendosi per alquanto tempo , diede sospetto d' hauer intelligenza , e disegno sopra queste Fortezze . Ma mouendosi in fine nauigò verso Marsafiroco , e girò l' Isola fin' a Pietranegra , di doue poi la sera al tardi fù veduta tirar per mezo giorno , mostrando di voler trauerfare a Tripoli di Barberia . Il G. Maestro , e Consiglio per assicurarsi de' suoi andamenti , le spedirono dietro con vna filuca il Cavalier Fr. D. Melchior de Lizerazu , il quale trattenuto da tempi contrarij , non si partì ch' a' 12. del mese ; E per l' istesso effetto , ma per diuerso camino le spedirono appresso il Cavalier Fr. Giouanni d' Accolan , che partì con la Fregata del passo , tirando verso Capo buono .

Da tali mouimenti dell' Armata insospettiti il G. Maestro , e
Con-

Consiglio che potesse hauer qualche intelligenza nella Città, 1614
 commisero a quattro Signori della G Croce di far metter alla
 corda alcuni Infedeli sospetti di trattato, e di far ogn'altra
 diligenza per venirne in chiaro, & esaminati i Turchi cat-
 tiuati alla Cala di S. Tomaso, & alla Melecha, dissero non
 per altra cagione essersi partita l' Armata con tanta fretta dal-
 la Melecha, che per la comparsa d' vn' esercito di genti,
 che videro venire alla volta loro con aspetto molto terribile;
 nè ciò essendo stato in realtà, fu piamente ascritto a miracolo
 della deuotissima Imagine della Madonna della Melecha, ch'
 iui si tiene in somma veneratione da tutti gl' Isolani; e dicefi
 per antica traditione che fosse dipinta dall' Euangelista S. Luca,
 compagno del viaggio, e del naufragio dell' Apostolo S. Pao-
 lo. Per confessione de' medemi Turchi ricauossi che l'intentio-
 ne principale del Capitan Bassà era di passar in Barberia, così
 per hauer nelle mani il Castellano del Castello di Tripoli ribel-
 le del G. Signore, e leuargli la testa insieme con le molte sue
 ricchezze, come per leuar da Tunisi gli schiaui al numero d'
 800. & il resto dello spoglio ricchissimo di Cara Osman famo-
 so Corsaro, da lui rapito la maggior parte a' Vascelli Fran-
 cesi nella nauigatione, che sogliono fare da Marsilia in Leuante.
 Hauer disegnato di tentar in passando il Castello del Gozo,
 o almeno saccheggiare, e deuastare tutta quell' Isola: Poi-
 che non s'era saputo, che vi fossero nell' Armata cannoni da
 batteria per far assedi; E lo sbarco fatto alla Cala di S. To-
 maso essere stato a persuasione d'alcuni Rinegati, c'hauean dato
 a creder al Capitan Bassà, che con quella scorreria n' haue-
 rebbe asportati per lo meno di 2000. schiaui.

*La fuga
de' Tur-
chi as-
critta a
miracolo
della
Madonna
della
Melecha*

*Intentio-
ne prin-
cipale
dell'
Armata
Turches.*

La sera de' 12. Luglio arriuò in porto la Capitana del
 Gran Duca di Toscana, comandata da Giacomo Inghirami
 Ammiraglio della Religione di S. Stefano, rimorchiando vn
 Caramussale preso in Barberia, carico principalmente di
 quattro Colubrine, & vn grosso Cannone, che portaua di Le-
 uante alla Goletta, accioche da quella Fortezza fossero tenuti
 lontani i Vascelli armati de' Christiani. Erasi separata la detta
 Capitana per fortuna di mare dall' altre tre della sua squadra, le
 quali non molto dopo anch' elleno comparuero quì; Et a 20. dell'
 istesso mese giunsero 20. Galere 12. di Napoli, & 8. di Sicilia col

*La squa-
dra di
Toscana
in Mal-*

*La squa-
dra di
Napoli,
di Sici-
lia in
Malta.*

1614

Marchese di Santa Croce, e D. Pietro di Leua loro Generali, venuti per foccorrere in quest' occorrenza la Religione. Il detto Marchese per parte del V. Re di Napoli s' offerì al G. Maestro d' assistergli ouunque occorresse, non solo con le Galere, ma con le genti ancora; Il che hauendo il G. Maestro significato al Consiglio, fu quiui trattato se conueniu che queste Galere si fermassero in Malta sin' al ritorno della filuca, e della fregata spedite in Barberia, ouero se ritener si douessero alcune compagnie di soldati, rimandando le Galere; o pure ringratiare il Marchese, e rimetter a lui che facesse quello, che giudicasse più espediente al seruitio della Christianità, e di S. Maestà Cattolica, già che quì le cose erano in così buon' ordine, e stato, che poco, o nulla si potea temere dell' Armata nemica. In fine hauutasi consideratione che fra pochi giorni douea comparire in Napoli, e Messina il Principe Filiberto, per assemblare sotto il suo comando l' Armata Cattolica; onde ne resterebbe molto scema ritenendosi queste 20. Galere, fu risoluto di ringratiar il Marchese, e rimetter a lui che facesse liberamente quello, che gli paresse meglio, senza fargli altra richiesta nè delle Galere, nè delle genti. Per l' opposto scriueua il V. Re di Sicilia, richiedendo che se gli mandassero le Galere, & il Galeone della Religione, & anco il Galeone, o sia Vrca del Cavalier Fr. D. Gio: Vintimiglia, disegnando egli, in caso che l' Armata Turchesca desse volta, e venisse ad attacar o il Gozo, o altra Fortezza di Malta, di mandare con le tre squadre di Napoli, di Sicilia, e di Malta, e co' predetti Galeoni, & altri suoi ad assalirla, e costringerla a fuggirsene. Alla qual propositione il G. Maestro ne lo ringratiò, dimostrandogli, che per essersi ripartite le genti delle Galere, e de' Vascelli al presidio del Gozo, della Città Notabile, e della Uitoriosa, e Senglea, non era possibile di riarmare nè quelle, nè questi, prima che l' Armata nemica non si fosse allontanata da questi mari, tanto più ch' i Galeoni tornati di fresco di Leuante, erano in nauigabili, se prima non si daua loro nuoua carena.

*Nuoni
sospetti
d' Ar-
mata.*

A' 23. di Luglio ritornato di Barberia il Cavalier de Lizera-
zu, riferì c' hauendo assalito sotto la Cantera con la sua filuca
vna barca d' Infedeli, n' hauea cattiuato due, & inteso
da

da loro per cosa certa che l'Armata si trouaua a Tripoli: C' ¹⁶¹⁴
 hauea mandato ordine alle Gerbe di prepararsele vettoua-
 glie, di doue disegnaua di trasferirsi a Tunisi; e che rinfor-
 zatafi d'altre 40. Galere, ascendeua in tutto al numero di
 95. Per il qual auuiso stando il Marchese di S. Croce, e D.
 Pietro di Leiuua con le loro Galere di partenza, il G. Mae-
 stro, e Consiglio deliberarono d'acccettar l'offerta dell'Infan-
 terie Spagnuole in rinforzo di queste Piazze. Tal che lascian-
 do il Marchese due Campagnie a carico di D. Emanuel de
 Luna, se ne parti il seguente giorno: Ma ritornato poi a'
 28. il Cavalier d'Accolan con la sua Fregata, certificò non
 esser altrimenti vero che l'Armata si fosse accresciuta delle
 40. Galere, come s'era inteso alla Cantera. Che per esser
 auuiso importante, fu egli stesso spedito con vn Caichio a signi-
 ficarlo al U. Re di Sicilia; E nell'istesso tempo fu anco ris-
 pedito il Cavalier de Lizerazu in Barberia a pigliar nuoua-
 mente lingua dell' Armata. Volendo il G. Maestro in quest'^{Il Prior}
 occasione honorar il Principe, e Prior di Tolosa Vendosme,^{Vendos-}
 l'eleffe suo Luogotenente, e Capitan Generale in tutta l'Isola,^{me eletto}
 la di Malta per il tempo che l'Armata Turchesca dimorereb-^{Luogot.}
 be nelle parti di Barberia: Ma non passarono molti giorni,^{e capi-}
 che giunsero lettere del Marchese di S. Croce, per le quali^{tan Ge-}
 l'auuissaua con ogni sicurezza che l'Armata se n'era già tor-^{nerale}
 rata in Leuante, essendo capitate in Messina tre Fregate spe-^{nell'isola}
 ditate da Napoli l'vna dopo l'altra a portare questa nuoua al^{di Mal.}
 U. Re. Laonde cessati per quest' anno i sospetti d' hauer il
 nemico in casa, s'artese a metter in ordine la squadra delle
 Galere, con risoluzione di spedirle tosto alla nuoua dell' arri-
 uo del Principe Filiberto in Messina, al che fare per lettere
 di S. Maestà n' era il G. Maestro sollecitato.

Nè tardò molto la nuoua del suo arriuo in Napoli, e del
 passaggio, ch' affrettaua in Messina per radunarui l' Armata.
 Per lo che non si diferì la spedizione di queste Galere, e dan-^{Instruc-}
 dosi l' istruzioni al Generale Mendes, gli fu ordinato di fa-^{zioni al}
 re solennissimi saluti nell' vnirsi con l' Armata di S. Altezza,^{General}
 e di complir seco co' più offitiosi termini. In proposito del luo-^{Mendes}
 go dello stendardo lo supplicasse, come Generalissimo del ma-^{douen-}
 re, di far eseguire gli atti di possesso conforme alla senten-^{dosi uni-}
 za, di far eseguire gli atti di possesso conforme alla senten-^{re con l'}
 za, di far eseguire gli atti di possesso conforme alla senten-^{Armata}
 za, di far eseguire gli atti di possesso conforme alla senten-^{castolica}

1614 *za*, e dichiarazione di S. Maestà, riputando a gran forte che toccasse ad vn Generalissimo del loro habito di far vn tanto honore alla propria Religione. In occasione di farsi sbarco di genti diedero il carico di General di terra all'istesso General Mendes, senza pregiudicio della Lingua d'Aluergna, e deputarono per Sargenti Maggiori il Capitano Fr. Gio: Battista Nari, & i Cauallieri Fr. Antonio de Glandeues Cuges, e Fr. D. Martin de Sauedra, e per Alfiere il Cauallier Fr. Luigi de Soufel Estignerres.

Unione di questa squadra con l'Armata cast. in Messina
 Arriuate le nostre Galere in Messina, non tardò molto a comparirui il Principe Filiberto con l' Armata, & uscendo il nostro Generale alcune miglia fuori ad incontrarlo, lo salutò con solennissima salua reale; Oue il Principe essendo già deliberato di fargli tutti gli honori possibili gli rispose con tre tiri dalla Reale, vno di più di quello che solea praticare con l'altre Capitane, dicendo così conuenirsi per esser lo stendardo della sua Religione.

Honori fatti dal Principe Filiberto a questo stendardo.
 L'istesso Principe prima di partire da Barcellona, per dar effetto alla Regia Decisione, hauea comandato con sue lettere patenti, date in detta Città a' 20. di Maggio, a tutti i Generali delle squadre Cattoliche, che concorrendo insieme con le squadre loro le due della Religione di S. Gio:, e della Repubblica di Genoua, eseguissero puntualmente il contenuto nella predetta Decisione, & hora accadendo di concorrer nell' Armata le medeme due squadre, fu egli il primo ad eseguire gli ordini Regij, e suoi proprij. Onde pigliando alla sua destra la nostra Capitana, se n'entrò con tutta l'Armata in Messina, mettendo in tal modo lo stendardo della Religione nel suo real possesso di precedenza.

Da Messina mandò subito a Malta quattro Galere di Napoli con la Galera S. Stefano della Religione a leuar l'Infanterie Spagnuole lasciateui dal Marchese di Santa Croce; E tenendosi qui il G. Maestro, e Consiglio infinitamente obligati alle dimostrazioni di quel Principe, con la commodità di quelle Galere spedirono Ambasciatore il Bagliò di Maiorca Fr. Honofrio Copones per compire a nome loro con S. Altezza, rallegrandosi del suo arriuo in questi mari, e ringratian dola de gli honori fatti allo stendardo della commune Religione; & in ni-

gni-

gnificazione maggiore del lor animo di ben seruirla, mandarono con l'istesse Galere 50. Cauallieri di soccorfo da ripartirsi sopra le cinque della Religione.

Era composta l'Armata Cattolica di 60. Galere, & hauendo determinato il Principe di tosto uscire per guardar le coste, e Regni di S. Maestà, e combatter anco la Nemica quando l'incontrasse, diede fuori diuersi ordini così per il modo della nauigatione, come per i segnali da offeruarsi di giorno, e di notte, e di più l'ordinanza di tutta l'Armata, la quale si diuidea in tre schiere, cioè destro, e sinistro corno, e Battaglia, oue stando la Reale nel mezo, era collocata al suo lato destro la Capitana di Malta, & appresso di lei le quattro Galere della sua squadra. Al lato sinistro dell'istessa Reale si poneua la Padrona del Papa, non essendoui la sua Capitana, e dopo di essa la Capitana di D. Diego della Marina, seguendo appresso le Galere di queste due squadre. Nel Corno destro andaua il Marchese di S. Croce con la sua squadra, e quattro Galere della squadra di Genoua, comandate dal Conte d'Ognare. Nel corno sinistro D. Pietro di Leiuca con le Capitane di Sicilia, e del G. Duca di Toscana, e l'altre Galere delle loro squadre. Restaua di soccorfo a poppa della Reale il Duca di Turfi con otto Galere della sua squadra: Ma attaccata alla poppa dell'istessa Reale douea seguire la Padrona Reale, con ordine di porre nell'atto di combattere lo sprone in vna delle due scale, per poterui introdurre il soccorfo dell'Infanteria, che seco portaua.

Ordinanza dell'Armata Castell.

Però certificatosi il Principe che l'Armata Turchesca s'era ritirata in Leuante, non istimò di douer fare con la sua altra mossa; Prese per tanto la volta di Spagna dopo essersi fermato per alquanti giorni in Messina; alla cui partenza ritirandosi anco l'altre squadre, la nostra tornò a Malta a' noue d'Ottobre: Ma non andò guari che richiesta dal V. Re di Sicilia per passarlo da Messina a Palermo, conuenne ripeter l'istesso camino; e dimorò fuori sin' a' 20. di Nouembre. Il U. Re dimostrò anco in quest' occasione la sua beneuolenza, e gratitudine, concedendo gratiosamente alla Religione vna tratta

costose fatte dal V. Re di Sicilia alla Rel.

6114 di 2000. salme di più dell' ordinarie , e promise di farle dimo-
 strationi molto maggiori per il sollieuo di questi Popoli con-
 la nuoua descrizione dell' Anime, che si faceua in quest' Iso-
 la. Eseguilla il Prior di Nauarra Spelletta conforme gli ordini
 di sopra auuifati, e per quanto ne riferì, trouò essere nell'Iso-
 la di Malta 38. mila 429. Anime, ripartite in tre Città, due
 Castelli, e 40. Casali, e nell' Isola del Gozo col Forte Gar-
 zès 2655. ch' in tutto faceuano 41084. Anime.

*Descrit-
 zione
 dell' Ani-
 me di
 Malta, e
 del Go-
 zo.*

*Combat-
 timento
 del Gale-
 one della
 Relig con
 un Corsa-
 ro di Tu-
 nisi.*

Arriuò in questo tempo a Malta il Galeone S. Gio: della
 Religione Capitanato dal Cauallier Fr. D. Girolamo Ariscon
 y Viamont, il quale tornando di Leuante a 70. miglia sopra
 Capo Buonandrea combattè vn grosso Petacchio armato in
 Tunisi con 90. Turchi. Hauea quest' istesso Petacchio 10. gior-
 ni auanti predata vn' Vrca Uenetiana, carica di merci ric-
 chissime per il valore di 130. mila scudi, la quale conducea
 seco. Attaccato il combattimento, durò per due giorni san-
 guinoso da ambe le parti; In fine sentendosi il Petacchio estre-
 mamente danneggiato dall' artiglieria, e moschetteria de' no-
 stri, per non perderli si diede alla fuga, lasciando in abban-
 dono la sua Preda, quantunque il suo Rais giurato hauesse
 che non l' hauerebbe lasciata già mai. L' inseguì il Galeone
 a più potere, ma senza frutto, per esser quello molto agile,
 e benueleggiato. Per ciò voltatosi sopral' Urca la fece sua
 preda, e la condusse a Malta. Vi si presero viui 19. Turchi,
 oltre molti uccisi, e feriti. De' nostri vi furono 24. feriti,
 e quattro morti, frà quali il Cauallier Fr. D. Melchior de
 Lizerazu Luogotenente del Capitano. Le robbe di questa
 preda furono d' ordine del G. Maestro inuentariate, e poste
 in riserbo; & essendo poi state pretese da gl' interessati Mer-
 cantanti di Uenetia, a contemplatione della Serenissima Repu-
 blica, con tutto che le dottrine, & esempi di simili casi di-
 chiarassero appartenersi alla Religione, se non tutte almeno
 la terza parte, furono loro rilasciate, e ne fù tal prontezza
 gradita con effectuose espressioni di S. Serenità.

*Il capi-
 san Ari-
 scon con
 la Gente*

Il Capitano Ariscon condottà la Preda in Porto, ripigliò
 tolto col Galeone la strada di Leuante, doue cercando nuoua
 ventura, vi trouò l' vltima sua disgratia. Giunto nella Cara-
 mania, a persuasione d' vn Greco marinato del Galeone si ri-
 soluè

foluè di tentare la forpresa d' vn certo Cafale sei miglia lon- 1614
 tano dal Porto del Cacamo; Nè fidandosi d'altri, volle andar
 egli in persona ad eseguirlo. Perciò lasciato alla custodia del *del Galeone*
 Uascello il suo Luogotenente Fr. D. Gio: de Amarian, *sa im-*
 nella Galeotta, c'hauea seco, il Cauallier Fr. Stefano Zepero, *prospere-*
 Sabato a' 19. Decembre sbarcossi verso la meza notte con *ramente*
 240. huomini, essendoui frà essi il Cauallier Fr. D. Uincenzo *l'impre-*
 Pau Pertusa, & il Capellano del Galeone Fr. Pierre Bouillet; *sa d'vn*
 e con la guida del predetto Greco arditamente s'incaminaro- *Casale.*
 no alla volta del disegnato Cafale: Ma smarritasi da costui la
 strada, dopo hauer girato per alquante miglia a trauerso d'ac-
 que, e di pantani, finalmente allo spuntar del giorno si tro-
 uarono nel mezo di tre grossi Cafali, di doue uscendo vna quan-
 tità di Turchi a piedi, & a Cauallo, si diedero a seguirarli con
 vna strettissima caccia. I nostri, che non haueuano ne tempo
 di ritirarsi per la distanza dalla marina, nè forze da difendersi,
 ritrouandosi tutti stanchi, e bagnati le persone, e l'armi per li
 fiumi, e paludi valicate con gran patimento in quell'aspra sta-
 gione, ne rimasero fin'a 136. o morti, o cattiuati, frà quali
 il Capitano Ariscon, & il Capellano Bouillet, che combat-
 terono fin'all'ultimo spirito, pagando in tal modo la pena del-
 la loro temerità. Il resto della nostra gente dispersa quà, e là
 si raccolsero finalmente alla marina, doue trouata la Galeotta,
 & il caichio del Galeone, che gli aspettauano, hebbero for-
 te di saluarfi.

Morì quest'anno il Principe Francesco di Lorena detto il *Morte*
 Cauallier di Guisa nella Terra di Beaux in Prouenza, mentre *del Cau.*
 esercitandosi al tiro dell'artiglieria nel dar fuoco ad vn Pezzo *di Guisa*
 crepò, e l'uccise. Morì anco il Uescouo di Malta Fr. Toma- *E del*
 so Gargallo, huomo di spirito fiero, e risoluto in età di 78. *Vescouo*
 anni, hauendone vissuti 37. nel Uescouado, ma sempre in- *di Malta*
 quieto, & inuolto in perpetue liti o co' G. Maestri, e la Reli- *Gargal-*
 gione, o co' Canonici, e Preti della sua Diocesi. Passò non- *lo.*
 dimeno per qualche tempo trà lui, & il G. Maestro VVigna- *Corris-*
 court molta confidenza; e partendo egli per Roma ne gli anni *ponden-*
 1605. e 1611. lo lasciò Protettore, e Difensore di tutta la *za tra*
 Diocesi anco con facultà di conferire i Beneficij, e Canonica- *lui, & il*
 ti vacanti, come fece di quello di S. Giacomo, che prouide a *G. Mas-*
stro VV:
 D. Fran;

1614 D. Francesco figlio di Matteo Vassallo suo Segreto. Morì nella casa da lui fabricata sopra il colle di Santa Margherita fuori della Città Vittoriosa, e sentendo approssimarle gli la morte, si fece vestire pontificalmente, e portare alla Capella iui contigua, doue prese il Santissimo Viatico, e riposto nel letto spirò. Il suo Cadauere fu trasferito con vna Galera alla Ualletta, e pretendendo i Canonici di portarlo alla Città Vecchia per sepellarlo come loro Vescouo nella Catedrale, il G. Maestro, e Consiglio vollero che fosse eseguita la sua volontà, hauendo egli ordinata la sua sepoltura nella Chiesa de' Padri Giesuiti, a' quali, come Autore della lor introduzione in quest' Isola, fu sempre deuotissimo. Però come Religioso di quest'Ordine gli furono prima fatte solenni esequie in S. Gio:, e poi sepolto nella Chiesa del Giesù.

Il seguente giorno il G. Maestro, a norma della Bolla feudale di Malta, nominò tre soggetti da presentarsi a S. Maestà Cattolica, che furono i Capellani Fr. Pietro Sitges Gozitano riceuuto nel Priorato di Catalogna, Fr. Agostino d' Otal sotto Priore della Chiesa Conuentuale della Castellania d'Emposta, e Fr. Baldassar Cagliates Maltese riceuuto nel Priorato di Portogallo. Però interuenendo nel Consiglio il Priore della Chiesa Camarasa, pretese egli d'esser nominato per vno delli detti tre, con dire ciò conuenirsi per honore della sua Dignità, e per essersi così praticato co' suoi Predecessori; sopra di che fu trattato, e conchiuso da Consiglieri esser preminenza del G. Maestro di proporre liberamente itre soggetti, che più gli pareuano idonei al Vescouado; Onde senza variare la nomina già fatta, ballottati, & approuati li tre primi, ordinossi al U. Cancelliere di spedirne la Bolla diretta al U. Re di Sicilia nella forma solita; E frà i tre essendo poi stato da S. Maestà presentato al Pontefice il Cagliates, fu egli eletto, e consecrato Uescouo.

Previsione del Prior della chiesa Camarasa.

dr. Balassar Cagliates eletto Vescouo di Malta.

Monfig. della Lionessa Inquisit. in Mal.

Dignità, e Cariche

Per la partenza di Monsignor Carbonese successe quest' anno all' Inquisitorato di Malta Monsignor Fabio della Lionessa Napolitano. Hauendo il Prior Saluzzo rinunciato il suo Priorato di Capua con riserua de' frutti; e sotto alcune condizioni, vi fu assunto il Commendator Fr. Ferdinando Coiro, il quale di là a poco passò al titolo di Prior di Mefsina, lasciato

sciato da Fr. Ottavio Natta, che fù promosso al Bagliaggio di Pauia, & il Iius di Prior di Capua fù dato a Fr. Bernardino Barba. Il Com. Fr. Giusto Brun la Liega ascese al Marresciallato; Il G. Cancellierio Fr. D. Diego Brochero al Bagliaggio di Toro, e Fr. D. Diego de Gusman y Toledo al G. Cancellierato. Terminando il Baglio d' Acri Fr. D. Luis Mendes la carica di Generale delle Galere, ui fù eletto l' Ammiraglio Fr. Gio: Angelo Centorio, a presentatione del quale fù eletto per Capitano della Capitana il Com. Fr. Flaminio Prouana Reinette, & il G. Maestro in uirtù della sua facultà capitolare elesse per Capitani delle Galere San Gio: , e San Lorenzo Fr. Pompeo Rospigliosi, e Fr. Nicoidè de Gremonuille.

L' Ammiraglio Centorio General delle Galere .

L'istesso G. Maestro, che per isperienza conobbe nell' insulto dell' Armata Nemica di quanta utilità erano stati i due Forti eretti a Marsafirocco, & alla Cala di S. Paolo, deliberò quest' anno per maggior sicurezza dell' Isola di fabricarne un' altro alla Cala di Marsafcala, e ui fè dar principio nel mese d' Agosto sù la punta medesima, doue l' Armata fece lo sbarco, alzandoui un Forte ben' inteso col nome di S. Tomaso Apostolo, & armandolo dell' artiglieria necessaria, il tutto a sue spese, ch' ascesero a 13450. scudi. Ad esemplo antico del Baglio Claramonte il Prior di S. Gilio Fr. Pietro Desparuez Luffan lasciò quest' anno una pia memoria di se stesso, fondando un Capitale di 60. mila lire Tornesi con tre mila di rendita per la fabrica d' una Galera ad uso, e seruitio della Religione, il qual Capitale essendo fondato sopra la Communità d' Arles, questa poi se ne liberò, assegnando alla Religione tanti terreni nel luogo detto Crau.

Forte di Marsafcala fabricato dal G. M. VVignac.

Fondazione del Prior Luffan per un fusto di Galera .

Nel principio del seguente anno 1615. il Gran Maestro a sola suggestione d' un soldato Francese chiamato la Fleur si risolue di fare nell' Isola di Samo un tentatiuo molto arrischiato, e poco considerato, che fù ancora notato per un' uscita dalla solita sua pesatezza, e maturità. Trouandosi il Francese la Fleur schiauo del Bei di Rodi, & innamorato d' una sua Figliuola,

Tentatiuo d' vn Vascello del G. M. nell' Isola di Samo.

Gggg

fi

1615 si figurò di conseguirla per moglie in premio d'vn segnalato tradimento; E per ciò scrisse al G. Maestro proponendogli diuerse imprese, e frà l' altre l' acquisto d' vn gran tesoro. Il G. Maestro per hauerlo guida all' impresa riscatollo dalle mani del Bei; onde peruenuto a Malta, gli diede ad intender che nell' Isola di Samo v' era vna Casa in Campagna, nella quale si conseruaua vn ricchissimo tesoro di danari, e di gioie, custodito da vn Personaggio Turco, che con poca gente v' habitaua: Il G. Maestro dando credenza a tal menzogna, noleggiò vn'Urca Fiaminga, che dianzi era giunta con carico di legnami da Venetia, e postoui vn buon'armamento di soldati sotto il comando del Com. Fr. Francesco de Bertaucourt suo Maestro di Casa, in compagnia del Cavalier Fr. Luis de Perrin du Bus suo Luogotenente, e d'alcuni altri Cavalieri Uenturieri, frà quali Fr. Achille d'Estampes Vallancay, Fr. Francesco de Rochechauart, e Fr. Francesco Coursculle de Rouueray, la spedì in Leuante alla proposta impresa. Appodata l'Urca al luogo dello sbarco nell' Isola di Samo, sbarcossi di notte tempo il Cavalier Bertaucourt co' suoi Luogotenente, e Cavalieri, e con 180. soldati, e con la scorta del Francese la Fleur auuiatifi dentro terra, fecero vn lungo, e difficile camino per luoghi deserti, e discoscesi. Arriuossi circa vn' hora auanti giorno alla Terra dell' Isola habitata da Greci, & alla loro comparsa messosi il Popolo in arme, uscì il Vescouo Greco con alcuni suoi Papassi per intender che gente era quella. Però assicurato dal nostro Capitano, ch' egli non era per fare danno alcuno a' Christiani; ma solo intendeuà d' andar alla Casa del proposto tesoro, se ne rise molto il Vescouo, e l'auuertì a guardarsi bene, ch'era sicuramente ingannato, mentre in quell' Isola non v'era simile cosa. Con tutto ciò non prestando fede il Bertaucourt a quei Greci, seguì il condottiere la Fleur, il quale li fece marchiare alquanto più auanti, & arriuato ad vn Fiumicello d'acqua, disse che bisognaua passarlo, ch' era quiui vicino la promessa Casa. Guazzò la Uanguardia comandata dal Cavalier de Vallancay, e seguì appresso il grosso della gente: Ma il Traditore auanzatosi ancora vn poco per dar tempo all' appuntato col Bei di Rodi, e creduto d' hauer hormai maturate l' insidie, cominciò

ciò a mostrarfi tutto smarrito, e confuso, confessando di non saper vedere, nè trouare la promessa casa. Al che infuriati i nostri soldati per vederfi così delusi, furono per ucciderlo; ma li ritenne il Comandante, stimando meglio di riserbarlo alla punitione del G. Maestro: Onde tutti scontenti si riuolsero a gran passi verso la marina, nè vi giunsero prima, che non fosse passato il mezo giorno.

In questo mentre il Beì di Rodi per li contrasegni, c' hebbe dall' Isola di S. Gio: di Patmos, erasi mosso con cinque Galere, e s' era fermato all' Isola dishabitata de' Forni, quasi contigua a Samo, per poter indi riconoscer il Vascello, e lo sbarco fatto da' nostri. Ma permise Dio ch' egli scoprìse in quel punto il Vascello del Capitan Rigault Corsaro Maltese: Onde tirando alla sua volta per desiderio di predarlo, non hebbe poi tempo di ritornar a Samo per coglier i nostri nella rete. Per tanto imbarcatifi sopra l' Urca, fortunatamente se ne scamparono; ma non iscarsò il maluagio Traditore la meritata pena, il quale giunto a Malta fù tanagliato per la Città, e tagliatagli la mano destra fù appiccato alle forche, e fatto in quarti, pagando con atroce supplicio l' eccesso della sua tradigione.

Le Galere della Religione emendando in qualche modo la vanità di questo tentatiuo, pigliarono nel mese di Febraro vn Petacchio armato in guerra, che si tratteneua nel Faro di Messina con la schiuitudine di 63. Turchi. Correuano in tanto di Levante strepitosi romori, che 'l Turco apprestando vna grossa Armata disegnaua di spingerla a tempo a' danni della Christianità: Nè minori dell' anno antecedente erano l' apprehensioni non solamente in Malta, ma nella Corte di Spagna, e le sollecitationi per metterfi in difesa. Per ciò ne' primi giorni di Genaro si spedirono di quà patenti in persona del Commendator Fr. Gio: Battista Nari, e del Cavalier Fr. D. Gonzalo de Saucedra, a fine che si portassero quello in Roma, e questo a Napoli ad assoldar ciascuno 400. Fanti; & vn' altra simile se ne spedì a Messina al Commendator Fr. Giacomo de Marchesi, in modo che si leuassero 1200. Fanti per condurli prontamente in Malta, & hauerli lesti ad ogn' occorrenza. Furono anco mandate fuori le Cita-

Prese delle nostre Galere.

Prouisicni fatte in Mal. per sospetto dell' Armata Turchesa.

1615 tioni generali in tutti i Priorati, con ordine a' Priori, o Luogotenenti d'intimarle a tutti i Cavalieri, e Religiosi dell' habito, perche comparissero in Conuento per tutto il mese di Maggio prossimo sotto le pene minacciate a' disobedienti.

Citationi generali.

Creazione d' Offiziali di guerra.

Il Principe Vendosme eletto capitan

Generale dell' isola di Malta.

Nell' istesso mese di Maggio furono destinati il Baglio di Lora Fr. D. Pietro Gonzalo de Mendozza per Governatore della Città Vittoriosa, e Senglea. Fr. Gio: Lanfranco Cebà Ricevitore del G. Maestro per Capitan d'arme della Notabile, & il Prior di Tolosa Fr. Alessandro di Vendosme Capitan Generale di tutta l' Isola di Malta fuori delle Città Ualletta, Uittoriosa, e Senglea.

Nell' istesso mese di Gennaro riceuè il G. Maestro lettera dal Re Cattolico, per la quale dandogli auviso de' preparamenti del Turco per passar in Ponente con poderose forze a' danni delle coste d'Italia, gli faceva sapere come il Principe Filiberto si sarebbe trasferito in queste parti, e douendo per tutto il mese di Marzo far in Messina la radunanza delle sue squadre in oppositione dell' Armata Turchesca, a fin che la sua riuscisse più vigorosa, gli richiedeuà le Galere della Religione. Onde fecele con diligenza metter in punto, & a' 23. d' Aprile le spedì alla volta di Messina sotto l' Ammiraglio, e Capitan Generale Fr. Gio: Angelo Centorio, con ordine d' vbbidire interamente al detto Principe in ogni impresa contro gl' Infedeli, e non trouandolo per anche giunto, si regolasse conforme gli ordini del U. Re Duca d' Ossonà. Però l' esito di questi affari fu che raffreddandosi ogni giorno più i romori dell' Armata nemica, nè il Principe Filiberto passò in Italia, nè s' effettuò la radunanza dell' Armata Cattolica. Onde furono anco dal G. Maestro, e Consiglio riuocate le Citationi generali, & alla metà di Giugno se ne tornarono le nostre Galere da Messina, e Palermo senz' hauer operato cosa alcuna di momento.

Il Duca d' Ossonà nondimeno bramando certezze maggiori de' disegni del nemico, mandò a Malta vna delle due Galere sue particolari, perche in compagnia d' un'altra della Religione passassero in Leuante a pigliarne Lingua. Onde fatta allestire la Padrona della squadra, capitaneggiata dal Com. Ventarol, partirono ambedue a' 27. dell' istesso mese di Giugno,

1615
 gno , & auuanzatesi fin' al Cerigo , tornarono dopo 13. giorni con ficuro auuifo che parte de' Legni Ottomani s' erano radunati a Nauarino , & vn' altra parte s' aspettauano quiui da diuersi luoghi , e ch' in tutto potrebbe formarfi vn' Armata di 70. Galere . Per i quali auuifi risorfero di nuouo i sospetti , & essendo quà arriuata buona parte dell' Infanterie assoldate in Sicilia , in Napoli , & in Roma , furono ripartite sotto diuersi Capitani a' posti più gelosi , e specialmente di rinforzo al Castello del Gozo . Ma in fine coll'auuanzarsi della stagione cessando ogni sospetto , furono l' istesse Militie licentiate , e rimandate con le Galere in Sicilia .

Da i Militari racconti diuertendoci hora a materia più amena , riferiremo la condotta dell'acqua della Fontana in questa Città, la quale per lunghissimi Acquedotti deriuata dalle sorgenti di sopra alla Cittavecchia , coll' assiduo lauoro di cinque anni , e con grandissima difficultà , e spesa il terzo giorno di Pasqua di Resurrectione di quest' anno , che fu a' 21. d' Aprile, si vide spargersi con diletteuoli zampelli dal Fonte magnificamente costruito nella Piazza di Palazzo . Opera da paragonarsi a gli antichi Acquedotti di Roma , & impresa ben degna della magnificenza del Gran Maestro VUignacourt . Erasi molto tempo auanti conosciuto il bisogno di quest' acqua , non tanto per nobilitare la Città , e temperare l' aridezza del suo sito con l'abondanza di così grato , & vtile elemento ; ma perche succedute alcune Uernate asciutte , e per la scarsezza delle pioggie non potutosi riempire le Cisterne , e le conserue , cauate a tal effetto per tutta la Città , era stato necessario di far portare l' acqua con le barche sin dalla Marfa per tutto il lungo del Porto maggiore in lontananza di tre miglia , & in caso d' assedio grandissimo sarebbe stato il pregiudicio di queste Fortezze s' alle contingenze di ficcità si fosse trascurata la prouisione dell' acqua per la difficultà di portarla . Perciò il G. Maestro Garzès l' anno 1596. hauendo fatto diligentemente esaminare , e riconoscere da vn tale Padre Giacomo della Compagnia di Giesù s'era

riu.

1615 riuscibile la sua condotta, a relatione sua sotto li 19. Ottobre fu nel Consiglio decretato : Ch'atteso l'ornamento, e l'utile, che n'apportaua, eseguir si douesse; Et allhora il Baglio di S. Eufemia Fr. Centorio Cagnuolo per fare cosa grata alla Religione, s'offerì d'eseguir la per la somma di 12. mila scudi, obligandosi del proprio, se bisognasse spenderui di più. E perche in quel tempo il comun Tesoro ritrouauasi scarfissimo, il G. Maestro s'esibì di donare 2000. scudi, & il Priore di Capua Fr. Bernardino Scaglia seimila, sotto certe condizioni di poter far molini. Dal che si comprende, che non solo non la giudicauano opera di molta spesa; ma di maggior copia d'acqua, che non era in effetto. Però nel farsi i preparamenti necessarj per la condotta, conosciuta meglio la sua difficoltà, e spesa, vi si leuò mano, e stette l'affare sospeso fin'all'anno 1610. doue il G. Maestro VUignacourt, che nutriuua nell'animo suo questo glorioso pensiero, n'ebbe graui, e giustissimi impulsi per effettuarlo ne' due precedenti anni, ne' quali regnò vna siccità così grande, che se non fosse stato l'aiuto della Fontana della Marfa, i Popoli per il solo mancamento dell'acqua farebbono stati necessitati d'abbandonar la Città.

*Il Padre
Toma-
succi in-
gegnero
sopra la
condotta
della
Fontana.*

Fece per tanto con mezi opportuni venir a Malta il Padre Natale Tomafucci della Compagnia di Giesù Messinese, huomo d'intendimento, e d'esperienza in materia d'acque. E da lui riconosciute le Fontane, che nascono in diuersi siti di sopra alla Città Uecchia, esaminati, e liuellati i terreni per doue passar doueuano gli Acquedotti, a noue di Genaro del detto Anno 1610. fece relatione in Consiglio, che l'acqua erano in tanta quantità, & in tal eminenza di sito, che si farebbono potute condur quà con tempo però, e spesa di rileuanza. Ma se bene il Consiglio approuaua l'impresa, e la conosceua necessaria, staua nondimeno irresoluto a riguardo della molta spesa, non parendo ch'all' hora la Religione fosse in istato d'attenderui. Però fù tosto tal difficoltà spianata dal G. Maestro, che s'offerì di spender del proprio quanto vi bisognerebbe per opera così profittuole. E così sotto il predetto giorno delli noue Genaro fù decretato, che per munitio-
ne; commodità, & ornamento della Città Valletta vi si con-
duces-

*Si decre-
ta la
dessa
condotta
con l'of-
feria del
G. Maef.*

ducessero l'acque delle sudette Fontane, applicandoui, oltre l'offerta generosa del G. Maestro per la spesa, e fabrica degli Acquedotti, i danari auanzati, e ch'auanzando s'andauano dal Com. Fr. Gio: Paolo Lascaris Castellar nell'amministrazione de' Forni della Religione, e del crescimento de' granari nel tempo, ch'egli era stato Com. del Granaro, il quale come buon Religioso, & honoratissimo Caualiere hauea dato fedelissimo conto di tutto, e come riuscirono questi auanzi di somme considerabili, così furono di non picciolo aiuto al compimento dell'opera.

Il Com. Fr. Gio: Paolo Lascaris fedelissimo amministratore de' Forni, e de' Granari della Relig.

Fatto il Decreto si pose mano al lauoro sotto la direzione del P. Tomafucci; la prima diligenza del quale fu di ricercar industriosamente le vene dell'acque in più luoghi smarrite, e disperse, e radunarle insieme in alcune gran Conserue, e ricettacoli, chiamate qui volgarmente Gebbie. E perche l'acqua passar douea per terreni molto ineguali, & hora abbassarsi per valli, e profonde calate, & hor ascender per erte, e difficili alture, il disegno di detto Padre fu di tirarla sempre sotterra, imprigionandola in grossi canali di pietra, congiunti, e ben conglutinati insieme per via di certa pasta, e colla d'vna mistura di sua inuentione; e col gonfiarla, e caricarla farla risalire dalle vallate a i siti più eminenti, con che risorta farebbe nella Città tanto più fresca, quanto più coperta dal cocentissimo sole di questo clima. Però hauendola condotta con tal pensiero fin'al Casale Attard con molta facilità per hauer trouato sempre decliue il terreno, douendo quinci rimontare, risorsero le difficoltà, e restò massimamente il Padre disanimato del buon successo, veduto che quella sua colla, o pasta non faceua lega alcuna con questa pietra di Malta, ch'è fuor dell'ordinario humida, e tenera. Però sotto pretesto di disgusti, e male sodisfattioni, accortosi d'hauer abbracciata vn'impresa da non riuscirne con riputatione, prese congedo, e si partì nel mese di Genaro del 1612.

Bontadino Bontadini Ingegnero sopra questi Acque.

Il G. Maestro, che di quest'opera s'era fuor di modo inuaghito, fece ricercare in Roma, e per altre Città d'Italia persona, che potesse supplirui, e dopo qualche tempo dal Com. la Marra Ambasciator in Roma fu mandato a Malta Bontadino Bontadini Bolognese, huomo in quest'arte peritissimo.

1615 tiffimo. Nel qual mezo i Capi Mastri, che v' assisteuano, ch' erano Andrea da Trapani, Giuseppe da Palermo, e Gio: Attard Maltese, diffidati di non poter tirare l' acqua per condotto sotterraneo, deliberarono d' incaminarla sopra gli Archi. E così cominciata la fabrica de gli Archi, li tirarono fin' alla Chiesa di S. Nicolò fuori del Casale Attard; E giunto in tanto il Bontadino, approuando anch' egli il pensiero, e resolutione loro, proseguì il tutto felicemente. Che se bene hauerebbe facilmente adempito il difetto della mistura del Padre Tomafucci con adoperar la Terra Pozzolana, Terra, che si caua a Pozzuolo vicino a Napoli, che da esso Bontadini fu data primieramente a conoscere a questo Paese, nientedimeno scorgendo che nel guidar il condotto fin al Casale Attard si era dal Padre trascurato il vantaggio d' vna considerabile scaduta, per compensarlo con la seguente eleuatione del terreno, e con la lunghezza del camino, che restaua di 3500. canne fin' alla Piazza della Valletta, tirò auanti la fabrica de gli Archi. Però in tutta la condotta l' uso della terra Pozzolana fu di tanta utilità, che senza di essa l' opera stessa sarebbe riuscita vana: Percioche sepellendosi nella massa di detta terra mischiata con calce i canali lateritij, ancorche per se stessi fragili, e soggetti alle crepature, vien' a fare con esso loro all' humido dell' acqua vna così forte, e tenace lega, che come vn corpo sodo, & impietrito resiste alla violenza dell' acqua, e col tempo sempre più s' indurisce.

Descrizione del corso di quest' acqua.

A piacere de' curiosi descriueremo il camino, che fa in diuerfi modi quest' Acqua; Incominciando dalli tre capi deriuati dalle prime scaturigini, che da vn miglio sono distanti l' vno dall' altro. Il primo fu quello di Diar Chandul, dedotto dal luogo di Sciaaira, doue cominciano le prime vene. Il secondo quello d' Aayn Kaied, il più vicino alla Citta Vecchia, e ch' è il maggiore di tutti gli altri; toltane vna picciola portione assegnata a beneficio di due Giardini del Principato. Il terzo capo fu quello d' Aayn Teuzien, accresciuto d' altri due ruscelletti. Ma perche questo correua impuro, e con la sua rena generaua quantità di brama, o sia tartaro, ch' otturaua i canali, fu poi per accorgimento del Cavalier Poncet Francese, soprastante alla Fontana, leuato, e diuertito, per irri-

irrigare i predetti due Giardini, che prima in tempo di notte godeuano tutta l'acqua di Kaied : E dal G. Maestro de Paula fù di poi aggiunto all' Aquedotto vn'altro capo d'acqua detto Ta Vyed el Besbies , pigliato in molta distanza per valersene per il suo Giardino di S. Antonio, il quale vien a congiungersi col capo di Chandul nella pianura del Feddieni, e questi due s'uniscono poi più a basso col capo di Kaied nella gran Gebbia de gli Storioli, hoggi detta Genen Sultan, caminando tutti per canali di pietra, la maggior parte sotterranei : Onde dalla prima sorgente di Chandul fin' a questa Gebbia, doue tutte l'acque si raccolgono, s'annouera il tratto di 1229. Canne.

Di là inoltrandosi sotto terra il condotto , continua per altre 2704. canne , fino che giunge alla Uasca della prima Arcata fuori del Casale Attard. Quindi si solleva da terra sopra l' arcate per lo spatio di 208. canne , e poi ritorna a sepellirsi per 185. . Poscia s'inalza nel secondo ordine dell' arcate per il tratto di 504. , e di bel nuouo si nasconde per altre 78. , e la terza volta sen poggia in alto , e si lascia vedere sopra gli archi per il lungo di 834. canne fin' alla Torretta di San Giuseppe , trauerfando la strada reale , che conduce a Birscharchara , doue stà dirizzato come vn' Arcotriennale con l' Arme della Religione , e del Gran Maestro VVignacourt , e con iscrizioni nell' vna , e nell' altra facciata ; Dalla detta Torretta torna l'acqua ad occultarsi sotterra fin' alla Porta della Città fuori del fosso ; nel qual tratto , che si conta di 1524. canne in due luoghi, doue il Condotto è più sotterraneo , e la vehemenza dell'acqua è maggiore, vi si posero canali di piombo ben grosso, e rinforzato con cerchi di ferro per poter resistere all' impeto dell'acqua nel salire che fa contro il suo naturale, & in questo medemo tratto si fabricarono due Torricelle l'vna nella Collina di Nostra Donna d'Attochia, e l'altra di rimpetto alla Capella di Sarrìa hoggi detta della Concettione, nelle quali respira, & esala l' acqua. E finalmente l' istess' acqua calando, e poi risalendo il fosso , vien a sorgere subito dentro della Città in vna gran conca ; doue raccolta sen corre , e

H h h h

vien

1615 vien poi a scaturire nel Fonte della Piazza dauanti al Palazzo, il qual corso tira 200. Canne . Sì che accoppiandosi insieme tutte le sudette distanze , fanno la somma di 7466. canne di otto palmi l' vna di misura di Malta .

Sormontò la spesa di tutta l' opera a scudi 154. mila 864. senza molto interesse, nè incommodo del publico erario. Percioche circa 40. mila se ne trassero da gli auanzi predetti del Granaro , e de' Forni , & il rimanente dalla munificenza del G. Maestro suppliti furono. Vi si trauagliò per lo spatio di cinque anni con gran numero d' operarij, che passauano alla giornata li 600. . Però il giorno che il Fonte della Piazza cominciò con ispruzzi copiosi a gettar l' acqua , fù incredibile l' allegrezza , e festa , che vi si fece . Doue venuto il Prior della Chiesa in habito Pontificale col Clero di S. Gio: , con l' accompagnamento del G. Maestro , e seguito di tutto il Conuento , e Popolo della Città , solennemente la benedì , e vi seguirono appresso molte feste con giuochi militari, comparse di Carri trionfali, e machine di fuochi. Gettò al Popolo il G. Maestro varie monete, essendo tutto lieto d' hauer quell' impresa al destinato fine condotta. Diramossi di poi l' acqua in molti altri Fonti, così a' Capi delle strade, come in diuerse publiche, e priuate habitationi; e furono adattati li Canali , perche scorrendo per ogni parte , & ad ogni Casa , riempisse secondo il bisogno le cisterne de' particolari; tal che serue a tutta la Città di singolar ornamento , e comodo , massimamente erettosi poco dopo dall' istesso G. Maestro il bellissimo Fonte di Nettuno alla marina del Porto maggiore, che rende straordinaria vaghezza, e non minor comodo alle Galere , & a i Vascelli per farui l' acquata , i quali prima erano astretti andarla a fare fin' alla Marfa .

Il Principe di Vendosme Ambasciatore d' obediencia al Pontefice per il Re christianissimo

In questo tempo il Re Christianissimo Luigi XIII. essendo uscito di minorità, e gouernando a suo arbitrio il suo Regno, deliberò di mandar a Roma a render l' obediencia al Pontefice il Priore, e Principe di Vendosme suo Fratello, che tuttauia tratteneuasi in Malta: Per il qual effetto vi spedì tre Galere di Francia, ch' arriuarono qui verso la metà di Giugno. Et alla sua partenza volendo il G. Maestro, e Consiglio fargli tutti gli honori conuenienti alla dignità, e qualità della sua persona

sona , ordinarono all' Ammiraglio, e Generale Centorio che con la squadra della Religione l'accompagnasse sin'a Napoli, o vero a Gaeta. Così imbarcatosi il Principe sopra la Capitana della Religione col seguito di moltissimi Cavalieri dell' habito, frà quali il Baglio d' Armenia Belloy Nipote del G. Maestro, insieme con le predette tre Galere di Francia, e con quell'altra, che tratteneuasi quì per suo seruigio, nauigò alla volta di Roma; Oue compito all'atto d'obedienda con S. Santità, di là si ricondusse in Francia. Ma le nostre Gale-
 re dopo hauerlo accompagnato sin a Napoli, ritornate in Messina, iui si congiunsero con le squadre di Sicilia, e di Toscana, & essendo passate di conserua in Leuante , fecero presa d'alcuni Caramussali carichi di riso, lino, & altre robbe grosse, e d'vna Galeotta del Corsaro Assan Maricolo con la schiuitudine d'vn buon numero di Turchi.

*Conserua delle squadre di Sicilia, di Ma'za. e di Toscana
 Loro prese*

A comodo, & vtile della Lingua di Prouenza furono quest'anno accordate, e stabilite le separationi, & erettioni d'alcune Commende delli due Priorati di S. Gilio, e di Tolosa col consenso, & approuatione del G. Maestro, e Consiglio: Ordinandosi che le due Commende di S. Tomaso di Trinquetalle, e di Beaulieu, ch'erano ambedue Camerarie Priorali di S. Gilio, fossero smembrate dall'istesso Priorato, e fatte Commende smutibili secondo il corso ordinario dell'altre: Che s'ergessero in Commenda i due membri di Fauigliana, e di Portarnaut dipendenti dalla Commenda di Trinquetalle. I due membri di Bellagarda, e Barbentana fossero incorporati con la Commenda di Ciroles, dipendente dal Priorato di S. Gilio, e la Casa di Trinquetalle dentro la Città d'Arles fosse vnita, & annessa al Priorato di S. Gilio con alcune clausule, e condizioni a beneficio del Priore.

*Separatione, & erettione di commende ne' Priorati di S. Gilio, e di Tolosa. Vedi al-
 tro smembrato di Commende da questi due Priorati nel capitolo generale del*

Passauano frà li due Priorati d'Alemagna, e di Boemia sopra alcune Dignità, e preminenze lunghe, e graui discordie, e liti; nelle quali ambedue fastidiosamente si consumauano; Nè hauendo potuto il G. Maestro con l'autorità sua, e del Consiglio porui rimedio, hauea operato che 'l Pontefice con i suoi Breui diretti a' Priori, & a' Cavalieri dell'vno, e dell'altro Priorato gli esortasse, & ammonisse a troncarse le li-

1598. Accordo fra i Priorati d'Alemagna, e di Boe-

1615 ti, che con animosità eccessiva s'agitauano nella Corte Romana, e venire frà di loro ad vn'amicheuole accordo. Laonde apertigli occhial danno commune, per istabilire vna concordia, e pace perpetua si deputarono dalla Lingua d'Alemagna sei Cauallieri, tre del Priorato d'Alemagna, etre di quello di Boemia, con facultà amplissima di comporre, & accordare tutte le differenze. Per ciò esaminati, e discussi maturamente frà loro i Capi controuerfi, accordarono in fine, e terminarono in questa maniera.

Le Dignità così di G. Baglio, come di Priore d'Ungheria possano assumersi indifferente dall'vno, e dall'altro Priorato secondo l'antianità de' Cauallieri con questa Conditione: Che la Dignità di G. Baglio sia la prima della Lingua, alla quale il Cauallier più Antiano delli due Priorati possa promouersi, e durante quel titolo, egli, o vero il suo Luogotenente sia obligato a far le spese dell'Albergo. Per aiuto di costa al Gran Baglio, & alla Commune Lingua per le spese da farsi in auuenire, si contribuiscano annualmente, scudi d'oro di Tari 14. di Sicilia mille, e quattro cento, la metà per cadauno de' detti Priorati, de' quali 1200. tocchino al G. Baglio, e 200. alla Lingua per fare altre spese necessarie. Siano i Cauallieri Boemi ammessi a gli officij Conuenuali, come di Luogotenente del G. Baglio, Auditore de' Conti, Giurati del Consiglio compito, & altri; e siano eletti conforme gli Alemanni per torno d'antianità. Li Priorati d'Alemagna, e di Dacia, o sia Dania, & il Bagliaggio di Brandeburgo a gli Alemanni appartenghino; Et il Priorato di Boemia alli Boemi, come qualunque altro, che da essi potesse acquistarsi, o fondarsi, non intendendosi communi ch' i sopradetti G. Bagliaggio, e Priorato d'Ungheria. E perche i Cauallieri Boemi non hauean contribuito cosa alcuna nelle fabriche dell'Albergo, & alla ricuperatione del Priorato d'Ungheria, stabilirono che per compensatione dell'vna, e dell'altra spesa pagassero alla commune Lingua d'Alemagna per vna volta tanto 2000. scudi d'oro; E così accomodate le differenze, fu l'accordo non solo confermato dal G. Maestro, e Consiglio; ma conualidato ancora per vn Breue Apostolico.

Essendo seguita sù 'l fine del 1612. la morte di Francesco Gonzaga Duca di Mantoua, hauea l'anno appresso il Cardina-

Fer-

Ferdinando suo Fratello assunto sopra la porpora il titolo, e l' **1615** insegne Ducali: Però parendo al G. Maestro ch' in tal occasione si farebbe facilmente indotta S. Altezza a rinunciare il Priorato di Barletta, che godeua da molti anni, gli mandò quest' anno per Ambasciatore il Com. Fr. Francesco Lomellino, così per rallegrarsi in suo nome, e della Religione della sua Successione a quei Stati, come per trattare di questa rinuncia; & eseguita dal Lomellino con prudenza, e destrezza l' Ambasciata, si mostrò il Duca prontissimo d' effettuarla, come fece: ma con riserva d' vna Pensione di 4000. Ducati Napolitani sopra i frutti dell' istesso Priorato, libera da qualsiasi peso, che pose in testa del Principe D. Uincenzo suo Fratello, con facultà di ritenerla ancorche pigliasse Moglie, e di trasferirla per vna volta in vita, o in articolo di morte in vna, o più persone a suo beneplacito. Uolle anco che gli fosse prestato l' assenso dal Conuento, non ostante la Dignità Ducale, di poter portare in petto la G. Croce di quest' Ordine; la qual conditione stimando anzi il G. Maestro, e Consiglio di singular honore, e fregio alla Religione, glie ne fecero spedire le Bolle con la facultà opportuna sotto li 12. di Giugno, facendosi in esse chiara espressione del gradimento della Religione; mentre degnauasi S. Altezza con quel contrasegno di deuotione dichiarar l' animo suo inclinato, & amoreuole verso di lei, e col suo esemplo testificar al mondo la stima che per tutto si faceua del suo habito. Fù la rinuncia dal G. Maestro, e Consiglio accettata, & approuata con tutte le sue clausule, e per ciò trouandosi il Priorato di Barletta vacante, vi fù promosso il Com. Fr. Gio: Girolamo Caraffa con obligatione di sodisfare a tutti i suoi pesi. A contemplatione della Reina Reggente di Francia hauendo il Pontefice concessa facultà al G. Maestro di decorar della G. Croce il Com. Fr. Natale Brulart, che risedeua Ambasc. della Relig. in quella Corte, glie ne fece la gratia, ammettendogli il Breue; Et in luogo del Com. Fr. Nicolò la Marra elesse, e deputò Ambasciatore, e Procurator generale nella Corte di Roma il Com. Fr. Signorino Gattinara, il quale tosto si trasferì alla sua legatione.

Essendo da qualche tempo ritornato in Malta Gioachino de VUignacourt Fratello maggiore del G. Maestro, mentre tratteneuasi a monte Uerdala luogo di recreatione per isfuggire

gl'

Il Cardinal Ferdinando Gonzaga succeduto al Ducato di Mantoua rinuncia il Priorato di Barletta.

Con riserva d' una Pensione di 4000. Ducati:

E di poter portare con la Dignità Ducale l' habito della G. croce.

Dignità, e Cariche

il Com. Gattinara Ambasciatore Residente in Roma.

Morte di Gioachino de VUignacourt

1615 gl' intemperanti calori della statè, infermossi nel mese d' Agosto, e frà pochi giorni passò da questa vita in età di 84. anni. Signore d' amabilissime qualità, e di molti meriti nella Corte di Francia, in riconoscenza de' quali era stato ultimamente da S. Maestà Christianissima honorato dell' Ordine dello Spirito Santo. Sentì la sua morte il G. Maestro, e tutto il Conuento con estremo dolore, e trasferito il suo Corpo da Monte Verdala alla Valletta, fù con solennissima pompa seppellito nella Conuentual Chiesa di S. Gio:, oue poi gli fù eretto nella Capella di Francia vn' illustre Deposito, e con l' occasione del ritorno in Francia delle Galere di quel Regno col Principe di Vendosme, il G. Maestro secondo l' vñanza Francese, mandò il di lui cuore imbalsimato in vna Cassetta d' argento all' altro suo Fratello Adriano Signor Destouy.

court
Fratello
del G.
Maesf.

Il Fine del Nono Libro.



DEL-

DELL' HISTORIA

Della Sacra Religione militare di
S. GIO: GEROSOLIMITANO

Del Sig. Com. Fr. Bortolameo Co: dal Pozzo.

LIBRO DECIMO.

TRouandosi il Duca Carlo di Niuers sotto Buda, mentre l' Anno 1604. era quella Città affediata dall' Esercito Imperiale, ne rileuò vna moschettata, che lo pose a termine di morte; Onde fece voto, quando dal Signor Iddio ne riceuesse la gratia della salute, d' andar a visitare il S. Sepolcro di Gierusalemme: Ma risanato non si curò d' eseguir il peregrinaggio; ma restossi impiegato al seruigio del Re Christianissimo, a contemplatione di cui ne fu dispensato dal Papa, che gli commutò il voto in alcune limosine da farsi al S. Sepolcro, a riguardo delle quali fu egli dal Guardiano de' Padri Franciscani di Gierusalemme creato Caualiere nella forma de gli altri, che vanno in Gierusalemme a visitare il Santo Sepolcro. Il che venuto a notizia di molti, che dell' istesso titolo si fregiauano, deliberarono d' eleggerlo per loro Capo, e superiore; insinuandogli, che quando gli piacesse d' accettare quel carico, era intentione di tutti loro di stabilire vn fondo,

1615 do, sufficiente a molte pie, & importanti spese per il seruitio, e culto del Santo Sepolcro, per il riscatto di quantità di Christiani dalla schiavitù de gl' Infedeli, e per il mantenimento d' vn Uascello, che seruisse al trasporto de' Pellegrini, nauigando ogni anno in Soria. Allettato dunque il Duca da tali proposte, cominciò ad inuaghirsene in modo, che non solamente accettò il titolo di Capo, e Superiore di quei Cauallieri; ma per honorare maggiormente il suo grado, desiderò d'asumer il titolo di G. Maestro dell' Ordine Militare del Santo Sepolcro, dismembrandolo da questa Religione, non pensando da principio di portarle pregiudicio alcuno, e col velame di sì apparente pietà tirò facilmente nell'istesso suo desiderio il Re Christianissimo, e la Reina Reggente sua Madre, i quali in quest' anno del 1615. ne fecero per mezzo del loro Ambasciatore in Roma viuissime istanze al Pontefice. Ma conosciuto da S. Santità che non era questo negotio della creduta facilità per il detrimento, che ne sentirebbe la Religione di S. Gio:, deputò i Cardinali Mellini, Ueralli, Lancellotti, & Araceli, per pigliare dal nostro Ambasciatore l' informationi più particolari di ciò, che s' opponeua per parte della Religione. L' Ambasciator la Marra n' auerti subito il G. Maestro, & hauendone egli discorso in Consiglio, si deputarono Commissarij per visitare le scritture attinenti a questa materia, e riconoscer le conseguenze, & i pregiudicij, che risultar ne poteuano, e sopra la relatione loro deliberò il Consiglio, come in negotio grauissimo, di spedir a Roma tre Ambasciatori per impedirne al possibile l' effetto. Però hauendone fatta i predetti Cardinali a S. Beatitudine fedele, e per noi fauoreuole relatione, come dichiarossi di non voler condescender alla petitione del Duca, così ne passò con S. Maestà Christianissima le conuenienti scuse; e ne diede ferma intentione al Priore Principe di Uendosme, mentre ne fece anch' egli officio in fauore della Religione. Di che auuisato il G. Maestro se ne riuocò l' Ambascieria. Quando nel principio del seguente Anno 1616. sopraggiunsero nuoui auuisi, che non ostante le negatiue del Papa, continuando il Duca con forti impulsi della Corte di Francia a sbattere, e tentare la di lui costanza, temer si douea che finalmente non ispuntasse quasi con forza,

e vio-

*il Duca
di Ni-
uers
trattadi
mem-
brare
dalla
Rel. di S.
Gio: il
Magis-
tero del
S. Sepol-
cro:*

e violenza il suo intento. Per il che il G. Maestro, e Consiglio vennero in risoluzione di spedire all' istessa Corte di Francia vn' Ambasciatore, che dimostrando alle Maestà del Re, e della Reina di quanto pregiudicio, e detrimento fosse- ro a questa Religione le pretensioni del Duca, procurasse ri- mouerle dalla protezione di questo negotio. 1615

Fù l' Ambasciatore il Baglio d' Acri Fr. D. Luis Mendes de Va- sconcellos, soggetto d' esperienza grande ne gli affari della Religione, e di destrezza mirabile nel trattarli nelle Corti de' Principi, come in varie occasioni n' hauea dato saggio; A cui fu dato per Segretario dell' Ambasciata il Capellano, e Dot- tore Fr. Francesco Abela Maltese, persona anch' egli inten- dente, e di lunga pratica, hauendo seruito di Segretario il Prior d' Ibernia Mendozza nell' Ambasciata, che fece alla Corte di Spagna nel 1602.

*il Baglio
Mendes
Ambasc.
in Fran-
cia per
onuiare
al detto
trattato.
Fr. Frã-
cesco
Abela
Segreta-
rio dell'
Amba-
sciata.*

Furono per tanto spedite due Galere a posta, che lo porta- rono fin' a Ciuitauecchia, e di là trasferitosi a Roma, rese per parte del G. Maestro, e di tutta la Religione humilissime gratie al Pontefice del paterno patrocinio da lui sostenuto in que- st' affare, e lo supplicò di lettere di fauore appresso il suo Nun- cio in Francia, e per quelle Maestà. Onde ottenutane la bra- mata spedizione, tornò l' Ambasciatore a rimbarcarsi nelle due Galere rimaste a Ciuitauecchia, di doue nauigò a Marsilia, e di là si condusse in Parigi, oue appoggiato all' autorità del Prior di Uendosme, & assistito dall' Ambasciator della Reli- gione Sillery, dal Riceuitore Saint Liger, dal Com. Formige- res Capitano delle Guardie di S. Maestà, dal Com. Girlande, e da altri Cauallieri di quest' habito, tutti ben visti in Corte, se n' andò con nobilissima comitiua all' audienza del Re, e con gratiosa maniera, ch' era sua dote particolare, esposè in questi termini la sua Ambasciata.

Sirs.

L' Ordine di S. Gio: di Gierusalem, il più antico frà tutti gli oratione Ordini Militari, il più santo nella sua institutione, e il più illustre nella sua professione; hauendo goduto sin dalla sua origi- ne il patrocinio della Corona di Francia, s' è col suo mezo non a S. M.

Iiii

sola-

1616 *solamente arricchito di Beni, e di Soggetti di qualità in ogni tempo riguarduoli; ma vie più s'è stabilito con l'abondanza di quelle gratis, privilegi, e prerogative, che gli seruono di certi pegni, e di veraci testimonij dell'affettione, con la quale i Re Christianissimi l'hanno singolarmente riguardato: Et essendo la M. V. al pari dell'ampiezza de gli Stati, e de' Dominij, bevede dell'heroiche virtù de' suoi gloriosi Predecessori, ciò gli fa sperare ch' in occasione di gran momento gli continuerà gli effetti medesimi della sua innata beneuolenza.*

Fà il Duca di Niuers viue istanze appresso la Santità di N. Signore per ottenere il Magistero dell'Ordine del S. Sepolcro; Ordine che da centinaia d'anni fin da Papa Innocentio VIII. col general consenso de' Principi Christiani fu al nostro di S. Gio: annesso, & incorporato, mettendolo in possesso non solo della Dignità del suo Magistero; ma di tutti i Beni, ch'egli in diuersi parti del mondo possedua. Pretende Sire, il Duca di Niuers di leuarci questo Magistero per cominciare dal Capo a spogliarci de gli altri suoi membri; il che l'Ordine di S. Gio: non senza ragione incomincia a temere, quando sortisca al Duca questa sua pretensione; e poiche al nostro G. Maestro non è permesso per le sue occupationi di venirsene egli in persona, mi spedisce Ambasciatore straordinario a V. Maestà per farle in suo nome, e di tutto l'Ordine humilissime istanze, che si degni d'interporui la sua autorità, nè voglia permettere che per honore, & utilità d'un Principe particolare, il generale d'un Ordine antichissimo, e chiarissimo ne resti spogliato.

Sembra al Duca d'esmerti da ogni danno, e pregiudicio con una Dichiaratione, e Protesta, che nè egli, nè i suoi Successori in quel Magistero pretenderanno già mai cosa alcuna de' Beni posseduti dal nostro Ordine. Ma è più credibile Sire, che stabilito il primo punto del titolo, si passi auanti a nuoue pretensioni: Che dietro al gusto dell'apparenza segua l'appetito della sostanza, e che questa istessa rinuncia serua loro d'irritamento per ricuperare le Commende, ch' i loro Antecessori altre volte possedettero. Poco sarebbe se si trattasse della semplice richiesta dell'istesso Duca: Ma smembrandosi dall'Ordine nostro quello del Santo Sepolcro, all'esempio suo gli altri Ordini Militari d'Italia, e di Spagna rinoueranno ben tosto quelle pretensioni, ch' altre volte hanno

banno proposto per consegnar i beni del Santo Sepolcro, ch' in quei Regni, e Prouincie l'Ordine nostro possiede. Trapasso il fresco esempio a tutti ben noto del Duca di Savoia, & i disurbi, da noi sofferti alle pretensioni di quel Principe per ricuperar i Beni di S. Lazaro, al nostro Ordine incorporati.

E per non uscire di Francia, istituito in questo Regno un nuouo Ordine di Sacra Militia, qual diminutione ne seguirebbe al nostro di S. Gio: ? Que la Nobiltà Francese, ch' in ogni tempo è stata in lui così florida, e numerosa, ben più tosto eleggerebbe nel proprio Regno, e sotto un G. Maestro nazionale legarsi con voti ad vna Religione Militare, ch' andare a Malta, e con ispesa, e difficoltà cercar da lungi vna qualità, che da vicino, e senz' incommodo le sarebbe offerta. L' Esperienza l' hà fatta conoscere nella Lingua d' Alemagna, la quale ancorche delle più belle, e numerose del nostro Ordine, istituito quello de' Teutonici, n' è quindi diuenuta sempre più scarfa, e mancheuole:

Fu la santa intentione de' Pontefici, & il consenso de' Principi Christiani, coll' arricchire l' Ordine di S. Gio: di rendite, & ampliarlo di titoli, di stabilirne di molti vno forte, e potente da contraporrsi all' armi de' Barbari. E come in fatti egli del continuo vi si cimenta, e dalla sua Scuola n' escono giornalmente Capi d' isperienza, e bravi Guerrieri, così seruirà senza comparatione meglio d' ogn' altro per metter in esecutione le sante, e magnanime imprese de' Christiani contro i Nemici della Santa Fede. La Vittoria de' Principi Collegati ne' mari di Lepanto può farne testimonianza per il molto che vi contribuì la squadra della Religione, & in consideratione del numero de' Cavalieri, che sparsi per tutta l' Armata, v' debbero cariche principali; Lo riconobbe l' Imperatore Carlo V. nelle sue speditioni d' Africa; e se la Maestà V. eccitata dall' esempio del Santo Re Luigi, di cui si degnamente porta il nome, e la Corona, vorrà sperimentare la possanza, che Dio l' hà data, per ritorre la Terra Santa dalle mani de' Barbari, potrà prometterse del seruigio nostro quel tanto, che prouò l' stesso Santo Re da nostri Predecessori con prodigalità non meno di Sanguè, che d' oro. C' hauendolo seguito nell' Egitto, & assistitogli in tutte le battaglie, caduto finalmente nell' infelice sorte del seruaggio, votarono l' erario della Religione per supplire al suo riscatto, senza bauer riguardo che cadute nell' stessa schiavitudine Fr. Pietro de Villabride Maestro loro con vn grandissimo numero di Cavalieri, v' era allhora la premura maggiore del danaro per riscattarli dalle mani dell' auaro Soldano.

E se oltre tante giuste considerationi, per le quali V. Maestà non deue permettere, che sotto il fauore della sua protezione siamo spogliati de' beni, e de' gli honori da noi per sì lungo tempo posseduti,

1616 vorrà conoscere di qual pregiudicio riesca a lei medema questa noua institutione, mentre ferisce la sua autorità; basta che getti gli occhi sopra gli Ordini Militari di Spagna: Doue ancorche per l'espulsione de' Mori sia stato vn' aiuto ingegnoso, & vn' istituto così vtile, come necessario per dar emulatione alla Nobiltà Spagnuola di scuoter dal collo il giogo di quei Pagani, il tempo in fine hà fatto conoscere, ch' i Re per mantenere la propria autorità, furono costretti di riunir alla Corona i loro Magisterj. La onde non crediamo Sire, che la Maestà Vostra così chiaramente istruita dall' euento de' suoi vicini, senza niuna vtilità; ma ben sì con la diminutione d' vn' Ordine tanto benemerito della Christianità, sia per istabilirne vn' nouo, di cui ne sia G. Maestro vn' suo Suddito, ch' è quanto a dire constituir vn' Capo con autorità, e forze d' attrarre, & impignar al suo partito l' affezioni, & i beni della Nobiltà Francese. Anzi crediamo fermamente che Monsignor di Niuers, quando ne venga auuertito, s' asterrà, e da se si dismetterà dalle sue richieste, ad imitatione (com' egli è grande di nascita, e di cuore) di Filippo secondo Re di Spagna, il quale inuitato con vn' simile pretesto di pietà alla ricerca del Magistero del Santo Sepolcro, non hebbe sì tosto sentiti i richiami, che gli fecero quelli del nostro Ordine, ch' incontanente rinunciò in nostro fauore a questa pretensione, & ordinò al suo Ambasciatore residente appresso il Pontefice Paolo IV. di fargli in suo nome non solamente vna pronta rinuncia; ma vna particular raccomandatione, perche di nouo ci confermasse, come fece per suo amplissime Breue, l' annessione dell' istesso Ordine del S. Sepolcro, di cui da tanto tempo n' eravamo in poss'esso.

ottiene
dal Re
fauore;
uole spe-
dizione.

In questo modo a bocca, e poi anco per memoriale rappresentò l' Ambasciatore Mendes a Sua Maestà l' istanze della Religione, & hauendosi tosto co' suoi modi obliganti, e co' suoi tratti viuaci, e spiritosi cattiate l' affezioni de' Grandi della Corte, e della Reina, e delle Dame, e da tutti essendo a gara portato, e fauorito, ne conseguì ben tosto gratissima speditione col Regalo d' vno stocco fornito d' oro, e di gemme; Et il Re ne scrisse in risposta al G. Maestro vna compitissima lettera, che trasportata dal Francese è a punto tale.

Mio Cugino.

HO ricevuto la vostra lettera dell' ultimo di Febraro portata Lettera di Sua Maestà al Gran Maestro; tami dal Vostro Ambasciatore straordinario D. Luis Men-
des de Vasconcellos Baglio d' Acrid, che m' hà particolarmente
rappresentato a voce, & in iscritto l' interesse che voi, & il
vostro Ordine pretende hauere all' istanza fatta in Roma dal
mio Cugino il Duca di Niuers per il titolo, e Dignità di Gran
Maestro dell' Ordine del Santo Sepolcro, alla quale egli era
stato eletto da molti Cavalieri di quello, & assistito per mia
raccomandatione appresso Sua Santità, nel che non habbi al-
tra intentione, che di fauorire le buone opere, che si poteuano
sperare dalla sua diuotione, pietà, e santo zelo al riscatto de'
Christiani, scurtà del viaggio per i Pellegrini, che vanno alli
Santi luoghi, & all' introductione delle limosine, che possono
seruire per mantenere, e fomentare vna sì santa Carità. Ma
per testificarui quanto io desidero il vostro contento, e voglio
fauorire i diritti, e prerogatiue del vostro Ordine, a cui sa-
rei scontento che la mia interpositione, & autorità pregiudi-
casse, secondando il desiderio medesimo del Duca di Niuers,
che me l' hà ricercata a quest' oggetto; Hò voluto farui sa-
pere per questa lettera, che questa richiesta non sarà d' ho-
ra innanzi più appoggiata a' miei Seruitori, e Ministri per
quello, che riguarda il detto titolo di Gran Maestro dell' Or-
dine del Santo Sepolcro, e che voglio rimetter interamente a
Sua Santità di far il giudicio tal quale douete voi aspettare
dalla sua bontà, e paterna affettione all' auantaggio della Chri-
stianità, & alla manutentione del vostro Ordine nel suo splen-
dore, come opera così pia, che concerne il bene della nostra
Santa Religione. Pregandoui far sempre sicuro capitale della
mia buona volontà, che voi prouerete in tutte l' occasioni,
come hò promesso, e dichiarato al detto vostro Ambasciatore,
al quale rimettendomi, prego Dio, Mio Cugino, che v' habbia
nella sua Santa guardia scritta a Parigi all' ultimo di Giugno
del 1616.

Louis.

De Neufuille.

Del

1616 Del medemo tenore glie ne scrisse vn' altra la Reina Madre , che sosteneudo tuttauia la Reggenza della Corona , volle significargli la resolutione che dal Re suo Figliuolo , e da lei presa s' era in questo proposito; Et essendo poi ritornato a Malta il Baglio Mendes , presentate le dette lettere al G. Maestro , e riferito nel Consiglio quanto in Roma , & in Francia negoziato , e riportato haueua , ne fu publicamente lodato , e ringratiato . E per leuar affatto ogn' occasione di pretendersi da altri il titolo di G. Maestro del S. Sepolcro , & apportare simili disturbi alla Religione , per auuiso specialmente di Giacomo Bosio , ch' in quest' affare a rinuenire lumi , e notizie fu molto adoperato , a' due di Maggio del seguente Anno 1617. propose il G. Maestro nel Consiglio segreto , che stante la fauoreuole speditione ottenuta da N. Signore , e dalla Maestà Christianissima per la conseruatione del diritto della Religione , e per altri conuenienti rispetti , valendosi dell' vnione fatta da Papa Innocentio VIII. ; e confermata successiuamente da tutti i Pontefici , conuerrebbe molto ch' in auuenire il G. Maestro , e suoi Successori v'asse , & v'lar douessero nella Bolle , e Patenti loro , oltre l' ordinario titolo di Maestro della sacra Casa dello Spedale di S. Go: Gierosolimitano , anco quello di Maestro dell' Ordine militare del S. Sepolcro del Signore . Alla qual porposta fu ordinato che si conuocasse vn

il Gran Consiglio compito di Stato per trattare di questo particolare ;
Maestro E cosi il seguente giorno de' tre congregatosi il detto Consi-
assume glio , fu risoluto , e stabilito , che per conuenienti rispetti , e
oltre il publico beneficio il G. Maestro , e suoi Successori assumessero ,
titolo suo & v'assero all' auuenire il sopradetto titolo in questa maniera .
ordina- & v'assero all' auuenire il sopradetto titolo in questa maniera .
rio quel- lo di M. Fr. Aloisus de VVignacourt Dei gratia Sacra Domus Hospita-
lo di M. *dell' Or-* *lis Sancti Ioannis Hierosolimitani , & Militaris Ordinis San-*
dine mi- *cti Sepulcri Dominici Magister humilis pauperumq. Iesu Chri-*
litare *sti Custos , &c.*
del S. Se
polcro .

Nel mese di Febraro di quest' anno capitò a Malta con vn
 Fecredin Galeone , e due altri Uascelli armati in corso dal V. Re Du-
 Emir di ca d' Olfona , Fecredin , o sia Faccardin Emir di Saida Princi-
 Saida in pe de' Drusi . Furono i Drusi l' vltime Reliquie di quei Chri-
 Malta . stiani , che da tutto il Regno di Gierusalemme discacciati da i
 Drusi Popoli . Saracini , si raccolsero in Arabia , & iui per lungo tempo sot-
 to i

to i Principi loro si fermarono, i quai Principi vantando la lor discendenza dalla Casa del Gran Buglione, si dimostrarono sempre a' Christiani affectionati, ancorche perduto il culto della vera Religione, a quello di Maometto s' accostassero. I Principi antecessori di questo Emir (Emir significa a punto Principe, e Capitano) seguirono il costume de gli Arabi, scorrendo, e depredando. Ma di poi ottenuto dal Soldano d' Egitto di poter fermarsi in Soria, e coltiuarui co' suoi popoli i terreni, occuparono prima Barut, e di poi Sidone, ^{Sidone} hora detta Saida, ^{hora} la quale fortificarono; & inuitandoui con la libertà della Religione, e con molte commodità i Mercanti di diuerse Nationi, per i buoni trattamenti, in particolare di questo Emir, diuenne frequentatissimo Emporio di Mori, Greci, e Giudei.

Tenne Fecredin sempre intenta la mira di rendersi Padrone di tutta la Soria, e dell' altre Prouincie, che confinano con gli Arabi, e fatto vn corpo d' esercito di gente valorosa s' impadronì d' alcune Piazze d' altri Emiri, e Bassà conuincini, protestando però ch' era buon Vassallo del G. Signore, e quello, ch' egli faceva, non era per altro, che per assicurarsi da gli Arabi, ch' infestauano quelle campagne. Però venuto più volte all' armi, e sconfitti, e fugati gli Emiri, & i Bassà di Tripoli, e di Damasco, & acquistando per ciò trà quei Popoli sempre maggior Fama, fù in fine costretto Acmet G. Turco d' armare contro di lui 60. Galere, & altrettanti Vascelli, comandando al Bassà di Damasco che radunato vn poderoso esercito l' attaccasse per terra. Per lo che conosciutosi Fecredin impotente di resistere a tanto turbine, stimò bene di dar luogo alla Fortuna, e ritirarsi in Italia con tutta la sua Famiglia, lasciando solo in Saida Alì suo Primogenito, perche sostenendo il primo impeto de' Nemici, s' accordasse a quei migliori partiti, ch' egli, come principale scopo dell' ira del Sultano, non hauerebbe potuto ottenere. Fatti dunque approntare tre Vascelli, s' imbarcò con moglie, Figliuoli, e seruitori, e quantità d' oro, nauigando prima a Palermo, ou' hebbe conferenza col U. Re Duca d' Osson, e di là condottosi in Fiorenza, vi fù dal G. Duca Cosmo, secondo l' vsata magnificenza di quei Principi, benignamente accolto.

In

1616

In tanto il Bassà di Damasco, eseguendo l'ordine della Porta, si spinse con l'esercito sotto Saida. Ma concorsi i Popoli amici in foccorso d'Ali, si difese egli valorosamente, & i Turchi furono costretti d'abbandonar l'assedio. Tuttauia mostrandosi Ali pronto d'vbbidire al G. Signore, gli fu da Acmet concessa la pace con le Terre possedute da' suoi Maggiori, restituendo solamente le occupate dal Padre. La qual conuentione intesa da Fecredin, non hauendo fra' Christiani trouate l'assistenze bramate, si risoluè di far ritorno alla Patria, sperando di poter placare il Sultano per via di doni, e col mezo de gli Amici, che teneua alla Porta, massimamente allhora che 'l Turco era nuouamente entrato in asprissima guerra col Persiano.

In questa maniera dunque capitò egli a Malta, doue l'accolse il G. Maestro con honori, e trattamenti soliti farsi a'gran Personaggi. Smontando dal Uascello fu salutato dall'artiglieria della Città. Fù alloggiato in Palazzo con tutti i suoi, e splendidamente seruito; e nel partire, dopo essersi fermato qui per alquanti giorni, fu anco regalato di diuersi rinfrescamenti: Onde mostrando egli gradimento delle riceuute cortesie, promise di conseruar sempre con la Religione buona, e fedele amistà, si come anco offeruò, essendo ritornato nel suo Paese, e passò sempre trà lui, & il G. Maestro reciproca corrispondenza di lettere, e di doni.

*Preso
del Galeone
della
Relig.*

Il giorno seguente alla sua partenza, che fu a' sette di Marzo, giunse in Porto il Galeone della Religione, capitano dal Cavalier Fr. Agostino d'Amours con due Caramuffali predati in Leuante con la schiauitudine di 95. Turchi, oltre altri 17. uccisi nel combattimento. Il V. Re Duca d'Offona haucua anch'egli armato cinque Galeoni, oltre l'altro, che nauigaua con l'Emir; & incaminatili verso le Crociere d'Alessandria per inuigilare al passaggio della Carauana, che suol nauigare in Costantinopoli, mandò nell'istesso tempo a Malta le sue due Galere comandate dal Capitano Sanches d'Almonte, perche in conserua di quelle della Religione se ne passassero ne gl'istessi mari, & vnendosi co' Galeoni, cercassero di romper, e cattiuare la Garouana: rimettendo al G. Maestro, e suo Consiglio d'ordinare come meglio pareffe loro.

*Sei Galeoni
mandati
in corso
dal Duca
d'Offona.*

loro il viaggio, e la fattione. Trouauansi non più che tre Galere in Porto, cioè la Capitana, S. Stefano, e S. Lorenzo, restando l'altre due Santa Maria, e S. Gio: assenti con l'Ambasciator Mendes nel viaggio di Marsilia: Nientedimeno fu ordinato al General Centorio d'allestire le dette tre, e che partendo in compagnia delle due del Duca d'Ossona nauigasse alla volta del Capo Buondrea, doue fatta l'acquata, e rinfrescata a Porto Solimano, tirasse di là verso Alessandria, trattenendosi a 100. miglia in mare per 10. o' dodici giorni, secondo che 'l tempo lo permettesse per pigliar lingua de' Vascelli del V. Re, e di quelli della Carauana. Alla Galera del U. Re, doue nauigaua il Capitano Almonte, desse il luogo alla destra della sua Capitana, facendogli ogni cortesia, e buona conserua, e circa al dar il nome, dato che l'hauesse all'istesso Capitano Almonte, lasciasse ch'egli lo desse all'altra sua Galera, che douca nauigare nell'ultimo luogo dopo tutte l'altre.

1616

Con tali istruzioni partissi il General Centorio a' 15. d' Aprile, e peruenuto sopra le Crociere d' Alessandria, vi si trattenne per alquanti giorni senza scoprire i Galeoni del V. Re. Finalmente incontrossi in due Caramussali, che nauigauano in Alessandria, carichi di gente da guerra, & hauendoli i nostri per qualche spatio combattuti col cannone, spintisi arditamente all'abbordo, dopo vn lungo, & ostinato contrasto, se ne resero padroni: Ma non riuscì l'acquisto senza molto sangue dall'vna parte, e dall'altra. De' Turchi ne morirono da 250., e de' nostri anco vn gran numero, e fra gli altri i Cavalieri Fr. Nicolò Gremonuille Francese, Capitano della Galera San Lorenzo d'vna squarcinata, Fr. Alfonso Vgorgieri Senese d'vn colpo di petriera, Fr. Francesco de Roquelles Prouenzale, e Fr. Abraam Vincena Seruente d'armi. Maggiore però riuscì la mortalità nelle due Galere del V. Re per hauere malamente inuestito, doue perirono 72. persone. Ne' Caramussali oltre i morti furono fatti schiaui 362. persone, fra' quali si trouarono 40. Christiani Greci Rusciotti, & Armeni, che riconosciuti in Malta per tali, ebbero poi la libertà. Ritornate le Galere da questa Fattione, fu rispedito il General

Due Caramussali presi dalle nostre Galere in conserua di due del V. Re di Sicilia.

1616 Centorio con le tre della Religione ad accompagnar le due del Duca d'Offona fin' a Messina ; e perche l'istesso Duca di V. Re di Sicilia era stato eletto V. Re di Napoli, e desideraua l'imbarco delle Galere della Religione per condursi a Napoli, si mandò ordine al Generale, ch'andasse a seruire S. Eccellenza, facendo anco seco i complimenti consueti di congratulatione a nome del G. Maestro, e della Religione. Così fece quel viaggio, e ritrouato in Napoli D. Francesco Co: di Castro V. Re di Sicilia, che veniuu nuouo U. Re di Sicilia, lo seruì parimente, e lo condusse in Messina ; Doue fu poi spedito di quà il Com. Fr. Gasparo de Monreal Ambasciatore per complimentarlo nella forma consueta.

ordine del Duca d'offona per l'osseruanza de' Priuilegi concessi alla medema dall'Imperator Carlo V. per due suoi Rescritti, il primo dato in Bruselles a' 20. di Febraro del 1522., & il secondo sotto li 18. Aprile del 1538. confermati dal Re Filippo suo Figliuolo in Toledo sotto li 31. Marzo del 1560. ordinando, come V. Re di Napoli, a tutti i Ministri del Regno, ch' in futuro venendo presentate Bolle, Prouisioni, e Rescritti disponenti di qualsiuoglia Dignità, Officio, Commenda, o Membro di detta Religione in fauore di qualsisia persona, le quali Bolle, Prouisioni, e Rescritti non fossero spediti dal G. Maestro, e Conuento, e sigillati col solito sigillo della Religione, non vi dessero efecutione, nè permettessero che ne fosse pigliato il possesso, nè percetti frutti, nè rendita alcuna.

Dignità e cariche. Terminando in tanto l'Ammiraglio Centorio il biennio del suo Generalato, fu deputato in suo luogo al Comando delle Galere il Prior di Roma Fr. Aldobrandino Aldobrandini Propriote di Papa Clemente VIII., che nominò per suo Capitano il Cauallier Fr. Obizzo Guidotti, & in Capitani delle Galere S. Lorenzo, e S. Stefano furono eletti i Cauallieri Fr. Lodouico Castiglione, e Fr. Dionisio Pollastron la Hilliere. Per morte del Prior di Messina Fr. Ferdinando Corio fu promosso a quel Priorato Fr. Francesco Bernardo Barba, rinunciata

ciata la Dignità, e titolo del Priorato di Capua, al quale fu affunto Fr. Signorino Gattinara. In Prior di Ciampagna fu eletto Fr. Giacomo de Gaillarbois Marconuille rinunciata la Dignità di Baglio della Morea, alla quale successe Fr. Simone le Petit, & alla Dignità d'Hospitaliere da lui lasciata, Fr. Guglielmo de Meaulx Boisboudrant. In Baglio di Lione fu eletto Fr. Giusto de Brun la Liegue, lasciato il Marefciallato a Fr. Lodouico Sauzet Estinieres; E finalmente fu destinato per Ambasciator residente appresso la Maestà Christianissima Fr. Gioachino de Montaigu Formigeres in luogo del Baglio de Sillery.

All' entrar dell' Anno 1617. corse tal romore dell' Armata Turchesca, che messe in apprensione non solo il G. Maestro, e la Religione, ma ambidue i Uicerè di Napoli, e di Sicilia; e per ciò da ambidue richieste furono queste Galere per vnirle con le Squadre di Sua Maestà Cattolica. La prima volta a richiesta del U. Re Co: di Castro mandate furono in Palermo, e dopo due mesi che stettero fuori, se ne tornarono al principio di Giugno senza hauer operato cosa alcuna. Allhora comparue Filuca con istanza del Duca d' Osson perche si spedisse in Brindisi a congiungersi con le Regie Squadre, doue radunate l'haueua con animo d' andar ad incontrare, e combattere l' Armata Turchesca; facendo correr voce ch' ella staua in procinto di passar in Ponente non più numerosa che di 50. Galere. Però essendo manifesto che l' Duca d' Osson hauea radunato l' Armata in Brindisi con animo di danneggiare nell' Adriatico i Uenetiani, e far loro diuersione nell' intrapresa guerra con l' Arciduca Ferdinando ne' Confini di Gradisca, fu nel Consiglio molto dubitato, se la squadra mandar se gli douesse: E preualendo in fine l' opinione di mandarla, fu dato espresso ordine al General Aldobrandini d' auuertir bene di non impegnarsi in altra fattione che contro gl' Infedeli. E perche la Signoria di Uenetia non hauesse occasione di querelarsene, fu rimesso il pensiero al G. Maestro di passar gli vsicij necessari nel Collegio per mezzo del Riceuitore residente in Uenetia, assicurando S. Serenità, che queste Galere non erano per muouersi in conto alcuno a' danni della Repubblica; ma solo per opporsi a i tentatiui del commune nemico.

Il Duca d' Osson raccoglie l' Armata in Brindisi a danno de' Uenetiani. Richiede le Galere della Relig.

Però fatta riflessione dal Duca d' Osson a qual parte era
Kkkk 2 indi-

1617 indirizzata l'Armata Cattolica, e che non conueniuu implicar queste Galere nelle differenze fra Principi Christiani; *E poi le licentia.* essendo massima inuiolabile della Religione, coll'osseruar fra loro vn' esatta neutralità, astenersi dal dare ad alcuno nè pur ombra di gelosia: mandò a significare che più non occorreua mandar le Galere a Brindisi; ma che bastaua mandarle a Melsina, doue si farebbe fatta la massa dell'Armata. Laonde senza metterui tempo di mezo a' 21. di Giugno furono colà inuiate sotto l'istesso General Aldobrandini; doue nè anco hebbero altra occasione d'impiego, che di trasferirsi a Napoli per seruitio dell'istesso Duca U. Re, e di là riportato in Palermo il Duca di Taurisana figliuolo del Conte di Castro, se ne tornarono a Malta.

Essendo in questo mentre peruenuto nuouo auviso al G. Maestro che l'Armata Turchesca era fuori con disegno di passar in Ponente, e premendogli molto d'hauerne maggiori certezze, a pena queste Galere hebbero tempo di rinfrescarsi, che furono rispedite alla volta di Levante, nauigando a golfo lanciato fin'a Modone, e Corone, doue però non ritrouata nouità d'importanza, tirarono il corso dentro dell'Arcipelago fin sopra la Caramania, & hauendo quiui predati alcuni piccioli Uascelli, hebbero l'incontro d'vna Galera di fanale di 24. banchi, alla quale diedero vna strettissima caccia, di sorte che vedendo in poco tempo le nostre auuicinarle, disperata di potersi in altro modo saluare, inuestì in terra in vn luogo detto Calandor, doue sboccaua vna fiumara di buonissima acqua. Sopraggiunte le nostre trouarono che la nemica data a terra, era già vota di gente. Ma non andò molto ch'vna quantità di Christiani, riconosciuta la bandiera di questa squadra, se ne vennero con allegrezza ad essa, e riferirono l'auuenimento loro memorabile. Essersi ritrouati in quella Galera al numero di 48. Christiani, e 120. Turchi, ch'essendo stati pigliati dal Comandante di essa Alber Bei di Rodi Cipriotto Rinegato, sopra tre Brigantini, gli hauea tutti posti al remo: Ma essi solleuatisi contro di lui, lo trucidarono a Capo Sant' Andrea in Cipro; Ed in tal modo ribellatasi la Galera, risolsero d'andar corseggiando, fin che fac-

*Galera
Turchesca
scasfatta
dar in
terra
dalle
nostre, e
suo suc-
cesso.*

to qualche bottino , hauessero potuto pigliare altro espediente a' fatti loro . Auuifarono ch' in Famagosta v'erano otto Galere malissimo armate , che spalmauano , & aspettauano questa per andar di conserua a Rodi a pigliar gli ordini dal Capitan Bassà di quello, c'hauessero a fare. 1617

Mentre costoro riferiuano al Generale il successo , comparuero alla marina 16. Turchi di quelli della Galera richiedendo a' nostri l'imbarco , deliberati di venir in Christianità per riceuerne il Santo Battesimo : Onde furono benignamente accolti ; Et il Generale col Consiglio de' Capitani volendo armare la detta Galera , e con tutte sei andarsene in busca delle otto di Famagosta , vi destinò al comando il Cavalier Fr. Pietro Ricciolo Saluatico , e per suo Luogotenente il Cavalier Fr. Bernardino Tortelli , che subito vi si portarono sopra , e vi furono posti 100. huomini di Capo , e 140. di Ciurma con Officiali a bastanza per il suo gouerno : Ma stando già la Galera allestita , & in punto per la nauigatione , portò l'accidente , che trouandosi la camera di prua seminata di poluere , se le attaccò il fuoco , e questa l'appiccò alla munitione ; Onde scoppiando in contante , guastò , & arse del tutto la Galera , saluandosi a pena la gente , e l'artiglieria , che v'era sopra .

Tirarono le nostre Galere per le Crociere d'Alessandria , e di là a Porto Solimano , e poi in Candia , doue vedendo di non poter far altro effetto , girate le prue verso Ponente , nauigarono a golfo lanciato in Calabria ; nè hauuto incontro di nemici , offerirsi alla lor vista quantità di barili , di pezzi di remi , e di tauole , ch'erano auanzi del naufragio di quattro Galere Turchesche , le quali in Compagnia di molte altre andate per saccheggiare quella Costa , hauean nella medesima per fortuna di mare dato a trauerso , e s'erano iui rotte , e fracassate . *Naufragio di 4 Galere Turchesche.*

I sospetti , e le minaccie dell'armi del Sultano Acmet , ch' in quest'anno , e ne' precedenti tennero non solo questa Religione , ma tutta la Christianità in gran pensieri , cessarono tutti in vn punto con la sua morte , la quale seguì a gli 11. di Nouembre , quando pareo che meditasse a' nostri danni *Morte del Sultano Acmet.*

1617 disegni vastissimi, essendo mancato nel maggior vigore dell'età, che non passaua li 30. anni, de' quali ne regnò 14. Gli successe nell' Impero il Fratello Mustafà; mentre da primi Ministri della Porta si trascurò l'acclamatione d'Osmano suo Figliuolo, giouanetto di 12. anni per gli artificij, ch'vsò la Madre dell'istesso Mustafà. Ma si come per via indiretta, e quasi violenta fù egli esaltato, conosciutasi tosto l'incapacità sua a tanto Impero, in capo a tre mesi con la medesima facilità lo deposero dal Trono, con la quale ve l'hauueuano inalzato, riponendoui il legitimo Successore, & herede Osmano.

Capitò quest' Anno a Malta il Co: d' Anspach de Marchesi di Brandeburgo, mentre andaua girando il mondo con alcuni Cauallieri di suo seguito; E quantunque se ne passasse incognito, il G. Maestro, che n' hebbe contezza, lo riceuè con molta cortesia, & honore. Dopo il soggiorno d'alcune settimane essendosi incaminato con Filuche verso Sicilia incappò in due Brigantini Barbereschi, che lo condussero schiauo in Tunisi; disgratia, che destò il compatimento in tutto il Conuento. Però il G. Maestro mosso dalla sua generosità operò in modo co' suoi corrispondenti di Tunisi, che fù tosto accordato il suo riscatto, e per pagarlo sborsò egli prontamente 16. mila scudi. Il Conte riacquistata la libertà, conoscendosegli tanto obligato, non volle incaminarsi altrove prima di venire a Malta a ringratiarlo, e ricondotto di poi ne' suoi Stati, non mancò di sodisfarlo con puntualità del nato da lui sborsato.

Da che s'era il Conuento della Religione trasferito nella Ualletta non s'era per anco instituita Chiesa alcuna Parochiale per i Donati, Confrati, Familiari, Serui, & altre persone soggette al di lei Foro, come era stata la Chiesa di S. Antonio al Borgo, & altre, che prima teneua la Religione in Rodi: Onde in cosa tanto necessaria per continuare l'esercizio, e spirituale giurisdittione, ad istanza dell' Assemblea de' Frati Capellani il G. Maestro, e Consiglio segreto, giusta la delegatione, che già ne fecè in loro il Capitolo generale del 1604. ordinarono prima a' Commissarij dell' opere di fabricate nella Chiesa della Vittoria di questa Città vn decoroso Altare per trasferirui le deuote Imagini de' Santi Antonio Abate, & An-

*Gli sue
cede
Mustafà
suo Fra-
tello.*

*E poi
osmano
suo Fi-
gliuolo*

*Il Co: d'
Anspach
in Mal.*

*cade in
ischiaui-
tudine.*

*Edal G.
M. vien
riscatta-
so.*

*La Chie-
sa della
Vittoria
eretta in
Paro-
chiale
per i
Confrati
e Fami-
liari del-
la Relig.*

& Antonio Confessore , le quali trasportate da Rodi Itauan' 1617
 in deposito nella predetta Chiesa di S. Antonio al Borgo ; E
 che fatta la traslatione , il Prior della Chiesa subito vi depu-
 tase vn Paroco , Prete dell' habito , idoneo , e sufficiente ,
 il quale per quanto spettaua al Fonte battismale , & all' am-
 ministracione de gli altri Sacramenti , attendesse , & inuigilas-
 se con la debita cura nel modo , che si faceua al Borgo , & in
 Rodi nelle Chiese Parochiali dell' Ordine . Fece si dunque
 la traslatione delle dette Imagini dal Borgo alla Valletta con *Trasla-
 tione*
 solennissima Processione il giorno de' 21. Giugno , le quali *dell'*
 depositate in S. Gio: sin che si finisse il predetto Altare , vi fu- *Imagini*
 rono poi con pari solennità riposte a' 16. del seguente mese , *de' santi*
 & allhora il Priore della Chiesa vi deputò per Paroco il Ca- *Antonio*
 pellano Fr. Pietro Sitges , che fu il primo , che v' esercitò *Abbate*
 quel ministero : Ancorche ciò non seguisse senz' oppositio- *Or Anto-*
 ne , e lungo litigio del Uescouo Cagliares , che pretese che *nio Con-*
 la Religione non potesse instituire simile Parochia nella sua *seffore*
 Diocesi con diminutione della sua giurisdittione . *dal Bor-*
go alla
Valletta.

Trasferendosi processionalmente da S. Gio: alla Vittoria *Imagie*
 le prefate Imagini , il sotto Priore Fr. Agostino d' Ottral vi *antichi-*
 portò ancora la miracolosa , e per più di mille anni antica *fima*
 Image della Beatissima Vergine dipinta in tauola , la quale *della*
 Michele della nobile Famiglia de' Ralli di Costantinopoli , *Madona*
 venendo di Cipro a Malta donata haueua al G. Maestro VUi- *donata*
 gnacourt , & egli in quest' occasione leuandola dal proprio *da Mi-*
 gabinetto , ne fece dono a questa nuoua Parochia : Onde *chele*
 la medema si vede hoggidì nella Chiesa della Vittoria riposta *Relli al*
 in mezzo dell' antedette due Imagini , stando tutta dal volto *G. Maef.*
 impoi ricoperta d' argento ; E nè quattro angoli del quadro *VVignac-*
 vi sono dipinti li quattro Euangelisti con vn' iscrizione attor-
 no in lingua Greca , che dice *Mater Dei Iesu Ghrisfi* , e di sot-
 to *Serui Dei Michaelis Turana* .

Decretò quest' anno il G. Maestro , e Consiglio anco con *Si rino-*
 l'approuatione Pontificia , che si rinouassero i Cabrei , e *uino i*
 Censuali libelli di tutti i Priorati , e Bagliaggi della Lingua *Cabrei*
 d' Italia per riparare all' vsurpationi , e dispersioni de' Beni , *nella*
 che vi succedeano a causa della negligenza , e trascuragine *Lingua*
 di tali Cabrei . *d' Italia .*

Fù

1617

*Dignità,
e capi
che.**Il V. Can
cell' ero
Bosio
elected
Baglio di
Paia.**Liste fat-
tagli dal
com.
Santi-
nelli.*

Fù promosso al Bagliaggio di S. Stefano l' Ammiraglio Fr. Gio: Angelo Centorio, & all' Ammiragliato Fr. Gio: Bernardino Barba, lasciando il titolo di Prior di Messina a Fr. Signorino Gattinara, ch' anch' egli lasciò quello di Capua a Fr. Alessandro Benzi. Fù eletto in Baglio di Manofca Fr. Hercole di Vintimiglia, & in Baglio di Paia il V. Cancelliere Fr. Gio: Otto Bosio, che per giunger a quella Dignità hebbe di gagliarde opposizioni, specialmente dal Com. Fr. Giulio Cesare Santinelli, il quale per la sua animosità diede in eccessi degni d' vn' esemplar castigo.

Era stato il Bosio sin del 1563. riceuto per Cavalier di gratia nella Lingua d' Italia; e perche secondo gli statuti i Cavalieri di gratia sono incapaci di Dignità, il Commendator Santinelli, ch' era suo Fiarnaldo, cioè posteriore nella Ricettione, pretese ch' egli non potesse conseguirla, o al più conseguirla dopo di lui, e dal tempo, che 'l G. Maestro Verdala con la facultà hauuta dal Capitolo generale del 1588. ne l' haueua abilitato. All' incontro sosteneua il Bosio, ch' abilitatoui senza eccezione alcuna, douea contar la sua Antianità non dal giorno dell' abilitatione, ma da quello della sua ricettione. Per lo che trattandosi sotto li 23. Febraro del 1615. chi di loro douesse interuenir in Consiglio, come Antiano in luogo del Piliero d' Inghilterra, fù giudicato dal Consiglio ordinario a fauore del Santinelli, con dichiarazione che 'l Bosio non potea contare la sua antianità che dal giorno della gratia. Però interposta l' appellatione al Compito, da quello fù sentenziato a fauore del Bosio, hauendo oltre l' allegate ragioni esibiti due Breui Apostolici, per i quali si dichiaraua, ch' egli douesse contare la sua antianità dal giorno della sua ricettione, essendo ciò di giustitia, & anco di conuenienza a riguardo de' suoi lunghi seruigi, essendosi in particolare ritrouato nell' assedio di Malta, & hauendo per tanto tempo seruita la Religione di Vicecancelliere. Però non acquietandosi il Santinelli a queste dichiarazioni, e sentenze, anzi esprimendosi che non hauerebbe mai sofferto di veder il Bosio preminente a se, auenne dopo qualche tempo che 'l Bosio con 54. anni d' habito trouandosi l' Antiano del Conuento, fù chiamato a sedere in Consiglio in luogo del Pilier d' Inghilterra: Quando fù visto

visto il Santinelli preoccupar quel luogo, e tenerlo pertinacemente, ancorche auertito dal Maestro scudiere di doverlo cedere al Bosio suo Antiano. Il che offeruato dal Gran Maestro, comandò altamente al Maestro scudiere d'intimargli che si leuasse, & uscisse da quel luogo; e ciò hauendo fatto quel Ministro non solamente col primo, ma col secondo, col terzo, e quarto comandamento egli con arroganza, e scandalo di tutti i Senatori, e de gli altri Astanti, non s'indusse già mai ad obedire; fin che l'Marescialle, secondo il suo officio, e per ordine del Gran Maestro gli comandò d'andar seco in giustitia in sua Casa; il che fece tuttaua con ripugnanza, e quasi tirato à forza. Di più rotto il Sequestro, di là a poco se ne fuggì dalla Casa, e si nascose. Allhora il Consiglio pronunziò sentenza, condannandolo alla priuatione dell'habito, e facendosi le solite citationi per quattro giorni ne gli Alberghi, e luoghi publici della Città per venirsi all'executione della condanna, riconosciuto egli finalmente il suo errore, andò a presentarsi nel Castello S. Ermo: Ma facendo la Giustitia il suo corso, conuocossi la publica Assemblée, douc fatta querela dal Siniscalco del Gran Maestro Fr. Giacomo de Chenu du Belloy Baglio d'Armenia, & intese le sue difese per mezo di Procuratore, essendo egli impedito di parlare per vna ferita riceuta in bocca, fù dall'istessa Assemblée confermata la sentenza di priuatione, & iui, presente tutto il Conuento, stando egli allo scabello, fù priuato, e spogliato dell'habito: Auenga che mosso il Gran Maestro a misericordia, glie ne fece poi la gratia, e dopo qualche anno fù anco promosso all'Ammiragliato, & al Priorato di Messina.

1617
Eccesso
del Com.
Santi-
nelli.

ond'è
condan-
nato alla
priua-
zione
dell'ha-
bito.

Ottenuto dal Bosio il Bagliaggio di Pauia, hebbe tosto a fare vn'altra lite per causa di precedenza col Baglio d'Acri Fr. D. Luis Mendes de Vasconcellos, il quale non ostante che l'Antecessore Baglio di Pauia Fr. Antonio Natta hauesse sempre a lui preceduto, allegando che la sua Dignità era nella Religione più Antiana di quella di Baglio di Pauia, pretendeva di godere sopra di lui la precedenza. All'incontro sostenendo il Bosio esser i Baglij di

Lite di
precede-
za tra i
Baglij di
Pauia, e
d'Acri.

1617 Pauia in possesso di precedere a quelli d' Acri , fù trattata la causa in Consiglio, & a relatione de' Commissarj deputati in causa , fù sentenziato che 'l Baglio di Pauia fosse mantenuto nel possesso di preceder a quello d' Acri , il che s' intendesse senza pregiudicio delle ragioni tanto della Lingua di Castiglia , e Porrogallo , come dell' istesso Baglio di Acri .

Per la promotione del Bosio essendo vacato l' officio di V. Cancelliero , a presentatione del Luogotenente del G. Cancelliero Fr. D. Francesco Saavedra , vi fù eletto Fr. D. Eugenio Ramirez Maldonado Cavalier Castigliano , ornato di buone lettere , e dottorato in Solamanca . Salì al Priorato di Barletta Fr. Leonida Loschi il Vecchio ; Et hauendo il Duca Carlo di Lorena raccomandato il Co: di Brie suo Figliuolo , per mezo di Giacomo Seur suo Segretario mandato espressamente a Malta , il G. Maestro , e Consiglio in consideratione de' meriti di quella Serenissima Casa , hauuto il consenso dalla Lingua di Francia , eleffero il detto Conte in Baglio Capitolare con la Dignità della Gran Croce , & in fine il Gran Maestro secondo l' autorità sua Capitolare deputò in Capitano della Galera S. Maria il Commendatore Fr. Pietro de Medici .

il co: di
Brie
eletto G.
croce ad
honores.

Fr. Lo-
douico
Melzi
Cavalier
chiaro
nella
militia .

Nel mese di Giugno di quest' anno morì in Milano sua Patria il Cavalier Fr. Lodouico Melzi , zio paterno de' Cavalieri Fr. Sforza , e Fr. Gio: Melzi pure di quest' habito , soggetto chiaro nella Militia per i carichi , che sostenne , e per molte segnalate attioni da lui fatte in seruigio del Re Cattolico : Tenne in Fiandra il posto di Luogotenente generale della Caualleria , e di Consiglier segreto di S. Maestà nello Stato di Milano ; Et hauendo egli vna singolar peritia dell' arte militare in quella specialmente , che riguarda la Caualleria , publicò vn libro intitolato : Le Regole militari sopra il gouerno , e seruitio particolare della Caualleria , il qual libro per la sua approuatione è poi stato tradotto dall' Italiana in diuerse altre lingue .

Galeone
della
Rel. con
gran spe-
sa fabri-
cato in
Amster-
dam .

Uerso il fine di Dicembre arriuò a Malta il Gran Galeone fabricatosi in Amsterdam per ordine del Tesoro senza alcun risparmio di spesa , ch' ascese a 60 mila scudi d' oro . Onde riuisci

riuscì la più bella, e poderosa machina, che solcasse il Mediterraneo. Uenne sotto il comando del Com. Fr. Filippo de Gouttes, e portò da Marsilia vna delle due colubrine, che l' Prior di S. Gilio Luffan hauea donate alla Religione. 1618

Rinforzato tosto di Cauallieri, e di soldati l' Armamento di questo Vascello, all' entrar del nuou' Anno 1618. fù mandato a far il corso in Leuante in conserua del Galconetto, capitanato dal Cauallier Fr. Francesco de Troliere, e della Tartana capitanata dal Cauallier Fr. Pietro Decaruel de Me-rey, ch' erano tutti Vascelli della Religione: E giunta la stagione commoda alla nauigatione delle Galere, vi furono spedite a' 24. d' Aprile, con ordine al Generale Aldobrandini che trouando i predetti Vascelli nelle Crociere d' Alessandria, procurasse d' andar vnitamente ad incontrare, e combattere la Carauana, che suol vscire da quella Città. Però non s' effettuò con questa spedizione cosa alcuna di momento, e ritornate così le Galere, come i Vascelli a Malta, furono quelle tosto rispedite alla volta di Messina, e Palermo, doue vnitesi con sei Galere di Sicilia comandate dal Conte d' Elda loro Generale, diedero vna scorsa in Barberia; Nel qual viaggio prima ricuperarono sopra la Pantellaria vn Vascello Christiano, ch' era stato predato dalle Galere di Biserta: Di poi presero vn Vrca, che da Susa nauigaua a Tunisi con diuerse mercantie; E finalmente passate a Susa, e trouati iui forti i Vascelli di Sansone famoso Corsaro rinegato, deliberarono i nostri Generali d' incendiarli. Perciò fatti metter in ordine vna quantità di Caichi, di filuche, e di Spronare, che feco conduceuano al numero di 30. sotto la condotta di valorosi Cauallieri, e ben prouiste di soldati, ve gli spinsero contro in tempo di notte. Sansone essendo stato auuisato della venuta delle Galere, s' era già posto in difesa, hauendo rinforzati i Vascelli di molta gente di terra. In ogni modo s' auanzarono i nostri, e contro vna folta grandine di moschettate, di frecce, e di sassi andarono ad attaccarui le camiscie di fuoco, con che riuscì loro d' incendiarne vno, restando feriti in quella fattione, oltre molti soldati, e marinari, i Cauallieri Fr. Raffael Copeno, e Fr. Alessandro da Filicaia, ciascuno de' quali comandaua vn Caichio.

Vniche delle Squadre di Sicilia, e di Malta.

Prede loro.

Incendio i Vascelli del corsaro Sansone.

1618 L'ecceſſo de' Corſari Barbereſchi era creſciuto in queſto tempo a tal ſegno, che non oſtante le molte ſquadre di Galere Chriſtiane corſeggianti in loro ſeguito, e diuerſi Arma-
1 Corſari Barbereſchi creſciuti in ecceſſo.
 menti di Vaſcelli, maſſime del Duca d'Oſſona V. Re di Napoli, che n'armò queſt'anno ſin'a 17. hauean poco meno ch'interrotto il commercio, e trafico del Mediterraneo, e frà tutte le Natione ſentendone i Franceſi il maggior danno, come quelli, che più abondauano di Vaſcelli mercantili, il Re Chriſtianiſſimo s'era anch'egli riſoluto di metter in piedi vnà Flotta di Vaſcelli contro quei Barbari, e n'hauea dato il carico al Duca di Guiſa Gouvernatore della Prouenza. Deſiderando per ciò d'hauer in loro conſerua il Galeone della Religione, ne ſcriſſe al Gran Maeſtro, pregandolo di volerlo mandare a Tolone: Onde a compiacimento d'vn tanto Re, e per così giuſta cagione, lo richiamò toſto dalle coſte meridionali di Sicilia, dou'egli corſeggiua. Succeſſe, che rendendo egli il bordo per Malta, s'incontrò in tre groſſi Vaſcelli comandati dal Corſaro Sanſone, & attaccato vn fiero conſitto del cannone, che durò per vn giorno intero, obligò in fine i Nemi-
il Galeone della Relig. combattete con 3. Vaſcelli del Corſaro Sanſone.
 ci con lor vergogna, e danno a laſciarlo, e partirſi.

Ritornato il Galeone, fu rinforzato oltre l'ordinario ſuo armamento di 35. Cavalieri, e Religioſi, e di molti ſoldati, e ſotto il ſuo Capitano de Gouttes a'tre d'Agosto fu ſpedito a Tolone, doue poi ſi trattenne inutilmente per tutta la Primavera dell' Anno ſeguente. Nel qual tempo per l' occorrenze, che ſeguirono, eſſendo ſtato il Duca di Guiſa richiamato da S. Maeltà a comandare l'eſercito di terra, ammaſſato contro gli Vgonotti ribelli del Regno, fu diſerito l'armamento ſuddetto ad altra più commoda ſtagione; e per ciò dall' iſteſſo Duca fu rimandato a Malta il Galeone con infinite gratie al G. Maeſtro per la prontezza da lui moſtrata verſo il real ſeruitio di Sua Maeltà.

Ne' meſi d'Agosto, e di Settembre ſi ſtette in Malta con ſoſpetto dell' Armata Turcheſca, per gli auuiſi, ch' i Corriſpondenti del G. Maeſtro mandarono dal Zante con Filuca eſpreſſa, ragguagliando che l' Armata in numero di 54. Galere era entrata in Modone con diſegno di portarſi improuiſamente ſopra queſt' Iſola, sbarcando dalla parte orientale per darui il guaſto,
Soſpetto d' Armata Turcheſca in Malta.

ecat-

e cattuarne gli habitanti di quel Casalì. Per il che si crearono gli Officiali soliti in simili sospetti . E perche molto distintamente diceuano che l'Armata farebbe lo sbarco di quà dal Forte di S. Tomaso nel luogo nominato Huied el Gamiech , per tagliar il passo a gl' istessi habitanti, mentre ritirar si voleessero alle Fortezze, il G. Maestro, e Consiglio segreto per procedere opportunamente alla saluezza de' suoi Uassalli , ordinarono che l' Cavalier Fr. Carlo de Marcel Crucharch con vna Compagnia d' 80. Moschettieri scelti delle genti forestiere, si conduceffe ogni notte al luogo dell' auuisato sbarco; per opporsi vigorosamente al nemico. Il Marescialle Fr. Lodouico de Saufel Estinieres con 100. Cavalieri , e 500. soldati delle Parochie andasse similmente ogni notte a collocarsi nel luogo di S. Margherita per quindi scorrere, e somministrare gli aiuti necessarj al Cavalier Crucharch. La Caualleria dell' Isola si ritrouasse al piano della Marfa sotto la directione del Cauallerizzo Maggiore, rimettendo a lui se gli pareffe d' arriuar fino a Santa Margherita, o al Casal Zabar . Si faceffero ritirar ogni sera le persone inutili di quei Casalì alle Fortezze; & entrassero ogni giorno di guardia i Cavalieri d' vna Lingua dentro i proprij Alberghi. S' incominciarono tali operationi alli 10. di Settembre, e si proseguirono con vigilanza per 15. giorni fino che si seppe ch' in Messina s' erano vnite insieme 40. Galere delle Squadre Cattoliche, e che la stagione già tanto auanzata, diuertiu per quest' anno la venuta de' nemici.

Cessato questo sospetto, il G. Maestro, che non cessaua d' iadagar tutti i modi, e le forme di render sicuri in quest' Isola i suoi Popoli , dopo hauer fabricato alle Cale di S. Paolo, di Marsafirocco, e di Marsafcala li tre Forti riferiti, deliberò di fabricarne vn' altro all' Isola del Comino , posta trà Malta , & il Gozo in luogo opportuno per corrisponder con l' artiglieria al Forte Garzès , situato nel Gozo al Mughiaro , a fine d' impedire affatto a' Nemici di poter passare per quel Freo, o sia Canale . Opera così vtile , che fin ne' tempi del Re Alfonso d' Aragona l' anno 1419. era stata a petitione dell' Vniuersità di Malta nel Regio Consiglio di Sicilia ordinata; Per la quale dicesi che dall' istessa Uniuersità s' imponesse allhora la Scisa, o sia gabella del Uino , che poi fu applicata al Principato. Però

*Ordini
per ciò
dati.*

*Forte al
Comino
fabricato
dal G.
M.V. 18.*

1618 hauendola il G. Maestro proposta in Consiglio, fù da tutti sommamente lodata. E nell'istesso tempo essendosi offerto di ridur a coltura l'istess' Isola del Comino, che di sterpi, e macchie era tutta ingombrata, non solo glie ne diedero il consenso, ma decretarono che l'utile, e prouento di quella cedesse in beneficio del Magistero, e per mantenimento, e custodia dell'istesso Forte, il quale hauendo egli in poco tempo ridotto a perfezione, n'edificò poi vn'altro di là a due anni alla parte Orientale di quest'Isola, e si chiamò Santa Maria delle Gratie per difesa principalmente de gli Habitanti del Casale Zabar, e Bormola, l'vno, e l'altro de' quali Forti fu disegnato, e diretto da Vittorio Cassar Maltese Fra Seruente dell'Ordine, che successe a Girolamo Cassar suo Padre nell' officio d'Ingegnero della Religione.

Non seguì quest'anno mutatione alcuna di Dignità; ma bensì diuerse furono le cariche distribuite. Nell'istesso cominciamento dell' Anno il G. Maestro secondo l'autorità sua elesse, e deputò per Ambasciator, e Procurator generale nella Corte di Roma il Com. Fr. D. Ferdinando Ruiz de Prado Cauallier Aragonese in luogo dell' Ammiraglio Fr. Signorino Gattinara, che dimorando tuttrauia in Roma, era stato promosso per i suoi meriti a quella Dignità, passando auanti a molti suoi Antiani in virtù dello Statutto V. dell' electioni. Terminando poi il Prior Aldobrandini il biennio del suo Generalato, l'istesso Ammiraglio Gattinara, arriuato poco auanti da Roma, fu destinato a quella carica, & a sua presentatione fù eletto per Capitano della Capitana Fr. Alfonso Castel S. Pietro Cauallier Milanese stimato e per il suo valore, e per la probità de' costumi. Diede parimente il G. Maestro notitia al Consiglio d' hauer deputato in Capitani delle Galere S. Lorenzo, e S. Gio: i Cauallieri Fr. Antonio Mastrillo Nolano, e Fr. Gasparro Acton Francese; E fù mandato Ambasciator al U. Re di Sicilia il G. Conseruatore Fr. Filippo de Bardaxi per trattare, e negoziare l'accrescimento delle tratte de' frumenti, di che ogni giorno più in quest' Isola si penuriaua, non tanto per la sterile raccolta, quanto per essersi di molto accresciuto il Popolo, per il qual effetto s'era fatta la general descriptione dell' Anime già accennata. Ma non hebbe quest' Ambasciata effect-

coltura
dell'
Isola del
Comino.

Forte di
S. Maria
delle
gratie
edificato
dal me
demo.

Vittorio
Cassar
Ingegne-
ro della
Relig.

Dignità,
e Cariche

Il Com.
Fr. Fer-
dinando
Ruiz de
Prado
Ambasc.
resid. in
Roma.

L' Am-
miraglio
Fr. Si-
gnorino
Gattina-
ra eletto
Genera-
le delle
Galere.

effetto alcuno : Onde conuenne poi fare il ricorso a S. Mae- 1619
 stà Cattolica, come si dirà ne gli anni seguenti.

Hora passeremo a quello del 1619. nell'ingresso del quale *Sette*
 il giorno de' 18. Genajo s'affacciarono alla vista di questa *Vascelli*
 Città sette grossi Vascelli Corsari d' Algieri, e trouandosi *d' Algieri*
 in Porto le cinque Galere della Religione, s'allestirono con *ri combattuti*
 gran fretta, & uscirono lor incontro, comandandole tut- *da que-*
 tauia il Generale Aldobrandino, risoluto di combatterli, & *ste Gal.*
 abbordarli, se'l caso si fosse offerto di trouarne alcuno ap- *alla vi-*
 partato da gli altri. Però essendo il tempo assai fresco, e *sta di*
 tenendosi i Vascelli vniti insieme, non potero le Galere far *Malta .*
 altro effetto, che bersagliarli col cannone per tutto quel gior-
 no, e sopraggiunta la notte, si ritirarono in Marsamuscetto.
 Alla punta del dì seguente uscirono di nuouo a combatterli:
 Ma l'esito del combattimento fù, che rinfrescandosi sem-
 pre più il tempo, ebbero i Vascelli comodità con la forza
 delle vele di leuarsi dal tormento de' nostri cannoni, dai
 quali si sentiuano assai maltrattati, e più di tutti la Naue
 Comandante, che trouandosi tutta aperta, e conuassata,
 e con non poca mortalità della sua gente, tanto più si sfor-
 zò di liberarsi da quell'impegno.

Capitò il primo giorno di Febraio in questo Porto il Prin- *il Prin-*
 cipe Lodouico Langrauiò d' Affia d' Armistat, ch' incognito *cipe*
 sopra vn Vascello nauigaua alla volta di Soria per diuotio- *Langra-*
 ne di visitare i Santi Luoghi; E dopo alcuni giorni essen- *uio d'*
 do stato riconosciuto da questi Cauallieri Alemani, volle *Affia in*
 andar a visitare il G. Maestro, che tratteneuasi a Monte *Malta .*
 Uerdala : Onde vi fù condotto con nobilissima Caualcata,
 e lo riceuè il G. Maestro con ogni cortesia. Ritornato poi
 seco alla Città, l'alloggiò in Palazzo, nè lasciò di fargli
 tutte quelle dimostrazioni d'honore, ch' alla sua qualità si
 conueniuano. Era in quel tempo il mare fuor di modo in-
 festato da Corsari Infedeli, nè potea senza evidente perico-
 lo della sua persona commettersi a quel viaggio : Però esor-
 tato dal G. Maestro, se n'astenne, hauendo auanti a gli
 occhi l'esempio del Marchese d' Anspach; e con l'occasio-
 ne che le Galere della Religione nauigauano a Marsilia, pre-
 se in esse l'imbarco, e se ne passò in Francia. Ritornato
 poi

1619 poi ne' suoi Stati, ricordeuole del cortese accogliamento, c' hebbe in quest'Isola, mandò a donare alla Religione vn grosso, e bellissimo cannone di bronzo, maestreuolmente montato, sopra del quale fece intagliare vn' Epigramma latino, esprimendo in dieci versi la sua venuta in quest' Isola; l'accogliamento honoreuole, che v' hebbe; il suo ritorno alla Patria; & il dono, che fece di questa machina in segno d' animo grato, & in pegno d' vna perpetua amicitia.

*Manda
in dono
vn bellissimo
Cannone
alla Religione.*

Partirono le Galere sotto il nuouo Generale Gattinara per condurre da Marsilia la nuoua Galera Capitana, & vn'altra fabricata d'ordine del Tesoro in quell' Arsenal. Onde trouatele ambedue compite, si cambiarono co' vecchi fusti, & armofsi anco la vecchia Capitana con 200. schiaui, & altre genti, che seco portarono, oltre l'ordinario armamento; talche se ne tornarono a Malta in numero di sei Galere.

*Successo
stupendo
del Cavalier
l'Alliure
Capitano
della
Galera
S. Stefano.*

Occorse in questo viaggio vn' accidente merauiglioso, che rese molto celebre il zelo, la fede, & innocenza del Cavalier Fr. Dionisio de Pollastron la Hilliere Capitano della Galera Santo Stefano, da lui conseruata sempre fin' al fine della vita con vantaggi importantissimi della Religione ne' maggiori impieghi, che sostenne. Nauigando egli di notte tempo ne' mari di Liorno, andò a dare nelle secche di Vado, vrtando fra gli scogli si fattamente, che s'arrestò immobile la Galera con tutta la vela, nè per qualunque forza, o industria era possibile indi rimouerla: Onde gittatosi in ginocchione tutto sospirato, e piangente, cominciò a raccomandarsi a Dio, che lo liberasse da quel pericolo, nè permettesse che per sua colpa patisse la Religione vn tal detrimento: Quando in vn subito, soffiando il vento in contrario, e correndo all'opposto di prima la marea, si solleuò il Legno, e si sciolse, e liberò dallo scoglio. Hauendo poi l'istessa Galera dato volta per racconciarsi in Liorno, mentre ella si dà alla banda, e si visita doue habbia patito, ritrouossi ch'vna punta di rocca hauea fatto rottura, e s'era confitta frà le tauole della carena, la quale allhora cascò da per se in mare, quasi sin'a quel punto hauesse seruito a bastanza di tassello, e turaccio per impedir l'ingreso dell'acqua, cosa che recò a tutti estrema merauiglia.

La fabrica della predetta nuoua Capitana fù fatta a spese della

della Fondazione del Prior di S. Gilio Luffan, ch'importò 10. mila scudi, nè essendo bastati i danari della Fondazione, l'istesso Priore con nuoua liberalità supplì del suo con circa altri cinque mila scudi. Dopo questo viaggio fecero le Galere vna scorsa in Barberia, doue predarono due Garbi morefchi con la cattiuità di 106. Infedeli. In questo tempo tornando ancora il Galeonetto della Religione dal corso di Leuante, incontrò, e prese vicino a quest' Isola vn Petacchio Turco, ch' essendo fornito d' vn buon' armamento, si difese con molta ostinatione, e fattai vna gran mortalità di Turchi, ne rimasero altri 87. schiaui, & in fine anco la Tartana della Religione fece vn' altra picciola presa d' vn Petacchio con 18. schiaui. Per l' opposto passando due Galeotte di Barberia alla vista di questa Città, furono così ardite, ch' accostatesi fin sotto la Punta di Dragut, vi predarono due Tartane, ch' andauano in Sicilia a caricar legna con la schiauitudine di 12. persone.

Libertà del Prior di S. Gilio Luffan.

Prede delle nostre Galere, e Vasceli.

Andate di due Galeotte Barbaresche.

Occorse in questo mezo vn' accidente, che suscitò il Conuento a tumulto, con pericolo d' inuolger la Religione in iscompigli, e scandali grauissimi, originato dalla mala intentione del Vescouo Cagliares, il quale erasi conferito in Roma a litigare col G. Maestro, e Consiglio sopra diuersi punti di giurisdittione, vertenti principalmente circa il visitar le Chiese dell' Ordine nell' issesto Conuento, circa la nuoua Parochia della Vittoria, e circa la Collegiata instituita alla Grotta di San Paolo; E partendo hauea lasciato in Malta per suo Vicario Generale Clemente Fabritij da Spoleto, d' ingegno vniforme al suo Principale: Onde tentò egli molte cose in pregiudicio della giurisdittione Magistrale, e frà l' altre, subornate le Monache di San Pietro, cercò di trasferirle dalla Notabile alla Vittoriosa, senza parteciparne l' affare all' istesso Principe; come doueua per ogni conuenienza, trattandosi d' vn' euidente pregiudicio dell' istessa Città Notabile, ch' essendo per se spopolata, col leuarne quel Monastero, si veniua molto più a desertare. Di ciò non contento il Fabritij; nè d' hauer mandato pochi giorni auanti li Birri del Uescouado

Controuerfia di giurisdittione tra' Vescouo Cagliares, & il G. Maestro, e Consiglio

Professione di Clemente Fabritij Vicario del Vescouo in dispregio della Relig.

M m m m

nel

1619 nel Palazzo Magistrale per carcerare alcuni Preti Musici, e Seruitori del G. Maestro; finalmente la notte de' 17. d'Aprile hebbe ardire di far buttar a terra le Forche della Giustitia Capitaneale, le quali da antico tempo stauano fabricate fuori della Notabile in luogo eleuato di rocca viuua, scoperto quasi da tutta l'Isola per castigo, e terrore de' malfattori: Pretendendo, che quel sito fosse della mensa Episcopale; Nè per parte del G. Maestro si prese altra risoluzione, che d'ordinare che fossero raddrizzate, come fu fatto. Ma il Uicario aggrauando l'ingiuria con nuouo eccesso, procurò d'impedire con pene pecuniarie, e con censure gli Operarij, che non vi mettessero mano, e capitò a far carcerare vn' Officiale dell' istessa Corte, ch'assistì al rifacimento delle Forche, aspettando di far questo per maggior dispregio del Principe, in tempo ch'egli si trouaua a diporto a Monte Verdala, luogo vicino alla Notabile. Questo fatto commosse a tanto sdegno i Cavalieri del Conuento, ch'aspettando impazientemente il ritorno del G. Maestro, tosto ch'egli fù ritornato, & a pena smontato da Cauallo; gli comparuero dauanti i Procuratori delle sette Lingue, e gli fecero istanza che per l'offesa fatta alla sua persona, & a tutto il Corpo della Religione si facesse qualche risentimento contro la temerità del Uicario. Però egli conuocò immantinente il Consiglio segreto per sentire il parere de' suoi Consiglieri, doue fù deliberato, che tutte le Lingue si congregassero per dire quello, che sentiuano in questo proposito; e ch' in tanto si pigliasse informatione sopra l'abbattimento delle Forche, & altre cose seguite in questa materia.

La Domenica ventesimo primo d'Aprile congregatesi le sette Lingue, fù vniforme il lor voto, che gl'istessi Procuratori a nome di tutto il Corpo della Religione supplicassero il G. Maestro, e Consiglio che'l Uicario ritenuto prigione, fosse mandato a Roma, perche da S. Santità riceuesse il condegno gastigo, e si deputassero Commissarij per ricercare se vi foissero altri Complici in questo fatto. Ma impaziente la Giouentù di tutte le Nationi d'aspettare la risoluzione del Consiglio, uscendo da gli Alberghi s'vnì insieme; nè valendo l'ammonitioni de' più Antiani per ritenerli, se n'andarono tumultuariamente alla casa del Vicario posta sopra la strada de'

Salleuazione del Conuento contro di lui

Mer-

Mercanti, e pigliatolo a forza, s'indirizzarono verso la Posta d'Italia, deliberati di precipitarlo giù dall' altissimo Bastione di quella Posta; Il che inteso dal G. Maestro, mandò subito il Mastro scudiere, & appresso (dubitando che la di lui autorità non basterebbe a frenare l' impeto della concitata Gioventù) vi mandò correndo il Marescialle col bastone della Giustizia, accompagnato da quella maggior quantità di Cavalieri, e di soldati, che così d' improvviso potè raccorre, il quale arriuato a tempo al luogo del Bastione, hebbe sì buon modo, e destrezza, con prometter loro di condurre il Uicario in S. Ermo per farlo castigare, che gli fù in fine dato in mano: Accompagnollo prima la Turba de' sollevati al Castello di S. Ermo, e poi ritornata a Palazzo, chiesero altamente che se ne facesse giustizia: Dal che indotti il G. Maestro, e Consiglio, ordinarono che fosse mandato prigione a Roma, affinche da S. Santità, come superiore, e Sourano, fosse punito. Diede stimolo all' esecuzione il sentirsi già da molti del Clero a parlarsi della Monarchia di Sicilia, alla quale interposta l' appellatione, temettero che quel Giudice non ne assumesse la causa, e lo richiedesse alla sua cognitione, implicando l' Ordine in nuoui disturbi: Laonde allestita senza dilazione vna Fregata, vi fù imbarcato, e dato in custodia al Mastro scudiere Fr. Gio: de Meus per condurlo a Roma, doue fatto capo coll' Ambasciator Fr. Ruiz de Prado, lo consegnasse a chi egli hauerebbe ordinato. Scrisse il G. Maestro anco a gli Ambasciatori di Francia, e di Spagna, & a' Cardinali Protettori, accioche rappresentassero a Sua Santità, ch' espressa tal esecuzione da mera necessità, e non dall' irriuereza verso la Santa Sede, per il tumulto del Conuento, e per l' odiose conseguenze della Monarchia di Sicilia, non credeuasi mai che si fosse inferita violenza all' ecclesiastica immunità.

Vien mandato prigione a Roma.

Ma il Pontefice, inteso il successo, e l'arriuo in Roma del Vicario imprigionato, ne mostrò grauissimo risentimento, e comandando ch' egli fosse tenuto in custodia, fece spedire sotto li 25. di Maggio due Breui, vno diretto al Gran Maestro, ammonendolo non altrimenti ch' egli fosse colpevole nelle cose accadute. E l'altro indirizzato all' Inquisitore

Alseruazione del Papa per tal successo.

1619 Monsignor della Lionessa, commettendogli di pigliar informazione di quanto s'era intentato contro la persona del Vicario; E facendosi intender S. Santità che quì si fosse passato i limiti del rispetto, e dell'obediènza verso la Sede Apostolica, protestò che non seguendone la debita humiliatione, sarebbe proceduto alla fulminatione delle censure, nelle quali il Gran Maestro, e gli altri Cavalieri del Conuento erano incorsi.

Il Com.
Bertan-
court
mādato
a Roma a
ebis der
ne per
dono al
Papa

La forma di questi Breui, e la maniera aspra, ch' vsaua l'Inquisitore nel propalarli, & intimarli ad alcuni Capi della rinolta, fù per partorire disordini maggiori. Onde per rimediare a tanta turbatione, doue interessatesi tutte le Nationi, dichiarauano non esserui alcun Capo: ma che tutti vguualmente con l'opere, e col consiglio eran concorsi alla resolutione presa contro il Vicario, il Gran Maestro, e Consiglio destinarono il Commendator Fr. Francesco Bertaucourt Maestro di Casa, e Parente del Gran Maestro, accioche con ogni sommissione si presentasse a' piedi di Sua Beatitudine, & a nome di tutto il Conuento humilmente le chiedesse perdono in tutto ciò che si fosse trascorso, supplicandola ch' vsando della sua paterna clemenza, si degnasse di conceder l'absolutione per quelli, che poteuano esser incorsi nella scomunica. Postosi tosto l'Ambasciatore in camino esegui la sua commissione, e n'ebbe il Papa in vederlo interno contento, ammirando il zelo, e la perfetta obediènza di questa Religione verso la Santa Sede; Onde con animo placato gli diede gratissima audienza, e premesse le sue paterne ammonitioni, lo rispedì a Malta con vn Breue diretto a' Ministri per absoluere chiunque fosse incorso nell'ecclesiastiche Censure.

il canal.
la Man-
sa Am.

In questo tempo il Principe Filiberto se n'era passato la seconda volta in Italia per radunar l'Armata Cattolica in Messina, con disegno di fare contro gl'Infedeli qualche notabile impresa; per la qual cosa fu ordinato al Bagliò di S. Eufemia, e General delle Galere Gattinara che partendo con tutta la squadra nauigasse alla volta di Messina, e trouando quiui il Principe, complisse seco in nome del G. Maestro, e del Consiglio, offerendosi prontissimo in ogn'impresa contro i Nemici della Santa Fede. Nel medemo tempo saputo il matrimonio

monio seguito trà 'l Principe di Piemonte Uittorio Amadeo di Sauoia, e Madama Cristina Sorella del Re Christianissimo, fu mandato il Cavalier Fr. Imberto di Saluzzo la Manta a farne gli officij di congratulatione col Duca Carlo Emanuel suo Padre in nome di tutta la Religione; e parti il detto Cavaliero col pronto passaggio delle Galere sin' a Messina. Qui ui il Generale Gattinara, ritrouato il Principe Filiberto, eseguì il complimento impostogli con Sua Altezza, che lo gradì tanto più volentieri, quanto che la sua persona gli era molto accetta. E perche il Principe hauea deliberato di far l'impresa di Susa in Barberia, per assicurarsi dell' Armata nemica prima di muouerli a quella volta, spedì in Leuante l' istesso Gattinara con la sua squadra, & vna Galera della squadra di D. Carlo Doria a pigliarne lingua, ordinando in tal mezo che tutta l' Armata Cattolica spalmasse. Il General Gattinara fatto con celerità l' imposto viaggio, ritornò frà pochi giorni con relatione, che dell' Armata nemica poco s' hauea per quell'anno a dubitare, trattenendosi nelle coste della Soria occupata in affari di rileuanza per i moti, e solleuationi di quei Popoli. Uolendo di poi le nostre Galere anch' esse spalmare, si ritirarono dalla parte del Castello del Salvatore. Quando sopraggiunta in quel Porto la squadra della Signoria di Genoua, mandò a dire il Principe al General Gattinara, che di là non si mouesse sin' a nuouo suo ordine, & osseruato frà tanto che la Capitana di Genoua andaua a collocarsi nel posto di man dritta della Reale, cagionò questo fatto vna commotione grandissima in tutti i nostri Capitani, e Cavalieri, tanto più che si vociferaua di venir i Genouesi con vn' Ordine Regio, perche dal Generalissimo si trouasse qualche temperamento trà la loro Capitana, e la nostra in materia di precedenza con alteratione della precedente Regia dichiarazione. Ne fece per tanto il nostro Generale gagliardi richiami: Nè volendo in fine tollerare d'esser leuato in tal modo dal suo possesso, fece frettolosamente allestire la squadra, e sarpando s'incaminò, risoluto di riporsi nel luogo, che la Capitana di Genoua gli occupaua. All' hora veduta dal Principe vna sì fatta risoluzione, e conosciuto dall' altra

1619
basciat:
di congratulatione al Duca di Sauoia.

Unione di questa squadra con l' Armata Cattolica.

E spedita dal Principe Filiberto in Leuante a pigliar lingua dell' Armata nemica.

Risolutione del General Gattinara per non perdere il possesso di precedenza con la Capitana di Genoua.

1619 altra parte che 'l Generale di Genoua non portaua ordine pofitiuo, fi come non era verifimile che S. Maeftrà hauelfe riuocato lo ftabilito in contraditorio giudicio a fauore della Religione; comandandogli di leuarfi immantinente da quel luogo di man diritta, il che facendo vi subentrò la noftra Capitana. Non volle però il Generale di Genoua fermarfi più in lungo in Mefina, nè fequitare in tanta occasione l'Armata; Di che mostrandone il Principe poca premura, lo licentiò, e negogli anco di poter caricare in quella Città la folita mercantia delle fete.

Trouandofi l'Armata Cattolica già lefta, e numerofa di 50. Galere, fciolfe il Principe Filiberto dal Porto di Mefina, e dirizzò il camino verfo Malta. Ma prima d'arriuarui, effendon fpiccate dall'Armata le cinque Galere della Religione, vi precorfero a darne l'auuifo al Gran Maeftro, il quale conuocato tofto il Configlio, diede gli ordini opportuni per accogliere il Principe quanto più honorificamente gli era poffibile in quella breuità di tempo: Onde arriuato anch'egli poche hore dopo con tutta l'Armata, fece verfo la fera con belliffima ordinanza la fua entrata. Ufcirono fuori del Porto ad incontrarlo il Marefciale Eftinieres, il Prior di Napoli Malafpina, il Baglio d'Acrid Mendes, & il Luogotenente del G. Baglio Abandlau, facendo con S. Altezza i primi complimenti. All'entrare fù il Regio ftendardo falutato con tutta l'Artiglieria della Città, e de' Caftelli, e ripofoe la Reale con quattro tiri, & appreffo l'Armata con tutta l'Artiglieria, aggiungendo la fquadra di Napoli anco la mofchetteria. Il G. Maeftro accompagnato da' Signori della G. Croce, e da' Caualieri del Conuento calò all'a marina, doue smontando il Principe, andò ad incontrarlo allo sbarcatoio, e l'abbracciò con dimoftratione di ftima, e d' affetto. Indi nell' auuiarfi alla Città, lo prefe il G. Maeftro alla fua deftra: Ma moftando il Principe verfo di lui veneratione, e rifpetto, s'efpreffe che ciò non hauerebbe già mai conſentito, volendo riconofcerlo per ſuo Superiore. Onde vi ſeguì vn nobile contraſto di generoſa ſommiffione, e fù obligato il G. Maeftro di fargli vn comandamento in virtù di Santa obediienza, accioche non ricuſaſſe, come ſuo Religioſo d' vbbidire,

il Principe
Filiberto
col' Armata
Cattolica
in Malta

Accogli-
te fatto
gli dal
G. Maef.

re, e riceuer quell' honore, che stimaua conuenire alla sua qualità. Così col corteggio di tutto il Conuento, e di moltitudine d' Officiali dell' Armata salirono ad alto, tirando di lungo alla Chiesa di S. Gio: , doue fatta breue oratione, se n' andarono a Palazzo, e ritirati si il Principe alle stanze preparatagli nell' appartamento maggiore, cenò priuatamente per quella sera, ch' era la vigilia dell' Assunzione della Beatissima Vergine. Ma la mattina seguente, giorno di tanta felicità, volle interuenire con l' habito di punta conforme gli altri G. Croci in S. Gio: alla Messa solenne, che fu cantata dal Prior della Chiesa, stando egli sotto il Baldachino a man destra del G. Maestro, hauendo l' vno, e l' altro vn' inginocchiatoio appartato, doue anco si communicò con molta diuotione, facendo il simile al suo esemplo in diuersi Capelle i Generali, e gli altri Officiali delle squadre, e quasi tutta la soldatesca.

Finita la Messa diede il Principe vna girata alle fortificazioni per dentro, e fuori della Città, e vide la gran Sala dell' Armeria, e di poi portossi a pranzo. Era accommodata la mensa nella sala maggiore del Palazzo sopra vno strato alto da terra vn palmo, doue mangiò col G. Maestro, stando ambidue sotto il Baldachino a capo della tauola, e furono l' vno, e l' altro differentemente seruiti da' proprij Officiali. Volle il Principe in tutti i modi partire l' istessa sera per la deliberata impresa di Susa; E per andar con l' Armata più rinforzata, e libera da gl' impedimenti, fece restare in Malta tre Galere, rinforzando l' altre con l' armamento loro. Fece anco restare gli Ammalati, & in alcuni Magazini lasciò quantità di biscotto, vino, & altre cose d' imbarazzo. E perche portaua seco nell' Armata pale, corbe, & altri istrumenti per far assedij, ordinò il G. Maestro che se n' imbarcasse anco buona prouisione nelle Galere della Religione. Et oltre le Galere fece armare quattro Fregate, e 12. Barchette, perche seruissero a fare più prontamente lo sbarco. Fù eletto per Comandante del Battaglione della Religione il Marescialle Estinieres, il quale s' imbarcò con 18. Cavalieri Uenturieri, oltre l' ordinario numero de' Carauanisti. Fù il Principe nell' imbarcarsi, e nel partire accompagnato, e saluta-

1919 to nell'istesso modo, ch'era stato riceuto: Ma si compiacque egli di rispondere al salute della Città con sei tiri dalla Reale, facendo questo honore, e distintione alla sua Religione, mentre al salute dell' altre Città non hauea risposto che con quattro tiri.

L' Armata secondata da prosperi tempi fin' a Susa, e la seguente notte accostatafi a terra, vi furono due hore auanti l' Alba con buon' ordine esposte le militie, sbarcandosi il Principe in persona, il quale Squadronato l' esercito, commesse la cura del Petardo al Commendator Fr. D. Antonio Mastrillo Capitano della Padrona della Religione con ordine al Mastro di Campo D. Diego Pimentel d' auanzarsi con vna grossa banda di gente per soccorrerlo, & assicurarsi della Porta tosto che dal Petardo si fosse abbuttata. Il Maresciale Estinieres hauendo offeruato ch' a diuersi Capitani Spagnuoli erano state commesse le scale per dar l' assalto alla Città, ne consegnò anch' egli vna a ciascuno de' Padroni delle nostre Galere, e sotto il gouerno di Fr. Gasparo d' Aeton Capitano della Galera S. Gio: vno de' tre Sargenti maggiori del nostro Battaglione, gl' inuidà dar la scalata; Et ancorche i Mori già postisi in difesa, vi faceffero vna gagliarda oppositione, si spinsero auanti con gran coraggio. Ma appoggiate le scale alle mura, si trouarono corte assai più del bisogno; e per ciò riuscirono del tutto inutili.

I Mori fin dal principio dello sbarco accortisi del disegno de' Christiani, si mostrarono intrepidi, e risoluti alla difesa, & accorsi da tutte le parti della Città, illuminarono con fuochi l' alto delle mura per poter meglio respinger l' assalto: Onde nel veder i nostri approssimarsi con le scale, fecero sopra di loro vna terribile scarica con tutte le sorti d' armi. Dall' altra parte auanzatisi i nostri Petardieri, contro vn' irreparabile gragnuola di moschettate, e di sassi, eseguirono la lor funtione, e fù attaccato il Petardo, il quale in vn baleno abbattè, e fracassò la Porta; e succedendo prima il Pimentel con le sue genti, e di poi gli altri Battaglioni per entrar dentro, trouarono l' intoppo d' vn' altra Porta; doue procurossi, ma in danno d' attaccar un' altro Petardo: Poiche grandinando le moschettate, ui furono ammazzati due Petardieri; ui fù

col

pito d' archibufata nel braccio il Cavalier Mastrillo, della quale poi se ne morì in Malta; e vi fu pure graueamente ferito il Pimentel con istrage di tutta la gente, che s'era auanzata. In così duro, & inopinato incontro, cominciando già a farsi vedere alcune truppe di Caualli Moreschi, si sparse voce frà gli Spagnuoli, ch'vna numerosa Caualleria veniuu ad attaccarli. Per lo che prima che si toccasse la raccolta, essendo pur anco fresco alla memoria de' soldati il successo della Maometta, cominciarono a sfilare le schiere, e ritirarsi confusamente alla volta del mare; E dubitando il Principe di qualche maggior disordine, con suo infinito rammarico comandò che tutte le genti si rimbarcassero. Mancarono in questa fazione più di cento persone. Dè nostri dell'habito morirono i Cavalieri Fr. Antonio Barras, Fr. Francesco Junlet de la Meufana, Fr. Meraut de Pelons, Fr. Melchior de Gozon Melac, e Fr. Antonio André Cavalier di gratia, Capitano d'Infanteria per Sua Maestà Cattolica, e Petardiero. J feriti furono Fr. Alfonso Castel San Pietro Capitano della Capitana, Fr. D. Antonio Mastrillo Capitano della Padrona, Fr. Gio: de Saligy Aluergnasco, Fr. Cesare de Saint Peryer della Lingua di Francia, che morì a Malta, Fr. D. Diego d'Azzeuedo Castigliano, e Fr. Luis Mendes Vasconcellos Portoghese

*Cavalieri
vi morì
sotto Su-
sa.*

Rimbarcate le genti, disancorò il Principe da Susa, e nauigando con tutta l'Armata sin ne' Frei di Malta, senza fermarsi, tirò egli di lungo con 17. Galere a Siracusa, mandando l'altre 30. col General Gattinara a ripigliar in Malta le tre Galere, e l'altre robbe, che v' hauea lasciato: J che eseguito, se ne partirono la sera dell'istesso giorno, e n'andarono a riunirsi col Principe in Siracusa; il quale non potendo darli pace in veder trascorrere la Campagna senza far con così bella Armata effetto di momento, si risolùe di passar in Leuante, e gli cadde in pensiero di sorprendere la Fortezza di Santa Maura. Ma nell'istesso punto dell'esecuzione suauì il disegno: mentre auuifato, ch'vn rinforzo di soldatesche s'era da i luoghi conuicini introdotto nella Piazza, e per ciò difficilissima si rendeuu l'impresa, stimò bene di non impegnarsi, per non esser costretto o dalla forza de' nemici, o dalle burrasche dell'imminente Autunno con maggior

*Il Prin-
cipe Fi-
liberto
disegna
in vano
d'attac-
car S.
Maura;*

Nnnn

ver-

1619 vergogna a ritirarsi. Per il che rese la volta verso la Sicilia, entrando a' 17. d'Ottobre in Messina, e stando per ripassarsene in Ispagna, licentiò le Squadre Auxiliarie. Al General Gattinara, prima che si partisse per questa volta, consegnò vna compitissima lettera per il Gran Maestro, per la quale ringraziandolo del buon seruigio refogli da queste Galere, l'assicuraua che n'hauerebbe fatto a Sua Maestà vna pienissima attestatione.

Le Galere della Religione ritornate da questo viaggio, ne fecero vn'altro fin'a Palermo, e con esso compirono le navigationi di quest'anno. Nel Conuento di Malta fu presa deliberatione di battersi 10. mila scudi di moneta di rame in pezze di due tari, d'vn tari, carlini, e cinque per souenire alle strettezze, e necessità presenti della Religione, & a fin che con facilità si potessero cambiare le monete.

10. mila scudi di rame bastati in Malta
Dignità, e Cariche
il Principe di Vendosme promosso al Priorato di Francia.
 Vacatò per morte del Prior Fr. Giorgio Regnier de Guerchy il G. Priorato di Francia, vi fu promosso in virtù dell'aspettatiua, che ne teneua, il Principe Alessandro di Uendosme, lasciando il Priorato di Tolosa a Fr. Gio: de Uassadel Vaqueras, ch' anch' egli lasciò la Dignità di G. Commendatore al Baglio Fr. Antonio de Paula; E morto poco appresso il Vacqueras, fu assunto al Priorato di Tolosa Fr. Gio: de Mars Liuiers, & al Priorato d'Aquitania Fr. Giacomo de Gaillarbois. Per morte del Baglio Cagnuolo essendo stato promosso l'Ammiraglio Gattinara al Bagliaggio di S. Eufemia, successe all'Ammiragliato Fr. Alessandro Benzi, lasciando il Titolo di Prior di Capua a Fr. Giulio Cesare Santinelli, e vacato appresso il Bagliaggio di Uenosa, vi fu promosso esso Benzi, lasciando l'Ammiragliato al Santinelli, che lasciò anch' egli il titolo di Prior di Capua a Fr. Bongianni Gianfigliacci; E vacato in fine il Priorato d'Aluergna, vi fu promosso Fr. Lodouico de Saufel Estinieres, lasciando il Marefciallato a Fr. Giusto de Fay Gerlande.

il Com. Fr. D. Girolamo de Gueuara Ambasc. residente in Roma.
 Il G. Maestro giusta l'autorità sua Capitolare deputò Ambasciatore nella Corte di Roma il Com. Fr. D. Girolamo de Gueuara in luogo del Com. Fr. D. Ferdinando Ruiz del Prado, & elesse in Capitani delle Galere Santo Stefano, Santa Maria, e S. Lorenzo i Cavalieri Fr. Francesco de Uion Telsancourt,
 Fr.

Fr. Gio: de Glandeues Cuges, e Fr. Roberto Strozzi. Fù 1619
 eletto, e deputato per Ambasciatore nella Corte Cattolica il
 Commendator Fr. D. Lorenzo de Figueroa in luogo del Ba-
 gliò Brochero; Et essendo giunta la nuoua della felicissima
 elezione all' Imperio di Ferdinando II. Arciduca d' Austria,
 precedute nel Conuento solennissime feste, fù destinato il
 Cauallier Fr. D. Francesco Marchetti Messinese, Cauallier ric-
 co, e splendido, Ambasciator a Uienza a congratularsene
 con Sua Maestà in nome del G. Maestro, e di tutta la Reli-
 gione, & a trattare con l'istessa Maestà alcuni importanti af-
 fari per commodo, e decoro della Religione.

Elezione all' Imperio di Ferdinando II.

il cauall. Marchetti Ambasciatore di congratulazione a S. M. Cesarea.

Accordò, e stabilì quest' anno il Com. Fr. Francesco Lomellino con la Lingua d'Italia per mezo del Bagliò di S. Eu-
 femia, e General delle Galere Gattinara suo Procuratore
 certe capitulationi per l'erettione d' vna Commenda di Ius-
 padronato di Casa Lomellina: Conuenendo che durante
 la sua vita fosse a sua dispositione di poterla godere, o in altri
 trasferire. Dopo lui ne fossero perpetui Padroni col Ius di
 presentare i Figliuoli, e discendenti di Baldassar Lomellino,
 & in loro mancanza i Figliuoli, e discendenti di Gio: Battista
 del quondam Ambrosio Lomellino. In modo che i Primo-
 genito fossero sempre anteposti nel Iuspadronato a i secon-
 digeniti, escluse in perpetuo le Femine. Quelli da nominarsi
 potessero esser di qualsiuoglia altra discendenza di Casa Lo-
 mellina: Ma finite le predette due discendenze masculine di
 Baldassar, e di Gio: Battista la Commenda ricadesse alla li-
 bera dispositione della Lingua d'Italia.

Fondazione della Commenda Lomellina.

La rendita della Commenda fosse al valore di 600. Du-
 cati Napolitani con l'assegnamento d' vna Chiesa, e Casa
 per il Com., e per il Capellano. La Lingua d'Italia riceues-
 se in grado di Cauallieri militi i Presentati etianadio minori di
 qualsiuoglia tenera età, nè questi fossero tenuti pagare al Te-
 soro che l'ordinario paisaggio d'età compita, douendo sola-
 mente compire l'anno ottauo dell'età per cominciar a conta-
 re l'antianità.

I Figliuoli, Nipoti, Pronipoti, e Bisnepoti fin' al quarto
 grado del predetto Baldassar (stante la di lui illegimità)
 non fossero obligati prouare saluo che d' esser essi nobili di

1619 Famiglia, & Armi per più di 200. anni, e nati di legitimo matrimonio, con gli altri requisiti ordinati dalla Religione. Ma passato il quarto grado della discendenza dell'istesso Baldassar, tanto essi, quanto ogn'altro presentato fosse obligato prouare la nobiltà, e legitimità secondo le leggi, e stile de' Cauahieri Italiani; Con questo però che la proua delli tre Quarti della loro Ascendenza douesse farsi senz' alcuna dispensa nella forma consueta di detta Lingua.

Furono le conuentioni confermate con Bolla Apostolica data a' 14. Febraro del 1621, & in fine fondata la rendita delli 600. Ducati nel Regno di Napoli, e stabilita la Chiesa, e Casa in Genoua, e di più vn' assegnamento di scudi 24. per il Capellano, fù in virtù della detta Bolla, e secondo il concordato eseguita l' erectione per sentenza del Uicario dell' Arciuescouo di Genoua a' 30. di Nouembre dell' istess' anno 1621.

Fondazione
del Com.
Nibbia.

Vn' altra pia Fondazione fù fatta quest' Anno dal Commendator Fr. Giorgio Nibbia Nouarese, il quale hauendo fabricato vna picciola Capella nel Cimiterio della Sacra Infermeria, v' applicò per sua dote alcune Case, che possedeua in questa Città con rendita di circa 220. scudi per prouisione d' vn Capellano, che vi celebrasse messa quotidiana in suffragio de' Fratelli defunti, e di quelli, che moriuano nell' Infermeria. Ordinò di più dieci Anniuersarij ogn' anno per suffragio de' suoi Parenti, e che l' resto dell' entrate si distribuissero a' poveri con altre più particolari dispositioni: Lasciando esecutori della Fondazione il Gran Maestro, e Prior della Chiesa presenti, e futuri, & alcun Cauahier Nouarese, che si trouasse in Conuento, e specialmente di Casa Nibbia, ch' anteponeua a tutti gli altri.

Reliquie
mandate
in dono
al Principe
Filiberto,
& al
March.
di Santa
croce.

Fù a nome della Religione mandato in dono al Principe Filiberto Generalissimo del mare vna Reliquia da lui molto desiderata, cioè vn Pezzo d'osso della Testa di San Lazaro, il quale in significazione del suo gradimento mandò a posta con cinque Galere a Malta D. Luis de Uelasco Cauahier di San Iago a ringratiarne il Gran Maestro; E fù similmente regalato d' vn' altra Reliquia di Sant' Anna il Marchese di S. Croce Generale delle Galere di Spagna, ch' anch' egli la gradì molto, essendo l' vna, e l' altra accomodate in bellif-

bellissimi Reliquiarj.

Venne a Malta per nuouo Inquisitore Monsignor Antonio Torniello Nouarese in luogo di Monfig. della Lionessa, c'ha- uendo dato nel suo ministero piena sodisfattione al Conuento, se ne partì accompagnato con vna lettera del G. Maestro al Pontefice in attestatione del suo merito, e buon gouerno.

1620

*Monfig.
Antonio
Torniel-
lo Inqui-
sitor in
Malta.*

Approdò anco in questo Porto con due Uascelli il Marchese di Sasy con la Moglie, e Famiglia, nauigando a Costantinopoli Ambasciator residente in quella Corte per il Re Christianissimo:

*Il Mar-
chese di
Sasy
Ambasc.
christia-
nissimo
in Cost.
approda
in Malta*

Ond' egli, e la moglie furono honoreuolmente riceuti, e trattati dal G. Maestro, ch'essendo nell'accoglier, e compiere co' gran Personaggi mirabilmente dotato d'affettuose, & obligantima- niere, ne riceuerono l'vno, e l'altra non ordinario contento. Pareua ch' in questa remota Isola concorressero a gara da tutte le parti Personaggi grandi, non tanto per vedere il Conuento della Religione, quanto per ammirare l'heroche qualità del G. Maestro: Onde nel principio del seguente anno 1620. vi capitò anco Francesco Ottomano, che si diceua Figliuolo del G. Turco Acmet, & ancorche priuato, & incognito, diede però certifica te proue della sua real nascita per lettere del Cardinal Veralli Protettore della Congregatione de' Catecumeni, e per attesta- zioni dell'istessa Congregatione dirette al G. Maestro. Percioche essendosi pochi anni auanti fuggito di Turchia, e ricoueratosi in Roma iui col Santo Battefimo s'era conuertito alla vera Fede, & hauuta di poi curiosità di vedere quest' Isola, v'era peruenuto con le predette lettere, & attestationsi, per le quali il G. Maestro senza indagar più a dentro della sua conditione, gli fece quel- le accoglienze, che si conueniuano a vn gran Personaggio, e nel partire gli fece spedire vn Passaporto sotto li 6. d'Aprile, do- ue esprimefi tutto ciò, che di lui qui si accenna.

*France-
sco Osso-
mano fi-
gliuolo
del G.
Turco
Acmet in
Malta.*

A' 12. dell'istesso mese d'Aprile partirono le cinque Ga- lere della Religione sotto il General Gattinara, passando pri- ma a Siracusa, e Messina a prouederfi di biscotti, & altre vet- touaglie. Jndi se n'andarono a far il corso in Levante, & entrate nell' Arcipelago, s'abatterono vicino all' Iso- la di Samo in vn Galeonetto Turchesco, che nauigaua da Costantinopoli in Alessandria con carico di Legnami: ma for- nito d' vn grosso armamento di gente braua, e risoluta: On-

*Galeo-
natto
Turco-
scopreso
dalle no-
stre Ga-
lers.*

de

1620 de abbordandolo le Galere, fece per due hore vna così franca difesa, che non potè esser prima vinto, e sottomesso, che non ne seguisse la morte di 50. di loro : tal che caduti i più ostinati difensori, gli altri non ebbero più cuore di contrastare. 62. ne restarono cattiuati con cinque Giudei, & essendo quasi tutti mercanti ricchi, riuscirono non solo di buon riscatto, ma vi trouarono le nostre genti adosso, e nel Vascello quantità di danari, bottinando senza misura sopra coperta, e dentro la stua, a segno ch' in Malta bisognò poi venirsi a rigorose inquisitioni. Non fù però l'acquisto senza sangue de' nostri, e fra gli altri vi restò ucciso il Cavalier Fr. Renè di Sc'attigny Rouere della Lingua di Francia. Fù il Vascello condotto dalle Galere sin' in Candia vicino a Calalimione, doue incontrato il Galeonetto, il Petacchio, e la Tartana della Religione, che dal corso di Levante nauigauano alla volta di Malta, l'incaminarono in conserua loro all' istessa volta sotto il gouerno del Cavalier Frà Francesco Pecchio Padrone della Galera Capitana.

Le Galere anch' esse rendendo il bordo, nauigarono da Candia al Zante, e fermatesi alla Cala delli schenali per rimondarsi dall' herba, e riuoltare il seuo, comparue in questo mentre vn certo Greco, ch' essendo stato oltraggiato dal Gouernatore di Castel Tornese, erasi ritirato al Zante, con deliberatione di trattenerli sin tanto, che vi capitassero le Galere di Malta, per fare col mezo loro le proprie vendette. Esempio da render auuertito ogni Comandante d' vsar l' imperio con moderatione, e senza strapazzo de gl' Inferiori, non lasciando l' offesa di stimolar l' ingegno a i più sottili ritrouamenti della vendetta. Propose costui al Generale che la Terra di Clomuzzi, & il suo Castello detto Tornese, farebbe stata per le sue forze impresa di gloria, e di profitto. Esser il luogo non più che tre miglia distante dalla marina, posto nella Morea, e situato a punto, come di là apparua, di rimpetto al Zante; e ch' iui viuendosi senza alcun sospetto di Nemici, v'erano ancho pochissime, e molto trascurate le guardie. In fine gli dimostrò il modo facilissimo di sorprenderlo, e s' offerì egli di condur le nostre genti sin dentro della Fortezza. Consultò il Generale con gli altri Capitani l' affare, & essendo a tutti piaciuto,

Gri-

si risoluè di farne il tentatiuo . Trouandosi per tanto le Gale- 1620
 re spalmate, e leste, nauigossi a quella volta, e giunti la notte de' tre Giugno alle marine più vicine al Castello, si sbarcarono 12. Cavalieri per Galera, con la sorte del dado, & 80. *impresa di Castel*
 frà soldati, e marinari, formando vn picciolo, ma scelto *Tornese*
 Battaglione di 480. persone. Per Comandante fu deputato dal *fatta dalle*
 Generale il Commendator Fr. Alfonso Castel S. Pietro, tenendo i Padroni delle Galere il particolar gouerno delle loro *nostre Galere.*
 genti. Questi furono i Cavalieri Fr. Gio: Battista Marliani Padrone della Capitana in luogo del Cavalier Pecchio Comandante del Galeonetto predata, Fr. Gio: Villanoua Castelnouo Padrone della Padrona, Fr. Giacomo de Gouillard Padrone della Galera S. Stefano, Fr. D. Gio: Franus Padrone della Galera S. Gio:, e Fr. Nicolò Gianfigliuzzi Padrone della Galera S. Lorenzo.

Frà questi il Padrone della Padrona hebbe il carico de' Petardi, il quale accompagnato da 20. Cavalieri, e 40. soldati, scortato dal Greco sudetto, s'incaminò con silentio auanti al Battaglione, & essendosi appressato ad vn miglio al Castello, venne a sorprendere la prima guardia, ch' ad vn certo luogo si faceua ogni notte per sicurezza della Terra; e con la medesima facilità in vicinanza d' vn tiro di moschetto sorprese anco la seconda guardia, di modo che giunse sotto il Castello senza esser sentito da alcuno. E perche fuori delle mura v' era vn Borgo di case aperto, il Capitano Castel S. Pietro mandò i Padroni delle Galere S. Stefano, e S. Gio: con 60. huomini per circondarlo, accioche di là non uscisse gente a disturbare l'impresa.

Il Cavalier Castelnouo in tanto attaccò il Petardo alla prima Porta della Terra, che fece il suo effetto a perfezione; Onde entrossi dentro, e si piantò il secondo Petardo alla seconda Porta, che parimente la fracassò, & aperse; e con tal successo i nostri del Battaglione entrando dentro s'impadronirono della Piazza bassa della Fortezza. Ma sorgendo in alto vn Maschio, o sia Torrione per sito, e per arte munito, iui ritirofsi il Governatore con alquanti Turchi, e fattosi forte, si pose in difesa. I nostri seguendo il buon successo dell' attacco, vennero col terzo Petardo, e lo piantarono alla porta

1620 ta di quello: Onde fatta apertura, v' entrarono alcuni de' nostri Cauallieri, e soldati. Ma i Turchi oppositi all' ingresso, & altri da alto a basso scaricando moschettate, e scagliando grosse pietre, & ogn' altra materia, impediuan loro d' auanzarsi, e rendersene Padroni, tanto più ch' i nostri soldati, sciolta l' ordinanza, s' erano sparsi quà, e là a bottinare per la Terra; nè potendo in modo alcuno gli Officiali riunirli, non si potè far impeto maggiore per compimento dell' impresa.

Era la Terra popolatissima, e piena di Case, dentro delle quali trouossi quantità grande di sete, e d' altre ricche mercantie, essendo Emporio famoso della Morea, e scala, per la cui Dogana passauano in Costantinopoli le merci di quasi tutta la Grecia: Ond' il Sacco riuscì ricchissimo; ma con preda di pochi schiaui, mentre intente le genti a bottinare le robe, diedero commodità a i Turchi di salvarsi. Furono gli schiaui al numero d' 85. frà huomini, donne, e fanciulli con alquanti Hebrei mercanti ricchi, e di buon riscatto, di sorte che vno di essi, per quanto fu detto, offerì al Generale 10. mila zecchini s' hauesse voluto lasciarlo al Zante. Puossi argomentare anco da questo fatto la ricchezza del bottino: Che venuto a Malta l' anno seguente del 1621. Marco Morosini Gentiluomo Venetiano, fece istanza nella camera de' Conti che se gli pagassero 2500. zecchini per i danni, che diceua hauer patiti in questa sorpresa di panni, & altre merci saccheggiate: Alla cui dimanda, ancorche dal G. Maestro, e Consiglio si conoscesse non esser tenuta la Religione di restituir cosa alcuna di quello, ch' in Paese di Nemici con giusta guerra s' era acquistato, nondimeno portando egli lettere di raccomandatione del Pontefice, e del Cardinal Lodouisio, a contemplatione loro fu ordinato, che dal Tesoro se gli pagassero mille zecchini, e ne restò contento.

Stando la nostra Gente intenta a bottinare, vn Greco de' Principali del luogo se n' andò alla Capitana a ritrouare il Generale, e l' auuifò che se con prestezza non facea ritirare la sua gente era per correr gran pericolo. Poiche quattro miglia distante ritrouauasi vn Comandante Turco con 300. Caualli alle nozze d' vn suo Amico, il quale auuertito di questo suc-

cesso, potea comparire all'improuiso, & opprimer i nostri 1620
 nella confusione del sacco. Nè trascurando il Generale l'auu-
 iso, mandò incontanente a richiamare la gente alle Galere.
 Però il Capitano Castel S. Pietro, c'hauea anch'egli presen-
 tita tal voce, preuenne il comando del Generale, e con-
 buon'ordine pose in marchia lo squadrone, ritirandosi al-
 la marina con tutti gli schiaui, & il bottino delle robbe.
 Così senza disturbo ridotto il tutto in sicuro, rimbarcossi
 la gente nelle Galere, che tosto lasciando quelle spiagge,
 con prospera nauigatione a gli 11. di Giugno a Malta si
 condussero. Fù fra l'altre cose notabile in così pericola-
 sa fattione, che de' nostri non restarono morti che 'l Ca-
 ualier Fr. Luigi de Bar Boranlure Aluergnasco, e due sol-
 dati con alcuni pochi feriti.

Ristorate per 15. giorni le Ciurme, e ripartita la nuoua
 Carauana, a' 26 di Giugno tornarono fuori le Galere a far
 vn corso di Barberia, e precisamente per riconoscer due Ua-
 scelli, che secondo l'auuiso hauuto, stauano caricando alla
 Cantera. Riusci però questo viaggio più tosto dannoso, che
 fortunato: Poiche arriuate le Galere alla Cantera, troua-
 rono ch'vno di detti Uascelli hauea di poco cominciato a ca-
 ricare, e l'altro staua dando carena: Per il che stando tut-
 tauia l'vno, e l'altro sotto alla Fortezza, le Galere non
 potero accostarsi per farne preda; E di poi hauendo man-
 dati in quelle Seccagne tre caichi per forprendere alcuni
 Garbi, vno de' gl'istessi Caichi restò da vn Garbo pigliato con
 la schiauitudine di 10. huomini.

In questo mezo essendo corse calde nuoue, che raccol-
 tasi l'Armata Turchesca in Nauarino fosse per passare a'
 danni delle coste del Regno di Napoli, radunaronsi in
 Messina le Regie Squadre di Napoli, di Sicilia, e di
 Gentoua, e mandò il U. Re Conte di Castro a richieder
 istantemente quella della Religione, perche vnite insieme
 potessero in ogni euento far oppositione a' Nemici. Per
 il che essendo ritornate queste Galere dall'antedetta spe-
 ditione, furono rispedite a quella volta. Trouauasi già
 l'Armata Cattolica in Messina numerosa di 40. Galere;
 quando a 22. d' Agosto capitò nuoua che la Turchesca in

*Vnione
 di questa
 squadra
 cò l'Ar-
 mata
 Cattoli-
 ca in
 Messina.*

1620 numero di 55. entrata nel Golfo Adriatico, e costeggiate le Terre della Puglia hauea sorpresa la Città di Manfredonia, posta alle radici del monte Gargano con hauerui fatti 400. *Masfr.* *donia* *faccebg.* *giata* *dall'* *Armata* *Turchesca.* *Jca.* *ichiaui;* E la preda sarebbe riuscita assai maggiore, se vna gran parte di quel Popolo, scoperti la mattina per tempo i Legni nemici, ricouerata non si fosse dentro della Fortezza, la quale nondimeno di là a tre giorni con grandissima viltà del Castellano fu resa a patti al Capitan Bassà, salua la vita, e la libertà delle persone, che contro il costume di quei Barberi fu loro puntualmente offeruata.

A tali nuoue radunatisi i nostri Generali in consulta col V. Re, il parere della maggior parte fu che rinforzandosi con sollecitudine 18. delle migliori Galere, s'andasse in diligenza a quella volta con disegno di dar alla coda all' Armata nemica, e danneggiarla in qualche maniera, o almeno disturbarla dal fare nuouo sbarco in terra; Al qual parere s'oppose il Generale Gattinara, dicendo che ciò non era altro, ch'vn voler andare per fuggire, mentre poco valeuano 18. Galere contra 55. onde meglio giudicaua, che con tutte le 40. Christiane s'andasse alla volta del Nemico per incontrarlo, e combatterlo, potendosi sperare certa la vittoria; essendo le nostre rinforzate di Ciurme, e ben prouiste di soldatesche, e di valorosi Comandanti; e per l'opposto diuenute le Turchesche più tarde, e men spedite per gl'imbarazzi della preda. Preualendo con tutto ciò il primo parere, furono spedite le 18. Galere, frà le quali andarono tre della Religione, essendo l'altre due precorse auanti a pigliar lingua dell' Armata. Giunte quelle ad Otranto, intesero che l' Armata Turchesca saccheggiata, e distrutta la Città di Manfredonia, s'era già ritirata in Leuante: Onde non restando loro altro che fare, si ricondussero in Messina, & essendo state tutte le squadre licentiate dal V. Re, il General Gattinara con la sua se ne tornò a Malta.

Proui-
sioni in
Malta
per i
sospetti
dell'
Armata
nemica.

Alla fama dell' Armata nemica s'era anco quì dato all' arme, e per preuenire qualunque accidente d' inuasionc, si mandarono 10. Cavalieri, e 100. soldati di rinforzo al Castello del Gozo. Fu eletto il Prior d' Inghilterra Fr. Cesare Ferretti per Governatore della Città Vittoriosa, e Senglea, e per

e per Capitan d'Arme della Notabile il Com. Fr. D. Nicolò 1620
 Cotoner, che fù Zio de i due Fratelli Cotoneri digniffimi G.
 Maeftri. In Agozini Reali furono eletti i Commendatori Fr.
 D. Nicolò della Marra, Fr. Baldassar d'Agoult, Fr. Baldas-
 far de Marzilla, e Fr. Maffimiliano Schilider. Arroloff in
 vna Compagnia tutta la gente forestiera atta all'armi, e ne fù
 fatto Capitano il Com. Fr. Giorgio de Stainuille. Nominò il
 Gran Maestro per Capitan generale di terra il Marefciale Fr.
 Giufto de Fay Gerlande, accioche venendo l'occafione, se
 n' vfciffe in Campagna con la gente neceffaria, e con vn nu-
 mero di 40. Cauallieri ripartiti di tutte le Lingue. E per Sar-
 genti maggiori di Battaglia nominò i Cauallieri Fr. Thuffin de
 Ternes Boisgirault, Fr. Pietro de Medeci, e Fr. Pietro Pu-
 giades, i quali poi ceffati tofto i fofpetti d'Armata, tutti fi dif-
 mefferò dall' officio.

Nel mese di Luglio arriuò in Malta con vna Galera di Fran-
 cia Adriano de VUignacourt Fratello del G. Maestro, per vi-
 fitarlo, e goderlo per qualche tempo; in compagnia di cui,
 & al medefimo effetto venne anco il Baglio Fr. Natale de Bru-
 lart Sillery, ch'era stato poco auanti destinato dal Re Chri-
 stianiffimo suo Ambasciator Residente appresso il Pontefice:
 Onde dopo la dimora di 20. giorni con l'istessa Galera se ne
 tornò in Francia ad allestirsi per la sua Ambasciata; & il VV-
 ignacourt di là a tre mesi se ne partì anch'egli per l'istessa vol-
 ta con due Galere della Religione, che lo sbarcarono a Mar-
 filia. Di Nouembre il G. Maestro si trasferì con due Galere
 al Gozo per visitarui la Fortezza, e dar gli ordini opportuni
 per la custodia di quell'Isola, al qual effetto stabilì 17. cor-
 pi di guardia notturna con quattro huomini per ciascun cor-
 po in diuersi siti attorno alla medesima.

Arriuato nel mese di Dicembre il Cauallier Fr. Franceco
 Marchetti in Malta, che l'anno auanti era stato mandato
 Ambasciatore di congratulatione all' Imperatore per la sua
 elettione, e per ottenere la confirmatione de' Priuilegi dell'
 Ordine, & in particolare che fosse lasciato alla libera collatio-
 ne del Conuento il Priorato di Boemia, e le Commende a
 quello appartenenti; Al suo arriuò fù subito conuocato il
 Consiglio Segreto, doue introdotto l'istesso Caualliere, fece

*Adriano
 de' VVi-
 gnacour
 Fratel-
 lo del G.
 Maestro*

*Il Ba-
 gliò di
 Sillery
 Ambasc.
 del
 christia-
 niffimo
 in Roma
 arriua-
 no in
 Malta.*

*Il Ca-
 uallier
 Mar-
 chetti
 espone
 in confi-
 glio l'
 operato
 nella
 sua Am-
 basciata
 in Viena*

1920 la relatione di tutto il suo operato. Disse hauer S. Maestrà sommamente gradita l' Ambasciata ; In segno di che, oltre l'hauer in ampia forma confermati i Priuilegi della Religione, per maggiormente far palese al mondo la stima, che faceva de' segnalati meriti del G. Maestro, e del suo inclito Ordine, hauer voluto honorare con vn suo particolar editto del titolo d' Altezza Serenissima, e Reuerendissima la persona di lui, e di tutti i G. Maestri suoi Successori, chiamandoli di bocca propria Principi Illustrissimi, e Reuerendissimi : veduto che nè egli, nè alcuno de' suoi Antecessori, come alieni da' fasti mondani, per lor humiltà ciò non hauean già mai ambito, ancorche in consideratione de' gli Stati, e Dominij posseduti ne' tempi passati, e che presentemente possedeuano, oltre l'esser Capi d' vna Religione così antica, illustre, e gloriosa, quel titolo loro di ragione si conuenisse. Dopo questo presentò al Gran Maestro i Priuilegi, gli Editti, e Decreti Cesarei, e soggiunse d' hauer incontrato ne' Ministri principali di quella Corte affetto, & ardenza straordinaria di seruire, e compiacere a S. Altezza Sereniss., & alla sua Sacra Religione, frà i quali essersi segnalato molto il Vice Presidente del Consiglio Aulico, di cui, come di molti altri, presentò insieme le lettere.

Finita dal Cauallier Marchetti la sua relatione furono letti nel Consiglio i Priuilegi, & Editti con l'accennate lettere nell' idioma latino conforme erano scritti; E dopo publicati, perche fu commune il desiderio d' hauerli nell' idioma Italiano, come linguaggio più praticato nel Conuento, il Cauallier Fr. Pietro Spini Bergamasco, Cauallier valoroso, e di belle lettere ornato, in gratia di molti fedelmente ne li traslatò; Onde riscontrati da noi con gli originali di Cancelleria, habbiamo stimato opportuno d' inserirli qui, come segue.

Priuilegio Imperiale per il titolo d' Altezza

Ferdinando II. per fauore della Diuina Clemenza eletto Imperatore de' Romani sempre Augusto. Re di Germania, d' Ungheria, Boemia, Dalmazia, Croatia, Sclauonia &c. Arciduca d' Austria, Duca di Borgogna, Brabante, Stiria, Carintia, Carniola &c. Marchese di Morauia &c. Duca di Lu-

cem-

*temburgo , e della Superiore , & Inferiore Slesia , di VVi- 1620
 temberga , e Teka . Principe di Svezia , Conte d' Aupurg ,
 Tirolo , Ferete , Kiburgo , e Goritia . Langrauto d' Alsatia , Mar- 2a Seve-
 chefe del S. R. Imperio , di Burgouta , della Superiore , & in- nifs cõ-
 ferior Lusatia , Signor della Marca Schiaunonica , di Pordenon , Sa- ceduto al
 line &c. G. M.*

*Vignac:
 & a suoi
 successi.*

A Futura memoria. Confessiamo, e notificchiamo per tenore delle presenti a ciascuno. Si come il risplendentissimo occhio del Sole co' raggi del suo lume il Mondo tutto illumina, & a corpi inferiori vigore, & accrescimento apporta; Così l'Imperatore de' Romani (la cui Maestà trà gli huomini risplende, come piena di lumi, d' honori, e gradi) da Dio Onnipotente nella suprema eminenza delle Dignità collocato, da se diffonde, e sparge in ogni parte abbondanti frutti della sua benignità: Laonde noi per Divina gratia, e favore inalzati all'eccelsa altezza, e Maestà dell'Imperiale Dignità, da cui ne gli altri ordini de' gli huomini diuerse sorti d' ornamenti derivano, stimamo ch' ad esempio de' predecessori nostri Imperatori Romani, e Regi singolar cura, e pensiero si conuenga impiegare, acciòche siano da noi conforme i meriti di ciascuno distribuiti gli honori, e sopra tutto si tenga conto de' Principi, e Magistrati, l' autorità de' quali dall' autorità nostra venga accresciuta, e per quanto si può illustrata; perche non solo appo quelli, ai quali comandano; ma ancora presso gli altri Popoli, e Principi de' Popoli risplendano di maggior prerogatiua, e d' un certo più illustre lume, che dalla nostra beneficenza riceuuto hauranno.

Considerando noi dunque i segnalati, e molti meriti del Reu-
 erendo, & illustre diuoto sinceramente a noi diletto Alofio de' VVi-
 gnacourt Gran Maestro dell' Ordine di San Gio: Gerosolimitano &c.
 e de' suoi Predecessori in quella Dignità, e di tutto il celebratissimo Ordine Gerosolimitano, il quale hoggidi habita, e difende l' Isola di Malta, principale Baluardo, e Fortezza della Repubblica Christiana nel mare Tireno: Cioè come quell' Ordine composto del più nobile Sangue di tutta Europa sia con perpetuo patto, e voto contro i Nemici del nome Christiano obligato di sparger in terra, & in mare il sangue, e la vita, e giorno, e notte sia vigilante, e pronto per valorosamente morire per la salute publica, nè per procelle, nè per burrasche, nè per auersa potenza, nè per Armata nemica quanto suouiglia poderosa, e grande egli s' atterrisca, &
 sgo.

1620 sgomenti : Onde come dal Cauallò Troiano tanti segnalati , e strenuù Allieui di Marte per tutte le parti della Chriſtianità ne foreiſono, à quali à i Regni, & alle Corti de i Re, e Principi decoro, & ornamento arrecano; E con grata memoria rammentandoci le nobiliſſime dimoſtrationi d'animo generoſo, e valore iuuiſto, con le quali eſteſſo Ordine Militare ſotto gli cuspicij. e felice gouerno del ſudetto G. Maeſtro s' hà immortal nome acquiſtato, hauendo a viua forza eſpugnati, e preſi molti Caſtelli marittimi sì in Oriente, come in Occidente; L'Iſola di Malta da ogni parte eccellentemente munita con diuerſi propugnacoli, e Fortezze di groſſiſſima ſpeſa, inſieme con ogni prouiſione, & inſtrumenti da guerra, & altri luoghi circonuicini, come ſono l' Iſole del Gozo, e Comina in guiſa tale coſtituati, e con non minore ſpeſa che induſtria abbelliti, che rendono à gli habitanti commodiſſima ſtanza, & à Chriſtiani ſicuriffimo rifugio dall' infeſtationi de' Corſari Turchi, e d' altri Barbari: Nelle quali coſe tutte ſi come è apparſo molto riſplendente il ſingolar valore, la magnanimità, e prudenza del detto Reuerendo, & illuſtre G. Maeſtro di grande Ordine, così ancora hauendo egli per mezo dell' Ambaſcator ſuo, mandato alla Corte noſtra Ceſarea, l' honorabile ſtremo diuoto à noi diletto Franceſco Marchetti, ampiamente teſtificato la ubiana ſua diuotione, & offeruanza verſo noi, e l' Sacro Romano Imperio, e l' auuſta noſtra Caſa d' Auſtria, per molte cauſe hà meriti copioſi frutti della graſia, e beneuolenza noſtra Ceſarea. Per tanto di moto proprio, per certa noſtra ſcienza, e con animo ben deliberato, aggiuntoci ſano, e maturo Conſiglio, e con quell' autorità Ceſarea, e pienezza di poteſtà, che noi teniamo: Nel nome di Dio onnipotente, dal cui fonte ogni honore, e dignità di Principato deriva, il medemo Reuerendo, & illuſtre Aloſio de' VVignacourt G. Maeſtro dell' Ordine di S. Gio: Gieroſolimitano, & i Succeſſori ſuoi nel detto Magiſterio canonicamente, e legittimamente eletti in infinito, habbiamo eretti, eſaltati, e ſublimate in veri Principi, & à titolo d' Illuſtriſſimo, & al numero, congregatione, e compagnia de gli altri Principi illuſtriſſimi gli habbiamo aggregati, ſi come per le preſenti li erigiamo, & eſaltiamo, ſubluniamo, & aggreghiamo: Ordinando, e con queſto Ceſareo editto fermamente ſtatuendo, che per l' auuenire in perpetuo il ſopradetto illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo Aloſio de' VVignacourt G. Maeſtro dell' Ordine di S. Gio: Gieroſolimitano, Principe diuoto ſinceramente à noi diletto, & i Succeſſori ſuoi in quella Dignità giuſtamente, e legittimamente eletti, per virtù di queſta noſtra erectione, eſaltatione, ſublunatione, & aggregatione da queſt' hora in perpetuo ſiano, ſi ſcrivano, ſi dichiarino, ſi intitolino, e ſi ebiamino Reuerendiſſimi, & Illuſtriſſimi Principi, e come gli altri Principi illuſtriſſimi ſiano honorati, trattati, e reputati da tutti,

tutti, e ciascuno di qualunque grado, stato, ordine, conditione, e Dignità si siano, tanto in iscritto, quanto in viva voce, od in altro modo, ogni volta, e vero in qualunque maniera di loro si bauerà a fare mentione, od a trattare, e che come Principi illustrissimi leggano a tanto a gli altri Principi illustrissimi ornati, e vestiti dell' habito usitato da i medemi Principi nell' occasioni solenni, e ne gli atti, ne quali è consueto, e di tutti, e qualsiuoglia honori, dignità, prerogative, esentioni, preminenze, libertà, giurisdittioni, privilegii, insegne, gratie, indulti, regalie, e di qualunque altro in giudicio, e fuori, in tutte le cose, stati, e cause tanto spirituali, quanto temporali, ecclesiastiche, e profane, sessioni, & altrimenti, ovunque, & in ogni luogo debbano, e possano godere, usare, e servirsi, delle quali gli altri Principi illustriss. in tutti i luoghi, e terre nel dare, e ricuere giurisdittioni, & in tutte, e ciaschun' altre cose appartenenti allo stato illustrissimo, & alla conditione di Principes, godono, usano, si seruono, e si vagliono, e fin' hora hanno goduto, usato, & ottenuto, in qualunque modo di consuetudine, o di ragione.

A niuna persona dunque sia lecito questa carta di nostra ertione, esaltatione, sublimatione, amplificatione, creatione, dispositione, dichiarazione, concessione, decreto, volontà, e gratia rompere, ouero a lei con temerario ardore opporsi, e se alcuno ciò presumerà d'attentare, oltre il grauissimo sdegno nostro, e del Sacro Imperio, sappia esser subito incorso nella pena di 500. marche d' oro puro da applicarsi per la metà al fisco, o vero erario nostro Imperiale, e per l' altra metà a gli offesi, senza alcuna speranza di perdono sol testimonio di queste lettere di mano nostra sottoscritte, e col sigillo nostro Cesareo appeso corroborate. Date nella Città nostra di Vienna a 16. di Luglio l' anno del Signore 1620. de' Regni nostri Romano l' anno primo, d' Vngberia terzo, e di Boemia quarto &c. Ferdinando &c.

In vece del Reuerendissimo Signore Suucardo Archicancelliero, & Elettore di Misgonza &c. d'ordine proprio della S. Cesarea Maestà Hermano Questemberg.

Seguono i Decreti.

LA Sacra Cesarea Maestà Signor nostro Clementissimo per la benigna inclinatione dell' animo suo clemente, desiderando gratificare all' Illustrissimo, e Reuerendissimo Principe Signor Alofso de VVignacourt G. Maestro dell' Ordine Gierosolimitano, concede al medemo in amplissima forma la confirmatione di tutti, e ciaschun Privilegio dell' Ordine suo Militare; Et hà ordinato, che sopra ciò sia con-

Decreto
Cesareo
in confirmatione de
Privilegi di
questa
Relig.
for-

1620 forme l'uso, e lo stile nella Cancellaria sua Imperiale Antica spedita la Bolla Cesarea. Frà tanto all' Ambasciatore del detto Illustrissimo Sig. G. Maestro, e del Sacro Ordine Gerosolimitano, il Sig. Francesco Marchetti, a cui con la gratia sua Cesarea benignamente inclina, hà comandato che sia consegnato questo Decreto. Per l' Imperatore a 16. di Luglio l' anno del Signore. 1620.

Hermano Questemberg.

Decreto Cesareo per la collatione del Priorato di Boemia e conferuatione de Beni e Privilegi di esso.

LA Sacratissima Cesarea Regia Maestà Signor nostra Clementissimo hà benignamente inteso ciò, che l' honorabile Francesco Marchetti, Ambasciator del Reverendissimo, e di tutto Francesco Marchetti, Ambasciator del Reverendissimo, & Illustrissimo Principe Alofio de VVignacourt G. Maestro dell' Ordine di S. Gio: Gerosolimitano, e di tutto il detto Ordine a nome de' suoi Principali per mezzo d' una supplica hà humilmente proposto, e dimandato, sopra di che la Maestà Sua Cesarea clementemente si dichiara, che si come la detta Religione per li singolari meriti di essa in beneficio di tutta la Christianità è stata sempre dalla Maestà sua grandemente stimata, così ancora è pronta di rinouare, e mantener inuiolata la risoluzione ne gli anni passati dal Divino Predecessore suo Imperatore Ridolfo di felicissima memoria concessa al medesimo Ordine, sopra la collatione del supremo Priorato di Boemia, e delle Commende a lui appartenenti, e di più conservar i privilegi del detto supremo Priorato nel suo vigore, e confermarli subito che [e d' concedendo la Divina Clemenza] sarà entrato nel Regno suo di Boemia. In oltre vuole con ogni studio in questo impiegarsi, se alcuni danni dall' ingiuria del presente, o de' passati tempi sono stati fatti al detto Priorato, o nelle Commende a lui spettanti, o vero di esse in tutto, o in parte è stata fatta alienatione, che siano col debito modo ristaurate, e recuperate, e l' inclito Ordine nel suo primiero splendore restituito. Nel resto la Sacra Cesarea Maestà al sudetto G. Maestro dell' Ordine, & al Venerando suo Consiglio, si come ancora al detto Ambasciatore con la sua gratia Cesarea, e Regia rimane molto inclinata.

Così

*Così è stato ordinato dall'Imperatoria Maestà in Vienna a' 1620
6. d'Agosto l'anno del Signor 1620.*

*Scenno Ad Poppi di Lobconix Cancelliero del Sacro Regno di
Boemia. Filippo Fabritio di mano propria.*

Seguono le lettere.

*Al Reuerendiss. , & Illustrissimo Alofio de VVignacourt Gran
Maestro dell'Ordine di S. Gio: Gierosolimitano Principe diuoto
sinceramente a noi diletto .*

*Lettera
di S. M.
cesarea
al Gran
Maestro*

*Ferdinando II. per fauore della Diuina clemenza eletto Impera-
tore de' Romani sempre Augusto &c. Reuerendiss. , & illustriss.
Principe diuoto sinceramente diletto .*

Con benignissimo affetto d'animo interpretiamo il sincera con-
tento della diuotione vostra per lo felice acquisto della Co-
rona Imperiale , il quale e con lettere , e con belle , & ornate pa-
role del suo Ambasciatore si è compiaciuta a noi testificare ; il
cui officio essendo uscito da intimo fonte di osservanza , si co-
me grandemente lo stimiamo , così bramiamo che con frequen-
ti occasioni ne deriuino i desiderati frutti della gratia , e be-
neuolenza nostra Cesarea in beneficio , & ornamento della di-
lezione vostra , e del medesimo Ordine militare , nella guisa , e'
hora da gli effetti conoscerà , e dalla relatione del detto suo Am-
basciatore l'honorabile strenuo diuoto a noi diletto D. France-
sco Marchetti , il quale honoratamente , e con decoro hà adem-
pita questa Ambasciata , più distantamente intenderà . Raccom-
mandiamo quanto si può la persona di lui alla diuotione vostra , e
confidiamo che la diuotione vostra insieme con tutto l'Ordine in
qualunque occasione vicenduelmente mostrerà pronta volontà ver-
so di noi .

*Data nella nostra Città di Vienna a' 27. di Luglio l'anno del
Signor 1620. De' Regni nostri Romano primo, d'Vngberia 3. , e
di Boemia 4. Ferdinando .*

Ermano Questemberg.

PPPP

Al

1620 Al Serenissimo, e Reuerendiss. Sig. Il Signor G. Maestro di Malta Sereniss. Principe, Signor Clementissimo.

Lettera
del Vice
Preside
te del
Cesaglio
Aulico
dell'Im-
perio al
G. Maef-

L' Illustrissimo Ambasciatore di V. Serenità, e di tutto il Sacro Ordine dalla Sacra Cesarea Maefà benignamente riceuuto, a tutti i Consiglieri, & altri Familiari di questa Corte è stato gratissimo; sì perche non ci è niano, che grandissima stima non faccia de' gl' illustrissimi meriti di cotesta Militar Religione verso la Christiana Republica, e di un Passo per tanti Secoli glorioso; sì perche il Valore di V. Serenità Principe d'essa Militia, ha egli buon pezzo, che risplende, conosciuto, & ammirato da tutto il Mondo; La cui persona, & i Successori suoi che siano stati dalla Sacra Cesarea Maefà con più illustre titolo inalzati, si come ciò con summo merito è stato fatto, così a noi, i quali amiamo cotesto nobilissimo Ordine, è riuscito di grandissimo contento. In quello, che l'opera mia si è potuta impiegar, a fin che senza dilazione fuisse spedita la confirmazione de' Priviligi dell'Ordine, non hò certo mancato di buona volontà, e diligenza; E se V. Serenità per l'auenire bauerà da trattare in questa Corte alcun negotio, se me ne darà la cura, io mi ripaterò d'esser con ciò da lei grandemente honorato, alla cui Serenità baciando le mani, bramo d'esser humilmente raccomandato.

Di Vienna a' 7. d' Agosto 1620.

Di V. Serenità

Diuotiss. Seruitore Pietro Henrico di Strolendorf.

V. Presidente del Consiglio Aulico dell' Impero.

In questo modo il G. Maestro VUignacourt notò con altri mezzi, nè con altre istanze, che de' proprii meriti, e della Religione conseguì per te, e per i suoi Successori il titolo d' Altezza Serenissima, acclamato, & applaudito generalmente da tutti, ancorche nel principio incontrasse qualche difficoltà, specialmente nella corte di Roma, fin che da Papa Urbana VIII. ritrouato il titolo d' Eminenza per i Cardinali, l'estese anco a gli Elettori ecclesiastici del Sacro Romano Imperio, & al G. Maestro di Malta, che da lui, e da' suoi Successori fu per degni rispetti abbracciato, come si dirà sotto l'anno 1631. non lasciando però quello d' Altezza Serenissima, che gli è da molti tuttauia continuato; ma da tutti i suoi sudditi, e Vassalli inakerabilmente proseguito.

Dignità,
e Cariche
che.

Hora ripigliando il filo dell' Historia, per finire le cose di quest' anno soggiungeremo al solito le Dignità, e Cariche distribuite dal Conuento. Era stato alcuni anni fa eletto Gran

Can-

Cancelliere della Religione Fr. D. Diego de Guzman , y 1620
 Toledo, mentre se ne stava assente il Ispagna, e douendo egli
 secondo la dispositione de gli statuti, & Ordinationi ven-
 nirsene in Conuento nel termine di 30. mesi dopo la sua elet-
 tione, ad effetto di tener l'Albergo, & assister come Baglio
 Conuentuale ne' Consigli, dopo essergli state ammesse diuer-
 se scuse, e concessegli più dilationi, finalmente non comparren-
 do, fu priuato di detta Dignità, alla quale fu eletto Fr. D. Ro-
 drigo Tello de Guzman, riuanciando il Bagliaggio di Negro-
 ponte, che fu preso da Fr. Ferdinando Ruiz de Prado. Fu
 eletto, e promosso al Priorato di Boemia Fr. Henrico Baron
 de Logau, succedendo alla Dignità di Prior d'Ungheria da
 lui lasciata, Fr. Artaman de Than, che lasciò la Dignità di
 Prior di Dacia a Fr. Theodoro Rolman de Dattemberg, che
 lasciò anch'egli la Dignità di Baglio di Brandeburg a Fr. Gio:
 Corrado de Rossenbach. Fu promosso alla Castellania d'Em-
 posta Fr. Filippo de Bardaxi, rinuanciando la Dignità di G.
 Conseruatore, che fu presa da Fr. Ferdinando Ruiz de
 Prado con lasciar il Bagliaggio di Negroponte a Fr. D. Fran-
 cesco de Saauedra. Morì quest'anno il Baglio di Lora Fr.
 D. Pietro Gonzales de Mendozza Cavalier illustre, e me-
 riteuole nella Religione, essendo anco da molto tempo Consi-
 gliero di S. Maestà Cattolica sopra le cose di guerra, e del
 Patrimonio di Sicilia. Successe a quel Bagliaggio Fr. D. Die-
 go Brócherò, che rinuanciò il Bagliaggio del Santo Sepolcro
 a Fr. D. Rodrigo Tello de Guzman. Al Priorato di Barlet-
 ta fu assunto Fr. D. Octauiò di Gioeni; E finalmente hauen-
 do il Príncipe Vittorio Amadeo di Sauoia a causa del suo
 matrimonio rinuanciata l'amministrazione del Priorato di Cra-
 to, S. Maestà Cattolica in virtù della concessione fattale dal
 Conuènto, e confermata per Breue Apostolico, nominò al
 detto Priorato il Cardinal Infante D. Ferdinando suo Figli-
 uolo con riserua di tutti i diritti del Tesoro, di che la Maestà
 Sua ne diede parte al G. Maestro con sua lettera de' 12. Set-
 tembre di quest' anno; E per mostrare quanto hauesse a cuo-
 re gl' interessi di questa Religione con altra sua de' 20. Mar-
 zo diede parte all' istesso G. Maestro d' hauer destinato per suo
 Ambasciator Residente nella Corte di Roma il Duca d'Al-

Fr. D.
 Diego de
 Guzman
 priuato
 del G.
 Cancel-
 lierato.

Il Cardia-
 l' Infante no-
 minato
 al Prio-
 rato di
 Crato.

1620 burquerque con ordine d' inuigliare, & assister a tutti i negotij di suo interesse, e della Religione.

*Il Co: di
Brie
Genera
le delle
Galere.*

Terminando il Baglio Gattinara il tempo del suo Generalato, gli fu sostituito in quel comando il Baglio Fr. Carlo di Lorena detto il Co: di Brie, a presentatione del quale fu eletto in Capitano della Capitana il Cavalier Fr. Francesco Faulcon de Ris, & il G. Maestro diede notizia al Consiglio d' hauer eletto secondo l' autorità sua in Capitano della Galera S. Gio: il Comendator Fr. D. Pietro de Souza, & in Capitani del Galeon maggiore della Religione il Comendator Fr. Gio: Battista Abenante, e del Galeon minore il Comendator Fr. D. Diego de Gongora y Pineda. Jncominciossi verso la fine di quest' anno la Chiesa alla Marina del Porto grande sotto l' inuocatione della Madonna di Liefse a spese del Baglio d' Armenia Fr. Giacomo Chenu du Belloy Nipote, e Siniscalco del G. Maestro, per la diuotione, c' haucua alla miracolosa Jmagine di Liefse, o sia d' Allegrezza, che ritrouasi in Piccardia presso alla Città di Laon, celebre per il miracolo, che 'l Signor Iddio a intercessione della gloriosissima Vergine fece di quei tre Fratelli Piccardi Cavalieri di quest' Ordine, i quali insieme con Jsmeria, Figliuola del Soldano d' Egitto, fuggendosi dal Cairo, doue quel Tiranno, li teneua prigioni, per ministero de gli Angeli in vn momento furono trasportati in Francia, nel modo che 'l Bosio nel principio della sua Historia diffusamente racconta.

*chiesa
della
Mado-
na di
Liefse
fabrica-
ta in
Malta.*

*il Car-
dinal
Borgia
V. Re di
Napoli.*

*Gli suc-
cede il
cardi-
nal
Zappa-
ta.*

Essendo arriuato al gouerno del Regno di Napoli in luogo del U. Re Duca d' Oslona il Cardinal D. Gasparo Borgia, hebbe ordine il Riceuitore Fr. Giulio Falco di complimentarlo, rallegrandosi a nome del G. Maestro, e della Religione della sua venuta al gouerno di quel Regno. Ma partendo egli frà pochi giorni, e succedutogli il Cardinal Antonio Zappata, verso il principio di Gennaio del 1621. fu di quà spedito il Com. Fr. Francesco de Mancel Saint. Liger Cauallerizzo del G. Maestro per far seco l' istesso complimentato. Venuta nuoua in Conuento come il Prior di Pisa Fr. D. Antonio de Medici era caduto in vna disperata infermità, i Cavalieri Italiani dubitando che 'l G. Duca non cercasse di perpetuare nella sua Casa quel Priorato, trasferendolo con l' autorità del

Por-

Pontefice in alcuna persona del suo Sangue, deliberarono di mandare a Sua Altezza vn' Ambasciatore, & essendo stata la deliberatione approvata dal Gran Maestro, e Consiglio, fu per ciò eletto il Baglio di Santa Eufemia Fr. Signorino Gattinara; perche portandosi in Fiorenza, supplicasse Sua Altezza a nome di tutta la Religione di non voler apportare alla Natione Italiana il temuto pregiudicio: ma in caso di vacanza si degnasse di lasciar il Priorato alla dispositione del Conuento, secondo la forma de gli stabilimenti, e Priuilegi della Religione, passando anco a Roma, se bisognasse, per farne instantissimi officij a Sua Santità; la qual Ambasciata riuscì nondimeno infruttuosa: Poiche morto il Priore D. Antonio, il Gran Duca Ferdinando, o più tosto il Consiglio de' suoi Tutori, essendo egli d'età minore, volle in ogni modo che quel Priorato restasse nella sua Casa, & ottenne che fosse conferito per autorità Apostolica al Principe Gio: Carlo suo Fratello, che fu poi Cardinale, e così di mano in mano è passato in altri Principi di quella Serenissima Casa, succedendo al Cardinal Gio: Carlo il Principe Mattias suo Fratello, che n'ottenne da Papa Alessandro VII. la sopravuenza, e dopo lui il Principe Francesco Maria suo Nipote, hoggi anch' esso Cardinale.

Fatte a pena queste speditioni, giunsero nuoue l'vna subito dopo l'altra della morte di Papa Paolo V. seguita alli 28. di Gennaio nel sessagesimo ottauo anno dell'età sua, hauendone regnati 15. otto mesi, e 12. giorni; E della creatione del Cardinal Alessandro Lodouisio Bolognese, che si chiamò Gregorio XV. seguita a gli 11. del seguente mese di Febraio. Per il che secondo l'antico costume della Religione si celebrarono al defunto Pontefice solenni funerali, e per l'assuntione di Papa Gregorio se ne fecero publiche allegrezze. Fù anco eletto, e destinato Ambasciatore a rendergli la douuta obediienza il Prior di Roma Fr. Aldobrandino Aldobrandini, e seguendo il G. Maestro, e Consiglio l'antico stile d'eleggere in Protettore dell'Ordine il Cardinal più congiunto, e più favorito del Papa, elessero il Cardinal Lodouico Lodouisio Nipote di S. Santità. Al Prior Aldobrandini, che ritrouauasi in Roma, trasmisero le commissioni dell'Ambasciata, e di qua gli spedirono il

1621
*il Baglio
 Gattinara
 Ambasciatore
 al Duca
 per la
 Lingua
 d'Albania*

*Morte
 di Papa
 Paolo V.*

*creatione
 di
 Gregorio
 XV.*

*il Prior
 di Roma
 Aldobrandino
 Ambasciatore
 d'obediienza
 al
 nuovo
 Pontefice*

1621 Dottore Fr. Gio: Bertolotti Capellano d'obediencia, huomo pratico della Religione, di buone lettere, e molto eloquente per fare l'oratione consueta a S. Santità, nel che era anco stato adoperato nel render l'obediencia a Papa Paolo V. Eseguito per tanto il Priore quest'Ambascieria con splendidezza, e magnificenza, di che ne restò il Pontefice sodisfattissimo, & oltre la testimonianza, che ne rese per vn suo Breue, aggiunse poi anco gli effetti della sua paterna dilectione con altro Breue amplissimo sotto li 22. di Febraro del 1622. in confirmatione de' Priuilegi della Religione.

Confr.
matione
de Pri-
uilegi
della
Relig. di
l'apa
Grego
vno XV.

All'aprirsi della Stagione, ch'era verso il principio d'Aprile, il nuouo Generale Co: di Brie prendendo l'opportunità del tempo, sciolse con le cinque Galere per vn viaggio di corso in Barberia, specialmente per riconoscer la Cantera, doue secondo gli auuisi hauuti, stauano Uascelli d'Infedeli caricando mercantie. Ma ne quiui, nè alle Secche, nè in altri luoghi di quei mari hebbe incontro di forte alcuna; Onde come disperato d'altro successo rese il bordo per Malta: Quando nell'approssimarsi alla Lampèdosa scopristi in qualche distanza vn Uascello, a cui tosto si diede caccia, e si cercò con la forza de' remi, e delle vele di montargli soprauento, & hauendolo nello spatio di due hore arriuato, si riconobbe vn'Vrca Barberesca armata in guerra, e Uascello molto poderoso per l'vso di quei tempi. Però essendo il vento fresco, & il mare grosso, ammainate le vele del marabotto, fecero le Galere quelle del Treo, e cominciarono a combatterlo con l'artiglieria, & all'incontro difendendosi il Uascello gagliardamente, durò per sei hore il bersaglio reciproco. Finalmente auuicinandosi la notte, e dubitando i nostri di perderlo, gli si accostarono a tiro di moschetto, e fattagli vna scarica generale de' cannoni, e de' moschetti, nella quale gli fu abbattuto l'albero della maestra, l'inuestirono da tutte le parti, e saltandoui dentro a furia i nostri Cauallieri, soldati, e marinari, non ostante che vi facessero i Turchi vna fiera, & ostinata difesa, furono malgrado loro obligati di rendersi. Era montato il Uascello di 25. pezzi d'artiglieria parte di bronzo, e parte di ferro con l'armamento di 100. huomini fra Gianizzeri, Mori, e Rinegati, de' quali ne mori-

Vascello
grosso
Barberesca
Pigliato
dalle
nostre
Galere.

morirono 22., e molti ne rimasero feriti. Era comandato dal Rais Uffain di Scio persona ricchissima, tenendo frà l'altre sue ricchezze da 300. schiaui Christiani: Onde riuscì poi il suo riscatto di molto vrile alla Religione. De' nostri non mancarono che 12. huomini di capo: ma da 60. ne rimasero feriti, frà quali note Cauallieri, e frà questi vi furono Fr. Carlo le Cat de Bazancourt, Fr. Francesco Silos, e Fr. Pietro Diottalleui da Rimini. Le Galere dopo il combattimento si ridussero in Malta, conducendo la preda a saluamento; Il che non fece già il Petacchio della Religione, il quale hauendo combattuto, e preso ne' mari di Levante vn Vascello carico di buone merci con 47. schiaui, oltre l'uccisione di molti, dopo hauerlo accompagnato a 80. miglia sopra quest'Isola, s'aperte per fortuna di mare nella prora, e se n'andò in fondo, doue, saluandosi a pena la gente col Caichio, tirò seco la perdita di tutte le robbe.

Vascello preso dal Petacchio della Relig. s' affonda.

Non erano passati per anco due mesi dalla nuoua della morte di Papa Paolo V., quando ne giunse vn' altra molto funesta, e di deplorabile iattura alla Religione, che fù la morte del Re Cattolico Filippo III. da cui infiniti, e segnalati beneficij riceuttis haueuano: Onde con le solennità consuete celebratigli i Regij funerali, fu spedito ordine al Baglio di Toro Fr. D. Diego Brochero di compir all'atto di condoglienza in nome del G. Maestro, e della Religione con la Maestà di Filippo IV. suo Figliuolo, e con gli altri Serenissimi Infantì. E poco dopo si destinarono all' istessa Maestà tre Ambasciatori, che furono il Prior d' Inghilterra Fr. Cesare Ferretti, & i Commendatori Fr. Michel Pontailier Thallemey Luogotenente dell' Hospitaliero, e Fr. D. Luis de Moncada Fratello del Marchese d' Aitona, accioche prima facessero a nome publico solennemente l' officio di condoglianza con Sua Maestà per la morte del Re suo Padre, e di congratulatione per la sua successione alla Corona: E di poi trattassero l' importante negotio della preminenza di questo stendardo con quello della Republica di Genoua. Percioche non sopportando la Signoria la Dichiaratione del defunto Re fatta nel 1611. a fauore della Religione, attentissima a tutte le congiunture per farla riuocare, o sospendere, nel tempo di questa mutazione

Morte di Filippo III. e successione alla Corona di Filippo IV.

Ambasc. mandati a S. M. per condoglienza, e congratulatione, e per la precedenza di questo stendardo con quello di Genoua.

1621 tatione s'era insinuata nella Corte di Spagna con mezi potentissimi per ispuntare l'intento, & a riguardo de gl'interessi, che teneua seco la Corona per le cose di Lombardia, haueua anco ottenuto vn Decreto di sospensione: Cioè ch' in fino ad altra Dichiaratione, s'offeruasse co' Genouesi quel tanto, ch' vsò D. Gio: d' Austria nella Battaglia Nauale del 1571. Il che quantunque recar non potesse pregiudicio alcuno alla Religione: Poiche la competenza in quell' occasione non fà con lo stendardo di Genova, ma con quello di Sauoia; Et hauendo D. Gio: assegnato il posto allo stendardo di Malta equiualeute a quello di Sauoia, non poteua quello di Genova sostenere d' hauerlo hauuto superiore, mentre senza contradditione restò in luogo inferiore al Sauoiaro. Con tutto ciò non essendoui frà Caualieri cosa di maggior premura che 'l punto d' honore, fù incaricato a' predetti Ambasciatori di rappresentate a S. Maestà le giuste cause, che mossero il Re suo Padre di gloriosa memoria, a fare la sudetta Dichiaratione, e ciò dopo vna lunga, e matura consulta, e dopo hauer intese le ragioni d' ambe le parti, prese diuerse attestationi di Personaggi graui, & in particolare di D. Alonso de Bazan, e di D. Gio: di Cardona, & hauuta piena informatione dell' antichità, e possesso di precedenza di questo stendardo in tutte le giunte d' Armata, mentre si trouò insieme con quello di Genova; Et in fine hauuto l' esempio del Re Filippo II. suo Padre, il quale dichiarò l' istessa precedenza in nostro fauore per la lettera, che scrisse a D. Garzia di Toledo Uicerè di Sicilia, e General del mare nel 1564. Atteso le quali ragioni humilmente supplicassero S. Maestà degnarsi di non dar orecchio all' escluse pretensioni de' Genouesi, imponendo loro perpetuo silentio, come non solo era giusto, ma conueniente alla dignità della Regia sentenza, eseguita già per il Principe Filiberto Generalissimo del mare, per i U. Re di Napoli, e di Sicilia, e per i Capitani Generali delle squadre di detti Regni.

*Si ricor-
sa in
Spagna
accresci-
mento*

Commessero a gl' istessi Ambasciatori altro negotio di grauissima premura, ch' era di rinouar l' istanze per l' accrescimento delle tratte alla somma al meno d' ottomila salme,

me, oltre l'ordinarie per sostentamento di quest' Isole, in ¹⁶²⁴ consideratione del Popolo accresciuto. Rappresentassero a S. Maestà, & a' Signori del Consiglio d'Italia che quando la Religione venne ad habitare in Malta l'anno 1530. frà quest' Isola, e quella del Gozo il numero de gli habitanti non arriuaua a 22. mila Anime, al cui vitto fu assegnato 10. mila salme, & alcuni anni dopo due mila di straordinario, & essendo da quel tempo il Popolo cresciuto il doppio di più, si come apparua dall' vltima descrizione fatta d'ordine del Duca d'Ossona V. Re di Sicilia, era manifesto non poterfi sostentare col solo assegnamento fatto all' hora, e l'esperienza pur troppo lo comprouaua, mentre da molti anni in quà trouauansi quest' Isole in continue penurie, angustie, e miserie. E perche in questo proposito i Giurati per parte dell' Uniuersità haueuano estese altre informationi, e memoriali, fu loro incaricato d'hauer somamente a cuore così importante negotio, e di procurar in fine, secondo il solito in occasione di nuoua successione alla Corona, la confirmatione de' Priuilegi della Religione, e l'esecutione de' conceduti dalli Re Padre, & Auo di S. Maestà in tutte le Città de' suoi Regni, e Stati.

*di frum.
per que-
st' isole.*

Con tali ordini, & instruttioni spediti furono questi Ambasciatori, e fu comandato al Generale Co:di Brie di condurli con tutta la squadra sin' in Ispagna, sbarcandoli in quella costa, o luogo, che secondo i tempi fosse parso loro più commodo per incaminarsi alla Corte, con ordine anco d'aspettarli in caso ritornassero sin'alli 15. di Settembre. Partirono le Galere da questo Porto a' 15. di Luglio, e passarono gli Ambasciatori in Cartagena, doue aspettato in vano il loro ritorno anco più del tempo prefisso, poiche la qualità de' negotij portò in lungo la spedizione, sciogliendo da quelle coste, furono in Malta a' 20. di Nouembre, portando alcuna quantità di danari, d'ori, & argenti de gli spogli di quelle Ricette, & vn gran numero di Cauallieri di tutte le Nationi.

*Fonda-
tione, &
Monas-
teri di
Beau-
lieux e di
Fieux
nel
Quercy.*

Mentre faceuasi la sudetra spedizione in Ispagna, vn'altra commissione fu data per le parti di Francia a Fr. Guido de Maleuille Tegrà Caualliero della Lingua di Prouenza per il seguente affare. Erano stati da tempo antico fondati da pij, e nobili Personaggi due Monasteri di Gentildonne Monache di quest'Ordine, l'vno

Qq q q

detto

1621 detto dello Spedale di Beaulieu, e l'altro della Selua di Fieux, ambidue situati nella Diocesi di Cahors, e Prouincia del Query, a i quali poi il G. M. Fr. Guglielmo di Villaret, essendo Priore di S. Gilio, diede forma, e regola circa gli anni del Signore 1292, alhorche questa Religione scacciata da Tolomaide, s'era ritirata in Cipro. E si rese specialmente quello dello Spedale di Beaulieu chiaro per esserui fiorita la gloriosa Santa Flora, che morì, come lasciò scritto il Bosio, nel 1290. Però viuendo quivi le Monache libere da clausura, in campagna, e lontane alcune miglia da luoghi habitati, s'erano per l'ingiuria de' tempi, e delle guerre molto rilassate, sin che fatta Priora del Monastero di Fieux Dama suor Galeotta di Vaillac, che prima era Coadiutora del Monastero di Beaulieu, si pose in pensiero d'vnire ambidue questi Monasteri, con fine d'introdurui vna conueniente riforma. Per ciò col consenso del G. Maestro, e Conuento ottenuta nel 1611. la Bolla Pontificia dell'Unione, l'esegui col trasferire a Beaulieu alquante Monache di Fieux, & vniti in tal modo entrambi i Monasteri, vi stabilì ottime regole a gran profitto della loro istituzione, porgendoui mano le Monache, così le Trasferite, come molte altre, ch'erano in Beaulieu. Cooperò anco non poco a questa Riforma il G. Maestro VVignacourt, facendo visitare ambidue i Monasteri per espressi Uisitatori, e Correttori dopo cento anni che da alcuno non erano stati nè visitati, nè corretti. Fu la Madre Galeotta non poco attrauerfata nella sua impresa dal Co: di Vaillac suo Padre, e dal proprio Fratello, i quali col fomentare alcune Monache, che s'opposero alla riforma, & in diuersi altri modi, le recarono infiniti disturbi, e trauagli, come si raccoglie dall'istoria della sua vita, che terminò Santaméte, e morì incontro di Beata il giorno a punto di S. Gio: Battista dell'anno 1618. Morta che fu questa Dama, s'vnirono insieme le Monache riformate, & elesero per Priora de gli vniti Monasteri Dama Suor Francesca de Mirandol di Santa Croce di Faurie ad esclusione d'vna bambina Figliuola del Co: di Vaillac, ch'egli, appoggiato al partito delle Monache contrarie alla Riforma, cercaua di promouere; Et hauendo il Prior di S. Gilio Fr. Pietro des Paruez Luffan confermata l'electione di Suor Francesca, di là incominciarono più aspre, e risentite

*Dama
suor
Galeotta
di
Vaillac
Priora
di Fieux*

*Vniscete
riforma
i detti
Monasteri.*

*Morta
in
contatto
di
beata.*

*Disturbi
recati
dal Co: di
Vaillac
alla Riforma.*

le persecuzioni dell'istesso Conte. Ottenne per ciò vn Breuet- 1621
to di S. Maestà Christianissima, in virtù del quale fece ricono-
noscer la detta sua Figliuola per Priora dalle Monache non ri- ^{quiesce}
formate, non ostante che vi s' opponessero le Riformate, e ^{di questi}
con la mano del Vescouo di Tule suo Fratello cominciò anco ^{Monasteri,}
ad impadronirsi della giurisdittione, e delle facultà d' ambi-
due i Monasteri, ricchi di scimila scudi di rendita: A segno
che non potendo più le Riformate soffrire le sue violenze, si
ritirarono nelle case de' loro Parenti, oue allhora tuttauia si
ritrouauano, con pericolo di maggiori scandali: Onde per si-
gnificar tutto ciò al G. Maestro, e Consiglio, il prefato Prio-
re di S. Gilio Luffan hauea mandato a Malta il sopradetto
Cauallier de Tegrà, come suo Vicario, e Commesso, con Pro-
cura dell' istesse Monache ad effetto che se ne pigliassero gli
espedienti opportuni.

Per ciò fu risoluto che l'istesso Caualiere se ne passasse in
Francia con Procura spedita in persona sua, e del Cauallier la
Hilliere Riceuitore in Tolosa, accioche vnitamente col Prio-
re Luffan eleggessero prima vn Vicario letterato, e con vna
consulta di Teologi, e con l'aurorità del Parlamento di To-
losa se n' andassero a trouare le Dame Sorelle disperse, per
ridurle a viuer insieme giusta la riforma, e clausura ordinata
nell' vltima Visita; E non potendo rihauere il Monastero di
Beaulieu, accommodassero qualche casa a guisa di Monastero
nella Città di Cahors, o altroue, doue meglio far si potesse,
in fino che si fabricasse Chiesa, e Conuento commodo alla
detta Clausura, facendo dar obediencia alla sopradetta Dama
de Mirandol, che 'l G. Maestro eleggeua Priora per tre an-
ni: E nell'istesso tempo fu scritto al Com. Formageres Am-
basciator dell' Ordine nella Corte di S. Maestà, perche procu-
rassse la riuocatione de' Breuetti concessi al Co: de Vaillac in
sì notabile pregiudizio della Religione.

Con questa Commissione, e con altre, che successiuamente
si diedero, conseguissi alcuni buoni effetti. Percioche sotto il
G. Maestro de Paula, che mostrò in quest' affare particolar
premura, s' ottenne vn Regio Diploma, dato in Parigi sotto
l' vltimo di Settembre del 1624. per il quale S. Maestà ordi-
nò, ch' i prefati Monasteri restassero sottoposti all' antica po-

1621 *Monaf-
tero di
Tolofa
edificato
dal G.
Maef. di
Paula* deſtà, e giurisdittione della Religione. E perche non de-
ſiſteua il Co: di Uaillac dall'vſate violenze, impedendo alle
Monache diſperſe di raccorſi ne' loro Monasteri, deliberò
l' iſteſſo Gran Maeſtro de Paula d'edificarne vno in Tolo-
fa per riduruele, concedendo loro il luogo detto la Caua-
leria, ch' apparteneua all' Ordine con 500. ſcudi di ren-
dita, e danari per la fabrica. Doue continuando la Dama
de Mirandol nel ſuo Priorato, s' affaticò molto per queſt'
erectione, e riduſſe le Sorelle diſperſe a Tolofa, il che bi-
ſognò fare con gran cautela, per l' inſidie dell' iſteſſo Con-
te, che per ogni mezo cercaua di condurle a Beaulieu. Spia-
nò anco l' oppoſitione della Città di Tolofa, che prima non
acconſentiu a queſta introductione; E ſuperate in fine tutte
le difficoltà, & erettui il Monaftero, il Gran Maeſtro per
ſua Bolla data a' ſette di Luglio del 1628. trasferì il Mona-
ſtero di Beaulieu, e l' vnito di Fieux con tutti i ſuoi beni, e
giurisdittioni nel nuouo di Tolofa, & ad eſſo gli vnì, & in-
corporò, comandando che vi foſſero trasferiti, ſucceden-
do vno de' due caſi, cioè che v' interueniſſe il conſenſo
delle Monache, o ch' elleno mancaſſero di vita, e rima-
nendo al Priore di San Gilio l' antica ſua Superiorità, doueua
egli in tanto eſortarle, & ammonirle a trasferiruiſi, ma non
iſforzarle: prohibendo loro ſotto pena della priuatione dell' ha-
bito di poter in auuenire riceuere altre Sorelle.

*La cui s'
uniſcono
li due di
Beaulieu
e di
Fieux.*

In tal maniera ſi riduſſero le buone Monache della Riforma nel nuouo Monaftero di Tolofa: Ma perſiſtendo l' altre oſtinatamente nel vecchio di Beaulieu, ſi ſtettero con ambigua ſoggettione, & obediienza, ricorrendo contro gli ordini, & autorità del Gran Maeſtro alla protezione della Caſa di Uaillac, e diſeſa del Ueſcouo di Cahors, e contra queſti alla diſeſa, e protezione della Religione, conforme le perſuadeua il loro commodo, e capriccio, ſin che in queſti vltimi tempi per leuarnegl' inconuenienti, furono per Regio editto interamente ſottopoſte alla correctione del Ueſcouo di Cahors.

L' Hiſtoria de' predetti Monasteri ci porta opportunamente al racconto di quello di S. Marco della Città di Martel, Monaftero anch'

anch' esso di quest' Ordine, che puossi dire Figlio riprodotto da quello di Tolosa, esistente nella Diocesi di Cahors, e Prouincia del Quercy, antichissimo, e quasi coetaneo all' istesso Ordine Gierosolimitano, trouandosi di lui memoria fin del 1269. per vn'atto, doue si parla delle Sorelle dello Spedale di S. Marco di Martel. Nel 1407. Dama Delfina de Bosq n' era Priora, e dopo lei ritrouasi la successione dell' altre Priore fin' a Dama Bartolomea de Chabrignac, ch' essendo prima Monaca di Santa Chiara, passò in questo di S. Marco, oue fu fatta Priora nel 1571. e lo gouernò fin' al 1586. Ma scordatafi in fine di Dio, e della sua professione, vendè a i Consoli di Martel il Monastero col suo Priorato, e si maritò, seguendo gli empì dogmi di Caluino, tal che ne restò quasi per vn secolo in mano de' detti Consoli, e fu amministrato per vn Sindaco.

Ristabilimento del Monastero di San Marco di Martel.

Attaccatafi nel 1652. fieramente la Peste in Tolosa, tutte le Monache di S. Gio:, seguendo il Consiglio del Baglio dell' Aquila Villanoua, per iscamparne l' eccidio, ritiraronfi da quella Città, e la Dama de Mirandol, che n' era Priora, essendosi con l' altre Monache trasferita nel Quercy, mentre tratteneuasi in casa d' vn Gentilhuomo suo Parente, s' accorse che nella Parochia di Cauagnac si trouauano rendite appartenenti al Priorato di San Marco di Martel. Di che certificatafene a bastanza, e che l' negotio era importante per l' Ordine, mandò a conferirlo col prefato Baglio dell' Aquila, & esso ne trasmise esatte informazioni al Conuento: Onde mosso il Gran Maestro Lascaris, come gli era ben nota l' abilità, & il valore della Dama di Mirandol, con deliberatione del Consiglio prouide in lei il Priorato di San Marco, perche tutta s' applicasse alla sua ricuperatione, e ciò per sua Bolla Magistrale spedita nel mese di Decembre del 1654.

La Dama di Mirandol eletta Priora del medesimo.

Riceuuta da lei questa Bolla, notificolla a Monsignor di Noailles Vescouo di Cahors, per poter meglio operare col suo consenso alla ricupera: Ma il Vescouo in vece di darle mano, ordinolle in pena di scomunica di ritirarsi dalla sua Diocesi. Al che ricorso al Parlamento di Guienne, non solo s' appellò dall' ordinatione del Vescouo, ma fece fare

coman-

1621 comandamento al Sindaco dello Spedale di dismetterfene; e pigliatone il possesso, fece intimare a gli Arrendatori di douerla riconoscer per Padrona; E presentati in tal mezo i titoli, e documenti dell' antico dominio, il Parlamento deputò vn Commissario per portarsi sopra i luoghi. I Consoli, e Sindaco di Martel conoscendo inualido il loro possesso, istigarono la Dama di Uaillac, ch' essendo Priora dello Spedale di Beaulieu addimandasse il Priorato di S. Marco, come dependente dal suo, e trasferirono la causa al Consiglio priuato del Re. Ma la Mirandol ottenne la remissione all' istesso Parlamento, e ne seguì vn' arresto, per il quale il Sindaco fù priuato dall' amministrazione, e l' entrate restarono in sequestro. Entrata di mezo la Dama di Vaillac, fece che'l consiglio del Re n' assumesse vn'altra volta il giudicio, e cercò in varij modi d' allungarlo, e deluderlo con propositioni d' aggiustamento, fin che nel 1661. la Mirandol per ordine del G. Maestro de Redin fù obligata di tornarsene a Tolosa al gouerno delle sue Monache per rimediare a qualche disordine, toccante l' opinioni nouelle, ch' in questo tempo vi s' erano introdotte. Hauendo ella dunque obedito, e trouandosi molto vecchia, richiese al G. Maestro Cotoner, succeduto al Redin, di voler prouedere quel Priorato in Suor Francesca de la Faurie Mirandol sua Nipote, e ne fù aggratiata, mediante la Bolla spedita dal Conuento di Malta a' 23. di Gennaio del 1663. La Zia morì a' cinque d' Ottobre del 1668. e la Nipote pigliato il possesso del Priorato, impetrò nuouamente la remissione del giudicio dal Consiglio Regio al Parlamento di Guienne, & ottenne arresto fauoreuole con le spese contro la Dama de Vaillac, per il quale ella s' indusse a trattar accordo, e frà ambe queste Dame seguì compromesso irruocabile in persona del Com. de Soulomes Castelnouo, che con la consulta di tre Auocati principali condannò la Vaillac, e mise la Mirandol in pieno possesso del Priorato.

*Altra
Dama de
Mirandol
Nipote della
prima
eletta
Priora*

*Sua
assistentia,
e
maneggi*

I Consoli, e Sindaco di Martel vollero anch'essi terminare le loro differenze per vna transatione, che fù accordata, & approuata da tutta la Comunità a' 25. di Giugno del 1672. E frà tanto trasferitasi a Martel la Dama de Mirandol in compagnia d' altre tre Monache, fu riceuuta con sodisfattione

nc

ne di tutta la Città. Diede ordine d'accommodarsi lo Spedale prima d'entrarui, e nell' istesso tempo mandò a far vedere al Uescouo di Cahors com' ella veniu con le Prouisioni del G. Maestro, e Conuento, col consenso dell' Arciuescouo di Tolosa, e sotto la transatione della Città: Al che sdegnatosi egli che queste Monache fossero entrate nella sua Diocesi senza prima fargliene Supplica, comandò ch' vscir ne douessero frà tre giorni in pena di scomunica: Ma interposta l'appellatione, ne seguirono diuersi atti nel Consiglio Regio, e nel Parlamento di Guienne: Nel 1675. l' istessa Priora accompagnata da Suor Antonietta sua Sorella, se ne passò in Bourdeaux a sollecitare nel Parlamento di Guienne la sua causa, & il Uescouo non desistè di farui le sue opposizioni. Quando accadè che 'l Re fece vscire da quella Città il Parlamento, e lo mandò a Condom, introducendoui quantità di militie per punire le seditioni, e le riuolte di quel Popolo, il che impedì a queste Religiose di poter proseguire la lor causa: Ma Dio le aiutò, facendo ch' ottenessero lettere patenti del Re a lor fauore, le quali registrate verso la fine di Giugno nel Parlamento, che si tenne in Marmande, se ne tornarono a Martel nel lor Monastero.

Il Uescouo visto di non hauer causa da impedir alla Dama il suo possesso, le suscitò contro i Cauallieri di S. Lazaro, dimandando in lor nome lo Spedale, come vno di quelli, ch' erano stati vniti al lor Ordine; e sotto pretesto che nelle lettere Patenti non si fosse parlato di questo, ottenne dal Parlamento vn' Arresto, con ordine di riprodursi l' istesse lettere, e ch' in tanto le Monache vscissero dallo Spedale in termine di tre giorni. Oue veduto che la Dama non vbbidiua, e che l' Intendente negaua di far eseguire l' Arresto, mandò i suoi ministri accompagnati da i Consoli, i quali rotte le Porte del Monastero ne la cacciarono con l' altre Monache a forza; Et essendo ricorse a Parigi, v' incontrarono da vna parte l' oppositione del Procuratore generale della Regia Camera, doue le cause de' Cauallieri di S. Lazaro sono commesse, e dall' altra l' istanza de' Consoli di Martel, per esser rimessi in causa. Ma questi furono conuinti per vn' atto fatto da i principali Borghesi, & habitanti di Martel, col quale dichiararono

1621 rono di voler stare alla transatione già stabilita ; Et i Cavalieri di S. Lazaro furono dalla lor pretensione ributtati per vn' Arresto de' 22. Luglio del 1680.

Restaua alla Dama, dopo hauer guadagnata la causa nel Tribunale della Regia Camera, di superarla ancora nella Corte. Per ciò vi fece citare Monsignor di Leiy Uescouo di Cahors, succeduto a Monsignor de Noailles, & hauendo proposte le sue conclusioni contro di lui, e contro il Procuratore generale, vi seguirono diuersi Arresti ; E frà gli altri vno celebre del dì 18. Decembre del 1682. ; Doue frà gli altri Articoli si dichiara che la transatione de' 25. Giugno 1672. fortifica il suo effetto, e si leui il sequestro delle rendite dello Spedale di Martel a fauore della Dama de Mirandol, e si condanna il Vescouo Leiy alle spese dell' appello, come abusiuo fin dal giorno della sua partenza. Il Vescouo tuttauia ne riportò sottomano altri Arresti. Ma la Dama ritornata vn' altra volta in Parigi, ottenne per supplica presentata a S. Maestrà deputatione di Commissarij, dauanti a i quali esaminata la causa, fù in fine terminata dal Consiglio a Uarsaille a 14. Decembre del 1683. Doue il Uescouo fece interuenire gli Agenti del Clero ; E per la Dama assistè l' Ambasciator dell' Ordine : E fù pronunciato, che l' Arresto del Parlamento di Guienne fosse confermato, & il Uescouo condannato a pagar le spese, con ordine al Sindaco, c' hauea per queste l' entrate dello Spedale, di douerle restituire. Così dopo tanti trauagli restituissi la Dama vittoriosa a Martel ; E quindi diede principio alla fabrica per ristabilire il Monastero, & applicossi alla ricuperatione de' suoi Beni. Dal che tosto pigliò incremento al concorso delle Damigelle, che di numero, e qualità riguardeuoli, v' han professato, approuando anco il G. Maestro, e Consiglio sotto li cinque d' Ottobre del 1686. le nuoue costituzioni, e regole fatte per loro gouerno alla norma di quelle di San Giouanni di Tolosa.

*Il Com.
de Gue.
uara
Ambasc.
in R. ma
nuore.*

Hora ripigliando i successi dell' Anno 1621. morì in Roma nel mese di Giugno il Commendator Fr. D. Girolamo di Guuara Ambasciator ordinario della Religione appresso Papa Gregorio XV. in luogo del quale il G. Maestro V Vignacourt se-

secondo la sua autorità elesse il Commendator Fr. Giulio Falco, ch' all' hora amministraua la Ricetta di Napoli. Per la morte del Gueuara vennero a vacare quattro Commende della Lingua d' Italia, cioè la Camera Magistrale di Cicciano, e le Commende di Milano, di Monopoli, e di Bufalora: Onde tosto che se n' hebbe l' auviso in Conuento, il Gran Maestro conferì la sua Camera Magistrale al Commendator Fr. Carlo Ualdina Riceuitore in Palermo, e l' altre tre si smutirono in Lingua ne' Cauallieri Fr. Ottauio Bottigella, Fr. Pompilio Fantone, e Fr. Giocondo Accarigi. Ma il Pontefice valendosi della ragione d' esser vacate in Curia conferì la Camera Magistrale di Cicciano al Cauallier Guidotti Bolognese, le due Commende di Milano, e di Bufalora al Cardinal Sacrati, e quella di Monopoli al Cardinal Gozadini. Per la qual cosa si suscitò in Malta frà Cauallieri Italiani grandissima alteratione, richiamando, e strillando fin' al Cielo nel vederli leuar di mano quel Bene, che nell' vltima Vecchiaia a prezzo di sangue s' haueuano acquistato. Il Gran Maestro per acquietarli col parere, e deliberatione del Consiglio destinò Ambasciatore a N. Signore l' Ammiraglio Fr. Nicolò della Marra, accioche rappresentasse a Sua Santità la turbatione del Conuento; I pregiudicij di tutto l' Ordine; Il detrimento, & imminente desolatione della Religione: venendole souuertito, e tolto il più cospicuo de' suoi Priuilegi, ch' era la Bolla Concistoriale di Papa Innocentio VIII., per cui in forza di contratto s' obligò, e promise che nè egli, nè i suoi Successori conferirebbono giammai i Beni dell' Ordine in qualsuoglia modo vacanti, in ricompensa d' essergli dato in mano da nostri di Rodi il Sultan Zizimi Fratello di Baiazet II. Imperatore de' Turchi, conforme il Bosio sotto l'anno 1498. ne fà ampia ricordanza.

Fù di più ordinato all' istesso Ambasciatore che nel passar per Napoli visitasse a nome del G. Maestro il V. Re Cardinal Zappata, presentandogli il Priuilegio dell' Imperatore Carlo V. per il quale la Maestà Sua concedette ch' in parte alcuna de' suoi Regni, e Stati non si desse il possesso de' Beni di quest' Ordine se non a chi con le Bolle del Conuento ne sarebbe prouisto, supplicando il V. Re Cardinale nella presente occasione di farlo

1621

*Succedendogli
il Com.
Fr. Gim-
lio Falco*

*Il Papa
costrin-
se 4.
Comēde
vacate
per la
morte
deil'
Ambasc.
Gueua-
ra.*

*Alteratione
della
Lingua
d' Italia*

*L' ammi-
ragliolo
Marra
Ambasc.
al Pon-
tefice so-
pra que-
sto affar-
re.*

*Bolla
Concisto-
riale di
Bonifa-
scio VIII.
con Pri-
uilegi
cospicui
per que-
l' Ordine*

R r r r etc.

1621 eseguire , e pigliarne la protezione della Religione : E gli fu similmente ingiunto di fare in Roma quei ricorsi , co' Cardinali Protettori, e con gli Ambasciatori di Francia , e di Spagna , che stimerebbe più opportuni alla consecutione dell' intento .

*Difficoltà inco-
state in
Roma
dall'
Ambasc.* Incaminossi speditamente l' Ammiraglio la Marra per eseguire la sua Ambasciata , e prima nel passar per Napoli operò col V. Re Cardinale quel tanto , che gli era stato ordinato , e fece appresso in Roma secondo le sue istruzioni tutte le sue pratiche . Ma introdotto all' audienza del Papa nell' esporre le ragioni della Religione , & al primo tocco de' Priuilegi s' accorse di non esser ben sentito ; E nel processo del negotio andò sempre incontrando maggiori durezza , e difficoltà , essendosi già da gl' interessati preoccupato ogni luogo di giustizia , e di gratia ; A segno che pareva temerità il pretendere che da altri , che dal Papa , si facesse la collatione de' Beneficij vacati in Curia . Onde dalla dispositione della Corte conosciuto essergli irrisuscibile ogni maneggio , tenne per bene di ritornarsene , come fece , a Malta , lasciando la cura al Com. Falco Ambasciator ordinario , d' inuigilare a migliori congiunture , e col proporre qualche temperamento vedere da sì scabroso affare di ricauarne qualche beneficio .

Però hauendo in tal mezzo il Commendator Guidotti , & i Cardinali prouisti ricercati i possèssi delle lor Commende , esistenti nel Regno di Napoli , e nello Stato di Milano , i Ministri Regij , che vollero conseruare alla Religione illesi i suoi Priuilegi , non consentirono che fossero eseguite le Bolle Pontificie senza quelle del Conuento : Onde se n' alterò grandemente il Pontefice ; E tanto più ne concepì sdegno contro tutto l' Ordine , saputo che 'l Commendator Ualdina prouisto dal G. Maestro della Camera Magistrale di Cicciano , con armata mano s' era portato sopra di essa , e n' hauea scacciati a forza gli Agenti , e Procuratori del Commendator Guidotti : Anzi sopraggiuntegli da Malta sinistre informationi , che s' erano vsati de mali termini all' Inquisitore suo Ministro , al sommo s' andò irritando . Tuttauolta coosciuto ch' i Ministri nel Regno di Napoli fauoriuano apertamente la Religione , e che gli strapazzi dell' Inquisitore non erano veri , ma inuentioni de' maleuoli , testificando l' Inquisitore Monsignor Torrelli

relli con sue lettere ch' in Malta scorto non hauea da questi 1621
 Cauallieri se non gran modestia , e rispetto verso la persona
 sua , e quella di S. Santirà , cominciarono a raddolcirli l'acri-
 monie , e si ripigliarono i trattati.

Si proposero a' Cardinali prouisti delle Commende con-
 uenienti Pensioni , assegnate non solo sopra le medeme , ma
 generalmente sopra tutte quelle della Lingua d'Italia , la
 quale per facilitarne l'accordo , deliberò d'obligarsi in nome
 proprio , e metter sopra tutte le Commende vn'impositione
 equiualeute a quello , che si fosse conuenuto: Ma non ne fe-
 gul conclusione alcuna. Onde mancato di vita il Cardinal Sa-
 crati nel 1623. , e vacando per la sua morte le due Commen-
 de di Milano , e di Bufalora , il nuouo Pontefice Urbano VIII.
 le conferì al Nipote suo D. Antonio Barberino; E concluso-
 si dopo qualche anno il matrimonio frà D. Tadeo Barberino ,
 e D. Anna Colonna , l' istesso Pontefice nel 1633. a gratifi-
 catiere di quella Casa , trasferì in D. Prospero Colonna Fra-
 tello di D. Anna col Priorato d'Ibernia , vacato allhora per
 morte di Fr. D. Michel Calderon , anco la grossa Commenda
 di Milano; dopo la vita del quale passata la medema nel Prior
 Bi:hi Nipote di Papa Alessandro VII. per molto tempo rimase
 alienata dalla prouisione del Conuento . Solo s' indusse all'
 hora il Com. Guidotti di ceder le sue pretensioni sopra la Ca-
 mera Magistrale di Cicciano , hauendogli promesso il G. Mae-
 stro di compensarlo d'altra Commenda alla prima vacanza .
 Onde di tutto il negotio portato con tanta commotione , non
 se ne caud altro beneficio , che l'effetto della prouisione Ma-
 gistrale , che'l Com. Valdina pacificamente si godette.

Necessitato il Conte di Brie per suoi affari di trasferirsi in
 Lorena , ancorche non hauesse compito il biennio del suo Ge-
 neralato , ne chiese licenza in Consiglio , e gli fu concessa ;
 Alla cui partenza si diede la carica , che vacaua di Generale
 delle Galere al Baglio di Maiorca Fr. Honofrio Copones , &
 a sua presentatione s'esse in Capitano della Capitana Fr.
 D. Diego Gongora . Era la stagione verso il principio di De-
 cembre , quando entrato il nuouo Generale al comando , fu
 spedito con le cinque Galere a Palermo per compire all'obligo
 della Religione , stante il caso della nuoua successione alla

*il Baglio
 Copones
 Gener.
 delle
 Galere.*

1621 Corona del Re Filippo IV. Onde con ispecial Procura a quest' effetto gli fu ordinato di pigliar nuoua inuestitura, e prestar l' omaggio in nome del G. Maestro, e della Relig. in mano del V. Re per il Feudo dell' Isole di Malta, e del Gozo, e della Città, e Dominio di Tripoli: Il che puntualmente esegui, e di quest' atto ne fu rogato publico instrumento sotto il dì 21. Dicembre.

Giuramento di fedeltà prestato per parte della Relig. in mano del V. Re di Sic.

In questo tempo arriuato in Messina il Principe Filiberto Gran Prior di Castiglia, significò con sue lettere al G. Maestro, ch' oltre la carica di Generaliss. del Mare era stato da S. Maestà honorato di quella di Uicere di Sicilia, che tanto più stimaua, quanto che per la vicinanza hauea miglior modo d'impiegarsi nel seruitio suo, e della Religione. A tal auviso si scrisse al Generale Copones, che spedito l' affare dell' inuestitura, si trasferisse subito in quella Città per compiere con S. Altezza, rallegrandosi seco del suo felice arriuo in quel Regno, e della sua Carica di U. Re, con prometterle per parte del G. Maestro, e della Religione ogn' ossequio, & effetto di buona vicinanza. Per ciò spedito l' affare di Palermo, si trasferì il Generale con la squadra in Messina, & esegui anco questo secondo Officio.

Il Principe Filiberto V. Re di Sicilia.

Monfig. Torelli Inquisitor in Malta

Essendosi partito di Malta l' Inquis. Mons. Tornello, venne quest' anno in suo luogo Mons. Paolo Torelli, Famiglia nobiliss. di Parma, della cui nobiltà toleua egli più pregiarsi, che d'esser per parte della Madre Pronipote di Pio V.: Onde portato da' proprijspiriti, vedendo il nuouo inalzamento del G. Maestro al titolo d' Altezza, pretese anch' egli quello d' Illustriss., nè incontrò difficoltà d' esserne corrisposto dal Conuento, obseruandosi in questi tempi cresciuti i titoli in tutti i gradi di persone: ma si

Porta il primo il titolo d' Illustriss.

eb' anco è dato a tutti i Signori della G. Croce.

esse se ad vn tempo l' istesso titolo d' Illustriss. al Uescouo di Malta, al Priore della Chiesa, & a tutti i Sig. della G. Croce, i quali prima non si trattauano che con quello di Molt' Illustr. Era l' istesso Monsignor Torelli in molta stima appreso il Pontefice: Onde nell' anno seguente fu mandato da S. Santità in Palermo a trattare negotij importanti col Principe Filiberto, doue dimorò per sei mesi, restando Proinquisitore in Malta D. Filippo Borg Paroco di Bircarcara.

Dignità, e Cariche

Seguirono quest' anno nel Conu. diuerse mutationi di Dignità. Al Priorato di Ciampagna fu promosso Fr. Pietro de Beauieu, rinunciato il Tesorierato, al quale fu eletto Fr. Guglielmo de Mezulx

ulx Boisboudran, rinunciato anch'egli l'Hospitalierato, al quale successe Fr. Amador de la Porte. Hauendo il Priore Desparuez 1621 Luffan rinunciato il suo Priorato di S. Giulio con alcune riferue, e conditioni, vi fù assunto Fr. Antonio de Paula, rinunciando anch' egli con alcune riferue la Dignità di G. Comm., alla quale successe Fr. Baldassar d' Agoult Mories. Al Bagliaggio di Caspe fù eletto Fr. Ferdinando Ruiz de Prado, succedendo alla Dignità di G. Conseruatore da lui rinunciata, Fr. Bernardino Abarca. Al Baglio di Lora Fr. D. Diego Brochero fù concessa l' Antianità, e Jusquesito al Priorato di Castiglia, e Leon. Al Priorato di Capua fù assunto Fr. Tesco Cauagliati di Ualmacca. Al Priorato di Massina Fr. Giulio Cesare Santinelli, rinunciato l' Ammiragliato a Fr. Nicolò della Marra. Il G. Maestro secondo l' autorità sua elesse in Capitani delle Galere S. Stefano, S. Lorenzo, e S. Maria i Cavalieri Fr. Antonio de Difimieux, Fr. Antonio Soldani, e Fr. D. Tomaso Hozes. A presentatione del Luogotenente del G. Cancelliero fù eletto dal G. Maestro, e Consiglio in Luogotenente del V. Cancelliere Fr. D. Eugenio Ramirez il Cappellano Fr. Gio: Francesco Abela Maltese, riceuuto nel Priorato di Portogallo, huomo di buona letteratura, e molto versato nelle cose della Religione.

Capitò quest' anno in Malta il Principe Carlo Figlio del il Principe Marchese di Baden, ch'andaua curiosamente girando il mondo: cipa Carlo de Baden in Mal. Oue il G. Maestro oltre il suo costume di mostrarsi co' Forestieri di qualità splendido, e generoso, sapendo quanto la Casa di Baden era di questa Relig. benemerita, dalla quale fù fondato il Priorato d' Alcmagna con la Dignità di Principe del Sac. Romano Imperio, non mancò d' honorarlo con le dimostrazioni, ch' a gran Principe si conueniuano. Il Prior d' Aquitania Fr. Giacomo de Gaillarbois, esercitando il suo affetto, e caritativo zelo verso la Relig., le fece dono d'vna partita di 8482. il Priorato d' Alcmagna fondato dalla Casa di Baden. scudi, che tanti a punto per souenir a i di lei bisogni dianzi le hauea prestati. Ma crescendo tuttauia le pubbliche indigenze, per Liberalità del Prior Gaillarbois verso la Relig. le molte spese, che sopraffauano, nel mese di Marzo del seguente anno 1622. fù presa deliberatione di venderli le due rendite, che teneua il Com. Tesoro sopra l' amministratione delle vertouaglie nella Città di Palermo, l'vna di scudi 1920. per la forte principale di scudi 32000. acquistati per ragione dello spoglio del

1622 del fu Baglio di Lora Fr. D. Gondisaluo Portás, e l'altra di scudi 160. per il capitale di scudi duemila di ragione dello spoglio del fu Fr. D. Diego Loes Cavaliero del Priorato di Castiglia.

Hauca risoluto in questo tempo il Re Christianissimo di far vigorosamente la guerra a gli Vgonotti di Francia, e di stringer d'assedio con poderose forze per terra, e per mare la Rocella, antico nido, e ricouero de gli Heretici d'ogni setta; E desiderando d'hauer vnito alla sua Armata il Galeone della Religione, mandò con sue lettere, e con altre del Duca di Guisa, del Guarda sigilli, e del Segretario di Stato di S. Maestà il Cavalier Gessan a richiederlo a Malta. Perloche vdata l'istanza per bocca dell'istesso Cavalier Gessan, concorse prontamente il Consiglio al seruitio di S. Maestà in vn'impresa così giuuta, e pia, la quale mirando l'estirpatione dell'Heresia, e l'esaltatione della Santa Fede Cattolica, concerneua anco l'instituto, e scopo principale di quest'Ordine. Ordinossi al Com. Fr. Claudio de Castellane Montmeian Capitano del Galeone d'allestirsi, e mettersi in punto d'ogni cosa necessaria per far vela alla volta di Marsilia: E perche trouauasi allhora in questo Porto la squadra de' Vascelli di Marsilia, comandata dal Signor di Manty, volendo partire di Conferua, se gli diedero di suo consenso l'instruzioni opportune per il posto, e per la nauigatione. Partirono a' 24 di Maggio: Ma hauendo in quel viaggio il Signor di Manty malamente offeruato il concerto dell'instruzioni, diede giusta cagione al G. Maestro di farne doglienze con S. Maestà: Onde il Re inteso l'arriu del Galeone, lo ringratiò con sue lettere della pronta sua spedizione, e l'assicurò circa l'operato dal Comandante della squadra di Marsilia, c'hauerebbe dati tali ordini, ch'all'auenire da' suoi Ministri si farebbe fatta la douuta stima dell'Orrendo Stendardo della Religione; Di che n'apparuerò poi nell'Armata Reale abundantissimi effetti.

sponsali Seguirono in questi tempi felicissimi Sponsali trà l'Imperatore Ferdinando, e la Principessa Eleonora Gonzaga, Sorella di Ferdinando Duca di Mantoua: Onde il G. Maestro, e Consiglio per compire a gli vfficij di congratulatione con le Maestà loro, destinarono Ambasciatore il Prior di Boemia Fr. *Genzaga*

Hei-

Henrico Baron de Logau, trasmettendogli le Bolle della Com- 1622
missione in Alemagna, doue egli si ritrouaua.

Per l'opposto seguirono nella Casa Ottomana auuenimen-
ti funesti, e più che tragici. Hauera Osman Gran Turco con- <sup>Sollenniz-
sione de
Gianiz-
zeri co-
tro il
Sultano
Osmano.</sup>
cepito vn' odio implacabile contro la Militia de' Gianizzeri,
conoscendola di costumi indomita, e di mente superba, & in-
trattabile; E tenendosene nell' vltime guerre di Polonia mal
seruito, hauea seco proposto di distruggerla col riporui in suo
luogo la Militia Araba, che speraua, come Originaria, e
Nationale, più obediante, e fedele. Comunicati i suoi pen-
sieri con Dilauer Bassa Primo Visir, fu giudicato che per fa-
re questo colpo bisognaua allontanarsi da Costantinopoli, co-
me da luogo, doue i Giannizzeri teneuano radicato il piede:
Onde si risolue sotto pretesto di deuotione di far il viaggio del-
la Mecca: Ma ciò a pena fu publicato, che penetrato da i
Capi de' Pretoriani machinarsi con questa partenza l' estintio-
ne della loro Militia, si posero in arme, e concitate le schie-
re, entrarono ne' penetrali del Serraglio; Que tagliarono a
pezzi i Consiglieri d' Osmano, e cauato di prigione il già de-
posto Mustafà, lo salutarono Imperatore, & Osmano frà le <sup>Sua mor-
te, &
esalta-
zione di
Mustafà</sup>
mani dell' infuriate militie, patiti prima ludibrij enormissimi,
d' ordine del nouo Imperatore fu crudelmente trucidato.
Ma nel giro di 16 mesi conosciuta l' inhabilità di Mustafà al
gouerno, corrotti di nouo gl' istessi Pretoriani dalla Madre
d' Amurat Fratello del trucidato Osmano, e Nipote di Mu-
stafà, di nouo lo deposero dal Trono, e v' inalzarono esso <sup>E poi d'
Amurat.</sup>
Amurat, che fu il quarto di tal nome, Giouinetto d' eccelsa
indole, e di grandissima aspettatione.

Queste mutationi dell' Imperio Ottomano con qualche
sconvolgimento, che vi seguì appresso, prodassero per qual-
che tempo la calma, e sicurezza alle cose nostre, auenga che
in vece dell' esterne non vi mancassero delle domestiche agita-
zioni. Era corsa in quest' Isola vna straordinaria siccità, e n'
era succeduta vna sterilissima raccolta d' ogni cosa: Onde per
questo, e per le difficoltà, & impedimenti, che si fraposerò
da' Regij Ministri di Sicilia all' estrattione de' frumenti, di car-
ni, di vini, & altri comestibili, si sofferiua in Malta vn' estre-
ma penuria. Per ciò spedirono il G. Maestro, e Consiglio
Am-

1622 *Il Com
Thalle-
mey
Ambasc.
al V. Re
Princi-
pe Fili-
pello.* Ambasciatore al Principe Filiberto il Com. Fr. Michele de Pontailier Thallemey Conseruator Conuentuale, e Luogotenente dell' Hospitaliere, il quale poco dianzi era ritornato dall' Ambasciata di Spagna prima de' Colleghi suoi; accioche rappresentate a S. Altezza le calamità, & angustie di quest' Isole, la supplicasse d' opportuno rimedio; Et essendosi l' Ambasciatore portato speditamente in Messina con la Galera San Gio:, espose quiui al Principe Uicerè l'istanze della Religione, e ne fu benignamente esaudito, e con gli ordini necessarij per l' estrattioni d' ogni sorte di vettouaglie rispedito a Malta.

Col di lui ritorno, che fu a sette di Giugno, e di là a due giorni coll' arriuo del Prior d' Inghilterra Ferretti, e del Baglio di Negroponte Moncada dalla Corte di Spagna con ispeditioni altresì fauoreuoli, raddoppiossi nel Conuento, e frà 'l Popolo l' allegrezza. La spedizione fauoreuole di questi Ambasciatori era sopra la precedenza dello stendardo della Religione con quello di Genoua, e sopra l' accrescimento delle tratte, che furono i due punti principali della loro Ambasciata. Onde facendo la relatione in Consiglio del lor operato presentarono sopra il primo punto vna nuoua dichiarazione di S. M. Cattolica, che fedelmente trasportata dallo Spagnuolo si spiega in questi termini.

Io il Re :

*Nuoua
Dichiarazione
di S. M.
Precedenza
dello
Stendardo della
Rel. con
quello
di Genoua.* **E**ssendosi fatto vn Decreto a 21. di Maggio dell' anno passato 1621., nel quale per via d' interim si diede certa forma sopra le differenze, che tengono le Galere della Signoria di Genoua con quelle della Religione di S. Gio: in materia di precedenza, affin che vesse dalla radice le ragioni dell' vna, e dell' altra parte, si pigliasse nella materia conueniente risoluzione, & essendosi di poi considerato con molta attenzione le ragioni eb' a voce, & in iscritto hanno addotte gli Ambasciatori della Republica, e della Religione, s' è ritrouato che col particolarizare di quà alli Generali del mare, e dar loro più precise istruzioni di quello, che doueano fare in proposito

fito di questa precedenza, sono risultati notabili inconuenien- 1622
 ti, e difficoltà. Per il che hò risoluto di rinocare, come per la
 presente rinoco tutti gli Ordini, e Decreti sopra di ciò dati,
 lasciando il caso ne' termini, che staua nel tempo del Re mio
 Signore, & Auolo, che sia in gloria, gouernando il carico di
 Generale del mare D. Garzia di Toledo. E confido ch' ambe-
 due le parti attenderanno al seruitio della Christianità, e
 guerra contro gl' Infideli con quel valore, & assistenza, co-
 me hanno sempre costumato &c.

Concorda con l' Originale, che stà nella Segreteria di Sta-
 to nella parte d' Italia, e questa copia si dà per ordine del Con-
 siglio in Madrid a 4. di Febraro del 1622.

Fr. D. Andrea de Losada y Prada.

Essendo per tanto manifesto che D. Garzia di Toledo
 non solo diede la preminenza allo stendardo della Religione,
 sopra quello di Genoua; ma anco sopra quello di Sauoia;
 precisamente in Malaga nel 1564. doue l' Armata Cattolica
 s'era assembrata per l'impresa del Pignone; E ciò per ordi-
 ne espresso di S. Maestà, come da noi fù dimostrato sotto l'
 Anno 1596. con questa nuoua Dichiaratione si venne, non
 già a riuocare; ma anzi a maggiormente confermare, e sta-
 bilire la sentenza del 1611., e per ciò non senza cagione,
 recò in Malta a tutti non picciolo contento.

Dopo questa Dichiaratione presentarono i sudetti Amba-
 sciatori al G. Maestro vna lettera di S. Maestà toccante l'
 istessa materia del seguente tenore.

D. Filippo per la gratia di Dio Re delle Spagne, delle due Lettera
 Sicilie, di Gierusalemme &c. del Re

Molto Reuerendo, e di Gran Relig. Maestro del Conuento, Cattoli-
 & ordine di S. Gio: di Gierusalemme mio molto caro, e molto co al G.
 amato Amico. Maestro
 eccente

Hò riceuuto la vostra lettera, & udito gradamente i vostri stendar-
 Ambasciatori in tutto quello mi dissero da parte vostra, do
 e della Religione in proposito della precedenza del suo stendardo.

SSSS

con

1622 con quello di Genova. E per evitar incomuenienti s'è pigliata la risoluzione, che da essi intenderete, essendo parsa la più conueniente. Et al Principe Filiberto mio Cugino scrissuo l'onore, e la stima, c'ha da far sempre della Religione, e sue Galere, perche in questo, & in tutto quello, che concernerà il suo accrescimento, e conseruatione, deuo imitare i Re miei Signori, e Predecessori; conoscendo i meriti di chi così ben impiega le sue forze in difesa della Fede, alla quale mi prometto attenderete in tutte l'occasioni col valore, e zelo, che sin'ora haueste mostrato, assicurandoui, che nella persona mia hauerete un buon Protettore, come l'ho detto più largamente a i vostri Ambasciatori, a i quali mi rimetto, e sia molto Reuerendo, e di gran Religione Maestro del Conuento & Ordine di S. Gio: di Gierusalemme mio molto caro, e molto amato Amico nostro Signore in vostra continua guardia.

Di Madrid a 26. di Febraio 1622.

Io il Re

Antonio de Arozungbi;

Sopra l'altro punto toccante l'accrescimento delle tratte dissero i sudetti Ambasciatori hauer ottenuto certa promessa da S. Maestà che si farebbono mandati gli ordini opportuni, e prouisto nella conueniente forma. Laonde qualche tempo dopo scrisse S. Maestà al Principe Filiberto V. Re di Sicilia la seguente lettera; E comandò S. Altezza a tutti i Ministri del Regno ch' inuiolabilmente eseguir la douessero.

Sig., mio Cugino, V. Re, Luogotenente, e Capitan Generale.

Lettera
del Re
cattol.
al Prin-
cipe Fi-
liberto
V. Re di
Sicilia
sopra la
conces-
sione di
2000.
tratte
per que-
st'isola.

PER altra lettera, che vi si presenterà per parte della Religione di S. Gio:, intenderete come hò risoluto di far gratia alla detta Religione, che per sostentamento dell' Isole di Malta, e del Gozo si lasci esstrarre ogn' anno 2000. salme di frumento da cotesto Regno, franche d' ogni diritto, di più delle 10. mila ordinarie, e Sicilia due mila straordinaria, che per concessione Reale possono esstrarre sopra la ogni anno. E perche conuicne tanto, come vedete, la conseruatione di quella Religione, & Isole, e che siano prouiste del necessario per il loro vitto, hò voluto incaricarui, & ordinarui qui a parte, come lo fd, che sempre eb' intenderete che n' habbiano necessità, vi per que sia a cuore di prouederle del frumento, ch' effettivamente haueu-
ran-
si Isole. no bisogno, quantunque sia in maggior quantità di quello, che di
sopra

*sopra si riferisce, & è stabilito che se le dia per concessione Reale, 1622
 secondo parerà a voi, & a gli altri V. Re, che vi succederanno,
 e sarà conueniente, e necessario per occasioni straordinarie. Et or-
 dinerete ch' i diritti del sigillo, e speditioni douuti per simili con-
 cessioni, le quali voi, & i futuri V. Re farete in virtù di ques-
 ta concessione, si piglino, e mettano per mio conto, come se l' dis-
 paceio, o dispacci fossero fermati per me, e riferiti dal mio Segre-
 tario infraferitto, o altro in suo luogo, come si è praticato altre
 volte. E per hora ordinerete (quando s' offerirà il caso) che 'l
 Tesoriero Fortunio di Giorgenti riceua, e metta questi diritti co-
 me di soprapiù, e questa si noti doue è necessario per l' effetto su-
 detto; Che così conuiene al mio seruitio. Nostro Signore vi guar-
 di come desidero.*

Di Madrid a 23. di Luglio 1622.

Vostro buon Cugino L il Re.

Tali furono i configli, e l' opere del G. Maestro VVigna-
 court, gloriosi al suo nome, & auantaggiosi alla sua Religio-
 ne, e con questi può dirsi che finisse il suo Magistero, gran-
 de frà tutti gli altri, e memorabile: Mentre giunto al termi-
 ne de' suoi giorni, altro non s' offeruò di lui, che la virtù
 d' vna Christiana rassegnatione nell' accidente, ch' in pochi
 giorni lo tolse di vita. Tratteneuasi ne' caldi d' Agosto fuori al
 Giardino di Monte Verdala in diuertimenti di caccie, com'era
 il suo consueto, & essendosi il giorno de' 26. oltre modo affati-
 cato nel seguire vna lepre a cauallo, cadde d' accidente apo-
 pletico, che lo colpì specialmente nel capo, come a punto 50.
 anni auanti era accaduto al G. Maestro Ualletta: Onde affa-
 lito da ardentissima febre, il seguente giorno de' 27. fù portato
 alla Città, oue fece il suo dispropriamento, e conuocati nella
 sua Camera i Signori del Consiglio, elesse per suo Luogoten-
 nente l' Ammiraglio Fr. D. Nicolò la Marra. A' 2. di settembre
 riceuè per mano del Prior della Chiesa con somma diuotione il
 Santissimo Viatico. E frà tanto essendosi spedita in diligenza
 vna Fregata in Sicilia col Cauallier Fr. D. Diego Crescimano
 per condurre vn perito Medico, ch' assistesse alla sua infermi-
 tà, se ne venne il medico, tornando la Fregata in 5. giorni:
 Ma il male s' era tanto auanzato, ch' era già inutile ogni cura

Sfff 2 de'

1622 de' Medici, Però a gli 11. gli fu data l'estrema vntione, e col vigor del suo spirito hauendo per altri tre giorni resistito, finalmente ad vn' hora dopo il mezzogiorno de' 14. festa dell'esaltatione della Santa Croce con heroica costanza, e pietà rese l'anima al suo Creatore in età di 75. anni, hauendo seduto nel Magistero 21. anno, sette mesi, e quattro giorni.

Suo Elo
810.

Nacque egli nella Prouincia di Piccardia di Gio: de VUignacourt Signore della Terra de la Rue Saint Pierre, e d'altre Terre nella Diocesi di Beauuise. Padre di Gio: fù Pietro, ch'essendo Cadetto trapiantò in Francia la Famiglia de' VUignacourt; Famiglia frà l'illustri di Fiandra, originaria dell'Artesia, che per l'antichità proua la discendenza di Padre in Figlio per cinque Secoli, e per la chiarezza hà contratto sempre in Fiandra, & in Francia parentele principalissime. Nel 1566. l'anno dopo l'assedio di Malta, correndo Fama che'l Turco ritornar douesse sopra quest'Isola, v' approdò Alofio con altri nobili Uenturieri per segnalarsi contro i Nemici della Santa Fede: Però affectionatosi a quest'Ordine, si risoluè di pigliar l'habito, e vi fù riceuuto a' 25. d' Agosto di detto anno. soddisfece a i prim' seruigi delle Carauane, e Soccorsi; e nel 1570. fù fatto Capitano della nuoua Città Valletta, e Luogotenente del Bagliò Fr. Christoforo le Beluer Montgaudy, che comandaua come Governatore, e Luogotenente del G. Maestro, continuandoui per sino che vi fece passaggio il Conuento. Ritrouossi in diuerse speditioni marittime, & esercitò molti officij nel Conuento, dando per tutto saggi di prudenza, e di valore. Passato in Francia in età già auanzata amministrò per molt'anni la Ricetta di Parigi, e ritornato poscia in Conuento, fù promosso alla Dignità d' Hospitaliere, e da quella finalmente (nel modo che si disse al suo luogo) ascese al Magistero.

Nel Principato dimostrossi splendidissimo nell'opere utili al publico, e di magnificenza alla Religione. Lontano da ogni alterigia, e senza presunzione di se, fù facile nel trattare, & arrendeuole nel giudicare, accordandosi facilmente con coloro, ch' erano in opinione d' esperienza o ciuile, o militare: Onde co' consigli loro prese molte segnalate deliberationi, e condusse a fine gloriosissime imprese. Sù 'l principio del suo Magistero conoscendo di non poter solo sostenere la mole del gouerno, fece scel-

ce scelta d'Officiali, e di Configlieri accreditati, e regolandosi col parer loro, resse fin che vissero, con somma tranquillità le cose: Fra' quali principali furono il Baglio di Napoli Fr. Ippolito Malaspina, & i Commendatori Fr. D. Girolamo di Gueuara suo Maestro di Casa, e Fr. Lanfranco Ceba sup. Riccutoro. Ma mancati questi, e subenterati altri di non pari prudenza, e fedeltà, intenti più a i priuati fini, ch'al publico seruigio, & all'honor del suo Signore, vennero ad alterarsi gli humori, e scòncertossi l'harmonia del Conuento, che si diuise in due Fattioni, l'vna de' Dipendenti di Palazzo, e l'altra de' Collegati, i quali preualeuano nelle deliberationi del Consiglio. Per lo che la Giusticia, che sin' allhora hauea trionfato, cadè in vilipendio di coloro, che si sforzauano con le partialità di sostenere il lor partito. In certa causa trattandosi in Consiglio se'l G. Maestro si douea dare per sospetto: Alzandosi vno de' Collegati, gli disse: Voti pure V. Altezza, che senza le sue palle habbiamo in mano la sentenza. Turtauolta seguite queste gare sù 'l fine del Magistero, non gli potero oscurare la gloria delle cose passate.

Risplendette in lui sommamente la Pietà: Fù Largo senza misura nel far limosine, & Assiduo senza stanchezza nel visitar le Chiese, e la Sacra Infermeria. Essendo diuotissimo della Madonna della Melecha, ancorche distante 10. miglia dalla Ualletta, vi caualcaua a buon mattino quasi ogni Sabbatho, doue vdiua la Santa Messa, se ne tornaua alla Città, e ripigliaua senza distrazione i negotij. Della sua piaceuolezza, e moderatione ne resta chiara ricordanza. Vno di quelli della Lega, che più solea contrariarlo, hauendo bisogno di fauore appresso il V. Re di Sicilia per certa gratia a prò d'vn suo Parente, non s'arrossì di chiedergli vna lettera di raccomandatione, & egli gliela fece con tal caldezza, ch'essendo stata presentata al Vicere in Messina dal Baglio di Lora Mendozza, dopo hauerla letta, gli disse con merauiglia: Non è questo Cavaliero, per cui si fà l'istanza, de' più fieri auuersarij del G. Maestro? Rispose allhora il Baglio. Ueda U. Eccel. la bontà, e magnanimità del nostro G. Maestro, che non ricusa nè anco a' suoi Nemici di far gratie, e fauori. All'hor che l'Imperatore Ferdinando l'honorò del titolo d'Altezza, si mostrò alienissimo dal volerlo vsare, solendo dire a' suoi confidenti,

che

1622 che non si pasceua di tali vanità : Ch' in quanto a i titoli voleua lasciare il Magistero come l'hauea trouato . Ma uscita in campo la pretensione dell' Inquisitor Torelli per il titolo d' Illustriissimo , si valse dell' Altezza per leuarne l'egualità .

Da principio si prouide per la directione della coscienza d' vn Confessore d' integrità, dandogli ogni libertà d' auuertirlo di quanto gli pareua necessario; Et il simile offeruò per la Giustizia secolare , seruendosi di Auditori li più approuati per dottrina , e probità . Questi furono in diuersi tempi Fr. Francesco Arguedas Capellano Spagnuolo . Fr. Baldassar Cagliares , che da lui fu poi portato al Vestrouato di Malta . Il Dottore Ascario Surdo Maltese , Fr. Leone Faychean Capellano della Lingua di Prouenza ; E di tutti vna volta eletti interamente si confidò nel lor ministero . Amando ch' i suoi Ministri fossero riuertiti , e rispettati , dispensaua per lo più le gratie a loro intercessione . Coltiuò l' amicitia de' Principi , e de' gran Personaggi , e concorrendone d' ogni parte in Malta , li trattò con splendidezza ; ma la sua dolcezza era il migliore condimento . Il suo Palazzo era il rifugio di tutti , partecipandone Religiosi , e Secolari , e rinforzando le tauole de' suoi Officiali , godea ch' a tutti s' accommunassero . Rallegrauasi nell' hora del pranzo del suono , e canto di Sonatori , e Musici eccellenti , dicendo che questo gli destaua la memoria del Paradiso ; E rimesse i concerti delle trombe , e de' flauti già vsati dal G. Maestro Uerdala . Frequentaua la caccia con estremo piacere : ma questa non pregiudicò all' applicationi più serie . In suo tempo si tennero due Capitoli Generali , come nel corso dell' Historia s' è veduto .

Snoi Auditori .
Funerali .
 L' istesso giorno della sua morte conuocossi al solito il Consiglio , doue furono rotte , e guaste le Bolle , & i sigilli Magistrali . Il corpo aperto , & imbalsimato fù il giorno appresso esposto nella sala maggiore del Palazzo ; & il Uenerdi de' 16. con accompagnamento di tutto il Conuento , e d' vn' infinità di Popolo col seguito di quasi 200. Cavalieri inuolti in lunghe gramaglie fù portato in S. Gio. , doue celebrata la messa solenne di requie , e gli altri pij suffragi , e lodato con funebre oratione da vñ' eloquente Predicatore , fù in fine sepellito nella sotterranea Capella de' G. Maestri , & a piè del sepokro in vna tauola di bronzo si legge il seguente Epitafio .

D.O.M.

D. O. M.

FR. Alosum de VVignacourt Francia nobilem genuit. Tuusdasi- Epitapho
 dei studium Sacre Hierosolimitane Militie deuotio, illibata sopra la
 castitas, pietas in Deum perpetua, nubis in sacris defatigata reli sua se-
 gio, magnanimitas iniuriarum condonatrix, innocens, dolique igna. poluuta.
 ra probitas, reliquisque virtutum senatus Magnum Hospitalis S.
 Ioannis Hierosolimitani Magistrum, Melitæq, Principem dixerunt.
 Illius prudentiam conseruata Vexilli in Regia classe prerogatiua,
 Sanctissimi Sepulcri Prefectura sibi, posthæc adiuncta, in memo-
 ria totius Ordinis posuere sempiterna. Illius armis semper victrici-
 bus gemina Lepanti, & Patraffi Castella uno impetu expugnata,
 direpta Mehemetta, depopulate Tornesij arces, capta sine numero
 Barbarorum nauigia, repulse Classium incursiones, totis Orienti sua-
 fere formidandum. Illius munificentia cincta turribus Melita, Val-
 letta munita propugnaculis, sitientes terra, marisque Populi preem-
 nibus aque fontibus potati, O cidenti reddidere charissimum. Inui-
 sere beneuoli Reges, Infideles coluere. In legatis honore insolito om-
 nes Christiani Principes, Imperator Ferdinandus suffragantibus me-
 ritis, succlamante Orbe Christiano vniuerso, titulo Sereniss. Prin-
 cipis augendum decreuit. Sed heu! Regum delicias, Equitum splen-
 dorem, terrorem Barbarorum, virtutum Domicilium, aqua demum
 gutula de medio sustulit, iisdem aque laticibus, quos per Melitam
 largè effudit, vice lacrymarum perenniter lugendum. Falleris: At
 post annos sexaginta sub humili Crucis iugo religiosissimè transa-
 ctos, tres supra viginti (Crucis honoribus terra marisq; propagatis)
 in supremo Magistratu laboriosissimè consumptos, ipso die Sanctæ
 Crucis exaltationi sacro, ad gloriosos eiusdem Crucis honores, &
 premia a munificentissimo Crucis studiosorum Remuneratore euoca-
 tus est anno salutis MDCXXII., ætatis LXXV. Viuet in memo-
 ria posterorum, in Regum annalibus, in amplificata successo-
 rum Dignitate, in exornata præclaris ædificijs Valletta, in pro-
 pagato vbiq; Arario Sacra Crucis Hierosolimitane nomen, & honor.

Terminate l' esequie il dopo pranzo dell' istesso giorno de'
 sedici congregossi nella maggior sala del Palazzo il Consiglio
 Compito di Stato, nel quale presedendo l' Ammiraglio e Luo-
 gotenente del defunto G. Maestro Fr. D. Nicolò la Marra si

1622 procedè all' electione del Luogotenente del vacante Magistero, che seguì nella persona del Priore della Chiesa Fr. Pietro Vrea Camarasa, e dimettendosi l' Ammiraglio dal suo offitio, presedè egli al Consiglio, doue furono trattati, e risolti diuersi negotij spettanti allo stato del Magistero. La mattina seguente congregossi nella Chiesa di S. Gio: la general Assemblée per l' electione del nuouo G. Maestro, nella quale interuennero 365. Fratelli capaci a votare, e cantatafi dal Sottopriore la Messa dello Spirito Santo, si ritirarono le Lingue appartatamente nelle proprie Capelle, doue secondo l' antico stile, e forma ordinata dalli Statuti, elesero gli otto primi elettori, che furono.

Assemblea generale per l' electione del nuouo G. Maestro.

Gli otto primi Elettori Per la Lingua di Prouenza, composta di 60. Votanti, il Prior di S. Gilio Fr. Antonio de Paula.

Per la Lingua di Francia, composta di 62. Votanti Fr. Michele de Pontailier Thallemev Luogotenente dell' Hospitaliere, e Conseruatore Conuentuale.

Per Italia, numerosa di 130. Votanti Fr. Cataliano Casati Commendator d' Oruiero.

Per Inghilterra il Prior d' Inghilterra Fr. Cesare Ferretti, ch' essendo solo in detta Lingua s' elesse da per se.

Per Alemagna, che non hebbe che sette Votanti Fr. Giacomo Christoforo Abandiau Luogotenente del G. Baglio.

Per Castiglia, e Portogallo, c' hebbe 30. Votanti il Baglio d' Acri Fr. Luis Mendes de Uasconcellos.

Per Aluergna, doue interuennero 34. Votanti il Marefciale Fr. Giusto de Fay Gerlande, la qual Lingua non riferì secondo l' ordine della sua preminenza, essendoui nata disputa, e contestata se Fr. Arcangelo Caccialepre Seruente d' Armi della medesima per esser riceuuto con gratia de' limiti potesse votare, ò no, ch' in fine per troncare le discordie, fu dal Consiglio anch' egli ammesso alla ballottatione.

Disputa sopra il votare del Presidente dell' Assemblée

In vltimo luogo douendosi congregare la Lingua d' Aragona, Catalogna, e Nauarra, per esser il Presidente dell' Assemblée Camarasa di questa Lingua; furono alcuni di parere ch' ella si douesse congregare intorno alla sua sedia nel mezo della Chiesa; perche potesse anch' egli darui il suo voto: Ma opponendosi gli altri, sostennero che la congregatione far si doueua al

luo:

In uogo solito nella Capella della lor Lingua . Per ciò il Prior Camarasa senza pensar ad altro, leuossi dalla sua Sedia, e s'incaminò alla volta di detta Capella : Quando di ciò accortasi l' Assemblea, stimando indecente di restarsi ella senza Capo, si fuscitò vn gran tumulto, sostenendo alcuni il fatto; ma li più contradicendoui, & altamente gridando, ch'era indecenza che l' Assemblea si restasse senza Capo : Onde per sedare le discordie, l'istesso Priore tornò alla sua Sedia, e quiui intimato silentio, s'andò disputando per via di ragioni, e d' esempi sopra quest' affare : Ma riscaldandosi gli animi nella disputa, finalmente il Camarasa per pace, e quiete commune si dismesse dalla ballottatione, e comandò ch' i Fratelli di detta Lingua si congregassero nella loro Capella, come fecero in numero di 41. Votanti, & eleffero per vno de gli otto Fr. D. Nicolò Cotoner Com. de la Spluga, e di Valfogana .

Da questi otto fù prima eletto il Precettore, o sia Presidente dell' electione, che il G. Com. Fr. Baldassar d' Agoult, che presedette all' Assemblea, dismettendosi dal suo officio il Luogotenente del Magistero ; e di poi furono eletti li tre del Triumvirato, che furono .

Fr. Honorato de Puget Chestuel Com. di Marsilia della Lingua di Prouenza Cavalier dell' electione .

Fr. Pietro Sitges Com. di Barcellona della Lingua d' Aragona Capellano dell' electione .

Fr. Gabriel Rossat Com. de Uilleiesus della Lingua d' Alueragna Seruente d' Armi dell' electione .

Due erano i più rinomati Pretensori in quest' electione, cioè il Bagliò d' Acri Mendes de Uasconcellos, & il Prior di San Gilio de Paula, & ancorche il primo superasse di merito, e di stima, ad ogni modo essendo l' altro appoggiato al partito della Lega, che preualeua nelle deliberationi del Consiglio, con la dichiarazione d' habilità d' alcuni incapaci a votare, hebbe modo di far perdere al suo Competitore due Lingue di sei, che per lui teneuano : Onde frà gli otto primi Elettori si venne alla parità de' voti. Anzi perduta si sarebbe per il Vasconcellos vn'altra Lingua, cioè l' Aragonese, che dipendeva dalla resolutione del Capellano Fr. Pietro Blasco, se l'

*Presen-
sori
primi-
pali in
questa
electione
no .*

T t t t Prio-

1622 Priore di Nauarra Ximenes, & il Baglio di Caspe Arbizu con altri Cavalieri de' più accreditati di essa, non hauessero indotto l'istesso Blasco, ancorche più inclinato per il Paula, a concorrere per il Uasconcellos, col porgli auanti l'honore della Nazione, il bene della Religione, & altri più forti, & efficaci motivi. Per tanto nella parità de gli otto Elettori, essendosi ballottati più soggetti per il Triumvirato, li tre predetti restarono eletti per esser li più Antiani, portando questo la prerogativa dell'antianità; E puossi dire che nell'elatione del Uasconcellos, ancorche Cavaliero d'insegne merito, il caso preualeffe all'istessa elezione.

Dalli tre del Triumvirato andossi eleggendo gli altri Compagni, moltiplicandosi fra di loro fin' al numero di 16. che furono.

*Il compimento de
16. eletti
1695.*

Fr. Giocondo Accarigi Com. di Piazza, e di Melicocca Segretario del Tesoro, della Lingua d'Italia.

Fr. Michele de Pontailier Thallemev Luogotenente dell'Hospitaliero della Lingua di Francia. ●

Fr. Alfonso Castel S. Pietro Com. di S. Leonardo di Chieri Cavalier Italiano eletto per Inghilterra.

Fr. Massimiliano Schilder della Lingua d'Alemagna.

Fr. D Eugenio Ramirez Com. de Ieuenes V. Cancelliere della Lingua di Castiglia, e Portogallo.

Fr. Gio: Paolo Lascaris Castellar Com. di Merla, e Corbin della Lingua di Prouenza.

Fr. Pietro Lodouico de Chantellot la Chese Com. di Limoges della Lingua d'Aluergna.

Fr. Francesco de Bertaucourt Com. de Somerculx, e de la Crois en Brie della Lingua di Francia.

Fr. D. Francesco Marchetti Com. di Verona della Lingua d'Italia.

Fr. Baldassar de Marcilla Com. de Annon, & Alambra della Lingua d'Aragona.

Fr. Lopertio d'Arbizu Com. d'Alliaga, e di Castellot Cavalier della Castellania d'Emposta per la Lingua d'Inghilterra.

Fr. Guglielmo Henrico VUaspergh della Lingua d'Alemagna.

Fr. Luis de Britto Luogotenente del G. Cancelliere della Lingua di Castiglia, e Portogallo.

Que-

Questi 16. in fine chiusi nel Conclauè, dopo cinque hore di squitinio, esaminati i meriti, le virtù, e sufficienza di ciascuno, eleffero, e publicarono all' Assemblea d' hauer eletto in G. Maestro dello Spedale di Gierusalemme il Serenissimo, e Reuerendissimo Signor Fr. D. Luis Mendes de Vasconcellos Baglio d' Acris; la qual voce riceuuta da tutti con vniuersale applauso, fu subito cantato il *Te Deum*, e portato il nuouo G. Maestro all' Altar maggiore, fece quiui il solito giuramento, e collocato di poi nel Trono Magistrale, gli fu da tutti i Cavalieri, e Religiosi del Conuento col baccio della mano resa la debita obediènza.

il Baglio
d' Acris
Fr. D.
Luis
Mendes
de Vas-
concellos
elto
G. Masf.

1622

Nacque questo G. Maestro in Eborà Città dopo Lisbona la prima del Regno di Portogallo. In età di 30. anni vesti l'habito di questa Religione, alla quale fu oltremodo affettionato, nè forse si mostrò Religioso più di lui inferuorato nel seruirlo. Raccontasi vn caso, che dinotò esser egli stato preseruato dalla Diuina Prouidenza a cose grandi, e di suo maggior seruitio. Ritrouandosi egli di passaggio in Sciacca Città di Sicilia venne quel Popolo a tumultuare contro il Presidio Spagnuolo, e pigliate l'armi, ne faceua macello. Quando uscìto questo Cavaliere dalla Posata con la spada alla mano per sedar il tumulto, fu creduto vno delli Presidiarij; Onde seguito dalla furia popolare, e ferito in più luoghi, fu lasciato in terra fra gli altri morti, e spiranti: Ma passando a caso per di là vna Gentildonna principale del luogo, e vistolo in quello stato, s'impietosì all'aspetto suo nobilissimo, e lo fece portare in sua Casa, doue conosciutolo per Cavalier di Malta, & innocente, lo fece con ogni diligenza curare, sì ch'in breue riacquistò la sanità, restandogli solamente indebolita la mano sinistra da vn taglio sopra i nerui più importanti al moto. Da i priuati impieghi militari, e Ciuili, ch' esercitò nella sua giouentù, passò al comando di Capitano, e di Generale delle Galere, e da questi a diuerse Ambascierie, come nel corso di quest' historia s'è veduto: Onde l' honorate sue attioni stimate, & applaudite dentro, e fuori del Conuento, gli seruirono di gradi per salire al supremo del Magistero, & essendo il merito, e capacità sua ben conosciuta dal G. Maestro VUignacourt, nell' vltimo della sua infermità, parlando

successo
stupendo
dell' is-
teso
Vasconi-
cellos.

1622 a' suoi Officiali, e Familiari, ricordò loro, che nell' elettione del nuouo G. Maestro non mirassero, ch' al solo Baglio d' Acri, il quale collocato in quella Dignità, riuscito sarebbe il più vtile, & il più abile per il seruitio di Dio, e per il gouerno della Religione.

A' 22. di Settembre, cinque giorni dopo la sua elettione tenne il suo primo Consiglio, oue fatto il solito ringraziamento a quei Signori d' hauerlo inalzato a tanto grado, pregogli affettuosamente di concorrer seco in vn perfetto, e concorde volere per ben reggere col commune aiuto, e consiglio lo stato della Religione. Si lesse nell' istesso Consiglio il disproprioamento del defunto G. Maestro, e per riconoscerlo, e far l' inuentario di tutto il suo Spoglio furono deputati al solito oltre i Procuratori del Tesoro, otto Commissarij delle otto Lingue. Trouossi in detto disproprioamento c' haueua il VUignacourt disposto del suo quinto, giusta la facultà concessagli dal precedente general Capitolo, parte in legati pij, parte in rimunerazione de' suoi Seruidori, e parte in vna modesta ricognitione verso il proprio Fratello Adriano de VUignacourt. Nel resto fù la Religione vniuersale herede, & ascese tutto lo Spoglio a 204. mila 607. scudi, trouandosene in contanti 71. mila 576. Ducento schiaui, buona parte di riscatto, & vn cumulo di quattro mila salme di frumento, che tenea di riserua nelle fosse pubbliche. Lasciò anco allo stato del Magistral Palagio diuerse ricche supellettili, in modo che fe stupire ogn' vno di tanta ricchezza, hauendo egli in sua vita sì generosamente speso, e specialmente ne gli alloggi di tanti Principi, e gran Personaggi, in tanti donatiui fatti alla Religione nelle sue necessità, in armamenti di Uascelli contro gl' Infedeli, nella costruzione di cinque Forti per sicurezza dell' Isola, e nella condotta della Fontana, le quali spese oltre quelle de gli alloggi predetti, ascifero, come ne fù fatto diligente calcolo da Cesare Passalacqua Scriuano praticissimo del Tesoro, a scudi 434 mila 605.

*Spoglio
ricco
ssimo
del
G. Maef.
Vignac.*

*Spese
generose
da lui
fatte.*

*sua dis-
posizione
circa l'
acqua
della
Fontana.*

Lasciò alla Religione l' acqua della Fontana da lui condotta nella Ualletta con tanta spesa, e trauglio, raccomandandola alli Gran Maestri suoi successori, con espresa conditio-

ditione , ch' in nessun tempo , nè sotto qualſia preteſto 1622
 poteſſe alienarſi , e che l' Armi ſue de' tre Gigli doueſſero
 ſopra le fabbriche delle Fontane reſtarui perpetuamente aſſiſe ;
 Coſtituendo a gl' iſteſſi G. Maetri per il mantenimento , e ri-
 paratione delle medeme 400. ſcudi di rendita ſopra l' entrate
 dell' Iſola del Comino da lui ridotta a coltura con fabbriche di
 molta ſpeſa .

Prohibì ſimilmente , che delle cinque Fortezze da lui fabri-
 cate in queſt' Iſola , & abondeuolmente munite d' armi , d'
 artiglierie , artificij di fuoco , & altri bellici attrecci , giammai
 leuar non ſi poteſſe coſa alcuna , e per il mantenimento loro
 aſſegnò alli G. Maetri altri 400. ſcudi di rendita ſopra l' iſteſſ'
 Iſola del Comino ; E laſciò per eſecutori teſtamentarij il Baglio
 d' Armenia Fr. Giacomo de Chenu du Belloy ſuo Nipote , & i
 Commendatori Fr. Franceſco Vintimiglia Orioles ſuo Rice-
 uitore , e Fr. D. Eugenio Ramirez ſuo Segretario , e Uice-
 cancelliero .

Fù però dubitato ſe queſto Diſpropriamento douea hauer ef-
 fetto , ſtante che l' infermità del VUignacourt l' haueua ſpecial-
 mente colpito in teſta , & offeſo il Ceruello : Onde ſopra tal du-
 bitatione , e per riconoſcer l' iſteſſo Diſpropriamento furono
 deputati Commiſſarij , i quali a' 22. di Maggio del ſeguente
 anno facendo la lor relatione , diſſero , ch' era buono , e vali-
 do , e che douea eſeguirſi , conoſciuto a ſufficienza , che l' G.
 Maetro nella ſua malatia hebbe ſanità di mente , e lucidi in-
 terualli ; Onde potè legitimamente teſtare , e diſporre delle
 coſe ſue . Niente dimeno ſopra il particolare delli 800. ſcudi
 dell' entrate del Comino , ch' egli diſpoſe per il mantenimen-
 to della Fontana , e delli cinque Forti da lui etetti , giudica-
 rono , che non lo poteſſe fare , atteſo che la rendita di quel-
 l' Iſola , ancorche da lui ridotta a coltura , era di ſua natura
 del Magiſtero ; Et oltre a ciò era ſtato dichiarato , che l'
 vtile , che ſe ne cauerebbe , reſtar doueſſe a beneficio del
 Magiſtero , e per mantenimento , e custodia della Torre iui fa-
 bricata , il qual parere con qualche altra ecceptione fù anco dal
 G. Maetro , e Conſiglio lodato , & approuato .

*Si dubita
 ſe l' Diſ-
 propria-
 mento
 del VU-
 gnacourt
 debba
 hauer
 effetto :*

*Si veno-
 ca la ſua
 diſpoſi-
 tione
 circa l'
 entrate
 del Co-
 mino :*

Conuocò di là a 4. giorni il nuouo G. Maetro Mendes il Con-
 ſiglio Compito , doue a ſua petitione gli fù concesso il Principato
 dell'

1622 dell' Isole di Malta, e del Gozo nella forma offeruata co' suoi Predecessori. Fu anco a sua nominatione destinato il Com. Fr. Gio: Antonio Berzetti Ambasciator al Pontefice per dargli parte della sua electione, e si rimesse alla sua dispositione di mandar Ambasciatori a gl' altri Principi per compire secondo il solito a quest' officio. Però conosciute da lui le strettezze del Tesoro, propose in vn' altro Consiglio, che per non grauarlo di spesa, basterebbe farlo per mezzo de gli Ambasciatori, e Riceuitori Residenti nelle Corti, e così fu ordinato, eccetto però nella Corte Romana, doue il predetto Com. Berzetti esegnì l' Ambasciata con molto gradimento del Pontefice, il quale rispondendo con sue lettere al G. Maestro, ne fece tali espressioni: Che gli honori della sua militar gloria, e le lodi della sua Christiana prudenza vn pezzo fa gli prometteuano il Principato: Onde speraua che gouernerebbe questo Imperio con le medesime arti, con le quali acquistato l' haueua.

Il com. Berzetti Ambasc. d' obediēza al Papa per parte del G. Masf.

Espressioni del Pontefice verso di lui.

Inuiato de gli Stati d' Olanda in Mal.

Verso il principio di Nouembre capitò in Malta con Uascello armato in guerra vn' Inuiato di Pignaker Ambasciator Residente appresso i Re d' Algeri, e di Tunisi per gli Stati generali delle Prouincie vnite de' Paesi bassi, ad effetto di recuperare dalla Religione alcuni Turchi Algerini. L' occasione di questo negotio fu, che nauigando Cornelio Pau destinato Console primario in Aleppo per li Stati, & incontrata, e presa da lui vn' Naue Olandese, la quale da i sudetti Turchi d' Algeri era stata predata, capitò a Malta, e donò i medesimi Turchi al numero di 13. come schiaui al G. Maestro V Vignacourt in riconoscenza de' fauori, e regali da esso riceuuti: ma seguita poi la pace tra gli Stati, & i Re d' Algeri, e di Tunisi, haueuano questi secondo il concordato liberati tutti gli schiaui Olandesi, che teneuano: Onde gli Stati per sodisfare anch' essi alle parti loro, inteso il fatto dell' 13. schiaui Algerini, prima con vn' lettera scritta dall' Aia a' 21. di Giugno di quest' anno, pregarono il G. Maestro di lasciarli andare liberi, e di poi ne fecero nuoua istanza per mezzo del predetto lor Ambasciatore, che mandò quà l' Inuiato sudetto. Perciò parso al G. Maestro, e Consiglio di douer gratificare in tal affare gli Stati, fecero comprare i detti Schiaui, che l' G. Maestro V Vignacourt hauea donati a diuersi Cavalieri suoi Seruitori, e li posero in mano dell'

dell' Inuiato, rispondendo per lettere alli Stati con altrettanta cortesia, & honore, con quanta essi verso di loro trattarono. 1622

Nel seguente Decembre fù per decreto del Consiglio esau-
 dita la supplica presentata per parte di Madama Carlotta de
 Cluis Badessa di nostra Donna la Reale de Lis, Badia dell' Or-
 dine Cisterciense, dimandando di poter fondare nella Terra
 di Fontainebleau vn Monastero di Monache Gentildonne sot-
 to l' habito, & instituto di questa Religione con dotarlo di
 sufficienti rendite: E perche in questo negotio s' era anco in-
 tromessa la Reina di Francia, offerendosi Protettrice di così-
 pia, & egregia opera, fù ammessa la detta fondatione sotto
 l' obediienza, e visita del Prior di Francia, e suoi successori,
 salua però la superiorità de' G. Maestri, e per l' esecutione di
 ciò furono spedite le Bolle dirette al G. Prior di Francia Fr.
 Alessandro di Vendosme. Ma qual si fosse la cagione, non for-
 gò poi questa Fondazione il suo effetto.

*Proposi-
ziona di
fondare
vn Mo-
nastero
di Mo-
nachs di
quasi
Ordme
in Fon-
taine-
bleau:*

Poca fù la fazione in quest' anno delle Galere della Religio-
 ne, ancorche per due volte chiamate a Melsina dal Principe
 Filiberto, prontamente colà nauigassero con gran volontà d'
 impiegarli in seruigi rileuanti alla Christianità. Per ordine dell'
 istesso Principe nel mese di Giugno trafcorsero in Levante a pi-
 gliar nuoue dell' Armata Turchesca: Ma trouato ch'era molto
 debole, e trauagliata dalla Peste, non si fece altro moui-
 mento.

Ne' mesi di Giugno, e d' Ottobre toccarono in questo Porto
 tre Galere della squadra di D. Carlo Doria, e 4. di Napoli per
 cagioni più tosto particolari, che mosse da publica causa. Ap-
 prodouui similmente il Petacchio della Religione capitanato dal
 Cavalier Fr. Carlo de Uaiure, venendo di Levante con presa
 d' 80. schiaui, fatti sopra vna Germa mercantile, sopra la
 quale però trouandosi vn' armamento di 150. huomini, & es-
 sendosi questi posti in difesa, vi seguì vn sanguinoso conflitto
 con morte di 70. Turchi, e di parecchi Christiani. Essendo
 poi stata marinata l' istessa Germa con 35 persone per questa
 volta, successe, ch' andata ella a trauerfo sopra i Gozi di
 Candia, i Christiani che saluati s' erano in quegli Scogli, fu-
 rono tutti da' Corsari Infedeli cattiuati. Ritornarono pur an-
 co

*Galere
approda
se in
Malta,
Germa
presa
dal Pe-
sacchio
della
Relig., e
suo suc-
cesso:*

1622 co dal corso di Levante diuersi altri Vascelli di particolari Armatori con buoni bottini di schiaui, e di robbe. E frà gli altri la Tartana del Cavalier Fr. Gio: Battista de Gallean Castelnouo con presa di 65. schiaui, e diuerse mercantie.

Palazzo Episco- pale fabricato alla Valletta dal Vescouo Cagliares

In quest' Anno il Vescouo di Malta Cagliares incominciò nella Valletta la fabrica del Palazzo Episcopale nel sito, doue al presente si vede; Di che non si fece allhora caso alcuno, stimandosi fabrica priuata, e non per il fine, al quale doueua seruire. Però ne gli Anni seguenti fattosi manifesto che s'ergeua il Palazzo per trasferirui il Vescouado, e facendosi sopra ciò dal G. Maestro, e Consiglio maggior riflessione, conobbero che risorgeua vna Pianta per far ombra molesta alla loro giurisdictione; mentre il Vescouo amplissima l'esercita in quest' Isola, Parendo che questa Città, come edificata da fondamenti dalla Religione, douesse esser esente da ogn'altra giurisdictione; o al meno che 'l Vescouo non vi douesse trapiantare la sua residenza, e Curia, la quale dall'arriuo della Religione in Malta, e per ogni tempo auanti non s'era altroue veduta, ch' al Borgo.

Incontro l'opposi- zion del- la Relig.

Per la qual cosa volendosi impedire per via giuridica il proseguimento della fabrica, s'ottenne dalla Rota Romana vn'inhibitione, che fù all'istesso Vescouo intimata. Tuttauolta rappresentando egli con molta efficacia speciosi motiui: Che dal tempo dell' Apostolo S. Paolo i Vescoui di Malta esercitarono sempre la loro giurisdictione per tutta quest' Isola; nè l'erectione della nuoua Città douea recar loro pregiudicio. Esser necessario hauer il Pastore la sua residenza, doue era maggiore la frequenza del suo Greggie, e la frequenza esser senza comparatione maggiore alla Valletta, ch'al Borgo. Ch'essendo lecito ad ogn'vno habitare, & edificare nell'istessa Valletta, sarebbe troppo sconueniente alla pietà de' Cavalieri Gierosolimitani il negarlo al solo Vescouo. Et in fine c'hauendo egli incominciato l'edificiò senz'oppositione alcuna, dopo cinque anni era douere di poterlo proseguire. Per tali rimostranze andossi raffreddando l'oppositione, e la Fabrica prese piede, che ridotta se non a perfettione, al meno a commoda habitatione, vi stabilì il Vescouo la sua residenza, e Curia; ma senza carceri, e luogo del criminale, che tuttauia restano all'antico suo Palazzo del Borgo. Spese il Cagliares in questa Fabrica 12. milz scudi,

scudi, come appare dal tenore del suo Testamento, nel quale lasciò l'istesso Palazzo alla Chiesa Catedrale di S. Paolo per seruire a i Vescou suoi Successori, e Vicarij in sede vacante, con obligatione in caso d' assedio di concedere la metà di esso a i Canonici per habitarui, & officiarui.

1622
Spesa, e
disposi-
zione
del Ca-
gliare,
per esso;

Circa le Dignità, fu eletto, e promosso al G. Conseruato- rato il Bagliò di Negroponte Fr. D. Luis de Moncada; Al Bagliaggio di Negroponte Fr. D. Bernardino de Zuniga; Al Bagliaggio d' Acri, vacato per l'assunzione del G. Maestro Mendes, Fr. D. Pietro de Uargas de Azeuedo. Al Priorato di Tolosa Fr. Gioachino de Montagut Ambasciator Residente nella Corte di Francia. Circa la Cariche, fu eletto in Capitan generale delle Galere della Religione in luogo del Bagliò di Maiorca Copones il Prior di Messina Fr. D. Nicolò della Marra, a presentatione del quale fu eletto in Capitano della Capitana Fr. Alfonso de Dura, & in Capitano della Galera San- Gio: Fr. Giorgio Ghislieri.

Dignità,
e Caric-
che.

Infermossi in questo mezo il G. Maestro Mendes con perico- losa infermità: Onde reso inabile all' applicatione del gouerno, il giorno de' 19. Dicembre chiamati nella sua Camera i Consi- glieri, nominò in presenza loro per suo Luogotenente il Prior di Capua Fr. Luigi Mazzinghi. Continuò l'infermità poco meno di tre mesi, nel qual tempo non occorse cosa molto no- tabile, se non che in virtù di Breue Apostolico elesse in Ba- gliò dell' Aquila il Conseruatore Conuentuale Fr. Michele de Pontailler Thallemeij, e nominò in Capitano della Galera S. Francesco il Cauallier Fr. Giorgio de Sainuille Bompierre, che fu anco dal Consiglio approuato.

Il Prior
di Messa-
na la
Marra
Gener-
delle
Galere.

Prima d' infermarsi hauea dati ordini diuersi per adornare il Palazzo Magistrale di più ricche, e splendide supellettili, parutegli quelle de' suoi Predecessori non corrispondenti alla magnificenza del suo animo: Anzi dicesi che si fosse risoluto d' introdurre la Guardia del corpo per vsire in publico con mag- gior pompa, e decoro; Ancorche la Guardia, e corteggio de' Gran Maestri non possa eser nè più nobile, nè più sicura di quella, che sogliono d' ordinario hauere di 200. Cauallieri, che lor marchiano auanti. Essendosi suscitata nel tempo del- la o Antecessore diuerse differenze con la Corte Episcopale,

Vltima
infirmi-
tà del G.
M. Men-
des.

Pensieri
del G.
Maest. d.
adornar
il Pa-
lazzo
Magistr.

Ed' in-
trodiv-
re la
Guardia
del cor-
po.

1622 dichiarò che non era sua intentione di voler ristrigner l'immunità ecclesiastica, ma solamente conseruar illesa quella della Religione. Per la qual cosa essendo necessario tenerli frequenti consulte sopra questa materia, intimò seueramente a' suoi Auditori (questi furono i Dottori Fr. Pietro Antonio Fiore Capellano riceuuto nella Lingua d' Aluergna, e Gio: Battista Bonici ambidue Maltesi) di non innouar pretensione, che giusta, e legitima non fesse,

Suoi
Auditori.

Sua
Morte.

Erano veramente i pensieri di questo G. Maestro pieni di generosità, e tutti diretti alla giustitia: ma a pena compariti i raggi delle sue virtù, tramontò egli ne gl'istessi Albori del Principato, oppresso da gli anni, che refero l'infermità insuperabile. Morì quasi ottagenario, non finiti per anco li sei mesi del Magistero, a' sette di Marzo del 1623. con sentimenti degni di Christiano Principe, e di perfetto Religioso. Fù lodato in S. Gio: dal Padre Raffaele di Malta Guardiano de' Capuccini, e dopo le solite esequie fù sepellito nella sotterranea Capella de' G. Maestri, in vn tumulo di marmo posto alla sinistra di quello del Gran Maestro VUignacourt, doue si vede la sua Statua, e le sue Arme, ch'è vno Scudo fasciato a sei pezzi di negro, e nuuolato d'argento, e di rosso, con vna stela d'oro al canton destro verso il Capo; Et a' piedi di esso leggeuasi quest' Epitafio.

D. O. M.

Et Epitafio.

FR. Ludouicus Mendes de Vasconcellos, qui per singulos pacis, bellique gradus ad summum Magisterij culmen virtute duce conscenderat, in sexto vix Principatus mense, fato bonis infanso, praecipitur: cunctis optatus, nulli non lacrymatus hic conditur, Nonis Martij MDCXXIII.

Riforma
sopra le
cose del
Magistero.

Finiti i Funerali, conuocò il Luogotenente Mazzinghi il Consiglio Compito di Stato, doue fù eletto in Luogotenente del vacante Magistero il G. Commendator Fr. Baldassar d' Agoult Mouries, e trattossi appresso di varie cose appartenenti allo stato del Magistero. Frà l'altre considerato l'accre-

crefcimento notabile delle fue entrate, fi riucarono, e modifi-
 carono diuerfe fpefe, che'l Teforo foleua contribuire a i Gran
 Maeftri. Fù leuato loro l' vfo di pigliare gli Spogli de' Cau-
 lieri, e Religiofi, che ftauano al fuo attual feruigio, decretan-
 do che foffero della Religione, effendofi offeruato, che n'ha-
 ueuano percetto di ricchiffimi, come il G. Maefiro Uerdala quel-
 lo del fuo Sinifcalco la Motta, ch'afcese a 30. mila fcudi, &
 il G. Maefiro VUignacourt quello pure del fuo Sinifcalco Pu-
 petieres, ch'afcese quali alla medema fomma, fe bene egli
 poi ne fece dono alla Religione. Così anco fù ordinato, ch'i
 Beni ftabili acquiftati, e da acquiftarli da' Fratelli nell' Ifole
 di Malta, e del Gozo spettaffero al commun Teforo, e non
 più alli G. Maeftri, fenza però derogare all' autorità, c'haue-
 uano di dar licenza a' Fratelli di venderli in vita loro.

*Gli spo-
gli de'
Religiofi
familia-
ri de' G.
M. non
più ad
effi, ma
tocchino
alla Rel.*

*I Beni
ftabili
acquif-
tati da'
Fratelli
nell'ifola
di Mal-
e del
gozo*

*spettino
al Tefo-
ro e non
più a' G.
Maeftri.*

*General
Affem-
blea per
l'elestio-
ne del
nuouo
G. Maef.*

All' Aurora del fequente giorno decimo di Marzo congrè-
 goffi la general Affemblea per l'elestione del nuouo G. Maefiro,
 alla quale fi procedè con molta quiete fecondo la folita for-
 ma. I primi otto Elettori furono

Della Lingua d' Aluerigna, oue fi trouarono 36. Votanti, il
 Marefcialle Fr. Giufto de Fay Gerlande.

Di Francia, che contò 80. Votanti, il Teforiero Fr. Guglielmo
 de Meaulx Boisboudran.

D' Italia, copiofa di 155. Votanti, il Baglio di S. Eufemia
 Fr. Signorino Gattinara.

D' Aragona, Catalogna, e Nauarra, con 48. Uotanti, il
 Prior della Chiefa Fr. Pietro Urrea Camarafa.

D' Inghilterra, che non hebbe che due Uotanti, il Prior d'
 Inghilterra Fr. Cefare Feretti, effendo l'altro il Baglio del-
 l' Aquila Thallemeçy.

D' Alemagna, c' hebbe noue Votanti, Fr. Giacomo Chriftoforo
 Abandlau Luogotenente del G. Baglio.

Di Caftiglia, e Portogallo compofta di 24. Votanti, il Vef-
 couo di Malta Fr. Baldaffar Cagliares.

Di Prouenza, oue furono 74. Uotanti, il Prior di S. Gilio Fr.
 Antonio de Paula.

Da quefti prima fù eletto il Precettore, o fia Prefidente dell'
 elestione, che fù il Prior di Capua Mazzinghi, e di poi i
 tre del Triumvirato, che furono

Uuuu 2

Fr.

1623 Fr. Giacomo Christofò Abandlau Luogotenente del G. Baglio
Cavalier dell' electione.

Fr. Saluator Imbroll riceuto con gratia de' limiti nel Priorato
di Portogallo, Capellano dell' electione.

Fr. Lorenzo de Bois della Lingua d' Aluergna Scruento d' Ar-
mi dell' electione.

E da questi col solito ordine gli altri 13. Compagni loro ,
che furono .

Fr. Eberardo d' Estein Cavalier della Lingua d' Alemagna
per Inghilterra .

Fr. Nicolò Cotoner Com de la Spluga , e Valfogana della
Lingua d' Aragona .

Fr. Giocondo Accarigi Com. di Piazza , e Melicocà Segreta-
rio del Tesoro della Lingua d' Italia .

Fr. Henrico de Merles Beauchamps di Prouenza .

Fr. Giacomo Bonnin de la Regnufe di Francia .

Fr. Giacomo de Glandeues Cuges di Prouenza .

Fr. Pietro Lodouico de Chantelot la Chese Com. di Limo-
ges d' Aluergna .

Fr. Giorgio de Sfainuille Bompierre di Francia .

Fr. Alessandro Orfi Com. di Montecchio d' Italia .

Fr. D. Baldassar Marzilla Commendator de Annon , & Alam-
bra d' Aragona .

Fr. D. Tomaso Hozes Com. di Beneuento , e Rubiales di Ca-
stiglia per Inghilterra .

Fr. Gio: Theobaldo de Ropach d' Alemagna .

Fr. D. Eugenio Ramirez Commendator de Iebenes di Ca-
stiglia .

Questi 16. chiusi nel Conclauè dopo due hore di scrutinio ,
elessero , e publicarono all' Assemblea d' hauor eletto in Gran
Maestro dello Spedale di Giherusalemè il Serenissimo , e Reue-
rendissimo Signor Fr. Antonio de Paula Prior di S. Gilio Gua-
scone nell'età di 71. Anno: Onde fu subito cantato il *Te Deum*
al suono de gli Organi, e strepito delle campane, e dell'artiglierie
della Città , vedendosi ad vn tempo inalzati per tutto gli
stendardi con l'Armi sue, ch'erano d'argento col Pauone rotan-
te sopra vn fascio di spiche, col Capo d'azzurro caricato di tre
stelle d'oro, e portato il nuouo Gran Maestro all' Altar mag-
gio-

Il Prior
di San
Gilio Fr.
Antonio
de Paula
fue eletto
G. Maest

giore, fece il suo giuramento, dopo il quale postosi a sedere nel Trono Magistrale, gli fu al solito da tutti i Cavalieri, e Religiosi del Conuento col bacio della mano resa la douuta obediienza. 1623

Procurò egli sempre nella Religione d'auanzare con tutte l'arti la sua fortuna, e prima co' fauori, e dipendenza della Casa di Gioiosa hauendo conseguito la G. Croce ad honores, tosto che fu annouerato frà i Senatori, s'attaccò tenacemente al partito della Lega, che preualendo (come si disse) nelle deliberationi del Consiglio, con la forza dello Statuto quinto dell' electioni, sotto il titolo specioso di maggior sufficienza, & abbondanza di meriti, lo portò auanti a molti suoi Antiani nel concorso della Dignità di G. Com., dalla quale passato poi al Priorato di S. Gilio, hebbe modo con le rendite di quell'opulente Dignità di tener casa aperta a tutte le Nationi, e dar campo alla fama di publicarlo per Cavaliero splendido, & a tutti benefico: di sorte che nella precedente vacanza del Magistero [come si ritocò] potè pareggiarla di voti col Baglio d'Acri. Nè desistendo col mezo d'Amici, di largità, e di promesse di fare il suo negotio, subito che 'l G. Maestro Mendes aggrauato dall'età, e dall'infermità fu dato per disperato, operò, & ottenne che 'l Prior d'Inghiltera Ferretti si dichiarasse per lui, il quale per esser Antiano, e preminente al Baglio dell'Aquila Thallemei, portaua seco il voto d'Inghilterra; Con che superata la metà de' primi otto Elettori, il Com. Fr. D. Tomaso Hozes, che tiraua seco la Lingua di Castiglia, fu subito ad offerirsegli: Onde tenendo per lui sei Lingue delle otto, non si pose più in dubbio la sua riuscita. E per ciò i due Baglij Gattinara, e Gerlande, ambidue chiari competitori suoi, portati il primo dalla Lingua d'Italia, & il secondo da quella d'Aluergna, ancorche cercassero di far diuersione, specialmente nella Lingua d'Alemagna, composta di pochi votanti, & in quella d'Aragona, i coi Uotanti non caminauano ben di concerto, non riuscì loro il disegno: ma restando costanti gli Amici del Paula nel suo partito, non si potè impedire la sua elettione. Frà quelli ch'industriosamente per lui s'affaticarono, fu il Capellano Fr. Saluator Imbroll allhora Auocato principale di

Suo ar-
si, e
maneggi

1623

di Malta, il quale oltre i proprij Clienti, e molti altri per seruigi della sua professione a lui obligati, tirò al suo partito tutta la Nazione de' Capellani Maltesi, ch' in diuerse Lingue con gratia de' limiti erano riceuuti, nè in quel tempo erano esclusi dal voto del Magistero; Laonde per le varie pratiche tenute, l' electione del Paula non solo fu censurata per ambitiosa; ma parue ch' aprisse l' adito ad vn' introduzione di maneggi non prima tentati, nè conosciuti in quest' Ordine.

Il fine del Decimo Libro.



DELL'

DELL' HISTORIA

Della Sacra Religione militare di
S. GIO: GEROSOLIMITANO

Del Sig. Com. Fr. Bortolameo Codal Pozzo.

LIBRO VNDECIMO.

PErvenuto il Prior di S. Gilio Fr. Antonio de Paula alla Dignità Magistrale, il giorno seguente, che fu l' vndecimo di Marzo del 1623., tenendo il suo primo Consiglio, fece l' vsato ringraziamento a i Senatori, d' hauerlo inalzato a tanto grado, e come egli impiegherebbe tutte le sue forze per corrisponder al proprio debito, & al commune desiderio, così pregolli dell' aiuto, & assistenza loro per il buon gouerno, & amministrazione della Republica. Di là a qualche giorno gli fu concesso dal Consiglio Compito il Principato dell' Isole di Malta, e del Gozo co' suoi prouenti, e preminenze; & a sua nominatione si destinarono i soliti Ambasciatori a' Principi per raggiuagliarli della sua electione.

A Roma fu mandato il Commendator Fr. Lupertio d' Arbizu, il quale compito all' arte di render l' obediienza a N. Signore in nome del G. Maestro, restar doueua appresso S. San-

*Ambasci-
a' Prin-
cipi per
raggiua-
gliarli*

tità

1623 tità Ambasciator ordinario della Religione in luo go del Com-
 mendator Fr. Giulio Falco. Al Re Cattolico andò il V. Can-
 celliero Fr. D. Eugenio Ramirez Maldonado; e perche anch'
 egli douea restar Ambasciator Residente in quella Corte in
 luogo del Commendator Fr. D. Lorenzo de Figueroa, fù elet-
 to Reggente di Cancellaria il Capellano Fr. Saluator Imbroil
 con certi patti accordati frà di loro: ma specialmente che l'
 titolo, e proprietà di U. Cancelliero restasse ad esso D. Eu-
 genio, e che l'Imbroil gli pagasse ogn' anno vna Pensione di
 150. scudi. Per passare l' istesso officio all' Imperatore, & al
 Re Christianissimo, fù scritto in Alemagna al Commendator
 Fr. Christoforo Simon de Thun, & in Francia al Commen-
 dator Fr. Pietro Durand de Villegagnon, il quale anch' egli
 poco appresso fù eletto Ambasciator Ordinario in quella Cor-
 te in luogo del Priore Formigeres. Fù da tutte quelle Maest-
 tà l' officio molto gradito, rallegrandosi per loro lettere col
 G. Maestro, e più d' ogn' altro Papa Gregorio XV. con due
 sue date a' 17. di Giugno indirizzate l' vna al Conuento, e
 l' altra al G. Maestro, leggendosi nella prima i seguenti en-
 comij della Religione.

Lodi di **B** *Arbarorum formido, & Italia securitas docere possunt Na-
 quisti ordine espreße* **B** *tionones vniuersas quanti fieri debeat in Europa Hierost-
 lymitane Religionis virtus, cuius triremes Turcarum, Pira-
 ne' Breui tarumq; temeritatem contirenter exterrant. Flos enim mili-
 di Papa tum ex omni Christiani Orbis nobilitate selectus, cum deli-
 Grego rio XV. tyjs periculum, & mortis terrorem inertiq; dulcedini antefe-
 rat, dignus profecto est, qui e caelo speret militaris gloria
 coronas, & Principes omnes in terris dignitatis sua suffra-
 gatores &c.*

Il Duca **Al Duca d' Alba D. Antonio de Alvarez Toledo nuouamen-
 d' Alba te arriuato al gouerno di Napoli per rallegrarsi della sua ve-
 V. Re di nuta, e per dargli parte di quest' elettione fù mandato il Com-
 Napoli. mendator Fr. Pietro de Medici, e finalmente fù spedito il Com-
 mendator Fr. D. Nicolò Cotoner al Principe Filiberto Gene-
 ralissimo del Mare, e V. Re di Sicilia, al quale dopo il de-
 bito complimento, douea rappresentare la penuria estrema di
 gra-**

grano, in che si trouaua quest' Isola, & il numero del Popolo, che giornalmente cresceua, supplicando S. Altezza far gratia di souenirlo con nuouo accrescimento di sei mila tratte, oltre le 14. mila concedute; senza voler computare le 10. mila d'anticipato, che s'erano ottenute per il bisogno straordinario di quest' Vniuersità. Corrispose il Principe V. Re all'ufficio di congratulatione per mezo del Com. Fr. D. Martin de Redin, inuiato da lui a quest' effetto a Malta, e concesse anco 4. mila salme di tratta, con promissione di supplir in auuenire prontamente al bisogno.

Il G. Maestro seguendo lo stile de' suoi Predecessori, deliberò di pigliar solennemente il possesso del suo Principato alla Città Uecchia, o sia Notabile, il che fece il giorno de' 23. Aprile, festa dell'Ottaua di Pasqua di resurrettione. Marchiando auanti la Caualleria dell' Isola, se n' uscì egli dalla Ualletta, tolti seco in carrozza l'Inquisitor Torelli, il Prior della Chiesa Camarasa, e due altri G. Croci, e col seguito di molte altre Carrozze ripiene di G. Croci, e Cavalieri, se n'andò a sentir messa a Casal Cormi, doue quella mattina si faceua la festa di S. Giorgio. Di là se ne passò al Giardino di Monte Uerdala, doue fu regalato di copiosi rinfreschi da i Giurati a nome della Città Notabile, e quìui pransando, mangiarono a diuerset auole da 800. persone, seruiti con abondanza, e lautezza. Il dopo pranzo s'auuì con tutta la Caualcata verso la Notabile, e nell'auuicinarsi, uscendo il Uescouo Cagliares pontificalmente vestito con tutto il Capitolo, e Clero della Diocesi, l'incontrò al luogo detto la Croce, doue smontò egli, e gli diede il Vescouo a baciare la Croce, che portaua in mano. Quindi sotto il Baldachino portato dal Capitano della Uerga, dal Segreto, e dalli quattro Giurati, s'incaminò verso la Città, e trouandosi le porte chiuse, il Giurato Antiano prima di presentargli le chiaui, lo supplicò di voler fare il consueto giuramento: Onde giurò sopra l'habito della G. Croce d' offeruare, e far offeruare i Priuilegi, e le gratie concesse alla Città, & Isola di Malta da i Re d' Aragona, e di Sicilia, e da i G. Maestri suoi Predecessori, e tutte le buone, e lodeuoli v'sanze di essa. Dopo di che gli presentò due chiaui d'argento secondo il consueto, & aperte le Porte, entrò nella Città, rimbombando l'aria di spari di moschetteria, di mortaretti, & artiglieria. Quindi i Primati del Popolo di mano in mano gli baciauano

*Tratto
cōcedu-
te dal
Princi-
pe Fili-
berto V.
Re di
Sicilia:

Posse-
solenne
del
Princi-
pato pi-
gliato
dal G.
Maestro
alla Cit-
tà No-
tabile.*

1623 la mano, vedendosi in diuerse parti, doue si passaua, eretti bellissimi Archi trionfali con varij emblemi, & iscrizioni; e cantando l' Inno *Te Deum*, se ne passò la Processione alla Chiesa Cattedrale di S. Paolo; oue il Uescouo gli porse l' acqua benedetta, e fatta breue oratione, si pose nel suo Trono a sedere. Il Priore della Chiesa pregato dal Vescouo, si vestì allhora in Pontificale, & intonò il Uespro solenne, il quale finito, rinouandosi gli spari, se ne tornò a Monte Uerdala, doue si stette quella notte, & il giorno seguente passò con la Caualleria di Palazzo al Giardino di S. Antonio da lui incominciato, ch' ampliò poi in più nobile forma, doue desinò, e mangiarono quiui lautamente più di 600. persone; E finalmente verso la sera, accompagnato dalla Caualleria dell'Isola, se ne tornò alla Ualletta.

Possesso
pigliato
dall'
istesso G.
M. alla
Vittorio-
sa.

Dopo qualche giorno volè honorare dell' istessa solennità del possesso la Città Vittoriosa, essendo il primo G. Maestro, che n' introdusse il costume; mentre i suoi Antecessori non usarono pigliarlo ch' alla Notabile. Per ciò a' noue di Giugno trasferitosi con quantità di barche, e nobilissima comitua dalla Ualletta alla Bormola, hebbe quiui la prima accoglienza de' suoi Uassalli; E trouandosi squadronata la Caualleria dell'Isola, montò anch' egli a Cavallo co' suoi Gran Croci, e Cauallieri, e co' Primati della Cittadinanza; E peruenuto alle porte della Città, gli si presentarono auanti i quattro Giurati, ch' erano il Dottore Gio: Angelo Anastasio, Carlo Colonna, M. Antonio Farrugia, e Volilio Mansionato; oue mettendo il piede a terra, e dandosi fuoco in quel punto all'artiglieria, gli presentò l' Antiano de' Giurati le chiavi della Città. Di là passando sotto il Baldachino, portato da' medemi Giurati, s' incaminò verso la Piazza, nel mezo della quale staua eretto vn' Arco trionfale di bell' Architettura con tre ordini di Porte, & vna Galeria, che giraua sopra di esse, ripiena di musici, e varietà di stromenti musicali: Oue giunta S. Altezza si trattenne alquanto ad vna ringhiera, iui preparata per vdire la sinfonia, & alcune compositioni cantate in sua lode, finite le quali passando per la maggiore delle Porte dell' Arco, se n' andò alla Chiesa Parochiale di S. Lorenzo, doue si cantò il *Te Deum*. Tirò poscia verso il Molo, doue si uedeuaalzata vn' altissima Piramide; e quiui inchinato da i Giurati, & applau.

plaudito dal Popolo, si ripose in barca, e ripassò alla Valletta. 1623

Nell' istessa tempo che festeggiaua l'Isola nell' acclamazioni del suo Principe, non lasciaua egli di mirar gli affari del gouerno : Onde riordinò , e corresse molti abusi, che correuano con pregiudicio così del publico , come de' particolari , prescriuendo specialmente alcune leggi , e prammatiche per la vendita de' comestibili , e sopra le monete , che correuano molto difettose , con che conciliatafi la beneuolenza del Popolo , riuolse anco il pensiero a dilatar la riputatione del suo Magistero con qualche militar impresa : Onde proposta al Consiglio quella della Caualla, Fortezza situata nelle riuere della Tracia , hoggi detta la Romania, d' assai ampia popolatione di Turchi , e Giudei , fù dal medemo approuata, e risoluta , e ne fù commessa l' esecutione al Generale la Marra, il quale partì con le cinque Galere della Religione a gli otto di Maggio, pigliando la volta dell' Arcipelago : Ma trasportato da venti, e furiose burrasche fuor di camino, suauita l'impresa terrestre, fece preda nell'acque di Metellino d'vn Vascello Turchesco con 40. schiaui, nè riuscitogli altro incontro, si risoluè in fine di render il bordo per Malta.

Prammatiche sopra i comestibili, e sopra le monete.

Speditione per l'impresa della Caualla, che non s'affettua.

Vascello pigliato da questo Galì

Pullularono in questo tempo alla Valletta pestiferi semi di male contagioso, incominciando nella Casa di Paolo Emilio Ramucci Guardiano del Porto, ou' egli morì in poco tempo con quattro suoi Figliuoli, e s'infermarono altre quattro persone dell' istessa Casa, e crescendo il sospetto al propagarsi del male in altre prossime Case, furono tosto deputati quattro Signori della G. Croce per Commissarj sopra la Sanità, de' quali fù tale la diligenza, che fatti immantimente passare al Lazaretto tutti gl' infetti, e sospetti, con la morte di circa 40. persone s'estinse nel suo nascimento quel foco, che già dilatato, hauea riempito di spauento tutta l'Isola.

Principio di mal contagioso in Malta.

Fù opinione d'alcuni che sepolto il malore in vna massa d'immonditie adunate nella predetta Casa sin dalla peste del 1592, venisse suscitato dal Padrone di essa, per hauerle smosse, e trasportate altroue. Ma altri più probabilmente credettero c' hauesse l'istesso Guardiano del Porto per vil guadagno leuate alcune mercantie da vn Vascello infetto, che veniuu di Levante, dal quale si sparse, e disseminò il contagio. Restò

1623 allhora interdetto il commercio trà Malta, e la Sicilia: Ma cessato il sospetto il Principe V. Re spedì a Malta D. Salimbene Pancaldo col Medico Cortese per riconoscer lo stato della Sanità, da i quali assicurata S. Altezza ch'era buono, e ben ristabilito concesse poi a' 4. di Nouembre la desiderata pratica. Per il che se ne fece Processione generale, e se ne cantò il *Tro Drum* in rendimento di gratie al Signor Iddio con spari d'artiglierie, & altre dimostrationi d'allegrezza.

Prima che si publicasse l'accidente di questa Peste, hauendo disegnato il Principe V. Re d'opporli con vn corpo d'Armata alla Turchesca, che ne' Porti della Morea s'adunaua, richiese le Galere della Religione, le quali tosto se gl'inuiarono sotto il Generale la Marra, con ordine di notificargli, prima di pigliar pratica, quanto era occorso in tal materia. Però essendo egli verso il principio di Luglio arriuato a Palermo, hebbe frà pochi giorni libertà di praticare, & accompagnò il Principe in compagnia d'altre squadre sin' a Messina; E mentre quiui s'allestisce l'Armata, giunse auuiso che nelle coste di Calabria erasi scoperta vna Galera Turchesca auanzata (come si giudicaua) per ispiare i disegni de' Christiani. Mossosi incontanente il nostro Generale con la squadra della Religione, come la più veloce, in suo seguito, vene a scoprirla a Capo spartiuento, e dopo sei hore di caccia la costrinse a dar in terra sotto alla Rocella. Fù ritrouata esser vn Brigantino di 12. banchi con 30. Turchi, i quali fuggitisi in terra con speranza d'occultarsi in quelle boscaglie, restarono cattiuati al numero di 22. dalle genti del Paese. Però richiesti dal nostro Generale, come sua legitima preda, e negati da' Regij ministri, ne fu agitata lite in Napoli col Regio Fisco, fin che in capo di cinque anni, essendo Riceuitore il Com. Fr. Girolamo Marullo, n'ottenne la Religione fauoreuole sentenza, e fu compensato il prezzo de gli schiaui in tanta poluere in ragione di 100. Ducati per cadauno.

Nel ritorno incontrossi la nostra squadra con 20. Galere partite da Messina sotto il Comando del Marchese di S. Croce, con le quali vnitamente nauigarono sin a Capo d'Otranto per far oppositione all'Armata nemica. Questo corpo di 20. Galere formauasi di tre del Papa, di cinque di Fiorenza, le quali con la loro Capitana in tutto il viaggio tennero la Vanguardia;

La
squadra
della
Religione
accompagnaua il
Principe V. Re
da Palermo a
Messina

Fù dar
a tra-
uerso
sotto la
Rocella
vn Bri-
gantino
Turchesco.

Schiaui
pagati
dal Re-
gio Fi-
sco alla
Relig.

dia; di parte delle squadre di Napoli, e di Sicilia, e di quella di D. Carlo Doria, il quale mal sopportando, che dopo lo stendar- do Reale, portato dalla Capitana di Napoli, nauigasse nel primo luogo la Capitana di Malta, volendo passarle innanzi contro il douuto rispetto, e termine di buona nauigatione, il Generale la Marra con subita risoluzione fece inuestirla alla spalla, mettend- do in pezzi la filuca, che si rimorchiaua a poppa; di che se ne tenne il Doria tanto piccato, che senza dissimularne l'ingiuria, staua attento ad ogni occasione per vendicarsene: Ma il Com. Fr. D. Martin de Redin, che nauigaua col Marchese di S. Croce, e da lui era tenuto in molto conto, rappresentando a S. Eccellenza la ragione, c'ebbe il General di Malta di venire a quel risentimento, & i disordini, che poteuano succedere, se'l Doria hauesse fatto qualche tentatiuo, l'indusse a fraporui la sua autorità per acquietarlo; con che fù obligato il Doria a restarsi col male, che da per se s' haueua procacciato.

*Risolu-
tione
del Ge-
nerale
di Mal-
ta con-
tro la
Capita-
na di D.
Carlo
Doria;*

*Tre
squadre
di Gal.
cristia-
ne in se-
guito
de' Cor-
sari In-
fedeli*

Giunta l' Armata a Capo d' Otranto, intesero che la Turchesca partitasi da Nauarino, s' era ritirata dentro de' Dardanelli: Ond' anch' eglino dando volta, se ne tornarono in Messina; E poiche dalla parte di Leuante era cessato per quest' Anno il sospetto, parue al Principe V. Re di mandare 24. Galere, diuise vgualmente in tre squadre in seguito de' Corsari Barbareschi, ch' in quel tempo con infiniti danni infestauano il mare. Furono nella prima squadra cinque Gale- re di Fiorenza con tre del Papa, pigliando il corso per la spiaggia Romana. Nella seconda otto Galere Regie con la Ca- pitana di D. Carlo Doria, che se n' andarono a corseggiare in Barberia. E nella terza le cinque di Malta con tre di Napoli, che tirarono alla volta di Sardegna, e riuscì anco a questa squadra miglior fortuna dell' altre. Percioche dopo hauer dato caccia [benche in darno] a quattro Galeotte di Biserta, fecero inuestir in terra all' Isola di S. Pietro vna Galeotta, e poi quattro Brigantini, doue inseluatisi i Barbari in quell' Isola, s' andò per sette giorni a caccia di loro, e se ne pre- fero fin' a 231.

*Pres-
delle
nostre
Galere;*

*Morte
di Papa
Gre. XV.
Elesio-
ne di pa-
pa Vrba-
no VIII.*

Terminò Papa Gregorio XV. a gli otto di Luglio il corso di sua vita, & a sei del seguente mese fù assunto al Pontificato il Cardinal Maffeo Barberino, che si chiamò Urbano VIII. di che l'

In-

1623 Inquisitor Monsignor Carlo Bouio Uescouo di Bagnarea, ch' era poc' anzi arriuato a Malta in luogo di Monsignor Torelli,

*Monsig
Carlo
BONIO*

*Inquisi-
tor Mal*

*il Prior
di Na-*

*uava
Ximenes*

*Ambasc.
d' obe-
dienza a*

*Papa
Vrbano*

VIII.

*Due
Breui
dell'*

*istesso
Pontef.*

*al G. M.
e Conu.*

*Es vno
in Con-*

*ferma-
zione de*

*Priui-
legi della*

Relig.

*Decreto
del Re
christia-
nissimo*

*asse-
gnando*

*al Ga-
leone*

della

Relig. il

posto di

Padrona

Reale.

ne diede parte in vn' audienza publica al G. Maestro; Onde per l' assunzione d' vn tanto Pontefice se ne resero le debite gratie al Signor Iddio con solenni dimostrazioni di giubilo.

Fù appresso destinato a rendergli la douuta obediienza il Prior

di Nauarra Fr. D. Gio: Ximenes, che pochi mesi auanti di

Maestro di Casa del G. Maestro era stato promosso a quel

Priorato; E gli fu ordinato che compito all' arto dell' obe-

dienza, nell' altre audienze supplicasse S. Santità per la con-

fermatione de' Priuilegi, e de gli Statuti della Religione. Si

degnasse di lasciar la libera collatione al Conuento nella va-

canza de' suoi Beni, & astenersi dal far gratie pregiudiciali

al medemo, & in particolare di G. Croci ad honores, di

che erasi introdotto vn' abuso molto pernizioso. Dalla

qual Ambasciata ritornando poi il detto Priore, riprtò da N.

Signore due speciosissimi Breui diretti l' vno al G. Maes-

tro, e l' altro al Conuento in significatione dell' ottima sua

volontà per l' accrescimento dell' Ordine; E poco ap-

presso ne giunse vn' altro per la confermatione de' Pri-

uilegi.

Nel principio d' Ottobre ritornò in Malta il G. Galeone

della Religione, dopo sedeci mesi, che ne mancaua, essen-

do stato in tutto questo tempo con l' Armata de' Galeoni di

Francia contro gli Vgonotti ribelli del Regno, con la sorte

di varij incontri, & in quello in particolare, doue comba-

terono dauanti la Rocella le due Armate Francese, & Ingle-

se, con hauer fatto proua degna di se, e della sua aspetta-

tionione, e restata S. Maestà sodisfattissima del suo seruitio, lo

rimandò con lettere di ringratiamento al G. Maestro, e con

vn Breuetto spedito a' 29. di Giugno segnato di sua mano,

per il quale ordinaua, che stando il detto Galeone con la

Flotta de' Galeoni armati in Prouenza, e con la sua Arma-

ta Reale, prendesse il posto di Padrona Reale, e ne tenesse

il possesso con le prerogatiue, che se l' apparteneuano. Di

che se ne riceuè meritamente da ogn' vno singolar contento,

godendo ch' alle dichiarazioni precedute dalla Corte di Spa-

gna in fauore della Capitana delle Galere, seguissero anco

quelle

quelle della Corte di Francia per la Capitana de' Galeoni dell' Ordine , autorizandosi doppiamente il possesso dell' honoratissimo posto , che tengono nelle Regie Armate di Padrona Reale . Con l' arriuo di questo Vascello vennero in Malta sopra cento Cavalieri , e Religiosi dell' habito ; Onde se ne riempì molto il Conuento .

1623

Numero
grande
di cano-
giuntim
conueno

Istituisi quest' Anno nella Cancelleria di Malta il libro intitolato di Stato , nel quale si registrano i negotij di Stato , & i trattamenti vsati co' Personaggi Stranieri , e diuerse altre materie segrete , che seruono d' istruzion per il gouerno della Religione . Numerose furono le promotioni al pari delle Dignità vacate . Per l' assunzione del G. Maestro de Paula essendo vacato il Priorato di S. Gilio , vi fu eletto , e promosso il G. Commendatoré Fr. Baldassar d' Agoult Mouries , & alla Gran Commenda Fr. Gio: Francesco de Puget Chestuel . Al Bagliaggio di Santo Stefano Fr. Luigi Mazzinghi , rinunciato il titolo , e Dignità di Prior di Capua , alla quale successe Fr. Scipione di Ferro . In Prior di Catalogna fu eletto Fr. Nicolò Cotoner , e fu concessa l' aspettatiua , e Jusquesito al Priorato di Boemia a Fr. Ridolfo di Par . Ritrouandosi l' Hospitaliere Fr. Amador de la Porte in Francia impiegato nel Regio seruigio , nè potendo nel termine de' 30. mesi prefissi dalli stabilimenti venirsene in Conuento per mantenere l' Albergo , & interuenire , come Capo di Lingua , ne' Consigli , rinunciò per mezzo di Procuratore la sudetta Dignità , riseruandosi col consenso della Lingua di Francia , & approuatione del Consiglio la G. Croce , & il Jusquesito alle cinque Dignità di detta Lingua , con obbligo di pagar ogni mese 50. scudi d' oro a chi farebbe Hospitaliere , alla qual Dignità fu poi assunto Fr. Giacomo de Liege Charrault . Uolendo il Baglio d' Armenia Fr. Giacomo de Chenu Belloy trasferirsi al gouerno delle sue Commende in Francia rinunciò in mano del G. Maestro l' Officio di Siniscalco , che lo conferì al Luogotenente di G. Baglio Fr. Giacomo Christoforo Abandlau , Cavalier da lui molto favorito , a cui poscia procurò anco l' honore della G. Croce . Furono eletti in Capitani delle Galere Santa Maria , e S. Lorenzo i Cavalieri Fr. Girolamo Saluago Genouefe , e Fr. Leone Strozzi Fiorentino . Fu ammesso il Breue di Papa Gregorio XV.

Libro di
Stato
institui-
to nella
Cancelli-
della
Relig.

Dignità
et officij
di quest
anno .

1623

XV. , per il quale si dispensaua dall' obbligo di residenza , e di Carauane Fr. Andrea de Lofada y Prada Consigliero , e Segretario di Stato di S. Maestà Cattolica, e per altro simil Breue di Papa Urbano VIII. fù riceuuto in grado di Cavaliere D. Antonio Barberino picciol Nipote di S. Santità con dispensa di qualsisia obbligo di Carauane, di residenza , & altro. Si nota in quest' Anno l' esecuzione fatta contro D. Gioianni Fonscca Portoghese Nouitio, il quale conuinto di furto , e d' homicidio , commesso in persona d' altro Cavaliere della sua Natione , essendo prima stato escluso dalla Religione , fù per sentenza della Castellania nella publica Piazza decapitato , e sepolito nella Chiesa di S. Maria di Giesù de' Padri Zoccolanti.

Esecuzione di giustizia contro D. Gioianni Fonscca.

Memorabile anco si rende il castigo dato al Commendator Fr. Giulio Falco Capuano per l' esempio, che non sempre vale a chi mal opera la protezione de' Grandi. Questo infinuatosi nella gratia del Cardinal Lodouisio , ottenne da Papa Gregorio suo Zio vn Breue di moto proprio, nel quale gli concedeuà la Coadiutoria, e successione al Priorato d' Ibernìa dopo la morte del Priore Fr. D. Michel Calderon con la G. Croce, e con tutti gli honori, e preminenze solite . Fù ammesso dal G. Maestro questo Breue per la stretta raccomandatione del sudetto Cardinale, ancorche contro la sodisfattione del Conuento , essendo notorij i suoi demeriti nel tempo ch' esercitò la Ricetta di Napoli , e l' Ambasciata di Roma : Ma fuor di modo strano parue che l' istesso Cardinale spendendo il nome del Papa , volesse sostenerlo in Roma nell' istesso ministero , scriuendo al G. Maestro , che l' senso di S. Beatitudine era, che non ne fosse rimosso per qualsisia risoluzione del Consiglio ; Onde non s' era punto ritardata la speditione del Commendator d' Arbizù , che, come dicemmo , era stato eletto Ambasciator d' obediienza a S. Beatitudine in nome del nuouo G. Maestro , per douer poi in luogo del Falco restar in Roma Ambasciator residente ; & hauendo questi rappresentate a N. Signore le cagioni , che necessitauano la Religione a rimouerlo , fù egli senz' alcuna oppositione accettato per Ambasciatore , e poco dopo succeduta la morte di Papa Gregorio , il Falco fù citato in Conuento a render conto delle sue

sue amministrationi, doue comparso nel principio del seguente anao 1624. prima gli fù prohibito d' entrar in Consiglio, ancorche pretendesse, come Gran Croce, d' entrarui, non hauendo per anco finito di render i suoi conti, e fattosi appresso nella Camera de' Conti esattamente il calcolo delle sue partite, i Procuratori del Tesoro riferirono nel Consiglio Segreto hauerlo ritrouato debitore per la Ricetta di Napoli di Ducati 15. mila; Per la Riretta di Roma di scudi due mila; e per lo Spoglio del fù Gran Maestro Mendes di Ducati 15. mila; Per ciò facendo istanza che secondo gli stabilimenti se ne prendessero le conuenienti risoluzioni, ordinò il Consiglio che fosse carcerato nel Castello S. Ermo: Oue procurato in diuerse maniere d'aggiustare il suo debito; ma sempre in danno per l' impotenza delle sue forze, fù anco priuato dell' habito, e condannato a perpetua carcere, dalla quale cercato più volte in vano di liberarsi con la fuga, finalmente dopo molto tempo vi finì miseramente la vita.

1624
il Prior Falco citato in Conuen- to è condannato a perpetua carcere.

Non mancarono anco al G. Maestro i proprij trauagli: Percioche non potendo più i suoi Emuli tener a freno l' odio concepito contro di lui, portarono a' piedi di Papa Urbano vna pianta di diuerse accuse, specialmente sopra i suoi costumi dissoluti, e sopra la sua elettectione, chiamandola, non canonica, ma spuria, e simoniaca con hauer ottenuto la maggior parte de' voti con brighe, e per mezzo di danari. Dalle quali accuse malamente impresso il Pontefice, ordinò vna Congregatione di Cardinali, capo della quale fù il Cardinal Bandino, imponendogli di sentir le querele, e pigliar l' informationi del fatto. Però per giustificarfi da tali imputationi risoluè il G. Maestro di spedire a Roma il Commendator Fr. Dionigi de Pollastron la Hilliere, Cauallier esemplare, e destro ne' maneggi, il quale era anco a S. Beatitudine ben noto, essendo stato da lui condotto Nuncio in Francia, mentre era Capitano d'vna Galera del Re Christianissimo, che commandò per 13. anni: Onde seppe poi così ben sostenere le parti del G. Maestro, e ributtare l' accuse de gli Auersarij; oltre il metter in consideratione al Papa l' impegno ch' haueua il Conuento in quest' elettectione,

Accuse portate a Papa Urbano contro il G. Maestro.

Se ne giustifica per mezzo del Com. la Hilliere.

Yyyy

e qua-

1624 e quali disturbi cagionar poteua vn tal Sindicato h' hebbe per bene di non proceder più auanti nella causa .

*com-
mende
della
Lingua
d' Italia
conferi-
se dal
Papa .*

Non era per anco sopito quest' affare , quando per nuoue inforgenze s' hebbe premura d' vn'altra speditione non meno fastidiosa , e difficile . Hauea cominciato Papa Urbano contro l' asperratione del suo affetto così espresso , e dichiarato verso quest' Ordine a conferir senza misura le Commende della Lingua d' Italia . Al Nipote suo D. Antonio Barberino hauea conferito le due di Milano , e di Bufalora , quella di Bologna , ch' era stata diuisa in tre Commende , e quella di Sacile , e Perdenon diuisa in due dal Capitolo generale del 1578. Al Cavalier Macchiauelli hauea conferito la Commenda d' Ascoli , & ultimamente era giunto l' auuiso d' altra prouisione della Commenda di Volterra in persona del Cavalier Fr. Donato Rustici già smutita in Lingua , e concessa al Com. Fr. Ubertino Ricasoli ; E che di più S. Santità hauea data l' antianità sopra la Commenda di Monopoli al Cavalier Fr. Alessandro Zambecari ; Di che sbigottita tutta la Lingua d' Italia , sentendo ancor fresca la piaga di quelle , che cinque anni auanti prouidero i Pontefici Paolo V. , e Gregorio XV. ascendenti in tutto a 17. Commende , oltre la prouisione de' Priorati di Roma , e di Pisa , trouauansi i Cavalieri Italiani come disperati di poter per legitima strada del merito , e dell' antianità giunger giammai a i proposti premij della loro Religione : Onde diedero nelle solite esclamationi , e proteste di non voler più nè partir le Carauane in Lingua , nè in altri impieghi seruire la Religione : Ma di concorde risoluzione ritirarsi alle proprie Case , abbandonando gli altri Fratelli loro , & il proprio Conuento ; E col calore di questa commotione essendosi portati in corpo di Lingua dauanti al G. Maestro , gli fecero i medesimi richiami , e proteste , con certa deliberatione d' eseguirle , s' a tanti pregiudicij non si fosse riparato . Il G. Maestro compatendo alle loro giuste doglienze , per acquietarli , conuocò il giorno de' 24. Luglio il Consiglio , doue fu risoluto di spedire vn' Ambasciatore a S. Santità per supplicarla di commiserare al deplorabile stato di questa Lingua . Degnarsi di ritirar la mano da tante collationi , e riuocando le fatte , ordinare che non hauessero effetto . Di più far ricorso alle Corone per implorar l' assi-

*Quattro
Ambasc.
destinati
al Papa,
& alle
corone
per tal
occasione .*

1624
 assistenze, e fauori loro per la quiete, e conseruatione della Religione. Al Papa fu destinato l'Hospitaliero Fr. Giacomo du Liege Charrault. All'Imperatore il Baglio di Brandeburgo Fr. Gio: Corrado de Rosbach. Al Re Christianissimo il Prior di Messina, e General delle Galere la Marra, & al Cattolico il Prior di Nauarra Fr. D. Gio: Ximenes.

Oltre al sudetto negotio fu commesso all' Hospitaliero di mostrare a N. Signore l'esempio di dannosissima conseguenza introdotta nella Corte di Roma, con darli licienza per via di compositione a diuersi Religiosi di quest' habito di testare di somme rileuantissime, come vltimamente al Baglio Brochero di trenta mila scudi, & al Commendator Fr. D. Baldasar Marradas di 200. mila, cosa, che riusciua di tanto interesse al Tesoro, che poteua dirsi vno de' colpi più mortali, che minacciase l' eccidio della Religione, mentre il diritto de gli spogli era vna delle più essenziali rendite, con le quali mantenuasi la S. Hospitalità, e la Militia contro gl' Infedeli: Supplicandolo di non dar orecchio a simili Religiosi, ne' quali mancata la carità, anzi la coscienza, cercauano con doppio aggrauio dell' anima di violare il voto della pouertà, e di pregiudicare all' antichissime ragioni della loro Religione.

Licenze di testate concesse in Roma a questi Religiosi in grauè pregiudicio del Tesoro.

Partisì quest' Ambasciatore nel mese di Settembre alla volta di Roma, doue non solo non profitto punto la sua andata: ma fatta dal Papa nuoua collatione, cagionò nella Lingua nuoua commotione, che riferiremo nell' anno seguente.

Lo cinque Galere della Religione sotto il Generale la Marra, essendo scorse nel Mese d' Aprile in Barberia, raggiunsero vna Galeotta di quei Barbari corsari, cattiuandone 35. Indi richiamate dal Principe Vicerè, che disegnaua di fare vn' impresa in Barberia, in numero di quattro sotto l' istesso Generale s' incamminarono per la volta di Palermo. La mattina seguente, che fu a' 13. di Marzo, trouandosi sopra la Licata, ebbero l' incontro d' vn grosso Uascello di Tunisi, e cominciato a bersagliare col cannone, vi cagionarono tal danno, che tutto aperto, e pieno d' acqua, essendogli di più accidentalmente attaccato il fuoco, andò in fondo, nè di tutto il suo Armamento, ch' era numeroso, e rinforzato,

Vascello di Tunisi buttato a fondo da questi Gal.

1624 non si fece acquisto, che di 20. schiaui, restati gli altri chidi ferro, e chi di fuoco estinti, o sommersi nel mare.

Peruenute le nostre Galere a Palermo, vi trouarono il Marchese di Santa Croce Luogotenente del Generalissimo, ritornato poco dianzi da i mari della Fauigliana con la presa d' vn Vascello Fiamingo, & essendo l' istesso Marchese risoluto di scorrere di nuouo quei mari per assicurare la nauigatione del Regno, persuaso dal nostro Generale, cambiò pensiero, e prese la volta di Barberia, partendo a' tre di Giugno con 10. Galere di suo comando, e le quattro della Religione. La notte seguente, ritrouandosi trà Capo Zafrana, & il Cimbalo, al render della terza guardia si scoprirono in poca distanza tre poderosi Vascelli, il Comandante de' quali con due tiri d' artiglieria si fece tosto conoscere per nemico. Le Galere senza fare segno alcuno d' hostilità si stettero in giolito, vaglia a dire in sospeso, senza far nauigatione, fin' al rischiararsi del giorno; e quando parue opportuno, circondati d' ogn' intorno i Vascelli, si posero a bersagliarli con vna furiosa batteria, rispondendo essi con vguale calore, & in molto maggior numero di tiri. Però stringendoli le Galere sempre più accosto al terreno, nè potendo essi per i tempi contrarij di Tramontana superare il Capo di Zafrana, furono obligati a dar in terra, restando tutti tre arrenati in quella spiaggia. Allhora vna Galera di Sicilia fu la prima ad inuestire la Capitana de' Vascelli, senza però che la sua gente ardisse di montarui sopra: Ma giuntaui la Capitana di Malta, vi messe dentro quantità della sua; onde guadagnato il Vascello, venne al Generale la Marra presentato il di lui stendardo. Il simile fecero mescolatamente l' altre Galere di Sicilia, e di Malta con gli altri due Vascelli, ottenendosi vna vittoria segnalatissima senza spargimento di sangue da quattro, o cinque feriti in fuori.

Armati questi tre Vascelli rinforzatamente dal Bassà di Tunisi, veniuano comandati da Ali Rais rinnegato Francese, Corsaro altrettanto animoso, quanto crudele. Il Vascello comandante era di portata di tre mila salme con l'armamento di 300 huomini, e 36. pezzi d' artiglieria, frà quali sei di bronzo. E l' Ammirante, & il terzo Vascello erano di 2000. salme di portata con

250.

250. huomini d' armamento , e 26. cannoni , per cadauno . Eſſendo vſciti ſette meſi auanti da Tunifi , e fatto il corſo ne' mari di Leuante , hauuano predate diuerſe nauì Venetiane , Fiaminghe , e Franceſi , e ſualigiati i magazini de' Corſari di tutte le Nationi . In Aleſſandria hauuano armato vn Vaſcello Fiamingo da loro ſimilmente pigliato , e marinata vna Naue Uenetiana con 400. balle di panni fini , e broccati d' oro ; Onde ritornauano in Barberia richiſſimi , e come trionfanti . Morirono nel combattimento più di 100. Turchi , e 200. ſe ne fecero ſchiaui , eſſendone fuggiti a nuoto in terra da 350 . Reſtò particolarmente in potere del Marcheſe il Rais Comandante , il quale hauendo più volte tentato di metter fuoco al Vaſcello , ne fù ſempre impedito da gli ſchiaui Chriſtiani , de' quali più di 100. di diuerſe Nationi ricuperarono la libertà . Alle Galere Regie toccarono di lor parte il Vaſcello Comandante , & il terzo ſenza comando , & alle Malteſi l' Ammirante , del quale fù fatto Capitano il Cavalier Montefuſcoli per condurlo a Malta . Tutto il bottino diceſi ch' aſcendefſe a più di 200. mila piaſtre : ma per il danno , che recar poteua coſì potente Armamento alla Chriſtianità , riuſcì l' acquiſto di valore inestimabile .

Si reſtituirono ambedue le ſquadre in Palermo , doue il trionfo di quella vittoria ſi reſe men lieto per la morte accaduta in queſto tempo del Vicerè Principe Filiberto per accidente di peſte , che regnaua in quella Città . Il Marcheſe ſenza pigliarui pratica ſciolſe da quel Porto , e fermatoſi per alquanti giorni per la Sicilia , comparue in Malta a' 23. di Luglio con 16. Galere , eſſendofi ambedue le ſquadre di Sicilia , e di Malta accreſciute d' vna Galera . Fù quiui riceuuto dal G. Maefiro , e Signori del Conſiglio con tutte le dimoſtrationi d' honore conuenienti alla ſua perſona , & al ſuo carico : ma non fermatoſi che due giorni , deſideroſo di nuoua gloria , ſene partì con l' iſteſſe due ſquadre per Barberia , nella quale ſpeditione però non hebbe incontro alcuno .

Miglior fortuna hebbero tre ſole Galere della Religione , le quali licentiate dal Marcheſe , coſteggiando la Barberia fin' a viſta d' Aleſſandria , preſero per quei mari con qualche combattimento vn Vaſcello groſſo d' Inſedeli , reſtando in lor potere 50. Turchi viuì , oltre molti altri eſtinti . Indi trauerſate in Cipro , preſero altri 50. Turchi ſopra vn Vaſcello , che col

*Il Vicerè
Principe
Filiberto
morto di
peſte in
Palermo .*

*Il Marcheſe di
S. Croce
con 16.
Galere
in Malta .*

*Vaſcello
groſſo d'
Inſedeli
preſo
dalle
noſtre
Galere .*

1624 col carico di varie merci portaua ancora 25 Caualli: ma questi furono tutti ammazzati, & il Vascello messo a fondo, trouatosi ch'era aperto, & inabile a nauigare. L'altre due Galere della squadra, cioè S. Gio:, e S. Lorenzo sotto i Capitani Montmeian, e Strozzi, mettendo la prua per Ponente, si condussero a Marsilia, nè prima tornarono, ch'a' 24. d'Aprile del seguente anno, conducendo due nuoui Scafi di Galera fabricati in quell'arsenale per conto del Tesoro, e vennero con quel passaggio in Conuento vna quantità grande di Cavalieri di tutte le Nationi.

*Quanti
sa di
Cau ne-
nusi in
Conn.*

*Monfig.
H. nora.
so Vis-
conte
Inquisi-
in Mal.*

*Cariche,
e Digni-
tà.*

*il Baglio
Tballe
my Ge-
nerale
della
Galere.*

*il Capel-
lano Fr.
Salua-
tor Im-
broli
eletto
Prior
della
Chiesa.*

Partito l'Inquisitore Monsignor Bouio, venne per suo Successore in Malta Monsignor Honorato Visconte Milanese. Terminando anco il Prior la Marra il tempo del suo Generalatò, gli fù dato per successore il Baglio dell' Aquila Fr. Michele de Pontailier Thallemei, a presentatione del quale fù eletto per Capitano della Capitana il Cavalier Fr. Bartolomeo Feret de Montlorens. Fù eletto Ambasciatore nella Corte di Francia il Baglio Fr. Amador de la Porte, ch'era iui in grande stima, come Zio materno del Cardinal de Richelieu. Furono riceuti con dispensa della minorità in grado di Cavalieri D. Gio: Vincenzo Uiuas Figliuolo di D. Gio: Uincenzo Uiuas Uicerè di Sardegna, e D. Luis di Portogallo Figliuolo del Principe D. Emanuel di Portogallo, che per esser nato in Olanda fù riceuto nella Lingua d'Alemagna. Fece gratia il G. Maestro a Fr. Giacomo Christoforo Abandlau suo Siniscalco, ammettendo vn Breue Pontificio spedito in suo fauore per la G. Croce ad honores. Morì quest'anno il Priore Camarasa, che da 23. anni gouernaua la Chiesa Conuentuale con molto esemplo, e vigilanza; oue eresse a sue spese l'Altare di S. Carlo. Haffi ricordanza di questo Priore, che per qualche sua delinquenza senza riguardo della sua Dignità fosse punito per sentenza del G. Maestro, e Consiglio con la pena della Settenna, pena di publica mortificatione, con cui castigar si sogliono i giouani più discoli del Conuento: Esemplo da proporsi a coloro, che nello stato di Religioso senza timore di riprensione eccelsiuamente di se stessi presumono. Uacato il Priorato della Chiesa, vi fù eletto il Capellano Fr. Saluator Imbroli, ma non senza animosa oppositione de' Capellani Fr. Pietro Sitges già Auditore del G. Maestro Garzès, e di Fr. Uitale Uitali Auocato Perugino, di sorte
ch'

ch' introdotto il litigio in Roma , fù obligato l' Imbroll nel 1629. di portarfi in quella Corte per difender , e foftenere la sua elettione. Uacò per la promotione del Priore Jmbroll la Reggenza di Cancelleria , da lui poco più d'vn'anno efercitata; E vi ritornò il Capellano Fr. Gio: Francesco Abela, che l'G. Maestro per tutto quel tempo, per ammetterui l'Imbroll, ne l'haueua allontanato: Raffegnato ancora dal Com. Fr. Giocondo Accarigi l' Officio di Segretario del Tesoro, che da 20. anni l' efercitaua , col ritenerne il titolo, fù fatto Vice Segretario con la futura fucceffione il Cauallier Fr. Pier Maria Turamini Senefe.

Fù eletto in Baglio di Caspe Fr. Lupertio de Arbizù, ch'era Ambafciator in Roma, & in Prior di Catalogna Fr. Michele Xatmar. Rinunciato da Fr. Baldassar Agoult Mouries il Priorato di S. Gilio con certi patti, vi fù eletto Fr. Giacomo de Mauleon la Bafside, & effendo vacato il Gran Priorato di Caftiglia, e Leon per morte del Principe Filiberto, vi fù promofo Fr. D. Diego Brochero, rinunciando il Bagliaggio di Lora, al quale fù affunto Fr. D. Rodrigo de Tello y Guzman, che lasciò il Bagliaggio di Toro a Fr. Bernardino de Zunniga, e questo il Bagliaggio di Negro ponte a Fr. Francesco Sans, il quale vi fù eletto come Antiano della Lingua d' Aragona, non oftante che Fr. D. Luis de Moncada haueffe impetrato a suo fauore vn Breue Apoftolico per falire a quella Dignità, hauendo l'iftelfo Configlio determinato che fi ricorrefse a S. Beatitudine per la sua riuocatione, come pregiuditiale al terzo, e furretitio.

Fr. D.
Diego
Broche-
ro pro-
mofso al
Priorato
di Cafti-
glia, e
Leon.

Arriuata in Ispagna la nuoua della prouifione del Priorato di Caftiglia in persona di D. Diego Brochero, parue al Re Catolico che fosse fatta in pregiudicio della Corona, e contro il praticato da i Re fuoi predeceffori: Onde pretendendo che quel Priorato non s' haueffe a prouedere se non alle perfone da lui nominate, ordinò che si fofpendeffe l'efecutione delle Bolle del Conuento, e n' impedi al Brochero il poffeffo. Però portando seco questo Caualliero molti segnalati meriti con la Corona, e trouandofi in posto cofpicuo di Configliero di Stato, e di guerra di S. Maestà, le presentò il fequente Memoriale.

Sig.

Signore .

Suo me-
moriale
a S. M.
casi per
conse-
guirne il
posseſſo.

D Diego Brochero dice , che tenendo Bolle della sua Re-
ligione dell' antianità di giustizia sopra i Priorati di
Castiglia , e Leon per succeder ad essi in caso di morte del
Signor Principe Filiberto , venne il caso della successione , e
cercando di pigliarne il posseſſo , gli comandò V. Maestà che
non usasse di sue ragioni fin' ad altro suo ordine . Appreso
gli spedì la Religione nuove Bolle della collatione , e canoni-
ca institutione di detti Priorati , & arriuando da Cadice a
questa Corte , doue ſette seruendo V. Maestà , trouò che l'
ordine , da lei dato , ſi fondaua nel costume d' essersi prou-
isti questi Priorati per lo passato a petitione delli Signori Re .
E non v' hà dubbio alcuno che se V. Maestà li domanderà
per questa vacanza , la Religione la seruirà , come hà fatto
per il passato , essendo il suo principal desiderio , e mira il di
lei seruitio , come s' hà conosciuto in tutte l' occasione , men-
tre non lascia di spender tutti i suoi Beni , e rendite per com-
pire a questa obligatione , come è notorio . E perche altresì
sono noti a V. Maestà , & al Mondo i seruitij , che le hà fat-
ti D. Diego in 55. anni con tanti travagli , con ispargimen-
to di sangue , e schiavitudine di cinque anni al remo , sup-
plica humilmente la Maestà Vostra sia seruita di tener questo
per bene , e si degni dargli licenza , perche possa usar di sue
Bolle , in che si terrà per remunerato de' suoi seruigi , e ri-
ceuerà particolar mercede da Vostra Maestà , &c. Al qual
memoriale fù fatto il seguente Rescritto .

lo il Re .

Rescrit-
to di S.
Maestà .

Tenendo consideratione a i gran seruigi di D. Diego Bro-
chero , & a quello , e' hà meritato per sua persona , e
Maestà per essi ; E considerando che fariano bastanti per ricuerlo fra
tutti

satti gli altri Cavalieri del Regno, e proponerlo alla Religione, 1625
& a Sua Santità, perche se gli dessero i detti Priorati, & offer
persona altrettanto grata, & accetta al mio servizio, come fu
alli Re miei Signori Auolo, e Padre, osando del diritto, e co-
stume della Corona, tengo per bene, e consento che detto D. Die-
go sia tale Priore, e pigli il possesso di detti Priorati, e de' diritti
Spirituuali, e temporali, giurisdizioni, e preminenze &c.

Tale era il Regio Rescritto honoreuolissimo per D. Diego,
 ma altrettanto pregiudiciale alla Religione, il che da lui mol-
 to ben conosciuto, come buon Figlio della medesima, non
 consentì in virtù di esso di pigliare il possesso di quei Priorati.
 Ma il giorno de' 27. di Marzo del nuou' Anno 1625 fece no-
 tare vna protesta in Madrid ne gli atti del Notaro Eugenio ^{Proteste}
 Lopez, dicendo d'accettarlo solo in quello fosse fauoreuole ^{di D.}
 a se, & alla sua Religione, e non altrimenti, senza che per ^{Diego}
 ciò potesse pregiudicarsi in cosa alcuna alla medesima, nè al ^{brochero}
 diritto, ch' ella tiene di poter per se sola prouedere i detti ^{nel pi-}
 Priorati sempre che vacano, conforme a gli vsi, stabilimen- ^{gliar il}
 ti, e priuilegi suoi, & in tale conformità ne prese egli il pos- ^{posse-}
 sesso, ancorche morendo l'istess'anno del Uacante, non arri- ^{di detti}
 uasse poi ad entrarne in rendita. ^{Priorati}

Entrato il Baglio Thallemeij verso il fine di Nouembre
 nella carica di Generale, fù subito mandato a suernare in Si-
 cilia con le tre Galere Capitana, S. Francesco, e Santa Ma-
 ria, a fine di sgrauare l'Isola dall'alimentare tanta gente; e
 già passato il Verno s'era restituito in Malta per allestirli al ^{spedi-}
 le solite spedizioni, nelle quali la Campagna di quest' An- ^{tione per}
 no fù resa da due fattioni molto segnalata, l'vna seguita in ^{l'impre-}
 terra, e l'altra in mare. Zafiri Solemi persona honoreuole ^{sa di S.}
 di Santa Maura erasi per oltraggi sofferti da Turchi rifug- ^{Malta;}
 gito in Malta, & hauendo risoluto di stabilirui il suo domi-
 cilio col ridurui Moglie, e Figliuoli, propose al Gran-
 Maestro la sorpresa di quella Fortezza, la cui forma, e
 situatione sarà da noi più commodamente descritta sotto
 l'anno 1684. Il Gran Maestro vista la sua pianta, & intese
 l'altre particolarità concernenti all'impresa la portò alla
 consideratione del Consiglio, & iui col parere dell' istesso

1625 Generale, e d'altri quattro Commissarj a quest'effetto deputati, giudicata riuscibile, e di grand' honore alla Religione, fu anco concordemente risolta, e se n'impose al Generale l'esecutione, al quale il G. Maestro diede il titolo, e l'autorità di suo Luogotenente per comandare assolutamente così in mare, come in Terra. Per Sargenti maggiori furono eletti i tre Capitani delle Galere Santa Maria, S. Francesco, e S. Antonio Fr. Girolamo Saluago, Fr. Pier Luca Uisconte, e Fr. Leone Strozzi, e per quarto Fr. D. Gio: de Uega. Alla cura del Petardo destinosi il Com. Fr. Claudio de Castellane Montmeian Capitano della Galera Padrona, e fu nominato per Capo dello Squadrone volante il Prior della Rocella Fr. D. Francesco Caraffa, che s'offerì volontario in questa spedizione. Non parue al Consiglio di douersi sbarcare lo stendardo della Religione: Ma ordinò che solo si spiegasse per insegna vn Gagliardetto da portarsi dal Cavalier Fr. Claudio de S. Aubin Saligny, nominato dal Maresciale, & approuato dal Gran Maestro.

Allestire dal Generale le cinque Galere, e quattro Fregate, che se gli dauano di rinforzo, v' imbarcò le genti numerose fuor dell' ordinario, contando di soli Cavalieri, e Seruenti d' Arme fin' a 265. trà di Carauana, e di Soccorso; E riceuti in fine gli ordini opportuni, sciolse a' 19. di Maggio, tirando a Golfo lanciato alla volta della Cefalonia, doue riconosciuto il terreno, piegò alla sinistra, e pigliò di notte l' Isola d' Antipaxò, mandando a prima giunta a fermare le barche de Greci, ch' erano nell' altra vicina Isola di Paxò, a fine che non ne fossero auuizati i Nemici, & essendosi ritrouato in vna di queste barche vn Greco di Santa Maura, di doue mancaua tre giorni auanti, fu diligentemente esaminato sopra lo stato di quella Piazza, e mostratagli la Pianta già esibita dal Greco Solemi, disse ch'era tutta differente, e falsa: Aggiungendo quella non esser impresa, non che per cinque; ma nè anco per cinquanta Galere, essendo Fortezza con sei Baulardi, ben forniti d'artiglieria, e con due Torri sopra la Porta, doue stauano del continuo 40 Turchi di guardia. Hauer la Città le sue fesse, per le quali resta dal mare isolata. Hauer il Ponte leuatoio con Porte, e rastello di ferro. Esserui
di

Descrizione di Santa Maura.

di dentro vna ritirata diuisa dalla Città, e fortificata con fosse, e muraglia. Le strade esser così strette, e frà di loro intricate, ch' all' entrarui confondono chi non ne hà gran pratica. Tener la Communità pagati per sua guardia 500. Giannizzeri, oltre gli Habitanti, & i Leuenti, che sono persone di fortuna, e di corso, il cui nu nero poteua ascender a 1500. Trouarsi da due bande della Città due Casali habitati mescolatamente da Greci, e da Turchi: ma che tutti ad ogn' accidente farebbono concorsi in aiuto di quei della Città, come seco interessati di robba di mogli, e figliuoli.

Per questa varietà dunque, e per la contrarietà del tempo, ch' impediuà di far partenza, fù risoluto nel Consiglio de' Capitani di cercarsi del vero, mandando con la Filucca il Cavalier la Bouroniera con l'istesso Greco Solemi sotto buona custodia a riconoscer lo sbarco, e le guardie delle marine. Portatosi questo Cavaliere sopra il luogo, vi riconobbe molto facile lo sbarco, quando però [come succedea allhora] non fossero venti Maestrali, per li quali sorgendo il mare, ricopriuà la strada dello sbarco da vna parte, e l'altra; E vedendo il luogo deserto, e senza guardie, incaminossi più oltre, per sentire se v'era maggior vigilanza vicino all'habitato: ma non sentitoui rumore alcuno, ritornossi con la relatione di quanto haueua veduto. Dal che pigliando animo i nostri Capitani, e persistendo il Solemi nelle sue asseueranze (se bene in proua sperimentossi poi veridica la depositione del Greco cattiuato) si risoluerono, comportandolo il tempo, d' appressarsi a Santa Maura, e lo fecero la sera de' 25. giorno della Santissima Trinità, con le Galere disarborate, e con gran silenzio.

Al render della prima guardia si vide fuoco, e si senti sparare due pezzi d'artiglieria senza palla dall'istessa Fortezza, e risponder con vn'altro Tiro la Preuesa, Fortezza ro. miglia distante. Ciò non ostante sbarcossi la gente, e mentre quella delle Galere poneuasi in ordinanza, marchio auanti il Cauallier la Bouroniere con l'altra delle Fregate per fare scorta, e sicurtà al grosso del Battaglione, e per romper il Ponte, che congiunge l'Isola di Santa Maura con la Terraferma. Tre hore auanti giorno cominciò la marcia del grosso verso la Fortezza, che restaua due miglia discosta; caminandosi pri-

1625 ma per vna lingua, o sia striscia di terra così stretta, che non comportaua più che cinque huomini di fronte, essendo ui da vna parte il mare, e dall'altra vn larghissimo stagno, & era tanto rotta con fossi pieni d'acqua, ch'in molti luoghi bisognò far ponti di tauole per poter passar auanti; era di più tanto arenosa, che si profundauano i pedoni fin' al ginocchio, e fù cagione di qualche romore: Onde destatesi le guardie della Porta, spararono alquante moschetrate con morte d'vno de' nostri soldati. Ma non per ciò desistendosi dall'impresa, passò auanti il Petardiero della Religione con sei Petardi, assistito da 20. huomini de' più arrischiati, comandati dal Cavalier de Brichanteau, succedendo da vicino per sostenerli il Com. Montmeian Capitano della Padrona con 45. Cavalieri, e 75. soldati. Seguìua in distanza di 50. passi il Sargente maggiore Fr. Girolamo Saluago con cinque scale portate da 25. Cavalieri, e 95. frà soldati, e Marinari, & a questi succedendo nella medema distanza il Priore della Rocella con lo Squadrone volante, composto di 45. Cavalieri, & 80. soldati, andaua spalleggiandoli, fin ch'arriuasse il grosso, dou'era il Generale Thallemei, assistito da i Sargenti maggiori con 100. Cavalieri, e 400. frà soldati, e Marinari.

*S. Man
ra presa
delle no-
stre gen-
si.*

Tosto che sentissi il fracasso del Petardo, appoggiaronsi le scale alle mura, due delle quali non resistendo al peso della moltitudine, che salìua, si ruppero: Ma sopra l'altre tre montò ad vn tratto gran quantità di gente, così di quelli, che le portauano; come dello Squadrone volante, piantandosi per questa via sù le mura l'Insegna di San Giouanni. Il Petardo, benchè replicato a due Porte, non haueua per anco fatto adito per entrar dentro: mentre buttate a terra le dette due, vi restaua la terza col suo rastrello intero, che furono anch'essi poco appresso fracassati, & allhora giunto il Battaglione, & entrando chi per le Porte, e chi per le scale, e dopo alcune scaramucce vccisi, e posti in fuga i nemici, in meno d'vn' hora se ne resero padroni, discorrendo per tutto, con fare grandissima strage d'Infedeli, e messa la Città a ruba, per esser ella molto ricca, se ne fecero grossi bottini.

Solo

Solo vi restaua vn Torrione intatto, mentre in quel notturnò impeto non s'erano per anco riconosciute le strade per attaccarlo. Haueua questo vna falsa porta, non saputa da nostri, corrispondente alla Campagna, per doue gli veniua continuo soccorso da' Casali, e dalle Fuste, che stantiauano nello Stagno: Onde tentando il Priore della Rocella d' assalirlo con vn buon neruo di Cauallieri, e di soldati raccolti sotto le sue Insegne, non fù mai possibile di farui progresso alcuno, non tanto perche veniua da' Turchi francamente difeso, quanto perche procedeuasi nell' assalto per vna strada angustissima; onde non vi si potè mai fare gagliarda impressione. Restaron ui anto morti alcuni de' nostri Cauallieri, e soldati, e frà tanto dileguatesi l' ombre della notte, coll' apparir del Sole s' auidero i Nemici che non da più che da cinque Galere erano attaccati: Onde ripigliato animo, quelli, che per il terrore dell' assalto improuiso eran fuggiti alla campagna, ritornarono per la falsa porta alla pugna; e quelli, che combatteuano nel Torrione, con raddoppiato coraggio menauano le mani. Il Generale Thallemei, vedendo che non si poteua far effetto di momento dalla parte di terra, sperando di metter confusione ne' Barbari col colpirli da due parti, mandò ordine al Capitano della Capitana Montlaurents, che con le Galere venisse a batter il Torrione dalla parte del mare; il che egli esegui, e con vna furiosa batteria fece rouina nelle muraglie con non poco danno de' istessi Barbari: Ma persistendo essi intrepidamente nella difesa; restando intatto il Torrione dalla parte di terra, per doue si doueua dar l' assalto, e vedendo il Generale che non vi poteua esser il guadagno di quel Posto senza gran mortalità de' nostri, finalmente col parere de' gli altri Capitani risoluè d' abbandonarlo, e volendo ritirare le genti dalla Città, dopo cinque hore che n'era stato padrone, comandò prima che vi si appiccasse da varie bande il fuoco, che per esser le Case di legno, vi fece in breue vn grandissimo guasto, nè restò quasi Casa, che non cadesse incenerita. Ordinò similmente che s' inchiodasse, e si dirupasse da i Bastioni l' artiglieria, il che eseguito, e perfettionata quasi interamente l' impresa, fece

*I nostri si
ritirano
da Santa
Maura?*

toc-

625 toccare la raccolta, la quale con tutta la sollecitudine dell' istesso Generale, e de gli altri Capi fu alquanto tarda, e disordinata, trouandosi le genti disperse quà, e là, e tutte intente al bottinare; nella qual occasione non mancarono i Turchi di dar loro alla coda, e seguirarle sino alla marina.

Numero
de' morti
sotto
Santa
Marta.

Furono tagliati a pezzi in questa fazione da 600. Infedeli; anzi si credette allhora che ne morisse assai maggior numero, vedendosi per tutta la Città sì le taura, e per le strade i cumuli de' cadaueri. De' nostri mancarono 12. Cavalieri, e 40. ne restarono feriti, frà quali notabilmente Fr. Gio: de Laubaum de Forzat, che poi fu lungo tempo Marescialle della Religione. Morirono 40. frà soldati, e Marinari, e frà questi il Petardiero ucciso di moschettata: Ma in assai maggior numero furono i feriti. I Cavalieri morti furono: Della Lingua di Provenza Fr. Arnaldo Radolfo de Beauuesè. D' Aluergha Fr. Vgo Francesco de Merieu; Fr. Claudio de la Ricardie, Fr. Carlo de Ballors. Fr. Alfonso de Brichanteau Nangis; Fr. Francesco d' Uffan, Fr. Claudio de S. Aubin Saligny, che portaua lo stendardo. Di Francia Fr. Enrico de Semur, Fr. Andrea de Courtauel; S. Remy. D' Italia Fr. Alfonso Montefuscoli, Fr. Christoforo Perucci. Di Castiglia Fr. D. Francesco Bezera. Oltre il Sacco della Città si condussero alle Galere 178 schiaui frà huomini, donne; e fanciulli, la maggior parte de' quali riuscirono di buonissimo riscatto, per esser corsari, e mercanti ricchi. Imbarcate le genti, e le robe, spiegarono le Galere insieme con le Fregate le vele, e di là trauersando in Puglia, e costeggiata la Calabria, e la Sicilia, giunsero prosperamente a' quattro di Giugno in Malta, recando di tale successo vna straordinaria allegrezza: Ma si come all' allegrezze sono confinanti i pianti, & alle prosperità succedono d'ordinario gl' infortunij, non andò guari che la felicità, e contento di questa Vittoria si conuertì in altrettanta tristitia, per le perdite, c' hora siamo per dire.

Rotta la guerra frà le due Corone; & impiegate in altre partite Galere di Sicilia, il Cardinale Giannettino Doria, che per la morte del Principè Fibberta gouernaua con titolo di Presidone quel Regno; richiese le Galere della Religione, perche lo guardassero dall' incursioni de' Corsari Infedeli, e

sp-

Specialmente delle Galeotte di Biserta, che ben souente con
 danni eccessiui corseggiuano quei mari. Fù per tanto pronta-
 mente spedito a quella volta il Generale Thallemeij, che par-
 tito a' 22. di Giugno, si fermò in Siracusa, per iui prima pro-
 uederli di panatica, e di poi passarsene a Messina a riceuer gli
 ordini del Cardinale. Quando la mattina de' 26. al leuar del
 Sole da Corridori delle marine giunse auuiso al Capitan d'Ar-
 me d' Augusta che s' erano scoperta sei Galere nauiganti dalla
 parte del Faro con vento fresco di terra, e giudicato da lui a
 più contraegni che fossero le Galeotte di Biserta, spedì Cor-
 rieri volanti a Siracusa, e fece loro tirare dal Castello d'Aua-
 los alquante cannonate per farle allargare da terra, e per dar-
 ne l'auuiso a tutte quelle marine. Dal che eccitato il nostro
 Generale, deliberò col consiglio de' Capitani d'vscir loro in-
 contro; e nell'istesso punto con ansiosa, e tumultuaria fretta
 ne sollecitò l'imbarco, senza punto badare a gli altri ricor-
 di, & in particolare del Capitano della Galera S. Francesco
 Fr. Pier Luca Visconte, che per sua deua d' accettarsi rinforzi di
 Fanteria Spagnuola, offerta dal Capitan d'Arme di Siracusa,
 in supplimento delle genti mancate in gran numero nella fa-
 zione di Santa Maura; e munì le Galere con alzar le rambat-
 te, e far i bastionetti a prua, e le pavesate a i filaretti, com'
 era solito in fattioni grosse; e particolarmente con squadre
 di Galere: Ma presuponendo egli di bastare con la sua Capi-
 tana a due nemiche, e che ciascuna dell' altre douesse preua-
 lere ad vn' altra nemica, s' espresse ch' in simile occasione non
 bisognaua mostrar timore, piccando in certo modo il Visconte
 di rimidità.

*Sei Ga-
leotte
di Biserta
scoperte
sopra
Augusta.*

*Presun-
sione del
nostro
Generale
nell'
attac-
carlo.*

Vscite in questo modo le Galere dal Porto, tosto si fecero
 loro alla vista le sei Bisertine, due delle quali, le più grosse,
 erano della squadra di Spagna, prese due anni auanti da Bar-
 bareschi in faccia di Barcellona. Andauano tre di loro innan-
 zi, due poco lontano, & vna due miglia più in dietro, tiran-
 do verso il Capo di Muso di Porco alquanto alla darga: Ma
 auueduteli delle nostre, azzurrate in vn' instante le vele, si
 trattenero per riunir si insieme. Le nostre fatto il Brachet-
 to, poggiarono loro sopra, bersagliandole ad vn' tratto co'
 cannoni di corsia, e se bene i colpi tirati a vela, riuscirono
 per

1625 per lo più vani, posero nondimeno in maggior apprensione le nemiche, obligandole a rinforzar la voga, con la quale per l'agilità loro auanzarono molto di camino.

Queste, chiamansi Galeotte per portar il solo albero della maestra, senza quello del Trinchetto; Ma per la mole del legno, e per l'armamento sono vguali di forze a qualsisia altra Galera, & allhora erano molto più rinforzate, essendo vscite al numero di sette deliberatamente per combatter le nostre: ma ne lasciarono poi vna addietro per non dar occasione alle Christiane di fuggir il cimento. Con tutto ciò veduta l'animosità loro, pentite d'esser tanto auanzate, pigliarono la fuga, ordinatamente però; e superata c' hebbero la punta di Muso di Porco, cercarono nel Golfo di Longina di guadagnar il vento. Le nostre a vele, & a remi frettolosamente le seguivano: ma quanta era la fretta, altrettanto in loro era il disordine, andando tutte disunite l'vna innanzi all'altra. Trouandosi la Padrona, chiamata S. Gio: S. Francesco, e S. Antonio vicine a terra, e molto auanti alla Capitana, & a Santa Maria, che si teneuano fuori in mare. Su la punta di Muso di Porco incontrato il vento per prua, ammainarono le vele, & in quel punto la Galera S. Francesco, la più veloce della squadra, *o si vide tra scorrere di molto; Oue il suo Capitano Visconte per le parole hauute col Generale, acceso dal pungente stimolo d' honore, fece tanta forza, che lasciando addietro le conserue, s' appressò alle nemiche, e pose in necessità il lor Comandante Stamurat di mutar resolutione, cambiando il timore in coraggio, e la fuga in prontezza di combattere. Le Galeotte a i segni del lor Comandante facendo scia scorti, cioè voltando faccia, pareggiarono tutte fei le prue sopra vna linea, e si misero in posto di battaglia, facendo in tanto piouere vn nembo di moschettate, e di frecce sopra l' istessa Galera con grandissimo danno della sua gente, la quale nondimeno andò ad inuestire vna dell' auersarie.*

Stamurat Comandante delle Galeotte, risolue di combattere.

Auanzossi appresso la Padrona, stimolata dal suo Capitano Montmeian, desideroso anch' egli d'esser de' primi ad inuestire, e sostenuta vna generale scarica de' Turchi, attaccò vn'altra Barberesca. Fu questo notato per vn' altro errore gra-

grauissimo de' nostri, e forse il peggiore di tutti; mentre douendo cammar vniti, & attaccar del pari, succedendo vna Galera dopo l' altra, non fecero contro l' auuerfarie valida impressione, & il nemico incoraggiatosi, hebbe tempo di confermarfi alla battaglia, e distrugger a poco a poco le forze de' Christiani. Di più combattendo egli col vantaggio del vento, fu tolto à nostri l' vso dell' artiglieria, che suole à' Barbari esser molto dannosa, e terribile. Sola la Galera S. Maria, auuicinatasi ad vna nemica, con l' artiglieria carica di catene, chiodi, & altre cose minute, le cagionò tanta rouina, che nudata di tutti i remeggi da vna parte, fu obligata a dar alla banda, restando per molto spatio in quella positura impotente a difenderfi: Ma essendo anco nella Maltese restato grauemente ferito in testa il suo Capitano Fr. Gio: Girolamo Saluago, e di più attaccatosi il fuoco nella munitione sopra coperta, si trouò in tale scompiglio, che non potè più oltre auanzarsi a sottometer la nemica.

Gettosì frà tanto la Capitana di Malta in mezo frà la Capitana, e la Padrona di Barberia, e da ambedue fu inuestita, dalla prima a mezzana, e dall' altra al terzo banco di prua, scaricandole a dosso l' vna, e l' altra l' artiglieria, e la moschetteria, & vn nembo di frecce; succedendo in esse di mauo in mano soldatesca fresca, in luogo de' morti, e de' feriti, che come da luogo di riserua, se n' uscìua di sotto coperta. Con tutto ciò i nostri con la virtù dell' animo ressero francamente a sì terribile attacco, anzi fecero nell' vna, e nell' altra dell' auuerfarie tal danno, che scopati la maggior parte de' Turchi comparfi di sopra, paruano ambedue più tosto in istato d' esser vinte, che di vincere, se in questo punto vn' altra Turchesca tutta tinta di nero, passando per poppa a Santa Maria, non accorreua in lor foccorso. Questa mettendo lo sprone al quarto banco della spalla sinistra della Capitana, vi scagliò la sua artiglieria con istrage incomparabile de' nostri, facendo appresso con tutta la sua gente sforzo terribile per montarui sopra, il che riuscito farebbe, se 'l Generale con quei pochi, che teneua di sua riserua, non si fosse contraposto con vn' alabarda in mano, dando tempo a Santa Maria di venirlo a soccorrere. Però come la for-

A a a a

tuna

1625

tuna di quel giorno volentieri accumularci i mali, & accrescer con gli errori le disgrazie, essendo già mancati tutti gli altri Comandanti; morto il Capitano Montlaurens, ferito a morte il Padrone Chameffon, ferito il Comito Nardo Saonna, il sotto Comito, il Capo mastro de' Bombardieri, e l' Agozino, e feriti fin' a 160. altri, oltre il numero grande de' gli estinti, restò in fine ferito il Generale d' vna moschettata nel braccio, che gli spezzò l' osso in due parti: Onde per l' uscita del sangue venuto più volte meno, nè potendo più sostenerli, fu portato a basso, e rimase la Galera priua di comando, e senza difesa con soli cinque, o sei Cavalieri de' più giovani, & incesperti, con pochissimi soldati, e meno marinari.

Non trouauasi però in istato migliore la Capitana, e la Padrona di Biserta, nell' vna, e nell' altra delle quali eran mancate più di 500. persone, e Scamurat con gli altri principali Comandanti malamente feriti; Di modo che entrati in esse alcuni pochi de' nostri, cercarono subito l' vna, e l' altra di ritirarsi, temendo che la Ciurma Christiana, si come ne dana segno, non si ribellasse, e se sopra la nostra Capitana si fosserò ritrouati non più che trenta huomini atti a combattere, certa cosa è che le rimorchiaua ambedue a Malta. Ma l' istesso timore, che fece allontanar i nemici, fece risolver anco i nostri della Capitana a staccarsi dal luogo del conflitto, e far vela verso Malta per saluamento di lei, e dello stendardo.

Vista la fuga della Capitana, la Galera Santa Maria si riuolse verso Siracusa, doue le riuosciua più comodo lo scampo, e l' istesso esempio fu seguito appresso dalla Galera S. Antonio, dopo essere stata in istretta contesa con altra nemica per lo spacio d' vn' hora, e meza, il cui Capitano Fr. Leone Strozzi, qual Leone a punto ferocemente combattendo, haueua ridotto l' auersaria a termine di rendersi, ma ferito d' vna freccia, che con le proprie mani si strappò dalla testa, e poi trapassato il petto d' vna moschettata, vi lasciò gloriosamente la vita. Volendo parimente la Galera S. Gio: allargarsi, nel fare il Trinchetto se le imbrogliò in modo la Scotta, che vista impossibile la ritirata, si riuolse di
nuo-

nuovo disperatamente contro la sua auersaria, riducendola a pessimo partito. La Galera S. Francesco, che fu la prima ad azzuffarsi co' Nemici, stette risoluta a non voler già mai allargarsi, e portò sempre auanti il combattimento con quella, con cui stava arrembata con tale ostinatione, e mortalità d' vna parte, e l' altra, che frà niun' altra seguì mai così fiera, e terribile la zuffa; e con tutto che 'l suo Capitano Visconte, dopo hauer fatto proue degne del suo valore, cadesse colpito d' vna moschettata nel petto, non perdendosi d' animo gli altri Cavalieri, e soldati, ridussero i Nemici a sì fatto termine, che vdiuansi gli schiavi Christiani dalla lor Galera gridare a' nostri, ch' entrassero sicuramente, che più non v' era chi potesse fare resistenza. Ma in questo punto a lei da vna parte, & a S. Gio: dall' altra venendo a dosso l' altre quattro de' Nemici, che per la fuga delle nostre tre trouauansi libere, si videro alla fine ambedue oppresse, restati per la maggior parte i Difensori morti, o feriti. Così conquistarono i Barbari due Galere di Malta, o per dir meglio due voti Legni, più tosto per disordine, e temerità de' nostri Comandanti, che per proprio valore.

1625

Le due Gal. di Malta S. Gio: e S. Francesco prese da Barbari.

Moltissimi Cavalieri in questo conflitto rimasero morti, feriti, e schiavi. Nella Capitana restò ferito nel modo accennato il Generale Thallemei. Morirono il suo Capitano Fr. Bartolomeo Feret de Montlaurents, & il suo Padrone Fr. Nicolò Foissy Chamesson con altri noue Cavalieri, frà quali Fr. Francesco Binet de Montifroy, Fr. Nicolò du Puy Saint Germain, Fr. Giacomo de Senailly della Lingua di Francia. Fr. Luis Durrè Boutes di Prouenza. Fr. Carlo de Brichanteau d' Aluerghna. Fr. D. Girolamo de Soufa d' Acugna Portoghese, che dopo hauere intrepidamente combattuto, fuenrato da vna cannonata, tenendo con vna mano gl' intestini, accioche non gli cadessero da dosso, e con l' altra la spada, non lasciò di combattere, & incoraggiare i compagni, fin che colpito da più moschettate non cadesse con esempio di fortezza incomparabile. Gli altri Cavalieri della Capitana da cinque impoi, restarono tutti malamente feriti. Della Galera S. Antonio morirono il suo Capitano Strozzi, il suo Padrone Fr. Leonardo Barducci con altri quattro, frà

Cavalieri morti, e feriti in questo conflitto.

1625 quali Fr. Gio: Luborel, e Fr. Francesco Fourbin la Roche; gli altri quasi tutti restarono malamente feriti. Della Galera Santa Maria Fr. Andrea de Martin Columbier, Fr. Francesco Carbon nouitio di Prouenza. Fr. Marc' Antonio Arduuin Seruente d' Armi di Francia. Fr. D. Rodrigo d' Aldana Castigliano morti; e gli altri similmente quasi tutti feriti, e storpiati.

Dell' altre due Galere S. Gio:, e S. Francesco, che furono prese, restarono morti, e schiaui gl' infrascritti. Della Lingua di Prouenza morti: Fr. Pierre Brunet, Fr. Giacomo de Mauras, Fr. Francesco di S. Trope Nouitio, Fr. Leone de Castellana Claret, Fr. Gio: de Pompadour Nouitio, Fr. Gio: de Gris Seruente d' Armi. Schiaui: Fr. Galparo de Castellane Montmeian Capitano della Galera S. Gio:, Fr. Claudio de Vintimiglia Mompezat suo Padrone, Fr. Gio: de Barras, Fr. Antonio de Clemans, Fr. Salvatore de Uillanoua Naues, Fr. Gio: Bonardi Seruente d' Armi, Fr. Gio: Venier Capellano. Della Lingua d' Aluergha morti: Fr. Roberto d' Vtry, Fr. Filippo de la Tour, Fr. Filippo de la Tour Guillome, tutti tre nouitij. Schiaui: Fr. Rinaldo de Bech la Buffiere, giouane di rettissimi costumi, che dopo la schiauitudine di dieci anni patientemente sofferta in Tunisi, essendo ritornato a Malta, esercitosi in tutte le virtù Christiane, e specialmente in quelle della propria professione con perfettione tale, che meritò encomij di Santità, posti in luce dal Capellano Fr. Fabritio Caglio; la Auocato; e con tale publica fama morì poi in Lione sua Patria. Fr. Luis Rable de Ludes, Fr. Claudio du Blot Uuiers. Della Lingua di Francia morti: Fr. Luis d' Aulx, Fr. Renè, e Fr. Luis Baudoy d' Affon Fratelli, Fr. Renè Supplet. Schiaui: Fr. Andrea de Conflans, Fr. Enrico d' Estampes Vallancay, Fr. Claudio de Gast, Fr. Carlo Bure Seruente d' Armi. Della Lingua d' Italia morti: Fr. Pier Luca Visconte Capitano della Galera S. Francesco, Fr. Camillo Ricci suo Padrone, Fr. Pompilio del Tuffo, Fr. Roberto Pierbenedetti, Fr. Bernardino Taparelli, Fr. Bandinello Bandinelli, Fr. Carlo Antonio Lunello, Fr. D. Mario Settimo, Fr. D. Gio: Requesens, Fr. Gio: Domenico Alessandro Seruente d' Armi. Schiaui: Fr. Cesare Bucca d' Aragona, Fr. Benedetto Soccifante, Fr. Lo-

Fr. Rinaldo de Bech la Buffiere morto in concetto di Santità.

Douico Taparelli, Fr. D. Vincenzo la Marra nouitio, Fr. D. 1625
Raimo d' Aluito nouitio, Fr. Bartolameo Scaglia Capellano .
Della Lingua d' Aragona; morti: Fr. D. Francesco Oliban.
Schiaui: Fr. D. Girolamo de Bardaxi, Fr. D. Raimondo Soler,
Fr. D. Girolamo de Monreal Fr. D. Gio: Fuster, Fr. Giuseppe
Tolosenti Seruente d' Armi Maltese . Di Castiglia, e Porto-
gallo morti: Fr. D. Gonzales d' Almeida, Fr. D. Gio:, e
Fr. D. Theodosio della Vega Fratelli, Fr. D. Antonio de Mi-
randa nouitio: Schiaui Fr. D. Lorenzo de Herrera.

Rimasero similmente di tutte le Galere frà soldati, marina-
 ri, e gente di ciurma 350. morti, & altri più feriti. Nè hebbe-
 ro i Nemici la vittoria a buon patto, ritrouandosi con le Ga-
 lere così maltrattate, che per tutto quel giorno fin' al seguen-
 te restarono nel luogo della battaglia, dando sesto alla lor par-
 tenza, e la fecero vogando quattro Galere a quartiere, ri-
 morchiando l'altre quattro, senza che vi fosse dentro alcu-
 no. Fù detto che vi morissero più di 700. Infedeli, oltre li
 feriti, & in fatti fù tanta la quantità de' morti, che per al-
 quanti giorni si videro rigettati dal mare i Cadaueri per
 tutte quelle Spiagge; & arriuando le Galere in Biserta,
 & in Tunisi, in cambio d' allegrezza, vi fù pianto vni-
 uersale, non essendoui Casa, che non sentisse il proprio
 lutto.

Il giorno seguente a questa giornata arriuò la Capitana del-
 la Religione a Malta, portando l' auuifo dell' infelice succes-
 so, che dal Conuento, e dall' Isola tutta fù sentito con quel
 dolore, che meritaua tanta perdita; & hauendo il Gran
 Maestro conuocato il Consiglio, fù mandato con silucca in dili-
 genza il Cavalier Fr. D. Gasparo d' Alderete a Siracusa per
 pigliar informatione del seguito, e dello stato di quelle due
 Galere, con ordine ch' iui si fermassero fin' ad altro auuifo,
 douendo egli con la medema diligenza tornarsene a Malta,
 accioche pigliar se ne potessero l' opportune deliberationi .
 Efeguiti dall' Alderete gli ordini, si mandarono a Siracu-
 sa tre Fregate con buon numero di Cavalieri, Soldati, e Mari-
 nari per riempire il difetto dell' Armamento, e speditosi al co-
 mando della Galera S. Antonio il Cavalier Fr. Gio: Paolo Lasca-
 ris Castellar in luogo del morto Capitano Strozzi, se ne tornò in

com-

1625 compagnia del Saluago Capitano di Santa Maria con amendue le Galere ben allestite a gli otto di Luglio.

Contribuzione di diversi buoni Religiosi alla Relig.

Anco in quest' occasione esemplare spiccò la pietà di molti Religiosi verso la loro Religione. Donolle il Gran Maestro 30. schiaui tutti buonissimi al remo. Il Uescouo Cagliares le assegnò per vn' anno le rendite del suo Vescouado, che godeua a Lentini in Sicilia, ascendenti a 3000. scudi. Il Castellano d' Emposta Fr. D. Filippo Bardaxi le donò 12. schiaui. Il Prior d' Aquitania Fr. Giacomo de Gaillarbois Marconuille le rimesse per sua lettera 4600. scudi. Il Riceuitore di Palermo Fr. D. Carlo Valdina per altra sua lettera gli ne rimesse 2000., e così diuersi altri secondo le proprie forze la souennero con diuerse somme. Anco il Cardinal Doria Presidente di Sicilia, & il Co: di Montereì Vicerè di Napoli, condolendosi per loro lettere col G. Maestro di questa perdita, gli offerì ciascuno vno scafo nuouo di Galera, & ogn' altra cosa che bisognasse per l'armamento della squadra, la qual offerta s'accettò per l'attuale bisogno, & a nome publico l'vno, e l'altro di quei Signori infinitamente si ringraziarono; E poiche il Riceuitor Valdina con li 2000. scudi da lui donati s'era esibito di condurre tanti Bonauoglie, & offerta la persona sua, e quella del Cau. Fr. Andrea di Bologna suo Nipote per far allestire la Galera offerta dal Cardinale Presidente, il G. Maestro, e Consiglio aggradendo la prontezza della sua volontà, eleffero per Capitano di detta Galera il di lui Nipote, & in Malta si fece sforzo d'armare vn nuouo scafo, che si trouaua nell'Arsenale, di cui fù eletto per Capitano il Cavalier Fr. Pietro Des Guetz de la Potiniere.

Li Vicerè di Sicilia, e di Napoli offeriscono ciascuna Gal alla Relig.

Carità della Religione

Dimostrò anco la Religione la solita sua carità verso molte pouere Famiglie, i cui Padri, Fratelli, o Parenti eran rimasti morti, o schiaui in mano de'nemici, e decretato ch' a publiche spese s'alimentassero, continuò poi a farlo per tre anni continui. Dall' altra parte sentendosi publicamente che moltissimi disordini, e mancamenti s' eran commessi nell' attacco, e nel combattimento, premendo sopra ogn' altra cosa el G. Maestro, e Consiglio che non andasse in mal'esempio, e corruttela l'usata disciplina dell' Ordine con discapito dell' antica sua gloria, e riputatione, deputarono quattro Signori del Consiglio del-

le

le quattro Nationi, ch' in compagnia del Procurator Fiscale formassero sopra il seguito rigoroso Processo con ampia autorità di procedere contra chi si fosse. Frà tanto si venne al seguente di diuersi Cauallieri, e Religiosi di tutte le Nationi, & alla carceratione di molti officiali, e soldati. Ma si come d' ordinario in tutte le Republiche il fauore preuertisce il corso della giustizia, tirato in lungo il Processo, e la definizione della causa, da se stessa cadè l' inquisitione, non apparendo ch' alcuno fosse punito; Doue potè notarfi quanto l' affetto de' suoi sia potente Remora a deuiare anco i più costanti dal diritto della ragione. Il Baglio di Santo Stefano Fr. Luigi Mazzinghi, volendo mostrarfi il più zelante, e rigoroso, esageraua più d' ogn' altro sopra questo fatto, esclamando che si castigasse chiunque hauesse errato, etiandio che fosse il proprio Nipote: Ma trouatosi chiaramente il Cau. Fr. Francesco Mazzinghi suo Nipote essere stato principal autore della fuga della Capitana, fu così acciecatò il Baglio dalla passione, che operando il contrario delle sue espressioni, fece occultamente esaminar testimonij, e ne portò la causa in Roma, cercando per vie indirette sottrarne l' istesso Nipote dal castigo, la qual cosa anco per la conniuenza, e fauore del G. Maestro poneuasi in silenzio, se 'l Mazzinghi ingratamente vnitosi co' di lui maleuoli in Roma, non l' hauesse necessitato a far col mezo dell' Ambasciator Residente Grifoni nell' anno 1634. manifestare con sua ignominia il processo delle sue colpe.

*il Baglio
Mazzin-
ghi ap-
p. sionato
per il
suo Ni-
pote.*

Hauendo in oltre trouato il G. Maestro, che 'l Comito Nardo Sauona, scordatosi del suo douere, & auuilitosi nel pericolo, alle sole voci di qualche Caualliero, e senza il comando del Generale, haueua fatto vela del Trinchetto, disseccandosi dal luogo del conflitto, non ammettendo la scusa della sua ferita nel braccio, lo depose subito dall' offitio, e sostituì in suo luogo per Comito Reale Narduccio di Maria, che riuscì poi huomo di segnalato merito, e valore. Di più hauuta consideratione a i buoni, e fedeli seruitij del Capitan Charles Raffeo Prouenzale, che da 15. anni seruiua di Piloto Reale nelle Galere, ancorche in quest' vltimo viaggio fosse rimasto in terra ammalato, & hauesse comandato in suo luogo Giacomo Rispolo Napolitano, nientedimeno il G. Maestro, e Consiglio

1625 glio in significazione della stima, che faceuano de gli huomini di valore, lo ricouerono nel numero de' Confrati esente dal Passaggio, con ispecial prerogatiua di poter portare l'intera Croce dell' habito; col qual marco d' honore continuò egli poi in quel seruitio per altri dieci anni con molta sua lode, & vtile della Religione.

Riforma delle Galere della Relig.

Altri Commissarij furono deputati dal Consiglio per riordinare l' armamento, & il gouerno delle Galere, secondo i ricordi de' quali decretò poi l' istesso Consiglio che s' armasse la Capitana con 35. Cauallieri, e Religiosi di Carauana, e con 200. soldati, e l' altre Galere, chiamate senfiglie, con 30. de' primi, e 180. de' secondi. I Capitani di Galera hauessero per lo meno quindici anni d' habito, trenta d' età, e sei Carauane personalmente fatte. I Generali, e Capitani ogni tre mesi facefsero la mostra generale delle genti loro, alle quali nell' istesso tempo si facesse la paga; Et in fine per supplire a gli stipendij de' salariati, e per l' altre spese necessarie alla riparatione di questa perdita, s' imponessero altre meze Rispersioni, & impositioni sopra tutti i beni della Religione di più dell' ordinarie.

Meze Rispersioni: in posse sopra i beni della Relig.

Il Prior Ximenes eletto Gener. delle Galere.

Fà tingere di negro la Capis.

In questo mentre il General Thallemeij con honesta scusa di trouarsi impedito dalla ferita, temendo di non esser deposto dal comando per l' inquisitione, che pur anco contro di lui si faceua, rinunciollo spontaneamente, e fù eletto in suo luogo il Prior di Nauarra Fr. D. Gio: Ximenes, a presentatione del quale fù eletto in Capitano della Capitana Fr. D. Gaspar de Alderete. Entrato questo Generale al comando, fece tingere tutta di negro la Capitana, che prima d' vn finissimo vermiglio andaua dipinta, ad imitatione delle Capitane della Corona di Spagna, ch' vsauano allhora distinguersi dall' altre con la tintura negra. Ciò nondimeno interpretò il Volgo a contrasegno di lutto, quasi vestisse allhora quella Capitana l' habito della sua vedouanza per la perdita delle Conserue. Che se per tal rispetto l' hauesse fatto, hauerebbe haunto sin' hora giusta occasione di deporre la lugubre tintura per le moltiplicate vendette fatte di quella perdita.

Trouandosi già allestite quattro Galere, il Generale Ximenes

mènes partiffi a' due d' Agosto per attender alla custodia del Regno di Sicilia, secondo l'istanze del Cardinal Presidente. 1625.

Giunto in Palermo aspettò quiui fin' a' tre di Settembre; doue celebrandosi i primi Vespri della gloriosa Vergine Rosolìa, Santa Palermitana, alla quale l' istessa Città nell' accidente

della peste s'era votata, cantossi il *Tu Deus* per la sua liberatione; E partendo quella sera la Reale di Spagna con la sua Padrona, & altre sei Galere di Sicilia per portar a Villafra

Palermo liberato dalla peste.

franca il Corpo del Principe Filiberto, la nostra squadra l' accompagnò per 20. miglia di là da Pouza, andando di Uanguardia cinque miglia auanti, per causa che la Reale nauigaua senza Generale. Indi ritornato il General Ximenes a

La squadra di Maba va di Vanguardia alla Reale di Spagna.

Napoli, s'infermò, & in sette giorni vi lasciò la vita. Subentrò al comando della squadra il Capitano Antiano Fr. Gio: Paolo Lascaris Castellar, il quale continuando al seruigio del

Il Prior della Rocella Caraffa eletto Generale della Galere

Cardinal Presidente, non ritornò a Malta prima, ch' a' noue di Nouembre, eleggendosi in tanto al vacante Generalato il

Prior della Rocella Fr. D. Francesco Caraffa, che nominò per suo Capitano il Cauallier Fr. Francesco Bentiuoglio.

Per la morte del General Ximenes essendo vacata col Priorato di Nauarra la Commenda Magistrale di Calchettes, & aspirandoui il Commendator Fr. D. Martin de Redin, se

ne venne egli subito con filucca a Malta, doue insinuatosi nella gratia del Gran Maestro, non solamente ne riportò quella Commenda, ma etiandio il Priorato di Nauarra: Poiche publicatosi che 'l Com. Montreal suo Antiano era incapace, come

debitore del Tesoro, l'ottenne in competenza sua ne' giudicij del Consiglio Ordinario, e Compito; Ancorche portata la causa in Roma, dopo lungo litigio fosse astretto a comporsi, costituendo al Montreal sopra l' istesso Priorato vna Pensione di 400.

Pezze da otto.

In tanto non minori degl' infortunij, che soffrì di fuori, succedeano alla Religione l'afflittioni in Conuento. Percioche continuando il Papa a disporre delle Commende d' Italia,

il Papa continua a conferir le Commende d'Italia.

haueua vltimamente conferite le due di Fano, e di Scapezzano al Nipote suo D. Antonio Barberino, la prima delle quali era stata prouista dal G. Maestro di sua gratia magistrale al Riceuitore di

Palermo Ualdina, e l'altra dalla Lingua a chi di ragione toccaua;

Bbbbb

ne

1625 nè essendo partiti gli Ambasciatori destinati l'anno auanti dal Conu. alle Corone sopra il medesimo affare, risolue l'istessa Lingua di spedire in proprio nome all'Imperat. il Cavalier Fr. Ascagnio Conti Uicentino; Al Christianiss il Cavalier Fr. Vgolino Griffoni Fiorentino, & al Cattolico il Cavalier Fr. Francesco Pecchio Milanese, per supplicar le Maestà loro d'interceder appresso S. Santità il fine, e la rimotione di tanti pregiudicij . Questa missione non solamente a richiesta della Lingua d'Italia, ma di tutte l'altre, ch' in voce, e per memoriali ne fecero istanza, fù dal G. Maestro, e Consiglio sotto l'ultimo di Maggio approuata, efficacemente accompagnando con lettere i Cavalieri inuiati appresso le sudette Maestà: Ma mentre questi s'allestiuano al viaggio, afferendo l'Inquisitore Monsignor Uisconti d'hauer commissione per lettere del Cardinal Sant' Honofrio d'opporli a qualunque risoluzione, e nouità, che dalla Lingua s'intraprendesse, richiese al G. Maestro d'interporre la sua autorità, per impedire l' andata di questi Cavalieri; E conosciuto ch'egli in ciò si mostraua poco inclinato, vna mattina inaspettatamente mandò il Notaro del Santo Ufficio con testimonij secolari in casa del Cavalier Conti a fargli precetto sotto pena di priuatione dell' habito di non partire: Ma alla sua comparfa alteratosene grauemente il Conti a pugnolate cacciollo da se molto maltrattato, e diuulगतosi il fatto, non si può dire quanto ne restassero amareggiati gli animi di tutte le Nationi, conoscendosi direttamente ferita l' autorità Magistrale, anzi l' vniuersale della Religione, sentendosi minacciare nel monitorio non pene di censure; ma di priuatione. Perciò gridauasi da ogn' vno che non hauerebbono mai permesso d' assoggettarli ad altri, ch' a i loro ordinarij Superiori, ch' erano il G. Maestro, e Consiglio.

L'Inquisitore cerca d'impedire la lor andata.

Vnitesi per ciò tutte le sette Lingue, si portarono a Palazzo, chiedendo al G. Maestro la conuocatione del Consiglio, perche si lasciassero partire i tre Cavalieri per la lor Ambasciata. Calati poi a basso cominciarono tumultuariamente ad auuiarsi verso la Casa dell' Inquisitore per insultarlo con brauate: Di che accortosi il G. Maestro, per euitarne il disordine, conuocò subito il Consiglio, e mandò alcuni de' più autoreuoli Gran Croci per sedar gli animi de' Cavalieri, & altri

altri all' Inquisitore per auuertirlo d' astenersi da simiglianti Intimationi , altrimenti sarebbe cagione di grauissimi scandali . S' espresse l' Inquisitore , che non hauerebbe mai creduto che 'l Conuento si fosse aggrauato d' vn fatto , ch' era giusto , eseguendosi la mente di Nostro Signore ; Et andato appresso il Reggente di Cancelleria Abela per renderlo più informato dell' alteratione di tutti i Cauallieri , che fuor di modo adirati , tumultuauano , si risolue in fine di mandar in iscritto per l' istesso Reggente la riuocatione del mandato . Così il Consiglio approuò di nuouo la deliberatione della Lingua d' Italia , & accompagnati i tre Cauallieri con lettere di fauore appresso le predette Maestà , partirono di là a qualche giorno , souuenuti anco dalla Camera de' Conti , che volle concorrer a parte delle spese del lor viaggio .

Acquietato questo moto , terminossi quasi nell' istesso tempo la pretesione promossa dal Marefciale Fr. Giusto de Fay Gerlande di giudicare in virtù della sua preminenza in prima istanza le cause de' Cauallieri , e Religiosi dell' Ordine , compresi anco i Seruidori , e Familiari del G. Maestro , e che le controuerfie , e le paci de' medesimi douessero agitarfi , e comporsi auanti di lui , senza che potesse il G. Maestro ad altri delegarle . Al che oppostosi il G. Maestro , & insinuato al Consiglio esser questo interesse commune di tutte le Lingue , alle quali comunicauasi l' habilità della delegatione , ogni volta che la Dignità Magistrale , commune a tutte , potesse delegare , persuase i Configlieri d' abbracciare come propria la causa , e commetter all' Ambasciatore ordinario in Roma , d' assistere a nome , e spese della Religione alla difesa delle comuni ragioni ; E finalmente dopo molti mesi di litigio terminò la Sacra Rota a fauor del Magistero con sodisfattione quasi vniuersale ; per l' ostinatione , e modi violenti adoperati dal Marefciale nella causa , nella quale haueua impegnata l' autorità del Re Christianissimo col mezo del suo Ambasciatore in Roma . Dichiarò anco il Consiglio nel mese di Luglio ch' al Marefciale toccasse , secondo l' antica consuetudine , di tener le chiaui delle Porte di questa Città , qualunque volta però il G. Maestro , o suo Luogotenente non volesse tenerle . Non potesse il Marefciale far aprire , e ferrare le dette Porte senz'

*Preten-
sione del
Mare-
fciale
Gerlan-
de con-
tro il
Magi-
stero .*

*Al Ma-
rciale
tocca di
tener le
chiaui
delle
Porte
della
Valletta*

1625 ordine, e licenza del G. Maestro, & all'istesso G. Maestro spettasse di deputarui il Portinaio, e disporui i corpi di guardia.

Erezione del Conuen- to de Padri Teresa ni alla Bormola

Fù eretta quest'anno la Chiesa, e Conu. di Santa Teresa alla Bormola con l'introduzione de Padri Carmelitani Scalzi, essendone stato Promotore il Vescouo Cagliares, che comperò le case per detta erettione, e s'obligò di mantenere quei Padri del proprio. Fù destinato per Ambasciatore, e Procurator generale della Religione nella Corte di Roma il Cavalier Fr. Francesco du Mancel Saint Liger in luogo del Baglio di Caspe Arbizù.

Dignità e Cariche.

Fù eletto in Baglio d'Acri Fr. D. Luis de Britto Mascarenas, in Baglio di Manoasca Fr. Gio: Francesco Puget Chestuel, lasciata la Dignità di G. Com. a Fr. Giacomo de Mauleon la Bastide, che lasciò il titolo di Prior di S. Gilio a Fr. Giorgio de Castellane d'Aluis, e poco dopo la Bastide fù fatto Priore di S. Gilio, & il Castellane G. Com. . Morì quest' anno il Baglio di Napoli

Il Com. S. Liger abasc. in Roma.

Fondazione del Baglio Malaspina per la Dote delle Ripentite.

Fr. Ippolito Malaspina Cavalier chiaro per la sua pietà, e per molti honorati impieghi hauuti nella Relig., e fuori. Lasciò la quinta parte del suo Spoglio, ch' ascese a 2000. scudi al Monastero delle Ripentite, perche impiegato in censi bollari, si supplisse de' suoi frutti alla dote di quelle Donne, che dalla dishonestà riducendosi a vita religiosa, volessero professare in esso, e non essendoui chi frà l'anno professasse, i frutti andassero a multiplico del Capitale. In luogo del Malaspina fù promosso al Bagliaggio di Napoli l' Ammiraglio Fr. Tesco Cauagliati, lasciando l' Ammiragliato a Fr. Scipione di Ferro, che lasciò il titolo di Priore di Capua a Fr. Nicolò Cauarretta, che poco appresso conseguì anch' egli l' Ammiragliato, & al titolo di Priore di Capua Subentrò Fr. Girolamo Langosco la Motta, dopo il quale all'istesso Titolo successe Fr. Simone de' Marchesi di Claufana. Fù assunto al Bagliaggio di Maiorca Fr. D. Honofrio de Hospital, & al Priorato di Nauarra Fr. D. Martin de Redin nel modo detto di sopra.

Aspettasina al Priorato di Castiglia concessa dal Conu. ad istanza di S. M. Catt.

Comparso in Malta con vna Galera a posta D. Luis de Guzman Marchese di Maenza, inuiato dal Cardinal Presidente con lettera di S. M. Cattolica, richiese l'aspettatiua al G. Priorato di Castiglia per vna persona del suo Real sangue, & il G. Maestro, e Consiglio, preceduto il consenso della Lingua di Castiglia, gliene fecero spedire prontamente le bolle. Anco ad istanza, e gratificatione del Re Christianiss. fù spedita commissione al G.

Prior

Prior di Francia Fr. Alessadro di Vendosme, o ad altro Religioso primieramente ricercato d'adornare del cingolo della militia, e vestir l'habito di questa Religione a i due Figliuoli del Duca di Guisa Ruggero, e Lodouico, riceuuti il primo nella Lingua di Prouenza, e l'altro in quella di Francia, ommessa la professione fin'all'età idonea d'essi giouinetti Principi.

Al Capitanato della Galera S. Antonio fu destinato il Cavalier Fr. Luigi de Cardenas, il quale non compì il suo tempo, atteso che hauuta contesa col Cavalier Fr. Andrea di Bologna Capitano della Galera S. Rosolia per causa del ripartimento della ciurma, e venuti all'armi alla popa delle Galere, & in vista dello Stendardo, per tale eccesso furono ambidue priuati del carico. Nientedimeno conosciutosi che 'l suo trascorso non era stato per temerità, ma più tosto per punto d'honore, e per seruitio della Relig., a fine d'hauere Galera meglio armata, venuto a morte il Cavalier Bentiuoglio Capitano della Capitana, fu egli a presentatione del General Caraffa sostituito a quel carico, & in fine fù anco per concessione del Capitolo Generale honorato del solito Benseruito.

Nel mese di Settembre seguì ne' mari di Cipro vn' asprissimo incontro frà 'l Vascello armato in corso dal Cavalier F. Carlo de' Trellis, e la Capitana d'Algieri, i quali dopo essersi per qualche tempo bersagliati col cannone, venuti al cimento d'vno strettissimo abbordo, e combattendo non il caso, ma la virtù dell'animo, e la forza delle mani, fecero conoscer i Christiani quanto sopraffino a' Barbari, ancorche di numero inferiori: Poiche fattane grandissima strage, s'impadronirono della loro Capitana; e di 300. Turchi, che la presidiauano, non ne rimasero che cento viui, e di questi 30. feriti. Trouauansi di conserua col Capitano de Trellis i Cavalieri de Boillome, e d'Arfoille co' loro Vascelli; ma vedutisi in qualche distanza, senza cercar maggior pericolo, poggiarono sopra vn Vascello Venetiano ben rinforzato di Turchi, che dalla detta Capitana d'Algieri era stato predato, e senza molta difficoltà lo sottomisero.

*Prese
fatta dal
capitano
de
Trellis.*

Verso il fine d'Ottob. di quest'anno con Vascello di Leuante capitò in Mal Pietro della Valle Gentiluomo Romano ritornando da i suoi lunghi viaggi della Persia, e dell'India, portando seco il Corpo della defunta sua Moglie Sitti Maani Gioerida, conforme egli riferisce nella Relatione di detti suoi viaggi.

*Pietro
della
Valle in
Malta*

Fece

1626 Fece quiui, rigorosamente la Quarantena, correndo allhora graui sospetti di peste da molte parti del Levante, e standosi con molta cautela per quella, che di fresco haueua trauagliato la Sicilia: Nel resto dal G. Maestro, dall' Inquisitore Visconti, e da molti di questi Cavalieri in riguardo delle sue virtù, e degne qualità fu molto ben visto, & honorato.

Il Prior della Chiesa Imbroll Ambasciatore straordinario in Roma.

Ma in Roma risorgettano sempre per diuersi affari delle nouità pregiudiciali alla Religione; onde nel cominciamento del nuou' anno 1626. fu risoluto di spedir a' piedi di N. Signore per Ambasciatore il Prior della Chiesa Fr. Saluator Imbroll, Prelato d' abilità, e d' inuechiata prudenza; E perche molte erano l' insorgenze, se gli diedero istruzioni sopra tutti i capi delle materie, che si riduceuano a i seguenti.

Sue istruzioni.

Primo essendo stata nuouamente instituita dall' istesso Papa Urbano VIII. vna Congregatione di Cardinali sopra le cose della Religione, rappresentasse a S. Santità come da quella ueniua oltre modo pregiudicata la di lei giurisdittione spirituale, e temporale, ch' indipendente da qual si sia altro Tribunale godeua per antichissime concessione de' Pontefici Suoi Predecessori, i quali occorrendo qualche caso straordinario, visitono o di conoscerlo da se, o al più delegarui i proprij Nipoti, eletti Protettori dal G. Maestro, e Consiglio. Che per dare questa Congregatione facile orecchio alle passioni d' ogni mal sodisfatto Religioso, era causa potissima dell' inquietudine, ma più di tutti del G. Maestro, cercando allhora molti mal affetti per questa via di sfogare il lor occulto veleno; onde conuertiuasi in isprezzo, e contumelia il rispetto, e la ueneratione solita portarsi a i Superiori, & a i Tribunali della Religione.

Secondo essendosi imposte dal Consiglio Compito per il rinfarcimento delle perdute Galere le meze annate di straordinario, & in contrario alcuni mali Religiosi hauendo richiamato alla nuoua Congregatione, hauea dichiarati incorsi nell' ecclesiastiche censure il G. Maestro, e Consiglio, a titolo c' haueffero ecceduto dalla propria autorità, allegando che non ad essi; ma al Capitolo generale spettaua di metter tali impositio-
ni.

ni. Per tanto supplicasse S. Santità ch' approuandola, la dichiarasse non solamente necessaria, e prouidamente posta per riparare alle presenti vrgenze; ma libera in tutto dalle predette censure: Mentre mancando al G. Maestro, e Consiglio la facoltà d'aggrauar i Beni ne' casi vrgentissimi della Religione, altro modo non si sapea, nè potea trouarsi per il suo sollicuo. 1626

Terzo teneua l'Inquisitore Visconte vn Moto proprio di Sua Santità per il quale a lui, & a' suoi Successori si daua facoltà sopra gli Amministratori del Tesoro a fine, d' assister alla lor electione, e riconoscer i conti loro. Ciò esser non solo vna catena alla libertà della Religione; ma vn' impedimento per ben gouernarla secondo gli Statuti, Ordinationi, e buone vsanze. Anzi il trattar solo d' eseguir simil Breue, era vn' destar nel Conuento infiniti susurri, e sconcerti: Onde si come si sottoponeuano alla censura di S. Beatitudine qualunque volta volesse riconoscer i bilanci, e le giustificationi de' Amministratori, così hauesse per bene che si continuasse come per il palsato, senza soprintendenza d'altri che della Santità Sua

Quarto hauendo prescrito Papa Gregorio XV. vna nuoua forma a' Regolari (comprendendoui espresamente quest' Ordine) d' elegger i Conseruatori de' Priuilegi, da' quali fossero riconosciute le controuersie frà le persone soggette al loro Foro, ancorchè si pretendesse che tale Costituzione in quanto a quest' Ordine fosse dall' istesso Papa Gregorio moderata con la confirmatione posteriore de' suoi Priuilegi; non lasciava con tutto ciò in molti luoghi di recar disturbi, volendo eseguire alcuni Vescoui secondo l' occasioni, e capricci loro. Per ciò procurasse vn' espresa dichiarazione, ch' in materia d' eleggersi dal G. Maestro, e Consiglio i Conseruatori s' attendesse alla forma de' Priuilegi fin' allhora osseruata; E che contro la nuoua pretensione de' Vescoui circa l' esercizio della cura d' Anime, e l' electione delle Priore de' monasteri, il tutto si riducesse a i termini del Sacro Concilio di Trento.

Quinto la facilità, che dauasi nella Corte di Roma a questi Religiosi d' introdurui qualsisia sorte di liti, non solo per via d' appellatione, ma per salto in prima istanza, occasionaua disordini, & inconuenienti grandissimi. Però suggerendo

1626 do in tal proposito il Priuilegio di Papa Martino V., il quale nel 1428., per ouuiare a gl' istessi disordini, auuocando a se tutte le cause introdotte nella Corte Romana, le rimesse al Gran Maestro, e Consiglio, perche fossero da loro decise secondo gli Statuti, e lodeuoli consuetudini: Supplicasse S. Beatitudine, ch' a riguardo di detto Priuilegio, prima di commetter le cause, si conoscesse se vi concorreu a caso, nel quale Papa Martino permette che si possa appellare, cioè di denegata giustitia, o di grauarme contro la forma de gli Statuti, e Consuetudini dell' Ordine.

*Papa
Martino V. ri-
mette al
G. M., e
Consiglio
tutte le
cause d'
appella-
zione.*

Sesto in quanto haueua ordinato S. Santità che s' andasse pensando a qualche nuoua forma d' eleger il G. Maestro, a fine d' escluder le negotiationi, & altri abusi: Le significasse l' alterationi occorse nelle Lingue al solo motiuo di simile nouità: Onde parer più spediende di rimetter il negotio ad vn Consiglio Compito.

Settimo si sforzasse di rimoueuer le male impressioni dalla mente di S. Santità, per le quali s' era dichiarata di voler che 'l futuro General Capitolo si celebrasse in Roma.

Ottauo facesse il più efficace officio a fauore della Lingua d' Italia, perche in Roma si desistesse dalla collatione delle sue Commende, alle cui giuste doglienze non essendo punto giouati i ricorsi fatti dal Conuento per mezzo di diuerse Ambascierie, andaua ella per ciò sempre più mancando, anzi cadendo in manifesta rouina, e desolatione. *Mostrasse* i Priuilegi amplissimi della Religione fin' a poter dare mandati di Procura per proueder anco quelle, che vacauano in Curia. Facesse in fine ogni gagliarda istanza, perche i proueduti da S. Santità, e da i Pontefici suoi Predecessori fossero obligati alle Responzioni, & altri diritti del Tesoro; come altre volte fu ordinato per Breui espressi de' Pontefici Pio V., e Paolo V., non consistendo le certe rendite della Religione in altro che nelle dette responzioni, e diritti; E la supplicasse per vltimo della confirmatione de' Priuilegi in ampia forma, non essendosi ciò fatto da alquanti anni in quà, per leuare ogni sorte di dubitatione.

Con tale speditione se ne partì il Priore Imbroil per Roma portato fin' a Napoli con la Galera Santa Maria, il cui Ca-

Capitano Fr. Girolamo Saluago iui armata la nuoua Galera, offera da quel Vicerè rimorchio con essa il vecchio fusto a Malta, doue anco arriuò il Capitano Fr. Andrea di Bologna con l'altra conceduta dal Uicerè di Sicilia, chiamata quella

1626

Santa Maria, e questa Santa Rosolia, nel qual tempo il Generale delle Galere Caraffa, essendo scorso in Leuante con la Capitana, e S. Gio:, fece preda d'alcune barche con 36. Schiaui, e diede strettissima caccia ad vna Galere Turchesca, che per esser spalmata di fresco, si saluò sotto la Fortezza di Langò. Dopo questo tutte quattro le Galere passarono da Napoli in Palermo il Marchese di Tauora D. Antonio Pimentel, ch'andaua nuouo Vicerè di Sicilia, e col ritorno loro venne in Conuento Fr. D. Luis di Portogallo, ch' in consideratione della sua nascita, e qualità, discendendo da i Re di Portogallo, & essendo Nipote del Co: Mauritio di Nassau Principe d'Oranges; per ordine del Consiglio hebbe luogo in S. Gio: ne' banchi de' G. Croci dopo i Luogotenenti de' Baglij Conuentuali.

Prese fatta da le nostre Galere

Di Settembre portatosi il Generale con le quattro Galere in Leuante incontrò, e prese a viua forza sopra il Volo vn' Urca grossa, doue ritrouandosi vn numeroso armamento di Turchi, ne fece gran mortalità, non rimanendone che 62. viui, e costò anco la vita a cinque nostri Cauallieri, e noue huomini di capo. Il Vascello fu marinato per Malta, essendo il suo carico grano, e ferro. Pigliò appresso due Saiche Turchesche, & incontrati sopra l'Isola di Samo sei grossi Vascelli Tunisini, poiche il vento fresco gl'impedi di poterli abbordare, li danneggiò notabilmente col cannone. In fine refa la volta per Ponente trouandosi sopra la Rocella in Calabria, inuestì con la Capitana, ch'era dall'altre Galere assai auanzata, vna Tartana di corfo, e la sottommesse con la schiauitudine di 50. Turchi. Dopo l'arriuò delle Galere in Malta, vi peruenne il Petacchio della Relig. di ritorno dal corso sotto il Capitano F. Giac. de Fresneau du Marigay, conducendo anch'egli di Leuante vn Petacchio armato con 50. schiaui.

Il Marchese di Tauora Vicerè di Sicilia.

D. Louis di Portogallo in conu.

Di maggior consideratione fu il combattimento, che fece nel mese di Giugno il Vascello Ammirante del G. Maestro, comandato dal Cauallier de Passage, il quale trouandosi di conserva co' Cauallieri Montigny, e di Guiteau, hebbe l'incontro in Cipro a 60. miglia da Capo Celidonio, d'vn grosso Vascello, Capo

Fazioni di queste Galere.

di

Combattimento del Cap. Passage Capitano dell' Ammirante del G.M.

1626

di Squadra d'altri Algierini. Doueua il Cauai. Montigy, conforme il concertato, per hauer il Uascello p ù forte, spingerfi il primo all' attacco; ma fatto vn falso abbordo, lasciassi trasportare auanti, per viltà, e codardia del suo Nochiero; Il che oseruato dal Cauaiier de Passage, subentrò coraggiosamente, e sostenne tutta la scarica de' Nemici, che fù così furiosa, che gli distrusse quasi tutta la sua gente, restandogli a pena 40. huomini viui di 140, c' haueua; & egli colpito d' vna palla di petriera, che gli fracasso la coscia, caduto a terra restò di là a poco estinto. Nientedimeno nella sua strage battè così fieramente il Uascello Nemico, che sopra giunto all' abbordo il Guiteau, hebbe facilità di sottometerlo, restando li due terzi morti, di 300. Turchi, e Mori, che portaua.

*Effo
d'li
Amb. f.
ciata del
Priore
Imbroli.*

Essendo arriuato in questo mezo il Priore Imbroli alla Corte di Roma, ancorche ritrouasse il Papa molto alterato contro la Religione per il successo dell' Inquisitore, e per la spedizione de' tre Ambasciatori fatta alle Corone, seppe nondimeno adoperarsi con tanta humiltà, e commessione, che fù dalla Santità Sua benignamente accolto, e ben visto. Datosi poi a negoziare sopra i punti della sua Ambasciata, n' hebbe anco felice esito. La maggior difficoltà fù l'abolitione della Congregazione sopradetta: Percioche il possesso in che s' era posta di far decreti, e dar ordini con l' assistenza di Segretario in forma di Tribunale, e la libertà con che ascoltaua, e riceueua ogni sorte di memoriali, erano opposizioni durissime da superarsi. Con tutto ciò conosciuto dal Papa l'aggrauio della Religione nell' aggiunta d' vna tale superiorità, s' espresse, e fece scriuere al G. Maestro per il Cardinal S. Onofrio, ch' esaudite l'istanze, non hauerebbe tal Congregazione più forza di Tribunale; ma seruirebbe solo per meglio ponderare, e riferire a S. Santità gli occorrenti negotij. Ottenne l' istesso Priore dichiarazione che 'l G. Maestro, e Consiglio non erano incorsi in alcuna censura per la nuoua impositione delle meze annate. Che non si tratterebbe più di ridursi il Capitolo generale in Roma, nè d'altra reuisione de' conti del Tesoro, e ch' in fine non si darebbe in auuenire facile l' adito a' mali Religiosi di far in quella Corte ricorsi, e que' ele.

Non

Non deuefi tacere in questo luogo, che stando il Priore Imbroll in Roma, come Prelato, andò sempre vestito di Pauonazzo, celebrò in Pontificale, presenti molti Cardinali, & hebbe da Papa Urbano honori molto distinti in consideratione e del Grado, e della virtù sua. Ritornò egli a Malta a 20. d' Aprile, doue facendo relatione in Consiglio di tutti i suoi negoziati, presentò frà l' altre cose due Breui di N. Signore, l' vno diretto al G. Maestro, e Conuento, che per la nobiltà de' concetti, co' quali esalta la Religione, e la conforta a sofferrir costantemente la perdita delle due Galre, seguita nel confitto con le Bisertine, merita d' esser quì inserito.

1626

Dilectis Filijs Magno Magistro, & Conuentui Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolymitani.

Urbanus Papa VIII. Dilecti Filij salutem, & Apostolicam benedictionem.

Contemprix pericolorum, & domitrix impietatis Hierosolymitana Religio, cum Apostolicę authoritatis fortissimorum Equitum vitam deuoueat, varijs curis assidud attingit viscera Pontificię charitatis. Vbi enim in Melitenfium Classẽ conuertimus oculos sollicitudinis nostrę, beata spes illic nos consolatur, triumphos fidei, & Pyratarum spolsa promittens Ecclesię. At enim cum nauigatis per iter tempestatum frax, & terroribus obsessam, ea vos paterni timoris trepidatione prosequimur, qua decet filios ex precipua Christiani Orbis nobilitate selectos, & securitatem Italig in vestris armis portantes. Hinc facile est conijcere quã vario affectu plausum commiserationi, & gaudium lacrymis miscueritis, intuentes nouissimam Triremium cęstrarum expeditionem: Vbi enim palmaris ille nuotius Urbem letificauit, significans Laucedem Turcarum copijs armatam, vestra viraute captam fuisse, triumphauimus gaudio, & gratias agentes Deo exercitum, clamauimus: Prelusit fortitudo Melitenfis in vna Insula barbaries Orientis excidio. Verum extrema gaudij luctus inopinatus, atque acerbissimus occupauit. Dilatauit planè Infernus os suum in Mediterraneis fluctibus, & euomit monstra sanguinem iustum sitientia, cum duas ex vestris Triremium onustas Tracijs manubijs dimicans in Mauricana Classe populauit, & in captiuitatem abduxit. Lamentata est Europa florem suę nobilitatis sacrilegis telis trucidatum, & gla-

Breue Ap. Sto. lico in commo- datione della Religi.

1626 & gladius doloris amarissimi Parentis vestri animum transfixis. Non defuit tamen Hierosolymitanæ fortitudini in tam luctuosa clade triumphus. Occubuerunt mortem Equites vestri pretiosam in conspectu Domini, & gloriosam apud Nationis terrarum. Exempla enim prebentes animi terroribus indomiti, interfici potuerunt, non vini, & qui Tracjjs palmis coronati in istis litoribus triumphum canere exoptabant, non temerè existimari possunt proprio sanguine purpurati ad triumphantis immortalitatis Regiam inter plaudentes Angelorum cantus pervenisse. Nos certè ex hac sede Cælo proxima, animis Equitum tam fortiter morientium expeditos in Cælum aditus precati sumus, & nunc eorum laudibus eos plausus damus, qui tantæ virtutis ornamenta, & moeroris vestri possint esse solatia. Quare cum istuc redeat dilectus Filius Salvator Imbrolius istius Ecclesie Prior, qui legationem suam prudenter obiit, nolimus eum istuc sine illustri hoc voluntatis Pontificie documento reverti. Confortamini in Domino dilecti Filij, & estote fortes in bello: Non vos tantæ cladis terror, non imantium periculorum facies deterreat. Deus ille qui vulnerat, ut medeatur, constantiam istius Ordinis terroribus experiri vult; nec minores coronas deferet piè morientibus, quàm scilicet triumphantibus. Idem ille qui potens est in prælio, & pugnat in Tivremibus vestris, Pharaonis, & Goliath in barbaris hostibus patitur aliquando revertiscere, ut vobis aut id lustrior prebeat materia victoriarum, aut gloriosior contingat exercitatio fortitudinis. Quæ porro laus foret Melitensis Classis, si illa semper ad trophea non incerta properaret? Pericula ipsa, & clades, quibus armatum Cruce pectus objeitis, commendant cælo, & ostentant terris triumphos vestros inter naufragia querendos, & sanguine venales. Ergo dilecti Filij coronamini scuto bona voluntatis; accipite armaturam lucis, & barbaricos Prædones ultionum Domino cruentas victimas enexpugnabili corde destinate. Gladius eorum intrabit aliquando in corda ipsorum. Divitias, quas devoraverunt, evoment, & de ventre eorum extrahet eas Dominus. Ut autem tam læta spes optatos ad exitus perducatur, memento de Numinis indignantis iram non minus religiosi moribus, quàm fortibus factis leniri. Nos quidem patrocinio nostro vos semper, tanquam filios unice dilectos, muniemus; Deumque orabimus ut Melitensis Insula non solum arx fortitudinis, sed etiam templum sanctitatis habeatur, vobisque Apostolicam benedictionem peramanter impertimur. Dat. Roma apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris XIV. Martij 1626. Pontificatus nostri anno III.

Ioannes Ciampolus.

L' altro Breue era particolarmente diretto al G. Maestro , 1626
 doue gli prometteua l' Apostolico patrociniò , essendo a bastanza informato con quanta vigilanza procuraua la Dignità di questa Militia , e quanti contrasegni dati haueua di pietà , e di prudenza , come era il rito del Cerimoniale Romano introdotto nella Chiesa Conuentuale , le scuole instituite per li Chierici , l' Isola tutta prouista , e munita d' armi , di belliche machine , e d' ogni sorte d' arti ; e finalmente i militari esercitj , e religiosi costumi prescritti a i Cauallieri per la proua del loro Nouitiato , le quali cose erano particolari beneficij , & ornamenti del suo Magistero .

Altro Breue Apostolico al G. Maef.

Trà le promotioni di quest' anno è riguardeuole quella , che seguì per il Priorato di Castiglia , e Leon : Percioche essendo mancato di vita il Priore Fr. D. Diego Brochero , il Re Cattolico , non ostante c' hauesse facoltà per Bolle del Conuento di nominarui vna persona del suo Real sangue , volle che la prouisione si facesse dall' istesso Conuento : ma con patti , e condizioni tali , che paruti alla Lingua di Castiglia aggrauanti , e pregiudiciali , se ne consultò a lungo nel Consiglio , e nell' istessa Lingua per mezzo di Commissarij , e con ricorsi a S. Maestà . La conclusione fù , che rispondendo il Re con sua lettera de' 28. Ottobre al G. Maestro , notificò di hauer nominato in virtù d' Indulto Apostolico l' Infante D. Carlo suo Fratello per Pensionario del detto Priorato : Onde in questo capo conueniuà , che la Pensione fosse tenuta da Persona del suo sangue . Ch' in riguardo d' esser poco assegnamento gli 11 mila Ducati ricercati a fin che l' Priore nouamente promosso sostentar si potesse col conueniente decoro , haueua disposto che l' Infante suo Fratello , come Pensionario di tutti i frutti , gli contribuiffe oga' anno seimila Ducati , e ritenesse l' istesso Priore il Bagliaggio , Commende , e Beni , che possedeua auanti la promotione , e godesse la giurisdictione , e gouerno temporale , e spirituale del Priorato , lasciando solo al Pensionario quello , che faceua mestieri per la raccolta de' frutti ; E per vltimo che la Religione hauesse i mortorij , e vacanti , così delli seimila Ducati , come della Pensione ogni uolta che venisse a vacare . Ch' in tanto s' auuifasse la Maestà S. del Caualliero promosso al Priorato , ch' in tale conformità l' hauerebbe fatto metter in possesso .

Dignità, e Caric.

1626

Fr. D. Bernardino di Zuniga eletto dal convento al Priorato di Castiglia, e Leon.

Il G Maestro, e Consiglio, eseguendo la volontà del Re, dichiararono che la Dignità del Priorato di Castiglia spettava al Bagliò del Santo Sepolcro di Toro Fr. D. Bernardino de Zuniga, e ch'era egli da promouersi atteso l'incapacità del Bagliò di Lora Fr. D. Diego di Toledo y Guzman, per non hauer presentato la gioia, o sia consueto dono alla Chiesa Conuentuale. Al Bagliaggio della Morea fu promosso Fr. Guglielmo de Meaux Boissoudran, rinunciando la Dignità di Tesoriero, alla quale fu eletto Fr. Amador de la Porte. L' Ammiraglio Fr. Nicolò Cauarretta ascese al Priorato di Venetia, il quale trasferitosi in Venetia, e ritrouato il Palazzo del Priorato, e l'altre Case contigue impegnate dal sù Priore Sforza, lo recuperò del suo danaro con lo sborso di più di 6200. Ducati. In luogo del Cauarretta successe all' Ammiragliato Fr. Simone de Marchesi di Clauesana; E poco appresso hauendo il Priore di Capua Fr. Gabriele Saluzzo rinunciato il suo Priorato con la riserua d'vna pensione di 1200. scudi, vi fu promosso esso Clauesana succedendo all' Ammiragliato Fr. Cesare Milano. Passato poi il Malano al Bagliaggio di Napoli, successe all' Ammiragliato Fr. Cataliano Casati Cavalier Milanese di singolar esempio, e bontà, e celebre per molte opere di pietà da lui esercitate, nella cui integrità, e giustitia sommanente confidando il Uescouo di Malta Cagliares [il che si nota per vn' esempio raro, e singolare] nel 1594. mentre partiuo per Roma, lo deputò per suo Procuratore generale anco con potestà di conferire i Beneficij vacanti, in virtù della quale fece diuerse Collationi in questa Diocesi. Venuto in fine a vacare il Priorato di Lombardia per morte del Prior Fr. D. Giuseppe di Gueuara, vi fu promosso l'istesso Casati, & all' Ammiragliato, oue si fece in quest'anno tante mutationi, successe Fr. D. Pietro di Untimiglia. In Prior di Boemia fù eletto Fr. Rinaldo Baron de Par, che morì poco appresso, e gli successe Fr. Guglielmo VVratislau.

Fr. Cataliano Casati Cavalier di gran bontà Procuratore generale del Vescouo Cagliares.

Erezione del casale di Paula

Hauendo deliberato il G. Maestro d' erger da fondamenti vn Casale nel Territorio del Magistero chiamato Tal Ghirien, dipendente dal Fego della Marfa, hebbe quest'anno facultà dal Consiglio di conceder i siti alle persone a lui ben viste per fabricarne case sotto vn perpetuo censo, e con le condizioni

ni, ch'a lui fossero parte opportune. Quindi hebbe principio il Casale di Paula, c'hoggidì passa col nome di Casal nuouo; E cominciata la fabrica delle case, l'istesso G. Maestro per accrescerui la popolazione, lo priuilegiò di varie esentioni, e specialmente della franchigia per li Debitori; e v'edificò la Chiesa di Santa Vbaldesca per Rettoria d'vn Capellano dell'habito d'obediencia, costituendola Iuspadronato Megistrale per se, e suoi Successori in virtù di lettere Apostoliche date a' 17. di Nouembre del 1629.

1626

L'istesso G. Maestro costituì suo Luogotenente per il tempo, che si trouerebbe fuori di Città, il G. Baglio, e suo Sinfiscalco Fr. Christoforo Abandlau. Continuando il Com. Fr. D. Eugenio Ramirez nell'Ambasciata ordinaria di Spagna, rinunciò per Procuratore con certi patti l'Officio di Vicecancelliere: Onde a presentatione del Luogotenente del Gran Cancelliere vi fù eletto il Capellano Fr. Gio: Francesco Abela, huomo di lunga pratica in quell'affare, & allhora Reggente di Cancelleria. Poco appresso all'istesso Com. Ramirez fù dato il Successore nell'Ambasciata di Spagna, che fù il Com. Fr. D. Michel della Rocca, e per complimentare al solito il nouo Uicerè di Sicilia Marchese di Tauora, v'andò il Com. Fr. Filippo di Gaeta. In Capitani delle Galere Santa Rosolia, e S. Gio: furono deputati i Cavalieri Fr. Gio: Battista Macedonia, e Fr. Gabriel Dorin de Ligny. Morì quest'anno nella Città di Maniglia con carico di Capitan Generale dell'Isole Filippine il Cavalier Fr. D. Girolamo de Silua, lasciando vn ricco spoglio di 100. mila Piastre. Però essendogli dal Regio Fisco imputate certe colpe, fù opposto al diritto della Religione, & a lungo contese la sua percettione, senza vederfi qual cosa in fine ne risultasse.

*il Capellano
Abela
eletto
Vicecancelliere.*

Seguita l'anno del 1627. nel cui principio in compagnia di quattro della Religione venne a Malta con tre Galere di Sicilia D. Pietro d' Auila, inuiato dal Vicerè per render l'officio di complimento al G. Maestro; E perche in questo tempo trouauasi quell'Isola in gran penuria di frumenti, e d'ogn'altra sorte di viueri, fù spedito a Palermo il Cavalier Fr. D. Andrea di Bologna a ricercare dall'istesso Uicerè il necessario souenimento. Spedissi anco di Febraro con le due Galere S. Gio:, e San,

1627 Santa Rosalia il Cavalier Fr. Pietro des Guetz de la Pottiniere a pigliar in Liorno la nuoua Galera, che l'Arciduchessa Maria Maddalena d' Austria offerta haueua in nome del Prior di Pisa suo Figliuolo in compensatione delle responfioni da lui douute al Comun Tesoro, e riuscì poi perfettissima frà l' altre della squadra. L' altre tre Galere sotto il Generale Caraffa, dando vna volta in Barberia, vi presero vna Tartana armata in Tunisi con la schiauitudine di vintidue Mori.

Morte del March. di Tano ra V. Re di Sicilia.

Circa questo tempo essendo mancato di vita il Marchese Vicere predetto, mandossi il Commendator Fr. Vgolino Griffoni a passar officio di condoglienza con D. Enrico Marchese di Tauora suo Figliuolo, che con titolo di Presidente era rimasto al gouerno della Sicilia. All' inuito dell' istesso Marchese trasferissi anco in Palermo la squadra della Religione ben rinforzata di Cauallieri, e di soldati, a fine di scorrere con le Galere di quel Regno in seguito delle Barbaresche: Ma non seguita l' vnione per essersi le Siciliane diuertite in altri affari, hebbe ordine il Generale Caraffa, che trouandosi le cinque della Religione così rinforzate, nè essendo le Barbaresche più di sei, continuasse il viaggio in seguito loro, tirando per l' Isole fino alla Gallita; Indi per la costa di Biserta fin' a Portofarina, al Cimbalo, & alla Lampedusa. Eseguì il Generale l' ordine; nè hauuta la forte d' incontrare le Nemiche, pigliò nel Golfo di Stax vn Garbo Morisco con 62. Infedeli. Fece poi nel mese d' Agosto con tutta la squadra il terzo viaggio, doue ritrouandosi di Car

Fr. Ciro de Pers Can dotissimo, e Poeta famoso.

rauana Fr. Ciro de' Signori di Pers Caualliero Furlano, verfatissimo in tutte le scienze, e Poeta di chiaro grido, descrisse leggiadramente tutto quel viaggio, come si legge nelle sue concertose Poesie. Tirò la squadra per la costa di Barberia alla volta d' Alessandria, e trattenutasi per alcuni giorni su quelle Crociere, hebbe l' incontro di sei Vascelli mercantili, conuoiati da altri due da guerra, che veniuano da Costantinopoli. Al primo incontro ne fu preso vno: Ma rinfrescatosi il vento, e tenendosi i Vascelli vniti, non fu possibile far altro effetto, che danneggiarli per tutto quel giorno col cannone. I Vascelli verso la sera

fi

si ricouerarono sotto il cannone d' Alessandria : Ma le Galere scorrendo i mari di Soria, di Cipro, e della Caramania, presero sopra i Sette Capi vn'altro Uascello, facendo frà quello, e questo 70. schiaui, dopo di che rendendo il bordo, nel Porto di Massina si ridussero.

Era iui arriuato il nuouo Vicerè D Fernando della Cueva Duca d'Alburquerque, col quale compì il nostro Generale con ogni termine d' officiosità; E benchè egli con le dimostrazioni hauesse pienamente corrisposto, ne gli effetti però se gli mostrò poco amoreuole: Poiche trouato che due soldati delle nostre Galere hauean tenuto mano alla fuga di due Malfattori dalle carceri di quella Città, contro l' immunità della Religione li volle in tutti i modi nelle sue forze, protestando ch' altrimenti non hauerebbe permesso che la squadra partisse da quel Porto. Però hauutili in suo potere, e fatta apparire per l' informationi del Processo la delinquenza loro, li restitui di nuouo al Generale, che per sodisfare al debito della giustizia, conosciuto ch' vno di essi era il più colpeuole, con pubblico esempio lo fece appiccare all' antenna della Galera.

Ritornato egli da questo viaggio in Malta, si trouò anco al fine del suo Generalato, e gli successe il Marescialle Fr. Francesco de Cremeau'x. Al G. Maestro cadè nell' animo vn generoso pensiero d' accrescer la squadra d' vna nuoua Galera, e di cinque farne sei, per contraporle alle sei Bisertine, e far conoscer a' Barbari, che la perdita vltimamente seguita di due Galere, non haueua diminuito nè l' animo, nè le forze della Religione. Fatta dunque nel mese di Luglio la proposta in Consiglio, con applauso de' Senatori fu concordemente approuata, e vi si diede alla seguente Primavera esecuzione.

Sono memorabili alcune prese, che fecero quest' anno i nostri Corsari. In primo luogo quella de' Cavalieri d' Arfoille, e de' Gallean Castelnouo, i quali co' due piccioli Petacchi, che montauano, incontrati sopra Capo Carmeni in Soria i due grossi Caramuffali soprannominati per la lor brauura gli smargiassi del Paiazzo, Città presso Alessandria d' Egitto, andarono intrepidamente a combatterli, attaccando ciascuno di loro vn Caramuffale, In-

D d d d

con-

Il Duca d' Alburquerque Re di Sicilia:

Presentò due soldati delinquenti della nostra squadra

il Marescialle Cremeau'x detto Generale della Galia

La squadra della Rel. crebbe di una nuoua Galera

Combattimento de' nostri Corsari

Prese fatta da Carlo d' Arfoille, e de' Gallean

1627. conuò l' Arfoille vn fiero, e sanguinoso contratto, & appiccatogli da' nemici il fuoco alle vele, fu obligato a lasciar per vn poco il Caramussale, finche rimesse altre vele, l'inseguì, e raggiunse; e rinouata la battaglia, ancorche vi perdesse quasi la metà del suo Armamento, ch'era di cento elettiſſimi leuenti, in fine lo sottomareſe con la morte di più di 150. Turchi. Il Caſtelnuouo non hebbe tanta mortalità di gente, ma niente men fiera vi seguì fra l'vno, e l'altro Vaſcello la zuffa, rinouandosi più volte l'attacco. Nel primo abbordo per eſſer il Turcheſco di forze ſuperiore, gli ruppe il Popoleſſo, e gli fece così terribile ſcarica di tutte l'armi, che fu neceſſitato a paſſar oltre ſenza legarſi; ma ritornato la ſeconda volta, vi ſalirono i noſtri dentro, e reſiſi padroni della coperta, coſtrinfero i Turchi ad arrenderſi con iſtrage non minore di quella della loro Conſerua.

*E del
Cavalier
du Bail-
leu.*

Il Cavalier Fr. Renè du Bailloul della Lingua di Francia, montando vn buon Vaſcello con vn rinforzato armamento, trà capo Celidonio, & Aleſſandria hebbe l'incontro di cinque Caramuſſali mercantili, ma ben prouiſti di gente da combattere, nel mezo de' quali entrando egli, andò ad inueſtire la Naue Comandante. I Turchi tutti ſbigottiti per tale riſoluzione, preſero col caico verſo terra la fuga, laſciando in poter de' noſtri il Legno, doue trouarono da 30. huomini, & altrettante donne. La notte, che ſopraggiunſe, diede in tanto commodità a gli altri Vaſcelli di ſaluarſi: Ma la preda di queſto riuſcì molto ricca, & hauendo l' iſteſſo Cavaliero pigliato auanti vn Petacchio, & vna Saica di ricchiſſimo carico, fu ſtimato aſcendefſe tutto il bottino a 200. mila ſcudi.

*Valoroſa
diſeſa
de' cau-
alieri de
Guine, e
de Trel-
lis.*

Se l'ardire de' ſudetti Cavalieri fu coſpicuo nell' attacco, quello, ch' i Cavalieri de Guine, e de Trelis moſtrarono nella diſeſa, merita non minore commendatione. Il primo trouandosi a ſpalmare all' Iſola di S. Gio: di Leuanto, mentre ſtauz col ſuo Vaſcello alla banda, e con le genti, e bagaglie in terra, fu ſopraggiunto dalla ſquadra di Rodi comandata da Mami Baſà, nel qual punto ſenza perderſi d'animo, riuoltati i ſuoi cannoni contro le Galere nemiche, & ordinate le genti alla battaglia, ſi diſeſe con tanta riſoluzione da i replicati aſſalti, ch' i Turchi gli diedero per terra, e per mare, ch' in-
fine

fine gli obligò d'abbandonare con lor grandissimo danno l'impresa. Di là poi a sette mesi dall'istesso Mami Bassà con vna squadra di 18 Galere cercato il Cavalier de' Trellis, e ritrovatolo, mentre corseggiava con la sua Urca di 18. cannoni nel canale frà Rodi, & Alessandria, s'attaccò vn'alpriffima zuffa, ch'a causa della bonaccia continuò per tre giorni, nel cui spatio essendo stato il Vascello più volte dalle Galere inuestito, ancorche venuti i Christiani dal lungo sparare a mancamento di poluere, fecero sempre a' Turchi vna franca resistenza, in guisa, ch'abbattuti, e conquassati gli huomini, & i Legni, hebbero per bene di ritirarsi a Rodi con la perdita di forse 500. di loro.

Furono fatte quest'anno due Foundationi. La prima da **Blancano Arizzi** d'vna Commenda di 300. scudi di rendita nella Terra di Ragusa posta in Sicilia nel Contado di Modica, con che godendola egli per il tempo di sua vita, ricadesse di poi alla libera smutitione della Lingua d'Italia. La seconda fu fatta da **Roberto Hennequin** di Cury Signor di Uillapinta, e Genicourt, donando alla Religione il Castello di Cury con terreni, giurisdittioni, & altre sue appartenenze, ad effetto che fosse incorporato col Bagliaggio della Morea con alcuni patiti, e riserve: ma principalmente, ch'egli fosse riceuuto in quest'Ordine con la Dignità della G. Croce, e titolo di Baglio di Cury; che ne godesse l'entrate per il tempo di sua vita, e dopo lui **Roberto Hennequin** suo Nipote sotto titolo di Commenda.

Ritrouandosi il Cavalier **Fr. Gio: Giacomo Saluatico** di Pavia in età auanzata, implicato ne gli affari di sua Casa, e per ciò impedito di trasferirsi in Conuento, per non perdere l'honoranze, & i beneficij sperati della sua Religione, impetrò da **Papa Urbano VIII.** vn Breue diretto al G. Maestro con facoltà di dispensarlo, sì che anco assente potesse conseguire tutte le Commende di Cabimento, e di Miglioramento, e le Dignità di G. Croce, che per torno di sua Antianità toccar gli potessero, salua solamente la forma dello Statuto V. dell' electioni; Et in virtù di questa facoltà hauendolo il G. Maestro abilitato a conseguire la Commenda di Cabimento, con riserva di poterlo appresso abilitare circa l'altre gratie conte-

1627 nute nel Breue : Ciò penetrato da' Cauallieri della Lingua d' Italia , fecero ricorso all' istesso Gran Maestro, humilmente supplicandolo di non voler introdurre simili esempi affatto dannosi al publico, & al priuato, & in tutto contrarij alla dispositione delle leggi, & al debito di questi Religiosi. Il che conosciuto da lui verissimo, e giustissima l'istanza, fece sotto li 17. Settembre far nota dal Vicecancelliero, che per l' innanzi non si seruirebbe più della facoltà Apostolica circa l' altre gratie, che nel Magistrale Decreto s'hauea riserbare.

*Monfig.
Herrera
Inquisi
in Mal-
dignita,
e Carr-
che,*

Uenne per nuouo Inquisitore a Malta Monsignor Nicolò Henriquez Herrera Romano in luogo di Monsignor Uisconte : Il Marescialle Fr. Giusto de Fay Gerlande fù promosso al Priorato d' Aluergha, & al Marescialato Fr. Francesco de Cremcaulx, che come accennammo, essendo stato eletto Generale della squadra, nominò per suo Capitano il Com. Fr. Guglielmo de Gessay, e per Capitani delle Galere S. Pietro, e S. Antonio furono destinati i Cauallieri Fr Pietro de Toges Nouillan, e Fr. Francesco Mignanelli, che successe in luogo del Cauallier Fr. Domenico Centurione, mentre infermatosi non potè egli entrare a quel carico.

*Risoluo
Papa
Vrbano
di stab-
lire nu-
ua forma
d' ele-
ger il G.
Maestro*

Haueua da molto tempo deliberato Papa Urbano di riformare l' antica maniera d' eleggere il G. Maestro, indotto a credere che per essa molte simonie, e molte cose contro la giustizia, massime nelle cause criminali, si commetteffero : ch' i G. Maestri tirati non meno dall' affetto, che dall' obbligo della propria electione, lasciasero di gastigare i loro partiali, benchè delinquenti, e di premiare i contrarij, benchè meriteuoli; Et i Configlieri aspirando al Magistero, tenessero ogni via per acquistarfi Dipendenti, sostenendoli, e fauoreggiandoli in qualunque occasione; E che finalmente seguita l' electione, la Fattione perdente, come mal contenta, machinasse per l' inuidia, & odio concepito, disgusti al G. Maestro, e perturbationi al gouerno. Sopra di ciò hauendone Sua Santità per mezzo di lettere, e per bocca dell' Inquisitore più volte trattato in Malta, ma con difficoltà sempre insuperabili, risoluè finalmente ch' in Roma se ne diuifasse il modo, deputando per tal effetto alcuni Cardinali, e Prelati, con animo di spedirne appresso vn suo Motoproprio, il che inteso dal G. Maestro ordinò

1628

Tutto all'opposto di queste intenzioni operare gli articoli mandati dall'Ambasciatore, per i quali s'allungaua, e difficultaua l'elezione: Veniuasi a disunire l'amore, e la concordia trà Fratelli col toglier il voto a diuersi non solo della picciola Croce, e Commendatori; ma ad altri costituiti nelle primarie Dignità, e finalmente si riduceua a voto de gl' Indiuiduali quello delle Nationi in punti essentialissimi con pregiudicij notabili, e senza punto rimediare a'presupposti disordini.

Trasferitisi gli Ambasciatori in Roma, esposero humilmente a S. Beatitudine i sensi del Conuento, non lasciando opera, o negotio, che stimassero utile al fine della loro commissione, & ancorche non fosse possibile di rimouer il Papa dalla risoluta riforma, l'indussero però a moderare in parte i diuisati Articoli, in ordine a che sotto li tre di Luglio fece spedire lettere di suo Moto proprio, che furono lette, & ammesse nel Consiglio di Malta; e dopo qualche tempo perche più facile ne riuscisse la pratica, formatosi dall'istessa Congregazione de' Cardinali vn proprio Cerimoniale, l'approuò, e confermò con la forza dell'Apostolica autorità, e fù stampato in Roma, giusta la norma, e prescrito del quale procedette poi il Conuento nell'elezione de' futuri G. Maestri,

Moto proprio di Papa Vrb VIII. sopra l'elezione del G. Maest.

Erezione del Tribunale della Fabrica di S. Pietro in Malta

Oltre questa Riforma, altra nouità s'introdusse quest' anno in Malta con l'autorità dell'istessa Corte Romana, che cagionò non piccioli disturbi nell'angustia di quest' Isola: Cioè il Tribunale della Fabrica di S. Pietro sopra i Legati pij: materia, ch'essendo prima totalmente dipendente dal Uescouo, fù in parte attribuita alla cognitione di questo Tribunale; oue si tratti o di Legati incerti, o di Legati non adempiti nel termine d' vn'anno dalla morte del Testatore. Il Dottor Nicolò Mangion Prete Maltese, hauendo suggerito il negotio in Roma alla Sacra Congregazione della detta Fabrica, ne riportò la commissione spedita in sua persona nel 1626., & eresse nel corrente anno in Malta questo Tribunale in onta del Uescouo Cagliares, e con diminutione delle sua giurisdittione: Anzi per replicate lettere del Cardinal Gennasio, Capo di detta Congregazione, in data de' 17. Marzo, e 10. Maggio di quest' anno, fù obligato di darui la mano, ed astenersi anco dall'opposizioni incominciate. Tuttauolta nascendo continue dis-

feren-

1628 accortasi la Padrona, distaccandosi ad vn punto dall' altre Galere, che tirauano contro l' altro Vascello, si voltò per darle soccorso, ancorche fuor di tempo, e con poca occasione di combattere; mentre occupato il Vascello da moltitudine di gente dell' istessa Capitana, nello spatio d' vn' hora fu da lei vinto, e sottommesso. All' altro Vascello arrivate l' altre tre Galere, e combattutolo con grand' impeto, similmente in poco tempo se n' impadronirono. Nauigauano ambidue questi Vascelli di conserua, & erano stati armati in Tripoli di Barberia: ma non molto rinforzati di gente: Onde frà l' vno, e l' altro non si fecero che 114. Schiavi Turchi, e Mori, essendone periti da 35. nel combattimento con molti feriti. Frà nostri non vi fu altro danno, che d' alcuni pochi feriti.

Il Generale marinata per Malta la preda, nauigò con la squadra a Braccio di Maina, & a Porto Vitolo; doue con l' indirizzo d' alcuni Paesani risoluè di sorprendere Stalingò, Casale di Turchi discosto da Corone cinque miglia. Alla seconda guardia della notte de' 17. di Luglio, trauerfato il Golfo, e condottosi al luogo dello sbarco, pose in terra quasi la metà della gente, quando sentita vna sparata di moschettate, sospettò che la guardia della marina hauesse presentito l' attentato, e ch' auuifato il Casale, si trouasse già in arme: Onde disperando del buon successo, che dal giugner improuiso haueua concepito, fece rimbarcar la gente, e reso il bordo per Malta, vi giunse a' tre d' Agosto. Quiui riposossi la squadra per vn mese in punto; ma non del tutto oriosamente: Percioche comparso alla vista dell' Isola vn Vascello di nemica apparenza, da cui poco auanti era stata pigliata vna Tartana Maltese carica di vino, fortirono quattro Galere per riconoscerlo, e trouatolo Inglese tutto orgoglioso, e sprezzante, senza far segno alcuno di sommissione nè col saluto del cannone, nè coll' abbassar delle vele, furono necessitate a giuocar seco per tutto il giorno a cannonate, fin che lo costrinsero all' vbbidienza, & a riconoscer la superiorità delle loro forze.

*Vascello
Inglese
obligato
da quest
te Gal. a
vender
le robe
danza.*

Intraprese nel principio di Settembre il Generale il terzo viaggio in seguito precisamente delle Galeotte di Biferi

1628 publicato l'ordine, & il modo, col quale intendeva di combattere, si diuidero tre Galere per Vascello, e s'incominciò dall'vna parte, e dall'altra il conflitto de' cannoni, che durò per lo spazio d'vn' hora, nel qual tempo i Vascelli, che come due Fortezze in mare sicuri si teneuano, con vn continuo nembo di fuoco fecero proua terribile della lor artiglieria: Ma mossasi in fine la Capitana col seguito delle Galere S. Carlo, e Santa Maria, andò all'abbordo del Vascello maggiore. La Padrona, Santa Rosolia, e Sant'Antonio inuestirono l'altro, e fatta in quel punto vna scarica generale, vi cagionarono rouina, e fracasso indicibile. I Vascelli rispondeuano di pari modo col cannone, co' moschetti, con frecce, pietre, e diuersi artificij di fuoco, nè poteua esser più vigorosa la resistenza. Con tutto ciò i nostri Cavalieri, e gente di capo, emulando ciascuno la gloria d'esser il primo, vi salirono sopra in tal numero, con tant'impeto, e disprezzo della morte, che dopo vna sanguinosissima zuffa, che durò fin' al tramontar del Sole, furono costretti i Turchi a cedere, e ritirarsi a basso.

Erano questi vn Galeone, e Galeonetto Capitana, & Ammirante d'Isuf Dei Capitan Generale del Regno di Tunisi. Il primo, comandato da Vlsain Rais, ch'era stato altra volta schiauo in Malta, era montato di ventisei pezzi d'artiglieria grossa con 160. Turchi, armamento per quei tempi considerabile: L'altro portaua 22. pezzi con 140. Turchi, trouandosi nell'vno, e nell'altro Vascello molti Ingleffi, e Fiaminghi, maestri espertissimi per il maneggio del cannone: Onde ne sentirono le Galere danno notabile. Si fecero schiaui 217. Turchi, essendouene frà questi 45. feriti; gli altri restarono morti nel conflitto, e si diede la libertà a 45. Christiani. Dalla nostra parte vi morì il Capitano della Galera S. Antonio Fr. Francesco Mignaneli Romano colpito di cannonata, & i Cavalieri Fr. Fabio di Valmacca Casalasco, Fr. Giacomo Giufano Milanese, Fr. Antonio de Ueni Majorchino, e Fr. Antonio de Paudenas Francese. Restarono feriti Fr. Lodouico Casati, Fr. Camillo Capece, Fr. Francesco Castigliano, Fr. Camillo Peppoli, & il Cavalier de Liffi. Morirono trenta frà Soldati, e Marinari, & ottanta ne rimasero feriti, e storpiati.

*Canalieri
vi morti
nel conflitto.*

Anco

1628 ma consueta, cioè in vigor della preminenza dell' Ammiraglio con licenza solamente del G. Maestro in voce, e non in vigor di commissione, o delegatione. Riscaldauansi le parti, e già comparua in campo vn principio di tumulto: Ma frapostiti molti Signori zelanti della concordia, & in particolare andati i G. Croci Italiani a chieder in gratia al G. Maestro di non voler fare nouità; ma più tosto conseruar le ragioni della Lingua d' Italia a lui deuotissima, restò persuaso di rimuouer l' occasione della discordia, e si compiaque per quiete del Conuento di dar all' Ammiraglio la licenza nel modo consueto, senza però che questo fatto si potesse tirar in esempio: ma a fine ch' in tal mezo si consultasse l' affare.

Così fù dato il possesso a i predeti Capitani: ma volendo appresso il G. Maestro trattare per via di Commissarij la resolutione della differenza, trouò ne gl' Italiani durezza tale, che non solo non porfero orecchio a trattato alcuno; ma anzi destinarono il Cauallier Fr. Alfonso Castel San Pietro, acciò che in occasione di litigio si trasferisse in Roma a difender le ragioni della commune Natione, per la qual cosa stanco, & annoiato il G. Maestro di simili contentioni, che contro il suo genio pacifico lo teneuano con l' animo inquieto, il giorno de gli otto Decembre fece notare nella Cancelleria questa Dichiaratione: Che considerata la pretensione dell' Ammiraglio, e Lingua d' Italia circa il dar il possesso al Generale, e Capitani delle Galere, e Vascelli della Religione, hauea risoluto per il desiderio della pace, e quiete del Conuento, in consideratione di detta Lingua, & a' prieghi del Vescouo, Prior della Chiesa, Priori, e Baglij di essa Lingua, che durante la sua vita esso Ammiraglio, e successori suoi ne' casi di metter in possesso i Capitani, e Generali predetti, pigliando ogni volta licenza, e consenso da lui, dessero il possesso: ma senza pregiudicio tanto della preminenza Magistrale, e de' G. Maestri suoi successori, quanto anco della Lingua d' Italia, restando intiere all' vna, & all' altra parte le ragioni loro.

Dichiaratione del G. Maestro a favore della Lingua d' Italia.

Dignità, e Cariche.

Furono eletti quest' anno in Capitani delle Galere S. Antonio il sopradetto Fr. Stefano del Portico, di S. Maria il Com. Fr.

1629

*La squa-
dr. della
Rel. in
chiesa
dal Re
Cattolico
per il
Passag-
gio della
Reina d'
Vngbe-
ria in
Italia.*

*Doglienze
di S.
Maestà
Catt. con-
tro il Ge-
nerale
Cr. me-
aulx.*

*Il Prior
d'Inghil-
terra
Ferretti
eletto
Gener.
delle
Galere.*

zione delle nozze, era uscito ordine di radunarsi in Barcellona le squadre di Napoli, e di Genova, e con esse quelle di Fiorenza, e della Republica di Genova; E con sue lettere hauea S. Maestà Cattolica pregato il G. Maestro di mandarui quelle della Religione per condurre in Italia la Reina con la conueniente pompa, e grandezza. Laonde tosto che si seppe per mezo del Vicerè di Sicilia il tempo opportuno per la mossa, entrato il Mese di Maggio dell' anno 1629., partìsi il Generale Cremeaulx con le sei Galere in buonissimo equipaggio. Giuto in Barcellona trouò che la partenza della Reina per la sua poca salute s' era differita, e douendo egli tornar in dietro, abbracciò prontamente altra occasione del Regio seruitio, conducendo a Napoli il Duca d' Alcalà, ch' eletto Uicerè di quel Regno, mostraua gran premura d' vn celere passaggio. Però ritornato che fù il Generale a Malta, sopraggiunsero con lettere del Vicerè di Sicilia doglienze di S. Maestà contro di lui, perche hauesse in quel passaggio trasgredito gli ordini Regij, e negato d' imbarcare alcune casse di Reali, che si mandauano a Genova in sussidio della guerra del Monferrato. Sopra tal querela fù il Generale interrogato in Consiglio; Per qual causa non hauesse eseguiti gli ordini Regij? Que non negando egli il fatto, allegaua solamente in sua discolpa, e giustificatione il rispetto, e l' offeruanza inalterabile della Religione di conseruar la neutralità frà Principi Christiani: mentre per altro imbarcando quel danaro, hauerebbe dato occasione alla Francia di risentirsene. Ma senza ammettergli allhora la scusa, fù comandato in giustizia, fin che si pigliasse del seguito più precisa informatione. Et arriuato in tal mezo il tempo di rispedire le Galere in Ispagna, in ordine ad altra lettera di S. Maestà, con la quale pregaua di rimandarle per l' vltimo d' Agosto in Barcellona, mancando pochi giorni al Cremeaulx per compire il biennio del suo Generalato, ordinarono ch' entrasse al commando della squadra il Prior d' Inghilterra Fr. Cesare Ferretti, che poco dianzi era stato eletto Generale, & a sua nominatione in Capitano della Capitana Fr. Francesco Maria Peccio: Onde partendo egli per Ispagna, hebbe commissione di toccare in Palermo, e significare al Uicerè le

giuf.

1629 tolico nell' Isola del Zante, antico Corrispondente della Religione, scriuendo che si stesse in Malta con vigilanza, che da Costantinopoli uscirono douevano 60 Galere per Ponente a' danni de' Christiani: Onde per assister a i necessarij preparamenti furono eletti in Agozini Reali i Commendatori Fr. Alfonso Castel S. Pietro, Fr. Gabriele Durin Ligny, Fr. Blasco Brandao, e Fr. Guglielmo Henrico VUasperg. In Governatore della Città Uttoriosa, e della Senglea il Maresciale Cremeaulx, & in Capitan d'arme della Notabile il Com. Fr. Claudio de Gerente la Broera. Al Gozo fu mandato con tre Galere vn soccorso di 14. Cauallieri ripartiti a due per Lingua, e 50. Moschettieri, riportando di là tutta la gente inutile alla guerra. Ma ciò eseguitosi con celerità, giunsero appresso altri auuifi, che non v'era che dubitare dell' Armata nemica, mentre Amurat Gran Turco applicato alla guerra di Persia, non era allhora per fare tentatiuo alcuno a danno de' Christiani: Tal che riuocati gli ordini de' preparamenti, e richiamato il soccorso dal Gozo, s'acquietò il Conuento da quel sospetto.

*Creazione
d'officiali
di guerra.*

*Dignità,
e Capi
che.*

L' Ammiraglio Fr. D. Pietro Vintimiglia fu promosso al Priorato di Capua. All' Ammiragliato Fr. Ottauio Bottigella, che poco appresso passò al Priorato di Barletta, succedendo all' Ammiragliato Fr. M. Antonio Brancaccio. Al Bagliaggio di Pauia Fr. Dominico Uallarco. Al Bagliaggio della Morea Fr. Amador de la Porte, rinunciata la Dignità di Tesoriero, alla quale fu eletto il Bagliò Fr. Giacomo du Liege Charrault.

*Attione
memorabile
del Cavalier
de Vallancay
sotto la
Rocella*

Il Cauallier Fr. Achille d'Estampes Uallancay Com. di Maier per ispecial fauore del Re Christianissimo conseguì la Dignità di G. Croce. Esercitando questo Caualliere il carico di Marescial di Campo, s'era l'anno antecedente segnalato nel famoso assedio della Rocella con vn' attione, che come meritò l'applauso della Francia, così non deue esser da noi trappassa sotto silentio. Attendeuasi da Francesi la venuta dell' Armata Inglese, la quale si vantaua di voler romper la gran Diga, e trapassando a viuua forza per il canale introdurre nella Piazza l' aspettato soccorso. Stando per ciò il Re, & il Cardinale de Richelieu in graue apprensione, conoscendo la forza de' Inglesi, s' offerì il Cauallier de Uallancay al Cardinale, mentre si degnasse di concedergli il comando dell'

Arma-

1629 stro, e Consiglio mal seruiti, ancorche appoggiato alla protezione del Papa, e del Cardinal Barberino, quasi a forza ne'l rimossero. In Ambasciator Residente appresso la Maestà Cattolica il Commendator Fr. Raffael Ortiz de Sottomaior; E per compiere col Duca d' Alcalà D. Perafan de Ribera nuouo Vicerè di Napoli il Commendator Fr. D. Vincenzo Carroz. In Capitani delle Galere S. Carlo, e S. Gio: furono eletti i Commendatori Fr. Agostino d' Amours, e Fr. Pietro Merles Beauchamps.

Torre dell'Orso sù la punta della Renella

Offerissi il Commendator Fr. Aleffandro Orsi d' edificare a sue spese vna Torre con vna Piataforma a fior d' acqua sù la punta della Renella detta delle Forche, che stà all' imbocatura del Porto Maggiore per meglio guardarne la sua entrata, & uscita; & approuata dal Consiglio l' offerta, l' elegui poi, dandole il nome di S. Petronio, hoggi detta dell' Orso.

il Priore della Chiesa Imbroli assistito dalla Relig. in Roma per difesa sua Dignità.

Dall' istesso G. Maestro, e Consiglio fu abbracciata la difesa del Priore Fr. Saluator Imbroli contro il Capellano Fr. Vitale Vitali, che stante l' essere stata impugnata nella Corte Romana dal Capellano Fr. Pietro Sitges, come inualida, e nulla la di lui elezione al Priorato della Chiesa, haueua ottenuto sottomano in Dataria la gratia, *Si neutri*, sopra la detta Dignità: Ma portatosi in Roma l' Imbroli con l' assistenza della Religione, e con l' aiuto di costa di mille scudi assegnatigli per publico Decreto, superò in fine ogn' oppositione, & ottenne da Papa Urbano vn Breue di confirmatione, e nuoua concessione.

Lettere del cardinal S. Honofrio con dichiaratione de' Familiari della Relig.

Sotto quest' anno harsi anco memoria di due lettere del Cardinal S. Honofrio dirette all' Inquisitore di Malta in data de' 16. Luglio, e 16. Nouembre 1629. in materia de' Familiari della Religione, oue si dichiara per modo di prouisione quali persone s' intendano per Familiari della Religione, e che questi godono esentione totale dal Foro del Vescouo, restando soggetti a i Tribunali della Religione anco nell' amministrazione de' Sacramenti.

Antonio Bosio Agente della Relig. in Roma.

Chiuderassi il racconto di quest' anno con vna grata memoria d' Antonio Bosio, il quale nato in Malta del Baglio Fr. Gio: Otto, fù da Giacomo Bosio suo Zio a dotato, & alleuato in Roma; oue fece tal progresso nelle buone lettere,

DELL' HISTORIA

Della Sacra Religione militare di S. GIO: GEROSOLIMITANO

Del Sig. Com. Fr. Bortolameo Co: dal Pozzo.

LIBRO DVODECIMO.

*Guerra,
o Peste
in Italia
per la
succes-
sione di
carlo di
Nuers al
Ducato
di Man-
tova.*

ERa in questi tempi sconuolta l'Italia da graui, e funeste turbulenze per causa della Successione di Carlo Duca di Niuers al Ducato di Mantoua : Que calarì d'Alemagna formidabili eserti, e portata seco con l'atrocità della guerra quella della peste, l'haueuano resa bersaglio delle p ù horrende calamità . Il Pontefice acceso di paterno zelo , publicò l'vniuersale Giubileo per placare la Diuina vendetta, e mandò il Cardinale Antonio Barberino suo Nuncio a latere a Bologna a procurare vna sospensione d'armi , che fosse poi mezo per apportarui la beneditione della pace : Il che anco significò al G. Maestro, esortandolo con tutta la sua Religione di concorrer seco con supplicationi , e con l'opere a promouere il bene tanto desiderato , e tanto necessario alla Christianità .

Era il zelo del Pontefice ardentissimo non tanto per l'vniuersale concordia, quanto nel particolare di questa Religione : Nondimeno l'occasione del general Capitolo , che di suo ordine per li 14. d' Aprile del nuou' Anno 1630. era stato intimato, pareua che potesse partorire effetti molto con-

tra-

1630 Santità sua, ch'ella hauerebbe proueduto secondo il desiderio del Conuento, & il bene della Religione: Che per mezzo del suo Inquisitore in Malta hauerebbe fatto sapere al Gran Maestro la sua volontà, e però nella celebratione del Capitolo s'attendesse a quanto egli da sua parte hauerebbe significato. In segno anco che l'Ambasciatore alla Santità sua era stato accetto, hauendogli il G. Maestro nel tempo che staua in Roma conferito la Dignità del Bagliaggio dell'Aquila, vacata per morte del Baglio Thallémey, ad imitatione de' suoi Predecessori, i quali delle Dignità della Lingua d'Inghilterra in certe occasioni n'hauuano alcune conferite, vòlontieri gliel acconsenti, non però come collatione Magistrale; ma facendo spedire vn Breue diretto all'istesso G. Maestro con facoltà d'p' tergliela di nuouo conferire.

Riporta
la Dignità
di Baglio
dell'
Aquila.

Conferiti
dagli dal
G. M.,
prima
per sua
autori-
tà, e poi
per quel-
la del
Pontef

Il Capitano
Vecchiotti
spedito
ad vn'
impresa
in l'oc-
casiante.

Prese
fatte
dalle
nostre
Galere.

In Malta fu deliberata l'Impresa, ancorche molto arrischiata, d'estrarre dal Porto di Scio con due di queste Galere altre due de' Nemici, che dentro vi si trouauano, commettendosene l'esecutione al Com. Fr. Bernardo Vecchiotti, Cavalier prudente, e risoluto, Capitano della Galera Padrona in Compagnia del Cavalier d'Amours Capitano della Galera S. Carlo, i quali partirono a' 14. di Marzo in compagnia d'vna Fregata, e tre caichi, che spinger si deuuano dentro Scio per attaccar le Galere nemiche, e ritrarle fin'alla bocca del Porto. Fatto da loro con diligenza il viaggio, approdarono all'Isola Nicaria, poco distante da Scio: Ma mentre quiui si trattengono per ordinarfi all'impresa, fuggì dalla Galera S. Carlo vn Russiotto, che seruiua di Cameriere al Capitano d'Amours, il che saputo dal Vecchiotti, e dubitando che costui non fosse passato ad auuifarne i Turchi, non volle più oltre auuenturarsi; e fu salutare l'accorgimento: mentre comparso l'istessa notte il Bei di Rodi con quattro Galere, fu per restarui dalle due squadre di Rodi, e di Scio tolto in mezzo. Lasciata quell'impresa diedesi egli a corseggiare per quell'acque, e dopo hauer fatte alcune picciole prede di robbe, e dischianui, auuifato ch' in Salonich staua alla vela per Alessandria vn grosso Uascello Turchesco, indirizzò a quella volta le prue, nè andò molto, che l'incontrò, e l'attacò coraggiosamente. Trouandouisi però sopra più di cento frà Turchi, e Mori ri-

solu-

1630 pia, s' abbattonero in vna squadra di quator dici Beilere; comandate da Mustafà Bassà, dalle quali furono furiosamente bersagliati: ma volendo le Galere venir all' abbordo, si difesero i Uascelli con tal vigore, che l' obligarono ad allargarsi, & in fine a partirsene con lor danno, e vergogna;

Nascita del Principe del Re di Spagna. Per lettere del Re Cattolico certificato il G. Maestro della nascita del nuouo Principe delle Spagne D. Filippo, se ne refero a Dio le debite gratie, e se ne publicò con fuochi di gioia l' allegrezza del Conuento. Per congratularsene poi con le Maestà del Re, e della Reina, fù spedito Ambasciatore Strarordinario il Prior di Nauarra Fr. D. Martin de Redin, e presa l' opportunità di tal allegrezza, incaricòffigli di

Il Prior Redin Ambasciatore di congratulazione in Spagna. domandare per prima, e principalissima gratia accrescimento di tratte per il sostentamento di questo Popolo, che cresciuto di numero treplicatamente dal tempo che la Religione venne in Malta, era impossibile di manteneruifi senza prouare ogn' anno le calamità della fame. Però sopra questa domanda non riportò l' Ambasciatore alcuna determinata risposta: Ma solo vna lettera scritta di Madrid a' diciotto di Marzo del 1631. indirizzata al Duca d'Alburquerque Vicerè di Sicilia, comandandogli S. Maestà d' offeruare con puntualità l' ordine già dato al Principe Filiberto, nel modo a punto che nel 1628. all' istesso Duca d'Alburquerque era stato quest' ordine medesimo rinouato; e sopra l' accrescimento delle tratte s' informasse coll' interuento del Tribunale del Regio Patrimonio, così del numero dell' anime, come della necessità del detto accrescimento. E perche l' Ambasciatore hzueua pure richiesto qualche certo, e presentaneo assegnamento per il mantenimento della festa Galera nouamente aggiunta alla squadra, con altra lettera dell' istessa data concesse S. Maestà vn' annua tratta di 300. salme libera. Ottenne anco l' Ambasciatore la confirmatione de' Priuilegi della Religione: Ma perche il più sospirato era l' accrescimento delle tratte, fù il Redin poco lodato in questa Ambasciata: Anzi perche haueua negoziato con la mira del proprio interesse, riportandone da S. Maestà l' assegnamento d' vna grossa pensione sopra il Uescouado di Malta, alla prima vacanza, fù mormorato dal

Ordine replicato di S. M. catt. alli V. Re di Sicilia per il sostenimento di quest' Isola.

Tratta di 300 salme concessa da S. M. per il mantenimento della Galera.

Mormorazione contro l' Ambasciatore Redin.

1630

*Il Gene-
ral Fer-
retti ri-
profo
dal Con-
siglio per
non ha-
uer esse
guito i
suoi or-
dini.*

Fece il Prior della Rocella con magnificenza quel complimento. Ma il Generale Feretti, sotto pretesto che le Galere per gl' imbarazzi di diuerse prouisioni non potessero trauersar in Barberia, accordatosi con gli altri Capitani, e formata vna scrittura di giustificatione, comparue a' 25. d' Agosto alla vista di questi Porti. Di che aggrauandosi il G. Maestro, e Consiglio ch' i loro comandi non fossero eseguiti, non ammessero quella scrittura, anzi fattala pubblicamente lacerare, perche non seruisse di mal esempio, con rimprouero di mal ministro gli comandarono, che sbarcati alla punta di Dragut gl' impedimenti, tirasse tostamente al prescritto viaggio, che riuscito infruttuoso, tanto meno fu permesso alle Galere di foggionare in Malta: ma furono rispedite a dar vna nuoua scorsa in Leuante con ordine di non tornarlene prima ch' alla metà di Nouembre.

*Vascello
profo
dal teno-
dite Ga-
lere.*

Stando esse ingolfate con la prua verso la Cefalonia, diedero caccia per tutto vn giorno ad vn Petacchio armato in Trioli, & arriuatolo ad vn' hora di notte, dopo il bersaglio del cannone, l' abbordarono risolutamente, e frà lo spatio di mezz' hora lo sottomessero, facendoui 107. schiaui. Vi restarono feriti tre Cauallieri, frà quali molto male il Commendator Fr. D. Pietro Coiros Carnero, & alcuni huomini di Capo. Il Vascello maltrattato in eccesso dal cannone fu messo in fondo: Ma le Galere s' inoltrarono dentro dell' Arcipelago, doue essendo state auuifate che 'l Bei di Rodi con noue rinforzate Galere scorreua in traccia loro, e senza badar all' auuifo, passando innanzi, s' abbattono a punto a scoprirle di là a dieci miglia, mentre stauano date fondo sotto il terreno d' vn' Isola: Onde girate le prue, inuolandosi tosto dalla lor vista, senza che quelle facessero mouimento alcuno per seguirle, si ritirarono dall' Arcipelago, e pigliata la strada di Messina, indi si restituirono a Malta a' 16. di Nouembre. Doue non finirono però il lor moto prima che non finisse l' anno, essendo di nouo rimandate a Messina, e Palermo a leuar i panni venuti da Barcellona per le soldee de' Cauallieri.

*Forme
de' Breui*

Haueua in questo tempo Papa Urbano alterata la forma solita de' Breui facoltatiui diretti al G. Maestro con 29. giun.

1630 concedendo frà l'altre cose in occasione di vacanza l'elezione de' Canonici all' istesso Capitolo, e l' institutione al G. Maestro. Riferuaua di più a i medemi Canonici l' assoluta cognitione delle persone loro, e de' loro Coloni, Afficiarij, e Familiari con esimerli dall' ordinaria giurisdittione del Uescouo, e del G. Maestro. Però hebbe il Breue in questa parte, allhor che si venne alla sua esecutione, gagliarda oppositione, e fù a lungo disputato prima dauanti all' Inquisitore Monsignor Alfieri, e di poi in Roma dauanti al Tribunale della Sacra Rota, che pronunciò, e decise, che non douesse hauer effetto in quanto al capo della pretesa esentione.

Monfig. Seriffori Inquis. in Mal. Dignità, e Cariche. Venne per Inquisitor a Malta Monsignor Lodouico Seriffori Fiorentino in luogo del vecchio Inquisitore Herrera. Le Promotionsi di quest' anno furono le seguenti. Al Priorato di Tolosa fù eletto Fr. Giorgio de Castellane d' Aluis, rinuanciata la Dignità di G. Commendatore, alla quale fù assunto Fr. Claudio Durrè Ventarol. Al Bagliaggio di Napoli Fr. M. Antonio Brancaccio, succedendo in suo luogo all' Ammiragliato Fr. Antonio Maria della Ciaia, che poco appresso per morte del Prior Fr. Cataliano Casati passò al Priorato di Lombardia, & all' Ammiragliato Fr. M. Lucio Grimaldi: Nè andò molto ch' anco questi passò al Bagliaggio di Pauia, & all' Ammiragliato Fr. Filippo di Gaeta. All' Hospitalierato Fr. Tuffin de Ternes Boisgirault. Al Bagliaggio del Santo Sepolcro di Toro Fr. D. Lorenzo de Figueroa, succedendo in suo luogo alla Dignità di G. Cancelliere Fr. D. Alfonso del Castillo, y Samano. Furono ammesse, e registrate lettere gratiose di Papa Urbano in fauore del Com. Fr. Alessandro Orsi per la Dignità di G. Croce ad honores. In Capitani delle tre Galere S. Maria, S. Antonio, e S. Paolo furono eletti i Cavalieri Fr. Aluaro de Villosa, Fr. Henrico de Clermont le Tonere, che lasciò poi a mezzo il corso il carico di Capitano, e Fr. Guglielmo Leopoldo Barone di Tatempach.

Canonici mandati dal G. M., e Consiglio per prefidio alla Licata. I Giurati della Licata rappresentarono per memoriale al G. Maestro, e Consiglio, che trouandosi la Città loro sfornita d' artiglieria, souente i Vascelli Barberefchi fin sotto le mura se le accostauano, predando i Vascelli Christiani, e per lo più di Malta, ch' iui stauano caricando frumenti: Onde richiedeano,

1631 E fu notabile, che l'Jmbroll fosse nell' istesso tempo Prior della Chiesa, Proinquisitore, e Vicario Episcopale, per deputatione Apostolica, stante l'infermità di mente del Uesco-uo Cagliari.

*Intima-
zione del
Capitolo
generale*

*Ordine
di Papa
Vrbano
all' In-
quisitore
di pre-
sieder
nelle Se-
ssioni de-
16. Com-
promis-
sarij.*

In tanto procedeva auanti altro negotio di maggior atten-
tione, ch' era il Capitolo generale intimato dopo lunga sos-
pensione per gli 11. di Maggio. Il Pontefice per i motiui da
noi ritoccati era stato perplesso, s' egli douesse eleggere i Se-
dici Compromissarij, o s' eletti dal Capitolo li douesse chiamar
a Roma, o qual altro espediente pigliare. In fine s'era riso-
luto di non innouare altro de gli vli soliti, che far interuenire,
e presieder nel Conclauo de gl' istessi Sedici il suo Inquisitore,
ch' era il sudetto Seristori, e per vn Breue a lui diretto gli ordi-
nò, ch' in nome suo, e della Sede Apostolica interuenisse,
e presedesse alle Sessioni loro, con facultà d' impedire ogni
propositione, trattato, e resolutione aliene dalle sue istruzio-
ni. Di prorogare in altro tempo il Capitolo, e di sostituire
altra persona in suo luogo in caso di suo impedimento, a fine
di reggere le dette Sessioni, e di far ordinare, e stabilire quel-
le cose, c' hauesse giudicato opportune al prospero stato, e
buon gouerno della Religione. Comandando in vittù di San-
ta obediencia a i Priori, Baglij, Commendatori, & altri
Fratelli d' ametterlo nelle predette Sessioni col nome, e preroga-
tiue di Presidente.

*Alter-
tione del
Conu.
per tale
ordine.*

Il G. Maestro hauuta notizia di questo Breue non si mostrò
punto renitente in farlo eseguire, anzi per mezo dell' Amba-
sciator Aldobrandini significò al Pontefice, che dal suo canto
hauerebbe impiegato tutto il suo potere per fare che quietamente
s' obedisse alla sua volontà: Ma alla maggior parte de'
Cauallieri paruto assai strano che'l Papa volesse introdurre vna
persona sua nel Capitolo, come Arbitro, e Correttore delle
loro volontà, si fece alteratione con istrepito, e richiami,
ch' in modo alcuno non si doueua ammetter vna nouità tanto
pregiudiciale a tutto l' Ordine. Nondimeno essendo disposto
il G. Maestro d' obedire, trouandosi impegnato con l' istesso
Pontefice, il quale per sue lettere Apostoliche in data de' quat-
tro Aprile glie ne fece espressioni di gran contento; dicendo:

*Lettere
Apostol.
al G. M.*

Quare latificauit nuper Apostolicas sollicitudines oratio dilecti filij

1631 restando la Capitana sola col Generale Ferretti , si ripartif-
fero i suoi Carauanisti sopra l'altre , le quali scorressero in
Barberia sotto il comando del Capitano Antiano Fr. Pietro
de Merles Beauchamps.

*Celebra-
zione del
Capitolo
generale
vniuerso
del G.
Maef de
Paula.*

Prouisto a queste cose , la Dominica de gli 11. di Maggio, ese-
guite le funzioni preliminari, si diede principio al Capitolo,
che fu il decimosesto celebrato in Malta, & il nono nella Val-
leta . Uisitate le Procure de gli Assenti, e letti i Rotuli, o sia
memoriali, si procedè all' incorporatione de' Capitolanti, i
nomi de' quali furono secondo il seguente Catalogo.

*Catalogo
de' capi-
tolanti ,*

Il Serenissimo Sig. Fr. Antonio de Paula Gran Maestro.
Il Molto Reuerendo Prior della Chiesa Fr. Saluator Imbroli.

Baglij Conuentuali

Il G. Com. Fr. Claudio d'Urrè Ventarol.
Il Marescialle Fr. Francesco Cremeaulx.
L' Hospitaliere Fr. Tuffin de Ternes Boisgirault .
L' Ammiraglio Fr. Filippo di Gaeta .
Il G. Conseruatore Fr. Lodouico de Moncada .

Priori

Il Prior d'Aluergna Fr. Giusto de Fay Gerlande .
Il Prior di Tolosa Fr. Giorgio de Castellane d' Aluis.
Il Prior di Lombardia Fr. Antonio Maria della Ciaia.
Il Prior di Uenetia Fr. Nicolò Cauarretta .
Il Prior di Messina Fr. Nicolò della Marra .
Il Castellano d' Emposta Fr. D. Filippo de Bardaxi .

Baglij Capitolari.

Il Baglio, o sia Priore del Bagliaggio di S. Eufemia Fr. Si-
gnorino Gattinara .
Il Baglio di Negroponte Fr. D. Francesco Sans.
Il Baglio o sia Priore di Santo Stefano Fr. Cesare Ferretti .
Il Baglio, o sia Priore della Santissima Trinità di Uenosa
Fr. Alessandro Benzi.

II

1631

- Del Prior d' Ibernia Fr. Federico Huntde de Saulheim, Fr. Lodouico Melzi.
 Del Prior d' Vngheria Fr. Arteman de Than, Fr. Antonio Pontremoli Capellano della Lingua di Prouenza.
 Del Prior di Dacia Fr. Theodoro Rolman, Fr. Eberardo Baron d' Estain.
 Del Prior di Castiglia, e Leon Fr. D. Bernardino de Zuniga, Fr. D. Gio: de Zuniga.

Procuratori de' Baglij Capitolari :

- Dell' Eminentifs. , & Reuerendifs. Cardinal Cornaro G. Com. di Cipro, Fr. Gio: Battista Calderari.
 Del Baglio di Caspe Fr. Lupertio d' Arbizù, Fr. Baldassar de Marzilla.
 Del Baglio di Lora Fr. D. Diego de Guzman, Fr. D. Francesco de Godoi.
 Del Baglio d' Armenia Fr. Giacomo de Chenu de Belloy, Fr. Gioachino de Challemaison.
 Del Tesoriero generale Fr. Giacomo du Liege Charrault, Fr. Gabriele Doris de Ligny suo Lugotenente.
 Dell' Illustre Baglio Fr. D. Francesco Caraffa Fr. D. Luis de Cardenas.
 Del Baglio Fr. Achille d' Estampes Uallancay, Fr. Gasparo de Maisonseulles.

Procuratori delle Lingue.

- Di Prouenza Fr. Francesco Bagarris.
 D' Aluergna Fr. Carlo de Fay Gerlande.
 Di Francia Fr. Alessandro de Grimonual.
 D' Italia Fr. Ottauio Ceoli.
 D' Aragona Catalogna, e Nauarra Fr. D. Girolamo Bar-daxi.
 D' Inghilterra per mancanza di Cauallieri di detta Lingua non vi fù Procuratore alcuno.
 D' Alemagna Fr. Gio: Giacomo de VVesthause.
 Di Castiglia, e Portogallo Fr. D. Gabriel de Angulo.

Pro-

Procuratori de' Commendatori de' Priorati .

- Del Priorato di S. Gilio Fr. Henrico de Latis Entragués .
 Di Tolosa Fr. Francesco de Crottes la Menordie .
 D' Aluergna Fr. Pietro Lodouico Chantellor la Chese .
 Di Francia Fr. Pietro de Caruel de Meray .
 Di Ciampagna Fr. Gioachino de Seneuoy .
 Di Roma Fr. Curtio Bombino .
 Di Lombardia Fr. Alfonso Castel S. Pietro .
 Di Uenetia Fr. Fiorino Borso .
 Di Pisa Fr. Vgolino Grifoni .
 Di Barletta Fr. Girolamo Zato .
 Di Messina Fr. Filippò Moleti .
 Di Capua Fr. Alfonso Dura .
 Della Castellania d' Emposta Fr. D. Pietro Marzilla :
 Di Catalogna Fr. D. Melchior Dureta .
 Di Nauarra Fr. Francesco Torreblanca .
 D' Alemagna Fr. Gio: Theobaldo de Ropach .
 Di Castiglia, e Leon Fr. Alfonso de Angulo .

Compagni del G. Maestro .

- Della Lingua di Prouenzia Fr. Girolamo de Merles Beauchamps
 suo Cauallerizzo, e Fr. Pietro de Bernana Hornolach .
 D' Aluergna Fr. Baldassar d' Albon, e Fr. Focaldo S. Aulzfe .
 Di Francia Fr. Adriano Contremoulins, e Fr. Francesco la
 Grange .
 D' Italia Fr. Gio: Minutolo, e Fr. Mario Alliata .
 D' Aragona Catalogna, e Nauarra N. N .
 Per Inghilterra Fr. Gio: Battista Macedonio, e Fr. Stefano del
 Portico .
 D' Alemagna Fr. Guglielmo Henrico de V Vasperg .
 Di Castiglia, e Portogallo Fr. D. Gondifaluo d' Albernoz, e
 Fr. D. Bernardino de Norogna .

Fatta l' incorporatione, si lesse vn Breue, per il quale Papa
 Urbano prohibuia di trattarsi nel Capitolo delle prerogatiue,
 e preminenze delle Lingue, del G. Maestro, e Magistero, &

*Breue
 Pontifical
 cio pro
 bibitorio
 di trat
 tarfidel
 le pre
 minenze*

Hhhhh 2

occor-

1631 occorrendo di trattarne, ordinaua che prima se glie ne desse parte. Dopo questo fu letto il Breue esibito dall' Inquisitore, per il quale S. Santità lo costituua Presidente de' 16. Compromissarij, che fu senz'altra oppositione accettato, & ammesso, & in fine fu fatta l' electione de' Sedici, che furono.

*7 sedici
Compromissari.*

Per Prouenza Il Bagliò dell' Aquila Villanoua, e Fr. Fraancesco Crottes la Menardie.

Per Aluergna Il Prior d' Aluergna Gerlande, & il Bagliò di Lion la Liegue.

Per Francia l' Hospitaliere Boisgirault, e Fr. Gabriel Dorin de Ligny.

Per Italia il Prior di Messina la Marra, & il Bagliò di Santa Eufemia Gattinara.

Per Aragona, Catalogna, e Nauarra il Bagliò di Negroponte Sans, & il Bagliò di Maiorca d' Hospital.

Per Inghilterra l' Inquisitore Seristori elesse con facultà Apostolica Fr. Pietro Lodouico Chantellor la Chese della Lingua d' Aluergna, e Fr. D. Gio: de Villaroel del Priorato di Castiglia.

Per Alemagna il Bagliò Fr. Giacomo Christofo Abandlau, e Fr. Eberardo Baron d' Estain.

Per Castiglia, e Portogallo Fr. D. Tomaso Hozes Luogotenente del G. Cancelliero, e Fr. Biagio Brandao.

In questi 16. si fece dal Capitolo il solito compromesso, i quali in Compagnia dell' Inquisitore si ritirarono nel Conclauo, che fu la Sala di là dalla Torre del Palazzo. Presedè l' Inquisitore alle sessioni loro, ma senza voto, proponendo anco i negotij l' Hospitaliere Boisgirault, come preminente fra i Sedici. Interuennero nell'istesso Conclauo il Prior della Chiesa Imbroll, come Procuratore del G. Maestro, il Uicecancelliere Abela, e Fr. Pietro Maria Turamini Segretario del comun Tesoro: E mentre il Tribunale del Capitolo stette ascoltando i Memoriali, facendo gratie, e disinendo i negotij publici, e de particolari, radunatisi i Sedici più volte insieme dalli 14. di Maggio, ch' entrarono in Conclauo, fin' alli sei di Giugno, che uiscirono, fecero, e stabilirono diuerse importanti, & utili Ordinationi, nell' offeruanza delle quali stà fondato hoggidì (non essendosi tenuto sin' ad hora altro Capitolo generale) quasi tutto il gouerno, e l' amministrazione della Religione.

Uisto

1631 Maggio del 1657. non hebbe nè anco la predetta conditione se non dopo il detto tempo esecutione. Ordinossi di più che dal Priorato d' Aquitania si smembrasse la Commenda d' Antigny, e da quello di Ciampagna la Commenda di Beaume, le quali restassero Cabimenti di Cavalieri: Et in compensatione della quarta Camera si decretò che li promouendi alli detti due Priorati, potessero con l'istessa Dignità ritenere a loro elettione vna delle Commende, ch'all' hora godeuano.

*Estin-
sione del
Bagliag-
gio di
Cremona
in luogo
di quello
di Pauia*

A richiesta della Lingua d' Italia, e per supplica presentata dal Baglio di Pauia Fr. Marco Lucio Grimaldi, estinsero il titolo di Baglio di Pauia, & creffero in suo luogo la Commenda di Cremona, posseduta dall' istesso Grimaldi; Il che fece il Capitolo mosso dalla tenuità delle sue rendite, non sufficienti a sostenere il decoro della Dignità di G. Croce. Di modo che restando l' estinto Bagliaggio di Pauia semplice Commenda, il nuouo eretto di Cremona godesse il voto, selsione, e preminenze, che prima spettauano al detto estinto: E considerato che non era nè anco questo di Cremona molto pingue, fù prohibito al moderno Baglio, e successori suoi di poter ridonare le Pensioni che vacassero sopra di esso, o imporne altre di nuouo, perche restasse in futuro sgrauato, & immune da simile peso. Fece di più il Capitolo altra gratia all' istesso Grimaldi a riguardo pure della scarfezza delle sue rendite, di poter migliorirsi subito d' altra Commenda, lasciando quella di Pauia, rouinata dalle guerre, non ostante ch' in essa non hauesse nè finito il quinquennio, nè fatti i miglioramenti.

*Abilità
fatta al
Baglio
Grimal-
di.*

*Fonda-
zione di
D. Gio:
dal Poz-
zo Mes-
sinese.*

Approuarono la Fondazione di D. Gio: dal Pozzo Principe del Parco, nobile Messinese d' vna Commenda consistente in vn Giardino stimato 25. mila scudi di fondo, e 500. di rendita; Con che fù concesso a lui, & a due successori suoi (vno de' quali fù D. Raimondo suo Figliuolo) facultà di portar l' habito di deuotione di quest' Ordine, la qual Commenda dopo la morte del detto D. Raimondo, ricadè poi al Tesoro della Religione.

*Titolo d'
Eminentia
accettato
dal G.M.*

Trattò il G. Maestro s' accettar doueua il titolo d' Eminenza che l' anno auanti Papa Urbano per suo Decreto concistoriale attribuì a i Cardinali, a gli Elettori Ecclesiastici dell'

Im-

1631 ciate dalle secche di Barberia, e ritornate inutilmente da quel viaggio, s' erano trasferite in Messina a richiesta del Vicere, a fin che vnendosi con due Galere di Sicilia potessero più vigorosamente inseguire le Galeotte di Biserta, furono tosto di là richiamate, e senza indugio furono spedite le due S. Carlo, e Santa Maria sotto il Capitano Antiano Fr. Agostino d' Amours alla volta del Zante, per rileuarne dall' ordinario Corrispondente Giorgio Latino più precise notizie: Oue saputo da lui che da Costantinopoli non erano uscite più che 48. Galere, e che mutati gli ordini, nauigar doueuan non più in Ponente, ma in Cipro, ritornossene immantinente con tali distinzioni, per le quali anco il G. Maestro, e Consiglio fecero altri pensieri, e specialmente di spedire nell' auanzo di quella buona stagione tutta la Squadra ad vn nuouo viaggio di Levante: Che se bene con replicate istanze era richiamata dal Uicerè per congiungerfi con l'altre squadre di S. Maestà radunate in Messina; ad ogni modo, rimosso il sospetto de' Nemici, conobbero ch' eran' anco suaniti i motiui di quella chiamata. Così partendo il Generale Ferretti a' cinque di Settembre, tirò per la Costa di Barberia, e s' inoltrò fin sopra le Crociere d' Alessandria, stando fuori fin' a' 14. di Nouembre, ma con si poca fortuna, che non hebbe in tutto questo tempo incontro di Vascello alcuno.

*Valerosa
difesa
della
Tartana
del cau.
Gallean.*

Fù bensì memorabile l'incontro del Cavalier Fr. Gio: Girolamo de Gallean Castelnou, il quale montando vna debole Tartana con 90. huomini d'armamento, e pochissimi cannoni, fù inuestito sopra Capo bianco in Cipro da otto Galere del Beì di Rodi: ma dato di piglio all' armi, & adoperando in particolare vna quantità di granate, combattè, e si difese con tal intrepidezza, e brauura per lo spatio di 10. hore, oue fù molte volte abbordato, che fatta de' Turchi grandissima uicisione, obligò le Galere tutte maltrattate a ritirarsi, con l'acquisto di tre sproni delle medesime, rimasti confitti nel corpo del suo Vascello, i quali fin' hoggidi esposti si veggono nella Chiesa della Madonna delle Grazie di quest' Isola per memoria quasi d'vn fatto miracoloso. Trouandosi suo Luogotenente il Frà Seruente Monsù Pol, diede saggio in tal occasione di quel valore, che lo portò poi ai primi comandi dell' Armata di Francia.

*Monsù
Pol Luogotenente
del
Cavalier
Gallean.*

Fù

1631 lor vita la detta Commenda, e seguita la morte, ricadesse la medema a beneficio de' Cauallieri Italiani. Notasi in questa Fondazione che la Lingua condiscese alla loro ricettione a riguardo de' meriti de' loro Antenati, cioè dell' Ammiraglio, e Generale delle Galere Fr. Francesco Moleti, e Com. Fr. Francesco Moleti Zij materni; e dell'Auo, e Bisauo Paterni, i quali si segnalarono nell'assedio di Malta, hauendo di più Michele Calli Auolo loro saluato lo stendardo della Religione nell'incontro, c'ebbe questa squadra con quella d' Vcciali a Montechiaro in Sicilia.

*Fonda-
sione
del Pri-
or Mar-
conuile
per vn
Scafo di
Galera.*

Fece il Prior d'Aquitania Fr. Giacomo de Gaillarbois Marconuile vna Fondazione per vno Scafo di Galera a beneficio della Religione sopra diuersi capitali da lui acquistati nella Città di Messina, ascendenti a 15. mila scudi: volendo che la Galera si chiamasse S. Luigi, e s'affigessero in essa l'Armi della Religione, del G. Maestro, e d'esso Fondatore, nominando per esecutori perpetui della Fondazione il G. Maestro, l'Hospitaliere, & il Tesoriere della Religione. Uacò per morte del vecchio Priore Fr. Andrea VVisse il Priorato d'Inghilterra, e perche il Generale delle Galere Fr. Cesare Ferretti, che n'haueua l'aspettatiua, si trouaua prouisto del Bagliaggio di S. Stefano, Papa Urbano con suo motoproprio, spedito in forma gratiosa, v'clesse Fr. Gio: Battista Nari Luogotenente generale delle Galere Pontificie. Il G. Maestro ancora con la facoltà concessagli dal Capitolo generale di poter conferire ad vn Cauallier capace, e benemerito la Gran Croce ad honores, n' honorò il Com. Fr. D. Carlo Ualdina antico suo confidente, e partiale. Fù promosso al Bagliaggio di Lora Fr. D. Lorenzo de Figueroa, lasciato il Bagliaggio di Toro a Fr. Alfonso Castillo y Samano, che lasciò anch'egli la Dignità di G. Cancelliere a Fr. D. Raffael Ortiz de Sottomaior: Ma morto poco appresso il Figueroa, il Castillo salì al Bagliaggio di Lora, l'Ortiz a quel di Toro, & al G. Cancellierato Fr. D. Tomaso Hozes. Al Priorato di Barletta fù assunto Fr. Siluestro Tapparelli; a quello di S. Gilio Fr. Claudio Durrè Ventarol, lasciando la Dignità di G. Com. a Fr. Claudio de Gerente la Broere. Alla Castellania d'Emposta Fr. D. Luis de Moncada figliuolo del Marchese d'Aitona, lasciando il G. Conseruato-

*Dignità,
e Cans-
che.*

rato

1632 cluso di tentare per via di scalata, e Petardo la sorpresa del Volo, Fortezza situata nel fondo del Golfo d'Armiro, detto comunemente del Volo, famoso Caricatore di frumenti, e di commoda sbarcatione. Onde s' elesse a tal impresa, per Capitan Generale di terra il Marescialle Cremeaulx, e per Sargenti Maggiori i Cavalieri Fr. D. Gio: de Casteluì Capitano della Galera S. Gio:, Fr Gio: Battista San Maurizio le Muy, e Fr. Pier Francesco Peccio. Per Aiutante Fr. Sebastiano Prost, & a nominatione del Marescialle per portar lo stendardo il Com. Fr. Carlo de Fay Gerlande. Il Generale Villanoua rinforzate di Cavalieri, e di soldati le Galere, se ne parti a' 22. d' Aprile, tirando a Golfo lanciato al Cerigo, doue hauuto nuoua, ch' in Napoli di Romania stauano tre Galere di partenza per Costantinopoli, ne seguì con sollecitudine la traccia, e stando all' Isola Longa, su' l far del giorno le guardie di terra, e quelle di mare scoprirono vna Galera, che nauigaua verso Negroponte otto miglia lontano dalle nostre: Al che sarpendo incontanente, l' inseguì con istrettissima caccia, di sorte che non potendo ella in altra maniera salvarsi inuestì in terra alli Spalmatori, doue ebbero tempo i Turchi di ritrar in sicuro le ciurme, e le robbe migliori; nè da tre schiaui Christiani impoi, ritrouarono i nostri quasi altro, che 'l voto Legno. Consultossi s' era espediente d' armare questa Galera, e mandarla a Malta: ma per non isminuire la gente all' impresa del Volo, stimarono meglio di metterla in fondo, come fù fatto, leuatine prima i cannoni, frà quali ritrouossi bellissimo quello di corsia, che fù della Capitana di Barcellona, pigliata già con vn' altra di quella squadra dalle Galeotte di Biserta.

*Galera
Turchesca
fatta dar
in terra
della
nostra
squadra.*

Cagionò però quest' incontro che per tutte quelle coste si sparse la nuoua di sei Galere Christiane: Onde il Generale condottosi a Capo S. Giorgio per di là passare al Volo, intese che quella Città si trouaua tutta in arme: Nè conuenendo farui altro tentatiuo, risoluè con la Consulta di girar le prue verso l' ultimo Capo di Negroponte per dare sopra vn Casale, chiamato Siracori, indi vinti miglia distante. Però nell' istesso punto che vi s' arriuò, sbarcatosi il Marescialle con le genti destinate a quella fattione, ritrouò il luogo

ab.

1631 gente, riconosciute meglio, furono trouate due Galeotte vecchie di Tunisi, che seruiuano per trasporto di mercantie. Finalmente ne' due mesi di Nouembre, e Decembre furono necessitate nauigare la quarta volta in Melsina, per condurre in Palermo il Uicerè con tutta la sua Corte, terminando l'anno con tali aggiramenti, che dal suo cominciamento si può dire fosse vn continuato moto.

*Valorosa
azione
de' nostri
Vascelli.*

De' nostri Vascelli furono pur anco chiari i successi; ma specialmente delli due de' Cauallieri Fr. Francesco de Seillon, e Fr. Spirito de Reuel. Spalmando questi in Porto Cauallero in compagnia d' vn Vascello Liuernese del Capitan Bonifacio Nizzardo non haueuano ben finito lo spalmo, trouandosi con le robbe in terra, & a pena essendosi raddrizzati, quando sopraggiunti furono da sette grossi Vascelli d' Algieri comandati dal Rais Guasconetto, famoso rinnegato di Guascogna, i quali postisi all' imbocatura del Porto per chiuder loro l' uscita, credeuano d' hauerli tutti a salua mano in lor potere. Alla prima scoperta de' Nemici si posero i nostri sollecitamente in arme, e stando il Cauallier de Seillon di guardia verso la bocca del Porto, con animosità incredibile a forza di cannonate passò oltre per mezzo di loro, e si mise a mare, al cui esempio le di lui Conferue, tagliate le gomene, sortirono del Porto, e pigliando il largo del mare, fecero a' Nemici vna delle più vigorose opposizioni, fin che al giunger della notte, volgendo questi per altra parte il bordo, tornarono i nostri nell' istesso Porto a rassettarsi.

*Contrabuzione
pretesa
da' Ministri
Spagnuoli sopra
i Beni
della Religione.*

Hebbesi quest' anno nella Corte di Spagna l' agitatione di due difficili negotij. Il primo fu l' hauer preteso quei Ministri di metter sopra i Beni della Religione ne' Regni di S. Mestà vn' annua impositione per gli vrgenti bisogni della Corona. Al che oppostosi l' Ambasciatore Ortiz Residente in Madrid, rappresentò ampiamente al Re per vn memoriale i Priuilegij, & immunità di quest' Ordine, e la consequenza d' vn tal esempio, per il quale facendone altrettanto gli altri Principi, già la Religione potea dirsi per terra. Nè lasciando il G. Maestro di far anch' egli gli opportuni ricorsi al Papa, & S. Maestà istessa, & a i Ministri più affectionati, si diuertì per tal mezzo l' imminenza d' vn tanto danno.

L'

L' altro negotio non potè sopirfi senza maggior mouimento. Pretendeua il Re Cattolico (non ostante la concordia vltimamente stabilita con l' Infante D. Carlo suo Fratello) d' ottenere per indulto Apostolico l' amministrazione, e frutti del Priorato di Castiglia, e Leon fin' a tanto che si risoluesse di nominarui vna persona del suo Real sangue, e ciò senza il consenso del Conuento, come S. Maestà istessa, & i Rè suoi predecessori in altri simili occasioni l' haueua sempre ricercato. All' auviso di tal nouità, che ne diede al Conuento l' Ambasciatore Ortiz, i Commendatori di quel Priorato, e particolarmente i Baglij, che n' haueuanol' aspettatiua, fecero subito ricorso al G. Maestro, e Consiglio, supplicandolo d' opportuno rimedio a tanto pregiudicio, non solo di loro, ma del Tesoro per causa de' suoi diritti: Onde fù risoluto di spedire a quella Corte vn' Ambasciatore, che fù il Commendator di Santa Eulalia Fr. Gio: Paolo Lascaris Castellar, a cui diede per instruzione d' insister a tutto potere (come ogni ragione, e conuenienza voleua) che non s' alterasse quel tanto, che S. Maestà ordinato haueua, e s' era stabilito sei anni auanti con la persona dell' Infante D. Carlo. O quando altrimenti non si potesse sopire la pretesa sotto pretesto che senza quella troppo si difficoltaua l' esattione de' frutti riseruati in pensione per l' Infante medesimo] proponesse a S. Maestà che dedotti tutti i pesi, interesi, e spese, si riconoscesse quanto vn' anno per l' altro entrava di netto per la pensione in beneficio dell' Infante, che quest' istesso franco, e libero si farebbe pagato dalla Religione a Sua Altezza.

*Il Com.
Fr. Gio:
Paolo
Lascaris
Ambasciatore
in Spagna
per
negotio
del Priorato
di
Castiglia*

Peruenuto alla Corte l' Ambasciatore Lascaris, trouò che l' Giouinetto Infante pochi giorni auanti era uscito di vita: Che per ordine Regio era stato posto sequestro sopra l' entrate del Priorato, e che fin da principio che l' Infante godute l' haueua, i Regij ministri poste haueuano le mani nella sua amministrazione contro il concordato. Però nell' alteratione di queste cose, dopo diuerse audienze ottenute da S. Maestà, si diede egli a negoziare co' Signori della Giunta, che trattauano di questa materia; E ne seguì vn' ordine, che si leuasse

*Morte
dell' Infante
D. Carlo.*

1632 uasse il sequestro del Priorato, e che frà tanto la Religione ne godesse l' entrate dal tempo della morte dell' Infante per ragione del mortorio, e vacante con qualche altra prouisione: Ma accaduta in questo mezo la morte di Fr. D. Michel Calderon, che per concessione del Re Filippo terzo godeua le rendite di Noueuille, membro dipendente dal Priorato di Castiglia, fu intauolato dall' istesso Ambasciatore vn nuouo partito, e secondo quello fu in fine accordato, e stabilito nella seguente maniera. Che seguendo la morte del presente Priore Zuniga si riunissero al Priorato le Pensioni da lui diuise: Che da Sua Maestà si nominasse al Priorato vna persona del suo real sangue: Che'l membro di Noueuille si smembrasse dal Priorato, e fosse eretto in Bagliaggio Capitolare, come altre volte era stato instituito a beneficio de' Cauallieri Castigliani, douendo però cessare ogni volta che'l Priorato peruenisse alla libera prouisione del Conuento. Che gli Alcaldi, o sia Governatori delle Terre, e Castella di Consuegra, Pennaroya, e Zebera fossero smembrati dal Priorato, & applicati al Bagliaggio del Santo Sepolcro di Toro: Che fosse data la luogotenenza del Priore ad alcuno de' Baglij Capitolari residenti nel Regno di Castiglia con competente prouisione per se, e per le spese de' Capitoli Prouinciali; salui in fine tutti i diritti del Tesoro, e la Pensione Magistrale di 500. Ducati. Nominò poi S. Maestà al Priorato D. Gio: d' Austria suo Figliuolo naturale, & in confirmatione del concordato, e specialmente per l'erectione del Bagliaggio di Noueuille ne fece spedire Regio Diploma sotto li 22. Genajo del 1637. nel qual tempo l'eletto Baglio Fr. D. Tomaso Hozes cominciò a goderne le rendite.

Condizioni con che la Relig. consente a S. M. la nomina al Priorato di Castiglia.

Insistione del Bagliaggio di Noueuille.

D. Gio: d' Austria nominato al Priorato di Castiglia.

Dignità e Cariche.

Al Bagliaggio di Lion fu promosso Fr. Giusto de Fay Gerlande, rinunciato da lui il titolo del Priorato d' Aluerogna. Al Bagliaggio della Morea Fr. Giacomo du Liege Charrault, succedendo in suo luogo al G. Tesorierato l'Hospitaliere Fr. Tuffin Ternes Boisgirault, & all'Hospitalierato Fr. Francesco du Mancel Saint Liger. Al Priorato di Dacia fu assunto Fr. Andrea Stunfeder, che morì poco appresso, succedendogli Fr. Ottomano Theodorico de Ransuach. In virtù di Breue Apostolico il G. Maestro conferì la G. Croce ad honores al Com. Fr. Pietro Chantellot la Chese. Vacato il Priorato della

Reg.

1633 il bordo per la via più spedita, giungendo in Malta a' 15. di Luglio. In altro viaggio, che fecero a Messina, in pigliar il primo terreno della Sicilia, incontrarono vna Tartana di Corso, che fu inuestita, e presa dalla Capitana con la schiavitù di 24 Turchi, e morte d'altrettanti per hauer fatto al primo abbordo qualche resistenza: E consumati i due Mesi d' Agosto, e di Settembre in altra scorsa, che fecero in Leuante, se ne tornarono con presa d'vn Sambichino con 38 schiavi, nel qual incontro restò morto disgratiatamente di moschettata il Padrone della Galera S. Carlo Fr. D. Gio: de Saldagna Portoghese. Finì con questo viaggio il General Valdina la sua Carauana, e gli succedesse nel commando il Baglio Fr. D. Carlo Valdina, il quale esercitando da qualche tempo l'ufficio di Siniscalco, il G. Maestro volle honorarlo col dargli di sua mano il possesso delle Galere. Serui per Capitano della Capitana il Com. Fr. Ottauio Ceoli Pisano, & essendo andate le Galere a vettouagliarsi in Siracusa per passarsene in Barberia, auuenne che scoperti tre grossi Uascelli di Corsari Infedeli, uscirono frettolosamente da quel Porto per combatterli, e stando già per inuestirli, si leuò vna sì

Tartana di corso vi inuestita presa da questa Capitana

Il Baglio Valdina eletto Generale delle Galere

Il G. M. gli dà di sua mano il possesso

Incontro di felice presagio nel suo primo viaggio

Elezione d'officiali per sospetto d'Armata Turibese

terribile temporale, che furono dalla furia de' venti diuise, e trasportate altre in Calabria, & altre in Messina; e se bene l'incontro non fu d'effetto alcuno, non per tanto essendo questo il primo viaggio del Valdina, si prese da tutti per vn buon'augurio d felici successi sotto il suo Generalato.

Corse quest'anno qualche susurro d'Armata nemica, e ne furono per ciò eletti in Agozini Reali i Commendatori Fr. Bernardo Uecchietti, Fr. D. Policarpo de Casteluì, Fr. Gio: Battista di S. Maurizio, e Fr. Guglielmo Enrico de VUaspergh, e per Commissarij a riconoscer le Fortificationi della Ualletta, Vittoriosa, e Senglea il Prior di Nauarra Redin, il Tesoriero Boisgirault, & il Baglio Valdina, a relatione de' quali intesasi la necessitá di ristaurare le mura delle sudette tre Fortezze, e di perfectionare i disegni delle loro Fortificationi, per supplire al bisogno fu decretata dal Consiglio Compito vn' impositione di 30. mila scudi sopra tutti i Beni dell'Ordine da pagarsi in tre anni, e fu il Decreto per Breue Apostolico confermato.

1633

Fr Michel Balguer dopo qualche difficoltà della Corte di Spagna e cito Vescouo di Mal.

mina al solito indirizzata al Vicerè di Sicilia con particolar raccomandatione del Balguer : Ma perche nella Corte Cattolica s'erano sparfe voci di suo pregiudicio, rappresentandolo intrinseco, e parziale della Natione Francese, ne sospese S. Maestà per vn'anno la presentatione al Pontefice ; di sorte che fù necessario replicarsi dal G. Maestro, e Consiglio gli officij a S. Maestà ; co' riflessi che pregiudicar non doueuanò ad vn buon Ministro le sinistre informationi de' maleuoli ; E se'l Balguer mostraua affettione anco a i Cavalieri Francesi, non era da ascriuersegli a difetto, o mancamento ; mentre gl'istessi Francesi seruiuano a S. Maestà ne' preminenti posti della Religione con fedeltà pari a quella de' suoi Vassalli. Perciò condiscese il Re a i desiderij del Conuento, presentandolo al Papa ; Et allhora portatosi il Balguer a Roma, fù eletto, e consecrato Vescouo, e se ne tornò nel 1635. a Malta, e vi fù con gradimento riceuuto.

Il Prior della Chiesa Imbroli caduto dalla gratia del G. Maestro

Nell' occasione di questa vacanza diceasi che 'l G. Maestro de Pauia hauerebbe portato al Vescouado il Priore Imbroli, si come l'hauera inalzato al Priorato della Chiesa : essendo in lui virtù cospicua la gratitudine verso quelli specialmente, che cooperarono alla sua esaltatione : Ma ch' in questo tempo l'Imbroli si trouaua decaduto dalla gratia, che prima quasi assoluto vantaui ; tracollato dall'arti de' suoi Emoli, e dalla sua alterezza : Mentre accettato da lui l' officio di Vicario Apostolico dal tempo che 'l Vescouo Cagliares fù scoperto mentecatto, si diede a cozzarla con l'istesso G. Maestro, & a fargli de' dispetti per cause di Chierici.

Insituazione di 5. Canonici nella Cattedrale di S. Paolo.

Rendite di detta Chiesa.

Auanti l'infermità, e morte del Vescouo Cagliares si trattò d'ergere nella Catedrale di San Paolo cinque Canonici, perche con gli altri suoi fossero venti in tutto, comprese le cinque Dignità, che sono l' Arcidiaconato, il Decanato, l'uspadronato Regio, a cui sono succeduti i Gran Maestri ; Cantorato, Tesorierato, & Arcipretato : E ne diede motivo la rendita di questa Chiesa, che si trouaua cresciuta, & auanzata a più di cinquemila scudi, distinti, e separati dalla mensa Capitolare, fruttandone duemila il solo Fego Hain Richana acquistato nel 1615. dal Barone Paolo Abela per prezzo di diciottomila scudi. Talche soprauanzando alle

spese

634 **Francesco suo Fratello.** Fù promosso al Priorato di **Dacia** Fr. **Giorgio Bucardo de Schauenburg.** In **Capitani delle Galere S. Carlo, e S. Gio:** furono eletti i **Caualieri Fr. D. Bernardo de Norogna, e Fr. Francesco Impelizzeri;** E per fine vacato per morte del **Caualier Turamini** l' **offitio di Segretario del Tesoro,** vi fù destinato **Fr. Giacomo Lancegue Capellano della Lingua di Prouenza.**

Era hormai palsata la rigorosa stagione del seguente anno 1634., e refisi i mari nauigabili, richiamauano a i soliti esercitij queste Galere. Partirono per tanto sotto il **Generale Valdina** a 23. d' **Aprile,** e fatte in **Siracusa** le necessarie prouisioni di vettouaglie, s' **incaminarono per la volta di Levante:** Quando ingolfate nella maggior larghezza dell' **Ionio,** senza scoprirsi per anco i terreni della **Cefalonia,** e del **Zante,** si fece loro alla vista vn **Uascello, & vna Polacca,** a i quali data per lo spatio di sei hore vna pertinace caccia, li raggiunsero al primo **Capo del Zante.** La **Polacca** sentendosi incalzata dall' **artiglieria della Capitana,** diede in terra, e la sua gente, ch' erano trà **Mori, e Negri** da 200. persone, sperando, come in terreno amico, di trouarui scampo, cercò di fuggire, & asconderfi in quell' **Isola.** Ma dalle genti dell' **istessa Capitana** parte sopra la **Polacca,** e parte nell' **Isola** furono tutti cattiuati. Al **Uascello** accostossi la **Galera Padrona,** che tosto si rese, e vi si trouarono similmente da 120. trà **Mori, e Negri.** Comparue in questo mentre nell' **imboccatura del Canale vn' Urca grossa;** e perche l' **altre quattro Galere** erano restate in dietro, sopraggiunsero così opportunamente, che ben tosto l' **inuestirono,** e fù presa con altra quantità di **Mori, e di Negri;** e per fine comparfa soprauento delle **Galere vna Tartana,** l' **istesse Gale,** cacciato il **Trinchetto,** fecero forza d' **arriuarla:** Ma essendo il vento fresco, venne la **Capitana** ad vrtarla con tal forza, che la fece traboccare, & andar a fondo, ricuperandosi però dall' **acqua vn' altro buon numero di Mori, e Negri.** Nauigauano questi **Uascelli** di conserua per **Costantinopoli,** & eranfi partiti sette giorni auanti da **Tripoli di Barberia** con robbe di valuta, e danari da presentare al **Gran Signore,** e con vna gran quantità di **schiaui Negri,** che portaua-

*Presa
fatta
dalle
Gal. di A.
Vascelli
sopra il
Zante.*

tau-

1634 Galere il soprauento, tanto più si diedero a tormentarli con l'artiglieria, mettendo massime la loro Capitana, & Ammirante in gran le scompiglio. Con questo successo, ancorche si fosse ingagliardito il vento, si risoluerono d'abbordare, andando quattro da vna parte, cioè S. Carlo, S. Antonio, S. Paolo, e la Padrona detta S. Maria, comandate da i Capitani Fr. D. Bernardo de Norogna, Fr. Lancellotto de Pleffis Bodoyñ, Fr. Egidio Courmesil, e Fr. D. Pietro Salonia, contro l'Ammirante; e dall'altra la Capitana, e la Padrona (che tosto si sbrìgò dall'Ammirante) contro la Capitana de' Vascelli. La nostra Capitana prolungò da mezanìa per prua, e la Padrona da prua per mezanìa, e saltandoui dentro in vn tratto gran numero di Cavalieri, e di soldati in mezo quarto d' hora l'espugnarono anco con poca perdita, non essendo periti che due Cavalieri, e cinque huomini di capo, e feriti al uni altri, frà quali grauemente il Capitano della Padrona Salonia. Le tre Galere restate all'abbordo dell'Ammirante, ottennero anch'esse la vittoria, se ben alquanto sanguinosa. La sesta Galera S. Nicola (il cui Capitano fu tacciato, perche richiesto dal Generale d'andar seco ad inuestire la Capitana de' Vascelli, si mostrò renitente) s'auuò contro due Vascelli appartati, ch'erano due Polache Francesi, predate poco auanti da' Turchi; & effendoui dentro pochi difensori, le sottommesse senza sparar moschetto.

Fatto questo acquisto, restauano gli altri due Vascelli, ch'erano vna Polacca grossa con 130. Turchi, & vn Vascello Francese, chiamato S. Luigi, preso già da' Tripolini con vn ricco carico, e da loro armato con 140. huomini: Ma perche le Galere S. Antonio, e S. Paolo restauano tuttauia legate con l'Ammirante, e così la Capitana, e la Padrona con la Capitana de' nemici, tenendoui ogn'vna più di 150. huomini dentro, il Generale non potendosi egli sbrigare, mandò ordine alle due S. Nicola, e S. Carlo, che procurassero d'arrestare i detti due Vascelli fuggitiui: Laonde spintesi queste contro la Polacca in mez' hora di combattimento la presero. Nel qual mezo comandò parimente il Generale alla Galera S. Paolo, che già s'era suilupata dall'Ammirante.

1634

*Sodis
fattioni
date alla
medesi
ma.*

Turchi, e Mori presi in terra al Zante, con animo di far passare coll' istesso Senato i conuenienti officij di scusa, & ad ogni semplice sua richiesta di porli in libertà: Onde sopraggiunte le lettere del Riceuitore Diottalleui, gli ordinarono di fare a Sua Serenità espressa dichiarazione dell' osservanza, e rispetto che 'l G. Maestro, e tutta la Religione inalterabilmente conseruaua verso di loro, e che gli schiaui si teneuano in deposito a totale loro disposizione. Hauessero solo consideratione, che la presa fatta da queste Galere era di Corsari Tripolini, i quali mandauano a vender quelle robbe, e schiaui Negri, per armarne poi del ritratto Vascelli di corso contro nemici, & amici, e specialmente contro le Nauti, e merci spettanti alla Piazza di Venetia. Riferì il Commendator Diottalleui in Collegio questi sentimenti, e gli ordini hauuti, facendo iui legger l' istessa lettera del G. Maestro, che fù ritenuta per leggerli anco in Pregadi. E fù risposto dal Doge ch' in quanto a i Turchi presi al Zante si farebbe da' Senatori considerato il fatto, e datogli appresso risposta. Ch' in tanto ringratiauano il G. Maestro della buona, e giusta speditione presa in questo negotio. Ch' in quanto alle prese fatte de' Corsari Turchi, se ne rallegrauano sommamente, e ch' ogni auantaggio, e gloria della Religione sarebbe sentita dalla Republica come sua propria: Che le replicate istanze, che si faceuano, accioche i Vascelli di Malta stessero lontani dai Porti della Signoria, seguuiano per quelle cagioni, che poteuano esser considerate dalla prudenza del G. Maestro, e de' Signori del Consiglio.

Restò di tal modo questo negotio sopito con intera soddisfazione di quei Senatori: Ma dalla Republica di Lucca prouenne altro emergente, per il quale il G. Maestro, e Consiglio furono prouocati a far vn Decreto contro la Nobiltà della medema. L' occasione fù, ch' esercitandosi nella Comenda di Lucca vn' antico possesso di giurisdittione sopra le persone, e beni di essa, & intendendo gli Antiani, e Consaloniere di pregiudicaje, fecero vn Decreto così contro i Cavalieri di quest' Ordine, come contro quelli di San Giacomo della Spada, ch' eglino conforme gli altri Sudditi loro fossero dalla Republica in tutte le cause riconosciuti, e giu-

*Decreto
della
Republica
di
Lucca in
pregiu
dicio di
quest'
ordine*

1634 petto mostrato dal Uicerè alla Religione nella carceratione d' vn suo Ministro, come per le stranezze, e difficoltà, ch'egli vsaua nel conceder le tratte, e l' altre prouisioni necessarie al mantenimento di quest' Isole; non mancando nell' istesso tempo di parteciparne alla Santità di Nostro Signore, & a i Cardinali Protettori dell' Ordine, per hauerne gli opportuni appoggi, & assistenze. Però auanti di farsi la spedizione, lasciatosi intendere il Uicerè, che non sarebbe stato difficile a rimetter l' Anselmi al Foro della Religione, purchè s' assicurasse, che de' suoi eccessi fosse punito, l' istesso G. Maestro, e Consiglio come zelantissimi e del diritto della giustizia, e del Regio seruitio da loro anteposto ad ogn' altro rispetto, fecero assicurare S. Eccellenza per il Riceuitore di Palermo Aldobrandini, che non hauerebbono punto mancato ad ogni più rigorosa dimostrazione: E per ciò subito che l' Anselmi fosse in istato di poter partire da Palermo, ordinarono all' Aldobrandini d' intimargli, ch' a dirittura si conducesse in Conuento, per render esatto conto d' ogni sua operatione, con che s' acquistò anco questo terzo emergente.

*condi-
sione, e
f. rime
del sub-
tan la-
chia
Princi-
pe della
Casa Ot-
tomana.*

Ci occorre hora di riuolger il discorso ad altro negotio, & ad altro Personaggio non oscuro frà gli Scrittori, ch' è il Sultan Iachia Principe della Casa Ottomana, nella varietà della cui vita, e fortuna s' intrecciano tali accidenti, che sembrano più tosto fauolosi, che veri. Diceuasi egli secondogenito di Mehemet III. Gran Signore de' Turchi; Fratello maggiore d' Acmet III., che regnò dopo il Padre, e di Mustafà, che regnò dopo il Fratello Acmet, e dopo il Nipote Osmano, essendo stato per due volte assunto, e deposto dal Trono: Però douendosi a Selin per la prerogatiua dell' erà l' heredità dell' Imperio, e douendo cadere gli altri minori Fratelli (secondo il barbaro costume de gli Ottomani) vittime alla sua sicurezza, Lapare Madre di Iachia allhora bambino, inteneritasi della sua conditione, com' ella discendeua dalla Casa Comnena, e riteneua il rito Christiano, risolùè di proueder gli di scampo per la salute del corpo, e dell' anima: Onde fingendolo morto, lo trafugò per mezzo d' vn' Eunuco, e lo fece alleuare nelle parti della Grecia,

1634

diffima di tutti i Paesi Turcheschi, e de' passi stretti, che sono nelle Montagne d'Albania, di Seruia, Boffina, Tracia, Macedonia & Epiro; e nel maneggio tenuto da lui con quei Popoli hauer concertato, che dandosi il Segnale-col fuoco in vn luogo, si farebbono in otto giorni prese, e prefidiate tutte le claufure, sì che i Turchi d'vn Paese non hauerrebbero potuto soccorrere quelli dell'altro. Tenere stretta amicitia co' Moscouiti, e Cofacchi: Onde il Gran Duca di Moscouia l'anno 1523. per il vincolo di Fratellanza, che seco contraffe, mandò munitioni, e danari a' Cofacchi, perche seruissero fedelmente il Sultano, come suo caro Fratello, il quale con vn' esercito di 90. mila Combattenti prese, abbruciò, e saccheggiò Trabifonda, Cherafonda, Sinope, e Caffa, e ruppe l'Armata Turchesca, & hauerebbe senz'altro presa l'istessa Città di Costantinopoli, se i Polacchi non haueffero assalite le Terre de Cofacchi per diuertirli da quell'assistenza.

Circa il tempo dell'impresa, questa sarebbe nell'Autunno, quando il Turco non si poteua seruire delle sue forze maggiori, cioè d'84. mila Timarioti, che stauano sparsi per le Provincie d'Europa con obbligo di seruire in guerra a spese loro chi con due, chi con tre, o quattro Caualli, tenendo questi per costume di ritirarsi al fine d'Ottobre a i loro Timari, che sono a guisa delle nostre Commende, e starui per sei mesi.

Circa il luogo poi della Piazza d'arme, la quale per degni rispetti non si nominaua, douendo questa per intelligenza venire in suo potere, indi si farebbono distribuite l'armi, e le munitioni a i Popoli Christiani della Morea, dell'Albania, Macedonia, Tessaglia, Bosna, Seruia, Bulgaria, Epiro, e Tracia, venendo nel medemo tempo 120. mila Cofacchi all'assedio di Costantinopoli, per tener a freno i Gianizzeri, & in tanto dal Sultano si sarebbe data in pegno la detta Piazza alle Soldatesche de' Principi Christiani, finche ogn'vno hauesse conseguito il possesso de' Regni, e Stati promessi, ne' quali stabilite si farebbono l'entrate di 50. per 100. a particolari, che con armi, e munitioni hauessero aiutata l'impresa.

Per mostrare ancora le forze, & assistenze procurate per tant'impresa, si diceua, che stando il Sultano l'anno 1628. in Olanda, alcuni Mercanti ad istanza del Principe d'Oran-

ges

ges s'erano offeriti di dargli armi, e munitioni per la somma di 200. mila scudi, e di condurle a quel Porto, ch'egli hauesse voluto col debito pagamento: Ma'l Duca di Fridland n'impedì il trattato, dicendo non voler che gli Olandesi hauessero parte in vna sì santa, e sì gloriosa impresa: Ch'egli hauerebbe prouisto abondeuolmente all'apparecchio militare; e restò d'accordo col Principe di mandargli il tutto da Segna al mese d'Agosto del 1630. di doue hauerebbe spedito in Otranto 500 Barche, c'haueua allestite, stando il Sultano a Napoli per aspettarui il soccorso: Ma costretto il detto Duca a lasciar il carico di Generalissimo dell'Imperio, suanì ogni cosa. Appresso s'esibirono diuersi Cavalieri d'abbracciare l'impresa, e si farebbe eseguita l'anno 1632. se la venuta del Re di Suecia in Alemagna non l'hauesse nuouamente disturbata. Stando poi il Sultano a Roma con pensiero di ritirarsi nelle Montagne di Seruia, & Albania, & aspettare miglior congiuntura, fù persuaso dal Duca di Sauoia di portarsi a Turino con promessa di procurargli aiuti da diuersi Principi. Anzi con vna Patente si dichiarò di volerui assistere con 200. mila scudi, e con tutti i Galeoni del Re d'Inghilterra suo Cognato. La Republica di Genoua dichiarò di volerui concorrere con le sue forze, essendosi anco offeriti diuersi particolari Cittadini di contribuirui con rileuanti somme. Il Gran Duca assicurò l'istesso Scioppio, che non cederebbe a qualsiuoglia Principe, da Teste coronate impoi, in aiutarla, e per essersi anco il Papa co'Nipoti suoi dichiarato di volerui concorrere, cominciuausi a strignere i trattati co'particolari di Genoua, e con gli altri Principi a fine di stabilire quello, che ciascuno esibiuà.

Stando dunque l'affare a tal termine, richiedeuà lo Scioppio a nome del Sultano, che volesse anche il G. Maestro con le forze dell'Ordine concorrere a così santa Impresa, specificando gli aiuti, che poteua contribuire. Però portato il negotio in Consiglio, dopo matura consulta ne fù fatto il seguente Decreto, generoso altrettanto, quanto pronto, e feruoroso per la gloria della Christianità.

Abbracciando sempre volontieri la Religione Gierosolimitana ogn'occasione, che se le offerisca d'impiegarsi a'danni de
 gl'Infedeli per gloria di Dio, & esaltatione della Republica
 Chri;

Decreto
 del Con-
 siglio d'
 Ambare.

1634

*l'impro-
sa del
Sultano
Mebia .*

Christiana, come proprio istituto; l' Eminentissimo, e Reuerendissimo Signor G. Maestro, e Venerando Consiglio, atteso quanto vien loro rappresentato dal Signor Gasparo Scioppio Conte di Chiarualle circa l' espeditione marittima, che 'l Serenissimo Sultano Iachia Principe Cattolico del Sangue Ottomano disegna preparare contro i Turchi; hauendo prima gradito sì generoso inuito, come talhora fù dalla Religione, essendo in Rodi, a' Principi Christiani proposto in simile caso: Anzi rincrescendo loro d' essere stati de gli vltimi ad hauere questa notitia; intesa la relatione de' Venerandi Deputati, & il tutto maturamente considerato, hanno risoluto di concorrere all' impresa con tutte le forze possibili della Religione, offerendo a suo tempo sei Galere ben armate, ch' esporranno in terra 500. Cauallieri, e 1000. Fanti, & i Vascelli, che per la condotta delle prouisioni, & altro faranno necessarij, e di più l' armi, che bisogneranno per armare altri 2000. Combattenti: Oltre poi quello, ch' in particolare da Sua Eminenza, Baglij, Priori, & altri Comendatori secondo la propria pietà in tal occasione farà somministrato.

Fù il Decreto trasmesso al Conte Scioppio con vna lettera del G. Maestro; in risposta di che ne vennero due altre, vna di esso Scioppio, e l' altra del Sultano, che per non trapassare le giuste lodi, ch' in esse si danno a quest' Ordine (ancorche la speditione sudetta, al solito delle grau machine, cadesse nell' istessa sua mossa) meritano d' inserirsi in questo luogo. Dicua la prima.

*Lettera
di Gas-
pavo
Scioppio
al G. M.
sopra
questo
negotio .*

D Al Decreto di V. Eminenza, e suo Venerando Consiglio, che contiene la santa, magnanima, e generosa loro resolutione d' aiutare con tutte le forze l' impresa di Leuante, veggio verificarsi quel detto del Salvatore: Primi erunt nouissimi, & nouissimi erunt primi: Perche se ben' altri prima promifero di concorrer a detta impresa, fù però cotesta sacra Militia, sì come l' vltima da me inuitata, così la prima ad offerire vn' aiuto specificato, e pieno anzi di soltanza, che d' apparenza. Per tanto può ella assicurarsi che per tutto il mondo,

1634

*Il Mar-
chese di
S. Croce
dal luogo
alla ca-
pitana
di Mal-
sopra
quella
di Sici-
lia, e di
Genoua.*

In questo mezo le Galere della Religione richieste dal Marchese di Santa Croce Luogotenente generale del Mare, che con altre Squadre era per passar in Leuante a'danni de gl' Infedeli, si trasferirono in Palermo, e vi trouarono il detto Marchese, che montaua per Reale la Capitana del Duca di Turfi, alla cui destra trouandosi la Capitana di Sicilia, ordinò ch'ella cedesse il luogo alla Capitana di Malta, la quale pigliò quel posto, e lo ritenne in tutto il viaggio alla vista della Capitana di Genoua, che v'interuenne con altre Galere di sua squadra. Il viaggio però non fù ch'a Messina, e di là a Napoli, di doue tornate le nostre in Messina, e quiui fatta spedire con la Maestranza di tutta la squadra la noua Galera, che si fabricaua per la Religione in quell' Arsenal, con essa a' 19. d' Ottobre a Malta si restituirono.

*Fattione
de' nostri
Vascelli.*

Vna grossa fattione seguì nel Canale di Rodi frà sei nostri Vascelli Corsari, e cinque de' Turchi; effendoui frà nostri il Cauallier Fr. Tomaso di Villages col suo famoso Vascello detto la Salamandra; i due Fratelli Cauallieri Francesco, e M. Antonio de Seillon; il Fr. Seruente Granier, & i Capitani Francischetto, & vn'altro Liornese. J nemici ancorche inferiori di numero, haueuano però Vascelli più poderosi, il maggiore de' quali portaua 50. Cannoni con vn Bassà, che passaua in Costantinopoli, assistito da numerose militie. Il Cauallier di Villages fù il primo, ch' andò ad abbordarlo, e fette seco legato per quattro hore, nel quale spatio vi seguì vno de' più sanguinosi conflitti, restando ambidue i Legni fraccassati; ma più maltrattata la gente; e rottisi in fine gli arrizzoni, l'vno dall'altro si distaccò. Il Frà Seruente Granier richiesto di soccorso, come il più commoda a darlo, non fece che qualche passata di cannone, senz'ardire d'impegnarsi nel cimento: Onde tassato di viltà dal Uillages, esercitarono poi frà di loro vna lunga inimicitia. L'altre Conserue Christiane, hauendo vrtato dou'era men pericolosa la preda, acquistarono tre Vascelli de'nemici, de' quali due furono condotti a Malta, & vno a Liorno.

Dopo questo il Cauallier di Villages hebbe occasione di fare con l'istesso suo Vascello nuouo esperimento. Ritrouandosi nel Porto dishabitato dell'Isola di Lenno, fù inuestito così

im-

improuisamente da 14. Beilere comandate da Murdar Bassà, c' hebbe a pena tempo di sarpar il ferro, e di far vela. Niccedimeno dispostosi nel miglior modo ad vn'intrepida difesa, prima fece sentir a'nemici vna calda scarica della sua artiglieria, e moschetteria, e poi nell' auuicinarsi delle Galere lanciò loro a dosso tanta quantità di granate, che cagionò per tutto vn grandissimo danno, e per il lungo del Porto s' andò aiutando con piccioli bordi, finche gli riuscì di farsi strada per mezzo di loro, e di sortir fuori: Onde raddoppiata allhora la furia del suo fuoco, multiplicò il guasto de' Legni, e delle genti remiche, necessitando in fine i Turchi d'allargarsi, e lasciarlo andare a suo piacere.

Capitò in Malta nel mese di Giugno il Conte di Marcheuille di ritorno da Costantinopoli, doue era stato Ambasciatore del Re Christianissimo, venendo in vna Saettia con 70. persone di sua Famiglia, scacciato, e fuggitiuo, dopo hauer riceuuti diuersi disgusti, & affronti da quella Corte per dispereri hauuti col Capitan Bassà. D' Agosto vi comparuero le cinque Galere del Papa comandate dal Prior d'Inghilterra Fr. Gio: Battista Nari Luogotenente generale di quella squadra, e con esse venne il Prior d'Jbernia Fr. D. Prospero Colonna. Alla lor entrata furono prima salutate dal Castello S. Ermo con mortaretti, e cannoni, e poi dalla Città con l'istesso saluto, rispondendo esse vicendeuolmente a quello, & a questa. Furono ambidue quei Personaggi accolti con molto honore dal G. Maestro, & essendo l'vno, e l'altro nuouo G. Croce, fu l'istesso giorno conuocato il Consiglio, e dato loro il solito giuramento, & il luogo competente alla loro Dignità.

Di Nouembre approdaronò quà sei Galeoni di S. M. Cattolica sotto D. Gasparo de Achebedo, tornando dal corso di Barberia con preda d'alcuni pochi schiaui. Venne in luogo di Monsignor Alfieri per nuouo Jaquisitor in Malta Monsignor Fabio Chigi Senese, che nel seguente anno fù poi solennemente consagrato Vescouo di Nardò nella Chiesa de P. P. Giesuiti. Capitò anche quà il Nipote del G. Maestro Monsieur Antonio de Paula, il quale passando il Canale sopra vna Fregata con temporale molto rotto, fù necessitato a pigliar terra alle saline di quest'Isola, di doue condotto con carroz-

Il Co: di Marcheuille Ambasciatore Francese di ritorno di Costantinopoli, e

La Squadra del Papa in Malta

6. Galeoni di Spagna approdano in Malta

Monsignor Fabio Chigi Inquisitor

Antonio de Paula Nipote del G. M. in Malta

1634 ze alla Città, fù dal G. Maestro con tenerezza accolto, & abbracciato.

*Fortuna
di mare
frastu-
dinaria
a quest'
isola.*

*Incendio
della
Poluerista
nella
Valletta*

*La Pol-
uerista
traspor-
tata alla
Floriana*

*Dignità,
e carichi*

Occorse a' due di Febraro di quest' anno vna Fortuna di Grecali così furibonda, e terribile, che 'l mare s' inalzò sopra i Castelli di S. Ermo, e di S. Angelo con horrore, e spauento vniuersale, temendosi che l' Isola non si sobiffasse nell' onde: di sorte che, cessata la burrasca, il giorno appresso si ritrouauano ipisci morti trabalzati dal mare sopra il bastione dell' Infermeria. A questa burrasca di mare ne seguì vn'altra di terra la mattina de' 12. di Settembre, che fù vno Scoppio della Poluerista, Edificio per far la Poluere situato allhora nel luogo destinato per l'Albergo d'Inghilterra: Oue attaccatosi accidentalmente il fuoco alla poluere, ch' v'era lavorata in quantità, mandò in aria con gran violenza l'istesso Edificio, e con tremore, e spauento di tutta la Città cagionò frà la rouina, e conquasso delle case vicine la morte di venti persone. Volendo però il G. Maestro, e Consiglio evitare all' auenire si fatti disordini, mentre sei anni auanti era accaduto vn' incendio simile nell' istesso luogo, fatto riconoscere altro luogo, che fosse più a proposito, ordinarono che la Poluerista s' edificasse sopra la punta detta el Charisten verso Marzamascetto; il che però non seguì, se non molti anni dopo in tempo del G. Maestro Fr. D. Nicolò Cottoner.

Hauendo quest' anno Fr. D. Tomaso Hozes conseguito il Bagliaggio di Nueuille nouamente eretto, successe in suo luogo al G. Cancellierato Fr. D. Michel della Rocca y Solis. Al Priorato di S. Gilio rinunciato dal Prior Fr. Claudio Durè Ventarol, successe il Commendatore Fr. Claudio la Broere, & al G. Commendatorato Fr. Honorato de Quiqueran Beauieu. All' Hospitalierato fu promosso Fr. Giacomo Bonnin de la Regneuze, e dopo lui all' istessa Dignità Fr. Francesco de Uion Thesancourt. Al Priorato di Catalogna Fr. D. Honofrio de Hospital, succedendo al Bagliaggio di Maiorca, da lui rinunciato Fr. D. Melchior Duretta. Al Bagliaggio di Manoasca Fr. Gio: Paolo Lascaris Castellar. Al Gran Bagliaggio d' Alemagna Fr. Nicolò Flechenstein. Alla Castellania d' Emposta Fr. D. Francesco Sans, succedendo in suo

1635

deplorando l'iterate afflittioni della Lingua d'Italia, le procurasse se non intero rimedio, almeno qualche modo di sollievo. Posefi l'Ambasciatore in camino, & essendosi con celerità condotto in Napoli, e di là a Gaeta, non così tosto hebbesi di ciò contezza in Roma, che d'ordine del Papa gli fù spedito persona incontro, che gli vietò di proseguire l'andata; Et ancorche non mancasse di far istanze per mezzo dell'Ambasciator ordinario Grifoni, che gli fosse permesso almeno priuatamente l'accesso alla Corte per ispiegare a S. Santità i sentimenti del G. Maestro, e del Conuento, non gli fu dato orecchio: Onde doppiamente mortificato se ne tornò in dietro.

che non viene ammesso alla Corte.

risposti in Mal. dell' Armata Turches. e preparamenti per la difesa.

In quest' occasione per diuertir la Giouentù inasprita da i perferi di qualche pù animosa resolutione, molto opportuni giunsero in Conuento auuisi di Costantinopoli che 'l Turco, haueua publicata la guerra contro la Religione di S. Gio: Ch' al Capitan Bassà haueua imposto di metter in punto a primo tempo 50. Galere nuoue per vnirle ad altre 50., ch' erano già in acqua; Ch' haueua spediti ordini a' Corsari di Barberia di tener allestiti i Vascelli loro per vnirsi con l' Armata di Levante già destinata all' asedio di Malta: E che per attender più vigorosamente a questa guerra, haueua conclusa la pace col Re di Persia, con cui da molti anni con poca felicità guerreggiaua; e tutti questi auuisi vennero confermati per lettere mandate dal Marchese di Santa Croce, e da i Ricenitori di Napoli, e di Uenetia: Onde richiamossi l' applicatione d' ogn' vno a i soli preparamenti d' vna buona difesa. I primi ordini furono dati a Commisarij delle Fortificationi, e di guerra, perche con vna visita generale riconoscessero esattamente le Fortificationi di queste Piazze; la quantità delle munitioni da bocca, e da guerra, & il numero delle genti atte al maneggio dell' armi. Fù risoluto di non concedersi licenza ad alcun Fratello di partirsi di Conuento, essendo prossima l' vrgenza di mandarfi fuori le Citationi generali, come poco dopo si fece sotto li quindeci di Marzo.

citazioni generali

Deputarono in Capitan d' Arme della Notabile il Commendator Fr. Biagio Brandao, & in Agozini Reali i Commendato,

1635

come per quelle del Gozo; E per far il cumulo delle provisioni eranfi noleggiati diuersi Vascelli, e le Galere fatti haueuano diuersi viaggi a i Caricatori della Sicilia. S' era delibe- rato per supplire a tante spese di pigliar a censo 120. mila scudi. Il G. Maestro n' haueua accommodato dieci mila, & da altri buoni Religiosi s' eran contribute altre somme: Però coll' auanzar della stagione sminuendosi sempre più i publica- ti rumori, il ritorno in fine, che fece di Levante vna Filuca verso la metà di Maggio, che s' era di quà spedita a tal ef- fetto, apportò la chiarezza di quella fama finta, e menzo- gnera; essendo stati artificij soliti della Porta il publicar grandissimi apparecchi d' Armata per Malta, mentre altrove tendeuua la mira del Turco, & era di portarsi in persona contro il Persiano: Talche il G. Maestro, e Consiglio libera- ti da tal apprensione, riuocarono gli ordini dati, e conuer- tirono ad altri oggetti l' intentioni loro per il motiuo d' vna lettera, che scriueua in questo medemo tempo il Cardinale Antonio Barberino al G. Maestro.

*1 Greci
di Le-
uante
vsurpa-
no a
Latini i
S. luoghi
di Giere-
salemme*

Significaua, c' hauendo i Greci delli due Patriarcati di Co- stantinopoli, e di Gierusalemme co' loro Patriarchi leuate per mezo de' Turchi le chiaui del santissimo Pressepio di Be- tlem a i Padri riformati di S. Francesco, c' haueuano la cu- ra del Santo Sepolcro, & insieme con quelle il Monte Cal- uario, la Pietra dell' Vntione, & altri luoghi Santi, che per giusti titoli, e possesso antichissimo ad essi apparteneuano, e conseguentemente alla Chiesa Latina: La Santità di Nostro Signore dolendosi di così graue perdita, haueua ordinato vna Congregatione particolare di Cardinali, e Prelati, i quali consultassero ciò, che far si potesse per ricuperare det- te chiaui, e Santi Luoghi. E perche trà i diuersi mezi con- siderati quello de' Principi Christiani era stato giudicato il migliore, e di più presta, e facile esecutione: Per ciò la me- dema Congregatione in nome di S. Santità esortaua il Gran Maestro di far diligenza in questo graue negotio co' Caualie- ri suoi più intendenti, e pratici delle cose di Levante, per trouar modo di ricuperare l' vsurato, etiam se bisognas- se, con subita guerra, ad imitatione di quei buoni Principi Christiani, che già liberarono dalla Tirannide de gl' Infede-

li

1635

de' Christiani, e col segno della Santa Croce : Onde la guerra altrettanto più giusta, e lecita si rende, quanto che la riprefaglia è di robba di Turchi fraudolentemente portata da' Scismatici, nemici de' buoni, e veri Christiani. S'aggiugne che 'l far la guerra a i detti Greci è vn farla di riflesso a i Turchi, e singolarmente alla Metropoli dell' Imperio Costantinopoli : Perche sostenendosi quella vasta Città per lo più delle vettouaglie, e traffichi portati dall' Egitto, dalla Siria, e da luoghi abondanti dell' Arcipelago, e seruendo hoggidì in gran parte alla loro nauigatione i Vascelli de' Greci, ne segue in conseguenza, che con la guerra predetta si può ridurre in breue l' istessa Reggia del Turco a' termini estremi, e con ciò sollecitar maggiormente la restitutione dell' vsurpato da' Greci, e forse aprir gli occhi a i Principi Christiani ad imprese maggiori, & a più alti, e gloriosi acquisti.

*Empietà
de' Gre-
ci di Le-
uante.*

Per vn saggio dell' empietà de' Greci Leuantini notifi questo caso, succeduto vltimamente nell' Arcipelago; Doue nauigando il Capitan Cheilleu Francese con vn suo Vascello armato in corso contro i Turchi, & hauendo scoperto quattro Caramuffali di Greci, fatto armare il suo Caichio sotto il comando d' vn valoroso soldato, e marinaio Prouenzale, lo spedì a pigliar lingua da gl' istessi Greci : Ma questi allestiti di nascosto le quattro barche de' loro Caramuffali, diedero improvvisamente sopra il Caichio, e superatolo, legarono il miserabile Padrone per le braccia, e per le gambe trà le quattro barche, e dando inhumanamente de' remi in acqua con più strappate lo fecero in quattro parti, vendendo appresso schiaui per quell' Jsole gli altri Christiani del Caichio. Con tali più che barbare crudeltà procedono alla giornata contro i Latini Cattolici i Greci Scismatici di Levante.

Le sei Galere della Religioni sbrigatesi da diuersi viaggi di Sicilia per prouedere di vettouaglie quest' Jsole, ripigliarono le mosse del corso, e partendo a' 24. di Maggio sotto il Generale Ualdina, diedero vna volta in Barberia, consumandoui senz' effetto vn mese intero; E rispedite nouamente nelle medesime parti, sopraggiunsero istanze d' ambidue i Vicerè di Napoli, e di Sicilia, perche si mandassero a scorrer le riuere della Basilicata, e della Calabria, doue corseggiavano
con

1635

d'inoltrarsi fin' al Tenedo , per indagare i disegni marittimi del Turco , e s' in Costantinopoli si faceuano preparamenti per la futura Campagna; e l'altre due Galere sotto il Capitano Fr. Clemente Malabaila si mandarono per altri affari a Messina, che nel lor ritorno incontrata vna Tartana di Tripoli, la predaiono con l'acquisto di 25. schiaui.

Facilità
in Roma
di concederli
breui
per la G.
Croce.

Erafi introdotta in questi tempi vna facilità tale d'ottenersi per ogni minimo fauore nella Corte di Roma la Dignità di Gran Croce, che se n' era grauemente risentito il Conuento, cagionando ciò oltre i molti pregiudicij de' particolari, alteratione notabile nell' istesso gouerno: mentre che prescritti da gli stabilimenti numero, e titoli di Gran Croce determinati per ciascuna Nazione, eleggendone il Papa de' sopranumerarij a suo piacere, veniu a sconcertarsi l' equilibrio, che l' istesse Nationi hanno frà loro ne' supremi giudicij, e ne' carichi, & honori dell' Ordine. Per il che giunto vltimamente vn Breue in fauore del Cavalier de Sourè con la gratia d' vna Gran Croce, non ostante che fosse Cavaliero qualificato, e strettamente raccomandato dal Re Christianissimo, il cui Padre era Governatore, o sia Aio d' esso Re; s' accordarono insieme cinque Lingue, e per mezzo de' loro Procuratori, e Commissarij comparuero dauanti al G. Maestro, e Consiglio, richiedendo in voce, e per memoriale che si ricorresse a' piedi di S. Santità mandandosi Cavaliero espresso a supplicarla di voler riuocare la gratia del Cavalier di Sourè, e chiuder l' adito ad altre simili, per le quali s' alteraua la quiete publica, e si confondeuano i buoni ordini del gouerno. Approuò il Consiglio le deliberatione, & ottimo zelo dell' istesse Lingue, rimettendo l' electione dell' Ambasciatore al G. Maestro, il quale poco appresso elesse il Com. Fr. D. Andrea di Bologna, e secondo la mente del Consiglio scrisse lettere a S. Beatitudine, all' Imperatore, & alli Re Christianiss., e Cattolico, supplicandoli di non voler dar orecchio all' ambitione di tali Religiosi, i quali per mezzo delle gratie, e fauori loro pretendeuano auanti il tempo l' honore della G. Croce. Nè furono inutili queste resolutioni, al meno per impor freno alle scorperte pretensioni di molti altri: Poiche intorno alla gratia del

Il conu.
s'oppono
alla G.
Croce
beniuta
dal can.
de S. M.
uè.

Cau:
S. Sa
uoca
cessi
amn
tutti
ne il
Gris
mol
no
pet
I
la R
prie
Isol
di
Cal
gli a
to d
Pau
nell
altr
ta
del
nec
pag
se
For
che
sup
nel
ta
ha
e
for
al
for
gli

1635

fatta vna nuoua circonuallatione alla Valletta, ch' abbracciassse con fosse, e mura tutta la sua fronte dall'vno all'altro mare, conforme il consiglio del Colonnello Floriani, e secondo i disegni, e modelli da lui esibiti.

*Impo-
sizioni per
queste
Fortifi-
cationi
varia-
mente
poste, e
mutate.*

Per supplire al danaro bisogneuole alla fabrica era stato deliberato di metter vn' impositione sopra tutti i beni stabili dell' Isola di Malta, e del Gozo a ragione d' vno scudo per salma di terreno, & aggrauare proportionatamente tutte le Case di questa Città, e censi bollari, con che si farebbe cauato ogn' anno sopra trenta mila scudi. E perche era necessario che contribuissero a tal grauezza così gli Ecclesiastici, come i Secolari, supplicò il Pontefice di concederne l' Indulto, il quale fu concesso; ma in forma così ristretta, che parue poco vtile. Poiche calcolandosi che per la detta Fortificatione non vi volesse meno di 150. m. scudi, con quell' Indulto, che non comprendea ch' vna sola Decima per l' Isola di Malta, non si farebbe a pena esatto 10. m. scudi. Per ciò si fecero nuoue istanze in Roma; e nel principio del seguente anno giunsero due Breui: Vno diretto al G. Maestro con facoltà d' imporre vna contributione di 50 m. scudi sopra i beni de' secolari, e l' altro diretto all' Inquisitore per imporne 5. m. sopra i Beni Ecclesiastici per via di Decima: Con che tutto questo danaro s'impiegasse nella Fabrica delle nuoue Fortificationi: Ma frapostisi nell' esattatione diuersi impedimenti, & opposizioni, fù di nuouo l' Imposta, e non senza difficoltà, commutata dal Pontefice nel 1640. concedendo facoltà al G. Maestro, e Consiglio d' imporre 50. mila scudi sopra le cose comestibili. L' esecutione di che fù anco diferita per altri rispetti fin' all' anno 1643. doue fù ordinata l' impositione sopra i frumenti, che veniuano di fuori senza tratta, con la gabel-la di quattro tari per salma, ch' importaua intorno a sei mila scudi l' anno. Ma riuscendo scarfa anco questa prouisione, s'ottenne da Papa Innocentio X. nel 1645. vn' impositione di 100. mila scudi d'oro sopra le cose comestibili dell' Isola. Tuttauia non s' esegui nè anco questa; mentre soprugiunta la guerra di Candia, e diuertita la Religione ad altre occupazioni, restò interrotta la fabrica delle Fortificationi, ch' in fine fù vigorosamente ripigliata nel 1670. nel qual anno si

pi.

1636 lo, e copiosissimo inuentore di Comedie, il quale dopo ha-
uer per due volte presa Moglie, vestì l'habito di Frà Capel-
laño di quest' Ordine. Et essendo di quà partite due Galere
D. Lopes de Vega sotto il Capitano Antiano Fr. Cappone Capponi per traspor-
tate da Palermo a Genoua la Viceregina Moglie del Duca d'
Alcalà, imbarcoffi sopra di esse in Genoua il Principe Fede-
rico d' Affia d' Armstat desideroso di vedere il Conuento di
Malta, doue il Langrauiò d' Affia suo Padre era stato già co-
sì benignamente accolto dal Gran Maestro VUignacourt; E
comparue qui a tre di Febraio del seguente anno 1636. trat-
tenendosi per alquanti giorni alloggiato in Palazzo insieme
col Conte Ferdinando di Rechem, e Lindam, che venne in
sua compagnia, riceuendo dal G. Maestro, e da tutti Caua-
lieri ogni dimostrazione d'honore, e di stima.

Il Prin-
cipe
Ferdin-
nando d'
Affia ar-
riua in
Malta.

Infermi-
tà del G.
Maestro.

Sospetti
d' Arma-
ta Tur-
chesca.

Partito lui cadde il G. Maestro in vna lunga, e grauissima
infermità, che lo condusse poi al fine de'suoi giorni, e se gli
rese altrettanto penosa, quanto che in questo tempo occorsero
affari di gran premura. Sopraggiungeuano auuifi da varie
parti per lettere in particolare d' Amici di Costantinopoli, e
per via di Napoli, e di Messina de' gran preparamenti d' Arma-
ta, che'l Turco faceua contro Malta. Però il Consiglio sot-
to la Presidenza del G. Com. Beauieu, eletto dianzi dal Gran
Maestro per occasione d'altra sua infermità suo Luogotenente,
inuiugilando con ogni cura alla sicurezza di queste Piazze,
spedì con Caichio al Zante, & a Ragusa persona espressa,
che portar si doueua fin' in Costantinopoli per indagare la
certezza di tali auuifi. Ordinò a i Commissarij delle Fortifi-
cationi di continuarle conforme a i disegni già cominciati.
Eleffe in Agozini Reali i Cavalieri Fr. Lancelletto Pierres du
Plessis Baudoin, Fr. D. Uincenzo Carroz, Fr. Guglielmo
Henrico di VVaspergh, e Fr. Vincenzo Martelli: E perche
da gli Amici di Costantinopoli s' auuertiuua specialmente di
guardarsi da segrete intelligenze, e tradimenti de' Nemici
di dentro, ordinò che tutti gli schiaui pernottassero nelle pri-
gioni, e che'l Marefciale con altrettanta vigilanza facesse per
la Città le solite sue ronde.

A riguardo poi delle vettouaglie, ch' era la munitione
più importante di queste Piazze, commesse a i Riceuitori
di

1636 sù 'l principio del Magistero fastidiose persecuzioni nella Corte di Roma da' malcontenti della sua elezione, contro i quali virilmente si difese, e superò tutte le machine, ottenendo da Papa Urbano VIII. speciosissimi Breui. Fù anco non poco inquietato dal Vescouo di Malta Cagliares, col quale lungamente litigò in Roma per cause di giurisdittione. Fra' suoi più intimi Consiglieri hebbe il primo luogo il Prior della Chiesa Imbroll: Ma poiche egli col voler disporre senza moderatione delle cose del gouerno, cominciò ad esser non che pesante alla Corte, ma noioso all' istesso Principe, sbalzato dal posto del fauore, vi subentrò il Baglio dell' Aquila Villanua suo Nipote, soggetti ambidue di gran sagacità, e maneggio: Nondimeno all' vno, & all' altro prenalse spesso l' affetto, che portaua ad vn suo inferior ministro, ch' essendo suo Segreto, e più scaltro nell' andargli a genio, a questo anco apriuua più confidentemente le sue passioni.

*Il Capel-
lano Fr.
Antonio
Pers. co-
masi Se-
greto del
S. Maesf.*

I suoi Auditori furono il predetto Fr. Saluator Imbroll. il Capellano Fr. Gio: Francesco Abela, & il Dottore Gio: Battista Bonici, ch' esercitò per molto tempo, e con molto arbitrio quest' officio. Lasciò di sua memoria l' impresa delle Fortificationi Floriane co fondamenti già alzati da terra, & oltre la fondatione per vn Fusto di Galera, l' erectione del Casale di Paula con la Chiesa di S. Vbaldesca nel modo da noi riferito a suo luogo. Fabriò anco il Palazzo, e Giardino di S. Antonio, Villa delitiosa, oue frequentemente si diuertina. Ned è senza applaudira memoria appresso questi Popoli la concessione, che fece alle due Uniuersità della Valletta, e della Notabile d'vna quantità di Spatij publici nella parte dell' Isola verso la Melcha, ad effetto di tener riparate le mura delle Città Vittoriosa, e Notabile, i quali Spatij hoggi ridotti a coltura, sono di considerabile prouento all' istesse Vniuersità.

Seguita la sua morte si ruppero nel Consiglio di Stato le Bolle, & i Sigilli Magistrali. Il secondo giorno fù esposto il Corpo nella maggior Sala di Palazzo, e conuocatosi la seconda volta il Consiglio di Stato, s'eleffe in Luogotenente del vacante Magistero l'istesso Luogotenente Beauieu, e giusta la Costituzione di Papa Urbano si deputarono tre Cavalieri per farsi in lor mano i pagamenti da i Debitori del Tesoro:

E

- Cam. Magistrale di Masdeu in opposizione del Vesc. Gargallo 167.
 Amb. in Spagna iui. Gouver. della Virtoriosa , e Senglea 543. Di G. Conferu. fatto Prior di Catalogna 551
- Alfieri. Monf. Martino. Inquis. in Malta 789
- Alì Cap. Bassà muore nella Batt. di Lepanto 24
- Aldobrandini. Fr. Aldobrandino. eletto Pr. di Roma 573 Gener. delle Gal. della Rel. 626 Amb. d'obbed. a Papa Greg. XV. 669 Muore nella batt. di Nordlinghen 829
- Aldobrandini. Fr. Carlo. Amb. Resid. in Roma 777. 839. Ric. in Palermo 803
- Altare priuilegiato di S. Cat. alla Vallètra 73 Altro priuilegiato di S. Croce in S. Gio: 149
- Altrauilla. M. Ant. Amb. a Papa Gregorio XIV. 330 muore Ammiraglio.
- Aluarado. Fr. D. Nugno. Sargente Magg. nell'impresa delle Cherchene 563 e di Fogge 575
- Aluis. Fr. Giorgio de Castellane. Cap. di Gal. 388 G. Com. 746 Pr. di Tolosa 788
- Ambasc. mandati a Pio V. per la collat. del Turcoplierato 33. A Sisto V. per il corso di quelle Gal. 283. A Paolo V. per causa dell' Inquis. del D. di Sauoia, e del Turcoplierato 500
- Amb. della Rel. in Roma nella Process. del Corpus Domini portano vn' hasta del Baldachino Papale 75
- Amb. a Papa Clem. VIII. circa il riconoscer il Re di Nauarra per
- Re di Francia 354.
- Amb. al Re Henrico III. per li Priorati del Regno di Franc. 135
- Amb. di congrat. al Re Henrico IV. per la sua Assoluzione 379
- Amb. al Pontef. per la pretenf. del Duca di Sauoia 383.
- Amb. a Paolo V. per la commot. de Cau. Italiani per collat. Pontificia di 4. Comende 500.
- Amb. di congratulat. per la success. di Filippo IV. alla corona di Spag. per sostener la precedenza dello stendardo della Rel., e per l'aumento delle tratte 671
- Amb. alla Rep. di Ven. per le 2. Gal. della Rel. pigliate dalla squadra di Candia 240
- Amb. in Spagna per causa delle tratte 241.
- Amb. a Sisto V. in ringratiam. della promot. del G. M. Verdala al Cardinalato 301
- Amb. a Greg. XIV. per la riuocat. del Breue concesso a Fr. Fabricio Bertio 330
- Amb. al Pontef. per le pretenf. dell' Inquis. Hortensio 416
- Amb. a Greg. XV. per rimedio alla Pontificia collat. di 4. Com. 681
- Amb. ad Urb. VIII. & alle Corone per la med. cag. 723. Per euitare diuersi pregiudici della Rel. 723: 750
- Amb. trè spediti dalla Lingua d' Italia alle Corone per le collazioni Pontificie 746
- Amida Re di Tunisi segue l' Armata della S. Lega 13 Portato in Barberia da queste Gal. 175. E riposto nel suo Regno iui.
- Amours. Fr. Agostino. Cap. di Gal. 778.

Amurat

Sua ordinanza 19 si ferma alli
 Frei del Gozo 82. Nauigando in
 Barberia passa alla vista della
 Valletta 177. Attacca la Goletta
 79. Inuade l' Isola di Malta 589
 Armata Cattolica arriua in Malta
 118. 255. 309. 496. 563. Fa l'
 impresa delle Cherchene 564
 Dell' A. mi. Monsignor Lodouico .
 Inquisitor in Malta 333
 Aspettative sopra Com. di gratia ,
 e Magistrali non possono dare li
 G. Macstri 51. Data dal Papa
 sopra la Com. di Reggio al Fi-
 glio del Duca di Modena con al-
 terar. de Cau. Italiani 573
 Assedio di Malta 4
 Affia. Principe Federico. arriua
 in Malta 840
 Aumale. Fr. Franc. di Lorena. ar-
 riuu a Malta con vna sua Gal. 254
 Generale delle Gal. della Rel. 262
 Lascia il Generalato 266
 Auogadro. Fr. Girol. Ammirag.
 e poi Bag. di S. Stef. 231 Generale
 delle Gal. 230 Ne perde due 238
 sua condannagione 247
 Austria. D. Gio. Generaliss. della
 S. Lega 9. Ricoue in Nap. lo sten-
 dardo di essa 11. Inuia al G. M.
 vn Cavaliero 12. Sua Dichia-
 ratione sopra la pretesa precedenza
 fra gli stendardi di Malta, e di
 Savoia 15 Sue renitenze a partire
 per Levante 53. Ritene seco le
 Gal. della Rel. con disugusto del
 Papa 53 Suo disugusto contro i Ge-
 nerali della Lega 55 Manda mili-
 zie in Malta per sospetto del Tur-
 co 65 Fa l'impresa di Tunisi 75 Da
 la precedenza alla Capitana di
 Malta sopra quella di Genova 79
 Sinistramente informato della

Rel. 115 muore 160
 Austria. Vincislao Arciduca. Ve-
 di Vincislao.
 Austria. D. Ferd. Cardinal Infante
 Fratello di Filippo IV. Prior.
 di Crato 667
 Austria. D. Carlo Fratello di Filip-
 po IV. Pensionario del Priorato
 di Castiglia 757 sua morte 807.
 Austria. D. Gio. Figlio naturale
 di Filippo IV. Prior di Castig. 808

B

Baden. Fr. Gio: Carlo. Proc. del
 Conuento per ricuperare i Beni
 dell'Ordine in Alemagna 333
 Baden. Principe Carlo. arriua in
 Malta 685
 Bagarris. Fr. Franc. Amb. al Pon-
 tef. per le pretens. dell'Inquis. 416
 Bagliaggio di S. Eufemia danneg-
 giato dal Terremoto 147
 Bagliaggio di Langò Dignità comu-
 ne a tutte le Lingue fatta partico-
 lare del Priorato di Portogal. 308
 Bagliaggio di Brandeburgo leuato
 al Co: d Homestein Heretico, e
 conferito dal Papa a Fr. D. Giu-
 seppe d'Aragona 317 & a Fr. Ce-
 sare Ferretti; ma senza effetto 326
 Bagliag. d' Acri istituito nel Prior di
 Portogallo 398
 Bagliag. d' Armenia raminato nella
 Rel. a fauore di D. Filippo di Sa-
 uoia 324 Litigato dall' altre Lin-
 gue contro l' Italiana 421. Sup-
 presso dal Papa 422. 428
 Bagliag. d' Vngheria litigato tra le
 Lingue d' Italia, e d' Alemagna 428
 Bagliag. di Lion incorporato con la
 Com. di Deueslet 397
 Bagliag. di Pavia istituito a fauore
 del Car. Bertio 335 Perpetuato
 nella Lingua d' Italia in cambio di
 quello

- giati dalle guerre civili 352. Sequestrati dalla Rep. di Venetia 126. 257. Sequestrati dal V. Re di Nap. 327. 841. Dal Duca di Savoia 500.
- Beni stabili acquistati da Fratelli nell' Is. di Malta, e del Gozo spettano al Tesoro, e non più all' G. M. 707
- Berga. Fr. Raimondo. Cap. d'arme alla Notabile 516. Di Bag. di Negrop. fatto G. Conf. 551. e poi Pr. di Catalogna iui.
- Benzi. Fr. Aless. Amirag. e poi Bag. di Venosa 650
- Bentiuoglio. Fr. Franc. Cap. della Gal. Cap. 745
- Benques. Fr. Aless. Cap. della Gal. Cap. 802.
- Benseruti istituiti per li Generali, e Cap. delle Gal. 397
- Bellebrune. Fr. Gedeone de loigny. Hospitaliere 524
- Berretto. Fr. Franc. Cap. del Galeone della Rel. 371
- Bertolotti. Fr. Gio. Predicat. nell' Oratorio di S. Gio. 483. fa l'orationi nell' Ambasc. d' obediensa alli Pontef. Paolo V, e Greg. XV. 670
- Bertuzzi. Fr. Franc. Cau. Dalmatino tratta di stabilire vn corpo di questi Cau. nella Podolia 525
- Berzetti. Fr. Fabricio. Cap. di Gal. 414.
- Berzetti. Fr. Gio. Ant. Amb. d' obed. al Papa per il G. M. Mendes 702 Ammirag. 829. Pr. di Melsina 839
- Bertio. Fr. Fabricio. ottiene da Papa Greg. XIV. Breue straordinario per conseguir le Dignità d' Italia 329, e poi la Com. di Pa-
uia eretta in Bagliaggio 335
- Bodinatiere. Fr. Henrico d' Apelleuifin. Hospit. 380 Tesoriero 414
- Boisboudrant. Fr. Guglielmo de Meaux. Amb. al Re Christ. 444 Hospit. 627 Tesor. 684 Bag. della Morea 758
- Boisboudrant. Fr. Gabriele de Chambres. Cap. di Gal. 829
- Baisbenefit. Fr. Simone Cheminee. Hosp. e poi Bag. della Morea 457
- Boismozè. Fr. Simone d' Aubigne. Hosp. 457
- Boizardiere. Fr. Marino de Climchamp. Capitan del Galeone della Rel. 458
- Boisgirault. Fr. Tuffin de Fernes. Hosp. 788 Tesor. 808 Amb. al Papa per la collat. del Prior. di Roma, che non viene ammesso 829
- Bolla della Crociata richiesta al Papa per l' Isola di Malta 370.
- Bologna. D. Mariano. mandato a Malta dalla Corte di Sicilia per causa delle tratte 34
- Bologna. Fr. Antonio. inuiato al Mar. di Pescara V. Re Sic. & Bag. di S. Stef. 36 Amb. resid. in Roma 100 Couer. della Victoriosa, e Senglez 114 Luogor. del G. M. nel Prior. di Barletta 128 Amb. al V. Re di Sic. 168
- Bologna. Fr. D. Andrea. Cap. di Gal. 742 Amb. al V. Re di Sic. 759. Amb. al Papa 836
- Boschi delle Com. di Francia tagliati per il bisogno della Rel. 7. 62
- Bosio. Giacomo. Agente della Relig. in Roma riconosciuto d' vn' annua

- foggetti alli sedeci Elettori per eleggerne vno G. M. 218. Altro ordinando la costrutt. del Colacchio 222. Altro proibendo che non si faccia nouità circa il darli il possesso delle Gal. al Gen. e Cap. toccando questo al G. M. 223. Altro consentendo all' Vniuersità di Malta di commutare l' Imposizione da i Beni stabili sopra li cibarij 224. Altro vnendo al Magistero la Dignità di Turcopliero 232. Altro vnendo al medemo tutte le Dignità della Lingua d' Inghilterra 250. Altro proibendo a' Prатели Militi il poter conseguire il Vescouado di Malta, & il Priorato della Chiesa 258. Altro concedendo straordinaria autorità al G. M. Verdala sopra questi Religiosi 225
- Breue di Sisto V. circa l' electione, & il possesso del Gen. delle Gal. 271. Altro inuitando il G. M. a Roma 292. Altro a fauore de' Nauiganti nelle Gal. della Relig. 311
- Breue di Gregorio XIV. ordinando che gli Hebrei non siano depredati da queste Gal. 326. Altro con eccessiue concess. per il Cau. Bertio 329
- Breue di Clem. VIII. leuando l' vso delle optioni nella Lingua d' Italia 349. Altro esortando il G. M. a mandar vna squadra di Cau. in aiuto di Cesare 350. Altro sopra il delitto d' assassinamento 378. Altro esortando il Conu. alla giustitia, & alla concordia 389. Altro in lode del G. M. VVignac. 467
- Breue di Paolo V. per l' obseruanza dello statuto V. dell' electioni 523
- Breue d' Urb. VIII. in lode della Rel., e del G. M. de Paula 755. Altro sopra la nuoua forma d' elegger il G. M. 766
- Breui facultatiui di Papa Urb. VIII. con la clausula Cum voto Concilij sono riuocati 786
- Breui per la G. Croce in eccelso conceduti da Pontef. 799. 836
- Briançon, Fr. Carlo de Grasse. mandato in Francia per armare vna Gal. 146 Eletto G. Com. 231 Gener. delle Gal. 248 Bag. di Manasca 269
- Briatico. Conte. Prefidente di Sicilia duole del Ricou. Capece, e temperamento preso 265
- Brie. Conte. procura la sua ricet. nel Prior. d' Alemagna con alterat. di quei Cau. 537 G. Croce ad honores 634 Gen. delle Gal. 668.
- Briffa. Matteo. mandato a Roma dall' Vniuersità di Malta a reclamare contro il Vesc. Gargallo 164
- Brion. Fr. Adriano. Hospitaliero 557 Amb. alla Corte di Francia 555
- Brifegno de Valderauano. Fr. Christof. Amb. resid. nella Corte Catt. 74
- Britto. Fr. Ruis. Amb. di congratulat. al Christianiss. 379
- Britto. Fr. D. Diego. Cap. di Gal. 388 Amb. al V. Re di Sic. 459
- Britto. Fr. D. Rodrigo. Amb. d' obed. al Pontef. per il G. Maestro VVig. 444
- Britto de Mascarenas. Fr. D. Luis. Bag. d' Acri 748
- Brochero. Fr. D. Diego. ritenuto prigione da' Venetiani col suo Ga-

- Canonici** 5 di nuovo istituiti nella Cattedrale di Malta 812
Cannoni mandati dalla Rel. alla Licata 788
Capelle di S. Gio: ripartite fra le Lingue 486
Capella di Sorria, o sia dell'immacolata concett. riedificata dalla Rel. 249
Capi delle rivolut. contro il G. M. la Cassiere 183
Capi de' Malcontenti del G. M. Verdala chiamati a Roma dal Papa 356
Capitani di Gal. si nominavano da' Pilieri per turno delle Lingue 74
Capitani di Gal. condannati per hauer pigliati di lor autorità danari della Rel. 231 **Condannati per non hauer frenata la lor gente dal saccheggiar vna Germa** 314
Capitano della Capitana ne' Consigli delle Gal. segga dopo tutti gli altri Capitani 382
Capellani di S. Gio: portano sopra la corta vna mantelletta nera con la Croce dell' habito 570
Capitana della Rel. corre pericolo di naufragio 17. **Quasi sottommessa da Lucciali** 26
Capitologen. I. del G. M. la Cassiere 93. **II. del medemo** 156. **I. del G. M. Verdala** 236. **II. del medemo** 304. **Vnico del G. M. Garzès** 394. **I. del G. M. V Vignacourt** 485. **II. del medemo** 569. **Vnico del G. M. de Paula** 792
Caraffa. Fr. D. Vincenzo. Consigliero di D. Gio: nell'Ar. della Lega 13 **Pr. d' Vngheria** 179 **Colonello per leuar infanterie in Nap.** 127 **Amb. d'obed. a' Pontef. Greg. XIII. Innoc. IX Clem. VIII.** 334
e Paolo V. 493 Passa al Priorato di Capua per B. cue straordinaria. 427
Caraffa. Fr. Gir. - Amb. al Papa per le pretenf. dell'Inquis. Hortensio 416 **Prior di Barletta** 613
Caraffa. Fr. D. Franc. Pr. della Rocella 572 **Capo dello Squadron volante nell'impresa di S. Maura** 730 **Generale delle Gal.** 745 **Complimenta in Napoli la Regina d' Vngheria** 785
Caraffa. Fr. D. Greg., nominato al Priorato della Rocella 809
Carauaggio Pittor celebre Cau. Magistrale 483
Cardona. D. Gio: . comanda la Vanguardia dell' Ar. della S. Lega 14 **Maltrattato da Lucciali** 29
Cardona. Fr. D. Luis. Cap. della Capitana 427
Carbonef. Monf. Euangelista. Inquis. in Malta 552 **condanna a morte vn Cau. degradato** 504
Card. Infante. D. Ferd., nominato da S. M. Catt. al Priorato di Crato 667
Carestia in Malta 167. 175. 327. 524
Carità de nostri Cau. verso la Relig. 239. 515. 742. **e verso de' loro Fratelli** 514. 577
Cardenas. Fr. Luigi. Cap. di Gal. 749 **n'è deposto iui.**
Capponi. Fr. Cappone. Cap. di Gal. 829
Casati. Fr. Paolo Emilio. Cap. di Gal. 231 **muore in vn combattimento** 234
Casati. Fr. Cataliano. Cau. di gran bontà, parziale de P. P. Gesuiti 341 **Amb. al Pontef.** 574 **Ammirag. e poi Pr. di Lombardia, e Confidente del Vesc. Cagliares** 758

- Cau. Alemanni, e Boemi litigano sopra la Dignità di Prior d'Ungheria 557. Litigano sopra le Dignità, e preminenze della Lingua loro, e s'accordano 511.
- Cauagliati di Valmacca. Fr. Teleo. Prior titolare di Capua 685. Ammirag., e poi Bag. di Nap. 748
- Cauarecca. Fr. Nicolò. Ammirag. poi Prior di Venetia 758. Redime il Palazzo impegnato del suo Priorato lui.
- Cebà. Fr. Gio: Lanfranco. Cap. d'arme alla Notabile 6: 4
- Cefalotto. Mons. Fed. Inquis. in Malta 171
- Centeno. Fr. Ant. G. Cancell. 567. Bag. di Toro 586.
- Centorio. Fr. Gio: Angelo. Ammir. e Gen. delle Gal. 601. Bag. di San Stef. 632
- Ceoli. Fr. Ottavio. Cap. della Capitana 810
- Cesarini. D. Pietro. riceuto nell'Ordine 777
- Chabrilan. Fr. Franc. de Moretton. Amb. a Pio V. 33. G. Com. 123. Bag. di Manofca, e Gen. delle Gal. 167. Conduce in Barbaria Amida Re di Tunisi 175 S'offerisce al G. M. la Cassiere di leuarlo di Castello 186. Vno delli tre nominati dal Papa per eleggersi G. M. 218.
- Chameffon. Fr. Filiberto de Foissy. Cap. d'vna Gal. del Cau. d'Aumale 254. arma vna sua Gal. 310. Amb. in Roma, & in Francia per diuertir la vendita de' beni della Rel. 271. Amb. al Papa 283. 330. Hospitaliere 332. Prior di Campagna, & Amb. di congratulat. al Re Christ. 379.
- Chates. Fr. Emery. Intiato dal Re Christ. al G. M. la Cassiere 195. Amb. di congratul. al Re Christ. 454. Amb. resid. nella Corte di Francia 466.
- Charrault. Fr. Giac. de Liege: Hospital. 719. Amb. al Papa 723. Tesor. 776. Bag. della Morea 808.
- Chaulsin. Marchese. ottiene dal Conu. l'aspettatiua a' Priorati di Francia, Scilio, e Campagna 135
- Chauemburg. Fr. Giorgio. Pr. d'Ungheria 839.
- Chierici di Malta commettono degli eccessi 163
- Cherchene assalita dalle squadre di Nap. e di Mal. o chiaro succes. 564
- Chestuel. Fr. Bonif. de Puger. Cap. della Capitana 167. Cap. d'altra Gal. 371. G. Com. 498.
- Chestuel. Fr. Franc. G. Com. 269
- Chestuel. Fr. Gio. Franc. G. Com. 719. Bag. di Manofca 748
- Chesc. Fr. Pietro Lod. Chantellor. Cap. d'Arme alla Notabile 799. G. Croce ad honores 808.
- Chiesa di Portosaluo eretta in Parochiale della Valletta 5.
- Chiesa Conuentuale di S. Gio. fabricata a spese del G. M. la Cassiere 72. Sua dote, e consecrat. 148.
- Chiesa di S. Caterina alla Valletta con Altare priuilegiato 73.
- Chiesa, e Colleg. de P. P. Gesuiti fabricata alla Valletta 341. 466.
- Chiesa di S. Nicola hora dell'Anime del Purgatorio riedificata 291
- Chiesa Paroch. di S. Paolo riedificata nel Rabbato, o sia borgo della Notabile 546.
- Chiesa Parochiale di S. Paolo edificata alla Valletta 552.
- Chiesa di S. Rocco edificata dall'Uni-

- Dignità della Lingua d' Italia 349
- Colonna . Pompeo . Mandato a Malta dal V. Re suo Fratello con tre Gal. 188
- Colonna . Fr. Prospero . Fr. d' Ibernia 813 arriva a Malta 827
- Colonna eretta sù la Piazza della Valletta 311
- Colloredo . Fr. Leandro . Cap. di Gal. 573
- Comenda di Cipro Vedi Gran Comenda.
- Comenda d' Vdine Iuspa. di Casa Lippomani 399
- Comenda di Reggio data dal Papa in aspettativa al Princ. d' Este con alterat. della Lingua d' Italia 573
- Comino Isoletta ridotta a coltura dal G. M. V Vig. 638.
- Commissarij sopra le Case alla Valletta 6
- Comissarij, o Maestri de' Nouitij istituiti 346
- Condullì . Fr. Franc. impugna l' elezione del Fr. della Chiesa Giamperi 334
- Conti . Fr. Alcanio . Amb. mandato dalla Lin. d' Italia all' Imper. per collat. di Com. fatte dal Pontef. 746
- Congregat. delle Gal. istituita 381. Riformata 397
- Conferua fra le Gal. di Malta, e di Toscana 146. 251. 321. 835. Fra le Gal. di Sic. e di Malta 267.
- Configlieri dell' Ordine vadano togati ne' Consigli 47.
- Costitutit. delle Monache di S. Orsola alla Valletta 243.
- Contribut. fatta al Re di Francia per li Beni della Rel. 90 272.
- Contribut. pretesa da Ministri Spagnuoli sopra li Beni della Rel. 806
- Conuento de Frati Zoccolanti fondato alla Valletta 112.
- Conuenti de Frati Agostiniani, e del Carmine commutati trà di loro alla Valletta 49
- Conuento de' Frati Domenicani fondato nella Valletta 5 De Conuentuali di S. Franc. 438. De Carmelitani scalzi alla Bormola 748
- De' Capuccini fuori della Valletta 364
- Copones . Fr. Diego . Cap. di Gal. 74. 155
- Copones . Fr. Honofrio . Cap. di Gal. 371 Bag. di Maiorca 498
- Amb. al Principe Filiberto in Mess. 396 Gener. delle Gal. 682
- Presta il giuram. di fedeltà al V. Re di Sic. per il Feudo di Mal. 684
- Corbara . Monf. Lionetto . Inquil. in Malta 536 Richiamato a Roma prima del tempo 552
- Cordoua . D. Guttierre . Inuiato dal V. Re di Nap. al G. M. 104
- Corgna . Fr. Pier Filippo . Cap. di Gal. 67. 82
- Corinto preso dalle Gal. della Rel. 559
- Cornaro . Card. Federico . istituisce il Iuspad. della G. Com. di Cipro, e di quella di Treviso 306
- Coronado . Fr. Gio: Vasquez . Cap. della Reale di D. Gio: d' Austr. 13
- Porta soccorso di soldati a Mal. 65
- Coronel . Fr. Tomaso . Sargente Magg. della Rel. nell' Armata della S. Lega 10
- Corral . Fr. Ferd. Ruiz . Bag. di Negrop. 394 Gener. delle Gal. 400
- Piglia vn Caramussale in faccia della Carauana d' Alessandria 403
- Gouer. della Vittoriosa , e

quello di Genoua 561. Altra di Filippo IV. 683.
Dichiaraz. del Re Christ., che il Gaecone della Rel. habbia nella sua Armata polto di Padrona Reale 718.
Dyo. Fr. Giac. Amb. al Re Christ. 91. 116
Dignità della Ling. d' Inghilterra vnite al Magistero da Papa Greg. XIII. 250. Dismembrate da Sisto V. 329. Riunite da Paolo V. 584
Diottalleui. Mons. Ettore. Inquis. in Malta cagiona disturbi 498.
Dismieux. Fr. Ant. Cap. di Gal. 635.
Dognon. Fr. Nicolò de la Fontaine. Sargente magg. nell' impresa della Maometta 461
Domenicani ottengono da Pio V. il gius Parochiale di tutta la Valletta 3. Lite sopra questa materia, e diuisione delle Parochie 276
Domenico. Fr. Alfonso. Fr. della Chiesa 259
Delle Donne. Fr. Bernabò. Commissario delle Fortificationi 6
Doria. Gio; Andrea. arriua in Malta con l' Armata Catt. 255.
E' regalato dalla Relig. d' vna Coppa d' oro iui. Fa preceder lo stendardo di Genoua con aggrauio di quello della Rel. 383.
Scrive al G. M. per preualersi della Squadra della Relig. 450.
 Suo vano tentatiuo sotto Algieri 453
Doria. Fr. Pagano. difende il Forte di Tunisi 81 ucciso da Mori iui.
Doria. D. Carlo. vfa mal termine alla Capitana della Rel. e n' è ripullato 717

Doufe. Fr. Gabriel d' Arfac. Capitanata di Romegas Cap. della Capitana 121 comendato di di bontà dal G. M. la Caffiere 203
Drusi Popoli 22
Dugnac Nipote del G. M. la Caffiere tratta per lui negotij in Roma 171
Dura. Fr. Alfonso. Cap. della Capitana 702.
Duero Monroy. Fr. Marrino. Bag. di Negrop. 112. Bag. di Noueuille 168 Bag. di Lora 231.
Durazzo Città dell' Albania presa dalla squadra di Nap. 519
Duretta. Fr. D. Melchior. Bag. di Msiorca 828
Duzina. Mons. Pietro. primo Inquis. in Malta, e sua autorità 87. Fa la Visita generale della Diocesi di Malta 88

E.

E Lettione del G. M. riformata da Papa Urbano 764. Vedi forma noua.
Eliot. Capita Roberto. s' esibisce d'abbruciare i Bastimenti Infedeli in Algieri 579
Effattori de' credits del Tesoro deputati in Francia, & in Italia, e loro autorità 388.
Emir di Saida arriua a Malta 622.
Esempi di precedenza dello stendardo della Rel. sopra quello di Genoua 385.
Esempi di Carità di nostri Canalieri 514. 577
Enriquez. Fr. Gio; Cap. di Gal. 231
Eredia. Fr. D. Ferd. Cap. di Gal. 260.

Este

- Floriani. Pietro Paolo. Ingegnero
 D. segna la Fortificat. Fioriana
 alla Valletta 837
 Fogge Cirrà in Asia presa da que-
 ste Gal. 575
 Fondazione del Bag. Fr. Raimon-
 do de Very per far attiglierie
 318. Altra per adornar la Ca-
 pella delle S. Reliquie in S. Gio:
 414
 Fondat. del Pr. di Catalogna Fr.
 Raimondo de Very di Lenzuola
 per la Sacra Infermeria 568
 Fondat. della Com. Montefuscolo
 359
 Fondat. d. II. Com. Siciliana In-
 pad. di C. fa R. ondinelli 393
 Fondat. del Monte di S. Anna per
 dar danari sopra pegni 396
 Fondazione del Baghraggio d' Acri
 398
 Fondat. della Com. d' Vdine In-
 pad. di Cala Lippomani 399
 Fondat. del Com. Fr. Giorgio Nib-
 bia 652
 Fondat. del Bag. Claramonte per il
 fusto della Gal. Capirana 395.
 Altra per vn' altra Gal. 486
 Fondazione della Com. Tabone
 557
 Fondat. del Priorato della Rocel-
 la 582
 Fondat. del Bag. Malaspina per la
 dote delle Ripentite 748
 Fondat. del Pr. di S. Gilio Luffan
 per vn Fusto di Gal. 602
 Fondat. della Com. Lomellina 651
 Fondat. della Com. d' Arriazi, o
 sia di Ragusa 763
 Fondat. della Com. di Cury incor-
 porata col Baghraggio della Mo-
 rea 763
 Fondat. di D. Gio: dal Pozzo Mes-
- sine 798
 Fondat. della Com. Calli 802
 Fondat. del Pr. d' Aquirania Mar-
 conuille per vn Scaffo di Gal.
 802
 Fondat. del G. M. de Paula per vn
 Fusto di Galera 837
 Fontaine Lesche. Fr. Anna. Amb.
 al Re Christ. 219 porta lettere
 Regie in fauore del Sig. di Gio-
 iosa 222
 Fontana condotta nella Valletta
 605
 Forma nuoua d' eleggere il G. M.
 in vano tentata da Papa Clem.
 VIII. 431. Introdotta da Papa
 Urbano VIII. 760
 Fonseca. D. Gio: . decapitato in
 Malta 720
 Formigeros. Fr. Gioachino de
 Montaignu. Amb. resid in Fran-
 cia 627
 Forte Garzès eretto alle marine
 del Gozo 439
 Forte eretto alla Cala di S. Paolo
 556
 Forte eretto alla Cala di Marsal-
 cirocco 556
 Forte eretto alla Cala di Marsa-
 scala 602
 Forte eretto all' Isola del Comino
 637
 Forte eretto alle marine della Gra-
 tia 638
 Fortificat. fatta al Gozo 426. Fat-
 ta alla Valletta dal Floriani
 837
 Fortugno. Fr. Giorgio. Governator
 al Gozo trascurato in fare
 le Guardie 242
 Fortuin. Fr. Raimondo. Ricenit:
 generale della Relig. 61 Bag. di
 Negroponte 343 G. Confer. 394
 Amb.

- Gal. 2. della Rel. cattiuata da 7. Venetiane 238.
- Gal. donata da Papa Greg. XIII. alla Rel. 256.
- Gal. 5. si mantenga no dalla Rel. 269
- Gal. del G. Maestro Verdala fanno prese 276 310. 313. 336. 352.
- Gal. 3. della Rel. dar no a trauerso al Cimbalo, e vi sostengono gli affalti de' Mori 508.
- Gal. 7. di Sic. vengono a Malta per sua custodia 296.
- Gal. vna di 4. dismette la Relig. per le sue angustie 321
- Gal. di Nap., e di Malta saccheggiano Langò 488. tentano il Castello di Formica in Albania 497. e Tripoli in Barbaria 432. Fanno presa in Levante 447.
- Gal. 5. Barbaresche fuggono l'incontro di 4. della Rel. ne' mari di Trapani 531.
- Gal. Turch. fatta dar a trauerso dalle nostre, e suo successo 628.
- Gal. Pontif. offerte da mantenersi dalla Rel. 495
- Gal. 6. con lo stendardo di Francia portano a Malta il Cau. de Guisa 540
- Gal. 9. Turch. dauanti alla Valletta 544
- Gal. di Toscana, di Nap., e di Sic. in Malta, mentre è inuasa dall' Armata Turch 593
- Gal. di Sic., e di Malta incendiano nel Porto di Sufa i Vascelli di Sansone 635. Pigliano 3. Vascelli di Tunisi 724.
- Gal. Capitana dell'a Rel. essendoprima rossa vien tinta di negro 744. Tiene il posto sopra le Capit. di Sic. e di Genoua comandando l' Armata il Mar, di S. Croce 826
- Gal. della Rel. vanno di Vanguardia alla Reale di Spagna 745.
- Gal. fetta di questa squadra istituita di nuouo 761.
- Gal. 2. di Biserta pigliate dalla squadra di Toscana 769
- Gal. Turch. condotta a Malta dalla Ciurma Christiana 789.
- Gal. S. Gio: della Rel. naufraga alla spiaggia di Reggio 803
- Gal. Turch. fatte dar a trauerso dalle nostre 804. 805.
- Galleon Castellnouo. Fr. Gio: Batt. fa prese cò la sua Tartana di corso 761. si difende contro 8. Gal. Bey 800. Inquisito da Mons. Scrittori 789.
- Gardampe. Fr. Girol. de Bridiera. Amb. alla Corte di Francia 100
- Gal. della Relig. accompagnano il passaggio della Principessa di Lorena sposa del G. Duca da Marsilia a Livorno 313. e la Reina di Francia da Livorno a Marsilia 434. Conducono i Figli del Duca di Sauoia in Ispagna 478
- Gargallo, Fr. Tomaso. V. Cancell. 59. Vesc. di Malta 147. Offende i priuilegi della Rel. 162. contrasta a gli ordini di Roma, & imprigiona i suoi Canonici 227. Hà dal suo Clero vn sussidio caritativo 163. custodito da vn corpo di Guardie della Rel. iui. Priuato della Camera Magistrale di Mafdeu 167. Amb. al Duca di Sauoia 374. Ricorre a Roma contro il G. M. Verdala 359. muore 599.
- Garzès. Fr. D. Martino. Castellano d'Emposta, e poi G. M. 369. suo ottimo gouerno 375. Sua obseruanza de gli statuci della Rel. e morte 438.

Gar.

- del Priorato, e riserva di vestir l' habito della G. Croce 613
- Conzaga.** Fr. D. Silvio. Fig. naturale del Duca Viceenzo riccut- nell' Ordine 415
- Gort.** Fr. Franc. Agozino Reale 77
- Gotto.** Fr. Fed. Cap. di Gal. 803
- Goutte.** Fr. Filippo. Capit. del Galeone della Rel. 558
- Gourte.** Fr. Marco. Maresc. 58 Bag. di Lion 127
- Gozo** distrutto dall' Armata di Solimano 3 saccheggiato da 4 Galeotte di Biserta 243 Fortificato 426 danneggiato da 3 Galeotte 516
- Gran Baglio d' Alem.** visita per sua premio, la Città Notabile, & il Castello del Gozo 157
- Gran Croci** ad honores creati in eccesso dal Pontef., e contraddetti dal Conu. 552. 799
- Gran Croci** nouam, promossi fanno la professione della Fede 157
- Gran Com. di Cipro** con l'annessa di Treviso fatta Inspad. di Casa Cornaro 3. Era prima comune a tutte le Lingua 308
- G. Maestri** non possono dar aspettative sopra Comende 51. 216. Il Conu. non ha sopra di loro potere alcuno 208
- Grande titolo** attribuito al Maestro de gli Spedalieri 2
- G. Comend. ne' negotij** del Tesoro non operi che coll' inseruento de gli altri Procuratori 380
- Granuela** Card. V. Re di Nap. 8
- Graulina.** Fr. D. Girol. Fr. di Lomb. 179
- Greci di Leuante** occupano a i Latini la custodia de' S. luoghi di Gierrus. 832 Parere dato per tal rimedio dal G. M. e Consiglio al Papa 833
- Greg. XIII.** eletto Pontef. fauorevole a quest' Ord. 52 inclinato a fauorire la S. Lega iui. Si disgusta con la Rel. per causa delle Gal. 59 Manda a Malta Mons. Visconte nelle solleuar. del Conu. 179 dona alla Rel. vna Gal. 189 muore 262
- Greg. XIV.** consente che l' G. M. possa replicare alle lettere Apost. 325 reuoca al Cau. Ferretti la collar. del Bagliag. di Brandeburgini. Concede al Cau. Bertio Breue straordinario 329 muore 332
- Greg. XV.** Pontef. 669. Conferma i Priu. della Rel. iui. conferisce 4 Com. d'Italia 681
- Gremonville.** Fr. Nicolò. Cap. di Gal 601
- Grimaldi.** Fr. Nicolò. Amb. in Alemagna 237 Amb. al Papa 322
- Grimaldi.** Fr. M. Lucio. Ammirag. e poi Bag. di Pavia 788
- Grisoni.** Fr. Ugolino. Amb. al Re Christianiss. per la Lingua d'Italia 746 Amb. resid. in Roma 803
- Grotta di S. Paolo** soggetta alli G. Maestri 547
- Guadagni.** Fr. Pietro. Cap. di Gal. 100
- Guastaullani.** Card. Filippo. Protettore della Rel. 105
- Guerra d'Italia** per la success. di Mantoua 780
- Guerchy.** Fr. Giorgio de Reiner. Pr. d'Aquitaniam, & Amb. al Papa 353
- Guespray.** Fr. Franc. de Mice. Hospit. 557 Tesoriero 567
- Guette.** Fr. Girol. G. Conseru. Amb. a D. Gio: d'Austria 31 Amb. al Pontef., e Colletor delle limosine

- go 35
Numberich . Fr. Vmberto . Sargente Magg. 10
Nozes . Fr. D. Tomaso . Cap. di Gal. 685 G. Cancell. 802 Bag. di Noueu lle 828
Hunt de Saulheim . Fr. Ferd. . G. Bag. e poi Prior d' Alema-
 gna 572

I

- I**achia Principe Ottomano . Sue
 conditioni, etentatiui 820 De-
 creto a suo fauore fatto dalla
 Rel. 823. Sua lettera di ringra-
 tiamento al G. M. 825
Iauueche y Arbiza . Fr. Pietro .
 Amb. al V. Re di Sic. 567
Imagini de' SS. Ant. Abbate, &
 Ant. Confessore trasferite dal
 Borgo alla Valletta 631. Della
 Madonna della Melecha 593.
 Della Madonna di Costantinopoli
 alla Vittoria 631
Imbroll. Fr. Saluatore. eletto Pr.
 della Chiesa con opposizioni fat-
 tagli in Roma 726 Amb. a Papa
 Urb. VIII. 750. Agittito dalla
 Rel. in Roma per difesa della
 sua Dignità 778. è nell' istesso
 tempo Pr. della Chiesa, Proin-
 quistore, e Vicario Episcopale
 790. Si offerisce di scriuer l'
 Historie della Rel. 811. caduto
 dalla gratia del G. M. de Pau-
 la 812
Imphezzeri . Fr. Francesco . Cap.
 di Gal. 814
Imperatore. Fr. Baldassar. Capit.
 d' arme alla Notabile 76 Amb.
 al Papa 121
Imposta sopra i beni della Rel. 61
Impositione sopra i Beni stabili di

- Malta commutata ne' comestibi-
 li 224
Impositioni del Gozo 243. Per la
 Fortificatione della Valletta 810
 della Floriana 8,8
Impostore in Malta si spaccia per
 Patriarca, e Legato Apostolico
 288
Incendio della Poluerista nella Val-
 letta 828
Indulgenze concesse alla Chiesa
 Conuent. di S. Gio. 149
Incrosta. Fr. D. Gio: Fernandez .
 Amb. al V. Re di Nap. 422
Informat. sinistre date a D. Gio: d'
 Austria contro la Rel. 115
Inglesi, & Ibernesi profughi, e dif-
 persi non si riceuano nella Rel.
 401
Innocentio IX. agunto al Pontef.
 332
Inquisiuene. Vedi S. Officio.
Inquisitori in Malta sostengono con
 rigore l' autorità del S. Officio
 415. 428. 445. 498
Interrogatorij ordinati per le Pro-
 ne di Nobiltà della Ling. d' Ita-
 lia 399
Isore. Fr. Franc. liberale verso la
 Rel. 249
Ionestura dell' Isole di Malta, e
 del Gozo ripigliata dalla Rel.
 411. 684
Innuato de gli Stati d' Olanda a
 Malta 702
Italia trauagliata dalla guerra, e
 dalla Peste 780
Iument. Fr. Michel. Bag. di Ne-
 groponte 552
Ixar. Fr. Lupertio. G. Conseru. 131
 Bag. di Caspe 247

- in Malta, e Vicario Apost. 267.
distingue le 2. Parochie di S. Paolo, e di Postolalno nella Valletta 267
- Libro di stato instituito nella Cancell. della Rel. 719
- Licenze di partirsi di Com. fatte conditionatamente a quella Religiosi 93.
- Licenze di testare date dal Papa a questi Religiosi in pregiudicio del Tesoro 723
- Liege. Fr. Grubio de Brus. Amb. al Papa 574. Marefc. 601. Cap. Generale in Malta 591. Bag. di Lion 627
- Ligny. Fr. Gabriel Dorin. Cap. d' Gal. 759
- Lingua d' Alemagna ripugna al trattato d' esser smembrata da questa Rel. per vnirsi alli Teutonici 140. Si solleva per la Ricettione fatta in essa del Co: di Bris 537
- Lingua d' Italia vince la lite di Precedenza con l' Aragonese 245. Si risente per le promesse de' suoi Beni fatte dal Pontef. 809
- Lingue tutte del Cont. monolitiche all' Italiana sopra il Bagliag. d' Armenia 421
- Lionessa. Monf. Fabio. Inquisit. in Malta 600
- Liuers. Fr. Gio: de Marz. Cap. d' Arme della Notabile 591 Pr. di Tolosa 650
- Loes. Fr. Diego. Capitan d' Gal. 520
- Logau. Fr. Henrico. Pr. d' Ungheria 557. Amb. all' Imper. 571. Pr. di Boemia 667
- Lomellino. Fr. Franc. Amb. resid. in Roma 535 fonda vna Com. di suo Iuspad. 651
- Lorena. Principessa Christiana. maritata al G. Duca Ferdinando, accompagnata da Meribia a Liorno da questa squadra 313
- Lofada y Prada. Fr. Andra. Configliero, e Segretario di Stato del R. Catt. 720
- Lofchi. Fr. Leonida. Prior di Barletta 634
- Luccia. i Re d' Algeri piglia tre Gal. della Rel. 4. Guida il Cornio sinistro dell' Armata Turch. 19. Quasi sottomette la Capit. di Malta 26. Cap. Bassa guida l' Armata con scortezza 54. Tenta di rimetter in Tunisi Affan, e scacciarne Amida 177
- Luoghi Santi occupati da Greci a' Latini, e parere del G. M. sopra di ciò 832
- Lugry. Fr. Gio: Cap. d' arme della Notabile 114
- Luigi XIII. succede alla Corona di Francia 555
- Luffan Desparuietz. Fr. Pietro: mandato in Leu. a spiar dell' Armata Turch. 64. Pr. di S. Gilio 470. Fonda vna rendita per vn Fusto di Gal. 601. Altre sue liberalità verso la Rel. 635. 641
- Le lux. Fr. Guglielmo de Malin. Tesoriero e poi Bag della Morea 35

M

- Macedonia. Fr. Gio: Battista. Cap. di Gal. 759
- Madonna della Melecha Imagine miracolosa 593
- Madonna di Luffe Chiesa fabricata

- Marconville.** Fr. Carlo de Gaillarbois. Amb. resid. in Francia 482
Marconville. Fr. Giac. de Gaillarbois Hospit. 567 Bag. della Morea 585 Pr. di Ciampagna 629 Pr. d' Aquirania 650. Sua liberalità verso la Rel. 685 Fonda vna rendita per vno scaso di Gal. 832
Martelli. Fr. Antonio. Pr. d' Ungheria 482 Ammirag., e poi Pr. di Mels. 524
Martino V. Pont. rimette le Cause di questi Religiosi al Conu. 752
Marmara. Fr. Grimaldo. Capellano scandaloso 122
Marra. F. Barnabò. Cap. di Gal. & Amb. resid. in Roma 171
Marra. Fr. D. Nicolò. Amb. all' Imper. 444. 457 Amb. resid. in Roma 558 Amb. al Papa 558. 681 Ammir. 685. Pr. di Mels., e Gen. delle Gal. 705 Amb. al Re Christ. 723. Luogot. gen. del G. M. de Paula 803
Masim. II. Imper. eletto Re di Polonia 106
Mastrillo. Fr. Gio: Batt., schiauo nella Battag. nauale 27. Arma vna sua Galeotta senza licenza, e gli è confiscata 100
Mastrillo. Fr. Marcello. Sargente Magg. 49 Ricem. in Nap., & Amb. al Papa 322
Mastrillo. Fr. Ant. Cap. di Gal. 638
Matha. Fr. Filiberto. Gener. nell' impresa della Mahometta 461. Comandante del Battaglione nell' impresa delle Cherchene 563
Mastrogiudice. Fr. Attilio Ammirag. 567
March. Fr. D. Hentico. G. Confer. u. 839
Marcheulle. Conte. Amb. Fran-
- cese in Costantinop. scacciato con affronti arriua a Malta 827
Marradas. Fr. D. Baldassar. G. Confer. e Luogot. gener. dell' Imper. in Boemia 829 Castellano d' Emposta 829
Mazzinghi. Fr. Luigi. Ferito nella Battag. nauale 25 Sargente Magg. nell' impresa di Nauarino, e di Corinto 558 Pr. di Capua, e poi Bag. di S. Stef. 719 appassionato per il Nipote 743
Matrimonij reciprochi fra le Regie Case di Francia, e di Spagna 571
Della Mattina. Fr. Martino. Commissario delle Fortificationi 6
Medici. Ferd. I. maritato con la Princ. Christiana di Lorena 312
Medici. D. Gio: Fratello del G. Duca Ferd. vuol vendicarsi contro le Gal. di Malta 437
Medici. D. Ant. Pr. di Pisa, dopo di cui quel Priorato è restato nella Casa de' Medici 380
Medici. Card. Gio: Carlo. Pr. di Pisa 669
Medici. Fr. Pietro. Cap. di Gal. 634 Amb. al V. Re di Sic. 712
Melac. Fr. Raimondo de Cozon. Pr. di Tolosa 394
Mellini. Fr. Ant. Parente d' Urbano VII. suo successore 325
Melzi. Fr. Pirro. inuiato al Re Catt. della Lingua d' Italia 104. 108 Amb. al V. Re di Sic. 169 Ammirag. e poi Bag. di Nap. 260
Melzi. Fr. Lod. Cau. di peritia nell' arte militare 634
Mecca. Fr. D. Franc. Sargente Magg. nell' impresa delle Cherchene 119
Mecca. Fr. D. Fed. G. Confer. 457 Pr. di Catalogna. 466
 Mels.

Moncada. Fr. D. Luis. Amb. re-
 sid. nella Corte dell' Imper. 424
 Amb. in Spagna 671 G. Confer.
 705 Castellano d' Emposta 802
Monera di Rame battuta in Malta
 322. 355. 490. 650
Mondejar. Mar. V. Re di Nap. af-
 fectionato alla Rel. 104. 119. La
 soccorre di frumenti 146
Monreal. Fr. Gasparo. Amb. al
 V. Re di Sic. 626
Monfalada Calais nella Caramania
 saccheggiato dalle nostre Gal.
 293
Montagut. Fr. Gioachino. Amb.
 residence in Francia Fr. di To-
 losa 705
Monson Castelli della Castellania
 d' Emposta richiesti in permuta
 dal Re Catt. 245
Montalto. Duca. Presidente di
 Sic. 835
Monte. Fr. Pietro. succede nel
 M. gisterio al Valletta 4. Traf-
 porta il Conu. dal Borgo nella
 Valletta 5 sollecita le sue Forti-
 ficat. 6. sua morte 38
Monte di S. Anna istituito per dar
 danari sopra pegni 396
Monte della Redentione de gli
 schiavi istituito in Malta 533
Monte Verdala, o sia Boschetto
 Giardino fabbricato dal G. M.
 Verdala 310
Montgaudry. Fr. Cristof. le Bel-
 pier. Teoriero 35 Generale in
 terra 49 Gener. delle Gal. 68.
 Amb. alla Corte di Spagna 102
 Hospitaliero 127
Montlorens. Fr. Bart. Feret. Cap.
 di Gal. 726
Montmorillon. Fr. Claudio. Amb.
 resid. in Francia 312 Maresc.

e poi Prior d' Aluerogna 392
Mori di Barberia si solleuano con-
 tro i Turchi 314
Moschetti mille donati dalla Rel.
 al Pontef. 399
Motta. Fr. Gio. Franc. Amb. re-
 sid. in Roma 9 Ammirag. e poi
 Bag. di Nap. 246
Mouriens. Fr. Balduar d' Agouk.
 G. Com. 685 Prior di S. Gilio
 719
Multafà assonto all' Imperio Otto-
 mano, e poi deposto 630

N

N Agut Varenes. Fr. Vgone.
 Agozino reale 66 Marescial-
 le ius
Naro. Fr. Rinaldo. Cap. della
 Capitana ferito nella battaglia
 nauale 27 Ammirag. e poi Fr.
 di Mels. 278
Nari. Fr. Gio: Batt. Cap. di Gal.
 572 Sargente Mag. nell' impre-
 sa di Foggie 575 Luogor. genet.
 delle Galere Pontificie, e Prior
 d' Inghil. 802 Gener. delle Gal.
 della Rel. 835
Narduccio di Maria Comito Rea-
 le, e Piloto famoso di queste
 Gal. 743
Natta. Fr. Ottavio. Bag. di Pa-
 uia 601
Nascita del Delfino di Francia, e
 dell' Intante di Spagna 454
Naua. Ferrante. inuiato dal G.
 M. al Presidente d. Sic. 114
Naua. Alfonso. Inuiato al V. Re
 di Sic. 188
Nauarino in danno attaccato dall'
 Armata della S. Lega 56. In dar-
 no tentato dalle nostre Gal. 559
 Nau-

Ottomano. Francesco. Figlio del
Sultano Acmet arriua in Malta
653

Ottomano. Vedi Iachia.

Ouando. Fr. Diego. V. Cancell.
158 Amb. al V. Re di Sicilia
334

P

Pagano. Fr. Mario. decapitato
in Nap. 377

Pagano. Fr. Aleis. Cap. della Capit.
521

Paggi del G. M. accresciuti dalli 8.
al numero di 16 570

Palazzo Velcouale fabricato dal
Vesc. Cagliares alla Valletta con
opposit. della Rel. 704

Pallij, o sia corsa di Pallij istitui-
ta nella Festa di San Rocco
340

Pallio. Fr. Giac. Amb. al Papa
214 Cap. della Capitano 370

pallio. Fr. Ant. Maria. Pr. di Pi-
sa 231

panifics. Fr. Franc. G. Com., e
poi Pr. di S. Gilio 74. Vno de'
tre nominati dal Papa per eser-
cietto G. M. 218

Paolo V. affronto al Ponteficato
493. Propone alla Relig. il go-
uerno delle cinque Gal. Pontifi-
cie 495. Conferisce 4. Com. del-
la Ling. d' Italia con alteratio-
ne della medema 499. Ordina
all' Inquis. Carbonese di non in-
gerirsi nella causa del Cau. de
Mendry 503. Sdegnato per es-
sersi mandato prigionero a Roma
il Vicario Fabrice 643. Sua mor-
te 669

Par. Fr. Ridolfo. Pr. di Boemia
758

Paraninfo. P. Pietro. Gesuita as-
siste tta Peste in Malta 340

Parochia della Vittoria istituita
per li Confrati dell' Ordine 630

Parochie della Valletta come hei-
gate, e d' uise 267

Passagge. Fr. Luigi. Cap. dell' Am-
mirante del G. M. de Paula.
vince vn gran Vascello d' Al-
gieri 753

Parisi. Pietro. Medico Trapanese
assiste) alla Peste di Malta
339

Pasi. Fr. Giulio. Amb. al Pontef.
219 Amb. residente in Roma.
doue muore 388

passaua, e Neocastro. Vedi Castel-
nouo.

passaggio della Rel. dal Borgo alla
Valletta 5 suoi motiui princi-
pali 6

Paternoi. Fr. D. Gio. Amb. al Pa-
pa 416

patraffio saccheggiato dalle Gal. di
Nap., e di Sic. 375

paula. Fr. Ant. Cap. del Galeone
della Rel. 524 G. Croce ad ho-
nores 573 G. Com. 650 Pr. di
S. Gilio 687 G. M. 608. Fonda
il Monastero delle Monache di
S. Gio. in Tolosa 676 suo solen-
ne possesso 717. Ha prammati-
che sopra i comestibili, e sopra
le monete 715. Accuse portate
contro di lui a Papa Urb. 721.
Istituisce la festa Gal. della squa-
dra 761. Fabrica il Casale di
Paula 758 sua moderat. in usa-
re la facoltà Apost. nelle dispen-
se 763. Fauorisce l' interuento
dell' Inquis. nel Cap. Gen. 790.

Ac-

- resid. in Roma 411 Amb. resid. in Ispagna 466 G. Cancell. 524 Bag. di Neuville 552 Bag. di Lora 567 sua morte, e lodi di pietà 585
- Porte . Fr. Pontio . Cap. d' vna Gal. del G. M. Verdala 155 Marefc., e Gener. delle Gal. 553. Amb. al Papa 501
- Porte . Fr. Amador . Cap. della Capit. 596 Hospit. 685 Amb. resid. in Francia 719 Tesoriero 758 Bag. della Morea 776
- Portogallo . Fr. D. Ant. Fr. di Crato debitore di grosse somme al Tesoro 125 Priuato del Priorato 260 Tenta d' incoronarsi Re di Portogallo 313
- Portogallo . D. Sebastiano . Re muore nella battaglia d' Alcazar 160 Gli succede il Cardinal Henrico. iui
- Portogallo . D. Luis riceuto nell' Ordine arriva a Malta 726. 753
- Portogallo . Trattati in Malta sopra gli affari di quel Regno contro il Re Catt. sono scoperti, e puniti 314
- Possesso delle Gal. da darfi a Cap. e Generali tocca al G. M. 223 232. 271
- Possesso delle Galere dato al Marefc. e Gener. la Porte dall' Antonio della Lingua d' Italia 553 & al Generale Principe Vendosme 568
- Poste da combattere ripartite nella Valletta 66
- Pot de Rodes Fr. Guido. Cap. di Vascello fa presa 545
- Potieres . Fr. And. de Soiffons . Bag. della Morea 343
- Pouget . Fr. Franc. Cap. della Capit. 59 Cap. d' arme alla Notabile 235 Pr. di Tolosa 230 Pr. di S. Gilio 332
- Prado Ruiz . Fr. D. Fernando . Amb. resid. in Roma 638 Bag. di Negrop., e poi G. Confer. 667 Bag. di Caspe 685
- Precedenza data da D. Gio: d' Austria alla Capit. di Malta sopra quella di Genoua 79
- Precedenza dello stendardo della Rel., e sue ragioni sopra quello di Genoua 385. 826. Dichiarata da Filippo III. 561 e da Filippo IV. 688 eseguita dal Principe Filiberto 596
- Precedenza pretesa dal Gener. di Savoia sopra quello di Malta 14 dichiarazione di D. Gio: d' Austria 15
- Precedenza litigata frà i Luoget. d' Ammirag., e di G. Confer. 70 e frà le due Lingue d' Italia, e d' Aragona 108. Sentenza a fauore della Lingua d' Italia 245
- Precedenza pretesa in vano da D. Gio. de Medici sopra la Capit. della Rel. 435. Data alla Capit. della Rel. sopra quelle di Sic., e di Genoua 826.
- Precedenza litigata frà i Baglij di Negrop., e di S. Stefano. Frà 'l Tesoriero, e 'l Bag. di Lora. Frà i Priori di Melsina, d' Ibernia, e d' Alemagna, e Frà i Baglij di Lion, e di Caspe 71
- Precedenza litigata frà i Baglij di Pauia, e d' Acri 633. Frà i Baglij di Cremona, d' Acri, & il Tesoriero 811
- Preminenza dell' Ammirag., e Lingua d' Italia circa il dar il pos.

- possesso al Gener., e Capitani delle Gal. litigata 232. 271. 771
Dichiarat. del G. M. de Paula 772. Vedi possesso.
- Prete delle Galere, e de' Vascelli della Rel. sparse per tutta l'Historia.
- Priorato di Venetia, e sue Com. sequestrato dalla Repubblica 226. 257
- Priorati di Castiglia, e Leon concessi in aspettativa all' Arciduca Vincislao 130. Concessi alla persona da nominarsi da S. M. Cattolica 153. 334. 748. Conferiti al Principe Filiberto di Savoia 415. Concessi in Pensione all' Infante D. Carlo Fratello del Re Filippo IV. 757. prouisti dalla Rel. a Fr. D. Diego Brochero con opposit. di S. M. 727. Et a Fr. D. Bernardino de Zuniga con certe condit. 757 smembrati coll' istituzione del B. gliaggio di Noueuille 808
- Priorati di Francia sottoposti alla disposizione Regia per dichiarat. del Conf. priuato di S. M., che vien riuocata 134
- Priorato, e Com. di Boemia pretefe dall' Imper. Matfim. II. come Iuspad. de' Re di Boemia 178. Dichiarat. in fauore della Relig. 412. 664
- Priorato di Crato concesso in aspettativa alla persona da nominarsi dal Re Catt. 250. 551. Concesso in amministrat. al Principe Amadeo di Savoia 464 Concesso a D. Ferd. Card. Infante 668
- Priorato della Chiesa, e Vescouato di Malta non può conseguirsi da Fratelli Milieci 258
- Priorato di Francia conferito a Carlo Bastardo d' Orleans con riuocat. della prouisione fatta auanti dal Conuento 287 smembrato per 20 mila lire di rendita per farne tre Comende 797
- Priorato di Pisa conferito a D. Antonio de Medici 380 conferito al Principe Gio: Carlo Card. de Medici 669. La Lingua d' Italia cerca in vano di ricuperarlo iui.
- Priorato di Roma prouisto dal Papa al Card. Siluestro Aldobrandini 414. Prouisto al Cau. Aldobrandino suo Fratello 573. Prouisto al Card. Ant. Barberino 829
- Priorato d' Vngheria litigato fra le due Lingue d' Italia, e d' Alemagna 428. Palsa per accordo nella Lingua d' Alemagna 448. 492. 498. Litigato fra li due Priorati d' Alemagna, e di Boemia 557
- Priorati d' Alemagna, e di Boemia litigano sopra le Dignità, e Preminenze della loro Lingua 557. S' accordano 612
- Priorati di S. Gilio, e di Tolosa smembrati per farne Comende 397
- Prior della Chiesa in assenza di Vescouo può ribenedire le Chiese pollute della Rel. in Malta 379. In vece della preminenza di migliorirsi di Comenda ha 1200. scudi annui dal Tesoro 398
- Priuazione dell' habito di sedici Cauallieri seguita quasi ad vn tempo 111
- Priuilegio concesso all' Altare di S. Cat-

- S. Caterina 73. all'Altare di Santa Croce in S. Gio: 149
- Privilegi della Rel. confermati da Cosmo G. Duca di Toscana 36.
- Dalli Duchi Vincenzo, e Franc. di Mantoua 573. Il Re Catt. ordina la loro osservanza 378 Confermati da Greg. XIII. 61. da Greg. XV. 670. Da Ferd. II. Imperatore 664
- Privilegio dell' Imper. Ridolfo sopra il Priorato, e Com. di Boemia 412
- Privilegio, e Beneficio per li Gener. e Cap. di Gal. 397
- Privilegio per gli Habitanti della Città Notabile 427
- Proteste de' Proc. della Ling. d' Ita. contro il G. M. Verdala sopra il dar il possesso delle Gal. 232. 270
- prouana Reinete. Fr. Flaminio . Cap. della Capit. 602
- Prove di Nobiltà non possono nelle Lingue, e ne' Priorati lacerarsi, o occultarsi 259 Nuouo modo di formarle 305. 399
- Provisioni in Malta per il sospetto del Turco. Vedi sospetti del Turco.
- Pugiades. Fr. Prospero. Cap. della Capit. 542
- Pupetieres. Fr. Giacomo de Virieu. Ambasc. residente in Roma 112. Marescialle 332. Ambasc. a Roma 354 Bag. di Lion 394
- Pupetieres. Fr. Lorenzo de Virieu. Conferu. Conuentuale, e Siniscalco del G. M. 492
- Punizioni de' Cattiuu Religiosi 36. 50. 111

- Q
- Vebedo Vasconcellos. Fr. D. Emanuel. Coadiutore del Vicecancell. 458
- Queua. Fr. Ramiro. Cap. d' arme della Notabile 480
- Quintauilla. Fr. Lod. Bag. di Negrop., e poi G. Conferuatore 247

R

- R
- Raffeo. Cap. Charles. Piloto Reale della Relig. remunerato per i suoi seruitij 743
- Raimondo de Podio Istitutore della Milicia de gli Hospitalieri, e primo Maestro 2
- Ralli. Michele. nob. di Costantinopoli dona al G. M. VVignacourt vn' antichissima Immagine della B. Vergine 631
- Rama. Fr. Carlo. Hospitaliero 168
- Ramirez Maldonado. Fr. D Eugenio. V. Cancell. 634 Amb. residente al Re Catt. 712
- Ranfuach. Fr. Ottomano Teodorico. pr. di Dacia 808
- Reale di Francia col suo stendardo giunge a Malta 540
- Redin. Fr. D. Martin. segnalato nell'impresa di Corinto 559 ottiene il Priorato di Nanarra 745 Amb. a Roma 765 Amb. in Spagna, doue ottiene vna Pensione sopra il Vescouado di Malta 724. Amb. al V. Re di Nap. 821
- Regnuse. Fr. Giac. Bonin. Hospitaliero 828

Reg-

Reggio saccheggiata dall' Armata Turch. 351
 Reidesel. Fr. Filippo. G. Bag. d' Alemagna Amb. resid. appresso l' Imper. 317 Pr. d' Alemag. 359
 Reina d' Vngheria passa da Spagna in Italia, e poi a Praga 785
 Reinoso. Fr. Franc. Cap. della Capitana 147
 Religione di S. Gio. fondata in Gierusalemme 2. Passa ad habitar in Margatto, & in Tolomai-de iui. Acquista l' Isola di Rodi 3. Passa in Malta iui. Passa dal Borgo nella Valletta 5. Angustiatà per causa delle guerre civili di Francia 321. 353
 Religioni de SS. Maurizio, e Lazzaro vnite insieme 74
 Religiosi d' altri Ordini non confessino i nostri senza licenza del Pr. della Chiesa 378
 Reliquie mandate in dono dalla Rel. alle Monache di Sixena 158 Al Collegio della Sorboua 522. A D. Caterina d' Austria moglie del Duca di Sauoia 274. Al Principe Filiberto di Sauoia 652. Al Mar. di S. Croce iui.
 Reliquia minore di S. Gio: Batt. rubata in S. Gio: e poi ritrouata 173
 Reliquia di S. Vbaldesca portata da Pisa a Malta 275. E de SS. Martiri Placido, Eutichio, e Vittorino 316.
 Reliquie trasferite dalla Valletta alla Grotta di S. Paolo 546.
 Rep. di Venetia pretende la restituc. delle robbe prese di certi Hebrei 107. 126. 544. Ricusa di dar soddisfazione alla Rel. per la presa di due sue Galere 256. Ripresaglie fatte trà essa, e la Religione

257. 263. Difficoltà dell'aggiustamento 264. Ottima intelligenza trà la Rep., e la Rel. e Privilegi concessi dalla Republica 265. Si duole della presa fatta al Zante da queste Galere 817.
 Rep. di Lucca fa decreti pregiudiziali a quest'Ord. con risentimenti del G. M., e Conf. 718
 Reuel. Fr. Spirito. piglia vn grosso Vascello Turch. 775. vince con gran pericolo vna Polacca 801. Altra sua fattione 806
 Ribera. Fr. Pietro d' Herbaill. G. Com. 74. Luogot. del G. M. 104.
 Ricettione di Fratelli si sospende per l' eccessiuo numero loro 232
 Ridolfo Imper. cerca soccorsi dalla Rel. per la guerra d' Vngheria 349 Decreto della Rel. à fauore de' Cau. militanti per S. M. Ces. 392. Nuoue instance del medesimo Imper. 489.
 Riforme nella Sacra Imperfermeria 50 Nell' amministrat. delle Ricette iui. Nella Castellania 50. 347. sopra lo sparare delle Gal. 279. sopra il gouerno delle medesime 347. 744. Sopra la condotta de' frumeoti 376. sopra la fattura del pane iui. Riforma dell' elettr. del G. M. 760.
 Ricorsi della Rel. in Ispagna per vn Breue pregiudiziale di Papa Greg. XIV. 331
 Ricorsi de' Religiosi malcontenti ammessi facilmente in Roma 346. Riueditore delle Galere interuenga ne' Consigli de' Capitani 147.
 Rinaldino. Gio. Ingegnero adoperato nella Fortificatione del Gozo 426.

Ris

Ris. Fr. Franc. Faulcon. Cap. della Capit. 668

Rocca. Fr. Pietro. Amb. al V. R. di Sic. 266 Amb. resid. in Roma 346. Ammirag. , e poi Bag. di S. Stef. 414 Amb. al Papa 501 Amb. al Duca di Savoia 505

Rocca Ouando. Fr. D. Ant. , Amb. al Pontef. 574

Rocca y Solis. Fr. D. Michel. Ambasc. resid. in Ispagna 759 G. Cancell. 828

Rodi Iola acquistata dalla Relig. 3 quattro volte assediata da gli Ottomani iui.

Roias de Portalraujo. Fr. Martino. Vesc. di Malta 68. Souuenuto dal suo Clero iui. Procura vn Breue d'Inquisitione sopra la Rel. 85 Porta accuse in Roma contro il G. M. la Cassiere 86 muore 147

Roinat. Fr. Gio: Pier. Cap. della Capit. 379

Rolman de Dattemberg. Fr. Teodoro. Pr. di Dacia 667

Romegas. Fr. Maturino del' escut. chiamato da Pio V. al comando nelle sue Galere 11. Porta la nuoua a S. S. della Vittoria nauale 30. Ottiene la Dignità di Turcopliero con opposit. della Rel. 33. Ottiene in sua vece il Priogato d' Ibernia 69 Eletto G. Com. , e Gener. delle Gal. 111 Pr. di Tolosa 123 eletto Luogot. del Magistero con la deposit. del G. M. la Cassiere 182 Arriua in Roma 198 vi muore 203

Rosbach. Fr. Gio: Corrado. Bag. di Brandeb. Amb. all' Imper. 723

Rondinelli. Fr. Gio: Batt. , Amb. resid. in Roma 263. Istituisce vna Cò. di Iuspad, della sua Casa 393

Rospigliosi. Fr. Pompeo. Schiavo sotto la Maometta 519 Cap. di Gal. 601

Rossembach. Fr. V. Viperto. Pr. di Dacia 369 G. Bag. 427 Pr. d' Alemagna 457

Rossembach. Fr. Gio: Corrado. Bag. di Brandeburgo 667 Amb. all' Imper. 723

Rouero. Fr. Cesare Amb. al Papa 123. Inuiato al Presid. di Sicilia 265

S

Saavedra. Fr. D. Franc. Cap. di Gal. 536 Bag. di Negroponte 667

Saavedra. Fr. D. Gondifaluo. Bag. di Negrop. 803

Sablannieres. Fr. Claudio Ranz. nel. Cap. di Galera 491

Sbrul. Fr. Bartol. Cap. di Galera 567

Saccano. Fr. Franc. Ammirag. , e poi Bag. di S. Stefano 567

Saconay. Fr. Pietro. Marefcialle 174. Priuato della Dignità, che gli è poi restituita per Breue Ap. 280

Sachuentille. Fr. Lodou. de Mailloc. Bag. della Morea, e Gener. delle Gal. 287. Accompaña il passaggio della G. Duchessa da Marsilia a Liorno 313

Sagrestia di S. Gio; fabricata 114

Saica attaccata da due nostre Gal. si difende fin' a dar fuoco alla munitione 531

Saillec. Fr. Gio: de Marfa. Cap. d' vna Gal. del G. M. Verdala 308 Cauallerizzo dell' istesso G. M. e Gener. delle sue Galere 344

- Salazar**. Fr. Gio: Sargente Magg. nell'impresa della Maometta 461. & in quella di Lepanto 472
- Saint' Aubin**. Fr. Pietro de Requelaure. Cap. d' vna Gal. & Cap. di Gal. nella Battaglia nauale 11 Gener. delle Gal. della Rel. 179 G. Com. 388 Luogot. del G. M. in tempo d' Armata Turch. 407 Amb. al Re Christ. 434
- Saint' Aubin**. Fr. Bernardo. Fratello di Fr. Pietro Cap. d' vna Gal. del G. M. Verdala 225
- Saint Liger**. Fr. Franc. du Mancel. Cap. di Gal. 555 Amb. al V. Re di Sic. 663 Amb. resid. in Roma 748 Hospit. 808
- Sainte lay**. Fr. Carlo. Cap. di Gal. 829
- Salles**. Fr. Sebast. Giesuita. scrine vna Riuelat. miracolosa per saluat. di Malta 580
- Santi Ant. Abbate**, & Ant. Confessore. Vedi Imagini.
- Saluago**. Fr. Gir.. Cap. di Gal. e Sarg. Magg. nell'impresa di S. Maura 730
- Santa Croce**. Marchese. comanda la Retroguardia dell' Armata della S. Lega 14 Luogot. gener. del mare nega alla nostra Capit. il debito posto 520 che prima da lui l'era stato dato 496 Appoda con diuerse Squadre di Gal. in Malta 496. 725
- S. Eufemia Terra della Rel.** in Calabria rouinata dal Terremoto 147
- Santa Flora Monaca** di quest' Ord. nel Monastero di Beaulieu 674
- S. Maura presa dalle nostre Gal.** 729
- Sant' Officio dell' Inquisit.** introdotto in Malta 83 Pensione costituito sopra il Vescouado di Malta con altre rendite 89 Articoli risolti in Roma pregiudiciali alla Relig. 430 Nuova introdotta. di procedersi contro i Rei d' Inquisit. 504 Deliberat. presa in Roma per il gouerno de gl' Inquisitori iui.
- San Publico primo Vesc.** di Malta, e Capella a lui consacrata 546 Dichiarato Protettore di quest' Isola 556
- Sangorin**. Fr. Gio: G. Conferu. 100 Castellano d' Emposta 112
- Sanhumano**. Mons. Pietro. Inquisit. in Malta 107
- S. Luc.** Fr. Ant. des Aies. Amb. in Francia 135 Tesoriere 147 Amb. resid. in Francia 174
- Sans**. Fr. Franc. Bag. di Negrop. 727 G. Confer. 802 Castellano d' Emposta 828
- S. Martin**. D. Alonso. Castellano di Siracusa inuiato dal V. Re per riconoscer il bisogno di queste Piazze 166
- S. Martin**. Fr. Franc. Cap. della Capit. 220
- S. Martin**. Fr. Ignardo. Pr. di Pisa 270 Pr. di Lombardia 332
- Santinelli**. Fr. Sforza. Cap. di Vascello. è priuato dell'habito per il saccheggio d' vna Naue Venetiana 544
- Santinelli**. Fr. Giulio Ces. priuato dell'habito per la sua arroganza 633. Ammiraglio 650. Prior di Mcf. 685
- Sangue del glorioso S. Gio: Battista** conseruato dalle Monache di S. Ligorì in Nap. si liquefa il giorno della sua decollat. 275

- Sanoguerra. Fr. Cristof. Bag. di Negrop., poi G. Conferu., e poi Bag. di Caspe 498 Amb. al Papa 501
- Saluzzo de Montemar. Fr. Gabriel. Ammirag., e poi Pr. di Capua 567 Rassegna il detto Priorato 758
- Saluzzo la Manta. Fr. Imberto. Amb. di congratulat. al Duca di Savoia 645
- Saluago. Fr. Girol. Cap. di Gal. 719 Sargente Magg. nell'impresa di S. Maura 730
- Sarrìa. Fr. Martino. liberale verso la Rel. 249 Fabrica la Capella di Sarrìa iui.
- Sasy. Marchese. Amb. del Re. Christ. in Costantinop. approda a Malta 653
- Sauoia. D. Filippo. pretende il Priorato di Lombardia 322. 383 Eletto Bag. d' Armenia 324
- Sauoia. Duca Carlo Emanuel. manda alla Corte di Spagna i suoi Figliuoli con le Gal. della Rel. 478 sequestra i Beni della Rel. nel tuo stato in compensat. delle Com. di S. Lazzaro 500
- Sauoia. Principe Filiberto. G. Pr. di Castiglia 415. Generaliss. del marefà honore allo stendardo della Rel., e gli dà la precedenza in ordine alla Dichiarat. del Re Catt. 596 Arriu a Malta con l'Armata Catt. 646 Attacca inutilm. Susa 648. Eletto V. Re di Sic. 684 sua morte 715
- Sauoia. Principe Vittorio Amadeo. ottiene il Priorato di Crato con certe condit. 464
- Scaglia. Fr. Bernardino. Agozino reale 66 Amb. alla Dieta di Ratisbona 139 Luogot. del G. M. nel Priorato di Boemia 143. Gener. delle Gal. 267 Ammirag., e Pr. di Capua 246 Citato a Roma dal Pontef. 356
- Schiaui Christiani fuggono dalla Goletta con modo ardito 586
- Schiaui donati dalla Rel. al Papa 309. 378
- Scomborn. F. Gio: Giorgio. G. Bag. mandato Proc. gener. ne' Priorati d' Alemag., e di Boemia 116. Amb. all' Imperatore 154
- Sciopio. Gasparo. scrive al G. M. per il Sultano Iachia 824
- Scila del Vino quando posta in Malta 637
- Scarampi. Fr. Gio: Batt. Cap. di Gal. 703 Cau. accreditato ne' comandi di mare 783
- Schauemburg. Fr. Gio: Bucardo. Pr. di Dacia 414
- Scorreria de' Turchi al Gozo 242. 516
- Segreuille. Fr. Gio: Giorgio Affor. Nipote del G. M. Verdala Amb. in Ispag. 241. Ambasc. al Pontef. 263. Amb. al Duca di Savoia iui. Pr. d' Inghilterra, e Gener. delle Gal. 329 Amb. residente in Roma 331. 458 Priuato dal papa del titolo di Pr. d' Ingh., e decorato dal G. M. di quello di Pr. dell' Aquila 347 Amb. al Papa per le pretend. del Duca di Savoia 383
- Segretario del Tesoro, officio istituito dal G. Maestro V Vignacourt 491
- Selin II. muoue guerra a' Venetiani in Cipro 6
- Seillon. Fr. Fran. Corfaro. Sua valorosa attione 806. 826

Sentenza data dal G. Maef. Verdala
contro i Capitani delle Gal. per il
facco d'vna Germa 314

Serbellone. Fr. Gabrio. Pr. d Vn-
gheria interuene nella Battaglia
nauale 13 Comandante nel Forte
di Tunisi 75 che vien espugnato
da Turchi, e v'è fatto schiauo 8r
sua morte 179

Seracourt. Fr. Gio.: Cap. di Gal.
371

Serignan. Fr. Raffael de Graue .
Cap. di Gal. 155

Seristori. Monf. Lodonic:o Inquif. in
Malta 788 cagiona tumulto nel
Conu. 789 Presiede alli 16 nel Ca-
pitolo Gen. con renitenza del
Conu. 790

Seuigny. Fr. Carlo le Picart. Hof-
pit. 773

Sforza. Fr. Fabricio. Pr. di Venetia
414 mandato dal Papa prigione a
Malta 459 Gener. delle Gal. 521

Sillery. Fr. Natale Brulart. G. Cro-
ce ad honores 613 Amb. resid. in
Francia 524 Amb. del Re Christ.
a Roma 659

Silua. Fr. D. Girol. . Cap. gener.
dell' Isole Filippine muore con
ricchiss. spoglio 759

Simeone. Fr. Gabriel. Cap. della
Capit. 466

Simeomo. Fr. Gabriel. Sargente
Magg. nell'impresa delle Cherche-
ne 563

Sisto V. assunto al Ponteficato
262 suoi ordini sopra il corso di
queste Gal. 282 sua morte 324

Smembramenti di Comende da'
Priorati di s. Gilio, e di Tolosa
397. 611 dal Priorato di Francia,
dau Priorati d' Aquitania, e di
Champagna 797

Soardo. Fr. Pompeo. Cap. di Gal.
59 Ammirag., e poi Bag. di Nap. 246

Soccorfi richiesti dall' Imp. alla Rel.
per la Guerra d' Vngheria 350
392. 489

Solaro. Fr. Vberriao. Commiffa-
rio sopra le Case 6 Pr. di Lombar-
dia 59 Bag. di S. Eufemia 146

Soldani. Fr. Antonio. Cap. di
Gal. 685

Solima. Fr. D. Pietro. Cap. di
Gal. 809

Solis. Fr. D Diego. Amb. a D. Gio:
d' Austria 68 Amb. al Papa 121

Solleuationi del Conu. contro il G.
M. la Caffiere 179

Solleuationi de' Mori contro i Tur-
chi di Barberia 314. 318

Sommaia. Fr. Franc. . Cap. di Gal.
231 processato per diuersi man-
menti 248

Sospetti dell' Armata Turch. in
Malta, e prouisioni per ciò fatte
7. 63. 76. 101. 113. 124. 304. 343.
351. 359. 371. 463. 479. 830.
840

Soufa. Fr. D. Diego. primo Bag.
d'Acri 427

Soufa. Fr. D. Pietro. Cap. di Gal.
668

Sourè. Fr. Michele. Prior di ciam-
pagna 36 niega di pagare l'impo-
sit. del Capitolo Generale 286

Sourè. Fr. Giac. ottiene dal Papa
la G. Croce ad honores con oppo-
sit. del Conu. 836

Spar. Fr. Gioachino. G. Bag. d'
Alcmag., e Gener. in terra 10
muore nella Battaglia naua-
le 26

Spatij publici nell' Isola di Malta
alienati dalli G. Maestri ritorna-
no in comune 366

Spatafora. D. Leonora. conseguita l'habito di deuotione mediante certa transatione 465
 Spelletta. Fr. Bernardo. Amb al Re Catt. 370 & al V. Re di Sic. 469 Pr. di Nauarra 466. Vno de' Fondatori della Camerata 484. Gener. delle Gal. 491 fa la numeratione dell' Anime in Malta 588. 598
 Spese ordinarie della Rel. 570
 Spino. Fr. Pietro. ferito nella Battag. nauale 25
 Spogli de' Vescou di Malta pretesi da Regij Ministri di Sicilia 149. Spogli de' Religiosi esentati per Priuilegi Ap. 723
 Spogli de' Religiosi Familiari de' G. M. non più toccano ad essi, ma al Tesoro 707
 Statti. Fr. Franc. Cap. di Gal. in dieci giorni va, e torna di Levante 403 fa notabili prese 407
 Stati d' Olanda mandano vn loro Inuiato a Malta 702
 Stato turbulento del Conu. 128. 149
 Stato penurioso della Rel. 321
 Statuti ridotti in miglior forma per ordine del G. M. Verdala 306
 Stendardo della Relig. non perduto nella baccaglia nauale 72. Preminente ad ogn' altro non Religio, o del Papa 385. Preminente a quello di Genoua per Regie Dichiarationi. Vedi Precedenza.
 Stendardo Reale di Spagna vno, e non più si riconosce preminente nell' Armata 384
 Strozzi. Fr. Roberto. Cap. di Galera 651

Strozzi. Fr. Leone. Cap. di Gal. 719 sargente magg. nell' impresa di S. Maura 730 muore nel conflitto con le Galeotte a Muso di Porco 738
 Stunfoder. Fr. And. Pr. di Dacia 808
 Sualigio di danari della Relig. in Ispagna 285
 Svizzeri intano per la ricettione della loro giouenrù, e decreto preso sopra di ciò 421
 Sufa Città in Barberia in vano tentata dall' Armata Catt., e di Malta 648

T

TAllemey. Fr. Michel Pontail-ler. Conferu. Conuentuale, e Luogot. d' Hospit. Amb. in Isp. 671 Amb. al Principe Filiberto V. Re di Sic. 686 Bag. dell' Aquila, e Generale delle Gal. 726. Fa l' impresa di S. Maura 729. Sua prefentione nel conflitto delle Galeotte 735 Amb. a Roma 765
 Tana. Fr. Lod. Pr. di Lombardia 278
 Tassa gener. de' Beni nell' Isola di Malta 77
 Tassa gener. de' Beni della Relig. 237
 Tassa delle spese per il Pr. della Chiesa nella visita generale delle Chiese dell' Ordine 453
 Tattempach. Fr. Guglielmo Leopoldo. Cap di Gal. 788.
 Tauora. Fr. Lod. Alvarez. Bag. di Langò, e Leza 260
 Tauora. D. Ant. Pimentel Mar. di Tauora. V. Re di Sic. manda a ren-

a render il complimento al G. Maestro 759 muore 760
 Taparelli . Fr. Silvestro . Pr. di Barletta 80z
 Tello y Guzman . Fr. D. Gio: Ambasc. al Papa 33
 Tello y Guzman . Fr. D. Rodrigo . Big. di Toro 667 Bag. di Lora 727
 Tesorierato Dignità titolare fatta fissa con l' applicat. del Priorato di Corbeil 797. Comune con lo stato de' Caua., e de' tra Seruenti 71
 Texeda . Fr. Alfonso . Cap. di Gal. nella Battaglia nauale 11 Amb. al Presid. di Sic. 114 Bag. di Negrop., e Luogor. del G. M. Verdala nella sua assenza in Roma 194 G. Cancelliero 345
 Titolo di Grande attribuito alli Maestri de gli Spedalieri 2
 Titolo di Maestro del S. Sepolcro assunto dal G. M. VVignacourt, e da suoi successori 622
 Titolo d' Altezza data dall' Imper. al G. M. VVignac. e suoi successori 665. Quello d' Eminenza dato da Papa Urb. VIII. 666 accettato dal G. Maestro de Paulia 799
 Than . Fr. Artaman . Pr. d' Vngheria 667 Pr. d' Alemagna 839
 Thesaucourt . Fr. Franc. de Vion . Cap. di Gal. 650. Hospitaliero 828
 Thun . Fr. Christof. Simone . Amb. all' Imper. 712
 Toledo . Fr. D. Ant G. Cancell. 394 Bag. di Noueuille 427 Bag. di Lora 524
 Tolo, o sia Santuario della Relig. fabricato dal Big. Veri 400

Tomasucci . p. Natale . Gesuita adop. rato in condurre la Fontana alla Valletta 606
 Tonere . Fr. Enrico de Clermont . Cap. di Gal. 788
 Torelli . Monf. Paolo . Inquisitor in Malta 684. Porta il primo il titolo d' Illustriſſi no iui
 Torneſe Castello nella Morea pigliato dalle noſtre Galere 655
 Tornello . Monf. Ant. . Inquis. in Malta 633
 Torres . Monf. Lod. . Arcieſc. di Monreale consacra la Chiesa di S. Gio: 148 Delegato Apoff. sopra le differenze trà la Rel. & il Vesc. Gargallo 164
 Touruine . Fr. Franc. de Arquebourg . Pr. di Campagna 35
 Tratte ricercate in Iſpagna per ſupplimento all' ordinarie 456. 673
 Conceſſe di più dell' ordinarie alla ſomma di duemila 690 Negate da Miniſtri di Sic. alla Rel. come ſtramera 469 Conceſſe alla ſomma di 300 ſaime per ſoſtentamento della ſeſta Gal. 784
 Trellis . Fr. Carlo . piglia col ſuo Vaſcello la Capitana d' Algieri 749
 Trias de Lara . Fr. D. Gabriel . Cap. d' arme della Notabile 179 .
 Tripoli di Barberia Piazza della Rel. espugnata dall' Armata Turch. 3
 Tumuto fra Cau. Italiani , & Aragoneſi 129
 Tunifi ricuperata da D. Gio: d' Auſtria 75 Ripigliata da' Turchi 81
 Turamini . Fr. Pier Maria . Segretario del Teſoro 727
 Turcoplierato Dignità della Lingua d' Inghilterra ottenuta dal Com. Romegaſſo con oppoſit. della Rel. 33 . Ottenuta da D. Pietro Gonzales

- zales Mendozza con l'istessa opposizione 120. Doue il Re Catt. fauorisce la Rel. 145. Vnita al Magistero da Papa Greg. XIII. e suoi motiui 232
- V
- V**allancay. Fr. Achille d' Estampes. G. Croce ad honores, e sua attione sotto alla Rocella 776 fatto Cardinale iui.
- Vallancay. Fr. Henrico. Cap. di Gal. 803.
- Vallarco. Fr. Dominico. Bag. di Pauia 776
- Valori. Fr. Nicolò. fa istanza al Conf. per riparo del suo honore 58
- Valdina. Fr. Carlo. processato dall' Inquis. Herera con alterat. del Conu. 415. Con armata mano si mette in possesso della Com. di Cicciano 682. Eletto dal G. M. de Paola G. Croce ad honores 802. Fa la numerat. dell' Anime in Malta 803 Gener. delle Gal. 810. Sue prese 814. 815 Amb. al V. Re di Sic. 831
- Della Valle. Pietro. famoso per li suoi viaggi arriua a Malta 749
- Valtes. Fr. Vincenzo. G. Confermatore 112
- Valleria Città in Malta cominciata dal G. M. Valleria 4. Sua forma quando vi passò il Conu. 5.
- Valentia. Fr. Franc. G. Cancell. 269 Big. di Noueuille 269 Bag. di Lora 343
- Vandomo. Vedi Vendosme
- Vaqueras. Fr. Gio: Vassadel. Cap. della Capit. 248 Gener. delle Gal. del G. M. Verdala 308 Gener. delle Galere della Rel. 555 G. Com. 557 Fr. di Tolosa 650
- Vardemberg. Fr. Cristoforo Fr. di Boemia 154. Fa giuram. di fedeltà al G. M. e Conu. 168
- Varguas Giron. Fr. Gio: Sargente Maggiore 78
- Vargas de Azeuedo. Fr. D. Pietro: Baglio d' Acri 709
- Vascelli Corsari di Mal. fanno segnalate fattioni 487. 545 & altrove.
- Vascelli Venetiani ritenuti dalla Rel. di ripresaglia 257. 263
- Vascelli di frumento capitati miracolosamente a Malta nel maggior bisogno 169 334
- Vascelli di frumento condotti a Malta a forza da queste Galere 169. 327. 333 445. 470
- Vascelli Inglese condotti come nemici a Malta 221. 235
- Vascelli 7. d' Algieri combatt. dalle nostre Gal. alla vista di Mal. 639
- Vascelli del Corsaro Sansone incendiati da queste Gal. 635
- Vascelio spedito dal G. M. VVig. a cercare vn tesoro nell' Isola di Samo 601
- Vascelli presi dal Gener. Valdina 814. 815
- Vascello del Bag. Cagnuolo piglia con fraude vna Nau: Venet. 544
- Vasco. Fr. Gabriele. Agozino reale 77
- Vaseo. Fr. Bartol. Ammirag. 147.
- Vasconcellos. Vedi Mendes
- Vaugyon. Fr. Gabriel le Petit. Cap. di Gal. 343
- Vecchietti. Fr. Bernardo. Cap. di Gal. 773
- Vega. Fr. Ant. mandato a Roma da Capi de' malcontenti contro il G. M. Verdala 356 Amb. al Vicere di Sicilia 400.
- Vega. Fr. D. Gio: Sarg. mag. a S. Mauva 730
- Vega. Fr. D. Lopes. arguto Foeta Spagnuolo Fr. Capellano di quell' Ordine 839

Veleno machinato al G. M. la Cas-
fiere 171
Venaque. Fr. Claudiodo Theffan :
G. Com. 482
Vendosme. Principe Alesf. figlio
naturale d' Enrico IV. ricuuto
nella Rel. con la G. Croce, &
aspettatiua al primo Priorato
da vacare nel Regno di Francia
479 Amb. d' obediienza al Pon-
tes. per il Re Christ. 610 Pr. di
Tolosa, e suo arriuo in Malta
540. Ottiene l' aspettatiua al
Priorato di Francia 567 Gener.
delle Gal. della Rel. 568. Rinun-
cia il Generalato 572 Cap. Ge-
ner. in Malta per il sospetto del
Turco 595. 604 Pr. di Francia 650
Venetiani fanno pace col Turco
senza saputa de' collegati 63. Se-
questrano. il Priorato e le Com.
della Rel. 126. 257. Negano di
dar sodisfattioni alla Relig. 264
Veniero. Sebastiano. Cap. Gener.
de' Venetiani in Messina 10. Fe-
rito nella Battaglia Nauale 24
Ventarol. Fr. Claudio Durrè. Sar-
gente magg. nell' impresa di Na-
uarino, e di Corinto 558 Gran
Com. 788 Pr. di Gilio 802
Veralli. Mons. Fabritio. Inquis. in
Malta 431. Pretende di ricono-
scer la causa del Cau. Pontoisa
non mischiata di fede 445 Car-
dinale 498
Vercelli. Fr. Giorgio. Amb. a
Pio V. 47
Verdala. Fr. Vgo de Loubens.
Amb. resid. in Roma 164. Eletto G.
Com. non gli è permesso partirsi di
Roma 166 Pretagio della sua assunt.
al Magistero 215 G. M. in alza nel-
le sue Armila Corona Ducale 219.
Sua applicat. al gouerno iui. Ha fa-

coltà per Breue Apost. di deporre
dalle cariche, e scacciare di Conu. i
Religiosi 225. Origine de' mali hu-
mori del Conu. contro di lui 226.
Dona alla Rel. vna Gal. 239 Per vn
suo Deputato fa dar il possesso delle
Gal. contro la pretenf. della Ling.
d' Italia 270 Inuitato dal Papa a
trarsferirsi a Roma 292 Ordini da
lui lasciati alla sua partenza 294.
Sua entrata solenne in Roma 298.
Vien promosso al Cardinalato 299.
Niega di vestir la porpora senza l',
habito della sua Rel. 301. Per dis-
gusto col V. Re non entra in Napoli
303 Suo ritorno in Mal. 304. Prega-
to da i Capitolanti piglia l' ammi-
nistrat. del Tesoro 305. Suo zelo
verso la Corona Catt. 313. Soccor-
re il Marabutto Capo de' sollevati
in Africa 314. 318. Trauagliato
dalla podagra 324. Hi facoltà dal
Pontef. di conferir le Dignità d' In-
ghilt. 329 e di ritenersi sei Com. di
tutta la Rel. o di conferirle di gra-
tia oltre le sue ordinarie 342. Accu-
se in Roma contro di lui sonoripro-
uate dal Cons. 347. 355 Malconten-
ti machinano nouità contro di lui
354. Manda a discolparsi a Roma
356. Sua vltima infermità, ragio-
namento, e morte 360
Verdala. Monsieur de Verdale. Fra-
tello del G. M. arriuato a Malta 273
Vergara. Fr. Gio: Ruiz. Amb. al
Presid. di Sic. 102
Vergas de Azeuedo. Fr. D. Pietro.
Bag. d'Acri 168
Veri. Fr. Raimondo. costituisce vn
fondo per far artiglierie 318. Fa-
brica in S. Gio: il Tolo, o sia San-
tuario delle Reliquie 400 G. Con-
seru., e poi Pr. di Catalogna 466.
Veri. Fr. Raim. Nip. dell' antedetto
sua

- sua Fondat. d'Inzuole per la Sa-
cra Inferm. 568
- Vescouado di Malta grauato di Pen-
sionr 148
- Vescouado di Malta, e Priorato del-
la Chiesa non possono conseguirsi
da Fratelli Miliri 258
- Vestimenti modesti portino questi
Cauallieri 341
- Vicere di Nap. fa risentimenti con-
tro la Rel. per Vascelli del rumen-
to pigliati a forza 327 841
- Vieuxpont. Fr. Egidio. Hospita-
liero 585
- Vigliena. D Ferd. Paceco Mar., V.
Re di Sic. 525
- Villaficca. Fr. Alfonso. Amb. al
V. Re di Sic. 525.
- Villamarino Pardo. Fr. Pietro Amb.
a D. Gio: d'Austria 48
- Villars. Fr. Ant., Marefc. 127. Pr.
d'Aluergna 174
- Villauicentio. Fr. D. Gior., Luog.
got. del Generale di terra della
Rel. 49
- Villegagnon. Fr. Pietro Durand .
Amb. resid. in Francia 712
- Villanoua. Fr. Gio: de Bernoy .
Nipote, e Maestro di Casa del G.
M. de Paula G. Croce ad honores
773 Amb. al Papa 781 Bag. del-
l' Aquila 782 Gen. delle Gal. 803
- Villages. Fr. Luigi, fa segnalare fat-
tioni ol suo Vascel. di corso 783
- Villages. Fr. Luigi, famoso cor-
saro, e sua fattione 826
- Vincislao Arciduca d'Austria ottie-
ne dal Conf. l'aspettatiua a' Prio-
rati di Castig., e Leon 130 & alla
Com. del Viso 151 sua lettera di
ringratiamento al G. M. e morte
152
- Vinciguerra. Giac., Piloto Reale
della Rel. 448 Comanda al di lei
Galeone con notabili fattioni
487
- Vintimiglia. Fr. Bernardo Orioles.
Comissario sopra le Case 6
- Vintimiglia. Fr. Baldassar. Pr. di
Tolosa, Governator della Vitto-
riosa, e Senglea 104 Contumace
contro il G. Maestro, e la Rel. s'
appella a Roma 109 Vien priuato
dell' habito 123
- Vintimiglia Orioles. Fr. Gio: .
G. Com. 466 Bag. di Manoasca
482
- Vintimiglia. Fr. Hercole. Bag. di
Manoasca 632
- Vintimiglia. Fr. D. Pietro. Am-
mirag. 758 Pr. di Capua 776
- Visconte. Mons. Gasparo. Man-
dato dal Pontef. al governo della
Rel. nelle solleuat. del Conu. 189
Sua moderazione 194 Parte di
Malta con applauso 220
- Visconte. Mons. Honorato. In-
quis. in Malta 726
- Visconte. Fr. Pier Luca. Cap. di
Gal. e Sargente magg. nell'impre-
sa di S. Maura 730 morto nel con-
fetto con le Galere di Biserte.
738
- Vitea generale ordinata ne Beni
della Rel. 484
- Vistra generale delle Chiese ordi-
nata al Prior della Chiesa 161 .
453
- Vitriano. Fr. Pietro. Cap. del
Galeone della Rel. 371
- Vivaldo. Fr. Lod., Luogot. d'Am-
mirag., e Generale delle Gal.
371
- Viviers. Fr. Giac. du Blot. Amb.
resid. in Francia 388 Gener. delle
Gal. 437. Fal' impresa di Castel-
nuo

- nouo 451 Di Marefciale fatto Bag. di Lion 438 Gener. di terra nell'impresa di Patrasso 471. e nell'aspettatione dell'Armata Turch. a Malta 480
- Villoa. Fr. Aluaro. Cap. di Gal. 788
- Vnione di questa Squadra con l'Armata Catt. in Palermo 79 in Messina 11. 52. 383. 449. 520. 657
- Voguedemar. Fr. Pietro de Montauban. G. Com. 348 s'arrogaa molte cose nell'amministrat. del Tesoro, e n'è corretto 380 Pr. di Tolosa 388
- Volo Fortezza de' Turchi risolta per impresa di queste Galere 804
- Vrbano VII. creato Pontef. 325
- Vrbano VIII. assunto al Pontef. conferma i Priuilegi della Rel. 717 Conferisce comende della Ling. d'Italia con alterat. della medema 722. 745 suo Breue specioso per la Relig. 755 Riforma l'antica maniera d'eleger il G. M. 765 Sua intem. d'alterare l'antica forma del Capit. generale 781 Fonda il Bagliaggio di S. Sebastiano di Roma Iuspad. di sua Casa 813 chiede il parere del G. M., e Conf. per far restituire da i Greci a i Latini la custodia de' Santi Luoghi di Gierul. 832, Sua facilità in conceder Breui per la G. Croce, ond' il Conu. ne fa richiami 799. 836
- Vvignacourt. Fr. Aloffio. Hospit. 414. Eletto G. M. 442 Maniera del suo gouerno 443. 484 Arbitrio preso rimettendo il Cau. Pontoisa al S. Ufficio 447. Sua liberalità verso la Rel. nella perdita di 3 Gal. al Cimbalo 515 Fè partiti di frumenti co' Mercanti Francesi, e Fiaminghi 524. Visita le marine di Malta, e del Gozo 532. Fonda vna Collegiata alla Grotta di S. Paolo 548 suo atto magnanimo col Com. Antella 568 Per gli suoi auuifi il Generale delle Gal. di Sic. schiua vn'imboscata de' Mori 578 Per riuelat. d'vna santa Donna preuede per la custodia di Malta 580 Eletto Protettore del Velcouado di Malta 599 Fabrica diuerse Fortezze in quest' Isola. Vedi Forte. Suo vano tentatiuo all' Isola di Samo 601 Conduce la Fontana nella Valletta 65 Assume il titolo di G. Maestro del S. Sepolcro 622 Orriens dall' Imper. il titolo d' Altezza 660 Sua morte, & elogio 691, e ricco spoglio 700
- Vvignacourt. Gioachino. Fratello del G. Maestro arriua a Malta 497. 555. vi muore 613
- Vvignacourt. Adriano. Fratello del G. M. arriua a Malta 659
- Vviffe. Fr. Andrea. Bag. dell' Aquila 311 Pr. d' Inghil. 347 Ricorre a Roma contro il G. M. Verdala 347. Amb. al Pontef. 370 Citato a Roma 358
- Vvitemberg. Fr. Giorgio Cristof. Bag. di Brandeburgo 498 Gran Bag. d' Alemagna 573
- Vvratislau. Fr. Guglielmo. Pr. di Boemia 758

X.

Ximenes. Fr. D. Gio: . Pr.
di Navarra, & Ambasc. al
Papa 718 Al Re Catt. 723. Ge-
ner. delle Gal. 744
Xatmar. Fr. Michele . Pr. di Ca-
talogna 277

Z

Zahara. Fr. Ant. dell' Ordine
di S. Domenico Maltese Vesc.
di Vico nel Regno di Nap. 68.
Zappata. Cardinale. Vicere di
Nap. 668
Zuniga. Fr. Bernardino. Ambasc.
al Re Catt. 444 Bag. di Negro-
ponte 705 Bag. di Toro 727.
Eletto Pr. di Castiglia con certe
condizioni 758

Il fine dell'Indice.



Princeton University Library
32101 076141165

PRINCETON UNIVERSITY LIBRARY
DATE DUE

NOV 03 2009